

ITALIA E EUROPA
BICENTENARIO DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

LETTRES DE
PHILIPPE MAZZEI ET
DU ROI STANISLAS-AUGUSTE
DE POLOGNE

ÉDITÉES PAR
VITTORIO CRISCUOLO et EWA ZIELIŃSKA

VOLUME II
(septembre 1789 - décembre 1790)

DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI «FEDERICO CHABOD»
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER L'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA - ROMA
2025

L'EDITORE ADEMPIUTI I DOVERI
ESERCITERÀ I DIRITTI SANCITI DALLA LEGGE

Publicazione effettuata nell'ambito della legge 27 luglio 1989, n. 269.



RACCOLTE STORICHE
PALAZZO MORIGGIA
MUSEO DEL RISORGIMENTO
LABORATORIO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA



Studio dell'età
RIVOLUZIONARIA
e NAPOLEONICA
in Italia

Volume pubblicato nell'ambito del Progetto di ricerca di interesse nazionale 2017 *Genealogie rivoluzionarie: discorsi storici, costruzione dell'esperienza e scelte politiche nelle rivoluzioni di età moderna.*

Presentazione

La storia di questo libro è lunga e complessa. Come emerge dalla prefazione di Armando Saitta al primo volume di questa opera, edito nel 1982, l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea pubblicò nel 1937 il primo volume delle *Lettere di Filippo Mazzei alla corte di Polonia* a cura di Raffaele Ciampini: era il secondo titolo della neonata collana "Fonti della storia d'Italia" e costituiva l'avvio dell'attività culturale e scientifica dell'Istituto che come priorità aveva – ed ha – la pubblicazione delle fonti della storia d'Italia. L'importante iniziativa fu decisa e messa in cantiere da Giovanni Gentile nel 1935, quando era Commissario straordinario dell'Istituto, costituito l'anno precedente.

Il volume vide la luce dopo due anni di intenso lavoro di ricerca e di redazione che vide coinvolti, oltre a Ciampini, lo staff dell'Istituto, formato dagli storici Francesco Ercole, Federico Chabod e Walter Maturi. Dopo l'uscita del primo volume, nel 1937, quando la presidenza dell'Istituto era passata a Ercole, il progetto si arrestò per ragioni mai del tutto chiarite.

Esso fu ripreso nel 1982 grazie all'iniziativa di Armando Saitta, presidente dell'Istituto dal 1973. Grazie ad un accordo culturale con l'Istituto di storia della Polska akademia nauk (Accademia polacca delle scienze) di Varsavia, egli ampliò la struttura dell'opera, che da semplice epistolario divenne un vero e proprio carteggio tra il Mazzei e il re Stanislao Augusto di Polonia. I volumi previsti erano tre ma ne uscì soltanto uno, come è accaduto spesso, nella storia dell'Istituto, il quale dipendeva – e dipende – da finanziamenti statali non sempre costanti. Per cui, come per altre opere di grande rilievo (si pensi, ad esempio, al carteggio di Guicciardini, fermo dal 2008 al decimo volume) i relativi progetti si dovettero interrompere perché vennero meno i necessari contributi.

La corrispondenza fra Mazzei, liberale, protagonista della rivoluzione americana e partecipe convinto della rivoluzione francese, dalla quale prese le distanze solo dopo la fuga di Luigi XVI che apriva la strada al rovesciamento della monarchia, e l'ultimo re di Polonia, riformista illuminato e grande mecenate delle scienze, copre tutto il periodo, dal 1788 al 1791, in cui il toscano fu agente del re e poi incaricato di affari di Polonia a Parigi, e proseguì anche negli anni successivi, fino all'ultima lettera scritta da Pisa il 17 agosto 1797, poco prima della morte del re. Essa rappresenta perciò una fonte molto importante anche in relazione allo sfortunato tentativo di riforma della Polonia promosso da Stanislao Augusto e culminato nella costituzione del 3 maggio 1791, prodromo delle due successive e definitive spartizioni. In continuità con il progetto concepito da Saitta, questo secondo volume e il terzo che seguirà, portando finalmente a compimento

l'opera, mantengono il respiro internazionale che lo ha caratterizzato fin dall'inizio e sono il frutto perciò del lavoro comune svolto da Vittorio Criscuolo, unico superstite dello staff redazionale del 1982, ed Ewa Zielińska dell'Istituto di storia della Polska akademia nauk.

L'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea ringrazia il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Milano per avere voluto riprendere il discorso interrotto rispettivamente novanta e quaranta anni fa e per riproporre l'importante carteggio mantenendo come co-editore l'Istituto che ne iniziò la pubblicazione. Personalmente, ringrazio l'amico e collega Antonino De Francesco per avermi chiesto questa brevissima introduzione al volume, che vuole costituire non solo simbolicamente un segnale di continuità delle attività culturali ed editoriali dell'Istituto.

Giuseppe Parlato

Direttore dell'Istituto storico italiano
per l'età moderna e contemporanea

La corrispondenza epistolare fra l'ultimo re di Polonia Stanislao Augusto Poniatowski e il toscano Filippo Mazzei, dapprima suo agente e poi incaricato d'affari della Repubblica a Parigi negli anni 1788-1791, rappresenta una fonte preziosa per lo studio delle crisi che segnarono la fine del XVIII secolo. Già nel 1937 l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea di Roma progettò una edizione parziale dei dispacci di Mazzei da poco acquisiti dalla Biblioteca Nazionale di Firenze, pubblicando un primo volume curato da Raffaele Ciampini. Rimasta interrotta questa prima iniziativa, l'istituto riprese il progetto agli inizi degli anni '80 del secolo scorso quando, essendo ormai disponibili anche le copie delle lettere del re, era possibile promuovere un'edizione dell'intero carteggio. Nacque così da un accordo con la Polska Akademia nauk (Accademia polacca delle scienze) di Varsavia il primo volume delle *Lettres de Philippe Mazzei et du roi Stanislas-Auguste Poniatowski*, pubblicato nel 1982 nella Collana «Italia ed Europa» nell'ambito delle celebrazioni per il Bicentenario della Rivoluzione francese. Il volume era il frutto della collaborazione fra Vittorio Criscuolo, allora docente all'Università degli studi di Roma «la Sapienza» e i colleghi polacchi Monika Senkowska Gluck e Jerzy Michalski. Tuttavia le difficoltà finanziarie dell'Istituto romano impedirono la prosecuzione dell'iniziativa con la pubblicazione degli altri due volumi previsti. Ora, dopo 43 anni, Vittorio Criscuolo, unico sopravvissuto dello staff redazionale del 1982, trasferitosi nel frattempo all'Università degli studi di Milano dove è stato fino al 2021 ordinario di Storia moderna, è riuscito a portare a compimento quel progetto editoriale, avvalendosi dei materiali predisposti nel 1982, che ha custodito per tutti questi anni, e grazie alla collaborazione della collega Ewa Zielińska della Polska Akademia Nauk. Questa iniziativa è stata resa possibile dal finanziamento PRIN 2017 «Revolutionary genealogies: historical discourses, construction of experience and political choices in the revolutions of the modern age» il cui responsabile nazionale è il collega Antonino De Francesco, anch'egli fino allo scorso 31 ottobre ordinario di Storia moderna presso il nostro Dipartimento.

I testi dei due volumi saranno inseriti all'interno del sito sui materiali bibliografici relativi alla stagione rivoluzionaria che è stato predisposto sempre nel quadro delle attività del progetto di interesse nazionale già ricordato. È prevista anche la stampa dei due volumi che, in continuità con il primo pubblicato nel 1982, consentirà di disporre dell'intero corpus del

carteggio, corredato di note e di indici dei nomi. Il Dipartimento di studi storici «Federico Chabod» dell'Università degli studi di Milano contribuirà alla diffusione di una iniziativa che ben si collega al suo impegno per lo sviluppo degli studi storici in Europa.

Un grande grazie, perciò, a Vittorio Criscuolo, cui vanno la stima e la riconoscenza di tutto il Dipartimento.

Prof. Andrea Gamberini

Direttore del Dipartimento di Studi storici «Federico Chabod»
Università degli studi di Milano

Préface

La publication de ce deuxième volume et du troisième et dernier, qui suivra prochainement, complète enfin l'édition de la correspondance entre le dernier roi de Pologne Stanislas-Auguste Poniatowski et Filippo Mazzei, son agent à Paris de 1788 à 1791, qui avait commencé en 1982 avec la sortie du premier volume, inclus dans la collection «Italia e Europa» de l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea de Rome¹.

La longue et tourmentée histoire de cette initiative éditoriale commença en 1934 lorsque Raffaele Ciampini proposa à Giovanni Gentile, alors commissaire extraordinaire de l'Institut qui avait été fondé cette année-là, de publier les copies des dépêches de Mazzei, dont le manuscrit avait été acquis par la Bibliothèque nationale de Florence en 1929². Le projet fut accepté et aboutit à la publication en 1937 d'un premier volume, comprenant les dépêches entre juillet 1788 et mars 1790³; il aurait dû être suivi d'un second, qui n'aurait pourtant jamais vu le jour. Une lettre de Ciampini à la direction de l'Institut en 1947 révèle son désir d'achever l'édition mais ne permet pas d'éclaircir les raisons qui ont conduit à l'abandon de l'initiative. Armando Saitta (1919-1991), président de l'Institut de 1973 jusqu'à sa mort, dans la préface du volume de 1982⁴ a tenté d'expliquer cette circonstance en rappelant «le désintérêt substantiel» pour l'histoire de la Révolution française de Francesco Ercole (1884-1945), qui avait assumé la présidence en 1935, et de ses principaux collaborateurs Federico Chabod (1901-1960) et Walter Maturi (1902-1961).

De toute façon, la situation entre temps avait changé puisque les textes des lettres du roi étaient désormais disponibles grâce aux transcriptions des copies conservées à Paris, réalisées par Jean Fabre (1904-1975) et Witold Lukaszewicz (1911-1975) dans les années 1930, avant leur transport à Varsovie, où elles auraient été détruites pendant la seconde guerre mondiale.

1 Lettres de Philippe Mazzei et du roi Stanislas-Auguste de Pologne, vol. I, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1982, XLVII-413 pp.

2 La correspondance relative à la préparation de l'édition, datant de 1934 à 1937, est conservée dans les archives de l'Institut. La première lettre de Ciampini est du 16 février 1934.

3 Lettere di Filippo Mazzei alla corte di Polonia, éditées par Raffaele Ciampini, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, 1937. D'un certain nombre de lettres il y a seulement un résumé; dans les lettres publiées, certaines parties ont été omises.

4 Lettres de Philippe Mazzei et du roi Stanislas-Auguste de Pologne, vol. I, pp. VII-X.

Les deux savants, comme le révèle Fabre lui-même⁵, avaient l'intention de procéder à une édition des réponses de Stanislas Auguste parallèle à celle des dépêches de Mazzei entreprise par Ciampini, mais ce projet ne s'est pas non plus concrétisé. La possibilité de disposer des copies de Fabre et des transcriptions dactylographiées de Łukaszewicz, acquises en 1980, après sa mort, par la Biblioteka Narodowa (Bibliothèque nationale) de Varsovie, permettait désormais d'envisager une édition complète de toute la correspondance. C'est précisément ce projet qui a donné naissance à l'accord culturel conclu entre le président de l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea de Rome, Armando Saitta, et Czesław Madajczyk (1921-2008), président de l'Instytut Historii de la Polska Akademia Nauk de Varsovie, qui a conduit à la publication en 1982 du premier volume.

Les éditeurs avaient déjà préparé tous les matériaux pour la publication des deux autres volumes prévus, mais cette deuxième initiative est également restée interrompue, et ces papiers sont donc restés jusqu'à aujourd'hui dans les archives de l'Institut. Dans ce cas, les problèmes financiers ont joué un rôle important: déjà dans la préface susmentionnée, Saitta rappelait la situation peu prospère des finances de l'Institut et soulignait le coût considérable de la décision de procéder, sans tenir compte du travail réalisé par Ciampini, à une nouvelle transcription et collation des textes du manuscrit de la Bibliothèque Nationale de Florence. Il faut également rappeler que dans ces années-là se préparaient déjà les célébrations du Bicentenaire de 1789, auxquelles l'Institut aurait apporté une contribution d'une grande importance en promouvant des conférences, des éditions de textes et de documents et des publications de monographies: cet engagement a été certainement à l'origine du retard dans la suite de la publication. Le moment décisif a été sans doute la mort en 1991 de Saitta, qui avait été le principal promoteur de l'édition. Au cours des années suivantes, l'Institut a connu une crise progressive au niveau financier et organisationnel, dont il ne s'est remis que récemment, notamment à partir de 2016, d'abord grâce au travail du commissaire extraordinaire nommé par le gouvernement, Marcello Verga, et maintenant sous la direction du directeur récemment nommé, Giuseppe Parlato, qui a amorcé une reprise complète de son activité.

Dans ce long intermède, quelques extraits des lettres de la correspondance ont été publiés par la religieuse américaine d'origine italienne Margherita Marchione (1922-2021), notamment dans le deuxième volume d'un recueil d'écrits de Mazzei édité par elle en 1984⁶. D'autre part, cette

5 Jean Fabre, Stanislas-Auguste Poniatowski et l'Europe des Lumières, Paris, Les belles lettres, 1952, p. 674.

6 Filippo Mazzei, Scelta di scritti e lettere, éditée par Margherita Marchione, avec la collaboration de Stanley J. Idzerda et S. Eugene Scalia, présentation par l'hon. Giulio Andreotti, 3 voll., Prato, Cassa di risparmi e depositi di Prato, 1984; en particulier le vol. 2, 1788-1791: agente

intéressante figure de voyageur toscan, témoin et participant de deux révolutions, dont l'expérience l'a inspiré lorsqu'il a vécu les années dramatiques de la tentative de réforme constitutionnelle en Pologne, a fait l'objet de nombreuses études, parmi lesquels il faut souligner en particulier l'importante monographie d'Edoardo Tortarolo⁷. Il faut rappeler aussi le congrès d'études qui a eu lieu en Toscane en 2016⁸, dont les actes ont été publiés deux ans plus tard par Renato Pasta⁹. Dans un essai inclus dans ce volume, Piotr Ugniewski a affirmé qu'il aurait été nécessaire de réaliser finalement «une édition complète, critique de la correspondance de l'agent italien avec le monarque polonais», qui aurait pu encourager «une analyse pénétrante de ces sources précieuses, jusqu'à présent très faiblement exploitées par les chercheurs polonais et étrangers de la fin de XVIII siècle»¹⁰.

En effet, en 2016 Silvano Gelli a poursuivi l'édition de la correspondance interrompue en 1982, en publiant en deux tomes toutes les lettres restantes, jusqu'à la dernière écrite par Mazzei au roi de Pise le 17 août 1797¹¹. Il n'est certainement pas question ici de discuter analytiquement des critères et des choix qui ont caractérisé cette initiative éditoriale. Il est clair cependant qu'elle ne peut pas représenter l'édition fondée sur de solides fondements philologiques et critiques envisagée par Ugniewski. Laissant de côté les nombreux problèmes posés par la reconstruction du texte¹², nous nous limitons à constater la présence d'innombrables erreurs,

del re di Polonia durante la rivoluzione francese. Marchione a également rassemblé un grand nombre de textes et de lettres de Mazzei ou de ses correspondants sous forme de microfilm: Philip Mazzei: the comprehensive microform edition of his papers 1730-1816, Millwood (N.Y.), Kraus international publications, 1981, 9 microfilm 35 mm. Pour la consultation voir: Philip Mazzei: the comprehensive microform edition of his papers, 1730-1816. Guide and index, Margherita Marchione editor, Millwood (N. Y.), Kraus international publications, 1982, VIII-171 pp.

7 Edoardo Tortarolo, *Illuminismo e rivoluzioni. Biografia politica di Filippo Mazzei*, Milano, Franco Angeli, 1986.

8 Congrès international Filippo Mazzei: incontri politici, culturali ed economici nell'età delle «Rivoluzioni atlantiche», Poggio a Caiano, Prato e Firenze, 13-15 maggio 2016.

9 *Albori delle democrazie moderne. Filippo Mazzei (1730-1816)*, édité par Renato Pasta, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2018.

10 *Ivi*, p. 124.

11 *Lettere di Filippo Mazzei e del re Stanislao Augusto Poniatowski*, éditées par Silvano Gelli, 2 tomes: tome I (1789-1790); tome II (1791-1797), Firenze, Regione Toscana, Consiglio regionale, 2 voll., 2016.

12 Nombreux mots et expressions des dépêches de Mazzei, présentés dans l'édition Gelli comme illisibles, sont en réalité facilement déchiffrables dans les copies manuscrites conservées à la Bibliothèque nationale de Florence. Quant aux erreurs de transcription, nous n'en proposons qu'une parmi tant d'autres qui pourraient être citées: dans sa dépêche n° 151 du 14 décembre 1789, Mazzei fait référence à une lettre adressée au roi par un personnage que la transcription de l'édition Gelli (Lettres de Filippo Mazzei et du roi Stanislas

inexactitudes et malentendus dans l'appareil des notes, tant en ce qui concerne les événements révolutionnaires français¹³ qu'en rapport à l'histoire polonaise¹⁴.

Ces considérations expliquent notre décision de reprendre le fil des travaux interrompus en 1982 pour achever l'édition prévue à l'époque, dans le but de maintenir cette dimension internationale qui, par la volonté précise de ses promoteurs, a caractérisé dès son début le projet.

Dans ses dépêches, Mazzei suggère au roi à plusieurs reprises l'opportunité de semer les premières graines d'une «amichevole corrispondenza» entre les deux nations¹⁵, dans la conviction qu'elles auraient donné leurs fruits dans l'avenir, quand la France, régénérée par la révolution, aurait retrouvé un rôle de premier plan sur la scène internationale et aurait pu constituer un point de référence utile pour la Pologne dans sa tentative de devenir autonome par rapport à ses puissants voisins. Le roi, de son côté, était beaucoup plus sceptique quant à la possibilité pour la France, écrasée

Auguste-Poniatowski, tome I, page 128) indique au nom de «M. de Bouchaud», identifié dans la note comme Mathieu-Antoine Bouchaud (1719-1804); en réalité, comme l'on peut vérifier dans le manuscrit de Florence, il s'agit de De Busscher, personnage sur lequel on peut voir: *Lettres de Philippe Mazzei et du roi Stanislas-Auguste de Pologne*, vol. I, 1982, ad indicem.

13 Deux exemples suffisent à cet égard. Mazzei dans sa lettre 140 du 6 novembre 1789 parle du «marescial de Broglio», c'est-à-dire Victor-François duc de Broglie (1718-1804), qui commanda en juillet 1789 les troupes rassemblées près de Versailles et fut ensuite contraint d'émigrer après le rappel de Necker; la note correspondante de l'édition Gelli (tome I, p. 95) l'identifie erronément avec son fils Charles-Louis-Victor prince de Broglie (1756-1794), qui fut élu aux États généraux, entra dans la révolution et fut pour cette raison désavoué par son père, et fut finalement guillotiné en 1794. Dans la lettre 254 du 10 décembre 1790 Mazzei parle de la «famosa sessione reale de' 23 giugno»; la note de l'édition Gelli (tome I, page 684) fait référence à la séance de l'Assemblée nationale du 23 juin 1790, dédiée à la discussion d'un rapport de la commission des finances, tandis qu'il s'agit évidemment de la célèbre séance royale du 23 juin 1789, au cours de laquelle Louis XVI déclara nulle et non avenue la décision du Tiers état de se proclamer assemblée nationale.

14 Pour cet aspect nous nous limitons à fournir trois exemples. En ce qui concerne les personnages mentionnés dans la correspondance avec le nom de Stanislaw Potocki, les notes de Gelli se réfèrent exclusivement à Stanislaw Szczęśny (1751-1805), alors qu'il s'agit souvent (voir par exemple la lettre n° 84 du roi du 12 septembre 1789) de Stanislaw Kostka (1755-1821), qui est complètement ignoré dans cette édition et ne figure pas dans l'index des noms. Le roi dans sa lettre 82 du 2 septembre 1789 parle d'un «libelliste et poète manqué, Mier»: la note de l'édition Gelli (tome I, page 11) affirme qu'il pourrait s'agir d'un non-mieux précisé comte Félix Mier, ambassadeur d'Autriche aux Pays-Bas, tandis qu'il s'agit d'un homme de lettres polonais, Wojciech Mier (1759-1831). Dans sa lettre n° 268 datée du 28 janvier 1791 Mazzei mentionne un Monsieur Rivière, chargé d'affaires de Saxe: il s'agit évidemment d'Auguste-Louis-Jean-Baptiste Rivière (1862-1833), peintre et diplomate, chargé d'affaires de Saxe à Paris du 2 novembre 1789 au 5 septembre 1792, tandis que la note de Gelli l'identifie avec l'économiste de l'école physiocratique Paul-Pierre Mercier de la Rivière (1719-1801).

15 Lettre de Mazzei n° 121 du 31 août 1789 (*Lettres de Philippe Mazzei et du roi Stanislas-Auguste de Pologne*, vol. I, 1982, p. 364).

par le poids du problème financier et déchirée par les divisions intérieures, de retrouver un rôle actif en politique étrangère, mais il suivait avec un intérêt croissant les tentatives de son agent à Paris d'utiliser l'extraordinaire réseau de relations qu'il entretenait avec les milieux politiques, diplomatiques et culturels les plus divers pour diffuser une image positive de la réforme promue par la Diète et en particulier de l'action de Stanislas Auguste, contre les préjugés récurrents qui les considéraient prisonnier du parti russe.

Dans ses lettres le roi, bien que conscient de l'état beaucoup plus arriéré de la Pologne par rapport à la France, insiste souvent sur les analogies entre la situation politique polonaise et les développements des événements parisiens, et reconnaît que les écrits et les rapports que lui envoyait Mazzei lui fournissaient d'importantes matières à réflexion sur les problèmes auxquels il devait faire face à Varsovie.

À la lumière de ces considérations, les éditeurs ont jugé nécessaire de fournir au lecteur un ensemble complet de notes contenant toutes les références utiles pour s'orienter dans le jeu compliqué des forces politiques actives à un moment décisif de l'histoire polonaise et en même temps pour suivre les événements de la révolution française évoqués dans la correspondance. Une attention particulière a été portée aux différentes initiatives de Mazzei visant à créer dans l'opinion publique et dans la classe dirigeante révolutionnaire une attitude de sympathie et de faveur envers la Pologne et son roi; à cet effet, nous nous sommes efforcés d'identifier, en les reproduisant parfois en note, les nombreux articles parus dans la presse française et européenne qui ont été suggérés ou inspirés par lui.

Au moment où nous nous apprêtons enfin à achever le travail commencé il y a plus de 40 ans, nos pensées se tournent inévitablement vers les promoteurs et les protagonistes de cette initiative éditoriale, tous décédés, à l'exception du plus âgé des deux actuels éditeurs; ce dernier se souvient avec une émotion particulière de ses collègues polonais Monika Senkowska Gluck (1925-2022) et Jerzy Michalski (1924-2007), avec lesquels il a établi une collaboration précieuse et amicale, et exprime son regret qu'ils n'aient pas pu voir achevé le travail qu'on avait alors commencé ensemble.

AVERTISSEMENT

Nous avons respecté les critères d'édition déjà adoptés pour le premier volume de 1982. Nous avons seulement procédé à une réduction des majuscules. Une autre différence significative réside dans le positionnement des notes: alors que dans le premier volume elles étaient placées à la fin de chaque lettre, nous les avons placées en pied de page avec une numérotation distincte pour chacun des 16 mois inclus dans ce deuxième volume.

À partir de mai 1790, les transcriptions des lettres du roi indiquent les parties chiffrées soit par un avertissement spécifique placé entre parenthèses, soit par des astérisques. Dans les lettres de Mazzei les passages chiffrés se distinguent facilement car, en plus d'être placés entre astérisques, ils sont écrits en français, mais dans les lettres du roi, toutes écrites dans cette dernière langue, ils ne sont pas facilement identifiables: c'est pour cette raison que nous indiquons le début des parties chiffrées avec un astérisque et la conclusion avec deux astérisques.

Les citations des *Mémoires* de Mazzei, publiés pour la première fois en 1845-1846 (2 volumes, Lugano, Tipografia della Svizzera italiana), sont tirées de l'édition suivante: *Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, éditeur Alberto Aquarone, Milano, Marzorati, 1970, 2 voll.

Il y a dans les notes plusieurs références à l'ouvrage suivant: *Recherches historiques et politiques sur les Etats-Unis de l'Amérique septentrionale [...] par un citoyen de Virginie [Filippo Mazzei]*. Avec quatre lettres d'un bourgeois de New-Heaven sur l'unité de la législation; à Colle, et se trouve à Paris, chez Froullé, libraire, quai des Augustins, au coin de la rue Pavée, 4 voll. In 8°, 1788.

Pour les actes de la Diète de quatre ans nous avons utilisé les volumes suivants:

Volumina legum, vol. VII et VIII, éd. J. Ochryzko, Pétersbourg 1860,

Volumina legum, vol. IX, Kraków 1889 (ce volume a été compilé par un certain nombre d'auteurs qui ne sont pas mentionnés sur la page de titre).

REMERCIEMENT

Un merci spécial à notre collègue Antonino De Francesco, responsable national du projet PRIN 2017 «Revolutionary genealogies: historical discourses, construction of experience and political choices in the revolutions of the modern age», grâce au financement duquel il a été possible de réaliser cette édition.

LETTRES DE PHILIPPE MAZZEI ET DU
ROI STANISLAS-AUGUSTE DE POLOGNE

SEPTEMBRE 1789

R 82 – CCVI

Varsovie ce 2 septembre 1789

Je réponds à votre n° 116 du 14 août. J'ai honte pour la princesse maréchale¹ de ce qu'elle se fait accompagner toujours de ce libelliste et poète manqué, Mier².

Je vous crois bien aise d'être défait de cet ennuyeux abbé Morski³. Si vous avez occasion de lier connaissance avec le commandeur Maisonneuve⁴, vous n'en serez sûrement pas fâché.

Le prince Alexandre Lubomirski⁵ doit être depuis longtemps à Paris. Je m'étonne que le comte d'Artois⁶ ait choisi Turin pour son refuge et celui de sa maîtresse⁷. L'affaire fâcheuse de la comtesse d'Artois⁸ et la dévotion de la cour de Turin ne devraient pas lui [donner] des succès à cette cour-là. Si tant est que l'abbé Piattoli⁹ et la princesse maréchale sont tout-à-fait séparés, man-

1 Elżbieta (Izabela) Lubomirska, née Czartoryska (1736-1816); une personne riche et influente, sœur d'Adam Kazimierz Czartoryski, belle-mère des frères Ignacy, Jan et Stanisław Kostka Potocki, et de Seweryn Rzewuski, petit général de la Couronne. Dans les années 1786-90, elle a demeuré en France ne s'impliquant pas dans les affaires intérieures de la Pologne.

2 Wojciech (Albert) Mier (1759-1831), homme de lettres; politiquement et socialement lié à l'opposition anti-royale, hostile aux réformes de la Diète de Quatre ans et à l'alliance prussienne. Plus tard membre de la Confédération de Targowica. En 1788-1790, il voyagea en France, Suisse et Italie.

3 Nikolaï Morski, prêtre catholique, chanoine de Cracovie dans les années 1772-1790; fils d'Antoni, castellan de Lwiv, frère d'Onufry (membre de la Diète de Quatre ans, plus tard châtelain de Kamieniec) et de Tadeusz (militant politique, envoyé de Pologne à Madrid en 1790-1791); franc-maçon.

4 Joseph de Maisonneuve (vers 1748-après 1806), officier français au service de la Pologne à partir de 1768; chambellan de Stanislas-Auguste. Il prenait une part active à la vie sociale de Varsovie, entre autres en tant qu'acteur. Il était un ami intime de la princesse maréchale Izabela Lubomirska. Il était actif dans la franc-maçonnerie. En 1787, il devint chargé d'affaires de l'Ordre de Malte en Pologne. Dans les années 1788-1789, il se rendit pour affaires de l'Ordre à Berlin. Puis, en 1792, il entra au service diplomatique français et fut nommé ministre plénipotentiaire de France auprès du duché de Wurtemberg, mais en 1793 il retourna à Varsovie.

5 Aleksander Lubomirski (après 1740-1800), fils de Stanisław Lubomirski, le voïvode de Kiev. En 1769 il partit en France, où il servit dans l'armée avec le grade de colonel puis de général; castellan de Kiev en 1785, il fut remplacé en 1790 par son frère Józef.

6 Charles-Philippe de Bourbon, comte d'Artois (1757-1836), frère cadet de Louis XVI de France, il régna sur la France dans les années 1824-1830 sous le nom de Charles X.

7 Marie Louise d'Esparbès de Lussan, comtesse de Polastron (1764-1804). Voir *infra* la note 35 à la lettre M 131 du 5 octobre 1790.

8 Marie-Thérèse de Savoie, comtesse d'Artois (1756-1805).

9 Scipione Piattoli (1749-1809), ex-piariste (il est resté dans l'ordre de 1763 à 1774), professeur de l'Université de Modène de 1772 à 1782. En 1782, il s'est rendu à Varsovie, où, jusqu'en 1784, il a été le précepteur des fils de Piotr Potocki. Grâce à sa connaissance de Stanisław

dez-moi quels sont les projets de l'abbé Piattoli et, sans m'engager absolument encore à rien et sans parler à mon nom, tâchez de le sonder pour savoir s'il n'aimerait pas à se fixer auprès de moi, sans aucun emploi direct, seulement comme une espèce de familière Palatino, et à quelle condition? Encore une fois, ne m'engagez à rien. Je veux encore pouvoir dire que je n'en veux point.

À la séance d'hier, après un débat assez vif, la Diète a décidé qu'on me laissera maître de mes régiments de gardes, comme je l'étais jadis¹⁰. Les démagogues ont voulu faire des allusions malignes entre le Roi de Suède¹¹ et moi. Cela m'a donné lieu de répondre d'une manière qui a paru toucher l'Assemblée et qui a fait décider [éfforcément]¹² la question sans compter les voix.

Kostka Potocki, il a été admis à la Société pour les livres élémentaires. En 1785, il est devenu le précepteur d'Henryk Lubomirski, pupille de la princesse Izabela Lubomirska. Il quitta Varsovie avec eux et se rendit à Paris, où il resta jusqu'en 1789. Là, en 1787, il s'est occupé de l'éducation du prince Adam Jerzy Czartoryski, neveu de Lubomirska. À cette époque, Piattoli a également établi une coopération avec Ignacy Potocki et Seweryn Rzewuski, petit général de la Couronne. Lors de son séjour à Paris, il a renoué sa connaissance avec le secrétaire de Stanislas-Auguste, Pierre-Maurice Glayre (il le connaissait dès son séjour à Varsovie, où tous deux étaient membres de la même loge maçonnique), envoyé par le roi en France comme agent diplomatique. C'est Piattoli qui a mis Glayre en contact avec Mazzei qui, après le départ de Glayre, lui succède à la fonction de représentant officieux du roi de Pologne à Paris. Fin 1789, Piattoli est revenu à Varsovie et est entré au service du roi. Il a servi d'intermédiaire dans les contacts entre Stanislas-Auguste et l'opposition, dont notamment Ignacy Potocki; Piattoli a participé à la préparation de la constitution du 3 mai.

10 *Volumina Legum* [dorénavant *VL*], t. IX, p. 107. Au début de la Diète de Quatre ans le pouvoir du roi sur la garde fut limité au profit de la Commission militaire des Deux Nations (*ibidem*, p. 61).

11 Gustave III (1746-1792), roi de Suède. En 1772, avec l'aide de ses troupes fidèles, il fit un coup d'État, introduisant l'absolutisme en Suède. Pendant la majeure partie de son règne, Stanislas-Auguste a été accusé de se régler sur Gustave III et d'avoir tenté d'introduire l'absolutisme dans la République de Deux Nations.

12 Déchiffrement incertain.

M 122 – CCVII

Parigi, 4 settembre 1789

Ò ricevuto un secondo n° 77 dei 15 agosto e il 78 dei 19 coll'inclusa cambiale di 4.240 lire tornesi. Non ò potuto comunicar per anche al baron Grimm¹³ il contenuto dell'ultimo che mi pervenne iersera molto tardi. Quanto a me, la bontà che sempre più mi dimostra il mio buono e degno Padrone mi risveglia i più vivi sentimenti di gratitudine; ma per esser contento bisogna ch'io lo senta prima totalmente libero dall'inquietudini causategli da un misto d'ignoranza e di malignità.

Desidero molto che il progetto indicato nel mio n° 121 abbia effetto per tutte le ragioni possibili, perché le riguardo *tutte* cose vantaggiose al mio Padrone. Ci avrei di più la consolazione di poterlo probabilmente servir meglio *e senza essergli a carico*.

La contessa di Tyszkiewicz¹⁴ scrive oggi a Sua Maestà molto parcamente, per quanto mi disse; il dolor costante del suo occhio non le permette d'esser diffusa. Essa confida per altro assai nel suo oculista che deve presto ritornar d'Inghilterra. Un'altra buona cosa per la sua tranquillità è la sicurezza che le danno due dame d'essere state guarite perfettamente d'una tosse affatto simile alla sua dal medico Portal¹⁵, uomo di reputazione, che ne à intrapresa la cura.

M.^r de Simolin¹⁶ mi à detto che le lettere vanno in 7 giorni di qui a Hambourg e in 5 d'Hambourg a Varsavia. Se ciò è vero, le notizie di Parigi devono certamente giugner costà un ordinario prima per quella strada, quantunque più lunga. Ò preso dei passi per saper dalla posta 1° se sia vero, 2° per sapere in tal caso d'onde procede un sì gran ritardo per la via

13 Friedrich-Melchior baron de Grimm (1723-1807), ministre plénipotentiaire de Saxe-Gotha à Paris de 1775 à 1792; ami personnel de Mazzei, il l'a recommandé au roi Stanislas-Auguste comme correspondant de Paris.

14 Maria Teresa Tyszkiewicz (1760-1830), née Poniatowska, fille de Andrzej Poniatowski, frère cadet du roi et Herula Teresa née Kinsky. Conformément au souhait du roi Stanislas-Auguste, en 1778 elle épousa Wincenty Tyszkiewicz, grand référendaire de Lithuanie, dont elle se sépara peu de temps après le mariage, sans jamais divorcer officiellement. À cette époque, elle est tombée malade et pendant de nombreuses années, elle a essayé sans succès de se guérir de la maladie, dont les symptômes indiquaient la tuberculose. En 1788, elle pour se faire soigner se rendit à Montpellier; puis elle resta à Paris, retardant le moment du départ pour Varsovie, bien que sommée de revenir par Stanislas-Auguste.

15 Antoine Portal (1742-1832), célèbre médecin, membre de l'Académie des sciences.

16 Ivan Matveevitch Simolin (1720-1799), ministre plénipotentiaire de Russie à Paris de 1785 jusqu'à sa mort.

più corta. Credo che lunedì potrò darne relazione, come pure che potrò rispondere a qualche articolo della lettera dei 12 agosto, avendo cominciato a indovinarne il senso dopo aver passato qualche ora ogni giorno sulla cifra della medesima.

Dalle mie precedenti Sua Maestà avrà veduto tutto ciò che riguarda la partenza di qui e i vari progettati viaggi della principessa marescialla, e quanto sia lontano dal vero il supposto ritorno di M.^{de} di Polignac¹⁷ a Versailles.

Si dice che la contessa d'Artois si metterà in viaggio domani per Torino.

*J'envoie un dithyrambe de M.^r Chenier¹⁸, le même jeune homme que, dans l'annexé *b* à mon n° 84¹⁹, j'ai annoncé comme étant l'ami favori de M.^e Wisloska²⁰. *

Includo i n. ⁱ68, 69 e 70 del *Point du jour*²¹, il supplemento al n° 25 e i n. ⁱ26 e 27 del Giornal di Versailles, sulla p. 230 del quale bramerei che facessero delle serie riflessioni codesti signori della Dieta, osservando principalmente in quali circostanze la loro condotta serve di comparazione^{22.i}.

17 Yolande-Martine-Gabrielle de Polastron, duchesse de Polignac (1749-1793), amie et confidente de la reine Marie-Antoinette.

18 Marie-Joseph-Blaise de Chénier (1764-1811), poète tragique, frère d'André (1762-1794).

19 Voir vol. I, p. 244.

20 Voir vol. I, *ad indicem*.

21 *Le Point du jour, ou résultat de ce qui s'est passé la veille à l'Assemblée nationale* [cité dorénavant seulement comme *Point du jour*]. Il paraissait à Paris tous les jours, en fascicules de 12 à 16 pp. in-8°. Après le prospectus (compte rendu des séances du 28 avril au 17 juin 1789), 815 numéros ont paru, du n° 1 (19 juin 1789) au n° 814 (1 octobre 1791); le dernier numéro (815) n'est pas daté. Il était rédigé par Bertrand Barère de Vieuzac (1755-1841), avocat au parlement de Toulouse, député aux États généraux et ensuite à la Convention.

22 *Journal de Versailles ou affiches, annonces et avis divers* [cité dorénavant seulement comme *Journal de Versailles*], n° 27, 3 septembre 1789, p. 230: «Nous ne verrons plus les séances de l'aétopage François prêtes à devenir des diètes polonoises».

M 123 – CCVIII

Parigi, 7 settembre 1789

M.^r de Besenval²³ è tuttavia nell'istesso luogo²⁴ e son persuaso che il suo affare terminerà bene. Se l'avessero fatto venire a Parigi avrebbe corso gran pericolo, e particolarmente a motivo dell'odio acerrimo che gli portano i soldati della sua compagnia. Non è stato finora permesso ad alcuno di vederlo, né di scrivergli; ma il detto rigore non à avuto altro oggetto che la sua sicurezza. Così ne à convenuto meco anche il conte di Salmur suo nipote²⁵, che si è interessato molto per lui, e particolarmente presso il marchese della Fayette, a cui varie persone si sono indirizzate per l'istesso fine, e soprattutto la marescialla²⁶ di Segur²⁷. Io pure me ne son occupato, senza conoscerlo, a motivo del visconte di Segur, *suo figlio*²⁸, al quale non si dubita ch'ei non lasci tutti i suoi beni, con pregiudizio del conte di Salmur che è il più prosimo tra i suoi eredi legittimi.

M.^r Hennin²⁹ è stato sensibilissimo all'affettuosa premura che Sua Maestà mi à espressa per lui. Esso non à corso né poteva correre verun peri-

23 Pierre Victor, baron de Besenval de Brünstatt (1721-1791), militaire d'origine suisse au service de la France comme lieutenant générale des armées du roi. En tant que commandant militaire de l'Île-de-France, il fut impliqué dans les journées de juillet 1789. Désirant ne pas se compromettre, il quitta Paris muni de passeport pour tenter d'émigrer en Suisse, mais il fut reconnu à Villenaux et arrêté. Il se sauva du lynchage grâce à l'intervention de Jacques Necker. Le roi s'intéressait de lui parce qu'il était son cousin germain: la grand-mère de Besenval, Ludwika Maria Bielińska, et celle du roi, Izabela (Elżbieta) Czartoryska, filles du grand trésorier de la Couronne Jan Andrzej Morsztyn, étaient soeurs. Emprisonné longuement au château de Brie-Comte-Robert, il fut déféré devant le Châtelet pour crime de lèse-nation, accusé d'avoir assiégé Paris et fomenté l'incendie de la ville et le massacre de ses habitants. Le tribunal le déclara innocent.

24 Le château de Brie-Comte-Robert.

25 Josef Gabaleon comte de Salmur (1755-1831), ministre plénipotentiaire de Saxe à Paris de novembre 1786 à novembre 1789. Il était neveu du baron de Besenval.

26 Il faut lire "maresciallo" et non pas "marescialla": voir *infra* lettres R 88 du 26 septembre et M 134 du 16 octobre 1789.

27 Voir note 1 à la lettre R 60 du 30 mai 1789 (vol. I, p. 275).

28 Joseph-Alexandre vicomte de Ségur (1756-1805), colonel des dragons de son nom, homme de lettres pendant la Révolution et éditeur en 1805-1807 des *Mémoires* du baron de Besenval, dé-savoués par la famille de celui-ci. Fils cadet du maréchal Philippe-Henri marquis de Ségur (1724-1801), selon Mazzei il aurait en fait été fils du baron de Besenval.

29 Pierre-Michel Hennin (1728-1807), secrétaire du comte de Broglie (ambassadeur de France en Pologne) de 1752 à 1754, membre de l'ambassade de France à Varsovie avec le titre de résident de 1760 à 1764, en 1779 premier commis de la seconde direction politique du ministère des affaires étrangères, qui avait pour attribution la correspondance politique avec la Porte, la Russie, la Crimée, la Pologne, Dantzig, la Suède, le Danemark, l'Italie et la Suisse, en 1787-1788 premier secrétaire greffier des assemblées des notables, passé à la retraite en mars 1792.

colo. Il suo cuore ben conosciuto è un ottimo scudo. Giovedì passato³⁰ il principe Alessandro ed io andammo a Versailles apposta per desinar seco *noi solamente* in famiglia, cosa convenuta qualche giorno avanti per poter parlare *liberamente*. Si parlò poco degli affari di qui, perché su questo gli occhiali del povero amico Hennin gli mostrano le cose diametralmente opposte a quel che paiono a me. Il soggetto della conversazione fu la Pollonia, che gli sta sempre a cuore. È superfluo ch'io parli de' suoi sentimenti per il mio Padrone; Sua Maestà gli conosce abbastanza. Tanto esso che la moglie³¹ desiderano di approssimarsegli; e se vien qua un ministro pollacco, non è improbabile ch'ei chieda d'esser mandato a Varsavia.

Non può entrar nel mio capo che il re di Spagna³² abbia creduto di poterne imporre al fratello³³ con mandare una flotta a Napoli, e che neppure avesse voluto. Di qualunque natura sieno state le cose che il re cattolico abbia voluto significargli, non vi poteva esser bisogno d'una flotta. Alcuni pretendono che il re di Spagna voglia distogliere il fratello dall'esser propizio ai russi. Senza pretendere di sapere su di ciò le vere intenzioni di quei due sovrani, o piuttosto se tal soggetto gli occupi talmente da doverne far caso, mi confermo tuttavia nell'opinione che l'arrivo della flotta spagnola nel golfo di Napoli, di dove è già partita da molto tempo, seguisse per la sola ragione indicata nel mio n° 111 de' 27 luglio.

Quanto al trattato di commercio coll'Inghilterra, qui per ora non ci si pensa; e quando ci si penserà, in vece di ritornare ai falsi e distruttivi principj proibitivi, spero che si farà tutto l'opposto. Lo spirito proibitivo inglese, favorevole ai soli mercanti, nocivo ai possidenti e consequentemente all'interesse nazionale, è stato generalmente creduto una buona cosa perché, le altre nazioni essendosi regolate (sul totale) molto peggio dell'Inghilterra, quel regno à fiorito più degli altri e l'ignoranza che in materia d'amministrazione à regnato finora ne à dedotte le conseguenze da principj erronei.

La contessa Tyszkiewicz continova sull'istesso piede, si occupa unicamente del suo occhio e della sua tosse, mantenendo sempre un coraggio sorprendente.

Il banchiere della principessa marescialla à detto all'abate Piattoli che le ultime lettere di quella dama son date d'Avignone.

Non ò potuto per anche aver dalla posta gli schiarimenti richiesti riguardo alla celerità colla quale giungono a Varsavia le notizie di qui per la via d'Hambourg.

30 3 septembre.

31 Camille-Elizabeth Mallet Tudert, née à Genève, mariée en 1776 à Hennin.

32 Charles IV de Bourbon (1748-1819), roi d'Espagne du 14 décembre 1788 au 19 mars 1808

33 Ferdinand de Bourbon (1725-1825), roi de Naples comme Ferdinand IV et de Sicile comme Ferdinand III, Ferdinand I roi des deux Siciles depuis 1816.

Il principe Alessandro pensa di partir per l'Olanda domanlaltro dopo pranzo e di venirsene da Dresda con l'abate Piattoli a Varsavia, mandando la sua moglie³⁴ in Ucraina.

La contessa d'Artois partì per Torino ierlaltro.

Includo i n. 71, 72 e 73 del *Point du jour*, il n° 28 col supplemento e il n° 29 del Giornal di Versailles. Sua Maestà vedrà con piacere alla pag. 237 l'aneddoto d'un vecchio militare che fu in 4 battaglie nel regno di Luigi XIV³⁵. Nella pag. 238, ove si legge *M.^r Mounier*³⁶, bisogna che il redattore abbia sbagliato nel nome, poiché i principj di *M.^r Mounier* son diversi da quei che gli attribuisce³⁷. Quanto all'opinione di Mirabeau³⁸ espressa nella p. 239³⁹, non so come parlasse in quel giorno; ma certo è che ora opina in favor del *veto suspensivo* e non *assoluto*.

34 Rozalia Lubomirska (1768-1794), née Chodkiewicz, épouse du prince Aleksander Lubomirski (à partir de 1785), guillotinée en 1794.

35 Un vieux militaire du régiment de Touraine, «soldat depuis soixante-quatorze ans», avait «remis entre les mains de la nation» sa pension pour subvenir aux besoins de l'État (*Journal de Versailles*, n° 29, 7 septembre 1789, p. 237).

36 Jean-Joseph Mounier (1758-1806), avocat au Parlement de Grenoble, député aux États-généraux; il donna sa démission le 8 octobre 1789 et se retira en Suisse en 1790.

37 «M. Mounier s'est présenté pour défendre la prérogative royale» (*Ivi*, p. 238). En fait, la décision de se prononcer en faveur du veto absolu du roi était la conséquence de sa rupture avec la révolution; peu après il démissionna de l'Assemblée nationale et se retira au Dauphiné (octobre 1789).

38 Honoré Gabriel Riqueti, comte de Mirabeau (1749-1791).

39 Le comte de Mirabeau, réfutant les apologistes du veto suspensif, a dit «qu'il falloit protéger le roi contre les entreprises du peuple, afin qu'il pût protéger le peuple contre les entreprises des grands» (*Journal de Versailles*, n° 29, 7 septembre 1789, p. 239).

R 83 – CCIX

Varsovie ce 9 septembre 1789

Je réponds à la fois à vos numéros 117 et 118 du 21 août. Vous avez bien jugé le hetman Rzewuski⁴⁰. Je ne négligerai pas ce qui sera faisable pour l'attirer. Si Piattoli vient à Varsovie pour devenir un intermédiaire entre Rzewuski et moi, cela sera bon, cela me [le] fera connaître et cela rendra superflues les tentatives sur Piattoli, que je vous ai indiquées dans ma dernière. Votre maladie m'a effrayé et m'inquiète encore. Je désire beaucoup de vous savoir tout-à-fait bien portant. Vous devez déjà avoir reçu ce qui vous est nécessaire pour avoir un secrétaire. Nous avons réussi à faire nommer une députation, ou comité, pour dresser le projet de notre forme de gouvernement futur, à quoi nous ne serions jamais parvenus si nous avions voulu traiter cela en pleins états⁴¹. Komarzewski⁴² m'a écrit dernièrement de Bâle. Le bouleversement actuel de la France ne lui laissera probablement pas voir ce siège simulé de Mézières.

Dans l'*Avis au graveur relatif à la carte du palatinat de Cracovie* se trouvent à la fin les paroles suivantes: «On souhaite qu'en place de « S » long, on grave toujours « s » petit, et en place de « Sz » et « Sk » toujours « sz » et « sk ». Je désire donc que cela soit suivi exactement en substituant toujours un petit « s » à un « S » long, parce que le « S » long pourrait produire des erreurs en ce que l'on pourrait le prendre pour un « l ».

De même au lieu de « Sz » et « Sk », formé de cette manière, je désire pour la plus grande sûreté de l'orthographe, que le graveur emploie toujours cette manière distincte, au lieu de « Sz » « sz », au lieu de « Sk » « sk ».

40 Seweryn Rzewuski (1743-1811), depuis 1774 petit général (hetman polny) de la Couronne, lié à l'opposition dans les années 1775-1788, très conservateur. Il était un partisan du maintien du *liberum veto*, des élections libres, et était contre la limitation du pouvoir des hetmans sur l'armée par le Conseil permanent. Son épouse était Konstancja née Lubomirska, fille du grand maréchal de la Couronne Stanisław Lubomirski (décédé en 1782) et Elżbieta (Izabela) Lubomirska, princesse maréchale. Il était contre la confédération de la Diète en 1788, et n'a pas participé aux débats de la Diète de Quatre ans. Partisan de la limitation du pouvoir du roi, en 1789 il cherchait en vain l'appui de Berlin pour son programme politique et sollicitait un soutien pour l'idée de créer une confédération contre la Diète. Dans le même but, il a demandé l'aide de Vienne, également sans succès. En 1792, il fut l'un des auteurs de la confédération de Targowica, qui contribua à la chute de la République de Deux Nations.

41 *VL*, t. IX, pp. 107-108.

42 Jan Baptysta (Chrzciel) Komarzewski (1744-1810), général, chef de la chancellerie militaire de Stanislas-Auguste. Après le début de la Diète de Quatre ans et l'abolition du Conseil permanent avec son Département militaire, le roi a été contraint de démissionner Komarzewski, qui avait longtemps été attaqué par l'opposition pour avoir tenté de réformer l'armée polonaise en coopération avec le roi. Au milieu de 1789, il quitta la Pologne. Le but de son voyage était l'Angleterre, où il s'intéressait aux dernières avancées de la pensée technique, notamment dans les mines et la métallurgie, dont il rendait compte au roi dans ses lettres.

M 124 – CCX

Parigi, 11 settembre 1789

Avevo già significato nel mio n° precedente ciò che riguarda M.^r di Besenval prima di ricevere il n° 79 de' 22 agosto, nel quale mi viene ordinato espressamente di adoprarmi quanto è possibile in suo favore. Ò creduto proprio di comunicare gli ordini pervenutimi sopra di ciò al conte di Salmur ed avevamo convenuto di parlarne unitamente martedì passato⁴³ al conte di Montmorin⁴⁴, il che ci fu impedito dalla presentazione della nuova ambasciatrice di Sardigna⁴⁵: cirimoniale che sempre aduna più gente del solito, distoglie dagli affari e rende l'accesso più difficile al ministro degli affari stranieri. Avremmo per altro trovato modo di ottenerlo, se la premura potesse giovare; ma presentemente non è bene di mostrar molto calore, tanto più che la detenzione di Besenval causando una spesa di 1200 franchi al giorno alla città di Parigi, dev'essere a cuore ai representanti della medesima di farla terminare il più presto possibile. Quel che dobbiamo e possiamo intanto far noi è di parlare al maggior numero di deputati che si può, tanto della comunità di Parigi che dell'Assemblea Nazionale, come pure a M.^r Bailly⁴⁶ e al marchese della Fayette⁴⁷, gettando i semi più atti a produrre il frutto che si desidera. L'indugio frattanto diminuisce il risentimento popolare, giusto o ingiusto che sia. Il conte di Salmur à gradito infinitamente di sentire a che segno Sua Maestà s'interessa per il suo zio, e mi à pregato di metterlo a' suoi piedi, aggiungendo ch'ei non si prende la libertà di scriverle per non abusare della sua bontà, particolarmente in un tempo di grandi, gravi e spiacevoli occupazioni.

43 8 septembre.

44 Armand-Marc de Montmorin de Saint-Hérem (1745-1792), ministre des affaires étrangères de 1787 à 1791.

45 Caroline de Hoensbroech (morte après 1814), épouse de Vittorio Amedeo Salier della Torre di Cordon (1726-1800).

46 Jean-Sylvain Bailly (1736-1793), astronome et mathématicien. Élu premier éputé de Paris aux États généraux pour le tiers état (12 mai 1789), il fut le 17 juin président de l'Assemblée nationale et premier maire de Paris le 15 juillet 1789. Il fut guillotiné le 12 novembre 1793.

47 Marie-Joseph-Paul-Yves-Roch-Gilbert Motier, marquis de La Fayette (1757-1834), chef des volontaires français engagés dans la guerre de l'Indépendance américaine, député de la noblesse aux États généraux de 1789.

Il discorso di M.^r Necker⁴⁸ annunziato nel mio n° 113⁴⁹ parve dettato dal desiderio di far parlare di se. Vero è ch'ei non è crudele; ma non è per altro molto sensibile al piacere di giovare altrui. Non credo che i proscritti gli abbiano alcuna obbligazione. S'egli avesse realmente voluto giovare ad essi, in vece di soddisfar l'ostentazione, avrebbe tenuto il metodo di M.^r Bailly e del marchese della Fayette; ma i caratteri sono diametralmente opposti.

Non ò potuto ancor sapere ove sia né quel che faccia il marchese di Frenoil⁵⁰. È facile che per ora sia disimpiegato; ma non mancherò di procurarne un ragguaglio preciso.

Quanto alla supposta dimissione degli ufiziali delle guardie francesi non si può rappresentare il fatto più falsamente. Il reggimento non esiste più; sicché gli ufiziali son restati col solo titolo e nulli di fatto. I soldati presero soldo nelle truppe civiche, dette ora *guardie nazionali*, delle quali è colonnello il marchese della Fayette; un solo ufiziale dello estinto reggimento vi fu ricevuto perché aveva sposato la causa de i cittadini unitamente ai suoi soldati al principio della rivoluzione. Gli altri bramerebbero bene d'esserne ricevuti; ma ciò non può essere. Quei posti sono stati ricercati con avidità e per mezzo d'impegni fortissimi da tanti soggetti di merito che non è stato possibile di soddisfarne la quarta parte.

Anno cominciato a vendersi all'incanto a Versailles i beni mobili del conte d'Artois e dicesi che si venderanno anche gl'immobili. La vendita va molto male. Ierlaltro, essendo io a pranzo da M.^r di Simolin, M.^r Maskauff⁵¹, segretario di legazione di Russia, ci disse che l'argenteria bella e nuova si era venduta per il solo peso dell'argento e una buona carrozza a 4 posti per 200 franchi. Le circostanze non son favorevoli alle vendite in qualsiasi luogo; ma crederei che Parigi sarebbe da preferirsi a Versailles. Questa vendita, quasi improvvisa, si fa (credo io) d'ordine del conte d'Artois, poiché non vedo chi altri avrebbe (almeno finora) potuto darlo.

Non è stato possibile di sapere all'ufizio della posta perché stieno in viaggio 15 e 16 giorni le lettere tra qui e Varsavia *per la via ordinaria*. Certo è però che vanno di qui a Amburgo in 7 giorni, conforme mi disse M.^r de Simolin; onde, se fosse anche vero che vadano in 9 da Amburgo a Varsavia, bisognereb-

48 Jacques Necker (1732-1804), homme d'État et financier genevois. Il avait exercé les fonctions de directeur des finances, c'est-à-dire de principal ministre, de 1777 à 1781, et avait été rappelé à ce poste par Louis XVI le 25 août 1788.

49 *Discours prononcé le 30 juillet 1789 à l'Hôtel de ville par M. Necker, directeur général des finances, à l'assemblée générale des électeurs*; Paris, imprimerie royale, 1789, in 4°, 8 pp.

50 Sur le marquis de Fenoyl, lieutenant des gardes françaises, voir le vol. I, *ad indicem*. Il s'était rendu un Pologne en 1788: voir la lettre R 34 du 14 février 1789 et les notes relatives (vol. I, pp. 174-175).

51 Aleksej Maškov.

be che Sua Maestà (volendo ricever le notizie di qui un ordinario più presto) mi facesse indicare il mezzo di trasmetterghele per la via d'Amburgo.

Siccome al fine del mio n° precedente parlai dell'opinione di Mirabeau sul *veto reale*, credo proprio di aggiungere che, parlando diffusamente sul medesimo soggetto, egli à imitato la *chiarezza* degli antichi oracoli⁵². Niuno comprese la sua vera opinione. Si crede però generalmente che i motivi della sua oscurità sieno *degni di lui*. È qualche settimana che mi pare di vederlo *all'incanto*, non per darsi liberamente al maggior offerente, ma per venderli a tempo e luogo. La sua sfacciataggine è veramente inarrivabile. Avendo inserito il suo discorso sul *veto* nel giornale che stampa ora col titolo di *Corrier di Provenza*⁵³, dichiara che non contiene tutto quello che à detto nell'Assemblea Nazionale, ma che non vi è nulla ch'ei non abbia detto.

Il marchese di Condorcet⁵⁴ mi diede ieri da parte del duca della Rochefoucauld⁵⁵ il breve discorso di quel signore sul *veto*⁵⁶, pregandomi di mandarlo a Sua Maestà come pure una sua lettera⁵⁷ al conte Mattio di Montmorency⁵⁸, una succinta dichiarazione dei diritti⁵⁹ estratta da una sua opera maggiore e l'operetta alla quale allude il duca nel suo discorso. Il conte di Montmorency, acerrimo difensore dei diritti del popolo, è il solo di quella numerosa famiglia che pensa così nobilmente, all'età di 22 anni.

Peraltro partì, conforme avevo precedentemente indicato, il principe Alessandro col suo seguito. La sua moglie⁶⁰ sull'atto di partire si esprese

52 *Discours de M. le comte de Mirabeau sur la sanction royale (1^{er} septembre 1789)*; (s.l.n.d.), in-8°, 26 pp.

53 *Courrier de Provence, pour servir de suite aux lettres du comte de Mirabeau à ses commettans*. Il paraissait à Versailles et ensuite à Paris, 3 fois par semaine, en fascicules de 16 à 32 pp. in-8°. Le journal servit de suite aux *Lettres à ses commettans*; c'est pourquoi il commença du n° XX (24-27 juillet 1789).

54 Marie-Jean-Antoine-Nicolas de Caritat, marquis de Condorcet (1743-1794), philosophe et mathématicien, en 1789 il ne fut pas élu député de la noblesse aux États généraux, mais il fut élu en septembre à l'assemblée générale de la Commune de Paris. Il était considéré l'héritier de la pensée des Lumières et le chef du «parti philosophique». Il fut élu en 1791 député de Paris à l'Assemblée nationale législative et en 1792 à la Convention; emprisonné en 1794, il fut retrouvé mort en prison.

55 Louis-Alexandre de la Rochefoucauld d'Enville, ou, selon une orthographe plus ancienne, d'Anville (1743-1792), officier en retraite, tué pendant les massacres de septembre 1792.

56 *Sanction royale. Opinion de M. le duc de la Rochefoucauld, du 2 septembre 1789*; Versailles, impr. De Baudouin, (s.d.), in-8°, 8 pp.

57 *Lettre de M. de Condorcet à M. le comte Mathieu de Montmorency, député du bailliage de Monfort-l'Amaury (30 août 1789)*; (s.l.n.d.), in-8°, 14 pp.

58 Matthieu-Jean-Félicité de Montmorency (1767-1826), capitaine des gardes du corps du comte d'Artois, député de la noblesse aux États généraux, émigré après le 10 août 1792.

59 *Déclaration des droits, par M. le marquis de Condorcet*; Versailles, impr. de Pierres, (s.d.), in-8°, 14 pp. Mazzei prépara une adaptation anglaise de la déclaration des droits de Condorcet, qui fut imprimée avec une version française de cette adaptation: *Déclaration des droits, traduite de l'anglais avec l'original à côté*; Londres, 1789, in-8°, 89 pp.

60 Rozalia Lubomirska (1768-1794), née Chodkiewicz.

meco in modo che tutti gli astanti, anche non conoscendomi, avrebbero dovuto pensar bene della mia condotta verso di lei. Avendomi essa domandato: *serez vous toujours mon ami?* le risposi: *je l'ai toujours été puisque je ne vous ai jamais flatté.*

Ò consegnato all'abate Piattoli per Sua Maestà la 19^a lettera di Mirabeau⁶¹ che fu pubblicata posteriormente al contrordine che ricevei e che è 3 volte più voluminosa delle precedenti. Essendo l'ultima e anche migliore delle altre 18, ò creduto che Sua Maestà possa gradirla per fare il compimento⁶².

Il baron Trenck⁶³ à pubblicato una critica dell'istoria segreta di Mirabeau⁶⁴ che non ò potuto per anche leggere. L'abate Piattoli l'ha presa seco per leggerla in viaggio. Sua Maestà potrà saper dal medesimo se merita d'aver accesso nella biblioteca regia. Fa qui ora strepito un libro comparso ieri intitolato *Gallerie des Etats Généraux*⁶⁵, contenente una libera e (per quanto vien detto) sincera descrizione di molte persone cospicue viventi.

Mi perviene il n° 80 de' 26 agosto che ò giusto avuto il tempo di leggere a motivo dei pochi versi di cifra. Oggi vado a pranzo dal marchese della Fayette apposta per parlar seco sul soggetto di Besenval.

Includo, oltre i 4 sopraddetti stampati, i n. 74 e 75 del *Point du jour*, il n° 30 e il 31 col supplemento del Giornal di Versailles e una lettera del re ai prelati⁶⁶ che avrebbsi potuto risparmiare come inefficace. È passabile al principio e al fine, ma il mezzo mi pare una ciarlataneria cappuccinesca, ove lo stile non ismentisce punto il suo autore⁶⁷ il quale (forse non volendo) prostituisce fino la decente maestà del suo sovrano.

61 *XIX lettre du comte de Mirabeau à ses commettants* (9-24 juillet 1789).

62 Voir *infra* note 79 à la lettre R 105 du 25 novembre 1789.

63 Friedrich baron de Trenck (1726-1794), officier d'ordonnance de Frédéric II; disgracié, il se réfugia à l'étranger et vécut à Paris depuis 1788. Considéré comme espion pendant la Terreur, il fut guillotiné le 7 thermidor an II (25 juillet 1794).

64 *Examen politique et critique d'un ouvrage intitulé "Histoire secrète de la cour de Berlin, ou correspondance d'un voyageur François". Par Frédéric, baron de Trenck*; Berlin, (s.d.), in-8°, 416 pp.

65 *La Galerie des Etats-Généraux* [par Rivarol, le comte de Mirabeau, Choderlos de Laclos et Jean-Pierre-Louis de la Roche du Maine marquis de Luchet]; (s.l.), 1789, 2 voll. in-8°.

66 Il s'agit d'une lettre circulaire adressée par le roi, le 2 septembre, à tous les archevêques et évêques du royaume «pour les engager à user de leur influence sur les peuples à ce qu'ils soient soumis aux lois et payent les impôts, et à implorer l'assistance du ciel sur les travaux importants, auxquels on est occupé pour le bonheur de la nation».

67 Annotation marginale: «Necker».

R 84 – CCXI

Varsovie ce 12 septembre 1789

Je réponds à votre no 119 du 25 août. [Le frère de]⁶⁸ l'ex-maréchal Rzewuski⁶⁹ qu'on appelle communément ici le pisarz Rzewuski⁷⁰, a une tournure chevaleresque, qui le rend peu propre à l'emploi de trésorier. Sans répéter ici ce que je vous ai détaillé ci-devant sur l'ingratitude de cet homme, je me bornerai à vous dire qu'il paraît avoir compris lui-même qu'il n'a pas droit à mes bienfaits ultérieurs et qu'il ne lui serait pas facile d'obtenir en sa faveur une exception à la loi, qui ne permet pas qu'il y ait deux ministères dans la même maison, et qu'il n'est pas apparent que son cousin⁷¹ veuille pour l'amour de lui abandonner sa charge de hetman. La princesse générale⁷² a voulu me faire accroire, que l'ex-maréchal Rzewuski, fatigué enfin des prodigalités de son cadet, ne voulait plus y fournir et que le seul moyen de l'y engager encore serait de voir ce cadet dans un poste de ministre. Je suis fort aise de ce que vous me mandez le contraire. Je suis toujours en peine quand je sais que quelqu'un de mes compatriotes du nombre de ces *quelli sciaurati che mai non fur vivi*⁷³ produisent leur insipide inutilité dans les pays étrangers.

68 Le sens de la phrase exige d'ajouter «Le frère de».

69 Franciszek Rzewuski (vers 1730-1800). Ami personnel de Stanislas-Auguste, il fut de 1752 à 1774 notaire campestre de la Couronne. En 1764, il fut à Saint-Petersbourg en qualité d'envoyé du roi. En 1775, il devint maréchal de la cour de la Couronne. De 1775 à 1781 il administrait les finances du roi. En 1783, après la mort de Stanislaw Lubomirski, il fut nommé grand maréchal de la Couronne. Il démissionna au bout de trois jours à la demande expresse de Stanislas-Auguste et se retira de la vie publique. Malgré sa rupture avec Stanislas-Auguste, il n'a pas rejoint l'opposition anti-royale.

70 Kazimierz Rzewuski (vers 1750-1820), notaire campestre (pisarz polny) de la Couronne, lié à l'opposition des magnats contre le roi. Il fut élu nonce du palatinat de Podolie à la Diète de Quatre ans. Dans les premiers mois de cette Diète il a combattu l'influence et la personne de Jan Komarzewski, chef du bureau militaire du roi.

71 Seweryn Rzewuski, hetman polny (petit général) de la Couronne.

72 Izabela (Elżbieta) Czartoryska née Flemming (1746-1835), épouse du prince Adam Kazimierz Czartoryski (staroste général de la Podolie, un des chefs du parti d'opposition). Avant la Diète de Quatre ans elle a travaillé pour un rapprochement des magnats de l'opposition avec la Prusse. Après le début de la Diète, elle a ouvertement manifesté une attitude anti royale et antirusse.

73 Dante Alighieri, *Divina commedia*, Enfer, chant III, v. 64: «Questi sciaurati, che mai non fur vivi». Le roi rapporte ici les vers cités par Mazzei à propos du prince Jablonowski dans sa lettre n° 119 du 24 août 1789 (vol. I, p. 355). Sur ce personnage voir *infra* la note 33 à la lettre M 141 du 9 novembre 1789.

Il faut voir si M. Eden⁷⁴ aura autant d'habileté et de bonheur en traitant avec la République Française.

J'applaudis à la gloire du marquis de la Fayette et faites-lui en mes félicitations.

En ce qui regarde les prêtres, comme en plusieurs autres choses, il y a du rapport entre les procédés de notre Diète et ceux de la vôtre. On a déjà dit en France, sur plusieurs opérations de l'Assemblée nationale, qu'on ne pouvait guère plus mal faire le bien. Ce mot nous est souvent applicable. Je n'adopte assurément pas en plein ce qu'on appelait les maximes ultra-montaines, et bien loin de là, mais je ne voudrais pourtant pas voir tomber l'Eglise de St. Pierre, ni au physique ni au moral. Et cependant, au train dont [on] y va d'un bout de l'Europe à l'autre, il semble que c'est à cela qu'on vise. *Sed non prevalebunt portae inferni*. Ainsi soit-il, et parlons d'autre chose.

Je suis vraiment touché de la manière dont vous me témoignez être affecté de ma situation personnelle. Je ne m'étonne pas de ce que vous paraîsez voir de la faiblesse dans ma conduite. Si vous étiez ici, si vous connaissiez la scène et les acteurs et tout ce qui nous entoure, vous conviendriez, je crois, qu'à l'exception peut-être de deux cas où je puisse avoir marqué trop de facilité (en disant un seul mot de trop), que je n'ai agi que comme il fallait, dans une position où je n'ai [pas] le choix du bien ou du mal, mais seulement du mal ou di pis. Mais il est impossible de tout écrire et moins encore de tout chiffrer.

Je prévois encore des journées bien pénibles, bien amères pour moi. Mais il me reste au fond du cœur une voix qui me dit, que tout ceci finira pourtant moins mal qu'il ne paraît actuellement. *Patience et courage* a fait ma devise depuis trente ans, et je la garderai.

Remerciez M. de Grimm de l'intérêt qu'il continue de prendre à moi. Un témoignage comme le sien flatte toujours et surtout il console dans l'adversité. Stanisław Potocki⁷⁵ effectivement ne me paraît pas pressé de commencer sa mission en France. Outre bien d'autres raisons qui peuvent retarder son départ, une des principales est probablement qu'il comptait de faire cette ambassade aux dépens de sa belle-mère⁷⁶. Or, il est à douter si elle-même étant

74 William Eden, premier baron Auckland en 1789 (1744-1814), ministre plénipotentiaire de Grande-Bretagne à Paris de 1785 à 1788, ambassadeur extraordinaire de Grande-Bretagne à Madrid en 1788-1789, puis ambassadeur de Grande-Bretagne aux Pays Bas en 1790-1793.

75 Stanisław Kostka Potocki (1755-1821), frère cadet d'Ignacy Potocki, fut à la Diète de quatre ans nonce du palatinat de Lublin. Il appartenait à un parti dit patriotique. Il fut nommé en novembre 1788 envoyé de Pologne à Paris, mais des problèmes financiers pour couvrir les frais de son séjour en France l'ont empêché d'entrer en fonction.

76 Izabela Lubomirska (princesse maréchale).

aujourd'hui hors de France, voudra y contribuer. D'ailleurs, une mission en France pouvait, il y a un an présenter une [perspective gaie] et brillante à l'amour propre d'un polonais. Mais aujourd'hui les choses ont bien changé.

Tant bien que mal nous avons terminé hier le règlement de notre état militaire. Nous avons actuellement à peu près 40.000 hommes de troupes déjà existantes. Mais la durée de cette armée ne sera assurée que quand nous saurons le montant du produit de nos nouveaux impôts, et pour cela il nous faut encore environ deux mois. Actuellement le procès de Poniński⁷⁷ et l'établissement de la forme du gouvernement englobent toute notre attention.

77 Adam Poniński (1732-1798), maréchal de la confédération de la Diète de 1773-1775 qui ratifia le premier partage de la Pologne, était à partir de 1775 Grand trésorier de la Couronne; en juin 1789, il fut arrêté et traduit devant la cour de la Diète pour haute trahison, détournement de fonds, corruption et utilisation à des fins privées des fonctions de maréchal de la Diète et de la confédération dans les années 1773-1775. Le jugement du 28 août 1790 a privé Poniński de sa charge, de sa dignité, de sa noblesse et même de son nom de famille, lui permettant d'utiliser uniquement son prénom. Poniński a également été condamné au bannissement.

M 125 – CCXII

Parigi, 14 settembre 1789

Ò più volte osservato con somma soddisfazione di essermi incontrato con Sua Maestà nella maniera di veder le cose come pure d'aver spesso prevenuto le sue domande. Riguardo alla condotta dell'Assemblea nazionale nella famosa notte del 4 agosto mi vien domandato «si on n'en a pas fait un peu trop à la fois, et si on pourra réaliser tout cela sans produire un trop grand bouleversement». La risposta esiste nel mio n° 118 de' 21 agosto e ora i deputati medesimi cominciano a comprendere d'aver corso troppo precipitosamente.

Non ò ancor veduto M.^r Barrère dopo l'arrivo del n° 80 coll'inclusa medaglia per il medesimo. Glie ne ò per altro dato avviso per lettera, nella quale ò preso l'opportunità di trascrivere dal detto n° 80 quelle cose che mi son parse atte a produrre un buon effetto. Le ò annunziate così: affinché vediate come il mio buono e degno Padrone pensa di voi, dell'Assemblea nazionale e della Francia. Ò creduto necessario d'inserirvi il sopraddetto passo: mais pourtant dites moi si on n'en a pas fait un peu trop à la fois etc.; e l'ò situato tra i due periodi, il primo dei quali termina qui ait pû produire d'un seul jet un tel monument de sagesse et de vertu, e il secondo ornari res ipsa negat contenta doceri⁷⁸. Quel passo tende a produrre i 3 seguenti effetti: 1° a distruggere fin l'ombra del sospetto che le lodi non sieno veramente sincere; 2° a dimostrare (per mezzo del timore che annunzia) l'interesse cordiale che Sua Maestà prende alla prosperità della Francia; 3° ad imprimere una giusta idea della pronta e grande perspicacia di Sua Maestà, poichè apparisce che appena vista la relazione dei fatti di quella notte concepì quel che gli attori medesimi cominciano adesso a temere.

Venerdì⁷⁹ pranzai col marchese della Fayette, conforme dissi e per il motivo annunziato nel mio dispaccio precedente. Ei mi assicurò che M.^r di Besenval sta bene di corpo e di spirito, avrà cura di fargli sapere l'interesse che Sua Maestà prende a favor suo e spera che la decisione del suo affare sarà accelerata dall'arreté della comunità di Parigi esistente nel n° 78 del Point du jour⁸⁰ e che egli

78 Barère a inséré les extraits de la lettre du roi que lui a rapporté Mazzei dans le *Point du jour* n° 84 du 20 septembre 1789. Voir à ce propos *infra* la note 115 à la lettre M 127 du 21 septembre 1789.

79 11 septembre.

80 Délibération des représentants de Paris du 9 septembre, adressée à l'Assemblée nationale, exprimant le vœu que la procédure contre les citoyens arrêtés soit «plus rapprochée du droit naturel et que l'examen public des accusés fasse encore plus distinguer l'innocence et l'erreur» (*Point du jour* n° 78, 13 septembre 1789, p. 359)

stesso à suggerito. È indicibile il bene che à fatto in questa crise quell'amabilissimo giovane o piuttosto (per ispiegarmi più geometricamente) il male che à prevenuto. La natura gli à dato tutti i requisiti per cattivarsi gli animi e condurre gli uomini a suo talento. Dopo il tragico benché meritato fine delle due vittime descritte nel mio n° 110⁸¹, gli è riuscito di calmare il popolo in tutte le occasioni. L'abate Morellet⁸² lo chiama l'uomo unico datoci dalla Provvidenza per salvarci da una distruzione totale. Gl'invidiosi medesimi son forzati a convenire che non ci è il secondo. I buoni effetti della sua inarrivabil condotta sono d'un pregio immenso, specialmente per l'esempio che inspira la capitale a tutte le città del regno. Sul proposito di Besenval ei mi consigliò a scrivergli una lettera ostensibile della quale ò creduto proprio di mandarne la copia nell'incluso annexé. Gli estratti nominativi, e trasmessigli separatamente, gli ò presi dai n. 72, 75, 76 e 80. Il marchese farà uso tanto della lettera che degli estratti a tempo e luogo colla discretezza ch'ei possiede in sommo grado, non solo per giovare all'affare di Besenval, ma per gettare ancora dei semi atti a produrre dei buoni effetti su ciò che riguarda il grand'interesse nazionale.

Spero che Sua Maestà mi permetta di far uso di quel che mi pare poter produrre del bene, e in quel modo che mi sembra più proprio ad ottener l'intento. Persuaso che ne lasci la scelta al mio discernimento, mi asterrò dal far uso dell'espressioni lusinghevoli per M.^r Necker contenute nel n° 80, non avendo io alcun motivo di cambiar d'opinione riguardo a lui e anzi avendone ogni giorno dei nuovi per conformarmici. L'incenso sarebbe male impiegato e darebbe sospetto di vedute interessate. L'incluso stampato, che principia colla sua lettera al presidente dell'Assemblea nazionale, basterebbe solo per caratterizzarlo⁸³. Avrei voluto farne l'analisi, ma ci vorrebbe un grosso volume per dare un giusto risalto alla sciocchezza del progetto, alla ciarlataneria stomachevole che vi si osserva dal principio al fine, all'insolenza paterna colla quale assume di trattar l'Assemblea nazionale (che su quel punto si è condotta con gran saviezza, come si vede nel n° 77 del *Point du jour*)⁸⁴, all'indecente maniera di far comparire il re come nullo e sotto la sua

81 Mazzei fait référence à l'assassinat de Joseph-François Foullon et de Louis-Bénigne-François de Bertier de Sauvigny, dont il avait parlé dans sa lettre n° 110 du 24 juillet 1789 (vol. I, pp. 327-328).

82 André Morellet (1727-1819), homme de lettres français, collaborateur de l'*Encyclopédie*, traducteur du traité de Cesare Beccaria *Del delitti e delle pene*.

83 *Lettre de M. Necker, [...] à M. le président de l'Assemblée nationale (11 septembre 1789)*; à Paris, impr. royale, 1789, 16 pp. (suivi d'un rapport fait au roi sur la question de la sanction royale). Le président de l'Assemblée nationale était M. de La Luzerne, évêque de Langres (1738-1821), député du clergé aux États généraux, émigré en 1791.

84 L'Assemblée a décidé qu'il n'était pas approprié de lire la lettre de Necker et le rapport fait au Conseil du roi sur la sanction royale pendant que la discussion sur cette question était en cours. Après des très longs débats l'Assemblée a décrété que le refus du roi aux actes du corps législatif n'aurait été que suspensif (*Point du jour* n° 78, 12 septembre 1789, pp. 350-356).

esclusiva tutela, al disprezzo verso gli altri ministri ai quali par che faccia una grazia nominandogli, ecc. ecc. ecc. La sua vanità eccessiva lo sbilancia talmente che fino il popolo basso comincia a parlarne; cosa che mi dispiace, perché mi par necessario ch'ei mantenga un certo credito fino a tanto che sia stabilito il nuovo regolamento.

Non so comprendere come la rivoluzione di Francia possa risvegliare una specie d'emulazione in codesti signori, mentre dovrebbero anzi tremarne. Il loro ignorante orgoglio tende a render nullo il primo magistrato della repubblica e a mantenere il popolo nella schiavitù. La rivoluzione di Francia tende al contrario a restituire al popolo i diritti che gli appartengono, a dare al monarca tutto il potere e lo splendore che il governo di un sì gran regno richiede e a fiaccar le corna dell'idra aristocratica che per infinite vie indirette e oscure assorbiva il poter del monarca ed opprimeva la nazione. Pare a me che una buona penna potrebbe costà metter le cose in tal veduta da indurre i signori della Dieta a mettere, come suol dirsi, il cervello a partito.

La contessa Tyszkiewicz continuava presso a poco sull'istesso piede, aspetta di giorno in giorno il suo oculista e il medico Portal le dà buone speranze relativamente alla tosse. Ella mi disse sabato che aveva ricevuto una lettera di Sua Maestà, ma era in dubbio se il dolor del suo occhio, il qual per altro è alquanto diminuito, le permetterebbe di rispondere per questo ordinario.

Seppi ieri all'assemblea degli ambasciatori che il marchese di Fenoil era stato veduto il giorno precedente in Parigi, che gode perfetta salute e che è disimpiegato (senza per altro aver dato la sua dimissione) conforme dissi nel mio n° precedente.

Includo, oltre l'annexé e lo stampato di M.^r Necker, la seconda lettera del marchese di Condorcet al conte di Montmorency⁸⁵, una seconda opinione del duca della Rochefoucauld su varj punti interessanti⁸⁶, i n. 176, 77 e 78 del Point du jour e il n° 32 del Giornal di Versailles.

Il redattore del Giornal di Versailles⁸⁷, alla prima colonna della pag. 255, fa l'istessa riflessione che mi suggerì la mente subito che intesi l'ammissione delle donne donatrici nell'Assemblée⁸⁸. Nella seconda colonna della

85 *Seconde lettre de M. de Condorcet à M. le comte Mathieu de Montmorency [...] (6 septembre 1789)*; (s.l.n.d.), in-8°, 22 pp.

86 *Opinion de M. le duc de la Rochefoucauld, [...] sur les trois questions suivantes: la legislature sera-t-elle permanente? Y aura-t-il un ou plusieurs corps législatifs? La sanction royale sera-t-elle nécessaire? Le veto sera-t-il absolu ou suspensif? (7 septembre 1789)*; Versailles, impr. de P.-P. Pierres, (s.d.), in-8°, 20 pp.

87 Michel-Louis-Étienne Regnault de Saint-Jean-d'Angély (1761-1819), avocat et journaliste, député du tiers état aux États généraux.

88 Offre de bijoux à l'Assemblée nationale par certaines citoyennes, femmes ou filles d'artistes. *Le Journal de Versailles* juge inopportune la décision de l'Assemblée d'interrompre la séance pour admettre les femmes dans la salle. (*Journal de Versailles*, n° 31, 13 septembre 1789, p. 255).

medesima pagina dà una frizzante e ben meritata sferzata al vescovo di Langres (presidente attuale dell'Assemblea)⁸⁹.

Il cardinal di Roano⁹⁰ giunse finalmente a Versailles venerdì sera e occupò sabato per la prima volta il suo posto di deputato all'Assemblea Nazionale.

L'exmarechal Rzewuski passò da me sabato, mentre non ero in casa; dopo mi scrisse un biglietto per sapere quando avrebbe potuto trovarmi; iermattina passai da lui; mi pregò di procurargli un passaporto per un palafreniere che vuol mandare a Nizza con 3 cavalli, e mi disse che tra 10 o 12 giorni mi pregherà di procurargliene uno per lui medesimo, avendo determinato di passarvi l'inverno, che in questo clima gli diviene troppo duro.

89 Alors que la majorité était encline à suspendre la discussion sur le veto absolu et sur la seconde chambre, le président M. de La Luzerne avait néanmoins essayé «de poser les questions à discuter». Le journal écrit à ce sujet: «mais il est bien difficile de les établir, et de démêler dans la masse d'opinions celles qui doivent être présentées d'abord. Puisse le génie de la patrie porter son flambeau devant le chef de l'auguste assemblée, lui indiquer l'écueil pour qu'il l'évite, et le guider vers le but auquel tendent les vœux de la France entière» (*Ibidem*).

90 Louis-René-Édouard de Rohan-Guéméné (1734-1803), cardinal depuis 1778. il avait été élu aux États généraux dans l'ordre du clergé.

R 85 – CCXIII

Varsovie ce 16 septembre 1789

Je réponds à votre no 120 du 28 août. Je vous remercie des anecdotes sur la princesse maréchale⁹¹.

Le hetman Rzewuski n'est pas encore ici. On le dit à Dresde.

Je suis bien aise que Piattoli vient ici, quoique son absence vous ôtera un canal pour savoir ce que fait la princesse maréchale; je compte pourtant que vous aurez des moyens de savoir ce qu'elle fait. Du moins à peu près.

Les lettres d'Helvétius⁹² sont vraiment intéressantes. J'espère que désormais vous n'aurez plus à vous plaindre de l'inexactitude de mon chiffreur.

Monsieur de Montmorin a écrit à Aubert⁹³, que Belcourt⁹⁴ aura la Croix de St. Louis à ma prière. Remerciez-en M. de Montmorin.

Quelles nouvelles de Besenval à la délivrance duquel je m'intéresse beaucoup?

De quoi êtes-vous convenu avec Tardieu⁹⁵ pour la carte de Cracovie? Comment est-ce que le prince Alexandre Lubomirski s'est arrangé avec sa femme⁹⁶?

91 Elzbieta (Izabela) Lubomirska.

92 *Lettres de M. Helvétius au président de Montesquieu et à M. Saurin, relatives à l'aristocratie de la noblesse*; (s.l.), 1789, in-8°, 23 pp.

93 Joseph Aubert (1740-1821), diplomate français, venu en Pologne en 1774. Il devint secrétaire d'Andrzej Mokronowski (agent politique de Louis XV en Pologne) et depuis 1785 agent de France à Varsovie.

94 François-Auguste Thesby de Belcourt, officier français; combattant dans les troupes de la confédération de Bar, il fut fait prisonnier par les russes et déporté en Sibérie. En 1776 il publia une *Relation ou journal d'un officier français au service de la Confédération de Pologne, pris par les Russes et relégué en Sibérie*; Amsterdam, aux dépens de la Compagnie, 1776, in-8°, VI-287 pp. Depuis 1776 il servit dans l'armée de Pologne, où il obtint le grade de colonel.

95 Antoine-François Tardieu, dit Tardieu de l'Estrapade (1757-1822), graveur et cartographe français.

96 Rozalia Lubomirska.

M 126 – CCXIV

Parigi, 18 settembre 1789

* Je supplie qu'on me prescrive les mesures à prendre avec mon secrétaire; si je dois me tenir à sa parole d'honneur, ou lui faire prêter serment⁹⁷, et comment; si je puis l'employer à chiffrer et à déchiffrer (ce qui pourroit devenir très utile en cas de maladie) et s'il m'est permis de lui faire copier les bulletins que j'envoie. Sa Majesté aura vu plus d'une fois que vers la fin mon écriture est beaucoup plus mauvaise qu'au commencement. Cela m'arrive quand je suis obligé d'écrire à la hâte et alors quelque fois je ne puis pas même continuer. *

In conseguenza degli ordini contenuti nel n° 81 che ricevei lunedì sera⁹⁸, ò parlato a M.^r Hennin, a M.^r Durival⁹⁹ e al conte di Montmorin a favore del sig.^r Stanislao Mokronowski¹⁰⁰, per altro senza calore e colla delicatezza che richiedono tanto la natura dell'affare che la presente situazione delle cose. Sapevo che non si agita ora il soggetto delle pensioni e che niuno può prevedere né quando né come si tratterà. Non potevo ignorare che le persone addette al governo ànno tutte l'animo più o meno inquieto riguardo ai cambiamenti che possono aver luogo, su di che le congetture sarebbero intieramente azzardate. Il conte di Montmorin, a cui dissi pochissime parole (adducendo in oltre per iscusà l'obbligo mio d'obbedire al Padrone) mi rispose: *comme vous dites bien, il n'est question de rien dans ce moment*. Mi disse in oltre che M.^r Aubert non gliene aveva per anche fatto menzione, il che può servir di regola per tastare il polso a codesto agente, onde riconoscere fino a che segno giunga la sua premurosa propensione a compiacere o la sua veracità. M.^r Hennin pensava che la pensione di cui si

97 Mazzei possédait le texte d'un serment pour les secrétaires employés au déchiffrement des dépêches. Le texte de ce serment, conservé à la BNCF, *Appendice Gino Capponi, carte Mazzei*, 9, fasc. 12, a été publié par Guelfo Guelfi Camajani, *Un illustre toscano del Settecento: Filippo Mazzei*, Firenze, Associazione internazionale toscani nel mondo, 1976, pp. 242-243. Il lui avait été remis par son prédécesseur dans la fonction d'agent du roi à Paris, le suisse Maurice Glayre (1743-1819), qui avait été au service de Stanislas-Auguste depuis 1766. Glayre lui-même, désireux de rentrer en Suisse, avait proposé au roi de nommer à sa place Mazzei comme son correspondant à Paris. Voir à ce propos l'introduction (vol. I, pp. X et suiv.).

98 14 septembre.

99 Jean Durival (1725-1810), directeur de la finance du département des affaires étrangères, mis à la retraite sur sa demande le 5 octobre 1791.

100 Stanisław Mokronowski (1761-1821), neveu d'Andrzej Mokronowski; nonce à la Diète de Quatre ans; de 1782 à 1788, il a servi dans le régiment Royal-Allemand de l'armée française. Le roi ordonna à Mazzei d'aider Mokronowski à conserver son salaire annuel de 6 000 livres du trésor français. Voir lettre R 81 du 29 août 1789 (vol. I, p. 362).

tratta fosse sul tesoro reale; ma M.^r Durival, capo del dipartimento degli affari di quella natura, mi fece vedere ne' suoi libri che parte dal suo *bureau*. In caso di bisogno l'amicizia di M.^r Hennin gioverebbe in tal cosa molto più di quella del ministro e M.^r Durival sarebbe nel caso di giovare più di ambidue. Son 28 anni che M.^r Durival è capo di quel *bureau*, senza che io lo conoscessi, benché sia nell'istesso corridoio di M.^r Hennin e di M.^r di Reineval¹⁰¹; ma l'accoglienza ch'ei mi fece e il desiderio ch'ei mostrò di conversar meco su gli affari presenti avendomi persuaso che qualche mia visita possa non dispiacergli, procurerò di coltivarlo per esser a portata di facilitare nelle occorrenze l'esecuzione degli ordini che mi potessero venire da Sua Maestà concernenti gli affari del suo dipartimento. Quanto allo scrivere direttamente, non mi pare che possa mai convenire per un tale affare. Sarebbe a mio giudizio un compromettersi male a proposito. Qualora si tratti quel soggetto, potrò agire tanto quanto le circostanze permetteranno senza che il Padrone si comprometta.

La contessa d'Artois, prima di partire, si fece render conto dello stato delle sue finanze e veduto che aveva 1.300.000 lire d'avanzo, le fece portare alla cassa del suo marito per pagare i debiti del medesimo. L'istessa disposizione à fatto di tutti gli avanzi futuri, che saranno considerabili, essendosi riservata per le sue spese private la modica somma di 12.000 lire. Tutto il mondo sa che quella principessa non è stata l'oggetto dei favori del marito né della regina. La mattina della sua partenza il popolo di Versailles le diede una testimonianza d'affetto ben consolante per un'anima sensibile. Piangendo dirottamente le si gettò in ginocchioni, ed essa prendendo per le mani una dopo l'altra quelle povere donne che attorniavano la sua carrozza e mischiando alle loro le proprie lacrime, vi montò in mezzo alle voci che risuonavano *notre chère princesse*, alle calde preghiere per il suo buon viaggio e più ancora per un felice ritorno. Per tutto dov'è passata fino ai confini del regno, à ricevuto le più tenere testimonianze d'affetto; e in Borgogna l'obbligarono a prometter di ritornare.

L'*annesso* contiene un aneddoto ben diverso dal precedente, ma che per altro accresce l'infinito numero di prove che il popolo è sempre mosso da un principio di giustizia¹⁰². Il cavalier di Pange¹⁰³ che me lo à mandato è un giovane di merito tanto per le qualità del cuore che dello spirito, e scrupolosamente imparziale.

101 Joseph-Matthias Gérard de Rayneval (1736-1812), premier commis au ministère des affaires étrangères. Il avait été consul à Gdańsk (Danzig) de 1768 à 1773.

102 Des renseignements sur le contenu de cette annexe se trouvent dans la note 120 à la lettre M 138 du 30 octobre 1789.

103 François de Pange (1764-1796), gentilhomme lettré, ami des frères Chénier et de Madame de Staël, membre de la Société de 1789 et collaborateur du *Journal de la Société de 1789* et du *Journal de Paris*.

Se Sua Maestà conosce il giuoco degli scacchi, l'allegoria dei 6 versi contenuti nell'*annesso* le parrà molto felice.

Ò fatto inserire nell'*annesso* anche un articolo di lettera dell'abate Barrère de Vieuzac¹⁰⁴ a questo suo fratello, esprime il dispiacere di non aver potuto dar contrassegni della sua servitù alla contessa di Tyszkiewicz. Quell'abate è un ottimo uomo, come dimostra il fatto seguente che farà certamente piacere a Sua Maestà. Egli à una vasta cura, contenente quasi 300 contadini, le cui decime vanno a 8000 franchi annui. Subito giunta gli la notizia delle operazioni dell'Assemblea Nazionale nella famosa notte dai 4 ai 5 d'agosto, adunò i suoi popolani, espresse loro con vero contento l'abolizione dell'aggravio delle decime e della schiavitù feudale e g'invitò a cantare il *Te Deum* in rendimento di grazie. Terminata la funzione tutti andarono a dichiarargli che volevano assolutamente pagargli le decime come per il passato, finché avesse vissuto¹⁰⁵.

Il 13 del corrente il principe Alessandro e la sua comitiva erano a Bruxelles, di dove intendevano di partire il 14 per l'Olanda. Ò fatto trascrivere nell'*annesso* un articolo di lettera dell'abate Piattoli contenente il ragguaglio di quel che à osservato da qui a Bruxelles, che può servire contro gli esageratori dei disturbi che regnano presentemente in Francia.

In un mio n° precedente ò fatto vedere che non ero molto contento della presidenza del vescovo di Langres, tanto per quel che riguarda la capacità che la buona fede. Nella seconda colonna delle pagine 257 e 259 del Giornal di Versailles il redattore si è spiegato bastantemente sull'una e sull'altra¹⁰⁶.

Siccome l'abate Piattoli m'ha incaricato d'aprir le lettere che mi venissero per lui, vedo che il giovanetto Arrigo Lubomirski gli scrive da *Lisle près d'Avignon*, ai 2 del corrente, «il est sur que nous irons au printems en Pologne par la Suisse». Non vi è dubbio che la principessa lo avrà assicurato e forse essa medesima *in quel giorno* lo avrà pensato.

Il conte Rzewuski mi mandò ieri l'incluso biglietto e una nota che specifica i passaporti richiesti, come segue: «pour quitter Paris et aller à Nice, avec trois voitures et treize domestiques tant dans les voitures qu'à cheval».

104 Jean-Pierre Barrère (1758-1838). Frère de Bertrand, il contenta fut ordonné prêtre en 1782 et fut pourvu des prieurés de Carrion et de Renebesgast, puis de la cure d'Auriabat. Il prêta le serment constitutionnel et fut le premier prêtre des Hautes-Pyrénées à apostasier. Ensuite il fut avocat à Tarbes et magistrat, et député au Conseil des Cinq-Cents en 1798.

105 Annotation marginale: «La narrazione di fatti da far versare a un'anima sensibile lagrime di, seguiti nello spazio di 2 anni, empirebbe molti grossi volumi».

106 Après un conflit avec la majorité de l'assemblée, pendant une tumultueuse séance sur la sanction royale, le président, César-Guillaume de La Luzerne, donna sa démission (*Journal de Versailles*, n° 33, 15 septembre 1789, pp. 257-259). Il se retira dans son diocèse de Langres après les événements des 5 et 6 octobre et donna sa démission de l'Assemblée nationale le 2 décembre 1789.

Mi pervenne iersera il n° 82 dei 2 del corrente che non potrò decifrare prima che parta la posta.

Includo il detto biglietto, l'*annesso*, i n. i 79, 80 e 81 del *Point du jour*, il n° 33 del Giornal di Versailles e il 34 col supplemento.

R 86 – CCXV

Varsovie ce 19 septembre 1789

Je réponds à votre no 121 du 31 août. Continuez toujours à me donner des nouvelles de la princesse maréchale¹⁰⁷, telle bizarre que soit sa conduite. Si elle ne retourne pas à Paris, il est possible que Stanislas Potocki ne voudra plus faire sa mission, qu'il comptait faire aux dépens de sa belle-mère. Je le sonderai là-dessus. S'il abandonnait cette idée, celle de le faire remplacer par le prince Alexandre Lubomirski pourrait avoir lieu. Si cela arrivait, je serais fort aise de vous faire donner la place de secrétaire auprès de lui, mais on est actuellement ici d'une grande rigueur à ne vouloir employer que des polonais et de plus la Diète, après avoir prodigué mal à propos son argent à plusieurs missions parfaitement inutiles, devient très avare, de sorte que je ne vous promets encore rien. En attendant, vous devez avoir reçu ce qui peut vous donner un scribe jusqu'au mois de février prochain, et d'ici là nous verrons plus clair. Quant à l'état brillant que vous présagez à la France, j'avoue qu'il me reste encore bien des doutes là-dessus. Du moins je ne le crois pas prochain. Toutefois, dites-moi quels pourraient être ces grains à semer, dont vous me parlez. Qu'est-ce que la France et la Pologne pourraient, selon vos idées, faire l'une pour l'autre?

Vous trouverez ci-jointe, pour M. Tardieu, la lettre de change de deux mille livres, qui fera le tiers à payer d'avance sur les six mille, que doit coûter toute la carte du palatinat de Cracovie. Si j'avais pu prévoir que pour accélérer l'ouvrage de l'atlas entier il faudrait au graveur les cartes de plusieurs palatinats à la fois, je les aurais fait copier il y a longtemps, mais comme on ne commence ces copies qu'aujourd'hui cela ne sera pas prompt, vu que c'est un ouvrage extrêmement vétilleux et qu'il n'y a ici qu'un seul homme, que mon géographe¹⁰⁸ a dressé de manière à copier en toute perfection ses originaux, dont je ne veux pas me dessaisir. Les réponses aux questions de M. Tardieu ne pourront être prêtes que pour la poste prochaine.

Voici le duplicata de mon no 77.

Je vous prie de rendre l'incluse à Mme Tyszkiewicz et, au cas qu'elle fût repartie, de la lui envoyer là où elle sera.

107 Elżbieta (Izabela) Lubomirska.

108 Hermann-Charles de Perthées (1739-1817), cartographe au service de Stanislas-Auguste.

M 127 – CCXVI

Parigi, 21 settembre 1789

Prima che l'abate Piattoli partisse di Pollonia la commissione dell'Educazion nazionale l'incaricò di comporre un'opera su i progressi dello spirito umano nelle scienze, nell'arti e nei mestieri, opera impossibile a farsi bene se lo scrittore non prende molti lumi in Francia e in Inghilterra¹⁰⁹. Io gli avevo procurato qui tali facilità per quel che riguarda le arti, le manifatture e il commercio e tante conoscenze tralle persone scienziate e istruite in ogni genere, che avrebbe facilmente potuto dispensarsi dall'andare in Inghilterra, seppure non avesse giudicato opportuno di farvi una corsa per qualche osservazione particolare prima di darvi l'ultima mano. Ma poco à potuto fare mentre stava colla principessa marescialla, ove la tranquillità era irreperibile e il tempo infruttuosamente perduto. Sciolto che fu da quella catena si dispose a venire in Pollonia per domandare la pensione annessa al posto che occupa in quella società (e ch'ei non à mai ricevuto dopo la sua partenza) con un'augmentazione da poterli fornire i mezzi di mantenersi qui fino al compimento dell'opera. Il detto lavoro gli sta infinitamente a cuore, come fanno il principe Radziwill¹¹⁰, il conte Stanislao Potocki e tutti i pollacchi presso i quali à goduto un amichevole accesso. È certo che qui, ove le nozioni e le arti fioriscono superiormente, ei potrebbe compir felicemente l'oggetto con suo grande onore e divenire molto utile alla Pollonia. Su questa persuasione avevo pensato di prendermi la libertà di supplicare il mio Padrone a voler degnarsi di raccomandarlo al Primate¹¹¹, se gli ordini pervenutimi nel n° 82 non mi voltassero verso un altro oggetto che parmi di molto maggiore importanza.

Ò creduto necessario di dire quel che precede affinché sia meglio inteso il seguente articolo della lettera che mando in questo giorno medesimo all'abate in Amsterdam, la cui risposta mi perverrà, credo io, in tempo da farne arrivare il contenuto in Varsavia prima di lui.

109 En février 1789 la Société pour les livres élémentaires avait confié à Piattoli la rédaction d'un manuel des sciences, des arts et des métiers.

110 Michał Hieronim Radziwiłł (1744-1831), maréchal de la Confédération de Lithuanie à la Diète de 1773-1775 qui ratifia le premier partage de la Pologne; à partir de 1775 il était castellan de Vilna et depuis 1790 palatin de Vilna.

111 Michał Poniatowski (1736-1794), le plus jeune des frères de Stanislas-Auguste, depuis 1773 évêque de Plock, en 1784 archevêque de Gniezno et primat de Pologne, président de la Commission d'éducation nationale. Dans les années quatre-vingt il fut le dirigeant principal du parti royaliste. Partisan de l'orientation prussienne, il s'opposait vigoureusement à la politique pro-prussienne de la Diète des Quatre ans. En septembre 1789 il partit à l'étranger d'où il revint en août 1791 pour reprendre ses activités politiques.

«Parlando colla contessa Tyszkiewicz delle persone che sono intorno al Re, abbiamo pensato ambidue che, per tutti i riflessi possibili, voi potrest'essere molto utile a quel degno monarca, se fosse possibile di situarvi presso di lui sur un piede che esso chiama di *familiar palatino*. Ciò non vi obbligherebbe a figurare, sicché una modica somma potrebbe bastarvi per vivere decentemente, onorevolmente e (per quanto crediamo noi) colla maggior soddisfazione possibile. Pensate bene a questa nostra idea la quale, quantunque sia finora una semplice idea, potrebbe forse realizzarsi. La contessa à qualche intenzione di scriverne ed io pure *incoraggiato da lei* potrei azzardarmi a far lo stesso; ma prima è necessario che sappiamo ciò che ne pensate voi. Quanto a me, non avete bisogno che vi dica il piacer grande che ci avrei. Vi conosco abbastanza per prevedere che le vostre qualità tanto del cuore che dello spirito sarebbero presto e perfettamente conosciute; che il Re sentirebbe d'aver acquistato un familiare a cui poter francamente confidare tutto il suo cuore; e che voi sareste nel caso che ben sapete essere io stesso, cioè di non provar maggior consolazione di quella di servire un sì caro e sì degno Padrone. Il solo inconveniente che ci vedo riguarda me; oltre il perdervi, mi rendereste invidioso, perché voi gli sareste vicino mentre io non posso fargli pervenire i miei pensieri né ricevere un suo comando senza la dilazione di 15 o 16 giorni. Riguardo all'opera che avete intrapreso, potrei forse farvi pervenire di qua le cose necessarie per continuarla; e quando una cosa fosse incompatibile coll'altra, io son di parere che potreste giovare infinitamente più alla Pollonia in un tal posto che scrivendo 10 opere. In tal caso vorrei che v'impiegaste a scrivere cose politiche, tendenti a radirizzare il capo a quei signori aristocratici che ne ànno un gran bisogno. Intanto ditemi la vostra opinione su questo mio sogno, a posta corrente, affinché non si perda tempo a procurar di realizzarlo, se è possibile».

Parmi d'aver scritto con quella circospezione che mi era stato ordinato di parlare. Ò creduto ben fatto d'intendermi colla contessa Tyszkiewicz, 1° per poterla citare, come ò fatto, all'abate; 2° affinché abbia occasione di scriverne anch'essa a Sua Maestà dopo venutaci la risposta dell'abate onde Sua Maestà possa (quando le piaccia) entrare in materia col medesimo ed ascriverne il motivo alle informazioni e raccomandazioni pervenutele da quella dama e forse da me ancora. In somma il re avrà diverse aperture e potrà scegliere quella che più gli piacerà. La contessa ed io siamo persuasi che Sua Maestà farebbe un ottimo acquisto. Per quel che riguarda la virtù a tutta prova e la somma bontà dell'animo, io impegnerei la mia vita. Egli è sufficientemente versato nelle scienze, à il capo geometrico, principj ottimi, buona logica e vasta erudizione. Egli è in oltre avvezzo agli affari, avendo servito con applauso in impieghi importanti il duca di Modena¹¹², il cui

112 Piattoli fut au service de Francesco III d'Este et, après la mort de ce dernier (23 février 1780), il passa pour peu de temps (jusqu'à avril) au service de son successeur Ercole Rinaldo III

servizio lasciò per una causa che fa onore al suo cuore¹¹³. Ultimamente à scritto qui un'operetta che à per titolo *Essai sur la nature et les bornes de la subordination militaire*¹¹⁴, la quale è stata molto applaudita da tutti gli uomini di merito ai quali è dispiaciuta sommamente la sua partenza. Son persuaso che il Re ne sarebbe contento, se avesse tempo di leggerla, e che darebbe una gran consolazione all'autore chiedendogliene un esemplare.

Dopo tante contrarietà, ò avuto il contento finalmente di vedere che il primo del corrente la Dieta cominciò a divenire alquanto ragionevole. Subito ch'ebbi dicifrato venerdì¹¹⁵ il n° 82, corsi a darne avviso alla contessa Tyszkiewicz, la quale à molto bisogno di ricevere delle notizie consolanti. M.^r de Simolin e il baron Grimm ne ànno parimente avuto un gran piacere. L'ordinario venturo farò alcune osservazioni sul resto del contenuto nel n° 82.

M.^r de Simolin mi à pregato di metterlo a' piedi di Sua Maestà e di domandarle: *s'il est vrai quel les états de Courlande ont fait faire des démarches par leur délégué près de la République pour partager ce duché en starosties, et quelle apparence il y a du succès d'un tel projet.*

Nel n° 82 del *Point du jour* si vede finalmente terminata, secondo i dettami della prudenza, la gran discussione intempestiva sulla rinunzia di Filippo V¹¹⁶. Il principio del n° 84 fa onore a M.^r Barrere, che à saputo far un uso opportuno di quel che gli è stato suggerito¹¹⁷. L'abate Morel-

(1727-1806), dernier duc de Modène et de Reggio (1780-1796). Il était professeur à l'Université de Modène et secrétaire du Dicastère dei riformatori (collège dirigeant la réforme des études universitaires). Il quitta Modène en août 1782.

113 Sur les causes de son départ voir Alessandro D'Ancona, *Scipione Piattoli e la Polonia*, Firenze, Barbera, 1815, pp. 16-18 et en particulier la lettre de Piattoli à Lazzaro Spallanzani du 1 juin 1783, citée par D'Ancona et publiée en entier dans: *Lettere di vari illustri italiani del secolo 18. e 19. a' loro amici, e de' massimi scienziati e letterati nazionali e stranieri al celebre abate Lazzaro Spallanzani e molte sue risposte ai medesimi*, Reggio Emilia, Torresani, 1842, vol. VI, p. 200.

114 Cet ouvrage a été publié anonyme: *Essai sur la nature et les bornes de la subordination militaire. 2^e édition*; Paris, Desenne, in-8°, VIII-71 pp. La traduction polonaise de cet ouvrage de Piattoli est conservée en manuscrit dans les papiers de Kollàtaj à la Bibliothèque de l'Académie polonaise des sciences à Cracovie.

115 18 septembre.

116 Les séances du 15, 16 et 17 septembre furent consacrées à une discussion interminable et inutile sur les loix qui devaient régler la succession au trône et sur la validité de la renonciation de Philippe V, roi d'Espagne de 1700 à 1746.

117 Au début du n° 84 du *Point du jour* (20 septembre 1789, p. 37) Barère reproduit les extraits de la lettre n° 80 du roi Stanislas-Auguste, du 26 août 1789, que Mazzei lui avait communiqués (voir *supra* lettre M 125 du 14 septembre 1789): «Un grand prince l'a déjà dit: "Le récit seul de ce qui s'est passé le 4 août dans l'Assemblée, est le plus bel éloge qu'on puisse faire de la nation Française, et la meilleure preuve que ce dix-huitième siècle mérite d'être appelé celui de la philosophie. Il n'y a qu'une masse de lumières, plus grande qu'il ne s'en est trouvé jamais dans aucun temps et chez aucun peuple, qui ait pu produire d'un seul jet un tel monument de sagesse et de vertu; mais auroit-on fait trop de bien à la fois, et pourra-t-on le réaliser sans produire un grand bouleversement?». Telles sont aujourd'hui les aperçus et les doutes de quelques politiques; telles

let mi à pregato d'inviare a Sua Maestà la sua confutazione del passo falso dell'Assemblea nazionale relativamente alle decime¹¹⁸. Nell'inclusa risposta del re¹¹⁹ Sua Maestà vedrà che il ministro si è servito delle verità dimostrate dall'abate Morellet. Parmi che il ministro abbia ragione in tutto fuor che dove parla *des droits de lods et ventes*, alla pagina 4, perché non comprende i gravi mali che producono. Ei non vede mai più in là del primo o secondo passo nel lungo cammino delle conseguenze.

Oltre l'operetta dell'abate Morellet e la risposta del re, includo i n.° 82, 83 e 84 del *Point du jour* e i n.° 35 e 36 del Giornal di Versailles coi loro supplementi. L'aneddoto della bambina di 9 anni, alla p. 277, fa grand'onore al suo tenero cuore¹²⁰.

Quantunque la risposta del re sia ben ragionata, l'Assemblea à ragione d'insistere sulla promulgazione immediata, la quale spero che avrà luogo.

étaient aussi les motifs des opinions diverses que les orateurs présentoient à l'assemblée, après que le roi a envoyé ses observations sur les fameux arrêtés du 4».

118 *Réflexions du lendemain, sur les arrêtés pris dans l'Assemblée nationale, relativement aux biens ecclésiastiques, le 11 août 1789*; (s.l.n.d.), in-8°, 102 pp.

119 *Lettre du roi à l'Assemblée nationale*; Paris, impr. royale, 1789, in-4°, 14 pp. (du 18 septembre, au sujet des décrets rendus dans la séance du 4 août).

120 Une fille de 9 ans avait envoyé à l'Assemblée nationale des objets d'or et des monnaies pour contribuer à la restauration des finances publiques (*Journal de Versailles*, n° 36, 21 septembre 1789, p. 277).

R 87 – CCXVII

Varsovie ce 23 septembre 1789

Je réponds à votre no 122 du 4 septembre. Dieu veuille que M. Portal¹²¹ et l'oculiste parviennent à libérer ma pauvre nièce des maux cruels qui l'affligent. Elle serait bien digne d'être heureuse, et si elle l'était, j'aurais moi un grand mal de moins.

On a dit ici que l'Empereur¹²² a offert un asile et une petite pension à Mme de Polignac, à condition qu'elle s'établirait à Prague et non pas à Vienne. Dites-moi ce que vous en savez et s'il est vrai qu'elle et tous ceux qui se sont exilés volontairement de France, risquent d'avoir tous leurs biens confisqués. Comme est-ce que le comte d'Artois est reçu à Turin? Est-il vrai que lui et les autres fugitifs feront leur carnaval à Venise? Je ne puis pas encore vous dire si Stanislas Potocki ira en France ou non.

Comme il y aura probablement vers la fin de cette année quelqu'un de ma part en Espagne sans caractère public¹²³, ce que vous garderez pour vous seul, et comme il se pourra qu'il aie occasion de vous écrire pour mes affaires, je lui donnerai le même chiffre que j'ai avec vous, mais il faut y ajouter quelques noms relatifs à ce pays, que vous ajouterez pareillement sur la table de chiffres. Le voici : le comte d'Artois sera marqué par le chiffre: 3090. 1498. 709. 1981 (1372 ½), d'Albe par (1372 ½), Aranda par (1372 ¼), Andalousie par (1373 ½), Azarra¹²⁴ par (1373 ⅓), le prince des Asturies¹²⁵ par (1373 ¼), Barbon par (1433 ½), Brésil par (1433 ⅓), Baye par (1434 ¼), Campo par (879 ½), Castille par (879 ⅓), Cadix par (880 ½), Corogne par

121 Antoine Portal.

122 Joseph II de Habsbourg-Lorraine (1741-20 février 1790), empereur du Saint-Empire romain germanique de 1765 à 1790.

123 Lewis Littlepage (1762-1802), américain au service de Stanislas-Auguste depuis 1786. De septembre 1787 à mai 1788 il fut agent du roi à Paris. La minute autographe de la lettre au comte de Aranda du 11 octobre 1789, où le roi évoque les «sentiments véritablement affectueux que je vous ai voués depuis votre ambassade auprès de mon prédécesseur» et recommande Littlepage, se trouve dans Archiwum Główne Akt Dawnych – Archives centrales de actes anciens, dorénavant AGAD), Zbiór Popielów (Collection Popiel), 207, ff. 71-72. Pedro Pablo Abarca de Bolea y Ximénez de Urrea, comte de Aranda (1718-1798) avait été président du conseil de Castille de 1766 à 1773, et puis ambassadeur d'Espagne à Paris de 1773 à 1787. Il fut ensuite secrétaire d'État du 28 février au 15 novembre 1792.

124 José Nicolas de Azara (1730-1804), ministre plénipotentiaire d'Espagne à Rome jusqu'à 1798.

125 Ferdinand de Bourbon (1784-1833), prince des Asturies et ensuite roi d'Espagne avec le nom de Ferdinand VII.

(880 $\frac{1}{3}$), Carthagène par (880 $\frac{1}{4}$), Don par (240 $\frac{1}{2}$), Florida Blanca¹²⁶ par (2438 $\frac{1}{2}$), Fernand Nunez¹²⁷ par (2438 $\frac{1}{3}$), Gibraltar par (2623 $\frac{1}{2}$), Manille par (3130 $\frac{1}{3}$), Mexique par (3130 $\frac{1}{4}$), piastre par (336 $\frac{1}{2}$), Pérou par (336 $\frac{1}{3}$), Vigo par (1106 $\frac{1}{2}$).

Est-il vrai qu'en Espagne il se montre aussi des étincelles de révolte et qu'on veut y demander l'Assemblée des Cortès? Vous savez sans doute qu'il y a des étincelles de révolte dans et autour de Rome et à Naples, où la reine¹²⁸ en passant sur le quai a entendu de ses propres oreilles des lazaroni qui disaient: «Jetons-la à la mer». Quand elle s'en est plainte au roi son mari¹²⁹, il lui a répondu: «Prenez garde à ne pas indisposer ces gens-là, car ils pourraient fort bien vous jeter à la mer réellement, et moi aussi pour vous tenir compagnie. Voyez ce qu'ils font en France à votre sœur».

Est-il vrai que la reine de France est grosse?

126 José Moñino comte de Floridablanca (1728-1808), secrétaire d'État, poste équivalent à celui de premier ministre, de 1777 à 1792.

127 Carlos José Gutierrez de Los Rios y Rohan-Chabot, comte de Fernan-Núñez (1742-1795), ambassadeur extraordinaire de la cour d'Espagne à Paris de 1787 à 1791.

128 Marie-Charlotte-Louise-Josèphe Jeanne Antoinette de Habsbourg-Lorraine, dite Marie-Caroline (1752-1814), reine de Naples. Elle était sœur de Marie-Antoinette-Josèphe-Jeanne de Habsbourg-Lorraine (1755-1793), reine de France.

129 Ferdinand IV roi de Naples.

M 128 – CCXVIII

Parigi, 25 settembre 1789

Ò ricevuto il n° 83 dei 9 del corrente. Quanto alla carta del palatinato di Cracovia, sarà eseguito puntualmente ciò che viene ordinato. Riguardo all'abate Piattoli dissi quel che occorre l'ordinario passato; e quantunque i tentativi ordinatimi precedentemente non fossero necessarj (mediante il suo viaggio), non è male ch'io gli abbia scritto come feci e che Sua Maestà ne veda la risposta prima del suo arrivo. Sono alcuni giorni che non ò veduto la contessa Tyszkiewicz; ma oggi procurerò in ogni modo di vederla e di comunicarle la notizia interessante del comitato per la riforma del governo. Se la vanità aristocratica non prepondera, tutto andrà bene. Le benigne affettuose premure di Sua Maestà per la mia salute producono in me un effetto che son forzato a nascondere per non apparir debole. Possano almeno le circostanze offrirmi i mezzi onde giugnere a meritarme!

Le osservazioni che dissi voler fare sul resto del contenuto del n° 82 riguardano la contessa d'Artois, su di che non ò sinora ottenuto gli schiarimenti che mi bisognano. Quanto al marito, è falso ch'ei viaggi con una *maitresse*, mentre non siasi legato in amore con qualcheduna delle dame fuoruscite dopo l'evasione, il che non è molto probabile, poiché le disgrazie comuni sogliono produrre o riserrare l'amicizia, ma non vibrare le frecce amoroze. Qui non se ne sogna neppure.

Includo i n. 185 e 86 del *Point du jour* e i n. 137 e 38 del Giornal di Versailles col supplemento. Ò creduto proprio d'includere anche *les affiches et avis divers* del n° 37, perché parmi che la favola sia ingegnosa ed opportuna¹³⁰ e che varie altre cose possano soddisfare la curiosità del lettore.

Il giornale dell'Assemblea nazionale à cominciato a divenire più interessante dopo terminate le discussioni sulla sanzione reale e sulla successione. Tralle cose atte a soddisfare le anime sensibili Sua Maestà vedrà con piacere nel n° 87 del *Point du jour* il delicato contrasto di generosità tra l'Assemblea e il re¹³¹. Si crede che l'argenteria mandata alla zecca dal re e dalla regina produrrà un 1.800.000 lire, e 1.2000.000 quella che vi àno mandato i ministri di stato.

130 Il s'agit d'une fable en vers, qui parle d'un vaisseau ballotté des vents et à la merci des vagues. Au lieu d'unir les efforts, à bord on discute et on se dispute, en retardant la manœuvre. Enfin «vaisseau, passagers, matelots, tout périt par trop d'éloquence» (*Journal de Versailles*, n° 37, 23 septembre 1789).

131 Séance du 22 septembre: dons ou sacrifices patriotiques des membres de l'Assemblée nationale; le roi de sa part envoyait à la monnaie toute son argenterie et celle de la reine.

R 88 – CCXIX

Varsovie ce 26 septembre 1789

Je réponds à votre no 123 du 7 septembre. Je suis bien aise des espérances que vous me donnez pour Besenval. Mais expliquez-moi deux choses: 1o Pourquoi la maréchale de Ségur¹³² s'intéresse pour lui? car on m'a dit, que celle qui a été la mère du vicomte est morte depuis longtemps, que le maréchal de Ségur s'est remarié en secondes noces. 2o Pourquoi les soldats suisses de la propre compagnie de Besenval le haïssent si fort? J'aurais assurément une grande joie de voir Hennin en qualité de ministre de France ici. Mais je n'en vois pas approcher la probabilité. J'ai demandé à Stanislas Potocki si et quand il comptait aller en France? Il m'a répondu, que vu l'état des choses ici et en France, il n'en était pas pressé du tout et que peut-être sa mission n'aura jamais lieu. Pour le sonder davantage, je lui ai dit: «On m'a [raconté] comme si vous vous étiez même déjà arrangé avec le prince Alexandre Lubomirski». Il m'a répondu qu'il n'en [avait] jamais eu la pensée. Alors j'ai laissé tomber ce propos. Mais si le prince Alexandre fait cette proposition à Stanislas Potocki, il est possible qu'elle ait son effet; mais pas d'abord, car l'opinion presque générale ici est que de longtemps la France ne prendra pas sa considération et par conséquent, son importance relative aux autres nations. En attendant, je suis bien aise de vous dire, que Stanislas Potocki continue à agir à mon égard d'une manière, qui non seulement me persuade de sa [probité], mais aussi de son utilité future. J'ai lieu d'espérer, que dans quelques semaines, les choses prendront à la Diète une tournure plus favorable au vrai bien de la Pologne, et par conséquent au mien, que par le passé. Je vous répète mes questions sur l'Espagne. Si elle n'est pas bouleversée comme la France, son influence pourra pourtant se faire sentir jusqu'ici, telle éloignée qu'elle soit. J'ai vu une lettre de bon lieu, qui dit: «Le roi de Naples vient de recevoir une lettre du roi d'Espagne, son frère, qui lui a été remise directement en mains propres. Il l'a lue trois fois, et puis il l'a brûlée. La reine a fait des efforts, inutiles jusqu'ici, pour que le roi lui en confiât le contenu. Cela a produit une querelle domestique vive».

Les courriers entre Vienne et Naples sont devenus beaucoup plus rares que par le passé.

La note ci-jointe pour M. Tardieu, avec ses trois annexes, donneront j'espère à ce graveur tous les éclaircissements, qu'il peut désirer pour la confection de la carte du palatinat de Cracovie, à laquelle je désire qu'il mette la main sans délai.

132 Voir *supra* note 24 à la lettre M 123 du 7 septembre 1789: Mazzei avait écrit par erreur «maresciallo» au lieu de «maresciallo». La femme du maréchal de Ségur était morte en 1778 et le maréchal ne s'était pas remarié: voir *infra* note 79 à la lettre M 134 du 16 octobre 1789.

M 129 – CCXX

Parigi, 28 settembre 1789

Iermattina partì per l'America il mio caro amico M.^r Jefferson¹³³, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a questa corte, lasciandoci per incaricato d'affari nella sua assenza un certo M.^r Short¹³⁴, giovane di molto merito, che è conosciuto fino dal tempo che faceva i suoi studj nel collegio di Williamsburgo. Quantunque la gita di M.^r Jefferson possa giovare a' miei interessi, non è potuto vederlo partire senza un gran serramento di cuore. Dopo d'averlo M.^r Short ed io messo in carrozza, ce ne andammo insieme girando mezzi storditi quasi all'azzardo e senza poterci dividere, benché stiamo una lega distanti l'uno dall'altro. Dico questo affine di ottener l'indulgenza di Sua Maestà per il presente dispiaccio, che sarà probabilmente molto male scritto e peggio connesso.

Siccome io sono totalmente contento della mia situazione dopo che Sua Maestà si degnò notificarmi nel n° 78 de' 19 agosto, sulla speranza che il mio servizio continovi ad esser gradito da un sì buon Padrone, che io certamente non lascerei mai per *qualunque* offerta che potesse venirmi¹³⁵ – d'altronde, è incombensato M.^r Jefferson di raccogliere il più che può del resto dei miei beni in Virginia e di portarmene il risultato. Egli crede di poter esser qui di ritorno tra 6 mesi; è probabile che non tardi più di 8¹³⁶.

Includo i n. 89 a 92 del *Point du jour*, il n° 39 del Giornal di Versailles col supplemento come pure *les affiches etc.* del medesimo, perché il contenuto nella prima pagina tende a gettar della luce sulle idee che regnano presentemente¹³⁷.

Sua Maestà vi osserverà con piacere i numerosi atti di generosità e di patriottismo, tra i quali uno dei più luminosi è quello di M.^r Dupont, menzionato verso il principio del n° 90 del *Point du jour*¹³⁸, poiché i sacrifici devono considerarsi a proporzion del potere di chi gli fa.

133 Thomas Jefferson (1743-1826) fut ambassadeur en France du 17 mai 1785 au 26 septembre 1789.

134 William Short (1759-1849), secrétaire particulier de Jefferson, puis secrétaire de légation de Jefferson à Paris jusqu'en 1789, chargé d'affaires des États-Unis à Paris de 1789 à 1792.

135 Dans cette période le copiste a évidemment omis quelques mots.

136 Le futur président des États-Unis n'est pas revenu à Paris parce qu'il en mars 1790 fut nommé par George Washington secrétaire d'État.

137 Le rédacteur rapporte plusieurs exemples de générosité et d'enthousiasme patriotique (*Journal de Versailles*, n° 39, 27 septembre 1789).

138 Séance du 24 septembre 1789: Pierre-Samuel Dupont de Nemours (1739-1817), philosophe et économiste, député aux États généraux pour le bailliage de Nemours, annonce qu'il remet les appointements de 8000 livres qui lui avaient été donnés sous le ministère de M. d'Ormesson, et qu'il continuera gratuitement son service de garde du dépôt des lois commerciales étrangères et des tarifs étrangers (*Point du jour* n° 90, 26 septembre 1789).

Nel n° 89 come pure nel Giornal di Versailles si vede in succinto il nuovo piano di M.^r Necker per supplire al *deficit* fino a tutto il 1790. Non mando il suo discorso recitato all'Assemblea Nazionale perché, oltre il contenere 30 pagine in 4^{to}, egli è realmente noioso¹³⁹. La proposizione di M.^r Dupont¹⁴⁰, che si vede alla pag. 102¹⁴¹, è infinitamente migliore di quel che propone il detto ministro, che pesca quasi sempre alla cieca; ma l'Assemblea nazionale à probabilmente creduto di dover accettare il piano del direttore generale delle finanze tal quale lo à presentato, per evitare l'idea di mala intelligenza tra l'Assemblea e il ministro che avrebbe certamente nociuto al credito. Egli è però certo che il male avrebbe cessato subito che gli effetti di un buon piano avessero cominciato a conoscersi generalmente, dove che la buona intelligenza non sarà d'aiuto veruno qualora il piano del ministro non riesca, del che io temo non poco. Ciò per altro non mi fa disperare della cosa pubblica; forse ne nascerebbe un bene. Il piano di M.^r Dupont potrebbe sempre adottarsi, l'argenteria delle chiese ne aumenterebbe le risorse e il cambiamento nel ministero potrebbe effettuarsi senza convulsione quando il velo, che ogni giorno cade, fosse in terra affatto. Il male maggiore sarebbe il timore nel tempo della crise.

139 *Discours prononcé par M. Necker, premier ministre des Finances, à l'Assemblée nationale, le 24 septembre 1789*; Paris, impr. royale, 1789, 30 pp. in-4°.

140 *De la manière la plus favorable d'effectuer les emprunts qui seront nécessaires tant afin de pourvoir aux besoins du moment, que pour opérer le remboursement des dettes de l'Etat dont les intérêts sont trop onéreux, par un député du bailliage de Nemours à l'Assemblée nationale* [Dupont de Nemours]; Paris, impr. de Baudouin, 1789, in-8°, 16 pp. Ce discours fut prononcé à la séance du 24 septembre..

141 *Point du jour* n° 89, 25 septembre 1789.

R 89 – CCXXI

Varsovie ce 30 septembre 1789

Je réponds à votre no 124 du 11 septembre. J'attends avec anxiété l'effet de mes prières et de vos soins en faveur de M. de Besenval. Dites à M. de Salmour, que je suis bien aise de me trouver son associé dans cette œuvre de bon parent. Dieu veuille que nous ayons à nous réjouir du succès de nos soins.

J'ai très mauvaise opinion du caractère personnel de Mirabeau. Mais quant à son livre sur la Prusse, je crois les portraits ressemblants. Mais assurément, celui qui l'a fait imprimer a eu très grand tort. Mandez-moi qui tient à présent la feuille des bénéfices¹⁴²? Quand vous pourrez faire en sorte que cet abbé Torelli¹⁴³, au sujet duquel je vous ai écrit il y a quelque temps¹⁴⁴, obtienne un évêché, vous me ferez plaisir.

142 Jean-Georges Lefranc de Pompignan, archevêque de Vienne (1715-1790): voir *infra* note 91 à la lettre M 135 du 19 octobre 1789.

143 Cyr-Gabriel Torelli, abbé, grand vicaire de l'évêque d'Angers Michel-François Couët du Vivier de Lorry (1727-1803), dont il était parent par sa mère.

144 Voir lettre R 29 bis du 28 janvier 1789 (vol. I, pp. 151-152) et les notes relatives.

OTTOBRE 1789

M 130 – CCXXII

Parigi, 2 ottobre 1789

Ricevei lunedì sera¹ il n° 84 de' 12 del passato. L'idea che si à costà presentemente dell'ambasciata di un ministro pollacco a questa corte corrisponde a quel che avevo supposto e mi fa gran piacere a motivo del progetto indicato nel mio n° 121. Siccome lo credo vantaggioso al mio Padrone in ogni punto di vista, bramo di vederlo eseguito senza dilazione perché l'indugio potrebbe far aprire gli occhi a codesti signori e far nascere dei concorrenti. Quanto alle idee passate e presenti del conte Stanislao² e della sua suocera relativamente all'ambasciata e alle spese, pare a me che Sua Maestà ne abbia veduto con massima chiarezza tutte le particolarità nell'animo dell'uno e dell'altra. Ora è probabile che il conte Stanislao avrà piacere d'esser pregato a rinunziarvi e Sua Maestà può facilmente farlo in maniera da soddisfare la sua passion dominante, cioè l'ambizione.

Il baron Grimm è stato sommamente sensibile alla benignità colla quale Sua Maestà si esprime riguardo al suo vero e rispettoso affetto per la medesima. Son 3 settimane ch'egli avrebbe voluto renderle grazie dell'ultime disposizioni fatte a favor mio; ma è stato forzato a tralasciar di scrivere quasi affatto e ad abbandonar la lettura intieramente a motivo di un subito debilitamento di vista, che gli rende necessaria tutta la sua filosofia, poiché il danno sarà forse irreparabile.

Il marchese della Fayette à ricevuto le congratulazioni di Sua Maestà colla più rispettosa gratitudine e come un'onorevole e dolce ricompensa delle sue fatiche. Se egli avesse abbandonato il posto che occupa (com'era determinato di fare a motivo del fatto di Foulon³ e Savigny⁴), si crede che il re non sarebbe restato a Versailles. In fatti ci sarebbe stata poca speranza di sicurezza.

A proposito del figlio di Foulon⁵, di cui dissi già un aneddoto che fa onore agli abitanti di Moulins⁶, la condotta verso di lui in tutto il Borbone

1 28 septembre.

2 Stanisław Potocki.

3 Joseph François Foullon (ou Foulon) de Doué (1715-1789), nommé par Louis XVI le 12 juillet 1789 contrôleur général des finances à la place de Jacques Necker, assassiné par le peuple le 22 juillet 1789 avec son gendre Bertier de Sauvigny.

4 Louis-Bénigne-François Bertier de Sauvigny (1737-1789), intendant de la généralité de Paris du 13 septembre 1776 au 22 juillet 1789, quand il fut pendu par le peuple.

5 Joseph-Pierre-François-Xavier Foullon de Doué (1750-1828), intendant de Moulins en août 1788, émigré en 1790.

6 Voir lettre M 114 du 7 août 1789 (vol. I, pp. 337-338).

è stata tale ch'ei non può soffrir l'idea di partire mai più da quella provincia. Quando non sarà più intendente, à dichiarato che resterà come particolare in quella sua nuova patria d'elezione.

La domanda che mi vien fatta sul conto di M.^r Eden mi dimostra che Sua Maestà ne fa un giudizio esattamente conforme alla mia maniera di vedere. Quando non esistono più gl'intrighi della corte o divengono impotenti per le cose grandi, l'astuzia perde il suo pregio. Il galantuomo, anche senza talento, è allora un miglior mobile dell'uomo astuto. Mylord Robert Fitzgerald⁷, ministro plenipotenziario, giovine garbato e che mi si accosta volentieri quando c'incontriamo, spera tuttavia che il duca di Dorset⁸ ritornerà. Esso ed io lo desideriamo egualmente.

Mi à fatto sommo piacere la filosofica divisa *patience et courage* e la savia determinazione di conservarla. Quanto alla speranza che *tutto finirà meglio che non pare attualmente*, oltre la voce che si fa sentire l'istesso *dal fondo del cuore*, io la deduco ancora dalla gran massa delle circostanze tanto esterne che interne.

Sull'articolo della somma bontà del mio Padrone, sarebbe necessario d'essere sul luogo per formare un giudizio ben fondato rispetto ai casi particolari, conforme dissi nel mio n° 119. Le riflessioni di Sua Maestà su questo punto non possono esser più giuste. Ma, per altro, da tutte le persone savie e discrete che ànno avuto la sorte di conoscere personalmente il mio caro Padrone e che Lo amano di cuore e Lo stimano sommamente, ò sentito desiderare ch'ei fosse qualche volta meno propenso alla condiscendenza. I miei dubbj non erano dunque senza motivo e Sua Maestà vede bastantemente le mie intenzioni.

L'exmarescial Rzewuski pensa di partir per Nizza domani.

Riguardo al soggetto che à dato luogo all'allusione al verso di Dante: «quelli sciaurati che mai non fur vivi», egli è affatto scordato⁹. Così vorrei che fosse del vero monello *poete manque*¹⁰; ma la cosa è molto diversa. La fatuità e la nullità non lasciano tracce. Al contrario un orgoglio stomachevole, una prosunzione sfacciata e ridicola e un'insolenza incomparabile le lasciano indelebili. Dovunque è stato quel figurino à lasciato la medesima impressione. Non si nomina mai senza risvegliare in chiunque l'ha conosciuto il disgusto, il disprezzo e qualche volta l'imprecazione.

7 Lord Robert Stephen Fitzgerald (1765-1833), ministre plénipotentiaire par intérim de Grande Bretagne à Paris du 8 août 1789 au 12 juin 1790.

8 John Frederick Sackville, troisième duc de Dorset (1745-1799), ambassadeur extraordinaire et plénipotentiaire de Grande Bretagne à Paris de 1783 à 1789. Il fut nommé le 7 octobre 1789 «lord Steward of the royal house-hold» (voir *infra* lettre M 134 du 16 octobre 1789).

9 Allusion au prince Jabłonowski.

10 Wojciech Mier.

Includo i n° 103, 104 e 105¹¹ del *Point du jour*, il n° 40 col supplemento e il n° 41 del *Giornal di Versailles* e un'operetta che m'ha dato per Sua Maestà il marchese di Condorcet¹². Il discorso di M.^r Target¹³ che principia alla pag. 156 del *Point du jour*¹⁴ e l'introduzione che lo precede gettano molta luce, e vera, sull'andamento generale delle cose. *Les acquits comptans*¹⁵ per 130 milioni in un sol anno¹⁶, come si vede in fondo alla p. 150¹⁷, danno luogo a delle serie non piacevoli riflessioni. Tutto quel che riguarda il reggimento di Fiandra, alla p. 318 del *Giornal di Versailles*¹⁸, e la condotta dei poveri invalidi al fine del n° 105 del *Point du jour*¹⁹ toccano il cuore.

11 Il s'agit en effet des numéros 93, 94 et 95; Mazzei fait remarquer son erreur dans sa lettre n° 132.

12 *Sur la forme des élections, par M. le marquis de Condorcet*; (s.l.n.d.), in-8°, 62 pp.

13 Guy-Jean-Baptiste Target (1733-1796), avocat de l'université de Paris et membre de l'Académie des sciences, député du Tiers état aux États généraux.

14 Séance du 29 septembre 1789: discours de Target sur la constitution, avec la proposition d'un plan de travail pour l'assemblée (*Point du jour*, n° 94, 30 septembre 1789).

15 Les acquits de ou au comptant étaient des lettres patentes expédiées à la décharge du garde du trésor royal, pour les sommes qui étaient remises manuellement au roi. La chambre des comptes passait en dépense ces sommes sans l'indication de l'emploi auquel elles étaient destinées.

16 La somme était relative à l'année 1785.

17 *Recte*: pag. 158.

18 Tandis qu'on publiait que la garde nationale de Versailles s'opposait à la venue du régiment de Flandre, celui-ci a été reçu avec tous les honneurs et a prêté serment en présence des officiers municipaux. (*Journal de Versailles*, n° 41, premier octobre 1789, p. 318).

19 Séance du 30 septembre 1789: députation de la compagnie des bas-officiers des Invalides, de service au château des Tuileries, à l'Assemblée nationale (*Point du jour* n° 95, premier octobre 1789, p. 170).

R 90 – CCXXIII

Varsovie ce 3 octobre 1789

Je réponds à votre n° 125 du 14 septembre. J'approuve l'usage que vous avez fait de mes lettres. Il y a seulement une petite inexactitude dans l'extrait, que vous avez donné à M. de la Fayette, au sujet du baron de Besenval. Il est mon cousin, non pas germain, mais issu de germain. C'est ce que je vous ai mandé avec précision, en vous écrivant que sa grand-mère et la mienne étaient sœurs²⁰.

Vous me faites un grand plaisir en me marquant les bonnes espérances, que vous a données à ce sujet le marquis de la Fayette, pour lequel mon estime augmente à chaque fait que j'apprends de l'usage si humain, si équitable et si sage qu'il fait de son autorité. Je vous laisse juge et maître de l'usage à faire plus ou moins des choses que je vous écris, selon votre jugement et la connaissance que vous avez du pays et des personnes, au milieu desquelles vous vivez. J'ai été tellement frappé du bon sens et du jugement lumineux des pièces que vous m'avez envoyées dans votre n° 124, et notamment de celles qui sont sorties de la plume de M. de Condorcet, que j'en ai fait part à deux des principaux membres de la Députation, nommée depuis peu par notre Diète, pour la formation du projet de notre gouvernement futur. Je ne parle pas du style, ni de l'éloquence de ces pièces, parce que je regarde ce mérite-là (quoiqu'elles en aient beaucoup aussi) comme beaucoup moins important, que ne l'est celui des grandes vérités, qu'elles présentent si clairement. Ces pièces m'ont inspiré une grande opinion de ce Mathieu de Montmorency, si jeune et déjà si sagement et si vertueusement patriote. Est-il proche parent du duc²¹ et du prince de Luxembourg²²? Ce dernier m'intéresse par le bien que m'en ont dit plusieurs de mes compatriotes des deux sexes. Il doit être bien réjoui du retour de son ami le cardinal de Rohan. Celui-ci ne doit pas ignorer l'intérêt que j'ai pris à lui pendant son malheur. Un de ses parents, qu'on nomme le prince Charles de

20 Izabela Elzbieta Czartoryska, grand-mère du roi Stanislas-Auguste et Ludwika Maria Bielńska, grand-mère du baron Besenval étaient sœurs, filles du grand trésorier de la Couronne Jan Andrzej Morsztyn. Voir note 1 à la lettre n° 79 du roi (vol. I, p. 354).

21 Anne-Charles-Sigismond de Montmorency-Luxembourg (1737-1803), duc depuis 1789 prince de Luxembourg; élu député aux États généraux et président de la chambre de la noblesse, il s'opposa aux positions des nobles libéraux, renonça à son mandat de député le 10 août 1789 et émigra.

22 Anne-Paul-Emmanuel-Sigismond de Montmorency-Luxembourg (1742-1789), maréchal de camp, chevalier, et ensuite prince de Luxembourg.

Rohan²³, a été ici quelques mois. On lui a fait beaucoup de politesse ici, et à cause de son nom, et à cause de l'esprit qu'il a et de ses manières agréables, quand il fait tant que d'être dans [une] bonne compagnie; mais il est vrai qu'il paraissait préférer la mauvaise. Il est allé d'ici à Vienne. On nous a mandé, qu'il y a très mal parlé effectivement des hommes et des femmes de la Pologne, malgré le bon accueil qu'on lui a fait ici. Il a eu des désagréments à Vienne. Il ne m'appartient pas de décider si c'est à tort ou à raison. Vous vous étonnez de l'espèce d'émulation, que les nouvelles de France ont produit dans les têtes turbulentes des polonais. Votre étonnement cesserait, si vous pouviez connaître combien il y a d'analogie entre nos deux nations, pour le fond du caractère, avec cette différence, que la masse des lumières est encore infiniment moins répandue ici et que le petit nombre des gens qui ont commencé à s'instruire depuis 20 ans, se sont laissés aller à trop de bonnes opinions d'eux-mêmes.

Dites à ma nièce, que pourvu qu'elle écrive chaque semaine une seule lettre, ou à moi, ou à quelqu'un de la famille, ou à [Mme Lullier]²⁴, cela suffit, pourvu que nous ayons de ses nouvelles. Dieu veuille bientôt les rendre bonnes. Dites-lui, qu'avant-hier j'ai enfin nommé son frère²⁵ général-major en pleins États, d'après la demande unanime de la diète. Je vais lire les brochures que j'ai reçues dans votre dernier n°. Si l'ex-maréchal Rzewuski va réellement à Nice, tâchez de savoir comment il s'y trouvera? et s'il y verra la princesse maréchale Lubomirska et la princesse Czartoryska, générale de Podolie²⁶. Cette dernière est partie d'ici il y a huit jours avec son fils²⁷, le même que vous avez vu à Paris. Cette dernière m'a dit qu'elle allait premièrement à Montbeillard, qu'ensuite elle ira trouver sa belle-sœur²⁸ pour traiter avec elle des affaires de son mari, qu'ensuite elle-passera par Paris pour

23 Peut-être s'agit-il de Charles Alain Gabriel de Rohan (1764-1836), duc de Montbazon et de Bouillon, prince de Guéméné en 1809. Il séjournait probablement à Varsovie au début de 1789. En avril 1789 Franciszek Ksawery Woyna, envoyé polonais à Vienne de 1789 à 1792, informait Stanislas-Auguste des problèmes de Charles de Rohan, contraint de quitter Vienne à cause de sa participation aux jeux de hasard, qui y étaient rigoureusement défendus.

24 Henriette-Sophie Lullier (morte en 1802), née Puget, d'origine française, amie de la famille Poniatowski.

25 Józef Poniatowski (1763-1813), fils d'Andrzej Poniatowski, frère de Stanislas-Auguste, général au service de l'Autriche. Élevé en Autriche, officier à l'armée autrichienne, Józef Poniatowski prit part à la guerre contre les turcs en 1788. En 1789 il fut appelé en Pologne par le roi.

26 Izabela Czartoryska (1746-1835), née Flemming, épouse d'Adam Kazimierz Czartoryski, staroste général du palatinat de Podolie et mère d'Adam Jerzy Czartoryski, prenait une part active à la vie politique de son temps.

27 Adam Jerzy Czartoryski (1770-1861), futur ministre des affaires étrangères de Russie (1804-1806); après la défaite de l'insurrection de novembre (1830-31) il fut le chef du parti conservateur polonais en émigration.

28 Izabela Lubomirska, princesse maréchale.

aller finalement établir son fils en Angleterre, qui veut y étudier [à fond] le droit. Notez, que cette dame et la princesse maréchale se sont détestées depuis 28 ans. Ceux qui prétendent savoir le véritable objet de ce voyage disent, que c'est pour obtenir de l'ex-maréchal Rzewuski l'assurance qu'il fera passer tout son bien à son frère²⁹, qui est depuis longtemps intimement lié avec cette dame, laquelle est partie d'ici en professant le plus grand mécontentement contre moi, de ce que je n'ai pas pu, ni dû, ni voulu, accorder la place de trésorier à ce cadet Rzewuski.

29 Kazimierz Rzewuski.

M 131 – CCXXIV

Parigi, 5 ottobre 1789

Ò ricevuto il n° 85 de' 16 settembre. Includo una letterina³⁰ che potrebbe lusingar l'amor proprio d'un amabile giovanotto. Quando manderò il passaporto, risponderò in maniera da poter sapere in futuro quel che farà la persona, *du moins à peu près*, conforme mi viene ordinato.

È qualche tempo che la cifra non mi dà imbarazzo. Vorrei che potessero dir l'istesso quei che dicifrano le mie lettere.

Subito che vedrò M.^r de Montmorin lo ringrazierò da parte di Sua Maestà sul soggetto di Belcourt.

Quanto alle mie convenzioni con M.^r Tardieu, Sua Maestà le avrà vedute nel mio n° 121, al quale mi verrà la risposta probabilmente oggi.

Il principe Alessandro³¹ si è condotto questa volta con somma prudenza, facendo intendere alla moglie³² che avrebbe potuto condursi con più giudizio e con maggior economia, senza farlene un delitto.

Poco posso aggiungere a quel che ò già detto di M.^r di Besenval nei n. ¹123 e 124. Il marchese della Fayette mi disse l'altro giorno che potevo assicurar Sua Maestà che non ci è nulla da temere circa l'evento. Alla p. 203 del *Point du jour* si vede il resto³³.

Ò cercato invano di verificare con indubitata certezza le prove negative o affermative riguardo * à l'affaire facheuse de la comtesse d'Artois³⁴, de la quelle on m'a parlé dans le n° 82 du 2 de septembre. * Al mio secondo ritorno d'America mi fu rappresentato il preteso fatto in varie maniere, niuna delle quali mi parve molto credibile. Non ignoravo l'incuria del fatuo con-

30 De la princesse maréchale Lubomirska.

31 Lubomirski.

32 Rozalia Lubomirska née Chodkiewicz.

33 Députation de la Commune de Paris à l'Assemblée nationale pour demander, entre autres, «de pourvoir le plus promptement possible à la promulgation de la loi provisoire, relative à la punition des delits; loi qui doit suppléer à l'ancienne ordonnance criminelle, en attendant qu'il ait été pourvu à la formation d'un code complet sur cette partie essentielle de l'ordre judiciaire». Le député de la Commune de Paris ajouta en outre: «Enfin, il nous est imposé de représenter à l'Assemblée nationale, que la garde actuelle de M. de Bésenval est tellement couteuse et incommode, que l'Assemblée nationale, qui seule peut prononcer sur cet objet, croira sans doute instant et indispensable d'indiquer des moyens nouveaux de garder à l'avenir ce prisonnier de la nation avec des precautions aussi sûres et moins dispendieuses» (*Point du jour* n° 98, 4 octobre 1789, pp. 202-203).

34 Si l'on croit certaines rumeurs répandues dans les cercles de la cour, Marie-Thérèse se serait vengée des infidélités conjugales du comte d'Artois en cherchant des compensations avec des gardes du corps.

sorte né la sua propensione a darne delle pubbliche dimostrazioni per far piacere alla *dama*³⁵ che allora era *tutto* come ora è quasi *nulla*. L'aversione della dama per quella povera donnina procedeva da cause ben conosciute. Su i primi tempi quella donnina piacque universalmente ed è sempre stata innamorata del marito; forti motivi di gelosia per l'altra. Combinando tutte le circostanze credei che una semplice incauta dimostrazione, anche senza oggetto, potesse aver dato luogo ad una calunnia, per ismentir la quale mancasse il coraggio e forse il potere ai pochi amici della persona calunniata, che si riducevano alla sua sola gente di servizio. Senza amici, senza talento, negletta dal marito e messa continovamente in ridicolo da chi direttamente o indirettamente godeva del sommo impero, come opporsi al torrente? Se il fatto fosse vero, son di parere che non potrebbesi condannare per altro che per mancanza di precauzione; ma ci vedo un'improbabilità massima e niuna certezza. Da 2 settimane in qua non ò tralasciato alcun mezzo per verificarlo e tutto quello che ò potuto sapere mi à confermato nell'antica opinione. Vero è che il padre di lei³⁶ rispose a questo re che la sua figlia era uscita dalla casa paterna con ottime disposizioni; ma che non sarebbe maraviglia che si fosse guastata mediante i cattivi esempj che aveva avuto à la cour de France (diceva chiaramente la lettera). Certo è ancora che, dopo l'arrivo di quella lettera, la gran dama, che si era sempre divertita a sue spese, non osò più di scherzare sul suo conto.

Il conte d'Artois nel suo presente *pellegrinaggio* notificò alla contessa la sua intenzione d'andare a Torino e l'invitò ad accompagnarlo. *Vous me presenterez à votre père*, diceva la lettera, per quanto mi à detto l'ambasciator di Sardigna³⁷ che la lesse.

L'ambasciator di Napoli³⁸ al suo ritorno ultimamente da Versailles coll'ambasciatrice³⁹ in una gran carrozza a 4 posti, sentendo che il moto era più duro che all'andare, ne ricercò la causa e vi trovò molta mercanzia di contrabbando. Arrivato alla barriera, fece fermare, chiamò le guardie, le fece visitare e

35 Le comte d'Artois s'était lié dès 1785 avec Marie-Louise d'Esparbès de Lussan comtesse de Polastron. Celle-ci suivit le comte d'Artois même pendant l'émigration et vécut avec lui jusqu'à sa mort (1805). Louise d'Esparbès avait épousé le comte de Polastron, frère de madame de Polignac, gouvernante des enfants de France.

36 Victor-Amédée III de Savoie, roi de Sardaigne de 1773 jusqu'à sa mort en 1796.

37 Vittorio Amedeo Salier della Torre di Cordon (1726-1800), ambassadeur du royaume de Sardaigne à Paris de 1788 à 1790.

38 Tommaso Maria di Somma marquis de Circello (1737-1826), ambassadeur de Naples à Paris de 1786 à 1793.

39 Cristina Ruffo des princes de Scilla (1749-1842), mariée en 1786 au marquis de Circello. Elle était restée veuve en 1783 de Giuseppe Piccolomini, prince de Valle Reale et de Mryda, duc d'Amalfi et de Laconie, originaire de Sienne mais né à Naples. Voir *infra* lettre M 142 du 13 novembre 1789.

ordinò loro di levare tutto ciò che vedessero non appartenere alla sua carrozza. Poi ordinò al cocchiere di partire e non à fatto alcuna domanda su di ciò alla sua gente. Ieri mi disse che non ne sa nulla e non si cura di saperlo. Questo tratto è sul fare del mio defunto amico marchese Caraccioli⁴⁰.

Le cose qui non sono ancor quiete; ma per darne un'idea giusta, come pure delle cause moventi, bisogna cominciare *ab ovo*. Procurerò di farne un sunto.

Includo, oltre la sopraddetta letterina *gentile*, una lettera di M.^r Barrère⁴¹, in ⁱ106, 107 e 108⁴² del *Point du jour* e i n ⁱ42 e 43 del Giornal di Versailles col supplemento al n° 42.

40 Domenico Caracciolo, marquis de Villa Marina (1716-16 juillet 1789).

41 La lettre de Barrère du 2 octobre 1789 se trouve dans AGAD, Zbiór Popielów, 222, pp. 547-548.

42 Il s'agit en effet des numéros 96, 97 et 98; Mazzei fait remarquer son erreur dans sa lettre n° 132.

R 91 – CCXXV

Varsovie ce 7 octobre 1789

Je réponds à votre n° 126 du 18 septembre. Voici la formule du serment que votre secrétaire aura à prêter. Je comprends du reste que le moment est peu favorable pour parler de pension en France, et surtout pour un étranger. Cependant comme Hennin certainement et Durival peut-être, ont chéri particulièrement feu Mokronowski⁴³, palatin de Masovie, il est à espérer, que pourvu que la chose soit possible, ils favoriseront Stanislas Mokronowski, son neveu, et je vous serai particulièrement obligé si vous y réussirez, car c'est un garçon très honorable et fort attaché à moi, mais très peu riche. Est-il vrai que les enfants du comte d'Artois sont très malingres et que le dauphin⁴⁴ d'à présent a déjà aussi les convulsions?

Je compte bien que vous ne laisserez pas ignorer à ma nièce Tyszkiewicz les nombreux présents de chasse qu'on lui destinait lorsqu'elle était à Bagnères.

Le hetman Rzewuski n'est pas arrivé ici comme il devait au 27 septembre, parce qu'il est retombé malade à Dresde.

On m'apprend dans ce moment qu'il passe par ici deux courriers allant à Pétersbourg avec la nouvelle de la défaite des turcs sous le commandement du Grand Vizir⁴⁵, par les généraux Cobourg⁴⁶ autrichien et Suwarow⁴⁷ russe. La bataille doit avoir eu lieu aux environs de Rymnick. Cobourg, ayant sous lui 15.000 hommes, a été renforcé par la jonction de 10.000 hommes sous le commandement de Suwarow. Il attaqua avec ces forces le corps du Grand Vizir, composé dit-on, de 10.000 hommes. L'action dura pendant 12 heures, dans l'incertitude de la victoire. Enfin les turcs commencèrent à se retirer. Ils laissèrent sur le champ de bataille 4.000 hommes tués, 84 canons, quantité de vivres et de munitions de guerre, et un grand nombre de chameaux et de tentes etc. Les vainqueurs les poursuivirent vers le Danube.

43 Andrzej Mokronowski (1713-1784), agent politique de Louis XV en Pologne, en 1781 palatin de Masovie. Il était lié intimement à la sœur du roi Izabela Branicka (1730-1808), madame de Cracovie, veuve de Jan Klemens Branicki grand général de la Couronne (*hetman wielki Koronny*). Il l'a probablement épousée en secret après la mort de son mari.

44 Louis-Charles de France (1785-1795) connu comme Louis XVII.

45 Cenaze Hassan Pacha, connu aussi comme Meyyit Hasan Pasha ou Kethüda Hasan Pasha, mort en 1810, grand vizir de l'Empire ottoman du 28 mai 1789 au 2 janvier 1790.

46 Friedrich Josias von Sachsen-Coburg-Saalfeld (1737-1815), feld-maréchal autrichien.

47 Aleksandr Vasil'evič Suvorov (1729-1800), en 1774 général, en 1794 feld-maréchal russe.

Dans le même temps arrive ici une estaffete de Léopol, pour nous annoncer que le neveu⁴⁸ du feld-maréchal Laudon⁴⁹ a passé en courrier par la dite ville, portant à l'Empereur la nouvelle de la défaite de l'armée du Grand Vizir par Cobourg.

48 Alexis von Laudon (1762-1822), général russe naturalisé autrichien; il resta au service des russes jusqu'en 1789, date à laquelle il obtint l'opportunité de servir son oncle dans l'armée autrichienne.

49 Gideon Ernst von Laudon (1716-1790).

M 132 – CCXXVI

Parigi, 9 ottobre 1789

Ò ricevuto i n. ¹86 e 87 dei 19 e 23 settembre ai quali non mi è possibile di rispondere per questo corriere. Non ò neppur potuto dicifrare il secondo. Ebbi appena il tempo d'andare iersera dalla contessa Tyszkiewicz a farle vedere i primi 4 versi che spiegano così bene gli affettuosi sentimenti di Sua Maestà per lei. Prescindendo anche dal mio dovere, l'umanità non mi avrebbe permesso di differirle un momento la consolazione che presentivo doverle arrecare la lettura di quei pochi versi. L'incontrai che scendeva le scale per andar fuori onde poco altro poté dirmi, se non che scrive essa medesima per questo corriere a Sua Maestà, e particolarmente sul soggetto degli avvenimenti strani di questi ultimi giorni. Le persone della sua società non sono certamente imparziali, onde non sarebbe da maravigliarsi se la sua informazione fosse alquanto parziale.

Dissi nel n° precedente che le cose qui non erano ancor quiete e che per darne un'idea giusta, come pure delle loro cause, avrei procurato di mandarne un sunto cominciando *ab ovo*; lo mando qui annesso, ma sono stato obbligato a farlo copiare dal mio emanuense, come pure la relazione degli avvenimenti recenti, perché altrimenti non avrei potuto essere a tempo per la posta.

Includo col detto annesso in. ¹99, 100 e 101 del *Point du jour* e il n° 44 del Giornal di Versailles col supplemento e il 45 con due, uno dei quali straordinario.

Osservo che nei 2 dispacci precedenti ò detto aver mandato i n. ¹103 a 108 del *Point du jour* in vece dei n. ¹93 a 98, ma non so se lo sbaglio sia stato mio proprio o copiato dallo stampatore⁵⁰.

Annesso al n° 132

L'hidra aristocratica aveva più teste in Francia che in ogni altro paese: penetrava per tutto ed assorbiva esclusivamente quei vantaggi che altrove gl'istessi governi aristocratici lasciano in comune. Quallsia cambiamento doveva dunque opporsi necessariamente all'orgoglio e all'avarizia di quel mostro e una tal rigenerazione di cose doveva distruggerlo. Ciò era facile a concepirsi; onde tutti quei che per vanità o per interesse bramavano la continovazione degli abusi esclamarono contro le innovazioni. L'onore, la gloria, l'esistenza

50 La numération du *Point du jour* ne présente pas des irrégularités; il s'agit donc d'une erreur de Mazzei.

medesima della nazione francese consistevano (secondo essi) nella conservazione degl'ingiusti, oppressivi ed egualmente stupidi principj del sistema feudale, che per ignoranza o per malizia chiamavano *costituzione*. I loro scritti non servirono ad altro che a render più chiara e patente l'ingiustizia della loro causa. Vari altri tentativi essendo stati egualmente inutili (come per esempio quello di disporre il contado contro le classi non nobili delle città) si voltarono finalmente a dire che la nazione non era suscettibile della libertà, che il popolo avrebbe abusato del potere, che l'anarchia sarebbe stata inevitabile. Queste incolpazioni furono ben presto accompagnate da un disordine che si estese quasi da per tutto. I tumulti e le sollevazioni cominciarono e quasi sempre cominciano, in apparenza, da qualche scontentezza nel popolo indigente, alcuna volta ben fondata, e spesso inventata per inasprirlo; ma le circostanze ànno dimostrato evidentemente che il popolo è messo in moto da agenti segreti e che il danaro n'è lo strumento principale. Quantunque se ne congetturino le sorgenti, non ne sono state per anche prodotte prove bastantemente dimostrative; e i varj partiti se ne accusano scambievolmente.

Qualche osservazione sul disgraziato affare di Reveillon⁵¹ servirà per dare un'idea della maniera colla quale sono state condotte le molteplici sollevazioni seguite in Francia in questi ultimi tempi e che tuttavia continuano, perché vi è stata e vi è tra tutte e in tutto una gran somiglianza.

L'eroe apparente della congiura contro quel degno uomo fu certamente un suo nemico; ma il denaro profuso in quell'occasione veniva d'altronde, poiché la somma superava di gran lunga le forze di quel furfante⁵². Il numero della gente pagata fu assai grande, ma infinitamente minore di quella condottavi per forza o per inganno. Le grida contro Reveillon per le strade di Parigi cominciarono il sabato⁵³; il lunedì dopo pranzo i furfanti non erano più di 400 quando cominciarono a prender per forza i lavoranti dalle botteghe e dalle manifatture; e il martedì, quando fu devastata la casa e la manifattura di Reveillon erano almeno 20.000. Reveillon era universalmente amato e ben lontano dall'aver per nemici quei che potevano prodigare grosse somme di denaro per suscitare e mantenere i tumulti. La sua disgrazia procedé dunque dalle circostanze, che lo indicarono come un oggetto proprio a favorire le altrui scellerate vedute.

51 Jean-Baptiste Réveillon (1725-1811), manufacturier en papiers peints. Voir vol. I de cette édition, *ad indicem*.

52 Allusion à l'abbé Jean Roy (1744-1805), censeur royal pour la théologie, secrétaire du comte d'Artois. Il fut soupçonné d'avoir fomenté l'émeute populaire qui en avril 1789 frappa notamment Jean-Baptiste Réveillon, propriétaire d'une manufacture en papiers peints; il fut arrêté le 3 mai 1789 et interné au Châtelet mais fut libéré le 12 mai. Sur l'abbé Roy voir vol. I de cette édition, *ad indicem*.

53 25 avril.

La ben nota rivoluzione di Parigi, causata dalle truppe la cui venuta ebbe per oggetto il ristabilimento dell'abbatuta tirannide oligarchica, non deve confondersi con i tumulti e colle sollevazioni della canaglia, poiché tutti i ceti di persone vi concorsero e l'evento felice devesi al coraggio e alla savia condotta dei buoni cittadini. Le cattive conseguenze di quella gran rivoluzione, che tuttavia continuavano in Parigi, si devono all'esplosione inaspettata per cui, nel principio, le armi caddero in mano del popolaccio irragionevole e di gran numero di vagabondi. Dopo quel tempo i tumulti popolari sono stati molto facili a eccitarsi, consequentemente frequenti, e causati da varie altre vedute, oltre le sopraddette.

M.^r Pitt⁵⁴, che riguarda il cattivo governo di questo paese come necessario al trionfante orgoglio della sua patria, non vede volentieri approssimarsi lo stabilimento in Francia d'una costituzione libera. Lo stateholder⁵⁵ è nemico acerrimo della Francia e sa che se il marchese della Fayette giunge ad influire bastantemente nella direzione delle forze di Francia, il suo primo scopo sarà di cacciarlo d'Olanda.

Certo è che in questa occasione egli à prodigato e prodiga qui molti ducati e M.^r Pitt moltissime ghinee. Si pretende che l'ambizione di qualcheduno (di cui parlerò più apertamente in futuro) siasi inalzata fino al trono⁵⁶. Queste tre ultime sorgenti son certe, ma non molto conosciute. Dunque i nemici della Francia, gli aristocratici, gli ambiziosi, i vendicativi, e in somma tutti quei che ànno delle vedute da non potersi soddisfare per le vie ordinarie, fondano le loro speranze nell'eccesso del disordine. Le vedute son diverse, ma tutti si valgono dell'istesso mezzo per soddisfarle. È probabile per altro che il denaro non avrebbe bastato se gli agenti segreti non avessero trovato il popolo discontento per varie cause, la più potente delle quali è stata la carestia del pane.

Per poter dare almeno una breve narrazione di quel che è seguito in questi ultimi giorni son forzato di tralasciar per ora il ragguaglio delle molte supposte cause per cui, dopo una raccolta abbondantissima di ottimo grano, il pane è stato pessimo e la difficoltà d'averlo è cresciuta.

Il primo del mese le guardie del corpo diedero nella sala dell'opera un sontuoso banchetto agli ufiziali del reggimento di Fiandra, a quei dei dragoni e ad alcuni *prescelti* tralle milizie civiche di Versailles. Sabato, cioè il dì

54 William Pitt le jeune (1759-1806), premier ministre de Grande-Bretagne.

55 Guillaume V prince d'Orange-Nassau (1748-1806), dernier statholder des Provinces unies.

56 Annotation marginale: «Il disprezzabile, indegno, scellerato e infame duca d'Orléans». Louis-Philippe duc d'Orléans (1747-1793), élu député de la noblesse aux États généraux, était soupçonné d'aspirer, en sa qualité de prince du sang, sinon à remplacer Louis XVI sur le trône, du moins à être nommé par l'Assemblée nationale lieutenant-général du royaume ou régent. Il fut guillotiné le 6 novembre 1793.

3, gli ufiziali del reggimento di Fiandra lo restituirono. Ad ambidue i pranzi l'espressioni favorevoli al sistema di un governo assoluto furono eccessivamente grandi ed avevano tutta l'apparenza d'essere state premeditate e convenute. Il primo banchetto fu onorato dalla presenza del re, della regina e del delfino. La condotta della regina in quell'occasione à ridotto alla memoria la scena della madre, allorché presentò il suo bambino agli ungheri.

Partiti i monarchi, le sopraddette espressioni si accrebbero, e furono seguite da altre molto indecenti per la nazione e per l'Assemblea nazionale. Vi si calpestarono le coccarde civiche e fu detto che si strapperebbero a chiunque ardisse di portarle in futuro. Il sabato la sciocchezza fu maggiore; oltre la repetizione del giovedì, si sfoderarono le spade, si fecero dei giuramenti e un capitano montato sopra una tavola, perorò in forma che un granatiere, montato anch'esso sur una tavola, gli rispose: «È vero, vi abbiamo sempre obbedito e vi obbediremo quando ci comanderete per il ben della patria, ma non per andare contro la nazione». Il granatiere il giorno dopo, sotto un pretesto assai frivolo, fu messo in arresto.

Queste cose, note in parte prima che succedessero, cominciarono a divulgarsi per Parigi domenica. Successe disgraziatamente che i lamenti per il pane eran maggiori del solito, e non senza motivo. Lunedì mattina, mentre terminavo il mio dispaccio, una folla prodigiosa di popolo preceduto da migliaia di donne che riempivano la piazza del palazzo pretorio e le strade adiacenti forzò la guardia, penetrò nel palazzo e commesse qualche disordine. Il pane mancava e le relazioni successive di quel che era seguito a Versailles divenivano sempre più irritanti. Le guardie nazionali accorsero armate da per tutto per ordine del comandante, ma si propagò tra esse il desiderio d'andare a Versailles a farsi render conto degl'insulti sopraddetti. Il marchese della Fayette fu obbligato a marciare alla lor testa contro sua voglia. Non partì per altro prima d'averne ricevuto l'ordine dalla municipalità, che glie lo diede per salvarlo dal pericolo sommo in cui si trovava. Ognuno conviene che senza di lui sarebbe seguito un macello universale e che tutto Versailles sarebbe stato incenerito. Le guardie nazionali che marciarono in ordine erano 24.000; il popolo armato e disarmato e l'infinito numero di donnacce che le avevano precedute non potevano esser meno di 100.000. Le donne furono le prime ad arrivare a Versailles, andarono incontro al re che tornava da caccia, gli chiesero del pane, alcune lo baciaron e per allora parvero soddisfatte delle amorevoli risposte del monarca.

Il marchese della Fayette alla testa dei detti 24.000 uomini partì dai campi elisi all'imbrunir della notte, come se fosse andato al supplizio, e fu accompagnato da una dirottissima pioggia per tutta la strada. Arrivato a Versailles dopo la mezza notte gli riescì di farsi obbedire dalla sua truppa, che lasciò schierata in distanza dal palazzo, e andò solo prima dal re e poi all'Assemblea nazionale. Erano già prevenuti del vero stato delle cose; onde

non è maraviglia che il caro marchese fosse abbracciato dal re e chiamato suo liberatore. Io giunsi a Versailles martedì mattina a 10 ore, veddi partirne il re a due ore dopo mezzo giorno con tutta la sua famiglia e fui informato di tutto; ma il tempo manca al copista; sicché bisogna restar qui per ora e contentarsi di dire che il re, la regina, il delfino, M.^{de} Elisabetta⁵⁷, Monsieur⁵⁸ e Madame⁵⁹ alloggiano nel palazzo delle *Tuilleries*, che le due zie⁶⁰ restarono a *Bellevue* e che dopo una sì fiera burrasca mi par di vedere che non indugerà molto ad approssimarsi il ciel sereno. Non è improbabile che la vicinanza della famiglia reale distrugga tutte le cabale.

57 Élisabeth-Philippe-Marie-Hélène de France, dite Madame Élisabeth, née en 1764, morte guillotinée le 10 mai 1794, sœur du roi Louis XVI.

58 Louis-Stanislas-Xavier de Bourbon, frère cadet de Louis XVI, comte de Provence, dit «Monsieur» (1755-1824), roi comme Louis XVIII de 1814 à 1824.

59 Marie-Joséphine Louise Bénédicte de Savoie (1753-1820), princesse de Savoie, puis par son mariage comtesse de Provence, dite «Madame».

60 Mesdames Adélaïde (1732-1800) et Victoire (1733-1799) de France, filles de Louis XV.

R 92 – CCXXVII

Varsovie ce 10 octobre 1789

Je réponds à votre n° 127 du 21 septembre. J'approuve tout ce que vous me mandez avoir fait à l'égard de Piattoli. Le reste viendra tout seul. Quant à la question si les États de Courlande ont fait des démarches près de la République pour partager ce duché en starosties, je réponds que cette idée est une des mille et une idées mal digérées, dont il a été question, mais point à la Diète, point par aucune démarche officielle, seulement dans des propos de conversation, et il n'y a nulle apparence que cela soit jamais poussé d'une manière sérieuse.

Les cours de Pétersbourg et de Berlin, si contraires l'une à l'autre en toutes autres choses, sont d'accord à maintenir le duc régnant⁶¹ et son pays sur le pied actuel de feudataire et de fief, dépendant de la [suzzeraineté de la] Pologne. Et tout ce qu'il y a de têtes froides dans cette [assemblée] pensent de même.

Faites bien mes compliments à M. de Simolin de ma part à cette occasion. Je suis bien obligé à ce ministre et au baron de Grimm de la joie qu'ils témoignent sur le mieux de ma Diète; cependant je suis encore bien loin de [chanter] victoire. Le jeu de Lucchesini⁶² est à présent de jeter des propos, comme si les succès des autrichiens et des russes formaient une nécessité pour le roi de Prusse⁶³ d'entrer en guerre contre la Russie, à la suite d'une alliance qu'il dit devoir bientôt avoir lieu entre la Porte et Berlin. Je crois que tout cela ne sont que des menaces pour intimider les deux cours impériales, et que si cela devait se réaliser il ne le dirait pas d'avance, avec tant d'affectation. Je crois de plus que le roi de Prusse ne commencerait pas la guerre tout seul. Et je crois finalement que M. Pitt n'a ni intérêt, ni volonté d'embarquer l'Angleterre dans une guerre.

Je demanderai à Piattoli son Essai sur la nature et les bornes de la subordination militaire. C'est un objet dont nous nous occupons actuellement beaucoup. Je n'ai pas encore eu le temps de lire les imprimés, qui me sont parvenus avec votre dernier numéro.

61 Peter Biron, duc de Courlande de 1769 à 1795, quand il céda son duché à la Russie.

62 Girolamo Lucchesini (1751-1825), diplomate prussien d'origine italienne, de 1789 à 1792 envoyé de Prusse à Varsovie.

63 Frédéric-Guillaume II (Friedrich Wilhelm II von Hohenzollern), de 1786 à 1797 roi de Prusse.

M 133 – CCXXVIII

Parigi, 12 ottobre 1789

Dissi nell'annesso al n° precedente: «si pretende che l'ambizione di qualcheduno (di cui parlerò più apertamente in futuro) siasi innalzata fino al trono». *Les soupçons contre le duc d'Orléans augmentent tous les jours et commencent à se repandre. Il y a un mois que le marquis de la Fayette m'en a dit assez sur son compte et depuis longtems j'avois observé avec étonnement dans ce prince (sans cependant en deviner les motifs) une régularité de conduite et une popularité qui ne lui étant point du tout naturelles, indiquoient des vües cachées.*

Il re à dato al marchese della Fayette il commando di tutte le truppe che sono dentro la circonferenza di 15 leghe distante da Parigi. Io temo che il povero marchese si ammazzi per l'eccesso di fatica tanto di spirito che di corpo. Egli à una raucedine sì grande che appena può parlare. Non ostante che gli manchi il tempo del riposo, ogni sera ne passa molto col re. Se il re gli continova la sua intiera confidenza, ne deriverà la più gran felicità per se, per la sua famiglia e per il regno.

Includo oltre l'annesso i n.° 102, 103 e 104 del Point du jour, il n° 46 col supplemento del Giornal di Versailles e una lettera che ò chiesto espressamente per Sua Maestà al conte di S. Priest⁶⁴, ove si à un nuovo saggio della sfacciata birbanteria di M.^r di Mirabeau.

Annesso al n° 133

Nel n° 20 fu parlato un anno fa dell'editto dei 7 settembre 1788 relativo al commercio dei grani. L'interrotta libertà, in contradizione alla savia legge che aveva preceduto di più d'un anno quel funesto editto, fu una campana sonata a martello, che risvegliò la cupidigia di quei che sperarono di profittarne a danno del publico. Per l'istessa ragione che la libertà è la madre dell'abbondanza, le catene producono la carestia, suscitando i monopoli e

64 François-Emmanuel Guignard comte de Saint-Priest (1735-1821). Il fut nommé secrétaire d'État de la maison du roi en juillet 1789 après la prise de la Bastille. À la fin de septembre 1789 il fit venir à Versailles le régiment de Flandre pour assurer la sécurité du roi et le 5 octobre conseilla au roi de se mettre en sécurité avec sa famille à Rambouillet et de recourir aux troupes contre la foule qui marchait vers le château, mais son plan ne fut pas adopté. Mirabeau le dénonça comme contre-révolutionnaire. Il fut accusé de «crime de lèse-Nation» et de «conspiration contre la Nation», mais l'affaire n'eut pas de suite. Il fut ensuite ministre de l'intérieur en août 1790, mais fut obligé à donner sa démission en décembre 1790. Il émigra en mai 1791.

scoraggiando le speculazioni dei mercanti. Il governo fu dunque obbligato ad imitare il medico, che a forza di droghe medicinali fa nascere il male e si rende necessario. Tutti gli sforzi del governo, col sacrificio di circa 40 milioni gettati via, non ànno introdotto in Francia tra grano e farina più della centesima parte della consumazione d'un anno. Questo fatto chiaramente dimostrato dà luogo a delle serie riflessioni su i governi che vogliono regolar tutto e non possono persuadersi che ci sono molte cose nelle quali la loro intervento non può fare altro che male.

Una gran quantità di farina venuta d'Inghilterra si è trovata molto guasta, e la sola penuria l'ha probabilmente fatta distribuire ai fornai per mescolarla colla buona. Per molto tempo si è mangiato il pane più o meno cattivo, essendovi stata una differenza notabile tra i diversi fornai e da un giorno all'altro. Si crede per certo che non pochi di essi, prevalendosi delle circostanze, vi abbiano mischiato della farina di civaie di poco prezzo. Di quella di segale niuno se n'è doluto. Molti ànno abusato delle circostanze anche sul peso. I lamenti per altro su questo punto non sono stati grandi. I più forti vertevano sulla gran perdita di tempo alle botteghe de' fornai per aspettare il pane, sull'incertezza d'averlo. I pani per il comune si fanno generalmente di 4 libbre. Si prese lo spediente di dividergli, e contuttociò parecchi se n'andavano senza, dopo d'aver perduto una mezza giornata. Per evitare gli sconceri si è dovuto tener costantemente i soldati ad ogni bottega di fornaio. Siccome la più potente causa della scontentezza del popolo è stata la penuria del pane (conforme fu detto nell'annesso precedente), quel che precede basta per far vedere con quanta facilità gli agenti segreti dei nemici del pubblico bene potessero sollevarlo, prendendo il tempo opportuno. Quel che segue dimostrerà i mezzi adoprati per produrne la penuria.

Le notizie indubitate d'una abbondantissima raccolta di grano straordinariamente buono avevano rassicurato ognuno, quando la penuria del pane si è fatta sentire maggiore che mai. Le violenze commesse relativamente al grano e alla farina ne ànno interrotta da qualche tempo in qua la circolazione; ogni trasporto à bisogno d'una scorta. Non tutte le violenze ànno avuto un'origine malvagia; alcune sono state prodotte dalla necessità; ma le prime ànno causato le seconde. È in oltre da sapersi che il grano non abbonda mai su i mercati fin dopo la sementa, e quello che si è potuto avere à incontrato dei forti ostacoli per esser macinato. Parecchi molini sono stati distrutti e molti mugnai son restati oziosi sotto varj pretesti. Siccome il ghiaccio straordinario dell'anno scorso aveva reso inutili per molto tempo i molini a acqua, il governo ne fece fare un numero sì grande per macinare a mano che vi s'impiegavano alla scola militare circa 6000 persone. Quando i nuovi amministratori della città di Parigi vollero ricorrere al medesimo spediente, gli trovarono intieramente rovinati, e una gran parte avevan servito per far bollire le marmitte delle truppe situate nel campo di Marte, pochi giorni prima della rivoluzione

di Parigi, perché i savi e prudenti direttori di quella diabolica intrapresa non le avevano provviste di legno. Molti fornaj e mugnaj àno prodotto lettere anonime, nelle quali vengono loro fatte delle offerte vantaggiose restando oziosi e delle minacce terribili esercitando la lor professione. Si dice che molti ricchi possidenti che sogliono ricevere le loro rendite in denaro quest'anno abbian voluto riceverle in grasce. In somma tutto dimostra che tanto l'aristocrazia che l'oligarchia, il despotismo, l'ambizione smisurata, lo spirito vendicativo e la politica forestiera combinano (e forse non ognuno separatamente) a far nascere un tal disordine da terminare in una guerra civile. Questo pare il loro oggetto per ottener ciascuno quel che desidera, e tutti con vedute diverse vano per l'istesso cammino. La relazione degli spediendi adoprati per causar la mancanza del pane potrebbe estendersi di più, ma il detto basterà per averne un'idea certa e sufficiente a tirarne delle congetture ben fondate. Non ò creduto di doverla tralasciare affatto trattandosi di cosa di natura straordinaria e grande a proporzione degli attori e delle conseguenze che può avere.

I delinquenti son certamente in gran numero e pare che alcuni almeno dovrebbero già essere stati presi, convinti e puniti. Varj sono gli ostacoli che finora l'anno impedito. Nel nuovo sistema non si vogliono spie, non si à confidenza negli antichi tribunali e si è temuto che il popolo, pur troppo esacerbato, immolasse delle altre vittime senza dar tempo all'esame e molto meno al giudizio. Ora però si erige un tribunale apposta, e nelle 3 notti passate molte persone, sulle quali cadono dei forti sospetti, sono state prese in letto e imprigionate. Non dovrebbe indugiarsi molto a scuoprirsì qualcosa e ciò contribuirebbe moltissimo a ristabilire la tranquillità. La notte passata spero che sarà stato preso *in letto* un olandese che non à qui aderenze cognitive, e che pochi giorni sono ricevè d'Olanda 60.000 ducati. Iersera si osservò in varie parti della città molte case (tralle quali è quella dell'ambasciator di Sardigna⁶⁵) segnate con varj colori. Iersera intesi che due persone furono arrestate mentre le segnavano. Se à esistito qualche intenzione per far quei segni, dev'essere certamente scellerata.

Le predette osservazioni, unite a quelle contenute nell'annesso al n° 132, possono considerarsi come un commento a quel che si legge nei foglj periodici. Resta ora a correggere gli sbagli e a compir le mancanze dei foglj medesimi. La relazione che si vede nel n° 46 del Giornal di Versailles di quello che accadde lunedì e martedì non è cattiva sul totale, ma incompleta. Tra i 24.000 uomini di guardie nazionali che partirono di Parigi col marchese della Fayette moltissimi erano irritati contro le guardie del corpo e contro tutto ciò ch'era seguito nei due intempestivi banchetti, che pare essere stati assolutamente immaginati dalla sciocca speranza di poter piantare le basi di

65 Vittorio Amedeo Salier della Torre di Cordon.

una rivoluzione viceversa; ma certo è che niuno di essi commesse la minima irregolarità, e anzi devesi a loro intieramente il pronto rimedio agli orridi sconcerti principati alle 5 di mattina il martedì dalla ciurma che gli aveva preceduti la sera del lunedì. È vero che tralla ciurma vi era in confuso qualche centinaio di uomini coll'uniforme delle truppe nazionali e non si può verificare se fossero o non fossero militari. Vero è altresì che parecchj sono stati arrestati in diversi tempi coll'uniforme senza aver diritto di portarlo, e un giorno fu arrestata e condotta al palazzo pretorio una falsa pattuglia di 25 uomini. Le truppe nazionali erano sparse, stracche e sonnolenti quando cominciò l'orrida scena. Accorsero immediatamente da tutte le parti, s'impossessarono di tutti i posti dentro e fuori del palazzo del re, corsero da per tutto in soccorso delle guardie del corpo perseguitate, ne strapparono alcune dalle mani della ciurma e M.^r Simolin e lo scrivente, che arrivarono a Versailles insieme prima delle 10 di mattina, videro un gran numero di guardie del corpo in qua e in là, mescolate tralle guardie nazionali di Parigi abbracciandosi scambievolmente come fratelli. La natura del fatto è tale che sarebbe maraviglia se non fosse raccontato in molte maniere, e discordanti assai l'una dall'altra. Secondo quel che fu detto a M.^r de Simolin e allo scrivente da testimoni oculari, in casa del conte di Montmorin da persone addette al ministro, e alla sala degli ambasciatori dagli svizzeri e altri di servizio alla corte, la condotta delle guardie del corpo sul totale fu almeno tanto biasimevole quanto quella del popolaccio. È anche da osservarsi che le guardie del corpo sono da qualche tempo in gran discredito. La lor condotta a Beauvais e a Troyes, dove stanno in guarnigione, è stata generalmente insopportabile; ma è orribile soprattutto il fatto di Troyes, ove massacrarono tanti cittadini nelle risse nate da un'indecenza che uno di essi fece a una coppia di sposi. I morti, per quanto à potuto sapersi, furono 17. Tra questi fu certamente una donna, e delle guardie del corpo alcuni dicono 7, e i più dicono 5. Mentre M.^r di Simolin e lo scrivente andavano a Versailles, incontrarono circa una dozzina di furfanti che avevano su due aste le teste di 2 guardie del corpo. Tali atrocità tendono a rappresentare il popolo di Francia come intieramente cambiato e totalmente diverso da quel che è in fatti. Le teste furon portate a Parigi; ma i pochi scellerati che le portarono eccitavano l'indignazione universale, sebbene in quello stato d'incertezza e di pericolo nessuno avesse coraggio di trattargli come meritavano. Sento però che uno d'essi sia stato riconosciuto per attore costante in tutte le scene d'orrore, e che alcune guardie nazionali lo cerchino per tagliarlo in pezzi. È molto probabile che sieno sempre gl'istessi scellerati al soldo di qualcheduno più scellerato di loro.

Il re pare ora persuaso di quel che pensano le persone più savie e discrete. Si è già espresso chiaramente sulla distinzione ch'ei fa tralla canaglia venduta e il suo buon popolo. Sino le donne de la halle ànno presentato

un memoriale alla città per giustificarsi dell'imputazione fatta loro ingiustamente in questa occasione, dichiarando che niuna di loro è stata a Versailles, né à avuto parte a veruna irregolarità, e chiedono giustizia rigorosa contro le donnacce infami che le disonorano (dicono esse) facendo uso del loro nome e andando in oltre per le case a chieder denaro, mettendo così la buona gente a una specie di contribuzione. Due sere sono fu in pericolo il monte di pietà. La medesima canaglia voleva incendiarlo, e quasi tutta la truppa fu obbligata a stare in piedi tutta la notte. Il pretesto fu una supposta promessa della regina di pagar di sua tasca per far rendere tutti i pegni, cosa che non sarebbe in suo potere. È vero che à promesso ai poveri qualche sollievo su quell'articolo; ma l'esagerazione proviene dalla sorgente solita, per far credere che vi è chi si oppone alle intenzioni caritatevoli della sovrana, colla speranza di produrre il disordine.

Siccome la venuta del re colla sua famiglia a Parigi e la causa che l'ha indotto a venire vengono referite diversamente anche qui, è probabile che segua l'istesso anche nei paesi esteri. Sarà dunque a proposito per il corrier venturo di parlare anche di questo.

R 93 – CCXXIX

Varsovie ce 14 octobre 1789

Je réponds à votre n° 128 du 25 septembre. La ressource de l'argenterie portée à la monnaie et l'emprunt de 80 millions, qui se remplit si lentement, me font diminuer l'espérance que la France reprenne bientôt la considération, que sa naissance naturelle devait lui donner en Europe. Celui que j'ai envoyé en Espagne, est ce même Littlepage qui a été à Paris de ma part avant vous. Je lui ai donné le même chiffre que vous avez, pour que vous puissiez au besoin correspondre ensemble avec sûreté, si besoin en sera. On le croit parti d'ici mécontent de moi et qu'il ne va en Italie que pour son plaisir. Et moi j'ai réglé sa marche exprès ainsi, pour que les étrangers et les jaloux ne se doutent pas du véritable objet de son voyage. Il se peut que Littlepage entrera même au service de l'Espagne. Ne parlez de cela à personne encore.

Si par quelque hasard vous pouviez me procurer quelque bon portrait du maréchal de Turenne⁶⁶ et, peu à peu, des autres personnages militaires et civils, qui ont illustré le règne de Louis XIV, et même celui de Louis XV, comme par exemple du cardinal de Fleury⁶⁷, vous me ferez plaisir de me les procurer. Je n'exclus pas même celui du cardinal Mazarin⁶⁸.

66 Henri de La Tour d'Auvergne, vicomte de Turenne (1611-1675), maréchal de France en 1643 et maréchal général des camps et armées du roi en 1660.

67 André Hercule de Fleury (1653-1743), cardinal, principal ministre du roi Louis XV de 1726 à 1743.

68 Jules Raymond Mazarin (1602-1661), cardinal, principal ministre d'État de 1642 jusqu'à sa mort.

M 134 – CCXXX

Parigi, 16 ottobre 1789

Varj sono i motivi che si attribuiscono alla venuta del re colla sua famiglia a Parigi. Quasi tutti i membri del corpo diplomatico lo considerano come prigioniero. Alcuni credono (forse perché lo desiderano) che le provincie si solleveranno contro Parigi e che la guerra civile è inevitabile. Il fatto è per altro che il re ci si è trasportato per impedirla, che si dimostra contento del passo che à fatto e che pare totalmente persuaso (credo io con ragione) che questo passo fosse necessario per render vane le scellerate cabale dei perturbatori dell'ordine e della tranquillità pubblica. Spero che presto se ne vedranno i buoni effetti. Monsieur e Madame dimorano adesso al loro palazzo di Lussemburgo, dove ricevono due volte la settimana, cioè la domenica e il giovedì, le visite del corpo diplomatico, dopo che il re col resto della sua famiglia le àno ricevute alle *Tuilleries*. Finora quel cirimoniale ci costa 3 ore $\frac{1}{2}$, quantunque la regina conducendo seco al giro madama di Francia⁶⁹ e il delfino ci risparmia due visite. Si dice che la regina sia contenta d'aver lasciato Versailles e brami che il re persista nella risoluzione di non fissarvi mai più la sua residenza.

La pretesa prigionia del re consiste nel sincero e grande affetto che gli portano i suoi sudditi. Si vorrebbe che si divertisse al solito esercizio della caccia, ma si teme qualche colpo disperato. Si è già scoperta molta villania, come si deduce chiaramente dal discorso della municipalità di Parigi all'Assemblea nazionale, che si legge nel n° 107 del *Point du jour*⁷⁰; sebbene le prove incontestabili delle sue vere sorgenti non sono ancor bastanti per una condanna legale.

Ierlaltro essendo io andato a far colazione da mylord Fitzgerald, le sue prime parole furono: «Dear Sir, I have just received a piece of intelligence, which is not agreeable to our wishes. The duke of Dorset will not return. However, we must rest satisfied with the motive of it for his sake. They have given him the place of lord kay-steward of the king's house hold, vacant by

69 Marie-Thérèse-Charlotte de France, dite Madame royale ou Madame de France (1778-1851), première fille de Louis XVI et de Marie-Antoinette, duchesse d'Angoulême en 1799.

70 Adresse de la Commune de Paris à l'Assemblée nationale et son arrêt du 10 octobre 1789, qui exprime ses félicitations pour la décision des députés de la nation de tenir ses séances dans la capitale et son engagement à garantir la tranquillité et la liberté de leurs délibérations et leur inviolabilité personnelle. La députation de la Commune a dénoncé aussi les «bruits affreux que les ennemis du bien public répandent dans les provinces, et avec lesquels ils cherchent à exciter, à justifier de nouveaux désordres» (*Point du jour* n° 107, 14 octobre 1789).

the death of the duke of Chandos⁷¹, which you know is a very good thing for him, as he is far from being rich».

Mi dispiace molto che sia M.^r Eden quello che la probabilità c'indica per essere suo successore. Senza particolarizzare quel che lo rende odioso al galantuomo, basta il dire che neppur quei del suo partito medesimo vogliono soffrirlo e che perciò il ministro è obbligato di privarsi dei servigj che la sua eloquenza potrebbe rendergli nel parlamento, e d'impiegarlo fuori di paese. Egli è stato allevato e messo per così dire al mondo da lord North⁷², in casa del quale stava per bisogno, e mangiava tuttavia il suo pane, quando si vendé vilissimamente a M.^r Pitt; il che fece dire a lord North: *it is the second time that the devil is got into Eden*.

L'ambasciator di Spagna⁷³ mi à caldamente raccomandato l'inclusa lettera per il conte di Saldana⁷⁴ figlio primogenito del duca dell'Infantado⁷⁵ e mi à pregato di raccomandarlo a qualche signore in Varsavia, dove non è certo ancora quando arriverà. Egli è presentemente in Svezia. Ò detto all'ambasciatore che mi sarei preso la libertà di includer la lettera a Sua Maestà per maggior sicurezza, il che egli à gradito sommamente, e che avrei raccomandato il conte di Saldana al conte Stanislao Potocki o a qualche altro signore; ma ò determinato di non iscriverne a veruno. Considerando quel che il re mi scrisse l'anno passato relativamente a questo ambasciatore e quel che mi dice adesso riguardo alla Spagna, mi par probabile che possa voler far qualche uso di questa opportunità e ordinarci forse di notificare all'ambasciatore che à voluto incaricarsi egli medesimo di procurare al raccomandato un gentiluomo, che faciliti la maniera di passar piacevolmente il tempo nella sua capitale. In caso diverso Sua Maestà potrà degnarsi di raccomandarlo a mio nome al conte Stanislao, o al principe di Radzwill, o al giovane principe Adamo Czartorysky, ovvero al principe Alessandro Lubomirski se all'arrivo del conte di Saldana ei fosse già in Varsavia.

L'exmarescial Rzewuski parti 4 giorni sono per Nizza, molto soddisfatto dei piccoli servigj che avevo potuto prestargli. Ei bramava ch'io andassi a occupare il suo proprio quartiere nella sua assenza per proteggere la casa e

71 Henry Brydges, troisième duc de Chandos né en 1731, mort le 29 septembre 1789, lord Steward of the Household en 1783.

72 Frederick North, deuxième comte de Guilford, mieux connu sous le nom de lord North (1732-1792), premier ministre de Grande-Bretagne de 1770 à 1782.

73 Comte de Fernan-Nuñez.

74 Pedro de Alcántara Álvarez de Toledo y Salm-Salm, comte de Saldaña et en 1790 duc de l'Infantado (1768-1841).

75 Pedro de Alcántara Álvarez de Toledo y Silva Mendoza, duc de Lerma, et puis duc de l'Infantado (1729-1790). Il a eu des enfants de son deuxième mariage en 1758 avec María Ana de Salm-Salm.

gli effetti contro i disordini che potessero nascere. Gli risposi che il timore di sconcerti di quella natura parevami ormai passato; ma che qualora vi fosse del pericolo e il suo uomo d'affari mi facesse intendere che la mia presenza potrebb'essere di qualche utilità, mi vi trapianterei immediatamente.

La molteplicità delle cose m'obbliga ad esser molto conciso nella risposta ai n. □ 86, 87 e 88, l'ultimo dei quali mi pervenne lunedì sera⁷⁶. Ò aggiunto alla cifra quel che mi è stato ordinato.

Non esiste finora ombra di vero su tutto quello che è stato detto dell'offerta asilo con una piccola pensione alla dama *fuoruscita*⁷⁷, della gravidanza della *fu* sua *padrona*⁷⁸, della confiscazione dei beni e del progetto di andar a passare il carnevale a Venezia. Il susurro di Roma consisté nella solita richiesta che fanno tumultuosamente i trasteverini quando vedono il papa affinché sia diminuito il prezzo dell'olio e del pane.

I romori di Spagna furon piccola cosa, e ora non se ne sente più parlare. Seguì l'istesso in Portogallo.

Può esser vera la sortita dei lazzeroni e in tal caso sarebbe molto probabile la risposta del marito ai lamenti della moglie, che rassomiglia molto alle sue maniere. Può essere anche vero il rapporto della lettera bruciata dopo d'averla letta 3 volte e delle conseguenze che vien detto esserne derivate; ma qui mi è impossibile di verificare simili cose. Quando gli affari di Francia potranno ammettere un'assenza di qualche tempo, se il re vorrà degnarsi d'accordarmi un congedo, andrò dovunque convenga, e mi procurerò corrispondenze tali, onde poter essere informato di quel che sarà utile o piacevole di sapere; ma senza un viaggio non è possibile. Un tal viaggio mi sarebbe anche utile per i miei proprj affari, a motivo dei quali ero sul punto di partire per quel paese, quando M.^r Glayre mi propose l'impiego onorevole che forma la mia consolazione.

Riguardo alla flotta spagnuola son forzato a ripetere quel che ò già detto 2 volte. L'ambasciatore di Napoli⁷⁹ mi assicura che il suo padrone, scrivendo al fratello si espresse come segue: «Tu mi parli tanto di codesta tua marina, che avrei piacer di vederne qualcosa»; e che la risposta fu: «Si apparecchia giusto una squadra che deve sortire per fare dell'evoluzioni; quando sarà pronta te la manderò».

Il conte d'Artois giunse a Torino 7 giorni prima della moglie e vi fu ben ricevuto; cosa da non maravigliarsene, poiché gl'infortunj mai falliscono di smorzare il risentimento nell' anime sensibili.

76 12 octobre.

77 Madame de Polignac.

78 La reine de France Marie-Antoinette.

79 Tommaso di Somma, marquis de Circello.

Fu mio sbaglio il dire marescialla in vece di maresciallo di Segur. È vero che la madre del visconte⁸⁰ morì molto tempo fa e il padre putativo non si è mai rimaritato in seconde nozze.

L'odio dei soldati contro M.^r di Besenval ebbe origine da una troppo rigida economia mediante la quale non godevano di certi vantaggi, dei quali ànno sempre goduto i soldati di tutte l'altre compagnie.

La contessa di Tyszkiewicz à partecipato cordialmente del mio contento provenuto dal felice cambiamento che Sua Maestà spera di veder presto nella condotta della Dieta. Quella povera signora à un coraggio veramente straordinario. Il dolore nell'occhio esiste tuttavia, e l'oculista non consente ch'ella si metta in viaggio prima che sia passato.

Includo, oltre la lettera per il conte di Saldana, i n. ⁱ105 a 108 del *Point du jour*, e i n. ⁱ47 e 48 del Giornal di Versailles coi loro supplementi. Il supplemento al n° 47 contiene *l'Adresse de l'Assemblée nationale à ses commettans*⁸¹, che il re avrà già veduto nel *Point du jour*. Io l'ò riletto con maggior piacere della prima volta. Che danno che il suo autore⁸² non abbia un carattere diametralmente opposto a quel che à! Nel n° 108 del *Point du jour* si vede che il duca d'Orléans è partito e (per quanto pare) il motivo della partenza è onorevole⁸³. Ne dubito; son portato a credere che una discreta politica lo abbia coperto; spero che potrò darne un ragguaglio sicuro l'ordinario prossimo.

80 Le maréchal de Ségur avait épousé une riche créole de Sainte-Domingue, M.lle de Vernon, morte en 1778.

81 *Adresse de l'Assemblée nationale à ses commettans*; Paris, Baudouin, 1789, in-8°, 7 pp., exposant les besoins de l'Etat (séance du 8 octobre 1789, *Point du jour* n° 102, 9 octobre 1789).

82 Le comte de Mirabeau.

83 Selon la version officielle, il allait «remplir, par ordre du roi, une commission en Angleterre» (*Point du jour* n° 108, 15 octobre 1789, p. 326).

R 94 – CCXXXI

Varsovie ce 17 octobre 1789

Je réponds à votre n° 129 du 28 septembre. Quand la liste générale des dons gratuits faites à la Patrie⁸⁴ ici sera publiée, je vous l'enverrai. Vous y trouverez des gens de tout étage, depuis le Roi jusqu'aux artisans et aux paysans. Vous y trouverez aussi des dames. Il y en a une qui a donné des diamants pour la valeur de dix mille ducats. Nous ferons en cela, comme en beaucoup d'autres choses, le pendant de ce qui se fait en France.

Dans une lettre datée de Munich, en Bavière, j'ai lu que le passeport de la comtesse de Montezan⁸⁵, femme du ministre de France à cette cour-là⁸⁶, était marqué du n° 39.857. Cela marque bien la prodigieuse émigration qui a lieu actuellement en France.

84 Ces listes, successivement publiées à l'époque, sont reproduites dans: Tadeusz Korzon, *Wewnętrzne dzieje Polski za Stanisława Augusta* (Histoire intérieure de la Pologne au temps de Stanislas-Auguste), t. III, Kraków-Warszawa 1897, pp. 427-432.

85 Charlotte Gravier de Vergennes, comtesse de Montezan (1750-1798).

86 Louis Cachet comte de Montezan (1746-1816), ministre plénipotentiaire de France à Munich de 1780 à 1792.

M 135 – CCXXXII

Parigi, 19 ottobre 1789

*Je vais repondre en italien aux passages suivants, tirés des numeros 86 et 88. «Quant à l'état brillant que vous présagez à la France, j'avoüe qu'il me reste encore bien des doutes la dessus. Du moins je ne le crois pas prochain. Toutes fois, dites-moi, quels pourroient être ces grains à semer dont vous me parlez. Qu'est-ce que la Pologne et la France pourroient (selon vos idées) faire l'une pour l'autre?

«L'opinion presque générale ici est que de longtems la France ne reprendra pas sa considération et par conséquent son importance relative aux autres nations.

«Si l'Espagne n'est pas bouleversée comme la France, son influence pourra pourtant se faire sentir jusqu' ici, telle éloignée qu'elle soit». *

Non è maraviglia che nei paesi lontani dalla Francia si pensi svantaggiosamente della presente rivoluzione. *Tutto è perduto*: gridano quei che avrebbero voluto conservare gli antichi abusi. *Noi andiamo in rovina*: dicono anche molti di quelli che, quantunque bramino il bene, non hanno i lumi necessarj onde vedere l'ardua strada per cui solamente si può giugnere ad ottenerlo, ovvero forza bastante a soffrirne i disagj del viaggio. Ci sono in oltre i despoti di buona fede, i quali divengono furiosi o almeno predicono l'impossibilità d'innalzar l'edifizio tutte le volte che le risoluzioni discordano dalla loro opinione. Siccome questa malattia regna tra gli uomini mediocri, è molto grande il numero di tali malati. Le voci delle tre descritte classi d'uomini risuonano altamente da per tutto e non potranno essere vittoriosamente combattute se non dai buoni effetti del nuovo sistema, che mi paiono immancabili e non tanto remoti quanto alcuni suppongono.

La rivoluzione è fatta; non ci è forza umana che possa rimetter le cose sull'antico piede. Gli opposenti non son per anche destituti di speranza; ma le loro forze ogni giorno diminuiscono e le loro opposizioni medesime ànno sempre accelerato il bene.

Le sole basi della costituzione piantate finora la rendono già molto preferibile all'inglese; la lista dei mali ormai distrutti formerebbe un volume. Certo è che non se ne raccoglie per anche i frutti; la crise non è passata; e quei che vorrebbero la rosa senza la spina vedono e sentono unicamente gl'incomodi presenti, esagerano gigantesicamente i mali e tutto ciò che dicono e scrivono tende a far credere ai non informati che siamo nel golfo delle calamità senza ombra di bene. «Qui (diceva M.^r Jefferson) si vorrebbe la revoluzione senza perdere un pranzo, né una sera di spettacolo, né un'ora di sonno».

Mylord Fitzgerald dice che, in paragone del grande oggetto, i disordini occorsi non sono altro che *sgraffiature*, che la condotta dell'Assemblea (considerando che è composta di 1200 uomini) è piuttosto degna di lode che di biasimo, e ch'ei non crede che un'adunanza tanto numerosa avrebbe commesso meno errori in verun altro paese, ove gli ostacoli da combattere fossero stati anche molto minori che in questo. Si terminò così un giorno la sua discussione meco su questo soggetto: *I had not a very good opinion of the french nation, but now I admire it*. È cosa veramente rimarcabile che tutti gli inglesi, scozzesi e americani amanti del bene universale parlano come mylord Fitzgerald e che al contrario quegli inglesi che vorrebbero veder la Francia umiliata e l'Inghilterra *tiranna* del mondo esprimono una specie di commiserazione per quel che accade presentemente in questo regno.

È vero che le scosse sono state grandi, che avrebbesi dovuto (a mio giudizio) precipitar meno alcune riforme; che la convulsione ancor dura; e che l'uomo rigorosamente giusto e filosofo non può approvare il tutto. Ma considerando gli uomini come sono e non come si vorrebbe che fossero, vi è luogo *sul totale* di contentarsene. Quando si osservano accuratamente gli effetti dei disordini particolari causati dall'avarizia, dall'orgoglio, dall'ambizione, dalla politica e dalla malvagità, si vede che tutti ànno terminato in guisa da giovare alla cosa pubblica. Se Leibniz⁸⁷ vivesse, potrebbe servirse ne per prova del suo sistema.

Questa è la mia maniera di vedere, e sebbene ora posso ingannarmi, l'esperienza del passato m'ispira fiducia.

I buoni effetti del nuovo stabilimento, quando il tutto sarà terminato, non possono indugiar molto a vedersi. Basta riflettere a quel che à potuto fare questa nazione mentre *tutto* tendeva a scoraggiar l'agricoltura e a fiaccar le braccia all'industria, per figurarsi quel che probabilmente farà quando gli ostacoli saranno aboliti.

Se la cosa termina com'è desiderabile e come spero, la Francia otterrà una considerazione molto maggiore che per il passato, e immediatamente; perché l'opinione si forma e le linee si tirano subito che si prevede quel che dev'essere, senza aspettare il tempo d'agire: e se vero è che *l'influence de l'Espagne pourra se faire sentir en Pologne*, molto maggiormente potrà farsi sentire quella della Francia. Per quel che riguarda la reciprocità, pare a me che la Polonia potrebbe favorire le vedute della Francia quanto varie altre potenze, la cui amicizia la Francia procura (con ragione) di conservare, poiché ognuna direttamente o indirettamente può essere utile o disutile, cioè giovare o nuocere a tempo e luogo.

87 Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716), philosophe allemand.

Quanto ai semi dell'amicizia, parmi prudenza di gettargli prima che la Francia esca dal presente imbarazzo. Le amicizie contratte nei tempi disastrosi gettano le radici profonde e non àno l'apparenza di vedute interessate. Per gettargli con profitto, si richiede una persona capace di farsi amare e che s'introduca tra quei soggetti, la cui opinione potrebbe un giorno influire nelle determinazioni della nazione o nella condotta del governo. La persona che ò indicata⁸⁸ sarebbe infinitamente più propria dell'altra per molte ragioni, e particolarmente per gl'interessi del mio Padrone. L'ordinario prossimo parlerò del modo che mi pare più atto ad ottenerla, come pure della risposta che ò finalmente ricevuto dall'abate Piattoli.

Mi è pervenuto il n° 89 dei 30 del passato ed ò eseguito gli ordini di Sua Maestà presso il conte di Salmour, il quale me ne à testimoniata una gran sensibilità e mi à nuovamente pregato di metterlo ai suoi piedi.

Nel n° 109 del *Point du Jour* si vede quel che si propone di fare sull'articolo di M.^r di Besenval⁸⁹. Io ne spero l'esito qual si desidera e intanto (per consiglio di M.^r di Salmour) procuro d'impedire che il visconte di Segur, colla sua cattiva testa e con uno zelo intempestivo e interessato, non ci guasti l'affare. Avendo incontrato il duca di Liancour⁹⁰, gli dissi che, persuaso dei sentimenti del mio Padrone, assumevo di ringraziarlo per Lui della sua generosa e amichevole offerta di rendersi mallevadore per M.^r di Besenval.

Il re avrà veduto nel *Point du jour* e nel *Giornal di Versailles* che questo monarca diede la nomina dei benefizj all'arcivescovo di Vienna⁹¹. Quanto all'abate Torelli⁹², non ò mai veduto né lui, né il suo fratello⁹³, né il marchese

88 Aleksander Lubomirski.

89 Le comité de recherches avait proposé «de déclarer M. de Besenval libre, attendu qu'il n'y a aucune accusation formelle intentée contre lui». Le duc de Liancourt proposa de le mettre en liberté, et, «s'il falloit una caution, il offroit d'en servir, si sa qualité de membre de l'assemblée ne s'opposoit pas» (*Le Point du jour*, n° 109, 16 octobre 1789, p. 337).

90 François-Alexandre-Frédéric de La Rochefoucauld, duc de Liancourt e depuis 1792 aussi duc de La Rochefoucauld (1747-1827), député de la noblesse aux États généraux. En 1788 il fonda sur sa terre de Liancourt une école destinée aux enfants des militaires pauvres et à l'Assemblée nationale présida le Comité de mendicité.

91 Jean-Georges Lefranc de Pompignan, archevêque de Vienne (1715-29 décembre 1790). Le 4 août 1789 il fut appelé par Louis XVI dans son conseil comme ministre de la Feuille des bénéfices, charge qui tait attribuée à un religieux qui avait la fonction d'aider le roi dans la désignation des titulaires de bénéfices ecclésiastiques. Quand il a démissionné de son siège épiscopal en décembre 1789, le roi a nommé archevêque de Vienne Charles François d'Aviau du Bois-de-Sanzay (1736-1826), qui prit possession de sa diocèse le 1 mars 1790. Sa nomination avait été sanctionnée par Pie VI le 14 décembre 1789.

92 Cyr-Gabriel Torelli, abbé, grand vicaire de l'évêque d'Angers Michel-François Couët du Vievier de Lorry.

93 Isacco Torelli, capitaine au régiment de Beauce, mort en 1791. Voir à ce sujet la lettre R 29 bis du 28 janvier 1789 et les notes relatives (vol. I, pp. 151-152), où l'on peut trouver quelques renseignements aussi sur la prétendue parenté entre les familles Torelli et Poniatowski.

di Fenouil⁹⁴, poiché il re non mi ordinò di ricercar di loro, ma solo di parlarne al ministro con mediocre premura, quando l'occasione si presentasse.

Sua Maestà nelle discussioni dell'Assemblea Nazionale avrà spesso veduto il nome del conte de Lameth⁹⁵. L'incontrai ieri a pranzo dal marchese della Fayette, ove parlò della somma benignità del mio Padrone in forma che mi credei obbligato a dirgli che nel mio dispaccio di stamani avrei significato a Sua Maestà qualmente aveva compartito i suoi favori a un soggetto che ne conosce veramente il valore.

Sua Maestà non ignora senza dubbio che non è permesso d'entrar nel regno di Napoli per la via di terra senza il passaporto del ministro della corte di Roma⁹⁶. Ô inteso che il detto ministro abbia ricevuto ordine di non dar passaporti a verun francese. La notizia mi viene di buon luogo.

Il duca d'Orléans ottenne, prima di partire, la lettera del ministro degli affari stranieri annunciata nel *Point du jour* incluso nel numero precedente⁹⁷, per salvar l'apparenza. A Boulogne il popolaccio l'ha arrestato, proteggendo molto zelo per lui. Si pretende che un corriere lo precedesse di due ore. Il tempo ci mostrerà se l'arresto debba considerarsi come una dolce violenza ricercata.

Ripeto la domanda riguardo alla posta, per poter mandare (in caso che il Re l'abbia franca) le cose stampate separatamente, e dirette a Sua Maestà.

Includo i n.° 109 e 110 del *Point du jour*, il n.° 49 e il 50 col supplemento del Giornal di Versailles, una memoria di M.^r Tardieu diretta a me colla ricevuta della cambiale di L. 2000 che gli ò indossato dopo d'averla fatta accettare e una proclamazione di questo monarca⁹⁸, della quale vedo che i foglj stampati non fanno menzione.

94 Correctement Fenouyl.

95 Alexandre de Lameth (1760-1819), colonel au régiment Royal-Lorraine, combattant de la guerre d'indépendance américaine. Revenu en France, il fit plusieurs voyages en Allemagne, en Pologne et en Russie. En 1789 il fut élu député de la noblesse aux États généraux.

96 Il s'agit de Giuseppe Ricciardelli, chargé d'affaires du royaume de Naples à Rome en 1780-1781 et de novembre 1782 jusqu'à sa mort (17 février 1791).

97 Dans la séance du 14 octobre le président lut à l'Assemblée une lettre du comte de Montmorin, ministre des affaires étrangères, dans laquelle il déclarait que le roi l'avait chargé de travailler à des instructions importantes pour la commission en Angleterre qu'il avait confié au duc d'Orléans (*Point du jour*, n.° 108, 15 octobre 1789, pp. 326-327). Le président était Emmanuel Fréteau de Saint Just (1745-1794), conseiller au parlement de Paris, député de la noblesse aux États généraux, élu deux fois président de l'Assemblée nationale, guillotiné le 14 juin 1794.

98 Il s'agit probablement de la *Proclamation du Roi du 9 octobre 1789*; Paris, Impr. royale, 1789, in-4°, 2 pp.

R 95 – CCXXXIII

Varsovie ce 21 octobre 1789

Je réponds à votre n° 130 du 2 octobre. Le prince Alexandre Lubomirski n'est pas encore arrivé, ni l'épouse⁹⁹ du comte Stanislas Potocki. Je suis vraiment inquiet de ce que vous me mandez du mal d'yeux de M. Grimm. Celui de devenir aveugle est presque le plus terrible des possibles, selon moi.

Je compte toujours beaucoup sur le bon cœur et l'habileté de M. de la Fayette en tous points et nommément pour la délivrance du baron Besenval.

Je comprends à quel point M. Foulon fils doit aimer la province dont il est intendant.

Je connais mes défauts et je crois que vous avez raison dans ce que vous dites «del mio esser troppo propenso alla condiscendenza».

Je viens de lire avec intérêt (comme je fais toujours tout ce qui sort de la plume du marquis de Condorcet) la brochure sur la forme des élections. Nous sommes occupés ici précisément du même sujet dans ce moment. Mais les données sont si différentes, que je doute que nous puissions en faire autant d'usage, qu'on en fera probablement de ce que le même auteur a écrit sur le veto suspensif, qui probablement fructifiera ici. L'ambassadeur de Russie¹⁰⁰ m'a dit avant-hier avoir ordre d'assurer ici, que lors même que les victoires mèneront sa souveraine¹⁰¹ à la paix avec les turcs et les [suédois], elle ne s'en prévaut pas pour se venger de la mauvaise volonté, que la Pologne lui témoigne depuis un an, et qu'au contraire elle offrira à la Pologne, pour le commerce de la Mer noire, les mêmes facilités qu'elle lui a offertes avant la guerre. Si cet ambassadeur tient le même langage à tous ceux qui donnent le branle à notre Diète (comme j'ai tout lieu de le croire), cela diminuera de beaucoup l'effet des instigations de Lucchesini, lequel paraissait lutter à nous mettre en état de guerre avec la Russie.

99 Aleksandra Potocka née Lubomirska (1760-1831), fille du grand-maréchal de la Couronne Stanisław Lubomirski et Elżbieta Lubomirska (princesse maréchale).

100 Otto Magnus von Stackelberg (1736-1800) diplomate russe, envoyé, puis ambassadeur de Russie à Varsovie de 1772 à 1790.

101 Catherine II (1729-1796), impératrice de Russie.

M 136 – CCXXXIV

Parigi, 23 ottobre 1789

Mi ero già imaginato, conforme dissi nel mio n° 121, che i signori polacchi riguarderebbero come cosa poco piacevole un'ambasciata in Francia nella presente crise. Ripeterò quel che dissi allora, cioè, che una tale idea tende a favorire il piano proposto nel detto numero; che devesi procurare di mantenerla e nell'istesso tempo far sentire l'obbligo imposto dalla decenza e dalla buona politica di mandarci qualcheduno, a motivo del passo fatto dalla Dieta su tal particolare presso questo governo e della risposta ricevutane. Lungi dal dare il minimo sospetto che il principe Alessandro Lubomirski s'incaricherebbe volentieri della detta missione, bisogna persuadere quei che in altri tempi l'ambizionerebbero, che sarebbe una buona cosa di poterlo indurre ad accettarla adesso. Bisogna lusingare l'ambizione del conte Stanislao Potocki, fargli sentire la necessità della sua presenza in Polonia; ch'ei non può (come buon cittadino) partirne fino a tanto che il tutto non sia terminato e stabilito; che il principe Alessandro sarebbe la persona più propria ad adempir la missione *pro tempore* e che egli (Stanislao) potrà poi occuparla quando le circostanze la renderanno desiderabile. A motivo di quel che su questo particolare dissi nel detto n° 121 relativamente a me stesso, vedo dalla risposta di Sua Maestà che vien supposto ch'io riguardi come cosa piacevole o vantaggiosa per me il divenir segretario di legazione della repubblica; per il che il mio veramente *ottimo* Padrone, sempre dedito a compiacere, si degna dirmi: «*Je serois fort aisé de vous faire donner etc.*, ma a motivo che ecc., *je ne vous promets encore rien*. Mi sia dunque permesso di dire, in grazia della verità e della giustizia che devo a me stesso, che il mio interesse particolare non ci entra per nulla e che non ci ò altre vedute che la speranza di poter col tempo esser più utile al mio Padrone e il desiderio di servirlo senza essergli a carico. Ciò si dimostra facilmente. Il salario non sarebbe nulla di più, quando ancora io fossi la metà del tempo *incaricato d'affari* mediante l'assenza del ministro. Quanto alla considerazione, potrebbe diminuire in vece di crescere, poiché nel mio presente impiego son solo, e si sa ch'io godo indipendentemente d'ogni altro, e per conseguenza intieramente, la confidenza del sovrano i cui meriti personali la rendono più onorevole di quella di qualsisia principe assoluto, almeno presso gli esseri pensanti, dei quali solamente devesi valutar l'opinione. È vero che come agente non godo il diritto delle genti, e che potrei esser esposto a qualche atto spiacevole, per le ragioni tempo fa indicate tanto dal baron Grimm che da me; ma il caso è remoto, e in tanto parmi di godere *almeno* tanta considerazione quanta ne gode qualsiasi incaricato d'affari a questa corte.

Mi resta per anche a dire che il principe Alessandro sarebbe più proprio dell'altro per amalgamare l'amicizia tralle due nazioni, almeno sul principio, non ostante la grande inferiorità nell'ingegno e nelle scienze acquisite, perché l'affabilità e la bonomia piace, quanto dispiace la prosunzione di decidere in tutto e di credersi superiore a tutti.

L'abate Piattoli comincia la sua risposta alla lettera della quale mandai la copia nel mio n° 127 dal pregarmi di testimoniare alla sig.^{ra} contessa Tyszkiewicz la sua gratitudine per il pensiero che si degna di prendersi per lui. Poi prega tanto lei che me a fare alcune riflessioni sulla gelosia e l'invidia delle corti e conclude: «Non mi sento né il talento né le forze necessarie per combattere una cabala potente che si formerebbe contro di me, che isolato e nuovo soccomberei certamente». La sua risposta è lunghissima, perché verte su un gran numero di soggetti, onde mi restringo al risultato di quel solo che riguarda il mio Padrone e a trascriverne qualche passo: «Potete figurarvi (ei dice) che sarei felicissimo se per mezzo dei buoni officj della signora contessa potessi giugnere ad un posto che mi mettesse al fianco del migliore dei principi; ma trattandosi di servirlo come mediatore e negoziatore in affari di somma importanza, crederei di dover piuttosto *sacrificar per ora* una speranza sì seducente. Un forestiero che venisse di più alla corte diverrebbe odioso, e anche sospetto non avendo impiego, conseguentemente incapace di ben servire Sua Maestà negli affari che esigessero mediazione». Ei suppone inoltre di poter essere considerato come un *mangiapane*; mi mette in veduta la sua intrinsechezza col principe Adamo Czartoryski, col maresciallo Potocki, col hetman Rzewuski e la sua amicizia con Lucchesini, e dice che, perdendo la loro confidenza, gli mancherebbero i mezzi d'esser utile a Sua Maestà e alla nazione. Egli è di parere che un impiego patente potrebbe togliere i sospetti, e mi parla di due: o d'essere aggiunto come aiuto di Ghigiotti¹⁰² per gli affari d'Italia, o fatto consigliere della commissione per la riforma del governo. Certo è che le sue corrispondenze importanti in Italia, e particolarmente in Roma, lo renderebbero utile nel primo, e le sue cognizioni in materia di legislazione e di amministrazione credo che lo renderebbero *utilissimo* nel secondo. Del resto, Sua Maestà lo vedrà, gli parlerà e lo valuterà facilmente per quel che vale. Io mi spiegai abbastanza sopra di lui nel n° 127; mi restava solo a render conto della sua risposta.

*Voici à peu près le *resultat* du discours que tint le marquis de la Fayette au duc d'Orléans: «J'ai lieu de croire que vous aspirez au trône. Je

102 Gaetano Ghigiotti (1728-1796), abbé, venu en Pologne en 1760 comme secrétaire d'Antonio Eugenio Visconti (1713-1788) nonce apostolique de 1760 à 1766, en 1767 chanoine de Warmie (Ermland), anobli en 1768; pendant tout le règne de Stanislas-Auguste il fut à la tête du département des affaires ecclésiastiques et italiennes du cabinet du roi.

me suis opposé au despotisme autant que je l'ai pu, mais à présent, que le pouvoir du monarque sera placé dans ses justes et legitimes limites, je défendrai sa personne et son droit jusqu'à la dernière goutte de mon sang. Si donc vos desseins son tels que j'ai raison de les croire, il faut de ces trois choses l'une: ou que ma tête soit tranchée, ou la vôtre, ou que vous quittiez ce paÿs». * È superfluo dir altro su questo proposito dopo quel che ò detto precedentemente.

Pare indubitabile che il duca d'Orléans abbia bramato che il popolo di Boulogne lo arrestasse, conforme supposi al fine del mio dispaccio precedente. È certo che vi fu spedito di qui un corriere 2 ore prima ch'ei partisse e si sa essere stato divulgato per Boulogne che il partito aristocratico aveva qui ripreso vigore e che il duca era stato mandato via in virtù d'una lettera di *cachet*. Un inglese ch'era a Boulogne per passare in Inghilterra à scritto qui al nipote del dottor Gem¹⁰³ in maniera da far vedere che non dubitava che fosse vero, poichè lo aveva inteso dal cameriere del duca medesimo. Ciò deve aver fatto venir qui la deputazion di Boulogne per verificare i passaporti, come si vede al principio del n° 111 del *Point du jour*¹⁰⁴. Si crede che a quest'ora sia già in Inghilterra.

Ò ricevuto il n° 90 dei 3 del corrente. Sua Maestà à ben ragione ad aumentar la sua stima per il marchese della Fayette, che si sacrifica intieramente al publico bene. La sua vita presente fa pietà. Chi teme che perisca di strapazzo e chi per un colpo di qualche scellerato. I nemici del ben pubblico vedono in lui il solo potente ostacolo all'esecuzione delle loro malvagità e si sa che bramano di disfarsene. Fino gl'invidiosi temono per lui, perché lo credono necessario alla propria conservazione.

103 Richard Gem (1715-1800), médecin de l'ambassade de Grande-Bretagne à Paris. Il avait eu des relations amicales avec de nombreux hommes célèbres dont les philosophes Paul-Henri Thiry baron d'Holbach (1723-1789), Denis Diderot (1713-1784), Claude-Adrien Helvétius (1715-1771), et les américains Benjamin Franklin et Thomas Jefferson. Le neveu dont parle Mazzei était William Huskisson (1770-1830), dont la mère, Elisabeth, fille de John Rotton de Halfordshire, décédée en 1774, était la fille d'une sœur du docteur Gem. Ce dernier était donc le grand-oncle maternel de Huskisson. En 1789 Gem se chargea de l'éducation de son petit-neveu qu'il aurait nommé ensuite son exécuteur testamentaire. Huskisson, qui vécut longtemps à Paris avec son grand-oncle, prit part à la Révolution française et fut membre du Club de 1789. Il fut secrétaire de lord Gower, ambassadeur de Grande-Bretagne à Paris, qu'il suivit à Londres après les événements du 10 août 1792. Il siégea au Parlement de 1796 à sa mort et occupa divers postes politiques dans les ministères de William Pitt le jeune et de William Henry Cavendish-Bentinck, duc de Portland (1738-1809), premier ministre du Royaume-Uni en 1783 et ensuite de 1807 à 1809.

104 Le président Emmanuel Fréteau de Saint Just communique à l'Assemblée que dans la nuit entre le 17 et le 18 octobre il avait reçu une députation de Boulogne sur mer qui l'avait informé que la commune de cette ville ne croyant pas à la vérité des passe-ports et des instructions données au duc d'Orléans l'avait retenu jusqu'à ce qu'elle eût été certifiée aux députés; ayant présenté la délibération de leur commune, les députés ont obtenu la certification des passe-ports et des instructions. (*Point du jour* n° 111, 20 octobre 1789, pp. 369-370).

Il conte Mattio è cugino distante del duca di Luxemburgo. Tutti i Montmorency son parenti. Pochi giorni dopo che il duca partì per l'Inghilterra, il principe suo fratello partì per gli Svizzeri, dov'è tuttavia.

Il cardinal di Roano assiste all'Assemblea e vi fa tutto quello che può, cioè *sedere* e dare il suo voto.

Iersera domandai al principe di Leon¹⁰⁵ che notizie poteva darmi del principe Carlo di Roano. «Egli è mio cugino (rispose) e indegno che se ne parli. Egli è un pessimo soggetto».

Se la principessa generale¹⁰⁶ passa di qui, spero che il suo figlio¹⁰⁷ mi procurerà l'onore di offrirle la mia servitù e ch'ei non sarà meco *riservatissimo*.

Potrebbe forse col tempo essere utile ch'io sapessi adesso come pensa di me il conte Stanislao Potocki dopo d'averne detto tanto bene alla sua moglie¹⁰⁸, e se conserva per l'abate Piattoli la medesima stima.

Includo i n. i111, 112 e 113 del *Point du jour* e i n. i51 e 52 del Giornal di Versailles col supplemento. Nella lettura del n° 111 del *Point du jour* si ricevono in più d'un luogo dell'impressioni atte a inumidire gli occhi, e particolarmente alla pagina 370 quando si riflette alla magnanima generosità di M.^r de la Verrière¹⁰⁹. Considerando la lunga serie degli atti grandi di virtù che si vedono in ogni genere, mi sento forzato a perdonare gli errori, e dico a me stesso che il resto della mia vita sarebbe molto amareggiato se questo povero popolo non ottenesse una buona costituzione. Al principio del n° 113 si ricevono pure delle dolci impressioni¹¹⁰; ma poi disgraziatamente la scena cambia. Alla pagina 396, ove si legge: *en vain on a cherché à l'appaiser... nous vous demandons etc.*, quella reticenza indica la repugnanza a dir chiaramente all'Assemblea che il povero fornaio era stato impiccato¹¹¹. Quel fatto à finalmente indotto l'assemblea a non procrastinar di più le 2 cose tanto

105 Alexandre-Louis-Auguste de Rohan-Chabot (1761-1816), fils de Louis-Antoine-Auguste mort en 1807. Il fut connu d'abord comme prince de Léon, avant d'hériter de son père le titre de duc de Rohan-Chabot.

106 Izabela Czartoryska.

107 Adam Jerzy Czartoryski.

108 Aleksandra Potocka née Lubomirska.

109 *Point du jour* n° 111, 20 octobre 1789, p. 370. Séance du 19 octobre: M. Gonet de la Verrière ancien auditeur de la chambre des comptes de Bretagne a envoyé sa souscription patriotique pour cent mille livres, formant le quart de son bien.

110 Le journal rend compte des discours prononcés par la députation de l'Assemblée nationale au château des Tuileries du 20 octobre et par le président, Emmanuel-Marie-Michel-Philippe Fréteau de Saint Just, en présence du roi et de la reine (*Point du jour* n° 113, 22 octobre, pp. 393-395).

111 Séance du 21 octobre: relation sur l'affaire d'un boulanger du marché Palu, nommé François, accusé injustement d'avoir caché une certaine quantité de pain et pendu par le peuple, et discussion sur la loi martiale (loi contre les attroupements) adoptée le 21 octobre 1789 (*Point du jour* n° 113, 22 octobre, pp. 395-404).

necessarie e tante volte domandate; cioè *la legge marziale*, e il *tribunale* per giudicare i delitti di lesa nazione. Intanto ò il piacer di notificare che ieri fu impiccato *giuridicamente* lo scellerato che aveva impiccato il fornaio, come pure un complice; che varj altri subiranno l'istesso meritato gastigo; e che cominciano a farsi delle scoperte utili.

R 96 – CCXXXV

Varsovie ce 24 octobre 1789

Je réponds à votre n° 131 du 5 octobre. Je vous fais compliment sur la *letterina galante*. Vous pourriez faire des jaloux, quand vous voudrez. Aubert n'a encore rien reçu en réponse de ce que j'ai demandé par lui à Montmorin pour Besenval, et Belcour n'a pas encore la croix.

Remerciez beaucoup M. de la Fayette pour les bonnes espérances qu'il nous donne en faveur de Besenval. Mais quand donc sera-t-il libre? Et sait-il au moins qu'il n'a rien de funeste à craindre?

Expliquez-moi ce que vous voulez dire en m'écrivant que le chiffre ne vous donne plus d'embarras depuis quelque temps.

Vous avez sûrement déjà ma réponse relativement à M. Tardieu. D'après tout ce que j'apprends d'Italie, le comte d'Artois ne doit pas être fort flatté de la réception qu'il y trouve. Il a été formellement sifflé au théâtre de Milan, malgré les honneurs que l'archiduc¹¹² lui faisait. La cour de Naples a fait insinuer à tous les réfugiés français, qui viennent en foule à Rome, ou de ne pas venir à Naples, ou de s'y arrêter très peu, crainte à Naples que leur présence ne donne des mauvaises pensées au peuple. Je ne connais pas la comtesse d'Artois, et pourtant je m'intéresse à elle.

Comment s'appelle l'ambassadeur de Naples, dont vous me mandez l'anecdote, et de quelle maison est sa femme¹¹³? Vous pouvez dire à M. Barrière de Vieuzac que sa lettre m'a fait vraiment plaisir¹¹⁴.

112 Archiduc Ferdinand Charles d'Habsbourg-Lorraine (1754-1806), gouverneur général de Lombardie de 1771 à 1796.

113 Cristina Ruffo des princes de Scilla, marquise de Circello. Voir *infra* la réponse de Mazzei dans sa lettre n° 142 du 13 novembre 1789.

114 Cette lettre, dont un fragment est cité par Jean Fabre, *Stanislas-Auguste Poniatowski et l'Europe des Lumières*, p. 176 note 43, est conservée à AGAD, Zbiór Popielów, 222, ff. 547-548.

M 137 – CCXXXVI

Parigi, 26 ottobre 1789

Neglessi di rispondere nel mio dispaccio precedente sullo sbaglio relativo al grado di parentela di M.^r di Besenval, il quale non derivò da inesattezza, ma da un'altra causa che la vergogna mi farebbe tacere se l'amor della verità non mi forzasse a manifestarla. Fu puro effetto d'ignoranza; non compresi *issu de*; e siccome ò spesso trovato nei dispaccj delle cifre superflue, credei superfluo *issu de*, e lessi *cousin germain*, invece *cousin issu de germain*.

Mi pervenne ieri il n° 91 dei 7 del corrente. Il delfino à sempre goduto perfetta salute dal tempo ch'io lo veddi per la prima volta e non credo che i figlj del conte d'Artois sieno stati ammalati dopo la loro partenza di qui.

Poco posso aggiugnere oggi agl'inclusi foglj che sono bastantemente interessanti.

La condotta del vescovo di Tréguier¹¹⁵ dimostra fino a che segno può giugnere la sciocca temerità della rabbiosa idra aristocratica. La risposta del duca di Liancourt a M.^r de Menou¹¹⁶ non ebbe altro oggetto che di evitare ogni discussione relativamente al duca d'Orléans, conforme la prudenza esige almeno per il presente. Sua Maestà vedrà con piacere il discorso a favor dei mulatti dell' isole¹¹⁷ e l'accoglienza fatta al buon vecchio del monte Jura¹¹⁸. Gli ultimi 3 versi nel ristretto della risposta dei ministri, alla pagina 440 del *Point du jour*, non indicano molta calma, né un'eccessiva pruden-

115 Auguste-René-Louis Le Mintier (1729-1801), évêque de Tréguier en 1780. Un mandement qu'il publia fut considéré la cause immédiate de troubles dans son diocèse et du projet de former une compagnie armée de jeunes volontaires, sous le commandement des aristocrates de la ville. Il fut dénoncé par la municipalité de Tréguier à l'Assemblée nationale, qui le 22 octobre 1789 décréta le jugement pour délit de lèse-nation (*Point du jour* n° 114, 23 octobre, pp. 416-420). Interrogé par le tribunal du Châtelet, il fut déchargé de l'accusation le 14 septembre 1790. N'ayant pas accepté la constitution civile du clergé, il émigra en 1791 pour se soustraire aux poursuites engagées contre lui.

116 À la séance du 22 octobre il avait rapporté à l'assemblée certains rumeurs de complots et de conspirations à propos du départ du duc d'Orléans pour l'Angleterre. Le duc de Liancourt est intervenu pour mettre fin à la question, en affirmant qu'il n'y avait aucun motif pour l'assemblée de délibérer à ce sujet (*Point du jour* n° 114, 23 octobre 1789, p. 412).

117 Discours en faveur des citoyens de couleur, tenu à la séance du 22 octobre 1789 par Étienne-Louis-Hector de Joly (1756-1837), avocat, représentant de la Commune pour le district des Enfants rouges et secrétaire du Conseil de Ville en 1789, ministre de la justice en 1792 (*Point du jour* n° 114, 23 octobre 1789).

118 Vieillard de 120 ans du mont Jura, venu à l'Assemblée nationale avec une députation de ses concitoyens pour la remercier d'avoir affranchi les paysans de l'oppression féodale (*Point du jour* n° 114, 23 octobre 1789, p. 411 et n° 115, 24 octobre 1789, pp. 423-424).

za¹¹⁹. Desidero che non ne derivi qualche conseguenza spiacevole. Si vede alla pag. 422 del *Point du jour*¹²⁰ che il disgraziato affare d'Alençon è terminato con soddisfazione universale; e il visconte di Caraman¹²¹, che fu per lo spazio di 48 ore continuamente in pericolo d'esser trucidato, mi disse iermattina alla corte che il pentimento del popolo, dopo riconosciuto l'errore, fu di natura tale che la seconda scena gli oppresse l'animo quanto la prima, benché in senso diverso. Fu cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie per la sua liberazione, fu illuminata la città e il popolo inginocchiato davanti a lui insisteva con dolce violenza che indicasse alla città il modo d'espriare la propria colpa, offrendo di obbedire a tutto ciò che avesse ordinato. Le lagrime furono versate in gran copia e la desolazione era estrema, particolarmente quando partì per Parigi. Il visconte di Caraman può avere circa 28 anni. Per indurlo a restare, gli offerse tralle altre cose di mandare una deputazione a M.^r di Caraman¹²² per invitarla a venire tra loro. Quella povera delusa gente aveva creduto che M.^r di Caraman colla sua compagnia doveva mettere il fuoco di notte in più luoghi della città e poi fuggirsene. È cosa ben deplorabile che di tante invenzioni diaboliche per produrre il disordine e l'anarchia non si possa per anche trovar prove sufficienti a convincere giuridicamente qualcheduno dei principali attori.

Non posso dir per anche nulla di certo sul conto di Besenval. Il conte di Salmour partirà presto per andare a passar l'inverno in Italia e nell'istesso tempo dare un'occhiata ai suoi affari domestici.

Includo i n. 114, 115 e 116 del *Point du jour* e il n° 51 del Giornal di Versailles col supplemento.

119 Séance du 24 octobre 1789: mémoire envoyé à l'Assemblée nationale par les ministres du roi, qui s'expliquent sur les dispositions du décret du 21 octobre contre les attroupements (*Point du jour* n° 116, 25 octobre 1789, p. 440). Les trois vers auxquels Mazzei fait allusion sont les suivants: «Si quelqu'un les mérite mieux [les places de ministre], ajoutent-ils, qu'on les indique, il faut aujourd'hui plus de vertus pour garder les places éminentes que pour les abandonner».

120 N° 115, 24 octobre 1789.

121 Victor-Louis-Charles Riquet vicomte et ensuite duc de Caraman (1762-1839). Il suivit la carrière diplomatique et la carrière militaire; il voyagea pour Europe et fut aussi en Pologne. Il avait été envoyé à Alençon avec un détachement de chasseurs pour maintenir l'ordre et fut sur le point de rester victime des excès populaires. Il émigra en 1791.

122 Joséphine-Léopoldine-Ghislaine de Mérode-Westerloo, mariée en 1785 à Victor-Louis-Charles de Caraman.

R 97 – CCXXXVII

Varsovie ce 28 octobre 1789

Je réponds à votre n° 132 du 9 octobre. Voici une petite lettre de ma part pour Madame Tyszkiewicz. Dans sa dernière elle me marque, que dans cette scène difficile du 6 octobre, la reine s'est conduite avec dignité et adresse, de manière à mériter les éloges de ceux mêmes qui ne l'aiment pas. Est-il vrai que sa vie a été en danger et qu'une des causes de cette nouvelle tempête a été qu'on a cru savoir, que le roi méditait une fuite et une retraite à Metz? Et si cela est, je demande si Necker et Montmorin le savaient et l'approuvaient?

Tout ce qu'on apprend successivement de M. de la Fayette augmente à proportion l'estime et l'intérêt qu'on lui porte, mais en même temps la crainte, que la vertu ne soit à la fin la victime d'une fureur aveugle, dans quelque circonstance difficile et compliquée. La confiance que le roi lui a témoignée dans le moment le plus critique fait bien de l'honneur à tous deux.

Aubert n'a point encore reçu la croix de St. Louis pour Belcourt, ni de réponse de Montmorin sur Besenval.

M 138 – CCXXXVIII

Parigi, 30 ottobre 1789

O ricevuto il n° 92 de' 10 del corrente. Il baron Grimm sta un poco meglio de' suoi occhi ed è presentemente alla campagna. M.^r de Simolin, molto sensibile all'espressioni obbliganti di Sua Maestà, mi à pregato di metterlo a' suoi piedi e di testimoniarle i suoi sinceri e ardenti voti che gli affari abbiano un termine conforme in tutto e per tutto ai suoi desideri. Gli ò notificato quel che il Re mi dice sul *jeu des propos* di una certa persona¹²³ e quel che pensa del motivo; su di che noi pensiamo ambidue come Sua Maestà. Ciò mi rimpiccolisce l'idea del *soggetto* (che per dir vero non è mai stata grande) poiché tali minacce, *a quest'epoca*, potranno appena fare impressione in qualche capo fatuo della Dieta. Simolin à convenuto meco anche su questo.

L'inclusa lettera per M.^r Kicinski mi è venuta dal general Monet¹²⁴, che me la raccomanda molto caldamente.

Qui non si danno presentemente passaporti per escir del regno ai forestieri, se non son muniti di uno della persona che rappresenta la lor nazione. Tutti, ambasciatori, ministri e incaricati d'affari, gli ànno stampati e gli firmano. Io, non credendomi autorizzato a far questo, ed essendo persuaso di dovermi prestare a tutto ciò che richiede la discretezza e l'altrui necessità, son obbligato d'andare a chiedergli in persona e di perdere in conseguenza molto tempo. In questa settimana ò dovuto andar due volte al palazzo pretorio per il medesimo oggetto a favor d'un calzolaio che venne qui 2 anni sono col passaporto dell'incaricato d'affari del Re e della repubblica di Pollonia in Londra¹²⁵, e che vuole rimpatriarsi. Mi disse che sarebbe partito ieri.

Era facile a prevedersi che la venuta inaspettata del re e della famiglia reale a Parigi avrebbe fornito ai malcontenti un'occasione plausibile per in-

123 Lucchesini.

124 Jean-Antoine Monet (Monnet) (1703-1795), en Pologne depuis 1745, au service des Czartoryski comme gouverneur d'Adam Kazimierz et leur agent. En 1755 il revint en France, sans toutefois rompre ses liens avec les Czartoryski, qui continuaient de lui payer une pension, et il entra au service du ministère des affaires étrangères, tout en étant lié au secret, par sa femme, d'origine suédoise, Marie-Antoinette, comtesse Leyonstedt (1721-1809), veuve de La Fyardie, premier secrétaire de l'ambassadeur de France en Suède. En 1763 il fut envoyé à Varsovie comme consul; par son intermédiaire le ministère voulait nouer un contact avec les Czartoryski. Après la rupture des relations diplomatiques en 1764 il quitta Varsovie, trois ans plus tard il fut chargé de la direction de la chancellerie du secret. En 1772, avec l'accord du ministère, il devint agent de Stanislas-Auguste à Paris et remplissait cette fonction jusqu'en 1787.

125 Tadeusz Bukaty, remplaçant temporairement son cousin Franciszek Bukaty (1747-1797), envoyé de Pologne à Londres.

sinuare nelle provincie quel che credono poter produrre la divisione. Se ne vedono dei saggi negl'inclusi foglj periodici; ma le apparenze già predicano il disinganno, il quale produrrà la riunione con vergogna e forse con danno di quei che hanno cercato di distruggerla. Mando la lettera che su questo proposito hanno scritto i deputati del Delfinato alla commissione intermediaria alla loro provincia, perché parmi degna d'esser letta da Sua Maestà.

Una delle indegne arti usate dai nemici del bene pubblico è l'invenzione dei mali, colla speranza di fargli nascere. Molta buona gente cade nell'inganno e ripetendo con fiducia quel che crede, le falsità si accreditano in forma da fare impressione anche alle persone sensate. Pochi giorni sono passava per incredulo ostinato chi ricusava di credere che quasi tutti i 60 distretti di Parigi avevano protestato o si preparavano a protestare contro la legge marziale. La pura verità del fatto si vede verso il fine del n° 110 del *Point du jour*¹²⁶. Questo può servir di regola per giudicare presso a poco del credito che meritano le relazioni spedite di qui nei paesi esteri da quei che non sono in stato da esaminar le cose con attenzione e criterio e da referirle con imparzialità. A motivo delle commesse irregolarità delle quali ò più volte parlato, grandi in se stesse ma piccole quando si paragonano ad un'esplosione sì forte ed universale, si dà facilmente a credere che non ci sia sicurezza per veruno, e che i delitti restino impuniti. Il vero è che le prigioni rigurgitanodi malfattori sedotti dall'altrui malvagità o dalla propriaavarizia o da qualsisia altra causa, del che può vedersene un saggio al principio del supplemento al n° 54 del Giornal di Versailles relativamente al disgraziato affare di Troyes, del quale mandai la relazione nell'annesso al mio n° 126¹²⁷.

In conseguenza di quel che si legge al fine del n° 119 del *Point du jour* furono immediatamente spediti a Vernon 100 cavalleggieri a briglia sciolta e dietro ad essi 600 pedoni; ma frattanto i buoni cittadini di Vernon avevano ristabilito l'ordine, liberato M.^r Planter e incarcerato parecchj furfanti¹²⁸. Il corriere giunse jersera colla detta felice notizia che à rallegrato tutta

126 Il s'agit en fait du n° 118 du 28 octobre (pp. 466-467): une lettre et une adresse des districts de Notre-Dame et des Barnabites réunis ont manifesté à l'Assemblée nationale leur volonté de respecter ses décrets et de contribuer au maintien de la tranquillité publique. Le journal concluait: «C'est avec satisfaction que nous insistons sur des faits bien propres à préserver les provinces des fausses insinuations et des rumeurs séditeuses, que ne cessent de répandre les ennemis de l'état».

127 Troubles de la ville de Troyes qui aboutirent, le 9 septembre 1789, au massacre du maire de la ville, Charles Huez, erronément considéré par le peuple un accapareur de grains. Le supplément au n° 54 du *Journal de Versailles* du 27 octobre informe que dans la séance du 25 octobre le président Emmanuel Fréteau de Saint Just avait annoncé que des députés arrivés de Troyes avaient apporté des pièces importantes pour les communiquer à l'Assemblée; de cette documentation il ressortait que les prisons étaient pleines de criminels, dont beaucoup étaient accusés en relation au meurtre du maire, et que la correspondance de certaines des personnes arrêtées montrait l'existence d'obscurs complots contre-révolutionnaires.

128 Communications du maire de Paris à l'Assemblée nationale à la séance du 28 octobre. M.

la città; ma non potei sapere se abbia incontrato le truppe che partirono di qui ierlaltro. Tutto annunzia le perfide trame ordite contro il ben pubblico e che il denaro è stato profuso in gran copia.

Al fine della pag. 464 del n° 118 e al principio della seguente si vede qualche speranza di rintracciare le sorgenti dei disordini¹²⁹, tra i quali la mancanza del pane è il più terribile e quello su cui gli scellerati hanno certamente fondate le loro maggiori speranze. Apparisce da riscontri certi che, quando esisteva la maggior difficoltà d'ottenere, i fornai ne cocevano più che in altri tempi. Ecco il mezzo adoprato per farlo mancare in mezzo all'abbondanza. Gli agenti segreti facevano spargere che il giorno seguente sarebbe mancato il pane. Il timore faceva correre ai forni tutta la gente la mattina di buon'ora. I fornai non potevano in conseguenza supplire immediatamente alle richieste che solevano venire gradualmente in tutto il corso del giorno. In tanto i sopradetti agenti insinuavano che il giorno seguente la mancanza sarebbe stata maggiore e che dopo avrebbe mancato intieramente. Ciò induceva la gente a procurarsene la maggior quantità possibile. Le medesime persone andavano e mandavano da più forni e in diversi quartieri. Molto pane è muffato a motivo d'averne fatto una provvista troppo grande e si crede che non poco sia stato distrutto.

Egli è qui difficilissimo di sapere l'esatta verità di quel che passa in Brabante. L'annesso contiene la traduzion letterale d'una lettera olandese scritta da persona degna di fede. Vi sarà probabilmente dell'esagerazione nel numero degli uomini che formano le 3 *colonnes*, il che l'amico di Bruxelles non aveva i mezzi di verificare.

Martedì¹³⁰ l'inviato di Prussia¹³¹ notificò pubblicamente, nell'antichera del conte di Montmorin, che il suo padrone aveva fatto marciare a Liege 8 battaglioni. Si dice qui come cosa certa che il giovane ufficiale che portò all'imperatore¹³² la nuova della presa della cittadella di Belgrado gli dicesse: *Vostra Maestà converrà che questa campagna è molto meglio della precedente*; e che l'imperatore gli rispondesse: È vero; ma vi consiglio da amico di non dir l'istesso al general Lascy¹³³.

Planter, chargé de l'approvisionnement de Paris, a été saisi à Vernon au milieu d'une émeute populaire et pendu deux fois, mais deux fois la corde a cassé (*Point du jour* n° 119, 29 octobre, p. 482).

129 Le président Emmanuel Fréteau de Saint Just communique à l'Assemblée que le maire de Paris avait envoyé des paquets importants pour le comité des recherches. Barère écrit à ce propos: «éperons qu'à force de dénonciations à ce comité, on réussira enfin à dévoiler bientôt les manœuvres obscures et les noirs complots qui menacent depuis long-temps la liberté et la félicité publique» (*Point du jour* n° 118, 18 octobre 1789).

130 27 octobre.

131 Wilhelm Bernhard von der Goltz (1736-1795) ministre plénipotentiaire de la Prusse à la cour de Versailles de 1768 à 1792.

132 Joseph II.

133 Joseph-François-Maurice comte de Lacy (1725-1801), général au service de l'Autriche.

Oltre l'annesso, la lettera del general Monet e quella dei deputati del Delfinato, incluso i n. ¹117, 118 e 119 del *Point du jour*, il n° 54 del Giornal di Versailles col supplemento e il n° 55 cogli *Affiches* perché meritano di esser note tanto la condotta del medico Dufresnoy¹³⁴ come l'attenzione della municipalità di Versailles¹³⁵, che vi si leggono.

Annexé au no 138

Copie d'une lettre écrite de Bruxelles le 26 octobre 1789

Je ne puis pas dire absolument qu'il existe une attaque directe, mais les affaires paroissent devenir si sérieuses que je crois devoir vous en dire quelque chose.

Les soitdisant patriotes ont réellement pris poste sur le territoire Brabançon. Ils se trouvent à présent en force en differens postes, ils sont très nombreux et pourvus de tout. Ils ont pris possession, entr'autres, de la campagne *Le Temps* appartenante à l'ancien chancelier *Crampipen*¹³⁶, où ils ont pris le propriétaire prisonnier avec toute sa famille; pour représailles, on a constitué à midi ici dans un corps de garde prisonniers trois membres des États, retournés ici, savoir le comte Lannoy¹³⁷, le comte Spaugen et Duras.

Vous pouvez être sûr de ce que je viens de vous dire. La guerre ouverte paroît ainsi déclarée, je ne puis vous dire rien de positif sur les manœuvres secretes: tout ce que je vois, c'est que de tems à autre une grande partie de la garnison sort d'ici avec du canon; mais j'ignore où elle se porte. On assure que les patriotes se sont emparés d'une part de *Lille et Liefkenshoek*¹³⁸ et d'autre part de *Lier*. On assure qu'ils avancent vers cette ville en trois colonnes et l'on évaluë chacune de ces colonnes à 20 à 25 mille hommes.

134 André-Ignace-Joseph Dufresnoy (1733-1801), médecin et professeur de Botanique à Valenciennes où il était né, médecin consultant aux armées en 1785 et ensuite médecin en chef de l'armée du Nord. Le *Journal de Versailles* publie sa lettre à Paul-Joseph Nicodème (1733-1805), député de Valenciennes aux États généraux, dans laquelle il fait part de sa décision de renoncer aux émoluments que l'État lui devait au titre des années précédentes et de sa volonté d'exercer gratuitement pendant les quatre prochaines années sa fonction de médecin des enfants trouvés (n° 54, 28 octobre 1789, supplément).

135 Le 20 octobre la Municipalité de Versailles demanda aux commandants de la garde nationale de garantir le respect de l'arrêté du 19 août par lequel le roi avait interdit à tous les sujets d'entrer dans les bois de sa propriété (*Journal de Versailles* n° 55, 29 octobre 1789, affiches et avis divers).

136 Joseph-Ambroise de Crumpipen (1737-1809), homme d'État et jurisconsulte, chancelier des États de Brabant.

137 Chrétien-Joseph-Grégoire-Ernest comte de Lannoy (1731-1822). Il s'opposa avec force aux réformes de Joseph II et fut l'un des quatre membres des États de Brabant que le gouvernement autrichien fit garder un jour enfermés à l'hôtel de ville de Bruxelles.

138 Correctement Lillo et Liefkenshoek.

On dit qu'outre cela l'étendart *pour liberté et religion* est levé en divers endroits. Dans cette ville tout est en action et dans un mouvement perpétuel. Des couriers s'en vont et arrivent à chaque moment. Personne ne travaille et n'est à son atelier, chacun est devant sa porte: les ruës sont remplies de monde: bref, la situation ici est embarrassante et inquiétante; on entend de tems en tems du gros canon, dans le lointain. Je suis persuadé que des personnages puissans et de conséquence sont derriere le rideau. Je vous écrirai ulterieurement ce qui pourra arriver ici d'intéressant.

R 98 – CCXXXIX

Varsovie ce 31 octobre 1789

Je réponds à votre n° 133 du 12 octobre. Vous n'ignorez pas combien la Nation polonaise sympathise avec la française, et que les nouvelles de France sont toujours attendues et reçues ici avec la plus grande avidité, surtout quand il s'agit des personnages connus et intéressants par eux-mêmes. C'est ce qui a fait, qu'on a été vraiment joyeux de voir la manière dont M. de [Saint] Priest¹³⁹ a repoussé la malicieuse imputation relative à ces femmes de Paris, qui sont venues assaillir Versailles.

Si vous lisez les journaux de notre Diète, vous y trouveriez une infinité de circonstances extrêmement analogues à ce qui se passe en France. Vous y verriez souvent les plus honnêtes gens, et précisément ceux qui se sont distingués comme patriotes depuis le commencement de la Diète, attaqués par des vils soupçons, par des gens assurément bien moins intègres, uniquement à cause qu'ils ne veulent pas s'abandonner aux excès de la fougue ignorante ou perverse. Stanislas Potocki¹⁴⁰ a été déjà lui-même en butte aux sarcasmes publics et aux pasquinades anonymes, par cette raison. Sa femme¹⁴¹ est arrivée. Le hetman Rzewuski et sa femme¹⁴² ne le sont point encore.

Peut-être n'aurez-vous pas reçu d'ailleurs l'imprimé ci-joint. Le bien de l'impression et la marque armoriée font presque deviner l'auteur.

139 Dans la copie Fabre «M. de Priest», mais il s'agit sans doute d'un déchiffrement erroné.

140 Stanisław Szczęśny Potocki (1751-1805), palatin de Russie (Ruthénie) 1782-1788, général de l'artillerie de la Couronne 1788-1792. L'un des plus riches magnats possédant de vastes domaines dans les régions frontalières du sud-est de la République, il entretient de bonnes relations avec le favori de Catherine II, Grigori Potemkine. À partir de 1784, il fut associé à l'opposition anti-royale. Pour tenter de le rallier à son camp, Stanislas-Auguste accepta en 1788 que Potocki prît le poste de général de l'artillerie de la Couronne. Pour cette raison, Potocki fut obligé à démissionner de son poste de palatin. Cela lui permit également de devenir nonce de la palatinat de Braclaw à la Diète de quatre ans. En 1789, en s'opposant à la Diète à l'orientation pro-prussienne, il perdit sa popularité, devint objet d'attaques et offensé, quitta Varsovie et la Diète. En 1792, il devient l'un des trois dirigeants de la Confédération de Targowica, qui devient un symbole de trahison et contribue à la destruction de l'État polono-lituanien.

141 Józefina Amelia Potocka, née Mniszech (1752-1798).

142 Konstancja Rzewuska (1761-1840), fille d'Elżbieta Lubomirska (princesse maréchale), épouse de Seweryn Rzewuski, grand général de la Couronne (hetman wielki koronny).

NOVEMBRE 1789

M 139 – CCXL

Parigi, 2 novembre 1789

Ò ricevuto il n° 93 dei 14 del passato. Procurerò di mettere assieme una buona raccolta dei quadri che Sua Maestà desidera; e per quel che riguarda la bontà come il prezzo, non ne comprerò alcuno senza l'approvazione di M.^r David, che è il miglior pittore di Francia, e forse d'Europa, galantuomo di 24 carati, amico mio e più ancora del Piattoli.

Quanto al viaggiatore (apparentemente disgustato)¹ conserverò un silenzio *perfetto*; e se col tempo mi sarà domandato, come è probabile, se ciò sia vero, risponderò solamente che ne ò inteso qualche cosa, ma che non ò mai cercato di verificare un fatto che non riguarda punto né poco il mio ufficio.

Includo i n. ¹120, 121 e 122 del *Point du jour*, il n° 56 del Giornal di Versailles col supplemento, e due annessi. Nel n° 122, alle pagine 18, 19 e 20, Sua Maestà vedrà, credo io, con piacere quel che dicono M.^r Barrère e il duca della Rochefoucauld sulla gran questione dei beni del clero², il primo punto della quale credesi che si deciderà oggi.

L'annesso (A) contiene l'ultime notizie venuteci da Bruxelles e una relazione degli affari di qui, scritta da un mio amico a cui ne ò chiesto la copia, essendo intieramente analoga alla mia maniera di vedere. M.^r Mounier è uno di quei *despoti di buona fede* ch'io descrissi nel mio n° 135. L'annesso (B) dimostra che il dono della medaglia di Sua Maestà e più ancora le sue opinioni producono un buon effetto. Il maggiore e più importante lo fanno qui tra i deputati. Ò creduto che Sua Maestà vedrà con soddisfazione i degni sentimenti di un paroco di 30 anni. Il mio amico deputato³, che è maggiore del suo fratello, ne à 32. La sua reputazione cresce ogni giorno, tanto per le qualità del cuore che dello spirito, e la medaglia di Sua Maestà gli fa molto onore.

1 Littlepage.

2 *Point du jour* n° 122, 1 novembre 1789, compte rendu de la séance du 31 octobre: «Après la lecture du procès-verbal, les détails sur les biens ecclésiastiques ont été repris avec une solennité digne de l'importance de la question agitée. Ceux qui calomnient les vues de l'Assemblée nationale, relativement à la spoliation des titulaires vivans, devoient ne pas oublier qu'il ne s'agit que de la déclaration d'un principe constitutionnel, principe qui peut influer de la manière la plus directe, sur la destruction des ordres et des abus de la répartition des richesses ecclésiastiques. On n'a point agité la question des propriétés usufruitières; c'est alors sans doute que l'Assemblée nationale dirigée par les principes de la justice éternelle des nations saura imiter l'exemple que la Pologne a donné à l'Europe. Si le despotisme reprend tout pour tout dévorer, une nation ne reprend que pour mieux répartir les bienfaits, et pour conserver les propriétés viagères acquises sous l'empire de la loi»; discours du duc de la Rochefoucauld à la même séance: «Un État de qui la France auroit dû plutôt être le model que l'imitatrice, la Pologne, qui vient cette année même de prononcer un décret semblable à celui qu'on vous propose, a conservé les droits des titulaires actuels». Le duc de la Rochefoucauld fait allusion ici à la question de la spoliation des titulaires des bénéfices ecclésiastiques.

3 Barère. Le curé de 30 ans est son frère Jean-Pierre.

Annexé (A) au n° 139

Richard comte d'Alton⁴, commandant de l'ordre de Marie Thérèse, chambellan, conseiller d'Etat intime actuel, colonel d'infanterie, colonel propriétaire d'un régiment d'infanterie et général commandant des troupes aux Pays-Bas:

«Comme plusieurs villages ont déjà arboré l'étendart de la revolte, que leurs habitans s'y sont trouvés armés et ont tiré sur le militaire et qu'il est essentiel de faire rentrer les rebelles dans leur devoir et dans la soumission et l'obéissance qu'ils doivent à leur légitime souverain, et d'employer à cet effet la force militaire; nous fesons savoir à tous et à chacun que malgré la repugnance et l'aversion que nous sentons à verser le sang humain et à faire éprouver des malheurs à des personnes innocentes qui pourraient se trouver parmi les coupables; nous ne pouvons néanmoins nous dispenser de faire mettre le feu à tous les villages qui arboreront l'étendart de la révolte et dont quelques habitans se montreroient armés dans la vue de faire resistance aux troupes de Sa Majesté, qui sont sous nos ordres.

Ce 26 octobre 1789. Signé le comte d'Alton».

Depuis l'événement du 6 de ce mois qui a réuni dans la capitale le roi, la famille royale et l'Assemblée nationale, il paroît que le mode de cette réunion a été improuvé dans certains écrits et sans doute dans quelques correspondances avec les provinces. Un bruit sourd de mecontentement et de défiance a été répandu et accueilli par ceux qui craignent la suite des opérations actuelles, et on croira aisément que leur nombre est assez considerable si on considere que chaque pas de la constitution projetée tend à ramener vers l'égalité une infinité de corps et d'individus qui ne vivoient que de privileges et d'exceptions à la loi commune des charges de l'Etat. Toutes les aristocraties du royaume ont bien vu qu'elles étoient menacées; elles ont crié contre le système d'une constitution qui alloit les restreindre, et l'égalité de la repartition et de l'assiette des impositions publiques leur a paru être une injustice subversive de la constitution antique, c'est à dire des abus qui écrasoient le peuple sous le fardeau tandis que des exemptions et des privileges particuliers les en garantissoient elles mêmes.

Les premiers articles de la nouvelle constitution decrettés par l'Assemblée nationale ont éprouvé, comme on l'a vu, des contrariétés que l'esprit public ne pouvoit inspirer, ensuite des nombreuses diversions à l'objet principal de la legislature actuelle ont été mises en avant et on a été étonné que les travaux de l'Assemblée ne fussent pas plus accélérés. Cependant chaque nouvelle difficulté fesoit perdre un tems précieux et comme toute action antérieure du pouvoir exécutif étoit suspenduë, des embarras de toute espece se multiplioient journal-

⁴ Richard comte d'Alton (1732-1790), commandant général des forces autrichiennes aux Pays bas.

lement; cessation de police, interruption de perception de droits et d'impôts, défaut de circulation dans les subsistances, engorgemens dans toutes les fortunes par la lenteur que le trésor royal étoit forcé de mettre dans le reversement aux créanciers de l'Etat d'une partie des impositions non perçus; ces calamités, les mecontens ne les ont pas attribuées aux oppositions qu'éprouvoient les travaux de l'Assemblée nationale, mais bien aux principes qui la guidoient: de là sont dérivées toutes les défiances qui ont embarrassée de plus en plus la machine du gouvernement et si toutes les esperances de ramener les choses sur l'ancien pied ne se sont pas reveillées, les propriétaires particuliers de certains abus ont cru du moins qu'ils en sauveroient quelques uns en contrariant les principes qui annonçoient la destruction de tous.

La marche des oposants à la nouvelle constitution n'a pas été équivoque, ils ont crié tour à tour au despotisme royal, au despotisme ministerial, et enfin à celui de l'Assemblée nationale. Des allarmes ainsi colorées de l'amour du bien public et de la liberté se sont propagées d'un bout du royaume à l'autre et chaque mouvement populaire de la capitale a été présenté aux provinces, quels qu'en fussent les causes et les agents, comme le commencement d'une subversion générale de la monarchie et de la société.

Cette desolante doctrine s'est repandue partout et quoique plusieurs provinces ayent aplaudi aux resultats des travaux de l'Assemblée nationale en adoptant les principes fondamentaux de ces decrets, il en est d'autres qui revenant à leurs antiques usages et desirant de faire revivre des privileges particuliers n'ont pas voulu attendre avec confiance la fin des travaux de l'Assemblée pour decider si elles les approuvoient ou non.

On a vu dans cette derniere feuille qu'il avoit été convoqué en Dauphiné par la commission intermediaire une nouvelle assemblée des états de cette province pour le 3 du mois prochain: le depart subit de M.^r Mounier député actuel à l'Assemblée nationale a fait craindre qu'il ne fut acteur principal dans cette demarche. Une lettre que ce député a écrite à ce sujet et qui a été imprimée⁵ est bien loin de rassurer sur l'objet de son voyage. J'ai cru, dit-il, qu'ayant autrefois proclamé du fond de ma province quelques vérités utiles, je devois y revenir pour publier hautement celles qui peuvent aujourd'hui sauver ma patrie. Ces vérités ne pourroient être annoncées avec succès au milieu de Paris ou de Versailles: le despotisme anarchique en auroit enchainé la publication.

Ne craignez que je veuille nuire à ce que l'Assemblée nationale a pu faire d'utile, ni favoriser la séparation des provinces. Je defendrai avec le plus grand zele la liberté publique, mais je desire que l'Assemblée soit libre, c'est à dire que

5 Il s'agit probablement de l'*Exposé de la conduite de M. Mounier dans l'Assemblée nationale et des motifs de son retour en Dauphiné*. Edition très-exacte et conforme à l'original; Paris, Buisson, 1789, in-8°, 124 pp. Cet ouvrage eut plusieurs éditions.

les hommes vertueux et timides ne soient pas obligés de recevoir la loie des démagogues. J'exhorterai à une nouvelle considération sur quelques articles. Je conserverai ma liberté au milieu du plus grand danger, mais j'ai trop éprouvé que peu de personnes ont le degré de force nécessaire pour résister aux insultes et aux menaces. Cette lettre particulière nous a paru tenir assez à la chose publique pour en faire mention. On assure depuis que celle qui a été adressée par les autres députés du Dauphiné à la commission intermédiaire et qui a été dictée par l'esprit de concorde et de paix aura déterminé le renvoi de la convocation des états.

La noblesse de la sénéchaussée de Toulouse s'étant assemblée avoit fait un arrêté par lequel elle rapelloit la distinction des ordres et elle s'élevoit ouvertement contre les principes consacrés par l'Assemblée nationale. Cet arrêté a été, dit-on, annullé sur la réclamation du peuple de la province. La noblesse de Bretagne se rassembloit à Saint Malo, la municipalité et la garde nationale de cette ville se sont opposées à toute démarche ultérieure à cet egard.

N B. - L'annesso (B) contiene un estratto di lettera dell'abate Barrere al suo fratello, che si omette.

R 99 – CCXLI

Varsovie ce 4 novembre 1789

Je réponds à votre n° 134 du 16 octobre. Dès que le comte de Saldanna sera arrivé, je lui ferai remettre la lettre que l'ambassadeur d'Espagne⁶ vous a remise pour lui.

Vous avez très bien jugé que je me ferai un vrai plaisir d'accueillir le plus agréablement un seigneur si distingué par sa propre naissance et pour lequel je suis favorablement porté d'avance, par l'intérêt que lui porte le comte Fernand Nunez. Mais je ne sais pas encore quand le comte de Saldanna nous arrivera. Apprenez-moi s'il est parent de ce Saldanna, qui a été ce me semble patriarche de Lisbonne⁷, et s'il est fils de cette duchesse de l'Infantado⁸ qui demeure à Paris, de la richesse, de la vertu et de la grande bienfaisance de laquelle j'ai beaucoup entendu parler? Est-elle elle-même espagnole ou française de naissance? Je ne serais pas fâché que vous occupassiez le logement de l'ex-maréchal Rzewuski et qu'il fût dans le cas de vous être redevable. Tel qu'il est, je voudrais qu'il reprit de la bonne volonté pour moi. Ce n'est pas que j'attends, ou que j'aie lieu de croire, qu'il me soit jamais d'aucune utilité, mais comme nous avons été grands amis depuis notre première jeunesse, pendant plus de 20 ans, et que ce n'est qu'un concours de circonstances fâcheuses qui nous a éloignés l'un de l'autre, il en coûte à mon cœur.

Vous me parlez d'un voyage, que vous voudriez faire quand les affaires de France s'apaiseront. J'avoue que je croirais perdre beaucoup à votre absence de Paris. Dites-moi donc dans quelle partie du monde voudriez-vous aller. Est-il vrai que c'est à la suite d'un entretien fort vif avec le roi de France, que le duc d'Orléans s'est déterminé à aller en Angleterre, et que pour couvrir le tout d'un manteau politique il est dit, que c'est pour exécuter une commission du roi de France en Angleterre?, et que M. de Montmorin a même participé à l'Assemblée nationale, qu'il travaillait à l'instruction du duc d'Orléans pour cette mission? Et si elle est réelle, quel peut en être l'objet? S'il existe quelque plan, dessin ou estampes, qui représente les salles où s'est tenue et se tient l'Assemblée nationale à Versailles et à Paris, envoyez-les moi.

6 Comte de Fernán Núñez.

7 Francisco de Saldanha (1723-1776), patriarche de Lisbonne.

8 Marie-Anne de Salm (1740-1816), sœur du prince Emmanuel de Salm-Salm, mariée en 1758 à don Pedro d'Alcantara duc de Lerma, qui prit plus tard le titre de duc de l'Infantado. Voir aussi les notes 80 et 81 à la lettre M 145 du 23 novembre 1789.

M 140 – CCXLII

Parigi, 6 novembre 1789

In risposta al n° 94 dei 17 ottobre dirò che la quantità dei passaporti non può dare un'idea giusta dell'emigrazione. Non tutti certamente fanno come la principessa marescialla, che in 4 differenti tempi ne à avuti 14 e non è ancora uscita di Francia; ma certo è che molti, avendo ritardata la loro partenza, sono stati obbligati a rinnovargli. Mylord Fitzgerald mi disse ierlaltro che son più i passaporti dati da lui a persone che vanno e vengono che a quelle che vanno per non tornare. Io conosco un certo M.^r Parker che è stato in Inghilterra e ritornato a Parigi 3 volte dopo la presa della Bastiglia.

Tra quei che contribuirono a Vernon a salvare dalle mani della canaglia M.^r Planter, del qual fatto parlai nel mio n° 138, fu rimarcabile un inglese, il quale con la sciabola alla mano dichiarò *non voler soffrire che un uomo fosse punito senza esser giudicato*. Le truppe che vi giunsero da Parigi si son comportate con vigore, decenza e moderazione. Vi fu inalberata la bandiera rossa e proclamata la legge marziale. L'ultimo corriere à portato la notizia dei processi che vi si fanno attualmente per punire i delinquenti.

Risposi nel mio n° 135 alla domanda concernente i semi che, a mio giudizio, dovrebbero gettar qui con discernimento e opportunamente. Mi viene ora in acconcio di riferire un fatto che può dare un saggio di quel che intesi di dire. Da un anno in qua mi sono incontrato più volte col duca di Fronsac⁹, mi son trovato a pranzo a canto di lui e dal suo parlare ò concepito ch'ei non sapeva nulla del mio presente impiego. Iermattina mi s'accostò a corte, mentre conversavo coi due fratelli Caraman¹⁰ e con altri che vedo molto più sovente di lui. Siccome sapevo com'ei pensa della Pollonia e particolarmente di Sua Maestà, feci cadere il discorso in maniera (parlando di alcuni miei amici della casa di Roano) che fu necessariamente nominato il principe Carlo¹¹. Allora figurai di supporre, *con mio dispiacere*, ch'egli avesse motivo di lagnarsi dei pollacchi e dissi che avevo dei riscontri certi del risentimento acerbo che ne aveva dimostrato a Vienna. Ciò diede luogo ad una conversazione tendente a produrre negli astanti le impressioni più favorevoli della

9 Louis-Antoine-Sophie du Plessis de Richelieu, duc de Fronsac (1736-1791), lieutenant général des armées du roi, fils de Louis-Armand-François duc de Richelieu.

10 Il s'agit de Victor-Louis-Charles de Riquet vicomte, et ensuite duc de Caraman, dont Mazzei a déjà parlé dans sa lettre 137 du 26 octobre 1789, et de son frère François-Joseph-Philippe de Riquet de Caraman-Chimay (1771-1842), prince de Chimay en 1804, aide de camp de son père Victor-Maurice de Riquet comte de Caraman (1727-1807) pendant son commandement militaire en Provence (1787-1789); émigré en 1791, il épousa en 1805 la célèbre Thérésia de Cabarrus (1773-1835), favorite de Jean-Lambert Tallien (1767-1820).

11 Charles Alain Gabriel de Rohan.

nazione e soprattutto del Re. Quel garbatissimo giovane fece l'elogio dell'urbanità nazionale e in quanto al Re disse tutto quel che può dire una

bell'anima e grata, che conosce a pieno i meriti del mio caro Padrone. Subito che intese da quel M.^r de Lameth, di cui ò già parlato precedentemente, che ò l'onore d'essere al servizio di Sua Maestà, ne mostrò una soddisfazione veramente grande e mi pregò di metterlo a' suoi piedi, con quella rispettosa sensibilità che il suo volto spiega molto meglio che non può esprimersi colla penna. Ma quel che più di tutto mi colpì fu la supplichevole maniera con cui mi richiese graziosamente *di non far sapere a Sua Maestà l'indegna condotta del principe Carlo*. «Per amor dei francesi (mi disse in italiano) la prego di non far sapere a quel degno monarca la sciocchezza bestiale di quel cattivo soggetto».

Facendo cader le cose naturalmente, prevalendosi dell'occasioni opportune senz'affettazione, si possono con facilità produr l'impressioni che uno vuole. Queste vengono ripetute, le idee restano anche senza ricordarsene l'origine e a tempo e luogo potrebbero divenire assai utili. Perciò, dopo che l'Assemblea nazionale è a Parigi, mi fo un dovere d'andar a pranzo in quei luoghi dove posso incontrare il maggior numero di quei deputati, la cui favorevole opinione può crederci un buon acquisto.

Tralle persone arrestate di notte dopo la venuta del re e dell'Assemblea nazionale a Parigi, M.^r Augéard¹², secrétaire des commandements de la maison de la reine et fermier général, è stato tradito dal suo segretario, il quale à portato al palazzo pretorio un manoscritto di mano propria del prigioniero contenente varie osservazioni sul metodo che avrebbero dovuto tenere quei che fecero venir le truppe sotto il comando del marescial di Broglio¹³, il piano per sorprendere e condurre il re a Metz e finalmente quel che (secondo l'autore) potrebbe fare anche dopo la venuta del re a Parigi per disfarsi dell'Assemblea nazionale ed annullare i suoi decreti. Una piccola parte di quel che contiene il detto manoscritto avrebbe bastato un mese fa per far portare la testa di M.^r Augéard a processione; adesso i giudici non troveranno causa bastante per condannarlo, se dirà che faceva quelle osservazioni e quei piani semplicemente per passatempo.

Questa pare a me una prova che la malattia del disordine guarisce rapidamente, sebbene risuonino tutto il contrario le trombe di coloro che

12 Jacques-Mathieu Augéard (1731-1805), fermier général grâce à la protection du duc d'Orléans, secrétaire des commandements de Marie-Antoinette pour les années impaires pendant toute la durée de son règne. Accusé par un commis qui avait dérobé un brouillon où il avait consigné ses projets contre-révolutionnaires, il fut arrêté en octobre 1789. Jugé au Châtelet et acquitté faute de preuves suffisantes le 8 mars 1790, il se retira à Buzency et ensuite il émigra.

13 Victor-François duc de Broglie (1718-1804), maréchal général des camps et armées du roi en 1789. Nommé par Louis XVI secrétaire d'État à la guerre le 11 juillet 1789, il émigra le 16 juillet lors du rappel de Jacques Necker.

fanno consistere la grandezza e la felicità della Francia nella conservazione d'abusi utili alla loro avarizia o al loro vano ed insolente orgoglio.

Vengo assicurato che sia stata messa in piede a Ginevra una sottoscrizione per fare un dono a questa nazione e che le somme sottoscritte arrivino già a 580.000 lire.

Mylord Fitzgerald mi à data la notizia che M.^r Eden va all'Aia e non à disapprovato la mia seguente osservazione, cioè: «Là vi è un vasto campo per gl'intrighi; M.^r Pitt conosce bene il suo uomo e la nicchia che gli conviene».

La rinuncia di M.^r di Tolendal¹⁴, espressa nella prima pagina del n° 58 del Giornal di Versailles, mette alla luce quella pedantesca arroganza che fa supporre agli uomini mediocri la rovina della repubblica se non si adottano in tutto e per tutto le loro opinioni. Me ne dispiace tanto più perché la maniera colla quale ci siamo trattati finora non mi permetterà di tacergli la mia opinione, se al suo ritorno me ne parla.

Nel n° 123 del *Point du jour* si vede che la gran questione su i beni ecclesiastici terminò lunedì¹⁵, come avevo supposto nel mio dispaccio precedente. Sua Maestà vedrà con piacere nel n° 124 i primi passi tendenti a distruggere l'oligarchie parlamentarie, che ànno finora disposto della roba, della vita e dell'onore degli individui con tirannide più terribile assai di quella d'un despota, perché la tirannide si cuopriva col velo della legalità. M.^r de Lameth, che à ragionato sì bene su questo particolare¹⁶, è quell' istesso che ò già nominato, che è stato in Polonia e che non manca mai, qualora c'incontriamo, di parlarci della somma bontà del mio Padrone. Il decreto dell'Assemblea su i parlamenti¹⁷ è il colpo che finisce di gettar giù l'antico edificio. Ora è tempo di cominciare a costruire il nuovo, il quale, per quanto imperfetto possa riescire, sarà sempre molto meglio del passato.

Includo in n.° 123, 124 e 125 del *Point du jour*, il n° 57 del Giornal di Versailles col supplemento e cogli *Affiches*, il n° 58 e un annesso.

Mando gli *Affiches* del n° 57 a motivo della prima pagina che merita d'esser letta e che sempre più dimostra la villania degli ostinati *nemici del ben pubblico*.

L'annesso contiene una serie d'affari politici curiosi e interessanti.

14 Trophime-Gérard marquis de Lally-Tollendal (1751-1830), grand bailli d'Etampes, député aux États généraux, émigré après les journées d'octobre 1789. Sa lettre de démission a été imprimée: *Lettre du comte de Lally-Tollendal au président de l'Assemblée Nationale, de Saint-Germain en Laye, ce 10 octobre 1789. Lettre du même à ses commettans, de Neufchâtel, le 17 octobre 1789*; (s.l.n.d.), in-8°, 7 pp.

15 2 novembre.

16 *Point du jour*, n° 124, 4 novembre 1789. Séance du 3 novembre: discours d'Alexandre de Lameth sur les parlements.

17 Décret de l'Assemblée nationale du 3 novembre qui établissait la mise en vacance de tous les parlements du royaume.

Quanto ai fatti, ne so alcuni e credo gli altri. Toccante la politica delle corti di Londra e di Berlino, son persuaso che si condurranno in guisa da poter retrocedere senza comparire e da mostrarsi apertamente mentre vedano di poter cogliere il frutto senza correre alcun rischio.

Annexé au N ° 140

Lorsque le sieur Van der Noot¹⁸, avocat à Bruxelles, a été obligé de se retirer du Brabant dans le courant de l'été 1788, il s'est rendu de suite en Angleterre pour y chercher de l'assistance. Il s'y adressa à des gens de la plus grande influence, leur représentant la situation actuelle des Pays bas autrichiens et les dispositions des brabançons à rompre entièrement avec l'Empereur et de se soumettre à un autre souverain à des conditions équitables; on écouta l'avocat avec intérêt: et on lui promit toute protection personnelle, même on lui offrit de l'argent pour son entretien s'il en avoit besoin.

On ne tarda pas à s'ouvrir sur cette matière importante aux deux nouveaux alliés, la Prusse et la Hollande, qui y prirent le plus vif intérêt; cependant on prévint des difficultés essentielles pour le moment à l'exécution du plan désiré, et surtout on y songea à deux fois, lorsqu'on vit former au mois de septembre de la dite année les deux camps de Metz et de Saint Omer, et qu'on en ignorait les vuës, puisqu' on vantoit fort hier que ces forces réunies étoient à même de concerter tout le projet.

Après la levée de ces camps, l'espoir du succès se ranima, et M.^r Harris¹⁹ ambassadeur d'Angleterre en Hollande reçut des ordres pour concerter les moyens, où ils seroient nécessaires, pour cet effet. Il partit d'abord pour Berlin, mais dans le cours de son voyage il reçut la nouvelle de l'indisposition du roi²⁰ son maître, ce qui devoit retarder provisionnellement les démarches ultérieures. On lui ordonna de se rendre incessamment à Londres, et la maladie du roi étant augmentée au point qu'on sçait, les affaires de l'intérieur du royaume ne permirent pas de s'occuper d'une entreprise si conséquente au dehors. Cependant bientôt après, la santé du roi donnant l'espoir d'une convalescence parfaite, on prêta l'oreille aux insinuations du sieur Van der Noot et on lui conseilla de s'adresser aussi en personne en Prusse et en Hollande et de concerter avec le ministère de ces deux puissances la possibilité, les moyens et le tems de l'entreprise. A cet effet le sieur Van der Noot se rendit d'abord à la Haye; il y eût l'appui de la princesse d'Orange²¹, laquelle s'intéressa vivement à son projet et anima tous les membres

18 Henri-Charles-Nicolas Van der Noot (1731-1827), avocat au conseil souverain de Brabant, chef du parti statiste pendant l'insurrection contre l'Autriche.

19 Sir James Harris, en 1788 baron et en 1800 comte de Malmesbury (1746-1820), ministre de Grande-Bretagne à Saint Pétersbourg de 1777 à 1783 et à La Haye de 1784 à 1788.

20 Georges III, roi de Grande-Bretagne et roi d'Irlande à partir de 1760, en 1801 roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande jusqu'à sa mort en 1820.

21 Frédérique-Sophie-Wilhelmine de Hohenzollern (1751-1820), sœur du roi Frédéric Guillaume II de Prusse, mariée en 1767 avec Guillaume V prince d'Orange-Nassau, statholder des Provinces-Unies.

du gouvernement à profiter de cette bonne occasion. Dans le même tems lord Dover, ci devant ambassadeur d'Angleterre en Hollande, sous le titre de chevalier Yorke²², arrivè d'Angleterre à la Haye pour agir de concert sur cette affaire et faire connoître le susdit avocat où il seroit nécessaire.

Bientôt après, cet emissaire retourna à Londres et le sieur Van der Noot, suivi incessamment par la princesse d'Orange, se rendirent l'un après l'autre à Berlin; mais le roi de Prusse, morose par la perte d'un objet chéri, ne voulut s'occuper de rien: tout l'ennuyoit, surtout les affaires importantes. On eût bien de la peine, après des représentations répétées à l'infini, de lui persuader qu'en effectuant le plan projeté il auroit fait plus en trois ans que le feu roi dans tout le cours de sa vie; que tout en dépendait, enfin il se laissa persuader à condition que l'Angleterre et la Hollande se chargeoient des frais, qu'on calcula cependant pouvoir trouver assez facilement par l'entreprise même, en cas de succès.

Les conférences entre les trois puissances confédérées prirent dès lors une forme régulière, mais comme la convalescence du roi d'Angleterre alloit lentement et que Sa Majesté déclinait constamment tout travail, on chercha à trainer la conclusion jusqu'à l'arrière saison pour voir quel effet cette variation feroit sur la situation du roi: les nouvelles devinrent meilleures de tems en tems, l'air de la mer paroisoit faire du bien et enfin on se persuada qu'il n'y avoit plus de rechutes à craindre.

On renoua donc le fil interrompu et le général prussien van Schlieffen²³

étant venu à Londres, on concerta avec lui les démarches nécessaires et il se rendit ensuite en Hollande, où l'on ne désiroit rien plus ardemment que de donner l'effet au projet concerté; d'autant plus qu'on ne prévoyoit pas dans les circonstances actuelles des obstacles de la part de la France dont, dans tout autre état de choses, l'intérêt exigeoit si fort l'opposition la plus vigoureuse; on calcula que par le succès de cette entreprise le nouveau système établi en Hollande étoit consolidé pour toujours; puisqu'on seroit combiné alors depuis l'Angleterre jusqu'au golfe de Finlande; savoir, les Pays bas nouvellement conquis, la république d'Hollande, la Westphalie, la Hesse, toute la Ligue Germanique et la Suède, sans parler de la Pologne et de la Turquie, entièrement dévouées aux intérêts du parti.

Ces considérations insinuées constamment au roi de Prusse par les personnes de confiance qui l'entourent, et particulièrement par le duc régnant de Brunswick²⁴, ont entièrement rempli l'ame de ce roi, et l'exécution du plan

22 Sir Joseph Yorke (1724-1792), élevé à la pairie sous le nom de Lord Dover en 1788, ministre plénipotentiaire de Grande Bretagne en Hollande de 1751 à 1780.

23 Martin Ernst von Schlieffen (1732-1825).

24 Charles-Guillaume-Ferdinand de Brunswick-Wolfenbüttel (1735-1806), duc de Brunswick-Lunebourg et prince de Wolfenbüttel, neveu de Frédéric II de Prusse. Il a servi dans l'armée

concerté est actuellement un de ses plus ardents désirs.

Le pays de Liège offrit dans ces entrefaites la plus belle occasion pour rassembler quelques troupes et pour les faire defiler vers le Brabant on ne négligea pas de disseminer toutes sortes de nouvelles, et les gazettes annoncèrent assez ouvertement que les mecontents en Brabant pouvoient compter sur un secours puissant en leur faveur, afin que par ces insinuations les esprits fussent montés et les dispositions nécessaires faites pour concourir au succès, lorsque le projet seroit mis en execution.

Ces menées ont eü le succès désiré; on vit sortir du Brabant des habitans par milliers et se retirer sur le territoire hollandais près de Breda, s'y exercer journellement au maniement des armes avec des bâtons, faute de fusils, et les plus notables du peuple assemblés en corps et s'imaginant pouvoir représenter les états du Brabant, que l'Empereur a cassé, ont résolu de déclarer leur souverain déchu de tous ses droits et de chercher un autre souverain, de l'élire de fait, en demandant l'assistance des puissances voisines pour maintenir le souverain élu dans sa nouvelle dignité et de l'introduire s'il le falloit dans le pays à la force des armes.

Mais comme on reconnoit parfaitement les conséquences extrêmes et incalculables de cette grande entreprise dans le cas qu'elle viendroit à echouer, on se propose d'y procéder avec toute la circonspection possible, pour ne rien laisser au hazard, mais être parfaitement sûr du succès. A cet effet on laissera ecouler la saison autant que possible et l'on ne cesse de se faire instruire par des gens affidés, établis dans toutes les villes frontières de la France, de tout ce qui s'y passe et des mouvements qu'on croit y observer ou des projets qu'on paroît avoir.

Mais lorsque l'affaire sera une fois entamée, on ne menagera plus rien vis-à-vis de la France.

Pour être plus sûrs de ce côté là, on rassemblera toutes les forces réunies, et surtout par mer, et c'est par ce motif que le contre amiral de Kingsbergen²⁵ a reçu ordre de sortir du Texel avec une flottille, à laquelle doivent se réunir les vaisseaux de guerre, destinés pour les Indes orientales, afin de prévenir ainsi de tout côté les efforts que la France pourroit vouloir tenter. On suppose même que cet événement pourroit faire une telle sensation en France, que le succès seroit en état de culbuter le parti actuellement dominant: d'autant plus qu'on prétend que s'il y a plusieurs membres dans l'Assemblée nationale qui, sous le masque d'être attachés au parti populaire, y travaillent sous main, et qui sont en relation directe avec M.^r de Calonne²⁶ sur cette matière, on a disputé assez longtemps sur le choix du nouveau souverain du Brabant. Le landgrave de

prussienne et a été nommé feld-maréchal en 1787.

25 Comte Jean-Henri van Kingsbergen (1735-1819), amiral hollandais.

26 Charles Alexandre de Calonne (1734-1802), nommé contrôleur général des finances en 1783; destitué par Louis XVI le 8 avril 1787, il quitta la France pour l'Angleterre.

Hesse-Cassel²⁷ y a formé des prétentions très sérieuses; mais on s'est accordé depuis en faveur de la maison d'Orange surtout depuis les alliances concertées entre le prince héréditaire d'Orange²⁸ et la princesse royale de Prusse²⁹ et entre la jeune princesse d'Orange³⁰ et le prince héréditaire de Brunswick³¹: l'époque est prochaine que cette grande révolution se développera.

27 Georges-Guillaume (1743-1821), en 1785 landgrave de Hesse-Cassel avec le nom de Guillaume IX, puis en 1805 électeur de Hesse-Cassel avec le nom de Guillaume I.

28 Guillaume-Frédéric prince héréditaire d'Orange, et ensuite roi des Pays-Bas sous le nom de Guillaume I (1772-1843).

29 Princesse Frédérique-Wilhelmine-Louise de Hohenzollern (1774-1837), fille de Frédéric-Guillaume II roi de Prusse, mariée en 1791 à Guillaume-Frédéric prince héréditaire d'Orange.

30 Frédérique-Louise-Wilhelmine d'Orange (1770-1819), fille unique de Guillaume V d'Orange-Nassau, mariée le 4 octobre 1790 au prince héréditaire de Brunswick.

31 Charles-Georges-Auguste, prince héréditaire de Brunswick-Wolfenbüttel (1766-1806).

R 100 – CCXLIII

Varsovie ce 7 novembre 1789

Je réponds à votre n° 135. Je désire bien sincèrement que vos pronostics se vérifient en faveur de la Nation française, avec laquelle la mienne sympathise par nature, et devrait sympathiser par intérêt. De plus, le cœur le plus anti royaliste ne pourrait pas refuser de l'intérêt à ce bon et loyal Louis XVI.

Vous avez rencontré ma pensée dans ce que vous avez dit à M. le duc de Liancourt.

Voici la réponse pour M. Tardieu.

M 141 – CCXIV

Parigi, 9 novembre 1789

Ò ricevuto il n° 95 dei 21 del passato, nel quale osservo con piacere le istruzioni dell'imperatrice verso la Pollonia, che sono intieramente conformi alla sana politica, e la probabilità del *veto* sospensivo, che sarebbe (a mio giudizio) un miglioramento sommo in codesto governo.

Venerdì³² venne finalmente al Chatelet il barone di Besenval per esser giudicato. Non so precisamente quando seguirà il giudizio, il quale (se non m'inganno) dovrebbe essergli onorevole. Quanto a rischio, non ne vedo l'ombra. Egli occupa frattanto il quartiere dell'Aumonier, cioè il meglio che vi sia.

Due giorni sono giunse qui di ritorno d'Olanda quel principe Yablonski³³ di cui ò più volte parlato, il quale dice volerci passar l'inverno e poi andare in Italia.

L'istesso giorno procurai un passaporto per Munick all'abate Potocki³⁴, fratello del conte³⁵ che va ministro a Costantinopoli e che ultimamente era in Roma, di dove à notificato all'abate la morte della sua moglie³⁶. L'abate non pubblica la sua partenza *a suon di tromba*. Ignoro la somma dei suoi debiti; ma so che il numero dei creditori è grande e sento che i mezzi di pagare non esistono.

Peraltro verso le 5 del giorno morì qui l'ambasciatore di Malta³⁷, che poche ore avanti era escito di casa con intenzione di pranzar dalla contessa d'Albania³⁸.

32 6 novembre.

33 Dans ses *Mémoires*, Mazzei parle de ce prince Jablonowski, «vano, ignorante, presuntuoso, non amico del re», qui l'avait contacté pour être présenté à la cour et rétablir de bonnes relations avec Stanislas-Auguste (*Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, p. 342). Le roi lui donna le pseudonyme de Saint Kilmaclotius: voir lettre R 132 du 3 mars 1790. Mazzei dans sa lettre n° 179 du 22 mars 1790 annonce au roi le départ du prince pour la Pologne, où il comptait rejoindre l'entourage de Piattoli. On sait que le 13 octobre il était certainement à Varsovie. Il n'est pas possible de préciser à qui des Jablonowski Mazzei et le roi font référence.

34 Abbé Kajetan Potocki, mort en 1793, frère de Piotr Potocki, chanoine de Gniezno et de Cracovie.

35 Piotr Potocki (1745-1829), envoyé de la Pologne à Constantinople de 1790 à 1792.

36 Krystyna Potocka, née Potocka, décédée en 1789, était la fille de Joachim Karol Potocki, bouteiller de Lituanie (podczaszy litewski).

37 Henri-François de Guiran de La Brillanne (1727-1789), ambassadeur extraordinaire de l'ordre de Malte à Paris en février 1789, décédé le 7 novembre 1789.

38 Louise Maximilienne Caroline Emmanuelle de Stolberg-Gedern, comtesse d'Albany (1752-1824), mariée en 1772 avec Charles Édouard Stuart comte d'Albany (1720-1788), petit-fils du roi Jacques II de Grande-Bretagne détrôné en 1689 et prétendant au trône britannique. Elle quitta son mari après huit années de vie commune en 1780 et vécut ensuite avec Vittorio Alfieri jusqu'à la mort du poète en 1803.

Secondo quel che ò inteso, è difficile congetturare la vera causa del suo male, che durò circa 3 ore.

Includo i n.ⁱ 126, 127 e 128 del *Point du jour*, il n° 59 del Giornal di Versailles e il 60 col supplemento, le opinioni del duca de La Rochefaucauld su i beni ecclesiastici e su i parlamenti³⁹, una memoria del ministro della guerra⁴⁰ che non è ancor pubblicata⁴¹ e il manifesto del popolo brabantone⁴², che mi è stato ceduto da un amico perché qui non si trova.

Mirabeau, ambizionando una carica di ministro, à tiratole linee del suo piano molto scioccamente, à battutola campagnafacendo delle proposizionistrane, superflue o che dovevano condurre al punto da lui bramato per istrade che non vi avevano alcuna correlazione, e si è finalmente tirato addosso con suo gran discredito il decreto dell'Assemblea contenuto nel n° 128 del *Point du jour*⁴³.

39 *Opinion de M. le duc de la Rochefoucauld, [...] sur les biens ecclésiastiques et sur les parlements, du 31 octobre et 2 novembre 1789*; Paris, impr. de P.-D. Pierres, (s.d.), in-8°, 7 pp.

40 Jean-Frédéric de La Tour du Pin Gouvernet (1727-1794), général et homme politique français, député de la noblesse aux États généraux de 1789, ministre de la guerre du 4 août 1789 au 16 novembre 1790, guillotiné le 28 avril 1794.

41 Il s'agit probablement du *Mémoire lu par le comte de la Tour du Pin, [...] au comité militaire nommé par l'Assemblée nationale*; Paris, impr. royale, 1789, in-4°, 9 pp. et tabl.

42 Il s'agit probablement du manifeste daté du 24 octobre 1789 et signé par Van der Noot.

43 *Point du jour*, n° 128 (8 novembre 1789), séance du 7 novembre: l'Assemblée déclare qu'aucun de ses membres ne pouvait passer au ministère pendant la durée de la session.

R 101 – CCXLV

Varsovie ce 11 novembre 1789

Je réponds à votre n° 136 du 23 octobre. Quand le prince Alexandre Lubomirski sera ici, nous verrons ce qui sera faisable relativement à une mission polonaise en France.

Tout ce que vous me dites à ce sujet dans votre dernière lettre me paraît très raisonnable. Il est singulier de voir combien de personnes différentes se sont réunies ici pour me dire que je ferais bien de mettre l'abbé Piattoli dans ma maison, principalement à titre d'homme de lettres, d'esprit et de société. Ensuite, une de ces mêmes personnes, m'a dit deux choses, qui ne s'accordent pas avec ses premières recommandations si vives. La première, que la princesse maréchale Lubomirska doit avoir écrit ici qu'elle espère, que dans l'accueil qu'on fera ici à l'abbé Piattoli on voudra bien faire voir, que quand il s'agit de choisir entre elle et l'abbé Piattoli, on saura se décider. Ceci suppose donc entre elle et Piattoli une rupture aigre, qui pourra influencer ici. La seconde chose, qui m'a frappé davantage, c'est qu'on prétend que lors de la première grande commotion de Paris, Piattoli voyant passer une foule de peuple armé sous le balcon d'une maison où il se trouvait, doit avoir dit à ce peuple: «Allez tuer le roi, allez tuer la reine». J'avoue qu'il m'est impossible de croire la chose, d'après tout ce que vous et tant d'autres personnes m'ont dit de l'abbé Piattoli, et qu'on aura contourné probablement des paroles dites au contraire par un sentiment d'effroi, que voilà des gens capables de telles horreurs! Mais bientôt je jugerai par moi-même de la manière d'être de Piattoli, et si c'est un enthousiaste ou un homme raisonnable.

Le marquis de La Fayette sera dans l'histoire un des grands caractères de ce siècle. On n'en dira probablement pas autant du duc d'Orléans.

Qui est ce docteur Gem, dont vous me parlez?

Si la princesse générale⁴⁴ et son fils⁴⁵ passent par Paris, comme je n'en doute pas, je serai bien aise que vous les voyez.

La mère est partie d'ici dans des sentiments très peu favorables pour moi. Le fils, peu communicatif par nature, ne s'est jamais ouvert avec moi, mais ceux qui le connaissent en disent beaucoup de bien. Quand j'aurai sondé M. et M^{me} Stanislas Potocki à votre sujet et celui de Piattoli, je vous manderai ce que j'en aurai tiré. Ce qu'on apprend ici sur les troubles de Flandre fait croire que cela devient sérieux, surtout s'il est vrai que les 8000 brabançons, qu'on dit être rassemblés à [Namur] et déjà maîtres des petits forts de Lille, sont régulièrement et bien payés. Si cela est, d'où vient l'argent?

44 Izabela Czartoryska.

45 Adam Jerzy Czartoryski.

M 142 – CCXLVI

Parigi, 13 novembre 1789

Ricevei il n° 96 del 24 ottobre. Risponderò prima sull'articolo della cifra. Quando chiesi un duplicato del n° 77, espressi l'impossibilità di dicifrarlo e feci qualche osservazione su i frequenti errori che incontravo, il che mi produsse la seguente, graziosa risposta, contenuta nel n° 85. «J'espère que désormais vous n'aurez plus à vous plaindre de l'inexactitude de mon chiffreur». Siccome avevo già sperimentato gli effetti del cambiamento, risposi: È qualche tempo che la cifra non mi dà imbarazzo. Vorrei che potessero dir l'istesso quei che dicifrano le mie lettere.

Ò già significato precedentemente un fatto, che dimostra le disposizioni del governo di Napoli non esser favorevoli ai fuorusciti francesi. Quanto alla *fischiatura* nel teatro di Milano, s'intese dire anche qui, e ora lo so di certo.

Ierlaltro andai a visitare il baron di Bezenval, che trovai con due amici, uno dei quali, cioè il marescial di Segur, mi pregò di metterlo a' piedi di Sua Maestà e di fargli sapere ch'ei non si stacca punto dall'amico, dal momento che è stato possibile di vederlo. Il conte di Salmour mi aveva preceduto, per il che, subito che il barone sentì annunziarsi l'agente del re di Pollonia, mi venne incontro con trasporto di riconoscenza e mi espresse la più viva sensibilità per le affettuose premure di Sua Maestà, delle quali Salmour lo aveva pienamente ragguagliato. Mi pregò di metterlo a' suoi piedi e dirgli che si prenderà la libertà di scrivergli subito che le circostanze lo permetteranno. Il marchese di Ségur mi disse pure che era stato altre volte onorato di qualche lettera da Sua Maestà. Intesi con sorpresa da M.^r di Bezenval che, prima di venire al Chatelet, non aveva saputo nulla né della bontà del re, né dei passi che avevo fatto, prima di ricevere i suoi ordini, per compiacere al visconte di Segur, né di alcun passo fatto per lui da qualsisia persona. «Non ho goduto della libertà (concluse il barone) se non dopo che sono in prigione». La medesima sera ne domandai conto al marchese della Fayette, il quale non aveva mai dubitato che i suoi ordini fossero stati totalmente negletti e ne mostrò molto dispiacere. Il marchese non poteva scrivere senza rischio per se stesso e molto più per Bezenval, e le persone incumbensate di ripetere a voce al prigioniero le sue parole non ne avranno probabilmente trovata l'opportunità.

M.^r di Montmorin non avrebbe potuto far nulla certamente a favor di Bezenval. La sua interposizione al contrario avrebbe potuto nuocere; onde non è maraviglia ch'ei non abbia risposto a Aubert su quell'articolo. Quanto alla croce per Belcourt, bisogna ch'io ne parli al ministro della guerra⁴⁶.

46 Jean-Frédéric de La Tour du Pin Gouvernet.

L'ambasciator di Napoli è della casa di *Somma*; il suo fratel maggiore si chiama principe di *Colle*⁴⁷, egli marchese di *Cercello*. La sua moglie nacque *Rufò*, sposò in prime nozze un *Piccolomini*, oriundo senese ma nato a Napoli e che aveva dei beni in Boemia.

Osservo con piacere fra i più bravi talenti che son deputati all'Assemblea Nazionale il desiderio d'esser noti al mio Padrone. L'abate Sieyes⁴⁸ mi à dato 4 suoi opuscoli per Sua Maestà, dei quali mando per ora quello che parmi più interessante, aspettando per gli altri di sapere se il Re à la posta franca.

M.^r Dupont mi à dato parimente una sua operetta voluminosa sull'importantissima questione dei beni ecclesiastici⁴⁹ pregandomi di metterla coll'autore ai piedi di Sua Maestà.

Martedì prossimo⁵⁰ sarà presentato dai ministri esteri al conte di Montmorin un foglio nel quale saranno espressi i motivi che ànno di dolersi del poco rispetto dimostrato loro da qualche tempo in qua. Ne manderò la copia con qualche osservazione.

Includo, oltre l'opuscolo dell'abate Sieyes, i n.ⁱ 129 a 132 del *Point du jour*, il n° 61 col supplemento e il n° 62 del Giornal di Versailles.

La condottadel parlamentodi Roano, espressa nei n.ⁱ 130 e 131 del *Point du jour*⁵¹, farà vedere a Sua Maestà che non ò punto esagerato parlando dell'idra aristocratica di questo paese, la più velenosa testa di cui è la parlamentaria. Di quali scelleratezze oscure non è capace un corpo che per esalare la propria rabbia corre al precipizio con una tanto sciocca temerità? Quel che ci è di più rimarcabile su questo soggetto è che all'Assemblea nazionale sapevasi già d'Inghilterra che ci era una lega sorda tra i Parlamenti per contrariare le sue operazioni e che quel di Roano avrebbe fatto il primo passo.

Si sa che il duca d'Orléans fu ricevuto molto freddamente dal re d'Inghilterra e qui non si crede più all'incombenza importante che fu detto essergli stata confidata da questo governo.

47 Vincenzo Maria di Somma (1736-1811), prince de Colle.

48 Emmanuel-Joseph Sieyès (1748-1836), ordonné prêtre en 1772 mais élu député du Tiers État aux États généraux, principal théoricien de la révolution constituante.

49 *Principes et opinion de M. Dupont, député du bailliage de Nemours, sur la disposition que doit faire l'Assemblée nationale des biens ecclésiastiques en général, et de ceux des ordres religieux en particulier*; Paris, Baudouin, (s.d.), in-8°, 36 pp. 0

50 17 novembre.

51 *Point du jour* n° 131, 11 novembre 1789: arrêté du 6 novembre 1789, dans lequel la chambre des vacations du parlement de Rouen affirmait qu'elle avait enregistré provisoirement la déclaration du roi du 3 novembre, «portant prorogation des vacances du parlement et des séances de la dite chambre» mais d'avoir renoncé à «une juste résistance» en considération des «troubles affreux qui déchirent l'état»; la cour précisait enfin qu'en aucun cas il n'était possible de tirer «de conséquence du dit enregistrement, attendu que la dite chambre y a procédé sans liberté ni qualité suffisante, et uniquement entraînée par la force des circonstances».

Sul punto di mandare alla posta, mi pervenne il n° 97 de' 28 ottobre coll'inclusa per M.^{de} Tyszkiewicz.

R 102 – CCXLVII

Varsovie ce 14 novembre 1789

Je réponds à votre n° 137 du 26 octobre. J'ai appuré avec M^{me} Stanislas Potocka⁵² ce mot de Piattoli, auquel on avait donné un sens si différent de la pensée de l'auteur. Elle m'a dit, que lors de cette première commotion de Paris, elle, se trouvant mal à son aise seule dans sa chambre [est] allée dans celle de Piattoli, comme pour y chercher de quoi se rassurer; que Piattoli, occupé justement alors de je ne sais quel ouvrage, lui a répondu moitié par l'humeur, moitié par badiner et comme pour se défaire de ses questions: «Eh oui, ces gens-là vont peut-être tuer le roi et la reine!». Ainsi voilà Piattoli lavé sur ce point et sur tout le reste. M^{me} Potocka parle de Piattoli de la manière la plus avantageuse. Ensuite j'ai mis cette dame sur votre sujet et elle m'a parlé de vous d'une manière qui m'a fait plaisir, car vous auriez en plaisir d'entendre ce qu'elle disait de vous.

Le vicomte de Caraman⁵³, dont vous me parlez, est-il celui qui a été ici il y a 3 ans? C'était ce fils du maréchal d'Armentières⁵⁴; il avait la main droite estropiée. Si c'est lui, faites-lui le compliment de ma part sur sa délivrance. Il me tarde bien d'apprendre la délivrance du baron de Besenval.

52 Aleksandra Potocka.

53 Victor-Louis-Charles Riquet vicomte et ensuite duc de Caraman (1762-1839).

54 Louis de Conflans, maréchal d'Armentières (1711-1774), maréchal de France en 1768. Le roi évidemment se trompe au sujet du vicomte de Caraman: voir à ce propos *infra* la lettre M 148 du 4 décembre 1789.

M 143 – CCXLVIII

Parigi, 16 novembre 1789

*J'ai changé ma demeure, je suis depuis hier dans la ruë du Regard n° 30, fauxbourg Saint Germain.

La conduite (apparente) de la reine dans la scène difficile du 6 octobre a été telle que madame de Tyszkiewicz l'a mandée. Necker et Montmorin n'auoient pas approuvé la fuite du roi à Metz. Je ne crois pas qu'ils en aient jamais douté. Mon ami Dupont croit que ce plan de retraite a été inventé par M.^r Duclos⁵⁵ qui estallé avec le duc d'Orléans en Angleterre.*

Il mio n° precedente contien la risposta che posso dar finora sul soggetto di Belcourt e di Bezenval.

Sono stati presi qui 3 falsarj di biglietti della cassa di sconto, uno dei quali si è ucciso con una coltellata dopo il primo interrogatorio.

Immediatamente dopo la venuta del re a Parigi si cominciò a dire che sarebbe un ottimo passo il supplicar Sua Maestà di richiamare a se le guardie del corpo. Ieraltro la città l'esegù con molta proprietà, significando al re per mezzo d'una deputazione qualmente erano state sparse rispetto alle dette guardie delle nozioni false in pregiudizio della città, la quale al contrario à preso tutte le precauzioni possibili per render sicuro il loro soggiorno in questa capitale. M.^r Bailly, *mair*e della città e capo della deputazione, soggiunse poi verbalmente che la città non ardiva di supplicarlo a voler degnarsi di richiamarle, ma che desiderava ardentemente di vedere anche in ciò un atto della sua solita benignità. Il re lo gradì molto e rispose che avrebbe richiamato quelle ch'ei credeva degne della sua clemenza. Il duca di Liancour mi disse ieri che il rappello era già stato spedito. È permesso di sperare che l'armonia sussistente tra il re, l'Assemblea e la capitale debba produrre ottimi effetti.

Essendo venerdì⁵⁶ a pranzo dal marchese della Fayette, M.^r de Volney⁵⁷, che tra i membri attivi dell'Assemblea nazionale gode una buona reputazione, m'interrogò sulle disposizioni della Pollonia in caso di rottura tralla Francia e l'imperatore. Dopo risposto sull'articolo delle disposizioni, passai alla probabilità delle circostanze, le quali forse non permetterebbero d'a-

55 Il faut lire évidemment «de Laclos»: Mazzei prévient le roi de sa faute dans sa lettre n° 114: «avrei dovuto dire [...] M.^r de la Clos e non M.^r Duclos». Pierre-Ambroise-François Choderlos de Laclos (1741-1803), officier d'artillerie et homme de lettres, en 1789 secrétaire surnuméraire du duc d'Orléans, qu'il suivit en Angleterre; rentré à Paris en juillet 1790, il fut rédacteur du *Journal des amis de la constitution* et maréchal de camp en 1792.

56 13 novembre.

57 Constantin-François de Chassebœuf, comte de Volney (1757-1820), philosophe français, député du Tiers état aux États généraux.

gire a seconda delle disposizioni. Avendo egli soggiunto che gli bastava da saperne per ora solamente le disposizioni, gli parlai a lungo dell'interesse che Sua Maestà prende al ben'essere della Francia in ogni rispetto, e conclusi che (per quanto avevo potuto conoscere) la nazione pure simpatizza molto colla Francia. Ogni giorno più mi confermo nell'opinione che l'esecuzione del progetto indicato nel mio n° 121 dovrebb'essere accelerata quanto è possibile, o almeno permesso a me d'agir *pro interim* come incaricato della repubblica, poiché l'attuale troppo lunga noncuranza della Dieta su quest'oggetto è pessima cosa in ogni punto di vista.

Includo i n.° 133, 134 e 135 del *Point du jour*, il n° 63 del Giornal di Versailles col supplemento e un annesso contenente le notizie che si àno qui del Brabante e le congratulazioni mandate da una società inglese all'Assemblea Nazionale.

Annéxé au n° 143.

N.B. L'annesso contiene cose di cui non è necessario tenerne copia.

R 103 – CCXLIX

Varsovie ce 18 novembre 1789

Je répons à votre n° 138 du 30 octobre. Si vous continuez à me donner des bonnes nouvelles des yeux du baron Grimm, vous me ferez grand plaisir.

Vous m'en faites beaucoup en m'apprenant les témoignages de bonne volonté pour moi, que vous donne M. de Simolin.

Puissiez-vous me mander que les yeux et la poitrine de ma nièce⁵⁸ vont réellement mieux.

Depuis quelques semaines Lucchesini parle un peu moins du traité à faire entre son maître et les turcs, mais il veut nous faire croire que le sultan⁵⁹ fera la campagne en personne l'année prochaine. Cela me paraît peu probable. Ce que je sais, c'est que la garnison de Belgrade manquait de paye depuis quelques semaines et que la disette est extrême à Constantinople, et que pour se procurer 15 millions de piastres, la Porte n'a pas trouvé d'autre moyen, que de faire une altération de sa monnaie d'environ 30 %, qui après le secours du moment augmentera d'autant ses embarras.

La Lithuanie est pour nous à peu près ce qu'est l'Ecosse pour l'Angleterre. Je l'ai aidée à la séance d'hier à faire passer un acte en même temps généreux et utile⁶⁰. Je travaille actuellement à engager les deux provinces de Grande et Petite Pologne (ce qu'on appelle chez nous la Couronne) à imiter l'exemple de la Lithuanie.

Le prince Alexandre Lubomirski et le hetman Rzewuski ne sont pas encore arrivés ici.

Sur un acte rétrogradé de la Chambre de Wetzlar au sujet des liégeois, le roi de Prusse a suspendu la marche de ses troupes, qui en avaient déjà l'ordre.

Les nouvelles que nous avons ici des Pays-Bas, ne sont pas plus positives que les vôtres.

58 Maria Teresa Tyszkiewicz

59 Selim III (1761-1808), sultan de l'Empire ottoman de 1789 à 1807.

60 Allusion à la création dans le Grand-Duché de Lituanie d'organes de *self-gouvernement* territorial de la noblesse (commission d'ordre civile-militaire de palatinat et de district – komisje porządkowe cywilno-wojskowe wojewódzkie i powiatowe), *VL*, t. IX, pp. 136-142. C'était le premier organe administratif permanent de l'État dans les districts (powiaty) et les voïvodies (województwa). Dans chaque district, lors de la diétine économique (sejmik gospodarski) tenue le 2 février, la noblesse devait élire au moins 15 membres de la commission qui serviraient pendant deux ans. Les tâches de la commission comprenaient, entre autres, la prise en charge de l'approvisionnement et de l'état de l'armée dans son terrain, le règlement des différends entre l'armée et les citoyens, la création de recensements démographiques pour les besoins de la Commission des impôts, la collecte et la prise en charge des impôts, le développement économique, ainsi que l'éducation au niveau paroissial.

Je vous répondrai au sujet de Monet un autre jour de poste. Mandez-moi quel titre relatif à moi on vous donne en France. Est-ce agent, correspondant ou chargé d'affaires? C'est d'après votre réponse à cette question que je pourrai répondre pertinemment à ce que vous me marquez au sujet des passeports. On nous berce ici d'une nouvelle, dont [vous] saurez me dire la vérité. On prétend que le roi de Sardaigne se donne de grands mouvements pour exciter la cour de Madrid à faire, conjointement avec lui, des démarches en faveur du roi de France.

Mon géographe⁶¹ désire que les neuf feuillets ci-joints avec sa note soient remis à M. Tardieu.

61 Hermann-Charles de Perthées.

M 144 – CCL

Parigi, 20 novembre 1789

Nel mio dispaccio precedente neglessi di confermare ciò che la signora contessa Tyszkiewicz aveva scritto riguardo al pericolo corso dalla regina la mattina del 6 ottobre. Certo è che ella si rifugiò in camera del re con una sola gonnella sulla camicia e che restò qualche tempo all'uscio prima di poter entrare, perché quei di dentro (ignorando chi picchiava) non credevano proprio d'aprire. Tanto basta per denotare la confusione che vi regnava.

Avrei dovuto dire nel detto dispaccio M.^r *de la Clos* e non M.^r *Duclos* parlando di colui che andò ed è tuttavia col duca d'Orléans in Inghilterra. Egli è il medesimo che scrisse già *Les liaisons dangereuses*⁶². A lui pure si attribuisce il libro che ha per titolo *Gallerie des Etats Généraux*⁶³ dove (tralle tante cose che la virtù e la verità non approvano) si fa un grand'elogio del conte di Mirabeau, e si parla con disprezzo del marchese della Fayette. Vi è in alcuni caratteri un fondo di verità ma sfigurata da colori falsi o esagerati.

La condotta del parlamento di Metz, descritta nel n° 136 del *Point du jour*⁶⁴, conferma la notizia pervenuta qua d'Inghilterra (della quale parlai nel mio n° 142) toccante la congiura parlamentaria. Non è improbabile che il cattivo successo dei parlamenti di Roano e di Metz scoraggisca gli altri, specialmente dopo varie dichiarazioni sul fare di quella della città di Dieppe⁶⁵, che si legge nel sopraddetto numero. Nel n° seguente si vede con piacere la savia e generosa condotta della comunità di Pau⁶⁶, e al fine della pagina 196 la ritrattazione di M.^r Barnave⁶⁷, giovane di 27 anni e pieno di fuoco.

62 *Les liaisons dangereuses, ou Lettres recueillies dans une société, et publiées pour l'instruction de quelques autres, par. M. C.... de L....* [Choderlos de Laclos]; Amsterdam, et se trouve à Paris chez Durand, 1782, 4 vol. in-12°

63 Voir *supra* note 54 à la lettre M 124 (11 septembre 1789).

64 *Point du jour* n° 136, 17 novembre 1789, séance du 16 novembre.

65 Séance du 16 novembre: Adresse du comité permanent de la ville de Dieppe à l'Assemblée nationale qui condamnait comme «antipatriotique, impolitique, indécent, séditieux» l'arrêté de la chambre de vacation du parlement de Rouen (*Point du jour*, n° 136, 17 novembre 1789).

66 Séance du 17 novembre: délibération de la commune de Pau du 28 octobre 1789 adressée à l'Assemblée nationale annonçant que la province de Béarn renonce aux privilèges de son antique constitution et adhère à tous les décrets de l'Assemblée (*Point du jour* n° 137, 18 novembre 1789).

67 Antoine-Pierre-Joseph-Marie Barnave (1761-1793), avocat au parlement de Grenoble, député du Tiers état de Dauphiné aux États généraux, l'un des orateurs les plus influents de l'Assemblée nationale, membre avec Adrien Duport (1759-1798) et Alexandre de Lameth du groupe d'action politique appelé «le triumvirat», guillotiné le 29 novembre 1793. Dans la séance du 17 novembre Barnave reconnut s'être trompé en appuyant une motion qui proposait «de former dans chaque département trois assemblées d'électeurs pour nommer des députés à l'Assemblée nationale» et déclara qu'il n'est jamais «trop tard pour revenir à la vérité» (*Point du jour*, n° 137,

Il piano di M.^r Necker per l'erezione di una banca nazionale⁶⁸ deve discutersi oggi; consequentemente non ne parlo, poiché il *Point du jour*, che spedirò l'ordinario prossimo, ne conterrà probabilmente il merito e i risultati. L'autore à scritto su questo soggetto (nel suo solito stile) 38 pagine in 4^{to}. Ogni giorno più mi confermo in quel che ne ò sempre detto, cioè che il suo credito à bisogno di accidenti straordinarj e che la sua gloria corre gran pericolo se la persecuzione l'abbandona.

Ò dovuto far due annessi per le notizie del Brabante venute qui ai miei amici olandesi. Le due lettere di Bruxelles son più esatte del risultato di quelle di Gand e meritano più fede. I refugiati olandesi non credono che quella rivoluzione abbia per base i principj di libertà; e quanto alla mia maniera di vedere, posso dire non ne ò mai sperato alcun bene.

Ricevei lunedì sera⁶⁹ il n° 98 dei 31 del passato coll'incluso libercolo che fu stampato qui originariamente molto tempo fa; ma io non l'avevo veduto, come neppure il baron Grimm, il conte di Tessé⁷⁰ e varj altri amici miei che pure stanno in giorno. Il numero di cose tali è sì grande che il solo catalogo formerebbe un volume, onde non è maraviglia se alcune passano inosservate.

Il baron Grimm è ritornato dalla campagna a motivo di un foruncolo il quale, mediante il trattamento d'un ignorante o inesperto chirurgo, minacciava già la cangrena. Egli è penetrato di rispettosa gratitudine per la sensibilità che il Re si è degnato notificarmi toccante il suo mal d'occhj, del quale è già guarito, conforme va guarendo dell'altro, e mi à pregato di metter la sua persona e la sua sincera riconoscenza a' piedi di Sua Maestà.

Il richiamo delle guardie del corpo è stato contraddetto; ma non a tempo da evitar dei viaggi inutili, poiché iermattina parlai a corte con un mio amico ufiziale di quel reggimento, il quale, avendo ricevuto il primo avviso e non il secondo, era venuto da Rennes in 35 ore. Siccome il cambiamento si attribuisce a varj motivi, procurerò di sapere il vero per l'ordinario prossimo.

Includo, oltre i due detti annessi (A) e (B), i n.º 136, 137 e 138 del *Point du jour* e il n° 64 del Giornal di Versailles col supplemento.

18 novembre 1789).

68 *Mémoire lu par le premier ministre des finances à l'Assemblée nationale le 14 novembre 1789*, Paris, impr. royale, 1789, in-4°, 38 pp. (projet de convertir la caisse d'escompte en Banque nationale).

69 16 novembre.

70 René-Mans Froulay comte de Tessé (1736-1814), lieutenant général des armées du roi, député aux États généraux; il donna sa démission le 5 mai 1790, émigra et ne rentra en France que sous le Consulat.

R 104 – CCLI

Varsovie ce 21 novembre 1789

Je réponds à votre n° 139 du 2 novembre. Je m'en remets volontiers au jugement de M. David et aux conseils qu'il vous donnera. D'après sa réputation, j'ai une grande opinion de lui et c'est des italiens qui me l'ont donnée.

Je n'ai point encore nouvelle de l'arrivée à Rome [de Littlepage]⁷¹.

Tout ce que j'ai lu de relatif à Messieurs les ducs de La Rochefoucault et de Liancourt, à M. de Clermont Tonnère⁷², à M. de La Fayette et Bailly, à M. Barrère et Mounier, sans oublier M. de Lally, ni ce jeune Mathieu de Montmorency, m'a inspiré la plus haute estime pour tous ces personnages et si jamais j'ai leurs portraits, je les mettrai en regard avec ceux qui ont illustré les règnes des prédécesseurs de Louis XVI, depuis Henri IV, et je ne sais pas encore auxquels je donnerai la droite. Si je pouvais vous faire connaître la Pologne, comme vous connaissez la France, vous seriez surpris des nombreuses analogies que les événements successifs présentent dans les deux pays, mais avec deux différences essentielles et capitales: la première, qu'il n'y avait point de despotisme royal à détruire ici, mais il y a l'usurpation étrangère à détruire et elle est, et sera encore à combattre bien des années et de tous les côtés. La seconde différence consiste en ce que dans tout ce qui se passe ici, il n'est question que de cette partie de la nation, qui s'appelle nobles, et qui peut composer entre les deux sexes à peu près quatre cent mille individus. Des préjugés invétérés presque depuis le commencement de notre histoire, et surtout depuis 200 ans que la Couronne est élective, ont mis entre ces nobles et ceux qui ne le sont pas presque la même différence, qu'il y avait entre les spartiates et les ilotes. Les premiers sont tout, les seconds presque nuls, quoiqu'il y ait environ un noble contre vingt roturiers. Depuis que je suis à la place que j'occupe, je ne cesse de dire, que tant qu'il n'y aura pas un tiers état bourgeois plus honoré et plus heureux, tant qu'il n'y aura pas des paysans cultivateurs moins assujettis, la Pologne ne sera jamais ce qu'elle pourrait être au moral et au physique. Mais au commencement de mon règne j'ai trouvé trois intolérances, qui ont pen-

71 Dans la copie Fabre entre parenthèses: «de la comtesse Tyszkiewicz». D'après les lettres précédentes, à savoir lettres R 93 du roi et M 139, il s'agit ici de Littlepage.

72 Stanislas-Marie-Adélaïde, comte de Clermont-Tonnerre (1757-1792), homme politique français, colonel de cavalerie, franc-maçon et libéral; député de la noblesse de Paris aux États généraux; partisan de la monarchie constitutionnelle, à l'instar des anglais. En janvier 1790, il fut l'un des fondateurs du Club des Impartiaux, transformé en novembre de la même année en Société des Amis de la Constitution monarchique; assassiné par le peuple lors des émeutes du 10 août 1792.

sé me coûter la Couronne et la vie pour avoir voulu les combattre, savoir: l'intolérance catholique, l'intolérance noble contre la roture, l'intolérance nationale contre l'admission des étrangers.

Pour l'amour de la première j'ai été assassiné et n'ai conservé la vie que par une sorte de miracle. Cette intolérance-là est extrêmement diminuée depuis 20 ans. Mais en revanche, une trop grande indifférence sur ce qui tient à la religion en a pris la place, et néanmoins nous avons vu depuis un an bien des injustices et même des cruautés, colorées encore du prétexte d'un zèle religieux, mais qui à la vérité était, et est encore, aiguillonné par la croyance qu'une politique étrangère voulait opérer et nuire ici par les religionnaires grecs.

Depuis qu'on a beaucoup lu en Pologne les encyclopédistes et les économistes, et surtout qu'on lit ce que l'on fait et écrit en France depuis un an, bien des gens commencent à secouer le préjugé anti-roturier. Plusieurs particuliers même ont donné l'exemple d'affranchir leurs paysans de l'état de servitude, et parmi ceux-ci j'ai ce plaisir de compter mon neveu⁷³. La première loi, qui ait mis du moins la vie des paysans serfs hors de la puissance de leurs maîtres terriens, a été portée sous mon règne⁷⁴, mais il y a encore une distance immense du point où nous sommes à celui où l'on veut se mettre actuellement en France. Et quant à l'intolérance nationale contre les étrangers, quant à leur inadmission aux emplois, cette espèce de jalousie (du moins dans son principe) se trouve plus ou moins à peu près partout, seulement il est beaucoup plus facile ailleurs de se faire naturaliser.

Et quant à l'affranchissement des paysans, si on y procédait subitement, sans gradation, et dans tout le pays à la fois, je suis le premier à dire qu'on produirait une révolution et une anarchie épouvantable et totalement destructive.

Quant aux bourgeois des villes, on pourrait déjà faire beaucoup plus pour eux et j'y travaille actuellement, mais avec moins d'espérance que de désir du succès.

De tout cela il résulte donc, que tout ce qui nous occupe et nous agite actuellement se renferme dans cette sphère de quatre cent mille individus, dont

73 Stanislaw Poniatowski (1755-1833), neveu du roi, fils de Kazimierz Poniatowski; général lieutenant de l'armée de la Couronne, membre de la Commission de l'éducation nationale. À partir de 1778, il changea les devoirs des paysans du servage à la location dans ses domaines. En 1780 il fut élu à la Diète maréchal du Conseil permanent. À partir de 1784, il fut le grand trésorier lituanien. À la Diète de Quatre ans, il était l'un des chefs du parti royal. Partisan de l'orientation russe, il démissionna fin 1790 de toutes les dignités civiles et militaires. Critique envers la constitution du 3 mai, en 1791 il partit pour Vienne, puis pour Rome. Après le troisième partage, il vendit ses biens en Pologne et s'établit d'abord en Autriche et puis en Italie.

74 Dans les lois cardinales (prawa kardynalne) votées par la Diète de 1767-1768, c'est-à-dire celles qui ne pouvaient jamais être modifiées, il y avait un règlement établissant la peine de mort pour le meurtre d'un paysan. Cette punition s'appliquait également à la noblesse. Le pouvoir judiciaire patrimonial a également été privé du droit de punir les paysans de mort. Auparavant, un noble ne payait qu'une amende financière pour avoir tué un paysan. Voir l'art. 19 de la constitution de la Diète de 1768 (*VL*, t. VII, p. 280).

j'ai parlé ci-dessus, mais comme dans cette sphère sont compris le Roi, le Senat, la Chambre des nonces et tous ceux que ces deux Chambres représentent, et que parmi ces représentés il y a des particuliers, dont les uns possèdent plus de cent mille ducats de revenu et jusqu'à trente mille paysans sujets, et d'autres labourent de leurs propres mains leurs champs, faute d'aucun serf paysan, cette extrême différence de fortune en produit une tout aussi grande de pouvoir, d'importance et de mœurs, de sorte que sous d'autres dénominations et sur une beaucoup plus petite échelle les passions, les qualités, bonnes et mauvaises, ont agi ici comme en France et ont fait passer les acteurs presque par les mêmes vicissitudes de désir, de crainte, de soupçon, de défiance et de succès.

On voit souvent ici des élans et même des actes de vertu et de véritable patriotisme, mais cela est mêlé souvent de beaucoup d'hypocrisie et d'erreur. L'hypocrisie serait plus aisément rendue impuissante et nous ferions moins de fautes, si nous étions généralement parlant, plus instruits et surtout, si ceux qui le sont et qui sont en même temps sincèrement vertueux étaient plus solidement instruits. Car le tout n'est pas d'avoir beaucoup lu, mais il faudrait avoir lu avec méthode, avoir passé graduellement des notions communes aux plus abstraites et aux plus compliquées, et savoir se refuser au brillant pour n'aller qu'au vrai et à l'utile.

J'ai cinquante-huit ans. Je ne peux pas espérer de voir une régénération complète et foncière⁷⁵ dans ma Nation. Mais je puis, ou du moins je veux espérer, que les semences de tout bien seront jetées en terre par moi, ou de mon temps, sauf à en laisser la récolte à un autre. Quis erit ille? Je n'en sais rien. Mais toujours je veux espérer, enfin d'avoir la force de travailler jusqu'au bout de ma carrière, telle pénible qu'elle soit.

Le prince Alexandre⁷⁶ est arrivé avec sa femme⁷⁷ et Piattoli, mais je n'ai encore vu aucune de ces trois personnes.

75 Nous suivons ici le manuscrit *Ossolineum* 9751; la copie Fabre introduit le mot «entière» en tant que déchiffrement hypothétique d'un mot illisible. La leçon «foncière» est confirmée par le texte publié par Mazzei dans ses *Mémoires*: voir *Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, p. 517.

76 Aleksander Lubomirski.

77 Rozalia Lubomirska, née Chodkiewicz.

M 145 – CCLII

Parigi, 23 novembre 1789

Rispondo al n° 99 de' 4 del corrente. Se l'exmarescial Rzewuski mi avesse proposto di occupare il suo appartamento, in forma da convincermi che l'unica sua veduta in ciò era di ricevere puramente un favore, *senza verun'altra considerazione*, avrei ceduto alla sua richiesta; ma io credei di vedere nella sua maniera d'esprimersi la persuasione che la proposizione dovesse piacermi come cosa di *mia propria convenienza*. Me ne scusai dunque, dicendo ch'ero in trattato per affittare un appartamento dove avrei goduto buon'aria e quiete, avuto la carrozza e i cavalli sotto il medesimo tetto (cose che il palazzo reale non ammette) e conclusi che in caso che la sua casa fosse in pericolo e che la mia presenza potesse giovare, avrei rinunciato a' miei comodi e mi vi sarei trasportato immediatamente. Quel che posso fare adesso è di passare con più frequenza dalla sua casa, onde il suo uomo d'affari sia nel caso di raggiugliarlo sovente della mia premura per quel che lo riguarda; e al suo ritorno farò il possibile per ottener l'effetto raccomandatomi, senza ch'ei possa immaginarsi aver io ricevuto alcun ordine su tal soggetto. Fui iersera dal suo uomo d'affari, che mi consegnò l'inclusa, venutagli da Isora⁷⁸ che partì col exmaresciallo. Me ne sono incaricato figurandomi che non sia per dispiacere a Sua Maestà l'opportunità di trasmetterla personalmente. Isora scrive che aspettano a Nizza la principessa marescialla di giorno in giorno da molto tempo, e qui non si sa più dove sia.

Le domande relative al duca d'Orleans si trovano ampiamente risposte nei miei numeri precedenti. Ierlaltro fu detto esser giunta la notizia, colle lettere di Londra, ch'ei sia stato ucciso in duello dal duca di Borbone⁷⁹, il che non mi pare molto probabile. È vero che il duca di Borbone lo vedeva di mal occhio, ma non si è inteso che sia passato in Inghilterra, ed io credo in oltre che in tal caso il duca d'Orleans avrebbe avuto la *prudenza* di evitare il duello.

Nel mio n° 134 (rispondendo ad alcune domande relative a *Napoli*) dissi: «Può esser vera la sortita dei lazzaroni, e in tal caso sarebbe molto probabile la *risposta* del marito ai lamenti della moglie. Può essere anche vero il rapporto della *lettera* bruciata dopo d'averla letta 3 volte; ma *qui* mi è impossibile di verificare simili cose». Soggiunsi poi che, per fissar delle corrispondenze, onde poter ottenere informazioni sicure, sarebbe necessario di fare un viaggio, il quale Sua Maestà potrebbe forse credere conveniente quando gli affari di Francia permet-

78 Antoine Issaura, français établi en Pologne, médecin de Jan Klemens Branicki, puis de sa femme Izabela, sœur du roi.

79 Louis-Henri-Joseph de Bourbon (1756-1830), fils de Louis-Joseph de Bourbon prince de Condé et de Charlotte-Godefride-Elisabeth de Rohan-Soubise. Il émigra en juillet 1789.

teranno un'assenza; e significai che un tal viaggio sarebbe utile a me stesso. Intesi dunque di parlar dell'Italia, dove ò degl'interessi da liquidare e due parenti ricchi⁸⁰ da vedere in Toscana, il più giovane dei quali à 10 anni più di me, che sono il loro più prossimo erede secondo le leggi del paese. Ò anche un motivo di curiosità che probabilmente sarà creduto scusabile dal mio indulgente Padrone; ò veduto una gran parte di mondo e non sono mai stato a Roma. Tutte queste cose per altro non ànno alcun peso a confronto del mio dovere, il quale consiste nel procurare in tutto e per tutto la maggior soddisfazione possibile a Sua Maestà. Lungi dal chiedere un congedo, sarei bastantemente ardito per ricusarlo, quando anche mi fosse offerto, se comprendessi che non sarebbe d'intiera sua soddisfazione. So quanto è penoso per l'anime sensibili il dispiacer di ricusare, ed io non potrei mai perdonarmi se abusassi della somma propensità del mio buon Padrone alla condiscendenza. Ne parlai solamente perché supposi che potrebbe combinare colle vedute di Sua Maestà. Se dopo acquistate le cose in Francia Sua Maestà pensa che un mio viaggio in Italia possa giovare al suo servizio, mi sarà grato mediante una tal condizione, e non altrimenti; e in tal caso lascerei qui una persona che potrebbe supplire nella mia assenza.

Il conte di Saldaña è parente lontano del patriarca e figlio della duchessa dell'Infantado, di cui la fama non à punto esagerato i meriti nella vantaggiosa relazione fattane a Sua Maestà. Essa è sorella del principe di Salm Salm⁸¹, il cui principato è circa 16 leghe distante da Strasbourg. Il principe Emanuello⁸² suo fratel cadetto sta sempre qui. Anche il duca dell'Infantado pareva che avesse adottato questo paese per patria, ma circa due mesi sono partì con tutta la famiglia e andò dal cognato. Col pretesto di chiedere all'ambasciator di Spagna le sopraddette informazioni (che non mi bisognavano) gli ò fatto leggere una copia dell'articolo di lettera che dovea lusingarlo, come à fatto effettivamente. Ragionando meco su quel soggetto con molta soddisfazione, si è cavato di tasca la matita per correggere il suo nome, che deve scriversi *Fernan Nuñez* e non *Fernand Nugnes*. Non ci sono finora piani, disegni o stampe delle sale ove si è tenuta l'Assemblea nazionale a Versailles o a Parigi.

80 Il s'agit probablement de Domenico et Vincenzo Mazzei, cousins du père de Filippo Mazzei, qui vivaient à Livourne; voir *Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei, ad indicem*.

81 Constantin-Alexandre prince de Salm-Salm (1762-1828). En fait Marie-Anne de Salm, duchesse de l'Infantado, était la tante et non pas la sœur du prince Constantin de Salm Salm, qui était fils de son frère Maximilien-Frédéric-Ernest de Salm Salm (1732-1773).

82 Emmanuel-Henri-Oswald-Joseph-Nicolas-Léopold prince de Salm-Salm (1742-1808). Dans les années 1763-1778 il resta au service militaire du roi Charles III d'Espagne grâce à l'intercession de sa sœur aînée Marie-Anne de Salm, qui avait épousé don Pedro d'Alcantara de Toledo, prince de l'Infantado. Il a servi ensuite dans l'armée française, où en 1781 il fut nommé maréchal de camp; propriétaire du régiment d'infanterie allemande de son nom (au service de la France), il fut député suppléant du baillage de Nancy aux États généraux de 1789. Il quitta la France au début d'octobre 1789.

Non ò potuto aver per anche la copia della memoria presentata dal corpo diplomatico al conte di Montmorin; ma l'ambasciator di Spagna mi à promesso di mandarmela oggi.

La contessa Tyszkiewicz, che il medico e l'oculista tengono ancor qui, mi disse ieri avere scritto a Sua Maestà l'ordinario passato.

La causa che nel n° precedente dissi voler verificare, toccante il sospeso richiamo delle guardie del corpo, è stata la mala volontà di alcuni distretti della città verso i loro rappresentanti per averlo richiesto. Il re, informato di ciò, à voluto differire fino a tanto che le animosità sieno affatto estinte. Il duca di Liancour mi assicura che tal precauzione devesi unicamente al re, poiché niuno l'ha consigliato.

Includo i n.º 139, 140 e 141 del *Point du jour*, i n.º 65, 66 e 67 del Giornal di Versailles col supplemento al 67, la lettera sopraddetta e un annesso contenente le ultime notizie del Brabante.

P.S. Spero che mi sarà perdonato l'ardire di includere una letterina per l'abate Piattoli.

N.B. L'annesso non merita d'esser copiato qui.

R 105 – CCLIII

Varsovie ce 25 novembre 1789

Je réponds à votre n° 140 du 6 novembre. Je ne négligerai pas «les semences». Je suis très touché de la manière dont Messieurs les ducs de Fronsac et M. de Lameth parlent de la Pologne. Je vous prie de leur en témoigner ma satisfaction et de leur dire, que la brièveté de leur séjour en Pologne m'a laissé les regrets de n'avoir pas pu leur marquer ma bonne volonté, autant que j'aurais eu plaisir à le faire. Le don gratuit de Genève à la France est-il une opération de nécessité?

Je suis vraiment peiné de voir que M. de Lally de Tollendal s'est exclu de l'Assemblée nationale. Je me sentais porté à l'aimer sans l'avoir jamais vu.

Vous faites fort bien de joindre le Journal de Versailles au Point du Jour. Il se trouve pourtant toujours quelque chose dans l'un qui n'est pas dans l'autre.

À moins que Londres, Berlin et La Haye n'emploient leur argent et ne prêtent leurs officiers pour soutenir et conduire les brabançons, je ne crois pas que cette révolution-là produise rien d'essentiel, ni qu'elle puisse se maintenir, car pour autant que j'en sais, tout ce tapage-là n'est ameuté uniquement que par la prêtraille et pour une cause théologique, à laquelle le peuple n'entend rien, et que dans le fond le peuple flammand n'a pas à se plaindre de l'Empereur et n'a ni les lumières de la nation française, ni le désir individuel et général de devenir république, comme les français.

Un architecte français, nommé Cointeraux⁸³, m'a fait parvenir qu'il est l'inventeur d'une manière de bâtir en pure terre, sans [fer] ni paille, de sorte qu'il a bâti une maison à trois étages, remplie d'un métier battant, et qui subsiste à Lyon depuis plusieurs années. Il dit avoir offert son secret au ministre français, mais qu'il en a été oublié ou dédaigné. Tâchez de savoir si c'est une découverte tellement utile ou une charlatanerie.

J'ai fait connaissance avec Piattoli⁸⁴. Il me revient fort. Je crois que nous parviendrons à faire alliance ensemble.

Je ne puis vous dire encore rien sur les idées que vous m'avez fournies pour la mission du prince Alexandre⁸⁵.

L'ambassadeur de Russie⁸⁶ dit que Bender est pris⁸⁷.

83 François Cointeraux (1740-1830), architecte et inventeur français, spécialiste de la construction en pisé et auteur de plusieurs écrits sur ce sujet.

84 Cf. le billet de Piattoli au roi du 22 novembre 1789, avec lequel il transmet au roi le *Fédéraliste* et – sur la demande de Mazzei – le dernier numéro des *Lettres de Mirabeau à ses commettants* (AGAD, Zbiór Popielów, 186, f. 600).

85 Aleksander Lubomirski.

86 Otto Magnus von Stackelberg.

87 Le 4 novembre 1789, la forteresse de Bender se rendit aux russes dirigés par Grigorij Aleksandrovič Potëmkin (1739-1791), commandant en chef de l'armée russe dans la guerre contre la

Notre Diète a passé hier à l'unanimité une loi véritablement utile, pour empêcher que notre nouvelle armée ne devienne onéreuse à l'habitant civil⁸⁸.

Turquie des années 1787-1791.

88 Il s'agit de la loi sur les commissions civiles et militaires *boni ordinis* des palatinats, terres et districts de la Couronne, *VL*, t. IX, p. 146-156.

M 146 – CCXLIV

Parigi, 27 novembre 1789

Sabato⁸⁹finalmente M.^r di Bezenval subì l'interrogatorio contenuto nell'annesso, e da quanto apparisce il suo affare terminerà presto e bene. Se il barone lo avesse sollecitato, è molto tempo che sarebbe finito; ma esso non poteva richiederlo senza compromettersi nel suo paese, perché gli Svizzeri avevan significato a questo governo che il giudizio era di loro competenza. Domenica passata conversai lungamente sul suo affare col marescial di Ségur e non venni in cognizione dell'incominciato processo. La molteplicità e varietà degli oggetti è tale che l'osservatore più accurato ignora spesso delle cose di prima notorietà. Per esempio, io vado spessissimo dal marchese della Fayette, conosco quasi tutti quei che gli stanno attorno, sono intimo con molti, e con tutto ciò solamente ieri e a caso intesi che il distretto di S. Jacques l'Hôpital si è attribuito il diritto esclusivo di fornirgli la guardia (diritto che esercita da 4 mesi in qua e che gli altri distretti non gli contestano) perché in un giorno di gran pericolo la truppa di quel distretto lo circondò e gli servì di scudo.

Nel n.º precedente significai la causa del sospeso richiamo delle guardie del corpo. L'annesso contiene (oltre il sopraddetto interrogatorio), l'adesione della città di Versailles al patto fatto dalla municipalità di Parigi, prima che nascesse l'opposizione di qualche distretto, indicata nel n.º precedente.

Includo la prima divisione delle pensioni⁹⁰ accordate più da una cieca parzialità che dalla giustizia e manderò l'altre a misura che saranno stampate.

Le incluse *Réflexions sur ce qui a été fait, et sur ce qui reste à faire*⁹¹ son del marchese di Condorcet, il quale à soppresso il proprio nome per decenza verso l'Assemblea nazionale.

L'inclusa *nota* favoritami dall'ambasciator di Spagna per esser trasmessa a Sua Maestà è molto più discreta e decente che non era il primo getto proposto dal medesimo ambasciatore alla discussione del corpo diplomatico. Mi figuro che non dispiacerà a Sua Maestà di vedere anche il biglietto col quale me l'ha accompagnata.

89 21 novembre.

90 *Etat nominatif des pensions sur le Trésor royal [...] – Etat nominatif des pensions qui se payent sur d'autres caisses que celles du Trésor royal*; Paris, impr. nationale, 1789-1790, 4 vol. in-8°

91 *Réflexions sur ce qui a été fait et sur ce qui reste à faire, lues dans une Société d'Amis de la paix*; Paris, Baudouin, 1789, in-8°, 33 pp.

Un certo conte Gaspari⁹² corso, molto stimato in questo paese, che nella sua prima gioventù servì nelle truppe di Pollonia (paese per cui egli è una somma predilezione) del cui merito sono bastantemente informati l'abate Piattoli e il conte Giovanni Potocki⁹³, à un desiderio sì grande d'esser decorato coll'ordine di San Stanislao che una tal grazia contribuirebbe molto alla sua felicità. Ò veduto i documenti autentici dell'antichissima sua famiglia, dei quali consegnai la copia al principe Alessandro Lubomirski, che promesse di fargli vedere a Sua Maestà, e di interessarsi a favore del supplicante. Io non ardisco di sperare che la mia intercessione possa giovargli; tutto quel che posso dire su questo punto è che le decorazioni sarebbero in maggior stima che non sono, se tutti quei che le posseggono ne fossero degni quanto il conte Gaspari.

Riguardo ai ritratti degli uomini illustri, che nel n° 93 mi fu ordinato di procurare, ò preso le informazioni opportune dalle quali risulta quanto segue. Degli originali ce n'è in generale un solo per soggetto; è un caso rarissimo che se ne trovino in vendita; trovandone, si venderanno a un prezzo esorbitante. Non possono aversi a buon mercato neppure le buone copie; le cattive o indifferenti non meritano le spese del trasporto. Per aver qualche buona copia (oltre il pagarla cara) bisogna stare in giorno, andare alle vendite e perdere molto tempo. Per 6 luigi l'una posso far fare apposta tutte le copie che si desiderano, in grande o in miniatura, e buone quanto le migliori che esistono. In caso che Sua Maestà mi ordini di farle fare, bramerei un catalogo di tutti i soggetti che devono formare la raccolta.

L'abate Texier⁹⁴ non à per anche avuto il modello del molino; M.^r di

Montmorin non ne à mai saputo nulla e M.^r di Noailles⁹⁵ à finalmente risposto all'abate Texier che lo consegnò ad alcuni negozianti di Strasburgo, dai quali suppone poter essere stato lasciato in questa dogana. L'abate, non avendolo trovato neppure in dogana, mi disse l'altra sera che ne avrebbe scritto ai negozianti di Strasburgo indicatigli da M.^r di Noailles. Spero che il bramato ritratto del mio degno Padrone mi verrà per mezzo più diretto e sicuro.

92 François Gabriel Luce dit le comte de Gaspari ou de Belleval (1754-1840). Élève à l'École royale de Nanterre (1770), il fut major de Pologne (1776), capitaine commandant une compagnie de grenadiers, bataillon de Picardie, avec rang de major (1788), inspecteur général des gardes nationales de la province du Cap Corse avec rang de lieutenant-colonel (1789). Chambellan du roi de Pologne et général major de l'armée de la république, il fut chargé en 1792 d'une mission auprès du roi Stanislas-Auguste.

93 Jan Potocki (1761-1815), voyageur, homme de lettre et historien, époux de Julia Lubomirska fille de la princesse maréchale, nonce du palatinat de Poznań à la Diète de Quatre ans. En octobre 1788 il fonda à Varsovie l'imprimerie libre (Drokarnia Wolna) qui devait offrir à tous des possibilités de publication et qui publia les procès-verbaux des séances de la Diète. En novembre 1788 il commença à publier le «Journal hebdomadaire de la Diète de Varsovie».

94 Henri-Alexandre Tessier (1741-1837), médecin et agronome français, membre de l'Académie des sciences. Pour la question du moulin voir vol. I, pp. 47, 48 n., 70, 100, 101, 356.

95 Emmanuel-Marie-Louis marquis de Noailles (1743-1822), diplomate français, ambassadeur extraordinaire plénipotentiaire de France à Vienne de 1783 à 1792.

*Le Rapport du comité des finances*⁹⁶ mi pare tanto interessante che ò creduto di doverlo includere, quantunque sia voluminoso.

Sento che la lista delle pensioni sia alquanto inesatta e M.^r di Bezenval mi disse ieri che non è perfettamente esatta neppur la relazione del suo interrogatorio; ma siccome l'inesattezze non sono di gran rilievo, persisto nella risoluzione d'includerle, incaricandomi di correggerle subito che potrò saperne il preciso.

Includo i n.ⁱ 142, 143 e 144 del *Point du Jour* i n.ⁱ 68 e 69 del Giornal di Versailles col supplemento al 69, oltre la nota e il biglietto che mi à mandato l'ambasciator di Spagna, *l'état nominatif des pensions, le rapport du comité des finances, les Réflexions sur ce qui a été fait* etc., et l'annexé.

Mi pervenne il n° 100 dei 7 del corrente coll'inclusa risposta per M.^r Tardieu. Ricevei iersera anche il n° 101 degli 11, ma così tardi che non ò potuto dicifrarlo.

L'ultime notizie riguardo al Brabante sono che l'inondazione è stata tentata e non à riescito; che le truppe imperiali son tuttavia in Bruxelles; che i malcontenti non si sono per anche approssimati a quella città; che l'imperatore fa marciare a sua volta un soccorso di 15.000 uomini; e che frattanto il governo procura di trattare, a nome dell'imperatore, coi capi dei malcontenti per venire ad un accomodamento.

N.B.- Il contenuto dell'annesso è indicato sopra e non si copia.

96 Il s'agit probablement du *Rapport fait à l'Assemblée nationale au nom du comité des finances par M. le marquis de Montesquiou le 18 novembre 1789*; à Paris, chez Baudouin, imprimeur de l'Assemblée nationale, [1789], (s. l. n. d.), in-4°. L'auteur était Anne-Pierre de Montesquiou-Fezensac (1739-1798), lieutenant général des armées du roi, député de la noblesse aux États généraux.

R 106 – CCLV

Varsovie ce 28 novembre 1789

J'ai reçu votre n° 141 du 9 novembre. Cette maison bâtie en pure terre par l'architecte Pointeraux, dont je vous ai parlé dans ma dernière, doit exister à Lyon: elle y forme l'angle au marché de bestiaux et au chemin neuf sur la montagne de Fourvières, qui domine la ville de Lyon. M. de Montmorin m'a fait faire par Aubert une réponse très polie, mais très peu signifiante, au sujet du baron de Besenval. Je compte que vous m'en direz quelque chose de plus positif dans peu. Cet abbé Potocki a fait à peu près de même partout où il a été.

J'ai trop d'affaires aujourd'hui. Ainsi bonjour pour cette fois.

On m'a dit qu'il existe déjà à Paris des portraits gravés de tous les membres de l'Assemblée Nationale. Je ne les demande pas tous, mais seulement une vingtaine des plus remarquables, bien entendu s'ils sont ressemblants.

M 147 – CCLVI

Parigi, 30 novembre 1789

Rispondo ai n.^o 100 e 101.

*Je ne suis pas étonné que la princesse marechale ait écrit contre Piattoli avec aigreur; nous en étions tous persuadés d'avance, M.^{de} Stanislas Potocka, sa soeur⁹⁷, son beau frère⁹⁸ et moi. Ce qui me surprend *désagréablement* c'est que son aigreur puisse influer en Pologne. Quant à l'expression qu'on a prêté à Piattoli à l'occasion du peuple armé, cela n'est pas possible, parcequ'il a logé dans le même hôtel où j'étois tout ce tems là et je suis sur qu'il n'a pas eü des accès de fièvre à le faire délirer. La comtesse de Tyszkiewicz est persuadée que cette insinuation est partie de la même source, parcequ'elle dit bien connoître la dame. Quant à moi, comme je crois l'avoir pesée avec des ballances bien justes, je ne serois pas surpris qu'elle eût fait parvenir en Pologne cette insinuation maligne par voix indirecte. Elle craint beaucoup le ridicule; elle sçait ce que Piattoli pourroit dire; et malgré son esprit, elle méconnoit entièrement le caractère de cet homme, souvent trop discret. Je prie le Roi de demander à Piattoli une relation exacte de tout ce qui s'est passé entre la princesse et lui depuis qu'il sortit de chez elle: je crois convenable qu'il en soit informé.

Le prince Yablonoski est revenu d'Hollande à Paris pour y passer l'hyver. Il a voulu que je le presente à toutes les ambassadrices. Comme celle de Naples⁹⁹ a de l'esprit, j'ai du la prévenir sur son compte. Je lui ai donc dit «Madame, vous verrez que son abord ne promet pas beaucoup; mais, quand vous l'entendrez, vous serez bientôt persuadée qu'il donne encore moins qu'il ne promet».*

Quando risposi alla terza lettera di Sua Maestà, dissi (nel mio n° 28 dei 24 ottobre 1788) sull'articolo degli inglesi: «Le docteur Gem, médecin de l'ambassade, un des meilleurs hommes du monde et veritable philosophe, est mon grand ami depuis 32 ans». A motivo dell'amichevole assistenza che dopo quel tempo mi à somministrato nelle mie indisposizioni, ò avuto motivo di farne menzione in altri dispaccj posteriori; e per ciò, sul proposito della lettera pervenuta da Boulogne al suo nipote, lo nominai nel mio n° 136 come persona già conosciuta. Egli è un uomo in cui gareggiano in sublimità la dolcezza dei costumi, la virtù, la bontà e la più pura filosofia tanto pratica che teorica. S'io dovessi decidere tra lui e Socrate mi troverei imbarazzato. Egli à 75 anni; e il nipote¹⁰⁰,

97 Konstancja Rzewuska.

98 Seweryn Rzewuski.

99 Cristina Ruffo marquise de Circello.

100 William Huskisson. Voir *supra* note 103 à la lettre M 136 du 23 octobre 1789.

figlio di una sua sorella¹⁰¹ e suo allievo, è in tutto e per tutto, (eccettuata l'esperienza) uguale al zio, all'età di 23. Son partiti ambedue pochi giorni sono per l'Inghilterra, con intenzione di ritornar qui a primavera.

L'ambasciatore inglese per qui non è ancor nominato. Il duca di Dorset è sposo di una certa miss Cope¹⁰², figlia del fu cavalier Cope¹⁰³, che lasciò due sole figlie, ambedue molto ricche. La loro madre¹⁰⁴ à maritato in seconde nozze lord Hawkesbury, che è il grand'amico del re.

I miei dispaccj precedenti àno risposto bastantemente alla domanda che mi vien fatta nel n° 101 sugli affari del Brabante.

Se il principino Czartoryski passa di qui, spero che non sarà inutile ch' io lo veda, e che potrò darne una relazione soddisfacente.

Ò notificato al marchese della Fayette e al duca di Liancour quel che Sua Maestà mi dice sul conto loro e non perdo le opportunità di far valere tutto ciò che mi viene scritto di piacevole relativamente alla nazione francese.

Alcuni giorni prima ch'io mandassi la relazione che forma il contenuto dell'annesso al mio n° 140, i patrioti olandesi miei amici ne avevano dato copia al conte di Montmorin. i medesimi àno avuto riscontri certi che questo inviato di Prussia¹⁰⁵ ne mandò una copia alla sua corte, a cui significò essere stata trascritta dall' istessa che era stata data al conte di Montmorin *il giorno precedente*. Sarà difficile di scuoprire per qual canale il detto inviato l'ottenesse; ma farò i miei sforzi per saperlo. Avendone informato M.^r de Simolin ierlaltro, mi chiese una copia della detta relazione che gli diedi ieri. È probabile ch'ei la mandi alla sua sovrana.

Includo i n.ⁱ 145, 146 e 147 del *Point du jour*, i n.ⁱ 70 e 71 del Giornal di Versailles col supplemento al 71, un annesso contenente le più recenti notizie del Brabante e la copia esatta che M.^r di Bezenval mi à mandato per Sua Maestà col biglietto che l'ha accompagnata. In tutte le conversazioni che ò avuto col barone, ò veduto in lui i più vivi contrassegni d'una rispettosa e *cordial* gratitudine.

Nel n° 147 del *Point du jour* si vede che la porzione di rispetto che l'Assemblea continova *prudentemente* a dimostrare a M.^r Necker non indica ignoranza de' suoi *veri meriti*. Un deputato rispose a M.^r Malouet¹⁰⁶ come segue: «On

101 Sa mère Elisabeth, fille de John Rotton de Halfordshire, décédée en 1774, était en fait la fille d'une sœur du doctor Gem, qui était donc le grand-oncle maternel de William Huskisson.

102 Arabella Diana (1767-1825), fille de sir Charles Cope.

103 Sir Charles Cope (1743-1781), de Brewerne (Oxfordshire).

104 Catherine (1744-1827), cinquième fille de sir Cecil Bisshopp (1700-1778), veuve de sir Charles Cope, deuxième épouse en 1782 de Charles Jenkinson lord Hawkesbury, en 1798 comte de Liverpool (1727-1808).

105 Bernhard Wilhelm comte von der Goltz.

106 Pierre-Victor Malouet (1740-1814), intendant de la marine à Toulon, député aux Etats généraux, émigré en septembre 1792, ministre de la marine en 1814. À propos du plan financier

sent qu'il y a bien des choses à répondre à M.^r Malouet. Une seule suffit; c'est qu'un administrateur des finances doit retrancher les vices de son département; que nulle considération ne doit l'arrêter pour détruire des abus qui sont d'autant plus répréhensibles qu'ils sont plus invétérés; que cette obligation sacrée est de l'essence de ses fonctions et constitue seule le ministre intègre et vertueux; que cette fermeté noble et intrépide vaut mieux que des discours oratoires qui ne contiennent qu'une moralité stérile, lorsque les oeuvres n'en sont pas une conséquence».

N B. – L'annesso non si copia.

présenté par Necker, Malouet avait affirmé: «je n'entends pas comment on peut inculper le ministre» (*Point du jour* n° 147, 29 novembre 1789, séance du 28 novembre 1789, p. 314).

DÉCEMBRE 1789

R 107 – CCLVII

Varsovie ce 2 décembre 1789

Je réponds à votre n° 142 du 13 novembre. La conduite du roi de France à l'égard de la Chambre des vacations de Rouen me paraît extrêmement sage. J'ai été édifié de la manière dont M. Barrère a adopté l'amendement, qui a tempéré sa première motion dans cette affaire. Mais j'avoue que j'ai été affligé de voir, malgré cela, le résultat si sévère de l'Assemblée nationale.

En admettant même que ce que cette Chambre des vacations a écrit au roi fut plus qu'un simple cri de douleur (comme l'a si bien dit ce premier président du parlement de Rouen¹, il me semble qu'il suffisait d'avoir si vigoureusement réprimé cette démarche de la Chambre des vacations, en la cassant et en lui en substituant une autre. Mais en citant les membres de cette défunte Chambre devant ce terrible tribunal de lèse-nation, il me semble que l'on a fait un acte de sévérité superflue et qui peut devenir bien nuisible, car enfin toute punition n'est nécessaire que pour empêcher la répétition du même fait de la part du malfaiteur et pour préserver du danger de l'imitation ceux qui n'ont pas encore été coupables. Ces deux objets me paraissent remplis par la cassation de la Chambre des vacations. En allant au-delà, on pourrait faire penser que cette Assemblée nationale se complait trop dans l'exercice de sa puissance de punir. Et si cette opinion gagnait dans la nation française, elle diminuerait, je crois, l'affection et l'estime nationale, sans laquelle l'Assemblée ne pourrait pas effectuer un bien durable.

Je peux fort bien me tromper à la distance où je suis, toujours ce que j'en dis n'est que l'effet de l'intérêt sincère que je prends au bonheur de la France et de mon aversion pour tout ce qui ressemble à la persécution et à la dureté. Mais encore une fois, je peux me tromper et je n'en dirais pas tant à tout autre qu'à vous.

Nous nous approchons tous les jours davantage l'un de l'autre avec l'abbé Piattoli.

Les brochures que vous m'envoyez de temps en temps m'occupent et m'instruisent. Vous pouvez le dire à l'abbé Sieyès et à M. Dupont. Quand vous m'enverrez les portraits gravés des principaux membres de l'Assemblée nationale, je compte bien que ces Messieurs seront du nombre.

Je suis charmé d'apprendre que le baron de Besenval a su enfin combien je me suis occupé de lui. Mais de ce que M. le maréchal de Ségur a cou-

¹ Louis-François-Elie Camus de Pontcarré (1746-1810), premier président du parlement de Rouen.

ru des risques, uniquement pour avoir été chez lui, prouve combien peu il y a encore à compter sur l'autorité du nouveau gouvernement.

J'avais depuis longtemps l'histoire de l'astronomie de M. Bailly². Je viens d'apprendre qu'il y a ajouté depuis un tome sur l'astronomie des indiens³, et qu'il a fait en outre un ouvrage sur les hôpitaux⁴. Envoyez-moi l'un et l'autre. Quand on a lu l'histoire de l'astronomie, on désire vivement de connaître tout ce que l'auteur a écrit. D'autres s'illustreront en écrivant ce qu'il fait. Vous n'oublierez sans doute pas son portrait et celui de M. de La Fayette, parmi tous ceux que je vous ai demandés.

Nous avons frémi des dangers qu'ils ont couru.

2 *Histoire de l'astronomie ancienne depuis son origine jusqu'à l'établissement de l'école d'Alexandrie*, par M. Bailly [...]; Paris, Debure frères, 1775, in-4°. *Histoire de l'astronomie moderne depuis la fondation de l'école d'Alexandrie jusqu'à l'époque de 1730*, par M. Bailly, [...]; Paris, les frères de Bure, 1779-1782, 3 vol. in-4°.

3 *Traité de l'astronomie indienne et orientale, ouvrage qui peut servir de suite à l'« Histoire de l'astronomie ancienne »*, par M. Bailly, [...]; Paris, Debure l'aîné, 1787, in-4°.

4 *Extrait des registres de l'Académie royale des sciences, du 22 novembre 1786. Rapport des commissaires chargés par l'Académie de l'examen du projet d'un nouvel Hôtel-Dieu [...]* [rédigé par Jean-Sylvain Bailly]; Paris, impr. royale, 1786, in-4°.

M 148 – CCLVIII

Parigi, 4 dicembre 1789

Ò ricevuto il n° 102 de' 14 del passato, nel quale vedo con soddisfazione qualmente la contessa Stanislas Potocki à dissipato i dubbj che un falso rapporto aveva suscitato sul carattere del Piattoli ed à in conseguenza corroborato ciò che ne dissi nel mio n° precedente. Non mi maraviglio ch'ei mettesse in barzelletta i timori di quella dama, poiché prima ch'egli escisse dalla casa della principessa non solo non fu pensato ad alcun atto ostile, ma la risoluzione di armarsi fu presa nelle adunanze dei cittadini unicamente per difendersi dai vagabondi, e particolarmente dai ladri. Il martedì mattina, cioè il 14 luglio, ei venne a stare all'hôtel ove abitavo io in quel tempo, quando ancor non si parlava di prender gl'Invalidi e la Bastiglia, e molto meno d'andare a Versailles. Il difetto di quel mio amico, il solo ch'io gli abbia conosciuto, lo sottrae affatto a simili sospetti. Un eccesso di dolcezza, di commiserazione e di propensità a sposar la causa di *tutti* gl'infelici è il difetto che si può rimproverargli. La sorgente è adorabile, ma le conseguenze non corrispondono. Quelle buone qualità, quando sono eccessive, giovano sovente agl'immeritevoli e ci rendono impotenti a giovare a quei che àno diritto d'impegnare il nostro cuore. Nelle mie precedenti espressi i suoi meriti; qui ne indico la parte debole; onde non mi resta più altro da dire sul suo soggetto.

Quando vedrò il visconte di Caraman⁵, gli notificherò quel che Sua Maestà m'impone e son certo ch'ei ne sentirà tutto il valore. Egli è l'istesso che fu in Pollonia, figlio del conte di Caraman⁶ comandante in Provenza e non del marescial d'Armentières⁷. Sua Maestà lo confonde probabilmente con M.^r de Conflans⁸, ch'era in Pollonia nell'istesso tempo e che credo esser parente del detto maresciallo.

Quanto all'affare di M.^r di Bezenval, durerà forse 3 mesi. Mi à detto egli stesso che è molto contento di tutte le persone con cui à da fare, ma che non è in poter loro di evitar le formule stabilite le quali, a motivo dei nominati assenti come il marescial di Broglio etc., rendono l'indugio inevitabile.

5 Victor-Louis-Charles Riquet vicomte et ensuite duc de Caraman (1762-1839).

6 Victor-Maurice de Riquet comte, puis marquis de Caraman (1727-1807), commandant en chef en Provence de 1787 à 1789.

7 Louis de Conflans, marquis d'Armentières (1711-1774), maréchal de France.

8 Louis-Henri-Gabriel de Conflans, en 1774 marquis d'Armentières (1735-1789), militaire français, fils aîné du maréchal de France Louis de Conflans d'Armentières; il était en Pologne en juin 1766 en mission officielle portant des félicitations à Stanislas-Auguste après son élection au trône de Pologne.

Ierlaltro intesi leggere da un signore fiammingo, in casa dell'ambasciator di Napoli⁹, le seguenti espressioni contenute in una lettera dell'Imperatore al general comandante Dalton: «Je suis très mécontent de ce qui se passe dans les Pays bas. Mes troupes sont entrées comme des sots (c'est-à-dire dans¹⁰ se sont conduites comme des brigands et en sont sorties comme des lâches».

Ce qui suit est tiré d'une lettre de M.^r Luzac¹¹, professeur à l'Université de Leyde.

Estratto di lettera che l'autore à scritto ad un comune amico, da dover essermi comunicata. Quel ch'ei dice sugli affari del Brabante corrisponde al contenuto ne' miei dispaccj precedenti. L'autore à un giudizio chiaro, giusto e profondo; ma è un poco timido per natura, il che gli fa spesso vedere le cose alquanto più nere che non sono¹². L'ultima frase dell'estratto ne dà un saggio.

«Le tems ne me permet guère d'ajouter beaucoup de choses, soit pour ce qui nous concerne ici ou les affaires du Brabant. Le parti O.¹³ (comme vous le pensez bien) est tout à fait déclaré pour les soidisant patriotes, et l'on a dit publiquement qu'ils étoient payés par le sieur Motman trésorier du prince à Breda. Lorsqu'en dernier lieu ils ont quitté cette dernière ville pour soutenir l'invasion de la Flandre, il en est sorti, la nuit du 19 au 20 à 3 heures du matin, par la porte qui va à Anvers, 29 charettes chargées de munitions et armes de toute espèce. *Queritur*, de quel magasin tout cela est sorti? La dernière resolution des États généraux sur les plaintes de Schraut¹⁴ est

9 Marquis de Circello.

10 Il y a ici un blanc dans la copie du manuscrit de Florence; il est évident qu'un certain nombre de mots manque. Probablement il faut lire: «[...] Mes troupes sont entrées comme des sots (c'est-à-dire dans les Pays bas), se sont conduites [etc.].»

11 Johan Luzac (1746-1807) juriste, journaliste et professeur de grec et d'histoire néerlandais, directeur de 1775 à 1800 des «Nouvelles extraordinaires de divers endroits», l'un des journaux les plus répandus et les plus importants de la seconde moitié du XVIII^e siècle, plus connu sous le nom de «Gazette de Leyde». Mazzei entretenait des relations amicales avec Luzac depuis 1782.

12 Mazzei fait allusion ici aux positions politiques de Luzac sur la révolution française; le désaccord entre les deux ressort clairement d'une lettre de Mazzei à Luzac datée 22 mars 1790 dans laquelle il présente à son ami néerlandais un rapport assez détaillé sur les événements parisiens. Dans ce texte il juge insuffisants les reportages publiés par la *Gazette de Leyde* et en attribue la responsabilité à l'ancien correspondant parisien de Luzac, Pascal Boyer (1743-1794), qui avait abandonné en décembre 1789 ce poste pour fonder un nouveau journal, la *Gazette universelle ou papier-nouvelles de tous les pays et de tous les jours*; Mazzei avait proposé alors à Luzac de remplacer Boyer par Louis-Joseph Faure (1760-1837) et Jean-Antoine Gallois (1761-1828), mais sans succès. La lettre se trouve à la Universiteitsbibliotheek de Leiden et a été publiée dans: F. Mazzei, *Scelta di lettere e scritti*, éditée par Margherita Marchione, avec la collaboration de Stanley J. Idzerda et S. Eugene Scalia, présentation par l'hon. Giulio Andreotti, 3 voll., Prato, Cassa di risparmio e depositi di Prato, 1984, vol. 2, 1788-1791: *agente del re di Polonia durante la rivoluzione francese*, pp. 303-309.

13 Orangiste.

14 Franz Alban Schraut, secrétaire de légation, à plusieurs reprises chargé d'affaires de l'empereur en Hollande dans les années 1788-1790. Schraut avait porté plaintes aux États généraux au sujet de Crumpipen, chancelier de Brabant, qui avait été conduit prisonnier à Hulst dans la

conçuë dans les termes les plus tranchans et les moins ménagés. L'intérêt de la France dans cette crise n'est pas douteux, et tout le monde est d'accord à cet égard. *Melius prevenire quam preveniri*; mais le fera-t'on? Je ne le crois point. On a presque abattu l'influence politique de la France en septembre 1787. Il ne manque qu'un coup de hache: on va le donner aujourd'hui. L'on conçoit combien d'obstacles s'opposent à l'entreprise: mais c'est pour elle: *Una salus victis nullam sperare salutem*¹⁵. A moins d'un effort inattendu, d'un *remedium heroicum*, je ne vois pour elle que flétrissure, honnissement, méprise audehors, anarchie, confusion, effervescence et trouble audehors».

Includo i n.ⁱ 148, 149 e 150 del *Point du jour* e i n.ⁱ 72 e 73 del Giornal di Versailles coi loro supplementi.

Flandre hollandaise, et d'un bâtiment impérial de garde sur l'Escaut, que les insurgents avaient pris et conduit à Berg-op-Zoom.

15 Virgile, *Énéide*, II, 354.

R 108 – CCLIX

Varsovie ce 5 décembre 1789

Je réponds à votre n° 143 du 16 novembre. Le rappel des gardes du corps fait honneur à ceux qui l'ont demandé au roi et me fait espérer un avenir plus doux pour le roi et plus d'harmonie dans l'ensemble du tout.

Si l'on vous fait encore quelques questions, semblables à celle que vous a faite M. de Volney, vous répondrez que pour autant que vous le savez, l'intérêt principal de la Pologne ne devrait être [que] de se maintenir en paix avec toutes les puissances, aussi longtemps que possible. Cependant, nous devenons de jour en jour plus attentifs à ce qui se passe en France et que nous avons toujours regardé la France comme pouvant être une des amies les plus utiles de la Pologne et, par conséquent, qu'il nous sera très naturel d'analoguer notre politique à celle de la France, du moment qu'elle se sera remise elle-même dans un état de permanence intérieure et de puissance au dehors, telle que ses moyens naturels paraissent lui avoir destinés.

Le comte Stanislas Potocki ne paraît pas pressé du tout de sa mission en France, mais il n'y a pas renoncé. Pour le sonder, je lui ai dit il y a quelque temps, que j'avais entendu parler vaguement d'une idée, comme s'il comptait se faire remplacer par le prince Alexandre¹⁶. Il m'a répondu avec vivacité qu'il n'en avait jamais été question. J'ai laissé tomber cela. Depuis que le prince Alexandre est arrivé ici, il laisse sa femme¹⁷ courir et s'amuser tant qu'elle veut, et lui-même n'a pas comparu au Sénat, dont il est membre, et le soir il affecte de rester toujours chez lui. On ne le voit presque nulle part.

Sa femme a soin de dire que la santé de son mari exige cette manière de vivre et que dans peu ils quitteront tous deux Varsovie, pour aller passer l'hiver dans une campagne à une quinzaine de lieues d'ici, et qu'au printemps ils iront demeurer dans leurs terres en Ukraine. Tout cela n'annonce pas dans le prince Alexandre l'idée de retourner à Paris, ni de se mêler d'affaires.

Si vous croyez que ce serait le personnage propre à entretenir ce germe de bienveillance réciproque, dont vous m'avez parlé, entre la France et la Pologne, il faudrait que vous lui en fissiez naître l'envie en lui écrivant. Je ne suis pas fort tenté de lui en parler, moi, parce que je ne me crois pas sûr du secret et il m'importe de ne pas blesser l'amour-propre de Stanislas Potocki, lequel n'en manque pas, comme vous savez. Il convient même de vous dire ici une petite anecdote. Un français, capitaine de housards,

¹⁶ Aleksander Lubomirski.

¹⁷ Rozalia Lubomirska, née Chodkiewicz.

nommé La Valle de Loubrières¹⁸, fort attaché au comte de Ségur¹⁹, après avoir passé quelques mois avec lui à Pétersbourg, est venu ici, [placé en tête] de se rendre agréable par une conduite et une manière d'être, dont il n'y a [aucun] mal à dire et plutôt on peut le nommer assez aimable, et surtout il paraît être fort affectueux. Il s'est répandu un bruit, que ce M. de La Valle a le projet de se faire nommer ministre de France ici. Je ne sais pas même si cela est fondé, mais il m'est revenu, que Stanislas Potocki a dit qu'il trouverait fort à redire si en réciproque de sa mission à lui, on ne nous épargnerait pas de France quelqu'un de la première naissance, tel par exemple qu'un Montmorency.

Il y a ajouté même, qu'il craignait qu'on ne m'engageât à approuver le projet de ce La Valle.

Notre Diète a terminé hier un règlement pour la levée des recrues²⁰, par lequel l'intérêt de l'habitant civil a été ménagé avec les soins les plus prévoyants, peut-être même avec quelque détriment pour la bonne composition du militaire. Mais en ceci, comme en tout, l'essentiel est de commencer le bien, la perfection vient après.

L'évêque de Posen²¹, qui est en même temps celui de Varsovie, a donné un bel exemple en engageant ses paysans, non seulement à fournir volontairement, et à leur propre choix, un recrue sur 50 têtes mâles, mais aussi à convenir qu'ils laboureront le terrain de ce recrue pour lui et lui en feront trouver le produit après l'expiration de ces six années d'engagement. Et j'apprends déjà que d'autres évêques adoptent cet exemple.

Si l'Europe lisait aussi volontiers les particularités qui concernent la Pologne, comme elle lit avidement tout ce qui regarde la France, il y aurait de quoi remplir les journaux littéraires de beaucoup de traits de vertu, de véritable patriotisme et des dons généraux, faits pour et à la Patrie en Pologne depuis un an. Je ne serais pas fâché que celui-ci, par exemple, fût mis dans les journaux et dans les feuilles publiques.

18 Jean-François-Charles Laval de La Loubrierie (1761-1846), depuis 1785 officier au régiment de hussards connus sous le nom de Berchini.

19 Louis-Philippe, comte de Ségur (1753-1830), fils aîné du maréchal Philippe-Henri, marquis de Ségur. Ambassadeur de France en Russie de 1785 à 1789, il quitta Saint-Pétersbourg en novembre 1789, mais il ne fut officiellement relevé qu'en mai 1791.

20 Il s'agit de la constitution *Sposób dawania rekrutów w Koronie i w W. Ks. Litewskim* (Mode de donner les recrues dans la Couronne et le Grand duché de Lituanie): voir *VL*, t. IX, pp. 143-145.

21 Antoni Onufry Okęcki (1729-1793), évêque depuis 1780. L'archidiaconat de Varsovie appartenait à l'évêché de Posen (Poznań).

M 149 – CCLX

Parigi, 7 dicembre 1789

Il n° 103 de' 18 novembre, che avrei dovuto ricevere giovedì sera²², mi pervenne solamente iermattina; effetto (credo io) delle cattive strade che principiano a ritardare i corrieri. Potei però decifrarlo prima d'andare a corte, ove ragguagliai M.^r de Simolin e il baron Grimm dell'espressioni di Sua Maestà relative ad essi, che me n'espresero con rispettosa gratitudine un vero gradimento.

Poiché Sua Maestà brama con affettuosa premura di sapere che gli occhj del barone continovino a migliorare, io sento una doppia soddisfazione comunicando la notizia ch'egli è perfettamente ristabilito da tutti gl'incomodi. È certo che la contessa Tyszkiewicz sta meglio, ma non per anche abbastanza da consolare quei che l'amano, cioè tutti quei che la conoscono. Andai ieri per ragguagliarla dell'ansietà del Re per la sua salute, ma non la trovai.

Non so neppur io veder la probabilità che il sultano²³ faccia la campagna prossima in persona. Bisogna prima che la sua ferocia si converta in coraggio. Son piuttosto portato a credere che il critico stato delle sue finanze gli farà desiderar la pace. M.^r de Simolin e il baron Grimm àno avuto gran piacere dalle notizie che ò loro comunicato su quel soggetto.

Le notizie di Liege e del Brabante son contenute nell'annesso. Quelle di Liege son l'ultime, non già quelle del Brabante, ove le proposizioni dell'imperatore (che in Pollonia saranno state note molto prima di qui) è probabile che sieno accettate. Si dice, e si crede qui universalmente, che abbiano prodotto un armistizio di 8 giorni.

L'ambasciator di Sardigna²⁴, col quale pranzai ieri apposta per aver seco, e con libertà, *una lunga conversazione*, mi assicura che il conte d'Artois piace assai al re suo suocero²⁵. L'ambasciatore bramerebbe che il suo padrone facesse dei passi presso il re di Spagna²⁶, ma non lo spera, e crede che l'unica ragione d'una tale indolenza sia l'età di 62 anni. Quanto a me, non l'ò mai creduto e son persuaso che, sebbene le due corti agissero di concerto, i fuorusciti non otterrebbero il loro intento.

Il mio impiego presente non mi dà qui diritto a verun titolo. Non sono stato finora onorato di una credenziale da Sua Maestà. M.^r Glayre mi pre-

22 3 décembre.

23 Selim III.

24 Vittorio Amedeo Salier della Torre di Cordon.

25 Victor Amédée III.

26 Charles IV.

sentò per agire in luogo suo nella sua assenza e la proposizione fu accettata, probabilmente in segno di stima per M.^r Glayre, poiché non esiste né presso il re di Francia né presso i suoi ministri alcuna prova che io goda l'onore della confidenza del mio Padrone, né ch'io abbia diritto di transiger con essi i suoi affari. Quanto alla mia esistenza apparente, molto dipende dalla bontà che si aveva qui per me precedentemente. Questo è quel che il baron Grimm crede d'aver messo in veduta l'anno passato, quando scrisse a Sua Maestà sul mio soggetto e dimostrò le ragioni per cui credeva opportuno che Sua Maestà mi onorasse delle credenziali come suo incaricato d'affari a questa corte²⁷. Qui mi chiamerebbero quel che io volessi, ma non ò creduto di dover prendere altro titolo che quel d'*agente*, che è l'infimo possibile e che non mi costituisce membro del corpo diplomatico. Infatti come potrei esser tale senza credenziali? È vero che mi vedo alle volte invitato, per quel che riguarda il cirimoniale della corte, ove non àno diritto neppure gl'incaricati d'affari e i segretarj di legazione, ma io non negligo mai di far sentire che tali onori non mi appartengono e non gli accetto se non in conseguenza di una ripetuta richiesta che non potrebbesi decentemente ricusare. Se il Re mi crede degno delle credenziali d'incaricato de' suoi affari, ciò non gli costerà un soldo di più, poiché posso esercitar quell'impiego tanto decentemente quanto qualunque altro incaricato con quel che mi passa dopo che si è degnato d'accordarmi tanto da mantener carrozza e segretario. Mi son già ammobiato un quartiere senza sfarzo, ma da poter ricevere chicchessia. Ci ò speso circa 8000 franchi che mi son venuti d'America poiché i miei creditori àno avuto la bontà d'aspettare

le future rimesse che sanno dover io ricevere. Mi raccomando per altro alla bontà e alla *memoria* del Re per il tempo indicatomi nella sua lettera de' 19 agosto, imperocché sarei molto imbarazzato se non potessi pagare quel che dovrò al principio di marzo. Quando penso all'affar del denaro, siccome non ignoro i molti impegni che il mio buono e generoso Padrone si è addossato, non posso astenermi del desiderare ardentemente la dolce soddisfazione di servirlo senza essergli a carico. Pare a me che i signori della Dieta dovrebbero facilmente comprendere che è cosa utile, onorevole e di *dovere* l'aver qui *pro interim* almeno un incaricato d'affari per tutte le ragioni possibili.

Fui ierlaltro nuovamente da M.^r di Bezenval per fargli sapere le continue affettuose premure del Re a favor suo e, se non m'inganno, ei corrisponde di vero cuore. La sola accoglienza che fa a me basterebbe per dimostrarmelo poiché, siccome non gli ero cognito prima d'ora, io non posso avere altro merito presso di lui che quello di rappresentare il mio Padrone.

27 Le texte de cette lettre de Grimm au roi, datée du 27 mars 1789, est reproduit intégralement *infra* dans la note 5 à la lettre M 191 du 3 mai 1790.

La contessa Tyszkiewicz, non avendo aderenza con alcuna delle dame che lo visitano, mi scrisse una lettera ostensibile, colla quale ò fatto vedere al barone l'impossibilità in cui ella si trova di andare a vederlo. Egli à molto gradito l'attenzione della contessa.

Includo i n.ⁱ 151 e 152 del *Point du jour*, il n° 74 del Giornal di Versailles col supplemento (contenente delle osservazioni che mi paiono imparziali e giudiziose), l'annesso contenente le notizie di Liege e del Brabante e un foglietto che à per titolo *popule meus*, il quale rende giustizia alle intenzioni del buono Luigi XVI e non è cattivo sebbene avrebbe potuto essere meglio fatto.

R 109 – CCLXI

Varsovie ce 9 décembre 1789

J'ai reçu votre n° 144 du 20 novembre. Je serai bien aise de voir cette galerie des États généraux, qu'on attribue à M. de La Clos. Telle chose que j'y trouve, elle ne diminuera pas ma haute estime pour M. de La Fayette.

Je suis bien aise d'apprendre que l'Assemblée nationale a pourtant finalement eu égard à l'intercession du roi en faveur des membres déjà destitués de la Chambre des vacations de Rouen. Mais je ne m'étonne pas de ce que cette même Assemblée a fait contre le Parlement de Metz.

Vous me parlez d'une brochure, comme incluse dans votre lettre, mais je ne l'y ai pas trouvée. Il faut que vous l'ayez oubliée. Il n'y avait dans cette enveloppe que le *Point du jour*, le *Journal de Versailles*, et deux copies de lettres du 10 et 15 novembre de Bruxelles²⁸.

De ce que le rappel des gardes du corps a été contremandé, me fait craindre qu'on ne trouve pas encore les esprits de la multitude assez calmés, et me fait supposer avec affliction, que le feu couve encore sous la cendre et qu'il y a à s'attendre à quelque nouvelle explosion, comme l'indiquent quelques avis.

Je crois l'abbé Piattoli content de moi et qu'il me restera.

Dites à M^{me} Tyszkiewicz que j'ai reçu sa lettre du 19 novembre, que plus elle me donnera de ses nouvelles et plus elle me fera plaisir, mais qu'aujourd'hui le temps ne me suffit absolument pas pour lui écrire séparément.

28 Voir les éclaircissements donnés par Mazzei dans sa lettre n° 154 du 25 décembre 1789: «Il mio n° 144 [...] non conteneva alcuna *brochure*; parlai solamente in quel n° di *una* che Sua Maestà si era degnato di mandare a me nel suo n° 98».

M 150 – CCLXII

Parigi, 11 dicembre 1789

Il n° 104 de' 21 novembre mi à recato una soddisfazione sì grande che invano tenterei di esprimere. Appena letto quell'ammasso di bontà e di saviezza mi figurai l'ottimo uso che potrei farne. La più sana filosofia, una cognizione vasta e profonda, l'amor del vero bene, una modestia nobile che solleva l'uomo grande assai più alto del trono son le cose che vi risplendono in sommo grado, e che attraggono verso l'autore il cuor di chi legge nel tempo stesso che ammira nel giudizioso sviluppo delle materie la chiarezza, la perspicacia e l'estensione della mente. Taccio a tutti solamente l'articolo del viaggiatore *disgustato*; e quanto à l'*usurpation à détruire*, e che spero di veder *distrutta* (malgrado la mia età), ne interpreto la cifra a quei soli della cui discretezza posso fidarmi e con i quali un maggior grado di confidenza è necessario ed utile. Generalmente ne fo cominciar la lettura dopo l'articolo che nomina varj soggetti e che (per non dar gelosia) devesi mostrare ai soli che vi son nominati.

Sebbene Mounier e Lally ànno fatto vedere, nei loro ultimi scritti, che l'orgogliosa prosunzione (forse inasprita dalla sciocchezza d'aver lasciato l'Assemblea) supera in essi il patriottismo, il giudizio di Sua Maestà non poteva esser diverso quando gli nominò nel sopraddetto articolo, poiché avanti la pubblicazione dei loro ultimi scritti ogni buon cittadino bramava che ritornassero all'Assemblea. Il duca de la Rochefoucaud è del numero dei molti che bramano ardentemente che una tal lettera potesse stamparsi. Ne ò promessa una copia a M.^r Barrère e a qualche altro soggetto, che me l'anno chiesta a condizione di non lasciarla escir dalle loro mani e di non leggerla ad altri che a quei che son *capaci e degni di gustarla*. Prego Sua Maestà di rileggerla e vedere se (mediante qualche piccolo cambiamento) potrei permetterne l'impressione.

La contessa Tyszkiewicz mi disse che avrebbe scritto a Sua Maestà essa medesima per questo corriere. Il baron di Bezenval mi pregò ieri di rinnovarle i suoi rispettosi e cordiali sentimenti. Lo visito assai spesso perché parmi di vedere ch'ei senta un vero piacere, conforme dice, nel conversare su tutto ciò che riguarda Sua Maestà. Ieri gli lessi la sopraddetta lettera, cominciando «si je pouvois vous faire connoître la Pologne, etc. etc.». Ei ne fu edificato come sono tutti quei che capiscono e *sentono*, e terminò così le sue riflessioni: «Ditegli, vi prego, che questa lettura mi à imbalsamato e che (non ostante il pregiudizio contro i forestieri) se avessi 30 anni appena escito di qui me n'andrei in Pollonia». Il suo affare va adagio, ma bene; circa 20 testimoni chiamati contro di lui non ànno deposto nulla. Egli è sempre allegro ed à tutta la compagnia che vuole.

Includo i n.º 153 a 156 del *Point du jour*, il n.º 75 col supplemento e il n.º 76 del Giornal di Versailles, uno stampato del marchese di Condorcet che à per titolo *Plan d'un Emprunt public*²⁹ e due annessi.

Il n.º 153, interessante per il soggetto che vi si tratta e per la maniera di trattarlo da M.^r de la Borde³⁰, avrebbe dovuto essere nel dispaccio precedente; ma il libraio mi mandò per isbaglio (sul punto che dovevo mandar il plico alla posta) un duplicato del 152 invece del 153.

Al fine dell'annesso (A) ò fatto qualche osservazione relativa al medesimo. La proclamazione contenuta nell'annesso (B) mi pare che non sarebbe male di farla tradurre in lingua pollacca ed inserire nella gazzetta con qualche giudiziosa osservazione che mettesse a contrasto la libertà religiosa d'un paese e l'intolleranza dell'altro. Ò creduto che il Re non isdegnarà di vedere anche *the address of the Quakers*, colla discreta risposta del presidente³¹. L'ultimo articolo contiene una delle tante prove che dimostrano la buona armonia esistente tralla nazione francese e l'americana, che che ne dicano le relazioni inglesi. Per vedere il vero su questo punto, bramerei che Sua Maestà avesse il tempo e la pazienza di leggere, nella 4^{ta} parte del mio libro, il sesto capitolo, che tratta *des causes qui retardent le progrès du commerce entre la France et les Etats-Unis*³².

Alle pagine 35 e 40 nel n.º 154 del *Point du jour*, i paragrafi che principiano: *M.^r l'archevêque etc.*³³, *cette exception etc.*³⁴ indicano la necessità di sbrigarci e la follia d'aspirare alla perfezione, particolarmente nel primo getto della costituzione. M.^r Barrere, avendo detto al duca della Rochefoucau-

29 *Plan d'un emprunt public avec des hypothèses spéciales*; Paris, Baudouin, 1789, in-8°, 9 pp.

30 Séance du 5 décembre (*Point du jour* n.º 153, 6 décembre 1789): discours, sur la question de la banque nationale, de François-Louis-Joseph de Laborde de Méréville (1761-1801), garde du trésor royal, député aux États généraux; il se retira de la vie publique à la fin de la session et émigra en 1793.

31 *The address of the Religious society called Quakers, from their Yearly Meeting for Pennsylvania, New-Jersey, Delaware and the western parts of Maryland and Virginia, to G. Washington, President of the United States*; (s.l.), 1789, 8 pp. in-12° [signé par Nicholas Waln (1742-1813), clerk, ministre quaker].

32 *Recherches historiques et politiques sur les Etats-Unis de l'Amérique septentrionale*, quatrième partie, pp. 54-75.

33 Séance du 7 décembre: le député Emmanuel-Marie-Michel-Philippe Fréteau de Saint-Just affirme dans son discours «la nécessité pressante» de terminer enfin «une constitution dont il faut laisser la perfection à nos successeurs» (*Le point du jour*, n.º 154, 8 décembre 1789).

34 Dans la séance du 7 décembre l'Assemblée, à propos de la définition des listes des citoyens actifs, rejette un article visant à introduire une exception en faveur des hommes de vertu et de mérite qui ne seraient pas éligibles en raison des conditions prévues par la constitution. Le journal se montre favorable à cet article, qui aurait «relevé le courage des hommes opprimés par le spectacle des richesses», mais conclut: «Laissons à nos successeurs l'honneur de perfectionner, d'améliorer; contentons-nous d'établir et de jeter les fondements» (*Le point du jour*, n.º 154, 8 décembre 1789).

Id che in ciò aveva espresso i miei sentimenti, e che lo aveva gridato molto a motivo del tempo infruttuosamente perduto, il duca me lo ripeté a tavola ierlaltro in presenza di 8 deputati, tra i quali erano due figlj del duca di Crillon³⁵. Ciò diede luogo a una discussione interessante e alla seguente osservazione della duchessa d'Anville: «Le Roi de Pologne s'interesse pour nous autant queM.^r.....». Repeterei ben volentieri a un terzo tutto ciò che fu detto sul soggetto di Sua Maestà; ma dicendolo qui temerei di compromettere la mia scrupolosa esattezza.

Subito che avrò tempo, mi prenderò la libertà di dir qualche cosa relativamente al contenuto nel sopraddetto n° 104 sull'articolo della religione.

35 Louis-Pierre-Nolasque-Félix de Berton marquis et depuis 1796 troisième duc de Crillon (1742-1806), maréchal de camp, député de la noblesse du bailliage de Troyes aux États généraux; Félix-François-Dorothée de Berton comte et depuis 1806 quatrième duc de Crillon (1748-1820), maréchal de camp, député de la noblesse du bailliage de Beauvais aux États généraux. Ils étaient fils de Louis de Berton second duc de Crillon (1718-1796), qui depuis 1762 combattit au service de l'Espagne et fut capitaine général des armées espagnoles et grand d'Espagne, et de sa première femme Elisabeth Couvay de Bernay (1724-1755). Louis de Crillon eut un troisième fils de son troisième mariage, Louis-Antoine-François de Paule de Berton de Crillon (1775-1838), qui en 1789 était âgé de quatorze ans.

R 110 – CCLXIII

Varsovie ce 12 décembre 1789

Je réponds à votre n° 145 du 23 novembre. J'ai remis vos deux incluses et vous pouvez m'en adresser toujours de semblables.

Je ne sache pas que le duc de Bourbon³⁶ soit en Angleterre, ainsi je crois la nouvelle du duel fausse.

Comme il y a loin d'ici au rétablissement tranquille de la France, nous avons du temps pour parler de votre voyage en Italie. Si cependant vous en étiez bien pressé pour vos affaires domestiques et qu'elles vous en fassent vraiment une nécessité, dans ce cas je vous demanderais d'avance quel est l'homme que vous compteriez laisser à votre place, pour lequel au reste je ne voudrais pas faire une nouvelle dépense à part.

Le comte de Saldanna n'est pas encore ici. Je demande à savoir si le prince Emmanuel de Salm³⁷ est celui qui a été en Pologne, et si le duc de l'Infantado est né en Espagne, ou seulement de race espagnole?

Je suis fort aise que don Fernand Nunez voie avec plaisir qu'on se souvient de lui en Pologne avec affection.

On me mande, que Charles IV a formé une Assemblée, que l'on nomme Cortes³⁸, comme si c'était le véritable Cortes ancien, et que dans cette Assemblée on a aboli la pragmatique sanction de Philippe V³⁹, qui excluait les femmes de la succession à la monarchie et que par là on éloigne la branche qui règne à Naples, et que le traité de mariage, qui était sur le tapis

36 Louis-Henri-Joseph de Bourbon.

37 Voir note 81 à la lettre M 145 du 23 novembre 1789.

38 Institutions parlementaires, remontant au XIIe siècle, convoquées dans les royaumes situés sur la péninsule ibérique, où siégeaient les représentants de la noblesse, du clergé et de certaines villes. En 1789, les Cortès furent convoquées pour la prestation de serment du nouveau roi, Charles IV, qui monta sur le trône après la mort en décembre 1788 de son père, le roi Charles III. L'Assemblée fut rapidement dissoute à la demande du roi, après avoir appris les problèmes de Louis XVI avec les États généraux. Le seul effet des réunions des Cortès fut la proposition d'annuler le décret de Philippe V excluant les femmes de l'héritage. La proposition n'est pas entrée en vigueur.

39 Dans les années 1707-1717, Philippe V (1683-1746), petit-fils de Louis XIV, premier roi d'Espagne issu de la dynastie des Bourbons, abolit l'indépendance administrative des royaumes de la Couronne d'Aragon qui faisaient partie de la monarchie espagnole (la soi-disant Nueva Planta). Les Cortès séparées d'Aragon, de Catalogne et de Valence furent supprimées. À partir de ce moment, les représentants des provinces mentionnées participèrent aux Cortès convoquées en Catalogne, qui se transformèrent en Cortès de tout le royaume d'Espagne. Seules les Cortès de Navarre conservèrent leur indépendance.

entre la fille aînée du Roi de Naples⁴⁰ avec le prince héréditaire de Parme⁴¹ est dissous, ou du moins suspendu. Mandez-moi ce que vous pouvez savoir sur la réalité de la tenue de ce Cortez, en attendant que je puisse avoir des nouvelles directes d'Espagne, ce qui sera, j'espère, au mois de février au plus tard. Vous remettrez l'incluse à son adresse⁴².

40 Marie-Thérèse-Caroline de Bourbon-Naples (1772-1807), fille aînée de Ferdinand IV. Le 15 août 1790 elle épousa à Naples son cousin germain, l'archiduc François d'Autriche, qui devint en 1792 empereur du Saint-Empire romain germanique sous le nom de François II.

41 Ludovico (1773-1803), prince héréditaire de Parme, roi d'Étrurie avec le nom de Ludovico I en 1801.

42 Il s'agit d'une lettre pour M^{me} de Tyszkiewicz. Voir *infra* lettre M 157 du 4 janvier 1790.

M 151 – CCLXIV

Parigi, 14 décembre 1789

Ò ricevuto il n° 105 de' 25 novembre, ove osservo con piacere la savia legge *pour empêcher que la nouvelle armée ne devienne onereuse à l'habitant civil*.

Non ò mai avuto il minimo dubbio riguardo alla favorevole impressione che avrebbe fatto il Piattoli. Mi lusingo in oltre che, prima dell'arrivo di questa lettera, Sua Maestà l'avrà conosciuto per uno di quei caratteri che sempre acquistano.

Il dono gratuito di Ginevra non è ancor giunto. I ginevrini mi dicono che non sarà meno d'un milione. Non vedo che un tal atto possa chiamarsi *necessario*; ma certo è che i ginevrini, avendo circa 20 milioni di *rendita* in questi fondi, è loro grande interesse che il credito si sostenga per evitare un fallimento.

*L'abbé Giraud⁴³ qui a été en Pologne, bien connu de plusieurs polonois et de Piattoli, assez lié avec le prince de Nassau⁴⁴ et qui l'a été aussi très étroitement avec Littlepage, m'a plusieurs fois exprimé une sorte d'indignation contre ce dernier qui, depuis son départ de Paris, non seulement lui a manqué, dit-il, relativement à certaines promesses la nature desquelles j'ignore, mais ne lui avoit non plus jamais écrit.

Dernièrement il m'a appris que Littlepage avoit quitté la Pologne et qu'il alloit en Italie, puisqu'il en avoit reçu une lettre dans laquelle il le prie de lui envoyer quelque chose à Rome. «Il s'est souvenu de moi (dit l'abbé Giraud) parce qu'il en a eu besoin». Ma seule reponse a été: «Je ne suis point surpris ni de son oubli ni de son souvenir». La comtesse Tyszkiewicz m'a dit avant-hier, avec beaucoup de surprise, qu'on lui mande de Rome l'arrivée de Littlepage, décoré de l'ordre de Pologne, et avec un credit de 3000 ducats sur cette ville et sur Paris. Elle en tire la conséquence qu'il vien-

43 D'après ce que déclare Mazzei, il le connaissait assez bien et cela semble exclure la possibilité qu'il puisse s'agir de cet abbé Giraud-Soulavie qu'il cite dans sa lettre n° 182 du 2 avril 1790 comme l'éditeur des *Mémoires* du duc de Richelieu et qu'il définit comme un «nom inconnu». D'autre part, les déclarations de Mazzei sur le voyage de ce personnage en Pologne, sur ses liens avec le prince de Nassau et avec divers milieux diplomatiques rendent assez douteuse son identification avec l'abbé Pierre-François-Félix-Joseph Giraud (1764-1821), littérateur, religieux de l'ordre des Bernardins, qui après la suppression de l'ordre en 1790 embrassa les idées révolutionnaires, se maria et collabora à divers journaux.

44 Charles-Henri-Nicolas-Othon prince de Nassau-Siegen (1745-1808,) officier au service de la France, de l'Espagne et de la Russie (amiral de la flotte russe). En 1779, il s'installe en Pologne, où il se lia d'amitié avec Stanislas-Auguste; en 1784, il reçut l'indigénat polonais. À partir de 1786, il entretint des relations étroites avec le favori de l'impératrice de Russie Catherine II, Grigori Potemkine. En 1787, lors du voyage de Catherine II en Crimée, il fit partie de son entourage; il participa à la guerre russo-turque (1787-1792) et à la guerre russo-suédoise (1788-1790).

dra ici et que le Roi l'a comblé de bienfaits. Je lui ai marqué aussi une espece de surprise, sans dire un mot sur tout cela, et j'ai passé immédiatement à parler de Piattoli, de Bezenval et de la dernière loi faite en Pologne, relative à l'armée, en faveur de l'habitant civil. Je ne peux juger s'il étoit nécessaire d'étaler sitôt l'ordre de Pologne et de faire savoir la somme de l'argent qu'on avoit à sa disposition: mais il est certain que cette ostentation ne tend pas à faire croire *le mécontentement simulé*.*

Non ò ancor veduto il duca di Fronsac e il conte di Lameth. Quanto a Mounier e Lally de Tolendal, credo che si sieno dati essi medesimi il colpo di grazia colla lor dimissione, e più ancora coi loro ultimi scritti.

Le ultime notizie del Brabante sono che Dalton sia stato richiamato, che il cognato della contessa d'Albania⁴⁵ sia disgraziato e che sieno giunti a Bruxelles, per trattare coi brabanzoni e i fiamminghi, quell'Herbert⁴⁶ che è stato nunzio a Costantinopoli e Cobenzel⁴⁷. Non posso persuadermi ancora che l'imperatore accordi, almeno sinceramente, tutte le pretensioni dei malcontenti. È probabile che quest'Assemblea nazionale rimandi al loro agente i pacchetti senza disigillargli, come si vede nel *Point du jour* aver fatto il re⁴⁸.

Non posso per anche rispondere agli altri articoli del n° 105.

Includo i n.° 157, 158 e 159 del *Point du jour*, il n° 77 del Giornal di Versailles, il 78 col supplemento, una lettera di M.^r de Boucher⁴⁹ e una del cardinal di Montmorency⁵⁰ col biglietto col quale me l'ha accompagnata. La mia ignoranza nell'etichetta cardinalizia non mi permette di comprendere il perché l'abbia mandata sigillata, *senza copia*, e coll'indirizzo sopra una striscetta di carta che fascia la lettera.

45 Henry Benedict Maria Clement cardinal de York (1725-1807), frère de Charles Edward Stuart comte d'Albany (1720-1788), dernier prétendant de la branche des Stuart au trône d'Angleterre, qui avait épousé en 1772 Louise Maximilienne Caroline Emmanuelle de Stolberg-Gedern (1752-1824), comtesse d'Albany.

46 Peter Philip baron de Herbert-Rathkeal (1735-1802), internonce, ministre plénipotentiaire de l'empereur en Turquie de 1779 à 1788 et ensuite de 1791 jusqu'à sa mort (1802), chargé de négocier avec les chefs de l'insurrection des Pays-Bas en 1789.

47 Johann Philipp Cobenzl (1741-1810), homme politique et diplomate autrichien, vice-chancelier (Vizestaatskanzler) d'Autriche de 1779 à 1792.

48 Séance du 10 décembre: lettre de Montmorin au président de l'Assemblée nationale, datée de Paris le 7 décembre 1789: «M. le Président, le sieur Vanderwood, se disant agent plénipotentiaire des brabançons, vient de m'adresser pour le roi un paquet renfermant le manifeste par lequel ils se déclarent indépendans. Sa majesté a jugé qu'il n'étoit ni de sa justice, ni de sa dignité, ni de sa prudence d'accueillir une semblable démarche» (*Point du jour* n° 157, 11 décembre 1789). Le président de l'Assemblée nationale étoit Fréteau de Saint-Just. Mazzei parle de sa famille dans sa lettre 179 du 22 mars 1790.

49 Lettre de De Busscher au roi du 7 décembre 1789, dans AGAD, Zbiór Popielów, 207, f. 157. Sur ce personnage voir vol. I, *ad indicem*.

50 Louis-Joseph de Montmorency Laval (1724-1808), grand aumônier de France depuis 1786, nommé cardinal le 30 mars 1789. Il émigra en 1791.

R 111 – CCLXV

Varsovie ce 16 décembre 1789

Je réponds à votre n° 146 du 27 novembre. J'espère, comme je le souhaite, que le baron de Besenval sera bientôt libre.

J'ai bien reconnu l'exactitude géométrique du marquis de Condorcet, dans les réflexions sur ce qui a été fait et sur ce qui reste à faire.

Le prince Alexandre Lubomirski, que je n'ai vu qu'une fois, parce qu'il ne sort presque pas de chez lui, ne m'a pas parlé du comte Gaspari. Donnez-moi des renseignements sur ce gentilhomme corse, et s'il est dans quelque grade militaire ou civil.

Je donnerai volontiers six louis pour une copie, comme vous me le mandez. Je vous enverrai le catalogue des portraits, que je désire une autre fois. Pour commencer aujourd'hui et pour voir un essai du pinceau des copistes, faites-moi copier, d'après des bons originaux, les portraits du maréchal de Turenne, de Fénelon évêque de Cambrai⁵¹, de Madame de Montespan⁵² et de M^{lle} de la Vallière⁵³. Vous entendez bien que je parle de celle de Louis XIV. Et comme Madame la duchesse de la Vallière⁵⁴ vivante m'a fait le plus grand accueil, pendant que j'étais en France, et qu'elle continue à être de mes amies et qu'elle a mon portrait depuis longtemps, cela me donne le droit de lui demander le sien, bien entendu aussi comme elle était dans le temps de sa grande beauté.

Je vous prie de dire à M^{me} Gault de St. Germain, née Rajeczka⁵⁵, polonaise à laquelle, comme vous savez, je fais une petite pension, que je ne suis pas actuellement dans le cas de la faire voyager en Italie, comme elle me le demande par sa lettre du 12 novembre, mais que je désire qu'elle s'évertue

51 François Armand de Salignac de la Mothe-Fénelon (1651-1715), archevêque-duc de Cambrai, théologien, pédagogue et écrivain français, reçu à l'Académie française en 1693. Il fut le précepteur du petit-fils de Louis XIV, duc de Bourgogne. Le plus connu de ses écrits est *Les aventures de Télémaque*, composées en 1693 ou 1694, publiées clandestinement et à l'insu de l'auteur en 1699.

52 Françoise-Athénaïs de Rochechouart, marquise de Montespan (1640-1707), favorite du roi Louis XIV à partir de 1667.

53 Françoise-Louise de La Baume Le Blanc, duchesse de La Vallière et de Vaujours (1644-1710), maîtresse de Louis XIV de 1661 à 1667.

54 Anne-Julie-Françoise de Crussol d'Uzès (1713-1797), épouse de Louis-César de La Baume Le Blanc de la Vallière.

55 Anna Gault de Saint-Germain, née Rajeczka (vers 1760-1832), peintre, partie en 1783 pour Paris comme boursière de Stanislas-Auguste. Elle étudia la peinture à Varsovie, dans l'atelier de Ludwik Marteau, et peut-être aussi auprès de Marcello Bacciarelli. A Paris, elle s'impliqua dans le cercle artistique de Jacques-Louis David.

à faire pour moi les copies, que je désire et que vous lui prescrivez successivement. Je les veux en huile. J'aime mieux procurer à elle qu'à un autre le profit de ce travail. Plus elle fera vite et bien ces quatre premières copies, et plus elle m'engagera à lui confier les suivantes. Elle loge rue du Faubourg St. Honoré, près de la rue d'Anjou n° 28.

Pour les frais des quatre premières copies, vous trouverez chez M. de Lorme, négociant et emballer, rue de Grenelle-St. Honoré n° 65, 500 livres de France à moi appartenant. Ils proviennent d'un billet de loterie, dont le montant m'est dû.

Je vous enverrai bientôt mon portrait, que je vous ai promis, par voie prompte et sûre.

Il m'est bien désagréable, que l'abbé Tessier n'a pas reçu encore le modèle du moulin à gruau. J'espère pourtant que l'abbé Tessier le découvrirra enfin chez ce négociant de Strasbourg, auquel l'ambassadeur, M. de Noailles, dit l'avoir consigné.

Mes notions de Vienne me tiennent encore en doute si l'Empereur enverra des troupes en Flandre, malgré la recrue de 40.000 hommes, qu'il vient d'ordonner encore dans ses États d'Allemagne?

M 152 – CCLXVI

Parigi, 18 dicembre 1789

Si dice che M.^r Pitt sia per escire dal ministero, non a motivo dell'opposizione, ma del partito preponderante degli emuli suoi colleghi, tra i quali si nomina come capo il gran cancelliere⁵⁶. Si pretende ancora che Giorgio terzo voglia abdicare il trono. Ò creduto di non dover tacere questi rapporti, perché ottengono un gran credito; io per altro non ne credo niente.

Le ultime notizie del Brabante son contenute nell'annesso. Da tutti gli annessi precedenti si vede che i miei amici olandesi non s'ingannavano su quel particolare. L'articolo di lettera di Leida dimostra chiaramente chi è stato il principal sostegno, e forse istigatore di questa rivoluzione. Parmi di vedervi anche l'attore che à fatto rompere l'armistizio⁵⁷, la causa di che l'amico di Bruxelles ignora, come dice al fine della sua lettera. L'amico di Leida è la persona di cui ò più volte parlato⁵⁸. Il suo zelo per altro lo fa travedere ove si duole dell'indolenza della Francia, la quale commetterebbe un massimo errore movendosi adesso per cosa che potrà facilmente regolare a suo genio in tempo proprio. Quando scrissi il dispaccio precedente, non avevo per anche avuto alcuna informazione diretta degli affari del Brabante, né da Bruxelles né d'Olanda; perciò ne dissi poco, e quel poco non fu esatto. Io per altro presi quei pochi dati per altrettante verità geometriche, perché domenica mattina⁵⁹ tutti i membri del corpo diplomatico che erano alla sala degli ambasciatori a corte, cioè circa 20 di essi, ne parlavano tanto affermativamente che pareva un'offesa il dubitarne.

Ci sono certe notizie che mi bisognerebbero per farne uso a tempo e luogo. Per esempio non sarebbe male ch'io sapessi la natura dell'*atto generoso e utile* che alla sessione de' 17 novembre fece la Lituania⁶⁰, e se il Re abbia ottenuto che la grande e piccola Pollonia facciano l'istesso, conforme desiderava.

Significai ieri al duca di Fronsac ciò che mi fu ordinato da Sua Maestà. L'effervescenza delle sue espressioni, per farmi sentire la sua veramente rispettosa gratitudine, mi convincono che i *semi* son ben gettati. Son

56 Edward Thurlow, premier baron Thurlow (1731-1806), lord chancellor.

57 Armistice de dix jours signé le 3 décembre entre le général Jean-André Van der Meersch (1734-1792) et le commandement militaire autrichien. Cet armistice fut plusieurs fois violé par les patriotes.

58 Luzac.

59 13 décembre.

60 Voir note 55 à la lettre R 103 du 18 novembre 1789.

persuaso ch'ei parla del mio Padrone a Luigi XVI in quella forma che bramerei; ma cercherò di saperlo, per il che bisogna far nascere l'occasione con molta destrezza.

Non ò ancor veduto M.^r de Lameth, il quale domenica passata fu obbligato a sfidare un certo M.^r de la Borbonnois⁶¹, gentiluomo brettone, da cui M.^r de Lameth era stato villanamente insultato in un *Club* la sera precedente. Lameth lo à punito, ma non abbastanza, con 3 stoccate, 2 delle quali leggerissime, l'altra un poco più grave. Se il Piattoli sapesse questo affare, bramerei ch'ei sapesse ancora che il brettone non è alcuno dei due fratelli de la Borbonnois nostri amici, ma un parente loro e di carattere diametralmente opposto. Costui non è deputato all'Assemblea Nazionale.

Si vede nel *Point du jour* che il visconte di Mirabeau⁶² martedì sera parlò nell'Assemblea con indecenza. Egli era ubriaco. Uno dei deputati che insultò, e di cui non so per anche il nome, lo sfidò il giorno dopo e ieri si batterono. Il visconte à ricevuto una stoccata alquanto grave.

L'abate Giraud mi à detto che Littlepage gli scrisse che aveva l'ordine di S. Stanislao e che da Roma sarebbe andato in Spagna. La contessa di Tyszkiewicz à ricevuto altre lettere di Roma, ove le dicono che Littlepage doveva partirne per andare in Spagna il 29 del mese passato.

All'Accademia delle Scienze, ove sogliono sapersi tutte le nuove scoperte, niuno conosce né il nome di Pointeraux⁶³, né la cosa di cui parla. Il marchese di Condorcet ne à ricercato con premura. Ne continuerò non ostante le mie ricerche.

Coll'inclusa lettera del general Monet credo proprio di mandare anche quella colla quale me l'ha accompagnata. Io non so se mi convenga, nel mio presente impiego, di scrivere sul soggetto che scrive il buon vecchio generale; ma lo credo superfluo con un Re filosofo che conosce bastantemente i miei sentimenti e a cui posso francamente dire che la mia esistenza dipende dalla sua, per quanto è permesso di giudicare dalle sensazioni attuali.

Ò ricevuto i n. 106 e 107 dei 28 novembre e 2 del corrente.

I ritratti dei membri dell'Assemblea esistono realmente, ma son cattivi; onde parmi che sarà bene di aspettarne una *migliore edizione*. Quanto alla colletta, sulla quale ò già risposto, non farò alcun passo prima di sapere l'intenzione di Sua Maestà su quel che segue. M.^r David, avendo a cuore (quanto posso aver io) che Sua Maestà ne abbia una colletta degna d'un Re, propone di farne far le copie da' suoi migliori allievi, di correggerli e perfe-

61 Recte: comte de La Bourdonnais. Il s'agit probablement de Louis François Mahé de La Bourdonnais (1743-vers 1810), lieutenant des chasses du Roi.

62 André-Boniface-Louis de Riqueti, vicomte de Mirabeau (1754-1795), frère cadet du comte de Mirabeau, colonel du régiment de Touraine, député aux États généraux, émigré en 1790.

63 Correctement Cointeraux: voir *infra* les lettres R 115 et M 156.

zionargli egli medesimo, in tutti i luoghi ove esistono i migliori originali. Il costo sarebbe di 10 o 12 luigi, l'uno coll'altro.

L'inclusa lettera del baron di Bezenval⁶⁴ colla copia del 2° interrogatorio rispondono per me su quel soggetto. Quanto al conte di Montmorin non poteva rispondere nulla di più.

Farò un buon uso del n° 107, concepito *divinamente* per fare un'ottima impressione e per togliere ogni sospetto riguardo all'ostensibilità. Scancellerò per altro il mal inteso *rischio* del marescial di Segur, perché non à esistito. Se Sua Maestà si degna di rileggere il mio n°142, vedrà che ciò si riferisce al marchese della Fayette, il quale dissi che (prima che il barone venisse al Châtelet) *non avrebbe potuto scrivere senza rischio per se stesso, e molto più per Bezenval.*

Oltre la lettera del generale Monet, quella del baron di Bezenval colla copia dell'interrogatorio, e l'annesso, includo i n.º 160, 161 e 162 del *Point du jour*, e i n.º 79 e 80 del Giornal di Versailles coi loro supplementi.

N B. – L'annesso contiene le notizie del Brabante, come ò detto sopra.

64 La lettre de Besenval au roi du 16 décembre 1789 remerciant le roi de l'intérêt que celui-ci porte se trouve dans AGAD, Zbiór Popielów, 207, f. 157, de même que la minute de lettre du roi à Besenval du 6 janvier 1790: «je vois avec peine [...] que la fin de votre procès est de nouveau reculée [...]» (*ibidem*, f. 158).

R 112 – CCLXVII

Varsovie ce 19 décembre 1789

Je réponds à votre n° 147 du 30 novembre. Mes précédentes vous ont déjà dit, que mon opinion sur Piattoli est fixée d'une manière favorable et que la supposition, dont je vous ai parlé, contre lui, est déjà détruite.

Dès que je serai un peu plus libre pendant la prorogation de la Diète, qui doit avoir lieu la semaine prochaine, je ferai causer Piattoli sur tout ce qui le regarde personnellement, plus que je n'ai fait jusqu'ici. Il est vrai que sa discrétion est telle, qu'il ne m'a presque pas nommé la princesse maréchale jusqu'ici.

Quand une fois la fièvre de faction s'empare d'une nation, on voit fréquemment les gens, d'ailleurs les plus intègres et les plus fidèles, se permettre ce que dans d'autres temps ils auraient appelé eux-mêmes trahison. Ainsi, je ne m'étonne pas de ce que vous me mandez sur cette copie, que l'envoyé de Prusse a eue du bureau de M. de Montmorin. Le fanatisme politique même mène quelquefois aussi jusqu'à faire des martyrs. Je vois que l'Angleterre, la Hollande et la Prusse font avec les brabançons, ce que l'Autriche et la Prusse faisaient avec nos confédérés de Bar, il y a de cela 17 ans. Vienne et Berlin, dans leurs professions officielles, prétendaient être absolument neutres à leur égard. Et cependant ils les secouraient d'armes, et de bien d'autres manières.

Quel parti croyez-vous que prendra le baron de Besenval, quand son procès sera fini? Restera-t-il en France? Se retirera-t-il en Suisse? A-t-il encore de l'ambition? On disait autrefois qu'il espérait devenir maréchal de France. Quel est l'état de sa fortune? Est-il vrai qu'il a tout légué au cadet Ségur⁶⁵? L'aîné Ségur⁶⁶ doit être arrivé à Paris. Comment y est-il considéré? Retournera-t-il en Russie? On voit les plus grands indices, que les deux cours impériales désirent et comptent faire leur paix avec les turcs pendant cet hiver. Le désarroi de ceux-ci devrait faire croire qu'ils n'ont pas les moyens de continuer la guerre. Cependant, il semble que les prussiens se flattent encore, qu'ils réussiront à engager Selim à risquer (peut-être même en personne) une troisième campagne, en lui faisant espérer que le roi de Prusse agira de son côté. Peu de semaines nous feront voir plus clair. En attendant, Lucchesini a produit ici une lettre originale de son maître, dans laquelle il est dit que si quoique ce soit faisait une invasion en Pologne, il la secourra de toutes ses forces, quand même il ne se ferait pas d'alliance entre

65 Joseph-Alexandre de Ségur.

66 Louis-Philippe de Ségur.

la Prusse et la Pologne. Que si la Pologne veut faire alliance avec lui, il ne s'y refusera pas, mais pas avant que la nouvelle forme de gouvernement, pendant la durée et l'interstice des Diètes, ne soit du moins ébauchée.

Ce fut son terme. Il a offert en même temps sa garantie à toutes nos possessions actuelles, en ajoutant explicitement qu'il ne prétendra pas l'étendre jusqu'à nos arrangements intérieurs. Cela a produit que la Diète a ordonné à la Députation des affaires étrangères de projeter un traité d'alliance de la Pologne avec le roi de Prusse, et qu'elle s'occupe elle-même depuis quelques jours à déterminer l'ébauche de son gouvernement futur, ce qui probablement sera décidé dans deux ou trois jours, après quoi viendra la prorogation. La défiance entre Vienne et Berlin s'augmente malgré les grandes politesses extérieures. L'Empereur vient d'ordonner que onze bataillons et deux régiments de cavalerie viennent en Galicie.

Vous m'avez dit dans une de vos précédentes, qu'on n'avait gravé aucune représentation de l'Assemblée nationale. Le prince Alexandre Lubomirski a cependant apporté une estampe, qui représente cette Assemblée dans la Salle des menus plaisirs à Versailles, et je me flatte qu'il me la cédera. Cela m'intéresse non seulement comme amateur de tout ce qui a rapport [aux] arts, mais il m'est utile de voir la manière dont toute Assemblée nationale est constituée et colloquée, même au physique, car vous savez combien la disposition du local peut influer sur les résultats moraux.

M 153 – CCLXVIII

Parigi, 21 dicembre 1789

Con molta ragione dissi nel mio numero precedente che avrei fatto un buon uso del n° 107, *concepito divinamente per fare un'ottima impressione*. Le mie speranze non erano mal fondate; ne ò già veduto gli effetti.

Nei fogli susseguenti al mio n° 142, al quale il sopraddetto n° 107 serve di risposta, Sua Maestà avrà osservato che l'Assemblea nazionale adottò finalmente la clemenza che il mio buon Padrone in quel caso tanto saviamente preferisce al rigore, non solo verso la camera delle vacanze di Roano, ma in favor del parlamento di Metz ancora, che fu il secondo a prevaricare. Onde la disapprovazione del rigore (disapprovato poi dall'Assemblea medesima) lusinga e piace nel tempo stesso che induce ad amare e ad ammirare l'umanità e la saviezza di chi lo disapprovò prima di lei. Quanto alla condotta della camera delle vacanze di Rennes, son persuaso che Sua Maestà l'avrà giudicata imperdonabile.

Incontrai l'altra sera dal marchese della Fayette il conte Caraman, a cui significai l'impressione che aveva fatto nel cuore del Re la sua situazione terribilmente critica, e lo felicitai a nome del medesimo sulla sua liberazione. Lo conoscevo per un amabilissimo giovane, dotato di un'anima bella e sensibile; ma contuttociò restai attonito, edificato e intenerito da un eccesso di sensibilità che realmente non può esprimersi. Mi serrava la mano tralle sue, cominciava a parlare, si arrestava, e singhiozzando supplicava ch'io volessi prendere sopra di me la cura di far sentire a Sua Maestà la rispettosa e costante memoria che à conservato della sua benignità, e quanto ei sentisse al vivo il prezzo della bontà dimostratagli in questa occasione. Io non potei dirgli altro che questo: «Caro conte, per leggere fino al centro del vostro cuore basta riflettere all'effetto che produsse in voi il pentimento di quel popolo che poco avanti voleva la vostra distruzione. Sua Maestà non ignora che *la seconda scena vi oppresse l'animo quanto la prima*. Non posso far altro che rammentarglielo».

Il marchese della Fayette riceve sempre con rispettosa gratitudine l'espressioni graziose del mio degno Padrone e vi risponde con quella inimitabile modestia che a lui è tanto naturale! Egli à inteso con vero piacere che l'amico Piattoli non dispiace a Sua Maestà, come pure l'anno inteso il marchese e la marchesa di Condorcet, il duca de la Rochefoucauld, M.^r Barrère, M.^r Dupont e in somma tutti quei che conoscono quanto ei meriti d'avere un buon Padrone, il numero dei quali è troppo grande per nominargli tutti.

Non ò potuto per anco vedere M.^r Bailly, né l'abate Sieyès.

La marchesa della Fayette⁶⁷ mi tormenta per aver una copia della lettera 104. Non le ne do, né tolgo la speranza; le rispondo sempre che tra qualche settimana saprò dirle qualche cosa.

L'incluso annesso, contenente le notizie dei Paesi Bassi, parmi bastantemente interessante, come pure gl'inclusi n.º 163, 164 e 165 del *Point du jour* e il n.º 81 col supplemento del Giornal di Versailles.

M.^r Blin, deputato di Nantes, che incontrai per la prima volta in casa di David, mi diede l'inclusa sua opinione sul soggetto importante delle colonie⁶⁸. Mi parve ch'egli aspirasse all'onore d'esser letto da Sua Maestà; ma non ardi d'esprimerlo ed io non l'accettai che per me stesso. Se il suo ragionamento, che a me non dispiace, merita l'approvazione di Sua Maestà, può degnarsi d'indicarmelo; in caso diverso il silenzio m'istruirà.

P.S. Domando perdono della libertà d'includer una mia lettera per il Piattoli.

67 Marie-Adrienne-Françoise de Noailles (1759-1807), deuxième fille de Jean-Louis-Paul-François de Noailles, en 1766 duc d'Ayen (1739-1824), mariée en 1774 au marquis de la Fayette.

68 *Opinion de M. Blin sur la proposition faite par MM. les députés des colonies réunies, d'établir un comité colonial, etc.* (1^{er} décembre 1789); Paris, Baudouin, (s.d.), in-8°, 11 pp. François-Pierre Blin (1756-1834), médecin, député aux États généraux, était l'un des fondateurs du club breton, dont est issue ensuite la Société des amis de la constitution, futur club des jacobins.

M 154 – CCLXIX

Parigi, 25 dicembre 1789

Includo il n° 21 d'un foglio periodico intitolato *Gazette universelle* a motivo del contenutovi articolo che riguarda la Pollonia⁶⁹, su di che sono interrogato continovamente. Per escir d'imbarazzo il meno male possibile, parlo delle disposizioni del Re favorevoli agli oppressi e concludo «che il gazzettiere à potuto esserne informato, e per divertir piacevolmente i suoi lettori avrà forse anticipato loro per fatto quel che non è improbable che segua, poiché se le cose fossero già pervenute a quel punto, son di parere che ne avrei avuto notizia». Ò risoluto di mandare il foglio medesimo, in vece della copia del detto articolo, sulla supposizione che possa non dispiacere a Sua Maestà di vedere anche la lettera del principe d'Aremberg⁷⁰ e alcune altre particolarità relative all'evacuazione delle truppe imperiali di Bruxelles.

69 *Gazette universelle ou papier-nouvelles de tous les pays et de tous les jours*, n. XXI, lundi 21 décembre 1789: «POLOGNE – Extrait d'une lettre de Varsovie, du 28 novembre – Ce pays qui n'offrait, sous le masque républicain, que la tyrannie féodale la plus dure, voit aussi l'aurore d'une révolution où les droits de l'homme seront enfin respectés. Le 25 de ce mois étoit l'anniversaire du couronnement du roi: cette fête fut célébrée avec des démonstrations extraordinaires. Sa Majesté reçut les félicitations des ministres étrangers; mais ce qui attira sur-tout l'attention du public, fut la députation des grandes villes ou villes royales. Elle ne s'est pas bornée à féliciter le roi sur son couronnement; mais elle a saisi l'occasion de la diète intéressante qui se tient à présent. Les députés ont présenté à cette auguste assemblée un mémoire fort étendu. Ils y demandent, non l'acquisition, mais le recouvrement de leurs privilèges. Ils y montrent que par le droit positif, aussi bien que par le droit naturel, l'état roturier a droit d'être représenté à la diète. Ils demandent à pouvoir acquérir toutes sortes de bien-fonds. Ils veulent une juridiction particulière indépendante des Starostes, de maniere à pouvoir se gouverner, conformément à leurs intérêts et aux loix du pays. Ils s'élèvent contre ces indignes barrières qui les écartent du service et des avancements dans l'armée. Ils réclament une part quelconque dans le gouvernement, comme ils l'ont eu par le passé. Enfin, ils montrent qu'il n'y a pas d'autre moyen de tirer les villes de la décadence où elles sont tombées. La commission chargée de préparer de nouvelles loix sur la réforme du gouvernement, fera bientôt un rapport sur cet intéressant objet. Elle a reçu quantité de mémoires de toutes les parties du royaume. On y réclame non – seulement le recouvrement de droits toujours imprescriptibles, mais aussi des dispositions nouvelles pour prévenir à jamais les malheurs que causent les élections dans la vacance du trône. On y demande formellement, ou *l'hérédité de la couronne*, ou que les élections soient réglées de manière qu'il n'y ait aucun trouble ni influence étrangère. On fait sentir en général la nécessité d'éclairer le peuple, sur tout celui des campagnes, comme un préliminaire indispensable à la puissance des droits politiques». La *Gazette universelle ou papier-nouvelles de tous les pays et de tous les jours*, fondée par Antoine Cerisier (1749-1828), Joseph-François Michaud (1767-1839) et Pascal Boyer (1743-1794), a été publiée du premier décembre 1789 au 10 août 1792. Sur Pascal Boyer, qui avait été auparavant correspondant parisien de la *Gazette de Leyde* de Johan Luzac, voir *supra* la note 12 à la lettre M 148 du 4 décembre 1789.

70 *Lettre du prince d'Aremberg, comte de La Marck, au comité de Gand, écrite de Paris, le 10 décembre 1789*; (s.l.), 1790, in-8°, 5 pp. (extrait du n° XXI de la *Gazette universelle, ou papier-nouvelles de tous les pays et de tous les jours*, du lundi 21 décembre 1789). Pour le prince d'Aremberg voir *infra* note 31 à la lettre R 117 du 13 janvier 1790.

Ò ricevuto il n° 108 dei 5 del corrente ed ò fatto pervenire, *indirettamente*, al gazzettiere del sopraddetto foglio quelle notizie che, al fine del detto n° 108, vien significato che non dispiacerebbe che fossero messe *dans les journaux et dans les feuilles publiques*⁷¹. Procurerò che sieno inseriti in qualchedun altro di quei che ànno più voga.

Le prince Alexandre m'a écrit de Varsovie «Le Roi a goûté l'abbé Piattoli que je présente partout, après quoi je rentre dans ma coquille pour ne pas en sortir, car je hais les visites; c'est un commerce d'ennui parfait». Per quanto mi scrive egli medesimo, e per quel che mi vien detto nel n° 108, vedo ch'ei resta costante nella risoluzione (presa fin dal principio della Dieta) di non voler mischiarsi punto in quel che si fa costà. Ei brama per altro *ardentissimamente* la missione per la quale io lo credo (in questa situazione di cose) più atto di ogni altro; ma vuole essere cercato e pregato, e figurar d'accettarla per far piacere. Io non so s'ei sia di quei caratteri che dicono in confidenza le medesime cose a 50 persone, pregando ognuna d'esse di tenere il segreto colle altre 49; ma certo è che mi à rappresentato quel segreto come cosa della più grande importanza al suo amor proprio e mi significò che neppure il nostro comune amico doveva mai saperlo, quantunque convenisse meco che *tutto poteva confidarsi alla sua virtù e discretezza*. Non conviene certamente al mio Padrone di parlarne, tanto per le due potenti ragioni addottemi, come per altre ancora. È anche superfluo ch'io gli scriva per fargli nascere il desiderio di una cosa ch'ei mi à confidato desiderare *ardentissimamente*. Parrebbe anzi ch'io mi burlassi di lui, poichè à lasciato a me l'incombenza di fare in modo ch'ei sia pregato ad accettarla.

Questo affare potrebb'esser trattato sommamente bene dall'amico Piattoli. Il suo primo passo dovrebbe essere presso il soggetto, a cui certamente non manca né *amor proprio* né *prosunzione*. Bisogna cominciare dal persuaderlo delle ragioni che ò prima d'ora dimostrato, per cui è necessario che la Dieta non differisca di più ad aver qui un rappresentante, quando non fosse altro che un incaricato d'affari; poi solleticar la sua ambizione, dicendogli ch'ei non può né deve abbandonare il progresso degli affari fino a tanto che la fabbrica non sia eretta e stabilita; e fargli sentire che il far mandare qualcheduno in luogo suo per un sì nobile motivo gli farà un grand'onore per tutto, e particolarmente in Francia, dove potrà venire *glorioso e trionfante* quando la fabbrica sarà eretta su basi stabili anche qui. Ottenuto questo, sarà facile di persuaderlo che la *persona indicata* è la più atta nella situazione presente e la più facile a farle cedere il posto *a suo tempo*. Quanto alla detta *persona indicata*, io son di parere che l'amico farà bene a figurar di credere che, se accetta, sarà un puro atto di compiacenza, sebbene avesse

71 Voir *infra* note 88 à la lettre M 155 du 28 décembre 1790.

inteso il contrario della persona medesima. Parlo così, perché conosco tanto la parte debole che il buono del suo carattere.

Il sensato discorso di M.^r de Lameth sul soggetto dei libelli, un saggio del quale si vede al fine del n° 167 del *Point du jour*⁷², gli à fatto un onore immenso perché, oltre la nobiltà e la forza dell'espressioni, il libello più spiritoso e frizzante, che à per titolo *La prise des Annonciades*⁷³, è stato fatto contro di lui. Per farlo gustare a chi non è sul luogo ci vorrebbe un commento minuto, molto più lungo del testo e fastidioso; perciò non l'ò mandato.

Due vescovadi, vacanti dopo che l'arcivescovo di Vienna ne à la nomina, sono stati dati a due curati di sommo merito, ambidue di famiglie ignobili e oscure. Questo mi fa riflettere seriamente all'aneddoto (contenuto nel sopraddetto n° 108) relativo al *preteso cambio con una delle più antiche famiglie di Francia*, come sarebbe quella di *Montmorenci*. Quell'orgoglio sciocco nuoce più o meno per tutto, poiché fin quei che ne sono infetti lo condannano spesso in altri; ma chi venisse adesso in Francia con simili sentimenti sarebbe certamente trattato col massimo disprezzo.

Lo sbaglio contenuto nel n° 107, relativamente alla camera delle vacanze di Roano, m'induce ad avvertire che le proposizioni essendo fatte nell'Assemblea nazionale in forma di decreto, succede alle volte (particolarmente se uno è interrotto mentre legge) che si prende per decreto dell'Assemblea la semplice proposizione di qualcheduno de' suoi membri.

Mi perviene stamattina la lettera dei 9, senza numero, che dovrebb'essere il 109.

Subito che potrò vedere M.^{de} de Tyszkiewicz eseguirò gli ordini contenuti nella detta lettera. Iersera fui a vedere il baron di Bezenval, che trovai al solito in buona compagnia, e tanto numerosa quanto permette la sua cameretta. Mentre si parlava di Sua Maestà, bramavo che la medesima fosse

72 A la séance du 22 décembre l'abbé François-Xavier-Marc-Antoine duc de Montesquiou-Fézensac protesta contre les auteurs d'un libelle publié sous son nom, intitulé *Adresse aux provinces, ou Examen des opérations de l'Assemblée nationale*; (s.l.), 1789, in-9°, 31 pp. ; il déclara qu'il n'en était pas l'auteur et réclama une loi contre les libelles anonymes. Charles de Lameth lui répondit en défendant la liberté de la presse: «Le mépris seul est ce qui convient aux injures»; «le public est un juge incorruptible» (*Point du jour* n° 167, 23 décembre 1789). Charles-Malo-François comte de Lameth (1757-1832), frère d'Alexandre, était aide-major et gentilhomme d'honneur du comte d'Artois; combattant de la guerre d'indépendance américaine, il était député de la noblesse d'Artois aux États généraux.

73 *La prise des Annonciades par M. le comte C..... de L....b* [Charles de Lameth]; (s.l.n.d.), in-8°, 22 pp. L'auteur était Charles-François marquis de Bonnay (1750-1825), officier des gardes du corps du roi, député aux États généraux, émigré avec le comte de Provence, puis ministre plénipotentiaire à Copenhague en 1814 et ministre d'État en 1820. Cet ouvrage fut écrit à l'occasion des recherches faites pour s'assurer que l'ex-chancelier Charles-Louis-François de Paule de Barentin (1738-1819) ne s'était pas réfugié près la sœur du comte de Lameth, abbesse du couvent des Annonciades du Saint-Esprit ou de Popincourt.

in luogo da poter intendere la conversazione senza esser veduta. Il barone disse più volte che, se avesse 30 anni, verrebbe in Polonia subito escito del Châtelet, mi pregò di far sapere al Re che si occupa più di lui che di se stesso, e me lo ripeté in questi precisi termini e con fervore, stringendomi la mano tralle sue all'uscio mentre partivo: «Je vous en prie, mon ami, faites lui savoir que je m'occupe plus de lui que de moi-même».

Il mio n° 144, al quale la lettera dei 9 serve di risposta, non conteneva alcuna *brochure*; parlai solamente in quel n° di *una* che Sua Maestà si era degnato di mandare a me nel suo n° 98.

Il principe Alessandro à il primo volume della *Galerie des Etats Généraux*. Il Piattoli può averlo da lui facilmente. Il volume è troppo grosso per mandarlo per la posta. Aspetto con ansietà di sapere se il Re à la posta franca per potere in tal caso mandar per la posta dei volumi grossi diretti a Sua Maestà. Mi sono più volte presa la libertà di fare questa medesima domanda.

Le ulteriori esplosioni, temute da Sua Maestà, si temevano ancor qui; ma i nemici del ben pubblico divengono ogni giorno più impotenti, tanto in casa che fuori.

Oltre il n° 21 della *Gazette universelle*, includo i n.º 166, 167 e 168 del *Point du jour*, i n.º 2 e 83 del Giornal di Versailles coi loro supplementi e un annesso contenente gli estratti di due lettere d'un olandese rifugiato a Bruxelles.

N.B. L'annesso non si copia.

R 113 – CCLXX

Varsovie ce 26 décembre 1789

J'ai eu trop à faire mercredi passé pour pouvoir vous écrire. Je réponds aujourd'hui à votre n° 148 du 4 décembre.

Plus je connais Piattoli et plus je me sais gré de cette acquisition. À force de questions, j'ai tiré déjà de lui beaucoup de choses, sur lesquelles sa discrétion lui faisait garder le silence.

Le marquis de Conflans⁷⁴, qui est mort depuis peu, n'a été ici deux fois que dans les premières années de mon règne. Il a même été celui qui m'a apporté le premier acte de reconnaissance de ma royauté par Louis XV.

M. de Caraman⁷⁵, au contraire, n'a été ici qu'au commencement de l'année 84 ou 85, car je ne m'en souviens pas exactement dans ce moment.

Je plains le baron de Besenval sur la longueur de sa détention. Mais au moins vous me consolez par l'espérance, que finalement il sera absous.

J'ai reçu aussi votre n° 149 du 7 décembre. Il est constaté, que Selim a déclaré solennellement son intention de faire en personne la campagne prochaine et qu'il a ordonné en conséquence et de nouvelles levées et des préparatifs à Andrianople⁷⁶. Mais il est très possible, que ces apparences guerrières n'ont pour but que de couvrir une impuissance réelle et d'obtenir une moins mauvaise paix.

Depuis que les insurgents ont obligé les garnisons autrichiennes de [Malines] et de Bruxelles à en sortir, il paraît que l'armistice et toutes les concessions de l'Empereur n'empêcheront pourtant pas l'accomplissement de la révolution des Pays-Bas.

Quant à votre titre et à votre représentation politique, continuez à jouir de ce que l'on vous accorde par bienveillance, jusqu'à ce que je puisse fixer la chose d'une manière positive.

Vous savez qu'il y a des lois ici, selon lesquelles un caractère vraiment public et qui donne une participation légale aux immunités des gens, ne peut être donné par le Roi seul et ne doit être donné par l'autorité nationale qu'à des gens nés gentilshommes polonais⁷⁷.

74 Louis-Henri-Gabriel de Conflans marquis d'Armentières.

75 Victor-Louis-Charles Riquet vicomte et ensuite duc de Caraman (1762-1839).

76 Andrinople (Adrianople, nom actuel: Edirne) est une ville située dans la plaine thrace, dans la partie nord-ouest européenne de la Turquie. Stratégiquement située, elle constituait un point important sur la route de Constantinople.

77 Le principe que le roi ne peut nommer les représentants diplomatiques qu'avec l'accord des états fut établi à la Diète de Quatre ans: *VL*, t. IX, p.57. La Diète de 1778 a réservé ces fonctions aux nobles polonais: *Ostrzeżenie względem departamentu cudzoziemskiego* (Avis concernant le

Nous sommes actuellement ici, pour ainsi dire, dans la crise de l'accouchement du gouvernement.

Mon plus grand soin est d'éviter tout ce qui peut donner de l'humeur. Dans quelque temps, j'ai lieu d'espérer que tout deviendra plus facile et qu'alors votre affaire s'arrangera.

En attendant, comptez qu'avant la fin de février vous aurez déjà en main ce qu'il vous faut pour continuer à avoir un secrétaire et une voiture.

Puisque ma nièce⁷⁸ continue à éprouver de [bons] effets de la cure de son médecin et de son oculiste, je suis d'avis qu'elle reste à Paris jusqu'à parfaite guérison. Je serais pourtant bien aise, qu'elle trouvât moyen de s'associer avec quelqu'une des dames, qui vont voir le baron de Besenval. On n'est pourtant pas parent pour rien, et elle et lui sont d'ailleurs faits pour se connaître et pour se vouloir réciproquement du bien.

Il est singulier que dans une harangue, que j'ai adressée à la Diète de 1773, dans le moment même où dix mille russes, autrichiens et prussiens remplissaient Varsovie, entouraient le château et étaient censés soutenir le prétendu mécontentement de la Nation et la volonté de ceux à qui ces troupes ordonnaient alors de demander de me dépouiller de mes plus importantes prérogatives royales, je me suis servi dans un passage de mon discours précisément de ces mêmes mots: «Popule meus quid feci tibi» qui servent d'épigraphe à cette petite feuille, qui justifie aujourd'hui les intentions de Louis XVI. Après ce mot latin, j'ai ajouté alors les paroles suivantes: «que celui-là se lève, qui pourra me prouver d'avoir violé aucun des engagements de mes *pacta conventa*⁷⁹ ou qui m'a éprouvé injuste, persécuteur ou vindicatif». Après ces mots, je fis une pause de quelques minutes. Personne ne se leva, et ce n'était assurément ni la crainte, ni l'adulation, ni l'espérance, qui fermait les bouches. Je n'avais absolument aucune force humaine pour me défendre. Tous mes revenus étaient saisis, ou par les troupes étrangères, ou par les confédérés de Bar, et l'on allait décréter qu'on m'ôterait la disposition des starosties, c'est-à-dire des fiefs à vie. Ce silence donc fut pour moi la preuve la plus authentique de la légitimité de ma conduite royale. J'espère que cette preuve, maintenue jusqu'à la fin de ma vie, pourra être gravée sur mon tombeau. Les revenus annuels des starosties se montaient à peu près à six millions de livres de France. Ce moyen de bénéficier m'est

Département des affaires étrangères), *VL*, t. VIII, p. 580.

78 Maria Teresa Tyszkiewicz, née Poniatowska.

79 Dans la Première République polonaise, il s'agissait d'un accord de droit public entre la noblesse et le roi nouvellement élu, qui constituait une condition pour accéder au trône. Il comprenait les obligations du roi élu concernant, entre autres, la politique étrangère, les questions financières et l'armée. Les *Pacta conventa* faisaient partie des droits cardinaux de la République de Pologne, c'est-à-dire des principes supérieurs et immuables de son système.

ôté depuis lors. Et quand je donne actuellement, c'est purement et simplement de ce qu'on appelle *la liste civile* en Angleterre. Celle-là est d'un million de livres sterlings: la mienne est environ 160.000 livres sterlings. Et encore là-dessus j'entretiens 2000 houlans à cheval. Depuis ma dernière, Lucchesini a présenté ici un article d'une lettre de son maître, dans laquelle il était dit, que dans une lettre de Stackelberg, ambassadeur de Russie à Varsovie, à Nesselrode, ambassadeur de Russie à Berlin⁸⁰, le premier disait au dernier que la Russie ne s'opposera pas à l'alliance de la Pologne avec la Prusse, qu'en conséquence ce roi invitait la Pologne à faire alliance avec lui et à ébaucher au moins la nouvelle forme de son gouvernement sans délai. Les circonstances, favorables aujourd'hui à la Pologne, pourraient bientôt changer. Sur cela, l'ébauche de cette forme de gouvernement a été décrétée par la Diète mercredi dernier⁸¹, après des débats très vifs⁸². Et le lendemain la Diète a ordonné à la Députation des affaires étrangères de dresser le projet d'un traité d'alliance et de commerce avec les cours de Berlin et Londres.

Dès qu'il s'agira de commerce, la Pologne rencontrera sans doute bien des difficultés de la part de celle de Berlin, lequel n'a pas cessé depuis 15 ans d'enfreindre les deux seules clauses⁸³ du traité de 1775, qui n'étaient pas désavantageuses à la Pologne, savoir: la liberté entière de commercer pour les polonais en Silésie et le libre transit de marchandises par là susceptible dans l'Allemagne⁸⁴. Si vous vous étiez demandé pourquoi donc le torrent populaire ici est si favorable à la Prusse, je vous répondrais, ce que vous savez: que la multitude agit toujours plus par fougue que par raisonnement, et en second lieu, que le ressentiment contre la longue et oppressive prédomination russe a tellement préoccupé les esprits, qu'ils n'ont vu que cela et qu'ils ne voyent dans le roi de Prusse que l'unique défenseur contre la Russie sans songer aux torts⁸⁵ qu'il a, ou peut avoir encore avec nous. Néanmoins, je vous dirai que cette disposition des esprits, telle défectueuse qu'elle soit, a pourtant produit de grands biens à saisir, [de manière que je m'y] suis moi-même prêté avec zèle, surtout dans ces derniers jours, ce qui m'a déjà

80 Maximilian-Julius-Wilhelm comte von Nesselrode-Ehreshoven (1728-1810), envoyé extraordinaire et ministre plenipotentiaire de la cour de Russie à Berlin de 1788 à 1796. Il était le père de Karl Robert von Nesselrode (1780-1862), future ministre des affaires étrangères (1814-1856) et chancelier (1845-1862) de Russie.

81 23 décembre.

82 *Zasady do poprawy formy rządu* (Principes d'amélioration de la forme du gouvernement). *VL*, t. IX, p. 157-159.

83 Corrigé conformément au manuscrit *Ossolineum* 9751, au lieu de «souvenirs».

84 Texte défectueux. Le traité de commerce avec la Prusse de 1775 (*VL*, t. VIII, p. 60) ne mentionne pas la Silésie.

85 Corrigé conformément au manuscrit *Ossolineum* 9751, au lieu de «au tort».

redonné une grande partie de popularité. Je sais bien que la popularité est un avantage extrêmement sujet au changement, mais il faut pourtant s'en prévaloir quand elle existe, comme du vent quand on navigue.

M 155 – CCLXXI

Parigi, 28 dicembre 1789

Il savio ragionamento di M.^r de Clermont-Tonnerre, contenuto nel n° 169 del *Point du jour* relativo alla libertà del culto⁸⁶, tanto per quel che riguarda l'esercizio che la conservazione dei diritti del cittadino, mi fa sovvenire dell'ammirabile discussione di M.^r Madison sul medesimo soggetto, che si trova ben tradotta in francese alla p. 239 del secondo volume delle *Ricerche storico-politiche sugli Stati Uniti d'America*⁸⁷. Son persuaso che il Re la leggerà con soddisfazione e forse crederà ben fatto di renderla pubblica in Pollonia. Vorrei poter fare omaggio a Sua Maestà dell'originale, scritto di proprio pugno dell'autore; ma un accidente strano me l'ha fatto smarrire. Il dottor Franklin⁸⁸ si è divertito sovente, nelle ore di passatempo, a scrivere delle cosette scherzose, due delle quali, tendenti a sferzare l'intolleranza religiosa, inserisco nell'*annesso*, lusingandomi che non dispiaceranno. Anche di questi non so dove trovare gli originali.

Dissi nel mio n° 150 che mi sarei preso la libertà di scrivere qualche cosa relativamente al contenuto nel n° 104 dei 21 novembre sull'articolo della religione. All'età di 14 anni cominciai ad occuparmi seriamente di quest'oggetto, che a motivo dell'educazione mi si presentava all'idea come più importante di tutti gli altri insieme. Quanto più leggevo e ponderavo le opinioni altrui, tanto più mi pareva necessario di riflettere da me stesso, di osservare e di confidare nel mio proprio raziocinio aiutato dall'esperienza. Mi son persuaso che la somma credulità produce necessariamente l'intolleranza e che la religione non contribuisce a migliorare gli uomini, sebbene la perdita della medesima possa render peggiori quei che vi ànno già fondate le loro speranze. Se i miei dati son veri, non può introdursi l'incredulità in una

86 Séance du 24 décembre 1789, *Point du jour* n° 169, 25 décembre 1789.

87 *À l'assemblée générale de la république de Virginie. Mémoire et rémonstrance*, dans *Recherches historiques et politiques sur les Etats-Unis de l'Amérique septentrionale [...] par un citoyen de Virginie [Filippo Mazzei]. Avec quatre lettres d'un bourgeois de New-Heaven sur l'unité de la législation*, à Colle, et se trouve à Paris, chez Froullé, libraire, quai des Augustins, au coin de la rue Pavée, 4 voll. In 8°, 1788, deuxième partie, pp. 239-252 (ouvrage cité dorénavant seulement comme *Recherches historiques et politiques sur les Etats-Unis de l'Amérique septentrionale*). Il s'agit d'une remonstration qui a été présentée par un groupe de citoyens à l'Assemblée générale de la république de Virginie pour contester un projet de loi qui prévoyait l'établissement d'appointemens pour les ministres de la religion chrétienne. Le texte, rédigé d'après Mazzei par James Madison (1751-1846), futur président des États-unis, considérait cette disposition comme une «usurpation [...] dangereuse» et affirmait avec force le «droit égal qu'à chaque citoyen au libre exercice de sa religion suivant ce que sa conscience lui prescrit», un droit qui était «spécifié aussi solennellement que les autres» par la déclaration des droits de la république de Virginie.

88 Benjamin Franklin (1706-17 avril 1790), philosophe, physicien et homme d'État américain.

nazione religiosa senza un gravissimo danno; ma ciò non prova che l'istessa nazione sia divenuta migliore per mezzo della religione che non sarebbe stata se un'educazione puramente mondana l'avesse istruita che la sola strada per giugnere al maggior grado possibile di felicità è quella della virtù. Quei cristiani devoti che naturalmente inclinano al male negligono le virtù sociali come cose di poco momento in paragone d'un digiuno, d'una picchiata di petto, d'una genuflessione a qualche immagine o d'un'avemmaria ben biasciata; soddisfanno le lor passioni senza rimorso, perché si considerano come amici familiari e partitanti della divinità, e come tali son persuasi che un semplice atto di compunzione gli purghi dalla colpa della più nera scelleraggine. I devoti, al contrario, che son bene inclinati, sarebbero egualmente buoni se fossero educati senza speranza d'una seconda vita, del che si à un grande esempio nei selvaggi d'America, una descrizione completa dei quali esiste nel quarto volume del sopraccitato libro *sugli Stati Uniti*⁸⁹. Spero che Sua Maestà vorrà degnarsi di perdonarmi la baldanza di avere azzardato la mia opinione sur un tal soggetto.

Invio il n° 24 della *Gazette Universelle*, dove un mio amico à fatto inserire l'articolo del quale mi fu detto nel n° 108: «Je ne serois pas fâché qu'il fut mis dans les journaux et dans les feuilles publiques»⁹⁰. Nel consegnarlo al redattore, l'amico gli domandò ragione delle notizie pollacche inserite nel suo n° 21 che inclusi nel dispaccio precedente. Ei rispose che le aveva vedute in tutte le gazette di Germania. Quando l'amico vedde il n° 24, gli rimproverò d'aver amalgamato il suo articolo, che viene da sorgenti indubitabili, colle notizie trovate in altre gazette, che possono essere intieramente false o molto esagerate. Il redattore convenne d'aver mal fatto; ma al fatto non ci è rimedio. L'articolo, che forma la terza divisione dell'*annesso*, è tal quale sarà inserito oggi in uno dei circa 160 foglj periodici che si stampano qui adesso. Spero che Sua Maestà ne sarà contento.

89 *Recherches historiques et politiques sur les États-unis de l'Amérique septentrionale*, quatrième partie, chapitre XI, *Des sauvages*, pp. 140-183.

90 Une correspondance de Pologne («extrait d'une lettre de Varsovie, du 5 décembre») parle du règlement pour la levée des recrues approuvé par la Diète et publié intégralement avec quelques variantes les deux derniers paragraphes de la lettre du roi n° 108 du 5 décembre 1789: «[...] L'évêque de Posen, qui est en même tems celui de Varsovie, a donné un bel exemple en engageant les paysans, non seulement à fournir volontairement et leur propre choix, un homme sur cinquante têtes, mais aussi à convenir qu'ils laboureront le terrain de ce milicien pour lui, et lui en feront toucher le produit, à l'expiation de six années d'engagement. On est fondé à croire que d'autres évêques adopteront cet exemple. –Si l'Europe lisoit les particularités qui concernent la Pologne, avec autant d'intérêt qu'elle lit ce qui regarde la France, il y auroit de quoi remplir les papiers publics de beaucoup de traits de vertu, de vrai patriotisme, et de dons généreux faits à l'Etat, sur tout dans cette année. [...]» (*Gazette universelle, ou Papier-nouvelles de tous les pays et de tous les jours*, n° XXIV, 24 décembre 1789, p. 93).

La quarta ed ultima divisione dell'*annesso*, scritta parimente per un foglio periodico non ancora stampato, contiene il dettaglio del furto ultimamente fatto al *Châtelet* e della continuazione dei processi contro i supposti rei di lesa nazione. I due detti articoli sono stati scritti da un certo M.^r Faure⁹¹, che il Piattoli conosce. Non dispiacerà a Sua Maestà di vedere in qual maniera parla del baron di Bezenval senza correre alcun rischio d'esser creduto parziale a favor suo. Quel *Bourdon*⁹², che si vede aver voluto nuocere infinitamente al barone, è un procuratore birbante, che non si sa più dove sia. Pare che la testimonianza dei due ufiziali della guardia nazionale l'abbia ridotto a nascondersi o piuttosto a mutar di cielo, il che è più probabile. Eran venuti da *Brie-Comte-Robert* quasi tutti quei che avevan servito di guardia al barone per deporre in favor suo e contro il detto Bourdon: ma il barone gli à ringraziati, credendo proprio di non fare una troppo gran parata. Riguardo al furto sopraddetto, i nemici del buon ordine avevan divulgato che il latrocinio era un pretesto; che la vera intenzione di quell'attentato era di fare sparire i documenti autentici contro i rei di *lesa-nazione* e che i più importanti non si ritrovavano. Ò fatto una + nel margine, ove M.^r Faure (avvocato al Parlamento e ora al Chatelet) confuta quella maligna insinuazione (per quanto pare a me) con giudiziosa decenza.

Ò finalmente incontrato M.^r de Lameth, il quale subito che mi vedde mi corse incontro dicendomi (con estrema sensibilità) che mi aveva cercato per tutto, per pregarmi di metterlo a' piedi di Sua Maestà e di testimoniare ecc. ecc. Egli aveva inteso da altri qualmente Sua Maestà si ricorda di lui con piacere. È superfluo ch'io ripeta quel che mi disse, tanto più che non potrei esprimerlo sufficientemente.

Il duca d'Orléans à fatto sapere che sospende il salario alle persone che ànno in casa sua dei posti onorifici. Colui non ne fa mai una bene. Si pretende che, non volendo licenziarle egli medesimo, egli spera d'indurle a dare spontaneamente la lor dimissione.

Si dice per certo che al principio dell'anno la regina prenderà la livrea del re per fare una sola casa e che Monsieur aspetti la detta riforma per eseguire la sua propria.

91 Louis-Joseph Faure (1760-1837), avocat au parlement de Paris en 1780, député au Conseil des Cinq-Cents en 1798, membre du Tribunat en 1800 et du Conseil d'État en 1807. Il avait traduit en français les *Recherches historiques et politiques* de Mazzei: voir *Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. I, p. 307.

92 François-Louis Bourdon dit Bourdon de l'Oise (1758-1798), procureur au parlement de Paris en 1783, député à la Convention et au Conseil des Cinq-cents.

Un certo marchese di Favras⁹³ fu arrestato colla sua moglie⁹⁴ nella notte dal giovedì al venerdì⁹⁵. Egli à qui un cattivo carattere, pessimo in Olanda (dove à esercitato la profession d'intrigante) e la sua moglie l'ha peggio di lui. Egli è stato altre volte al servizio di Monsieur e ora cercava in Olanda un imprestito per lui di due milioni. Gli vengono supposte delle intenzioni molto colpevoli; e le circostanze àno prodotto delle riflessioni contro Monsieur, per il che esso giudicò proprio di andare sabato sera al palazzo pretorio, dove fece un discorso che fu molto applaudito. Il detto discorso comparve ieri molto inesatto nel Giornal di Parigi. M.^r Bailly avendomi assicurato che la città lo fa stampare, lo manderò l'ordinario prossimo con una relazione di tutto ciò che riguarda questo fatto.

Includo i n.ⁱ 169 e 170 del *Point du jour*, il n° 84 del Giornal di Versailles col supplemento e l'85, oltre l'*annesso*, e il n° 24 della *Gazette Universelle*.

P.S. Il principino Czartoryski è giunto qui da me nel tempo che facevo il plico, dopo d'avermi cercato invano ieri al mio passato alloggio. Arrivò a Parigi con sua madre ierlaltro. Ei prende la cioccolata mentre finisco. Oggi andrò a far visita alla principessa.

93 Thomas de Mahy marquis de Favras (1744-1790), premier lieutenant des Suisses du comte de Provence. Il fut arrêté le 25 décembre 1789 avec sa femme et accusé de lever des troupes et de recueillir des fonds avec des propos contre-révolutionnaires. Il fut pendu à la place de Grève le 19 février 1790.

94 Victoire-Caroline-Edwige, issue du mariage du prince d'Anhalt-Bernburg avec une hollandaise, union inégale et bientôt rompue, mariée en 1772 au marquis de Favras, morte en 1841.

95 24-25 décembre 1789.

JANVIER 1790

M 156 – CCLXXII

Parigi, 1^{er} janvier 1790

*Le jeune prince Adam Czartoryski est souvent avec moi, il m'honore de son amitié et montre d'avoir une grande confiance dans mes opinions. Hier il est venu m'annoncer des nouvelles qu'il regardoit comme bonnes pour la Pologne; elles consistoient dans l'espoir d'une alliance avec la Prusse et l'Angleterre. Je lui ai fait un long discours sur la nature des alliances en général, sur la situation, les intérêts et les vues de ces deux puissances, ainsi que sur ceux des deux empires; et je l'ai convaincu que la Pologne ne doit espérer que dans son union et doit éviter toute sorte d'engagemens qui ne pourroient que lui nuire. Je suis persuadé qu'il sera un jour un des meilleurs amis du Roi et très utile à sa patrie. Il m'a dit que le Roi lui a temoigné beaucoup de bonté; qu'il desire de voir la bonne harmonie parfaitement rétablie entre Sa Majesté et son père; et il croit que Piattoli pourra y contribuer beaucoup. Je le cultive autant qu'il m'est possible et je ne néglige pas non plus sa mère, qui à ma première visite débuta par me remercier avec beaucoup d'empressement de ce qu'il lui plut d'appeler *mes bontés pour son fils*.*

Il discorso di Monsieur¹, annunziato nel mio dispaccio precedente, si vede nel n° 171 del *Point du jour* con una lettera del medesimo al presidente dell'Assemblea Nazionale². L'accoglienza ch'ei ricevè al palazzo pretorio si vede nel n° 86 del Giornal di Versailles.

Il soldato ferito in sentinella, di cui si parla alla p. 274 del *Point du jour*, non è morto e si crede che non morrà. L'istrumento che fu trovato a' suoi piedi rassomiglia un bulino da intagliatore; il foglio legato al detto istrumento conteneva le seguenti parole: *Vai avanti, e aspetta La Fayette*. La ferita è leggera, sebbene il ferito fosse molto insanguinato quando la guardia andò per rilevarlo alle 6 di mattina. Tutte le circostanze indicano che si ferisse da se stesso, colla speranza di trovare nel marchese della Fayette un generoso protettore, del che avrebbe un gran bisogno. Quanto a M.^r di Favras, credesi che la passerà male.

L'inclusa operetta, che à giustamente per titolo *Adresse aux amis de la paix*³, comparve venerdì passato⁴. Sabato sera non potei trovarne un solo esemplare da verun libraio; tutti mi rispondevano: *si ristampa, e l'avremo lunedì*. Il martedì sera la seconda edizione era già venduta. Siccome non contiene altro che un ragionamento giusto, sodo, imparziale, e i colori bene adattati non lusingano le passioni di alcun partito, la sua voga mi consola molto, perché mi fa sperare che il genio della nazione migliori a gran passi; e realmente la voga dei libelli e degli scritti frivoli è molto minore che non era.

Dopo la lettera dei 9 del passato, pervenutami 8 giorni sono, non è ricevuto altri comandi.

Giunse qui sabato passato la principessa Adamo Czartoryski col garbato principino suo figlio, che tutte le persone di merito vedono volentieri. Venendo da Vienna, ànno allungato il loro viaggio per passar per gli Svizzeri, dove ànno viaggiato alquanto e incontrato molti francesi. Non ànno potuto vedere né la principessa marescialla, né il conte Rzewuski, perché sono ambidue a Nizza. Spero per altro di rivedergli qui a primavera, quantunque la principessa marescialla abbia manifestato il desio di tornarsene in Pollonia. La principessa Czartoryski e il principino suo figlio partiranno tra pochi giorni per l'Inghilterra.

1 *Discours prononcé par Monsieur en l'assemblée générale des représentans de la commune de Paris, le samedi 26 décembre 1789*; Paris, impr. de Lottin l'aîné et Lottin de Saint-Germain, 1789, in-4°, 4 pp. (au sujet de la conspiration de Favras, suivi de la réponse de Bailly).

2 Séance du 28 décembre: lettre de Monsieur au président de l'Assemblée nationale avec laquelle il envoyait à l'Assemblée son discours (*Point du jour* n° 171, 29 décembre 1789). Le président de l'Assemblée nationale était Jean-Nicolas Démeunier (1751-1814).

3 *Adresse aux amis de la paix, par M.^r Servan [...]*; (s.l.), 1789, in-8°, 68 pp. L'auteur était Joseph-Michel-Antoine Servan (1737-1807), avocat général au Parlement de Grenoble, député du tiers-état aux États généraux.

4 25 décembre.

Oltre la sopraddetta operetta, includo due annessi, i n.ⁱ 171, 172 e 173 del *Point du jour*, e i n.ⁱ 86 e 87 del Giornal di Versailles.

L'annesso (*A*) contiene le notizie più recenti del Brabante e l'annesso (*B*) contiene la risposta sul soggetto del preteso architetto Cointereaux.

N.B. Gli annessi non si copiano.

R 114 – CCLXXIII

Varsovie ce 2 janvier 1790

Je réponds à votre n° 150 du 11 décembre. Je suis charmé que ceux à qui vous avez jugé convenable de montrer mon n° 104, en ont été contents. Mais je ne trouve pas qu'il fût convenable de l'imprimer.

Dites au baron de Besenval, que si son âge et ses convenances lui permettaient de venir en Pologne, il y serait reçu à bras ouverts. J'ai été fort aise de lire le plan d'emprunt du marquis de Condorcet, comme tout ce qui sort de sa plume.

Je vous remercie de m'avoir envoyé les deux pièces américaines.

J'ai relu *avec plaisir* le sixième chapitre de la quatrième partie de votre livre⁵, sur les causes qui retardent le progrès du commerce entre la France et les États-Unis. Il n'y a pas là du verbiage. Ce sont des choses, et c'est ainsi qu'il faut faire des livres.

Dites à ma nièce⁶, que je ne lui répondrai sur sa lettre du 11 décembre que [par] la poste prochaine, parce que la relâche que me donne d'un côté la prorogation de la Diète, déterminée le 30 décembre jusqu'au 8 février, m'oblige à m'occuper d'autant plus à débayer différents objets, que l'occupation de la Diète m'avait forcé de différer.

Une chose que je ne comprends pas, c'est de quel fond et de quel argent comptant est-ce qu'on payera cette garde nationale, qui existe dans Paris et qui paraît même exister dans d'autres parties de la France, et dont les soldats sont payés en triple ou en quadruple de ce que reçoivent les anciens et vrais soldats de l'armée française régulière? D'où prendra-t-on de l'argent pour cela? tandis que toutes les sources de revenus sont ou en stagnation ou anticipées.

Selon mes notions, les Pays-Bas sont perdus à jamais pour l'Empereur. J'attendrai ce que vous m'en direz. Je n'ai pas eu de lettres de votre part par la poste d'hier.

5 Voir *supra* note 31 à la lettre M 150 du 11 décembre 1789.

6 Maria Teresa Tyszkiewicz, née Poniatowska.

M 157 – CCLXXIV

Parigi, 4 janvier 1790

Ò finalmente ricevuto, a poca distanza l'un dall'altro, i n.ⁱ 110 e 111 dei 12 e 16 dicembre. Il n.^o 110 era stato aperto, come pure l'inclusavi lettera per M.^{de} de Tyszkiewicz. Qui certamente, dopo la rivoluzione, il segreto della posta è sacro; e qualora è stato creduto necessario di aprir delle lettere sospette per invigilare alla salute pubblica, si è fatto *ex officio*, senza mistero, da un numero di persone discrete, in modo che gli affari degl'individui non ànno dato pascolo alla curiosità, né sofferto ritardo.* Il y a environ un mois qu'à cause du retard d'une lettre de Sa Majesté je fis des plaintes à la poste générale, et par les recherches et les vérifications faites avec soin dans tous les bureaux on trouva qu'un commis de M.^r Sellonf l'avoit mise à la petite poste presque trois jours après qu'il l'avoit eüe. Le 30 du mois passé je me rendis chez M.^r Sellonf pour demander si on y avoit reçu une lettre pour moi par le courrier du 28. Son premier commis m'assura que non. Quand le n.^o 110 m'est parvenu, j'y suis retourné (m'étant précédemment assuré qu'il estoit arrivé avec le courrier du 28). Le premier commis m'a avoué qu'il l'avoit oublié quand je lui en avois fait la question le 30; m'a fait voir dans son compte de dépenses que ma lettre estoit vraiment arrivée le 28 et m'a assuré qu'elle avoit été mise à la petite poste le même jour par le domestique de M.^r Sellonf. Je n'ai pas cru devoir faire des plaintes, qui auroient pu causer le renvoi de quelqu'un de chez M.^r Sellonf, ni courir le risque de faire faire aux ministres de la poste des recherches ennuyeuses et *inutiles*, comme l'autre fois. Mais je crois qu'il seroit mieux que mes lettres fussent dorénavant adressées à M.^r Baldassar de Colle, ruë du Regard n.^o 30, à Paris. Baldassar est un de mes noms de baptême et Colle est le nom que j'ai donné, il y a 18 ans, à mon endroit en Virginie.*

Qualora venga il tempo che Sua Maestà creda proprio di accordarmi un congedo, lascerò in mio luogo un amico in cui si possa francamente ed intieramente confidare. Ò in veduta M.^r Gallois⁷ o M.^r Faure, ambidue ben noti all'abate Piattoli. È ancor presto per decidermi tra l'uno e l'altro; è però probabile che mi determini per M.^r Gallois. In questo pure si vede il fonte

7 Jean-Antoine Gauvin dit Gallois (1761-1828), homme de lettres lié avec le médecin et philosophe Georges Cabanis (1757-1808), qui l'introduisit dans le salon de madame Helvétius, Anne-Catherine de Ligneville (1722-1800), veuve du philosophe. Il avait traduit en français la *Scienza della legislazione* de Filangieri (*La Science de la législation, par M. le chevalier Gaetano Filangieri. Ouvrage traduit de l'italien d'après l'édition de Naples de 1784*; Paris, Cuchet, 1786, 2 tomes en 1 vol. in-8°); il fut membre du Tribunal en 1799.

inesauribile della bontà del mio indulgente Padrone; ma quanto più cara è per me la sua benigna premura per i miei interessi, tanto più mi confermo nella risoluzione di non abusare della sua somma condiscendenza a compiacere. E quando le circostanze permetteranno di farne uso, ciò non dovrà certamente causargli una nuova spesa, né io l'avrei mai neppur sognato.

Il duca dell'Infantado nacque in Spagna; son circa 12 anni che venne in Francia per ristabilire la salute della duchessa di Beaufort sua figlia, incomodata da uno strascico di vajolo; ci stava molto volentieri e n'è partito a motivo dei presenti disturbi.

Il principe Emanuel di Salm è l'istesso che fu in Pollonia col conte di Crillon⁸.

Le *Cortes* furono adunate in Spagna per prestare il giuramento di fedeltà al principe d'Asturia⁹, il che gli dà diritto di montar sul trono immediatamente dopo la morte del padre, come il re de' Romani succede all'Impero. È vero che le *Cortes* furono poi continovate per oggetti non per anche noti; ma siccome i deputati conservano il segreto (quantunque sieno già separati) fino a tanto che il re creda proprio di pubblicarne i risultati, è probabile che i rapporti su di ciò sieno semplici congetture.

Circa due anni sono si parlò alle corti di Francia, di Spagna e di Napoli, ma non a quella di Parma, d'un progetto di matrimonio tralla principessa reale di Napoli¹⁰ e il principe ereditario di Parma¹¹. Si è sempre creduto che il progetto fosse della duchessa¹² e che il duca¹³ non ne abbia mai saputo nulla. Il fatto è che l'affare passò in ciarle, svanì e non se n'è più parlato.

Riguardo al conte Gaspari, scrivo al Piattoli che si faccia consegnare dal principe Alessandro i documenti opportuni e gli presenti a Sua Maestà. Il Piattoli sa meglio di me tutto ciò che riguarda quel degno gentiluomo corso. Non ò avvertito di scrivergli ch'egli è presentemente in Corsica, ove contribuisce moltissimo a mantener la calma e il buon ordine, e che vi è andato apposta.

Quanto alle copie dei ritratti degli uomini illustri, parmi di non dover fare alcun passo prima di ricevere gli ordini ulteriori di Sua Maestà, relativamente alla proposizione di M.^r David contenuta nel mio n° 152. La cosa

8 François-Félix-Dorothee de Berton, comte de Crillon (1748-1820).

9 Ferdinand, prince des Asturies, et ensuite roi d'Espagne avec le nom de Ferdinand VII.

10 Marie-Thérèse-Caroline de Bourbon-Naples (1772-1807), fille aînée du roi de Naples Ferdinand IV.

11 Louis-François-Philibert de Bourbon-Parme (1773-1803), roi d'Étrurie avec le nom de Ludovico I en 1801.

12 Marie-Amalie, sixième fille de Marie-Thérèse d'Autriche (1746-1804), épouse du duc de Parme.

13 Ferdinand duc de Parme (1751-1802).

è di natura tale che può ammettere una dilazione di 16 o 18 giorni di più. Intanto procurerò di riscuotere le lire 500, le terrò fino a nuovi ordini e non andrò da M.^{de} Gault se non dopo d'averli ricevuti.

Sua Maestà avrà già veduto nel *Point du jour* che il dono di 900.000 lire offerto dai ginevrini fu discretamente e prudentemente ricusato.

Includo i n.ⁱ 174, 175 e 176 del *Point du jour*, il n° 88 del Giornal di Versailles col supplemento e un annesso contenente le ultime notizie del Brabante.

La principessa Czartoryski pensa di partir domanlaltro col suo figlio per Londra. Ieri pranzai da loro con M.^r Dupont, *partie carrée*, e si parlò molto della Pollonia e della condotta che deve tenere per evitar gli scoglj e per risorgere.

P.S. Devo avvertire che *Baldassar di Colle* non è noto ad altri che a me stesso.

N.B. L'annexé non si copia.

R 115 – CCLXXV

Varsovie ce 6 janvier 1790

J'ai reçu à la fois avant-hier vos deux n^{os} 151 et 152, du 14 et du 18 décembre. Avant d'y répondre, je vous dirai que la princesse Alexandre Lubomirska, qui est allée en province, a écrit ici à M^{me} la comtesse Séverin Potocka¹⁴, pour qu'elle sollicite auprès de moi la décoration de l'Ordre de St. Stanislas¹⁵ pour ce même comte Gaspari, corse, pour lequel vous m'avez demandé la même grâce dans votre lettre du 27 novembre. Elle y a joint sur la généalogie et les affaires de ce comte Gaspari un mémoire, qui est attesté par vous. Tout cela suffit bien pour m'engager à accorder cette décoration au comte Gaspari. Seulement, il m'importe de savoir au préalable s'il a déjà quitté le service de France, ou s'il y est encore actuellement engagé. Dans ce dernier cas, je désire savoir quel grade il a, ou bien dans quel grade il l'a quitté, car les statuts de l'Ordre demandent qu'un étranger militaire ait pour le moins le grade de maréchal de camp pour l'avoir. Mais s'il n'est plus au service militaire actuel, la chose sera plus facile.

La lettre de change de 3000 ducats, que Littlepage a produit à Rome, n'est pas un bienfait de ma part, mais c'est un propre bien. Quant au Cordon Rouge¹⁶, il ne l'a eu que pour lui donner plus de relief en Espagne même. Je suis comme vous tout-à-fait incrédule sur la prétendue sortie de M. Pitt du ministère. Pendant quelque temps l'Angleterre a paru désirer que les flamands se raccommodassent avec leur souverain, à condition qu'il leur rendrait tout ce qu'il leur avait promis à sa *joyeuse entrée*, sous la garantie des puissances voisines. L'Empereur y a consenti, en exceptant seulement l'Angleterre du nombre des garantes futures. Ensuite l'Angleterre a appris les démarches des flamands vers Berlin. La jalousie que cela a donné aux anglais, jointe à leur pique contre l'Empereur au sujet de l'exclusion sus-dite, a porté l'Angleterre à presser, conjointement avec la Hollande, le roi de Prusse à reconnaître formellement l'indépendance des flamands. Et il est probable, que bientôt les ministres accrédités par cette nouvelle Ré-

14 Anna Teofila née Sapiha (1758-1813), épouse de Seweryn Potocki, membre de la Diète de quatre ans, fille du grand chancelier de Lituanie, Aleksander Michał Sapiha. Son premier mari était Hieronim Janusz Sanguszko, voïvode de Volhynie, dont elle avait divorcé.

15 L'ordre de Saint Stanislas a été fondé par Stanislas-Auguste le 7 mai 1765. Il était décerné chaque année le 8 mai, le jour de la Saint Stanislas; pour l'obtenir, il fallait, entre autres, présenter une lignée de noblesse remontant à quatre générations. L'ordre de Saint Stanislas était à cette époque le deuxième dans la hiérarchie des ordres polonais, après l'ordre de l'Aigle Blanc.

16 Ordre de Saint-Stanislas.

publique seront reçus comme tels à Londres, à la Haye et à Berlin. Telles sont au moins mes notions d'assez bonne source. Mandez-moi cependant, si elles cadrent avec les vôtres. Vous aurez bientôt ma réponse pour le cardinal de Montmorency. Il ne s'agit au reste dans cette correspondance que de compliments cardinalesques du jour de l'an, qui me vaut tous les douze mois soixante et douze lettres semblables. L'usage de presque tous les cardinaux est de mettre sur le couvert, l'adresse que voici: *A Sua Maestà il Re di Polonia*, et de ne cacheter qu'à cachet volant, mais pourtant toujours avec l'apposition de leur cachet.

L'annexe sub lit: *A*, répond à votre question contenue dans votre n° 152. L'annexe sub lit: *B*, vous apprendra ce qui a été décrété à l'avant-dernière séance de la Diète.

Cela pourra paraître bien imparfait à ceux qui siègent dans l'Assemblée nationale de France. Et cependant, c'est un grand pas de fait pour [des] gens, qui se regardent encore comme d'un siècle ou deux plus jeunes, qu'on ne l'est en France. Notre Tiers État est encore bien éloigné des progrès qu'a fait celui de la France. Mais au moins il y a un Comité de nommé pour discuter et rapporter leurs demandes, après la rentrée de la Diète, au mois de février¹⁷. Je suis très touché des bons procédés de M. le duc de Fronsac à notre égard. J'y comptais dès que je l'ai connu.

Piattoli est bien satisfait de ce que vous me mandez au sujet de ce La Bourdonnais.

Le nom de l'architecte dont je vous parle n'est pas Pointeraux, comme vous l'écrivez, mais Cointeraux¹⁸.

Je répondrai à Monet, et peut-être à de Buscher¹⁹, une autre fois.

Il m'est très agréable et flatteur, que le célèbre M. David veut mettre ses soins et même sa main aux copies des illustres français, que je désire. Je suis persuadé, que les élèves qu'il y fera travailler, seront les mieux choisis. Je souhaite cependant, que la dame Gault de St. Germain, née Rajecka, soit du nombre de ceux que M. David voudra employer. Je crois qu'il la connaît et je voudrais voir le talent de cette polonaise, perfectionné sous un tel maître.

Voici ma réponse pour le baron de Besenval. Puisque la lettre du baron de Besenval m'apprend que de nouveaux témoins, de nouveaux papiers, annoncés par la Commune de Paris, vont prolonger derechef la procédure de son affaire, je vous recommande de renouveler vos soins les plus assidus,

17 Le 18 décembre la Diète a nommé un comité pour examiner la question des villes dites royales (*VL*, t. IX, p. 156).

18 Voir *supra* lettre M 156 du 1 janvier 1790.

19 Dans sa lettre au roi du 7 décembre 1789 (*AGAD*, Zbiór Popielów, 186, f.183), De Busscher demandait un secours en argent. Comme il résulte de sa lettre suivante, du 6 février 1790, sa demande est restée sans réponse.

partout où vous les croirez utile, en faveur du baron de Besenval. Il me paraît trop évident, qu'un officier général, actuellement employé, ne pouvait se dispenser de suivre les ordres de ses supérieurs, dans un temps où la Nation entière ne s'était pas donné encore une autre forme de gouvernement ni ne s'était prescrit un autre mode d'obéissance, que celui qu'elle suivait depuis des siècles. Si le vif intérêt, que je prends au baron de Besenval peut le servir dans cette occasion, faites-le valoir de votre mieux.

M 158 – CCLXXVI

Parigi, 8 janvier 1790

La principessa Czartoryski e il principino suo figlio partirono per Londra iermattina.

Ò ritirato da M.^r Delorme le L. 500, che tengo per l'oggetto dei quadri, su di che repeto che non farò alcun passo prima di ricevere ordini ulteriori, a motivo della proposizione di M.^r David contenuta nel mio n° 152; perché l'indugio di pochi giorni parmi preferibile al rischio di cominciar diversamente dalla determinazion finale che potesse prendere Sua Maestà.

Mi è pervenuto il n° 112 dei 19 del passato, nel quale ammiro particolarmente le due riflessioni che incominciano: *Quand une fois la fièvre de faction s'empare etc. – Le fanatisme politique même mene quelquefois, etc.* Ambidue i mali giungono qui presentemente all'eccesso, e soprattutto *la fièvre de faction*. In una lettera da S. Omer scritta da un uomo savio e imparziale ad un mio amico si legge quel che segue:

«Nous sommes ici inondés de brochures incendiaires, que les moines et les aristocrates repandent pour soulever le peuple contre l'Assemblée nationale: et par les dispositions que j'apperçois dans les esprits, le peuple d'Artois, de la Fiandre et du Hainaut pourroit bien se porter aux vuës des boutefeux, si les affaires traient encore quelque tems en longueur et si l'Assemblée nationale ne le fait surveiller. La décision finale pour la vente des biens du clergé et la publication faite, relative au quart du revenu de tous les citoyens, pourront bien mettre le feu à la meche».

Gli antichi privilegiati, a riserva di pochi buoni e virtuosi caratteri, fanno sempre più vedere che preferiscono la total rovina dell'edifizio alla correzione degli abusi. Bramano la guerra civile; ma è più probabile che ottengano un massacro a proprio danno. Il maggior male sarebbe in tal caso l'impossibilità di ben distinguere l'innocenza dalla scelleraggine.

Sarebbe stato molto difficile per il barone di Bezenval d'esser fatto marescial di Francia quando ancora non fosse accaduta la presente rivoluzione. Siccome quel rango dava giurisdizione, i forestieri non l'hanno mai ottenuto senza esservi innalzati dall'opinione universale per cause straordinarie. Fino a tanto che il suo affare sia terminato non è probabile ch'ei possa decidere sulla sua futura maniera di vivere. Parmi che l'evento della rivoluzione debba influirci moltissimo. Sua Maestà avrà veduto nei miei dispacj precedenti che s'ei fosse giovane bramerebbe di venirsene in Pollonia. Qualora ei si determini o almeno congetturi su di ciò quel ch'ei crede più probabile, non mancherò di darne avviso. Vien creduto da tutti ch'ei sia bastantemente ricco. E quanto all'eredità dei suoi beni, ripeterò il già detto nel mio n° 123

ove, dopo d'aver parlato del visconte di Segur, *suo figlio*, soggiunsi: «al quale non si dubita ch'ei non lasci tutti i suoi beni con pregiudizio del conte di Salmour, che è il più prossimo tra i suoi eredi legittimi».

È qualche tempo che il conte di Segur giunse a Parigi; non se ne parla né ben né male; non mi dispiacerebbe d'incontrarlo e non credo di dovermi dar premura per procurarmene l'incontro. Altre volte l'uomo di buona compagnia qui era tutto; presentemente è qualche cosa, ma ci sono delle qualità che si stimano assai più. Quanto al suo ritorno in Russia è probabile; non ci è però nulla di certo.

*Mon discours avec le jeune prince Czartoryski, rapporté dans mon n° 156, prouve bien que la nouvelle d'une alliance prochaine entre la Pologne et la Prusse a du me causer de l'inquiétude. Je n'en appréhende pas aucun mal quant à présent, mais il me semble devoir le craindre dans l'avenir. Il seroit presque impossible de mettre en chiffre tout ce que l'on pourroit dire à ce sujet. J'ai jugé à propos de dire au baron Grimm et à M.^r de Simolin que, *quoique mon Maître ne me dit pas son avis la dessus, je crois m'apercevoir qu'il en est fâché, qu'il ne peut pas le montrer et beaucoup moins s'y opposer.**

La stampa che il principe Alessandro Lubomirski à seco non può esser altro che una cosa ben cattiva, di qualche autore oscuro, che fu venduta per le strade come una rappresentanza dell'Assemblea nazionale nella sala di Versailles e che ne dà un'idea piuttosto falsa che imperfetta. Quando ricevei gli ordini su questo particolare ne parlai subito con varj amici miei capaci di giudicarne, i quali furono unanimi a dirmi che avrei fatto male a mandarla. Finora non si vede nulla in quel genere che meriti l'attenzione di Sua Maestà.

Vengo assicurato che il conte di Mirabeau sia da qualche giorno in qua salariato da Monsieur come persona di suo servizio. Se così è, ciò darà luogo a varie congetture. Procurerò di saperne il certo per il prossimo corriere.

L'inclusa letterina per la principessa Alessandra Lubomirska ò supposto che possa entrare nella categoria di quelle che Sua Maestà mi à permesso di mettere nel dispaccio; perciò me ne sono incaricato alla richiesta del principe Yablonoski.

Ignorando se la tragedia che à per titolo *Guillaume Tell*²⁰ sia comparsa alla luce non mutilata, ò creduto di dover mandare i seguenti versi che la tiranna, sciocca, ignorante e ormai estinta censura non permesse di stampare:

20 *Guillaume Tell, tragédie par M. Le Mierre, représentée par les comédiens françois ordinaires du roi [...] le 17 novembre 1766; Neufchâteau, et se trouve à Paris, Vallat-La-Chapelle, 1767, in-8°, 73 pp. L'auteur était Antoine-Marin Le Mierre (1733-1793), poète dramatique.*

Vers retranchés du rôle de Guillaume Tell dans la tragedie de ce nom, par M.^r Le Mierre :

On a trop préféré la gloire à la vertu;
 De quelque éclat qu'un nom puisse être
 revêtu,
 Je ne m'occupe point de cet espoir frivole.
 Ami, pour mon pay's tout entier je m'immole.
 Qu'importe qui je suis chez la postérité,
 Nous affranchir, voilà notre immortalité:
 Que de si grands projets par nos mains s'ac-
 complissent,
 Que la Suisse soit libre, et que nos noms
 périssent.

Nell'ultima lettera del sopraddetto amico di S. Omer dei 3 del corrente, si legge:

«Mon cher ami, je vois dans ces contrées, et surtout dans la Flandre, un orage se former, dont je redoute l'éclat. Mille emissaires de la Flandre autrichienne viennent animer ces gens là avec promesse de secours en cas de besoin. Il y a dans la Flandre françoise des billets imprimés qu'on fourre la nuit sous les portes des maisons pour conseiller les gens à refuser absolument le quart de leur revenu».

Includo, oltre la detta letterina, i n.^o 177 e 178 del *Point du jour*, i n.^o 89 e 90 del *Journal di Versailles* con un supplemento e *Les opinions du duc de la Rochefoucauld sur le projet des finances*²¹ dove si vede, come in tutti i suoi scritti, l'uomo giusto, savio, giudizioso e discreto.

Gli effetti del patriottismo, contenuti nella prima pagina degli *Affiches* nel supplemento del *Journal di Versailles*²², parmi che meritino d'esser conosciuti.

21 *Opinion de M. le duc de la Rochefoucauld, député de Paris, sur le projet de finances présenté par le comité des dix le 18 novembre 1789, et sur les banques publiques, le 9 décembre 1789*; Paris, Baudouin, (s.d.), in-8°, 14 pp.

22 Supplément au n° 90 du *Journal de Versailles*: dons patriotiques des habitants et de la garde nationale de Versailles.

R 116 – CCLXXVII

Varsovie, ce 9 janvier 1790

J'ai reçu votre n° 153 du 21 décembre. Je vous laisse le maître de donner à M. de La Fayette, et à ceux que vous jugerez à propos et utile de le faire, des extraits copiés de mes lettres. N'en donnez rien à imprimer. Surtout évitez de donner jamais copie de ce qui se trouve chiffré dans mes lettres, car en confrontant le déchiffrement avec le chiffre, on attrape la clef. Or, je sais que l'usage ministériel a été en France, comme dans beaucoup d'autres cours, de faire ouvrir à la poste et copier régulièrement, tout ce qui s'est trouvé chiffré dans les lettres des cours étrangères, ou allait à elles, et l'on me dit que l'Assemblée nationale s'est arrogé le droit de succéder en cela aux anciens ministres. Il faut ici que je vous dise un exemple: Panin, ci-devant premier ministre à Pétersbourg²³, voulait avoir la clef du chiffre d'un envoyé de Suède, qu'il caressait beaucoup. Un jour il lui dit, sous l'apparence de la plus intime confiance: écrivez telle chose à votre cour, mais pour le faire bien exactement, écrivez-le sous double dictée et chiffrez-le bien soigneusement. Le bon suédois écrivit et chiffré. Panin fit ouvrir et copier sa lettre à la poste, et il eut son chiffre.

Je suis très satisfait de la manière dont le comte de Caraman a reçu ce que vous lui avez dit de ma part.

Autant que je suis charmé que l'Assemblée nationale a usé de clémence envers le parlement de Rouen et de Metz, autant suis-je convaincu que l'Assemblée nationale ne pouvait pas faire autrement qu'elle n'a fait à l'égard de la Chambre des vacations de Rennes.

J'ai fait remettre votre lettre à l'abbé Piattoli, dont je suis tous les jours plus content. Vous pouvez en assurer tous ses amis.

J'ai lu l'opinion de M. Blin, sur la proposition d'établir un Comité colonial, mais comme j'ignore si et en quoi les pouvoirs des représentants des colonies sont défectueux, je ne suis point encore convaincu, qu'il convienne que l'Assemblée nationale ne s'occupe pas du tout de la constitution des colonies. Car enfin, il doit pourtant exister des relations entre les colonies et la Mère patrie, et comme ces relations sont comme de mille à un, il ne paraît pas concluant que le côté «un» statue tout-à-fait indépendamment du côté «mille». Je ne dis pas que «mille» doive imposer à «un» sans lui et malgré lui, mais il faut s'entendre, il faut, ce semble, un comité.

23 Nikita Panin (1718-1783), diplomate russe; sous le règne de Catherine II il dirigea le collège des Affaires étrangères jusqu'à 1781.

Je peux fort bien me tromper, mais vous m'engagez à vous dire ma pensée, par les pièces mêmes que vous m'envoyez et par l'intérêt qu'inspire tout ce qui regarde cette France, qu'on a été accoutumé depuis si longtemps à regarder comme le plus beau royaume de ce monde. Je serais au reste bien fâché de choquer l'opinion de qui que ce soit.

À force de prêter le *Point du jour* aux lecteurs curieux, on m'a perdu les n° 93 et 94. Je vous prie donc de me les envoyer une seconde fois, afin que ma collection reste complète.

M 159 – CCLXXVIII

Parigi, 11 gennaio 1790

Privo dell'onore di comandi posteriori al n° 112, del quale resi conto nel mio precedente, ò quello d'includere il *Rapport par M.^r Garran de Coulon*²⁴ colle *Observations pour le baron de Bezenval*²⁵, i n.° 179, 180 e 181 del *Point du jour*, il n° 91 del Giornal di Versailles col supplemento, e un annesso.

Il baron di Bezenval, nel darmi venerdì passato²⁶ le incluse *observations* per Sua Maestà, mi pregò di fare acquisto anche del *Rapport* al quale servono di risposta, per ispedirlo unitamente oggi; ed io ò creduto (compiacendolo) di secondare le intenzioni del mio Padrone . Pare a me che l'avvocato del barone avrebbe potuto tirare un molto miglior partito di quello sciocco *Rapport* e che, in vece di dire alla pagina 3: «Aucune voix ne s'étoit encore élevée contre lui à cette époque» cioè *verso la fin di luglio* (asserzione che tutto il mondo sa essere falsa), avrebbe servito meglio il suo cliente ammettendo le voci sollevate contro di lui *come scusabili sul principio* e battendo forte Coulon e i suoi aderenti per l'*affettazione* di chiudere gli occhj alle chiare prove d'innocenza venute alla luce susseguentemente. Ciò non impedirà per altro che il barone sia intieramente assolto e messo in libertà tra pochi giorni.

Sua Maestà può facilmente immaginare la confusione che à regnato per molto tempo negli ufizj dell'amministrazione, avendo dovuto trasportare il tutto da Versailles a Parigi. Iermattina finalmente pervenni a sapere che la croce di S. Luigi non fu altrimenti accordata a M.^r Belcourt; e M.^r Delalain²⁷, uno dei segretarj nel dipartimento di guerra, mi disse non aver po-

24 *Rapport fait au comité de recherches des représentans de la commune, par M. Garran de Coulon, sur la conspiration des mois de mai, juin et juillet derniers [...]*; Paris, impr. de Lottin l'aîné et Lottin de Saint-Germain, 1789, in-8°, 60 pp. Jean-Philippe Garran de Coulon (1749-1816), avocat, député suppléant aux États généraux où il ne siégea pas, membre du Comité des recherches de la Commune de Paris, ensuite député à l'Assemblée législative en 1791, à la Convenzion en 1792 et au Conseil des Cinq-Cents en 1795.

25 *Observations pour le baron de Besenval, sur le rapport fait au comité des recherches des représentans de la commune par M. Garran de Coulon (signé: avocat Desèze)*; Paris, impr. de Prault, 1790, in-4°, 19 pp. L'auteur des *Observations* était Raymond de Sèze (1748-1828), avocat de Bordeaux, à Paris depuis 1784. Au nombre des défenseurs de Louis XVI, pendant la Terreur il fut en prison comme suspect.

26 8 janvier.

27 Charles Delalain, premier commis aux bureaux du ministère de la guerre, condamné à mort pour avoir participé à la défense des Tuileries le 10 août 1792.

tuto trovare un sol riscontro dei servizj militari che M.^r Belcourt dice aver fatti nel dipartimento della marina, o altrove. Io non ò ricevuto su questo particolare altri comandi che quello di render grazie del favore che supponevasi ottenuto; contuttociò, avendo ragion di credere che Sua Maestà se ne interessi, me ne occuperò come se mi fosse stato comandato di procurarne il successo, e in tanto supplico che me ne siano mandati gli ordini precisi.

La condotta della Camera delle vacanze di Rennes, la cui discussione si vede principia e non per anche finita negl'inclusi numeri del *Point du jour*, prova bene la mania dei già privilegiati, che sfidano temerariamente e forse iniquamente la pazienza della nazione abbastanza esacerbata, conforme indicai nel mio n° precedente. Quegl'impertinenti e fatui magistrati non avrebbero obbedito alla citazione dell'Assemblea se il popolo di Bretagna non avesse fatto loro intendere che ce gli avrebbe fatti venire a forza di scudisciate; e M.^r Barnave à detto con molta ragione, come si vede nel n° 181: «en les punissant vous les sauverez», non tanto per il motivo che adduce quanto per il rischio che correrebbero se riportassero in Brettagna un'impunità insultante²⁸.

Nell'assenza del re e della famiglia reale si fa nettare il gran canale di Versailles. Ciò impiega tanta gente che furonvi mandati giovedì 300 uomini da Parigi per aiutare i 400 di Versailles che già vi lavoravano. Venerdì quei di Versailles invitarono i nuovi venuti a unirsi per forzare i fornaj a dar loro il pane a 2 soldi la libbra in vece di 3. La municipalità, per evitare un massacro, ordinò ai fornaj di cedere per quel giorno, promettendo d'indennizzarli, e spedì a Parigi per aiuto. Il marchese della Fayette vi mandò subito 200 granatieri i quali, unitisi alla guardia nazionale di Versailles, ristabilirono il buon ordine. Due dei più turbolenti sono stati presi e imprigionati; dicono d'aver ricevuto del denaro da persone che gli ànno assicurati che il far pagare il pane più di 2 soldi è un'avania; ma non le conoscono né si ricordano d'averle mai vedute.

Non ò potuto ancor verificare se il conte di Mirabeau sia veramente al servizio di Monsieur; ma varj miei amici, che non sono troppo facili a credere, lo tengono per certo.

Il re iermattina in presenza del corpo diplomatico e della sua corte disse che le regine di Spagna e Napoli sono ambedue gravide agli ambasciatori di quelle corti che ancor non lo sapevano.

Gli autori e fautori del contenuto nell'annesso risvegliano un disprezzo misto di compassione²⁹. Io riguardo quell'atto (all'epoca presente) come uno sforzo inutile della tirannide e dell'ipocrisia.

28 Séance du 9 janvier, *Point du jour* n° 181, 10 janvier 1790.

29 Mazzei envoya cette annexe avec sa lettre n° 160 du 15 janvier 1790, où il y a aussi des renseignements sur son contenu.

Sul punto di sigillare il plico mi perviene il n° 92 del Giornal di Versailles, del quale includo anche gli *affiches* a motivo della lettera del general Paoli³⁰.

P.S. L'annesso non può partire per questo corriere, non essendo finito di copiare; e indugiando, correrei rischio che il plico non partisse.

30 *Journal de Versailles* n° 92, *Affiches et avis divers: Lettre du général Paoli à M. de Gentili traduite littéralement sur l'original italien*, à Londres, le 8 décembre 1789. Pasquale Paoli (1725-1807) avait gouverné la Corse en tant que général en chef de la nation de 1755 à 1769, lorsque l'occupation française de l'île l'avait contraint à l'exil en Angleterre. En apprenant que la Corse allait désormais devenir une province du royaume de France, il écrivait: «Quelle que soit la main qui donne la liberté à notre patrie, je la baise avec toute sincérité de zèle et d'empressement». Le 11 décembre, il écrivit une lettre à l'Assemblée nationale, dans laquelle il la remercia pour les décrets en faveur de sa patrie. Il décida alors de se rendre en France où il fut reçu le 22 avril 1790 par l'Assemblée nationale et nommé par Louis XVI commandant de l'île, où il débarqua le 14 juillet 1790.

R 117 – CCLXXIX

Varsovie, ce 13 janvier 1790

J'ai reçu votre n° 154 du 25 décembre. L'article de Varsovie de la Gazette Universelle est assez juste. Vous m'avez fait plaisir de me procurer par cette feuille la lecture de la lettre du prince d'Arenberg³¹. Je sais que les trois maisons d'Arenberg, de la Marck et de Ligne, sont trois branches qui sortent originairement de la même souche, mais qui pourtant sont très distinctes depuis longtemps. Je vous demande donc si celui qui a écrit cette lettre est le fils de ce duc d'Arenberg³² qui est aveugle, ou s'il est un fils d'un comte de la Marck³³, que j'ai connu au service de la France, et qui avait pour femme une Noailles³⁴, sœur des maréchaux de Noailles³⁵ et de Mouchy³⁶. Comme la duchesse d'Ursel, née d'Arenberg³⁷, a figuré d'une manière remarquable à l'entrée solennelle de Van der Nooth, je désire savoir si le duc d'Ursel³⁸, son mari, et toute la maison d'Arenberg sont unis aux in-

31 Auguste-Marie-Raymond prince d'Arenberg et comte de La Marck (1753-1833), général et diplomate, frère cadet du duc Louis-Engelbert d'Arenberg. Il était fils de Charles Marie Raymond d'Arenberg (1721-1778) et de Louise-Marguerite, fille et héritière unique de Louis-Engelbert comte de La Marck (1701-1773). Il était l'ami de Mirabeau et partisan d'une monarchie constitutionnelle.

32 Louis-Engelbert duc d'Arenberg (1750-1820), dit le duc aveugle, grand bailli de Hainaut en 1779, relevé de ses fonctions par Joseph II en 1787 en raison de sa cécité et réintégré en 1790. Après les désordres de 16, 17 et 18 mars 1790 il se retira dans son château d'Enghien, d'où il gagna bientôt l'Italie. Il était le frère aîné, et non pas le père, d'Auguste-Marie-Raymond.

33 Louis-Engelbert comte de La Marck (1701-1773), qui en 1744 épousa en secondes noces Marie-Anne-Françoise de Noailles, la célèbre comtesse de La Marck, amie de Gustave III de Suède. Sa fille et héritière unique Louise-Marguerite était la mère d'Auguste-Marie-Raymond, qui à la mort de son grand-père prit le titre de comte de La Marck.

34 Marie-Anne-Françoise de Noailles (1719-1793) mariée en 1744 avec Louis-Engelbert de La Marck. Elle était la quatrième et dernière fille du célèbre duc et maréchal Adrien-Maurice de Noailles (1678-1766).

35 Louis duc de Noailles (1713-1793), maréchal de France en 1775, fils aîné du maréchal Adrien-Maurice.

36 Philippe de Noailles, duc de Mouchy (1715-1794), maréchal de France en 1775, fils du maréchal Adrien-Maurice.

37 Flore princesse d'Arenberg (1752-1832), sœur du duc aveugle et du prince Auguste, mariée à Wolfgang-Guillaume duc d'Ursel.

38 Wolfgang-Guillaume troisième duc d'Ursel et d'Hoboken (1750-1804), maréchal héréditaire de Brabant, général major au service d'Autriche; il donna sa démission à la fin de 1789 alors qu'il participait à la campagne contre les turcs. Appelé par les États généraux de Brabant à la présidence du département général de la guerre, il abandonna cette fonction sous prétexte que Schoenfeldt avait été nommé à son insu. Le duc d'Ursel était le beau-frère du duc aveugle et du prince Auguste-Marie-Raymond.

surgeons. J'ai une notion, mais dont je ne répons pas encore, que le prince de Ligne³⁹, général au service de l'Empereur, et son fils aîné⁴⁰, après avoir fait leurs deux dernières campagnes contre les turcs, vont à Paris rejoindre la princesse de Ligne mère⁴¹ et son fils cadet⁴², qui sont, dit-on, à Paris et que probablement de là ils iront se présenter en Flandre, comme citoyens de la nouvelle République, qui menace de confiscation quiconque de leurs compatriotes ne rejoindra pas les insurgents.

J'ai montré à Piattoli tout l'article de votre lettre qui le concerne. Il veut entreprendre l'affaire délicate, dont vous m'y parlez. Je souhaite plus que je n'espère le succès. Il y a là deux amours-propres bien difficiles à concilier.

La manière dont M. de Lameth a parlé au sujet des libelles lui fait beaucoup d'honneur. J'ai lu La Prise des Annonciades, mais elle m'a moins affecté qu'une autre brochure intitulée: Journal Politique National⁴³, laquelle me paraît mériter beaucoup de réflexion aux n° 21, 22 et 23, ainsi que l'exposé de la conduite de Monsieur Mounier⁴⁴.

J'ai déjà lu aussi le premier volume de la Galerie des États généraux. Il est incroyable quelle quantité innombrable de brochures françaises, pour et

39 Charles Joseph prince de Ligne (1735-1814), écrivain et homme de guerre; il prit part, au service de l'Autriche, à la guerre de sept ans et à la guerre contre les turcs de 1788-89, et fut nommé feld-maréchal en 1808. En 1789 les insurgés brabançons essayèrent de gagner le prince de Ligne à leur cause. Tandis que le prince de Ligne et son fils aîné Charles-Joseph-Emmanuel combattaient contre les ottomans, son fils cadet Louis-Eugène (au service de la France comme officier du régiment des dragons de la reine) était entré dans l'armée patriotique sous les ordres de Van der Meersch. Le *Journal de Bruxelles* publia une lettre datée du 3 janvier 1790, dans laquelle le prince de Ligne père prenait parti pour la révolution. Mais la lettre n'était pas authentique: le prince de Ligne resta fidèle à l'Autriche et son fils cadet quitta la Belgique peu de temps après.

40 Charles-Joseph-Emmanuel de Ligne (1759-1792), officier au service de l'Autriche; il combattit contre les turcs dans l'armée de son père et mourut en 1792 dans la guerre contre la France. Il avait épousé en 1778 Helena Massalska, fille du prince Józef Massalski et d'Antonina Radziwiłł.

41 Françoise-Marie-Xavière princesse de Lichtenstein (1740-1821), mariée en 1755 à Charles-Joseph prince de Ligne.

42 Louis-Eugène Lamoral prince de Ligne (1766-1813), fils cadet du feld-maréchal; il entra au service de la France dans le régiment des dragons de la reine et devint major au régiment d'Orléans-Cavalerie; il entra dans l'armée patriotique sous les ordres de Van der Meersch en 1789, mais rentra en France dès le mois de novembre. Émigré avec son père, il entra comme soldat au service de l'Autriche, combattit contre les français et fut pris prisonnier. Libéré en 1801, il s'établit à Bruxelles.

43 Le *Journal politique national* était rédigé par l'abbé Sabatier de Castres avec la collaboration d'Antoine Rivaroli, dit comte de Rivarol (1753-1801) et paraissait à Paris trois fois par semaine en fascicules de 8 pp. La série complète du journal compte cinquante-trois numéros: du 12 juillet 1789 à la moitié de 1790.

44 Dans les numéros cités par le roi le *Journal politique nationale* insistait sur la nécessité de restaurer les finances, le motif principal de la convocation des États généraux, qui était devenu désormais un problème accessoire, parce que l'Assemblée s'occupait surtout de rédiger la constitution. Le *Journal* affirmait aussi que l'autorité royale avait été trop affaiblie, et rapportait à ce propos l'opinion de Mounier, défini «un des meilleurs esprits» du Comité de constitution.

contre l'Assemblée nationale, arrive ici. Elles ne me sont pas adressées, mais d'autres me les montrent quand elles sont piquantes.

Ne m'envoyez plus le Journal de Versailles, car il ne contient ordinairement que la répétition tardive du contenu du *Point du Jour*, et ne m'envoyez habituellement que le *Point du Jour*.

Pour autant que je puis le savoir, la poste est franche de France, c'est-à-dire qu'on ne paye pas en France, mais on paye toujours ici ce qu'on reçoit de là. Cela étant, vous pouvez toujours m'envoyer hardiment les brochures, que vous jugerez vraiment dignes d'être lues.

Dites-moi si vous connaissez les deux abbés Sabatier, l'un de Cabre⁴⁵ et l'autre de Castre⁴⁶, et nommément celui des deux qui a été fort en liaison avec le prince de Nassau et avec Beaumarchais⁴⁷.

Il se présentera probablement à vous un nommé Cerenville⁴⁸, suisse, qui peut-être vous marquera le désir d'entrer au service de Pologne. S'il le fait, mettez-vous bien au fait s'il est en état particulièrement d'enseigner l'artillerie et les fortifications. Il a voyagé avec le comte Stanislas Potocki, lequel est en passe d'entrer dans ce corps et d'en devenir bientôt le chef⁴⁹. Il doit me donner dans peu un précis des conditions qu'il pourra offrir à quelque officier étranger particulièrement propre à cette partie, en faveur de laquelle on a pourtant accordé une exception dans la loi exclusive des étrangers⁵⁰. Le comte Stanislas Potocki est actuellement un peu malade, sans quoi j'aurais pu vous envoyer cette note dès aujourd'hui.

Le comte de Saldanna est arrivé ici depuis trois jours, et un baron d'Aix⁵¹, français, avec lui. J'ai fait remettre d'abord au comte Saldanna la lettre, que vous m'aviez envoyée pour lui, et je lui ai fait dire, que toutes les

45 Honoré-Auguste Sabatier de Cabre, conseiller-clerc au parlement de Paris, mort en 1816. Pour d'autres renseignements à son sujet, voir *infra* les lettres M 166 et M 167.

46 Antoine Sabatier, connu comme abbé Sabatier de Castres, né à Castres en 1742, mort en 1817, clerc tonsuré, homme de lettres, émigré dès le mois de juillet 1789. Pour d'autres renseignements à son sujet, voir *infra* les lettres M 166 et M 167.

47 Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1732-1799) écrivain français, dramaturge (auteur de la trilogie de *Figaro*), musicien; il fut l'éditeur des œuvres de Voltaire. Pendant la guerre d'indépendance américaine, il joua le rôle d'intermédiaire entre les insurgés et le gouvernement français.

48 Charles-Alexandre de Cérenville (1725-1796), gouverneur de Kazimierz Czartoryski, puis de Stanisław Kostka Potocki.

49 Stanisław Kostka Potocki a reçu une licence pour la charge de général de division de l'artillerie de la Couronne le 26 janvier 1790. Avant même sa nomination, il avait remplacé dans les affaires militaires Szczęśny Potocki, absent de la République, qui occupa formellement jusqu'en 1792 le poste de général de l'artillerie de la Couronne.

50 Exception formulée dans *Etat wojska obojga narodów* (État de l'armée des deux nations), *VL*, t. IX, p. 119.

51 Peut-être s'agit-il de François-Eugène Lamoral, baron d'Aix de Remy, guillotiné le 5 avril 1794.

fois qu'il voudra faire passer quelque lettre en France, il y a ordre dans la chancellerie de mon Cabinet de les y recevoir et de leur donner cours. Je ne l'ai encore vu qu'une fois, mais il me paraît aimable et sensé. Et j'espère qu'il aura lieu d'être content de l'accueil qu'il trouvera ici [...]

M 160 – CCLXXX

Parigi, 15 gennaio 1790

Ricevei martedì mattina⁵² il n° 113 de' 26 del passato in cui la descrizione di quel che accadde nel 1773 al mio degno e caro Padrone comprime il cuore di tutte l'anime sensibili; e risvegliando il desiderio di vederlo cogliere i frutti della sua prudente, savia e magnanima condotta fa crescer la speranza che l'epoca non ne sia molto lontana. *Je m'en flatte et je compte principalement sur le rapprochement des esprits *dans l'intérieur*. Sa Majesté observe avec raison «que la popularité est un avantage extrêmement sujet au changement, mais qu'il faut pourtant s'en prévaloir quand elle existe». Cependant l'utilité n'en est pas toujours la même; dans le cas actuel je lui trouve beaucoup de solidité et je crois que je pourrais le prouver si j'étois sur les lieux et que je pusse discuter sur les circonstances qui la produisent. Je n'aime pas l'alliance avec le roi de Prusse; le caractère de ce prince ne m'inspire aucune confiance; mais je l'aime encore mieux qu'une mésintelligence entre mon Maître et sa nation. L'union dans l'intérieur peut suppléer à bien des erreurs en politique! Je continuerai en attendant à tenir (avec le baron Grimm e M.^r de Simolin) le même langage indiqué dans mon n° 158, puisque cela ne compromet mon Maître en rien et tend à lui conserver les bonnes dispositions de l'Impératrice, ce que je pense toujours prudent de faire autant que les circonstances peuvent le permettre. *

Martedì, appena letto il n° 113, me n'andai dal baron di Bezenval per notificargliene il contenuto che lo riguarda. Lo trovai a tavola in buona compagnia, pranzai seco e la conversazione verté principalmente sulle adorabili qualità del mio Padrone. La rispettosa e veramente sensibile gratitudine del barone per le premure di Sua Maestà pare che aumenti ogni volta che se ne parla. Quanto alla contessa di Tyszkiewicz, mi pregò d'impedirla d'andare a vederlo in quel luogo, particolarmente a motivo della di lei poca salute (tanto più ch'ei deve sortirne tra pochi giorni) e d'assicurarla che appena uscito ella sarà una delle prime persone ch'ei cercherà di vedere. La contessa però mi à detto che vuol fare il possibile per esservi condotta da qualche dama, *poiché Sua Maestà lo desidera*.

Nel mio dispaccio precedente parlai del tumulto seguito venerdì passato⁵³ a Versailles. Domenica sera un concorso straordinario di popolo verso il Châtelet e le voci sediziose che si sentivano in varie parti della città

52 12 janvier.

53 8 janvier.

obbligarono il marchese della Fayette a mettere sull'armi circa 15.000 uomini; e lunedì notte fu avvertito d'un'adunanza illecita di soldati della truppa a soldo da doversi tenere il giorno seguente nei campi elisi. La truppa di Parigi a soldo è di 6000 uomini e la non pagata di 24.000. Il marchese ordinò a tutti i comandanti di aver cura che i soldati non escissero dei quartieri coll'armi senza però impedire ad alcuno la sortita. Quando gli sorprese e gli fece circondare da 4000 uomini di fucilieri, granatieri e cavalleggieri, erano 216. Indugiando, ne sarebbero venuti molti di più; ma esso giudicò proprio di non iscuoprire al pubblico un troppo gran numero di delinquenti, sperando in oltre che gl'incogniti possano ravvedersi. Quel numero in fatti basta per dare un esempio che dovrebbe essere efficace. Tutti avevano la sciabola, delle pistole e 12 cariche in tasca. Il marchese fece loro cavar l'uniforme e gli mandò in camicia alla *Depot di Saint Denis*. Tre si gettarono a nuoto nella Senna, due dei quali annegarono. Tutta la condotta del marchese è stata ammirabile e gli à fatto grand'onore. Un servitore del baron di Bezenval spettatore di quel che era successo ai campi elisi tornò mentre pranzavo seco e c'informò del risultato. Tutti i commensali lodarono la condotta del marchese della Fayette; ma il barone poi ne fece degli elogj con trasporto d'ammirazione.

Ognuno attribuisce al partito contrario la colpa di suscitare questi susurri; ma però è facile (per gl'imparziali) di congetturare che gli agenti segreti devono essere i nemici della rigenerazione del regno, che sperano tuttavia di ritornare all'antico sistema per mezzo del disordine e pare che per ottener l'intento sieno determinati a non risparmiare gli eccessi. I birbi, venduti alla scelleratezza, insinuavano al popolo, domenica e lunedì, che il baron di Bezenval sarebbe assolto perché i giudici sono stati corrotti. Si suppone che i complici di Favras abbian voluto produrre un'irruzione nelle prigioni per farlo uccidere ed abbuaiar l'affare e si sieno serviti del pretesto sopraddetto. Se però la cosa fosse riescita, è probabile che anche il povero barone sarebbe stato sacrificato egualmente. Il suo giudizio doveva seguire ierlaltro, e l'istesso giorno avrebbe racquistato la sua libertà; ma prima ch'io lo vedessi, martedì mattina, era stato pregato di permettere che si differisse qualche giorno *per cautela*, ed esso condescese.

La riforma che annunziai doversi fare dalla regina e da Monsieur al principio dell'anno non avrà luogo fino al mese d'aprile a motivo delle livree che si rinnovano in quel tempo.

Vi sono varj passi nella cifra del n° 113 che non posso assolutamente comprendere. Il carattere parmi l'istesso del n° 77, del quale fui obbligato di chiedere un duplicato. Bramerei ancora che gli spazj fossero grandi abbastanza da potervi scrivere la dicifrazione.

M.^r Delalin mi à dato la nota di M.^r Belcourt contenente le particolarità del suo servizio militare in Francia, del che non esiste alcuna prova

in questi archivj. Procurerò di aver qualche certificato dagli ufiziali che furono suoi superiori; ma egli farebbe bene a mandarmi gli ordini scritti dai medesimi per le commissioni che dice nella sua essergli state date e da lui eseguite.

Includo l'annesso al n° 159, contenente i fulmini dell'inquisizione spagnola⁵⁴, una lettera del patriarca di Lisbona⁵⁵ datami da questo ambasciator di Portogallo⁵⁶, i n. i 182, 183 e 184 del *Point du jour*, i n. i 93 e 94 del Giornal di Versailles coi loro supplementi e un opuscolo dell'abate Morellet, intitolato *Moyen de disposer, utilement pour la nation, des biens ecclésiastiques*⁵⁷, che l'autore mi à pregato di mettere a' piedi di Sua Maestà e che mi pare molto giudizioso nelle circostanze presenti. Farò tutti i miei sforzi per contribuire a farlo adottare. Spero che il decreto dell'Assemblea riguardo ai parlamentari di Rennes⁵⁸ otterrà l'approvazione di Sua Maestà

54 Décret de l'inquisition espagnole du décembre 1789 contre un certain nombre de livres pour empêcher la contagion des idées révolutionnaires venant de la France.

55 José Francisco Miguel Antonio de Mendonça, cardinal patriarce de Lisbonne (1725-1808).

56 Vicente de Souza Coutinho (1726-1792).

57 *Moyen de disposer utilement, pour la Nation, des biens ecclésiastiques, par M. l'abbé de Morellet*; (s.l.), 1789, in-8°, 20 pp.

58 Arrêté de l'Assemblée nationale contre le parlement de Rennes du 11 janvier (*Point du jour* n° 182, 12 janvier 1790).

R 118 – CCLXXXI

Varsovie, ce 16 janvier 1790

J'ai reçu votre n° 155 du 28 décembre. Je relirai exprès votre ouvrage au tome II, page 239, relativement à ce qui se trouve dans le n° 169 du *Point du jour*.

Je ne vous répondrai pas ici à l'article théologique de votre lettre. Si jamais nous nous voyons, peut-être alors je ferai l'apôtre à votre égard.

Je voudrais que toutes les belles choses, que la *Gazette Universelle* a ajoutées de son chef à l'extrait d'une lettre de Pologne du 5 décembre⁵⁹, se vérifiasent et que notre sort pût réellement devenir un objet d'envie.

J'avoue qu'indépendamment de l'intérêt personnel que je porte au baron de Besenval, je voudrais pour l'honneur de l'Assemblée nationale, qu'elle fit terminer une bonne fois son long et injuste procès.

S'il était permis de plaisanter en matière si grave, je rappellerais l'histoire de cet étranger, qui passant par une petite ville suisse et voyant qu'on allait pendre un homme, demanda quel était son crime, et on lui répondit: il n'en a commis aucun, mais comme il y a trente ans qu'on n'a pendu personne dans notre ville, il faut bien pendre quelqu'un pour maintenir notre droit. Mais il y a 200 ans de cela et c'était dans une petite ville suisse, et non pas en 1790 et au milieu des lumières de France.

Il faut ajouter à ce que je vous ai écrit dans ma précédente sur la matière des chiffres, que quand on est dans le cas d'en dire à quelqu'un le contenu, il faut avoir l'attention de changer la phrase en gardant seulement le sens, ou du moins de transporter les périodes.

Nota bene, votre prudence et votre connaissance des hommes et des choses qui vous entourent, vous feront juger s'il sera utile ou nuisible de laisser courir ce petit conte suisse.

Dans la lettre de change ci-jointe du banquier Tepper⁶⁰ de Varsovie, sur Tourton et Ravel⁶¹ de Paris, vous allez avoir les 4240 livres de France, qui vous comptent au mois de mars prochain, bien entendu qu'ils sont indépendants de votre pension ordinaire, qui court toujours.

59 Voir note 82 à la lettre M 155 du 28 décembre 1789.

60 Piotr Ferguson Tepper aîné et Piotr Ferguson Tepper jeune, maison bancaire à Varsovie.

61 Tourton et Ravel, maison bancaire à Paris fondée en 1783 par Louis Tourton et son neveu Pierre-Antoine Ravel.

J'ai lieu tous les jours davantage d'être content de Piattoli et je vous remercie du présent que vous m'avez fait dans sa personne.

Voici ma réponse pour le cardinal de Montmorency [...] ⁶²

62 Texte que le roi a ordonné à son secrétaire Pius Kiciński d'ajouter à la lettre. Billet du roi à Kiciński, AGAD, Zbiór Popielów, 422 p. 253.

M 161 – CCLXXXII

Parigi, 18 gennaio 1790

Risposi l'ordinario passato all'ultimo numero pervenutomi, che fu il 113. Narrerò adesso la condotta savia e nobilmente sostenuta che à tenuto pochi giorni sono a Lille il marchese di Livarot⁶³.

Les soldats de la garnison se sont réciproquement visités à l'occasion du nouvel an et ont voulu se régaler, à leur manière, en liqueurs fortes. L'eau de vie est extrêmement chère à Lille; pour s'en procurer à meilleur marché, trente ou quarante d'entre eux étoient allés en chercher en fraude dans le Tournésis. Ils ont été rencontrés au retour par les commis de la ferme qui ont voulu s'emparer de la marchandise de contrebande. Les soldats ont été les plus forts, ils ont obligé les commis à boire de leur eau de vie et en ont introduit dans la ville une énorme provision. M.^r le marquis de *Livarot*, maréchal de camp, employé par le roi en qualité de commandant de la province, a été instruit du délit des soldats. Il a assemblé devant les portes des quartiers les quatre régimens qui composent la garnison de Lille, ayant en tête leurs drapeaux; il leur a tenu le discours suivant.

«Je ne viens point ici, comme vous m'avez souvent vu, comme un pere au milieu de ses enfants, c'est comme votre général indigné de votre conduite. Soldats, vous avez été irrités et désolés de l'expression de *brigands* que vous croyiez être échappée à un membre de l'Assemblée Nationale; vous avez supplié vos officiers d'en porter des plaintes aux pieds du trône et aux représentans de la nation; j'ai dit du bien de vous et quatre jours après vous me forcez à me retracter. Quel nom voulez vous qu'on donne à des soldats qui, contre le serment qu'ils ont prêté devant leurs drapeaux, ont manqué à toutes les loix de la discipline militaire? Plusieurs de vous sont sortis de la ville avec des armes, ont passé les limites, ont été sur terres étrangères pour se procurer des boissons prohibées, ont forcé les commis à en boire et sont entrés à main armée dans la ville. Hé bien! ceux-là qui ont fraudé les droits du roi lorsque par état ils sont faits pour soutenir les employés, sont des *brigands*! Si on ne paye pas les impôts, comment payera-t-on votre solde? Je le répète, ce sont des *brigands* indignes du nom de soldat et qui ne sont pas faits pour porter votre uniforme. C'est à vous, braves soldats, que je m'adresse pour purger le régiment. Nommez les coupables à vos chefs, ils seront chassés demain. J'attends de votre bon esprit ce sacrifice et je ne veux le devoir qu'à vous. M.^r le marquis de *Livarot*, en s'adressant au régiment de

63 Louis-Nicole marquis de Livarot, commandant de la place de Lille.

Royal-des-vaisseaux, lui dit: «Souvenez vous de Crémone et de Fontenoy; au régiment de la couronne: de Crévelt et de Warbourg, où j'ai vu votre régiment acquérir une gloire immortelle. Auriez vous fait ces actions héroïques si vous aviez souffert parmi vous de tels soldats? Voilà le moyen d'expier votre faute; si vous ne le prenez incontinent, je fais retirer les permissions; je mettrai un tiers de la garnison pour garder les portes; il y aura des capitaines, des officiers supérieurs et moi même; si je prévoyois que vous eussiez l'odieux projet de forcer une porte, il faudroit m'égorger avant d'atteindre à votre but; je prends ici l'engagement formel de vous disputer le passage tant que j'aurai un souffle de vie. Hé quoi! j'apperçois sur vos visages que cette idée vous fait horreur; je me bornerai donc à vous représenter que les plus honnêtes gens, a moitié ivres, ne connoissent plus le frein de la discipline et se rendent coupables en aliénant ainsi leur raison. On s'occupe de votre bien-être; attendez avec respect et patience l'effet de la bonne volonté du roi et de l'Assemblée nationale».

Ce discours a eü tout l'effet qu'il devoit produire. Chaque régiment s'est haté de former une liste des mauvais sujets et surtout de ceux qui avoient fait la contrebande sur l'eau de vie. Ils ont été renvoyés, au nombre de soixante, avec des cartouches jaunes⁶⁴.

Il risultato di questo fatto, quello dei campi elisi narrato nel mio dispaccio precedente, il decreto dell'Assemblea nazionale contenuto nella pagina 41 del *Point du jour*⁶⁵ per rimettere in vigore il potere esecutivo confidato al monarca gli riguardo come 3 precursori del buon ordine che deve necessariamente succedere all'anarchia, conforme l'anarchia doveva necessariamente accompagnare gli sforzi senza i quali sarebbe stato impossibile di liberarsi dal dispotismo.

Le persone timide vorrebbero che Favras fosse giudicato prima del baron di Bezenval perché suppongono il primo assolutamente reo e temono per il secondo, se la sua liberazione non è preceduta da una vittima che acquieti il popolo. Il barone al contrario non teme nulla, brama di sbrigarli e mi disse iermattina, e il suo avvocato mi confermò, che il marchese della Fayette si era espresso con molto vigore nel palazzo pretorio biasimando la debolezza e opinando affinché l'affare sia terminato in questa settimana. Andai ieri a pranzo dal marchese per aver comodo di parlargli di ciò e per chiedergli soddisfazione contro un servo della contessa di Tyszkiewicz, che ò scoperto essersi arrolato per granatiere nella truppa di Parigi, sulla speran-

64 Les soldats responsables de crimes graves étaient congédiés avec une cartouche jaune infamante. Un décret de l'Assemblée nationale du 6 août 1790 établit que cette punition ne pouvait être prescrite «qu'après une procédure instruite, et en vertu d'un jugement prononcé selon les formes usitées dans l'armée [...]».

65 Séance du 14 janvier, *Point du jour* n° 185, 15 janvier 1790.

za probabilmente di guadagnarsi per quel mezzo l'impunità, la livrea e altre cose che deve restituire alla padrona. Il marchese diede gli ordini opportuni riguardo al soldato, e quanto al giudizio del barone mi disse che insisterebbe affinché seguisse venerdì prossimo⁶⁶, si esprime meco liberamente contro una debolezza vergognosa e di pessima tendenza e mi assicurò che può contare bastantemente sulla sua gente in caso di bisogno.

Dopo pranzo intesi nominare il re di Pollonia, mi voltai e viddi un ufizialeto di statura rimarcabilmente piccola, che parlava colla marchesa, coll'abate della Boissiere e il marchese di Bagneux⁶⁷, amici ambidue dell'abate Piattoli; mi mischiai nella conversazione, altri fecero l'istesso e quanto al risultato dirò solo che fu per me una cosa deliziosa. Sua Maestà si ricorderà del detto ufizialeto di marina, il cui nome è *Margouet*⁶⁸, pieno di spirito e di cognizioni, che passò di Varsavia 8 mesi fa col principe di Nassau e che ebbe l'onore di parlare a lungo con Sua Maestà della dispendiosa e inutile intrapresa di Sherbourg. Ognuno ascoltava con piacere tutto ciò ch'ei diceva tanto della testa che del cuore del mio caro Padrone.

I due sopraddetti amici del Piattoli, ai quali notificai che Sua Maestà è molto contenta di lui, mi pregarono di compartirgliene le loro sincere congratulazioni. S'io dovessi scrivere i nomi di tutte le persone d'ambi i sessi che mi ànno fatto l'istessa richiesta, ne resulterebbe una lista sì numerosa da mettere in dubbio se sia possibile che un forestiero, in sì poco tempo, siasi procurata in Parigi l'amicizia di tante persone rispettabili. Aspetterò per altro ad eseguir le dette commissioni d'aver saputo da lui stesso *il suo arrivo a Varsavia*.

Includo i n.º 185, 186 e 187 del *Point du jour* e il n.º 95 col supplemento del Giornal di Versailles. Siccome stimo questi due foglj periodici principalmente per la loro imparzialità, ò veduto con piacere la frizzante risposta del redattor del giornale all'*abonné*, contenuta nel supplemento⁶⁹.

P. S. - Includo una lettera per il Piattoli, a tenore della permissione datami da Sua Maestà.

66 22 janvier.

67 Louis Frotier marquis de Bagneux (1727-1804).

68 Margouet, aide-major de la place de Brest.

69 Un abonné avait reproché les rédacteurs pour leur lenteur dans l'édition des nouvelles et surtout pour n'avoir pas donné les discours de Cazalès, Maury et Clermont Tonnerre (tous représentants de l'aile droite de l'Assemblée). Les rédacteurs lui répondent: «Quant à l'impartialité dans nos réflexions, nous croyons que notre abonné ne nous reprocherait pas d'en manquer, s'il en avoit davantage», et se déclarent disposés à lui rendre le prix de son abonnement «au prorata du temps de sa durée» (Supplément au *Journal de Versailles* n.º 95 du 17 janvier 1790).

R 120 – CCLXXXIII⁷⁰

Varsovie, ce 20 janvier 1790

J'ai lu dans votre livre, dans le II et IV tome, les articles, dont vous me parlez dans votre n° 155. Ce que Madison a dit est fort bien. Mais nous ne sommes pas encore mûrs ici pour une pareille lecture. Quand je dis «nous», je parle de ceux pour qui il faudrait le traduire pour le faire entendre. Il faut, surtout dans ce moment-ci, éviter de fournir aux mal-intentionnés des prétextes d'échauffer la multitude. Dans ce moment, dis-je, où on ne travaille que trop à l'échauffer sur d'autres objets, relatifs à la réforme du gouvernement, et surtout à l'amélioration de l'état de bourgeois et de paysans. Il faut nous contenter pour le présent de ce que nous avons déjà, c'est-à-dire: que les luthériens, les calvinistes, les grecs schismatiques, jouissent presque des mêmes droits que les catholiques romains. Les juifs ont des synagogues et il y a des mosquées dans tous les endroits où sont établies ces familles tartares, transplantées depuis plus de trois siècles en Lithuanie par ce Grand-Duc Witold⁷¹, qui eut l'honneur de combattre avec avantage plusieurs des généraux de Tamerlan⁷².

Et quant à ce que votre livre dit des sauvages de l'Amérique, cela nous mènerait à une discussion théologique, que je ne veux point entreprendre par lettre, d'autant plus que dans le petit nombre des choses agréables, que je me permets d'espérer encore dans cette vie, je mets celle de vous connaître personnellement. Et c'est alors que nous argumenterons in «Barbara», plus gravement que n'ont jamais pu faire les Docteurs Subtils et les Docteurs Irréfragables⁷³.

J'en viens à présent à votre n° 156 du 1^{er} janvier. J'approuve fort votre sermon politique, que vous avez fait au jeune prince Czartoryski⁷⁴. Les circonstances du passé et le naturel réservé de ce jeune homme, ont empêché jusqu'ici l'existence de cette ouverture amicale, dont je voudrais

70 La lettre devrait porter le n° 119: voir *infra* lettre M 167. Il y a évidemment une faute dans le numérotage des lettres du roi: le n° 119 a été omis.

71 Witold (vers 1352-1430), cousin germain de Ladislas Jagiełło, grand-duc de Lituanie.

72 Timour, plus connu sous le nom de Tamerlan (1336-1405), chef mongol, fondateur de la dynastie des Timourides. Sous son règne - à partir de 1370 - il unifia la majeure partie de l'Asie centrale, de l'Iran, de l'Irak et de la Transcaucasie.

73 Jean Duns Scots (vers 1266-1308), théologien et philosophe écossais, était surnommé le "docteur subtil" et Alexandre de Hales (vers 1183-1245), théologien, philosophe, professeur à l'Université de Paris, était surnommé le "docteur irréfragable".

74 Adam Jerzy Czartoryski.

jouir avec tous mes parents et surtout quand ils ont des qualités aussi estimables qu'à celui-ci, au dire de tous ceux qui le connaissent. Je suis fort aise (en attendant qu'il s'approche davantage de moi), qu'il ait reconnu mon désir de l'obliger.

Je suis encore à deviner quelle est la vraie cause, qui a déterminé sa mère⁷⁵ au voyage? Elle a déjà vu l'Angleterre et son fils, fait comme il est, n'a pas besoin d'elle pour entrer agréablement, et surtout utilement, dans ce pays-là. J'espère aussi que, comme vous dites, Piattoli pourra contribuer beaucoup à cette bonne œuvre.

Piattoli a déjà réussi à faire convenir Stanislas Potocki qu'il serait mieux pour lui de se fixer ici, que d'aller en France, d'autant plus que je lui ai récemment ouvert le chemin pour devenir un jour grand maître de l'artillerie de la Couronne. Quand une fois Stanislas Potocki m'aura dit son dernier mot là-dessus, il ne sera pas difficile, je crois, d'arranger la seconde moitié, de [réussir] l'affaire qui regarde Alexandre Lubomirski.

Elle ne sera pourtant pas sans quelque embarras. Premièrement à cause que probablement la cour de Berlin ne verra pas de bon œil, que la France reprenne des liaisons ici, puisque, selon les [apparences], elles ne coïncideraient pas avec les mesures prussiennes. Et en second lieu, je ne sais pas si Alexandre Lubomirski voudrait [offrir] à la République de faire cette mission à ses propres dépenses, comme l'avait offert Stanislas Potocki. Et dans l'état actuel des choses, un article de quelques milliers de ducats par an n'est pas une chose sur laquelle la Diète présente passe légèrement. Les ministres et partisans des deux cours impériales nous disent qu'ils se croient sûrs d'une paix prochaine avec les turcs, sans l'intervention d'aucune autre puissance. Le maréchal Potocki⁷⁶, frère de Stanislas, m'a dit hier, qu'il croyait de l'intérêt et de la prudence de la Porte de refuser encore la paix, puisque une troisième campagne annoncée de sa part obligerait les deux cours impériales à des frais, qu'elles ne peuvent plus supporter, selon lui, et sans [lesquels] leurs armées ne peuvent pas aller guerroyer au-delà du Danube. Le maréchal Potocki conclut de là, que les turcs gagneront une meilleure paix, en ne la faisant que plus tard.

Les partisans prussiens comptent beaucoup sur la mort prochaine de l'Empereur et sur la supériorité considérable que cet événement donnera à l'influence prussienne. Le retour de Lucchesini nous donnera probablement dans huit jours de nouvelles lumières.

J'ai trouvé très bon et très convenable le discours de Monsieur, frère du Roi. J'applaudis aux applaudissement qui lui ont été donnés à Paris. Cela

75 Izabela (Elżbieta) Czartoryska née Flemming.

76 Ignacy Potocki.

fait devenir ce prince (selon l'expression anglaise) un des grands caractères du temps. Il me paraît reconnaître de très bonnes intentions dans l'auteur de l'*Adresse aux amis de la paix*. Il me semble cependant, qu'il aurait pu y avoir moins de mots, moins de préface [...]

M 162 – CCLXXXIV

Parigi, 22 gennaio 1790

Ò ricevuto il n° 114 de' 2 del corrente, dal quale vedo con dispiacere che il mio n° 151 de' 14 del passato non era giunto col corriere del giorno precedente come avrebbe dovuto.

Ò eseguito i comandi di Sua Maestà presso la degnissima signora contessa Tyszkiewicz e il garbato baron di Bezenval, uomo di conversazione sempre gaia e piacevole anche in mezzo alla sventura.

La mancanza di notizie dirette e indirette rendeva già M.^{de} de Tyszkiewicz alquanto inquieta; sicché la certezza che Sua Maestà le avrebbe scritto per il corriere susseguente le à recato gran soddisfazione.

Il buon barone à risposto al cordiale invito di Sua Maestà più col cuore (come dimostrava chiaramente il suo volto) che colla bocca. Dissi l'ordinario scorso che le persone timide bramano (per sicurezza sua) che non sia giudicato prima di Favras e che il marchese della Fayette pensa diversamente; pare che il timore prevalga e che il suo giudizio non avrà luogo neppur la settimana ventura.

Sua Maestà non ignora che 4/5 della guardia nazionale parigina servono senza paga. La spesa dell'altro quinto, consistente in poco più di 6000 uomini, unita alle altre spese municipali, non supera la somma che costavano prima la guardia di Parigi e *la police*, compresavi quella del reggimento delle guardie francesi abolito, che il re fa dare adesso alla città. Il resto è supplito dai dazj d'introito che si riscuotono alle porte di Parigi. Credo che in tutte le altre parti del regno le guardie nazionali servano *gratis*; e se in qualche parte sono a soldo, la spesa è certamente particolare al luogo dove lo ricevono.

Negli annessi ai n.ⁱ posteriori al 150 Sua Maestà avrà veduto le congetture che ò potuto tirare da quanto è accaduto nei Paesi Bassi austriaci. L'annesso d'oggi conferma l'improbabilità che l'Imperatore gli recuperi, mentre non succeda qualche gran cambiamento che la presente situazione delle cose non permette di prevedere.

Iersera, essendo dalla contessa di S. Priest⁷⁷, mi si accostò il conte Giuseppe Torelli che non avevo mai veduto; mi parlò molto di Sua Maestà e mi pregò di metterlo a' suoi piedi. Gli dissi che, sebbene io non avessi avuto l'onore di conoscerlo personalmente, avevo avut'occasione di parlar più volte

77 Wilhelmine Constance von Ludolf, comtesse du Saint-Empire (1752-1807), fille de Guillaume von Ludolf (1712-1793), ambassadeur du roi de Naples à la Porte Ottomane. Elle s'était mariée en 1774 avec François-Emmanuel Guignard, comte de Saint-Priest.

di lui al conte di Montmorin e a M.^r Hennin. Mi rispose che lo sapeva; che il conte di Montmorin aveva già fatto qualcosa per lui e che riconosceva di doverlo a Sua Maestà⁷⁸. L'accoglienza reciproca e il lungo discorso tra due persone che appariva non essersi mai vedute causò qualche interrogazione, fattaci dalla contessa, per cui fu parlato di Sua Maestà da tutta la conversazione, in forma che ognuno mi parve bastantemente istruito delle sue qualità e dell'interesse che prende al *ben-essere della Francia*.

In questi giorni ò dovuto far molte corse per procurar di cooperare quanto posso al pronto esito dell'affar del barone, per ottener giustizia contro il servo della contessa e per cercare di M.^r di Bougenville⁷⁹ e d'altri che possano render testimonianza dei servizj militari di M.^r di Belcourt.

Includo l'annesso indicato, i n.ⁱ 188 a 191 del *Point du jour*, i n.ⁱ 96 e 97 del Giornal di Versailles con un supplemento, un librettino che à per titolo *Etrennes du peuple*⁸⁰, che M.^r Barrère mi à pregato di mettere a' piedi di Sua Maestà, una letterina che M.^r Jauge⁸¹ banchiere della principessa marescialla mi à pregato di far pervenire al Piattoli e un plico diretto al medesimo, contenente un'ode⁸² che il conte Alfieri, *poeta tragico*, brama ch'ei veda e corregga prima di pubblicarla, quantunque sia già stampata. «Se il Piattoli non l'approva (mi à detto) la brucerò e la ristamperò dopo che l'avrò corretta». Il plico è grosso, ma non ò avuto il coraggio di ricusarlo, tanto più che forse non dispiacerà neppure al mio Padrone di vedere quel pezzo di poesia, in cui l'estro supera di gran lunga la purità della lingua.

Parmi di vedere l'impressione che farà nel cuore di Sua Maestà l'atto del parrucchiere francese in Tunisi, riferito alla pagina 100 del *Point du jour*⁸³.

78 Lettre de Joseph Torelli au roi du 21 octobre 1789: remerciements pour l'ordre de l'Aigle Blanc accordé par le roi au comte Cristoforo Torelli et demande d'intervention du roi auprès de Montmorin pour le brevet de colonel pour Joseph Torelli (AGAD, Zbiór Popielów, 222, ff. 291-292).

79 Louis-Antoine de Bougainville (1729-1811), officier de marine, explorateur et écrivain français.

80 *Etrennes du peuple, ou déclaration des droits de l'homme et du citoyen, précédée d'une Épître aux nations*; Paris, F. Didot, 1790, in-32°, 33 pp. (par Barère de Vieuxac).

81 Jean-Laurent-Théodore Jauge (1747-1794).

82 Voir la lettre de Piattoli à Mazzei datée de Varsovie, le 10 février 1790, dont un extrait a été publié par Alessandro D'Ancona, *Scipione Piattoli e la Polonia*, cit., p. 206: «[...] Presentate i miei rispettosi ossequj alla signora contessa d'Albany, e dite al sig. conte Alfieri che ho ricevuto l'obbligante sua lettera colle annesse poesie. Mandi i 26 esemplari delle tragedie e non tralasci di mandare anche altre copie delle sue opere diverse. La Sarmazia non è più quella delle Nazioni che i poeti per ignoranza o per collera han chiamato barbara proverbialmente. Il nome del conte Alfieri è qui noto fra i più bei nomi d'Italia, e le sue opere saran comprate con ansietà [...]».

83 Séance du 19 janvier: lettre de M. de la Luzerne au président de l'Assemblée nationale Guy-Jean-Baptiste Target (1733-1806), qui annonce les offrandes patriotiques des français à Tunisi à leur patrie. La lettre du consul et chargé d'affaires à Tunisi avait signalé le patriotisme d'un perruquier protestant qui avait offert à son pays 25 louis, c'est-à-dire tout l'argent qu'il possédait (*Point du jour* n° 190, 20 janvier 1790, p. 100).

R 121 – CCLXXXV

Varsovie, ce 23 janvier 1790.

Je réponds à votre n° 157 du 4 janvier. Vous me direz si ma présente vous arrivera à terme par la nouvelle voie. J'écrirai pourtant encore quelquefois par Sellonf.

Piattoli m'a parlé de M. Gallois et Faure comme vous. En attendant, je suis bien aise et fort aise que vous ne quittez pas encore la France. Je vous ai déjà dit ce que j'attends pour décorer il conte Gaspari. Je vous ai même répondu d'avance au sujet des copies relativement à M. David et à M^{me} Gault. Stanislas Potocki m'a déjà [dit] lui-même, qu'il ne comptait plus aller en France. Voilà donc un obstacle de moins. Celui que je craignais du côté de Berlin s'applanira probablement aussi, et peut-être même que dans peu il ira un ministre de Pologne en Espagne, car un ministre d'Espagne a fait déjà insinuer, que c'est une chose que sa cour verrait avec plaisir. Cependant, c'est une chose qu'il ne faut pas encore ébruiter.

Les apparences de rupture entre Vienne et Berlin augmentent. Et, par conséquence, le désir qu'on a à Vienne de faire la paix avec les turcs, et en cas qu'elle ne se fasse, on pense à Vienne à se tenir simplement sur la défensive, et si cela est, il est probable que les turcs ne se presseront pas de faire la paix, mais sans faire pour cela des grandes entreprises offensives. Si l'Empereur meurt on le saura à Paris avant nous. On m'assure que le roi de Prusse est déjà convenu formellement de reconnaître la nouvelle République des Pays-Bas.

M 163 – CCLXXXVI

Parigi, 25 gennaio 1790

Ò ricevuto il n° 115 de' 6 del corrente, dal quale vedo che i miei n.ⁱ 151 e 152 giunsero al loro destino l'istesso giorno. Certo è che partirono di qui separatamente, il primo il 18 e il secondo il 21 del passato⁸⁴; il ritardo è dunque seguito tra Parigi e Varsavia .

Nel mio n° 157 inclusi una letterina per il Piattoli, pregandolo di farsi consegnare dal principe Alessandro la copia dei documenti opportuni relativamente all'essere del conte Gaspari, la quale io avevo testimoniata dopo d'averla confrontata coll'originale. M'immagino che sarà l'istessa che la principessa Alessandro à mandato alla contessa Severin Potocka e che il principe abbia fatto scrivere alla moglie per non darsi l'incomodo di parlarne egli medesimo. Non so se sia per indolenza o per orgoglio (mascherato da prudenza) ch'ei sia tanto riservato; ma parmi di vedere ch'egli è uno di quei caratteri ai quali piace più di ricevere dei buoni officj che di renderne agli altri. Gli presentai il conte Gaspari ed ei mi promesse d'interessarsi per lui; quanto alla principessa, non credo che l'abbia mai neppur veduto. Mi è impossibile di rispondere affermativamente alle domande di Sua Maestà sul conto suo, essendo egli (conforme dissi nel mio sopraddetto n° 157) presentemente in Corsica; ma Piattoli, che lo conosce di più lunga data di me, sarà forse informato di tutte le particolarità che riguardano il suo servizio militare, tanto in Francia che in Pollonia, dove credo che avesse il rango di colonnello, benché allora fosse molto giovane.

Nell'annesso *B* al n° 156, Sua Maestà avrà veduto *Cointeraux*, conforme lessi nella seconda lettera che mi parlò di quel preteso architetto; ma nella prima, alla quale il detto n° 152 à servito di risposta, è scritto *Pointeraux*.

Rendo grazie a Sua Maestà dei 2 annessi dei quali ò già cominciato a far uso.

Quanto alle notizie de' Paesi Bassi e alla mia opinione intorno ai medesimi, non posso aggiunger nulla a quel che ò detto nei miei dispaccj precedenti, e particolarmente nell'ultimo.

Non potrei dare alcuna soddisfazione alla contessa Tyszkiewicz sull'articolo della cambiale dei 3000 ducati, né sul motivo del cordon rosso senza manifestare quel che devo (a tenor degli ordini ricevuti) tener celato, sicché

84 Mazzei s'est évidemment trompé par rapport à ces dates: ses dépêches n° 151 et n° 152 sont datées en effet, respectivement, du 14 et du 18 décembre 1789.

su tutto quel che riguardava il viaggiatore *apparentementedisgustato*⁸⁵ conserverò un perfetto silenzio.

Sua Maestà può esser certa che s'io non sono utile al baron di Bezenval procede unicamente da impotenza.

Non ò ancor veduto M.^r David. Veddi iermattina il duca di Fronsac, il quale riceve sempre con sommo piacere e con rispettosa gratitudine la testimonianza della bontà del Re ed esprime un gran desiderio di aver le occasioni di meritarsela.

Iersera incontrai il conte di Segur, che mi disse aver pronto il volume che Sua Maestà desidera, e che aspetta l'occasione d'un viaggiatore per ispedirlo⁸⁶.

Includo in.ⁱ 192, 193 e 194 del *Point du jour*, e i n.ⁱ 98 e 99 del Giornal di Versailles col supplemento al primo, e la copia della risposta del ministro degli affari stranieri al corpo diplomatico, alla quale aggiungo il biglietto del primo degli ambasciatori⁸⁷ col quale me l'ha accompagnata, affinché Sua Maestà veda un tratto delle gentilezze usatemi *nell'etichette che non mi appartengono*⁸⁸. Uno sbaglio del segretario del nunzio fu causa che mi pervenne venerdì⁸⁹ in vece di giovedì e che non potei perciò mandarla col corriere precedente.

Al principio della pagina 143 del *Point du jour* si legge un savio decreto dell'Assemblea tendente a distruggere il terribil pregiudizio dell'opinione contro i parenti dei condannati a pene infamanti⁹⁰. Non so se debbasi alle discussioni seguite nell'Assemblea nazionale su quel soggetto, o al cambiamento d'idee che à prodotto la rivoluzione politica, o ad ambedue le dette cause, il fatto che narrerò. Parmi già di vedere, sul volto del mio buono e umano Padrone la dolce ma forte compressione che ne riceverà il suo sensibilissimo cuore. Son circa due mesi che, dopo d'aver significato la natura del delitto di 3 falsarj, dissi che uno d'essi aveva trovato il modo d'uccidersi. I due che restano son fratelli⁹¹, furono condannati alla forca giovedì sera, e saranno impiccati subito che il tribuna! supremo potrà confermare la lor sentenza. Quei due sciaurati ànno un terzo fratello e un cugin germano, ambidue di buona reputazione e che erano soldati volontarj nel distretto

85 Littlepage.

86 Voir infra note 8 à la lettre M 173 du 19 mars 1790.

87 Le nonce Dugnani.

88 La citation se rapporte à la lettre M 149 du 7 décembre 1789.

89 22 janvier.

90 Séance du 21 janvier: décret de l'Assemblée nationale visant à détruire les préjugés contre les parents des condamnés (*Point du jour* n° 193, 23 janvier 1790, p. 143).

91 Les frères Agasse.

di *S. Honoré*. Il loro zio paterno, padre del detto cugino, è presidente del distretto: venerdì andò ad offrire la sua dimissione. Non solo fu forzato dall'unanimità dei voti a restare, ma fu confermato per continovare dopo il termine della sua presente presidenza. Nel tempo medesimo tutto il battaglione del distretto si era adunato e vi fu risoluto unanimemente di supplicare l'Assemblea del distretto d'innalzare al rango d'ufiziali tanto il fratello che il cugino dei 2 condannati. La cosa era già fatta, e siccome vi era un posto vacante di tenente capitano, era stato destinato a uno dei due. Allora un tenente capitano diede la sua demissione per far luogo all'altro, affinché ambidue fossero ricevuti nell'istesso tempo. Il marchese della Fayette andò egli stesso a ricevergli iermattina davanti al colonnato del Louvres, sul prato che è più vicino al fiume, dove si era schierato il battaglione, per dar luogo al maggior numero possibile di spettatori. Quando il marchese diede il berrettone da granatiere a uno e messe le spallette all'altro e gli abbracciò, si crede che non vi fosse un ciglio asciutto né tra i soldati né tra gli spettatori. Dopo di ciò il marchese pregò il presidente, padre dell'uno e zio dell'altro, di andar domani a pranzo da lui. La municipalità di Parigi ne à mandata una completa narrazione a tutte le municipalità del regno, sperando che un sì bell'esempio sarà seguito per tutto, qualora le tristi circostanze lo ammetteranno. Potre' io prendermi la libertà di supplicare il mio *buon Padrone* a degnarsi di comunicare questo aneddoto all'amico Piattoli?

R 122 – CCLXXXVII

Varsovie, ce 27 janvier 1790

J'ai reçu votre n° 158 du 8 janvier. Toujours dans la même proportion d'échelle relative entre la France et nous, il pleut ici aussi des brochures. Il y en a une surtout du hetman Rzewuski, contre le trône successif, qui fait sensation et qui occasionne plusieurs réponses⁹². Nous verrons dans peu lesquelles auront le plus de succès dans nos provinces, et par contre-coup à la Diète, qui recommencera le 8 février⁹³. Mon rôle est entièrement passif en ceci. J'ai juré dans mes *pacta conventa*⁹⁴ que je ne ferai aucune démarche pour rendre le trône successif et je suis fidèle à mon serment. Mon frère aîné⁹⁵ a dit haut, que personne de mon nom ne se porte pour candidat, et cela est vrai. Quand on me demande ma pensée sur un successeur à nommer de quelqu'autre maison polonaise ou étrangère (de mon vivant), je réponds : «Je sais que ce soleil levant obscurcira mon soleil couchant, mais je suis persuadé que les interrègnes, depuis que la couronne est élective, ont amené la Pologne à sa décadence. Vous ferez ce que vous reconnaîtrez vous-mêmes être le mieux pour vous».

Je ne connaissais pas la tragédie de Guillaume Tell.

Les opinions du duc de la Rochefoucault augmentent celle que j'avais déjà de lui.

92 *O sukcesyi tronu w Polsce...* (Sur la succession au trône en Pologne), Amsterdam (lieu de parution fictif, la brochure était sans doute imprimée à Dresde ou à Cracovie) et [Varsovie] (deux tirages), 1789. Rzewuski a non seulement critiqué l'abandon des élections libres, mais a également souligné que cela constituerait le premier pas vers le pouvoir absolu des futurs dirigeants. Selon l'hetman, une tentative d'instauration d'un trône héréditaire devrait non seulement entraîner une guerre civile entre ses partisans et ses opposants, mais également conduire à la partition définitive de la République de Pologne, car les pays voisins n'accepteraient jamais une telle solution, un changement si profond. Rappelant le modèle américain, Rzewuski considère la liquidation de la monarchie comme la meilleure solution.

93 La dernière séance eut lieu le 30 décembre 1789.

94 Stipulations que chaque roi s'obligeait, après son élection, de remplir sous serment.

95 Kazimierz Poniatowski (1721-1800), *podkomorzy wielki* (grand chambellan) de la couronne, frère aîné et collaborateur politique de Stanislas-Auguste dans les premières années de son règne; associé au parti Czartoryski (appelé *familia*), il participa activement à la vie politique de la Confédération polono-lituanienne sous le règne d'Auguste III, et après l'accession de son frère au trône, il chercha à construire un parti royal indépendant de la famille Czartoryski; au moment de la première partition, il se retira de l'activité politique, et en 1773, après avoir refusé d'être nommé au poste d'hetmanship de la Couronne, il démissionna du poste de Grand Subpoméraniien de la Couronne, qu'il occupait depuis 1742.

L'abbé Piattoli fait passer à la princesse Alexandre Lubomirska⁹⁶ la petite lettre que vous m'avez incluse pour elle. Vous pouvez toujours faire de même. Potocki⁹⁷ commence actuellement à traiter au sujet de la mission du prince Alexandre et je crois que cela ira, car les obstacles diminuent. Je pense comme vous, qu'il n'est pas nécessaire que vous cherchiez le comte de Ségur avec affectation. Mais je serais bien aise pourtant que vous le rencontriez, et d'une manière qui lui laisse de vous une impression favorable. Il peut être peu signifiant en France dans ce moment, mais il signifie et pourra encore signifier ici. Il a eu des liaisons intimes avec le maréchal Potocki⁹⁸ qui est ici la clef du parti prussien, aujourd'hui le dominant. Et d'un autre côté, Ségur prétend être fort en faveur à Pétersbourg et en dernier lieu, Ségur a dit aussi avoir été content de moi.

Vous avez dit à Simolin et à Grimm précisément ce qu'il fallait dire sur ma façon de penser au sujet de l'alliance de la Pologne avec la Prusse. Lucchesini n'est pas encore de retour de Berlin, mais j'apprends qu'il y applaudit si fort tout ce qui pouvait retarder raisonnablement la conclusion de cette alliance, qu'il ne sera pas possible de s'y refuser. Si nous sommes une fois liés au système prussien, il est possible que nous partagerons les dangers, surtout si le roi de Prusse est le premier à les provoquer, comme cela est apparent; mais d'un autre côté, cette alliance même nous fera pourtant respecter un peu plus des cours Impériales et nous facilitera, en attendant un établissement, un renforcement intérieur et surtout une existence, que probablement la Russie ne nous aurait jamais accordée de plein gré. Il n'y a jamais eu de crise politique qui fût exempte de toute chance périlleuse. Je sais qu'il est toujours dangereux et, par conséquent, rarement prudent de chercher des crises, mais quand elles nous arrivent toutes seules et presque malgré nous, comme celle dans laquelle la Pologne se trouve actuellement, il faut savoir choisir entre l'espérance du mieux et la certitude d'une nullité permanente; et c'est notre cas. La Russie continue à dire qu'elle ne veut pas se venger de la mauvaise volonté que nous lui avons témoignée depuis plus d'un an, et elle nous laisse encore du temps pour renaître⁹⁹ et nous éduquer. Il est sans doute possible que cette patience russe se change en colère.

96 Rozalia Lubomirska, épouse de Aleksander Lubomirski.

97 Stanislaw Kostka Potocki.

98 Ignacy Potocki (1750-1809), depuis 1782 maréchal de la cour de Lituanie, depuis 1791 grand maréchal de Lituanie, un des leaders de l'opposition des magnats dans les années 1775-1788. À la Diète de quatre ans chef du «parti patriotique», inspirateur de la politique extérieure de la Diète, fondée sur une alliance avec la Prusse. Ennemi politique de Stanislas-Auguste, il s'est rapproché du roi à la fin de 1790 en collaborant à la rédaction de la future constitution du 3 mai 1791. Dès le début de la Commission d'éducation nationale un de ses membres les plus actifs.

99 Dans le manuscrit *Ossolineum* 9751 «nous remettre».

Mais au moins nous ne serons pas exposés tout-à-fait seuls à cette colère, si notre alliance avec la Prusse a lieu, et peut-être que cela nous sauvera. Et ce peut-être vaut pourtant mieux que l'état d'abjection et d'assujettissement où nous avons languï jusqu'ici. J'espère d'ailleurs, que notre alliance défensive avec la Prusse ne nous mènera pourtant pas à une rupture avec la Russie, mais si les choses allaient jusque-là, il en coûterait certainement à mon cœur d'être et d'agir contre l'Impératrice. Cependant, je ne pourrai jamais me séparer de ma Nation. L'homme privé doit céder à l'homme public. J'ai cru une fois vous dire le fond de ma pensée sur ces objets, non pas pour que vous le disiez comme mienne dans votre public, mais pour servir de boussole à votre propre jugement, que vous y conformiez votre langage, dans le cas où on voudrait vous faire parler sur ce sujet. Et vous n'en parlerez que comme d'après vos propres idées. Lucchesini sait que c'est moi qui ai fait mettre, dans la première [tranche] de notre alliance prussienne, plusieurs articles relatifs au [commerce], que les partisans prussiens zélés auraient voulu passer sous silence, craignant que cela même [ne] retardât l'alliance et sur lesquels j'ai insisté moi, parce que je les regardais comme indispensable au bien de la Pologne. J'ai dit d'avance à la Russie, que si le roi de Prusse nous accorde ces articles, je ne pourrai pas me refuser de concourir à l'alliance défensive qu'il nous propose, laquelle presque toute ma nation désire. Or, j'apprends que le roi de Prusse est très porté à nous accorder ces articles susdits. Tout cela étant, je crois pouvoir me flatter, que la droiture et l'ouverture de ma conduite empêchera du moins que l'Impératrice ne prenne une aigreur personnelle contre moi, et pourvu que cela ne soit pas, je peux espérer que même dans le cas d'un revirement total, même en supposant la Russie encore une fois maîtresse de Varsovie, je pourrai encore servir à intercéder avec succès pour ceux de mes compatriotes, que la force russe voudrait le plus maltraiter, comme j'ai fait il y a 20 ans.

Un jacobin français, nommé Courieux, natif de la province d'Orange, se trouve être par un concours singulier des circonstances, depuis plusieurs années dans la maison du général Gorzeński¹⁰⁰, homme attaché à moi par son emploi de chef de ma Chancellerie de guerre. Ce jacobin, instruit par les gazettes des résolutions de l'Assemblée nationale relatives aux moines, désire d'être sécularisé et c'est pour cet objet qu'il écrit à M. Dumas¹⁰¹, membre de l'Assemblée nationale. Si vous pouvez contribuer au succès du désir de ce jacobin, j'en serai bien aise, parce que mes notions attestent

100 Augustyn Gorzeński (mort en 1816) succéda en 1788 au général Komarzewski comme chef de la chancellerie militaire du roi; nonce à la Diète de quatre ans.

101 Jean-Baptiste-Pierre Dumas (1727-1796), avocat à Orange. Cette principauté le nomma le 3 avril 1789 député du tiers aux États-Généraux.

la bonne conduite de ce prêtre et que j'aimerais à faire plaisir au général Gorzeński. Je vous ai fait ce détail pour que vous sachiez de quoi il est question dans cette lettre ci- incluse pour M. Dumas.

M 164 – CCLXXXVIII

Parigi, 29 gennaio 1790

Ò ricevuto il n° 116 dei 9 del corrente. Procurerò di far uso della libertà concessami con quella discretezza che il mio dovere mi suggerisce; e quanto all'aneddoto relativo alla cifra, son persuaso che non sarei caduto nell'agguato, come cadde il *buono* inviato, e che neppure avrei cercato di farvelo cadere. L'astuzia coperta col mantello dell'amicizia è, a' miei occhj, un orrido mostro.

Oggi pranzerò con M.^r David e con M.^r Blin, per parlare dei quadri col primo e delle savie osservazioni di Sua Maestà sulla legislazion coloniale col secondo.

Dopo la spedizione del dispaccio andrò a veder M.^r di Bezenval, il quale sarà probabilmente messo in libertà oggi dopo pranzo, quantunque Favras non sarà giudicato, per quanto si dice, fino a domani.

Avendo notificato al nunzio¹⁰² ciò che il Re si è degnato d'ordinarmi riguardo al Piattoli, cioè *d'assicurare tutti i suoi amici che Sua Maestà è contenta di lui ogni giorno più*, ei rispose con trasporto: «Quando scrivete al nostro caro abate, vi prego di dirgli che l'ò inteso *con sommo piacere e senza sorpresa*». Il suo segretario, l'auditore¹⁰³, il marchese Trotti¹⁰⁴ e varj altri convennero intieramente col nunzio. Ò poi veduto il marchese della Fayette, laduchessad'Enville¹⁰⁵, il duca e la duchessa della Rochefoucauld¹⁰⁶, il conte di Tessé, M.^r David, il marchese e la marchesa di Condorcet, che mi àno espresso la medesima sensazione presso a poco negl'istessi termini. La contessa di Tyszkiewicz, avendolo raccomandato, aggiugne al piacere che à in comune cogli altri la soddisfazione dell'amor proprio. Nell'esecuzione di questo comando, posso dire che sono al principio del mattutino e che ci vuol del buono per arrivare a compieta; ma il cammino è molto piacevole.

102 Antonio Dugnani.

103 Auditeur Giulio Quarantotti.

104 Marquis Lorenzo Galeazzo Trotti Bentivoglio (1759-1840), milanais, gentilhomme de chambre de l'empereur d'Autriche.

105 Marie-Louise-Nicole de La Rochefoucauld duchesse d'Enville (1716-1797), mariée en 1732 avec Jean-Baptiste-Louis Frédéric de La Rochefoucauld duc d'Enville (1707-1746). Elle était la mère de Louis-Alexandre duc de La Rochefoucauld.

106 Alexandrine-Charlotte de Rohan-Chabot, dite Rosalie (1763-1839), deuxième épouse de son oncle le duc de la Rochefoucauld d'Enville, était la petite-fille de la duchesse d'Enville, qui, étant aussi la mère de son mari, était en même temps sa grand-mère et sa belle-mère. Voir *infra* la lettre M 172 du 26 février 1790.

Includo il duplicato dei n.ⁱ 93 e 94 del *Point du jour*, a tenore dei comandi di Sua Maestà, la continovazione del medesimo dal n° 195 al 198, il n° 100 del Giornal di Versailles, il 101 col supplemento e la supplica d'un negoziante di Shalon¹⁰⁷ pervenutami per mezzo di M.^r Sellonf.

Non so se il vino, del quale quel mercante richiede il pagamento, fosse per conto dell'istesso conte Stanislao che mi à già onorato della sua amicizia. In tal caso mi figuro che la tanto lunga dilazione sarà provenuta da dimenticanza, forse a motivo dei ripetuti suoi viaggi, e spero che vorrà degnarsi di soddisfare il più presto possibile alla giusta domanda del medesimo, anche in grazia mia per il titolo d'*ambasciatore* col quale mi à onorato.

Nel n° 198 del *Point du jour* Sua Maestà vedrà con piacere il disinteresse di varj deputati nella loro dimissione dalle cariche lucrative, per uniformarsi non solo ai decreti ma ancora alle intenzioni dell'Assemblea nazionale¹⁰⁸. Non meno le piacerà il seguente tratto di magnanimo e ragionato patriottismo del marchese della Fayette, che mando tal quale me l'ha dato un rappresentante della municipalità di Parigi che era presente e che lo scrisse ierlaltro subito che il marchese ebbe finito di parlare, per renderlo pubblico (forse a nome della municipalità). Il fine del discorso fa una impressione molto più viva quando si riflette che presentemente il marchese à varj dipartimenti sotto il suo comando.

Le vif sentiment de ce que nous devons à la vigilance et au patriotisme du général de la garde nationale parisienne inspira ces jours derniers à M.^r l'abbé Fauchet¹⁰⁹ le désir de voir toutes les gardes nationales du royaume réunies sous le commandement du vertueux chef de la nôtre; et cet apôtre de la liberté en ayant fait la motion à l'assemblée de la commune, au moment où M.^r de la Fayette venoit de presenter M.^{rs} les députés de la garde nationale de Clermont en Auvergne, l'enthousiasme qu'inspira cette idée aux membres de l'assemblée et aux nombreux spectateurs qui l'environnoient alloit consacrer cette motion par un décret en vertu duquel la municipalité de Paris devoit inviter toutes les municipalités du royaume à réaliser ce grand projet, lorsque M.^r de la Fayette, inaccessible à l'enthousiasme qu'il inspiroit, déterminà l'assemblée à renoncer à la séduisante idée que sa reconnaissance avoit adoptée.

107 Correctement: Chalons; voir *infra* la lettre R 128 du 17 février 1790.

108 Séance du 26 janvier: décret qui excluait de toute place du gouvernement tout membre de l'Assemblée nationale pendant la durée de la session; démission des députés des charges qui entraînaient des appointements (*Point du jour* n° 198, 28 janvier 1790).

109 Abbé Claude Fauchet (1744-1793), prédicateur du roi et abbé de Montfort-Lacarre en Bretagne; il participa à la prise de la Bastille; élu à la Commune de Paris en septembre 1789, il s'en retira en octobre 1790. Évêque constitutionnel du Calvados en avril 1791, député à l'Assemblée législative et à la Convention, il fut guillotiné le 31 octobre 1793.

«Ne prévenons point, dit-il, les loix que l'Assemblée nationale donnera aux citoyens armés pour la constitution; que, surtout, ce grand et bel établissement, destiné à être la sauve-garde de la liberté, n'offre jamais un poste dangereux à l'homme ambitieux, qui cacheroit sous un voile populaire des desseins funestes à la patrie. Quant à moi, a-t-il ajouté, le voeu que je porterai au milieu de l'Assemblée nationale, lorsqu'elle s'occupera de cet important objet, c'est que le commandement des citoyens armés d'un département exclue nécessairement dans celui qui le possédera la possibilité de commander dans un autre».

Quanto agli affari politici che riguardano i Paesi Bassi, ò avuto d'Olanda la conferma di tutto ciò che mi fu indicato nel n° 115. Ò saputo in oltre che la principessa d'Orange¹¹⁰ andò essa medesima all'assemblea degli Stati Generali e significò a nome del fratello¹¹¹ la necessità di accrescere di 18.000 uomini le loro truppe di terra, il che à causato una grande inquietudine in varie provincie. La cosa però potrebbe cambiar totalmente se l'Imperatore adottasse il compenso che piacerebbe a molti brabantoni, cioè di cedere quei paesi alla sorella e al cognato¹¹², ai quali dovesse poi succedere un principe di Toscana.

110 Frédérique Sophie Wilhelmine de Hohenzollern (1751-1820), mariée avec Guillaume V prince d'Orange-Nassau, statholder des Provinces-Unies.

111 Frédéric Guillaume II roi de Prusse.

112 Albert duc de Saxe-Teschen (1738-1822), fils de l'électeur de Saxe et roi de Pologne comme Auguste II; il épousa en 1766 Marie-Christine de Habsbourg-Lorraine, archiduchesse d'Autriche, fille de Marie-Thérèse d'Autriche. Ils furent nommés conjointement au gouvernement des Pays-Bas autrichiens.

R 123 – CCLXXXIX

Varsovie, ce 30 janvier 1790.

J'ai reçu dans votre n° 159 du 11 janvier, les observations pour le baron de Besenval et je vais les lire. J'ai frémi en lisant dans d'autres lettres de Paris et dans la Gazette de Hambourg, que les boute-feux avaient de nouveau instigué la populace à enlever le baron de force pour le conduire à la fatale lanterne. On ne saurait se défendre d'un sentiment d'indignation contre ces pernicious démagogues. Mais aussi, à chaque occasion semblable, on se sent augmenter d'estime et de bienveillance pour M. de La Fayette, qui *seul* réprime ces menées détestables.

Je vous serai particulièrement obligé, si à force de soins vous parvenez à faire avoir la croix de St. Louis à Belcourt.

Je n'ai encore rien d'intéressant à ajouter à ce que je vous ai écrit dans mes dernières.

FÉVRIER 1790

M 165 – CCXC

Parigi, 1^{er} febbraio 1790

Il baron di Bezenval andò finalmente a dormire a casa sua, *dans la rue de Grenelle*, venerdì sera¹, conforme indicai nel mio n° precedente. A mezzo giorno 30 giudici si rinchiusero per farsi leggere le deposizioni inconcludenti di 185 testimoni; dopo la cencinquantesima pranzarono; indi ricominciarono il lor noioso lavoro, finito il quale, a 8 ore e mezzo della sera, convennero di far l'istesso a riguardo di M.^r di Bezenval che avevano già fatto a riguardo del conte di Puységur², cioè *de le renvoyer à l'audience*. Io ero andato da lui immediatamente dopo pranzo, determinato di non partirne se non a cose finite. Il concorso de' suoi amici e conoscenti fu molto numeroso; la sua cameretta era sempre piena; continuamente alcuni entravano ed altri uscivano; e il barone al suo solito mostrava più calma e serenità d'ogni altro. Avendogli io detto che i suoi giudici passavano una giornata molto più spiacevole di lui: «*je vous en reponds*», rispose con un volto che indicava il dispiacere del fastidio che subivano i giudici senza loro colpa. Un aiutante di campo del marchese della Fayette venne da lui a 7 ore per andarsene seco nella sua carrozza col marescial di Segur e un altro amico, e fu convenuto che gli altri partissero avanti e separatamente affinché il numero delle carrozze non risvegliasse la curiosità e attraesse un concorso incomodo. A 8 ore e mezzo venne il suo procuratore ad informarci del risultato e ci pregò a nome dei giudici di tenerlo segreto fino alla mattina seguente. Il motivo è facile a congetturarsi. Non è successo per altro il minimo sconcerto; al contrario M.^r di Bezenval à ricevuto dimostrazioni tali, anche dal popolo basso, che n'è restato intenerito. Il marchese della Fayette, per precauzione lodevole, fece passeggiare il venerdì notte numerose pattuglie in tutte le strade contigue alla *rue de Grenelle*; ma il sabato mattina se ne vedde chiaramente la superfluità. Il popolo si adunò davanti al suo *hôtel* per felicitarlo; e quantunque andasse dal re assai di buon'ora, le corti delle Tuilleries eran piene di gente che l'aspettava; le donne della *Halle* gli andarono incontro con mazzi di fiori e vollero baciarlo, conforme avevano fatto l'un dopo l'altro la sera precedente in prigione tanto gli uomini che le donne quando giunse il procuratore colla notizia della acquistata libertà. Io l'abbracciai per il *Re*, dicendo ch'ero *certo* di non esser disapprovato, ed ei corrispose con somma sensibilità.

1 ¹ 29 janvier.

2 Louis-Pierre de Chastenet, comte de Puységur (1727-1807), lieutenant général en 1781, ministre de la guerre dans le ministère de Jacques Necker, du 30 novembre 1788 au 12 juillet 1789.

Nel mio n° 157 dissi che «qui dopo la rivoluzione il segreto della posta è sacro» e che «qualora è stato creduto necessario di aprir delle lettere sospette, per invigilare alla salute pubblica, si è fatto *ex officio*, senza mistero, da un numero di persone discrete, in modo che gli affari degl'individui non anno dato pascolo alla curiosità né sofferto ritardo». È assolutamente falso che in questo sussista presentemente l'antico sistema. Ne sono assicurato da persona impiegata nella posta, che lo saprebbe se fosse vero e che certamente non mi direbbe una cosa per l'altra. È anzi probabile che l'Assemblea nazionale dia in questo il grand'esempio di cui l'Europa à molto bisogno, cioè di consacrare l'inviolabilità del segreto delle lettere col proscrivere ogni pretesto di tradirlo.

Ò ricevuto il n° 117 de' 13 gennaio e a tenore degli ordini ricevuti nel medesimo non manderò altra serie di foglj periodici che quella del *Point du jour*, del quale includo i n. □ 199, 200 e 201.

Sapevo già che la posta è franca *qui* per la Pollonia. Quel che desidero sapere è se i pacchetti diretti *al Re* son franchi anche in Varsavia; perchè in tal caso potrei indirizzare separatamente *al Re* tutte le cose stampate come pure *qualche volume*.

Incontrai M.^r de Cerenville casualmente in casa di M.^r Le Grand³ banchiere, si parlò molto della Pollonia e di M.^r Glayre, venne a farmi visita e quando potei andare a restituirglielatrovai ch'era partito per l'Inghilterra. Mi espresse il desiderio di tornare in Pollonia, ma non mi ricordo le particolarità della conversazione.

Mi mancano i dati per rispondere oggi con precisione al resto del contenuto nel n° 117 come pure per dare una relazione completa sulla scoperta del soggetto che non à mai avuto altro nome che *maschera di ferro*. Dirò intanto ch'egli era gemello di Luigi XIV, venuto al mondo 7 ore dopo di lui.

P. S. Sul punto di sigillare il plico mi perviene la *Dichiarazione dei diritti*, come fu proposta dal marchese della Fayette, colla versione tedesca, e mi vien detto che circola in Germania. *Se la cosa è fattibile*, gradirei molto che fosse tradotta e stampata in lingua pollacca e di poterla far vedere al marchese.

3 Correctement Grand. Voir lettre M 107 du 13 juillet 1789, vol. I p. 317.

R 124 – CCXCI

Varsovie, ce 3 février 1790

Je réponds à votre n° 160 du 15 janvier. J'ai répondu d'avance à toute la première partie.

Lucchesini n'est pas encore revenu, mais il y a toute apparence qu'il apportera les réponses affirmatives à tout ce que nous avons demandé comme conditions du traité, de sorte qu'il y a à parler que notre alliance avec la Prusse aura lieu. L'Empereur s'arme fortement dans toutes les parties de ses États qui avoisinent ceux du roi de Prusse. La paix avec les turcs devient très douteuse. Faites-moi le portrait de cette madame de la Suze, qui est l'amie de Besenval, et quelles sont les femmes et les hommes à qui elle tient: et si ma nièce pourrait se lier avec elle sans inconvénient?

Expliquez-moi la constitution de cette armée parisienne, car je n'y entends rien. Vous me dites que M. de La Fayette s'est vu obligé, le 10 janvier, à mettre 15.000 hommes sous les armes. Plus bas, vous me dites que la troupe de Paris payée est de 6.000 hommes et la non payée est de 2.900. En voilà donc 8.900 en tout seulement. De quoi donc étaient composés ces 15.000 hommes ci-dessus, dont M. de La Fayette a disposé?

1°) Par qui et comment ces soldats parisiens sont-ils payés?

2°) De quels fonds proviennent les 18 francs par jour que reçoivent, à ce qu'on m'a dit, les membres de l'Assemblée nationale?

3°) Les absents sont-ils payés?

4°) Quand espère-t-on que l'impôt général pourra être fixé, et à quoi suppose-t-on que le revenu total de la France pourra être porté?

5°) Combien sur ce revenu serait-il prélevé pour l'amortissement des dettes et pour les intérêts?

6°) En attendant que l'abbé Morellet (lequel vous remercierez de l'attention qu'il a eue de vous donner son ouvrage pour moi) ou tel autre soit écouté, de quoi vivent les curés, auxquels on a ôté leurs dîmes.

Je vous répondrai une autre fois au sujet de Belcourt. Si l'inquisition d'Espagne ne brûle que des livres, encore pourrait-on dire, que le 18-me siècle vaut pourtant mieux, même en Espagne, que le 16-me.

On est si avide ici de lire le «Point du Jour», qu'on m'a enlevé le dernier avant que j'aie pu le lire moi-même, de sorte que je ne pourrai vous dire mon sentiment sur le décret relatif au parlement de Rennes, que dans une autre lettre.

M 166 – CCXCII

Parigi, 5 febbraio 1790

Tra tutte le persone colle quali ò parlato sul soggetto della famiglia d'Aremberg, la contessa Tyszkiewicz è senza paragone la meglio informata. Essa non ne ignora le più piccole particolarità; e siccome si offerse di rispondere alle domande di Sua Maestà su quel articolo essa medesima, le ne diedi copia, e l'inclusa lettera di quella dama ne dimostrerà il risultato. Quel che posso aggiugnere io è la notizia certa che i duchi d'Aremberg e d'Ursel sostengono i diritti del popolo. L'amico di Bruxelles dice in oltre: *Van-der-Noot et le parti du clergé tombent visiblement.*

È molto tempo che i due abati Sabatier mi son noti per fama. La tromba era bastantemente sonora per far sentire la lor cattiva reputazione. Ò sempre desiderato di non conoscergli personalmente. Per puro caso ò incontrato 2 volte dalla contessa d'Albania quel di *Castre*, consigliere del moribondo parlamento di Parigi, famoso per l'ingiusto esilio sofferto sotto il governo del cardinal di *Sens* e che partì per l'Italia col conte di Salmour circa 3 mesi sono⁴. Egli è l'istesso *qui a été fort en liaison avec le prince de Nassau et avec Beaumarchais*. Quello di *Cabre* partì di qui con Rivarol⁵, per Valenciennes o Cambrai o Bruxelles. Fecero insieme le *Journal politique nationale*⁶; ànno poi querelato e ora si dice per certo che lo continova Rivarol solo, il cui carattere non è meglio di quello dei due abati.

Ò ricevuto il n° 118 de' 16 gennaio, dal quale sento con vero piacere che Sua Maestà è contenta del Piattoli un giorno più dell'altro. I nostri comuni amici non comprendono il perché non dia nuove di se stesso a veruno e non risponda neppure alle mie lettere.

Non ardisco d'esprimere la sensazione che mi ànno fatto le parole *si jamais nous nous voyons* e non mi lusingo di meritare una sì grande e sì dolce consolazione.

Quantunque il processo contro il baron di Bezenval non sia totalmente terminato, egli è certo ch'ei non ne sentirà più parlare senza ricevere nello stesso tempo delle dimostrazioni tendenti a indennizzarlo in parte di quel che à ingiustamente sofferto. Nel mio n° precedente significai a Sua Maestà la scarcerazione del medesimo e l'accoglienza che à universalmente

4 Il y a ici des erreurs que Mazzei corrige dans sa lettre suivante n° 167.

5 Antoine Rivaroli, dit comte de Rivarol (1753-1801), journaliste et pamphlétaire contre-révolutionnaire, émigré en 1791.

6 Voir *supra* note 42 à la lettre R. 117 du 13 janvier 1790. Le *Journal politique nationale* était rédigé en réalité par Rivarol et par Sabatier de Castres, et non pas par Sabatier de Cabre.

incontrato. L'Assemblea nazionale non poteva mescolarsi nel suo affare, né può essere incolpata di quel che è successo. Il cavalier *de Pange* nell' inclusa operetta⁷ che porta il suo nome, stampata circa 10 giorni sono, à attaccato i falsi principj e la causa di simili sconcerti in modo da meritare, io spero, l'approvazione di Sua Maestà. Egli è un giovane pien di saviezza e di virtù, mio buon amico e almeno altrettanto del Piattoli. È stimato molto da M.^r e M.^{de} di Condorcet, nella cui conversazione l'ò introdotto; e la duchessa d'Enville à bramato di conoscerlo dopo che à letto il suo libretto. L'autore ignora ch'io lo mando a Sua Maestà e non avrebbe ardito di farmene la richiesta.

Includo una commedia d'un atto che à per titolo *Le reveil d'Epiménide*⁸, che parimente dovrebbe non dispiacere a Sua Maestà. Nel carattere di *Damon* vien sottinteso il conte di Mirabeau, e gli spettatori teatrali applaudiscono a tutto ciò che gli vien detto di pungente. L'incontro di questa commedia e dell'operetta del cavalier *de Pange* conferma quel che dissi nel mio n° 156 a proposito dell'*Adresse aux Amis de la paix*, cioè che il genio della nazione comincia a prendere una piega molto migliore.

Ò finalmente raccapezzato M.^r di Bougenville, il quale mi à dato una tal testimonianza dei servizi militari di M.^r di Belcourt, resi sotto il suo comando, che mi lusingo dover servire a fare ammettere tutti gli altri contenuti nella sua lunga nota datami da M.^r Delalin, conforme dissi nel mio n° 160. Ei mi à scritto la detta testimonianza sotto la nota medesima; e siccome ne fece l'abbozzo per veder se era di mia soddisfazione prima di copiarlo sotto la nota, me lo feci dare e l'includo, persuaso che debba far piacere a Sua Maestà come a M.^r di Belcourt.

Quanto alla maschera di ferro, non ò per anche potuto verificare i fatti a mia soddisfazione; ma ecco quel che pare indubitabile. Nacque un gemello di Luigi XIV, 7 ore dopo di lui. La controversia regnante in quel tempo sulla primogenitura tra i gemelli fece sì che, per timore di una guerra civile, il secondo nato fosse nascosto, dopo però averne fatto *il processo verbale* nelle forme, per poterlo produrre come erede legittimo del trono se il delfino fosse morto. Allevato in Borgogna da un gentiluomo ch'ei credeva esser suo padre, all'età di circa 15 anni ne comprese l'inganno; il desiderio di saper chi era l'agitò molto; vedde finalmente un

7 Il s'agit probablement des *Réflexions sur la délation et sur le comité des recherches, par le chevalier de Pange*; Paris, Barrois l'aîné, 1790, in-8°, 36 pp. L'auteur était François de Pange.

8 *Le réveil d'Epiménide à Paris, comédie en 1 acte, en vers, par M. de Flins* (Paris, Théâtre de la Nation, par les comédiens ordinaires du roi, le 1^{er} janvier 1790); Paris, Maradan, 1790, in-8°, IV-54 pp. La comédie fut représentée pour la première fois le 1er janvier 1790 au Théâtre-Français avec François-Joseph Talma (1763-1826) et Anne Françoise Elisabeth Lange (1772-1816). L'auteur Claude-Marie-Louis-Emmanuel de Flins des Oliviers (1757-1806) était conseiller à la Cour des monnaies sous l'ancien régime.

ritratto di Luigi XIV che gli rappresentò esattamente la propria immagine e desiderò ardentemente di veder l'originale. Il giorno delle nozze del re scappò per quell'oggetto, fu preso prima d'arrivare al luogo dove Luigi XIV si ammogliò e fu mandato all'isola di Santa Margherita. Dopo parecchi anni, essendo morto il governatore della Bastiglia, vollero darne il governo a quello dell'isole, gli fecero condur seco il principe per non accrescere il numero delle persone che dovevano posseder necessariamente il segreto, e la maschera di ferro fu fatta per servirsene in quel viaggio, poiché quando il principe era solo non la portava. Sotto la reggenza, il duca di Richelieu⁹, che morì l'anno passato, essendo l'amante *favorito* di M.lle de Valois¹⁰, indusse l'amata a cedere all'incestuose brame del padre a condizione che le desse il segreto di tutto ciò che riguardava la maschera di ferro. Nel mandare il processo verbale all'amante, M.lle de Valois (parlando di quel che à dovuto concedere al padre per ottenerlo) si esprime (in principio della lettera trovata tra i foglj del defunto maresciallo) in modo disgustevole anche per quei che non sono troppo scrupolosi.

Il conte Giuseppe Torelli mi à pregato di notificare al Re che il ministro gli raccomandò il segreto del brevetto ottenuto fino a tanto che le cose militari sieno regolate: circostanza ch'ei trascurò lunedì passato¹¹ quando ne scrisse a Sua Maestà¹².

Prego Sua Maestà d'avvertirmi se le copie che farà M.^{de} Gault de Saint Germain devono esser perfezionate dal pennello di M.^r David come quelle che faranno i suoi allievi.

Mi pervenne ieri, per mezzo di M.^r Sellonf, una lettera di Spagna¹³, che includo con quella diretta a me, della quale ò preso copia per poter rispondere, intendendo di mandare al Re anche la copia della mia risposta.

Il buon Luigi XVI andò ieri all'Assemblea nazionale, ove fece un affettuoso e paterno discorso¹⁴ tendente a produrre e ad accelerare il bene. Tralle altre cose disse ch'egli fa educare il delfino su i principj che devono da qui avanti produrre la felicità de' suoi popoli. Lunedì manderò il discorso e tutte le altre particolarità di ieri.

9 Louis-Armand-François du Plessis duc de Richelieu (1696-1788), maréchal de France.

10 Il s'agit de Charlotte-Aglæe d'Orléans, M.lle de Valois (1700-1761), fille de Philippe d'Orléans, qui eut la régence du royaume de France de 1715 à 1723. Elle se maria en 1720 à François III d'Este, duc de Modène et Reggio de 1737 à 1780.

11 1^{er} février.

12 Voir *infra* note 70 à la lettre R 130 du 24 février 1790.

13 Il s'agit évidemment d'une lettre de Littlepage.

14 *Discours prononcé par le roi à l'Assemblée nationale, le 4 février 1790*; Paris, impr. royale, 1790, in-4°, 10 pp. Ce discours a été traduit en polonais: voir *infra* note 67 à la lettre R 130 du 24 février 1790.

Includo i n.ⁱ 102, 103 e 104 del *Point du jour*. Nella p. 287, ove si legge de *l'esperance de paix que nous avoit donnée la démarche des gentilhommes*, vien fatta allusione a 60 nobili bretoni che pochi giorni sono abiurarono solennemente il giuramento sciocco dell'anno passato e giurarono obbedienza alla nazione, al re e alla legge, che è il giuramento stabilito dall'Assemblea nazionale. Ogni giorno e da per tutto si vede che l'idra aristocratica, e specialmente la parlamentaria, quantunque le sue corna sieno non solo spuntate ma sradicate e stritolate, vuole impestarci col suo fiato venefico fino all'ultimo respiro.

R 125 – CCXCIII

Varsovie, ce 6 février 1790

Je réponds à votre n° 161 du 18 janvier. Le discours de M. Livarot à la garnison de Lille est vraiment excellent. Voilà donc une harangue militaire à laquelle on peut ajouter foi, bien autrement qu'à toutes celles que les grecs et les romains nous ont transmises, et son effet prouve le mieux l'habileté énergique et courageuse de l'orateur.

Il me tarde bien d'apprendre enfin la délivrance du baron de Besenval. Mais j'avoue, que lors même qu'il sera hors de prison, je craindrai encore pour lui.

J'ai remis votre lettre à Piattoli. Je crois qu'il y répond lui-même aujourd'hui. Charmé de lui savoir tant d'amis en France, je vois avec plaisir augmenter tous les jours le nombre de ceux qu'il acquiert ici. Et je puis vous dire, qu'en différents sens, il me devient non seulement agréable, mais utile.

Je suis bien aise, que tout étranger et nommément français, qui passe ici, soit content de moi. Par conséquent, vous m'avez fait plaisir en me marquant ce que ce petit Margonet¹⁵ vous a dit.

Ceci me donne lieu de vous demander, si en effet l'entreprise de Cherbourg doit être regardée comme tout-à-fait manquée? Combien la mer y a apporté de destruction ou d'ensablement? Et si malgré cela on continue d'y employer des bras et de la dépense?

Ce M. Lavalley, dont je vous ai parlé dans une de mes précédentes, nous a quittés il y a quelques jours pour se rapprocher, par Berlin, de sa patrie. Il nous a quittés avec les plus grandes marques d'attendrissement, et comme je l'ai vu souvent, je dois dire que son absence est devenue une privation pour moi.

Le comte de Saldanna et le baron d'Aix sont encore ici. Ils paraissent s'y plaire et il n'y a que du bien à dire d'eux. On veut me supposer que l'Empereur a demandé le secours de 24.000 français, stipulés en 1756, si le roi de Prusse l'attaque, et que M. de Noailles a eu ordre de répondre: que la France n'est pas en possibilité de réaliser cet engagement. Tâchez de m'apprendre ce qui en est. Le 22 décembre, on attendait encore à Constantinople la réponse du Vizir sur la proposition d'alliance, que le ministre prussien y a faite. L'ambassadeur de France¹⁶ conseillait à la Porte de ne pas signer cette nouvelle alliance, jusqu'à ce que le roi de Prusse se soit déclaré ouvertement

15 Correctement Margouet.

16 Marie-Gabriel-Florent-Auguste de Choiseul-Beaupré, dit le comte de Choiseul-Gouffier (1752-1817), ambassadeur de France à Constantinople de 1784 à 1792.

contre les deux cours Impériales. Reste à voir si ce conseil sera suivi et si le roi de Prusse voudra être l'agresseur. Lucchesini doit nous arriver de Berlin aujourd'hui ou demain.

Voici en original ce que M. de Belcourt m'a remis. Remerciez tendrement ma nièce de ma part de tout ce qu'elle me dit dans sa lettre du 17 janvier. Je me rends aux raisons qu'elle m'apprend et qui l'empêchent d'aller voir en personne M. de Besenval dans sa prison. Il vaut donc mieux qu'elle attende sa délivrance pour faire sa connaissance avec lui. Je suis charmé d'apprendre que son œil et toute sa santé vont mieux et qu'elle a pris finalement la résolution de ne plus quitter Paris jusqu'à entière guérison.

M 167 – CCXCIV

Parigi, 8 febbraio 1790

Sbagliai nel mio n° precedente riguardo ai nomi dei due abati Sabatier. *Cabre* è quello che ora è in Italia col conte di Salmour. L'altro essendo nato a *Castre* prese il nome del suo paese e Voltaire lo chiamò *Sabatier di Castre* in vece di *Sabatier*, alludendo al mestiero di suo padre ch'era calzolaio. Egli è l'istesso che, dopo d'aver maltrattato il clero, gli vendé la sua penna e scrisse *Les trois siècles de la littérature*¹⁷ con intenzione di mettere in ridicolo i migliori scrittori del secolo e di vendicarsi dell'affronto ricevuto da M.^r d'Alembert, il quale avendo conosciuto il suo carattere non lo aveva più voluto ricevere. Il complimento però di M.^r d'Alembert non fu per lui né il primo né l'ultimo di quel genere. Precedentemente un avvocato a cui serviva di segretario lo aveva bastonato in presenza di due persone accusate da lui d'un suo proprio delitto; e posteriormente fu cacciato come un furfante dal conte di Vergennes¹⁸.

Il discorso del re indicato nel mio n° precedente si vede nel n° 205 del *Point du jour*. Nel n° 206 si vede l'effetto che produsse nell'Assemblea e la condotta che tenne la regina¹⁹. La sera, oltre la deputazione dell'Assemblea indicata nel detto n°, vi fu quella della municipalità di Parigi, e la città è stata illuminata due notti consecutive. Mando l'*Adresse de la société royale d'agriculture de Lyon aux habitans des campagnes de cette province*²⁰, come analogo al passo fatto da questo monarca e perché parmi che non debba dispiacere a Sua Maestà.

Ò ricevuto il n° 120 de' 20 gennaio, che avrebbe dovuto esser numerato 119. Le savie riflessioni del Re sulla filosofica discussione di Madison relativamente alla libertà religiosa mi fanno desiderare che il popolo di Pol-

17 *Les trois siècles de la littérature, ou tableau de l'esprit de nos écrivains, depuis François 1^{er} jusqu'en 1772, par ordre alphabétique*; Amsterdam, et se trouve à Paris, chez Gueffier, 1772, 3 voll. in-8°. Cet ouvrage a eu dans les années suivantes plusieurs autres éditions augmentées et ajournées.

18 Charles Gravier, comte de Vergennes (1719-1787), secrétaire d'État aux affaires étrangères de 1774 jusqu'à sa mort.

19 Una députation de l'Assemblée nationale s'était rendue le soir du 4 février chez le roi pour lui témoigner sa reconnaissance pour le discours prononcé dans la salle de l'Assemblée à la séance du matin. La réponse de la reine est la suivante: «Messieurs, je suis sensible aux témoignages de votre affection. Vous avez su ce matin les expressions de mes sentimens; ils n'ont jamais varié pour une nation que je me fais gloire d'avoir adoptée en m'unissant au roi: mon titre de mère en assure pour toujours les liens» (*Point du jour*, n° 206, 6 février 1790).

20 *Adresse de la société royale d'agriculture de Lyon, aux habitans de la campagne du département de Rhône et Loire*; Lyon, A. de La Roche, 1790, in-8°, 15 pp. (sur la mise en pratique des principes révolutionnaires).

lonia, come ancora di tutte le altre nazioni europee, fosse altrettanto istruito e ragionevole quanto è quello d'America.

Dissi nel mio n° precedente che non mi lusingavo di meritare la grande e dolce consolazione di potermi gettar personalmente ai piedi del mio caro Padrone, sebbene le sue parole (*si jamais nous nous voyons*) paressero darmene qualche speranza. Ora mi viene indicato che posso sperarne l'adempimento col linguaggio della più sublime benignità. Come farò io per significarne la mia rispettosa gratitudine? Ove trovare i termini per esprimerla? Su questo punto il mio unico rifugio è il silenzio. Mi fo lecito per altro di dire che, dopo una speranza tanto lusinghevole, il restarne privo mi farebbe la sensazione di un'amara perdita e crudele.

Godo di sentire che il sermone politico da me fatto al principino Czartoryski abbia incontrato l'approvazione di Sua Maestà.

M.^r Hennin est très fâché de la liaison de la Pologne avec la Prusse, parcequ'il en prevoit du mal pour la premiere. J'aurois désiré que la Pologne n'eût contracté des engagements avec aucun de ses voisins; et quant au roi de Prusse, je n'ai aucune confiance ni dans sa tête ni dans son cœur; mais je ne regarde pas les choses avec la même lorgnette que le bon et digne ami Hennin, qui voit presque toujours en noir. Je vois un grand bien dans l'union de mon maitre avec sa nation. Malgré tout ce qu'Aubert peut ou pourroit écrire, j'entretiens Hennin dans la croyance que le Roi a été obligé à s'y soumettre pour eviter le schisme ou peut être une guerre civile. Sur cet article, je tiens le même langage, non seulement à M.^r de Simolin, mais aussi au baron Grimm qui, à mon avis, a une opinion un peu exaltée sur tout ce qui concerne l'Imperatrice de Russie.

Le due osservazioni di Sua Maestà sull'*Avis aux amis de La paix* (il au-roit pu y avoir moins de mots, moins de preface) mi paiono ben giuste ma deve considerarsi che l'autore à scritto per il popolo meno culto, dal quale bisognava fosse bene inteso per ottenere l'intento.

Non solo credo difficile d'indovinare la vera causa che a indotto una certa dama²¹ a viaggiare, ma forse non sarebbe facile neppure ad essa di darcene un'idea chiara e precisa. Io inclino a dedurla da una varietà di veicoli tanto puerili e leggieri che probabilmente non troverebbe il modo di renderne conto a se medesima, quando ancora non repugnasse ad analizzargli. Non vi è dubbio che il figlio sarebbe molto meglio *solo*, per tutte le ragioni possibili. Ei mi disse che non sapeva se sua madre sarebbe ritornata, o no, in Pollonia prima di lui. Essa medesima probabilmente non lo sa. Dubito che partecipi alquanto della malattia d'un'altra dama²², che non può soffrir

21 Izabela Czartoryska.

22 Izabela Lubomirska (princesse maréchale).

l'idea della propria vecchiaia; ma non credo però che giunga fino alla pazzia di sperare che potrà ridivenir giovane.

Includo in n.º 205, 206 e 207 del *Point du jour* e un annesso contenente il sopraddetto *Adresse de la société d'agriculture*.

R 126 – CCXCV

Varsovie, ce 10 février 1790

Je réponds à votre n° 162, du 22 janvier. J'avoue que je suis moi-même du nombre de ceux qui pensent, qu'il serait plus sûr pour Besenval que le procès de Favras passe le premier.

Votre n° 162 répond en grande partie aux questions que je vous ai faites dans ma dernière. Le comte Joseph Torelli ayant prouvé authentiquement, que sa maison et la mienne ont réellement une origine commune, je n'ai donc pu lui refuser de témoigner que je prends intérêt à lui, et puisque vous vous êtes parlé, il vous sera désormais plus facile de l'aider en temps et lieu.

Plus il est vrai que je m'intéresse beaucoup au bien-être de la France, et plus je vois avec peine (non pas à la vérité dans vos lettres), mais dans tout d'autres nouvelles qui viennent ici de France, des étincelles qui se raniment continuellement dans différentes parties de la France, de ce feu apparemment mal éteint, qui y existe encore.

On a beau dire et écrire de belles choses à Paris, mais il n'y a ni liberté ni bonheur en France, si l'honneur et la vie des citoyens restent à la merci du premier fou, ou du premier méchant, à qui il plaît de les attaquer.

Le petit écrit de M. Barrere, que vous m'avez envoyé dans votre dernière, est certainement très philosophique, mais le gros du peuple n'a-t-il pas besoin plutôt de calmants que de corroborants?

J'ai remis à Piattoli les deux paquets que vous m'avez adressés pour lui, vous pouvez toujours m'inclure ce qui sera remis pour lui.

D'après tout ce que Piattoli et bien d'autres m'ont dit du comte Alfieri, je lirai avec avidité sa nouvelle production.

L'acte patriotique du perruquier français de Tunis est attendrissant.

Un charron de Varsovie²³ a fait présent à l'État de plusieurs chariots de munitions pour l'artillerie.

Des paysans serfs ont donné volontairement des offrandes, en plusieurs endroits, à l'État.

Quand une fois la liste des offrandes patriotiques en Pologne sera imprimée, je vous en enverrai la traduction.

23 Jan Maryański (1744-1796), forgeron, ancien de la guilde, militant patriotique pendant la Diète de Quatre ans et le soulèvement de Kościuszko.

M 168 – CCXCVI

Parigi, 12 febbraio 1790

Le n° 121 du 23 janvier m'est parvenu aussi promptement que possible, c'est à dire aussitôt que les lettres ont pu être distribuées, après l'arrivée du courrier à Paris. Je repete qu'à présent le secret de la poste est sacré en France et en conséquence mes lettres ne seront ni ouvertes ni retardées ici, pourvu qu'elles me viennent directement. Il me semble que Baldassar de Colle est une adresse convenable.

Il mio buon Padrone mi dice: «Je suis bien aise et fort aise que vous ne quittiez pas encore la France». Chi ne ignorasse le relazioni sarebbe indotto a supporre che la mia determinazione dovesse risultare da compiacenza piuttosto che da dovere! Una tanto eccessiva bontà e l'estrema gentilezza con cui viene espressa opprimono un cuor sensibile, perché ne vede l'assoluta impossibilità di corrispondervi adeguatamente. Bisognerebbe che le forze uguagliassero il desiderio, il che sventuratamente non è sperabile.

Riguardo a M.^r Gallois e a M.^r Faure, per supplire (quando sarà tempo) alle mie funzioni nella mia assenza, mi son determinato per il primo e glie ne è già parlato. Mi aspettavo di dover contrattare un'obbligazione, ma esso al contrario mi si è dimostrato sensibile alla preferenza che gli darò sul resto dei miei amici. Quando ciò segua, son persuaso che il sostituto incontrerà l'approvazione di Sua Maestà in modo che mi resterà il solo merito della scelta per consolarmi della perdita nel paragone.

Dopo la rivoluzion degli Stati Uniti, gl'inglesi àno costantemente procurato di divulgare in Europa dell'idee false contro tutto ciò che riguarda quella nuova repubblica. In Francia presentemente i fautori degli antichi abusi camminano sull'istesse traccie. Siccome pochi giorni sono comparve in una gazzetta la confutazione di alcune artificiose imposture di quel genere, scritta da M.^r Gallois, ne mando la copia nell'annesso, poiché Sua Maestà (oltre il fatto che getta qualche luce sugli andamenti di un certo genere di persone in questo paese) potrà vedere anche un saggio dello stile di M.^r Gallois. L'annesso contiene in oltre la copia della mia risposta alla lettera di Spagna che inclusi nel mio n° 166. Spero che Sua Maestà, confrontandole insieme, ne approverà il contenuto.

Osservo che, quando risposi al n° 118, omessi di accusare la ricevuta della cambiale di L. 4240 su Tourton & Ravel, di che rendo umilmente grazie a Sua Maestà.

Lunedì passato²⁴, quando ebbi spedito il mio dispaccio, venne da me il baron di Bezenval e si parlò a lungo di Sua Maestà, degli affari di Polonia, di quei di qui e delle sue intenzioni quanto al passare il resto de' suoi giorni. Gli dissi francamente che Sua Maestà brama di saperlo, a motivo dell'interesse grande che prende a tutto ciò che lo riguarda. Ei ne mostrò una sincera e rispettosa gratitudine, mi si aperse francamente, mi parlò della sua età, delle sue aderenze, del suo dovere verso questi sovrani, e anche dei servizj ch'ei crede poter rendere al suo paese natio, stando qui piuttosto che là. Egli à in oltre motivo d'esser contento dei suffragj favorevoli che la sua passata disgrazia gli à guadagnato da tutta la buona gente, cominciando dalle persone del più alto rango fino all'infimo popolo. Domenica sera la bella e amabile marchesa di Condorcet, in presenza del marito e di altri spettatori, mi diede due baci (favore ch'io non credo aver essa mai accordato prima d'allora ad altro uomo che al marito) pregandomi di trasmettergli da parte sua al baron di Bezenval, che non à *mai* veduto. Iermattina eseguii una commissione simile da parte d'un'amabilissima ragazza, chiamata *M. Ille Julie*, che il Piattoli ben conosce come la bella marchesa. Il barone sarà l'idolo di Parigi, conforme gli predissi quando era in prigione, purché non si lasci sedurre *dai sogni dei nemici della rivoluzione*, dai quali è stato sempre circondato dopo che ò avuto l'onore di conoscerlo. Gli ò parlato su questo punto *liberissimamente* e procurerò di vederlo spesso fino a tanto che mi parrà necessario di rammentarglielo. Stasera farò uno *stravizzo* per amor suo passando la veglia in casa sua, poiché le conversazioni cominciano dopo le 9, cioè all'ora ch'io soglio e bramo di ritirarmi a casa mia.

M.^r David non à potuto per anche trovare gli originali dei 4 ritratti che à richiesto Sua Maestà, il che rende necessario il catalogo di tutti quei che desidera, per poter cominciare il lavoro con quei che son facili a trovarsi mentre si cerca degli altri. Ei suppone che Sua Maestà voglia solamente le teste e che i quadri sieno tutti d'una medesima grandezza, su di che per altro gradirei di ricevere ordini precisi. Fui da M. □ Gaults e credei proprio di parlargli dell'affar dei quadri come se fosse stato convenuto di fargli copiare dagli allievi di David e ritoccare dal maestro, prima che Sua Maestà mi ordinasse di parlarne a lei. Essa mi rispose che, richiedendolo il Re, non avrà difficoltà di sottomettere il suo lavoro al pennello di un sì gran maestro. Sicché adesso il suo amor proprio non soffrirà, mentre debbano essere anche i suoi ritoccati da M.^r David; e se al contrario il Re gli volesse tali quali escono dal suo pennello, dovrà considerarla la distinzione come una cosa graziosa. Intanto spero di ricevere ordini precisi anche su questo. M.^{de} Gaults mi parlò della sua meschina situazione, a motivo (ella disse) che in

questi tempi gli artefici non fanno nulla, e mi pregò di dirne qualcosa a Sua Maestà. Glie lo promessi senza però dirgli nulla delle 500 lire affinché, se Sua Maestà mi ordina di anticiparle quella somma a conto dei lavori che deve fare, possa considerar ciò come una conseguenza della supplica che trasmette per mezzo mio.

Ierlaltro il re, la regina e madama Elisabetta, col delfino e madame reale, andarono senza sfarzo e senza guardia a sentir la messa alla cattedrale e poi a visitar lo spedale dei bastardelli. Se continuavano così, le apparenze d'unione, che Sua Maestà vede nel *Point du jour*, si realizzeranno a dispetto dell'ostinata demenza dei nemici della rivoluzione.

Quantunque le lettere d'Amsterdam e dell'Aia medesima dicessero che la principessa d'Orange andò in persona agli Stati Generali, conforme dissi nel mio n° 164, la cosa non si verifica. Il conte di Montmorin dice che andò nel comitato segreto, composto d'un membro d'ogni provincia e del gran pensionario d'Olanda²⁵, ove propose quel che dissi nei sopraddetto n°, ma gli olandesi che son qui dicono che non è probabile, poiché poteva far ciò coll'istessa efficacia senza andare in persona.

Mi pervenne ieri anche il n° 122 de' 27 del passato, che non ò potuto per anche dicifrare. Era giorno di corte; avevo in oltre un appuntamento con M.^r Delalin e dovei andare anche dal ministro della guerra²⁶ per l'affare di M.^r Belcourt che ancor non si conclude. Rispondendo a quel che ò potuto leggere, dirò che sono stato edificato dal savio e prudentissimo contegno tenuto da Sua Maestà sull'articolo della successione come della nomina; che avrò cura della lettera e dell'affare per cui si interessa il general Gorzenski; e che la letterina già consegnata alla principessa Alessandro Lubomirski mi fa sovvenire che il principe Yablonoski mi à significato qualmente bramerebbe di acquistare le buone grazie di Sua Maestà.

Non credo di poter meglio compiacere alla discreta richiesta del povero conte Torelli, che col trasmettere a Sua Maestà l'incluso biglietto col quale mi à accompagnato l'invito mortuario²⁷. Veddi una sol volta (non à molto tempo) la sua buona madre, che m'inspirò molto rispetto, e che godeva perfetta salute.

È arrivato ultimamente a Bruxelles un gran numero d'ufiziali prussiani, tra i quali il baron di Schnfeldt²⁸ che deve assumere il comando *in capite*,

25 Laurens Pieter van de Spiegel (1736-1800), grand pensionnaire de Hollande de 1787 à 1795.

26 Jean-Frédéric de La Tour du Pin Gouvernet.

27 Lettre de Joseph Torelli à Mazzei du 10 février 1790, dans laquelle il l'informe de la mort de sa mère et demande d'en informer le roi: AGAD, Zbiór Popielów, 222, f. 295. La mère de Joseph Torelli était Claudie-Louise Monmerqué de Bazoncourt, mariée en 1755 à Claudio Torelli (1699-1783), morte en février 1790.

28 Nicolas-Henri baron de Schoenfeldt (1733-1795), général au service de la Hesse, entra le 29

il che produce una grande scontentezza. Ecco quel che aggiugne la lettera degli 8 del corrente: «M.^r le duc d'Ursel qui avoit été nommé à la tête du bureau militaire a donné sa demission. Cela augmente le mécontentement: ce duc, ainsi que le general Van der Meersch²⁹, qui pense comme lui, ne sont nullement contens de la direction des Etats du Brabant ; et sont très aimés par tous les citoyens. Quelques compagnies de la bourgeoisie ayant été convoquées hier pour prêter le serment aux Etats de la province, l'ont refusé. La citadelle d'Anvers a capitulé pour se rendre le 29 mars, à moins qu'elle ne reçoive des secours avant cette époque, au moins en aussi grand nombre que l'est la garnison actuelle».

Includo il sopraddetto annesso, il biglietto del conte Torelli e i n.^o 208 a 211 del *Point du jour*

janvier 1790 au service des États de Brabant.

29 Jean-André van der Meersch (1734-1792), officier au service de la France en 1757 et ensuite au service de l'Autriche en 1788-9. En 1789 les brabançons insurgés contre l'Autriche le proclamèrent général. Il fut bientôt accusé de haute trahison et on envoya contre lui le général prussien, baron Nikolaus Henrich von Schönfeldt. Il réclama des juges, fut enfermé dans la citadelle d'Anvers et ne recouvra la liberté que par le retour de la domination autrichienne.

R 127 – CCXCVII

Varsovie, ce 13 février 1790

La poste d'hier ne m'a rien apporté de vous. Votre n° 162 reste donc le dernier que je possède.

Je vous ai déjà parlé une fois du général Komarzewski. Il pourra bientôt se rendre à Paris. Il vous remettra une lettre de ma part. Ayez soin de lui. C'est un fort honnête homme et fort discret. Il a été déjà une fois à Paris, ainsi il a peu besoin d'aide pour connaître le local. Son objet sera de bien connaître l'état actuel de la France, pour être en état de me dire au vrai, si l'on peut espérer que la France redevienne une puissance signifiante en Europe. Ainsi, dites-lui les choses relatives au gouvernement et aux finances de la France, comme elles sont réellement et non pas comme il faut le dire pour être à la mode. Si outre cet objet politique vous pouvez lui procurer des facilités pour augmenter les connaissances qu'il a déjà sur les mathématiques, les fortifications, sur l'artillerie, l'astronomie, je vous en serai obligé. Il pourra (si vous aimez cette sorte de connaissance) vous amuser par le récit de tout ce que lui a fait voir dans le ciel le fameux Herschel³⁰, avec lequel il vient de passer plusieurs semaines dans une sorte d'intimité. Du reste, je ne vous le donne ni pour un homme brillant, ni pour un grand connaisseur en fait de beaux-arts, quoiqu'il aime à en parler. Il lui arrive même de s'embrouiller sur les choses qu'il sait le mieux, quand il ne résiste pas à la tentation de vouloir paraître parler.

Je vous prévien exprès sur ce petit défaut qu'il a, afin que vous ne preniez pas de lui une mauvaise opinion en total, car dans le fond il rachète cette imperfection par toutes les bonnes qualités essentielles, qui le rendent fort estimable.

Au commencement de l'année 1787, la cour de France a envoyé ici une patente de consul à un nommé Bonneau³¹. Stackelberg témoigna d'abord

30 Frederick William Herschel (1738-1822), astronome allemand naturalisé britannique, constructeur de télescopes, compositeur; grâce à des télescopes innovants et auto-construits, il a découvert, entre autres, la planète Uranus; il est considéré comme le découvreur du rayonnement infrarouge. Herschel s'était lié d'amitié avec Komarzewski pendant le séjour du général en Angleterre.

31 Jean Alexandre Yves Bonneau (1739-1805), de 1768 à 1770 secrétaire du primat Podoski, depuis 1775 agent du gouvernement français en Pologne, en 1787 consul honoraire général, et secrétaire de la légation après l'arrivée en 1791 comme envoyé de France à Varsovie du marquis Marie-Louis-Henri d'Escorches de Sainte-Croix, connu comme Descorches de Sainte-Croix (1749-1830). Quand Descorches quitta la Pologne en 1792, en conséquence de la rupture des relations diplomatiques avec la France par la confédération de Targowica, Bonneau resta à Varsovie et continua de correspondre avec le ministère français. Arrêté en 1793 et transporté à Saint-Petersbourg, il fut libéré après la mort de Catherine II et rentra en France. Il collabora à la rédaction

avec insistance, que sa cour trouverait très mauvais que celle de France établit ici ce monsieur Bonneau, sur l'emploi duquel, comme consul, la France, disait-il, aurait dû préalablement se concerter avec le gouvernement de Pologne; il alléguait d'ailleurs des griefs personnels contre Bonneau, comme ayant connaissance d'une certaine correspondance de Bonneau, très préjudiciable à la Russie et même à moi. En même temps, la cour de Russie fit agir directement en France contre Bonneau. La France, qui dès lors cherchait par tous les moyens à se concilier la Russie, eut la complaisance de suspendre le caractère qu'elle avait destiné à Bonneau. En conséquence, M. de Montmorin écrivit au comte Mniszech, grand maréchal de la Couronne³², une lettre, dont je joins la copie ici sub litt : *A*, avec la réponse du comte Mniszech sub litt: *B*.

Il y a quatre jours que M. Bonneau, n'ayant pu me voir lui-même, m'a adressé une lettre, dont je joins ici la copie sub litt: *C*.

En réponse, je lui ai fait lire par un de ses amis qui est à mon service, la copie de cette même lettre de M. de Montmorin ci-jointe sub *A*.

La-dessus il a écrit à cet ami une lettre, dont vous trouverez copie ci-jointe sub *D*.

Il faut vous dire, que ce M. Aubert, dont la lettre de M. de Montmorin parle, est un homme qui, par différentes connexions antérieures, a eu lieu de m'approcher beaucoup, si bien, que depuis bien des années il demeure dans la maison de madame de Cracovie³³, ma sœur. Stackelberg de son côté témoigna dans ce temps être satisfait de l'espèce de substitution qu'on avait faite de la personne d'Aubert, à la place de celle de Bonneau. De tout cela il résulte, que le mieux sera que les choses restent comme elles sont. J'aimerais qu'on nous laissât Aubert ici, à moins qu'on ne lui destine une place plus avantageuse pour lui. Dans ce cas (auquel j'applaudirais à cause du bien que je lui veux), il y a ici un autre français, par lequel je verrais remplacer Aubert d'autant plus volontiers, que j'ai quelque lieu de croire que la cour de France elle-même a déjà songé à lui. Du reste, comme je ne suis pas bien certain du mal que l'on prétend que Bonneau a voulu me faire, il y a de cela quelques années, et comme le bien-être domestique de Bonneau semble dépendre de la continuation de son séjour ici et que je n'aime pas à causer l'affliction de personne, vous pouvez témoigner à M. de Montmorin, que non seulement je ne demande pas que Bonneau soit mis hors d'ici, mais

du texte français de l'*Histoire de la révolution de Pologne en 1794, par un témoin oculaire* [par Józef Zajaczek 1752-1826]; à Paris, chez Magimel, an V-1797.

32 Michał-Jerzy Wandalin Mniszech (1748-1806), depuis 1783 grand maréchal de la Couronne. Le grand maréchal de la Couronne remplissait les fonctions protocolaires concernant l'accréditation des diplomates étrangers.

33 Izabela Branicka.

que même je prie qu'on ne lui ôte pas les 200 livres d'appointements qu'il a de la France; en un mot, qu'il reste comme il est, pourvu qu'Aubert ne soit pas déplacé par lui ni ne perde rien de ses appointements. Je demande cela particulièrement.

M 169 – CCXCVIII

Parigi, 15 febbraio 1790

Ieri fu cantato il *Te Deum* alla cattedrale, in rendimento di grazie per il buono esempio di patriottismo che il re diede alla sua Nazione. La festa fu semplice, augusta e solenne. L'Assemblea Nazionale andò a piedi pricissionalmente dalla sala alla cattedrale tra 2 file di soldati che guarnivano tutto il cammino coll'armi presentate. In chiesa occupò la gran tribuna sulla destra, tutti i ministri di stato erano accanto all'Assemblea e la municipalità di Parigi stava dirimpetto. Tutta la gente era situata su gradini a guisa d'anfiteatro dal fondo della chiesa fino al coro dietro l'altar maggiore, a riserva della truppa che cuopriva il suolo tra i colonnati con tutte le bandiere spiegate. Il re non accettò l'invito e se ne scusò molto graziosamente, dicendo che la cosa gli era troppo personale per esservi presente e che si riserbava ad un'altra occasione, cioè quando il tutto sarà terminato. Prima del *Te Deum*, dopo la messa e il sermone, il marchese de la Fayette fece prendere il giuramento alle truppe. Il solenne silenzio che aveva regnato fino allora fu solamente interrotto per gridare 5 o 6 volte *vive le roi* con un trasporto di cuore che inumidì gli occhi a molte persone. Iersera la città fu illuminata molto superiormente a quel che sia mai stata a mia notizia.

Non ò ancor potuto vedere M.^r Dumas, che non è conosciuto da veruno dei miei amici deputati ai quali ne ò domandato. Avendo finalmente saputo dove alberga, vi andai iersera a 8 ore e mezzo; ma egli era già a letto. Il decreto però dell'Assemblea, che si vede al fine del n° 214 del *Point du jour*³⁴, convincerà il buon frate che non à bisogno dell'intercessione di M.^r Dumas per esser secolarizzato.

M'immagino che Sua Maestà vedrà con piacere l'*Adresse* del vescovo d'Autun³⁵ esistente nel detto numero. Bello e buono in tutte le sue parti, l'ammiro ancor più per la giudiziosa delicatezza colla quale cerca di scusare gli errori dei nemici della rivoluzione. Mando anche (nell'annesso) la lettera circolare del comitato patriottico di Brive³⁶, tendente all'istesso fine dell'*A-*

34 Séance du 13 février, décret de l'Assemblée nationale: «la loi ne reconnaîtra plus de vœu monastique» (*Point du jour* n° 214, 14 février 1790).

35 *L'Assemblée Nationale aux François, 11 février 1790*; Paris, impr. nat., (s.d.), in-8°, 11 pp. La rédaction de cette adresse, signée par Jean-Xavier Bureaux de Pusy (1750-1806), président de l'Assemblée, est attribuée à Charles Maurice de Talleyrand-Périgord (1754-1838), évêque d'Autun, député du clergé aux États généraux; ayant abandonné l'état ecclésiastique, il devint ensuite deux fois ministre des affaires étrangères (1797-1807 et 1814-1815).

36 *Lettre circulaire du Comité de Brive aux habitants de la campagne (29 janvier 1790)*; (s.l.n.d.), in-4°, 4 pp. (pour les dissuader de se rassembler et de piller les châteaux).

dresse del vescovo d'Autun, che apparisce da quel che la precede aver già prodotto l'intento desiderato. Io mando certe cose perché mi paiono il vero pascolo per l'ottimo cuore del mio caro Padrone.

Ieri essendo a pranzo dal duca di Liancourt in numerosa compagnia, parlai dell'attenzione del Re a tutte le produzioni che gli mando e ripetei la sua giudiziosa critica di alcune, che fu ammirata universalmente e con sorpresa, considerando il poco tempo che può concedere a tali cose. Avendo detto quel ch'ei si è degnato di dirmi relativamente alle *Opinioni* del duca della Rochefoucauld, che era presente, il duca di Liancourt mi domandò se giudicavo proprio di fargli pervenire anche le sue (qui incluse) relative ai beni del clero e alle pensioni³⁷, non ostante che *Sua Maestà* (diss'egli) *le troverà molto inferiori a quelle del mio cugino*. Mi diede anche l'inclusa lettera scritta da lui e dal vescovo di Beauvais³⁸ suo collega ai loro costituenti. Il presidentedell'Assembleanazionale³⁹ deve scriverne una sul medesimo soggetto a tutte le provincie.

Ò letto la 2.^{da}, 3.^a, 4.^{ta}, 5.ta e 6.ta pagina del n° 122 con altrettanta soddisfazione come avevo letto la prima. Non dico di essere intieramente contento delle circostanze che ànno diretto la condotta di Sua Maestà, ma son persuaso che a tenor della situazion delle cose una tal condotta è stata in tutto e per tutto la migliore possibile. Dirò in oltre che, sebbene la situazion delle cose non sia per anche d'intiera mia soddisfazione, mi piace per altro molto più della passata e parmi che non debba esser difficile di migliorarla. Riguardo alla *bussola* indicatami, ò il piacer di dire che, da un mese in qua, ò tenuto esattamente il *linguaggio* che mi vien prescritto. Questo soggetto mi suggerisce tante riflessioni che troppo ci vorebbe a metterle in cifra.

Includo i n. 212, 213 e 214 del *Point du jour*, oltre i tre indicati foglietti del duca di Liancourt e l'annesso.

37 *Sur les jouissances des possesseurs de bénéfices ecclésiastiques, par M. le duc de Liancourt, [...]*; Paris, impr. de Knapen, 1790, in-8°, 8 pp.; *Opinion de M. le duc de Liancourt, [...] sur la motion de M. Camus relative aux pensions (janvier 1790)*; Paris, imp. nat., (s.d.), in-8°, 8 pp. Armand-Gaston Camus (1740-1804), avocat, avait été élu député du tiers état de Paris aux États généraux.

38 François-Joseph de la Rochefoucauld-Bayers (1727-1792), évêque de Beauvais en 1772, pair de France, député du clergé du bailliage de Clermont en Beauvaisis aux États généraux en 1789, massacré le 2 septembre 1792.

39 Le président de l'Assemblée nationale était Jean-Xavier Bureaux de Pusy (1750-1805), capitaine du génie, émigré le 10 août 1792; le 16 février 1790 Talleyrand prit possession de la place de président.

R 128 – CCXCIX

Varsovie, ce 17 février 1790

J'ai reçu à la fois avant-hier vos n° 163 et 164, du 20 et 29 janvier.

Je demanderai à Piattoli ce qui me reste à apprendre au sujet du comte Gaspari, de Corse, et après je crois que je me déterminerai à vous envoyer la décoration qu'il désire. Je ne vous demanderai plus de notices ultérieures sur l'architecte Cointeraux.

Je suis bien aise de voir, par le billet du nonce à vous, les égards qu'on vous témoigne.

La manière dont l'Assemblée nationale et le marquis de La Fayette ont agi (sagace et honnête), fait réellement une époque du progrès des lumières dans ce siècle.

Depuis le commencement du procès pour crime d'État, intenté ici au grand trésorier de la Couronne Poniński, la Diète a exprimé plusieurs fois les égards les plus flatteurs pour le frère⁴⁰ de cet accusé, en le louant non seulement sur la totalité de sa conduite comme citoyen, mais nommément aussi sur le zèle fraternel qu'il montre dans cette occasion pour la défense de son frère, quoique ci-devant ils aient été mal ensemble.

Je ne laisse ignorer rien à Piattoli de ce qui est intéressant dans vos lettres.

J'ai remis au comte Stanislas Potocki le papier en original du négociant de Châlons. Il m'a dit en le recevant n'avoir jamais reçu les effets dont il parle. Il m'a promis une réponse par écrit: dès que je l'aurai je vous l'enverrai.

Le refus généreux du marquis de La Fayette du commandement général fait un trait de plus à ajouter à sa biographie. Il mérite un Plutarque pour le faire.

Le mémoire ci-joint de M. Stanislas Mokronowski, actuellement nonce du palatinat de Mazovie à la Diète présente et vice-brigadier de la cavalerie nationale (ce qui donne rang de colonel), m'intéresse, parce que son oncle défunt⁴¹ a été mon ami intime et que ce jeune homme est d'une très bonne conduite.

À ce titre, je vous recommande très particulièrement de soigner l'effet de ce mémoire de votre mieux. Je sais bien que les circonstances ne sont pas favorables aux pensionnaires en général. Mais aussi, je crois

40 Kalikst Poniński (1753-1817), general-major, chef du régiment d'infanterie, demi-frère du trésorier de la couronne Adam Poniński. Après l'arrestation de son frère, Kalikst Poniński fit don de 500 ducats pour améliorer les conditions de sa détention et, en avril 1790, il paya une caution, grâce à laquelle Adam put comparaître librement devant le tribunal. Il souhaite également que d'autres co-responsables des événements de 1773-1775 soient accusés, tout comme son frère.

41 Andrzej Mokronowski.

pouvoir me flatter de quelque exception en faveur de mon intercession et en faveur du suppliant, vu l'attachement connu de son oncle défunt pour la France, et qui lui avait valu même une correspondance directe avec Louis XV. Personne n'est plus au fait de tout cela que M. Hennin, auquel je demande en cette occasion une nouvelle preuve de sa bonne volonté et pour moi et pour la mémoire de feu Mokronowski, dont il était si bon ami.

L'Empereur⁴² a reçu avec fermeté l'aveu qu'il a exigé de son médecin, sur l'état désespéré de sa santé, et il a sur-le-champ, à ce qu'on m'assure, écrit au Grand-Duc, son frère⁴³, de se rendre incessamment à Vienne.

Le prince Kaunitz⁴⁴ a repris toute son ancienne prépondérance dans la conduite des affaires. C'est lui qui a obtenu de l'Empereur le rétablissement des hongrois dans tous leurs privilèges, dont ils étaient privés depuis la mort de Marie-Thérèse. S'il est vrai qu'il aient pensé à faire le second tome des brabançons, cette démarche était nécessaire. Kaunitz vient de nous faire des ouvertures⁴⁵, qui marquent bien qu'on commence à avoir pour la Pologne une considération, qu'on ne lui accordait pas jusqu'ici. Lucchesini n'est pas encore arrivé. Il est occupé à Dresde à tâcher de fixer l'indécision de l'Électeur de Saxe entre Vienne et Berlin. Les nouvelles de paix turque sont nulles jusqu'ici.

La Russie ne nous menace pas encore, mais elle nous avertit déjà de ne point nous laisser entraîner dans une guerre contre l'Empereur. Différentes notions coïncident à faire croire, que quand l'Empereur viendra à mourir, l'intimité de la Russie et de l'Autriche se refroidira des deux côtés. En attendant, il paraît que l'Empereur et le roi de Prusse désirent réciproquement beaucoup de pouvoir nommer agresseur son adversaire. Ainsi, je suppose leur guerre encore éloignée et je conserve l'espoir de maintenir en paix la Pologne. La majorité des diétines, qui ont eu lieu le 8 du courant pour l'élection des nouveaux juges de paix et de police⁴⁶, a tourné de

42 Joseph II (1741-20 février 1790).

43 Pierre-Léopold de Habsbourg-Lorraine (1747-1792), grand-duc de Toscane (sous le nom de Pierre Léopold Ier) de 1765 à 1790, à partir du 20 février 1790 roi de Hongrie et de Bohême, puis à partir du 30 septembre 1790 empereur du Saint-Empire sous le nom de Léopold II.

44 Wenzel Anton von Kaunitz-Rietberg (1711-1794), diplomate et homme politique autrichien, chancelier d'État de 1753 à 1792.

45 Le chancelier Kaunitz a fait à Woyna, envoyé de Pologne à Vienne, des propositions concernant la conclusion d'un contrat, avantageux pour la Pologne, sur les fournitures du sel de Wieliczka et la suppression d'un impôt répressif dont étaient gravés les sujets mixtes non domiciliés en Galicie. Il a avancé également des suggestions pour un traité d'alliance entre la Pologne et l'Autriche.

46 Il s'agit des diétines qui élisèrent les membres des commissions civiles et militaires *boni ordinis*, nouvellement créées. Voir *supra* note 84 à la lettre R 105 du 25 novembre 1789.

manière à prouver au grand général Branicki⁴⁷ le peu de fondement des espérances qu'il avait, ou qu'il donnait du moins à la Russie, d'opérer une révolution dans les provinces⁴⁸ contraires aux actes de la Diète.

47 Franciszek Ksawery Branicki (vers 1730-1819), hetman wielki (grand general) de la Couronne. Ami de jeunesse du roi Stanislas-August, son collaborateur dans les premières années de son règne, il est devenu depuis 1775 son ennemi politique. Lié depuis 1774 étroitement avec Grigori Potemkine, il jouissait de sa protection, ce qui lui donnait une certaine indépendance vis-à-vis de l'ambassadeur russe Stackelberg. Chef du parti di «hetmańska», Branicki coopérait dans les années 1775-1788 avec d'autres chefs de l'opposition des magnats. Au début de la Diète de Quatre ans son parti passa à l'orientation pro-prussienne.

48 Dans le manuscrit *Ossolineum* 9751 suivent les mots: «qu'il regardait comme».

M 170 – CCC

Parigi, 19 febbraio 1790

Ò ricevuto il n° 123 degli 11 del passato⁴⁹. Quanto aM.^rdi Bezenval, Sua Maestà ne avrà ricevute notizie soddisfacenti prima che le pervenga la presente; e a riguardo alla croce per M.^r di Belcourt, non avrei creduto di dover incontrare tanti ostacoli quanti mi vengono opposti, e specialmente dopo un certificato come quello di M.^r di Bougenville, ma a forza di perseveranza giugnerò forse a sormontargli.

L'incluso biglietto di M.^r de Lameth spero che giustificherà la mia determinazione di mandare a Sua Maestà l'opinione del medesimo sulla costituzion militare⁵⁰, quantunque io non l'abbia potuta leggere per mancanza di tempo, essendomi pervenuta iersera.

Includo anche una lettera pervenutami da Douay, colla copia della mia risposta che ò spedito a posta corrente, la quale gradirei di sapere se incontra l'approvazione di Sua Maestà. Bisogna convenire che il solo francese può far tali proposizioni ed esprimerle in quella maniera. Il dottor Franklin quando era in Francia, essendo tormentato continuamente da soggetti dell'istesso calibro dell'autor dell'inclusa lettera, prese la risoluzione di stampare una risposta generale per liberarsi dai seccatori che venivano a parlargli o gli scrivevano sul progetto di emigrare. L'istruttiva spiritosa e frizzante risposta di quel filosofo trovasi nel 4^o volume delle *Ricerche storico-politiche*, al principio del capitolo sull'emigrazione, del quale M.^r Jefferson mi pregò di fargliene tirare 300 copie, per servirsene anch'esso contro i seccatori ad imitazione del dottor Franklin⁵¹.

È noto il soccorso pecuniario che l'Inghilterra diede al Portogallo all'occasione del terribile terremoto di Lisbona. Le persone avvedute attribuirono quell'atto ad un principio di politica piuttosto che a generosità. L'Inghilterra monopolizzava quasi affatto il commercio portoghese con un profitto immenso. I mercanti inglesi, mediante le loro fattorie sparse in varie parti di quel regno, a forza d'imprestiti e d'altri mezzi non troppo delicati, nei quali sono assai più provetti dei mercanti d'ogni altra nazione, ne caparravano a vil prezzo una gran parte dei prodotti, come suol dirsi, in

49 La lettre n° 123 du roi est datée en réalité du 30 janvier.

50 *Opinion de M. Alexandre de Lameth [...] sur la constitution militaire prononcée [sic] à la séance du 9 février 1790 [...]*; Paris, impr. nat., s.d., in-8°, 24 pp.

51 Il s'agit d'un *Avis à ceux qui voudroient émigrer en Amérique*, écrit par Benjamin Franklin «pour servir de réponse à ceux qui s'adressoient à lui et le prioient de leur faciliter les moyens de devenir citoyens d'Amérique», publié dans *Recherches historiques et politiques sur les Etats-Unis de l'Amérique*, quatrième partie, pp. 76 et suivv.

erba. Il ministro Carvaglio⁵², vedendo che quello infame usuriero monopolio rovinava l'agricoltura, fece alcune savie leggi circa l'anno 1768 tendenti ad evitare un sì gran male, senza però urtare *direttamente* l'interesse dei mercanti inglesi. Ero in quel tempo in Inghilterra e in tutte le conversazioni sentivo parlare dell'*ingratitude portughese* con una specie d'orrore, anche dalle dame più delicate e da persone generalmente amanti della giustizia. Il proprio interesse dunque, apparentemente giustificato da una lunga consuetudine, faceva loro considerar come *ingratitude* il dover sacro del governo portughese d'impedire all'insaziabili arpie forestiere di divorare il frutto dei sudori dei proprj sudditi. Questo fatto mi servirà d'allegoria verso il fine di questa lettera o nella seguente.

*J'ai lu assez souvent, et toujours avec peine dans les lettres de Sa Majesté la déclaration de l'impératrice de Russie *qu'elle ne veut pas se venger de la mauvaise volonté que la Pologne lui a temoignée depuis plus d'un an*. Cela m'a toujours fait souvenir *de la prétendue ingratitude Portugaise*. L'état d'abjection et d'assujettissement où la Russie, par une politique fausse et impérieuse, a tenu la Pologne depuis plus d'un siècle, a fait regarder sans doute à cette princesse un tel état comme naturel et juste. L'offre de pardonner annonce une pretention absurde et un orgueil insupportable; et rien ne seroit plus dangereux que d'admettre une telle prétention. Je pense, comme le Roi, que *l'homme privé doit céder à l'homme public*⁵³. Ses egards personnels ne regardent point sa nation, avec qui la saine politique et le *devoir* l'engagent à se tenir comme un père avec ses enfans. Je repete que je n'ai aucune confiance dans le caractere du roi de Prusse et que cependant une alliance avec lui me semble très prudente dans les circonstances actuelles, pourvu qu'elle soit simplement defensive, et que la Pologne continue à ameliorer son gouvernement e à fortifier son armée. Il est pourtant toujours convenable de maintenir la bonne harmonie avec l'imperatrice autant qu'il est possible, et quant à moi je continuerai à me conduire en consequence. J'ai eü hier à la cour une conversation très touchante sur cet article, avec M.^r de Simolin.*

Quando ebbi l'onore d'entrare al servizio di Sua Maestà, M.^{de} de la Valiere era ammalata; la malattia fu lunga e in tempo della sua convalescenza determinò di fare un total cambiamento nella sua società, mediante il quale non riceve altri che i parenti e gli amici. Nel numero degli ultimi è il baron de Bloom⁵⁴, inviato di Danimarca, il quale mi accoglie garbatamente ogni

52 Il s'agit du célèbre Sebastião José de Carvalho et Mello, comte d'Oeiras en 1759 et en 1770 marquis de Pombal (1699-1782), premier ministre du Portugal de 1755 à 1777.

53 Mazzei rapporte les paroles du roi (lettre M 122 du 27 janvier 1790).

54 Otto von Blome (1735-1803), envoyé extraordinaire de Danemark à Paris de 1770 à 1796.

volta che c'incontriamo. Ei s'incaricò volentieri dell'affare del ritratto, sì perché M.^{de} de la Valiere gradirebbe molto (ei disse) una simil richiesta, come pure per l'onore d'impiegarsi in cosa che è di piacere di Sua Maestà. M. □ de la Valiere ne à realmente provato un gran piacere; ma il solo ritratto del tempo della sua gran bellezza è in miniatura. Essa ne fece fare una copia per la granduchessa di Russia⁵⁵ e à offerto di farne fare una simile per Sua Maestà. Il barone però ed io abbiamo convenuto d'aspettare nuovi ordini prima di lasciar fare la copia in miniatura, o di farsi prestar l'originale per farla far io in grande e in olio.

La *Déclaration des trois puissances*, che forma la seconda divisione dell'annesso, vien di Bruxelles da persona degna di fede, che dice d'averla avuta da un membro del consiglio e che non aveva bene inteso se era stata o doveva essere proposta agli stati.

La prima getta della luce su cose che finora non erano state vedute con bastante chiarezza.

La terza compensa in parte le cose spiacevoli che si leggono nel n° 216 del *Point du jour*⁵⁶.

Iersera intesi che nell'*Agenois* il *chateau* di Carlo de Lameth, fratello d'Alessandro, è stato bruciato⁵⁷ e che quello del duca d'Aiguillon⁵⁸ avrebbe subito l'istesso fine se le truppe nazionali non arrivavano a tempo per salvarlo. Non si è mai potuto saper l'arcano degli editti falsificati dei 28 luglio, portati in molte provincie, ove a nome del re veniva ordinato al popolo di commettere tali incendj. Ora si dice che il popolo è stato persuaso da motori finora incogniti, che gl'incendj sieno stati ordinati dall'Assemblea nazionale. Il fatto è che Carlo de Lameth e il duca d'Aiguillon sono dei più zelanti e ardenti protettori dei diritti del popolo. Iersera intesi che gli avvisi giunti ieri dal *Limosin* dicono essere stati presi e incarcerati 32 incendiarij, tra i quali contano 12 piemontesi che non paiono esser gente ordinaria: tutte notizie che ànno bisogno di conferma.

Essendo comparsa una raccolta di lettere dell'imperatore al general d'Alton, che tutti credono autentiche, giudico esser mio dovere di mandarla⁵⁹.

55 Sophie-Dorothee-Auguste, épouse du grand-duc Paul, tsar en 1796 avec le nom de Paul I.

56 Séance du 16 février: communication à l'Assemblée nationale des troubles qui avaient eu lieu dans quelques parties du royaume (*Point du jour* n° 216, 17 février 1790).

57 Voir à ce propos *infra* les clarifications données par Mazzei dans sa lettre n° 172 du 26 février 1790.

58 Armand-Désiré du Plessis-Richelieu d'Agenois duc d'Aiguillon (1761-1800), député de la noblesse d'Agenois aux États généraux, maréchal de camp en 1792, émigré en août ou septembre 1792.

59 *Recueil de lettres originales de l'empereur Joseph II au général d'Alton, commandant les troupes aux Pays-Bas, depuis décembre 1787 jusqu'en novembre 1789*; Bruxelles, impr. patriotique, 1789, in-8°, 88 pp.

Il buon frate che brama d'essere secolarizzato vedrà dall'inclusa risposta di M.^r Dumas che la cosa è già fatta, conforme Sua Maestà avrà osservato nel decreto dell'Assemblea contenuto nel *Point du jour* che mandai nel dispaccio precedente. Quel che dovrebbe far ora (secondo me) sarebbe di scrivere al suo paese per ottener la pensione come gli altri frati che lasceranno il convento, qualora le municipalità si occuperanno di quell'affare.

Mi pervenne ieri il n° 124 dei 3 del corrente. Sua Maestà doveva certamente maravigliarsi che da 8900 uomini di truppa il marchese della Fayette potesse prenderne 15.000, se è vero che parlando nel mio n° 160 della truppa parigina non pagata io scrissi 2900 in vece di 24.000. Siccome però nel n° 162 si vede chiaramente che la truppa parigina a soldo è più di 6000 uomini e che forma il quinto del totale, Sua Maestà non à potuto restar molto tempo in dubbio su questo punto. Nel n°162 si vede ancora com'è pagata la detta truppa. Non posso rispondere immediatamente al resto del contenuto nel n° 124.

Includo l'annesso e i n.ⁱ 215, 216 e 217 del *Point du jour*, le lettere dell'imperatore, quella di Douay, quella di M.^r Dumas e il biglietto di M.^r de Lameth colla sua opinione sulla costituzion militare.

R 129 – CCCCI

Varsovie, ce 20 février 1790

Je réponds à votre n° 165 du 1^{er} février, qui m'a bien réjoui en m'apprenant enfin que le baron de Besenval est libre. Mais expliquez-moi cette formalité qui *l'a renvoyé* à l'audience. À quelle audience? Est-ce donc encore une [cause] de procès pour lui?

De tous les avis qu'on reçoit de France, vous êtes le seul qui soutenez que les lettres n'y sont plus ouvertes à la poste. Je sais cependant que vous ne me l'assurerez pas, si vous ne vous en croyiez certain.

Vous pouvez m'envoyer toujours les imprimés, que vous croirez véritablement, *mais véritablement*, en valoir la peine.

Si l'opinion prévalente en France est que le Masque de fer était un frère jumeau cadet de Louis XIV, quelle était donc la raison de son étonnante détention? Je doute que je fasse traduire en polonais la déclaration des droits du marquis de La Fayette, il en a été assez question dans le temps. Aujourd'hui les circonstances sont telles, que l'à-propos ne s'y trouverait pas. Après une séance de huit heures, nous avons réussi hier à notre Diète à faire du moins commencer l'examen de la manière dont l'impôt de la dîme territoriale noble vient d'être exécuté dans tout le royaume⁶⁰. Tant de gens étaient intéressés à empêcher cette recherche, que je regarde cela comme un grand succès. Mais cela nous donnera encore bien du travail.

Lucchesini est arrivé. Si tout ce qu'il m'a dit dans son premier entretien avec moi se vérifie, je pourrai être assez content. Cela s'éclaircira⁶¹ sous peu de jours.

60 Étant donné les incertitudes concernant la base du calcul de l'impôt dit *ofiara dziesiątego grosza* (offrande du dixième grosz), la Diète a décidé de nommer une commission qui devait examiner la répartition de l'impôt, fondée jusqu'ici sur les déclarations des contribuables. La commission fut nommée le 2 mars (*VL*, t. IX, p. 163-5).

61 Texte corrigé suivant le manuscrit *Ossolineum* 9751 (au lieu de «sera»).

M 171 – CCCII

Parigi, 22 febbraio 1790

Il corrier precedente avrà portato un grosso plico e una lettera, l'uno e l'altra col medesimo indirizzo, ma il sigillo della lettera *straniero* e l'indirizzo della medesima *non di mia mano*. Eccone le ragioni. La sentenza di Favras essendo seguita a mezza notte, non potei averne il risultato assai di buon'ora la mattina seguente; sicché, per ispedirlo per quel corriere, fui obbligato di mandare il segretario *col plico già fatto e sigillato* a scriver la lettera in luogo terzo e di là portarla col plico immediatamente alla posta per arrivare a tempo.

Giunto Favras, a tenore del decreto dei giudici, alla cattedrale, dichiarò al popolo ch'era innocente; e dopo d'aver letto ad alta voce la sua sentenza disse: *Conduisez-moi à l'hôtel de Ville, je decouvrirai des secrets importants*. Vi giunse a 4 ore dopo mezzo giorno e impiegò tanto tempo a parlare e a correggere quel che aveva detto che l'esecuzione non ebbe luogo prima di 8 ore e 1/4. Quel che disse però non può recar pregiudizio a veruno. Protestò di esser buon cristiano e innocente. Giurò che né in luglio né in settembre né in ottobre, quando s'indirizzò a M.^r de S. Priest, non disse nulla che potesse costituirlo colpevole e che la richiesta dei cavalli fattagli il 5 d'ottobre non ebbe altro soggetto che d'impedire i mali ai quali era esposta la famiglia reale. Quanto ai tumulti seguiti nel mese di novembre, disse che un gran signore, la cui famiglia viene dopo quella dei principi, l'aveva fatto chiamare, gli aveva espresso una grand'inquietudine sulla poca sicurezza della famiglia reale e l'aveva incaricato d'invigilare su quel che passava nel borgo di Sant'Antonio e d'osservare le disposizioni del popolo; che gli aveva dato 100 luigi dicendogli che sapeva ch'ei non era ricco; che gli aveva indicato due altri signori uno come dovendo esser fatto contestabile e l'altro comandante della guardia nazionale parigina; che esso gli conosceva ambidue ed aveva significato al detto signore che gli parevano troppo giovani per occupar simili posti, ecc. ecc. Qui non può dirsi altro che il sunto di un sì lungo discorso. Egl'impiegò 4 ore intiere a dettare e a correggere; si faceva rilegger tutto quello che aveva detto, scancellava e aggiugneva, dimostrando che lo stile e la fraseologia non erano per lui cose indifferenti. Il *rapporteur* avendogli domandato i nomi dei signori ai quali aveva fatto allusione, rispose *qu'il ne voyoit pas la nécessité de les nommer, vu que cela ne changeroit rien à son jugement*. Egli aggiunse solamente *nel margine* che il gran signore che gli aveva parlato non era M.^r de La Châtre⁶², ma

62 Claude-Louis comte de La Châtre (1745-1824), inspecteur de cavalerie et grand bailli d'épée du bailliage du Berry, député aux États généraux, émigré avant la fin de la session, membre du conseil privé et ministre d'État sous Louis XVIII.

una persona di un rango molto più alto (M.^r le comte de La Châtre è uno dei primi gentiluomini di camera di Monsieur e che à avuto parte nel processo di Favras come testimone richiesto da lui).

Dissi già che i due fratelli Agasse furono impiccati come falsarj. Due giorni sono in un caffè dov'era il visconte di Mirabeau, parlandosi di 7 altri presi pochi giorni sono e che saranno parimente impiccati, fu detto che parecchj giovanotti àno richiesto in matrimonio la sorella degli Agasse, il che è vero. Tralle altre congetture fu fatta la seguente; cioè che i detti giovanotti possono aver dei motivi d'interesse perché si crede che, per distruggere il pregiudizio, i parenti delle persone che termineranno la vita con ignominia saranno impiegati e promossi per preferenza. Su di che il visconte disse: «Je ne desespere pas que mon frère ne me fasse maréchal de France». Il conte aveva detto di lui molto prima: «Dans une autre famille mon frere seroit un homme d'esprit et un detestable sujet; dans la notre, il est un assez bon sujet et un sot».

M.^r Senac de Meillan⁶³, intendente di Valenciennes, uomo di spirito, autore di varie opere traile quali n'è una ben conosciuta dal Piattoli, che à per titolo *Considérations sur l'esprit et les mœurs*⁶⁴, essendo amico della famiglia di Richelieu, s'incaricò di compilare le memorie del defunto duca. Un abate⁶⁵, che qualche tempo prima della morte del medesimo aveva trovato il modo d'essergli introdotto e che di circa 50 cassette di manoscritti ne aveva avute in mano 2, le quali poi restituì e che sono come tutte l'altre in mano di M.^r Senac, fece sapere al pubblico (circa 3o 4 mesi sono) che avrebbe presto pubblicate le memorie del duca di Richelieu. La famiglia protestò contro su i foglj pubblici. Venerdì⁶⁶ finalmente comparvero le memorie del duca di Richelieu, o *dell'abate* in 4 vol. in 8^{vo}⁶⁷. Quel che io dissi nel mio n°

63 Gabriel Sénac de Meilhan (1736-1803), intendant du Hainaut, tenu à l'écart par Necker qu'il avait attaqué dans les *Considérations sur l'esprit et les mœurs*. Il émigra en 1790, passa dans le nord de l'Allemagne et fut accueilli en Pologne par Stanislas-Auguste. Ensuite il passa en Russie où Catherine, qui avait lu ses ouvrages, l'invitait à se rendre.

64 *Considérations sur l'esprit et les mœurs*; Londres, et se trouve à Paris chez les marchands de nouveautés, 1787, in-8°, 389 pp.

65 Abbé Jean-Louis Giraud-Soulavie (1752-1813), écrivain, diplomate et historien français; ordonné prêtre en 1776, il participa à la Révolution et se maria en 1792.

66 19 février.

67 *Mémoires du maréchal duc de Richelieu [...] pour servir à l'histoire des cours de Louis XIV, de la Régence du duc d'Orléans, de Louis XV et à celle des 14 premières années du règne de Louis XVI, [...] ouvrage composé dans la bibliothèque, et sous les yeux du maréchal [...] d'après les portefeuilles, correspondances et mémoires [...] de plusieurs seigneurs, ministres et militaires, ses contemporains [...]*; Londres, J. de Boffe; Marseille, Mosey; Paris, Buisson, 1790, 4 voll. in-8°. Dans ces mémoires l'abbé Soulavie a inséré une *Histoire du masque de fer* écrite par son gouverneur. Cette pièce, dit-on, avait été remise par le régent Philippe d'Orléans à sa fille Mademoiselle de Valois, qui l'avait communiquée au maréchal.

166 della *maschera di ferro* era sortito da quel fonte. L'abate Morellet e M.^r di Marmontel, dai quali ebbi quella informazione, l'avevano avuta da M.^r de Rhulière⁶⁸, dell'accademia francese come essi, che disse loro aver veduto il manoscritto autentico. Essi gli prestarono fede e par che non lo credano capace di mentire; ma non tutti lo credono ugualmente *scrupoloso*. Il duca di Fronsac m'ha assicurato ch'è un'impostura; M.^r Senac me l'ha confermato e dice che sfida l'abate o chiunque altro a citarne il testo. Il terzo dei 4 volumi sopraddetti contiene un lunghissimo dettaglio sul soggetto della maschera di ferro, sul quale ò i miei gran *dubbi*; contuttociò ò creduto di doverlo far copiare e mandarlo. L'annesso che lo contiene non è scritto egualmente per tutto, perché il tempo pressava e la mano del segretario à cominciato ad esser stracca prima d'arrivare a mezzo. L'inesattezze appartengono all'originale, avendo io voluto che la copia sia totalmente fedele.

Ierlaltro, in casa del marchese della Fayette, il duca d'Aiguillon mi si accostò per parlarmi premurosamente di tutto ciò che riguarda Sua Maestà e mi domandò se io credevo di poterlo mettere a' suoi piedi come un suo vero ammiratore, quantunque non abbia la fortuna e l'onore d'esserle noto. Gli promessi di compiacerlo.

Iersera m'incontrai col conte di Montmort⁶⁹, il quale fece a tutta la conversazione l'elogio del Re e della sua sorella, parlò delle obbligazioni eterne contratte con ambidue e disse che il rivedere l'uno e l'altra sarebbe per lui una delle più gran consolazioni che potesse provare in questo mondo.

L'ambasciator di Spagna⁷⁰, che aveva gradito molto la copia dell'articolo di lettera ove Sua Maestà mi parlò del conte di Saldaña, mi à domandato ultimamente se ne avevo notizie.

Dissi nel n° precedente che nel mio n° 162 si vede la soluzione della prima domanda di Sua Maestà contenuta nel n° 124. Aspetto a rispondere alle altre 5 per il corrier venturo, per poterlo fare con maggior soddisfazione. Quanto a madame de la S....⁷¹, per ora dirò solamente che, se M.^{re} de Tyszkjewicz mifacesse l'onordi domandarmi la mia opinione, la consiglieri di non conversar con essa né con verun'altra di quelle che veddi dal barone la sera che nel mio n° 168 dissi che avevo promesso d'andare a passar la veglia con lui.

68 Claude-Carloman de Rhulière (1735-1791), poète et historien, membre de l'Académie française en 1787, aide de camp du maréchal de Richelieu en 1758-1759 et lié avec la fille de celui-ci la comtesse d'Egmont.

69 Claude-Bernard-Germain Loppin de Montmort, comte de Montmort (1752-1831). Il avait participé à la guerre d'indépendance des États-Unis.

70 Comte de Fernan Nuñez.

71 Mazzei fait allusion ici à madame de la Suze: voir pour elle *infra* la lettre M 173 du 1 mars 1790 et les notes relatives.

Includo i n.º 218, 219 e 220 del *Point du jour*, l'annesso e il discorso di M.º Barrère sulla condotta della camera delle vacanze del parlamento di Rennes⁷², che l'autore mi à pregato di mettere a' piedi di Sua Maestà, subito che lo stampator dell'Assemblea nazionale à potuto darglielo. L'Assemblea l'occupa talmente che la pubblicazione delle cose che ordina di stampare segue 5 o 6 settimane dopo che ne à dato l'ordine.

72 *Discours ou opinion de M. Barère de Vieuzac sur la conduite des membres de la chambre des vacations du parlement de Rennes, prononcé le 11 janvier 1790*; Paris, impr. nat., (s.d.), in-8º, 11 pp.

R 130 – CCCIII

Varsovie, ce 24 février 1790

Je réponds à votre n° 166 du 5 février. Piattoli doit avoir déjà satisfait l'inquiétude impatiente de ses amis de Paris, en leur écrivant d'ici.

Le petit écrit du chevalier de Pange est extrêmement sage et bien à propos pour le moment présent.

«Le réveil d'Épiménide» est une jolie chose, mais ce qui est vraiment beau et excellent, c'est le discours du roi dans l'Assemblée nationale. On l'a déjà ici. *Et je le fais traduire en polonais*⁷³.

J'ai vu en même temps avec surprise une feuille de Paris de la même date, qui ose trouver encore à redire à ce discours du roi. On voit bien que cette feuille est *d'un enragé*. Il est en vérité révoltant de voir à quel excès de déraison et d'injustice se portent encore tant de gens en France, qui se croient des gens sages et profonds.

Je suis charmé du bon témoignage, que M. de Bougainville a rendu à Belcourt. Faites donc qu'il obtienne enfin cette croix de St. Louis, après laquelle il soupire depuis longtemps.

Dites, je vous pris à M^{me} Tyszkiewicz, que je la remercie des détails qu'elle me donne dans sa lettre du 5 février, mais que je ne lui réponds pas à part aujourd'hui, parce que je n'ai rien à ajouter à ce que je lui ai écrit la semaine passée.

Mandez-moi précisément, ce que c'est qu'on a trouvé dans les papiers du feu maréchal de Richelieu, au sujet du Masque de fer, et s'il se peut, en ses propres termes, sans omettre l'anecdote de M^{lle} de Valois et de son papa⁷⁴. Du reste ma sœur de Cracovie⁷⁵, lorsqu'elle a été en France, est allée voir la Bastille. On lui a montré le registre mortuaire de cette prison d'État. La mort du Masque de fer y était marquée à l'année 1707 et l'âge que l'on donnait à ce défunt le rendait de bien des années plus jeune que Louis XIV. Ainsi, ou ce registre marquait à faux, pour cacher d'autant mieux la vérité, ou la notion qu'on vous a donnée sur ce prétendu jumeau de Louis XIV n'est pas vraie.

Je vous prie de dire au comte Joseph Torelli, que j'ai reçu sa lettre du 30 janvier⁷⁶, que je suis bien aise de le savoir content et que je ne lui réponds

73 *Mowa, którą miał Król Francuski do Zgromadzenia Narodowego dnia 4 Februarii 1790. Discours prononcé par le Roi à l'Assemblée Nationale le 4 février 1790*, Imprimerie Pierre Dufour, in 8°.

74 Philippe d'Orléans.

75 Izabela Branicka.

76 Joseph Torelli informe le roi qu'il a obtenu le brevet de colonel. Lettre du 30 janvier 1790,

pas encore précisément, à cause de ce qu'il vous a dit, sur ce dont il ne faut pas parler encore.

Si M. David veut bien perfectionner de son propre pinceau les copies que fera M^{me} Gault de St. Germain, ainsi que celles que feront ses élèves, je lui en serai extrêmement obligé.

Je joins ici ma réponse à Littlepage. Je suis bien aise que cela même vous mette en relation avec lui. Je n'ai encore rien d'essentiel à vous mander sur Lucchesini. D'ailleurs, lui et son maître et nous, nous sommes à peu près tous également dans l'attente de la nouvelle scène, que va ouvrir la mort prochaine, ou peut-être déjà arrivée, de l'Empereur. En attendant, celle de sa fille n'est pas un événement indifférent⁷⁷. Cela diminue les relations de Vienne avec Pétersbourg, surtout dans l'avenir.

Je vous envoie, en original, le billet de Piattoli, qui contient la réponse du comte Stanislas Potocki, dans l'affaire du marchand de vins de Châlons.

AGAD, Zbiór Popielów, 222, ff. 293-294.

77 Le roi fait probablement référence ici à Élisabeth-Wilhelmine-Louise duchesse de Wurtemberg (1767-18 février 1790), archiduchesse d'Autriche, belle-fille de Pierre-Léopold de Habsbourg-Lorraine (1747-1792), grand-duc de Toscane (1765-1790) et en 1790 empereur sous le nom de Léopold II. Élisabeth-Wilhelmine-Louise était la première épouse (1788) de François archiduc d'Autriche et empereur en 1792 comme François II. Elle était fille de Frédéric-Eugène duc de Wurtemberg (1732-1797) et de Frédérique-Dorothee de Brandebourg-Schwedt (1736-1798). Sa sœur Sophie-Dorothee de Wurtemberg-Montbéliard (1759-1828) avait épousé en 1776 le futur tsar de Russie Paul I (1754-1801).

M 172 – CCCIV

Parigi, 26 febbraio 1790

Per rispondere con esattezza e precisione alle altre 5 domande, contenute nel n° 124 era necessario di sapere quel che si sta facendo in varj comitati dell'Assemblea nazionale. Perciò stimai proprio di darne la copia a M.^r Barrere, il quale, dopo d'aver consultato M.^r Dupont, me le à rese colle risposte a fronte (come si vede nell'incluso foglio *A*) e mi à pregato, da parte sua e di M.^r Dupont, di rappresentare umilmente a Sua Maestà che si faranno sempre un onore e un dovere di rispondere a tutto quel che sarà di suo piacere.

L'altra sera venne alla conversazione in casa del marchese di Condorcet l'abate Texier e subito che mi vedde mi diede a comprendere, prima di parlare, che non aveva notizie buone del molino. Egl'interessò poi tutta la conversazione mettendo in veduta l'importanza della cosa e disse che vi erano col molino dei semi assai valevoli per qui. Tutte le diligenze sono state fatte, onde non resta più alcuna speranza di ritrovarlo. Molti ne compiansero la perdita e specialmente il marchese di Condorcet. L'abate fece menzione della generosa disposizione del Re di Pollonia, per l'incoraggiamento delle cose utili, come se avesse sperato in una repetizione del dono; io feci sembianza di essere occupato altrove e di non avere inteso. Se il mio Padrone giudica proprio di farlo, in tal caso procurerò che il duca di Fronsac faccia intendere a Luigi XVI che, sapendo l'interesse ch'ei prende alle ricerche e all'esperienze dell'abate Texier, Sua Maestà si è fatta un piacere di replicare il dono, subito che à saputo la perdita del primo invio.

Scelsi la sera che l'abate Morellet riceve compagnia per ringraziarlo del suo opuscolo da parte di Sua Maestà tanto per maggior soddisfazione del suo amor proprio quanto per dar luogo ad una conversazione conforme alle mie vedute. In fatti l'abate parlò con sensibilità e gratitudine dell'interesse che il Re di Pollonia prende al ben-essere della Francia e gli altri fecero dell'osservazioni tendenti a dimostrare che dev'esser cosa molto piacevole per gli scrittori d'ottener l'approvazione d'un tal principe. Mi cavai allora di tasca un esemplare dell'incluse *Reflexions*⁷⁸ del marchese di Condorcet, analoghe all'opuscolo per il quale avevo ringraziato l'abate Morellet, e dissi che il marchese mi aveva pregato di metterle a' piedi di Sua Maestà. Siccome non erano ancora state vedute, ne fu fatta la lettura in pubblico ed ognuno applaudì. Allora M.^r Gallois disse: *così devono essere gli scritti per piacere a*

78 *Reflexions de M. le marquis de Condorcet sur l'usufruit des bénéficiers*; (s.l.n.d.), in-8°, 8 pp.

quel monarca, e ripeté la giudiziaria critica dell'*Adresse aux amis de la paix*, che gli avevo comunicata.

L'incluso *projet de loi*⁷⁹ è del marchese di Condorcet e dell'abate Sieyès. Ò contrassegnato con una linea quel che appartiene al marchese.

Non è altrimenti vero che il *chateau* del cavalier Carlo de Lameth fosse bruciato, ma solamente saccheggiato. Le devastazioni però contivano e possono assomigliarsi alla malattia del vaiolo, poiché finora non ànno ricominciato nelle medesime provincie dopo ristabilitavi la calma. Il maggior numero di quei che fanno il male sono evidentemente ingannati e non ànno intenzioni cattive. M.^r Hennin mi à detto che nell'alta Alsazia i processi cominciati contro molte persone imprigionate sono stati sospesi per quella ragione. Sua Maestà si ricorderà dei falsi decreti del Consiglio del re, che furono lasciati nelle provincie (il 28 di luglio) da uomini che fingevano d'esser corrieri di gabinetto. Ultimamente ne sono stati distribuiti dei simili a nome dell'Assemblea. Il seguente articolo di lettera, giunta 3 giorni sono alla duchessa d'Enville dalla provincia di Quercy, ne dà un saggio:

«On a interrogé ceux qui ont été arrêtés, ils ont répondu qu'ils n'agissoient que de la part du roi, qui leur avoit permis et même ordonné de brûler les châteaux des nobles qui s'opposoient à ce que la constitution fut achevée. Plusieurs ont été trouvés nantis d'arrêts du Conseil imprimés, où étoit tracée la conduite qu'ils ont tenue. M.^r de Montbel⁸⁰, issu d'une très ancienne maison de la province, a été pris à la tête des bandits à Espagnol, près Montpézat; il est détenu dans les prisons de Mabierré». Se Montbel non è stato mosso da qualche risentimento personale, contribuirà probabilmente a fare scuoprire i principali autori di simili sconcerti. Mediante le notizie venute d'Alsazia, M.^r Hennin crede che si scuopriranno. Altri pure sperano l'istesso, per quanto ànno inteso da altre parti. Io lo desidero perché niuna altra cosa contribuirebbe tanto a ristabilir la calma da per tutto.

Gli amici degli antichi abusi cominciarono a chiamare *enragés* o *democrates* gli amici della rivoluzione, i quali chiamarono gli altri *aristocrates* o *enrageans*. A forza di ripetere quelle appellazioni di origine ingiuriosa e pungente, l'orecchio vi si assuefà in modo che quell'istessi contro i quali sono state inventate cominciano ad appropriarsele; onde a poco a poco svanisce l'odiosità etimologica e le persone anche più discrete se ne servono per distinguere i partitanti dei due sistemi, vecchio e nuovo.

79 *Projet de loi contre les délits qui peuvent se commettre par la voie de l'impression [...] présenté le 20 janvier 1790 [...]*; Paris, impr. nationale, (s.l.), in-8°, 24 pp.

80 Il s'agit probablement de Jean-Louis baron de Montbel, né en 1727, guillotiné en 1793.

Nel n° 222 del *Point du jour*, alla pagina 157, si vede che M.^r Blin (*enragé*) à fatto uso d'un'espressione imprudente⁸¹, o almeno inconsiderata, della quale gl'*enrageans* volevano profittare per irritar le truppe contro l'altro partito, conforme avevano fatto in un'altra occasione simile, del che Sua Maestà probabilmente si ricorderà. È necessario di metter quel fatto in più chiara luce, che non poteva discretamente fare M.^r Barrere, per avere un'idea giusta della condotta dei due partiti nell'Assemblea.

Gli *enrageans* speravano d'incontrar dell'opposizione, sollevandosi con furia contro M.^r Blin. Gli *enragés* al contrario ànno voluto censurar M.^r Blin, sebbene procurasse di giustificarsi (quanto all'intenzione). Allora M.^r Cazales⁸² (*enrageant* furbo e astuto) volle abbuaiar l'affare affinché restasse alle truppe qualche ragione almeno di lagnarsi; ma gli *enragés* con fermezza e calma (conforme dice M.^r Barrere) insisterono sulla censura contro il loro collega, la cui dichiarazione à tolto alle truppe ogni pretesto di doglianza e à fatto svanire le speranze poco lodevoli dell'altro partito.

È certo che i partitanti degli antichi abusi fondano le loro speranze nella discordia e nel disordine universale. Io non arderei di accusargli d'essere i promotori delle irregolarità che si commettono perché non potrei provarlo; ma inclino a crederlo, perché l'espressioni di tutti quei che incontro l'indicano e perché leggo il contento e il giubbilo nei loro volti, ogni volta che si sentono relazioni atte a funestare chiunque à sentimenti d'umanità. Con mio dispiacere ne incontro molti, e specialmente nella casa di ministri esteri, che generalmente simpatizzano con essi; onde son certo di non ingannarmi. Siccome sono più orgogliosi che esperti, più temerarj che astuti, fanno le cose tanto scioccamente che l'indecenza del loro contegno è visibile a chiunque. Nell'Assemblea si oppongono a qualunque cosa ragionevole; e quando non possono far altro male, ritardano la conclusione degli affari per vie sì strane e con maniere sì irritanti che varie volte ò temuto di veder colare il sangue nella sala dell'Assemblea. Un giorno alla sala degli ambasciatori tirai il nunzio in un canto e lo consigliai a non prestar l'orecchio a quel che vi si diceva. «Veramente (disse il nunzio) si senton cose che mi fanno orrore; ma voi avrete osservato che io non apro bocca». Soggiunsi che non bastava il tacere; che la prudenza richiedeva di non dar neppure il minimo sospetto d'approvazione; ed esso ne convenne. Ripeto quel che dissi nel mio n° 158 cioè, che «gli antichi privilegiati, a riserva di pochi buoni e virtuosi

81 Séance du 22 février 1790: M. Blin afferma, à propos du projet d'envoyer des troupes dans les provinces pour y apaiser les troubles au lieu de satisfaire le peuple en exauçant ses requêtes par rapport aux droits féodaux, «que ce seroit envoyer des assassins pour arrêter des assassinats» (*Point du jour* n° 222, 23 février 1790).

82 Jacques-Antoine-Marie de Cazales (1758-1805), capitaine des dragons, député de la noblesse aux États généraux, l'un des principaux orateurs de la droite contre-révolutionnaire, émigré en 1791.

caratteri, fanno sempre più vedere che preferiscono la total rovina dell'edificio alla correzione degli abusi». La sola idea m'inorridisce; ma certo è che (se questo seguisse) il loro estermio sarebbe il primo atto del già troppo irritato popolo.

Il popolo nei particolari non s'inganna (dice il Macchiavelli⁸³). Il contegno degli abitanti di Metz e di Montpellier verso i due intendenti⁸⁴, che si vede nell'annesso, lo giustifica. Il discorso del maire di Arras⁸⁵, contenuto pure nell'annesso, mi pare un pezzo d'eloquenza stupendo per la sublime semplicità. M.^r Barrere mi à pregato di mandare a Sua Maestà anche quello del maire del suo paese⁸⁶, il quale per rendergli giustizia bisognerebbe leggerlo prima dell'altro. Nella pagina 5, ove parla *d'un devoir religieux dans une carrière douloureuse*, allude al ritorno che dovrà fare a Parigi per il disgraziato processo che principiò 10 anni sono contro l'assassino di suo padre, ucciso poco distante da lui, e del qual misfatto non può trovare prove convincenti.

Ieri M.^r de la Luzerne, ministro della Marina, scrisse al presidente dell'Assemblea nazionale⁸⁷ che gli ultimi dispaccj arrivatigli da S. Domingo gli annunziano che le cose non son molto quiete in quelle parti e che glie ne manderà un dettaglio esatto subito che gli avrà esaminati e fattone lo sbozzo. Conseguentemente l'Assemblea non ne parlò; ma si sapeva già due giorni prima da lettere particolari che Martinico à dichiarato di volersi governar da sé; che la metà di San Domingo aveva fatto l'istessa dichiarazione e che si aspettava che l'altra metà farebbe presto l'istesso. Le cause di ciò possono esser molte; ma ecco la più giusta e la più forte. Il sistema di governo mercantile tendeva a far mancare a quella gente i commestibili più necessarj. Il governatore⁸⁸ che successe a M.^r de la Luzerne, adattandosi

83 N. Machiavelli, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, l. I, ch. XLVII: «Gli uomini, come che s'ingannino ne' generali, ne' particolari non s'ingannano».

84 Simon-Charles-Sébastien Bernard baron de Ballainvilliers (1760-1835), intendant du Languedoc en 1786, émigré en 1790, et Jean-Samuel Depont (1725-1805), intendant de Metz de 1779 jusqu'à décembre 1790.

85 Peut-être s'agit-il de l'*Adresse du maire d'Arras à ses concitoyens*; (s.l.n.d.), in-4°, 2 pp. Le maire d'Arras était Ferdinand Dubois de Fossex (1742-1817).

86 *Discours de remerciement, prononcé à l'assemblée des citoyens actifs, par M. de Fondeville-Labatut, élu maire à Tarbes [...]*; Tarbes, Roquemaurel, 1790, in-8°, 7 pp. Pierre-Claude de Fondeville-Labatut (1752-1817) fut élu maire de Tarbes le 19 janvier 1790.

87 Talleyrand.

88 Marie-Charles marquis Du Chileau d'Airvault (1734-1794), maréchal de camp en 1782. Il prit part à la guerre d'Amérique et fut nommé en 1778 gouverneur de l'île de Saint-Dominque. Il donna sa démission en 1781 mais retourna en Amérique en 1788 comme gouverneur général des Îles-sous-le-vent; il fut enfin destitué l'année suivante. Le 9 mars 1789 Du Chileau ordonna l'ouverture des ports de Saint-Dominque à toutes les marchandises de quelque provenance qu'elles fussent. L'intendant Barbé de Marbois refusa de signer cette ordonnance contraire au pacte colo-

alle circostanze, aperse i porti. L'intendente⁸⁹, nemico del successore e che aveva menato per il naso M.^r de la Luzerne quando vi era governatore, à conservato il suo ascendente su di lui dopo che è ministro. Il suo successore fu richiamato, l'intendente trionfò, i coloni restarono disgustati. Le loro doglianze e quelle del governor disgraziato furono portate all'Assemblea, che finora non à deciso nulla su di ciò. Il troppo lungo ritardo ad ottener giustizia à irritato i coloni. Gli *enrageans*, che sostenevano con qualche ragione che l'affare non era della competenza dell'Assemblea e che dovevasene lasciar l'incarico al potere esecutivo, adesso arrovesciano il biasimo di quel che segue nell'isole sull'altro partito. L'intesi co' miei orecchj ieri, a tavola in casa Spinola, da M.^r de Mirepoix⁹⁰, cugino della marchesa⁹¹, il quale tra gli *enrageans* è uno dei più sensati e discreti. (La marchesa pensa come lui, quantunque il duca di Levy di lei fratello⁹² sia tra gli *enragés*). L'affare dell'isole farà una ben grande impressione. Io son di parere che lasciando loro la cura di se stesse la Francia ne ricaverebbe un molto maggior vantaggio.

Mi pervenne il n° 125 de' 6 del corrente colla nuova esposizione dei servizi militari di M.^r Belcourt e una letterina del Piattoli.

Quanto a M.^r de Belcourt, dopo aver fatto molte corse e perduto un tempo infinito senza poter *mai* vedere M.^r de la Tour du Pin, ministro della guerra, che passa 7/8 del giorno in veste da camera e dormendo, m'indirizzai al marchese della Fayette, che mi diede un biglietto per il conte di Gouvernet⁹³, figlio del ministro⁹⁴, il quale vien supposto farne le veci. Devo vederlo oggi tra mezzo giorno e l'un'ora.

Raccoglierò tutte le notizie relative al molo di Cherbourg, la quale intrapresa l'intelligente abate Rochon⁹⁵ mi à sempre detto essere un'ostinata stravaganza.

nialet en appela au ministre de la marine M. de la Luzerne. Les colons chargèrent leurs députés à Paris de demander le rappel de Barbé de Marbois, mais le roi releva le marquis Du Chateau de ses fonctions et cassa l'ordonnance comme «incompétente, irrégulière et préjudiciable au commerce de la France». En conséquence de ces événements, la révolution déferla sur l'île et Barbé de Marbois fut contraint de s'enfuir en Amérique et de là à Paris.

89 François Barbé de Marbois (1745-1837), intendant général des Îles-sous-le-vent en 1786, rentré en France en 1790.

90 Charles-Philibert de Lévis marquis de Mirepoix (1752-1794), colonel du régiment maréchal de Turenne, député aux États généraux, maréchal de camp en 1792, guillotiné le 27 mai 1794.

91 Augustine-Gabrielle-Françoise de Lévis (1762-1802), née à Paris, mariée en 1780 avec le marquis Cristoforo Vincenzo Spinola (1743-1802), ambassadeur de la république de Gênes en France de 1772 à 1791.

92 Pierre-Marc-Gaston de Lévis, duc de Lévis (1764-1830), pair de France en 1814.

93 Frédéric-Séraphin marquis de la Tour du Pin-Gouvernet (1759-1837), connu à cette époque sous le nom de comte de Gouvernet.

94 Jean-Frédéric de La Tour du Pin Gouvernet.

95 Abbé Alexis-Marie Rochon (1741-1817), astronome et physicien au service de la marine de France, membre de l'Académie des sciences.

La contessa di Tyszkiewicz è restata molto consolata da quel che Sua Maestà mi à ordinato di dirle.

Riguardo alla richiesta dei 24.000, non potrò verificare il fatto immediatamente; ma son persuaso che non è stata fatta, e che il più che sia seguito su quel soggetto sarà stato un discorso fatto accademicamente a Vienna.

Bisognerebbe ch'io sapessi di qual famiglia è M.^e Lavalle per poterlo ritrovare quando arriverà a Parigi.

Oltre al foglio A, l'opuscolo del marchese di Condorcet *Sur l'usufruit des beneficiers*, il *projet de loi* contro i delitti relativi alla stampa, il discorsostampato del maire di Tarbese l'annesso, includoi n.ⁱ 221 a 224 del *Point du jour*.

Siccome l'affare di Belcourt m'impedisce di rispondere oggi al Piattoli, vorrei intanto eseguir seco una commissione della duchessa della Rochefoucauld, il che potrà forse dare il desio a Sua Maestà di scherzare graziosamente con lui, perché la duchessa è giovane assai e, quantunque non bella, niuna donna può sorpassarla in bontà e in amabilità. Iersera, dopo d'avermi detto, in presenza della duchessa d'Enville (sua nonna e suocera) e di altre persone, che io avevo mandato via il Piattoli per allontanare un rivale, mi domandò se nella sua lettera mi aveva detto qualche cosa per lei di particolare. Io le risposi che la lettera è sì piccola che appena vi à potuto dirmi di rammemorarlo a *tutti* e a *tutte*. *Ditegli dunque*, diss'ella, *ch'io son più generosa di lui, reveritelo da mia parte distintamente*. Io le risposi per *ischerzo* che l'avrei messo nel dispaccio di Sua Maestà e oggi o domani le dirò che l'ò fatto realmente.

P. S. - Il plico era già fatto e sigillato quando mi son pervenute dall'Assemblea nazionale queste numerose questioni sul divorzio. L'ò riaperto per ispedirle, sperando di vedermele ritornare colle risposte a fronte. Il Piattoli potrà forse incaricarsene. Io ne ò preso l'impegno, persuaso che tali buoni officj sieno *semi ben gettati*. Spero che il buon Padrone mi perdonerà, se non può approvarmi.

R 131 – CCCV

Varsovie, ce 27 février 1790

Je réponds à votre n° 167 du 8 février. Ce n'est pas un compliment mais une vérité, que je désire beaucoup de voir la circonstance où nous pourrions nous voir, mais il n'est pas encore temps.

Lucchesini a enfin [.....]⁹⁶ son contre-projet d'alliance. Il est tellement mauvais, que nous ne l'acceptons pas. J'ai lieu de croire, 1° que la faute n'en est pas à Lucchesini, 2° que la mort de l'Empereur, arrivée le 20 février, fait désirer à Berlin de traîner cette négociation, pour avoir le temps de se reconnaître dans ce nouvel ordre des choses. Et 3°, que Berlin a cru pouvoir avoir beaucoup meilleur marché de nous, que cela ne se montrera. *ad 1°* Hertzberg⁹⁷, qui voudrait être le Louvois⁹⁸ de Berlin, croit toujours faire bien, quand il nuit aux voisins de son maître, mais quand il rencontre de la roideur, il plie plus que ne faisait Louvois. *ad 2°* Il n'est pas mal pour la Pologne, que cette négociation traîne un peu. J'ai de bonnes raisons, relatives à Vienne et Pétersbourg, pour penser ainsi. *ad 3°* La journée d'hier a montré aux prussiens et à tous nos voisins, que nous méritons plus de considération qu'ils ne nous en accordent.

J'ai dit hier à la Diète: «Vous faites très bien, Messieurs, de vous occuper à rendre plus égaux, entre nos provinces respectives, les impôts décrétés l'été passé et à rendre la perception plus profitable. Mais les besoins urgents de l'armée, sans lesquels elle ne peut être mobile et deviendrait nécessairement onéreuse, exigent absolument un nouvel effort de patriotisme. Il faut un don national extraordinaire pour cette fois. Et comme on ne conseille jamais mieux qu'en prêchant d'exemple, je fais présent à la République de toutes mes pierreries. J'en ai pour un demi million. Si j'avais du comptant, Dieu sait comme je le donnerais de bon cœur, mais vous savez que les embarras du trésor de l'État font, que mon propre contingent ne m'est pas payé. J'espère que le patriotisme vrai se montrera de manière à convaincre tous nos voisins, que les polonais veulent et savent trouver des ressources dans leur propre vertu, lors même que les circonstances étrangères ne les favorisent pas»⁹⁹.

96 Dans la copie Fabre «probabilité» (sic), dans le manuscrit *Ossolineum* 9751: mot omis; il faut peut-être lire «produit».

97 Ewald-Friedrich von Hertzberg (1725-1795), ministre de la guerre prussien.

98 François Michel Le Tellier, marquis de Louvois (1641-1691), secrétaire d'État de la guerre de Louis XIV.

99 Stanislas-Auguste a fait don de ses ordres pour les besoins de l'armée: l'Aigle blanc et l'ordre

Dieu a béni mes intentions. Une heure après mon discours, on a voté un don extraordinaire de neuf millions¹⁰⁰ et on a décrété un demi million d'imposition sur les juifs¹⁰¹. En total, la journée d'hier a produit précisément les dix millions, dont l'État avait besoin.

Je vais vous raconter un autre événement, qui vous touchera. Un capitaine du régiment de Potocki, nommé Krasicki¹⁰², posté sur la frontière qui nous sépare de cette province russe, qu'on appelle Nouvelle Servie, avait disposé des sentinelles pour empêcher les tentatives de brigandages sur notre terrain, que font souvent les troupes irrégulières de cette puissance, malgré les ordres de leurs chefs. Comme la troupe de Krasicki est composée en grande partie de nouvelles recrues, il faisait souvent sa ronde de vigilance. Un jour le cheval de son sergent, dont il se faisait accompagner, prit le mors aux dents, courant droit sur une sentinelle; le sergent cria en se nommant pour avertir la sentinelle de ne pas tirer sur lui. C'était le soir. Le capitaine Krasicki courait après le sous-officier pour tâcher d'arrêter son cheval. Malheureusement il avait mis ce jour-là une redingote qui n'était pas de la couleur de l'uniforme du régiment. La recrue sentinelle, croyant que c'était un étranger qui poursuivait hostilement le sergent, tira sur lui si juste, que le capitaine tomba de cheval, le soldat venait sur lui pour l'achever d'un coup de baïonnette, lorsqu'enfin il reconnaît la voix de son capitaine, lequel se croyant blessé à mort dit à la sentinelle : «Tiens, prend ma montre et ma bourse et sauve-toi, car on te croira mon meurtrier quand on te trouvera auprès de mon cadavre». Le soldat répondit : «Quoiqu'il en arrive, je ne me sauverai pas, je ne vous quitterai pas, je ne veux ni de votre argent, ni de votre montre». Enfin, il survint du secours et le capitaine fut mis entre les mains des chirurgiens. Cela vient de m'être rapporté. Je vais constater le fait. S'il se vérifie, le soldat saura bien que je me souviendrai de son nom, que j'ignore encore. Le capitaine est un jeune homme que je connais et à qui je veux beaucoup de bien.

Je vous recommande de faire cheminer l'incluse à son adresse¹⁰³.

russe de Saint-André. La valeur des pierres précieuses utilisées pour fabriquer les insignes des ordres susmentionnés a été estimée à 25 000 PLN. ducats. Résumé du discours du roi du 26 février 1790 dans : *Journal des activités du Principal Parlement Ordinaire de Varsovie, sous l'union de la Confédération des Deux Nations agitant en 1790, de l'Ordre des États*, session CCXXVII.

100 Constitution intitulée *Ofiara* (Offrande), ordonnant de payer une seule fois, en plus de l'impôt ordinaire, le double montant de l'impôt des cheminées en Grande Pologne et son montant simple en Petite Pologne et dans le Grand-Duché de Lituanie (*VL*, t. IX, p. 162).

101 Ce qui correspondait à la moitié de la capitation juive. *Przyłożenie się do potrzeb Rzeczypospolitej przez Żydów w Koronie i W. Ks. Litewskim* (Contribution aux besoins de la République par les juifs de la Couronne et du Grand-Duché de Lituanie), *VL*, t. IX, p. 161-162.

102 Jan Krasicki (1763 ou 1765-1830), capitaine puis major dans le régiment de Stanisław Szczęśny Potocki; sous le commandement de Józef Poniatowski, il participa à la guerre avec la Russie en 1792 et fut l'un des premiers à recevoir l'ordre *Viruti Militari*.

103 Il s'agit d'une lettre pour Littlepage. Voir *infra* la lettre M 178 du 19 mars 1790.

MARS 1790

M 173 – CCCVI

Parigi, 1^{er} marzo 1790

Appena spedito il mio dispaccio precedente, mi pervenne il n° 126 de' 10 del passato dal quale vedo che le notizie false o esagerate relativamente alle irregolarità che si commettono in questo regno ànno fatto troppa impressione sul cuore del mio buono e sensibilissimo Padrone. Ma siccome siamo spesso ingannati anche qui, non è maraviglia che segua l'istessa cosa in paesi molto remoti. Citai nel detto dispaccio un passo di lettera venuta 3 giorni avanti alla duchessa d'Enville dalla pro'vincia di Querci. La detta lettera conteneva orrori alla lettura dei quali ognuno inorridì. La narrazione degl'incendj era spaventevole. Me ne feci dare una copia. *Vous allez l'envoyer à votre Roi, sans doute* disse la vecchia e buona duchessa con aria sommamente mesta. *Il le faut bien* (risposi io) *malheureusement. Ah* (replicò essa) *vous affligerez bien son pauvre coeur! Il est si bon! et il nous aime tant!*. Niuno si lusingò che vi potess'essere in quella lettera neppur l'ombra d'esagerazione poichè veniva da persona di scrupolosa veracità; ma era stata scritta al suono delle prime imperfette notizie ch'eran giunte all'orecchio dello scrivente. Avanti che partisse il corriere si ebbero informazioni certe che vi era stato bruciato un sol *chateau*, appartenente ad un abitante della provincia il cui nome non mi ricordo. La copia era già fatta e senza quello schiarimento il cuore del mio buon Padrone avrebbe ricevuto un'impressione ben dolorosa! Pochi giorni sono partì di qui per S. Omer un mio amico olandese colla moglie e due altre persone. Prima di partire fu convenuto di prendere certe precauzioni straordinarie a motivo delle notizie d'irregolarità e d'orrori provenienti dai luoghi per i quali dovevano passare. Ecco quel che il detto amico scrive d'Aire in Artois: «*Nous avons trouvé tout le paÿs et toutes les villes par lesquelles nous sommes passés en parfaite tranquillité et les municipalités organisées partout, ce qui prouve bien évidemment que les nouvelles des troubles des provinces ne sont pas à beaucoup près si générales qu'on aime à se les persuader à Paris. Car une étendue de 60 lieues de paÿs que nous avons parcouru ne presente aucune trace ni aucune preuve de devastation*». In varj dispaccj ò parlato dei mali che affliggono la Francia e ò procurato di darne un'idea tanto chiara quanto mi è stato possibile. Può darsi che il colorito non abbia corrisposto all'intenzione, che sempre è stata, e è sarà di rappresentare il vero colla massima esattezza; ma certo è che gli scritti i quali dicono chiaramente, o dànno ad intendere, che in Francia «*l'honneur et la vie des citoyens restent à la merci du premier fou ou du premier méchant, à qui il plaît de les attaquer*» provengono da persone molto più inesatte di me o poco veridiche. Vorrei poter confutare tutte le menzogne atte a pungere la delicata fibra del mio caro Padrone, o piuttosto

mandarne l'antidoto; ma è impossibile; venti scrittori forse non basterebbero. Pochi giorni sono si spacciava per le strade un foglio stampato il qual diceva che il baron di Bezenval era stato rimesso in carcere, ecc. ecc. Dopo d'averne riso giovedì¹ a corte col barone medesimo, intesi con vero piacere che sono stati presi e incarcerati davvero lo stampatore e il propagatore di quella menzogna. Ciò fa un gran contrasto coll'idea sopraddetta, riguardo al pericolo in cui si pretende che sieno *l'onore e la vita dei cittadini*. Le sorgenti della falsità sono infinite, ma non tutte son colpevoli. Conosco delle persone degnissime, che aborriscono conseguentemente la menzogna e che accecate dalla passione son tanto lontane dal vero, che per ricavar da esse la verità di quel che segue il solo mezzo sarebbe di figurarsi il rovescio appunto di quel che dicono e scrivono. I disordini esistono pur troppo; e siccome il morale in me tiranneggia il fisico, le mie relazioni avrebbero un colorito sommamente esagerato se la penna fosse diretta dal cuore piuttosto che dalla testa.

*Madame de la Suze, âgée d'environ 30 ans, est née *Sancto*, famille creole, et probablement d'origine portugaise². Elle n'est pas belle, mais grande et bien faite; il y a au moins dix ans que sa liaison avec le baron de Bezenval a commencé. L'on croit que les attrait principaux de cette liaison ont été pour elle la grande liberté des mœurs qui regne dans la société du baron et les services qu'il a pu rendre (étant bien à la cour) à plusieurs personnes de sa famille. Quant au mari (le marquis de la Suze, maréchal des logis du Roi³) qui peut avoir environ 37 ans, il n'est pas tout-à-fait séparé d'elle, mais il y a plusieurs années qu'il ne la voit, ni ne lui parle à cause de cette liaison qui a fortement déplu à son père⁴, à sa mère⁵ et à ses proches parens, parmi lesquels est la famille du vicomte de la Rochefoucauld.*

Nel mio n° 171 nominai M.^r Senac de Meilhan a proposito di quella memoria del marescial di Richelieu già pubblicate. Iermattina venne da me per parlarmi su quel soggetto, in conseguenza di un discorso fattogli dal duca di Fronsac, e ragionò meco lungamente sulla presente crisi degli affari di Francia. Dopo pranzo mi mandò l'incluso biglietto col libro nominatovi⁶, del quale brama fare omaggio a Sua Maestà. Quando esci da me, andava dal duca. Suppongo dunque che intendesse da lui quel ch'ei dice dell'opinione di Sua Maestà sul suo libro e che il duca lo incoraggisse a

1 ¹ 25 février.

2 Cathérine-Louise de Santo-Domingo, mariée en 1775 au marquis de la Suze, morte en 1826.

3 Louis-François de Camillart, marquis de Courcelles et de la Suze (1751-1833), grand maréchal des logis de la maison du roi, maréchal de camp en 1790, pair de France en 1815.

4 Louis-Michel Camillart marquis de Courcelles et de la Suze (1709-1774).

5 Anna-Madeleine Chauvelin mariée en 1748 à Louis-Michel marquis de la Suze.

6 Voir *infra* note 70 à la lettre M 179 du 22 mars 1790.

mandarmelo; ma questa è semplice congettura. La maniera colla quale parla di me alla fin del biglietto richiede uno schiarimento. Egli era intendente; la sua carriera è interrotta; e non ostante la sua filosofica discretezza, non può veder le cose con perfetta imparzialità. (Il garbato duca di Fronsac le vede molto meno imparzialmente di lui). Il soggetto della conversazione tra M.^r de Meilhan e me richiese d'esaminar l'époque di alcuni fatti. Ricorsi ai quinterni dei miei dispaccj e gli lessi quelle relazioni e congetture che potevo notificargli senza indiscretezza. Siccome non era in tutto della mia opinione quando mi lasciò, glie ne dissi francamente il motivo e lo pregai di meditar le cose da se *solo*, per evitare il *calor* che produce la discussione, e di figurarsi totalmente *disinteressato*. Da quel che dice nel biglietto non à indugiato troppo a ravvedersi. M.^r de Meilhan è uomo che à molte cognizioni e forse troppo spirito. Coetaneo e intimo amico della contessa di Tessé⁷, l'uno e l'altra innamorati della metafisica, qualche volta si perdono negli spazj immaginarj di quella scienza. Con meno metafisica sarebbe stato forse ministro delle finanze, nelle quali è versatissimo. Egli è pieno di fuoco e per non esser minuto divien negligente. Non pretendo di alludere al suo biglietto, dove à scritto *même* per *mêmes* e 20 per 28; ma bensì ai suoi libri, che scrive con facilità sorprendente e che non riesamina con bastante accuratezza.

Iersera M.^r de Ségur, col quale ragionai lungamente su varj soggetti, mi disse che aveva già spedito il consaputo libro⁸ a Sua Maestà, mi pregò di raccomandarlo alle sue bontà e mi offerse d'incaricarsi di qualche pacchetto ch'io fossi nel caso di spedirle, ogni volta che partirà di qui un corriere per Vienna. Penso di chiedergli un tal favore per il libro di M.^r de Meilhan.

Il conte di Gouvernet mi promesse d'impegnarsi quanto può per fare aver la croce di San Luigi a M.^r di Belcourt. Mi parlò delle gran difficoltà che fanno le persone incaricate di quel dipartimento, ch'ei chiamò quasi ridicole, e mi richiese di farlo rinforzare da un biglietto di M.^r di Montmorin o di M.^r Hennin. Siccome son persuaso ch'ei farà tutti gli sforzi possibili per compiacere al marchese della Fayette, me ne scusai, dicendo che temevo d'importunargli nuovamente per un affare per il quale si erano già dati molto incomodo, e che avevan creduto concluso e terminato.

Siccome il partito contrario alla rivoluzione fa pullulare le calunnie e l'invettive contro i giudici di Favras, che vorrebbe far passare per martire, includo una breve giustificazione della sentenza, scritta da un legale ben ver-

7 Adrienne-Catherine de Noailles, comtesse de Tessé (1741-1813).

8 Il s'agit, d'après la lettre R 149 du 5 mai 1790, de la *Réponse à M. le comte de Guibert, ou Examen de la question du droit de faire la guerre et la paix [...] par le comte de Ségur; [...]*; Paris, Gattey, 1790, in 4°, 28 pp. Jacques-Antoine-Hippolyte comte de Guibert (1743-1790), maréchal de camp, avait publié l'ouvrage *De la force publique considérée dans tous ses rapports [...]*; Paris, impr. de Didot l'aîné, 1790, in-8°, 196 pp.

sato nella legge, la quale à per titolo: *Réflexions sur la condamnation etc.*⁹.

Includo anche una lettera del duca della Rochefaucauld¹⁰, la quale senza escire dalle regole della più scrupolosa decenza e discretezza dimostra bastantemente l'insidiosa trama dell'idra aristocratica. Il *club* degl'*imparziali* (che non son niente meno che imparziali) non farà fortuna; la maschera è levata; e l'affettazione di far parlare i giornalisti come se il duca della Rochefaucauld fosse alla testa di quel *club* farà loro più torto che vantaggio.

Oltre la lettera del duca della Rochefaucauld, les *Réflexions* relative al giudizio di Favras e il biglietto di M.^r de Meilhan, includo i n. ⁱ225, 226 e 227 del *Point du jour*.

P.S. A norma della libertà concessami da Sua Maestà, includo una lettera per il Piattoli.

9 *Réflexions sur la condamnation de M. Mabi-de-Favras, jugé le 18 février 1790 et exécuté le lendemain 19*; Paris, impr. de Pain, (s. d.), in-8°, 7 pp.

10 *Lettre de M. le duc de la Rochefoucauld à l'auteur de la partie politique du «Mercure de France»* (17 février 1790); (s.l.n.d.), in-8°, 6 pp. (au sujet du rôle joué par le club des impartiaux). Le club des impartiaux fut fondé à Paris, à la fin de l'année 1789, par des partisans de la monarchie parlementaire qui s'opposaient à la radicalisation de la révolution et étaient très hostile au club des jacobins. Pierre-Victor Malouet fut son principal animateur.

R 132 – CCCVII

Varsovie, ce 3 mars 1790

Je réponds à votre n° 168 du 12 février. Puisque vous m'assurez que le secret de la poste est sacré en France et que mon n° 121 vous est bien parvenu, je me servirai de l'adresse que vous m'indiquez.

Ne vous étonnez pas de ma phrase: «Je suis bien aise que vous ne quittez pas encore la France». La manière dont vous me montrez votre attachement pour moi, fait que je compte plus sur votre sentiment, que sur ce qu'on appelle engagement.

Votre opinion sur M. Gallois entraîne la mienne et l'échantillon de son style la confirme.

J'approuve votre réponse pour l'Espagne. Vous aurez reçu la lettre que je vous ai adressée pour là-bas, dans ma dernière.

Je suis bien aise d'apprendre, que la lettre de change de 4240 livres vous est parvenue.

Apprenez-moi de quelle maison est cette belle et aimable marquise de Condorcet, qui vous a donné une commission si agréable.

Je vais demander à Piattoli de me dire qui est mademoiselle Julie. Ayez donc bien soin que ce bon baron de Besenval ne retombe pas dans quelque embarras fâcheux.

Sur l'article des peintures, je réponds, que je ne veux que les têtes, bien entendu avec une partie du buste assez grande pour faire entrevoir du moins le costume du temps. On pourrait faire les copies des femmes en ovale, des hommes en carré.

Plus M^{me} Gault déférera aux bons avis de M. David et plus elle me satisfera, et quand M. David voudra retoucher les copies de M^{me} Gault, elle aura toujours à en être contente. Vous pouvez lui anticiper les 500 livres à compte de ses ouvrages futurs.

Puisque vous me dites que M. David n'a pu encore trouver les originaux des quatre premiers portraits que j'ai demandés, je vous envoie la liste de tous ceux que j'aimerais avoir, afin que l'ouvrage commence par les premiers, dont on pourra trouver les originaux. Celui de M^{me} de La Vallière se trouve peinte en Madeleine par Le Brun aux Carmélites¹¹.

11 Portrait de la Madeleine peint par le célèbre Charles Le Brun (1619-1690), dans l'église de Val-de-Grâce à Paris; dans cette Madeleine on a prétendu reconnaître les traits de la célèbre Louis-Françoise de la Baume le Blanc, duchesse de la Vallière (1644-1710).

Je fais distribuer aujourd'hui la traduction du beau discours de Louis XVI, imprimé ensemble avec l'original¹². Personne ne souhaite plus sincèrement que moi bonheur et succès à ce bon roi. Je pense que lui et la reine auront deux plaisirs à la fois: celui de connaître toutes les beautés et choses remarquables à Paris, qu'ils connaissaient moins jusqu'ici que les étrangers mêmes, et celui de se faire connaître à leur Nation en détail. Et cela seul suffira sans doute pour les en faire aimer de plus en plus.

Vous rendrez l'incluse à M. le comte de Ségur, c'est une réponse que je dois à l'assurance qu'il me donne d'avoir parlé aussi en faveur de M. de Belcourt et Mokronowski, et déjà avec succès pour le dernier.

Je serai bien aise d'apprendre la réussite de l'affaire qui intéresse le général Gorzeński.

Si le prince J. est ce prince Jabłonowski, dont vous m'avez déjà parlé, vous lui direz que je reçois toujours volontiers les désirs, que me témoignent quelques polonais que ce soient, d'acquérir ma bienveillance. Mais ce que vous ne lui direz pas, c'est le mot d'un anglais, qui rencontrant dans je ne sais quelle église d'Italie, l'image d'un Saint Kilmaclotius, qu'on lui disait avoir été anglais, lui adressa ces paroles, sans doute peu édifiantes: «Sancte Klimacloti non credo te mihi unquam pro futurum, sed modo mihi non noceas, tibi gratias habebo».

Dites au comte Torelli, que je prends part à l'affliction que lui donne la mort de sa mère. Sa qualité de bon fils est un titre de plus pour lui auprès de moi.

Un florentin, nommé Millotti, antiquaire en titre de l'Impératrice, va en France pour des commissions de cette souveraine. Il se charge de vous remettre mon portrait, que je vous ai promis depuis longtemps.

12 Voir *supra* note 71 à la lettre R 130 du 24 février 1790.

M 174 – CCCVIII

Parigi, 5 marzo 1790

Ò ricevuto il n° 127 de' 13 del passato, dal quale vedo che il mio n° 163 non era per anche giunto al suo destino e in conseguenza che aveva subito qualche ritardo cammin facendo, poiché di qui partì certamente il 25 di gennaio.

La richiesta dei 24.000 uomini non ebbe luogo; sicché, se fu detto qualche cosa a Vienna su quel soggetto, sarà stato per via di conversazione accademica, conforme dissi nel mio n° 172. In oltre il trattato comprende solamente i beni posseduti nel 1756, onde un attacco contro la Galizia non obbligherebbe a nulla.

Quanto a M.^r Aubert, le idee presenti sono di lasciarlo com'è e di dichiararlo segretario di legazione in caso che si mandi un ministro a Varsavia. Niuna cosa di qua può aver dato un giusto motivo a M.^r Bonneau di suscitare adesso le sue antiche pretensioni consolari. Si pensa qui ch'egli abbia creduto il tempo favorevole per *brigare*, al che gli vien supposta *una buona disposizione*. Non si pensa certamente a levargli la pensione, ma le sue brighe potrebbero forse nuocergli. Con queste notizie non sarà difficile di liberarsi dalle sue importunità.

Mi farò un gran piacere (oltre il dovere) di rendere al general Komarzewski tutti i buoni officj che potrò. Ei passerà qui molto tempo prima d'essere al fatto dei dati, onde formare da se stesso un retto giudizio sul soggetto per cui si mette in viaggio. Quanto alle cose, gli dirò tutto quel che so, ma non sarò prodigo delle mie opinioni. È necessario ch'ei formi le sue proprie senza prevenzione; altrimenti non corrisponderebbe all'oggetto che intraprende. Le mie opinioni son già bastantemente note a Sua Maestà e sempre saranno egualmente, poiché le precauzioni che possono esser utili nelle lettere che vengono a me sarebbero superflue in quelle che scrivo io. Non vedo alcuna ragione per cui dover sottomettermi a dir le cose non *come sono*, e piuttosto *come bisogna dirle per essere alla moda*. Oltre di che, qui le mode son due. In alcuni luoghi, per conformarmi alla moda, bisognerebbe dire che tutto si fa superlativamente bene; in altri, che tutto tende al maggior male possibile. Io non mi tengo tra i due estremi, regolandomi da quel che dicono gli uni e gli altri, ma solamente da quel che vedo, o piuttosto da quel che parmi di vedere. Se le cose fossero diverse da quel che le ò descritte nelle mie lettere, sarebbe colpa dell'occhio, non del pennello. Se le mie congetture non si verificano, sarà colpa della testa, non del cuore. Vero è che non posso astenermi dal confidar molto nella mia maniera di prevedere; ma questa fiducia in me non è naturale, è nata dall'esperienza.

Un forestiero che venisse ora in Francia per informarsi del suo stato attuale, onde poter presso a poco preveder l'avvenire, bisognerebbe che per molto tempo chiudesse affatto gli orecchi alle opinioni altrui, senza eccettuare quelle degli uomini più virtuosi e intelligenti, perché avendo tutti l'animo più o meno agitato, il loro giudizio partecipa delle impressioni che fa in essi la speranza o il timore, al che contribuiscono pure le qualità fisiche. La prima sua ricerca dovrebbe essere (a mio parere) la cognizione della vera situazione delle cose al tempo in cui M.^r de Calonne si vedde nella necessità di ricorrere all'aiuto della nazione, aiuto ch'ei suppose invano di poter ottenere per mezzo della convocazione dei *notabili*. In secondo luogo dovrebbe informarsi di tutto quel che è accaduto da quel tempo fino a quest'epoca, investigando il carattere e le vedute degli attori, tanto diretti che indiretti. Colle dette notizie del passato, con i dati che si richiedono per formarsi un'idea giusta del presente (i quali si possono avere senza gran difficoltà, impiegandovi l'assiduità necessaria) e con un esame accurato degli attori attuali, onde poterne conoscere le intenzioni e valutarne le forze, l'uomo che avrà studiato il gran libro del mondo potrà formare delle ottime congetture. Se l'evento non corrisponde, procederà da qualcheduno di quelli avvenimenti che la prudenza e l'esperienza non possono prevedere.

Lunedì passato, primo del corrente, giunse qui la notizia della morte dell'arciduchessa¹³ e del miglioramento dell'Imperatore, e il giorno dopo arrivò un altro corriere colla nuova della morte di quel monarca. Il primo corriere partì di Vienna il 19 di febbraio e il secondo il 20. Avendo io domandato al segretario di legazione¹⁴ il perché i corrieri avevan messo 10 giorni a venire, mi rispose che ciò procedeva dal circuito che avevan fatto.

Includo i n. 28 a 31 del *Point du jour*¹⁵, un annesso e uno stampato che à per titolo *Arrêt du Parlement de Bordeaux etc.*¹⁶.

Quantunque io conoscessi bastantemente la sfacciata temerità dei parlamenti di Francia, non avrei mai potuto figurarmi una condotta tale, quale à tenuto la camera delle vacanze di Bordeaux. Le denunce fattene da M.^r Boyer¹⁷ alla città di Bordeaux e dalla città all'Assemblea nazionale,

13 Voir *supra* note 75 à la lettre R 130 du 24 février 1790.

14 Franz Paul von Blumendorf, secrétaire de légation de l'ambassade d'Autriche à Paris, chargé d'affaires de 1790 à 1792.

15 Il s'agit en réalité des numéros 228, 229, 230 et 231.

16 *Arrêt du parlement de Bordeaux [...] (du 20 février 1790, pour la répression des désordres de la province). Denonciation de la chambre des vacations du parlement de Bordeaux (par Boyer Fonfrède). Adresse des citoyens de l'armée patriotique bordelaise à l'Assemblée nationale, du 27 février 1790, pour dénoncer le dit arrêt [...]*; Paris, Desenne, 1790, in-8°, 23 pp.

17 Jean-Baptiste Boyer-Fonfrède (1765-1793), fils d'un riche négociant de Bordeaux, aide-major général du régiment de Saint-Remy, puis député à la Convention, militant du parti girondin, guillotiné le 9 octobre 1793. Sa fière réponse au parlement de Bordeaux fut lue à l'Assemblée nationale le 4 mars 1790.

che si leggono nel detto stampato, ne dimostrano bastantemente l'indignità. Se nel leggerle Sua Maestà si ricorda di quel che ò espresso in varie lettere, vi riconoscerà una grande uniformità, specialmente in quel che segue, a pagina 12: «Ce sont des maux pour ceux qui ne demandoient les Etats-Généraux que dans l'espérance de se voir refuser; qui vouloient ériger leurs usurpations en droit et qui n'ont combattu le despotisme ministériel que parce qu'il contrarioit le *despotisme parlementaire*»; a pagina 14: «Pour les chambres des vacations, qu'elles nous jugent, puisqu'il le faut, encore quelque instans; qu'elles vivent et meurent en paix, et ne rappellent plus leur existence, si elles ne veulent hâter *l'instant de leur destruction*»; a pagina 19: «Il ne pourra plus être *opprimé impunément*, au nom des loix, par ceux qui s'en disoient les *ministres*»; e a pagina 20: «Où il voloit au secours de ses oppresseurs, lorsque leurs biens et leurs vies se trouvoient en péril par l'effet d'une effervescence passagere, excitée peut-être *par ceux là même* qui ont tant d'intérêt à le tromper».

Dissi già nel mio n° 158 che gli antichi privilegiati preferiscono la total rovina dell'edifizio alla correzione degli abusi; che bramano la guerra civile e che è più probabile che ottengano un massacro. Se il massacro non è per anche seguito, non deve ascriversi a mancanza di provocazione dalla loro parte, ma bensì alla discretezza di quel popolo, che vorrebbe far passare per feroce, barbaro e sanguinario, attribuendo alla parte più rispettabile della nazione gli eccessi dei vagabondi e ladri e di quella povera delusa gente condotta probabilmente al precipizio dalle trame di quei che gridano più degli altri contro i disordini e che per rimediarsi propongono sempre dei mezzi atti ad accrescerli, o a ristabilire l'antico sistema. Che che ne dicano i follicolari venduti al disperato partito aristocratico, quel ch'io dico è patente in tutte le parti del regno, e un osservatore imparziale non à bisogno d'altro (per esserne persuaso) che d'esaminare la condotta di quel partito nell'Assemblea nazionale.

Ò lasciato nella prima parte dell'annesso le notizie di Berlino, supponendo che non dispiacerà forse di vedere quel che se ne crede in Olanda.

Quanto al secondo articolo, dirò che il barone di Bezenval parmi che si conduca prudentemente, il che (se è realmente vero, e che continovi) lo renderà l'idolo di Parigi, conforme dissi precedentemente in uno dei miei numeri, e a lui stesso quando era in prigione.

La terza parte dell'annesso m'induce a sottomettere umilmente a Sua Maestà una riflessione che mi si è offerta spesso alla mente e che vedo da' miei passati dispacci non averne mai fatta menzione. Se i nobili pollacchi si dispongono a concedere spontaneamente quel che le città e il contado àno diritto d'ottenere, potranno farlo gradualmente senza ombra di disordine, aumenteranno le proprie ricchezze a misura ch'ecciteranno l'industria e l'emulazione negli altri, avranno la gloria d'innalzare il regno al più alto grado

di forza e di prosperità e otterranno un rispetto misto di gratitudine e di venerazione, in luogo d'una sommissione forzata e vile. Il presente sistema non può aver lunga vita e se aspettano di dover *cedere* invece *d'offrire*, tutto è perduto; la scossa sarà terribile e forse mortale. Il soggetto è suscettibile d'essere trattato con somma chiarezza, e vittoriosamente. Il Piattoli potrebbe intraprenderlo e pare a me che non ci sia tempo da perdere.

R 133 – CCCIX

Varsovie, ce 6 mars 1790

J'ai reçu votre n° 169 du 15 février. J'attendrai la réponse, que M. Dumas vous fera pour tranquilliser tout-à-fait le moine Courieux.

L'adresse de l'évêque d'Autun¹⁸ est extrêmement bien écrite, ainsi que presque tout ce que l'on écrit aujourd'hui en France sur la politique. Mais ce que j'attends toujours, c'est d'apprendre comment enfin on assurera les revenus de l'État et comment on fera face aux dettes et aux dépenses courantes.

Il est réellement vrai, que dans les moments que me laissent nos propres affaires, je ne fais presque aucune autre lecture que celle des papiers de France, parceque j'y cherche, et souvent j'y trouve, des lumières ou des indications, ou du moins des analogies, qui peuvent devenir utiles ici. Ce n'est en vérité pas par politesse ou compliment que je le dis, mais j'ai trouvé tout ce que vous m'avez envoyé de la main du duc de Liancourt, dans votre dernière n° 169, extrêmement judicieux et équitable. Le *salvis modernis possessoribus* est précisément ce que je prêche continuellement ici toute fois qu'on veut diminuer le revenu attaché aux titres. J'ai pourtant réussi plus souvent que je n'ai échoué, et nommément par rapport aux évêques¹⁹. Cependant, l'imposition générale sur le clergé, en y comprenant tous les genres de contributions, monte jusqu'à 30%, tandis que les terres nobles héréditaires ne payent que 10%.

Je vois avec plaisir, que votre bon jugement a prévenu ma boussole. La lettre circulaire du Comité patriotique de Brive est d'autant plus digne d'éloges, qu'elle n'a employé précisément que le degré de l'éloquence, que ses lecteurs étaient en état de comprendre. Si on avait écrit mieux, on aurait écrit mal. Je suis encore dans l'attente de l'effet, qu'aura produit à Berlin notre réponse aux mauvaises propositions de Hertzberg.

De Vienne, je ne sais autre chose, sinon que le 24 février le nouveau roi Léopold²⁰ n'y était pas encore arrivé. Ici, l'envoyé de Suède²¹ a de nou-

18 Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord.

19 Le roi fait allusion à la constitution intitulée *Fundusz dla wojska* (Fonds pour l'armée) du 24 juillet 1789 (*VZ*, t. IX, p. 105), fixant à l'avenir les traitements des évêques en contrepartie de la sécularisation future des biens épiscopaux, mais maintenant les droits des bénéficiaires actuels à l'usage de ces biens.

20 Léopold II de Habsbourg-Lorraine (1747-1792).

21 Lars (Wawrzyniec) von Engeström (1751-1826), homme politique et diplomate suédois, d'origine polonaise, chargé d'affaires à Vienne en 1782-1787. En 1787, il effectua une mission secrète en Pologne afin de sonder les sentiments anti-russes au sein de la noblesse. En janvier 1788 il vint en Pologne comme observateur du gouvernement suédois, et la même année il fut accrédité.

veau réchauffé l'animosité contre la Russie, par un commentaire qu'il a ajouté à la communication officielle, qu'il a faite à la Diète, des conditions que l'Impératrice a proposées à Berlin pour sa paix avec la Suède. Tant que notre chaleur nationale n'aura pour but que d'empêcher que la Russie ne reprenne la domination qu'elle exerçait ici, je dirai : «Amen», mais vous savez que quand on met une multitude en mouvement, on n'est jamais sûr de l'arrêter [au]²² vrai point nécessaire. Et c'est ce qui m'inquiète dans le moment présent. Le 8 janvier, l'alliance de la Prusse avec la Porte n'était pas encore signée. Choiseul prodiguait l'argent et les soins pour retarder cette signature. Notre ministre²³ avait débarqué le 31 décembre à Patras²⁴, ainsi il doit être actuellement tout établi à Constantinople. Quoique la position des affaires et les instructions de cet envoyé l'obligent à de grandes liaisons avec le ministre de Prusse²⁵ et d'Angleterre²⁶, qui sont à Constantinople, cependant il ne serait pas incompatible avec ce que ci-dessus, que M. de Choiseul ne favorise notre mission polonaise, dont l'objet n'est autre que d'obtenir que notre représentant soit admis aux négociations, quand elles auront lieu, pour la paix, et que notre indépendance et intégrité de nos possessions soient bien assurés alors. Comme ces deux points ne sauraient, je pense, contrarier en rien les intérêts de la France, et comme je crois qu'en général la France veut du bien à la Pologne, je pense que ce que vous pourrez demander au ministère de France dans cette vue ne sera pas rejeté. Je vous confie, que je fais la même demande en Espagne par Littlepage, dans la lettre que j'inclus ici pour lui. Ne parles pas cependant de ceci à personne en France encore, car malgré l'amitié et la parenté entre Paris et Madrid, je crois qu'il y aurait un premier mouvement de jalousie à Paris, en voyant que cette branche cadette des Bourbons d'Espagne commence à être regardée peu à peu comme l'aînée en Europe, depuis les troubles de France.

Notre Diète dure depuis 18 mois; la plupart de ceux qui la composent n'ont presque plus le moyen de subsister dans la capitale, dont

dité comme envoyé de Suède à Varsovie. À partir de 1790 il fut député, étroitement associé aux dirigeants de la Diète de Quatre ans. Il appuyait le parti «patriote» et travaillait à la conclusion de l'accord polono-prussien. Il resta en Pologne jusqu'à 1791 (officiellement rappelé en 1792. Il a reçu le titre de noblesse en Pologne.

22 Nous corrigeons ici la copie Fabre, dans laquelle il y a «en».

23 Franciszek Piotr Potocki (1745-1829) nonce de la terre de Bielsko (dans le palatinat de Podlachie) à la Diète de Quatre ans, envoyé de Pologne à Constantinople de 1789 à 1792.

24 Patras, une ville de Grèce située au nord de la péninsule du Péloponnèse. En raison de la guerre russo-turque, Potocki s'est rendu de Varsovie à Constantinople en passant par Dresde, Munich, Innsbruck, Venise et Athènes.

25 Heinrich-Friedrich Diez, chargé d'affaires (1784-1787) et puis envoyé extraordinaire (1787-1790) de Prusse à Constantinople.

26 Robert Sharpe sir Ainslie, ambassadeur de Grande-Bretagne à Constantinople de 1776 à 1794.

le pavé est nécessairement beaucoup plus coûteux pour eux que le séjour de leurs provinces respectives, car ils ne reçoivent aucune paye pour leurs fonctions comitiales. Dites-moi combien votre Assemblée nationale coûte par jour et par an?

M 175 – CCCX

Parigi, 8 marzo 1790

Nel mio n° precedente principiai dicendo che il n° 163 aveva senza dubbio incontrato qualche ritardo cammin facendo, poiché di qui era certamente partito l'istesso giorno che fu messo alla posta, cioè il 25 gennaio. Non posso dir l'istesso del 174, che arriverà probabilmente insieme con questo, mediante uno sbaglio che il mio segretario commesse *per troppo zelo* all'ufficio della posta. L'inconveniente mi sarebbe dispiaciuto senz'altra considerazione; ma segui di più che (per non mancare il corriere) non ero stato a letto più di 4 ore, la notte dal giovedì al venerdì²⁷. Il tempo mi serrava, perché avevo dovuto impiegarne molto i giorni precedenti per abilitarmi a rispondere con certezza relativamente a Aubert, a Bonneau e a 24.000 francesi.

Immediatamente dopo spedito il dispaccio, mi pervenne il n°128 de' 17 febbraio, con una lettera per la contessa di Tyszkiewicz e la memoria del sig. □ Mokronoski. M.^r Hennin mi à chiesto la copia della medesima e dell'articolo di lettera di Sua Maestà che la concerne. Ò avuto già due conferenze con lui su quel soggetto, e con M.^r Durival. Ambidue son ben disposti a secondare le brame di Sua Maestà, e ne sperano bene mentre la pensione resti nel dipartimento degli affari stranieri. Se poi dovesse passare per il canale delle altre, allora volgerei la mia premura verso quei membri dell'Assemblea nazionale che compongono il comitato delle pensioni.

L'affare di M.^r di Belcourt non è ancor terminato, e le opposizioni pulolano. Contuttociò spero di trionfarne. Il conte di Gouvernet lo tratta con zelo e fervore. Son persuaso che à qualche riguardo per me, oltre il desiderio di rendersi officioso a Sua Maestà, ma soprattutto che gli dispiacerebbe molto non poter condurre a buon fine un affare per cui s'interessa il marchese della Fayette.

Tempo fa M.^r di Segur disse alla contessa Tyszkiewicz che Sua Maestà gli aveva raccomandato i due sopraddetti affari, uno dei quali aveva già fatto e l'altro (cioè quello di M.^r di Belcourt) ammetteva tuttavia qualche piccola difficoltà, che però egli avrebbe superato. La sig. □ □contessa me lo repeté ridendo e soggiunse ch'era persuasa che M.^r de Segur non ne avesse neppur parlato. Quanto a me, spero e *bramo* che non ne parli, risposi a M. □ de Tyszkiewicz e repeto qui con tutto il cuore, perché mescolandosene potrebbe forse far poco male rispetto alla croce, ma moltissimo nell'affar della pensione.

27 4-5 mars.

M.^r Tardieu mi à mandato le 8 incluse prove, colle osservazioni che l'accompagnano. Ei brama senza dubbio ch'io non mandi la seconda pagina delle osservazioni, ove parla del geografo di Sua Maestà; ma non credo di dovermi uniformare in questo ai suoi desiderj. Senza ch'io dica nulla di più su questo soggetto, il Re vedrà tutto quello che occorre, e potrà (mentre gli piaccia) parlarne in modo che il geografo non prenda in urto l'intagliatore.

Includo in oltre i n. □ 132, 133 e 134²⁸ del *Point du jour* e un opuscolo intitolato *Reponse à l'adresse aux provinces*²⁹ di M.^r di Condorcet che vuol essere incognito, per la ragione che dice in principio³⁰. Siccome Sua Maestà vedde con piacere l'opuscolo che trattava di quel che *era stato fatto* e di quel che *restava da fare*, vedrà in questo con non minor soddisfazione anche *quel che ci è da correggere*. A me pare che sia senza paragone la discussione più imparziale, più filosofica e più utile che sia composta finora sulla condotta dell'Assemblea nazionale.

M.^r Barrère, nel *Point du jour* di ieri, cioè nel n° 234, ci dà l'estratto del discorso³¹ che M.^r Necker (essendo ammalato) mandò sabato all'Assemblea, la lettura del quale durò più di due ore. Affinché Sua Maestà ne abbia un'idea più giusta di quella che deriverebbe dal *Point du jour* un lettore non prevenuto, mi prenderò la libertà di significarle che, quando veddi ieri al fine della pagina 317: *Tel est l'extrait etc.*, scrissi sur un foglio volante: «Tel est l'extrait informe d'un memoire rempli de contradictions et de bavardages qui semble fait pour inspirer une juste mefiance aux créanciers de l'Etat et de grandes allarmes aux représentans de la nation», lo portai iersera a M.^r Barrère e gli dissi *molto seriamente* che quando la prudenza non ammette un ragguaglio veridico, bisogna tacere, piuttosto che indurre in errore. Non credo che quel discorso, da cappuccino più che da ministro, meriti d'esser mandato.

28 Il s'agit en réalité des numéros 232, 233 et 234.

29 *Réponse à l'adresse aux provinces*; (s.l.), 1789, in-8°, 22 pp. Cette *Adresse aux provinces* a été publiée sous le nom de l'abbé de Montesquiou, qui nia énergiquement, à la séance du 22 décembre 1789 à l'Assemblée nationale, d'en être l'auteur. Voir le *Moniteur* du 22 décembre 1789. Voir aussi la note 69 à la lettre M 154 du 25 décembre 1789.

30 Condorcet affirme qu'il a l'intention uniquement de «réfuter les interprétations erronées et incendiaires» des opérations de l'Assemblée, mais qu'il ne veut opposer que le silence et le mépris au «libelle injurieux» qui termine l'*Adresse (Réponse)*, pp. 4-5).

31 *Mémoire du premier ministre des finances lu à l'Assemblée nationale le 6 mars 1790*; Paris, impr. royale, in-4°, 48 pp.

R 134 – CCCXI

Varsovie, ce 10 mars 1790

Je réponds à votre n° 170 du 19 février. Quand vous réussirez à faire avoir la Croix de St. Louis pour Belcourt, je vous en serai vraiment obligé.

Flatté du désir que vous a témoigné M. de Lameth, que je fusse instruit de son opinion sur la constitution militaire, je vous prie de lui dire, que la lecture de cette pièce a confirmé et augmenté l'idée que je me suis faite de lui, dès le temps que je l'ai vu à Kaniów.

Le comte Stanislas Potocki m'a promis une réponse aux propositions de cet officier d'artillerie, dont vous m'avez envoyé la lettre. Quand je l'aurai, je vous l'enverrai.

Lucchesini nous a déclaré hier, que puisque nous ne goûtions pas les propositions de son maître au sujet de Dantzig et Thorn, il les retirait et attendait désormais ce que nous lui proposerons³².

Le 27 février, le nouveau roi de Hongrie n'était pas encore arrivé à Vienne.

Les choses du côté de la Russie à notre égard sont encore sur le même pied.

Il y a ici un ministre de Suède³³ qui, en se faufile avec les jeunes membres de la Diète, cherche par eux à renouveler à l'excès l'aigreur contre la Russie. J'ai empêché ces jours une explosion, prétendue patriotique, qui n'aurait été qu'une imprudence bien dangereuse.

Par une suite d'anciennes connexions entre moi et MM. Bernstorff défunt³⁴, et vivant³⁵, presque tous les ministres de Danemark, dans les dif-

32 Le 24 février 1790 Lucchesini présenta à Varsovie, outre une proposition d'alliance défensive, un projet de traité de commerce prévoyant, entre autres, une réduction de moitié des droits de douane sur le commerce de la Vistule (de 12 % à 6 %); en contrepartie, il demanda que Gdańsk et Toruń fussent cédées à la Prusse. La proposition prussienne fut rejetée par la députation choisie par la Diète pour négocier le traité avec la cour de Berlin. Dans cette situation, Frédéric-Guillaume II retira ses exigences concernant Gdańsk et Toruń et demanda à la partie polonaise de présenter ses propres propositions. Le Roi fournit à Mazzei des explications plus détaillées dans la lettre n° 136 du 17 mars 1790.

33 Lars (Wawrzyniec) von Engeström (1751-1826), homme politique et diplomate suédois, chargé d'affaires à Vienne de 1782 à 1787. En 1787, il effectua une mission secrète en Pologne afin de sonder les sentiments antirusses au sein de la noblesse. À partir de 1788, ministre suédois en résidence à Varsovie et, à partir de 1790, envoyé, partisan de l'alliance polono-prussienne, étroitement associé aux dirigeants de la Diète de Quatre ans. Il a reçu le titre de noblesse en Pologne.

34 Johann-Hartwig-Ernst von Bernstorff (1712-1772), homme politique danois, de 1751 à 1770 ministre des affaires étrangères.

35 Andreas-Peter von Bernstorff (1735-1797), neveu du précédent, homme politique danois, de 1773 à 1780 ministre d'État. Rappelé de nouveau en 1784, il dirigea les affaires de l'État jusqu'à sa mort.

férentes cours, ont montré de la bonne volonté pour moi. Je ne m'étonne donc pas que le baron de Bloom vous ait offert la sienne, au sujet du portrait de M^{me} de La Vallière. Pourvu que la copie en miniature soit exacte et me soit donné par elle-même, je m'en contenterai.

Quand donc pourrez-vous me mander la tranquillité des provinces de France, analogue et conséquente aux opérations de l'Assemblée nationale? Je compatis sincèrement aux désastres continués de ce beau royaume et de cette intéressante Nation.

Je ferai dire au moine Courieux d'écrire dans son pays pour obtenir une pension. Tout ce que l'Empereur a dit dans les derniers jours de sa vie a dû paraître attendrissant, à ceux mêmes qui croyaient avoir à se plaindre de lui.

M 176 – CCCXII

Parigi, 12 marzo 1790

Ò ricevuto il n° 129 de' 20 di febbraio.

*J'ignore ce que Luchesini peut avoir dit à mon maître *dans son premier entretien* pour le rendre *assez content*; mai je crois le connaître assez (quoique je ne l'aye jamais vu) pour en avoir de la méfiance; et je desire que Piattoli se tienne *toujours et bien* sur ses gardes avec lui. Je sais, depuis quelques jours, qu'il a entièrement échoué en Saxe, où il n'a pu éblouir l'électeur³⁶ par la promesse de la succession à la couronne de Pologne. L'électeur a montré beaucoup de prudence à vouloir se tenir dans une parfaite neutralité.

Lorsque, par ordre de mon maître, au commencement de mon service, je lui ai envoyé le détail d'une partie de ma vie, j'ai eü occasion de parler de mes conversations avec le grand duc de Toscane. Si ce prince voit les choses comme il les voyoit en 1780, 81 et 82, il ne desirera pas sans doute la couronne impériale. Et si, pendant quelque tems, il laisse la direction des affaires à Kaunitz et la conduite des armées à Laudon, le roi de Prusse fera très bien de se tenir tranquille de ce côté là.

Je prends la liberté de repeter que la Pologne auroit bien fait (à mon avis) d'éviter toute espèce d'engagement; que je suis fâché de son alliance avec la Prusse, que cependant mon maître a dû s'y preter pour être bien avec sa nation (qui est et sera toujours le point le plus essentiel); et que je desire de voir la Pologne améliorer son gouvernement, augmenter ses forces, se conduire également bien avec tous ses voisins et ne point compter sur les alliances.*

Il soggetto della maschera di ferro è stato bastantemente discusso nei miei numeri precedenti.

La formalità di *renvoyer à l'audience* è la più onorevole per un accusato, poiché denota che non vi son prove contro di lui; che non può esser privato della sua libertà, né obbligato a dar mallevadoria; e che il suo affare deve terminarsi l'istesso giorno che sarà presentato *all'udienza* de' giudici. Il secondo articolo dell'annesso al mio n° 174 avrà calmato intieramente i timori di Sua Maestà riguardo al baron di Besenval. Contuttociò, per sua maggior soddisfazione, mando nell'annesso a questo una lettera che varj giornalisti ànno inserito nelle loro gazzette, ove si vede che gli elogj del medesimo, contenuti nel *plaidoyer* del suo avvocato, furono molto applauditi. Includo in oltre il *plaidoyer*³⁷, al quale allude la detta lettera, persuaso che il Re lo leggerà con

36 Frédéric-Auguste (1750-1827), électeur de Saxe, en 1805 roi de Saxe sous le nom de Frédéric-Auguste Ier.

37 *Plaidoyer prononcé à l'audience du Châtelet de Paris [...] du [...] 1^{er} mars 1790, par M. Desèze*

piacere. I miei occhj, leggendolo, si sono molte e ben molte volte inumiditi.

Rendo grazie al mio degno Padrone della sua fiducia e della giustizia che mi rende. Certo è ch'io non assicurerei che il segreto della posta è qui presentemente inviolabile se non avessi tutta la certezza possibile. I falsi rapporti, tendenti a dare la più svantaggiosa idea di tutto quel che si fa qui, derivano principalmente dagli animi esacerbati del partito soccombente.

Parlai ultimamente con uno che risiede a Cherbourg e che mi parve al fatto di tutto ciò che riguarda il molo, i cui lavori si continovano e saranno terminati (secondo la sua opinione) a luglio prossimo. Ei mi spiegò sufficientemente l'insufficienza dei conj, che costano ciascheduno mezzo milione. L'inconveniente, che fece dubitare della possibilità di formare il molo, fu secondo lui un gran bene, poichè impedì la continovazione dei conj, che dovevano esser 100 e ora non saranno più di 18. Ei crede che la rada potrà contenere circa 40 vascelli di linea. Non solo si continovano i lavori a Cherbourg, ma in ogni altro luogo ancora, perchè tralasciandogli si accrescerebbe prodigiosamente il numero dei vagabondi. A Cherbourg gli uomini che lavorano per la costruzione del molo sono tra quattro e cinque mila.

Ricevei ieri una lettera di Spagna³⁸, della quale ò creduto proprio d'inserir la copia nell'annesso. Le domande contenutevi m'imbarazzano per più motivi. Gli ordini di Sua Maestà pervenutimi finora su quel proposito si riducono a questo: «Et comme il se pourra qu'il ait occasion de vous écrire pour mes affaires je lui donnerai le même chiffre que j' ai avec vous»³⁹. Le relazioni di tutto quello che si è fatto, dopo la sua partenza, tanto in Pollonia che in altre parti, ove gli affari ànno potuto aver qualche connessione con quei di Pollonia, potrebbero forse passare i limiti che si è inteso di prescrivermi, oltre la difficoltà di soddisfare al desiderio, non solo a motivo del lavoro immenso che richiederebbero, come ancora per mancanza di cognizioni sicure su molti oggetti. Le lettere che ò ricevuto finora non contengono certamente tutto quello che è accaduto d'interessante. Varie son le notizie che ò ricevuto d'altre parti, e di queste non potrei assicurarne la certezza. Per esempio, non potrei dire se l'alleanza colla Prussia è finalmente convenuta, se per anche firmata, e molto meno quali ne sieno o debbano esserne le condizioni. Torno a dire, che sono imbarazzato a rispondere; ma procurerò di dare la maggior soddisfazione che posso senza troppo compromettermi, e spero che la deficienza, o l'esuberanza non mi pregiudicherà nell'animo del mio discreto e indulgente Padrone.

Includo oltre l'annesso i n. ⁱ235 a 238 del *Point du jour*.

[...] pour le baron de Bezenval [...] accusé de crime de lèse-nation; Paris, Prault, 1790, in-8°, 113 pp. Pour l'auteur de ce plaidoyer, Raymond de Sèze, voir note 24 à la lettre M 159 du 11 janvier 1790.

38 Il s'agit d'une lettre de Littlepage.

39 La citation se rapporte à la lettre R 87 du 23 septembre 1789.

R 135 – CCCXIII

Varsovie, ce 13 mars 1790

J'ai reçu votre n° 171 du 22 février. Je vous remercie pour l'anecdote du Masque de fer. Je désire beaucoup savoir exactement jusqu'où on peut ajouter foi à cet abbé (dont vous ne m'avez pas dit le nom), qui prétend l'avoir copiée sur les papiers du feu maréchal de Richelieu.

Vous direz à M. le duc d'Aiguillon combien je suis flatté de ce qu'il vous a dit pour moi.

Je ne me souviens pas d'avoir jamais connu la personne que vous nommez comte de Montmort, ni aucune de mes sœurs⁴⁰ non plus, à moins que ce ne soit un changement de titre qui me le fait méconnaître. Informez-moi où et quand il prétend avoir connu moi et ma sœur et comment il s'appelait alors.

Le comte de Saldanna et le baron d'Aix nous ont quittés hier pour aller à Berlin, Dresde et Vienne. Ils nous ont laissé vraiment des regrets.

Le 6 mars, le roi de Hongrie n'était pas encore arrivé à Vienne. On y disait ce jour-là avoir avis, que le ministre de Prusse⁴¹ avait signé l'alliance de son maître avec la Porte, à Constantinople le 17 janvier.

Nous sommes actuellement ici dans la crise, par rapport à l'alliance prussienne. Ce n'est que dans quelques jours, que je pourrai vous mander la décision. M. Bonneau me renouvelle ses plus instantes procures, pour que je ne m'oppose point à ce qu'il puisse être consul de France ici. Vous pouvez dire à MM. de Montmorin et Hennin, que je ne m'y oppose pas, pourvu que cela ne traverse en aucune manière l'emploi et les avantages actuels de M. Aubert, ni ceux qu'il peut espérer et que je désire pour lui, et que l'abbé Renaud⁴², que M. Hennin connaît aussi, et qui est depuis plusieurs années dans la maison de ma sœur aînée⁴³, puisse devenir l'adjoint ou le coadjuteur de M. Aubert, sous lui, avec une pension de quelques centaines de ducats.

40 Le roi avait deux sœurs, Izabela Branicka (1730-1808) et Ludwika Zamoyska (1728-1797).

41 Heinrich Friedrich von Diez.

42 Jean Baptiste Renaud. Quelques informations sur ce personnage nous sont fournies par Jean Fabre (Stanisa-Auguste, pp. 154 et 372), qui lui donne par erreur le nom d'abbé Renard et le définit «un petit aventurier venu de France».

43 Ludwika Zamoyska (1728-1797), femme de Jan Jakub Zamoyski, palatin (voïvode) de Podolie.

M 177 – CCCXIV

Parigi, 15 marzo 1790

L'ultimo paragrafo del mio n° precedente conteneva le mie riflessioni sulle difficoltà di rispondere propriamente alla lettera di Spagna, la copia della quale mandai nell'annesso al detto numero. Avevo già spedito la risposta (la copia della quale vedesi nell'annesso d'oggi) quando mi pervenne il n° 130 de' 24 febbraio coll'inclusa per M.^r Littlepage, la quale mandai ieri al suo destino. Avendogli scritto due giorni avanti, non avevo nulla da dirgli; ma siccome Sua Maestà mi dice: «ò caro che serva d'occasione per mettervi in relazione con lui», credei di dovere accompagnare la lettera del Re con un'altra mia di pochi versi, la copia della quale vedesi pure nell'incluso annesso.

Quando i comandi del mio buon Padrone son precisi, o ch'io posso per qualsisia mezzo indovinare il suo desiderio, non dispero di soddisfarlo; ma in altri casi ne dubito, e ciò mi affligge sensibilmente. Per ispiegarmi su questo punto si richiederebbe una lunga dissertazione, che non credo di poter fare per questo corriere a motivo di poca salute. Due cose potrebbero, credo io, rendermela perfetta: *il governo migliorato stabilmente in Pollonia e il credito ristabilito in Francia*. Quantunque io sia costantemente astemio, è più d'un mese che non mangio la metà del solito e non ò mai appetito.

Prego Sua Maestà di fare attenzione al primo periodo del n° 239 del *Point du jour*, che forma parte del discorso di M.^r Rabaud de S. Etienne⁴⁴, amico della rivoluzione come sono tutti i buoni e savj cittadini, ma che non è stato finora compreso tragli *ardenti e fugosi* neppure dal partito contrario. Quelle parole (*cette coupable joie*) son dette molto a proposito e significano assai! Dirò, forse per il corriere prossimo, le ragioni per cui prego Sua Maestà di farvi attenzione⁴⁵.

M.^r David correggerà con piacere le copie che farà M.^{de} Gault de Saint Germain, la quale conviene che sieno corrette dal medesimo, conforme dissi nel mio n° 168.

44 Jean-Paul Rabaut Saint-Étienne dit Rabaut-Saint-Étienne (1743-1793), pasteur protestant, député du Tiers état aux États généraux de 1789 puis du département de l'Aube à la Convention nationale. Il fut guillotiné le 5 décembre 1793.

45 Discours de Rabaud de Saint-Etienne prononcé à la séance du 7 mars: «Et que veulent-ils? Que sont ces bruits qu'il répandent? Quelle est donc cette coupable joie qui rit tout haut de la calamité qu'elle s' imagine follement avoir préparée? vaines terreurs, qu'ils espèrent de réaliser à force de les répandre. La banqueroute, Messieurs, est impossible; je le répète, si l'assemblée nationale continue encore quelques mois ses travaux; elle est inévitable si l'assemblée se sépare; et, dans ce peu de parole, je vous donne tout à penser, à vous et aux françois» (*Point du jour* n° 239, 12 mars 1790).

Posso aggiungere a quel che dissi del nuovo re di Boemia e d'Ungheria, nel mio precedente, che nel 1765, 72, 80, 81 e 82 mi parve sempre avverso alla guerra. Credo ch'ei non vorrà comparir timido ma che si dimostrerà sempre disposto alla pace, a condizioni discrete.

Subito che potrò vedere il conte Torelli, eseguirò gli ordini di Sua Maestà, come ò già fatto relativamente alla contessa di Tyszkiewicz, sempre ansiosa delle notizie di Pollonia e soprattutto della salute del Re. Non trascuro certamente l'affare di M.^r Belcourt.

Avendo io mandato la copia di tutto ciò che dice sulla maschera di ferro l'autore delle pretese memorie del marescial di Richelieu, ora mi resta solo a dire (in obbedienza al comando che mi viene imposto di non omettere *l'anecdote de M.^{le} de Valois et de son papa*) che le cifre contenute nel supposto bigliettodi lei all'amante significano (secondo il sopraddetto autore):* (Pour pouvoir vous envoyer ce procès verbal, j'ai été obligée de me laisser foutre deux fois en cu).*

Vedete i costum esecrabili di quei tempi! esclamò l'abate Morellet dopo avermi ripetuto quelle parole, ch'ei credeva perfettamente perché M.^r de Rhuliere aveva assicurato tanto lui che M.^r di Marmontel d'averle dicifrate esso medesimo, sebbene altri credono (e tra questi M.^r de Condorcet) che le relazioni di M.^r de Rhuliere meritano tanto meno fede quanto più ei le asserisce per vere. Io sono di questo numero, e specialmente dopo d'avergli parlato sull'affare della maschera di ferro. Entrai seco su quel soggetto come avendo bisogno di notizie per persuadere gl'increduli. Ei gradì la domanda; cominciò la conversazione con piacere; mi disse un'infinità di parole inconcludenti sottraendosi più che poteva alle mie questioni; e finalmente (vedendo ch'io lo serravo tra l'uscio e il muro) inventò una scusa e partì, lasciandomi di se l'istesso concetto che Shegenaba⁴⁶ capo degli Ottawa aveva del comandante inglese di *Detroit*, allorché disse ai deputati di Virginia nel 1777: *truth and he have long been ennemies*.

Circa un mese fa feci conoscenza con un certo M.^r Christie⁴⁷, figlio di uno dei più grossi negozianti di Scozia, giovane molto erudito, il quale avendo scritto un'opera in due volumi che à per titolo: *Miscellanies: philosophical, medical and moral*⁴⁸, il primo dei quali è già stampato, mi pregò di volerne fare

46 Il était fils du célèbre chef amérindien Pontiac (1720-1769), qui résista à la colonisation britannique de la région des Grand lacs. Dans ses *Récherches historiques et politiques sur les États-unis de l'Amérique septentrionale* (quatrième partie, pp. 155-159) Mazzei rapporte un discours prononcé par Shegenaba à l'automne 1774 devant les députés de Virginie et déclare qu'il était, malgré son très jeune âge, l'un «des plus grands caractères que la nature ait jamais produits».

47 Thomas Christie of Montrose (1761-1796), élève du philosophe Richard Price (1723-1791), ami du révolutionnaire Jacques-Georges Danton (1759-1794), traducteur de la constitution de 1791.

48 *Miscellanies literary, philosophical and moral* [by Thomas Christie]; (s.l.), 1788, in-8°, XVI-326 pp.

omaggio a Sua Maestà unitamente al n° XXII dell'*Analytical Review*⁴⁹, contenente l'analisi del libro di M.^r Anquetil du Perron che à per titolo: *Dignité du commerce et de l'état du commerçant*⁵⁰, nel quale M.^r Christie fa delle buone osservazioni sulla presente rivoluzione di Francia. Siccome si mostrò informato di qualche interesse di denaro spettante il Re, pregai M.^r Payne (the author of Common-Sense)⁵¹ che alloggia seco di ricavar dal medesimo tutto ciò che potesse e di comunicarmelo. Il risultato è nell'incluso biglietto di M.^r Payne. Ò creduto di dover procurar di sapere tutto ciò che può interessare il mio Padrone e di comunicarglielo. Se la cosa è superflua, certo è che non può nuocere.

Prego Sua Maestà di osservare, oltre quel che ò detto del n° 239 del *Point du jour*, la condotta tenuta da M.^r d'Antraigues⁵² alla pagina 413. L'estratto di lettera del buon parroco M.^r Barère, che forma la terza parte dell'annesso, è un'altra prova della condotta biasimevole che tengono i nemici della rivoluzione. Tali prove abbondano continuamente e giungono da tutte le parti. Ebbi già occasione di parlare dell'esemplarità dell'abate Barère, del suo disinteresse e dell'affetto che gli portano i suoi popolani, poiché andarono in corpo a dirgli che insistevano a volergli pagar le decime tutto il tempo della sua vita. Siccome dissi che quelle della sua parrocchia montano a 8000 franchi, è da sapersi (per ben comprendere il fine dell'estratto della sua lettera) che quelle di varie altre cure in quelle parti montano a 12 e 14.000.

Vengo assicurato che le proposizioni o piuttosto dichiarazioni relative ai Paesi Bassi austriaci⁵³, che il granduca mandò di Toscana alla sua sorel-

49 Périodique anglais, publié de 1788 à 1798, fondé à Londres par Thomas Christie et par l'éditeur Joseph Johnson.

50 *Dignité du commerce et de l'état du commerçant*, par M. Anquetil Du Perron, voyageur; (Paris), 1789, in-8°. L'auteur de cet ouvrage était Abraham-Hyacinthe Anquetil Du Perron (1731-1805), célèbre orientaliste.

51 Thomas Paine (1737-1809), écrivain et homme politique anglais, qui fut ensuite député à la Convention. L'ouvrage auquel Mazzei fait illusion ici, *Common sense, addressed to the Inhabitants of America*, avait été publié en 1776.

52 Emmanuel-Louis-Henri-Alexandre de Launay comte d'Antraigues (1753-1812), officier de cavalerie en retraite, député aux États généraux, émigré en 1790, puis agent secret des cours étrangères et du comte de Provence. À la séance du 12 mars, le député Marc-Etienne Populus (1736-1794) communiqua à l'Assemblée nationale une lettre du 6 mars qu'il venait de recevoir de M. Durand, prévôt de maréchaussée à Bourg en Bresse; il résultait de cette lettre que le prévôt, exerçant la police, avait appris d'un aubergiste de Bourg, appelé *Chicot*, que M. d'Antraigues passant dans cette ville pour aller en Suisse avait tenu à cet aubergiste des propos fort étranges sur l'Assemblée nationale; qu'il lui avait demandé si l'on était content d'elle, à quoi le sieur Chicot avait répondu qu'on s'occupait beaucoup des déclarations pour la contribution patriotique; qu'enfin le voyageur s'était écrié: «On seroit trop heureux que l'assemblée nationale fût dissoute; la banqueroute est infaillible, elle sera suivie d'une guerre civile; on fait à Paris des horreurs sur l'argent; on a exigé de moi 50 livres par billet de 1000 livres; on fera bien de garder son argent» (*Point du jour*, n° 241, 14 mars 1790, p. 413).

53 Déclaration de Léopold II du 2 mars 1790.

la⁵⁴ per farne uso dopo la morte dell'Imperatore, sieno state male accolte a Bruxelles. Sua Maestà avrà osservato che il loro contenuto è una pura dichiarazione dei diritti a favor dei popoli; ma quell'offerta *armistizio* in fine, indicante il perdono, pare che abbia guastato il tutto.

Includo, oltre l'annesso e il mentovato biglietto di M.^r Payne, i n.ⁱ 239, 240 e 241 del *Point du jour* e un altro opuscolo dell'abate Sieyes relativo ai beni del clero⁵⁵.

Desidero ardentemente che sia fatto giustizia a quel ceto d'individui, agli assenti e ai pensionarj. Se così fosse, nulla potrebbe dirsi contro l'Assemblea. In caso diverso, dovrasene dar la colpa all'ostinata rabbia dei nemici della rivoluzione, la cui rea e irritante condotta somministra le armi ai pochi ardenti, fugosi e indiscreti dell'altro partito e indisponendo la moltitudine rende insufficienti gli sforzi dei ragionevoli.

Diversi frati, ben contenti della acquistata libertà, son divenuti militari, tra i quali 3 cappuccini di Parigi. Un frate della trappa à scritto una bella lettera di ringraziamento all'Assemblea e ne aveva gran ragione. Costui si era precipitato in quell'orrido chiostro a motivo di un disgusto nella casa paterna. Suo padre, avendo saputo il luogo del suo ritiro, gli scrisse una lettera molto affettuosa pregandolo di ritornarsene. Quelli scellerati anacreti non solo non glie la parteciparono, ma usarono la raffinata barbarie di dargliela dopo che ebbe fatto i voti. Il povero giovane fuggì, fu preso a qualche distanza dal convento e messo in prigione, dov'è stato parecchi anni e dove probabilmente sarebbe morto se il decreto dell'Assemblea non lo avesse liberato. Qual punizione dovrebbe al frate superiore?

54 Marie Christine Jeanne Joseph Antoinette, archiduchesse d'Autriche (1742-1798), mariée en 1765 avec Albert-Casimir de Saxe-Teschen, duc de Teschen (1738-1822). Ils étaient ensemble depuis 1780 gouverneurs des Pays-Bas autrichiens.

55 Il s'agit probablement du *Projet d'un décret provisoire sur le clergé* [...] par M. l'abbé Sieyès. Du 12 février 1790; Paris, Impr. nationale, 1790, 40 pp.

R 136 – CCCXV

Varsovie, ce 17 mars 1790

Je réponds à votre n° 172 du 26 février. Vous remercieriez de ma part messieurs Barrère et Dupont pour toutes les communications qu'ils vous font pour moi. Je ne sais si je pourrai facilement faire ravoir un second modèle de moulin à l'abbé Tessier, puisque l'artiste qui l'a fait n'y est plus, et j'avoue que je suis si fort occupé des plus grandes affaires dans ce moment, qu'il ne m'est pas facile de trouver assez de moments libres pour soigner cette espèce de choses. Et vous savez combien il est facile de les mal faire et par conséquent de les rendre inutiles, quand on ne les soigne pas suffisamment.

Il est aisé de reconnaître le cachet du marquis de Condorcet dans tout ce qu'il fait. C'est toujours la géométrie éloquente qui parle.

Quant aux bornes à mettre à la liberté de la presse, je regarde cette matière comme une des plus difficiles, dans tout ce qui concerne la politique. Il y aura toujours de l'excès de l'un ou de l'autre côté et finalement, je pense que pour le bien de la chose, il faudrait que dans tout pays il y ait des lois contre l'abus de la presse, et auxquelles le gouvernement puisse en appeler de temps en temps, quand cet abus devient très grand et vraiment nuisible, mais qu'un gouvernement sage doit très rarement convenir qu'il est instruit de ces abus et de ces excès. Je peux me tromper sans doute, mais toutes les fois que je me suis appliqué à la discussion de cette matière, j'ai trouvé en moi de l'insuffisance pour déterminer les justes bornes, car toujours j'ai trouvé dans toutes les formules de quoi donner, ou au gouvernement des moyens de despotisme, ou à la licence des moyens de malfaisance personnelle et publique.

Vous me citez ces paroles de Machiavel: «Il popolo nei particolari non s'inganna». Je voudrais que cela fût toujours vrai.

J'espère, qu'au moyen du marquis de La Fayette et du comte de Gouvenet, vous obtiendrez pourtant la croix pour Belcourt.

Ce M. de Lavalles, dont je vous ai parlé⁵⁶, ajoute dans sa signature le nom de Loubrier à celui de Lavalles. Il est officier d'housards, mais je ne sais plus quel régiment. Il a été ci-devant garde du corps.

Piattoli est, comme de raison, infiniment flatté de ce dont M^{me} la duchesse de La Rochefoucault vous a chargé pour lui. J'ai remis à Piattoli vos questions sur le divorce. C'est lui [qui] répondra.

Lundi dernier, 15 mars, est arrivé ici un événement d'une importance majeure pour la Pologne. La Députation des affaires étrangères a porté à la

56 Voir *supra* la note 16 à lettre R 108 du 5 décembre 1789.

Diète son rapport sur le point auquel était parvenu la négociation des deux traités d'alliance et de commerce, qu'elle avait à négocier avec le marquis de Lucchesini. Celui de l'alliance était à peu près convenu d'une manière satisfaisante pour les deux parties. Celui de commerce rencontrait des difficultés en ce que depuis 17 ans la cour de Berlin contrevenait à l'article clair et exprès du traité de 1773, lequel assurait aux polonais le libre débit de leurs denrées en Silésie, contravention récemment étendue même à d'autres provinces de la domination prussienne. Ceux des polonais, que ces conventions grevaient, demandaient qu'il y fût remédié, ainsi qu'aux vexations qu'éprouve notre commerce sur la Vistule, avant que de signer le traité d'alliance. Ceux au contraire, qui désiraient la signature de l'alliance au plus tôt, étaient d'avis d'enjoindre simplement à la Députation de continuer la négociation pour les objets de commerce susdits, mais de n'en point faire une condition préalable à la signature du traité d'alliance, dans lequel ils envisageaient les plus grands avantages pour la Pologne, et dans le délai duquel ils croyaient voir ses plus grands dangers.

Dans cet état de choses, j'ai cru devoir prendre la parole, pour exposer à toute la Diète, avec les plus grands détails et dans toute leur force, les arguments des deux parties. Et j'ai conclu par dire : «Je n'ai contraint, je n'ai encouragé ni sollicité l'avis de personne en particulier. Je ne veux être responsable à aucun des citoyens, des suites de leur détermination. J'ai satisfait à mon devoir en n'omettant rien de ce qui peut servir à éclaircir la question dans tous ses aspects. C'est à vous à décider. Certainement, je ne me séparerai pas de la pluralité et bien moins de l'unanimité, si elle a lieu. Mais je vous conseille de délibérer, pour ne pas vous précipiter».

Après deux heures de débats, la Diète a décidé, sans partage de voix, qu'il fallait procéder à la conclusion immédiate de l'alliance avec le roi de Prusse, en se réservant la continuation de la négociation pour les objets de commerce. Il paraît incroyable que la même Diète, que mon discours du 26 février avait amenée unanimement à la résolution généreuse et antiprus-sienne, dont je vous ai fait part⁵⁷, que cette même Diète dis-je, seize jours plus tard, ait décidé unanimement, comme elle a fait avant-hier.

Les moyens qui ont opéré ce changement sont : 1° désistement prompt de la cour de Berlin de la demande qu'elle avait faite de Dantzic et Thorn. 2° l'art avec lequel on a semé l'opinion, que la Russie avait sous main suggéré elle-même cette convoitise au roi de Prusse. 3° les discours et les propos répandus⁵⁸ pour faire croire que j'étais secrètement de concert avec la Russie, non seulement pour empêcher l'alliance prussienne, mais pour ramener par

57 Voir *supra* lettre R 131 du 27 février 1790.

58 Texte corrigé suivant le manuscrit *Ossolineum* 9751, au lieu de «la discours répandu».

là même le joug russe sur toute la Pologne. Je vous en donne un échantillon dans le feuillet imprimé d'un ouvrage périodique⁵⁹, dont l'auteur est Jean Potocki, gendre de la princesse maréchale. Dans un des conciliabules de nos enragés d'ici, ils sont allés jusqu'à dire, que si le Roi empêchait l'alliance prussienne même indirectement, il fallait lui rendre ses diamants, en lui marquant qu'on dédaignait les présents d'un ennemi du bien public.

L'évêque de Kamieniec, Krasinski⁶⁰, lequel fut autrefois l'âme de la confédération de Bar, et dont j'ai réussi à me faire à présent un ami, est venu me dire: «Si vous citez l'alliance prussienne directement ou indirectement, je cesserai d'être votre ami; vous vous perdrez le premier et nous tous après».

Lucchesini, après avoir épuisé en vain, pendant deux heures, tous ses arguments pour me convaincre que sa cour n'avait pas tort envers nous, a fini par me dire: «Eh bien! je ne parlerai pas comme prussien, mais comme neutre. Si vous ne signez pas l'alliance, non seulement nous continuerons nos torts contre vous, mais nous les augmenterons, et vous, sans aucun allié, non seulement serez obligés de les supporter, mais la Pologne deviendra le théâtre de la guerre et finalement le prix de la paix. Au lieu que si vous signez l'alliance, sans préalable de commerce, vous flattez l'amour-propre de mon maître, qui aime qu'on croit à sa probité personnelle. Vous obtiendrez plus facilement ce que vous désirez pour le commerce, mais, ce qui est le plus important, vous acquerez pour garant de vos possessions actuelles et votre indépendance, la Prusse, la Hollande, l'Angleterre, la Suède et la Turquie, car le roi de Suède vous a déjà demandé son alliance, l'Angleterre va vous inviter à accéder à l'alliance de Loo⁶¹, car l'Angleterre enfin se déclare ouvertement pour nous et nous venons enfin de conclure aussi notre alliance avec les turcs et l'un des articles stipule expressément les intérêts de la Pologne». Hailes⁶², ministre d'Angleterre, lequel jusqu'ici⁶³ ne s'était jamais ouvert à moi, m'a confirmé les mêmes choses. Après tout cela, je n'ai pu faire autre chose que de parler comme j'ai fait. L'événement a prouvé que

59 Il s'agit du *Journal hebdomadaire de la Diète par M.r de V.* Il avait été fondé par Jean Potocki (1761-1815), qui collabora régulièrement avec Jean Charles Pinabel de Verrière, jusqu'au 17 octobre 1790, quand Henri Jacques Le Jay de Massuère, bibliothécaire du Roi, est devenu rédacteur en chef. Le roi fait référence à la *Troisième lettre à l'auteur du Journal* écrite par Jean Potocki et publiée dans le n° X (7 mars 1790).

60 Adam Stanisław Krasinski (1714-1800), en 1759 évêque de Kamieniec, un des initiateurs et leaders de la confédération de Bar. Après l'échec de celle-ci il se retira temporairement de la vie politique. À partir de 1789 il reprit ses activités publiques comme sénateur à la Diète de Quatre ans. Le 7 septembre 1789 il fut nommé président de la commission de la Diète pour la réforme du gouvernement.

61 Il s'agit de la triple alliance stipulée en 1788 entre Prusse, Grande-Bretagne et Pays-Bas.

62 Daniel Hailes, envoyé extraordinaire de Grande Bretagne à Varsovie de 1788 à 1792.

63 Ici commence la deuxième partie du manuscrit Fabre.

Lucchesini m'avait dit vrai, en me disant: «la pluralité nous est assurée sans cela. Il dépend de vous de faire taire ceux qui ne sont pas pour nous. Il vous importe donc de vous en faire le mérite auprès de nous». En conséquence, j'écris aujourd'hui au roi de Prusse, en lui faisant valoir la manière généreuse et confiante de ma nation envers lui. Peut-être cela fera-t-il effet.

M 178 – CCCXVI

Parigi, 19 marzo 1790

Ò ricevuto il n° 131 de' 27 febbraio, che ò letto con indicibil piacere fino a dove comincia l'aneddoto del capitano Krasicki, di cui aspetto con ansietà di sentir la guarigione, dopo di che potrò rileggere quella lettera dal principio al fine per mia consolazione. *Aussitôt que je l'ai eü déchiffré, j'ai couru chez M.^r Hennin et chez M.^r de Simolin. Le premier a montré un grand contentement et le plus grand désir de l'apprendre sans délai à M.^r de Montmorin; le second m'a embrassé de joie. L'empressement que j'ai mis à leur faire savoir la non acceptation du projet d'alliance leur fait supposer que cela répond au désir du Roi et que je le sais. Quant à moi, je cherche à nourrir les opinions que je crois utiles, sans compromettre mon maître en rien.

En lisant ce que Piattoli m'écrit du patriotisme du Roi, je me suis souvenu d'une expression du jeune prince Czartoryski à son passage ici pour Londres, que je crois devoir communiquer au Roi. Après avoir signifié sa résignation à ma façon de voir sur ce point, il ajouta: «Je suis sûr que si Piattoli n'avait pas sçu que le Roi est vraiment un bon patriote, il ne seroit pas entré à son service». On voit bien dans cela l'opinion qu'il a de Piattoli et l'excellence de son coeur. Il desire fort de faire le voyage avec moi, quand je pourrai aller en Italie, ce qui me feroit aussi beaucoup de plaisir, mais il seroit nécessaire pour cela que sa mère le quittt. Piattoli pourroit peut-être arranger cette affaire avec le prince Adam.

Le prince Yablonoski me dit, à son départ, qu'il espère que Piattoli pourra contribuer à le mettre dans les bonnes graces du Roi. Il croit que j'écrirai aussi quelque chose en sa faveur; mais quoi dire?*

Il Piattoli mi à ragguagliato completamente di ciò che seguì nel sempre memorabil giorno de' 26 del passato. Ei mi dice aver sommamente desiderato ch'io fossi presente per partecipare della gioia universale. Ò ammirato con sommo piacere il contrordine dell'impresito inviato a Berlino con tanta premura. Tutto quel che si può *discretamente* mettere sulle gazzette vi sarà. Ne mando stamattina una relazione⁶⁴ a Luzac, il quale (per quanto à detto riguardo a Danzica) spero che sia stato ingannato dal suo corrispondente di Berlino⁶⁵.

64 Le compte-rendu de la séance de la Diète et du discours du roi du 26 février 1790 a paru dans le supplément au n° XIV de la *Gazette de Leyde*, du 26 mars 1790.

65 Voir le supplément au n° XXI de la *Gazette de Leyde* du 12 mars 1790: «On écrit de Berlin en date du 2 mars qu'en vertu d'une convention conclue avec la Pologne, la ville de Dantzic avec le district en deça de la *Warta* passera sous la domination prussienne, le 1^{er} juillet prochain».

Ò dato corso alla lettera inclusami per Madrid senza scrivere alla persona⁶⁶ io ancora, persuaso che questa volta sarebbe stato affatto inutile.

M.^r Tardieu mi à pregato di tramettere a Sua Maestà l'inclusa copia.

Iersera, in una conversazione ove uomini e donne parlavano con estrema sensibilità delle qualità adorabili del mio degno Padrone, M.^r de Marmontel⁶⁷ fece menzione con rispettosa gratitudine della superba lettera colla quale Sua Maestà l'onorò sul soggetto del suo Bellisario⁶⁸ e mi domandò se in qualcheduno de' miei dispacci avrei potuto aggiugnere una linea per dire che l'autore di Bellisario, sempre memore della benevolenza dimostratagli da Sua Maestà nel suo soggiorno in Parigi, brama ardentemente l'onore di esser messo a' suoi piedi. Credo di poter dire, senza il minimo dubbio d'esagerazione, che mezza dozzina di segretarj non basterebbero per iscrivere quel che sento dire da per tutto del mio caro Padrone e che forma una delle più dolci consolazioni che provo in Parigi.

L'incluso breve biglietto del baron di Bezenval sul soggetto del *plaidoyer*, coll'aggiuntavi copia della mia risposta, m'induce a suggerire che una medaglia, simile a quella che Sua Maestà mandò a M.^r Barere, parmi che sarebbe ottimamente impiegata in questa occasione a favore dell'avvocato M.^r de Seze, autore del *plaidoyer*. La considerazione di cui godeva prima è prodigiosamente aumentata dopo la pubblicazione del medesimo, tanto più che M.^r de Seze è conosciuto per amico vero della rivoluzione, come sono tutti i cittadini buoni e illuminati. Mentre che Sua Maestà l'approvi, sarei di parere che venisse accompagnata da qualche linea esprimente che la lettura del *plaidoyer* le à fatto nascere il desiderio di dar un tal contrassegno di stima a M.^r de Seze. Certo è che tal cosa farebbe qua una grande impressione, che l'amor proprio di M.^r de Bezenval ne goderebbe moltissimo e credo che ciò piacerebbe assai alla corte e forse a Luigi XVI più che ad ogni altro. L'indugio però ne distruggerebbe l'effetto che ne presagisco. Se non viene senza dilazione, la crederei superflua.

Sua Maestà si ricorda senza dubbio del complotto dei soldati nei campi elisi, ove la condotta del marchese della Fayette fu tale che il baron di Bezenval ne fece il più grand'elogio mentre pranzavo seco in prigione. L'istesso giorno M.^r de Calonne disse al re d'Inghilterra: «J'ai lieu de craindre que Paris soit en feu et en sang au moment que j'ai l'honneur de parler à Votre Majesté».

Includo il *Point du jour* dal n° 242 a 45, oltre il biglietto di M.^r di Bezenval e la copia di M.^r Tardieu. Dovrei rispondere a tre lettere del Piattoli, ma non posso. Ò quasi contratto l'impegno di significare che le duchesse-

66 Littlepage.

67 Jean-François Marmontel (1723-1799).

68 Le célèbre roman de Marmontel, *Belisaire*, fut publié en 1767.

se d'Enville e della Rochefaucauld insistono ch'io vada a passar con loro due settimane alla Rocheguyon, dicendo che Sua Maestà me l'ordonerebbe espressamente se sapesse quanto mi è necessaria nel mio stato presente l'aria di campagna. Procrastinerò quanto posso; ma se il bisogno continova, mi regolerò in quella maniera che mi parrà la più conforme all'ottimo cuore del mio caro Padrone.

M 179 – CCCXVII

Parigi, 22 marzo 1790

Ricevei il n° 132 dei 3 del corrente coll'inclusa per il conte di Segur che portai venerdì sera⁶⁹ io stesso all'*hôtel* di suo padre col quale dimora, essendomi assicurato (prima d'andarvi) che non ve l'avrei trovato. Ne avevo parlato precedentemente con M.^rHennin, gli avevo mostrato quel che me ne dice il Re, cioè «l'assurance qu'il me donne d'avoir parlé aussi en faveur de M.^r de Belcourt et Mokronowski et déjà *avec succès* pour le dernier»; e dopo d'averlo ragguagliato di quel che il conte aveva detto alla contessa di Tyszkiewicz (conforme Sua Maestà poté vedere nel mio n° 175) conclusi che non avrei creduto «qu'il auroit eu la petitesse et la bêtise de pousser la chose au point d'escroquer un remerciement à mon maitre». *Petitesse de jeune homme qui ne vaut rien!* esclamò il buono Hennin con trasporto. Ei convenne perfettamente meco riguardo al male che Segur potrebbe fare se parlasse degli affari di Belcourt e di Mokronowski. Ò creduto di dovermi spiegar chiaramente su questo articolo, parendomi cosa non indifferente che Sua Maestà conosca *bene* certi caratteri. Non so di quali bilance si sieno serviti a Pietroburgo e a Berlino per pesare il merito di colui; quanto a me, lo pesai la prima volta che lo veddi con un paio di bilance che non sogliono ingannarmi. M.^r Hennin si è incaricato di mandare a Vienna per il primo corriere e far consegnare al ministro di Sua Maestà⁷⁰ il libro di M.^r Senac de Meilhand⁷¹, favore che il conte di Segur mi aveva offerto, conforme dissi, e al quale M.^r Hennin ed io abbiamo convenuto che sia bene di rinunciare.

Non mancherò di ripetere al conte Torelli l'affettuose espressioni di Sua Maestà e son persuaso che ne riceverà gran consolazione.

Avendo io, sabato sera, lasciato all'*hôtel* del baron di Bezenval un articolo che M.^r Gallois mi à disteso sugli affari di Polonia, affinché il barone lo leggesse prima che apparisca sulle gazzette, iermattina me lo rimandò coll'incluso biglietto.

La delicata e obbligante maniera, colla quale il mio degno e caro Padre si esprime relativamente ai miei sentimenti per la sacra Persona, è la più dolce ricompensa che possa riceverne il mio cuore.

⁶⁹ 19 mars.

⁷⁰ Franciszek Ksawery Wojna.

⁷¹ Il s'agit, d'après la lettre R 142 du 10 avril 1790, des *Considérations sur la richesse et le luxe*; Amsterdam, et se trouve à Paris, Veuve Valade, 1787, in-8°, VIII-503 pp. Autre édition: Amsterdam, et se trouve à Paris, Veuve Valade, 1789, in-8°, X-589 pp.

È già molto tempo che risposi definitivamente *sull'affare che interessa il general Gorzenski*.

S. Kilmaclozio partì e spera (com'io già dissi) che il Piattoli contribuirà molto a metterlo in grazia del nostro Padrone. Senza invidia davvero abbandono al mio amico e collega l'incombenza d'un sì bello acquisto; tanto più che esso ne à molto meno cattiva opinione di me. Posso dire senza la minima esagerazione che non conosco figura che sia per me più antipatica di lui, conforme quella del conte M.⁷² è la più esosa. Contuttociò non voglio dire che si debba rigettare il santo col disprezzo che meriterebbe; imperocché, sebbene migliaia di tali soggetti non potrebbero mai fare alcun bene, un solo basta per far del male. L'aneddoto di S. Kilmaclozio par fatto apposta per lui. Dopo d'averne riso a più potere, non ò potuto resistere alla tentazione di far godere anche gli amici. Ne àno già partecipato il baron Grimm, l'ambasciatrice di Napoli⁷³, M.^r di Simolin, il *nunzio*⁷⁴ e un certo M.^r Lasoski⁷⁵ pollacco, giovane di molto merito che vive col duca di Liancourt come amico e compagno.

Il padre della marchesa di Condorcet è il marchese di Groochy⁷⁶, di famiglia nobile ma non delle primarie. La madre⁷⁷ è sorella di quel Fréteau membro del parlamento di Parigi che fu mandato ingiustamente in esilio dall'arcivescovo di Sens⁷⁸ e che è stato due volte presidente dell'Assemblea nazionale⁷⁹. La famiglia Fréteau e quella di Groochy sono tralle mediocri tanto per nobiltà che per beni di fortuna. La marchesa di Condorcet riunisce somma bellezza, gran talento, virtù, dolcezza, erudizione, grazia, umanità e in somma tutte le qualità stimabili e amabili, senza ombra di difetto. Chiunque imparasse a conoscerla dopo d'averne letto questo abbozzato ritratto direbbe che lo scrittore è stato deficiente. Se Sua Maestà dice al Piattoli di fargliene la descrizione, lo vedrà confondersi, e finalmente concludere che non à mai veduto l'eguale e che è impossibile di darne

72 Il n'est pas possible d'identifier avec certitude le personnage auquel Mazzei fait allusion ici: peut-être s'agit-il du comte Mier.

73 Marquise de Circello.

74 Antonio Dugnani.

75 Maksymilian Łazowski, né en 1748, juriste de formation, d'abord gouverneur des fils du duc de La Rochefoucauld-Liancourt, devenu l'ami et proche collaborateur du duc, qui lui confia aussi l'administration de ses biens ruraux.

76 François-Charles marquis de Grouchy (1715-1808). Il était le père aussi d'Emmanuel de Grouchy (1766-1847), le protagoniste de la bataille de Waterloo.

77 Marie-Gilberte-Henriette Fréteau de Peny, morte en 1793, mère de la marquise de Condorcet.

78 Étienne-Charles de Loménie de Brienne (1727-1794), archevêque de Toulouse et puis Sens, principal ministre du 1er mai 1787 au 5 août 1788.

79 Emmanuel-Marie-Michel-Philippe Fréteau de Saint-Just (1745-1794).

un'idea perfetta. Quel che può dirsi con soddisfazione di chiunque ama il vero merito è che quella angelica persona è forse la sola donna che potesse render felice il marchese di Condorcet e che essa è persuasa dell'istessa cosa riguardo a lui. Son 3 anni che si congiunsero in matrimonio, egli all'età di 44 anni, essa di 23. Ambidue si erano dichiarati contro un tal passo e se non si fossero conosciuti è probabile che avrebbero vissuto celibi. Essa è ora nell'ottavo mese della sua prima gravidanza.

Aspetto con impazienza il ritratto di Sua Maestà e se potrò servire in qualche cosa il sig. □ Milotti che intraprende di portarmelo spero che riconoscerà la mia gratitudine per il piacer grande ch'ei si dispone a procurarmi.

Al ritorno di M.^r David da Nantes, che seguirà tra pochi giorni, si darà principio alle copie a tenore degli ordini di Sua Maestà. In conformità dei medesimi, ò avanzato le L. 500 a M. □ °Gault, delle quali includo la ricevuta. Trovai tanto lei che il marito in estreme angustie, poiché oltre la mancanza di lavoro essa non à ricevuto neppur le L. 600 della pensione che le passa Sua Maestà e che avrebbe dovuto riscuotere il primo di gennaio. Il conte Rzewuski à risposto da Nizza al suo agente in Parigi che M.^r Cabrit⁸⁰ non solo non gli à rimesso nulla per M. □ °Gault, ma che non gliene à neppure fatta menzione. Essa mi si raccomandò piangendo ch'io lo notificassi a Sua Maestà.

In una conversazione posteriore al mio n° precedente intesi con mia gran sorpresa M.^r de Marmontel lagnarsi di non aver avuto la sorte di conoscere personalmente il Re di Pollonia. Gli domandai dunque ragione dell'incombenza che mi aveva data ed ei rispose che aveva inteso di alludere all'eccesso di benignità dimostratagli dal Re nelle sue lettere, scritte tanto a M. □ Geoffrin⁸¹ come pure a lui direttamente. Tutte le cose che aveva dette di Sua Maestà e che tutta la compagnia credé ch'ei referisse come spettatore e uditore, le aveva sapute da M. □ Geoffrin. Gli segue spesso d'indur la gente nel medesimo errore, a motivo della grazia e vivacità ch'ei mette ne' suoi racconti e della sua stupenda memoria di tutte le più minute particolarità. Mi è parso che il mio sbaglio sopraddetto richiedesse di essere rettificato.

80 Fryderyk Cabrit (Kabrit, Kabryt) (1745-1801), banquier à Varsovie, anobli en 1790, fit failite en 1793.

81 Marie-Thérèse Rodet madame Geoffrin, née en 1699, était morte en 1777. À partir de 1749, Madame Geoffrin tint à Paris un salon fréquenté, entre autres, par Diderot, Voltaire, d'Alembert, Montesquieu et Fontenelle. Stanislas-Auguste, qui séjourna à Paris de 1753 à 1754, fréquenta les réunions organisées par Madame Geoffrin, avec laquelle il correspondit jusqu'à la fin de sa vie. Parmi les correspondants de Madame Geoffrin figurent l'impératrice de la Russie Catherine II et le roi Gustave III de Suède. Les lettres de Stanislas-Auguste à Madame Geoffrin sont publiées dans: *Correspondance inédite du roi Stanislas-Auguste et de Madame Geoffrin 1764-1777*; édit. Charles de Moüy, Paris, 1875: lettre LIV de Madame Geoffrin au Roi du 7 février 1767, pp. 272-273; lettre LV de Marmontel au Roi du 6 février 1767, accompagnant l'envoi du *Bélisaire*, roman philosophique publié en 1767, pp. 273-274; lettre LXVIII du Roi à Madame Geoffrin du 26 août 1767, p. 305 et lettre LXIX de Madame Geoffrin au Roi du 14 septembre 1767, p. 307.

È stato messo alla berlina 3 giorni consecutivi un capo d'incendiarij chiamato *le curé*, preso nel Querci. Spargeva ch'era stato mandato dal duca d'Orléans, ma non ne à dato prove. Costui era stato 12 anni militare. Un suo fratello, capo egualmente di una truppa simile in una provincia contigua al Querci, fu perseguitato e la sua truppa dispersa dalle truppe nazionali, che per altro non àno potuto prenderne alcuno.

In Avignone vi è seguita una sollevazione di popolo che, secondo quel che il nunzio mi à detto, è piccola cosa e già calmata. Io però credo che s'inganni.

Si dice che in una valle della Savoia gli abitanti abbiano preso le armi, determinati a non pagar più certe imposizioni contrarie ai trattati, e che la lor situazione gli renda capaci di potersi difendere da una grande armata.

La repubblica di Genova à mandato un memoriale a questa corte relativamente a ostilità commesse dai piemontesi confinanti che paiono disposti, secondo quel che dicono i genovesi, ad imitar la favola del lupo coll'agnello. M.^r Hennin per altro mi dice che l'affare di quel bosco, d'onde nascono le dispute a motivo del taglio, è un laberinto inestricabile. Il Piatoli ne sarà forse informato a motivo del suo lungo soggiorno a Modena e delle incombenze che vi à esercitate.

A Bruxelles, una sollevazione incominciata due giorni prima che ne partisse l'ultimo corriere non era per anche estinta. Si crede che il popolo sia messo in moto dagli artifizj di quei che spalleggiano la Prussia e lo statholder, poiché sono stati ingiuriati solamente quelli del partito opposto. Il pretesto è un inventato monopolio di grani.

Varie volte ò pregato Sua Maestà di fare attenzione a certi passi del *Point du jour* o d'altri foglj, ove dalla condotta di una certa classe d'uomini possono dedursi le intenzioni. In un numero precedente del *Point du jour* avrò osservato con quale indiscretezza indecente fu interrotto M.^r Bailly da quei che nell'Assemblea stanno *alla parte destra del presidente*, cioè che formano il partito aristocratico⁸². Ieri mentre il marchese della Fayette parlava estremamente bene, a proposito e con fermezza⁸³, lampeggiava da quell'istessa parte la propensione a fargli l'istesso trattamento che a M.^r Bailly; ma il timore gli ritenne e ne indusse anche una porzione a secondare gli applausi che pullulavano dall'altra parte della sala. Oggi raccomando l'attenzione all'ultime pagine del n° 246 del *Point du jour*, ove M.^r Barere sferza con frizzo e molta grazia l'abate Mauri⁸⁴. È da osservarsi che il presidente, cioè

82 Séance du 16 mars: discours de Bailly sur l'exigence de donner à la ville de Paris une partie considérable du fruit des ventes des biens ecclésiastiques (*Point du jour* n° 244, 17 mars 1790).

83 Discours du marquis de La Fayette à la séance du 21 mars: voir *infra* note 98 à la lettre M 180 du 26 mars 1790.

84 *Point du jour* n° 246, 19 mars 1790: compte rendu du discours de Maury sur les impôts

M.^r Rabaud de S. Etienne, è un democate vero e savio. Ridotto dai doveri del suo posto a chiamare *all'ordine* l'abate Mauri (*enrageant sfacciato*, per non dir peggio), si vede che è stato attaccato egli stesso dal conte di Mirabeau (*enragé temerario* ecc. ecc.) il quale inaspettatamente si è manifestato difensore dell'*enrageans*. Il partito aristocratico à sostenuto Mirabeau, e il democratico lo à condannato (cose strane in apparenza, e che per altro non mi sorprendono). Finalmente vi si parla con chiarezza sufficiente delle intenzioni di opporsi alla conclusion della costituzione, nelle quali si uniscono *tutti* gli aristocrati e un piccol numero di pretesi democrati i quali, col pretesto di essere i più zelanti difensori dei diritti del popolo, procurano di ridurre il tutto all'eccesso del disordine, dal che sperano di poter far nascere una nuova istituzione di cose favorevole alle loro vedute. La scelleratezza di costoro supera quella dei partitanti degli antichi abusi; ma gli uni e gli altri fondando le loro speranze nel disordine universale, vanno spesso per le medesime strade. Spero però che resteranno egualmente delusi, poiché il partito ragionevole fa progressi ogni giorno.

Oltre la ricevuta di M.^{de} Gault e il biglietto del baron di Bezenval, includo una letterina per il Piattoli e i n.ⁱ 246, 47 e 48 del *Point du jour*.

(séance du 18 mars) et critiques de Barère dans son journal. Jean-Sifrein Maury (1746-1817), prédicateur à la cour, membre de l'Académie française en 1789, député du clergé aux États généraux, émigré en 1791, cardinal en 1794., fut l'un des orateurs le plus en vue de l'Assemblée constituante.

R 137 – CCCXVIII

Varsovie, ce 24 mars 1790

Vos deux n° 173 et 174, du 1^{er} et du 5 mars, me sont parvenus à la fois avant-hier.

Ne vous étonnez pas de ce que, hors de France, on reste dans le doute sur la réalité des grands biens, tant prônés dans bien des discours et des écrits qui nous parviennent. Tant que le pouvoir exécutif n'a pas assez d'énergie pour empêcher que les revenus publics et les propriétés particulières ne soient journellement violés, tant que les créanciers de l'État ne voient pas leurs capitaux assurés, tant que les intérêts et rentes de ces capitaux ne leur sont pas payés, il est impossible de croire la France aussi heureuse, que voudraient la voir ceux qui s'y intéressent comme moi.

Est-il vrai que le marquis de La Fayette, ayant demandé des grades et des décorations pour les officiers de la nouvelle milice nationale à M. de La Tour du Pin, ce ministre s'y est refusé, en alléguant pour raison, qu'il mécontenterait trop l'armée ancienne en gratifiant hors de rang des membres de cette nouvelle milice, et que cela a produit entre eux une dispute vive, qui a fini par ces mots de M. de La Tour du Pin : «Si, comme vous le dites, le roi me l'ordonne, je donnerai ma démission, et c'est un autre qui aura à exécuter cet ordre».

Le livre de M. de Meilhan⁸⁵, sur l'esprit et les mœurs, m'a été fort loué par des personnes qui l'ont lu. Je n'en puis rien [dire] encore, car je ne le possède pas, mais je le désire. Vous pourrez vous prévaloir pour cela de l'offre obligeante du comte de Ségur, dont vous le remercieriez.

Au sujet de M. Bonneau, je répète, que si la cour de France veut le gratifier présentement du titre de consul, je n'ai rien à y redire, pourvu toujours que M. Aubert ne soit pas déplacé et qu'au contraire son sort puisse être même amélioré, et que l'abbé Renaud puisse avoir aussi une pension et être employé sous M. Aubert.

Sur ce que vous me dites tout à la fin de votre n° 174, je vous répondrai, que ceux qui voudraient voir s'élever des troubles ici, avaient répandu ces jours passés le bruit d'une commotion des bourgeois, contre laquelle la Commission de guerre a cru nécessaire de mettre en garde et sous les armes un certain nombre de troupes, afin de n'être pas responsable de rien, quoique j'eusse tâché de la rassurer d'avance. L'événement a prouvé que ces craintes étaient mal fondées. Ce qui y avait donné lieu, était que les corps de métiers et les petits marchands se plaignaient de ce qu'ils perdaient leur débit à cause du

85 Gabriel Sénac de Meilhan. Voir *supra* note 60 à la lettre M 171 du 22 février 1790.

trop grand nombre de juifs, qui demeurent, travaillent et vendent à Varsovie depuis près de deux ans, en vertu d'une ancienne loi, qui permet aux juifs et é tout marchand forain de demeurer et de débiter à Varsovie pendant les Diètes, et six semaines avant et après les Diètes. Mais cette loi supposait des Diètes seulement de six semaines, et non pas de 17 mois, comme est déjà celle d'aujourd'hui. Une proclamation du grand maréchal⁸⁶, qui est ici le chef de la police, a remédié à l'abus de cette loi, et tout est tranquille. En attendant, la Députation, nommée par la Diète pour dresser un projet de loi propre à améliorer la condition du tiers-état⁸⁷, a déjà considérablement avancé son ouvrage et j'espère qu'après Pâques, cette première pierre sera posée, sur laquelle, peu à peu, nous pourrons construire l'édifice si nécessaire à une si grande partie de nos compatriotes. «Chi va piano va sano».

Je joins ici la traduction de mon discours du 15 mars⁸⁸. Comme le n° 11 du même journal⁸⁹, dont je vous ai envoyé le n° X dans ma dernière, a rapport de mon discours, je vous l'envoie aussi. Vous y verrez en même temps la manière dont l'auteur, qui est toujours Jean Potocki, envisage aussi vos affaires de France. Lucchesini me fait savoir dans ce moment, que son maître consent aux amendements que nous avons désiré dans le traité d'alliance, ainsi ce sera bientôt fait. Le nouveau roi d'Hongrie donne à tous ses nouveaux sujets l'espérance de recouvrement de tous leurs anciens privilèges. Il raffermir par là son trône, en même temps il renforce ses moyens de défense en Bohême et en Moravie. J'espère encore que cela même empêchera l'explosion d'une nouvelle guerre.

Le grand général Branicki a été vivement houspillé pendant les trois dernières séances de la Diète. Le résultat a été, qu'il sera obligé de payer les 30 pour cent de Białocerkiew, au lieu du 1 pour cent que paient les autres terres nobles; mais aussi, par contre-coup, mes deux neveux seront obligés de contribuer de même sur les terres que je leur ai données, en vertu du même acte de 1775⁹⁰. Si j'avais consenti à séparer l'affaire de mes neveux d'avec celle de Branicki, on les aurait épargnés, mais on lui aurait ôté peut-être tout. Je n'ai pas voulu exercer cette vengeance.

86 Michał Wandalin Mniszech, *Wszystkim, komu o tym wiedzieć należy o Żydach i przeszkodnikach* (À tous ceux qui doivent le savoir sur les juifs et les gêne-metiers), proclamation du 22 mars 1790, imprimée.

87 *Wyznaczenie deputacji do miast naszych królewskich*: il s'agit de la commission nommée le 18 décembre 1789 pour s'occuper des villes royales (*VL*, t. IX, p. 156).

88 *Traduction du discours du Roi à la Diète le 15 mars 1790*, Imprimerie Dufour (Varsovie).

89 *Journal Hebdomader de la Diète*, n° XI, 14 mars 1790.

90 La Diète de 1775, en retirant au roi la disposition des starosties, lui a accordé en même temps quelques starosties comme propriété allodiale. Le roi en a fait donation, entre autres, à ses neveux Stanisław et Józef Poniatowski et à Branicki, auquel il était alors lié par amitié et qui devint depuis 1775 son ennemi politique. La constitution de 22 mars 1790 a obligé les propriétaires de ces starosties à payer un impôt équivalent au 30% du revenu annuel (*VL*, t. IX, p. 168).

M 180 – CCCXIX

Parigi, 26 marzo 1790

Mi pervenne il n° 133 de' 6 del corrente coll'inclusa che ò incamminato per Madrid.

È giunto da quella capitale il mio antico amico M.^r Celesia⁹¹, che trovai ministro della repubblica di Genova l'anno 1756 alla corte di Londra e che da qualche anno in qua è inviato a quella di Spagna⁹². Egli è venuto qui per congedo a motivo d'affari pecuniarj, e più ancora per vedere se gli oculisti di questo paese potessero giovare ai suoi occhj. Da quel che mi à detto del viaggiatore *apparentemente disgustato*⁹³ devo congetturare che il vero motivo del suo soggiorno in quel paese non è noto. Mi à parlato del suo spirito, della sua maniera d'insinuarsi, dell'accoglienza che riceve ed à concluso che se volesse adattarsi a *sentir messa* potrebbe sperare, perché a quella corte si ambisce di fare dei convertiti; ma che, senza *la messa*, non vede ch'ei possa ottener nulla. Ei lo riguarda dunque, come uno che bramerebbe d'ottener qualche impiego alla corte di Spagna.

Tutte le osservazioni che Sua Maestà si è degnata farmi finora sugli scritti francesi àno incontrato qui universalmente approvazione ed applauso; ma la delicata maniera colla quale distingue geometricamente il merito tra *l'Adresse de l'évêque d'Autun* e la *Lettre circulaire de Brive* accresce sensibilmente la stima e l'affetto che si à per la sua sacra persona e posso dire (senza rischio di punto esagerare) *in sommo grado*.

In conseguenza del fatto barbaro e ignominioso di Bruxelles indicato nel mio precedente, i duchi d'Arenberg e d'Ursel si ritirarono a Gand dove il partito popolare à la preponderanza. Gli eccessi accaduti a Bruxelles furono visibilmente e sfacciatamente suscitati dagli aristocratici che se l'intendono colla Prussia e la casa d'Orange. La bassa plebe fu sedotta per mezzo dell'inganno e della distribuzione d'una grossa somma di denaro. Se la dichiarazione che il nuovo re d'Ungheria fece mandare ai brabantoni dalla sua sorella⁹⁴ fosse stata meno precipitata e meglio concepita, avrebbe probabilmente prodotto in queste circostanze l'effetto desiderato. Quando

91 Pietro Paolo Celesia (1731-1806), ministre plénipotentiaire de la république de Gênes à Madrid de 1784 à 1797. Mazzei l'avait connu en 1756 à Londres, où Celesia était ministre résident de la république de Gênes (1756-1759).

92 Voir note 30 à la lettre M 14 du 1 septembre 1788 (vol. I, p. 35).

93 Littlepage.

94 Marie Christine Jeanne Joséphe Antoinette, archiduchesse d'Autriche, gouvernante des Pays-Bas autrichiens de 1780 à 1793.

ne parlai, nel mio n° 177, ne avevo veduto solamente un estratto.* Aussitôt que je l'ai vue en entier, je l'ai cru inventée ou défigurée pour déshonorer Léopold. Ce n'est qu'un libelle plat et lâche, long et ennuyeux contre son frere; et la déclaration contre *l'espionage*, par lui qui s'en est toujours fait un idole, semble avoir été faite exprès pour aliéner toute espece de confiance dans ses promesses. Il faut aussi remarquer l'indécence d'avoir préparé une telle chose avant la mort de son frere et d'observer qu'elle a été sans doute très réfléchie et bien soignée: et cela peut faire conjecturer le veritable mérite de la tête et du coeur de son auteur. J'en suis honteux pour lui. *

Dissi già precedentemente che i membri dell'Assemblea nazionale assenti non son pagati; e il numero di questi è variabile. Il calcolo delle altre spese, come lumi, fuoco, mobili, servi, scritturali, segretarj, pigioni di appartamenti per varj comitati ecc. non può ancora farsi con esattezza; onde non può sapersi precisamente il costo dell'Assemblea né per giorno né per anno. Da quel che si sa e da quel che si congettura si crede che si avvicini a 30.000 franchi il giorno. Quando l'anno sarà compito, se ne potrà probabilmente sapere il costo esatto.

Il duca di Liancourt à mostrato una sensibilità estrema quando gli ò fatto vedere a che segno il mio Padrone approva quel che gli ò finora mandato di suo. Ciò è molto naturale, imperocché l'opinione di Sua Maestà tra tutti quei che sono del partito *sano* à un grandissimo peso. Ò dato copia a qualcheduno d'essi del seguente periodo: «Mais ce que j'attends toujours c'est d'apprendre comment enfin on assurera les revenus de l'Etat et comment enfin on fera face aux dettes et aux dépenses courantes»⁹⁵. Siccome so che si mostrano e si domandano l'un l'altro tutto ciò che indica l'opinione di Sua Maestà, ò avuto in questo due cose in vista, cioè di *spronargli* oltre il dar loro nuove testimonianze dell'*interesse* che Sua Maestà prende al benessere della Francia. Spero che il Re mi conosca bastantemente per non credere che il mio rispetto, quantunque sommo e ragionato, sia capace d'abbagliarmi a segno da farmi commettere la minima esagerazione, anche nelle cose che possono essergli piacevoli. Posso dunque assicurarlo che la sua propensione amichevole, la sua opinione, i suoi consigli, i suoi timori medesimi servono a costoro di consolazione, di sprone, di veicolo al ben-fare. La risposta alla domanda contenuta nel soprascritto periodo di Sua Maestà trovasi nelle relazioni che dà il *Point du jour* della condotta dell'Assemblea e nelle mie lettere precedenti.

Alla lettera che il baron di Bezenval mi à mandato per trasmetterla a Sua Maestà aggiungo il biglietto col quale me l'ha accompagnata, bramando che mi serva di testimonianza qualmente il non vedersi il barone ed io non procede da me. Non so quel ch'ei faccia né com'ei pensi. Spero che sarà di-

⁹⁵ La citation se rapporte à la lettre R 133 du 6 mars 1790.

screto e prudente malgrado la maniera di pensare di quei che lo circondano.

Mi pervenne ieri il n° 134 dei 10 del corrente coll'inclusa che portai subita alla persona che deve trasmetterla al negoziante di Madrid.

Ò il piacere d'informare Sua Maestà di una cosa che m'intenerisce nel riflettere a quel che ne risentirà il suo ottimo cuore. Ogni giorno arrivano relazioni da tutte le parti del regno, dalle quali si vede che i disordini e i mali sono stati molto minori di quel che gli avevano rappresentati la malvagità, l'ignoranza e il timore.

Io sono adesso più spesso del solito col baron Grimm, spessissimo con M.^r de Simolin, che mi fa ogni giorno più dimostrazioni d'amicizia, premura di essere in mia compagnia e di pranzare insieme *testa a testa*. Ogni volta che ricevo lettere, corro *premurosamente* da lui e gli porto *scritto e sigillato* quel che credo *dovergli dire*, affinché veda che (s'io non l'avessi trovato) volevo ch'ei fosse informato al più presto possibile di quel che può interessarlo.

Includo il *Point du jour* dal n° 249 a 52, la lettera e il biglietto del baron di Bezenval, un annesso contenente una breve lettera del re letta ieri all'Assemblea nazionale e che non comparirà nel *Point du jour* prima d'oggi⁹⁶, dopo la partenza del corriere, e una lettera per il Piattoli.

Pare a me che M.^r Necker abbia commesso un grave errore, compromettendo il re per la speranza di soddisfare la propria vanità. È probabile che l'Assemblea risponda col rispetto che devesi a quel buon monarca e che provi nella risposta che la proposizione del ministro non è ammissibile.

P S. -Supplico Sua Maestà di fare attenzione ai discorsi di M.^r de Menou⁹⁷ e del marchese de la Fayette⁹⁸ contenuti nei n. □ 249 e 50 del *Point du jour* e alla condotta di M.^r Casales (uno dei capi degli *enrageans*) nel n° 242⁹⁹. La sfacciataggine d'opinare per la conservazion dei parlamenti che l'opinione universale (senza escludere quella dei nobili) à condannato da sì gran tempo, non à altro oggetto che d'opporsi ad ogni cosa buona e di far perdere il tempo infruttuosamente, credendo che la dilazione debba molto contribuire a produr mali nei quali gli aristocratici fondano le loro scellerate speranze.

96 Lettre du roi à l'Assemblée nationale du 25 mars 1790, dans laquelle il invitait l'assemblée à mettre en délibération au plus tôt la proposition d'un bureau de trésorerie présentée par Necker (*Point du jour* n° 253, 26 mars 1790).

97 Séance du 21 mars: discours du baron de Menou pour proposer une nouvelle organisation du travail de l'assemblée (*Point du jour* n° 249, 22 mars 1790).

98 Séance du 21 mars: discours du marquis de La Fayette pour appuyer la motion de Menou (*Point du jour* n° 249, 22 mars 1790).

99 Il s'agit en réalité du n° 252 du *Point du jour*, daté du 25 mars 1790: compte-rendu de la séance du 24 mars, pendant laquelle Cazalès prit la défense des parlements.

R 138 – CCCXX

Varsovie, ce 27 mars 1790

Je n'ai que le temps de vous dire que j'ai reçu votre n° 175 du 8 mars, et que le traité d'alliance de la Pologne avec le roi de Prusse vient d'être finalement décrété¹⁰⁰.

100 Plus précisément la Commission des affaires étrangères fut autorisée à signer le traité (*VL*, t. IX, p. 167-168). Le traité fut signé le 29 mars. Il est publié dans: *Recueil des traités, conventions et actes diplomatiques concernant la Pologne 1762-1862*, par le comte d'Angeberg (L. Chodźko), Paris, 1862, p. 222-226.

M 181 – CCCXXI

Parigi, 29 marzo 1790

Osservo nel n° 134 che non vi è detto nulla d'una lettera senza numero contenente la sentenza di Favras che fu messa qui alla posta il 19 del mese passato unitamente al mio n° 170 e della quale parlai nel n° 171. Bramerei di sapere se fu ricevuta, e nell' istesso tempo del n° 170, come doveva,

Ò eseguito le due graziose amorevoli commissioni che Sua Maestà si degnò darmi per il conte Torelli, il quale me ne à espressa una gran consolazione e mi à pregato di umiliare a' piedi del Re la sua rispettosa gratitudine.

Un cittadino degli Stati Uniti scrive dalla Nuova Orleans che le scintille di libertà manifestatesi qualche tempo addietro nel Messico si erano riaccese e che i preti non àno più tanto potere quanto avevano in passato sull'animo di quei popoli; che gli abitanti avendo ricusato di pagare il quarto del prodotto delle loro mine, il viceré¹⁰¹ mandò nel mese d'ottobre delle truppe europee ad impossessarsi di alcune delle più ricche nelle vicinanze della città; che il 20 di novembre più di 7000 abitanti armati e comandati da soggetti rispettabili attaccarono e sconfissero le dette truppe; che rinforzati poi da un numero considerabile d'indiani nativi di quella provincia andarono alla città, presero possesso dei magazzini del re, degli arsenali ecc.; e che il viceré, l'uffizialità maggiore, i preti e i frati fuggirono a Cartagena. Aggiugne che questa notizia è venuta per via di terra da Cartagena; che il governo d'Orleans l'ha ricevuta da due staffette; che la tien segreta; ma che presto sarà pubblica.

Terminai il mio n° precedente con una osservazione sulla lettera che M.^r Necker fece scrivere a questo buon monarca e indicai la probabilità che l'Assemblea si condurrebbe col debito rispetto verso *il re* e proverebbe che la domanda *del ministro* non è ammissibile. Nel *Point du jour* se ne vede la verificaione dalla pagina 176 alla pagina 183. È da osservarsi ancora che vi è indicata chiaramente (quantunque con delicatezza) la vanità del ministro della finanza e che vi si espone con giustizia e apertamente la furberia del guardasigilli¹⁰²; ma siccome vi si parla dei ministri in generale, e di quei due solamente in particolare, credo di dovervi supplire. La mia bussola mi dice che Montmorin è di buona fede e che quanto agli altri l'epiteto *enrageans*

101 Juan Vicente de Güemes Pacheco de Padilla, deuxième comte de Revillagigedo (1738-1799), vice-roi de Mexique de 1789 à 1794; il succéda à Manuel Antonio Flores y Angulo (1723-1799), vice-roi en 1780-1789.

102 Jérôme-Marie Champion de Cicé, archevêque de Bordeaux: voir note 3 à la lettre M 33 du 10 novembre 1788 (vol. I, p. 86).

mi parrebbe molto bene appropriato. È rimarcabile quel periodo di M.^r de l'Epeaux¹⁰³, alla pag. 178, che principia *Rappelez-vous* e finisce «comme si l'on pouvoit supposer des hommes assez dépourvus de sens pour vouloir des loix sans autorité qui les maintienne»¹⁰⁴.

Al fine della pagina 197 del *Point du jour* e nella seguente si vede che Marsilia è nuovamente in agitazione¹⁰⁵. Prima che se ne parlasse nell'Assemblea si erano già sparse per tutto, a voce e in stampa, relazioni funeste e tutte tendenti ad insinuare l'impossibilità di conservar l'ordine se non si ristabilisce l'antico sistema. Il numero dei morti e dei feriti era considerabile, e i sussurri, i tumulti, le stragi continuavano alla partenza del corriere. Non mi maraviglierei che tali false notizie fossero state spedite nei paesi esteri per il corrier precedente. È superfluo senza dubbio di aspettare la verificazione dei fatti per dire, scrivere e stampare quel che *si vuole*, in vece di quel che è. Finalmente i foglj autentici son giunti e da quelli risulta che non vi è stato né morti, né feriti, né battaglia, mediante *l'ammirabile* saviezza, prudenza, circospezione e pazienza delle guardie nazionali e della nuova municipalità. Ieri il marchese della Fayette mandò ad invitarmi a pranzo coi deputati giunti da Marsilia il giorno avanti, che mi favorirono tutti i manoscritti, tre soli dei quali ò potuto far copiare in fretta, e appena ò avuto tempo di leggerne tutta la serie, perché devono esser dati stamani al comitato dell'Assemblea che à l'incombenza di quell'affare¹⁰⁶. Quei tre soli per altro, che formano l'annesso (A), gettano luce bastante sulle intenzioni dei nemici della rivoluzione, mentre si combini il ritardo affettato del ministero a conceder l'armi alle truppe civiche e a far partire da Marsilia i due reggimenti di truppe a soldo, il rifiuto riprensibile di M.^r de Miran¹⁰⁷ a fare evacuare i posti richiesti dalla municipalità e la condotta di M.^r d'Ambert¹⁰⁸, ove si

103 Il s'agit de Louis-Marie de La Reveillère-Lépeaux (1753-1824), député aux États généraux; il fut ensuite élu à la Convention et au Conseil des Cinq-Cents, et fut membre du Directoire exécutif de 1795 à 1799. Mazzei fait allusion au discours tenu par La Reveillère-Lépeaux à la séance du 26 mars sur la lettre de Louis XVI datée du 25 mars (*Point du jour* n° 255, 28 mars 1790).

104 Dans son discours, La Réveillère-Lépeaux proposa des réflexions, présentées par le journal comme «très judicieuses», sur la lettre suggérée au roi par Necker: «[...] voyez comme on a cherché à vous affaiblir et à vous diviser, en vous suggérant qu'il se formoit un parti dans cette assemblée pour anéantir le pouvoir exécutif; comme si l'on pouvoit supposer des hommes assez dépourvus de sens pour vouloir des loix sans autorité qui les maintienne?».

105 Séance du 27 mars: nouvelles des troubles de Marseille (*Point du jour* n° 255, 28 mars 1790).

106 Les manuscrits apportés par les députés de Marseille furent lus à la séance du 28 mars (*Point du jour* n° 256, 29 mars 1790).

107 Il s'agit d'Anne-Roger-Joseph de Verduzan, marquis de Miran (1732-1811).

108 Louis de Merle marquis d'Ambert, colonel au régiment Royal-la-Marine, mort en 1817. Il provoqua des troubles à Marseille par sa conduite antipatriotique envers la garde nationale. La Constituante le déféra à la sénéchaussée de Marseille. Arrêté en vertu de cet ordre le 7 avril 1790, il fut libéré le lendemain et émigra. Il ne rentra en France qu'après l'Empire.

comprende l'intenzione premeditata d'attaccar querela e la rabbia in cui lo metteva la pazienza di quei che l'evitavano.

L'annesso (B) contiene le notizie interessanti d'America. Il piano della milizia proposto dal generale Knox¹⁰⁹ è un abbozzo, forse troppo imperfetto, conforme dice in fine colui che l'ha fatto: *from whose system I have extracted a very small portion, abridgint it till I fear you will scarsely apprehend the out!ine*. Non ostante ò creduto che potrebbe non dispiacere a Sua Maestà di vederlo. Dubito di sbagli nei numeri, poichè dice che ogni legione dev'essere composta di 153 *commissioned officers* e 2230 *non commission'd officers and privates*, mentre la somma di tutte le parti componenti la medesima riduce a 128 i primi e fa montare i secondi a 2854.

Includo i due detti annessi, i n.ⁱ 243, 44 e 45¹¹⁰ del *Point du jour* e una lettera per il Piattoli contenente una gazzetta e una letterina di S. Kilmaclozio. Gl'includo anche quella che il detto santo à scritto a me, affinché faccia vedere a Sua Maestà qualmente brama ch'io gli renda giustizia presso la medesima. Su di questo la mia coscienza è bianca come la neve, poichè glie la resi fin dalla prima volta che scrissi di lui.

109 Henry Knox (1750-1806), major-général, secrétaire d'État pour la guerre de 1785 à 1796.

110 Il s'agit en réalité des numéros 253, 254 et 255.

R 139 – CCCXXII

Varsovie, ce 31 mars 1790

Quoique j'aie accusé dans ma dernière la réception de votre n° 175, je n'ai pu y donner les réponses convenables, faute de temps. Je le fais donc aujourd'hui.

Je vous prie de dire à M. Tardieu, en lui remettant les onze pièces ci-jointes, qu'il y trouvera toutes les corrections et éclaircissements dont il a besoin, et qu'en général il doit regarder comme le plus correctement écrits les noms qu'il trouvera dans les tablettes, et que c'est aux tablettes qu'il doit toujours ajouter le plus de foi.

En général cependant, mon géographe n'a pu refuser les plus grands éloges à la beauté de l'ouvrage de M. Tardieu. Et il a été surpris, ainsi que moi, du petit nombre de fautes qui se sont trouvées avoir besoin de correction.

Et comme M. Tardieu souhaite de recevoir promptement d'autres dessins, pour occuper sans interruption son artiste, il sera bientôt satisfait, car dans trois semaines je pourrai lui envoyer par vous la carte d'un autre palatinat.

Je suis fort aise des bonnes espérances que vous me donnez pour Mokronowski, ainsi que pour la croix de Belcourt.

Comme M. le comte de Ségur s'offrait lui-même à moi pour les petites affaires que je pourrais avoir en France, je n'ai pu me refuser à lui parler de celle de Mokronowski et de Belcourt, mais je ne compte plus que sur vos soins pour leur réussite.

Je crois vous avoir mandé dans le temps, qu'il a été nommé ici un comité à part pour l'examen des prisonniers de la religion grecque schismatique¹¹¹.

Dans le rapport¹¹² de ce comité se sont trouvées des choses remarquables, surtout par le serment d'obéissance et de sujétion, non seulement théologique, mais aussi civile, à l'Impératrice de Russie, où tous les prêtres de la religion grecque non unite ont été secrètement assujettis à la dépendance religieuse du synode russe, dont le souverain de la Russie est le chef, depuis Pierre I^{er}. Il faudra beaucoup de circonspection et de prudence pour remédier à ce mal, dont en attendant vous ne parlerez pas. Il importe au bien de mon service, que Littlepage reçoive de vous de temps en temps des lettres, dans lesquelles vous l'informerez des principaux événements de

111 Le comité fut nommé le 20 mai 1789 (*VL*, t. IX, p. 76-77).

112 Le rapport fut présenté à la Diète le 26 mars et publié sous le titre *Relacja deputacji do egzaminowania sprawy o bunt oskarżonych na sejmie 1790 r. uczyniona* (rédigé par Ignacy Tański), Warszawa, 1790.

France, d'Angleterre et du Brabant. Je me charge de lui faire savoir moi-même ce qui regarde la Pologne et ses voisins. Comme vous savez que l'esprit actuel de la cour d'Espagne est antidémocrate au suprême degré, employez le chiffre pour mander à Littlepage les choses qui pourraient déplaire trop à Madrid. Dans les choses que vous écrivez en clair, évitez dans votre propre style de paraître aussi démocrate que vous l'êtes, parceque cela seul pourrait suffire pour faire supprimer votre lettre au bureau de poste de Madrid.

Je sais bien que l'Assemblée nationale a déclaré qu'elle n'admettra pas la banqueroute, mais comme elle ne paye pas les intérêts dûs aux prêteurs, elle fait cependant cette banqueroute en réalité. Dites-moi s'il y a espérance qu'on remédiera à cela, et quand?

Il y a ici même bien des gens intéressés à cela.

Je sais tous les arguments qu'on peut alléguer contre notre alliance avec la Prusse. Cependant, calcul fait du bien et du mal, elle devenait indispensable pour la Pologne.

Le plaidoyer de l'avocat de Sèze pour le baron de Besenval est fort éloquent. Mais expliquez-moi comment il faut entendre, que ce même plaidoyer, lequel dans les premières pages parle comme s'il avait encore à attendre la décision du sort de son client, dit cependant à la page 61 «qu'à la suite du résultat de cette procédure, le baron de Besenval est déjà rentré paisible dans sa maison».

Expliquez-moi aussi, comment le maréchal de Broglie, avec d'autres, ont été absous en même temps que Besenval, sans que nous ayons rien appris qu'il leur ait été intenté de procès. Je vous demande si, en vertu de ce décret, le maréchal de Broglie pourra retourner en France avec sûreté, et quand le comte d'Artois, le baron de Breteuil¹¹³, la famille de Polignac, le duc de Luxembourg, et tant d'autres, pourront revenir avec sûreté en France. Nommément je désire savoir où se trouve le chevalier, ou prince, de Luxembourg et quel est son sort?

Je n'ai point encore reçu la réponse qui m'est promise de la part du roi de Prusse.

113 Louis-Charles-Auguste Le Tonnelier de Breteuil (1730-1807), ministre et secrétaire d'État de la maison du roi de 1783 à 1788. Appelé le 11 juillet 1789 par Louis XVI pour succéder à Necker comme principal ministre, après la prise de la Bastille il émigra le 17 ou 18 juillet 1789 en Allemagne, puis en Suisse.

AVRIL 1790

M 182 – CCCXXIII

Parigi, 2 aprile 1790

Mi pervenne in tempo debito il n° 135 del 10 marzo¹, coll'inclusa che mandai subito a M.^r Sellonf, il quale trasmette sotto coperta tutte le lettere destinate per Madrid.

Ò comunicato all'ambasciator di Spagna² la partenza del conte di Saldaña da Varsavia, coll'espressione gentile di Sua Maestà riguardo a lui come al baron d'Aix, il che à fatto molto piacere all'ambasciatore.

Dall'inclusa copia della mia lettera al conte di Gouvernet, contenuta nell'annesso, il Re vedrà che l'affare di M.^r di Belcourt non è trascurato, quantunque i progressi non sieno finora (per vero dire) molto grandi. Se avessi dovuto riferire tutti i passi fatti per condurlo a fine, quasi ogni lettera se ne sarebbe risentita. Ciò mi fa pensare a quel che scrisse a Sua Maestà il conte di Segur, tanto su questo che sull'affare del sig. □ Mokronowski, e alla ben giusta riflessione di M.^r Hennin.

Avendo notificato a M.^r Hennin quel che mi vien nuovamente detto sulle istanze di M.^r Bonneau riguardo al consolato, egli entrò in collera, cosa che gli segue raramente; ma io pacificai la sua collera contro Bonneau dicendogli che la mia risposta sul quel soggetto (contenuta nel mio n° 174) non poteva esser giunta a Varsavia quando mi fu spedito il sopraddetto n° 135. Riguardo all'abate Renaud, M.^r Hennin mi disse: *voi sapete ben come me che ora non si può parlare di tali cose*: «Lo so certamente (risposi); ma ò voluto parlarvene non ostante, perché devo obbedire il mio Padrone il che voi pure *sapete ben come me*, e ancora perché ve ne ricordiate quando verrà il tempo da poterne parlare». Ei mi disse che non era ancor certa la conclusion del trattato d'alleanza tralla Porta e la Prussia, ed io l'informai della crise di costà e qualmente potrei dirgliene il risultato tra pochi giorni. Ei lo gradì e ne informò subito il ministro. Ogni volta che la discretezza lo permette, mi comporto con essi come se io fossi persuaso che gl'interessi e il cuore del mio Padrone simpatizzassero con quella corte.

È difficile, o piuttosto impossibile di valutar con esattezza i gradi di probabilità su quel che à scritto della *maschera di ferro* l'abate che à pubblicato i 4 volumi delle pretese memorie del duca di Richelieu. Quando M.^r de Meilhan pubblicherà le memorie autentiche, prese dai manoscritti che appartengono alla famiglia, è probabile che lo confuti. Intanto nelle mie precedenti ò detto che di circa 50 cassette di manoscritti l'abate n'ebbe due

1 ¹ *Recte*: 13 marzo.

2 Comte de Fernan Nuñez.

in mano e le restituì; che il duca di Fronsac e M.^r de Meilhan mi assicurano che la narrativa della maschera di ferro è un'impostura; e che M.^r de Meilhan soggiunse: «Sfido l'abate e chiunque altro a citarne il testo». Certo è che in quella pretesa istoria non vi si vedono improbabilità minori che nelle congetture stampate precedentemente. Quanto alle altre cose contenute nei 4 volumi dell'abate, mi dice M.^r Meilhan che vi è pochissimo di vero, e malissimamente esposto. In fatti l'abate scrive come un carbonaio. Il duca di Fronsac disse *come un giardiniere*; ma io non posso convenirne perché ò conosciuto dei giardinieri scozzesi che scrivevano molto meglio. L'abate non à messo il suo nome nel libro, ed è forse la sola cosa che à fatto bene. Si chiama *Soulavie*³, nome ignoto, quantunque abbia scritto 7 volumi sull'istoria nazionale, per disgrazia del libraio che gli stampò.

Subito che potrò vedere il conte di Montmorin gli domanderò delle richieste particolarità.

L'articolo di Varsavia, contenuto nella gazzetta che inclusi a l'abate Piattoli l'ordinario passato, fu inserito in 3 gazzette quotidiane, una delle quali è la prima cosa che legge Luigi XVI. So ch'ei vedde volentieri che il re di Pollonia à fatto tradurre il suo discorso⁴, come pure quel che à detto di lui e della regina relativamente al loro soggiorno in Parigi. Sabato passato andarono ambidue a veder la manifattura dei vetri nel borgo di S. Antonio, con gran soddisfazione del popolo, i cui applausi continovi ed universali resero evidente. Non sono lontano dal credere che le due riflessioni del mio Re su quel soggetto abbiano contribuito molto a fargli sortire ed a mostrarsi. Quella gita diede luogo all'invenzione d'un detto, attribuito alla regina, che non ò creduto dover confutare perché per confutar le menzogne bisognerebbe scrivere un volume ogni corriere, e perché il silenzio può considerarsi come una confutazione.

Sono state dette molte e molto varie cose a motivo dell'inaspettata partenza del marescial di Maillebois⁵, che è andato in Olanda. Primieramente che il suo segretario⁶ l'aveva tradito manifestando a chi spetta un gran piano

3 Abbé Jean-Louis Giraud-Soulavie. Voir *supra* note 63 à la lettre M 171 du 22 février 1790.

4 Voir *supra* note 68 à la lettre R 130 du 24 février 1790.

5 Yves-Marie Desmarets comte de Maillebois (1715-1791), lieutenant général des armées du roi.

6 Thomas-Jean Massot de Grand-Maison. Il avait eu connaissance du projet lorsqu'il avait copié un mémoire écrit de la main de Maillebois et, ayant quitté son service, il avait dénoncé son maître. Le principal agent de ce complot était Bertrand de Bonne-Savardin, ancien aide-de-camp de Maillebois. Les documents recueillis montraient que les conspirateurs avaient pris contact non seulement avec le comte d'Artois à Turin, mais aussi avec le ministre de la guerre François-Emanuel Guignard, comte de Saint-Priest. Le plan prévoyait une invasion de la France par des troupes de Sardaigne, de Naples, d'Espagne et de plusieurs États allemands, combinée à divers soulèvements internes et à la fuite de la famille royale de Paris. Arrêté comme agent de la conspiration Maillebois, Bonne Savardin fut enfermé dans les prisons de l'Abbaye; il s'en échappa mais

di contrarivoluzione, in cui entravano le corti di Madrid, Napoli e Torino; che l'aveva fatto per pura coscienza, non per guadagnar la ricompensa che aveva anzi ruscato; e che Maillebois ne fu avvertito e partì precipitosamente. Poi è stato preteso che il conte d'Artois, avendone ricevuto la copia, non volesse neppure aprirla e la rimandasse a Maillebois con una lettera nella quale significava la propria aversione ad agire ostilmente contro la sua patria. Troppo ci vorrebbe a ripetere tutto quel che si è detto e si continua a dire su questo preteso affare, di cui finora non vedo altro di vero che la partenza di Maillebois. È vero che nel giornale di un certo Brissot de Warville⁷, che è membro del comitato delle ricerche, vi è detto che la denuncia del piano è stata fatta; ma colui è (a mio giudizio) del numero di quei che meritano meno fede quando asseriscono, che quando parlano in dubbio.

È seguita ultimamente a Cadice una specie di rivoluzione. Il ministro dell'Azienda, o sia della Finanza⁸, uomo assai mediocre in tutto, la cui somma scienza è l'accrescimento del risparmio e dell'entrata, senza ben conoscere la discretezza da doversi usare nell'uno e nell'altro caso, à aggiunto un 5 per 100 di dazio non solo all'introito delle mercanzie forestiere, già moltissimo aggravate, ma à voluto che l'accrescimento del 5 sia pagato anche su quelle che già erano nei magazzini e nelle botteghe, senza riguardo al tempo in cui erano entrate nel regno ed avevano pagato gli antichi dazj. Tutte le botteghe della via S. Antonio furono serrate e circa 1000 negozianti erano adunati nella chiesa di S. Francesco, allorché il governatore s'intromesse con prudenza e dolcezza, e promettendo d'interporsi a loro favore pervenne a calmargli. Questa notizia giunse ierlaltro da Madrid al mio amico Celesia, il quale non presta fede (per ragioni che mi paiono ben fondate) alle notizie messicane contenute nel mio n° precedente.

Includo col sopraddetto annesso i n. 256 a 59 del *Point du jour*.

Non so s'io debba chiamar vanità, o amor proprio, il mio desiderio che Sua Maestà faccia attenzione a due paragrafi nel *Point du jour*, alla forma-

fut repris à Châlons-sur-Marne en juillet 1790. Acquitté par le tribunal en 1791 pour insuffisance de preuves, il fut mis en liberté et quitta peu après la France. Il servit ensuite comme officier d'état-major de l'armée sarde.

7 Jacques Pierre Brissot de Warville (1754–1793). Député à l'Assemblée législative en 1791 et ensuite à la Convention, où il y fut l'un des chefs du groupe girondin, il fut guillotiné le 31 octobre 1793. Voir *Le Patriote Français. Journal libre et impartial, par une Société de citoyens et dirigé par M. Brissot de Warville*, N° 236, du jeudi premier avril 1790, p. 4. Il faut rappeler que Mazzei et Brissot, bien que tous deux partisans de la Révolution américaine, avaient été en 1787 les protagonistes d'une vive controverse quant à son interprétation; voir à ce propos Edoardo Tortarolo, *Illuminismo e rivoluzione. Biografia politica di Filippo Mazzei*, Milano, Franco Angeli, 1986, *ad indicem*. Voir aussi la lettre à Brissot datée «Paris 8 décembre 1786» publiée par Mazzei dans ses Mémoires (*Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, pp. 492-494).

8 Pedro López de Lerena y de Cuenca (1734-1792).

zione dei quali ò contribuito, seppure non ne ò suggerita l'idea interamente. Il primo, al fin della pagina 258, comincia: *Ceux qui s'interessent* etc⁹. Diedi parimenti origine a quel che fu detto anche in quel n° precedente, al quale vien fatta allusione al principio del secondo paragrafo¹⁰. Spero che l'indulgenza del mio buon Padrone proteggerà la baldanza di fargli vedere la mia maniera di pensare sur un punto a favor del quale ogni giorno procuro (e non senza successo) di fare dei proseliti.

Mi pervenne iersera il n° 136 de' 17 del passato, coll'inclusa che farò consegnare oggi alla persona che la deve spedire a Madrid. La mia testa non mi à permesso di decifrare e non mi permette neppure di mettere a' piedi del Re alcune riflessioni che vorrei prendermi la libertà di fare su quel che ne ò già potuto leggere. Ò dovuto scontinovare una lettera che avevo cominciato per il Piattoli. Prevedo che sarò finalmente forzato ad andar per qualche tempo alla campagna, senza aspettare la permissione di Sua Maestà.

9 «Ceux qui s'intéressent aux progrès de l'agriculture et au sort des habitans des campagnes, desiroient que la sanction fût donnée au décret général sur l'abolition et le rachat des droits féodaux; mais en même temps, ceux qui aiment la justice et l'humanité, font des vœux pour que l'assemblée nationale adoucisse par la promesse d'une indemnité, dans des temps plus heureux, ceux dont les lois nouvelles ont détruit la fortune, et anéanti les seules sources de revenu» (*Point du jour* n° 259, 1 avril 1790, pp. 258-259).

10 «Nous avons déjà annoncé dans un précédent numéro le même vœu dont l'exécution honoreroit les grandes vues du législateur, et feroit aimer la révolution par ceux même dont elle détruit les jouissances» (*Point du jour* n° 259, 1 avril 1790, p. 259).

R 140 – CCCXXIV

Varsovie, ce 3 avril 1790

Je réponds à votre n° 177 du 15 mars. J'approuve votre réponse à Litlepage. Envoyez-lui ma ci-jointe. Bientôt, après Pâques [aura lieu la] reprise de la Diète. Je crois qu'on procédera à fixer la nouvelle forme de notre gouvernement. Je verrai alors à quel point j'aurai raison de croire à la bonne volonté de MM. Potocki¹¹. Je sais confusément que Hertzberg et Evart¹² ont fait depuis peu des propositions à l'envoyé de Russie, Nesselrode, pour un plan de pacification, mais je ne vous en dirai pas le détail, car Hertzberg [ne parle]¹³ encore de rien officiellement. Il n'est pas certain, mais il est possible que la Pologne parviendra à recouvrer une partie de la Galicie, et nommément les salines¹⁴, et qu'à ce prix on fera ravoir les Pays-Bas à Léopold.

Je peux me tromper, mais je ne puis m'empêcher de penser, que ceux mêmes des patriotes français qui se croient les plus modérés, ont donné dans le commencement trop d'appui aux enragés extrêmes, et que c'est ce qui empêche à présent et la paix des provinces et le rétablissement des finances. Cependant, j'ai été fort édifié du dernier discours de M. Du Pont, et des choses qu'il a proposées¹⁵.

Je suis fort aise que Mme Gault de St. Germain sera dirigée et corrigée par M. David, mais quand commencera-t-on les copies que je désire?

Dites à ma nièce¹⁶ qu'il m'est impossible d'écrire une lettre de plus aujourd'hui, mais que je lui ai tout dit dans ma dernière lettre du 24 mars, et que du moment qu'elle y répondra, elle aura ce qu'il lui faut. Je vous remercie de l'anecdote qui achève l'histoire du Masque de fer. Du reste, d'après d'anciens errements, je pense au sujet de M. Rulhière à peu près comme vous.

Ce que M. Christie vous a dit est vrai. Cela vous prouve combien j'ai été, et je suis encore, à l'étroit.

11 Ignacy, Stanisław Kostka et leur cousin Seweryn, membres de la Diète.

12 Joseph Ewart (1759.1792), chargé d'affaire en 1787 et depuis 1788 ministre plénipotentiaire de Grande Bretagne à Berlin.

13 Texte complété suivant le ms. *Ossolineum* 9751.

14 Il s'agit des salines de Wieliczka et de Bochnia, situées dans le Palatinat de Cracovie, qui depuis le premier partage de la Pologne appartenaient à l'Autriche.

15 Mémoire lu par Dupont de Nemours à l'Assemblée nationale le 7 mars 1790, dans lequel il avait présenté, au nom du Comité de finances, divers moyens de remplacer la gabelle et de rétablir le niveau entre les dépenses et les recettes de l'année ordinaire 1790. Le Roi avait pu lire un compte-rendu de ce *Mémoire* dans le *Point du jour* n° 239, pp. 381 et suiv.

16 Maria-Teresa Tyszkiewicz.

Dites-moi si M. Payne, l'auteur du *Common sense*, est parent du chevalier Payne¹⁷, mari¹⁸ de mon ancienne connaissance¹⁹?

Ce M. d'Antraigues, dont vous me parlez, a été ici il y a déjà une dizaine d'années²⁰. Il nous a paru spirituel, mais trop ardent et souvent inconsideré. Je ne vous parlerai de l'opuscule de l'abbé Sieyès qu'après l'avoir lu.

L'aventure de ce moine de la trappe, à qui l'on n'a donné la lette de son père qu'après l'émission de ses vœux, est exécration.

On croit savoir à Rome, que certains esprits forts, qui influent dans l'Assemblée nationale et dans la municipalité de Paris, ont formé, sous le nom de Congrégation de Propaganda, une association, qui tient des séances régulières dans le couvent des jacobins, et dont l'objet est de propager l'esprit de liberté et d'indépendance parmi les autres nations, par le moyen d'émissaires pensionnés, qu'ils appellent missionnaires. On dit que l'Espagne invite les souverains à imiter son exemple, en fermant l'entrée de leurs États à ces missionnaires. Dites-moi ce que vous savez sur cette Propaganda de nouvelle espèce.

17 Sir Ralph Payne (1739-1807), politique anglais, baron Lavington en 1795. En 1788 il fit un long voyage par Vienne, Zurich, Lyon et Paris.

18 Dans la copie Fabre «mais».

19 Lambertine Christiana Charlotte Harriet Theresa de Kolbel, fille du baron Henri Kolbel de Saxe, mariée en 1767 avec Ralph Payne.

20 L'unique trace du séjour d'Antraigues en Pologne est, selon nos connaissances, sa lettre du 10 décembre 1779 (AGAD, Zbiór Popielów, 173, f. 67), dans laquelle il informe le roi qu'à son retour en France il se serait occupé de lui procurer une copie de la statue de Diane par Jean-Antoine Houdon (1741-1828).

M 183 - CCCXXV

Parigi 3 aprile 1790

Après avoir lu et examiné dans tous ses points de vue le contenu du n° 136, j'ai été édifié et même surpris de l'admirable conduite du Roi. Je ne connois pas de personnes qui dans des circonstances si difficiles et si compliquées pourroient se conduire également bien. A présent la marche est facile; il n'y a qu'un chemin, puisqu'il n'y a plus lieu à délibérer. Courage et fermeté à soutenir ce qu'on a une fois entrepris. Il faut ôter à la malignité toute espece de prétexte pour insinuer des doutes capables de réveiller encore la défiance. Je dirois: «La voix de ma patrie est sacrée pour moi, c'est mon devoir de la suivre, et mon coeur n'est jamais séparé de mon devoir».

Mi è impossibile per ora di dir di più; riprenderò questo soggetto alla campagna, dove son obbligato d'andare immediatamente. Perciò la data di questo n° precede di 2 giorni la partenza del corriere. Se aspettassi la permissione di Sua Maestà, è probabile che il suo servizio ne soffrirebbe. Al contrario, una breve assenza da Parigi, alla distanza di sole 15 leghe, non può progiudicargli. Le lettere mi perverranno un giorno più tardi; ma potrò rispondere a posta corrente, come se fossi qui; e se la mia presenza divenisse necessaria, potrei venirci in poche ore. M.^r Gallois invierà il *Point du jour* e scriverà le nuove correnti, mentre io risponderò dalla campagna separatamente. Per mettere M.^r Gallois in piena libertà gli ò detto che deve scrivere al Piattoli e gli ò dato un indirizzo mediante il quale non accadranno sbagli. Le sue lettere saranno copiate dal mio segretario.* Je lui ai donné l'adresse de *messieurs Briere et Froman*²¹.*Le lettere per la Spagna non soffriranno ritardo.

P. S. Includo per il Piattoli la lettera che dissi nel n° precedente aver già cominciato.

21 C'est l'une des adresses fictives utilisées par Mazzei pour écrire au roi. Voir lettre M 27 du 20 octobre 1788 (vol. I, p. 68).

R 141 – CCCXXVI

Varsovie, ce 7 avril 1790

Je réponds à votre n° 178 du 19 mars. Si Hennin et Simolin vous ont montré de la joie sur ce qui s'est passé ici le 26 février²², j'ai lieu de supposer qu'ils pourront me taxer de légèreté sur ce que j'ai été dans le cas de faire le 15 de mars²³, mais comme je vous en ai déjà bien expliqué les raisons dans mes précédentes, je ne doute pas que vous aurez parlé là-bas en conséquence, à qui il aura appartenu. Toujours, il résulte de la journée du 26 février deux bons effets: l'un, que Hertzberg a connu qu'il faut agir avec nous mieux que par le passé, et le second, c'est que cela a augmenté la confiance de ma nation pour moi. Je n'ai point encore reçu la réponse du roi de Prusse, mais il m'a fait dire que je l'aurai bientôt et qu'elle sera accompagnée de propositions nouvelles. Vedremo.

Les préparatifs militaires à Vienne et à Berlin continuent vigoureusement: néanmoins, je suis encore dans l'opinion, qu'il n'y aura pas de guerre réelle entre eux et que le tout finira par la négociation. Je ne me donne cependant pas pour prophète.

Pour réjouir votre bon cœur, je vous dirai que le capitaine Krasicki est heureusement rétabli de sa blessure et que le soldat qui l'a blessé, nommé Makarewicz, a reçu, par les mains de Krasicki même, une gratification de ma part à la tête du régiment²⁴. Le mot du jeune prince Adam²⁵ à vous, au sujet de Piattoli, m'a fait plaisir, mais quant à son voyage en Italie avec vous, Dieu sait si et quand cela pourrait s'arranger.

Vous direz à M. de Marmontel, que je sais apprécier les témoignages de bonne volonté d'un homme tel que lui, et que je vous charge de l'en remercier.

Ce que vous me mandez sur ce que le public de Paris veut bien vous dire à mon sujet, me fait sentir toute la valeur du mot d'Alexandre, quand tout blessé il disait: «O! Athéniens, que ne ferait-on pas pour être loué de vous»²⁶.

N'allez pas croire au moins que je me compare à Alexandre. Je sais observer mes distances, mais on ne saurait s'empêcher de voir les athéniens à Paris, surtout depuis le charmant livre d'Anacharsis²⁷.

22 Voir *supra* lettre R 131 du 27 février 1790.

23 Voir *supra* lettre R 136 du 17 mars 1790, où le Roi parle de l'alliance avec la Prusse.

24 Voir *supra* lettre R 131 du 27 février 1790.

25 Adam Jerzy Czartoryski.

26 La citation est tirée des *Vies des hommes illustres* de Plutarque (*Vie d'Alexandre*, LX : «O Athéniens, pourriez-vous croire à quels périls je m'expose pour mériter vos louanges?»).

27 *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce, dans le milieu du quatrième siècle avant l'ère vulgaire*;

Quoique je ne manque assurément pas d'occupations, j'ai cependant relu le plaidoyer de M. de Sèze pour le baron de Besenval. La seconde lecture m'a fait encore plus de plaisir. Il a plaidé pour mon parent avec plus de succès que Cicéron n'a fait pro Milone²⁸, et sûrement avec plus de courage, quoique le danger fût égal, pour le moins.

Priez M. de Sèze d'agréer, dans la médaille ci-jointe, une marque de mon estime et de ma reconnaissance.

J'ai remarqué avec une satisfaction particulière dans son discours, la justice qu'il rend au vraiment bon Louis XVI.

J'ai fait circuler le discours de l'abbé Sieyès²⁹. Cette lecture pourra (si mon intention est remplie) procurer des adoucissements à notre clergé, contre lequel on a trop fait aussi à notre Diète.

Je remets mes droits sur vous entre les mains de Mesdames les duchesses d'Enville et de la Rochefoucault. Obéissez à leurs ordres. Je désire qu'au retour de leur campagne, vous me mandiez que vous êtes tout-à-fait rétabli. Je crains que vous n'éprouviez en France les mêmes désordres de saison, que nous voyons ici. Le 16 janvier dernier, j'ai cueilli de mon jardin des feuilles nouvellement écloses, et depuis huit jours il fait un froid mortel. Dans ce moment il neige à gros flocons. Je suis sûr que vous arrangerez tout de manière que ma correspondance avec vous et Madrid ne souffrira pas beaucoup de votre absence.

Comment s'appelle la campagne où vous devez aller et dans quelle partie de la France est-elle située, et à quelle distance est-elle de Paris?

Je vous renvoie le nouveau feuillet de M. Tardieu avec les petites corrections qu'il y a eu à y faire.

S'il y a déjà une carte géographique de la France, dressée selon la nouvelle distribution des districts, envoyez-la moi.

[Je joins ici une lettre de Piattoli à vous, avec les réponses qu'il a faites aux questions sur le divorce³⁰, que vous m'aviez adressées il y a quelque temps.]³¹

Paris, de Bure aîné, 1788, 6 vol. in-8°. L'auteur était l'abbé Jean-Jacques Barthélemy (1716-1795).

28 Milon (Titus Annius Milo Papianus), tribun de la plèbe, accusé de meurtre, fut condamné en 52 av. J.-C. et exilé à Marseille. Cicéron (Marcus Tullius Cicero), n'ayant pas pu présenter sa défense, a ensuite réécrit son célèbre discours *Pro Milone*.

29 Voir *supra* note 56 à la lettre M 177 du 15 mars 1790.

30 Mazzei avait demandé des renseignements sur le divorce dans le post-scriptum de sa lettre M 172, du 26 février 1790.

31 Texte contenu dans le billet autographe du Roi à Kiciński, AGAD, Zbiór Popielów, 422, f. 258.

M 184 – CCCXXVII

RocheGuyon, 8 aprile 1790

Riprendo il soggetto, conforme dissi nel n° precedente che avrei fatto alla campagna.

*Je n'ai vu M.^r de Simolin après avoir reçu le n° 136. Ma conduite avec lui sera toujours la même, si les circonstances ne m'obligent à la changer. J'ai vu mon bon ami Hennin, pour qui les choses ont toujours la couleur de l'ancre, quand elles ne cadrent pas exactement avec sa façon de penser. Ce digne homme (extremement bon pour tous et dévoué sincèrement à l'amitié) est très instruit; mais sa tête n'est pas organisée superieurement bien, son ame n'est pas assez forte pour les tems orageux, et il ne suit pas les progrès des lumières; il est encore à la moitié du siècle. Il est inutile de repeter ce qu'il m'a dit; ma reponse l'indiquera suffisamment. En voici la substance. «Vous convenez donc que le Roi ne pouvoit pas se dispenser de signer le traité d'alliance: mais vous dites que les polonais sont fous et qu'ils s'en repentiront. Vos plus fortes raisons pour le prouver sont: *que l'imperatrice voudra se venger; qu'elle est toujours heureuse dans ses entreprises; que les russes sont cruels dans leur vengeance.* Or, le bon sens et la raison me dictent que celui qui s'offense parce qu'on ne veut pas supporter son joug est un tyran, contre qui il faut se mettre en garde, autant qu'il est possible; l'expérience m'apprend qu'il faut croire à la bonne et à la mauvaise conduite, plutôt qu'au bonheur et au malheur; et la cruauté des russes est une raison de plus, pour même courrir du risque à les éloigner, au lieu de les craindre. Voici ce que j'aurois dit, si j'étois nonce à la Diette de Pologne, après les conditions proposées par la Russie pour faire sa paix avec la Suede. «*L'affectation avec laquelle cette puissance a bien voulu promettre (plus d'une fois) qu'elle ne se vengeroit pas de la mauvaise volonté qu'elle prétend que nous lui avons montré depuis plus d'un an laissoit entrevoir le desir et l'espoir de recommencer à se mêler de nos affaires intérieures; mais à présent il est démontré qu'elle ne peut pas se résoudre à abandonner l'indigne politique de briguer chez les autres, d'y introduire et d'y maintenir la division, pour la soif de dominer. J'aurois voulu éviter toute espece d'engagement; cela n'étant pas possible, il faut le contracter avec la Prusse, qui peut-être sera un ami incommode, mais non pas un maitre.*». Voici ce que j'ai soutenu à Hennin par une discussion très étendue, examinant chaque objet dans tous ses points de vue, et y mettant cette chaleur que la seule conviction d'avoir raison peut donner. Je l'ai laissé converti au moins à moitié. Il me secondera dans la conduite que je lui ai dit vouloir continuer avec M.^r de Simolin et quelques autres seulement. Quant au public, il est bien, et même

nécessaire, qu'on sache que le Roi est sincèrement dévoué à l'engagement que la Pologne a contracté; sans quoi (outre le mal qui pourroit en résulter de dehors) il risqueroit de perdre (dans son paÿs) l'influence nécessaire à faire améliorer le gouvernement, pour son propre avantage et pour le bien général de la Pologne. Si le Roi n'avait pas fait sentir, depuis quelque tems, qu'il vouloit plutôt errer avec sa nation que suivre l'avis qu'il croyoit le meilleur, en dépit d'elle, on auroit peut-être accepté les indignes et honteuses propositions de Hertzberg³². C'est en suivant la même marche *seulement*, qu'il pourra conduire les choses presque à son gré et (quand l'occasion se présentera) mettre la Diette en garde contre l'ambition, les intrigues ou les folies de la Prusse.*

Spero che non mi sarà dato colpa dello stile crudo e decisivo.* En chiffre, et dans une langue qu'on ne connoit pas assez* è impossibile di spiegarsi chiaramente senza una concisione vibrata, che potrebbe parere un'audace baldanza se il sommo rispetto dello scrivente non fosse bastantemente conosciuto.

Devo supporre che M.^r Gallois non abbia ommesso di notificare l'arrivo del principe di Conty³³ a Parigi. Non ostante dirò che, arrivato alla capitale (in dirittura) venerdì sera 2 del corrente, andò sabato alle 11 della mattina al suo distretto a confermare il giuramento prescritto dalla nuova costituzione (che aveva già mandato da Francfort in una lettera diretta al guardasigilli³⁴, conforme si vedde nel *Point du jour* circa 6 settimane sono), si dolse che le sue intenzioni fossero state calunniate e lasciò 2000 lire per i poveri del distretto. Ei fu molto ben ricevuto, ed io son persuaso che avrà motivo di congratularsi d'essere stato il primo (tra i fuggiti) a tornare spontaneamente, e d'esser venuto direttamente a Parigi.

È accaduto a Parigi un suicidio molto rimarcabile per tutte le circostanze. Un servitore, che pareva destinato dalla natura per funzioni più utili alla società, del servizio del quale i padroni erano sempre stati molto contenti, si diede una pistoletata l'ultimo del mese passato alle 5 della mattina. Il colpo fece correr gente alla sua camera, sulla porta della quale era scritto in gran caratteri *suicide*. Il cadavero fu trovato disteso in mezzo di camera colla pistola scarica tuttavia in mano. A qualche distanza ve n'era un'altra

32 Le plan d'échange de Hertzberg prévoyait la cession par la Pologne à la Prusse des villes de Toruń et de Gdańsk ainsi que d'une partie de la Grande Pologne en contrepartie de la restitution de la Galicie par l'Autriche, qui aurait été récompensé aux frais de la Turquie. Ce plan, conçu initialement en 1778, a été formulé pour la première fois dans une instruction du 24 novembre 1787 pour Heinrich Friedrich Diez, chargé d'affaires (1784-1787) et ensuite envoyé extraordinaire (1787-1790) de Prusse à Constantinople, et modifié plusieurs fois dans les années suivantes en rapport avec l'évolution de la situation internationale.

33 Louis-François-Joseph de Bourbon, prince de Conti (1734-1814), maréchal de France.

34 Champion de Cicé.

carica, e ad ambedue un foglio attaccato, contenente questa parodia di 2 versi di Voltaire:

«Quand on n'est rien, et qu'on est sans espoir,
La vie est un opprobre, et la mort un devoir».

Si sa che quell'infelice, dotato di sentimenti elevati, si lamentava di non poter essere *cittadino attivo*. Morto a 30 anni, egli aveva sempre vissuto sull'impero della più rigorosa probità. Siccome passava una parte della notte a leggere, a scrivere e far dei versi, ei si faceva lume a proprie spese, persuaso che in quelle ore di riposo non aveva diritto a bruciar le candele dei padroni. À lasciato scritto ch'egli era bastardo; ed avendo un piccolo peculio di 400 lire, le à testate come segue: 48 ai poveri della sua parrocchia; 100 in dono patriottico; 130 alla balia fornitagli dal caso, della quale parla come d'una tenera e affettuosa madre; 48 a favor dei prigionieri per debito di baliatico; il resto a quei che lo seppelliranno.

Ci son giunte qui stamattina le seguenti notizie: «La contrerévolution est faite à Bruxelles; le parti populaire a repris l'avantage; Van-der-Meersch commande l'armée; M.^r de La Marck³⁵ sous lui; le duc d'Ursel est rappelé et Walkiers³⁶ revenu. Van-der-Noot demande grace. Tout s'est opéré par des courriers surpris, où il paroisoit qu'il (Van-der-Noot) se livroit au roi de Prusse».

Il corrier passato non mi portò lettere di Pollonia.

Il conte Gaspari è stato fatto in Corsica Ispettor generale delle guardie civiche, posto equivalente a quello del marchese della Fayette, cioè superiore assai al marescial di campo. Il Gaspari è stato anche maggiore al servizio di Pollonia, dove spera di tornare un giorno per aver l'onore di prostrarsi a' piedi di Sua Maestà. Ei sempre conserva per quel paese una specie di predilezione. Se mai Sua Maestà si determinasse a farlo cavaliere di San Stanislao, parmi che nel diploma potrebbe dichiararsi *antico maggiore al suo servizio*, il che indicherebbe qualche merito nella persona che ottiene la grazia.

Sul punto di sigillar la lettera si riceve dal duca della Rochefaucauld la notizia che Van-der-Noot è stato arrestato, essendosi scoperto che chiedeva delle truppe al re di Prussia e allo statolder.

35 Auguste-Marie-Raymond prince d'Arenberg et comte de La Marck.

36 Joseph Édouard Sébastien de Walckiers (1758-1837), banquier bruxellois. Ayant financé les partisans de Jean-François Vonck, (1743-1792), l'un des leaders de la révolution brabançonne, en mars 1790 il avait été contraint de se réfugier en France.

R 142 – CCCXXVIII

Varsovie, ce 10 avril 1790

Je réponds à votre n° 179 du 22 mars. Remerciez bien M. Hennin pour ce qu'il a fait en faveur de Mokronowski. Je vous ai dit déjà dans mes précédentes tout ce que j'avais à dire de mon côté relativement au comte de Ségur. Je suis bien aise de recevoir de vous les lumières que vous me donnez sur ce sujet.

Le livre de M. Meilhan, intitulé: *Considération sur les richesses et le luxe*, est actuellement sur ma table. S'il y en a des postérieurs, je serais bien aise de les recevoir aussi.

J'ai lu avec plaisir le billet du baron de Besenval à vous.

Puisque le Saint Kilmaclocius³⁷ a fait fortune auprès de vous, ou du moins qu'il vous a fait rire, je vous dirai encore, qu'un Saint de cette espèce fut interrogé par moi, dans ma propre langue, sur ses voyages à son retour, et lui, pour me prouver qu'il parlait fort bien le français me répondit avec l'accent convenable à l'orthographe que je vais employer: «J'ai été un ane à Rome, un ane à Paris, et un à Londres».

Piattoli a encore enchéri sur le beau portrait que vous me faites de Mme de Condorcet. Je fais les vœux les plus sincères, pour qu'elle soit aussi heureuse mère, que son mari est heureux époux.

J'ai régulièrement remis à M. Bacciarelli³⁸ la pension mensuelle de Mme Gault de St. Germain et M. Bacciarelli, qu'elle connaît très bien, qui est mon premier peintre et directeur de mes bâtiments, a les quittances du banquier Cabrit, lequel réprimandé aujourd'hui pour sa négligence, va la réparer incessamment, en faisant passer à Mme Gault sa demi-année échue.

Je me souviens que Mme Geoffrin³⁹ m'a fait dîner avec M. de Marmontel, et que c'est par elle que j'ai reçu le *Bélisaire*⁴⁰.

Je ne savais pas, mais je suppose que la phrase que vous employez: *è stato messo alla berlina*, veut dire: *a été mis au carcan*.

Selon mes nouvelles de Rome, le pape a cru devoir accorder au tiers état d'Avignon, à peu près tout ce qui lui a été accordé en France.

37 Le prince Jablonowski.

38 Marcello Bacciarelli (1731-1818), peintre italien, depuis 1766 au service du roi de Pologne. Il était un proche collaborateur du roi en tout ce qui concernait le mécénat artistique et la production des arts. Madame Gault de Saint Germain a été son élève.

39 Voir *supra* note 81 à la lettre M 179 du 22 mars 1790.

40 *Bélisaire*, roman philosophique de Jean-François Marmontel, publié en 1767, réédité en 1787.

La fièvre politique s'étend donc aussi en Savoie, mais le parti démocrate a le dessus à Bruxelles. Nous voyons arriver ici, à notre Diète, des bizarreries souvent analogues à celles dont votre dernière lettre et ses annexes me parlent, comme arrivées dans l'Assemblée nationale. Nous avons vu plusieurs fois les coryphées d'un parti faire semblant d'applaudir les orateurs d'un autre parti, dans de certaines occasions. Quelquefois c'est l'effet de quelques personnalités entièrement individuelles, quelquefois ce n'est qu'un masque. Quiconque veut faire l'histoire d'une assemblée nationale dans un pays libre, doit toujours joindre au journal de ce qui se dit en public, l'anecdote secrète qui en a été le vrai motif. Celui qui ne verrait que les effets d'une décoration de théâtre, sans avoir aucune notion de mécanique, aurait lieu de croire à la magie.

Je n'ai point encore réponse du roi de Prusse, quoique on me la promet tous les jours. Je continue à croire que nos voisins chrétiens ne se feront pas la guerre, malgré tous leurs préparatifs

M 185 - CCCXXIX

Rocheguyon, 11 aprile 1790

Al fine del n° 183 indicai chiaramente (quantunque con brevità) l'ammirazione e il *contento* che mi arrecò la savia, giudiziosa e adorabile condotta di Sua Maestà nella delicata, importantissima ed estremamente critica giornata del 15 marzo, come pure la sola carriera da tenersi (a mio giudizio) dopo quell'epoca. Nel n° 184 mi ci estesi forse anche troppo, assumendo quasi di parlare come se avessi avuto l'onore di appartenere al Consiglio di Sua Maestà. Ma in tali circostanze il cuore domina; e la testa obbedisce, ogni qual volta non può risultarne alcun danno. Lungi dal correggermi, una forza interna irresistibile mi riconduce sul medesimo soggetto.

Quel che potei mettere in cifra del mio discorso all'amico Hennin fu solamente una piccola parte di quel che dissi; e tutto quel che gli dissi partì dal cuore, dopo per altro che la testa lo aveva ben ponderato. Con lui la reticenza sarebbe superflua, ingiusta e potrebb' essere anche svantaggiosa. Se non si apre il cuore intieramente all'amico *vero e virtuoso*, gli si può togliere o almeno indebolire il poter di giovare.

Egli ama davvero il Re e la Pollonia.

Siccome a me non conviene *presentemente* di parlare con molto calore dei sentimenti amichevoli del Re verso l'imperatrice alle due persone che possono direttamente o indirettamente conservarne o insinuarne l'idea nell'animo della medesima, l'amico Hennin ne à preso l'incarico, l'eseguirà con zelo e la sua asserzione (sur un tal punto) varrà infinitamente più della mia.

Io considero come cosa della più grande importanza che la Pollonia tutta sia persuasa **que dans mon digne maitre l'homme privé cède sincèrement à l'homme public, comme Sa Majesté me l'à mandé (il y a quelque tems)⁴¹ dans une de ses lettres.* * Non vorrei per verun conto che su di questo esistesse il minimo dubbio. Di due cose preferirei che l'Imperatrice medesima ne fosse persuasa. L'inconveniente sarebbe infinitamente minore. Riguardo alla politica, ciò potrebbe solamente far perdere la speranza d'un sostegno, del quale può non aversi mai più bisogno; ma il dubbio solo dall'altra parte produrrebbe certo un gran male, e forse irrimediabile. Quanto al dovere, non esiste dubbio. E rispetto alla gloria, certo è che la dichiarazione del re di volere (a qualunque costo) aderire a ciò che determina la sua nazione gli fa un onore immenso da per tutto, tanto più che finora nei paesi esteri gli veniva supposta, in favor della Russia, una parzialità che era universalmente

41 Lettre R. 122 du 27 janvier 1790.

disapprovata. Spero che presto verrà il tempo da poter far conoscere a quella sovrana che i riguardi e i sentimenti d'amicizia sono puramente personali, e non àno nulla di comune coll'orgogliosa e scioccamente ambiziosa politica del suo gabinetto, la cui divisa è stata da più d'un secolo *divide et impera*, principio indegno e detestabile.

Non parlo dell'arrivo del general Paoli e dell'accoglienza che à ricevuto a Parigi, né del fatto di Dijon, perché M.^r Gallois non mancherà di renderne conto, il che può fare più esattamente di me.

Il Sig. Milotti è giunto a Parigi, è stato a casa mia col signor Favi⁴² (incaricato degli affari di Toscana), vi à lasciato il ritratto di Sua Maestà e il signor Favi à contrattato, per me come per se, l'impegno d'andar a pranzo da lui, subito che sarò tornato a Parigi, ad una sua casa di campagna nei contorni della città. La settimana prossima dunque spero di conversar col medesimo su soggetti che interessano sommamente il mio cuore.

Dopo varj progetti sulla futura organizzazione dell'ordine giudiziario, l'Assemblea nazionale à finalmente gettato l'occhio sull'*Apperçu* dell'abate Sieyès⁴³, del quale includo un esemplare, sulla supposizione che Sua Maestà possa trovarvi delle idee non affatto inutili.

Ricevei ieri il n° 137 de' 24 marzo. Quanto più è lontana dalla probabilità (per tutti i motivi immaginabili) l'insipida meschina e pueril novellina sulla inventata richiesta del marchese della Fayette a M.^r de la Tour du Pin, o a chiunque altro, tanto più si dovrebbe dubitare della veracità degli scritti fabbricati da un partito, che à assolutamente perduto ogni specie di verecondia. Non ne dirò altro, perché su questo punto mi sono già spiegato bastantemente. Mi aspetto che la scena scandalosa di giovedì sera, del che si vede un saggio nel n° 267 del *Point du jour*⁴⁴, sarà mandata nei paesi esteri trasfigurata in maniera da darne un'idea opposta diametralmente alla verità. E come distruggere tante bugie, delle quali non si à notizia? Quando ancora meritassero d'esser confutate, la prima notizia della novellina relativa ai *gradi* e alle decorazioni per gli ufiziali della nuova milizia nazionale mi è venuta di Pollonia.

42 Francesco Favi (1749-1823) succéda en 1780 comme secrétaire de légation de Toscane à Paris à son oncle Raimondo Niccoli (1710?-1780), qui avait occupé ce poste depuis 1767. Le granduc Ferdinand III le nomma chargé d'affaires le 11 août 1792 mais l'année suivante Favi, après la rupture des relations entre la Toscane et la France républicaine, fut obligé à quitter Paris; il se dirigea vers les Pays-Bas et passa ensuite en Suisse, où il envoya son dernier rapport le 20 mars 1794.

43 *Aperçu d'une nouvelle organisation de la justice et de la police en France, par M. l'abbé Sieyès*, Paris, Impr. nationale, mars 1790.

44 *Le Point du jour*, n° 267, 10 avril 1790, pp. 375 et suiv. Il s'agit des tumultes suscités dans l'Assemblée nationale par les députés de la droite pendant la séance de jeudi 8 avril 1790, quand le président de la chambre des vacations du parlement de Bordeaux se présenta à la barre de l'Assemblée pour justifier le décret du 20 février, sur lequel voir la note 17 à la lettre M 174 du 5 mars 1790.

Concludo per ora con ripetere che i partitanti degli antichi abusi provocano continuamente la pazienza degli altri ad un grado, che ad ogni momento può temersi di veder cominciare una strage, la quale una volta cominciata è probabile che non finirebbe senza il loro estermio totale.

R 143 - CCCXXX

Varsovie, ce 14 avril 1790

Je réponds à votre n° 180 du 26 mars. La messe est en effet ce qui retarde le succès complet de Littlepage à Madrid, où d'ailleurs il a fait déjà de grands progrès. Malgré la prise de la citadelle d'Anvers par les brabançons, je crois toujours encore, que leur rentrée sous la domination autrichienne deviendra une des conditions de la paix, surtout si le roi de Prusse persiste, comme Lucchesini l'assure, à dire au roi de Hongrie (lequel lui a demandé déjà sa voix pour la couronne impériale): «Vous serez Empereur et vous aurez la paix, mais pas autrement qu'en rendant la Galicie à la Pologne. À ce prix, vous pourrez peut-être obtenir de garder, aux dépens des turcs, ce que la paix de Passarowitz donnait à la maison d'Autriche»⁴⁵. Dieu veuille, que la Pologne en soit quitte pour Dantzig seulement.

Mon amour-propre aurait assurément de quoi être bien flatté, du cas que l'on veut bien faire à Paris de mes opinions. Celles-ci peuvent être sujettes à erreur, mais ce qu'il y a de bien certain, c'est la sincérité de mes vœux pour le bonheur de cette grande et aimable nation française.

Il nous revient de tous côtés, combien la considération de M. Necker diminue. J'avoue qu'en cela je ne puis être de l'avis du grand nombre. Necker est homme, et par conséquent il faut bien qu'il ait quelques imperfections, mais que l'on considère toutes les traverses, qu'il a rencontrées dès le temps de son premier ministère, et il me paraît que l'équité doit le disculper si dans les événements actuels ses succès sont au dessous des espérances qu'on se formait de lui. S'il est vrai, que lors de son premier ministère il a donné au roi un projet pour substituer les états provinciaux aux Parlements, s'il est vrai que le comte de Provence a trahi ce secret au Parlement, et que cela a causé alors le premier renvoi de Necker, tout ce qui est arrivé après n'est plus qu'une chaîne de fautes, de palliatifs, que les mauvais ministres ne devraient pas mettre à la charge de Necker. Et quand il sera mort de chagrin, on sera, je crois, bien en peine comment le remplacer.

L'Impératrice, en créant Potemkin hetman et quasi maître absolu de tous les cosaques, presque depuis le mont Caucase jusqu'au Borysthène et au Boh [Boug]⁴⁶ en étendant ce pouvoir sur la Bessarabie, élève ce particulier à un degré de puissance, qui étonne toute la Russie et qui inquiète

45 Traité qui avait mis fin à la guerre entre l'Empire ottoman et la République de Venise, duré de 1714 à 1718. Selon son contenu, l'Autriche obtint le nord de la Serbie avec Belgrade, le Banat et la Petite Valachie, ainsi qu'un accord commercial favorable avec la Turquie.

46 Dans le manuscrit Fabre: «Bohapre [sic] et Bohact».

personnellement déjà, dit-on, le Grand Duc⁴⁷. Je crois que Simolin aussi en sera inquiet. Potemkin paraît occupé principalement de deux objets. L'un est de ramasser tous les zaporoviens, autrefois habitants de la Sicz (dont la déportation⁴⁸ avait fait tant d'honneur à l'Impératrice)⁴⁹, et même tous les malfaiteurs marqués du fer chaud par le bourreau, pour en faire des établissements qu'il reprend sur nos frontières, comme pour nous annoncer les maux qu'il nous destine. Son second projet, auquel il paraît n'avoir pas renoncé, était toujours de tenter une entreprise sur Constantinople, mais s'il est vrai qu'il est attaqué de paralysie, peut-être Dieu arrêtera ce fléau.

Voici ma réponse au baron de Besenval⁵⁰, et je vous recommande l'autre incluse.

Le roi de Prusse ne m'a point encore répondu.

47 Paul, futur empereur Paul I.

48 Dans le manuscrit Fabre: «départition».

49 Sicz, camp fortifié sur la rive droite de Dniepr (Borysthène), centre principal des Cosaques zaporogues, supprimé en 1775 par Cathérine II.

50 Dans AGAD, Zbiór Popielów, 207, où est conservée la correspondance du Roi avec Besenval, il n'y a pas la minute de cette lettre.

M 186 - CCCXXXI

RocheGuyon, 15 aprile 1790

Quando mi pervenne il n° 86 de' 19 settembre, mi avveddi che il cuore sensibilissimo del mio ottimo Padrone era soverchiamente molestato e perplesso dalle molteplici relazioni francesi, esagerate rispetto ai mali passati e presenti, malamente azzardate sull'apparenza dei futuri, e false in riguardo alle cause dei medesimi. Nella mia risposta, cioè nel n° 138⁵¹ dei 9 ottobre e nel suo annesso, come pure nell'annesso al n° 133 e nel n° 135, procurai d'indicare a Sua Maestà le basi che potevano servir di bussola, onde regolare al meglio possibile, da sì gran distanza, la propria credulità. Dopo non ò mai trascurato di mettere in veduta quel che mi è parso avere la medesima tendenza. Ma che può il credito d'un solo contro le opposte asserzioni di tanti? Ò sovente avuto luogo di accorgermi, e qualche volta d'osservar chiaramente nelle lettere di Sua Maestà, che le mie relazioni e congetture si son trovate in diretta opposizione a quel che veniva suggerito, insinuato e asserito da ogni altra parte. Ora vedo, che anche l'amico Piattoli divien turbante in cose, nelle quali pareva che la propria esperienza (prima di partir di qua) lo avesse reso inaccessibile a qualsisia dubbio. Ma non posso maravigliarmene; e per darne una ragione ben forte per me, chiedo la permissione di narrare quel che ò sperimentato io medesimo.

Nei primi anni della rivoluzione d'America, spesse volte M.^r Jefferson ed io, ragionando insieme della stupenda sfacciataggine degl'inglesi nel mentire, convenivamo che se non avessimo avuto le prove certe di varie loro menzogne, le avremmo credute invenzioni dei nostri per disonorargli. Quando fui condotto prigioniero a New-Yorck, nella primavera del '79, ero determinato a non creder veruna cosa che provenisse da quella sorgente; ma da quella sola proveniva tutto ciò che sentivo! A poco a poco, a forza di sentirmi ripetere l'istesse cose, incominciai a temere che i nostri affari fossero in uno stato deplorabile. Un giorno mi fu dato ad intendere che Washington era stato intieramente disfatto, poi abbandonato e sul punto d'esser condotto da' suoi prigioniero a New-Yorck, dove i generali Vane⁵²

e Sterling⁵³ erano già stati condotti dalla cavalleria inglese la sera precedente. E sir George Collier⁵⁴, comandante *in capite* delle forze navali di

51 *Recte*: 132.

52 Anthony Wayne (1745–1796), général américain.

53 William Alexander (1726–1783), connu comme Lord Stirling, général d'origine écossaise qui a combattu au service de l'armée continentale des États-Unis

54 Sir George Collier (1732-1795), amiral anglais.

Sua Maestà britannica nell'America settentrionale, pervenne a farmi quasi credere che *la marina di Francia era totalmente annichilata, e che il governo francese chiedeva la pace in ginocchioni*. Il vero è che 3 giorni dopo la novelletta dei 3 generali americani, uno di essi, cioè Vane, prese di notte, al lume di luna, la fortezza di Stony-Point, ove Washington assisté come semplice spettatore, per lasciare a Vane tutto il merito dell'intrapresa, e che sir George Collier e il general Clinton⁵⁵ erano già informati della sconfitta degli ammiragli Byron⁵⁶ e Barrington⁵⁷, e della perdita delle isole di San Vincenzo e della Granata, quando Collier ebbe il coraggio di parlarmi nella sopraddetta maniera della marina francese. Io però, ignorando i fatti, restai coi miei timori, e in conseguenza estremamente afflitto.

Nel n° 130, dopo avermi Sua Maestà significato che faceva tradurre il discorso di questo re, soggiunse: «J'ai vu en même tems avec surprise une feuille de Paris de la même date, qui ose trouver encore à redire à ce discours du roi. On voit bien que cette feuille est d'un *enragé*». Tutte le mie ricerche per trovare un tal foglio sono state infruttuose. Ne ò domandato ai libraj e a quasi tutti i miei conoscenti; ognuno mi à risposto di non averlo né veduto né sentitone parlare. Non posso dunque indagarne l'origine. Il fatto è per altro che quel discorso fece venir la spuma alla bocca degli aristocrati, detti *enrageans*, e che quei del partito opposto, detti *enragés*, anno fatto in quell'occasione cantare da per tutto il *Te Deum*. Se dunque la critica del medesimo è concepita in modo che Sua Maestà l'abbia dovuta credere parto d'un *enragé*, questo potrà servirle di regola per valutare la duplicità e la furfanteria dei partitanti dell'antico sistema. O alle volte pensato che la pazzia degli aristocrati potesse giugnere fino a sperare che i sovrani d'Europa s'unirebbero, per venire (*armata manu*) da tutte le parti a ristabilire il dispotismo. Ora poi non ne dubito più; ne son certo, poiché l'ò inteso dire e ripetere a molti coi miei proprj orecchj.

Sua Maestà non ignora che democrate, o *enragé*, o amico della rivoluzione significa l'istesso, e che i contrapposti sono aristocrate, *enrageant*, nemico della rivoluzione. Tra i primi sono il duca della Rochefaucauld, il marchese della Fayette, il duca di Liancourt, M.^r Bailly, M.^r Dupont, l'arcivescovo di Vienne⁵⁸, l'abbé Sieyès, il marchese di Condorcet e tutta la gente di quella stampa con forse 29/30 della nazione, alla cui testa può mettersi

55 Henry Clinton (1730–1795), général britannique.

56 John Byron (1723–1786), amiral anglais.

57 Samuel Barrington (1729–1800), amiral anglais.

58 Jean-Georges Lefranc de Pompignan (1715- 29 décembre 1790), archevêque de Vienne du 27 septembre 1774. À cette époque il n'était plus archevêque parce qu'il avait donné sa démission en décembre 1789. Son successeur fut Nicolas Charles François d'Aviau du Bois de Sanzay (1736-1826), consacré le 3 janvier 1790.

con giustizia il buon Luigi XVI. Tra i secondi possono essere circa 7/8 della nobiltà, dei vescovi, abati e priori, e dei parlamentarj con pochissimi altri che l'interesse unisce a qualcheduna delle 3 dette classi, e alla testa di questi può mettersi il conte d'Artois. Ò già parlato d'un piccol numero dei primi, che son creduti essere nel partito d'Orleans, le cui nere vedute sembrano più detestabili di quelle degli aristocrati, e che fanno uso degl'istessi mezzi per ottenerne un risultato molto diverso; ma non si è potuto finora trovare prove convincenti, onde sviluppare il bandolo delle due scellerate matasse. Avevo pensato di fare una lunga discussione su questo soggetto per cautelare Sua Maestà contro la faraggine dei foglj aristocratici, stampati e manoscritti, che impestano il mondo; ma rileggendo alla campagna quello che ò già scritto, vedo che ne ò detto abbastanza, e che rischerei di ripetermi ad ogni momento. Quel che ò detto, e specialmente l'ardore col quale mi sono qualche volta espresso, à potuto forse farmi credere alquanto parziale. Son persuaso che il Re non può sopporre ch'io sia tale volontariamente; ma da qualunque causa nascesse la supposizione, potrebbe indurlo a prestar fede (con mio gran rammarico) all'erronee relazioni che pur troppo abbondano prodigiosamente in tutti i paesi esteri.

Senza pretendere d'escluder affatto l'amor proprio dal mio zelo per tutto quel che può far piacere al mio caro Padrone, certo è ch'io gli desidero ardentemente la soddisfazione di poter dire, a suo tempo, che negli affari di Francia egli à veduto molto meglio di quei che sostengono presentemente opinioni contrarie a quelle che si trovano nei miei dispaccj. Raccomando nuovamente a Sua Maestà la lettura dell'opuscolo di M.^r de Condorcet, inviato nel n° 75⁵⁹, che ripeto essere (senza paragone) *la discussione più imparziale, più filosofica e più utile che sia comparsa finora sulla condotta dell'Assemblea nazionale*. Riguardo al ristabilimento del potere esecutivo, prego Sua Maestà di fare attenzione a quel che ne dice il duca della Rochefaucauld nella lettera inviata nel mio n° 173, ove dimostra la necessità di aspettare il tempo proprio, per non mettere (come suol dirsi) il carro innanzi a' buovi. A che servirebbe un decreto dell'Assemblea su quel soggetto, prima d'aver piantato le basi che devono assicurarne l'esecuzione? Intanto ardisco dire che desidero ardentemente per soddisfazione di tutti gli amanti del bene che la Dieta di Pollonia dia al potere esecutivo, cioè al Re, l'energia e il lustro che gli darà qui l'Assemblea nazionale. Quante all'ordine stabile della finanza e alla giustizia dovuta ai creditori della Francia, non dubito punto del buon esito; e parmi che ci sia più ragione d'ammirare i progressi rapidi che si fanno per giugnere in porto che di lagnarsi del ritardo, mentre si voglia riflettere all'esplosione che à necessariamente arrovesciato tutta la

59 Recte: 175.

macchina. I disordini son nati dall'esplosione; l'esplosione fu l'effetto del contrasto che non poteva ormai terminarsi amichevolmente; e dal contrasto nacque la battaglia che ancor dura per colpa dell'orgoglio e dell'avarizia dei privilegiati.

Riguardo a quel che dice sulla rivoluzione di Francia l'autore del *Giornale ebdomadario della Dieta*, nel n° 12⁶⁰, vi sarebbe ampia materia per dargli una frizzantissima lezione sulla sua voglia di fare il *bello spirito*; ma quel che dice dopo *molto propriamente* sulla situazione attuale della Polonia, e sulla condotta adorabile del mio caro Padrone, fa cadere la sferza di mano.

Ò letto più e più volte il discorso de' 13 marzo, per il quale non so trovare un epiteto adeguato. A chiunque lo do a leggere, fò precedere la

60 «Monsieur, tout en écrivant sur la révolution opérée dans notre pays, je fais quelquefois des comparaisons avec les autres pays, où il y a eu des révolutions. Je vois la France tourmentée par ce fantôme de nouvelle création, que les gazetiers de ce pays là ont nommé contre-révolution; sorte de revenant qui apparait, de temps en temps, trainant les chaînes du despotisme ou sous les traits orgueilleux de l'aristocratie; et auquel les françois sacrifient alors des victimes humaines, qui sont premièrement pendues et ensuite accusées du crime de lèze-nation. Gardons nous de semblables fureurs et tandis que Monseigneur l'évêque d'Autun [Talleyrand] prouve que les Etats généraux ont fait parfaitement bien, tâchons que ce bien n'arrive point chez nous. En effet, ne seroit-il pas possible que l'Adresse à la nation, qui semble réunir et combattre victorieusement tous les reproches que l'on peut faire à l'assemblée nationale, ne contint en effet ni une énumération complete, ni des preuves bien décisives du bien qu'elle s'est vantée d'avoir fait. Ne seroit-il pas possible que quelqu'un demanda [sic], quelle est la classe sur qui ce bien est retombé? Car enfin, les nobles sont ruinés, les possesseurs d'effets publics ne sont point payés, les marchands n'ont pas de débit, les ouvriers n'ont pas de travail et les paysans sont obligés de garder leurs moissons à main armée, parce qu'on veut les détruire sous prétexte que la chasse est libre. L'évêque d'Autun dit: "Voyez comme les jeunes cœurs palpitent de joie et d'espérance", mais on pourroit lui répondre que les hommes de quarante ans ont aussi la prétention d'être heureux. L'évêque d'Autun dit que le peuple est heureux. Mais si cela est, il faut convenir que son humeur n'annonce pas la sérénité et dément un peu cette assertion. Quoiqu'il en soit, nous sommes trop loin et peut-être trop en arrière pour juger du bien qui se fait en France; mais comme je l'ai dit, nous pouvons toujours nous féliciter [sic] de ce qu'il n'est pas arrivé chez nous. En effet, les échafauds n'ont point paré nos places publiques, non seulement le sang mais les larmes mêmes n'ont point coulé. L'on ne me montrera personne qui soit plus mal qu'avant la révolution et tout le monde est mieux. Les polonais remis par la nouvelle alliance au rang des nations, peuvent souffrir les maux que toutes elles éprouvent tour à tour; leurs provinces peuvent être ravagées, leurs armées peuvent être détruites: mais ils n'éprouveront plus ces maux que le sort sembloit leur avoir réservé, ce supplice qui sembloit inventé pour eux, du mépris universel de leur nation, et auquel participoit si bien chaque individu. Ces temps ne sont plus; mais leur mémoire ne s'effacera jamais, non plus que la reconnaissance due au monarque, qui renversa un ordre des choses dont nous n'étions pas seuls coupables; car enfin, si tout ne plioit pas comme la Pologne ou le Dannemarck, les autres souverains, semblables aux rois de l'Evangile, venoient porter eux mêmes et la myrte [sic] et l'encens, ou du moins l'envoyoient par leurs ministres. Il étoit reçu en politique que sans cette alliance il n'avoit point de salut pour un état. Frédéric-Guillaume osa le premier apprécier les moyens et vit combien ils étoient au dessous de l'audace des entreprises et sur tout des expressions. Car au jourd'hui même c'est encore Louis XIV sur son déclin qui dit: J'ai toujours été le maître chez moi, quelquefois chez les autres, ne m'en faites pas souvenir. Effectivement il suffisoit que ses voisins s'en rappelassent, c'est aussi ce que nous devons faire et je traiterai ce sujet dans une lettre que je compte avoir l'honneur de vous écrire sur les affaires de Courlandie. A présent j'en reviens au complément de notre révolution, c'est-à-dire à la séance du lundi» (*Le Journal hebdomadaire de la Diète par M.r de V.*, n° XII, 21 mars 1790, *Quatrième lettre à l'auteur du Journal*).

condizione che mi dica (dopo letto) se conosce alcuno il quale, in una situazione sì delicata e difficile, avesse potuto tirarsene con ugual saviezza e con una tanto giudiziosa e nobile circospezione. Ogni risposta è negativa; tutti dicono che, se Stanislao Augusto, non fosse punto conosciuto, quel solo discorso basterebbe per far ammirare le sublimi qualità della sua mente, e adorare quelle del cuore. In questo luogo ci è numerosa compagnia, quasi ogni giorno ci si vedono visi nuovi, e una delle prime cose che domanda la duchessa d'Enville ad ognuno è: *Avez-vous lu le discours du Roi de Pologne?* Poi la buona vecchia fa delle *giudiziose* osservazioni su quel che sarebbe il mondo se fosse governato da tali monarchi! Non particolarizzo le osservazioni che vengono fatte perché temerei di urtare la modestia del mio degno Padrone. Dirò solo che il mio cuore si riempie di contento.

Non ostante la scrupolosa neutralità che risplende in quel discorso, pare a me che vi traspiri la propensione a bramare che gli affari di commercio si terminassero unitamente al trattato d'alleanza; e questo mi fa piacere per tutte le ragioni, la principale delle quali è che quando succederà (come io m'aspetto) che i signori pollacchi vedranno d'aver avuto troppa fretta, si accosteranno sempre più al Re, il quale per aver veduto meglio degli altri, e più ancora per il merito della sua magnanima e prudente condiscendenza, potrà molto più facilmente ridurgli a secondare le sue sagge vedute, tanto per qualche riguardagli affari esteri che per la formazione d'unbuon governo.

La notizia che mandai sugli affari del Brabante, lungi dal confermarsi, vien contraddetta in modo spiacevole per gli amanti del bene. Van-derNoot trionfa; il conte della Marck è arrestato.

Ò ricevuto il n° 138 de' 27 marzo; includo una lettera per il Piattoli.

R 144 - CCCXXXII

Varsovie, ce 17 avril 1790

J'ai reçu votre n° 181 du 29 mars. Je n'ai rien à ajouter sur Vienne et Berlin au contenu de ma dernière. Mais nous sommes dans l'attente de moment à autre des nouvelles les plus désirées pour nos voisins et pour nous. Le maréchal Małachowski⁶¹, conjointement avec le maréchal Potocki, a formé depuis 15 jours le projet d'une *Junte*⁶², à laquelle je dois avoir l'air de présider, mais dans laquelle je n'aurais la décisive qu'en cas de parité, laquelle junte concentrerait presque tout le pouvoir exécutif. Cette idée ne fait point partie du projet stable de la constitution future, dont le plan n'est pas encore achevé. Ce n'est qu'un interim amené par les circonstances actuelles. Quelques personnalités trop ambitieuses du maréchal⁶³ et de Severin Potocki, en blessant le maréchal Małachowski, qui est un homme extrêmement loyal, ont pensé tuer cet enfant avant sa naissance. Stanislas Potocki revenu de la campagne, remettra, j'espère, la bonne intelligence, nécessaire au bien général, entre son frère le maréchal Potocki et le maréchal Małachowski, mais depuis que le projet de cette junte est parvenu à la connaissance publique, il s'élève beaucoup d'opposants jaloux du pouvoir que cette junte paraît devoir soustraire à la Diète, quoiqu'il soit dit dans le projet, que cette junte doit cesser d'exister au moment que la Diète le voudra. Si personne ne vous parle de cela, n'en parlez pas non plus, et surtout aux russes. Heureusement que j'ai dit à temps et avec vérité, que je ne suis pas l'auteur de ce projet, et que je reste entièrement passif relativement à son exécution. Le public le sait et cela a empêché que les malintentionnés n'ont pas pu établir l'opinion, qu'ils avaient déjà commencé à répandre, comme si je méditais de me rendre absolu, comme le roi de Suède.

61 Stanisław Małachowski (1736-1809), grand référendaire de la Couronne, maréchal de la Diète et de la confédération de la Couronne.

62 A l'époque de la conclusion de l'alliance avec la Prusse, étant donnée la possibilité d'une guerre contre l'Autriche, certains chefs politiques polonais considéraient comme nécessaire la création d'un organe de gouvernement coiffant les commissions du trésor et de la guerre ainsi que la députation des affaires étrangères. C'était, selon l'expression d'Ignacy Potocki, inspirateur principal du projet, «le Grand Exécutif». Le 10 avril le projet fut soumis au Roi par Stanisław Małachowski. Stanislas-Auguste indiqua les difficultés que ce plan devait nécessairement rencontrer; il observa aussi que l'opinion publique allait certainement lui attribuer son initiative et y voir une tentative de coup d'État autoritaire. Le 14 avril les ministres et les maréchaux de la confédération se sont réunis chez le Roi pour discuter du projet et des nominations des membres de l'autorité projetée. Les 17 et 18 avril Małachowski conféra avec plusieurs nonces, mais rencontra une vive opposition et, en conséquence, renonça à soumettre le projet officiellement à la Diète (E. Rostworowski, *Legнды i fakty XVIII wieku*, Warszawa, 1963, p. 299 et suiv.).

63 Ignacy Potocki.

Comme je vous ai mandé dans ma dernière, certains arrangements de Potemkin, qui paraissaient nous menacer, je dois en justice vous dire, qu'il est venu avant-hier un rapport à la Commission de guerre, qui nous apprend que Potemkin a fait ôter et fendre le nez à une troupe de zaporoviens, qui ont pillé une de nos petites douanes de frontière⁶⁴ et y ont tué quelques personnes, aussitôt que notre plainte est parvenue à Potemkin, lequel de plus a fait éloigner de nos frontières ce même poste de zaporoviens. Ainsi donc les projets de Potemkin contre nous ne sont pas au moins prochains.

Votre lettre sans n^o, qui contenait la sentence de Favras⁶⁵, m'est parvenue ensemble avec votre n^o 170.

Il y a longtemps qu'on a prédit à l'Espagne, que ses colonies d'Amérique imiteront l'exemple des colonies anglaises, la prédiction commence donc à se vérifier.

L'on a ici les notes de M. Necker⁶⁶, en réponse aux objections qu'on lui a faites dernièrement. Il me paraît qu'elles détruisent bien clairement ces objections.

Vous me ferez vraiment plaisir toutes les fois que vous pourrez détruire par la vérité des faits, les tristes nouvelles que ne nous apprennent que trop toutes les feuilles publiques, sur les troubles de France, comme elles ont fait nommément au sujet de Marseille.

J'ai lu la lettre de Kilmaclotius à Piattoli. Il a voulu montrer que sa mémoire suffit à retenir quelques-unes de ces choses banales, qu'il aura entendu dire par ci par là sur sa patrie. Et cette justice suffira probablement à mettre ma conscience en repos à son égard, comme la vôtre.

Je crois de plus en plus, que Washington, et ceux qui pensent comme lui dans son pays, deviendront les meilleurs précepteurs politiques du genre humain.

64 Jahorlik.

65 Il s'agit de la lettre M 171 du 22 février 1790.

66 *Observations de M. Necker sur le rapport fait au nom du Comité des finances à la séance de l'Assemblée Nationale du 12 mars [1790]*; Paris, Impr. royale, 1790, in-4°, 20 pp.

M 187 - CCCXXXIII

Roheguyon, 18 aprile 1790

È qualche tempo che un certo M.^r Godefroy⁶⁷, allievo di David, e M.^r Massard intagliatore⁶⁸, pubblicarono un *prospectus* nel quale promettevano a basso prezzo, e a 8 per volta periodicamente, i ritratti dei 1200 deputati all'Assemblea nazionale. Se ne disgustarono ambidue ben presto a motivo della gran perdita di tempo, e perché le circostanze non permettevano loro di fargli talmente da esserne contenti essi medesimi. Pochi giorni prima di venire in campagna seppi da Massard che un certo M.^r Jabin⁶⁹ ne à intrapresa la continuazione. Ei me ne parlò favorevolmente, ma prima di dir altro su questo particolare voglio sentirne l'opinione di David. Intanto può aversene un saggio nelle due incluse copie di quello di M.^r Barere. Non so se sia di Godefroy e Massard o dei loro successori. M.^r Barere spera che non dispiacerà a Sua Maestà di far mettere il suo ritratto al principio del *Point du jour*. L'altra copia è per il Piattoli, a cui M.^r Barere promesse un esemplare del *Point du jour*, che intende di mandargli completo al fine della sessione. Egli à intenzione di farne una ristampa corretta, e probabilmente con aggiunte. In tal caso, mi à detto che ne vuol far legare un esemplare in marocchino colle armi di Sua Maestà, lusingandosi che si degnerà di accettarlo. Ma siccome ò inteso dire che Sua Maestà fa legare tutti i suoi libri in una maniera particolare, bramerei di sapere se, in caso d'una ristampa, devo accettarlo legato o sciolto.

Ò parlato nuovamente coll'abate Rochon del molo di Cherbourg. Mi à detto che la persona di cui parlai nel n° 176, o non sa quel che dice o non è di buona fede. Egli insiste che in tutta la rada non vi è fondo bastante per più di 6 vascelli; che in 7/8 dello spazio non vi è più di 28 e 29 piedi d'acqua, fondo insufficiente quando il mare è grosso e burrascoso; e deplora l'esorbitante somma di denaro perduta interamente. L'abate Rochon s'impegna che l'esperienza dimostri la verità delle sue asserzioni, e mi à incoraggiato ad assicurarne Sua Maestà. In tal caso, questo fatto potrà mettersi traile innumerabili prove dei perniciosi effetti del dispotismo, che non permetteva agli uomini intelligenti né di scrivere, né di parlare contro la malversazione e l'ignoranza dei ministri. L'intrapresa è tanto più condannabile (dice l'abate Rochon) perché vi sono già 2 rade ottime nel canale, cioè quella di *Cancale*, distante 4 leghe da S. Malò, e protetta da un ottimo forte costruito verso il fine dell'ultima guerra

67 François Godefroy (1743-1819), dessinateur et graveur à l'eau-forte et au burin.

68 Jean Baptiste Louis Massard (1772-1815?), graveur et éditeur.

69 Dejabin ou De Jabin, imprimeur libraire et éditeur.

sull'Isola Brehat, e quella protetta dal forte Desrimains situato sullo scoglio che porta l'istesso nome, in distanza di circa 30 leghe da Brest.

Quando il Re avrà l'agio di leggere le due incluse lettere inglesi, vedrà il motivo che mi à indotto a mandarle. L'una e l'altra dimostrano il desiderio di M.^r Christie, di cui ebbi occasione di parlare nel n° 177 de' 15 marzo. Erano parecchi giorni che me l'aveva significato, quando parlai di lui. Lo avevo pregato di farmi un'esposizione in scritto di quel che mi aveva detto a voce, ed egli era stato sollecito, come si vede dalla data della sua lettera; ma l'una come l'altra giunsero a casa mia dopo ch'io ero venuto alla campagna (per inavvertenza di M.^r Payne, che per ischerzo si soscrive *Common Sense*, nome datogli comunemente in America, dopo la pubblicazione del suo celebre opuscolo che porta quel titolo). M.^r Christie è un giovane di 28 anni; molto erudito; imbevuto di ottimi principj di società, succhiati (credo io) da quei che ànno contribuito alla sua educazione; ben dotato di cognizioni acquisite, che deve alla costante applicazione agli studj, più che alla natura; dolce di costumi; di somma probità; ricco; e attento agli affari. Il suo desiderio nasce realmente ed unicamente dall'ambizione ch'ei manifesta verso il fine della sua lettera. Egli è persuaso che l'onore di servire, come semplice corrispondente, un monarca il cui merito è universalmente ammirato, procurerà gran soddisfazione al suo amor proprio, tanto in Londra che in Scozia, dove tra i tanti uomini celebri ei conosce particolarmente Smith, l'autore delle *Inquiries on the nature and causes of the wealth of nations*. Mentre Sua Maestà creda che una tal corrispondenza possa esserle utile, o piacevole, non le costerà altro che il rimborso delle spese necessarie a mantenerla e delle provviste che M.^r Christie fosse incombensato di fare. Ei si tratterà circa 2 mesi ancora in Parigi, onde Sua Maestà potrà, se le piace, ordinarmi di comunicargli o l'onore de' suoi comandi e la renunzia degli offerti servigj.

Ò ricevuto il n° 139 dei 31 del passato, e domanaltro porterò io stesso a M.^r Tardieu *les onze pieces y jointes*, poiché tornerò a Parigi domani. Per quanto mi ricordo, riguardo a quel che significai molto tempo fa per commissione di M.^r Tardieu, Sua Maestà non può avere il compimento dell'opera così presto come desidera se M.^r Tardieu non à in suo potere almeno 3 *carte* alla volta, onde potere, nell'istesso tempo, farvi lavorare l'incisore delle lettere, i suoi allievi, e lavorarvi egli medesimo.

Poiché Sua Maestà mi domanda la mia opinione sulle finanze di questo regno, mi figuro che non le dispiacerà di vedere l'incluso stampato, che à per titolo *Etat actuel des travaux du Comité de l'imposition*⁷⁰. Al principio della p. 5 il *comité* parla di *citoyens éclairés, qui se sont prêtés avec zele aux*

70 *État actuel des travaux du comité de l'imposition, présenté à l'Assemblée nationale, et imprimé par son ordre; à Paris, de l'Imprimerie nationale. 1790.*

conférences qu'il leur a proposées. Il marchese di Condorcet e l'abate Morellet vi àno assistito, e continoveranno ad assistervi; il duca della Rochefaucauld e M.^r Dupont sono del comitato. Da 4 tali soggetti ci è luogo di sperarne i meglio resultati possibili.

Io non temo il fallimento perché, sebbene gli ostinati e perfidi nemici della rigenerazione del regno, a forza degli ostacoli che oppongono con incomprendibile sfacciataggine alla conclusione di ogni buono stabilimento, pervenissero anche a farsi massacrare, ciò potrebbe allontanare davvantaggio i pagamenti, ma non distruggerebbe né il potere né la volontà di pagare. Quando per impotenza, o per mala volontà, si privano i creditori del totale o di una porzione del loro avere, il fallimento esiste realmente, almeno in parte; ma quando l'impotenza produce solamente una dilazione al pagamento, certo è che il debitore non può dichiararsi fallito. Segue giornalmente nel commercio che quando un negoziante è forzato di sospendere i pagamenti non per mancanza di capitale, ma per causa di ritardo al rimborso, i creditori medesimi gli somministrano il denaro per fare i pagamenti, e non si dichiara fallito.

Malgrado lo sdegno e il disprezzo che mi eccita la condotta di quelli uomini perversi, la calma non mi abbandona mentre scrivo, e mi servo dei termini che credo i più proprj a rappresentare le cose tali quali sono. Mi spiegherò per altro *con minor chiarezza* quando scriverò in Spagna, secondo gli ordini pervenutimi nel sopraddetto n° 139.

Se M.^r Gallois à mandato un ragguaglio completo dell'indegna condotta che gli amici degli antichi abusi àno tenuto la settimana passata, avrà avuto molto da fare. In caso che abbia dato relazione dell'Assemblea particolare che tennero circa 200 di essi lunedì sera nella chiesa dei cappuccini⁷¹, e della presavi risoluzione *de se retirer* la mattina seguente *par devers le roi* (passo che poi non fecero) aggiungerò quel che probabilmente M.^r Gallois non avrà potuto sapere, cioè che se fossero andati il buon Luigi non gli avrebbe ricevuti. Tralle tante stravaganze di quella razza di gente, che paiono incredibili, è veramente curioso il lamento che fa un certo M.^r de Guer⁷², nobile brettone, delladistruzionedellaBastiglia(ch'eiriguardacome una gran calamità) quando si considera che egli è uno dei 12 che vi furono tenuti fino all'espulsione dell'arcivescovo di Sens⁷³.

Allorché, dopo le deposizioni dei testimonj e l'interrogatorio dell'accusato, i giudici vedono che non vi è luogo ad alcuna pena afflittiva o infamante, ordinano che l'affare *soit renvoyée* à l'audience, e che l'accusato sia

71 Il s'agit du couvent des frères mineurs capuchins où en avri 1790 les monarchiens ont fondé un club monarchique.

72 Julien-Hyacinthe Marnières, marquis de Guer (1740-1816).

73 Loménie de Brienne.

scarcerato. Perciò dice M.^r de Seze *qu'à la suite du résultat de cette procédure* il barone⁷⁴ *est déjà rentré paisible dans sa maison*. Broglie e gli altri restarono assolti nell'istesso tempo, perché erano stati compresi nella medesima accusa del barone.

74 Besenval.

R 145 – CCCXXXIV

Varsovie, ce 21 avril 1790

J'ai reçu votre n° 182 du 2 avril. Si les affaires de Belcourt, de Bonneau, d'Aubert et de Renaud⁷⁵ ne réussissent pas, je ne vous en donnerai sûrement pas la faute. Je vois que vous faites le possible. Je prends réellement un grand intérêt à Louis XVI, car je le crois vraiment digne d'être heureux.

Il serait singulier que M. de Maillebois⁷⁶, destiné il y a trois ans à mouvoir la Hollande, selon la volonté de la France, soit réduit à chercher asile dans cette même Hollande, pour se soustraire aux volontés de la France.

Puisque on craint si fort à Madrid la contagion de la démocratie de France, il est d'autant plus étonnant qu'on ait eu la maladresse de causer du mécontentement à Cadix.

Ce n'est point par compliment, mais bien sincèrement que j'approuve et que je loue l'article du «Point du jour», qui commence par ces mots: «ceux qui s'intéressent etc. etc.»

Il est bien temps que la bonhomie et l'équité remplacent la fougue et les privations excessives, et que l'on console après tant d'afflictions.

La fin de votre lettre m'inquiète. Dites-moi donc comment vous vous portez, et si vous êtes à Paris ou à la campagne, et si vous donnerez cours à l'incluse et, régulièrement, aux suivantes? Le projet de la [junte]⁷⁷, dont je vous ai parlé dans ma dernière, est mis de côté parce qu'il a trop inquiété le public. Les Potocki⁷⁸ espèrent cependant encore de le faire réussir, avec des changements. Nous verrons. De Vienne et de Berlin je n'ai rien à ajouter au contenu de mes dernières, sinon que, pour excuser le retard jusqu'à présent et de la réponse du roi de Prusse à moi, et de la ratification de cette alliance qu'il avait tant pressée, Lucchesini a dit que les affaires de Liège embarrassaient et occupaient tellement toute la chancellerie de Berlin, qu'ils n'ont pas pu expédier jusqu'ici les deux objets ci-dessus, qui nous regardent. La pauvreté même de cette excuse me persuade de la vérité des indices, que je reçois d'ailleurs, que l'Angleterre doit avoir déclaré tout récemment au roi de Prusse, qu'elle a conseillé à Vienne et à Pétersbourg un armistice avec

75 *Recte*: Renard.

76 Voir *supra* notes 4 et 5 à la lettre M 182 du 2 avril 1790. En 1785, à l'époque de la crise entre la République des Provinces unies et l'Autriche, le comte de Maillebois, soutenu par le ministre des affaires étrangères Vergennes, avait été nommé commandant de l'armée néerlandaise.

77 Mot illisible, déchiffré dans la copie Fabre comme «défunte», avec l'indication qu'il s'agit d'une leçon incertaine.

78 Le Roi pense ici surtout à Ignacy Potocki ainsi qu'à son frère Stanisław Kostka, nonce du palatinat de Lublin, et à leur cousin Seweryn Potocki, nonce du palatinat de Braclaw.

les turcs, pour amener la paix, et qu'elle demande même au roi de Prusse de ne plus faire aucun pas pour la guerre, et que s'il ne se prête pas à cette demande, elle changera de langage.

Je ne vous donne pas ceci pour certain, mais pour très vraisemblable.
[Dans ce moment arrive la ratification de Berlin]⁷⁹.

79 Texte complété conformément au Ms. *Ossolineum* 9751.

M 188 – CCCXXXV

Parigi, 23 aprile 1790

Continuo a rispondere al n° 139.

È consegnato al mio ritorno dalla campagna le carte a M.^r Tardieu, che mi à dimostrato la più gran sensibilità nel sentirsi leggere quel che Sua Maestà si è degnata scrivermi sul conto suo, e à detto con vera modestia: «Un Principe sì buono è facile a contentarlo. Ell'è una dolce soddisfazione di lavorare per un tal personaggio!». Egli à confermato quel che scrissi nella mia precedente, cioè che se non può distribuire il lavoro su tre carte alla volta, ci vorrà molto più tempo per finirlo.

È veduto al mio ritorno che M.^r Gallois informò l'amico Piattoli della lettera imprudentemente pubblicata dal marescial di Segur⁸⁰. Ognuno biasima il figlio primogenito (autor di quella come delle sue proprie)⁸¹. In fatti, in vece di giustificare quel che si legge nel *livre rouge*⁸², ànno servito a risvegliar la curiosità, a provocar delle risposte poco soddisfacenti e a convertire in un soggetto di conversazione quasi universale una cosa di cui pochissimi avrebbero parlato. Il silenzio era tutto ciò che si richiedeva.

L'alleanza della Pollonia colla Prussia dispiace qui al ministero, non alla nazione che fonda il suo ragionamento su basi più lodevoli. Piacerebbe che le circostanze fossero state diverse riguardo alla Prussia, specialmente a motivo dei buoni patrioti olandesi, fiamminghi e brabantoni, ma si conviene della necessità del passo fatto, si approva la condotta della Dieta e si innalza fino al cielo quella del Re, tanto più che la supposta sua parzialità per la Russia era la sola cosa che venisse disapprovata in quel Principe.

Le riflessioni di Sua Maestà contenute nel n° 136 sulla difficoltà di fare una buona legge per ovviare agli abusi della stampa fanno una sensazione prodigiosa. Varj deputati me ne ànno chiesto copia, ed io non ò fatto alcuna difficoltà a concederla, persuaso (come dico sempre ad ognuno) che in qualunque maniera il Re potesse contribuire a qualche buona cosa per la Francia, ei ne sarebbe sommamente contento.

80 *Lettre de M. de Ségur à MM. les membres du Comité des pensions*; [s.l.], 1790, 2 pp. in 4°. La lettre, signée «comte de Ségur et vicomte de Ségur», était datée de Paris, 8 avril 1790. C'était une réfutation d'inculpations calomnieuses publiées dans le *Livre rouge* relativement à Philippe-Henri, marquis de Ségur (1724-1801), maréchal de France, père des deux signataires de la lettre.

81 Louis-Philippe comte de Ségur (1753-1830); l'autre signataire de la lettre était Joseph-Alexandre vicomte de Ségur (1756-1805).

82 *Livre rouge*, à Paris, chez Baudouin, imprimeur de l'Assemblée nationale, 1790. L'impression de ce registre, où étaient notées les dépenses de la monarchie sous les règnes de Louis XV et de Louis XVI, appelé *livre rouge* en raison de sa reliure en maroquin rouge, fut achevée le 7 avril 1790.

Da quanto dissi nel mio n° precedente si vede che Broglio⁸³ e tutti gli altri compresi nell'istessa accusa del baron di Bezenval potrebbero tornare liberamente, poiché il tribunale gli à dichiarati innocenti. Son persuaso che non sarebbero malveduti neppur dal popolo, e l'esempio del principe di Conty dovrebbe assicurare gli altri principi del sangue. Quanto al conte d'Artois, basterebbe per assicurarlo il solo massimo rispetto che si à per il re, sebbene le cause che si àno d'essere malcontenti di lui fossero anche maggiori. Il solo che non consiglierei a tornare è il principe di Lambesc⁸⁴, a motivo dell'uso troppo guerriero ch'ei fece della sua sciabola nel dopo pranzo dei 12 luglio al ponte a levatoio delle *Tuileries*⁸⁵. Il principe di Luxemburgo⁸⁶ partì per liberarsi da una folla di processi che gli venivano addosso per debiti giusti o pretesi, e in uno dei quali era già stato condannato. Andò negli Svizzeri, dov'è tuttavia, e (per quanto dicono l'ultime lettere) in pessimo stato di salute. Quei della famiglia Polignac sarebbero esposti forse a delle satire pungenti e al ridicolo; ma sarebbe difficile che tante penne si occupassero contro tutti loro, quante se ne occupano contro il solo marchese della Fayette, il quale (divenuto il bersaglio dell'invidia, della maldicenza, della calunnia e del pestifero fiato dell'idra aristocratica) si fa ogni giorno più grande nell'opinione dei buoni, sconcertando intieramente gli altri, non col disprezzo, ma con un'indifferenza stoica e magnanima, che rigetta i sarcasmi e il ridicolo sugli autori medesimi.

Ò ricevuto il n° 140 de' 3 del corrente coll'inclusa che ò mandato al suo destino.

Ò referito quel che mi viene ordinato nel medesimo a M.^{de} de Tyszkiewicz, alla cui salute nuoce alquanto un inverno di primavera, venutoci dopo la primavera dell'inverno.

Il progetto relativo alla Galizia non è per me cosa nuova; me ne fu parlato come di un cambio probabile prima ch'io andassi alla Rocheguyon; ma l'idea mi fu detto allora essere di tutta e non *d'une partie*.

Egli è pur troppo vero, conforme dice Sua Maestà, che *dans le commencement les enragés extrêmes ont eu trop d'appui*: ma però senza colpa dei veri e buoni patrioti, cioè di quei che (per servirmi delle parole di Sua Maestà) *se croyent les plus modérés*. A proposito di questo includo la breve, discreta e savia opinione di M.^r d'Eymar⁸⁷, ch'ei fece distribuire ai suoi colle-

83 Victor-François de Broglie (1718-1804).

84 Charles-Eugène de Lorraine, prince de Lambesc (1751-1825)

85 Le 12 juillet 1789 le Royal-Allemand, régiment de cavalerie commandé par le prince de Lambesc, avait chargé la foule aux Tuileries,

86 Anne Charles Sigismond de Montmorency-Luxembourg (1737-1803).

87 Jean-François-Ange d'Eymar (1741-1807), vicaire général de Strasbourg en 1789, député du clergé aux États généraux; accusé de diriger des menées contre-révolutionnaires, il donna sa demission de l'Assemblée nationale le 30 novembre 1790 et émigra.

ghi verso la metà d'agosto⁸⁸. Sua Maestà non potrà far di meno di simpatizzare con quel virtuoso deputato, enragé, il quale (a dispetto della bramata moderazione) à dovuto tenersi con tutti quei del suo partito, senza potere escludere gli *enragés extremes*, e contentarsi di vedere alcune cose mal fatte, per poterne fare molte delle buone e per opporsi al partito contrario che non voleva altro che male.

Si aspetta M.^r David di ritorno da Nantes la settimana ventura, e subito sarà dato principio alle copie dei ritratti che brama Sua Maestà.

Mi dispiace molto di sentire che sieno pur troppo vere le notizie che M.^r Christie raccapezzò casualmente sulla piazza di Londra. Questo mi fa supporre che non dispiacerà forse a Sua Maestà d'accettare l'offerta dei suoi servigi, a norma di quel che dissi nel mio n° precedente. Quanto all'autore del *Common sense*, non è parente né del cavalier Payne *ancienne connoissance*⁸⁹ de Sa Majesté, né di quello che conosco io.

L'affare di Londra mi punge di più quando rifletto al contenuto della lettera del buon vecchio general de Monet⁹⁰, che mi diede aperta egli stesso l'altro giorno a Saint Germain en Laye in casa sua, dove per la prima volta veddi la sua cieca moglie⁹¹, che brancolando cercava la mia mano per tirarmi a se, e dirmi che (attesa la situazione in cui gli vedevo) essa sperava che non avrei mancato di dir qualche cosa in favor loro a Sua Maestà⁹². Non ebbi l'ardire di promettere, né il coraggio di ricusare.

Son bene informato del *club* dei *jacobins*, come pure di quello che la meschina aristocrazia à preteso di deridere col titolo di *propaganda*, e che a Roma (per quanto mi vien detto nel n° 140) vengono confusi in un solo; ma per darne una relazione completa son forzato a differirne la relazione fino all'ordinario seguente.

Prima di finire il mio dispaccio mi perviene il n° 141 colla carta per M.^r Tardieu, la medaglia per M.^r de Seze, una lettera del Piattoli colle risposte sul soggetto del divorzio, e una per Madrid che partirà colla precedente.

88 Peut-être s'agit-il de: *Dire et opinion de M. l'abbé d'Eymar [...] sur l'adresse de MM. les protestants de la confession d'Augsbourg, des villes mixtes en Alsace, et à la suite du rapport du Comité de constitution, le 17 août, séance du soir*; [Paris], 1790. L'abbé d'Eymar publia en 1790 le texte qu'il avait distribué en août 1789 aux députés pour marquer la différence entre sa position et celle de l'autre député alsacien Jean-François Reubell (1747-1807), qui d'autre part avait comme lui soutenu la nécessité de maintenir la constitution particulière de l'Alsace en matière de religion.

89 Mazzei se trompe ici: l'«ancienne connaissance» à laquelle le roi faisait référence dans sa lettre 140 du 3 avril était l'épouse de Ralph Payne.

90 Pour Jean-Antoine Monet voir *supra* note 117 à la lettre M 130 du 30 octobre 1790.

91 Marie Antoinette Leyonstedt, madame Monet (1721-1809).

92 Lors de la suppression du secret du Roi Monet obtint, de même que sa femme, une pension annuelle de 10.000 livres, auxquels s'ajoutait la pension de 5000 livres que lui assurait le roi de Pologne.

Credo proprio d'informare Sua Maestà che le lettere per la Spagna partono il lunedì e il sabato, e che devono essere all'ufficio generale della posta prima delle 10 della mattina. Siccome dunque le lettere di Varsavia non si àno qui prima del lunedì e del giovedì dopo pranzo (quando il corriere arriva presto), quelle che mi vengono per Madrid il lunedì non possono partire prima di quelle che ricevo il giovedì.

Mi consola molto la recuperata salute del capitano Krasicki, e riguardo al soldato sapevo bene che avrebbe sperimentato gli effetti del sensibilissimo cuore del mio caro Padrone⁹³.

La nuova carta geografica di Francia esiste già, e la manderò a Vienna quanto prima per mezzo dell'amico Hennin.

Eseguirò gli ordini pervenutimi e l'ordinario prossimo ne darò il discarico.

Sentesi dai Paesi Bassi che di Fiandra sia stata spedita agli stati del Brabante una domanda firmata da circa 40.000 persone, che insistono sul diritto di giudicare il general Van-der-mesh come loro concittadino.

Qui sono arrivati dalle provincie, nello spazio di pochi giorni, circa 60.000 poveri, e dicesi che sia l'effetto d'una falsa notizia sparsa da per tutto che a Parigi si era procurato impiego per tutti quei che volessero venirci. A che indegnità non pensano gli scellerati nemici del pubblico bene!

Includo la lettera del general de Monet, l'opinione di M.^r d'Eymar e il *Point du jour* dal n° 276 al 279.

93 Voir supra lettre R 131 du 27 février 1790 et R 141 du 7 avril 1790.

R 146 – CCCXXXVI

Varsovie, ce 24 avril 1790

J'ai reçu votre n° 183 du 3 avril, ensemble avec la lettre du 5 avril, écrite par M. Gallois.

Je vous crois actuellement déjà de retour de la campagne, et j'espère que c'est en pleine santé, comme je le souhaite bien sincèrement. La réponse du roi de Prusse⁹⁴ à moi n'est qu'un mauvais plaidoyer, dicté par Hertzberg. Néanmoins, Lucchesini me laisse des espérances pour notre commerce. Et quant à la reddition de la Galicie à la Pologne, il paraît réellement que c'est une condition *sine qua non*, que Berlin impose à Vienne, en disant: «ou cela, ou la guerre». Quant aux turcs, je vois que malgré l'alliance prussienne avec la Porte, qui promet aux turcs de ravoir absolument tout, les prussiens accorderont pourtant une partie de la Valachie aux autrichiens, et peut-être Belgrade démantelée et le retour des Pays-Bas, ce qui sera d'autant plus faisable que les flamands ont déjà presque une guerre civile entre eux-mêmes. L'Angleterre insiste sur un armistice universel. Cependant, les prussiens assurent qu'elle a déjà parlé très haut et très ferme, et à Vienne, et à Pétersbourg, pour dire: «Il faudra rendre tout aux turcs, excepté la Crimée, et faire la paix avec la Suède sur le pied de la paix de Nistadt». C'est sur les degrés de forces, dont l'Angleterre s'est servie à Vienne et à Pétersbourg qu'il y a encore du doute sur les assertions prussiennes, mais pourtant il paraît certain qu'elle appuie beaucoup les intentions prussiennes, qu'elle conseille même à Léopold une paix séparée et qu'elle lui fait espérer le retour des Pays-Bas, sous la garantie anglaise des libertés flamandes, et que Léopold paraît désirer la paix infiniment, au point qu'il paraît disposé à sacrifier pour cela beaucoup plus que Kaunitz même le voudrait. Il y a, à la vérité, [dans cette]⁹⁵ alliance prussienne avec la Porte, un article qui paraît assurer à celle-ci le retour de la Crimée aussi, mais les prussiens expliquent cela comme n'étant qu'une phrase de rhétorique. Mais ils disent, qu'ils insisteront sur un nombre borné de vaisseaux de guerre russe sur la Mer Noire [...]

94 La lettre de Stanislas-Auguste à Frédéric-Guillaume du 17 mars 1790 et la réponse de ce dernier du 11 avril 1790 ont été publiées en traduction polonaise dans le supplément au journal *Gazeta Warszawa* (Addytament do *Gazety Warszawskiej*) du 8 mai 1790.

95 Dans la copie Fabre «dangereuse». Jean Fabre a ajouté: «dans la», qui donne un sens à la phrase. L'on peut supposer que le copiste ait mal déchiffré ce fragment. La version «dangereuse», bien que l'on ne puisse pas l'exclure d'une manière absolue, ne convient pas dans ce contexte. La version «dans cette alliance» paraît plus plausible.

M 189 - CCCXXXVII

Parigi, 26 aprile 1790

Procedo alla definizione dei 2 *clubs* che a Roma (secondo il contenuto del n° 140) vengono confusi in un solo.

Fin dal principio degli *Stati Generali* a Versailles, i deputati della Bretagna formarono tra di essi una specie d'accademia politica in un giardino, alla quale fu dato il nome di *comité de Bretagne*. Siccome tutti erano amici della presente rivoluzione, varj altri che nutrivano sentimenti analoghi ai loro, chiesero ed ottennero d'esservi ammessi. Vi si discutevano le materie da trattarsi nell'Assemblea nazionale, in modo che i membri di quella specie d'accademia s'istruivano scambievolmente. Potevano essere circa 150 quando l'Assemblea nazionale venne a Parigi. In breve tempo furono almeno 600; poiché, oltre l'accresciuto numero dei deputati, ammessero anche molti privati di tutte le classi, tanto per tirar profitto dai loro lumi, come ancora per dare alla loro condotta una pubblicità tendente a distruggere i sospetti ingiuriosi. Vi àno ammesso fino due Inglesi, uno dei quali è lord Mount Stewart⁹⁶ figlio primogenito del famoso lord Bute⁹⁷. Quella è stata, ed è una scuola molto utile, poiché vi si discutono le materie per cercare il miglior risultato possibile, e non unicamente per opporsi alle proposizioni del partito contrario. Per la comodità del sito e per avere spazio sufficiente, si adunarono ai *jacobins*, dove fu conclusa la lega sotto Enrico III. Dal luogo è derivato il nome di *club des jacobins*. I nemici della rivoluzione àno procurato di denigrare quel *club* per tutte le vie possibili. Tralle tante menzogne, alle quali àno saputo dare un'apparenza di verità, è la seguente; cioè che i deputati appartenenti a quel *club* si obbligano con giuramento di votare nell'Assemblea nazionale a tenore della deliberazione presa nel *club*. Il delitto d'una tale istituzione sarebbe massimo quando anche il *club* fosse intieramente composto di deputati, ma nel caso attuale potrebbe succedere, se così fosse, che 250 deputati dovessero votare nell'Assemblea nazionale contro la propria opinione, a favor di quella d'un maggior numero di non deputati, o d'un numero uguale o poco minore, al quale si fossero uniti nel *club* tanti deputati onde formare tra gli uni e gli altri il numero di 251. L'improbabilità non ammette dubbio, ed io so di certo che tal cosa non esiste, né à mai esistito; ma è stata creduta, come pure sono state credute molte altre falsità, forse perché appartengono a quel *club* tutti quei deputati ardenti, l'eccessivo zelo dei quali (se per altro è puro zelo)

96 John Stuart, marquis de Bute (1744-1814).

97 John Stuart, comte de Bute (1713-1792), premier ministre du royaume de Grande-Bretagne de 1762 à 1763.

è disapprovato da molti savj e degni cittadini, che aborriscono sinceramente gli antichi abusi, e che conseguentemente non sono meno amici di chiunque altro della presente rivoluzione.

Verso il fine dell'anno scorso, in una società di 32 persone, formata dal duca della Rochefoucauld, dal marchese della Fayette, dall'abate Sieyes, dal marchese di Condorcet e altri soggetti degni di tali compagni, fu determinato di formare un club, l'intento del quale vedesi nell'incluso stampato, che à per titolo *Ebauche* etc.⁹⁸ L'annesso (*A*) contiene un buon cambiamento proposto dall'abate Sieyes a qualche articolo contenuto nell'*Ebauche*, e che già è stato adottato. L'altro stampato, che à per titolo *Journal de la société de 1789*, dimostra qualcheduna delle cose utili che la società si propone. Il generoso spirito di fraternità, indicato nell'*Ebauche*, che si estende oltre i confini della Francia, diede occasione a quei, ai quali l'aspetto del bene fa l'istesso effetto che fa l'acqua agl'idrofobi, di chiamare per derisione il *club* del 1789 Congregazione *de propaganda*. Il ridicolo però è ormai fuor di stagione, e quando è fondato sul falso ricade gravemente sugli autori. Quanto all'invenzione degl'*emissarij salariati* e chiamati *missionarj*, ne ò avuta la prima notizia nel n° 140 dei 3 del corrente, ma non è da maravigliarsene. I nemici della rivoluzione procurano di smerciare la lor mercanzia là ove lo spaccio può esser loro profittevole. Ne fabbricano di 2 sorte, una per casa e l'altra per fuori. Questa per esempio, e l'invenzione dei gradi chiesti dal marchese della Fayette per le guardie nazionali, non le ànno fabbricate per la Francia, perché qui non avrebbero avuto molto spaccio, e il poco che avessero non potrebbe giovare alle vedute dei fabbricanti. Sua Maestà vedrà nell'*Ebauche* che il numero dei membri del club (il solo a cui ò creduto di dovere appartenere) non deve passare 660. Finora non siamo neppur 400, quantunque i candidati non manchino, perché lo scrutinio è alquanto severo. Io non vi conosco 6 persone, che a mio giudizio potessero escludersi senza causare un dispiacer generale; e siccome è non solo possibile, ma probabile ancora, che di tanto in tanto sia ammesso qualche soggetto non bastantemente conosciuto, e la cui società non sia desiderabile, abbiamo ultimamente stabilito che ogni anno avremo uno scrutinio d'esclusione. Io non avevo mai voluto appartenere a verun *club*; ma tutte le persone di sommo merito dei due sessi avendomi significato della sorpresa quando rispondevo loro che le mie occupazioni non mi avevano ancor permesso di far uso del gentile e onorevole invito dei *fondatori*, credei proprio di rompere il ghiaccio, ed ò luogo di esserne contento, poiché la sola cosa che mi dispiace in questo affare è il non poter passare tanto tempo quanto vorrei in una società piacevole ed istruttiva insieme. Non è improbabile che diventi col tempo assai

98 Ébauche d'un nouveau plan de Société patriotique, adopté par le Club de mil sept cent quatre-vingt-neuf; à Paris, de l'Imprimerie nationale, [1790].

più utile che non sono molte accademie di scienze, e che nei paesi esteri le persone di primo merito ne accettino con piacere, o ne ricerchino la corrispondenza. Il dottor Franklin e il general Washington son membri onorarj, e una sera l'abate Sieyes propose al presidente, cioè al duca della Rochefoucauld, che mi fosse domandato se il *club* poteva sperare di ottener l'onore per mezzo mio d'annoverare tra i membri onorarj Sua Maestà il Re di Pologna, *un uomo* (ei soggiunse) *che onora la corona ch'ei porta*. Tutti si levarono per secondar la mozione con un ardore che si vedeva partir dal cuore; per il che il marchese di Condorcet disse con sensibile piacevolezza: *c'est une motion qu'il me semble pouvoir nous dispenser d'aller aux voix*. Io risposi solamente che non avrei mancato di ragguagliarne Sua Maestà.

In risposta al n° 141 dirò in primo luogo che M.^r de Simolin, M.^r Hennin e il baron Grimm, coi quali ò avuto varie conferenze dopo il mio ritorno dalla campagna, pensano esattamente com'io desidero, tanto della condotta che dei sentimenti di Sua Maestà.

Quanto ai vantaggi resultanti dalla giornata del 26 febbraio⁹⁹, il mio buon Padrone avrà osservato nelle mie precedenti che gli avevo preveduti, come pure quei della prudentissima sua condotta del 15 marzo¹⁰⁰.

Mi pare assai probabile che attese tutte le circostanze, i grandi e reciprochi preparativi di guerra possano produr la pace.

Non ò ancor veduto l'abate Barthelemy. Marmontel è stato molto sensibile all'onore fattogli dall'espressioni di Sua Maestà, la cui benevolenza è giustamente impiegata in questa città, dove l'affetto vero e la stima per la sua Persona giungono al colmo, e si estendono gradualmente (a motivo dei deputati all'Assemblea nazionale) per tutto il regno. La similitudine, riguardo al detto d'Alessandro agli ateniesi, è molto gradita, e la modestia di Sua Maestà in quel che soggiugne non è meno ammirata.

Ò dato la carta a M.^r Tardieu, e la medaglia a M.^r de Seze colla copia di quel che Sua Maestà mi dice sul suo proposito. Per ora dirò solo ch'egli è buono e modesto, il che basta per far comprendere l'impressione che deve avergli fatto. Ò lasciato a lui la consolazione di darne la prima notizia al baron di Bezenval; per il prossimo corriere potrò forse dirne i resultati.

Ò anche informato l'abate Sieyes del bene che Sua Maestà procura di ricavare dal suo opuscolo relativo ai beni del clero.

Le duchesse d'Enville e della Rochefoucauld sono state sensibilissime alla gentilezza con cui Sua Maestà si è degnata a rimetter loro i suoi diritti sulla mia persona. Quanto alla stagione, sento che da per tutto l'inverno sia stato più o meno caldo, e la primavera più o meno fredda.

99 Voir lettre R 131 du 27 février 1790.

100 Voir lettre R 136 du 17 mars 1790.

La Rocheguyon è situata sul bordo settentrionale della Senna circa una lega sopra l'imboccatura dell'Epte. L'Epte divide il Vezin francese dal Vezin normando.

Il discorso del Cassini¹⁰¹ all'Assemblea Nazionale, contenuto nell'annesso (B) parrebbe doverm'incoraggiare a mandar la sua carta di Francia; ma M.^r Hennin, che si è impegnato di mandar fino a Vienna la nuova carta che mi è stato ordinato di provvedere, non la crede perfetta, e mi consiglia d'aspettar la seconda. M.^r Hennin in queste cose è molto più intelligente di me, onde ò creduto di dovermi tenere alla sua opinione, almeno fino a tanto che non mi sia contraddetta da altre che io abbia ragione di valutare più della sua.

Il secondo e il terzo articolo dell'annesso (B) possono considerarsi come una continovazione di quel che scrisse su quei due soggetti M.^r Gallois. Riguardo al secondo aggiungerò un aneddoto curioso. Un vescovo predicante avendo detto al popolo: «Ce n'est pas nous qui voulons votre mal, c'est votre bien que nous voulons». *Nous le savons*, rispose un uditore, *mais vous ne l'aurez pas*. Il detto dell'uomo di lettere, contenuto nella nota, è spiritoso, perché quell'imparziali, o piuttosto pretesi imparziali, dei quali parla il duca della Rochefoucauld nella lettera che mandai nel mio n°173, invece di gettarsi da quella delle 2 parti che à ragione, par che si sieno fatti una legge di tenersi tra l'una e l'altra. Quanto al terzo articolo, Sua Maestà vedrà che il ciarlatanismo dell'autore, quantunque sommo, resta eclissato dai risplendenti raggj di una modestia inarrivabile, ed espressa in uno stile che niuno à finora saputo imitare¹⁰².

Includo oltre i due detti stampati e i due annessi, i n. □ 280, 281 e 282 del *Point du jour*, l'*Opinion du duc de la Rochefoucauld sur les assignats-monnaie*¹⁰³ e un altro stampato del duca di Liancourt, che à per titolo *Plan du travail etc...*¹⁰⁴, perché mi è parso di vedere in ambidue ottimi principj e delle riflessioni che potrebbero in occasioni simili essere di qualche utilità.

101 *Don patriotique de MM. de Cassini, offrant la carte de la France d'après la nouvelle division en départements, lors de la séance du 10 avril 1790*. Celui qui parla à l'Assemblée nationale dans cette occasion fut probablement Jean-Dominique Cassini de Thury (1748-1845), astronome et cartographe, fils de César-François Cassini (1714-1784) et arrière-petit-fils du célèbre Jean-Dominique Cassini (1625-1712), astronome d'origine italienne, premier directeur de l'Observatoire de Paris et fondateur de la dynastie.

102 Mazzei parle ici, ironiquement, de Necker: c'est lui-même qui le révèle au roi dans la lettre M 202 du 11 juin 1790.

103 *Opinion du duc de la Rochefoucauld sur les assignats-monnaie, le 15 avril 1790*; Paris, Baudouin, 1790, In-8°, 14 pp. L'auteur était Louis-Alexandre de La Rochefoucauld d'Enville.

104 *Plan du travail du comité pour l'extinction de la mendicité, présenté à l'Assemblée nationale en conformité de son décret du 21 janvier, par M. de Liancourt, député de Clermont en Beauvaisis*; Paris, Impr. nationale, 1790, 19 pp. in-8°. L'auteur était Alexandre-François de La Rochefoucauld-Liancourt.

P. S.M.^r Short, mio amico e Incaricato d'affari nell'assenza di M.^r Jefferson ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a questa corte, mi à pregato di dargli qualche lettera di raccomandazione per la Polonia a favor d'un certo M.^r Hayward della Carolina meridionale, giovane di circa 25 anni che M.^r Short mi dice essere «a gentleman of fortune, education and information, who is now in Europe for the second time, and purposes travelling trough northern and southern parts of Europe». M.^r Hayward è presentemente in Amsterdam, dove M.^r Short gli à mandata una lettera per il Piattoli, al quale non ò avuto tempo di scriver anch'io, oltre di che essendo anch'egli amico di Short non ve n'era bisogno. Spero che mi sarà perdonata la libertà che mi prendo di raccomandar M.^r Hayward alle buone grazie di Sua Maestà.

R 147 – CCCXXXVIII

Varsovie, ce 28 avril 1790

J'ai reçu votre n° 184 du 8 avril, daté de Rocheguyon. Je pense que vous êtes actuellement déjà de retour à Paris, et si c'est en bonne santé, j'en remercie mesdames les duchesses. Vous avez parfaitement bien parlé à Hennin. Effectivement, ce n'est qu'en maintenant dans l'esprit de la nation la [persuasion]¹⁰⁵ que j'aime mieux finalement errer avec elle, que de me séparer d'elle, ou de me brouiller avec elle, que je pourrai du moins quelquefois modérer sa fougue et l'empêcher de se laisser entraîner trop loin. La grande crise approche. Une centaine de principaux de la noblesse de Galicie ont signé un acte, par lequel ils demandent au roi Léopold une forme de gouvernement, qui reviendrait à peu près à celui de Pologne¹⁰⁶. Le style de cette pièce, les circonstances dont sa confection est accompagnée, l'envoi qu'ils en ont fait à tous les mixtes¹⁰⁷ qui se trouvent ici pour y ajouter leurs signatures, tout cela paraît indiquer que c'est une première démarche qui leur a été suggérée pour en entraîner d'autres, plus graves, de leur part et peut-être de la nôtre. L'évêque Krasinski¹⁰⁸, deux autres de nos sénateurs et deux nonces, qui se trouvent être du nombre des mixtes, l'ont déjà signée¹⁰⁹. Un de ces nonces est neveu¹¹⁰ du maréchal de la Diète, lequel pour sa personne refuse de signer. Je crains qu'on ne nous entraîne par surprise à aller trop loin et trop vite.

Orsowa¹¹¹ s'est rendue aux autrichiens, faute de vivres. C'est un poste important. La réponse du roi de Prusse à Léopold, selon ce qu'on mande

105 Dans la copie Fabre «prévention». L'on adopte ici la version du ms. *Ossolineum* 9751.

106 Mémoire du 23 avril 1790, publié en français dans: *Projekt Konstytucji dla Galicji z 1790 r* [Charta Leopoldina], ed. S. Grodzicki et A. St. Gerhardt, *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego DLXXXVIII*, Prace Prawnicze 94, Warszawa-Kraków 1981, pp. 17-51.

107 Sujets mixtes: nobles polonais, propriétaires des biens qui après le premier partage de la Pologne se sont trouvés des deux côtés de la frontière. En Autriche la situation des sujets mixtes était réglée par une convention spéciale, ajoutée au traité de partage de 1775 (*VL*, t. VIII, p. 50) et plusieurs patentes et circulaires autrichiennes. Voir la Collection *Edicta et mandata universalis Regni Galicie et Lodomeriae a die 11 septembris 1772 initiae possessionis promulgata*, imprimé par A. Piller à Lwów et dite Pilleriana, 1781, N° XXIV, pp. 68-69, *ibidem* 1787, N° XCV, pp. 161-162, *ibidem* 1788, n° 1, pp. 3-4.

108 Adam Stanisław Krasieński. Voir note 62 à la lettre R 136 du 17 mars 1790.

109 C'étaient les sénateurs Józef Joachim Komorowski, castellan de Belz et Stefan Dembowski, castellan de Czchów, ainsi que Michał Czaki, nonce de Czernichów et Onufry Morski, nonce de Podolie. Voir lettre de Stanislas-Auguste de la même date à Antoni Augustyn Deboli, ministre plénipotentiaire de Pologne à Pétersbourg, dans AGAD, Zbiór Popielów, 420.

110 Michał Czaki, fils de Szczęśny Czaki et de Katarzyna Małachowska, sœur de Stanisław Małachowski.

111 Orșova (Orszova), aujourd'hui en Roumanie, était stratégiquement important comme port fluvial sur le Danube.

de Vienne, n'est pas encore péremptoire pour la guerre. Et un projet de pacification, qui y est joint, parle déjà de la Galicie, et d'autre échanges équivalents, mais ce n'est encore qu'un on dit. Keith¹¹² a reçu son courrier. Tout Vienne parle d'un armistice qu'il propose, mais lui n'en convient pas encore devant les tiers. Une lettre de Constantinople du 15, arrivée à Vienne, dit que les cours russe et autrichienne ont déjà proposé aux turcs de leur rendre tout, pourvu que la Porte paye les frais de la guerre, mais la Porte s'y refuse et se prépare à la guerre.

Voici le feuillet de M. Tardieu, avec celui des corrections ...

112 Robert Murray Keith (1730-1795), envoyé de Grande Bretagne à Vienne de 1772 à 1792.

M 190 - CCCXXXIX

Parigi, 30 aprile 1790

Ricevei lunedì sera il n°142 de' 10 del corrente, con una lettera per Madrid, che *martedì*¹¹³ mattina seguì il viaggio con una mia, della quale mando la copia nell'annesso. La spedizione in *martedì* deve sorprendere Sua Maestà dopo aver io detto, nel n° 188, che le lettere per la Spagna partono il *lunedì* e il sabato. Ecco la scusa del mio errore. Prima d'ora, il mio breve carteggio colla Spagna era passato per le mani di M.^r Hennin o della duchessa della Vauguyon¹¹⁴, ed era stato rarissimo. Parevami per altro d'aver sempre mandato le lettere a Versailles il lunedì, affinché partissero il martedì. Subito che mi pervenne la prima lettera di Sua Maestà per Madrid, andai da M.^r Sellonf per saper l'ora precisa della partenza delle lettere per la Spagna, come pure l'altro giorno della settimana in cui partivano, oltre il *martedì*. «Bisogna, (ei rispose) affinché io possa mandarla per il primo corriere, ch'io l'abbia il *lunedì* e il sabato prima delle 9 della mattina». Avendo io fatto qualche riflessione sulla poca distanza dal sabato al lunedì, e sulla sproporzione dell'altra dal lunedì al sabato, ei confermò quel che aveva detto. Soggiunsi allora che mi pareva d'aver mandato altre volte le mie lettere a Versailles il lunedì, persuaso che partissero il martedì. «Les lettres pour l'Espagne, mon cher monsieur, (rispose nuovamente M.^r Sellonf), ont toujours parti le lundi et le samedi». Allora mi persuasi d'esser io sempre stato in errore; ma ultimamente, conversando col mio amico impiegato nella posta, venni per puro caso in cognizione del vero. Quanto allo sbaglio di M.^r Sellonf, son persuaso ch'ei pronunziasse involontariamente *lunedì* per *martedì*, perché la nostra conversazione seguì nel dopo pranzo, ed esso non è punto nemico di Bacco. Da qui avanti per altro non seguiranno più sbagli, né ritardi, mediante la determinazione espressa nella sopraddetta copia della mia lettera, nella quale gradirei di sapere se mi è riuscito di conformarmi al desiderio di Sua Maestà.

Il santo Kilmaclozio che conosco io, quantunque meno ignorante dell'altro nella lingua francese, scommetterei che lo supera nella scorbatezza, tanto naturale che acquisita, e nella sorprendente facilità e prontezza d'infondere la noia e il disgusto. Mi è seguito spesso d'esser pregato di condurlo

113 27 avril.

114 Marie-Antoinette Rosalie de Pons de Roquefort (1751-1824), dame d'honneur de la comtesse de Provence, mariée en 1766 avec Paul-François de Quélen de Stuer de Causade, duc de La Vauguyon (1746-1828), ambassadeur extraordinaire de la cour de France à Madrid de 1785 à 1790. Sur ce dernier, voir infra note 86 à la lettre M 195 du 17 mai 1790.

via dai luoghi dove l'avevo introdotto, del che per altro mi curavo poco, perché l'avevo *descritto* prima d'introdurlo; sicché rispondevo: «Non si può aver la rosa senza la spina; mi avete permesso di introdurvelo per la curiosità di vedere *l'animale raro*; bisogna ora scontare il gusto che vi à dato». Su questo proposito mi son divertito assai colla marchese di Condorcet, del contegno della quale il santo non era troppo contento, perché non gli pareva ch'essa gl'indirizzasse la parola sufficientemente. Dopo d'aver io risposto alla medesima come ò detto, andavo dal santo e gli dicevo: «Assicuratevi che la marchese è l'istessa garbatezza; ma la sua eccessiva modestia qualche volta la rende timida. E in fatti non è da maravigliarsene, trattandosi d'un personaggio come voi, tanto istruito, parente *stretto* del re di Francia, ecc, ecc. Tocca dunque a voi a farle coraggio; incominciate la conversazione, e se le sue risposte son brevi o tronche, attaccatela di nuovo e vincete la sua reticenza». Poi ne informavo il marito ed altri amici, per tenersi tutti in aguato ad osservar la scena, la quale, tralle smorfie dell'uno per mostrarsi garbato e amabile, e la massima noia dell'altra temperata dalla discretezza, era veramente qualcosa di raro e ci diverte anche adesso quando si parla di san Kilmaclozio, che sarà probabilmente a far *l'ane à Rome*.

Messo alla berlina significa certamente *mis au carcan*, e si direbbe (forse anche più toscanamente) messo in *gogna*. Dopo che vi è il Piattoli, mi fo lecito di servirvi d'espressioni pure toscane più che non facevo prima, perché in caso di dubbio ei può appianirlo. Bramerei di sapere, per mia regola, se il Piattoli è informato della missione del *viaggiatore apparentemente disgustato*.

A proposito del detto viaggiatore, avendo incontrato l'abate Giraud, il quale dissi già essere stato in corrispondenza col medesimo, l'informai di quel che me ne aveva detto l'amico Celesia. Ei confermò la sua opinione riguardo alla massima improbabilità d'ottener nulla alla corte di Spagna *senza sentir messa*, il che prova ch'ei non pensa neppure ch'egli abbia incombenza veruna. L'abate Giraud è familiare in casa del conte di Montmorin. M.^r Celesia mi disse ultimamente, riparlando meco del viaggiatore, che attesa la sua condotta, specialmente con Florida Blanca, egli è persuaso che abbia qualche incombenza, o che cerchi d'impiego.

Ecco un sunto di quel che ò ricavato nelle mie conversazioni coll'amico Celesia relativamente alla corte di Spagna. Il re crede Florida Blanca molto utile ai suoi interessi. La regina à gran potere, spende volentieri, non ama il ministro, ma par che creda di non dovere urtare troppo violentemente l'opinione del re. Il direttor dell'azienda, o sia delle finanze¹¹⁵, è creatura di Florida Blanca, uomo duro, di poca educazione, che tira calci anche al suo benefattore, il quale se ne disfarebbe volentieri; ma non osa di fargli la

115 Pedro López de Lerena y de Cuenca (1734-1792).

guerra, perché gode il favore della regina. Il favore dipende dal denaro ch'ei le somministra profusamente. La finanza non fa progressi nel risultato, quantunque si facciano varie cose che paiono dover tendere a migliorarla. Il presente sovrano è anche più devoto e più incapace del padre, cosa che dice anche l'abate Giraud che l'ha conosciuto.

Circa 200 servitori di Monsieur, licenziati senza pagargli, andarono dal passato padrone a chiedere il denaro dovuto loro in forma tale, che per paura (cosa che gli segue facilmente) si rinchiuse nel suo gabinetto e di dentro parlava in un tono tendente a calmare il loro sdegno, e facendo loro delle promesse che la paura suol prodigare con molta facilità. Tralle cose poco piacevoli che quella gente gli fece sentire, vi furono molte imprecazioni contro la marchese Balbi¹¹⁶ come causa principale dell'incapacità di Monsieur a pagare i suoi servi; e, a motivo dell'impotenza del medesimo, la tacciavano anche di scrocco. *Che bisogno à egli di donne?* (dicevano ne' suoi orecchi). *Quella carogna à rubato i nostri denari, poiché non à potuto guadagnargli.* Poi andarono furiosi a casa sua, e fortunatamente per lei non vi era.

Non ò ancor potuto vedere il signor Milotti. Se M.^r de la Valle¹¹⁷ verrà da me, procurerò di fargli conoscere qualmente io non ignoro la benevolenza che gli porta il mio buon Padrone, ma per quante ricerche ne abbia fatto (che sono state molte) non ò trovato alcuno che lo conosca.

Nel tempo medesimo che andai alla campagna, il conte di Gouvernet partì per Lilla (ov'era il suo reggimento) a motivo delle animosità insorte tra quelle truppe. Non avendo io ricevuto risposta veruna al biglietto del quale mandai copia a Sua Maestà, sono stato più volte dopo il mio ritorno all'ufficio della guerra, dove lo svizzero si contentava di dire: *il n'y est pas*, senza far sapere che non era tornato, ed io ne ignoravo fin la partenza. È finalmente tornato; lo veddi iersera, mi si dichiarò infinitamente sensibile al dispiacere di Sua Maestà per il ritardo dell'affare di M.^r de Belcourt e mi promesse di fare ogni premura per terminarlo il più presto possibile.

Nel n° 283 del *Point du jour* vi è un discorso di Mattio di Montmorency¹¹⁸ che suppongo dover essere veduto con piacere dal mio caro Padrone, il quale ammirerà forse in un'età sì giovane tanta saviezza, discretezza e giudiziosa moderazione. Il detto discorso, che principia alla metà della p. 198, non an-

116 Anne Jacobé Nompar de Caumont La Force, comtesse de Balbi (1758-1842), maîtresse présumée du comte de Provence, futur Louis XVIII. Elle avait épousé en 1776 François-Marie-Armand, marquis de Piovera et comte de Balbi, d'origine génoise.

117 Sur ce M. Lavalles de Loubrier voir *supra* la note 16 à lettre R 108 du 5 décembre 1789.

118 Le discours de Mathieu de Montmorency concernait la conduite du parlement de Bordeaux. L'abbé Maury dans son discours prit la défense des magistrats, mais l'assemblée décida d'improver l'arrêt de la chambre des vacations du parlement de Bordeaux du 20 février 1790 (séance du 24 avril 1790, dans *Le Point du jour*, N° 283, 26 avril 1790, pp. 198-204).

nunzia cose che non sieno verificate; onde Sua Maestà può dedurne un'altra prova ben chiara della maniera colla quale pare che i parlamenti vogliano condursi fino all'ultimo soffio di vita. E la probabilità d'un'intelligenza segreta tra i varj ceti delle aristocrazie si vede negli sforzi complicati che fanno i membri delle medesime da per tutto per suscitare disordini d'ogni specie. Merita osservazione la sfacciata replica dell'abate Mori a Mattio di Montmorenci, totalmente fondata su basi false. Quel cattivo uomo senza pudore, che si burla della reputazione come cosa di niun conto, screditato al sommo grado e con ragione da molto tempo, che all'istessa epoca era molinista coll'arcivescovo di Parigi, giansenista con un altro prelado e ateo in casa di M.^r D'Alembert, è ora l'idolo e il campione del partito aristocratico nell'Assemblea nazionale. Egli è almen tanto scellerato quanto il conte di Mirabeau, senza avere i suoi talenti.

Il secondo articolo dell'annesso contiene la relazione di un aneddoto che mi è parso dover mandare, dopo che ò potuto assicurarmi della fedeltà ed esattezza del redattore, dal cui foglio l'ò fatto copiare. L'ò creduto importante perché lo straordinario e paziente silenzio di centinaia di persone dimostra un cambiamento nel popolo veramente felice. In quei giorni che gli aristocrati tennero le loro assemblee particolari nella chiesa de' cappuccini, alcuni uditori, sdegnati soverchiamente in una circostanza delle più irritanti, avendo detto che meritavano d'esser cacciati a furia di bastonate, un uomo del popolo disse: «Dio ci guardi dall'usare la minima violenza. Egli è quel che vorrebbero. Non vedete voi la loro indegna ipocrisia?».

Il terzo articolo contiene alcune notizie d'America. Il miglioramento delle finanze dipende dal buon governo e dall'unione. Dio voglia ch'io veda presto l'uno e l'altra nel più alto grado possibile in Pollonia e in Francia, ma soprattutto nella prima.

Le notizie che abbiamo qui dalla Germania non sono tanto pacifiche quanto quelle che mi vengono dalla Pollonia. Il gabinetto di San Jacopo non brama la guerra, ma non fa quel che dovrebbe per impedirlo.

Linguet¹¹⁹ è venuto ad accrescere il numero degli scrittori, la cui *pura* coscienza gli conduce sempre a sposar quel partito che par loro il più vantaggioso alle proprie vedute. Il distretto dei *Cordeliers*, famoso per essere il più turbolento tra i 60, gli è parso il più conveniente per il suo soggiorno. L'incluso stampato che à per titolo *Qu'est ce que Linguet?*¹²⁰ dirà il resto.

Includo, oltre il detto stampato l'annesso e il *Point du jour* dal n° 283 a 86, una lettera per il Piattoli, un biglietto di M.^r Christie a me e una lettera

119 Simon-Nicolas-Henri Linguet (1736-1794), avocat et publiciste, adversaire du parti philosophique et défenseur du despotisme, directeur des *Annales politiques, civiles et littéraires* (1777-1792), guillotiné le 27 juin 1794

120 *Qu'est ce que Linguet?*; [s. l., 1790], 20 pp. in-8°, signé: «Vérité, soldat-citoyen de la garde-nationale». L'auteur était Louis-Alexandre Devérité (1743-1818).

dell'avvocato M.^r de Sèze a Sua Maestà. Il buono avvocato me ne à mandata la copia, e posso assicurare il mio buono e caro Padrone che le sue espressioni partono veramente dal cuore. Non lo conoscevo prima dell'affare del baron di Bezenval, ma son certo ch'ei possiede un cuor d'angelo e la più scrupolosa probità. Il barone mi venne incontro a braccia aperte iermattina, in pubblico, nell'anticamera del re, e prese mi ambe le mani mi disse le cose più graziose possibili rispetto *all'eccessiva benignità del nostro buon Re*, (ei disse) *che si è degnato di beneficare con tanta grazia il mio avvocato e di onorare ambidue*. Per ora non posso dir altro sul proposito della medaglia.

Essendo ieri a pranzo dal nunzio¹²¹ con lord Fitzgerald, ebbi seco una lunga conversazione sulla presente crise generale degli affari politici, e per quanto potei raccapezzare, quel che ne dice M.^r Christie nel suo biglietto parte da buona fonte. Riguardo al libro di suo padre¹²², col suo proprio che mi diede tempo fa, sarà forse ben fatto ch'io gli metta in una cassetta con varj altri e gli faccia spedire per via di terra dall'imballatore M.^r Delorme, mentre Sua Maestà l'approvi, su di che bramerei di ricevere i suoi comandi.

Un certo M.^r Villard¹²³ ginevrino, che abita qua ed è assai stimato dagli uomini scienziati, mi à dato anch'esso e mi à pregato di mettere a' piedi di Sua Maestà un suo libro, che à per titolo: *Recherches sur les rentes, les emprunts e les remboursemens*¹²⁴. Il giornale enciclopedico ne diede un estratto il primo di giugno 1787, e M.^r de la Lande¹²⁵ ne inserì un altro nel giornale *des savans* del 15 dicembre dell'istesso anno; e l'autore à messo al fin del libro uno sviluppamento aritmetico della sua opera.

121 Antonio Dugnani.

122 *Scripture Truths, humbly addressed to the serious consideration of all Christians, particularly of such as are candidates for a seat in Parliament, and their electors at the ensuing general election [...] With extracts from the Night Thoughts [of Edward Young];* Montrose, D. Buchanan, 1790, in 8°, IV-48 pp. L'auteur était Alexander Christie of Montrose.

123 Emmanuel-Étienne Du Villard de Durand (Genève 1755-Paris 1832), économiste suisse.

124 *Recherches sur les rentes, les emprunts et les remboursements, d'ou résultent: 1 des formes d'emprunts moins onéreuses à l'emprunteur et [...] plus avantageuses aux créanciers [...]; 2 des conversions de remboursemens [...];* Paris, F. Dufart, 1787.

125 Joseph-Jérôme Le Français de Lalande (1732-1807), mathématicien et astronome, membre de l'Académie des sciences.

MAI 1790

R 148 – CCCXL

Varsovie ce 1^{er} mai 1790

J'ai reçu votre n° 185 du 11 avril. Les sentiments affectueux pour moi, qui dictent toutes vos lettres, augmentent tous les jours le prix que je mets à l'acquisition, que M. Glayre m'a procuré dans votre personne.

Vous pouvez bien compter avec assurance, que l'homme personnel cédera toujours à l'homme public.

* Je vous remercie de ce dont vous avez chargé le bon Hennin. Cette attention adroite de votre part neutre est d'autant mieux placée, qu'il est réellement vrai que je souffre en pensant que je puis faire de la peine à l'Impératrice. Mais j'ai assez bonne opinion d'elle pour croire qu'elle est trop éclairée et trop équitable pour ne pas juger que ma conduite actuelle ne peut et ne doit pas être autre, qu'elle n'est. ** Vous pouvez mander au comte Gaspari, que je viens de signer son diplôme de chevalier de Saint-Stanislas et que je l'ai remis, avec les marques de cet ordre, dans la chancellerie du grand chancelier de la Couronne, comte Małachowski¹, lequel ne peut pas, selon la loi récente de la Diète actuelle, sceller ce diplôme jusqu'à ce que la taxe, imposée par cette même loi, soit acquittée². Il faut donc que tout nouveau chevalier paie au trésor public 50 ducats, et pour tous les autres frais de chancellerie et d'étiquette usitée, 90 ducats, avec l'obligation de payer annuellement, sa vie durant, 5 ducats à l'Hôpital de l'Enfant Jésus à Varsovie. Le comte Gaspari donnera donc ses ordres en conséquence à quelque banquier. Vous pouvez assurer en même temps M. le comte Gaspari du plaisir que j'ai de m'acquérir un chevalier de son mérite et de sa distinction. *L'état des choses, la politique générale de l'Europe n'a point changé, du moins pour ce qui en est parvenu à ma connaissance depuis ma dernière. Ici, à notre Diète, j'ai eu plusieurs séances consécutives orageuses et très épineuses, par une complication des circonstances, qu'il serait trop long à vous expliquer. Je me bornerai à vous dire, que le rôle que mon caractère m'impose, m'a engagé à [me] faire le défenseur du grand général Branicki, que cependant la mauvaise volonté du public contre lui a prévalu d'une manière qui a beaucoup nui aux intérêts pécuniaires de mes neveux, à cause que la date de mes bienfaits, et pour Branicki et pour mes neveux, était la même et [ces] Messieurs n'ont pas cru pouvoir séparer ces deux objets, malgré qu'on n'avait rien moins que l'intention de blesser mes neveux³.

1 ¹ Jacek Małachowski.

2 Constitution intitulée «Pomnożenie dochodu z papieru stęplowego» (Augmentation des revenus du papier timbre), *VL*, t. IX, p. 66.

3 Cf. *supra* note 91 à la lettre R 137 du 24 mars 1790. Le 30 avril à la séance de la Diète on de-

Et quant à moi personnellement, je n'ai rien perdu dans la faveur publique à cette occasion.**Je crois y avoir gagné. Mais le grand mal est que la Diète se laisse aller à un esprit de persécution et de petites recherches malignes, lesquelles répandent l'inquiétude, la défiance et la haine, dans le moment même où nous avons le plus besoin de la réunion la plus sincère et la plus entière.

Au moment où je vous écris, je n'ai pas pu lire encore le *Point du jour* CCLVI, VII et VIII, ni l'aperçu d'une nouvelle organisation de la justice et de la police, par l'abbé Sieyès. Mais d'après ce que je vois dans la lettre de M. Gallois, du 12 avril, je dis toujours: telle imperfection que puisse avoir M. Necker, on le regrettera, quand on l'aura déplacé ou qu'on l'aura fait mourir de chagrin ...

manda que le hetman Branicki rende le domaine de Kamienobród qu'il avait illégalement annexé à la starostie de Biała Cerkiew.

M 191- CCCXLI

Parigi, 3 maggio 1790

Sabato mattina inviai al viaggiatore incognito la lettera pervenutami nel n° 143 de' 14 aprile, alla quale aggiunsi, ma in cifra, senza data e senza firma, i pochi seguenti versi: «Comme il est probable que dans la lettre ci jointe on vous donne lieu d'esperer que les puissances chretiennes voisines de la Pologne ne se feront pas la guerre, je crois devoir vous dire, monsieur, que selon les dernieres nouvelles de l'Allemagne les dispositions ne sont pas très pacifiques actuellement. L'Angleterre voudroit la paix; mais elle ne fait pas ce qu'elle devoit pour empêcher la guerre. *Nota manus*».

Avevo ricevuto il detto n° 143 prima della partenza del mio precedente, senza per altro aver potuto per anche dicifrarlo, e a più forte ragione rispondervi. Quando lessi *la richiesta voce per la corona imperiale* (da colui che nell'80, 81 e 82 mi aveva tanto detto per provarmi quanto fosse da preferirsi di non averla in casa sua) la prima idea che mi venne fu la tante volte sperimentata verità che l'uomo ben raramente pensa nell'istessa maniera in una posizione diversa.

J'ai été très fâché de lire: «Dieu veuille que la Pologne en soit quitte pour Dantzig seulement». Je doute fort que même le recouvrement de la Galice puisse balancer la privation totale d'un débouché maritime, qui peut nuire infiniment à la valeur des denrées, et par là à l'agriculture et à la population.

I voti di Sua Maestà per il benessere di questa nazione ottengono veramente un contraccambio tanto grande quanto può desiderarsi. È certo che le sue opinioni son valutate sommamente e che il suo suffragio è universalmente bramato. Son persuaso che, qualora le circostanze della Pollonia richiedessero assistenza di qua e che qui esistesse la possibilità di darla, i meriti soli del mio caro Padrone basterebbero per ottenerla, poichè alla somma stima si aggiugne un grande affetto personale.

Vedendo che le notizie di Sua Maestà sul primo ministero di M.^r Necker non sono esatte, e ricordandomi d'aver inteso da M.^r de Condorcet tutte le particolarità relative a quella parte sulla quale mi si parla nel sopraddetto n°, l'ò interrogato di nuovo, ed egli me ne à favorita la risposta contenuta nell'annesso (A). M.^r de Condorcet avrebbe potuto aggiungere che l'idea di stabilire le assemblee provinciali era di M.^r Turgot⁴ e che Necker non fece altro che peggiorarne il piano, come à fatto su varj altri soggetti. A motivo

4 Anne-Robert-Jacques Turgot (1727-1781), économiste et homme politique, contrôleur général des finances de 1774 à 1776.

di quella specie d'imitazione, i suoi amici àno preteso di far credere ch'egli aveva i medesimi principj come *pure la virtù* di M.^r Turgot, e più capacità per eseguirli. Per fare il quadro completo di Necker *ministro*, bisognerebbe cominciare dai rigiri e le cabale che messe in opera per far mandar via M.^r Turgot, l'unico uomo forse che avrebbe potuto procurare a questo regno il massimo bene senza convulsione. Quanto alla condotta dell'Assemblea rispetto a lui, parmi ch'ei possa lagnarsi dell'errore d'aver essa voluto ridurre da 5 a 4½ l'interesse del primo proposto imprestito, ch'era di 30 milioni, e del passo poco descende del comitato delle pensioni per aver pubblicato *le livre rouge* senza prevenirlo. Sul totale sarebbe stato meglio che l'Assemblea, in vece di mostrare tanta condiscendenza per le sue proposizioni, le avesse discusse più maturamente.

Parlai accademicamente sull'elevazione stupenda di Potemkin con M.^r de Simolin, il quale (senza dirmelo chiaramente) me ne fece comprendere la sua scontentezza e convenne che il granduca⁵ non può esserne contento.

Non ci son fatti che meritino d'esser narrati particolarmente. Gli ostacoli allo stabilimento del buon ordine continovano quasi per tutto, e continoveranno (per quanto credo) fino al compimento dell'opera, cosa che procurano di ritardare quanto possono i partitanti dell'antico sistema. Ciò produce degli sconcerti e qualche fatto tragico; ma per referirgli particolarmente ci vorrebbero dei volumi. L'annesso (B) contenente un estratto di lettera d'un degno e virtuoso uomo, stato altre volte *maire di Chartres*, a M.^r Gallois, servirà per dare un nuovo saggio della condotta che tengono quelli che paiono disposti a mettere tutto a rischio piuttosto che disporsi a veder terminato nella miglior maniera possibile un nuovo ordine di cose.

L'inclusa lettera del baron di Bezenval⁶ non mi pervenne a tempo per includerla nel mio dispaccio precedente. Non ò veduto il barone dopo che gli mandai la lettera pervenutami da Sua Maestà.

I timori del baron Grimm, che l'indussero a proporre per me il carattere d'Incaricato d'affari, erano ben giusti⁷. Il punto critico s'avvicina a gran

5 Paul, futur empereur Paul I.

6 Lettre du 1 mai 1790, avec des remerciements pour la «marque honorable et flatteuse satisfaction que Votre Majesté vient de donner à mon défenseur» (AGAD, Zbiór Popielów 207, f. 159).

7 Allusion à la lettre écrite par Grimm au Roi, datée de Paris le 27 mars 1789, AGAD, Zbiór Popielów 185, ff. 81-82:

«[...] Les bontés, Sire, dont vous honorez M. Mazzei me font presque partager sa reconnaissance, comme l'attachement que je lui connais pour V. M. et qui va déjà jusqu'à la passion, m'attache de plus en plus à lui. Grâce à l'honneur qu'il a d'appartenir à V. M. je lui ai une obligation essentielle en ce moment; c'est de ne pas me laisser égarer par les papiers publics sur les affaires polonaises et de ne pas perdre entièrement courage sur les apparences. En revanche j'oserais croire que jamais V. M. n'a été instruite avec plus de précision et de netteté des objets qui sont commis à ses soins. Son coup d'œil étant en général perçant et juste et sa manière de rendre ses idées claire,

passi. Il cavalier de la Flotte, agente delle città asiatiche⁸, per alcune ragioni particolari pretese tempo fa di seguire il corpo diplomatico a Versailles e fu obbligato a desistere. Dopo la venuta del re a Parigi ricominciò, e M.^r de Séqueville, *secrétaire du roi à la suite des ambassadeurs*, fin dal tempo in cui Sua Maestà era in Parigi⁹, fu obbligato a ripetergli l'istesso spiacevole complimento di Versailles. A dovuto cedere, ma se n'è risentito fondandosi sul mio esempio. M.^r de Séqueville rispose che io non vi andavo come agente

concise et pleine d'énergie. Il y a déjà plusieurs mois qu'il m'a confié que c'est la volonté de V. M. qu'il fréquente le corps diplomatique et qu'il se montre avec lui à Versailles les jours où le Roi de France reçoit les ambassadeurs et ministres étrangers et il y a longtemps qu'autant par intérêt pour le service de V. M. que par celui que je prends à M. Mazzei j'ai dans la tête de hazarder témérairement à ce sujet des observations qu'on ne me demande pas.

Les agents n'appartiennent pas au corps diplomatique, ils ne jouissent pas du droit des gens, ils n'ont pas à la rigueur celui d'écrire en chiffres, et dans le cas où le gouvernement croirait devoir envoyer dans leurs maisons s'assurer de leurs papiers ou de leur personne, on ne pourrait pas crier à la violation du droit des gens. Par la même raison il ne leur est pas permis de se confondre avec le corps diplomatique, d'aller à Versailles les mardis. M. de Littlepage qui l'a tenté dans le commencement, a été obligé de s'en désister et si l'on n'a pas encore fait le même compliment à M. Mazzei c'est qu'il avait été présenté anciennement comme américain, qu'il est aimé du ministre et dans les bureaux et que le corps diplomatique a le même sentiment pour lui. Mais, Sire, peut-être ne paraîtra-t-il pas convenable au maître qu'il a l'honneur de servir, qu'il reçoive comme une faveur ce qu'il est si aisé de lui procurer comme un droit. Qu'il plaise à V. M. de lui accorder une lettre de créance en qualité de chargé de ses affaires, lettre qui ne s'adresse qu'au ministre et non au Roi, et dès ce moment il appartient au corps diplomatique et jouit de tous ses droits et immunités. Peut-être cette formalité vous paraîtra-t-elle, Sire, encore plus convenable s'il est vrai que nous devons avoir ici un ministre plénipotentiaire de Pologne. D'un autre côté il n'est point douteux que paraître à Versailles, fréquenter d'une manière décente le corps diplomatique entraîne des dépenses que le bien qui en résultera pour le service de V. M. peut seul justifier, car ce n'est pas le titre qui augmente ici la dépense, mais la nécessité de remplir convenablement la tâche qu'on a prise.

M. Mazzei a pris la sienne si fort à coeur qu'il a déjà fait une maladie très sérieuse. Les bontés dont V. M. a daigné l'honorer lui ont déjà tellement porté à la tête et au coeur qu'il se tuerait volontiers pour son service. Mais un serviteur mort ou sur le grabat n'est plus bon à rien et pour servir longtemps et avec fruit il faut pouvoir se ménager convenablement. Sur le conseil que M. Mazzei me demanda il y a déjà quelques mois, lorsqu'il était encore bien malade, je lui dis que je lui croyais un secrétaire absolument nécessaire s'il ne voulait pas se tuer, qu'un carosse et un logement décent ne me le paraissent pas moins et que je ne croyais pas qu'il pût se tirer d'affaire à moins de mille louis par an. Il m'assura qu'avec sept cent louis il trouverait le moyen de servir V. M. avec tout le zèle, toute la décence et toute l'aisance possibles.

C'est, Sire, le résultat de cette consultation que j'ose, je ne sais de quel droit, porter à la connaissance de V. M. Ce que je sais c'est de quelle manière la Bonté suprême envisage et décide cette question, elle ne verra de ma part qu'un zèle peut-être indiscret pour son service, mais qu'elle ne saura jamais mauvais gré de m'y être laissé entraîner. Cette indulgence si touchante m'est d'autant plus nécessaire que je n'ai aucune espérance de jamais guérir de mon zèle pour le service de V. M. et que l'hommage de ma passion n'est pas moins vif que celui du plus profond respect avec lequel je serai toute la vie, Sire, de V. M. le très humble et très obéissant serviteur. Grimm». Une autre lettre de Grimm au roi à propos de Mazzei, datée de Paris le 27 juillet 1789, a été publiée dans le vol. I de cette édition (pp. 348-349).

8 Michel-Alexis de La Flotte (mort le 22 janvier 1797), agent à Paris des villes hanséatiques; il avait été auparavant chargé d'affaires en Toscane.

9 François-Pierre de Séqueville (1725-1793), secrétaire ordinaire du roi depuis 1761.

del re, ma in virtù di diritti anteriori. M.^r de Séqueville, che è mio amico, mi disse iermattina che un ambasciatore¹⁰ (senza dirmi quale) sia per amicizia per M.^r de la Flotte, sia per altro motivo, fa fuoco dicendo che son conosciuto adesso per agente e che come tale non conviene ch'io mi mescoli nel corpo diplomatico. Il contrasto sarà sempre infinitamente spiacevole per me *anche vincendo*, e non molto onorevole per il mio degno Padrone. M.^r de Séqueville ed io abbiamo determinato ch'io vi vada più di rado, fino a tanto che Sua Maestà determini se crede proprio di mandarmi le credenziali di *suo* incaricato come aveva proposto il barone, quando io non possa esserlo del re e della Repubblica. La mia presente situazione mi si rende tanto più spiacevole *riguardo all'apparenza* perché dopo la venuta del re a Parigi mi son fatto un dovere d'essere assiduissimo per far numero, al che M.^r de Séqueville stesso, il conte di Tessé e vari altri cortigiani mi ànno spesso lodato.

Includo i 2 annessi, la lettera del baron di Bezenval e i n.ⁱ 287, 88 e 89 del *Point du jour*.

10 Selon ce que Mazzei affirme dans ses *Mémoires*, son droit de participer aux réunions du corps diplomatique a été contesté notamment par l'ambassadeur d'Espagne le comte de Fernan Nuñez (*Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, pp. 344-345).

R 149 – CCCXLII

Varsovie, ce 5 mai 1790

J'ai reçu votre n° 186 du 15 avril. Je crois bien que dans les récits des aristocrates, il se rencontre des exagérations comme cela arrive réciproquement dans tous les temps et dans tous les pays divisés par l'esprit de parti. Il est surtout d'usage général dans le temps de guerre, que l'on n'apprend aux prisonniers que des nouvelles peu consolantes. Ainsi, je ne m'étonne pas de ce que l'on vous a dit, quand vous étiez prisonnier à New-York en 1779 quoique je sois bien éloigné d'approuver ces sortes de mensonges politiques outrés. Mais je peux vous dire aussi, que je tiens de la bouche d'un américain¹¹, qui a combattu bravement contre les anglais que dans cette même guerre il a été non seulement témoin mais participant de beaucoup de mensonges semblables pendant la guerre, et que surtout on accusait fréquemment alors les anglais de beaucoup de cruauté contre les colonistes, dont, au vrai, les anglais ne s'étaient jamais rendus coupables.

La feuille de Paris, qui trouvait encore à redire au discours que le roi de France a prononcé dans l'Assemblée Nationale, n'est que manuscrite. Voilà pourquoi vous ne l'avez pas pu découvrir. Elle est d'un homme connu pour très démocrate. Et la manière, dont il a blâmé ce discours de Louis XVI, ne prouve que trop à quel excès il l'est.

Je viens de lire une production du comte de Ségur¹², dont le but est de prouver, que le droit de déclarer la guerre et de faire la paix doit rester entre les mains du roi, et qu'il suffit pour la sûreté de la liberté nationale, que les ministres restent assujettis à la responsabilité. Comme cela est imprimé chez Didot¹³, vous devez l'avoir lu. Qu'est-ce qu'on en dit en France ?

Je crois vous avoir déjà dit, que j'ai lu l'opuscule de M. de Condorcet, que vous m'avez envoyé dans votre n° 175, et que je l'ai trouvé très conforme à l'idée que je me suis faite de la justesse des pensées de cet éloquent géomètre.

Je conviens aussi, avec M. le duc de la Rochefoucault, que l'on ne peut pas tout faire dans un jour. Et je compte sur sa probité reconnue, qu'il fera et aidera à faire, à la fin, pour le pouvoir exécutif tout ce qu'il convient

11 Peut-être s'agit-il de Charles Lee (1731-1782).

12 Peut-être s'agit-il de la *Réponse à monsieur le comte de Guibert ou Examen de la question du droit de faire la guerre et la paix [...]*, [par Louis-Philippe de Ségur]; Paris, Gattey, 1790, 28 pp. Il n'a pas été possible de retrouver l'édition imprimée chez Didot dont parle le roi.

13 Célèbre maison d'édition à Paris, fondée en 1713, dirigée depuis 1789 par Pierre Didot (1760-1853).

réellement à la longue pour le bien de l'Etat. Mais je ne puis désavouer ma crainte durable, sur les effets de l'affliction et de l'appauvrissement si considérable¹⁴ d'un si grand nombre de personnes en France.

Je vous ai dit plusieurs fois, qu'il se rencontre à tout moment ici des événements et des circonstances extrêmement analogues (quoique toujours sur une bien moindre échelle) à ce qui se passe en France. On s'occupe depuis quelques semaines ici, en quelques manières, du livre rouge, tout comme chez vous, avec cette différence qu'ici il ne s'agit pas de ce que le Roi a donné, mais de ce que les Diètes de 1768 et 1775 ont donné, et que ce qu'elles ont donné n'était pas des dons en argent, mais des terres, lesquelles ont, depuis cette époque-là, passé des mains des premiers bénéficiaires, dans celles de bien d'autres, et ont subi et des améliorations et des déchets très variés, de sorte que la résiliation de tous les actes et la réhabilitation¹⁵ pour l'Etat présente naturellement à l'esprit une des idées, qu'amène¹⁶ celle de la résurrection universelle du genre humain à la fin du monde¹⁷. Pour ravoïr nos corps, nous serons obligés de les redemander aux vers qui nous auront mangés, ces vers redemanderont les leurs aux oiseaux qui les auront dévorés, et les oiseaux les leurs aux hommes futurs, qui en feront leur repas, et ainsi à l'infini.

C'est ordinairement les gens les moins riches qui crient, qui demandent le plus fort, toutes les fois qu'il est question de dépouiller quelques individus pour enrichir l'Etat. Le motif, toujours spécieux, donne d'abord de la vogue à ces sortes de propositions, et la fougue fait que l'on s'aveugle et sur le mélange de malignité, qui en est presque toujours inséparable, ainsi que sur l'injustice individuelle sans nombre, que la précipitation produit, lorsqu'elle ne laisse pas le temps ou les moyens aux intéressés de produire leurs moyens de défense.

Je passe de sept à huit heures consécutives, cloué sur mon trône, à ces sortes de séances, dont je pourrais fort bien me dispenser pour ma santé qui en souffre, parce que je suis presque le seul qui ose combattre ces sortes d'emportements, populaires surtout dans les premiers moments. Et encore

14 Nous ajoutons les mots «si considérable» sur la base du texte publié dans *Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, p. 523.

15 Sic: peut-être «réhabilitation». Cette version se trouve aussi dans: *Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, p. 524.

16 Correction de Jean Fabre. Dans la copie manuscrite: «qu'à même», version qui se trouve aussi dans: *Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, p. 524.

17 À partir du 20 avril aux séances consécutives de la Diète on débattait la question de la restitution des anciens domaines royaux, conférés à des particuliers ou échangés, en règle générale au préjudice du trésor, contre d'autres biens par les Diètes de 1768 et 1773-1755. On invoquait l'argument que les bénéficiaires de ces donations et échanges tiraient profit de la protection de la Russie et des personnages qui, grâce à l'appui de la Russie, contrôlaient ces Diètes.

j'ai souvent le chagrin de voir l'inutilité de mes soins, surtout quand, au dénombrement des suffrages donnés à haute voix, succède le scrutin, où les suffrages sont comptés, mais les personnes qui les donnent restent inconnues¹⁸. J'ai beau dire et répéter: ne nous appesantissons pas tant sur le passé, qui n'est presque pas à remédier sans produire de nouveaux maux; ne troublons point la paix de quelques centaines de familles, n'occasionnons point le malheur et l'affliction et, par conséquent, le mécontentement d'un si grand nombre de citoyens. Occupons-nous plutôt à faire en sorte, qu'il soit à l'avenir presque impossible de faire le mal de l'Etat et de le piller, et n'oublions jamais, que nous ne serons jamais heureux au dedans, ni assurés contre le dehors, si la concorde ne nous unit. Mais on ne m'écoute pas toujours. Les passions agissent et le bien ne se fait pas, ou se retarde.*J'ai lieu de penser encore, que malgré tous les apprêts militaires entre Vienne et Berlin, l'explosion d'une guerre réelle n'arrivera pourtant pas. Je crois que le roi de Prusse et l'Autriche sont trop en état de se défendre, et l'Angleterre trop désireuse de maintenir et ramener la paix, et d'être l'arbitre, désir que je crois que l'Espagne partage avec l'Angleterre. Mais je crois savoir aussi que l'Espagne a besoin de rassurer la tranquillité intérieure et de sa monarchie et de sa propre cour.**

Vous pouvez dire au comte Joseph Torelli, que le diplôme et les marques de l'Ordre de Saint-Stanislas vont être remis par moi entre les mains du comte Małachowski, grand chancelier de la Couronne, afin de lui être envoyés, lorsqu'il aura satisfait aux mêmes conditions, dont je vous ai fait les détails relativement au comte Gaspari. J'en avais déjà pris la résolution en faveur du comte Joseph Torelli, lorsque j'ai reçu de mon frère le primat¹⁹, qui est à Rome, une lettre, dans laquelle il joint à ses propres prières en faveur du comte Torelli, celles du cardinal de Bernis²⁰.

Le peintre Greuze²¹ m'a fait faire en quelque manière des reproches, sur ce que je ne lui ai jamais demandé aucun de ses ouvrages pour moi. Je ne voudrais pas paraître insensible aux avances d'un artiste aussi célèbre. Mais, comme je ne cache pas [que] l'état de mes finances est très fâcheux, je suis obligé à une grande retenue en pareille matière. Tâchez donc d'avoir une liste des ouvrages dont M. Greuze voudrait se défaire, des sujets, des mesures et des prix de ses tableaux, et si par hasard M. Greuze avait quelques

18 Allusion au vote sur la question de la restitution par Branicki des biens Kamienobród (voir *supra* note 3 à la lettre R 148 du 1 mai 1790), lorsque le résultat du vote public a été favorable à Branicki, tandis que le scrutin secret l'a obligé à rendre les biens en question.

19 Michał Jerzy Poniatowski.

20 François-Joachim de Pierres, cardinal de Bernis (1715-1794), ambassadeur de France à Rome.

21 Jean-Baptiste Greuze (1725-1805), peintre français.

croquis de ses ouvrages, quand ce ne serait qu'aux premiers traits, il²² m'en obligerait, s'il voulait [vous les]²³ confier pour moi.

Je vous recommande l'incluse pour ma nièce²⁴.

* Le 12 pour cent, que la réponse du roi de Prusse suppose que les polonais payaient, lorsque la Prusse leur appartenait, est une chimère. Je vous envoie cela sans indiscretion, puisque Hertzberg l'a fait imprimer à Berlin²⁵. **

22 Dans la lettre originale reçue par Mazzei: « [...] traits. Il [...] ». Voir *infra* lettre M 199 du 31 mai 1790 où ce passage est cité.

23 Correction de Jean Fabre, qui a ajouté les mots probablement omis par le copiste.

24 Maria Teresa Tyszkiewicz.

25 Voir *supra* la note 86 à la lettre R 146 du 24 avril 1790.

M 192 - CCCXLIII

Parigi, 7 maggio 1790

Spero che il mio buono e indulgente Padrone, trovando un solo *annexé* nel dispaccio precedente nel quale ne annunziavo due, ne avrà incolpato qualcheduno di quell'incidenti ai quali siamo tutti più o meno sottoposti, malgrado il gran desiderio d'essere scrupolosamente esatti. Ecco quel che mi successe. Avevo mandato dall'abate Sieyès per sapere se aveva ricevuto l'interdizione, onde poterne aggiungere la notizia nell'*annexé* (B). L'indugio della risposta m'indusse a cominciare il plico; lo sigillai da 3 lati *lasciando fuori* l'annesso per aggiugnervi la notizia che aspettavo. Quando non mi fu permesso d'aspettar d'avvantaggio, sigillai con fretta il quarto lato del plico e non mi avveddi d'inserirvelo. Lo mando in questo con un'aggiunta, che à per titolo *seconde partie de l'annexé au n° 191*.

Nel rileggere l'originale dell'*annexé* (A) mandato nel detto n° 191, vèdi che l'autore (la cui penna qualche volta non obbedisce all'intenzione) aveva scritto *utilité absolue* in vece d'*autorité absolue*. L'avverto perché suppongo che il mio segretario l'avrà copiato tal quale.

Mi pervenne lunedì sera il n° 144 de' 17 aprile coll'inclusa che inviai al viaggiatore sconosciuto martedì mattina, senza veruna aggiunta.

La prima pagina del detto n° non è intelligibile, onde ne gradirei una copia fino al periodo che comincia 832. 330. 388. 1036. 1921. 1474.

La seconda parte dell'annesso al n° 191 contiene 3 articoli. Il primo è il risultato di quel che seguì a Chartres in conseguenza del contenuto nella prima parte, che avrebbe dovuto partire per il corrier passato; il secondo è un estratto d'una lettera di Roma, ove si vede che anche i vagabondi che travasano fuori del regno, prevalendosi delle circostanze per proprio vantaggio, tendono ad aumentare i falsirapporti sulla rivoluzione; il terzo è la copia d'un biglietto dell'avvocato *de Seze* a me, seguito da alcuni versi per l'intelligenza dei quali è necessario. Non attribuisco (tanto ai versi che al biglietto) altro merito che quello di alludere alla medaglia mandatagli da Sua Maestà. Veddi iersera quella di cui parla nel biglietto, datagli da M.^r *Perier*²⁶, che è veramente bella e per quanto mi parve deve pesare almeno 4 once. M.^r *Perier* l'ebbe dalle mani proprie del buon Luigi XVI, e probabilmente non avrebbe pensato a farne regalo a M.^r de Seze senza la precedenza dell'altra, della quale si è molto parlato e si parla in Parigi, conformemente ai miei desiderj. Martedì²⁷, essendo io a pranzo da M.^r de Besenval, ne fu pure

26 Claude Perier (1742-1801), banquier et industriel français.

27 4 mai.

parlato molto, e *M.^{de} de la Suze*²⁸ mi disse all'orecchio che non è possibile di spiegare *il piacere che à fatto al barone l'attenzione del Re e la gentil maniera colla quale si è espresso in quell'occasione*. Ella aggiunse che tutti gli amici del barone gliene fanno complimento.

Mi pervenne iersera il n° 145 de' 21 del passato, coll'inclusa per Madrid, che partirà domattina senza veruna aggiunta, seppure il giorno d'oggi non mi fornisce materia.

Il malcontento a Cadice fu causato dal ministro dell'Azienda²⁹, uomo duro, le cui cognizioni si estendono poco più là dell'arimmetica e a cui tutte le strade paiono buone purché ne venga del denaro. In una mia lettera, data dalla Rocheguyon, dissi già ch'egli è creatura di Florida Bianca, per il quale non à più riguardi, credendosi forte senza di lui a motivo della protezione della regina, alla cui propensione dispendiosa egli à cura di soddisfare.

Sento al vivo l'amorevole cura del mio ottimo Padrone per la mia salute, e spero ch'ei non dubiterà mai della mia attenzione a tutto ciò che riguarda il suo servizio.

Vedo l'arrivo della ratificazione ma non della risposta alla lettera di Sua Maestà. Può darsi che la *cancelleria* sia piuttosto imbarazzata dal modo di rispondervi che dalla molteplicità degli affari.

L'affare di Tolosa, contenuto nel n° 293 del *Point du jour*³⁰, spero che contribuirà non poco a garantire Sua Maestà contro la faraggine delle menzogne inventate da un partito, che pare aver perduto fin l'ombra del pudore. I due annessi (*A*) e (*B*) al presente n° 192 tendono all'istesso fine. Potrò mandarne delle dozzine dei simili che vengono da tutte le parti del regno. In mezzo alle inquietudini, che ogni anima sensibile risente, a motivo della perversa situazione dei male intenzionati, sarebbe qualche consolazione per me se potessi premunire sufficientemente il mio buon Padrone contro le false insinuazioni che inondano tutta l'Europa. Il suo ottimo cuore gli fa desiderare ch'io possa distruggere, colla verità dei fatti, tutte le triste e false notizie. Vorrei potere, ma è vano di sperarlo. Il solo mezzo di non attristarsi senza giusto motivo è di non prestar fede a nulla in tal genere prima d'averne la relazione diretta. Nel n° precedente annunziai in generale la continuazione degli sconcerti e qualche fatto tragico. Si avevano allora dei rapporti

28 Catherine Louise de Santo Domingo (1755-1826), mariée à Louis-François Chamillart marquis de la Suze (1751-1833).

29 Pedro López de Lerena y de Cuenca.

30 Rapport à l'Assemblée nationale sur les désordres arrivés dans la ville de Toulouse le 18, 19 et 20 avril et débat sur la question (séance de mardi 4 mai, dans le *Point du jour*, n° 293, 6 mai 1790, pp. 358-363). Pour arrêter ces agitations contre-révolutionnaires, promues à l'origine par une partie du clergé et surtout par l'abbé de Barbasan, vicaire générale de l'archevêque de Toulouse, la municipalité avait interdit tout rassemblement jusqu'à nouvel ordre de l'Assemblée nationale.

orribili, che non potevo confutare perché il vero non era per anche noto. Distruggerò l'invenzioni col silenzio e l'esagerazione colla narrativa del solo fatto vero. A Vitteaux vicino a Dijon in Borgogna, un vecchio magistrato³¹, odioso in sommo grado, come uomo duro, come aderente al vecchio cancellier Maupou³², come sospetto d'aver fatto monopolio di grani nella carestia del 1774 e come nemico acerrimo della rivoluzione, pretese d'esser eletto maire della nuova municipalità, si comportò con massima insolenza col pubblico e insultò gli eletti. La conseguenza fu tragica e veramente deplorabile, poiché fu fatto in pezzi. Ma l'esagerazione volontaria e maligna, e corredata d'una plausibile invenzione, diceva, che una lettera di Parigi arrivata sul punto dell'elezione e letta al popolo conteneva un falso decreto dell'Assemblea nazionale, mediante il quale i nobili e gli ecclesiastici erano esclusi dal diritto di suffragio e di rappresentanza, e che ciò aveva prodotto una strage degli uni e degli altri, ecc. ecc. Il buono, l'ottimo Hennin, che in queste cose è cieco affatto, voleva persuadermi a forza che il male era molto maggiore che non si diceva. Le conversazioni che ò avuto ultimamente con quel degno uomo e col baron di Bezenval (che procurerò di mandare per il corrier venturo) faranno vedere quanto è facile d'essere ingannato anche da uomini amanti del vero e del giusto.

Mando *l'Adresse de l'Assemblée Nationale aux Francois sur l'emission des assignats-monnoie*³³, redatto dal marchese di Montesquiou, perché lo credo necessario alla collezione delle operazioni dell'Assemblea; un'operetta contro i duelli³⁴, che credo meritare d'esser letta da Sua Maestà e forse d'esser tradotta in lingua pollacca; il *Point du jour* dal n° 290 a 94 e gli annessi sopraddetti.

M.^r David è tornato e le copie per Sua Maestà son cominciate. Le sale dell'Assemblea nazionale s'intagliano presentemente da M.^r Maureau³⁵, graveur du cabinet du roi.

P. S. Includo una lettera per il Piattoli.

31 Fitz-Jean de Sainte Colombe, conseiller au parlement de Dijon, âgé de 76 ans, massacré par le peuple à Vitteaux le 28 avril 1790.

32 René-Charles-Augustin de Maupeou (1714-1792), chancelier de France en 1768 avec Louis XV, exilé en 1774 par le nouveau roi Louis XVI.

33 Il s'agit de *l'Adresse de l'Assemblée nationale aux Français sur les assignats-monnaie, lors de la séance du 30 avril 1790* [par Anne-Pierre, marquis de Montesquiou Fezensac], publié le 3 mai 1790.

34 Sur cet ouvrage voir *infra* la note 102 à la lettre R 155 du 26 mai 1790.

35 Jean-Michel Moreau (1741-1814), dessinateur et graveur du Cabinet du Roi depuis 1781.

R 150 – CCCXLIV

Varsovie, ce 8 mai 1790

Je réponds à votre n° 187 du 18 avril. Je serai bref aujourd'hui, car j'ai encore moins de temps qu'à l'ordinaire.

Je vous répondrai sur M. Christie la poste prochaine. J'enverrai bientôt à M. Tardieu la carte d'un second palatinat.

Quand M. Barrère de Vieusac jugera à propos de m'envoyer une seconde édition complète de son ouvrage, j'y verrai avec plaisir son portrait à la tête. Mais faites en sorte qu'il n'y ait ni dédicace, ni reliure. En fait de portraits de MM. les membres de l'Assemblée nationale gravés, je ne souhaite d'avoir que les plus remarquables des deux partis. Et cela se réduira, je crois, à une trentaine au plus.

Je n'ai rien de remarquable, et encore moins de décisif, à vous mander en fait de politique cette fois.

Je désire beaucoup d'apprendre bientôt que l'air de la campagne vous ait bien rétabli.

M 193 - CCCXLV

Parigi, 10 maggio 1790

Promessi nel n° precedente di citare qualche esempio del buono Henin e del baron de Bezenval per provare fino a che segno la passione acciechi e allontani ora dal vero persone a cui potrebbesi forse prestare intiera fede in altri tempi.

Un soldato delle guardie svizzere, che aveva lasciato il reggimento quando seguì la rivoluzione di Parigi andò 3 settimane sono a una delle loro caserme per parlare (dice egli) a un suo vecchio camerata. Il suo nuovo uniforme di *chasseur* dispiaque; qualche soldato svizzero prese quella visita per un insulto; ne nacque un duello; uno di essi restò ferito e quel fatto non ebbe altre conseguenze.

Circa 10 giorni dopo un altro *chasseur* innamorato d'una serva e persuaso d'essere il solo a godere de' suoi favori, la trovò in un *cabaret* con un soldato svizzero il quale, riguardo alla bella, era nell'istesso caso appunto del *chasseur*. L'innamorato che la sorprese le diede uno schiaffo; lo svizzero prese il partito della donna; altri se ne mescolarono e ne nacquero due duelli. Un *chasseur* essendo ferito, lo svizzero l'invitò a desistere e ambidue andarono a vedere gli altri che si battevano tuttavia. Ciò produsse un errore; lo svizzero che si batteva gettò un grido come se due gli andassero contro in vece d'uno e l'altro svizzero (andato di dietro a quello che si batteva realmente) gli diede una sciabolata sulla testa, del qual colpo morì dopo 3 giorni.

Quell'atto produsse un'irritazione sì grande che il popolo accorso in grandissimo numero avrebbe fatto in pezzi tutti gli svizzeri, se le guardie nazionali non fossero giunte in tempo a circondargli e condurgli in arresto. Gl'incontrai casualmente sul *boulevard* e giudicai che vi fossero circa 300 uomini di truppa nazionale e un seguito di parecchie migliaia di popolo. Il fatto abbastanza irritante per se stesso fu narrato in varie guise più irritanti ancora, e le truppe nazionali temendo per gli svizzeri che si trovavano sparsi per la città e ignoranti del fatto, andarono a cercargli da tutte le parti per servir loro di scorta. M.^r de Bezenval mi disse martedì passato che ogni svizzero sortì quella sera di Parigi accompagnato da 5 o 6 guardie nazionali, che avevano l'apparenza di essere amici antichi, senza essersi mai trovati precedentemente insieme. Quel che ci è di rimarcabile è che la medesima idea venisse a tutti e in tutte le parti della città nell'istesso punto, come se fosse stata una cosa convenuta.

M.^r de Bezenval à avuto mano in tutto ciò che riguarda il detto affare dal principio al fine. Quando me lo raccontò, martedì passato, si faceva il processo del reo; erano stati esaminati più di 200 testimonj; mi disse che si

darebbe la sentenza la mattina seguente, che senza dubbio meritava la forca, che tutte le guardie nazionali, e specialmente *chasseurs* volevano la grazia e che i soldati svizzeri erano determinati di volerlo morto. Mercoledì mattina fu data la sentenza, il reo fu condotto a mezzo giorno sotto le forche piantate ai campi elisi, dove il reggimento delle guardie svizzere era sull'armi; l'apparecchio era solennemente terribile e maestoso, e molto accrebbe alla solennità l'arrivo di 300 persone deputate da tutti i battaglioni della truppa nazionale parigina, che domandarono e ottennero la grazia. Il reo fu cacciato, ma però con qualche centinaio di franchi contribuitigli dalla pietà degli spettatori. La scena fu tale che ognuno s'intenerì e la rabbia degli irritati svizzeri contro il già loro compagno si convertì in lacrime.

Dopo d'aver narrato questo fatto colla più scrupolosa precisione, dirò che il buono Hennin persiste ancora a voler persuader *me* che le querele tralla gente di Parigi e gli svizzeri sono state suscitate da una cabala sorda per far mandar via quel reggimento e togliere al re la sola truppa che gli è fedele. Le improbabilità ch'ei produce, come dimostrazioni matematiche per dar corpo all'ombre, m'indussero a consigliarlo ultimamente a farsi car var sangue.

M.^r di Bezenval poi conviene che in questo M.^r Hennin sbaglia; fa elogi della condotta della truppa nazionale; parla del marchese della Fayette come d'un essere che riunisce tutte le virtù nel più sublime grado; ma egli è persuaso che prima del fine del prossimo giugno seguirà la contrarivoluzione, che tutto sarà rimesso sull'antico piede, ecc. ecc. ecc. È inutile di ripetere quel ch'ei mi disse d'eccentrico e stravagante in una conversazione di 2 ore, testa a testa. Dirò ch'egli à veduto chiaro nel fatto narrato perché tutto è passato per le sue mani, ma che vede male in tutto il resto poiché passa la vita con persone che si pascolano di sogni. Ei mi permesse per altro d'assicurare Sua Maestà ch'ei non vuole assolutamente mescolarsi in nulla. Tralle tante cose strane che mi disse, e ch'ei crede, una è sommamente ridicola, cioè che il partito democratico à offerto all'abate Mori³⁶ prima 300.000 franchi, e poi 400.000 per farlo tacere. Non vi è uomo nell'Assemblea che giovi tanto agli avversarj e nuoca al proprio partito quanto l'abate Mori. A motivo di quel ch'ei disse dei distretti di Parigi, come si vede alla p. 408 del *Point du jour*³⁷, tutti (senza eccettuare quello dei *cordeliers*) ànno dichiarato

36 Jean-Siffrein Maury.

37 L'Abbé Maury, à propos de l'organisation municipale de Paris, déclara «que l'Assemblée, en dépouillant les sections de leur autorité, décrétait ce que ces sections n'adopteroient pas, et qu'on compromettoit ainsi l'autorité de l'assemblée nationale». Ses mots suscitèrent l'indignation d'une grande partie de l'Assemblée: «plusieurs membres ont demandé qu'il fût exclus de l'assemblée, mais on s'est contenté de le mettre à l'ordre, à la censure, et d'en faire mention dans le procès-verbal» (séance du 7 mai 1790, *Point du jour* n° 296, 9 mai 1790, pp. 408-409).

infame chiunque dasse il minimo contrassegno di disapprovazione a tutto ciò che stabilirà l'Assemblea per l'organizzazione della municipalità di Parigi. Il duca della Rochefoucauld, M.^r de Condorcet e varj altri uomini savj, e bastantemente serj, dicevano ieri che gli amici della rivoluzione perderebbero un grand'aiuto se l'abate Mori non parlasse. Ei però non à scrupolo di vantarsi della sopraddetta offerta di 400.000 franchi.

Dopo che Sua Maestà avrà veduto nel n° 294 qualche profonda discussione sull'ordine giudiziario, osserverà nel 295 il doloroso fatto di Vittaux, che narra nel mio n° precedente. Al principio del 296 si vede contraddetta una relazione d'un secondo affare a Marsilia, nella quale si parla di centinaia di morti e feriti. Vero è però che uno vi à perso la vita, ma non si à per anche una relazione precisa di quell'affare.

Il pretismo è presentemente il più gran nemico della tranquillità pubblica, e poi gli ecclesiastici si dorranno dei mali che si tirano addosso. A Nîmes ànno suscitato animosità tendenti a produrre dei gravi sconcerti. Qualcheduno è stato ferito, niuno morto, ma non se ne sa per anche il preciso.

Nella mia dei 18 del passato, e in quella di M.^r Gallois dei 19, si parla dei dissenzienti che si adunarono nella chiesa dei cappuccini. La loro protesta è comparsa finalmente alla luce col modesto titolo di *Déclaration d'une partie de l'Assemblée Nationale*³⁸. L'includo con due confutazioni, una delle quali, cioè la stampata³⁹, è seria, e l'altra, che forma la prima parte dell'annesso, è piuttosto allegra, molto spiritosa e frizzante.

La seconda parte dell'annesso è copiata da una lettera venuta a M.^r Christie⁴⁰. È mia intenzione di mandarne una copia domani anche al *viaggiatore*, se mi viene stasera qualche lettera di Pollonia per lui, perché parmi che potrebbe farsene qualche merito con Florida Blanca.

Includo, oltre i 3 detti numeri del *Point du jour*, l'annesso e i due detti stampati, la *Correspondance secreta des députés de Saint Domingue*⁴¹, ove si vedono gli strani principj e la duplicità di quella gente. Ella è necessariamente connessa coll'istoria presente, e vi sono varie cose degne d'osservazione. L'autenticità è incontrastata. Se ne sono avute le copie esatte tanto dagli archivj di S. Domingo che da quei delle camere di commercio in varj porti

38 *Déclaration d'une partie de l'Assemblée nationale, sur le decret rendu le 13 avril 1790, concernant la religion*; à Paris, chez Gattey.

39 Il s'agit probablement des *Observations nécessaires sur une déclaration d'une partie de l'Assemblée nationale, au sujet du décret rendu le 13 avril 1790, par M. de Jessé, député de Béziers*; à Paris, chez Gattey, 1790. L'auteur était Henri de Jessé (1755-1794), militaire, député de la noblesse aux États généraux, mort à la prison de la Conciergerie le 6 février 1794.

40 Voir *supra* la lettre M 177 du 15 mars 1790 et les notes relatives.

41 *Correspondance secreta des députés de Saint Domingue avec les comités de cette isle*; Paris, l'an de la liberté premier [mai 1790].

del regno. Per intendere ciò che viene attribuito a l'*hôtel de Massiac*, è da sapersi che in quell'*hôtel* si tengono le adunanze degli abitanti e proprietarj dell'isole che sono a Parigi, e che si credono autorizzati a parlare come se le rappresentassero intieramente.

R 151 – CCCXLVI

Varsovie, ce 12 mai 1790

Je réponds à votre n° 188 du 22 avril.

M. Tardieu recevra bientôt une nouvelle carte d'ici, de sorte que ceux qu'il emploie n'auront pas à se plaindre qu'ils manquent d'ouvrage.

Vous savez sans doute, que le fils du duc de Polignac⁴² va épouser une flamande riche, par un concours de circonstances qui a fait arranger cela à Rome.

Je vois, par votre lettre, que la bizarrerie des saisons a été la même à Paris qu'ici. J'ai cueilli des feuilles nouvelles au 16 de janvier; au mois de mars et d'avril il a fait d'assez grands froids et une sécheresse, qui menaçait déjà nos récoltes futures. La pluie n'est venue nous consoler que depuis 4 jours. Tout a reverdi et j'espère que pour le coup nous sommes tout-à-fait quittes de l'hiver.

La peine du bon vieux Monet m'en fait beaucoup, mais ma situation est (proportion gardée) pire que la sienne. J'ai joui depuis mon élection en 1764, jusqu'en 1775, à l'exemple de mes prédécesseurs, du droit de conférer des starosties. C'était ce qu'on appelait le *panis bene merentium*. Le Roi était obligé de les conférer, lorsqu'elles devenaient vacantes. C'étaient des fiefs à vie, dont la somme de revenu se montait en total environs à 6 millions de livres de France. Leur inégalité extrême en faisait le vice. Car il y en avait depuis cent mille écus de rente, jusqu'à cinq ou six mille livres⁴³, mais enfin c'était une source de gratifications, et pour les vrais services rendus et pour les besoins de représentation, attachés aux ministères et aux grands emplois et pour ceux que l'on chargeait des missions⁴⁴ dans les pays étrangers, et pour donner au Roi le moyen d'avoir le crédit et le poids nécessaire à l'équilibre des pouvoirs dans une République.

Depuis 1775, il y a en Pologne un grand nombre de gens appauvris par les calamités publiques; il y a un nombre d'emplois et nommément tous ceux de la judicature, qui changent tous les ans et qui n'ont aucun salaire⁴⁵. Autrefois, ils espéraient des starosties. Aujourd'hui, ou ils se laissent engager à ces emplois coûteux uniquement pour servir à la patrie et pour mériter

42 Armand-Jules-Marie-Héraclé de Polignac (1771-1847). Il épousa Idalie Johanna von Neukirchen (1775-1862).

43 Texte modifié sur la base du ms. *Ossolineum* 9751; dans la copie Fabre: «cinq à six livres».

44 Texte complété après le mot «ministères» suivant le ms. *Ossolineum* 9751.

45 Cette observation concerne les magistrats, dits députés-juges du Tribunal de la Couronne et de celui du Grand Duché de Lituanie.

des grades honorifiques, mais non pas lucratifs⁴⁶, ou il faut que le Roi leur donne de quoi les remplir de sa poche.

Depuis 1768, tous les nécessiteux recourent au Roi, précisément depuis le temps où le Roi a été, ou par la guerre civile ou par différentes autres causes, privé continuellement d'une partie de ses revenus. La diminution du commerce de Dantzig, grevé par les prussiens, diminue en proportion d'année en année et réduit déjà presque à rien la part considérable qui revenait au Roi des péages de Dantzig et de la Vistule.

Avant 1775, le Roi, possesseur exclusif des salines de Wieliczka, vendait le sel à toute sa nation à bas prix, mais le vendait seul. Depuis 1775, le Roi achète le sel des étrangers pour sa propre consommation. Pendant les troubles, le Roi a souvent payé de sa poche une partie des troupes de l'Etat, quand celui-ci n'était pas en état de les payer.

La monnaie, qui dans tous les autres pays est une branche de revenu pour le Roi, est ici un objet de dépense pour le Roi, par une combinaison des circonstances, qu'il est impossible de vous expliquer ici.

Le Roi a érigé, à ses frais, une fonderie de canons et a fait présent à l'Etat de plus de 100 pièces de canons, et entretient actuellement pour l'Etat une fabrique de petites armes à feu⁴⁷. Le Roi a ouvert à ses frais une mine de cuivre, jusqu'ici unique dans le pays⁴⁸.

Il a contribué, à diverses reprises, à l'approvisionnement tel quel de la forteresse de Kamieniec⁴⁹, et à la confection du canal, qui sert déjà un peu à la communication de la Baltique avec la Mer Noire⁵⁰. Le Roi a été, les six premiers mois de son règne et pendant presque toute l'année entière en 1773, privé de tout revenu quelconque.

Tout le Corps des cadets de Varsovie ou Ecole militaire entièrement formé aux dépens du Roi, a été remis à la République, en pur don, dès la seconde année de son règne⁵¹. Les cadets de Vilna sont encore entretenus

46 Offices terrestres titulaires, conférés par le roi, comme ceux d'échanson, de porte-glaive, d'écuyer tranchant etc.

47 La fonderie des canons a été fondée à Varsovie en 1766, la fabrique des armes à feu à Kozielnice en 1788.

48 Miedziana Góra près de Kielce.

49 Dans la copie Fabre: «à l'approvisionnement et à la forteresse telle quelle de la forteresse de Kamieniec». Kamieniec Podolski: ville située aujourd'hui à l'intérieur des frontières de l'Ukraine, depuis 1434 capitale du palatinat de Podolie de la Couronne polonaise.

50 Kanał Królewski (Canal royal) entre les rivières Muchawiec (affluent du Bug) et Pina (affluent de la Pripiet), construit par la Commission du Trésor de Lituanie.

51 L'Académie du corps des cadets de la noblesse de Sa Majesté et de la République ou École des cadets de Varsovie, appelée aussi «Szkola Rycerska», était la première école publique d'État de la République polono-lituanienne, fondée à Varsovie le 15 mars 1765 par le roi Stanislas-Auguste. Elle était entretenue par le trésor public.

aux frais du Roi seul, qui contribue outre cela, annuellement, à tous les établissements d'éducation, par les gratifications et médailles, qu'il y distribue. Il fournit des fonds considérables pour l'entretien des⁵² principaux hôpitaux du royaume, outre une infinité d'autres dépenses pour l'encouragement des arts, des sciences et des entreprises utiles de tout genre, qui peuvent servir au bien de l'Etat. Sur le revenu d'environ 350.000 ducats, que le Roi avait avant 1775, il en a perdu considérablement à Dantzic, par les causes dites ci-dessus, et il a cédé pendant cette Diète-ci environ 16.000 ducats de rente à l'Etat⁵³, pour encourager le patriotisme des autres contribuables. Il est vrai, qu'aux Diètes de 1776 et de 1784, la République s'est chargée une fois de neuf, et l'autre fois de sept millions de dettes du Roi⁵⁴. Mais il est démontré, qu'elle n'a pas payé la moitié du total des dettes du Roi, dont vous venez de voir les sources, tandis que plus la République devient avare de gratifications, et plus tous les nécessiteux augmentent en nombre et en importunité à la charge du Roi, dont par conséquent les dépenses s'accroissent, tandis que les revenus diminuent.

J'ai cru devoir une fois vous tracer ce tableau, raccourci mais vrai, puisqu'il fait et fera réponse dans une infinité de cas.

Voici toujours une réponse à Monet, que je vous envoie ouverte pour que vous lui parliez ou écriviez en conséquence. Il est bon d'ajouter ici, que: * pendant les années où il était censé être chargé de ma correspondance, il m'écrivit rarement et ne me mandait que ce que les gazettes m'avaient appris 15 jours auparavant. Ceci n'est que pour vous. Au sujet de M. Christie, je réponds que je me mets beaucoup de confiance dans le témoignage que vous et M. Payne lui donnez, que cependant j'ai en général quelque répugnance à former de nouveaux engagements d'aucune sorte, par l'expérience tant répétée que j'ai faite des embarras qu'ils entraînent, ou par la nature même des choses ou par le caractère des personnes, avec lesquelles on se met en relation. Sans doute que **j'aurai du plaisir à augmenter la somme de mes connaissances mercantiles, financières, littéraires et relatives aux beaux arts et aux sciences, par un bon correspondant de ce genre en Angleterre, mais la question est si M. Christie est assez en fond de connaissances et de goût pour bien remplir ces différentes tâches. Et quoique vous me disiez que cette correspondance ne me coûtera que les frais de poste, je sais trop comment, à la longue, il faut toujours ajouter à ces sortes de dépenses, et j'ai remarqué dans la lettre de M. Christie les paroles que je vais

52 Texte modifié sur la base du ms. *Ossolineum* 9751. Dans la copie Fabre: «qu'il y distribue, ainsi qu'aux principaux hôpitaux».

53 Voir note 2 à la lettre R 44 du 28 mars 1789 (vol. I, p. 213).

54 Constitution intitulée «Garantie de nos dettes royales» de 1776, (*VL*, t. VIII, p. 532) et constitution «Fonds pour le paiement de nos dettes royales restantes» de 1784 (*VL*, t. IX, p. 14).

souligner: «The employment would be important to me as a young man, by giving me a respectable rank in society and my entrance into life». Il faudrait bien assurer s'il n'entend par là que la distinction, ou s'il y attache des émoluments. Finalement, je pense que le mieux serait qu'il vous adressât, à vous, trois ou quatre feuilles consécutives, dans lesquelles il mettrait quelque chose de relatif à chacun des objets susmentionnés. Vous me les enverriez. Elles me mettraient à même de juger si le style et la manière de voir de l'auteur me conviendront, et je pourrai vous le dire sans blesser son amour-propre, et puis, d'après ces essais, je résoudrais ou non une correspondance directe avec lui.

Et si nous nous convenons, je désirerais pourtant qu'il se mette en liaison avec le sieur Bukaty⁵⁵, mon envoyé à Londres, bien entendu pour autant que leurs situations respectives, physiques et morales, le leur permettront.

Dans l'opinion de M. de Eymar, je trouve bien des choses applicables ici.

Je n'ai vu que les difficultés relatives à une loi sur la liberté de la presse. Ainsi, je désire que la lumière nous parvienne de France, ou d'Angleterre, ou d'Amérique, à cet égard.

*Quant à l'état des affaires intérieures d'ici et voisines, je n'ai encore rien d'important à ajouter au contenu de mes dernières. **

55 Franciszek Bukaty (1747-1797), secrétaire de la légation de Pologne à Londres, en 1772 chargé d'affaires, en 1780 ministre résident, en 1785 ministre plénipotentiaire; il quitta Londres en 1793.

M 194 – CCCXLVII

Parigi, 14 maggio 1790

Mi pervenne lunedì il n° 146 de' 24 del passato, coll'inclusa che martedì seguitò il viaggio in compagnia dell'estratto della lettera di Londra contenuto nel mio annesso precedente, al quale soggiunsi: «I send you, Sir, the foregoing extract in hope it may be of some little service to you. If not, please to take the will for the deed».

Dopo si ricevè colle lettere del 7 la relazione delle minacce ostili dell'Inghilterra contro la Spagna, che stimo superfluo di ripetere perché tutto sarà bastantemente noto in Varsavia prima dell'arrivo di questa. Dirò solo quel che intendo di scrivere in cifra sopra di ciò sabato prossimo al viaggiatore, nel mandargli la lettera pervenutami ieri nel n° 147 de' 28 aprile.

En vous envoyant l'incluse je crois devoir vous dire quelque chose relativement aux déclarations hostiles de l'Angleterre contre l'Espagne. Il est certain que M.^r Pitt a eu ici, depuis quelque tems, des gens payés pour insinuer aux membres de l'Assemblée nationale que l'Espagne avoit des vues contraires à la revolution française. L'on répond à présent qu'il y a une ruse raffinée entre l'Espagne et l'Angleterre et qu'on va commencer les hostilités entre eux dans la vue d'y entrainer la France. On dit que la cause qui semble occasionner la guerre se renouvelle très souvent; que jamais l'Angleterre n'a pris le mors aux dents pour des choses pareilles; et qu'il ne faut pas en être la dupe. D'autres pensent que la ruse n'existe pas et que l'Angleterre tâche de vérifier la fable du loup et de l'agneau; d'autant plus qu'il y a de fortes raisons pour croire que Pitt n'est pas sincère dans son exposé sur la finance, qu'il y a vraiment un *deficit* et qu'il lui faut un prétexte pour faire un emprunt. J'ose prédire que si l'Espagne se prête aux prétentions hautaines et déraisonnables de l'Angleterre et fait voir qu'elle désire sincèrement d'éviter la guerre dans les circonstances actuelles, il ne se passera pas long tems avant que cette nation la dedommage d'une manière éclatante. Si j'étois à votre place, monsieur, je tâcherois d'en inculquer l'idée au ministre, dans la vue de m'en faire un mérite.

Sono stato assicurato che il re di Francia farà notificare oggi all'Assemblea nazionale qualmente, a motivo delle intenzioni ostili manifestate dall'Inghilterra contro la Spagna, egli à ordinato un armamento marittimo. È probabile che l'Assemblea renda grazie al re della sua prudente circospezione, che annunzi un gran desiderio di pace e che prometta di agir con vigore se la guerra divenisse necessaria.

Ieri al *club* del 1789, del quale nel n° 189 parlai a lungo, avemmo un gran pranzo inaugurale, che descriverò al Piattoli subito che avrò tempo.

Dopo il primo servito mi levai da tavola per andar dietro la seggiola del marchese della Fayette a chiedergli un'altra lettera per il conte di Gouvernet, al fine di spronarlo a far concludere l'affare di M.^r de Belcourt. Accanto al marchese vi era il duca della Rochefoucauld, accanto a lui M.^r Bailly, e il marchese di Condorcet (levatosi da tavola come avevo fatto io) era venuto parimente a crocchio. Il motivo per cui ero andato a parlare al marchese della Fayette aveva dato luogo a parlare di Sua Maestà, quando mi sentii prender per una mano e dirmi all'orecchio *votre affaire est faite*. Mi volto e vedo ch'era il conte di Gouvernet. Immediatamente presi lui per la mano, lo tirai avanti dicendo *lupus est in fabula*, ma un lupo benefico, e ripetei quel che mi aveva detto. L'incontro (considerato il motivo per cui ero andato a parlare al marchese della Fayette) diede un risalto graziosissimo alla conversazione, e il conte di Gouvernet disse molto gentilmente che non vi è bisogno di stimolo per occuparsi in cosa che può far piacere a un tal principe.

Quei nemici del pubblico bene, i quali dissi ch'erano stati cacciati dalla chiesa dei cappuccini ove predicavano santamente la sedizione, si sono adunati dopo nella *rue royale*. Il popolo informatone, vi andò in gran folla martedì⁵⁶, e vi sarebbe seguito qualche tragico inconveniente, se non vi fosse accorso prontamente un gran numero di guardie nazionali a piedi e a cavallo. Ieri seguì l'istesso⁵⁷. La sfacciata e temeraria imprudenza di costoro irrita la pazienza medesima. So che codesti signori pollacchi àno sopra di ciò delle idee molto stravolte. Dio voglia che si ravvedano in tempo! Per quanto è permesso di prevedere gli eventi umani, persisto a dire che potranno procedere gradualmente, con prudenza, farsi un gran merito e migliorare la propria sorte se cominciano *presto e spontaneamente* a restituire agli uomini i loro diritti. Ma se indugiano, la probabilità è che la punizione sarà proporzionata all'oppressione che l'avrà preceduta.

I sopraddetti nemici del ben pubblico àno complici per tutto il regno e i loro sforzi aumentano per produr la guerra civile; ma non l'otterranno. Spero che non otterranno neppure il massacro, perché il desiderio medesimo del disordine, che dimostrano tanto sfacciatamente, richiama gli altri all'ordine. Vero è che succede in qua e in là qualche fatto tragico, perché in un regno sì vasto non è sperabile che il popolo abbia per tutto un'egual dose di pazienza e di ragione. Quel che ci è di peggio, è che il gastigo non cade su quei che più lo meriterebbero. Il discorso del buon curato Gouttes⁵⁸ al

56 11 mai.

57 Les événements auxquels Mazzei fait référence sont exposés dans le livret: *District de Saint-Roch. Précis des faits relatifs aux troubles survenus dans la rue Royale, butte Saint-Roch* (mai 1790.); Paris, Boulard, (s. d.), in-8°.

58 Jean-Louis Gouttes (1739-1794), député du clergé aux États généraux; il fut parmi les premiers cure s à rejoindre le Tiers-état en juin 1789. Le 15 février 1791 il fut élu évêque d'Autun en

termine della sua presidenza nella p. 438 del *Point du jour* getta molta luce su quel che precede, come pure l'incluso *Jugement du tribunal de police* contro il capitolo di Parigi⁵⁹, che ò creduto di dover mandare perché fa parte della storia presente.

È cosa rimarcabile che, mentre quel che si è chiamato finora *l'alto clero*, si conduce tanto male, il cardinal di Lomenie⁶⁰ sia venuto a dare un esempio di ottima condotta, conforme si vede nel secondo articolo dell'annesso. Egli à trovato il vero mezzo di disarmare lo sdegno giustamente concepito contro di lui. La sola cosa, in cui parmi che quel volpone abbia preso un granchio, è la sfacciata lode che dà nel fine del discorso alle sue intenzioni⁶¹.

Riguardo al primo articolo dell'annesso, è vero l'arresto di Savardin⁶² e dei foglj nominativi, ma quanto alle reità tanto di lui che dei supposti complici, non si può ancora dir nulla di certo.

Il terzo articolo fa grand'onore al marchese di Bouillé⁶³, e dovrebbe scoraggiare quei che tuttavia sperano in una contrarivoluzione. Le relazioni contenute negl'inclusi n.º del *Point du jour* da 297 a 300, dovrebbero pure guarirgli della lor pazzia.

Quanto al quarto articolo, sarebbe stato desiderabile che nella medaglia nominativa si avesse potuto con proprietà omettere la data, cioè il 6 ottobre. Sono in dubbio s'io debba mandarla, come pure quella del marchese della Fayette, poiché sono ambedue cattive.

La proclamazione, indicata sul fine del quinto articolo, ebbe luogo, e tutto è quieto a Nîmes, ove la patriottica condotta delle truppe regolari è una prova di più per iscoraggiare i nemici della rivoluzione. Nel n.º 300 del *Point du jour* si comprende che la condotta del maire (amico dell'aristocrazia pretina) non è stata ben buona⁶⁴. Vi si vede pure qualche cosa relativa-

remplacement de Talleyrand démissionnaire. Il fut guillotiné le 26 mars 1794. Dans son discours il condamna les complots de ceux qui accusaient l'assemblée nationale de vouloir détruire la religion (*Point du jour* n.º 298, 11 mai 1790).

59 *Jugement du tribunal de police qui supprime un imprimé: extrait du registre des conclusions du chapitre de l'Église de Paris etc.*; Paris, impr. Lottin, 1790, 16 pp., in-4.º.

60 Loménie de Brienne.

61 Mazzei se rêtère probabilmente au discours prononcé le 28 avril 1790 par le cardinal de Loménie, archevêque de Sens, en prêtant le serment civique entre les mains du maire, des officiers municipaux et des notables de la ville de Sens, discours qui fut imprimé à Sens (impr. de Veuve Tarbé et fils, 1790).

62 Bertrand de Bonne-Savardin (1743-1797), accusé de conspiration contre l'État et arrêté le premier mai 1790.

63 François-Claude Amour du Chariol, marquis de Bouillé (1739-1800). Général en chef de l'armée de Meuse, Sarre-et-Moselle, il fit respecter la discipline à Metz et à Nancy, et le 31 août 1790 réprima sévèrement la mutinerie de la garnison de Nancy.

64 Séance du 11 mai 1790, décret qui impose au maire de Nîmes, Jean-Antoine Teissier, baron de Marguerittes (1744-1794), de venir «sans délai à la barre de l'assemblée nationale pour y rendre

mente all'affar di Marsilia⁶⁵, sul qual proposito un abate aristocrate⁶⁶ ierlaltro ebbe la sfacciataggine d'indicare nell'Assemblea il marchese della Fayette come autore degli sconcerti che seguono in tutto il regno. Parmi che tutti gl'inclusi n.¹ del *Point du jour* meritino d'esser letti con qualche attenzione.

Il re martedì⁶⁷ fece un giro di parecchie leghe a cavallo *per la prima volta*. È molto tempo che sarebbe sortito se avesse seguito il suo proprio impulso. È circa 3 mesi che tutto era pronto per un viaggio a Fontainebleau. Gli scellerati consiglieri l'anno sempre dissuaso, sperando di farlo passar per prigioniero. Anno saputo ben mascherare al povero ingannato monarca le loro perfide intenzioni, ma ormai par che dovranno desistere per timore d'essere smascherati affatto.

compte de sa conduite et de celle de la municipalité, relativement aux troubles de cette ville» (*Point du jour*, n° 300, 13 mai 1790, p. 465).

65 Séance du 12 mai 1790, décret de l'assemblée nationale qui, «profondément affligée des désordres qui ont eu lieu dans plusieurs endroits du royaume, et notamment dans la ville de Marseille, charge son président [Jacques-Guillaume Thouret] de se retirer vers le roi pour remercier sa majesté des mesures qu'elle a prises, tant pour la recherche des coupables que pour la réparation de ces excès» (*Point du jour* n° 300, 13 mai 1790, p. 471).

66 Abbé Barthélémy-Joseph de Villeneuve-Bargemon (1720-1795), séance du 12 mai 1790.

67 11 mai.

R 152 – CCCXLVIII

Varsovie, ce 15 mai 1790

J'ai reçu votre n° 189 du 26 avril.

*Qu'est ce qu'on suppose en France du grand armement maritime de l'Espagne? Les nouvelles d'hier de Berlin nous apprennent que le roi de Prusse a dit au prince de Reuss⁶⁸, envoyé d'Autriche: «La réponse de votre maître est ambiguë. Il m'en faut une claire et bientôt, car si elle tarde, elle pourra ne plus me trouver ici.

J'insiste pour que la Galicie, du moins en grande partie, soit rendue à la Pologne. A ce prix, je ferai en sorte qu'une partie des conquêtes sur les turcs pourra rester à l'Autriche, et les Pays-Bas lui revenir».

Malgré la probabilité d'une guerre prochaine entre l'Autriche et la Prusse, que ces paroles annoncent, la guerre n'est peut-être pourtant pas encore tout-à-fait sûre. **

Je n'ai pas pu encore lire tous les imprimés, que vous m'avez envoyés dans votre dernière. Ce ne sera donc que dans ma lettre prochaine, que je pourrai vous en dire mon avis.

*Je suis très flatté de la motion de l'abbé Sieyès pour m'associer au Club dont vous êtes. Je me trouverai toujours très honoré de me voir en compagnie de Franklin et de Washington. Cependant, avant que d'agréer positivement mon association à ce Club, je voudrais que vous m'assuriez, que cela ne chagrinerait⁶⁹ pas le bon Louis XVI, auquel je ne voudrais faire aucune peine. Je crois que l'avis d'Hennin pourra vous éclaircir là-dessus. **

Si la seconde carte de la division actuelle de la France doit paraître bientôt, j'attendrai cette seconde, mais si elle doit tarder envoyez-moi toujours la première à bon compte. Je m'étonne d'autant plus de ne pas recevoir de vous la nouvelle que Milotti vous a rendu mon portrait, que je sais par une réponse de Lorme, emballer, que ce même Milotti lui a rendu, ce dont il était chargé pour lui. Quand M. Hayvard viendra ici, il sera bien reçu, en faveur de la recommandation que vous lui donnez.

Dites à ma nièce⁷⁰, que je la remercie de sa lettre du 19 avril, mais comme je lui ai répondu d'avance, la semaine passée, je me borne aujourd'hui à ce que je lui fais dire par vous⁷¹.

68 Heinrich, XIV prince de Reuss-Greiz (1749-1799), envoyé de l'empereur d'Autriche à Berlin de 1785 jusqu'à sa mort.

69 Version corrigée suivant le fragment de lettre publié dans: S. Askenazy, *Przymierze polsko-pruskie*, Warszawa, 1918, p. 257. Dans la copie Fabre: «choquera».

70 Maria-Teresa Tyszkiewicz.

71 Ce texte se trouve dans le billet autographe du Roi adressé à Pius Kiciński, AGAD, Zbiór

Je viens de recevoir une lettre d'un gentilhomme, nommé Dzieduszycy⁷², qui demeure en Podolie, dans laquelle il me mande, que pour fêter le jour de mon nom, il a affranchi les dix jeunes paysans, ses sujets, avec toute leur race future, lesquels ont mérité le mieux dans la petite école de son canton.

Dans différents endroits de la Pologne, les maîtres terriers ont affranchi les paysans qui se montrent les plus sobres et les meilleurs agriculteurs. C'est ainsi que, sans loi expresse, grâce à l'accroissement des lumières par la lecture des bons livres, qui nous viennent de chez vous, la liberté deviendra le partage de nos paysans, peu à peu, et par conséquent sans crainte d'une révolution fatale, que causerait certainement l'affranchissement subit et général de tous nos paysans, qui deviendraient fainéants et brigands, comme des enfants qu'on affranchirait tout d'un coup de toute obéissance croiraient n'avoir pas de meilleur usage à faire de leur liberté, que de ne rien apprendre et de faire précisément tout ce qui leur avait été défendu jusqu'alors⁷³.

Popielów, 422, f. 185.

72 Walerian Dzieduszycy (1754-1832), propriétaire de grands biens en Podolie, fils de Tadeusz Dzieduszycy, échanton de la couronne, collaborateur du roi dans les premières années de son règne.

73 Le texte de la lettre, à partir de «Je viens de recevoir» jusqu'à la fin, correspond au contenu du billet autographe de Stanislas-Auguste à Kiciński, chef du Cabinet du roi, qui se trouve à AGAD, Zbiór Popielów, 422, f. 183. La première phrase du billet est la suivante: «Jeszcze Wpan dodaj do Mazzeia» c'est-à-dire «Pourtant, Monsieur, ajoutez à Mazzei».

M 195 - CCCXLIX

Parigi, 17 maggio 1790

Nel n° 142 Sua Maestà si degnò dirmi: «Le livre de M.^r Meilhan intitulé: *Considérations sur les richesses et le luxe* est actuellement sur ma table. S'il y en a des posterieurs, je serais bien aise de les recevoir aussi».

Non avendo trovato M.^r de Meilhan, ne informai M.^r Descoles, uomo di merito che à compito l'educazione dei suoi figlj. Sua Maestà non ignora che M.^r de Meilhan mi aveva già dato *Les considérations sur l'esprit et les moeurs*, e che M.^r Henninmi aveva promesso di farne l'invio al ministro pollacco a Vienna. Restavano gli *Annales de Tacite*⁷⁴, *Les deux cousins*⁷⁵ e le *Memoires d'Anne de Gonzague, princesse palatine*⁷⁶, ch'ei mi mandò pochi giorni sono coll'inclusa (diretta a Sua Maestà) la quale, in vece di sigillarla com'ei richiede, ò determinato di mandarla tale quale mi è pervenuta col biglietto del medesimo a me. Mi mandò pure l'inclusa lettera sigillata per l'abate Piattoli, nella quale probabilmente lo prega di procurare un impiego d'istitutore a M.^r Descoles. Il Piattoli renderebbe in ciò maggior servizio a chi l'impiegasse che all'impiegato.

Siccome per negligenza d'un subalterno nel *bureau* degli affari stranieri, il sopraddetto libro di M.^r de Meilhan non era per anche partito, me lo son fatto rendere, e l'ò dato cogli altri 3, coi già indicati libri dei signori Christie padre e figlio e di M.^r Villard⁷⁷, e con 3 opuscoli del duca di Liancourt sul soggetto dell'armata⁷⁸, alla contessa Tyszkiewicz, che gli fece partire ierlaltro per la diligenza col suo cameriere, che viene a Varsavia.

Non prima di giovedì passato potei comunicare all'inviato di Danimarca⁷⁹ i comandi di Sua Maestà relativi alla gentilezza colla quale mi si era offerto

74 *Annales de Tacite*; traduction nouvelle, par M. de Meilhan, tome premier, à Paris, chez Desenne, 1790.

75 *Les deux cousins, histoire veritable*; Paris, Desenne, 1790, in-8°, 177 pp.

76 *Mémoires d'Anne de Gonzague, princesse palatine*; Londres; Paris, Prault, 1789, 2e éd. [première édition: Londres; Paris, chez les marchands de nouveautés, 1786], in-8°, XLVIII-339 pp., œuvre apocryphe composée par Sénac de Meilhan. Anne Marie de Gonzague de Clèves-Nevers (1616-1684), était appelée princesse palatine parce qu'elle s'était mariée avec Édouard du Palatin, fils de Frédéric V, Électeur Palatin et éphémère roi de Bohême en 1619-1620.

77 Voir *supra* les lettres M 177 du 15 mars 1790 et M 190 du 30 avril 1790, avec les notes relatives aux personnalités et aux livres mentionnés ici.

78 Il s'agit probablement des écrits suivants: *Opinion sur le mode de recrutement pour l'armée, par M. le duc de Liancourt, député de Clermont en Beauvoisis, imprimée par ordre de l'Assemblée*; Paris, Baudouin, 1789 [en 1789 il y eurent deux autres éditions de cet opuscule]; *Opinion de M. le duc de Liancourt, député de Clermont en Beauvoisis, sur les deuxième & troisième rapports du comité militaire, le 9 février 1790, imprimé par ordre de l'Assemblée nationale*; à Paris, chez Baudouin, imprimeur de l'Assemblée nationale, [1790].

79 Otto von Blome.

per il ritratto di M.^{de} della Valiere, essendo egli stato circa due mesi alla campagna. Rispose colla solita gentilezza, che gli è naturale, e mi pregò nuovamente di metterlo ai piedi di Sua Maestà. Trattandosi d'un ritratto in miniatura, gradirei che mi fosse ordinato se devo includerlo nel dispaccio, subito che lo riceverò. M.^r David fa lavorare con assiduità intorno agli altri, e mi à domandato se può dare del denaro a conto ai suoi allievi. Gli ò risposto di sì. Quanto a quello di M.^{de} di Simiane⁸⁰, che ò l'onor di conoscere, bramerei che mi fosse ordinato se devo pregarla di lasciarlo prendere dal vivo.

È molto tempo che ricevei la lettera, nella quale Sua Maestà mi diceva che M.^r Cabrit avrebbe in quel giorno medesimo supplito alla sua mancanza riguardo alla pensione di M.^{de} Gault de S. Germain; ma non ne à fatto nulla, e già s'avvicina la scadenza d'un secondo semestre. In un banchiere tali trascuratezze danno sempre un *cattivo odore* in qualsiasi caso; qui poi si tratta di far mancare gli alimenti necessarj alla vita.

Ò consegnato la prova pervenutami nell'ultimo dispaccio a M.^r Tardieu, che mi à dato l'inclusa per trasmetterla a Sua Maestà.

Alcuni giorni sono il re e la regina essendo andati col delfino e *mada-me premiere*⁸¹ a vedere la manifattura dei *Gobelins*, il presidente del distretto di S. Marcello indirizzò loro il seguente discorso, nella cui semplicità parmi di vedere la vera eloquenza:

«Sire, si la Providence a négligé les dons de la fortune envers les citoyens du district de S. Marcel, elle leur en prodigue aujourd'hui de bien plus estimables, puisqu'en les visitant vous daignez entendre la foible expression de leur respect et de leur devouement pour votre personne sacrée.

Nos coeurs seuls pourroient vous exprimer l'étendue de notre profond respect et de notre reconnaissance; ces sentimens inaltérables sont fondés sur l'amour le plus pur pour votre félicité, pour celle de votre vertueuse et illustre compagne et pour celle du jeune prince, que notre amour, autant que les loix, appelle pour procurer à nos neveux le bonheur dont vous nous faites jouir».

Il re rispose con una sensibilità rimarcabile «qu'il étoit toujours bien sensible aux marques d'affection de son peuple»; e la regina, tenendo per la mano il delfino e la sorella, disse al presidente: «Vous avez bien des malheureux, mais les momens où nous les soulageons nous sont bien précieux». Il re fece distribuire 6000 lire ai poveri del borgo e 1200 ai lavoranti della manifattura.

80 Diane Adelaïde de Damas d'Antigny, comtesse de Simiane (1761-1835), dame d'honneur de la comtesse de Provence.

81 Marie-Thérèse Charlotte de France (1778-1835), fille aînée de Louis XVI et de Marie-Antoinette.

Tra quei molti che ànno manifestato la stravagante mania di fondare una colonia francese nei deserti che appartengono agli Stati Uniti, non pochi saranno (credo io) quei che risparmieranno all'America il fastidio della lor presenza. Tra questi conto M.^r de Bergasse⁸², l'abate Maury e M.^r Eprémenil⁸³. M.^r Champford⁸⁴, uno dei 40 dell'Accademia francese, avendomi raccontato un aneddoto curioso di quest'ultimo, relativo alla sua promessa emigrazione, bramai d'averlo per far vedere a Sua Maestà ciò che pensa quel soggetto sul suo proprio merito e sull'evento della rivoluzione. Includo il foglietto medesimo che M.^r Champford scrisse di suo pugno in mia presenza. È bene di sapere che, prima della rivoluzione, mentre le truppe sotto il comando del marescial di Broglio tenevano Parigi e Versailles nell'inquietudine, era già stato convenuto nella cabala aristocratica che M.^r d'Eprémenil sarebbe cancellier di Francia.

Avrei voluto mandare oggi *Le jugement rendu par le tribunal de police* che proibisce l'adunanza tenuta finora nella *rue royale*, della quale parlai nel mio n° precedente; ma non mi è stato possibile d'averne un esemplare per denaro. Ciò mi ritiene dal fare alcune osservazioni analoghe a quel soggetto.

Le discussioni sull'insorto affare trall'Inghilterra e la Spagna danno luogo a tali sospetti sulla condotta del duca della Vauguyon⁸⁵ che non mi maraviglierei se producessero finalmente il suo rappello.

Siccome nell'ultimo n° del *Point du jour* non si vede il fine della sessione del giorno precedente, credo proprio d'inserire il decreto che produsse. «L'Assemblée nationale décrète que son président se retirera, dans le jour, par devers le roi, pour remercier Sa Majesté des mesures qu'elle a prises pour maintenir la paix; décrète en outre que demain 16 mai il sera mis à l'ordre

82 Nicolas Bergasse (1750-1832), juriste et écrivain, élu député par le tiers état de Lyon aux États généraux.

83 Jean-Jacques Duval d'Eprémesnil (1745-1794), avocat, conseiller aux enquêtes au Parlement de Paris, député de la noblesse aux États généraux; impliqué dans divers complots contre-révolutionnaires, il fut guillotiné le 22 avril 1794.

84 Sébastien-Roch-Nicolas de Chamfort (1741-1794), écrivain et journaliste. Il est décédé le 13 avril 1794 des suites des blessures subies lors d'une tentative de suicide pour échapper au risque d'être arrêté.

85 Paul-François de Quélen de Stuer de Causade, duc de La Vauguyon (1746-1828), ambassadeur extraordinaire de la cour de France à Madrid de 1785 à 1790. Après le renvoi de Necker, en juillet 1789, il remplaça pour six jours Montmorin comme ministre des affaires étrangères. La Vauguyon donna sa démission le 16 juillet et essaya de passer en Angleterre, mais fut arrêté au Havre. L'Assemblée nationale décida sa libération et Louis XVI le renvoya à Madrid comme ministre plénipotentiaire. Dans le contexte de la crise des relations entre l'Espagne et la Grande-Bretagne provoquée par leurs revendications respectives sur certains territoires de la côte ouest de l'Amérique du Nord, crise qui semblait sur le point de déclencher une guerre entre les deux États, l'action diplomatique du duc de La Vauguyon, étroitement lié au premier ministre espagnol Florida Blanca, fut jugée négativement par l'Assemblée nationale. Le 1er juin 1790 il fut remplacé par Jean-François baron de Bourgoing (1748-1811). Toutefois, il a continué à résider à Madrid avec sa famille pendant quelques années.

du jour cette question constitutionnelle: *La Nation doit elle déléguer au roi l'exercice du droit de la paix et de la guerre?*»⁸⁶. Ieri non fu deciso nulla; credo che la discussione durerà più giorni e che finalmente il detto importante ufficio sarà delegato al poter legislativo.

Oltre i già indicati foglj e lettere e la prova di M.^r Tardieu, includo i n. □301, 302 e 303 del *Point du jour*. Il fatto del commendatore di Glanderoi⁸⁷, contenuto nel 302, è analogo a quello di M.^r di Caraman, che narra tempo fa, cioè consola il lettore sensibile dopo d'averlo molto attristato.

86 Le texte du décret se trouve dans le *Point du jour* n° 304, 17 mai 1790, p. 53.

87 Il s'agit de Jean-Baptiste de Glandevès du Castellet, dit le «Commandeur de Glandevès» (1728-1803), commandant la Marine à Toulon. Le 3 mai 1790 les ouvriers de l'arsenal de Toulon déclenchèrent une émeute pour protester contre les licenciements provoqués par le manque d'argent. Ils traînèrent de force le commandeur de Grandevès jusqu'à l'hôtel de ville où il fut détenu pendant 24 heures. Dans une lettre au ministre de la marine César-Henri comte de La Luzerne, Glandevès souligna le comportement vertueux de plusieurs citoyens, les nombreuses marques d'affection reçues par la population et le comportement irréprochable de la municipalité et de la garde nationale (*Point du jour*, n° 302, 15 mai 1790, pp. 30-32).

R 153 – CCCL

Varsovie, ce 19 mai 1790

J'ai reçu votre n° 190 du 30 avril.

*J'approuve votre lettre du 27 avril à Littlepage. Vous savez sans doute déjà les ordres pressants donnés effectivement le 16 avril pour armer à force dans tous les ports d'Espagne, et que la cause de cet ordre est la nouvelle reçue qu'il a paru cinq vaisseaux anglais dans la mer du Sud, d'où on a conçu à Madrid des craintes pour les Philippines, et même pour les Iles Bourbonnes. J'avoue que je crois ces suppositions très mal fondées. Cela ne ressemble pas à tout ce que nous avons connu de Pitt jusqu'ici.

Il faut pourtant tâcher d'apprendre ce que c'est. J'écris de tous côtés pour cela. Les rois de Hongrie et de Prusse s'écrivent encore. Et la proposition anglaise d'un armistice général n'a pas été tout à fait mal reçue à St. Pétersbourg. Ainsi, il reste un rayon d'espérance pour le maintien de la paix. Le roi de Suède demande à force encore deux millions d'écus au roi de Prusse, pour continuer sa campagne contre les russes. Je crois qu'il les aura... Piattoli ignore ma correspondance avec Littlepage et son objet, uniquement parce que la règle générale dit qu'un secret pour rester tel ne doit être confié qu'à ceux qu'il est réellement nécessaire d'en instruire. Mais vous ne devez pas penser que j'aie le moindre doute sur le bon caractère de Piattoli, dont au contraire j'ai lieu d'être plus content de jour en jour. Quand je trouve dans vos lettres mention de Littlepage, alors ou je ne lui parle pas de votre lettre, ou je la lui lis en sautant cet article.**

Le silence des tribunes, à la séance orageuse du 14 avril, est une chose réellement très honorable aux français⁸⁸.

Je suis bien aise de voir, même par les lettres des négociants qui parviennent ici, que l'espoir du rétablissement des finances et du crédit public en France commence à se réaliser.

La lettre de New-York du 6 mars, donne vraiment de l'admiration. L'Amérique sera donc le seul Etat, dont les besoins seront remplis sans imposition sur les terres. Le cas des domestiques congédiés de Monsieur prouve bien l'état des choses en France.

Il se peut que M. de Lavalley est allé rejoindre son régiment, ou qu'il est encore hors de France. J'augmente de jour en jour d'estime pour Mathieu de Montmorency. Il y a longtemps que j'ai pensé sur Linguet à peu près comme la brochure que vous m'avez envoyée.

⁸⁸ La phrase fait référence à la séance de l'Assemblée nationale du 14 avril, consacrée à la discussion du projet de décret sur l'administrations des biens ecclésiastiques déclarés à la disposition de la nation.

J'ai tout lieu d'être satisfait du remerciement que m'a fait l'avocat de Sèze.

Le livre du père de M. Christie sera le bienvenu, ainsi que celui du genevois, M. Villard.

Les deux brochures intitulées: *Journal de la société de 1789*, et l'autre intitulé : *Ebauche*⁸⁹ (avec les changements), m'ont fait grand plaisir. Les étrangers qui iront voyager en France et qui pourront être admis à cette société, seront vraiment heureux.

J'ai connu personnellement l'abbé Barthélemy, auteur de l'Anacharsis, et je l'ai trouvé très aimable, lorsqu'il a bien voulu m'expliquer, avec la plus grande patience, les médailles du roi de France. J'avais vingt-deux ans, je faisais beaucoup de questions, je pouvais naturellement l'impatiser, et lui ne m'a montré que le désir de m'instruire. Je m'en souviens toujours avec reconnaissance.

Quiconque sait lire ici, aura à profiter des deux brochures de MM. les ducs de la Rochefoucault et de Liancourt, que vous m'avez envoyées. L'extrait de la réponse de M. Necker au Comité des pensions me paraît devoir lui concilier du respect et le retour de la bienveillance publique⁹⁰. Quand vous me manderez que la Croix est enfin donnée à Belcourt, vous me ferez vraiment plaisir.

89 Ébauche d'un nouveau plan de Société patriotique, adopté par le Club de mil sept cent quatre-vingt-neuf; à Paris, de l'Imprimerie nationale, [1790].

90 *Observations de M. Necker sur le premier rapport du Comité des pensions*; Paris, Impr. royale, 1790, 10 pp. in-4°.

M 196 – CCCLI

Parigi, 21 maggio 1790

M.^r David essendo venuto da me per vedere il prezioso dono fattomi da Sua Maestà, cioè il suo ritratto, mi parlò a lungo sulla collezione che si sta facendo, cosa che gli sta molto a cuore per due motivi. Uno procede dai suoi sentimenti per Sua Maestà, che gli fanno desiderare ardentemente che la collezione possa essere di sua soddisfazione. L'altro riguarda il suo amor proprio, perché ne à intrapreso l'impegno. Ei crede che sarebbe bene che fosse tutta della medesima scuola, e non à grande opinione dell'abilità di M.^{de} Gaultz de Saint Germain. Al primo sguardo che gettò sul ritratto di Sua Maestà, gridò: *scuola tedesca; colorito crudo per esprimere un carattere tanto dolce!* M.^r Tardieu, ch'era parimente venuto per vedere il ritratto, chinò la testa in segno d'approvazione, e sorrise. M.^r David per altro disse che il pittore aveva del merito e poi mi fece comprendere che M.^{de} Gaultz è inferiore assai a quell'artefice, e specialmente nel dipingere a olio, dove riesce meno che a pastello. Ei le à dato a fare 4 ritratti di donne, mi domanda se deve darlene altri, e mi dice nell'istesso tempo che gli piacerebbe più d'aiutarla in altra maniera, cioè dandole a fare qualche lavoro di quei che gli vengono per i suoi scolari da persone che non possono spender molto. Gli ò risposto che per ora non glie ne dia di più; l'ò pregato di procurarle qualche lavoro d'altra parte; e gli ò detto che avrei supplicato Sua Maestà di comunicarmi i suoi comandi sopra di ciò a posta corrente. S'io dovessi seguire la mia opinione, direi a M.^r David che facesse fare tutta la colletta da' suoi scolari, lascerei fare i 4 a M.^{de} Gaultz di Saint Germain per le 500 lire che à avuto, e consiglierei Sua Maestà a farne regalo a qualche dama, senza però fargli ritoccare da M.^r David. A motivo del ritratto di *Le Brun*⁹¹, M.^r David pensa che Sua Maestà siasi scordata del *Le Sueur*⁹², contemporaneo e più bravo di *Le Brun*, come pure del famoso *Poussin*⁹³ loro predecessore. Prima di finir di parlare di M.^r David dirò ch'egli à la malattia di Poussin⁹⁴, che la sua moglie ne partecipa e che quando i vecchj genitori della medesima non esisteranno più, la loro intenzione è di andare a vivere e a morire a Roma.

Ò ricevuto in tempo debito i n.ⁱ 148 e 149 del primo e del 5 del corrente, con 3 incluse, una delle quali seguitò il viaggio martedì, l'altra per il medesimo soggetto partirà domattina e la terza la portai iersera alla contessa

91 Charles Lebrun (o Le Brun) (1619-1690).

92 Eustache Lesueur (1616-1655).

93 Nicolas Poussin (1594-1665).

94 Poussin souffrait de tremblements des mains et d'ataxie.

Tyszkiewicz, alla quale avevo portato iermattina il ritratto di Sua Maestà, la cui veduta le fece un gran piacere. La ragione d'aver indugiato tanto a portarglielo è che ò voluto farlo prima incorniciare per evitare i pericoli.

Il conte Gaspari era giusto arrivato di Corsica, deputato per affari pubblici all'Assemblea nazionale, quando mi pervenne l'ordine di notificargli qualmente Sua Maestà si era degnata di accordargli la grazia da lui tanto desiderata. Me ne andai subito dal mio antico amico general Paoli, che ancora è qui, sperando di trovar seco il conte Gaspari; ma siccome non vi era, il buon vecchio generale mi richiese il favore di lasciare a lui la graziosa incombenza di dargliene la notizia. Il Gaspari venne subito da me a testimoniarmi la sua sensibile riconoscenza per la somma benignità del mio ottimo Padrone e pregarmi di metterlo ai suoi piedi. Ei vedde il ritratto *a caso*, poichè non gli avevo detto nulla su quel proposito, per vederne l'effetto. Lo riconobbe subito, dicendo che era l'istesso come l'aveva veduto, solamente più grasso. Ne informai ieri a corte il baron di Bezenval, conforme gli avevo promesso, affinché possa venire a vederlo, ed egli mi notificò il desiderio grande d'averne uno in miniatura per incastrarlo sul coperchio d'una scatola da tabacco; ma colla condizione che Sua Maestà non gli mandi la scatola perché vuol farla far qui egli medesimo. Gli promessi di comunicare il suo desiderio al Re per questo corriere, e di mettere la condizione *esclusiva* della scatola.

Oggi, o domani, farò sapere anche al conte Torelli qualmente Sua Maestà si è degnata di farlo suo cavaliere e gli darò copia delle condizioni pecuniarie. Per quel che riguarda il conte Gaspari, tanto per la sbrigazione dell'affare, come per non cadere sotto le granfie dei banchieri di Varsavia quando può farsene di meno, bramerei che il denaro fosse mandato costà e messo a mio conto, o a conto di quello che devo pagare per le varie commissioni di Sua Maestà. Scrivo al Piattoli su questo proposito.

Ò il piacere di mandar finalmente a Sua Maestà la croce per M.^r di Belcourt. Non sapendo che vi sieno costà dei cavalieri di S. Luigi, oltre il principe Alessandro Lubomirski, mi determinai a farla indirizzare a lui (quantunque sia in Ucraina) poichè, se avessi scritto costà per sapere a chi dovevasi indirizzare, e che non vi fosse stato un altro cavaliere, avrebbesi dovuto far poi quel che si fa ora e l'esecuzione sarebbesi ritardata prodigiosamente. Se ò mal fatto, la colpa non può esser mia perché, subito che mi fu ordinato questo affare, domandai se vi era in Varsavia qualche cavaliere di S. Luigi che potesse conferir la croce a M.^r di Belcourt, in caso che l'ottenesse. Non avendone ricevuto risposta, ò preso il silenzio per una negativa.

Quanto a quel che viendettodi M.^r Necker al fine del n° 148, a me non conviene di luttare contro l'opinione di Sua Maestà; ma siccome dall'altro canto io credo esser mio dovere il dir la mia senza neppur l'ombra di riserva, e molto più i fatti tali quali sono, dirò dunque che (prescindendo dal pettegolezzo tra esso e qualche deputato) il solo torto dell'Assemblea verso di lui

fu lo sbaglio di ridurre da 5 a 4½ l'interesse per l'imprestito dei 30 milioni; che in ogni altra occasione l'Assemblea (malgrado la sua scarsa capacità e il suo gran ciarlatanismo) à avuto per lui dei riguardi che non avrebbe avuto, né *dovuto avere* per qualunque altro ministro; che questi riguardi gli eran dovuti, a motivo d'una certa porzione d'opinione favorevole che ancor gli restava nelle provincie, e per sostenerlo contro le personalità indecenti di qualche democate e contro l'odio acerrimo di tutto il partito aristocratico; che se mai se ne andasse adesso, non recherebbe pregiudizio, perché l'opinione non può più sostenerlo, e i soggetti più capaci di lui non mancano certamente; ch'io so di certo che le sue indisposizioni sono state spesso inventate e sempre esagerate, e che non mi maraviglierei punto di sentir suscitare qualche pretesto per dispensarsi d'andare ai bagni, malgrado l'apparato col quale se n'è divulgata l'indispensabile necessità. Se le verità dette con tanta franchezza dispiacessero al cuore del mio buono e caro Padrone, allora sarebbe mio dovere di cambiar di stile, o anche di tacerle; ma per questo mi ci vuole un ordine espresso.

Risponderò lunedì ad alcuni articoli contenuti nel n° 149, e colla solita franchezza, finché non mi viene ordinato altrimenti. Intanto prego Sua Maestà di esaminare con qualche attenzione il contenuto dei 5 inclusi numeri del *Point du jour* e dei 2 *jugemens du tribunal de Police de Paris*, e di pesare colla sua *giusta* bilancia la differenza estrema nella condotta degli amici e dei nemici della rivoluzione in tutto il regno.

R 154 – CCCLII

Varsovie, ce 22 mai 1790

J'ai reçu votre n° 191 du 3 mai.

L'anecdote sur la première disgrâce de M. Necker, avec ses causes, doit diminuer sans doute, si elle est constatée, l'opinion qu'on a de ce ministre dans l'étranger. Cependant, si on le force à quitter à présent, qui est-ce qui voudra et osera lui succéder?

Surtout s'il est vrai que la guerre va éclater entre l'Angleterre et l'Espagne au sujet du commerce, que les anglais avaient commencé dans l'île d'abord Nootka⁹⁵, et ses voisines, et dont les espagnols les ont chassés, comme appartenant à la Californie. Cette même guerre, si elle a lieu, ne produira-t-elle pas une diversion dans les esprits en France? N'accélèrera-t-elle pas un retour de pouvoir entre les mains du Roi?

Vous témoignerez au baron de Besenval ma satisfaction sur la lettre qu'il m'a écrite le 1^{er} mai, au sujet de la médaille que j'ai donnée à M. de Séze⁹⁶.

*Ma situation actuelle ici est encore si épineuse, qu'il me faut user de la plus grande circonspection en tout, et nommément sur le nouveau caractère que j'avais à vous donner, malgré toute ma bonne volonté. Je ne puis encore vous dire là-dessus rien de positif cette fois-ci. Vous savez d'ailleurs, que le titre de chargé d'affaires ne se donne communément qu'à celui qui reste dans une cour, après le départ de celui qui avait eu un caractère représentatif, et auquel il avait été ci-devant attaché. Cependant, je chercherai le moyen d'assurer votre position d'une manière agréable. Ce M. de la Flotte est-il français? Quelques indices annoncent le projet d'une entrevue entre les rois de Hongrie et de Prusse, ce qui devrait donner des espérances pour le maintien de la paix. Mais si la rupture de l'Angleterre et de l'Espagne a lieu, comme les lettres de Londres du 4 mai le font craindre, cette espérance s'évanouira. J'ai un avis, que je ne vous assure pourtant pas encore tout à fait, que les russes ont déjà commencé le 2 mai à démolir Akerman, Bender et Oczakow. Si cela se vérifie, la Russie ne compte donc pas de garder ces places. Jusqu'ici les prussiens continuent à dire que la Galicie reviendra à la Pologne, en tout ou en partie.

Le roi de Prusse, dans sa dernière réponse au roi de Hongrie, confirme cette espérance. Les russes ont eu, dans deux petites rencontres, l'avantage contre les suédois, depuis celle où le roi de Suède avait eu du succès. **

95 Nootka Island.

96 AGAD, Zbiór Popielów, 207, f. 159. Lettre de remerciement de M. de Séze au Roi du 27 avril 1790 dans: AGAD, Zbiór Popielów, 222, f. 225.

M 197 - CCCLIII

Parigi, 24 maggio 1790

Conclusi il mio ultimo dispaccio dicendo che oggi «risponderei ad alcuni articoli contenuti nel n° 149, colla solita franchezza, finché non mi viene ordinato altrimenti». Quanto alle riflessioni generali di Sua Maestà, son tanto vere e sublimi che, s'io non avessi la permissione di fare delle sue lettere quell'uso che la propria discretezza mi prescrive, avrei sofferto per due motivi. Uno sarebbe stato quella sensazione spiacevole che io credo esser comune ad ogni anima sensibile, quando non si può rendere gli altri, e specialmente gli amici, partecipi di quelle cose che interessano piacevolmente l'anima nostra. E l'altro, l'impossibilità di esprimere le sensazioni che anno causato e causano alla mia, ogni volta che le rileggo; perché, oltre il non poter trovare i termini adeguati, la modestia eccessiva del mio caro Padrone potrebbe indurlo a credere che il mio giudizio partecipi delle sensazioni del mio cuore per la sua sacra Persona. M.^r di Marmontel e l'abate Morellet, ai quali le lessi in numerosa compagnia, raccolsero prima i voti e poi mi fecero promettere di mettergli à piedi di Sua Maestà e significarle, che le sue buone, savie, e *giudiziosissime* riflessioni dovrebbero esporsi alla vista di tutto il mondo in *caratteri d'oro*, senza eccettuarne l'ingegnosa e spiritosissima comparazione *de la resurrection universelle du genre humain à la fin du monde*. La duchessa d'Enville, che all'età di 75 anni conserva tutto il vigore d'un'anima giovanile, ed unisce ad una singolar vivacità un giudizio giusto e profondo, esclamò ai circostanti: «mais, ce n'est pas un roi qui parle, ce n'est pas un homme, ce n'est pas un philosophe; c'est la sagesse même qui voit, et une divinité qui parle». Il marchese e la marchesa di Condorcet, che ad un'anima delicata e bella e a tutta la forza d'una concezione giusta e squisita, uniscono i sentimenti del più gran rispetto per i meriti personali di Sua Maestà, e della più cordiale gratitudine per la benignità colla quale si è degnata di esprimersi più volte parlandomi di loro, anno significato i proprj sentimenti, riguardando i circostanti con ammirazione, molto meglio che non avrebbero potuto fare colle parole. Son persuaso che il mio degno Padrone non può supporre in me neppur l'ombra dell'adulazione, tanto più che il mio difetto si vede ben chiaramente pendere dall'altra parte della bilancia; ma s'io dicessi quel che ò sentito dire di lui da per tutto in questa occasione, tanto in riguardo alla chiarezza di mente che alla indifesa premura e prudente circospezione per fare il bene della sua patria, e specialmente quel che fu detto ad uno che s'avvisò di nominare il passato re di Prussia, come in forma di paragone, temerei (torno a dire) che il mio buon Padrone, per eccesso di modestia, mi credesse parziale, quantunque involontariamente.

Venendo poi a ciò che riguarda la verità dei fatti negli affari di Francia, non posso astenermi dal dire in chiari termini che Sua Maestà sarà condotta in errore ogni qual volta si lascerà persuadere a credere cose che contrastano colle mie relazioni. Ciò parrà molto naturale, mentre si consideri che non è facile di trovar qui osservatori più imparziali di me; che il mio solo scopo dev'essere di rendere il mio Padrone così bene informato quanto è possibile; e che difficilmente possono essere affatto libere dallo spirito di partito le relazioni che gli vengono d'altrove.

Chiedo la permissione di parlar nuovamente della critica del discorso del re, la quale Sua Maestà mi dice ch'io non l'ò potuta scuoprire perché era manoscritta e ch'è d'un uomo conosciuto per *très démocrate*. In tal caso i suoi colleghi dovrebbero farlo mettere a Charenton per curarlo dalla pazzia, e trattarlo da traditore se non à perduto il cervello. Eccone il motivo, al quale non vedo quel che possa risponderci. Gli aristocrati àno fatto il possibile per sollevar le provincie contro la capitale, sul pretesto che teneva il re prigioniero. L'oggetto principale di quel discorso recitato dal re all'Assemblea nazionale fu di provare il contrario e fu opera dei democrati, che fecero a quel fine cantare il *Te Deum* nella cattedrale in rendimento di grazie e diedero contrassegni di gioia collo sparo di cannoni e coll'illuminazione, al che fu fatto eco dagli amici della rivoluzione per tutto il regno. Gli aristocrati al contrario àno detto, e tuttavia continuavano a dire, che il re *fece quel che gli fu fatto fare, e che non aveva in suo potere d'agir diversamente*.

Senza entrare nell'inestricabile laberinto immenso dei fatti particolari, l'osservatore filosofo e imparziale vede che gli amici della rivoluzione àno bisogno di tranquillità e d'ordine per istabilire il nuovo sistema e che il partito contrario à bisogno della contrarivoluzione per rimettere in piedi l'antico.

Nei 5 numeri precedenti del *Point du jour* potevansi bastantemente osservare molti segni della combinazione dei varj ceti di persone che cercano di opporsi al progresso del buon ordine, e l'uso esecrabile che i malvagj ipocriti procurano di fare della religione. Il solo discorso del buon parroco Gouttes⁹⁷ alla p. 77 basterebbe per fare aprire gli occhj sulla malvagità di alcuni ecclesiastici, poichè la sua virtù è così bene stabilita che i prelati medesimi che egli attacca non osano (certamente per politica) di contrastargliela. Per mettere in chiara veduta a chi è lontano dalla scena le cose remarcabili contro i nemici della rivoluzione, indicate nei detti 5 numeri, bisognerebbe scrivere infinitamente più di quel che à potuto dire il redattore di quel

97 Voir *supra* note 58 à la lettre M 194 du 14 mai 1790. Gouttes avait dit à l'Assemblée nationale, à propos d'un complot contrarévolutionnaire à Montauban dénoncé par Alexandre de Lameth: «Nous ne devrions voir les fidèles que pour prêcher la paix et l'union, et ceux qui sont chargés de ce grand ministère, ne s'en servent que pour s'élever contre la révolution» (*Point du jour*, n° 305, 17 mai 1790, p. 77).

foglio periodico. L'incluso annesso getta una gran luce su quel che si è macchinato e si macchina; e colui che di Linguadoca parla delle disposizioni esistenti nei due paesi limitrofi à ragione.

Nell'ultimo dei 3 inclusi numeri del *Point du jour*, 309, 310 e 311, si vede che la grande importantissima discussione sulla guerra e la pace è finalmente terminata in modo da soddisfare gli uomini discreti e savj, poiché ognuno è contento, eccettuatine alcuni pochi pessimi soggetti, e fanatici che sono sugli orli estremi dei due partiti opposti. Io ne provo doppia consolazione perché mi è riuscito di convertire non pochi deputati, amici del bene, ma che il passato abuso del potere e l'antica scelleratezza ministeriale facevano travedere. Tralle forti ragioni di cui mi son servito, è stata la predizione degl'inconvenienti che il difetto di potere nell'esecutivo produrrebbe necessariamente, la probabilità che l'aspetto dei medesimi ne farebbe allora dar troppo e la facilità colla quale il dispotismo potrebbe ristabilirsi su basi apparentemente legali.

Le discussioni sul detto soggetto provano quanto sia ben fatto il cominciar di buon'ora a guadagnare gli animi di persone atte a influire nelle risoluzioni che potranno prendersi col tempo relativamente alle nazioni estere. Io riguardo come uno dei miei principali doveri l'andare in certi luoghi ove la conversazione possa vertere sul Re e sulla Pollonia, per dare occasione di parlare di quel che vorrei; e spesso mi segue d'essere interrogato per saper la mia opinione su cose, che originariamente sono escite da me. Allora vi è il vantaggio di poter dire molto di più e di fare un'impressione infinitamente maggiore. Per ottener l'intento credo che il miglior mezzo e il più sicuro sia quello di procurar di rendere tanto generali quanto si può le nozioni che si brama d'inculcare.

Il duca de la Vauguyon sarà certamente richiamato, conservandogli per ora il posto che probabilmente non occuperà mai più. Si manderà in Spagna come incaricato d'affari M.^r Bourgoing che vi fu già col conte di Montmorin come segretario d'ambasciata⁹⁸. Egli è lo stesso che à scritto il *Voyage en Espagne* in 2 grossi volumi in 8^{to}⁹⁹.

Il *Point du jour* che potrebbe chiamarsi le *Point du soir*, poiché lo distribuiscono generalmente dopo ½ giorno, mi viene stamattina prima di chiudere il dispaccio. Includo dunque anche il n° 312. Spero che il discorso breve e sugoso del marchese della Fayette¹⁰⁰ meriti l'approvazione di Sua

98 Jean-François de Bourgoing (1748-1811). Il avait été secrétaire de légation à Madrid avec Montmorin de 1777 à 1786.

99 *Nouveau Voyage en Espagne, ou Tableau de l'état actuel de cette monarchie* (par le Baron J.-F. de Bourgoing); Paris, Regnault, 1789, 3 voll. in-8°.

100 Discours de La Fayette sur le droit de faire la paix et la guerre, dans *Point du jour*, n° 312, 24 mai 1790, pp. 176-177.

Maestà. Egli à parlato finalmente con quel rigore che gli ò tante volte raccomandato. La modestia è una buona cosa; ma può anch'essa rendersi condannabile, quando eccede.

Il re à nominato il cavalier Ternant¹⁰¹ per andar a trattare con quei principi di Germania che hanno dei dritti feudali sull'Alsazia. Il cavalier Ternant mio amico, e credo anche amico del Piattoli, uomo di somma prudenza, à un reggimento in Francia, era colonnello al servizio degli Stati Uniti, e fu al servizio dell'Olanda, ove tutti gl'intendenti convengono che i prussiani non avrebbero probabilmente potuto entrare, se avesse avuto il comando che aveva il Reingrave di Salm¹⁰².

101 Jean-Baptiste Ternant (1751-1833). Mazzei le connaissait parce qu'il avait combattu comme volontaire aux côtés des patriotes américains. Il fut ensuite ambassadeur de France aux États-Unis de 1791 à 1793.

102 Frédéric III, prince de Salm-Kyrburg (1744-1794).

R 155 – CCCLIV

Varsovie, ce 26 mai 1790

J'ai reçu votre n° 192 du 7 mai.

* Cette partie de mon n° 144, que vous n'avez pas pu déchiffrer, contenait l'avis d'un projet, selon lequel il devrait se former ici une «junte», qui devait concentrer ici presque tout le pouvoir exécutif, ad interim, jusqu'à ce que le projet stable de la constitution future soit achevé et décrété. Quelques personnalités de Severin Potocki, un peu soutenues par le maréchal Potocki avaient par leur auteur blessé le maréchal Małachowski, homme très loyal, mais aussi très sensible. Stanislas Potocki les a raccomodés, mais le projet de la *junte* est tombé, à moins que quelque circonstance nouvelle ne le ressuscite.

Les prussiens prétendent savoir que Laudon projette de surprendre Cracovie et Czeszochow, pour, de là, faire irruption en Silésie, mais qu'eux comptent prévenir Laudon de Galicie. Je travaille toujours à maintenir la Pologne dans les bornes de la défensive, puisque c'est à cette condition que l'on continue à nous promettre à Pétersbourg et à Vienne de ne pas nous attaquer.**

D'ici à huit jours les derniers mots doivent être dits entre Vienne et Berlin, pour ou contre la rupture ouverte.

Je suis bien aise que Madame de la Suze soit aussi contente de moi. Je crois bien qu'il y a beaucoup d'exagération dans ce que l'on répand sur le mécontentement de beaucoup de français contre l'Assemblée nationale. Mais comme il est pourtant vrai, qu'à Vitteaux et à Marseille on a encore coupé et promené des têtes, sans formes juridiques, cela prouve pourtant que l'autorité légitime n'a pas encore la vigueur efficace et nécessaire au bonheur de la nation. Et cela m'afflige.

Je fais traduire actuellement la brochure contre le duel¹⁰³. Si ce malheureux préjugé est vaincu en France, il le sera dans le monde entier bientôt après. Et ce sera là une des véritables et grandes obligations, dont le genre humain sera redevable à la révolution de France¹⁰⁴.

103 *Adresse des habitants du ci-devant Bailliage de ... à M. de ... leur député à l'Assemblée Nationale, sur son duel, et sur le préjugé du Point d'honneur, publiée et mise au jour par M. G....* [Philippe Grouvelle]; à Paris, de l'imprimerie de Moutard, rue des Mathurins, 1790. Mazzei, en envoyant cet ouvrage avec sa lettre M 192 du 7 mai 1790, avait suggéré au roi l'opportunité d'une traduction en polonais. Sur l'auteur Philippe Grouvelle voir *infra* la note 50 à la lettre M 202 du 11 juin 1790.

104 Texte reproduit avec des légères modifications dans le *Mercure de France* n° 29 du 17 juillet 1790, p. 111: «Voici ce que daigne d'écrire à ce sujet un roi [...] "Je fais traduire actuellement la brochure contre le duel. Si ce malheureux préjugé est vaincu en France, il le sera bientôt après dans le monde entier et ce sera là une des véritables et grandes obligations dont le genre humain sera redevable à la Révolution Française"».

La brochure sur l'émission des assignats monnayés servira beaucoup aussi à fixer partout les idées sur les abus de papier monnaie purement tel.

Mandez-moi quels sont les portraits, dont les copies sont commencées sous l'inspection de M. David?

Indépendamment de la part que j'ai aux vers adressés à M. de Sèze par M. Chabanon¹⁰⁵, je trouve cette petite pièce de vers très bien faite et très digne et de celui qui l'a faite, et de celui auquel elle est adressée.

Le marquis de Fenoyl m'écrit¹⁰⁶, en date du 6 mai, que la Croix de St. Louis venait d'être accordée à M. de Belcourt. Mais comme vous ne m'en dites rien, il me reste des doutes là-dessus. Comme j'ignore si vous êtes à même de voir M. de Fenoyl, et comme il me parle de ma nièce¹⁰⁷, comme la voyant quelquefois, priez ma nièce de ma part de remercier M. de Fenoyl pour sa lettre du 6 mai, laquelle au reste est la première que j'aie reçue de lui.

Monsieur le comte de Montmorin m'a écrit, en date du 2 mai, pour me dire que le roi de France a accordé un brevet de colonel au comte Torelli¹⁰⁸ à ma considération, mais que l'épiscopat ne pourra pas avoir lieu de longtemps pour son frère l'abbé¹⁰⁹, à cause des circonstances, qui lui sont entièrement défavorables. Vous ne manquerez pas de remercier M. de Montmorin pour la grâce accordée.

105 Michel-Paul Guy de Chabanon (1730-1792), écrivain et musicien.

106 Lettre dans AGAD, Zbiór Popielów, 206, f. 241.

107 Maria Teresa Tyszkiewicz.

108 Joseph Torelli. Copie du brevet de colonel du 26 décembre 1789 dans Archives Ghigiotti, 726a.

109 Abbé Cyr-Gabriel Torelli. En réalité l'abbé était le frère d'Isaac et le cousin de Joseph.

M 198 - CCCLV

Parigi, 28 maggio 1790

Dissi nel mio n° 188 che il principe di Lambesc è *il solo fuoruscito che non consiglierai a tornare*. Ora penso diversamente. Egli à mandato l'apologia della sua condotta, che è comparsa in varj foglj periodici, che tende a diminuir non poco le prevenzioni contro di lui, e forse a scusarlo intieramente. Ei dice che M.^r di Bezenval avendogli ordinato *de charger legèrement le peuple*, si fece ripeter l'ordine una seconda volta prima d' eseguirlo; il che indica (secondo quel che si dice) che l'esecuzione pareva azzardosa al principe medesimo, quantunque sia naturalmente fervido. Si fa presentemente il suo processo. M.^r di Bezenval, citato, à deposto esser vero tutto ciò che dice il principe, il quale à mostrato per lui un delicato riguardo; poiché nell'apologia medesima ei dà, per ragione d'aver indugiato tanto a mandarla, il timore d'avergli potuto nuocere nella critica situazione in cui trovavasi. È veramente una buona cosa per il barone che l'apologia del principe sia comparsa dopo ch'ei si è riconciliato col pubblico.

Tanto il barone che M.^r Hennin furono d'opinione che non conveniva di pubblicare l'articolo di lettera di Sua Maestà, relativo alla medaglia regalata a M.^r de Seze, quando mi pervenne, a motivo di quel che accadeva in quel tempo tra i soldati svizzeri e i *chasseurs*, del che diedi una relazione nel n° 193. Ma è comparso ultimamente in un foglio che il buon Luigi XVI legge ogni giorno, intitolato *Gazette nationale, ou Le Moniteur universel*. Ò creduto proprio di farvi una posposizione; ò messo in *ultimo*: «J'ai remarqué avec une satisfaction particuliere dans son discours la justice qu'il rend au vraiment bon Louis XVI»¹¹⁰.

La risposta del re di Prussia (sotto la data di Berlino) sarà pubblicata domani nell'istesso foglio che à più voga d'ogni altro senza paragone¹¹¹. Subito

110 *Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 136, dimanche 16 mai 1790, p. 549: «FRANCE. De Paris. *Extrait d'une lettre du Roi de Pologne à son agent à Paris, du 7 Avril 1790*. Quoique je ne manque assurément pas d'occupations, j'ai cependant relu le Plaidoyer de M. de Seze pour le baron de Bezenval; la seconde lecture m'a fait encore plus de plaisir. Il a plaidé pour mon parent avec plus de succès que Cicéron n'a fait *pro Milone*, et surement avec plus de courage, quoique le danger fût égal, *pour le moins*. Priez M. de Seze d'agréer, dans la medaille ci-jointe, une marque de mon estime et de ma reconnaissance. J'ai remarqué avec une satisfaction particulière, dans son discours, la justice qu'il rend au vraiment bon Louis XVI».

111 Le texte de la lettre du roi de Prusse fut publié par *La Gazette nationale, ou le Moniteur universel* n° 151 du 31 mai 1790 (p. 611) dans une correspondance de Varsovie: «POLOGNE. Varsovie 5 mai. Le Roi de Prusse vient de faire la réponse suivante à la lettre du Roi de Pologne, du 17 mars dernier. Afin de bien saisir l'esprit et les expressions de cette réponse, il faut se rappeler que la Pologne, livrée aux habiles insinuations de la Prusse, et se prêtant à ses vives sollicitations [...], conclut le 15 mars dernier, le traité d'alliance défensive, sans attendre que les difficultés relatives au

che la ricevei, ne diedi una copia a Simolin (che mi crede propenso per l'Imperatrice *come buon servitore di Sua Maestà*) e glie ne raccomandai il segreto, ch'ei conserverà senza dubbio premendo anche più a lui che a me che sia creduto che il redattore del *Moniteur* l'abbia realmente ricevuta di Berlino e che sieno sue, o del suo corrispondente, le osservazioni che la precedono, come necessarie all'intelligenza della medesima, la copia delle quali è nell'*annexé* (A) n° 1. Gradirei di sapere se incontrano l'approvazione di Sua Maestà.

Nel medesimo *annexé*, al n° 2, si leggono 3 articoli che terminano con una *note du redacteur*, il quale con molta ragione sfida chiunque a smentirlo, poiché ne conosco io stesso tutta l'autenticità. Si vede che il fuoco a Nîmes non è ancora spento intieramente e che la disperata rabbia cerca di cuoprirsi col mantello della religione; ma la villania non può restar lungo tempo *celata* e l'empio furore sarà presto reso impotente. Ciò devesi principalmente ascrivere alle più volte mentovata *protesta* firmata nella chiesa dei cappuccini da quei dissenzienti membri dell'Assemblea nazionale, che riunitisi poi nella *rue royale* furono forzati ad andarsene anche di là. L'incluso *Extrait du registre des délibérations du comité de Saint Roch*¹¹² ci dà qualche saggio della sciocchezza e del disprezzabile carattere di quella gente, come pure della prudenza e moderazione di un popolo che la folle aristocrazia pretende, ma invano, di continovare a vilipendere.

Per ben comprendere il n° 3 del detto *annexé* (A) bisogna leggere precedentemente nel foglietto inclusovi in due pezzi l'articolo che à per titolo: *Voleurs échappés du Châtelet pris en flagrant delit*, e dopo il detto n° 3, la *Proclamation de L'Hôtel de ville*.

commerce eussent été levées. Nous n'avons pas la lettre que le Roi de Pologne écrit à cette occasion au Roi de Prusse; mais on présume, par la réponse de ce dernier, que le Roi de Pologne fit sentir au Roi de Prusse que la cour de Berlin contrevenoit, depuis 17 ans, à l'article clair et exprès du traité de 1773, qui permet aux polonois le libre debit de leur denrées en Silésie, contravention récemment étendue, même à d'autres provinces de la domination prussienne. Le Roi de Prusse, dans sa réponse, élude le point principal. Il ne parle que du droit de trois pour cent, que paient le denrées de Pologne qui passent sur son territoire, et ce qui est plus rémarquable, il en parle comme d'un faveur, tandis qu'on sait très bien que un pour cent de *transit* est généralement regardé comme une imposition très forte. Il parle, comme d'une chose très naturelle, de ces *prétendues convenances politiques de territoire*, si peu cionformes aux principes de justice qui existent entre les nations, comme entre les individus. Il veut persuader à la Pologne que la *cession de Dantzig et de Thorn*, à laquelle la Pologne s'étoit précédemment refusée, seroit avantageuse à cette République et préjudiciable à la Prusse qui l'avoit proposée. Enfin, pour faire croire aux polonois qu'il ont tort de se plaindre, il n'hésite pas de soutenir, contre les faits les plus certains, que l'impôt de douze pour cent sur lequel il semble fonder le système de vexation le plus onéreux, existoit du tems de la domination polonoise, sur les marchandises que cette nation importoit à Dantzig, ou qu'elle exportoit. Il est probable qu'une telle manière de raisonner ne satisfera ni le Roi ni la Diète de Pologne, et nous croyons recevoir bientôt, sur ce sujet, de nouvelles très propres à justifier notre opinion».

112 *Extrait du registre des délibérations du comité de Saint-Roch* [15 mai 1790]; Paris, Boulard, in-8°.

Son persuaso che Sua Maestà vedrà con piacere nel detto n° 3 la condotta coraggiosa e nobile del marchese della Fayette¹¹³, come pure la prudenza della municipalità nella proclamazione dell'*Hôtel de ville*¹¹⁴.

L'articolo di Montmelian, alla metà della p. 7 del detto foglietto in due pezzi, è analogo alla lettera di Chambery, che forma la prima parte dell'annesso (B). Quella lettera è d'un savoiaro ad un suo compatriotto cugino di una certa M.lle Vuÿ¹¹⁵ che il Piattoli conosce, il quale è qui ora per procurar di disfarsi d'una carica presso *Monsieur*.

La seconda parte dell'annéxé (B), dando una giusta relazione d'alcuni fatti, tende a distruggere l'esagerazioni che m'immagino essere state trasmesse nei paesi esteri, specialmente sull'affare del libraio Gattey¹¹⁶.

Il primo articolo dell'*annéxé* (C) contiene l'estratto d'una lettera di Londra, che però è stata generalmente creduta di fabbrica francese, non meno che le *Réflexions sur cette lettre*. È qualche tempo ch'io fui assicurato da un amico degno di fede che Pankouke¹¹⁷, proprietario del *Moniteur* ove comparve alla luce¹¹⁸, non poté negare a lui medesimo d'averla avuta da un segretario del conte di Montmorin. Dal canto mio, ò fatto quel che ò potuto per impegnare quei che son nel segreto a non palesarlo, poichè se un tal fatto fosse pubblico, il ministro non potrebbe certamente conservare il suo posto. La risposta spiritosa e frizzante che forma l'articolo secondo è di M.^r Gallois. Ei sa il fatto del segretario, e per discretezza è determinato a tacerlo.

Il terzo e il quarto articolo son propri a soddisfare l'ottimo cuore del mio caro Padrone; gli ò lasciati *pour la bonne bouche*, come dicono i francesi.

Ò dovuto leggere l'opuscolo del conte di Segur¹¹⁹ prima di poter ri-

113 Sur cet épisode voir *infra* la lettre R 161 du 16 juin 1790.

114 *Hôtel de ville de Paris. De par M. le maire et les officiers municipaux. Proclamation du mercredi 26 mai 1790*; [Paris], Impr. de Lottin l'aîné et Lottin de Saint-Germain, 1790, in-4°.

115 Joséphine Vuÿ (1756-1794). Dans une lettre de Pise du 7 janvier 1793, qui sera publiée dans le volume III, Mazzei fournira au roi une brève biographie de cette femme. Elle était la fille d'un avocat savoyard qui avait dilapidé l'essentiel de sa fortune. Elle vivait à Paris grâce à son travail de couturière et était amie du Dr. Gem et de Piattoli. Lorsque Mazzei fut gravement malade à l'Hôtel des Colonies, elle s'occupa de lui; ensuite, lorsque Mazzei décida de quitter l'Hôtel des Colonies pour s'installer dans une maison de la rue du Regard n° 30, dans le faubourg Saint-Germain, elle est allée vivre avec lui. Elle retourna en Savoie après le départ de Mazzei pour Varsovie en décembre 1791, puis le rejoignit à Pise en 1793.

116 Francois-Charles Gattey (1756-1794), imprimeur-libraire royaliste. Le 21 mai 1790 sa boutique fut pillée par des manifestants anti-aristocrates qui brûlèrent ses exemplaires des *Actes des Apôtres*.

117 Charles-Joseph Panckoucke (1736-1798), éditeur français, propriétaire de plusieurs journaux.

118 Cet *Extrait d'une lettre de Londres* et les *Réflexions sur cette lettre* furent publiés dans la *Gazette nationale ou le Moniteur universel* n° 137 du lundi 17 mai 1790.

119 Voir *supra* la note 11 à la lettre R 149 du 5 mai 1790.

spondere su quel soggetto alla domanda di Sua Maestà. Non ne avevo cognizione, e le persone a cui ne dimandai nei primi giorni erano nell'istesso caso. Finalmente fu distribuito giorni sono ai deputati dell'Assemblea nazionale mentre si discuteva il soggetto ch'ei tratta. Molti per altro l'ignorano ancora perché non se ne parla; e quando quei che l'anno letto ne sono interrogati, rispondono: *Il est bien foible*.

Parlai di quel che m'occorse quando ero prigioniero a New-Yorck unicamente per quel che riguarda la facilità di cader nell'inganno quando si sente una sola campana. Il mio scopo non fu di mettere in veduta la sfacciata impudenza degl'inglesi nel mentire, né di vantare la sincerità degl'americani. Ma in riguardo all'americano, *qui a combattu bravement contre les anglais*, son persuaso ch'ei si troverebbe molto imbarazzato se dovesse sostenere a me, o a qualsisia altra persona informata, quel che à osato dire a Sua Maestà. Certo è che l'aver esso combattuto bravamente non m'impedirebbe di dirgli ch'io non mi fiderei mai alla veracità e ai principj di chiunque può dire (senza ribrezzo) *qu'il a été non seulement témoin, mais participant de beaucoup des mensonges*. Quanto alla crudeltà, è possibile che gl'inglesi sieno stati qualche volta incolpati a torto, cosa condannabile non solo per la calunnia, ma ancora per la sciocchezza, poiché le relazioni vere delle loro crudeltà in quella guerra empirebbero dei volumi senza ricorrere all'invenzione. So bene che anno preteso di far creder che sono state reciproche, ma finora non si son dati l'incomodo di citar le nostre. È facile di parlar sulla generale, ma per esser creduti bisogna particularizzare.

A proposito d'americani, è qui Paul Jones¹²⁰, che mi à parlato molto del viaggiatore incognito, e in maniera che dà luogo a varie congetture. Mi spiegherò meglio subito che ne avrò il tempo.

Martedì¹²¹ parti la lettera che mi venne inclusa nel n° 150 dei 5 del corrente; domattina partirà quella che mi è venuta nel n° 151 degli 8. È bene ch'io non abbia letto il detto n° 151 prima d'aver terminato il mio dispaccio, imperocché il contenuto del medesimo relativamente alle cause che mi viene ordinato di comunicare al general Monet, nel rimmettergli l'inclusa per lui, m'imbrogliava e m'indebolisce la testa, senza parlare di quel che ne risente il cuore.

Oltre i detti 3 annessi (A) (B) (C), nel primo de' quali è il foglietto stampato in due pezzi, e la *Proclamation dell'Hôtel de ville coli'Extrait etc. du comité de Saint Roch*, includo una letterina per il Piattoli, e i n.° 313, 14 e 15 del *Point du jour*.

120 John Paul Jones (1747-1792), amiral américain d'origine écossaise; il arriva à Paris en mai 1790 et y resta jusqu'à sa mort.

121 25 mai.

R 156 – CCCLVI

Varsovie, ce 29 mai 1790

Je réponds à votre n° 193 du 10 mai.

De toutes vos annexes à cette lettre, je n'ai pu lire encore que la petite pièce serio-badine sur la déclaration d'une partie de l'Assemblée nationale, dont l'auteur est certainement un homme d'esprit.

Je ne vous dirai rien sur l'Angleterre et l'Espagne, car vous en êtes plus près que moi. Si de ce côté-là il y a encore des paris pour le maintien de la paix, malgré toutes les apparences de guerre, il y en a encore aussi de nos côtés.

Le siège de Widdin¹²² est suspendu. On dit*les hongrois intentionnés de ne couronner Léopold, qu'après s'être procurés des *Pacta conventa* bien précis, non seulement de sa part, mais de celle de ses successeurs, par une constitution bien formelle. Les rois de Hongrie et de Prusse négocient encore, quoique leurs troupes bordent les frontières respectives. Les prussiens disent qu'ils sont déjà presque certains que Léopold rendra à la Pologne une grande partie de la Galicie sans guerre, mais aussi ils parlent de Dantzic et Thorn. Potemkin, au 15 de mai, [caressait] encore à Jassi un émissaire turc du feu Grand Vizir¹²³, mais probablement la mort du dernier Vizir aura coupé le fil de cette négociation, surtout si les turcs redemandent la Tauride, en dédommagement de la démolition d'Oczakow, Bender et Akerman, lesquels Potemkin a demantelés, dans un de ces moments d'humeur, que lui cause quelquefois la politique, et quelquefois ses préamours [sic] avec la femme de son cousin, humeur si violente, qu'elle retombe quelquefois très violemment sur tout ce qui l'entoure. En attendant, on ne voyait à Jassi, le 15 mai, aucune apparence d'entreprise militaire prochaine de sa part contre les turcs. On prétend que son armée et sa flotte de la Mer noire sont en beaucoup moins bon état, qu'on ne le croit à Pétersbourg.

Potemkin a répondu à mon neveu Joseph¹²⁴, qui commande en Ukraine, d'une manière très obligeante et qui paraît assurer, que du côté méridional au moins, les russes ne songent point à la Pologne¹²⁵. Mais du

122 Vidin, ville du nord-ouest de la Bulgarie, sur le Danube.

123 Cezayirli Gazi Hasan Pacha (1713-1790), nommé grand vizir le 2 janvier 1790, mort le 19 mars 1790.

124 Le prince Joseph Poniatowski (1763-1813), fils de Andrzej, frère cadet de Stanislas-Auguste.

125 Lettre de Potemkine au prince Joseph du 30 avril/11 mai 1790, écrite en polonais. Son résumé en russe dans: *Čtenia v imperatorskomu občestvu istorii i drevnosti rossijskich pri moskovskomu universitetu*, 1906, I, n° 899, p. 540.

côté oriental et septentrional, ils rassemblent pourtant des troupes, qui paraissent nous menacer. Cependant, la cour de Russie continue à nous dire : 1° N'attaquez pas les autrichiens, et nous ne vous attaqueront pas. [...] ¹²⁶

126 L'indication de la fin du texte chiffré manque dans la copie Fabre.

M 199 - CCCLVII

Parigi, 31 maggio 1790

Mandai la lettera al general Monet e gli scrissi conformemente agli ordini pervenutimi. *Le tableau racourci* degli affari economici del mio *tropo buono* Padrone mi debilita la mente ogni volta che vi penso; e il cuore (a motivo dei colpi che ne riceve) se ne risente anche quando il pensiero è occupato altrove. L'ignoranza di molte cose locali non mi permette di proporre alla seria riflessione di Sua Maestà un rimedio applicabile ai casi particolari. Tutto ciò che mi permetterei di raccomandare sarebbe una rigorosa riforma ovunque potesse aver luogo, e un'esposizione di fatti presentata giudiziosamente alla nazione da un terzo. Un soggetto che goda d'una buona reputazione pubblica e non sottoposto ad esser creduto parziale per Sua Maestà potrebbe ad ogni fatto aggiugnere tali riflessioni da risvegliare la stima, l'affetto e la gratitudine, da esigere un rendimento di grazie per i sacrificj e gli sforzi eccessivi tutti tendenti al pubblico bene, e da produrre un decreto atto a liberare il Re il più presto possibile da tutti gl'imbarazzi, provando che devono considerarsi come un debito nazionale non solo in punto d'onore, ma ancora nelle leggi della più rigorosa giustizia.

Il detto doloroso *tableau* accresce prodigiosamente il mio desiderio d'essere incaricato d'affari del Re e della Repubblica per avere la dolce consolazione di servire il mio caro Padrone senza essergli a carico, e con più zelo se fosse possibile. Il Piattoli mi scrisse che sperava d'esser presto cittadino pollacco. S'ei l'ottiene, parmi che potrei sperare l'istesso onore, e in tal caso tutti gli ostacoli sarebbero levati. Non ripeterò le importanti, e tante volte dette ragioni, per cui la Pollonia dovrebbe aver qui un rappresentante.

Dopo quel che precede, mi si rende molto spiacevole il dover parlar di denaro, ma non posso dispensarmene. Subito che David ritornò da Nantes, gli comunicai le ripetute premure fattemi da Sua Maestà per i ritratti, dei quali gli consegnai la lista. Egli, a cui preme veramente di compiacere al Re, v'impiegò tutti i suoi migliori allievi, ai quali à già avanzato una buona somma di denaro; me ne fece richiesta ieri, perché gli allievi ne ànno bisogno continuamente; e mi disse che tra due o tre mesi al più il tutto sarà finito. Devo aggiugnere che David, persuaso d'incontrare l'approvazione di Sua Maestà, vuol fare egli stesso i ritratti di M.^r Bailly e del marchese della Fayette, il che non deve accrescer punto la spesa. Tanto il marchese che M.^r Bailly, onorati moltissimo dalla richiesta di Sua Maestà, e anche dalla distinzione dell'artefice, mi ànno promesso di concedere al medesimo il tempo che gli bisognerà. Ei dice che due *sedute* gli bastano. Siccome io sono spesso testimone che il povero marchese non à neppure il tempo di pranzare, gli

feci una specie di scusa nel chiedergliene il sacrificio per il mio Padrone, assicurandolo che non l'avrei, non solo chiesto, ma neppure voluto accettare per verun altro; ed ei mi rispose con espressiva cordialità: «I assure you, my dear friend, that I could not spare it for any other».

Il denaro per la collezione dei ritratti non è il solo che manca. S'avvicina il tempo che bisogna dare le seconde 2000 lire a M.^r Tardieu; al principio di settembre scaderà il semestre che Sua Maestà si è degnata d'accordarmi e che mi bisognerà certamente; e ora mi trovo alle strette per le spese straordinarie, che son grandi e frequenti presentemente a motivo della posta, su di che pregai tempo fa l'amico Piattoli di parlare a Sua Maestà per la repugnanza d'entrare in un simil dettaglio io medesimo.

Non avevo ancor potuto vedere il pittore Greuze quando mi pervenne il n° 151. Il *tableau* che contiene mi determina ad aspettar su di ciò nuovi ordini, tanto più che qualche omissione del copista in quei che ò ricevuto m'impedisce di comprendergli con sufficiente chiarezza. Eccone la copia esatta: «Tâchez donc d'avoir une liste des ouvrages dont M.^r Greuze voudroit se défaire, des sujets, des mesures et des prix de ses tableaux, et si par hazard M.^r Greuze avoit quelques croquis de ses ouvrages, quand ce ne seroit qu'aux premiers traits. Il m'en obligeroit, s'il vouloit confier pour moi». Greuze, che ancor non conosco, mi vien rappresentato come un uomo stranamente singolare, di merito sì, ma non trascendente. Mi vien anche detto che non à molto da vendere.

Da tutte le parti vengono le deliberazioni delle comunità a confermare il contenuto delle lettere di Nîmes inviate in uno dei precedenti annessi. Tutte annunziano i sentimenti espressi in quella di S. Paol-trois-châteaux¹²⁷, che forma l'annesso (A), la sola che mando per dare un'idea delle altre, come quella che parmi la meglio scritta e la più istruttiva. Ma quel che dovrebbe finalmente disarmare l'idra aristocratica e fare arrossir particolarmente l'ipocrisia ecclesiastica, è l'inclusa proclamazione del re¹²⁸, nella quale il buon monarca, senza scendere ad alcuna particolarità, si lagna dei disordini che la detta ipocrisia à suscitato già in varie parti, alludendo particolarmente sul fine del secondo paragrafo alla più volte mentovata indegna protesta fatta nella chiesa dei cappuccini.

Dopo la saggia determinazione dell'Assemblea sull'articolo della guerra e della pace, ove gli uomini ragionevoli ebbero una gran preponderanza su

127 *Extrait du registre des délibérations de la ville & communauté de St. Paul-Trois-Châteaux, en Dauphiné*; [s.l., 1790], 8 pp., in-8°. Réponse à la délibération des citoyens catholiques de la ville de Nîmes, datée 3 mai 1790.

128 Il s'agit probablement de la *Proclamation du roi, qui règle les mesures à prendre pour la punition des instigateurs [...] des excès [...]*; Paris, Impr. royale, 1790, 6 pp.

i due viziosi, o piuttosto scellerati estremi, cominciai a sperare che il trattamento dei titolari ecclesiastici si determinerebbe con più giustizia che non si credeva precedentemente. I più discreti aspettavano per proporre la conclusione il tempo opportuno. Anno dunque cominciato a trattarne; ma la condotta del clero è tale che appena ò coraggio di sperarne bene. Sabato fui presente io medesimo al discorso di 3 quarti d'ora dell'arcivescovo d'Aix¹²⁹, la cui sfacciata e insultante ipocrisia provocava la pazienza medesima. Il decreto che propose basterebbe solo per metter tutto il regno in combustione.

I foglj periodici fanno risuonare le ben dovute lodi al marchese della Fayette. Quanto più si sente parlare delle particolarità concernenti l'affare di cui mandai una breve relazione nel mio dispaccio precedente, tanto più si ammira. Io però gli dissi venerdì¹³⁰, in mezzo a numerosa compagnia, che, se fossi stato presente, il suo vestito mi sarebbe restato in mano prima ch'ei potesse lanciarsi, come fece, in mezzo ad una folla ove il colpo d'un assassino avrebbe potuto privarci del solo uomo atto a mantenere il miglior ordine possibile nelle presenti circostanze. Il buon Luigi XVI, subito che lo vedde, gli stese la mano con una benignità che gli si leggeva sul volto, dicendogli molto affettuosamente: «*J'ai été inquiet pour vous*». Il marchese glie la baciò, e quella fu la sua risposta. Mentre ero da lui venerdì, venne il cerusico a render conto dell'uomo che il marchese sottrasse quasi morto al furor del popolo, e si crede che guarirà. Tralle tante cose che si leggono su quel fatto, ò creduto proprio di mandare un estratto di lettera che forma il primo articolo dell'annéxé (B).

È molto tempo che significai qualmente tutti i mali procedono dall'ostinazione degli aristocrati e da un piccolo numero di pretesi democrati che avendo vedute totalmente diverse dagli altri si valgono degl'istessi mezzi per arrivare ai loro fini. La discussione sull'articolo della guerra e la pace à gettato gran luce sulla detta verità, che per me è stata sempre geometrica, conforme ò avuto l'onore di ripeter più volte a Sua Maestà. Carlo de Lameth (fratello d'Alessandro che fu in Pollonia) del quale si diceva da molto tempo che sperava d'ottenere per mezzi non lodevoli il comando delle truppe nazionali, à preso questa occasione di scrivere al marchese della Fayette (con mala grazia e scioccamente) la lettera colla quale principia l'articolo secondo dell'annesso (B). Nel primo periodo l'autore à la malignità d'insinuare dei sospetti su i principj del marchese, come se fosse venduto alla corte; sospetti ch'erano già stati sparsi prima d'ora, mentre gli aristocrati lo dipengono come acerrimo *enragé*. E siccome il marchese, al fine della sua breve, savia

129 Jérôme-Marie Champion de Cicé (1735-1810), archevêque d'Aix-en-Provence, garde des sceaux.

130 28 mai.

e frizzante risposta, distrugge la sopraddetta insinuazione, e fa vedere che Lameth medesimo (a causa persa) credé proprio di gettarsi dalla parte preponderante, Lameth gli à replicato una seconda lettera, nella quale pretende invano che il decreto adottato sia quello del suo partito. Ciò à dato luogo all'incluso stampato, che à per titolo: *Séance de 12 mai 1790*¹³¹, ove si vede il vero quadro delle 3 classi d'uomini che compongono l'Assemblea, tal quale parmi d'averlo sempre rappresentato. Il marchese non gli risponderà.

La situazione attuale della Francia non può mancar di produrre un numero prodigioso di azioni d'ogni genere. Le cattive son raccolte con attenzione indefessa e divulgate con massima premura, specialmente nei paesi esteri, ove si mandano per lo più guarnite d'esagerazioni; e per timore che non bastino a produrre l'intento desiderato dai nemici del bene, molte se le inventano a bella posta. Quelle al contrario che sono atte a rallegrare gli animi dei buoni, o almeno a consolarli, son trascurate per i due seguenti motivi, che sono il prodigioso numero delle medesime e il tempo che ci vorrebbe a raccogliere per quei che lo impiegano a fare il bene piuttosto che a decantarlo. Quel che successe ultimamente a Strasburgo è di natura che merita di esser notato, benché non vi sia nulla di strepitoso e grande, tanto più che tende a combattere le falsità delle disunioni che i nemici del bene vantano con indegna esagerazione. Il detto aneddoto forma il terzo articolo dell'annesso (B).

O sia effetto di estrema debolezza, o che la mia sensibilità sia risvegliata straordinariamente in certe occasioni che non fanno quasi alcuna impressione alla maggior parte de' miei simili, ogni volta che leggo l'*Adresse* della povera comunità di *Paray-le-Précis* (che ò già letto molte volte) non posso trattener le lacrime nel leggere gli ultimi 10 versi, a p. 252 del *Point du jour*¹³², dalla prima parola fino all'ultima. Chiedo perdono per questa superficialità; ma non posso impedirmi di ripetergli qui: «Nous avons, nosseigneurs, exécuté avec scrupule tous vos décrets ; nous payons nos impôts avec zèle, nous avons ménagé dans la répartition les ci-devant privilégiés afin de les disposer à goûter notre bonheur. Nous vous supplions, nosseigneurs, de menager aussi tous ceux dont l'intérêt particulier pourroit souffrir du bien général, afin que tous les françois vous bénissent comme nous, et que vous jouissiez bientôt, dans la calme et la paix, du bonheur d'avoir rendu tous les françois heureux et vertueux». Che lezione!

Il re fa delle frequenti corse a cavallo, e la regina comincia a far l'istesso in carrozza, ambidue senza treno, il che fa comprendere al primo, e do-

131 La séance du 12 mai 1790 fut consacrée à la discussion du projet de décret sur la vente des biens domaniaux.

132 N° 317, 29 mai 1790.

rebbe far comprendere anche alla seconda, quanto false erano le pestifere lingue del maggior numero di quei che gli circondavano, alcuni dei quali gli circondano tuttavia, e non senza speranza di fare impressione sulla *compagna* del buon Luigi.

Nel mandarmi l'inclusa lettera, il viaggiatore incognito à scritto anche a me. Gli risponderò domattina, se oggi mi vien di Varsavia qualche lettera per lui, e venerdì manderò la copia dell'una e dell'altra.

Nel n° 318 del *Point du jour* si vede che Necker è stato all'Assemblea, e in un lungo discorso (al suo solito) non à mancato (pure al suo solito) di prodigare i suoi avvertimenti, quantunque alcuni suoi amici avessero fatto sperare che avrebbe tralasciata la pedanteria di fare il mentore. Procurerò di dare un sunto del suo discorso venerdì prossimo. M.^r Barère avrebbe dovuto specificare che gli applausi gli furon fatti solamente dalla parte democratica, e che anche il presidente¹³³, prodigo di lodi nella sua replica, è democate. Questo potrà forse dar luogo a Sua Maestà di correggere i varj falsi rapporti riguardo alla condotta dell'Assemblea verso M.^r Necker.

Dall'incluso *Précis justificatif du prince de Lambesc*¹³⁴ Sua Maestà vedrà quanto sia bene per il baron di Bezenval che non sia giunto prima del termine del suo affare. Osservo che l'ordine fu *de charger à l'instant*, e non *de charger legerement*, come avevo creduto. E il principio del seguente periodo, *Ce ne fut etc.*, fa una brutta impressione. Basta; tutto è finito, e grazie al marchese della Fayette non ci è nulla da temere.

Includo i n.ⁱ 316, 17 e 18 del *Point du jour*, oltre i 3 detti stampati, la lettera di Spagna e i due annessi.

133 Bon-Albert Briois de Baumetz (1755-1801), magistrat sous l'ancien regime, député de la noblesse de l'Artois aux États généraux, émigré en 1792.

134 *Précis historique et justificatif de Charles-Eugène de Lorraine, prince de Lambesc*, [s.n.], [1790], 8 pp. in-8°.

JUIN 1790

R 157 – CCCLVIII

Varsovie, ce 2 juin 1790

J'ai reçu votre n° 194 du 14 mai.

Je verrai avec grand plaisir arriver ici la croix de Belcourt. Je vous charge d'avance de mes remerciements. Telles mauvaises que soient les médailles dont vous me parlez, envoyez-les moi toujours.

Je suis vraiment réjoui que le bon Louis XVI a enfin pu faire une tournée à cheval de quelques lieues. Cela me rassure sur sa santé. Je suis bien aise de voir que M. de Bouillé, qui a tant de titres à l'estime de ses compatriotes, comme militaire, depuis la dernière guerre, s'est concilié aussi la bienveillance de l'Assemblée nationale, par sa conduite à Metz.

Malgré un nouvel émissaire turc, qui devait arriver auprès du prince Potemkin de la part du Vizir actuel¹, il est vraisemblable que les turcs suivront dans le fait les impulsions prussiennes. La correspondance des rois de Hongrie et de Prusse dure encore, de même que leur armements réciproques. Cependant, les paris pour paix se soutiennent.

En attendant que cela s'éclaircisse, le frère du roi de Suède², à la tête de sa grande flotte, ayant attaqué celle de Russie dans le port de Revel³, a été repoussé. Deux de ses vaisseaux se sont ensablés, et un de 64 fut obligé de se rendre. Mais le lendemain le roi de Suède en personne, à la tête de sa flottille, a attaqué près de Friedrichshamn⁴ la flottille russe avec un tel succès, que deux chébecs et trois bâtiments moindres ont été pris et 10 brûlés. Et sur cela, quelques milliers de russes, de troupes de terre, qui étaient déjà dans la Finlande suédoise, ont repassé en hâte le Kimen⁵, pour rentrer dans la leur. Nassau était à Pétersbourg. On dit pour raison, qu'on lui avait ôté de dessus ses vaisseaux 10.000 hommes, de vieilles bonnes troupes d'embarquement, pour les employer sur terre contre la Finlande suédoise, et qu'à leur place on lui a donné 10.000 recrues d'enfants et de vieillards, avec lesquels il n'a pas voulu risquer sa réputation.*On craint que la jalousie dangereuse des russes contre tout étranger ne se fasse déjà tellement sentir à Nassau, qu'elle pour-

1 ¹ Çelebizade Şerif Hasan Pacha, nommé grand vizir le 16 avril 1790, assassiné le 12 février 1791.

2 Duc de Sudermanie (1748-1818), frère du roi Gustave III (1746-1792), qui sera roi de Suède en 1809 comme Charles XIII.

3 Tallinn, la capitale de l'Estonie.

4 Hamina (en suédois: Fredrikshamn, en allemand: Friedrichsham), ville de Finlande située dans le golfe de Finlande, dans la région de la vallée de la Kymi.

5 Kymijoki (Kymi), rivière en Finlande; selon le traité d'Åbo, de 1743 à 1809 la frontière entre la Suède et la Russie s'étendait le long du bras occidental de cette rivière.

ra lui faire songer bientôt à quitter le service russe. Je ne vous parlerai pas de notre Diète. Elle m'a donné, depuis quelques semaines, bien du trac et de l'inquiétude. Comme néanmoins ma devise est toujours: *Courage et espérance*, je crois pourtant qu'à la fin les choses tourneront à bien.**

Un marchand français de Varsovie, nommé Richard⁶, vous portera un paquet, dans lequel vous trouverez les dessins des cartes géographiques des palatinats de Lublin et de Płock, que vous remettrez à M. Tardieu, puisqu'il a désiré d'avoir plus d'un palatinat à graver à la fois. Dans le même paquet vous trouverez une miniature faite ici par une demoiselle de qualité, nommée Paszkowska⁷, qui est dans la maison de ma sœur Branicka⁸. Cette miniature est faite d'après une tête peinte par M. Greuze, qu'il a faite pour ma sœur Zamoyska⁹, il y a trois ans.

Pour encourager le talent de cette demoiselle, je lui ai promis que M. Greuze verra son ouvrage. S'il l'approuve, vous me le manderez, pour que j'en donne la joie à la jeune peintresse, et vous me renverrez la miniature. Si cependant par hasard Greuze désirait beaucoup de garder cette miniature, vous la lui laisserez, mais j'avoue que j'aimerais mieux qu'elle me revint.

Le projet de la nouvelle forme de gouvernement continue à se tracer en silence. C'est le maréchal Potocki qui s'en occupe principalement. Mais je ne puis vous dire encore, ni quand il paraîtra, ni comment il sera goûté à la Diète. Pourvu que le vrai bien de l'Etat s'y trouve, les difficultés ne viendront pas de moi.

6 Marcialis Richard (Rychard) (1729- ?), négociant à Varsovie, associé de Klemens Firmian Berneaux, s'occupait aussi des opérations bancaires.

7 Weronika Paszkowska (1766-1842), peintre miniaturiste et aquarelliste. Dans la collection de peintures de Stanislas-Auguste se trouvait sa miniature «La prière du matin, d'après Greuze».

8 Izabela Branicka.

9 Ludwika Zamoyska.

M 200 – CCCLIX

Parigi, 4 giugno 1790

Ò ricevuto in. □ 152 e 153 de' 15 e 19 maggio colle due incluse, una delle quali spedii martedì e l'altra partirà domattina con una mia. Mi fu impossibile, per mancanza di tempo, di rispondere martedì alla lettera che mi venne da quel paese. La copia della medesima e la copia della mia risposta formano il primo articolo dell'incluso annesso (A). Vorrei veramente che la Spagna non avesse ragion di pentirsi, conforme dico nella risposta; e parmi che il mio corrispondente prenda troppo sopra di sé, là ove dice: *J'ose assurer* ecc. Certo è che non è facile di persuadere che un armamento sì dispendioso non abbia altro oggetto che d'impedire il male altrui. Aggiungasi che, per ottener l'intento, bisognerebbero forze tali da poter tenere tutti i combattenti a dovere. Io per me non vedo come la Spagna potesse far la legge neppure ad una sola delle parti, anche unendosi all'altra.

Quanto all'articolo del segreto mi congratulo meco medesimo d'aver sempre pensato esattamente come Sua Maestà. Su questo punto bisogna ch'io parli a lungo, e specialmente riguardo a quel che intesi da Paol Jones; ma per questo corriere non è possibile.

Subito ch'ebbi letto nel n° 152: «Je m'étonned'autant plus de ne pas recevoir de vous la nouvelle que Milotti vous a rendu mon portrait», ricorsi al mio copialettere e vi trovai quel che segue, nel n° 185 scritto alla Rocheguyon gli 11 aprile, cioè 15 giorni prima del n° 189 al quale il 152 risponde: «Il signor Milotti è giunto a Parigi, è stato a casa mia col signor Favi (incaricato degli affari di Toscana), vi à lasciato il *ritratto di Sua Maestà* e il signor Favi à contrattato, per me come per se, l'impegno d'andar a pranzo da lui subito che sarò tornato a Parigi, ad una sua casa di campagna nei contorni della città. La settimana prossima dunque spero di conversar col medesimo su soggetti che interessano sommamente il mio cuore». O lo sbaglio procedesse da dimenticanza o da qualunque altra causa, Sua Maestà non può esserne in pena presentemente, poiché ò avuto occasione di parlar del ritratto in varie altre lettere.

Nel mio n° 194 dissi quel che si pensa in Francia non solo del *grand'armamento marittimo della Spagna*, ma ancora di quel d'Inghilterra. Le medesime idee sussistono tuttavia.

In tutte le mie lettere, ove ò dovuto parlar della recente alleanza, mi son preso la libertà di raccomandare la circospezione da usarsi con *tutti* i vicini. Spero che in qualunque maniera essi trattino o terminino le loro differenze, la Pollonia non farà neppureunpassodi piùdell'obbliigocontratto; che avrà cura di mettersi sur un piede tale, da farsi rispettare dagli *amici*

come dai nemici; e che non si lascerà persuadere a verun baratto ingiurioso, per compiacenza, sul pretesto specioso di vedere un vantaggio dove *non è*. Soprattutto è necessaria la più gran precauzione con chi misura l'obbligo sacro dagl'impegni presi col solo compasso della propria convenienza. Parmi di vedere una gran mancanza non solo di probità, ma di verecondia e di carattere, mal compensata da un'alterigia che à più fumo che base. Spero che il credito acquistato in casa dal mio savio Padrone, per mezzo di una *sommamente ammirabile condotta*, sarà utile per tenere a freno i troppo creduli, come i troppo ardenti.

Prima di continuare a rispondere credo proprio di parlare degl'inclusi annessi, che potrebbero aver bisogno di una specie di chiave.

Ò già parlato dell'articolo 1° dell'annesso (A). L'articolo 2° credo che farà gran piacere a Sua Maestà. La spontanea confession d'un errore mi lega il cuore; ell'à un gran merito a' miei occhj. È difficile di decidere se l'ultimo *arrêté de la commune* faccia più onore ai membri che lo compongono o a M.^r Bailly e ai membri del *bureau de ville*. Deve sapersi che messieurs l'abbé *Fauchet*¹⁰ e *Trevilliers*¹¹ àno subito la pena che à loro meritato uno zelo inconsiderato, seppure non sono stati mossi da cause meno pure; i loro costituenti gli àno destituiti¹².

Varj foglj, e anche il *Point du jour*, àno istruito Sua Maestà delle cabale dei nemici del bene per suscitare i disordini. Una di queste tendeva a fare abolire il Châtelet. L'articolo prima dell'annesso (B) contiene una parte di discussione dell'Assemblea nazionale su quel soggetto.

L'articolo secondo contiene, relativamente alla famosa decisione sulla *guerra* e la *pace* ecc., delle osservazioni e riflessioni, la lettura delle quali ò creduto non dover dispiacere a Sua Maestà. Conosco l'autore, che è un deputato di Parigi all'Assemblea nazionale. Ei non à conversato mai col conte di Mirabeau, disapprova la sua vita privata e certo è ch'egli intende di parlare unicamente de' suoi principj politici. L'autore è un perfetto democate; ma le sue staffilate son dirette più contro gli *arrabbiatissimi*, o birbi della sua parte, che contro la parte aristocratica. Per ben comprendere ciò che riguarda il conte di Mirabeau in quell'affare bisogna leggere l'incluso stampa-

10 L'abbé Claude-François Fauchet.

11 Jean-Louis-Charles-Jacques-Gabriel Trevilliers.

12 L'abbé Fauchet et Trevilliers, membres de la Commune de Paris, avaient fait approuver par l'assemblée un arrêté contenant «les soupçons les plus offensans pour M. le maire et le Bureau de ville». Le maire Bailly envoya une lettre aux 60 sections de Paris et le Bureau de ville approuva un arrêt qui démontrait la fausseté des accusations. L'assemblée municipale, convaincue de son erreur, déclara qu'elle n'avait l'intention «de présenter aucune inculpation contre aucun des membres du Bureau». (*Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 153, 2 juin 1790).

to che à per titolo: *Trabison découverte du comte de Mirabeau*¹³, e sapere che quei che si chiamano *i soli veri amici del popolo* ne fecero distribuire 15.000 esemplari la notte dal 21 al 22. Contuttociò, appena ò potuto trovarne uno, e ò dovuto prenderlo sudicio com'è.

L'articolo terzo farà gran piacere al cuore adorabile del mio caro Padrone, poichè in esso comincerà a veder chiaramente che il buon Luigi XVI (che egli ama con tutta giustizia) non è prigioniero, come i nemici del bene àno voluto far credere; e le mie relazioni e congetture acquisteranno forse presso di Sua Maestà forza bastante da rendere impotenti tutte quelle che gli dicono il contrario.

L'articolo primo dell'Annesso (C) distrugge le false spiacevoli notizie di Beauvais e dimostra quanto sia difficile d'aver informazioni esatte nei paesi esteri, poichè sono ingannati fin quei nostri gazzettieri cui pagano somme immense per esser veridici ed esatti, come so che fa Pamkouke¹⁴, proprietario del *Moniteur*, dal quale foglio è preso il detto articolo¹⁵.

L'articolo 2.º parla di disordini nei quali àno certamente più colpa i partitanti degli antichi abusi che quei che vorrebbero introdurne dei nuovi, e forse più terribili. Si dice che varj birbanti sieno stati arrestati tanto nel territorio di Chartres che in altre parti del regno; che vengono condotti a Parigi; e che da alcuni si saprà come àno avuto il denaro che è stato loro trovato in buona somma. Una tale scoperta produrrebbe probabilmente la calma universale.

Il terzo articolo potrebb' essere meglio scritto, ma la sostanza è buona. Quei del partito d'Orleans posson vedere che non avranno buon giuoco, se non desistono. La truppa nazionale in quell'*Adresse* gl'indica francamente come pure indica gli amici degli antichi abusi. Ora quasi tutti qui convenono che i promotori dei disordini d'ogni specie sono di due partiti e che si servono degl'istessi mezzi per arrivare a due fini diametralmente opposti. Se non m'inganno, son circa 6 mesi che osai d'assicurarne Sua Maestà.

L'incluso *Adresse des electeurs du département de l'Oise*¹⁶ dimostra verso il fine che gl'intrighi degli ecclesiastici son conosciuti come la loro ipocrisia. Mando questo per darne un'idea generale, poichè ogni dipartimento ripete quasi l'istesse cose. Gli ecclesiastici fanno tanto fuoco quanto àno

13 *Trabison découverte du comte de Mirabeau*; [Paris.], de l'imprimerie de Guillaume junior, [1790], par Sébastien Brumeaux de Lacroix (1768-18..?).

14 Charles-Joseph Panckoucke.

15 Il s'agit d'une lettre de Beauvais, datée du 27 mai, qui démentait la nouvelle (publiée dans le n° 144 du *Moniteur*) selon laquelle tous les membres du Département avaient été pris dans la classe des propriétaires et des "laboureurs", et qu'aucun noble ou ecclésiastique n'en faisait partie (*Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 151, 31 mai 1790).

16 *Adresse des electeurs du département de l'Oise, à l'Assemblée nationale*; imprimée par ordre de l'Assemblée, [Paris.], de l'Imprimerie nationale, [1790]. À la fin le texte est signé par le président Louis-Stanislas-Xavier Girardin d'Ermenonville (1762-1827) et par tous les electeurs réunis dans la ville de Beauvais.

in lor potere, ma non ne avranno al fine altro che fumo, e intanto si fanno molto torto, il che mi dispiace infinitamente perché vorrei che fosse loro fatta giustizia rispetto ai benefizi dei titolari, malgrado i loro sommi demeriti. La sfacciata lettera del capitolo d'Autun al loro vescovo¹⁷, che si vede sotto l'inclusa sensatissima risposta del medesimo¹⁸, basta per vedere a qual eccesso arrivi l'ipocrisia, l'insolenza e la temerità di quella razza di gente.

Includo anche l'ultimo discorso di M.^r Necker¹⁹ a motivo principalmente dell'*Aperçu des recettes et des dépenses*, che si vede al fine. Includo in oltre il *Point du jour* dal n° 319 al 322.

Nel n° 319 Sua Maestà vedrà l'invito del curato di *S. Germain l'Auxerrois*, che è la parrocchia del re, all'Assemblea nazionale per la procession del *corpus domini*²⁰. Volli esserne spettatore e ne fui contento perché tutti mi parvero contenti, e specialmente il buon Luigi. L'Assemblea precedeva il baldacchino dopo il quale erano, a qualche distanza l'uno dall'altro, Monsieur, il re, la regina e madama Elisabetta. Avevano eretto un riposo in mezzo alla corte del *vieux Louvre*, dove il colpo d'occhio era veramente superbo, al che contribuiva principalmente la bellezza e l'ordine della guardia nazionale, comandata dal maggior general Gouvion²¹, secondo nel comando, perché il marchese della Fayette era con M.^r Bailly tra i deputati.

Alla pagina 288 del detto n° 319 si vede la lodevol precauzione della città di Tolosa per far sedare gl'inconvenienti suscitati a Montauban dalla *pietà ortodossa* degli ecclesiastici²². Il detto numero contiene la proclamazione del re, che mandai l'ordinario passato, la quale un aristocrate in casa del marchese Spinola, martedì passato in mia presenza, osò di chiamare *vilaine proclamation*, e fu ben secondato da un ecclesiastico, *aumonier de la reine*. Io mi contentai di provar loro, ma in chiari termini, l'*indegnità* di giudicare tanto sinistramente, e la *criminalità* di spargere simili sentimenti. Sua Maestà vedrà con piacere alla p. 293 anche il discorso del presidente²³ e la risposta del monarca. Anche il discorso del duca di Liancourt, sull'articolo

17 Talleyrand.

18 *Réponse de M. l'évêque d'Autun au Chapitre de l'église cathédrale d'Autun*; de l'imprimerie d'Audran, [1790], 8 pp. in-8°, envoyée de Paris, le 29 mai 1790.

19 *Compte général des recettes et dépenses de l'État, depuis le 1er mai 1789 jusques et compris le 30 avril 1790*; imprimé par ordre de l'Assemblée nationale, [signé: Necker], Paris, Impr. nationale, 1790, In-4°.

20 *Le Point du jour* n° 319 du 31 mai 1790, p. 283.

21 Jean-Baptiste Gouvion (1747-1792). maréchal de camp, en 1791 élu député à l'Assemblée législative, mort au combat en 1792.

22 Arrêté de la municipalité de Toulouse du 19 mai 1790 pour mettre fin aux émeutes provoqués par la décision du clergé de Montauban d'organiser le 10 mai le rite des quarante heures pous prier pour la religion en danger

23 Bon-Albert Briois de Baumetz.

dei mendicanti, col quale termina il detto numero e principia il seguente, merita pure qualche attenzione²⁴. In generale parmi che le relazioni di quel che segue nell'Assemblea nazionale divengono più interessanti.

Avevo già comprato la nuova carta di Francia quando ricevei il n° 152, fondandomi sull'istesso principio che mi viene indicato nel detto n°. Si crede che passeranno due anni prima che si pubblichino la seconda. Inoltre i cambiamenti da farsi, mi disse il conte di Tessé²⁵ versatissimo in tali materie, saranno tanto piccoli che non potranno interessare altri che gli abitanti dei luoghi ove si faranno. Seguendo i consigli del detto conte di Tessé ne è comprata anche una piccola perché costa solamente L. 3.12, mentre la grande costa L. 18, e 3 carte piccolissime di 3 colori diversi, quantunque costino L. 9, perché son fatte per metter sul coperchio delle tabacchiere e è creduto, come il conte, che il Re gradirà di poterne far regalo a due amici e d'averne una per se. È comprato anche la nuova vita di Voltaire in un volume, scritta dal marchese di Condorcet²⁶, che non ne è neppure un esemplare, e le memorie del povero de Latude²⁷ in 3 volumetti, perché mi paiono meritare d'esser lette da Sua Maestà per i fatti più che per lo stile.

Le dette cose cogli opuscoli e i 3 volumi datimi tempo fa da M.^r Dupont e i 3 volumi contenenti le opere di M.^r Bailly che mancano a Sua Maestà le è già consegnate a l'abate Giustiniani²⁸ che partirà lunedì. M.^r Bailly mi domandò prima se credevo ch'ei potesse prendersi l'ardire d'offrirgli a Sua Maestà, pregandomi di metterlo a' suoi piedi e di testimoniare quanto ei sia stato sensibile all'onorata menzione che la medesima si è degnata farmi di lui, e poi con una modestia mista di temenza mi domandò se avrebbe potuto accompagnare i suoi libri con una lettera. Credei proprio d'assicurarlo che Sua Maestà riceverebbe con piacere la lettera come i libri.

È consegnato all'abate Giustiniani delle cose anche per il Piattoli, ma non posso per questo corriere terminar di rispondere al mio Padrone, e conseguentemente scrivere a lui.

24 Rapport présenté à l'Assemblée nationale par le duc de Liancourt au nom des trois comités réunis, de mendicité, de recherches et de rapports, séance du 19 mai 1790.

25 René Mans Froulay comte de Tessé (1736-1814). Il avait donné sa démission de l'Assemblée nationale le 5 mai 1790.

26 *La vie de Voltaire, par Condorcet*, publiée pour la première fois en 1789 comme quatre vingt douzième tome des *Oeuvres complètes* de Voltaire.

27 *Mémoire de M. Delatude, ingénieur*; Paris, Gueffier jeune, 1789, in-8°. Henri Masers de Latude (1725-1805) était un aventurier qui avait passé 35 années (1749-1784) en prison pour avoir essayé de s'attirer les bonnes grâces de la célèbre favorite de Louis XV, Jeanne-Antoinette Poisson, marquise de Pompadour (1721-1764), en dénonçant un complot inexistant contre elle.

28 L'abbé Giustiniani vint en Pologne pour se charger, sur une recommandation de Piattoli, de l'éducation de Stanisław Grabowski, fils de Stanislas-Auguste de son union avec Elżbieta Grabowska (voir Jean Fabre, *Stanislas-Auguste Poniatowski et l'Europe des Lumières*, p. 408).

R 158 – CCCLX

Varsovie, ce 5 juin 1790

J'ai reçu votre n° 195 du 17 mai.

*Les armements et les écritures réciproques continuent entre Berlin et Vienne et les pourparlers sur la Galicie. Mais rien n'est encore clair.

Rien de nouveau de Finlande, ni de Jassi. Laudon est allé faire un tour à Vienne, après avoir établi ses postes autour de la Silésie, si près que les prussiens font semblant de craindre une agression de la part des autrichiens, et par cette raison ils portent de plus en plus des troupes en Silésie. Et comme celles de Prusse peuvent arriver plus vite en Silésie, en passant par une partie de la Pologne, ils en ont demandé et obtenu hier, à la Diète, le passage, avec la cérémonie d'une escorte de nos troupes. Nous ajoutons des tournures dans notre réponse²⁹, qui marquent notre désir de ne point outrepasser la stricte qualité d'alliés défensifs. Je crois devoir prévoir que la France restera neutre entre l'Angleterre et l'Espagne.

Le pistolet et la baïonnette non légale agissent pourtant encore terriblement en France. Vous avez beau dire, mais cela ne dénote pas bien, et m'afflige. Le projet de notre nouvelle forme de gouvernement continue à se faire en silence, principalement par le maréchal Potocki, mais je ne puis pas vous dire encore, ni quand il paraîtra, ni comment il sera goûté à la Diète. Pourvu que le vrai bien de l'État s'y trouve, les difficultés ne viendront pas de moi.**

Outre ce que je vous ai mandé dans ma dernière, que vous porte un marchand français d'ici, nommé Richard, j'ai encore mis dans le même paquet la copie d'une lettre³⁰, que j'avais écrite il y a 12 ans à M. Formey³¹, secrétaire perpétuel de l'Académie de Berlin. En voici la raison: Piattoli se trouve être en relation littéraire avec son ancien ami l'abbé Denina³², actuel-

29 En répondant le 4 juin à la note diplomatique présentée par Lucchesini, demandant le passage pour le corps prussien, la Députation des affaires étrangères a donné son accord, mais dans une forme très prudente, en précisant qu'elle le fait «sans déroger à l'état actuel de neutralité, où se trouve la République» (S. Askenazy, *Przymierze polsko-pruskie*, Warszawa, 1918, p. 84).

30 Lettre du 25 janvier 1778, publiée dans: Stanislas-Auguste, *Mémoires*, édités par Anna Grześkowiak-Krwawicz et Dominique Triaire, Paris 2012, pp. 709-713. *Ibidem* la réponse de Formey du 23 février 1778, pp. 713-719.

31 Jean-Henri-Samuel Formey (1711-1797), issu d'une famille d'émigrés français, après des études de théologie professeur de rhétorique et de philosophie au gymnase français de Berlin, en 1748 secrétaire perpétuel de l'Académie de sciences de Berlin. Écrivain prolifique, il a laissé, entre autres, *Mémoires pour servir à l'histoire et au droit public de Pologne* (1741), *La belle Wolfienne* (1741-1753, 6 voll.), *Anti-Émile* (1762), *Émile chrétien* (1764), *Frédéric le grand*, *Voltaire*, *Jean-Jacques*, *d'Alembert* (1789) et *Souvenirs d'un citoyen* (1789).

32 Abbé Carlo Giovanni Maria Denina (1731-1813). Professeur à l'université de Turin, ayant abor-

lement membre de l'Académie de Berlin. Cette relation a occasionné qu'on a repris à l'Académie de Berlin la lecture de cette mienne lettre, qui était restée sans effet depuis 12 ans. Aujourd'hui, l'Académie de Berlin paraît disposée à adopter mes idées. Peut-être fera-t-elle en conséquence quelques ouvertures aux académies des Sciences et des Belles Lettres de Paris. Si cela arrive, il ne sera peut-être pas inutile que vous ayez *ad casum* ma lettre entre les mains. Si, au contraire, les objets dont toutes les nations sont principalement occupées dans ce moment, font mettre de côté celui que j'avais en écrivant à Formey, vous mettrez aussi cette copie de ma lettre d'alors au nombre des choses non avenues.

*J'ai oublié de vous dire dans mes précédentes, que M. de Montmorin a répondu ici, qu'Aubert est et sera conservé sur le pied où il est, de même que le Bonneau, mais que l'abbé Renaud ne peut pas être encore pourvu, vu les circonstances. Il faut bien me contenter de cela pour le présent.**

Vous direz à M. de Meilhan, que je lui ferai réponse dès que j'aurai reçu tout ce qu'il m'envoie et que j'ai lu, il y a longtemps, avec grand plaisir les mémoires de la Princesse Palatine. L'abbé Piattoli répond de son côté.

L'anecdote de M. d'Espreménil sur la charge de chancelier est tout à fait curieuse.

Le banquier Cabrit m'a donné pour excuse, que la faute du retour de la pension de St. Germain ne vient pas de lui, mais d'un nommé Quien, son correspondant à Paris. C'est l'homme qui tient les affaires de l'ex-maréchal Rzewuski. Mais pour y remédier, voici une lettre de change de Cabrit sur Grand, de treize cent vingt livres, qui font la pension de l'année complète à échoir au bout du présent mois, pour Mme Gault de St. Germain, née Rajecka. En même temps je joins ici aussi une seconde lettre de change, du même Cabrit sur Grand de 2400 livres, à votre ordre.

Celle-ci est destinée pour un acompte des copies, qui se font pour moi sous la direction de M. David. Vous me manderez au fur et à mesure, l'usage que vous en aurez fait, et quels sont les portraits, dont les copies se font actuellement. J'ai grand plaisir à savoir que j'aurai bientôt le portrait de Mme de La Valière. J'en serai bien obligé à elle et à M. l'envoyé de Danemark³³, lequel je vous prie de remercier de ma part en me disant son nom. Je vous serai doublement redevable, si vous me faites avoir, d'après la personne même, le portrait de M.me de Simiane³⁴. Ses qualités de belle, d'aimable et d'arrière

dé dans un de ses livres le problème du nombre excessif de prêtres et de frères, il fut privé de sa chaire et se rendit sur invitation de Frédéric II en Prusse, où il devint membre de l'Académie de Berlin.

33 Otto von Blome.

34 Pauline d'Adhémar de Monteil de Grignan, marquise de Simiane (1674-1737), fille du comte de Grignan et de Françoise de Sévigné, comtesse de Grignan (1646-1705). Celle-ci était la principale destinataire des lettres de sa mère, Marie de Rabutin Chantal marquise de Sévigné

petite-fille de la célèbre M.me de Sévigné, me feront mettre à ce portrait un prix tout particulier.

Dites à M.me Tyszkiewicz, que M.me de Salmour³⁵, mère de l'envoyé de Saxe à Paris³⁶, demeurant à Dresde, se plaint d'une certaine dureté douloureuse à la poitrine, dont tous les remèdes employés jusqu'ici n'ont pu la délivrer. On lui a dit que Mme Tyszkiewicz avait eu un remède efficace pour un mal précisément pareil. Je la prie donc de se le rappeler, et si elle le possède, et si elle peut l'envoyer sans délai en nature ou en recette à Mme de Salmour, elle me fera grand plaisir, car je suis non seulement le parent, mais aussi l'ancien et constant ami de Mme de Salmour. Son fils est-il actuellement à Paris? et comment y est-il?

Un M. du Bois de Jancigny³⁷, autrefois professeur de belles-lettres et d'histoire au Corps des cadets à Varsovie, muni d'un titre de conseiller de ma cour, fort honnête homme et assez bon littérateur, et dont l'adresse est à l'hôtel de Rosambo³⁸, rue de Bondy, m'a écrit pour me dire qu'il est membre de la Société Royale d'agriculture de France, que cette société désire placer mon nom sur sa liste et m'offrir sa médaille et le recueil de ses mémoires, et que les noms de plusieurs souveraines sont inscrits déjà sur la liste de ses associés³⁹. Je vous prie donc de prendre information de tout cela et de me dire en conséquence, ce qui sera à propos de répondre à M. du Bois, dont au reste je vous recommande la personne, car c'est un bien bon enfant.

Je joins ici à ma présente, le feuillet de M. Tardieu, que vous m'avez dernièrement envoyé avec ses corrections.

(1626-1696). La marquise de Simiane était donc petite-fille et non pas arrière petite-fille de la marquise de Sévigné. Elle joua un rôle important dans l'édition de la correspondance de sa grand-mère: *Lettres de madame la marquise de Sévigné, à madame la comtesse de Grignan, sa fille*, qui connurent de nombreuses éditions au XVIIIe siècle.

35 Helena Isabela de Salmour (1716-1792), fille de Boguslaw Eubieński et de Teresa Bielińska, cousine du roi par sa mère. Le roi a connu madame de Salmour lors de ses séjours à Vienne dans sa jeunesse. Par ses relations à la cour de Marie-Thérèse elle lui rendait d'utiles services.

36 Christian Anton Gabaléon de Salmour.

37 Jean-Baptiste Dubois, dit de Jancigny (1753-1808), homme de lettres français; engagé en 1774 par le prince Adam Kazimierz Czartoryski comme bibliothécaire et secrétaire du Corps des cadets de Varsovie, il resta en Pologne jusqu'à 1779. Nommé par le Roi conseiller de la cour et décoré de la médaille *Merentibus*, il resta avec le Roi dans des relations épistolaires jusqu'à 1791.

38 Correctement: Rosanbo.

39 Lettre du 16 mai 1790, AGAD, Zbiór Popielów, 207, f. 211.

M 201 – CCCLXI

Parigi, 7 giugno 1790

Trovai nell'ultimo dispaccio una lettera per la contessa Tyszkiewicz che le fu immediatamente recapitata.

M.^r Tardieu aspetta con ansietà le carte di 2 altri palatinati almeno.

Subito che la presente Assemblea nazionale avrà terminato il suo gran lavoro, M.^r Barrere correggerà il suo *Point du jour*, ne farà una nuova edizione, e avrà l'onore di mandarne per mezzo mio un esemplare a Sua Maestà *senza dedica e sciolto*. Quanto ai ritratti dei deputati, aspetterò che M.^r David abbia fatto quei di M.^r Bailly e del marchese della Fayette, e allora sceglierò tra i meglio disegnati e intagliati quel numero che Sua Maestà richiede.

Poiché il Re colla solita sua bontà si degna dirmi che *desidera di sentire che l'aria della campagna mi abbia ben ristabilito*, credo proprio di significare su questo punto che non sono stato ammalato e che l'aria, o piuttosto *la quiete* della campagna, era e sarà di tanto in tanto necessaria per evitare una malattia. Presentemente in questa capitale non è possibile di resistere lungo tempo senza una robustezza di corpo straordinaria e un'anima di ferro. Eccettuate l'ore del sonno, lo spirito è continuamente agitato; l'arco è sempre teso; bisogna disputar su tutto, e con tutti, senza eccettuare i migliori amici. Le cause delle differenze d'opinioni pullulano da tutte le parti.

Il buono Hennin, *buono* in tutta la forza del termine, voleva persuadermi a forza, mercoledì passato, che ci era una gran fermentazione a motivo della progettata villeggiatura di Saint Cloud, che nella notte del giovedì al venerdì avrebbe scoppiato, e che non avrebbero lasciato sortire il re di Parigi. Certo è che dopo la traslazione da Versailles, sarebbe stato imprudenza il tentare un tal passo nelle prime settimane; ma le cose cambiaron presto di faccia, e il re sarebbe andato a svernare a Fontainebleau colla sua famiglia, se non fosse stato ingannato, conforme già notificai, da quella malvagia razza di gente, che sperava di farlo creder prigioniero, di far sollevar le provincie e anche di far muovere le potenze limitrofe sulla supposizione di venire a liberarlo. A quest'epoca poi un tal timore non era da perdonarsi, e specialmente dopo le frequenti gite che à fatto il re a cavallo e le gran dimostrazioni d'affetto dategli dovunque passava. Eppure Hennin mi tenne più d'un'ora alla tortura e finalmente mi ridusse a trattarlo come un inesperto ragazzo e a dirgli in chiari termini che un vero amico doveva trattarlo così, per tentare almeno di guarirlo da quell'umor nero che gli fa dare corpo all'ombre con tanto suo pregiudizio. La sua

moglie⁴⁰ stessa dice che ò ragione. Subito ch'ebbi finito il mio dispaccio, venerdì, andai da lui e gli domandai se poteva dirmi il numero dei morti e feriti, come pure il luogo dove si era rifugiata la famiglia reale. Ei comprese lo scherzo, e se l'aspettava; contuttociò, in vece di darsi per vinto, rispose: «Tout n'est pas fini; vous verrez; vous ne connoissez pas les français, mon ami!». *Questo è il linguaggio (diss'io) di chi non vuol mai aver torto, il che per lo più segue a chi non à quasi mai ragione. Finora su questi affari avete sempre mal veduto, e le mie predizioni si son sempre avverate; che ci vuole dunque per farvi aprire gli occhj alla luce?* Senza riscaldarsi, e senza ragionare soggiunse: «Vous verrez, vous verrez, mon ami; vous verrez».

Da questo piccol saggio può vedersi la vita che si pena in questa città. Spero che il mio buon Padrone mi permetterà d'andare di tanto in tanto alla campagna, mentre sia persuaso che nella mia assenza i suoi affari non soffrono.

Le relazioni date a Sua Maestà, relativamente alla ricchezza della futura sposa del giovane Polignac, bisogna che sieno esagerate, poichè il tutto si riduce a 400.000 franchi di *capitale*.

Nella proposizione di M.^r Christie non vi entrano emolumenti; mi ero già espresso chiaramente seco su quell'articolo prima di riceverne l'ordine. Aspetto sue lettere, e di rivederlo qui, per proporgli di scrivere a me su i soggetti indicati, affinché Sua Maestà possa formare un giudizio de' suoi talenti.

Quanto alla croce per M.^r di Belcourt, a quest'ora dovrebb'essere già in Varsavia. Dirò su questo proposito che il conte di Gouvernet mi disse nel darmela che il conte di Segur si era fatto scrivere (da un impiegato dell'ufficio della guerra) una lettera su quell'affare, e che non ne capiva l'oggetto. L'informai allora di quel che Segur aveva precedentemente scritto su di ciò al mio Padrone e soggiunsi che avrà voluto probabilmente fargli credere d'avervi cooperato. *C'est pitoyable*, disse allora il conte di Gouvernet, e la conversazione si estese fino a farm'intendere che Segur, col pretesto di relazioni contratte cogl'impiegati quando suo padre era ministro, ficcava il naso per tutto come uno spione, cosa che non piace a Gouvernet punto né poco.

Siccome il general Monet mi prega nell'inclusa lettera di metterlo a' piedi di Sua Maestà e di esporgli la sua sensibilità, ò creduto proprio d'inviar la lettera medesima.

Oltre la lettera del vecchio generale, includo un annesso e i n.ⁱ 323 e 24 del *Point du jour* e una lettera per il Piattoli.

Il discorso del ministro della guerra, nel n° 323, fatto d'ordine del re all'Assemblea nazionale, quantunque attristi nel principio l'anime sensibili e amiche del buon ordine, intenerisce finalmente il cuore, lo dilata e l'apre per

40 Camille-Elizabeth Mallet Tudert, née à Genève, mariée en 1776 à Hennin.

ricevervi il frutto di varie consolanti e sublimi riflessioni⁴¹. Nel n° 324 si osserva con soddisfazione il delicato riguardo e i sentimenti nobili dell'Assemblea verso il buon monarca, per cui l'affetto della nazione cresce ogni giorno.

Il primo articolo dell'annesso contien la copia d'una lettera mandata-mi da M.^r Sellonf, a proposito della quale dirò solamente che non vedo con qual fondamento possa dire: *L'Angleterre feroit bien de réfléchir sur ce qu'elle va faire*; imperocché, quando sia vero che *un ton trop peremptoire ne convient guères ni au caractère du roi d'Espagne, ni à celui de son ministre*, non mi pare che le sole forze marittime della Spagna possano tenere a dovere quelle dell'Inghilterra.

Il secondo articolo contiene le notizie d'Avignone; e quanto agli altri, l'indicazione del contenuto gli precede nell'annesso medesimo.

Quel che intesi da Paol Jones sul proposito del viaggiatore apparentemente disgustato, differisce intieramente da quel che ne avevo inteso da M.^r Celesia e dall'abate Giraud. Ei me ne parlò in forma da farmi supporre che mi credeva in intima e costante relazione con lui. La mia risposta fu breve, inconcludente, ma non misteriosa, e mostrai di sentirne parlare volentieri, senza però dar sospetto di curiosità. Mi disse francamente che il Re di Polonia gli aveva dato l'ordine di San Stanislao, 4000 ducati e l'aveva mandato a Madrid con commissioni segrete; che precedentemente gli aveva dato pure molto denaro e l'aveva mandato al campo russo con commissioni parimente segrete presso Potemkin, dove Littlepage serviva da volontario per cuoprire il vero motivo che ne lo teneva. Ma ciò non mi fece tanta specie quanto quel che dirò in appresso. Siccome nel suo modo di parlare Jones mi si dimostrava persuaso ch'io dovessi a Littlepage il vantaggio e l'onore d'essere al servizio di Sua Maestà, gli dissi la verità del fatto, senz'altro motivo che quello che induce il galantuomo a distruggere le nozioni false quando non vi è ragione per tacere il vero. Jones restò sorpreso, un poco turbato, e replicò: «Ma la cosa era convenuta tra voi due mesi prima ch'ei lasciasse Parigi». Non potevo retrocedere e avrei voluto distruggere i dubbj concepiti da Jones. *You certainly misunderstoodhim*, gli dissi. Ei replicò che l'aveva *inteso benissimo*. Per terminar la conversazione il meno male possibile gli domandai *quando* glie l'aveva detto. (Sapevo bene che Littlepage non aveva potuto dirglielo sul Mar Nero essendo partito da Varsavia per andare al campo russo prima che Sua Maestà vedesse il mio nome nella lettera di M.^r Glayre). Jones rispose che Littlepage glie l'aveva detto poco prima di partir per Madrid e ripeté che l'aveva *inteso*

41 Message présenté à l'Assemblée au nom du roi par le ministre de la guerre Jean Frédéric de La Tour du Pin Gouvernet sur l'état de l'armée. Louis XVI demandait à l'Assemblée de coopérer avec lui dans la lutte contre les desordres qui risquaient de faire tomber l'armée dans la plus turbulente anarchie. Enfin le roi informait l'Assemblée qu'il avait déjà autorisé un grand nombre de régiments à participer aux fédérations patriotiques.

benissimo. Vi sarà parso, replicai, *ovvero Littlepage si sarà male spiegato*. Gli messi in veduta la distanza del tempo e la probabilità che Littlepage abbia parlato di me a Sua Maestà dopo il suo ritorno dal campo russo; dissi che quando era in Parigi, avevamo parlato spesso di cose relative alla Pollonia; che dopo tanto tempo non ne avrà conservate le idee precise; e che (trattandosi di una conversazione puramente accademica) si sarà espresso imperfettamente. Non ne parve soddisfatto; ma la cosa restò lì. Quanto alle commissioni segrete presso Potemkin e in Spagna, come pure in riguardo al denaro e all'ordine di San Stanislao, la mia sola risposta fu che sapevo qualmente il Re l'aveva decorato di quell'ordine. Non volli pregar Jones di non parlare dell'altre cose. Credei più conveniente di confidare nella possibilità che non gli si porga l'occasione di parlarne. L'ò incontrato poi più volte (particolarmente da M.^r de Simolin) e ò cercato di parlar sempre de' suoi proprj affari per non ricadere sul soggetto di Littlepage.

P. S. Le notizie del Brabante portano che i veri patrioti son sacrificati alla rabbia dell'aristocrazia e di Vandernoot, il cui regno per altro non può durare se gli austriaci dicono davvero.

Quantunque mandassi manoscritto l'*Adresse* delle guardie nazionali al marchese della Fayette⁴², includo lo stampato perché contiene di più una nota che merita d'esser veduta. Includo anche un *Bullettin* ove si vede che uno dei due partiti nemici del bene si smaschera ogni giorno più, quantunque vi sieno tuttavia, non solo al di fuori, ma tra i membri stessi che lo compongono, uomini di buona fede ingannati dai più furbi.

42 *Adresse de la garde nationale parisienne à M. le marquis de La Fayette, au Champ-de-Mars, le 30 mai 1790*; [Paris], impr. L. Potier de Lille, 1790, 3 pp.

R 159 – CCCLXII

Varsovie, ce 9 juin 1790

J'ai reçu votre n° 196 du 21 mai.

Il faut bien que M.me Gault de St. Germain achève les quatre portraits qu'elle a déjà commencés, et je prie M. David de les corriger et de les rendre les moins mauvais que possible. Ensuite, je prie M. David de faire gagner à cette femme son pain par d'autres ouvrages, qu'il lui fera faire pour d'autres personnes, et que le reste de la collection des portraits que je désire soit fait par les élèves, que M. David lui-même en jugera les plus capables. J'avoue que j'ai eu tort d'oublier Le Sueur et le Poussin. Je les demande; cependant, je désire toujours le portrait de Le Brun, auquel il faut pourtant accorder la noblesse et la poésie de la composition.

Je ferai faire ici mon portrait en miniature et je vous l'enverrai pour le remettre au baron de Besenval, sans boîte puisqu'il le veut ainsi. Je vous remercie de vos soins, enfin efficaces, pour la Croix de St. Louis pour Belcourt. Comme le prince Alexandre Lubomirski se trouve ici depuis quelques jours, il a reçu le paquet qui était pour lui, et qui va faire en forme la cérémonie de conférer cette Croix à Belcourt.

Je vous envoie aujourd'hui les marques de l'Ordre et le diplôme pour le comte Gaspari. Le total des frais se monte à 128 ducats, que le comte Gaspari vous remboursera à Paris, et vous m'en tiendrez compte pour les commissions que je serai dans le cas de vous donner.

Je ne trouve, ni ne trouverai jamais mauvais, que vous me disiez franchement les choses, comme vous les voyez; * «et nommément sur Necker».**

J'ai lu tous les papiers annexés à votre n° 196. Je n'ai pas le temps aujourd'hui de disserter là-dessus. Je vous dirai seulement qu'au n° 304 du «Point du Jour», à la page 62, à la ligne 13, je crois voir une faute d'impression au mot «organisation»⁴³, et dans le n° 306 du *Point du jour*, page 95, ligne dernière, il est dit que les turcs sont les seuls qui, dans ce siècle, n'ont pas fait de guerre offensive: c'est pourtant eux qui ont déclaré la guerre les premiers aux russes, et dans la guerre actuelle, et dans la précédente.

*Je suis très chagrin aujourd'hui. Les prussiens en agissent fort mal avec nous pour notre commerce, dans tous les ports de la Baltique, et nos espérances pour la Galicie commencent à devenir très douteuses. Je vous en dirai davantage une autre fois.**

43 Voir à ce sujet *infra* la note 133 à la lettre M 207 du 28 juin 1790.

Dites à ma nièce⁴⁴, que j'ai reçu sa lettre du 21 mai et que je suis charmé de l'espérance de la revoir à la mi-septembre.

44 Maria Teresa Tyszkiewicz.

M 202 - CCCLXIII

Parigi, 11 giugno 1790

Ricevei lunedì passato il n° 154 dei 22 maggio e martedì mattina feci proseguire il viaggio alla lettera inclusavi.

Sull'articolo delle turbolenze insorte tra l'Inghilterra e la Spagna ò detto ciò che potevo dire nelle lettere che saranno pervenute a Sua Maestà prima di questa. Mi confermo sempre più nell'opinione indicatavi. Se la Spagna si conduce in maniera da distruggere il sospetto d'aver voluto far diversione alla rivoluzion di Francia, e che qui si persuadano che l'Inghilterra vorrebbe realizzar la favola del lupo coll'agnello, questa nazione unita di cuore al suo re farà vedere quel che è capace di fare, il denaro non mancherà e l'Inghilterra vedrà di non aver mai calcolato peggio d'adesso.

Di due cose inconciliabili bisogna sacrificar la minore. Se dandomi qua il carattere d'incaricato d'affari vi fosse rischio di progiudicarsi costà, certo è che non bisogna pensarvi. A me pare per altro che, per mezzo d'amici, non dovrebb'essere adesso molto difficile di far sì che la Dieta medesima proponesse al Re di farmi incaricato del Re e della Repubblica (per le tante ragioni più volte ripetute), e in tal caso tra gli altri vantaggi vi sarebbe quello di far risparmiare a Sua Maestà il denaro che gli costa. Quanto alla natura del carattere d'incaricato, l'etichetta è affatto cambiata. Ce ne son varj qui che non sono stati preceduti da verun ministro di grado superiore. Alcuni sono anche saliti a quel grado da un inferiore. Il Favi era qui agente di Toscana, com'era stato l'abate Niccoli suo zio e mio amico. Il granduca Leopoldo (che non ci aveva mai tenuto veruno con carattere superiore) fece il Favi circa due anni fa suo incaricato d'affari, e dopo quel tempo è nell'almanacco della corte come membro del corpo diplomatico. Il Bonechi⁴⁵ era solamente console a Napoli e per l'istessa ragione d'etichetta richiese d'esser fatto incaricato, e l'ottenne.

M.^r de la Flotte, cavalier di S. Luigi e agente delle città ansiatriche, è francese.

Nel n° 153 lessi (con sorpresa): «L'extrait de la reponse de M.^r Necker au comité des pensions me paroît devoir lui concilier du respect et le retour de la bienveillance publique». Ricorsi al copialettere de' miei dispaccj e veddi che lo avevo annunziato in maniera *ironica*, onde avrò condotto Sua Maestà in errore probabilmente io medesimo. Ecco come l'avevo annunziato nel mio n° 189: «Quanto al terzo articolo (cioè dell'annesso B) Sua Ma-

45 Giuseppe Bonechi (Bonecchi) (1715-après 1795) obtint en 1768 du grand-duc de Toscane Pietro Leopoldo le titre de consul ou secrétaire de légation à Naples.

està vedrà che il ciarlatanismo dell'autore, quantunque sommo, resta eclissato dai risplendenti raggi d'una *modestia inarrivabile* ed espressa in uno *stile* che niuno à finora saputo imitare». Il vero è che l'estratto indica una vanità stomachevole, che gl'istessi partitanti di Necker àno condannato. Ma il Re, a motivo delle sue grandi occupazioni, l'avrà probabilmente letto in fretta e non avrà fatto attenzione all'ironia, o non se ne sarà ricordato. Riporterò qui l'estratto, e aggiungerò dopo qualche osservazione.

«Je supporterai peut être ce mécompte, si par des harcelemens continuel on ne m'obligeoit pas à me défendre dans l'opinion publique et quand je pourrois pour mon malheur devenir indifférent à cette opinion, je ne saurois oublier qu'au milieu de l'affoiblissement graduel de l'autorité, la considération personnelle est la seule puissance qui sert encore de secours à l'administration dans cette multitude considérable de détails auxquels les décrets de l'Assemblée nationale ne peuvent atteindre.

J'ai acquis, je l'espère, le droit de négliger le reproche que me fait le comité des pensions, de donner des préférences à des personnes favorisées, en oubli des pauvres et des malheureux. J'oppose le sentiment des uns, l'affection des autres, la vérité, ma vie entière, à cette aveugle insinuation. Et certes, ce n'est pas à ceux qui sont encore à leur apprentissage de vertus publiques à vouloir m'enseigner la manière de tenir la balance entre les loix de la justice et les devoirs de l'humanité.

Je sçais mieux que personne si j'ai été utile à la chose publique et je connoitrai de même le moment où je cesserai de l'être. Qu'on s'en fie donc à moi pour compte, et que les haines injustes prennent un peu de patience. Un sentiment de vertu, le même qui m'a ramené du pied des Alpes, me retient seul encore jusqu'à l'extrémité prochaine de mes forces».

Nel primo periodo (là dove parla del gran potere della *considerazione personale*) ognuno à veduto che intende di alludere a sè stesso *unicamente*. Nel secondo non à scrupolo di proporre *sa vie entiere* come scudo contro i rimproveri e di chiamare gli altri *scolaretti* nella scienza delle virtù pubbliche, a confronto di se medesimo. Ma il terzo poi è sì eccessivamente e sì sciocamente sfacciato in fatto di vanità, dalla prima parola fino all'ultima, che bisogna vederlo per crederlo. Il preteso *sentimento di virtù*, al quale attribuisce il suo ritorno dall'Alpi, gli à fatto anche più torto nell'opinione altrui che la veramente straordinaria sortita: «Je sçais mieux que personne si j'ai été utile à la chose publique», poiché niuno ignora la sua sete di governare.

Prima di conoscer Necker per quel ch'egli è veramente, ne avevo l'opinione che gli avevano procurato le circostanze favorevoli e le trombe degli adulatori. Quando giunsi d'America in Francia, verso il fine del

1779, lo credevo superiore a Sully⁴⁶. Ero in Firenze nell'81 quando esci del ministero, e dal dolore passai 3 notti senza dormire, persuaso che la sua caduta farebbe un gran torto alla Francia, e per consenso all'America. Nell'83, parlando di lui (prevenuto come ò detto) in casa della duchessa d'Enville, il duca della Rochefoucauld disse alla conversazione: «Je gage tout ce qu'on veut que M.^r Mazzei n'a jamais lu aucune des productions de Necker, et je vous assure sur mon honneur que je ne le sais pas». Era pur troppo vero. Cominciai a leggerlo, e poche pagine bastarono per disingannarmi. Lo conoscevo perfettamente allorché dissi nel mio n° 11 de' 22 agosto 1788: «Je ne prétend point faire ici allusion à M.^r Necker qui, dans mon opinion, n'est qu'un charlatan très dangereux». Venuto che fu al ministero, ne feci un ritratto che Sua maestà si degnò d'approvare, e tutto ciò ch'è accaduto dopo lo giustifica. Non ò mancato mai di riferire tutto quel che à potuto concernere la sua condotta e le sue avventure, ed ò procurato di prevenire il mio Padrone contro i suoi detrattori, come contro gli adulatori o ciechi ammiratori. Al ritorno dal suo esilio dissi, nel n° 112 dei 31 luglio: «Questo colpo inaspettato, e fatto tanto scioccamente, à senza dubbio allontanato assai la sua caduta finale, ma seguirà. Costui à bisogno, per sostenersi, di cose straordinarie onde poter fare illusione, e la macchina sarà montata ora in modo che bisognerà necessariamente camminare per le vie piane e diritte».

Mancate le opposizioni, è seguito quel che non era difficile a prevedersi da chiunque à studiato il libro dell'uomo. L'illusione è svanita, e lo specchio non inganna più. I suoi partitanti non possono più sostenere la sua reputazione mal fondata, neppur nelle provincie. Parmi d'aver già significato (in lettere che forse non erano per anche giunte il 22 maggio) che l'Assemblea continuerà a trattarlo anche meglio che non merita; ch'ei non può soffrir l'idea di lasciare il posto; che probabilmente non lo lascerà (malgrado il ciarlatanismo usato per farlo credere); che fino le infermità sono state pretese; che probabilmente non andrà neppure ai bagni; finalmente gli affari pubblici non soffrirebbero, a motivo della sua assenza dal ministero, quando ancora se ne andasse per non più tornare, perché i soggetti capaci di condurre molto meglio la barca non ànno mai mancato, e ora non è più un mistero. Ripeto questo perché nel sopraddetto n° 154 mi vien domandato: «Si on le force à quitter à present, qui est-ce qui voudra et osera lui succeder?». Non lo forzeranno ad andarsene, perché la sola caduta potrebbe dargli ancora qualche risalto; andandosene spontaneamente ò già detto che non progredirebbe; la probabilità è per altro ch'ei non se ne vada.

46 Maximilien de Béthune, duc de Sully (1560-1641), ministre d'Henri IV de France jusqu'à l'assassinat du roi en 1610.

S'io non credessi che fosse mio dovere, e anche il cuore non mi dicesse di fare ogni possibile affinché il mio buon Padrone veda tutto nel vero punto di luce, perché lo annoierei con sì lunghe discussioni, e oserei quasi di contrastare contro le sue prevenzioni? Bisognerebbe ch'io fossi pazzo! Potrebbe dirmisi che la buona volontà non basta, che potrei essere io stesso nell'inganno, ma questo non è probabile, poiché la mia prevenzione gli era favorevole, ed è dovuto conoscerlo dai suoi scritti e dalle sue azioni per disingannarmi. Non può essermi neppure antipatico, perché non è mai voluto conoscerlo. La principal ragione per cui l'ò evitato è che la natura non mi à fatto per incensare, e l'adulazione mi fa orrore anche *tacita*. Tra i tanti che ànno voluto condurmici era il baron Grimm, al quale messi per condizione (*sine quo*) ch'ei mi provasse prima come tal conoscenza potesse aiutarmi a ben servire il mio Padrone.

Sarebbe inutile di consultar M.^r Hennin sulla proprietà o l'improprietà d'essere ascritto membro onorario nella società del 1789; so già quel ch'ei mi risponderebbe. Le sue idee, relativamente alla monarchia, sono analoghe a quelle del fu conte di Vergennes, cioè molto asiatiche. S'egli avesse potuto consigliare e determinare il buon Luigi nelle circostanze attuali, gli avrebbe fatto commettere dei grandi errori. Quel degno amico à delle qualità eccellenti, e può essere utilissimo in molte cose; ma bisogna far degli uomini come degl'istrumenti, servirsene là ove son proprj. Oltre di ciò, Hennin non è nella via onde poter investigare quel che ne penserebbe il re. La mia intenzione è di raccomandar l'affare a qualcheduno di quei che sogliono conversar col re nelle ore d'ozio, affinché introduca il soggetto della società, e tralle altre notizie l'informi del desiderio della medesima di poter annoverare il Re di Pollonia tra i suoi membri onorarj e della circospetta risposta di Sua Maestà, proceduta dai suoi cordiali sentimenti per il buon Luigi XVI.

È ricevuto il n° 155 dei 26 del passato, con una grossa e pesante lettera che spedirò domattina al viaggiatore incognito.

Non mancherò di ringraziare a nome di Sua Maestà il conte di Montmorin per il brevetto di colonnello, del che il conte Torelli mi aveva già informato, ed eseguirò la commissione presso M. □ °Tyszkiewicz riguardo a M.^r de Fenoyl.

Quanto agli affari che potrebbero imbrogliar la Pollonia (se codesti signori della Dieta non son circospetti, o almeno docili ai consigli della *sola Persona* che può darne loro dei buoni) scrissi l'ordinario passato francamente al Piattoli pregandolo di leggere il mio foglio *a chi spetta*. Senza dubbio egli avrà inteso; ma in caso diverso questo avviso basterà. È tempo adesso di far valere l'influenza che il mio Padrone deve avere acquistato allorché si determinò, con somma prudenza e la più giudiziosa circospezione, a concludere il trattato d'alleanza. *Colui*, a mio parere, non à giudizio ed è mal consigliato; à fame; non à pudore quanto ai mezzi di soddisfar l'appetito;

non à caractère; e vorrebbe eclissare la gloria del suo predecessore senza avere altri mezzi che quei lasciati dal medesimo, cioè l'armata che rovinerà e il tesoro che dissiperà.

Includo il *Point du jour* dai n.° 325 a 328, uno stampato che à per titolo *Garde nationale*⁴⁷, una lettera (pure stampata) del primogenito di M.^r Dupont⁴⁸, un annesso e il primo n.° del giornale della Società del 1789.

Ò sottoscritto per Sua Maestà al detto giornale per timore di essere disapprovato se avessi lasciato correre 5 settimane per aspettarne l'approvazione. Costa un luigi per anno e n'esce un numero per settimana. Spesso vi sarà qualche cosa di M.^r de Condorcet. Questo primo numero è fatto intieramente da lui e da M.^r Grouvelle⁴⁹, autore dell'opuscolo contro il duello⁵⁰. Nulla potrà imprimersi nel detto giornale senza l'approvazione di quei membri della società che ne formano il direttorio.

La Lettre de Victor Dupont, primo parto di quel giovanetto ultimamente tornato da New-Yorck col ministro di Francia, che serviva da segretario, à qualche merito; ma io la mando principalmente a motivo della benevolenza del Re per il suo buon padre.

Nello stampato che à per titolo *Garde nationale* si vede la rabbia dei maligni che non vogliono risparmiar le menzogne per suscitare dei disordini finché resta loro un soffio di vita, e la circospezione del marchese della Fayette per renderle inutili, e forse per farle servire contro gli autori medesimi.

Al fine del n.° 326 Sua Maestà vedrà con piacere la proposizione di quel giovane eroe per impedire che il comando di chiunque sulle guardie nazionali possa estendersi a più d'un dipartimento, e forse d'un distretto. I suoi nemici medesimi convengono che potrebbe comandarle in tutto il regno, se volesse. Ma quel che toccherà e consolerà sommamente il cuore del mio ottimo Padrone è la lettera del buon Luigi al fine del n.° 328⁵¹, e l'effetto che produsse, il quale spero che darà qualche credito alle mie congetture. Sua Maestà si

47 Peut-être s'agit-il de l'imprimé suivant: *Garde nationale parisienne. Première division*; (s. l. n. d.), in-8°. Le titre de départ, page 3, porte: «Précis de ce qui s'est passé dans l'assemblée des officiers et soldats volontaires et du centre formant la garde de Leurs Majestés à Saint-Cloud, convoqués par ordre de M. le commandant général chez M. Charton,... le 8 juin 1790».

48 Victor-Marie Dupont de Nemours (1767-1827). Depuis 1788, il était secrétaire d'Éléonor-François-Élie de Moustier (1751-1817), ministre français aux États-Unis à New York et à Philadelphie, et correspondait avec son père.

49 Philippe-Antoine Grouvelle (1758-1806), homme de lettres et journaliste français. D'abord employé comme secrétaire du prince de Condé, il quitta ce poste lorsqu'il décida d'adopter les principes de la révolution. Il fut l'un des fondateurs de la Société de 1789 et ensuite collabora à la rédaction de la *Feuille villageoise*.

50 Voir à ce propos les lettres M 192 du 7 mai 1790 e R 155 du 26 mai 1790.

51 *Réponse du roi à l'Assemblée nationale sur sa liste civile et le douaire de la reine (Point du jour n.° 328, 10 juin 1790, pp. 437-440).*

ricorda senza dubbio che, contraddicendo a quel che si pensava in Pollonia, dissi che sarebbe desiderabile che la Dieta si conducesse riguardo al re come si sarebbe condotta l'Assemblea nazionale. Si sa e si vede che quella lettera piena di savia e natural semplicità è propria del re. Se il *suo ministro* vi avesse potuto metter lo zampino, il ciarlatanismo, le ampollosità e le ciarle avrebbero abbondato e avrebbero potuto guastar l'affare, almeno in parte.

Ierlaltro desinando io dal marchese della Fayette con il general Paoli e col conte Gaspari, qualcheduno dei commensali introdusse la conversazione sul Re di Pollonia. Tralle tante cose dette in quell'occasione, ripeterò solo una riflessione del Paoli: «On pourroit vraiment faire le voyage exprès pour voir et entendre ce prince philosophe; mais il faut que j'aïlle dans mon pays». La mattina il marchese della Fayette l'aveva accompagnato dal buon Luigi per prender congedo e referì che trall'altre cose graziose il re gli aveva detto con sensibilità: «Vous desirez sans doute de revoir votre patrie; et je desire aussi que vous y alliez, car vous porterez la paix et retablirez la tranquillité dans l'isle».

P. S. Tralle innumerabili censure contro la protesta di una parte dell'Assemblea nella chiesa dei cappuccini, quelle dei più virtuosi ed esemplari ecclesiastici del regno fanno una grande impressione. Se ne vede una nel n° 325 del *Point du jour* di 20 parrochi le cui parrocchie son prossime a *Montauban*. Ci è tutta la ragion di sperare che ormai nulla potrà causare nuovi danni. È anzi probabile che i commissionati per suscitargli nelle province non avranno più coraggio d'eseguire gl'indegni ordini dei loro committenti. Quanto a Montauban, si sa che M.^r Dumas⁵², di cui ò già parlato⁵³, vi à ristabilito perfettamente l'ordine e la pace. Ecco un estratto della relazione: «Cet officier, après s'être rendu à l'hôtel commun, en est sorti avec Messieurs les officiers municipaux pour aller delivrer les prisonniers, quele peuple a baigné de seslarmes, eta conduitchez euxentriomphe. Tout dans cette scene attendrissante et si douce pour les amis de l'humanité portoit une empreinte si vraie du repentir et de la reconciliation que M.^r Dumas n'a pas balancé à expédier sur le champ, à M.^r de Coupon, l'avis qu'il pouvoit ramener son detachment à Bordeaux». La medesima relazione dice che la prima colonna si era già messa in marcia e che la seconda marcerebbe il giorno seguente, e conclude: «Mes braves et chers camarades, après s'être aussi honoréspar leur subordination que par leur courage, vont

52 Thomas Alexandre Davy de la Pailleterie, dit Dumas (1762-1806), général français, fils aîné d'un noble normand et d'une esclave noire qu'il affranchit, nommée Marie-Cessette Dumas, père du romancier Alexandre.

53 En réalité Mazzei avait eu l'occasion de parler du député du tiers état Jean-Baptiste-Pierre Dumas (1727-1796) qu'il avait contacté à la demande du roi (lettre R 122 du 27 janvier 1790).

donc s'en retourner avec la douce satisfaction de n'avoir pas été forcés de cueillir des lauriers qui, arrosés du sang de nos frères, se seroient changés en ciprès pour les cœurs généreux de nos volontaires et de leurs compagnons d'armes de Champagne».

R 160 – CCCLXIV

Varsovie, ce 12 juin 1790

J'ai reçu votre n° 197 du 24 mai.

Je ne voudrais pas vous dire cet ancien mot italien: «tu m'aduli ma tu mi piaci». Mais vous vous doutez du reste, combien je devrais être flatté de tout ce que contient le commencement de votre lettre, si la réflexion ne me disait: «Il y a de certains moments de vogue, qui nous font priser quelquefois bien au-delà de notre juste valeur. Mais plus elle chatouille l'amour-propre, et plus il faut se préparer aux revers de cette vogue, que le moindre incident doit amener, dès qu'on laissera apercevoir son côté faible et je connais parfaitement celui-ci en moi».

Quant aux affaires de France, non seulement je vous crois, mais comme je connais assez tout ce qui est manœuvre de faction, je me serais douté de celle qu'on emploie dans les provinces de France, pour les soulever contre l'Assemblée nationale. J'abhore nommément le moyen de fanatisme prétendu religieux. Mais avec tout cela vous devez convenir, que les remèdes qu'on administre à Paris contre la fougue féroce du peuple sont tardifs et inefficaces. De plus, quoique je ne voulusse pas déplaire à ceux dont je pourrais choquer l'opinion, ma véracité (surtout en vous parlant) m'engage à vous dire, que le défaut radical que je trouve à tout ce que l'on a fait en France, est d'avoir fait une seule chambre de toute l'Assemblée nationale, et d'avoir anéanti absolument toutes les prérogatives de la noblesse.

On a beau dire que philosophiquement il ne doit pas y en avoir; je crois pouvoir penser, que supposé même que ces distinctions de la noblesse soient une erreur, elle est trop ancienne, trop générale, et nommément en France, le nombre d'individus qu'elle concernait trop grand, pour qu'une si grande masse d'amour-propre cruellement blessé ne soit un véritable mal politique. Sans aller si loin, le tiers-état aurait pu être très heureux, et très utilement satisfait, du moment qu'on aurait accordé l'admission aux plus grands honneurs à ceux de ces individus, dont le mérite personnel serait réellement distingué.

Je sais bien qu'en général ceux qu'on appelle aristocrates ont été affligés du fameux discours de Louis XVI, que j'ai fait traduire⁵⁴, et que les démocrates ont fait des démonstrations publiques de contentement à ce sujet. Mais il n'en est pas moins vrai, que parmi les démocrates il y en a beaucoup, dont le premier mouvement est celui du chagrin, précisément lorsque le

54 Voir *supra* note 68 à la lettre R 130 du 24 février 1790.

roi fait quelque chose, qui ôte tout prétexte raisonnable de plainte, ou de censure aux démocrates mêmes, qui voudraient avoir toujours de quoi crier contre le despotisme. Mais encore cela ne m'étonne point. C'est l'esprit de la chose, surtout après une grande révolution, après un si prodigieux changement des positions et des opinions régnautes. Les hommes seront nécessairement encore longtemps injustes réciproquement, avant que le calme, par les effets désirés de la révolution, empêche tous et un chacun d'être excessifs.

*J'approuve très fort les liaisons que vous vous êtes procurées et l'usage que vous en faites pour moi.**

J'applaudis bien sincèrement à tous les discours de M. de la Fayette, que j'ai trouvés dans le n° 312 du *Point du jour* et surtout à ces paroles : «J'ai cru ne pouvoir mieux payer la dette immense, que j'ai contractée envers le peuple, qu'en ne sacrifiant pas à la popularité d'un jour l'avis que je crois lui être le plus utile».

Il s'est élevé ici une grande question sur la durée de la Diète actuelle, ou plutôt sur la durée de l'emploi des nonces actuels. Elle nous occupe depuis huit jours. Hier, à une séance de 10 heures, par un jour très chaud (dont je sens encore toute la fatigue), on a enfin décrété à la pluralité de 103 contre 39, que celle des deux formules de question sur ce sujet à laquelle j'adhérais, sera celle qui sera mise à la décision aux séances prochaines⁵⁵. C'est déjà un grand point de gagné. Cependant, je m'attends encore à des discussions longues et vives avant un succès complet «in the main question». Je laisserai à Piattoli le soin de vous expliquer en détail de quoi il s'agit. Je me bornerai à vous dire ici, que nombre de mes amis m'ont demandé : «pourquoi voulez-vous prolonger une Diète, qui vous a donné tant de mortifications, tandis que vous pouvez espérer d'en voir une beaucoup plus favorablement disposée pour vous?». Je leur ai répondu : «Cela est vrai. Mais nous risquons de voir renversé un grand nombre de choses réellement bien faites à celle-ci, parce qu'elles ne sont qu'à demi faites, au lieu que quand nous aurons laissé le temps aux différents comités, et surtout à celui de la constitution future, d'achever leur ouvrage, alors on en verra plus facilement l'utilité, et on sera par conséquent plus généralement porté à le soutenir».

*Les lettres de Berlin, arrivées hier, assurent que le roi de Prusse devait partir le 10 pour son quartier général en Silésie, à Reychenbach⁵⁶, entre Schweidnitz⁵⁷ et Glatz⁵⁸. Mais il a fait dire au prince de Reuss, que cela

55 La question qui allait être soumise au vote était formulée comme suit : «Les diétines doivent-elles être remises au 9 février?»; la formule rejetée était : «Le nonces nouvellement élus doivent-ils se rendre à ceux siégeant actuellement?».

56 Reichenbach, actuellement Dzierżoniów.

57 Actuellement Świdnica.

58 Actuellement Kłodzko.

n'empêchera point la continuation des négociations. Les derniers mots des autrichiens, dont il y ait connaissance, sont qu'ils veulent garder la Galicie en entier, mais qu'ils font semblant d'offrir à la Pologne une partie de la Moldavie; par là ils nous brouilleraient avec les turcs, ils nous mettraient entre eux et les russes, dont ils ne voudraient pas être limitrophes, et ils resteraient limitrophes de la Silésie du côté de l'Orient, qui est le côté faible des prussiens. Il est donc à croire, que les prussiens se donneront encore quelque peine pour obtenir que l'Autriche rende à la Pologne du moins cette partie de la Galicie qui touche à la Silésie, et dans laquelle justement se trouvent les grandes salines de sel gemme.

Ainsi, il me reste ce fil d'espérance. Le roi de Prusse a invité les ministres de Pologne⁵⁹, d'Angleterre⁶⁰ et de Hollande⁶¹ à le suivre, de même que ses propres ministres, Hertzberg et le nouveau Schulenburg⁶², lesquels deux justement sont les plus imbus de vieilles maximes fiscales du feu roi de Prusse, les plus [dommageables] à nous. C'est ce qui me fait craindre, que toute la bonne volonté de Lucchesini (du moins celle qu'il témoigne à cet égard) n'échoue contre ces vieux routiers.

On a mis tant de traverses dans le chemin de Nassau, que le 1^{er} de juin il n'avait pas pu encore se mettre en mer ni quitter Pétersbourg; mais la flotte russe de haut bord était déjà sortie de Kronstadt. Elle pourra donner mauvais jeu au duc de Sudermanie, surtout depuis qu'il a eu un second engagement avec l'escadre de Revel, dans lequel il doit avoir encore perdu deux vaisseaux.

Je ne garantis cependant pas encore tout à fait cette nouvelle.**

59 Stanisław Jabłonowski (1762-1822), en 1789 chargé d'affaires, puis envoyé extraordinaire de Pologne à Berlin.

60 Joseph Ewart (1759-1792). Après avoir exercé les fonctions de chargé d'affaires de 1787 à 1788, il fut nommé envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire auprès du roi de Prusse.

61 Arend Willem van Reede (1747-1815), envoyé des Provinces unies à Berlin de 1782 à 1795.

62 Friedrich Wilhelm graf von der Schulenburg-Kehnert (1742-1815), ministre de la guerre de Prusse à partir de 1778, nommé ministre des affaires étrangères en 1791.

M 203 – CCCLXV

Parigi, 14 Giugno 1790

Avendo detto a M.^r Grouvelle (nel nostro club) qualmente Sua Maestà fa tradurre in lingua pollacca il suo libretto contro il duello, e letto ciò che mi dice su quel pregiudizio barbaro, l'autore, giovane di circa 30 anni e modesto, per tutta risposta mi strinse la mano tralle sue con estrema sensibilità e arrossì. Rispose per altro agli astanti, che tutti lo congratularono sulla stima che dimostrava per la sua operetta un monarca di tanto merito. M.^r Champfort dell'Accademia francese, uno degli astanti, ben noto al Piattoli, mi chiese copia di quel che avevo letto *per illustrare* (diss'egli) l'estratto ch'ei fa del detto libretto per il Mercurio; ed io credei di doverlo compiacere, persuaso che ne farà un buon uso e discreto.

Al proposito del Mercurio, nel n° 16, dalla p. 113 alla 135 e nel n° 17 dalla p. 156 a 179, si leggono le riflessioni del detto Chamford sulle memorie del duca di Richelieu, che M.^r di Marmontel e l'abate Morellet mi dissero meritare d'esser lette da Sua Maestà. Se Sua Maestà non avesse, o non potesse avere il Mercurio in Varsavia, manderei una copia di quelle riflessioni manoscritta.

A uno scrutinio del nostro club, iersera, per l'ammissione di nuovi membri, fu data l'esclusione al principe Carlo di Hesse⁶³, a motivo di esser egli strettamente connesso con quel piccolo numero di democrati i cui principj la gente savia e discreta non approva. Allo scrutinio precedente fu rigettato con 7 altri un onest'uomo, proposto da 4 persone di merito (3 delle quali erano Grouvelle, Gallois e Ferri⁶⁴) perché sapevasi che nelle assemblee del suo distretto era stato più fugoso e ardente, che ragionevole.

Un certo *sieur Faynard*⁶⁵, inventore d'una *poudre anti-hemorragique*, come si vede nell'incluso stampato, venne a dirmi che *tous les ambassadeurs* ne compravano in gran quantità per i rispettivi loro sovrani, e tra gli altri mi citò M.^r de Simolin. Le sue premure per forzarmi a mandarne almeno una scatoletta per la posta (specialmente a motivo della probabilità della guerra) furono così pressanti che m'indussero a pregarlo di non insegnarmi come dovevo condurmi nel mio impiego e a dirgli che non ne avrei certamen-

63 Charles-Constantin de Hesse-Rheinfels-Rotenbourg, connu sous le nom de Charles de Hesse (1752-1821), frère puiné du landgrave de Hesse-Rotenbourg, officier au service français.

64 Giovanni Lorenzo Ferri di Saint-Constant (1755-1830), homme de lettres et polygraphe italien qui a vécu longtemps à Paris.

65 James Faynard. À la Bibliothèque nationale de France il y a un *Recueil de notices sur la poudre hémostatique de Faynard*, sans date.

te fatto nulla senza un ordine. M.^r de Simolin, la cui autorità non valuto molto in certe cose, mi fece dei grandi elogi di quella polvere, e mi disse averne mandato in Russia in gran quantità. Da M.^r de Condorcet è inteso che Faynard non aveva potuto ottenere la patente perché l'esperienza fattene, nell'accademia di medicina, avevano provato che la sua polvere è bisogno del *tournequet* come tutte l'altre; e il cerusico Unis⁶⁶, che il Piattoli conosce, mi disse che non val nulla. Io dunque non ne farò nulla senza un ordine, malgrado l'opinione favorevole di M.^r de Simolin.

La molteplicità dei soggetti m'impedì di parlare l'ordinario passato di Franklin e di Jefferson. L'ultimo non tornerà in Europa; egli è finalmente accettato, alle preghiere del general Washington e degli altri amici, l'impiego di segretario di stato, posto molto importante poiché abbraccia gli affari esteri e interni. Franklin è morto; l'incluso breve discorso stampato dal conte di Mirabeau all'Assemblea nazionale sulla sua morte⁶⁷ produsse un effetto che non può descriversi. Lo mando in un foglio a parte quantunque sia nel *Point du jour* perché non fa volume e non dispiacerà forse al Re d'averlo anche separato. Il tono col quale pronunziò Mirabeau quelle parole: *Franklin est mort....*, il suo aspetto e la pausa medesima infusero in tutta l'udienza una specie di terrore ed ottennero un lugubre silenzio. Aggiungasi ch'erano parecchi giorni che Mirabeau, a causa d'un'indisposizione, non era stato veduto, che il suo brutto viso era più pallido del solito, e che venutovi apposta per quel solo affare (senza che nessun lo sapesse) comparve alla tribuna giusto come uno spettro che sortisse dalla tomba.

Relativamente alla morte di Franklin, manca tanto nel *Point du jour* che nel foglio a parte una deliberazione dell'Assemblea, mediante la quale viene ordinato al presidente «d'écrire au Congrès pour lui témoigner la part que l'Assemblée nationale prend à la perte qu'il vient de faire».

Includo un altro discorso, parimente di Mirabeau, sul soggetto della guerra, della pace e dei trattati⁶⁸, comparso alla luce solamente ieri l'altro, il che m'induce a non mandare il secondo numero del giornale del club fino a venerdì, per non fare il plico troppo grosso. È premura di far pervenire il discorso perché vi son molte riflessioni che, tradotte in lingua pollacca, parmi che possano esser utili costà. La lettera che precede parmi un capo d'opera

66 Giovanni Gualberto Unis, médecin originaire de Pise qui était membre de l'Académie royale de chirurgie.

67 *Discours du comte de Mirabeau, dans la séance de ce matin 11 juin sur la mort de Benjamin Franklin*; (s. l. n. d.), in-8°.

68 *Discours et réplique du comte de Mirabeau à l'Assemblée nationale, dans les séances des 20 et 22 mai [1790], sur cette question: A qui la nation doit-elle déléguer le droit de la paix et de la guerre, avec une Lettre d'envoi à MM. les administrateurs des départemens*; Paris, impr. de Lejay fils, (s. d.), In-8°, 44 pp.

e molto a proposito. Che bell'acquisto farebbe la società se quell'uomo potesse finalmente ravvedersi, ed entrare nel cammino della virtù.

L'Assemblea nazionale à intanto trasmesso al re il poter necessario su quel punto importantissimo; pagherà i suoi debiti, e gli à fatto un appannaggio degno di lui. Non sarebbe meglio che codesti signori della Dieta, invece di assumerne un po' troppo leggermente la critica, imparassero ad imitarla?

In una sì gran rivoluzione i gran disordini sono inevitabili, ma s'incontrano anche delle azioni consolanti. Quella del caporal Mangin, alla p. 458 del *Point du jour*⁶⁹, è bella, e l'altra del maire d'Aix e dei due reggimenti, al fine della p. 463 e al principio della seguente⁷⁰, risveglia un tenero affetto nelle anime sensibili.

Per l'ultimo corriere di Spagna, M.^r Celesia ricevè una lettera nella quale M.^r Carmichael⁷¹, incaricato d'affari degli Stati Uniti, gli dice parlando di quel governo:

«They are well disposed to settle matters on reasonable terms, but they will not be bulled». Se fanno così, agiranno prudentemente. Un coraggio ragionato e prudente qui non dispiacerà; e se saranno forzati a far la guerra *puramente in propria difesa*, ripeto che questa nazione mostrerà quel che può fare, e che l'Inghilterra non avrà mai tanto mal calcolato come adesso.

Dissi già che M.^r Christie era partito per Londra dove aspettava di trovar lettere di suo padre, che lo avrebbero fatto decidere tra l'offerta d'uno stabilimento là e quella del cavalier Harris per essere alla testa della sua banca in Parigi. Gli diedi una lettera per il principino Czartoryski⁷² e gli dissi la mia opinione su i *meriti* della madre, come pure su i suoi sentimenti per il Re. Quel che segue è un estratto d'una sua lettera, la sola che ne ò ricevuto dopo la sua partenza. «I am not to return to Paris, but shall settle here as a partner with *Turnball Forbes and C.*, one of our greatest foreign houses in London. The offer they have made me is very respectable and eligible.

I have dined at the princess Czartoryski's⁷³. Her son is truly an amiable young man. They are going to make a tour through England, and I have given them several letters to my friends at Manchester, Liverpool, Birming-

69 M. Mangin, caporal du régiment d'artillerie de Strasbourg, ayant trouvé par hasard une bourse contenant 240 livres, l'avait consignée à ses superieurs. Le colonel Puysegur, intervenu à la séance de l'Assemblée, déclara qu'il faisait don de cette somme à la Nation, au nom du régiment de Strasbourg (*Point du jour* n° 320, 12 juin 1790).

70 Des différends étant survenues à Aix entre deux régiments, qui allaient s'affronter, le maire était intervenu promptement et avec un discours plein de noblesse et de fermeté avait convaincu les soldats à faire la paix (*Point du jour* n° 330, 12 juin 1790).

71 William Carmichael (1732-1795), chargé d'affaires des États-Unis en Espagne de 1782 à 1794.

72 Adam Jerzy.

73 Izabela Czartoryska.

ham etc., who will shew them civilities and point out all the objects which a stranger ought to see. The princess thinks that the King is too favorable to Russia, and that this has been the cause of many misfortunes to him. What do you say to this?».

Con questa interrogazione à voluto farm'intendere ch'ei si ricorda di quel che gli avevo predetto.

Ieri s'intese che il parlamento d'Inghilterra è stato sciolto, ma non si sa nulla per anche riguardo ai fondi per la guerra, in caso che divenga inevitabile, o che il governo voglia assolutamente farla.

Il re andò nuovamente colla sua famiglia venerdì passato a Saint Cloud, venne ieri per tener corte colla regina, la sorella e la figlia, senza il delfino, e oggi o domani ritorneranno tutti alla campagna. L'affetto verso quel buon monarca cresce ogni giorno più. L'espressioni che si leggono sul fine del primo articolo dell'annesso ne fanno fede. Ora può asserirsi francamente che son veraci, non forzate o adulatrici com'erano altre volte. In quell'articolo ancora vi son delle sferzate forti contro gli autori della protesta, che porta il nome di *Protesta dei cappuccini*; ma *l'Adresse du district de Dijon*, che forma l'articolo secondo, l'attacca più apertamente. Pare che tutte le divisioni del regno, dipartimenti, cantoni, distretti e municipalità, vogliano dare una testimonianza pubblica del loro sdegno contro la detta protesta e la deliberazione dei cattolici di Nîmes. Il terzo articolo dimostra quanto poca fede meritavano le relazioni e le predizioni delle varie aristocrazie, che davano per certa la contrarivoluzione nelle province della Fiandra. Ma quel che dovrebbe finalmente por fine alla loro indegna e folle speranza è la solenne deputazione di tutte le truppe regolari e civiche, per formare una confederazione generale bramata da tutto il regno, e intimata dal re, per il 14 del mese venturo in Parigi.

Quantunque i nemici medesimi del marchese della Fayette sieno ridotti a rendergli giustizia, conforme dissi nel n° precedente, i libelli contro di lui si distribuiscono in grand'abbondanza. La cosa più rimarcabile in questo è la stoica indifferenza con cui ne parla egli stesso.

Includo, oltre lo stampato sulla polvere di Faynard, i due di Mirabeau e l'annesso, i n.° 329, 30 e 31 del *Point du jour*. M.^r Barere, a forza di troppo assidua occupazione, à guadagnato un'inflammazion d'occhj, per cui à dovuto e dovrà ancora starsene in camera colle finestre chiuse; il suo *Point du jour* deve necessariamente risentirne.

R 161 – CCCLXVI

Varsovie, ce 16 juin 1790

J'ai reçu votre n° 198 du 28 mai.

Le procédé du prince de Lambesc à l'égard du baron de Besenval est très louable. Je souhaite beaucoup qu'il soit absous aussi.

* La tournure que vous avez donnée à la lettre du roi de Prusse à moi est bonne.**

L'action du marquis de la Fayette, lorsqu'il a sauvé la vie au pendu et qu'il a arrêté lui-même le pendeur, est vraiment admirable. J'étais persuadé, que les sujets du roi de Sardaigne⁷⁴ étaient très heureux sous un gouvernement doux et sage. Il me paraît que l'ancienne maxime qui dit: que le mieux est souvent l'ennemi du bien, se vérifiera chez eux.

Quel que soit le véritable auteur de la prétendue lettre de Londres et des réflexions qui y sont jointes, l'important est de savoir si les armements maritimes seront soutenus en France? et jusqu'à quel point? et contre qui?

Quels sont donc finalement les projets de Paul Jones? Le 3 juin, on a entendu à Pétersbourg une grande canonnade de plusieurs heures, de sorte qu'on pouvait calculer qu'environ à la distance de dix lieues, il y a eu un combat entre les deux flottes de haut bord, russe et suédoise. Au départ des lettres, le bruit de la canonnade semblait s'éloigner: ce qui pourrait faire croire que la flotte suédoise a été repoussée. La durée de notre Diète est prolongée jusque vers la fin de janvier⁷⁵.

Le 3 juin, le prince de Nassau était encore à Pétersbourg.

74 Victor-Amédée III.

75 Vote de la Diète du 15 juin 1790 (*VL*, t. IX, pp. 176-177).

M 204 - CCCLXVII

Parigi, 18 giugno 1790

*Si j'ai bien compris le desir de Sa Majesté dans plusieurs lettres où il est question des polonais qui voyagent dans l'étranger, je dois lui communiquer tout ce qui je peux en savoir, sans être trop scrupuleux sur l'importance des objets. C'est par cette raison que j'envoie (dans l'annexé A) les copies de deux lettres, une du jeune prince Adam Czartoryski, l'autre de sa mère, auxquelles il manque seulement *leurs noms* et *Londres*. Sa Majesté se souviendra sans doute que le jeune prince, à son arrivée à Paris, me parla d'une alliance avec la Prusse comme de la meilleure chose qui pût arriver à la Pologne, et qu'il changea totalement d'opinion quand je lui en indiquai le danger. Sa confiance excessive dans ma façon de voir lui ayant causé beaucoup d'inquiétude sur ce point, j'ai cru devoir lui écrire de manière à le tranquilliser aussitôt que le traité a été conclu. Cette explication étoit nécessaire pour bien comprendre le commencement de sa lettre. Quant à ce qu'il dit relativement à la place de *ministre*, je n'ai pas élevé si haut mes idées; mais je ne serois pas surpris s'il avoit de son chef écrit comme il paroît pour la réponse qu'on lui a fait de Varsovie, attendu qu'il passe les bornes dans l'estime qu'il a pour moi.*

Lunedì, dopo spedito il mio dispaccio, andai a far una visita a M.^r di Bezenval, credendolo in perfetta salute com'era l'ultima volta che l'avevo veduto. A mio giudizio ei mangia troppo, e cose più proprie a soddisfare il palato che a conservar la salute. Il martedì precedente, avendo mangiato moltissimo, si addormentò nel suo giardino sedendo all'ombra, e verso la sera vi fu sorpreso da una piccola pioggia. Gli effetti sono stati tali che i medici non ànno ardito di battezzare la sua malattia. I rimedj principali sono stati vomitivi e vescicanti alle gambe. Aveva perduto la parola e dava poca speranza di vita, quando sopraggiunse una crise che lo liberò. Lunedì egli era già fuor di pericolo; non potei vederlo; ma pregai il visconte di Segur di dirgli che mi consolavo moltissimo d'aver saputo il suo ritorno prima del brutto cammino ch'egli aveva intrapreso, tanto più che avendolo saputo non avrei potuto dispensarmi di avvisarne Sua Maestà, che ne avrebbe sentito un vivo dolore. Ieri lo veddi; mi si espresse molto sensibile alla bontà che il Re si degna di conservargli e mi pregò di metterlo a' suoi piedi.

Si avvicina l'epoca della gran confederazione delle truppe regolari e civiche di tutto il regno, da giurarsi al campo di Marte il 14 del mese prossimo e (per quanto si crede) in presenza del re e dell'Assemblea nazionale. Ciò contribuirà molto a stabilire il buon ordine e a scoraggiare i male intenzionati. Se ne cominciano a veder già dei buoni effetti; ma non bisogna lusingarsi

di veder subito terminati tutti gl'inconvenienti. Il male suscitato dall'indegna protesta dei cappuccini non è per anche al suo fine. Che contrasto fa con quell'atto indegno il *mandement* del buon vescovo d'Angers, che si vede al principio del n° 335 del *Point du jour*⁷⁶.

Tralle cause dei disordini bisogna contare gli sconceri che sogliono accadere più o meno per tutto nell' elezioni, e che qui è naturale che sien maggiori, trattandosi d'un ordine di cose affatto nuovo. Ci entra per qualche cosa la negligenza volontaria o casuale dei disgustati ministri, del che se ne vedono spesso i resultati riferiti nel *Point du jour*. E l'ignoranza pure ci contribuisce non poco. Il decreto dell'Assemblea riferito nel *Point du jour* relativamente al reggimento de *Royal-la-marine* è derivato da un fatto ben singolare che à prodotto l'ignoranza. I soldati, avendo male interpretato alcuni decreti precedenti, crederono di dover eleggere i loro ufiziali. Conseguentemente intimarono a tutti gli ufiziali del reggimento di ritirarsi dentro lo spazio di 24 ore, fecero elogi della loro condotta e gli raccomandarono alla cura e alla benevolenza dei rappresentanti della nazione⁷⁷.

Mi son pervenuti in tempo debito i n.° 156 e 157 dei 29 maggio e 2 giugno, colle 2 incluse, una delle quali andò al suo destino martedì e l'altra partirà domani.

Non mi maraviglierei se, ben presto, i sentimenti che spiegherà l'Assemblea nazionale di Francia calmassero l'ardor belligero dell'Inghilterra.

Temo che i *pacta conventa* che vorrebbero gli ungheri sieno in sostanza *privilegj aristocratici, diminuzion di potere nel monarca e catene* per il popolo.

Il timore m'agghiaccia e fremo di sdegno quando sento parlar di Danzica e Thorn dopo il disegno chiaramente indicato nella risposta prussiana. Dio ci guardi da tali amici! Spero che tutte le premure sieno messe in opera per tenersi coll'altre due potenze in forma tale da impedir loro di concludere un accordo col *preteso* amico, pregiudicevole alla Pollonia. Ma il meglio, e forse il solo mezzo d'assicurarsene, è l'armarsi, onde poter mostrare i denti a chi volesse mordere, e gettarsi anche dall'altro partito bisognando. Ma quel che più mi affligge su questo punto è il sentire che le tracasserie interiori

76 *Mandement* de Michel-François Couët du Vivier de Lorry (1727-1803), évêque d'Angers, daté du 30 mai 1790: «Successeurs des apôtres et des disciples du Christ, retraçons dans notre conduite la simplicité de leur vie, la sainteté de leurs moeurs [...]. Fidèles à Dieu, à la nation, à la loi et au roi, amis de l'ordre, de la justice et de la paix, [...] faisons revivre les beaux jours de l'église naissante» (*Point du jour*, n° 335, 17 juin 1790, pp. 67-68).

77 Décret de l'Assemblée nationale du 13 juin 1790: «[...] le président écrira au régiment Royal-la Marine pour lui prescrire de rentrer dans le devoir, et de maintenir tous les degrés de la subordination, et communiquer que la députation de ce régiment ne pourrait être reçue à la fédération nationale, s'il n'était pas composé à cette époque suivant les principes des ordonnances» (*Point du jour*, n° 332, 14 juin 1790, p. 30). Le président était Emmanuel-Joseph Sieyès.

anno ricominciato ad inquietare il mio buono e caro Padrone, il solo che può mantener l'accordo, senza di che tutto è perduto.

Quando ero a Napoli, al principio del '66, veddi prendere il bruno a varie famiglie a motivo di due bravi giovanotti ch'eran caduti vittime della gelosia spagnola. Comandavano 2 fregate di quella nazione, si comportarono così bene contro i barbareschi che Carlo 3^o⁷⁸ non poté impedirsi di farne l'elogio in pubblico, e pochi giorni dopo furono ambidue avvelenati. Non sapevo che in quell'attributo i russi rassomigliassero gli spagnoli. Non mi maraviglierei che il principe di Nassau fosse costretto a lasciar quel paese, il che sarebbe (riguardo a lui) la ricompensa dovutagli per il suo comportamento verso Paul Jones.

L'espressione contenuta nel n° 157, cioè «que le bon Louis XVI a enfin pu faire une tournée à cheval», m'induce a ripetere che, se non l'ha fatto prima, se non andò a Fountainbleau parecchj mesi sono, ecc. ecc., ciò deve alla politica indegna e scellerata di quei che speravano di farlo credere prigioniero, di poter indurre le provincie a sollevarsi e le potenze limitrofe a muoversi per liberarlo, e con quel pretesto produrre la contrarivoluzione.

Includo il 2° n° del giornale della società del 1789, i n. □ 332 a 35 del *Point du jour*, 2 annessi e un *Rapport* sull'alienazione dei beni pubblici, fatto dal duca de la Rochefoucauld⁷⁹. Nei suoi scritti, in quel suo stile ragionato e semplice, trovo sempre qualche cosa che ne compensa il tempo della lettura. Perciò mando l'incluso *Rapport* quantunque tratti solo d'un'operazione amministrativa e casuale. Il primo articolo del giornale è del marchese di Condorcet⁸⁰; l'avverto perché per negligenza è stato ommesso. Il suo principio è giusto; ma il clero non è più da temersi in Francia e m'impegno di provarglielo, conforme gli ò detto, se avrò un ritaglio di tempo di scrivere su quel soggetto. Quanto al secondo articolo⁸¹, mi sono già impegnato di

78 Charles de Bourbon, roi de Naples et de Sicile de 1735 à 1759, roi d'Espagne comme Charles III de 1759 jusqu'à sa mort en 1788.

79 *Rapport fait au nom des commissaires réunis des finances et d'aliénation, par M. de La Rochefoucauld, député de Paris, sur les ventes des domaines nationaux*; imprimé par ordre de l'Assemblée nationale, à Paris, de l'Imprimerie nationale, 1790.

80 *Sur le décret du 13 avril 1790, concernant la religion, dans Journal de la Société de 1789, n° II, pp. 1-12.* Condorcet se déclare favorable à une liberté absolue de religion et polemise avec ceux qui considéraient indispensable l'établissement d'un culte national. Il rappelle aussi la guerre civile allumée en Pologne «pour que la religion catolique [...] fût et demeurât pour toujours la seule religion de la nation», et il évoque aussi l'assassinat de Stanislas II, «projeté devant une image de la Vierge». Probablement une partie du clergé espérait «qu'en forçant l'assemblée nationale à prononcer sur une question qui avoit causé une guerre en Pologne il y a trente ans, on pourroit exciter au moins quelques soulèvements. Heureusement les François savent lire, et on ne leur per-suadera point de reprendre les chaînes qu'ils ont brisées».

81 *Considérations sur le décret du 22 mai, concernant le droit de guerre et de paix, dans Journal de la Société de 1789, n° II, pp. 12-32.* Dans cet article, il y avait aussi une référence à la Pologne:

confutarlo e l'autore⁸² (che sa bene la lingua italiana) mi à promesso di tradur la mia critica. La sua lettera, che si legge al fine del giornal precedente, vien lodata dagli uomini di spirito, che la credono molto frizzante contro gli scritti aristocratici, che giovano, in vece di nuocere, ai loro avversarj. Gli articoli contenuti nell'annesso (B) non àno bisogno di spiegazione.

Nel n° 17 del Mercurio, alla p. 180 merita d'esser letto un breve estratto d'un libercolo che à per titolo *je perds mon état, faites moi vivre*⁸³. L'autore dell'estratto è M.^r de la Harpe⁸⁴, dell'Accademia Francese.

«Le corps législatif de la Pologne est obligé, en cas de guerre, de nommer dans son sein une commission purement exécutive, forme irrégulière dont on connoît les dangers».

82 Philippe-Antoine Grouvelle.

83 *Je perds mon état, faites-moi vivre*, petite brochure in 8°, à Paris, chez les marchands de nouveautés. L'auteur (Bertrand de Lacroix) condamnait au nom du droit de propriété la nationalisation des biens du clergé et la suppression des offices vénaux, thèse vigoureusement contestée par le compte-rendu (siglé de l'initiale D.) publié dans le *Mercur de France* de samedi 24 avril 1790, *Nouvelles littéraires*, pp. 180-186.

84 Jean-François de La Harpe (1739-1803), écrivain français d'origine suisse, rédacteur au *Mercur de France*.

R 162 – CCCLXVIII

Varsovie, ce 19 juin 1790

J'ai reçu votre n° 199 du 31 mai.

* Il est vrai sans doute, que mes affaires économiques sont en mauvais état. Mais j'ai une perspective de rétablissement, dont il n'est pas temps de parler, mais qui se réalisera, j'espère. Ainsi, ne vous chagrinez pas trop.

Piattoli est devenu bourgeois de Varsovie, mais il n'a pas l'indignat de noble polonais, qualité indispensable, selon les lois des dernières Diètes, pour être ministre de Pologne, de quelque grade que ce soit. Et les indignats sont très difficiles à obtenir à la Diète actuelle, qui conserve encore beaucoup de préjugés antiques. J'ai consulté le maréchal de la Diète, Małachowski, à votre sujet, et quelques autres personnes. Le résultat de nos consultations est que je puis sans inconvénient vous donner le titre de conseiller d'ambassade. Mandez-moi donc, si avec ce titre vous pourrez vous croire à l'abri des chicanes diplomatiques, que quelques malveillants pourraient vous faire pour les accès à la cour de France, dont vous avez joui jusqu'à présent.**

Après une canonnade peu efficace, quatre fois répétée, entre l'amiral russe Krouse⁸⁵, sorti de Kronstadt avec 17 vaisseaux de ligne et 12 frégates, et le duc de Sudermanie, qui avait 20 ou 23 vaisseaux de ligne et 8 frégates, entre les îles de Seskar et Biorkon⁸⁶, l'amiral Czyczagow⁸⁷ russe a effectué sa jonction de 11 vaisseaux de ligne, sortis de Revel, avec Krouse. C'est avec la nouvelle de cette jonction que le fils de l'amiral Krouse⁸⁸ a été dépêché à Pétersbourg. Il n'y a que cela de certain. Ce qui ne l'est pas, mais ce qui est très apparent, c'est que la flotte suédoise, devenue inférieure à celle de Russie après cette jonction, a fait retraite, et qu'elle se trouvait acculée entre des rochers, d'où les russes disent qu'elle aura peine à sortir, quoique aidée des munitions et même secourue en moyens de défense par la flottille du roi de Suède dans le golfe de Wibourg, qui fait partie du grand golfe de Finlande. Sur terre, le brigadier Chruszczow⁸⁹, russe, a eu un petit avantage, dans une affaire de poste, sur le général suédois Armfeldt⁹⁰, auquel il doit avoir tué

85 Aleksandr Ivanovič von Kruse (1731-1799), amiral russe d'origine danoise.

86 Sejtskär et Björkö.

87 Wasilij Jakovlevič Čičagov (1726-1809), amiral, commandant en chef de la flotte russe dans la Baltique.

88 Aleksandr Aleksandrovič von Kruse (?-1802).

89 Alexiej Ivanovič Chruščov.

90 Gustaf Mauritz Armfelt (1757-1814), général et homme d'État suédois, un des chefs milita-

400 hommes et pris 2 canons et 40 prisonniers à Karmakoskie⁹¹.

Nassau n'était pas encore en mer il y a 12 jours, car on n'a pu lui fournir à présent ce qui lui manquait pour sa flottille.

La poste de Vienne a tout à fait manqué hier, je ne sais pourquoi, de sorte que je ne sais rien de nouveau de ce côté-là.

* S'il se vérifie que les prussiens ont fait voir à Léopold, que Potemkin a non seulement négocié une paix séparée avec les turcs, mais qu'il l'a faite d'une manière vraiment perfide contre l'Autriche, cela produira probablement un changement considérable, mais j'avoue que j'en doute encore, malgré les assurances que les prussiens en donnent.**

Il est décidé que notre Diète durera encore sous les mêmes nonces jusqu'à la fin de janvier. Il y aura cependant une petite interruption d'une vingtaine de jours, à cause des contrats de la St. Jean⁹².

Vous m'avertissez, que j'aurai bientôt plusieurs objets de dépense à Paris. À savoir: 1° pour payer les portraits et copies, que M. David veut faire, et faire faire, pour moi. Mandez-moi à quoi cela devra se monter. En attendant, vous avez déjà en mains l'argent du comte Gaspari. Mais je sais bien qu'il faudra y ajouter. 2° Qu'il faut les secondes deux mille livres pour M. Tardieu. 3° Qu'au commencement de septembre vient le terme de votre semestre. 4° Qu'il faut pourvoir à vos dépenses extraordinaires pour la poste. N'ayez point de sujétion là-dessus. Écrivez-moi précisément ce qu'il vous faut et faites-moi sur un seul papier un tableau réuni de tous ces quatre articles, et j'y satisferai.

Remerciez bien affectueusement le marquis de la Fayette de ce qu'il veut bien avoir la patience de se laisser peindre pour moi. Je comprends combien il a peu de moments de reste. Ainsi, je lui en suis doublement obligé. Remerciez aussi M. Bailli pour la même cause. Je ne me doutais pas qu'un homme, qui s'est tant et si bien occupé du ciel, deviendrait un acteur si habile et si utile sur terre.

J'attendrai patiemment ce que vous m'apprendrez sur M. Greuze.

J'ai lu avec satisfaction, et la proclamation du bon Louis XVI, et la justification noble et claire du prince de Lambesc. Je souhaite beaucoup qu'elle devienne efficace. J'applaudis à la manière dont Louis XVI traite le marquis de la Fayette. Elle est digne de tous deux. Vous me rassurez sur

ires dans la guerre de 1788-1790.

91 Kärnakoski. La bataille entre les armées suédoise et russe, qui s'est déroulée le 30 avril 1790 - gagnée par les suédois - est connue sous le nom de bataille de Pardakoski-Kärnakoski.

92 Rassemblements de la noblesse qui se tenaient à Poznań en juillet, pendant lesquels on concluait diverses transactions concernant les biens, comme les contrats de vente, de bail etc. On y effectuait aussi des opérations de crédit. Les contrats de la Saint-Jean faisaient fonction à la fois de la bourse et d'une organisation du crédit agricole.

beaucoup d'articles, qui renouvellent sans cesse mes inquiétudes sur l'état intérieur de la France. Un de ceux qui me semble donner encore le plus à penser, c'est l'esprit d'insubordination de l'armée, qui se manifeste trop souvent. Je regarderai comme un vrai malheur public si l'on parvenait à ôter au marquis de la Fayette la place qu'il occupe.

L'adresse de la communauté Paray-le-Plessis est vraiment touchante. Je ne puis m'empêcher de vous dire, que la manière dont le président de l'Assemblée nationale⁹³ a dernièrement répondu à M. Necker, m'a fait grand plaisir. Telle imperfection que M. Necker puisse avoir, c'est pourtant un homme qui a donné de grands exemples.

Les sacrifices qu'ont fait les jeunes strasbourgeois de leurs plumets rouges, devient par la circonstance une action vraiment vertueuse.

Le comte de Ségur m'a écrit⁹⁴ et m'a envoyé la copie d'une lettre, que M. de la Tour du Pin lui a écrite, pour lui apprendre que la Croix de St. Louis a été accordée à Belcourt, à ma recommandation. Je vous enverrai une réponse pour le comte de Ségur par la poste prochaine.

93 Bon-Albert Briois de Beaumetz (1759-1801?), député de la noblesse aux États généraux, émigré aux États-Unis et disparu en Inde après mars 1801.

94 Lettre du 9 mai 1790, AGAD, Zbiór Popielów, 222, f. 150.

M 205 - CCCLXIX

Parigi, 21 giugno 1790

Iermattina fu presentato al re, alla regina e alla famiglia reale il nuovo ambasciatore d'Inghilterra, mylord Gower⁹⁵.

Iersera M.^r Dupont lesse alla Società del 1789, dov'erano molti membri dell'Assemblea nazionale, un suo discorso tendente a dimostrare che si deve dire all'Inghilterra in chiari termini, e immediatamente, che dichiari se vuol guerra o pace; se pace, che disarmi; se guerra, che non si aspetti di avere a fare colla Spagna solamente. Il discorso fu molto applaudito, e i sentimenti riguardo alle vertenze tralla Spagna e l'Inghilterra si manifestarono quali gli ò supposti nelle mie precedenti; ma la domanda che dev'esser fatta tra qualche giorno, a nome dell'ambasciator di Spagna⁹⁶, potrebbe indisporre sommamente l'Assemblea e guastar l'affare. Se è vero (come vengo assicurato) che in vece di domandare se qui si vuole, o no, unirsi alla Spagna in caso che l'Inghilterra le faccia la guerra, la domanda sarà *se si vuole starsene al patto di famiglia*, prevedo che la lettura di quello stravagante *patto*, che molti ancor non conoscono, risveglierà un'indignazione somma e ben meritata. Per il prossimo corriere potrò forse mandarne un resultato, come pure il discorso di M.^r Dupont⁹⁷.

Oltre le sessioni d'ogni mattina, senza eccettuar la domenica, l'Assemblea si aduna 3 sere della settimana. Alla sessione di sabato sera fu convenuto di abolire tutti i titoli che non sono annessi a qualche carica, le armi delle famiglie e le livree, prima del 14 luglio in Parigi, e dentro lo spazio 3 mesi nelle provincie. Quest'atto non si trova nel *Point du jour* perché non è ancor passato per le formule requisite. Desidero che sia riesaminato e corretto. M.^r Barrere, che iersera poté ricominciare ad accudire al suo foglio periodico, avrà probabilmente inserito in quello che si avrà oggi alcune osservazioni che gli feci e che mi paiono essenziali⁹⁸. Ò già parlato al marchese

95 George Granville Leveson-Gower (1758-1833), de 1790 (juin) à 1792 ambassadeur de Grande Bretagne à Paris, où il fut envoyé n'ayant aucune préparation et expérience diplomatique.

96 Comte de Fernan Nuñez.

97 Pour le discours de Dupont voir *infra* la lettre M 207 du 28 juin 1790.

98 À propos de la discussion sur l'abolition de tous les titres et les distinctions, Barère insère la note suivante: «Peut-être auroit-on obtenu le même effet, en permettant à tous les citoyens d'avoir les mêmes distinctions. Il faut distinguer les bornes que le respect pour les actions individuelles met à l'exercice du pouvoir le plus légitime. Voici ce que dit à ce sujet M. Mazzei, dans ses recherches sur les états unis de l'Amérique, tome 4 p. 113: "Il n'existe ni ne doit exister pami nous de loi qui empêche au citoyen de porter une médaille attachée à un ruban; et si les membres de la société de Cincinnati portoient ce signe distinctif, et qu'on redoutât quelques effets dangereux, le meilleur remède à y opposer, seroit peut-être que les corps législatifs invitassent tous les citoyen-

della Fayette, al duca della Rochefoucauld e a varj altri deputati del partito più sano, affinché procurino di farlo modificare.

Le notizie del Brabante portano che la politica del gabinetto prussiano è ormai sufficientemente smascherata; che Vandernoot e il suo partito son molto imbarazzati e che àno dichiarato all'Inghilterra che, se non gli soccorre sollecitamente, saranno forzati a gettarsi (*quelque dure que fut l'alternative*) in braccio alla Francia. La narrativa conclude così: «On mande qu'aussitôt après l'arrivée des dépêches belgiques tous les ministres du cabinet de S. James se sont rassemblés, et qu'à l'issue du Conseil un courier à été expédié pour Berlin ... Notre Congrès ne laisse point un libre cours à cette nouvelle». È mia intenzione di mandarne domattina tutto il dettaglio al viaggiatore, se nell'intervallo mi vengon lettere per lui.

Includo n. □ 336, 37 e 38 del *Point du jour* (gli ultimi di quei che M.^r Barrère à potuto far da se stesso); un annesso, il terzo n° del giornale della Società del 1789 e 4 altri stampati.

Due di questi, che àn per titolo *Memoires sur les monnoies*⁹⁹, il marchese di Condorcet me gli à dati per metterne uno ai piedi di Sua Maestà e per mandar l'altro al Piattoli, su di che mi à detto: «Siccome il volume è piccolo, e il Re ama anch'esso il nostro buon amico Piattoli, spero che non vi saprà mal grado d'includerlo nel suo plico». Queste *memoires* saranno continovate e distribuite a misura che saranno pronte; il marchese crede che formeranno sei articoli dell'istesso volume dell'incluso¹⁰⁰. È in verità sorprendente la testa di quest'uomo! Sa tutto, si ricorda di tutto, e di tutto parla profondamente. Io lo paragono a una biblioteca universale ambulante.

Nel giornal della Società, oltre il primo interessante articolo del giovane cavalier de Pange¹⁰¹, e il secondo del marchese di Condorcet¹⁰², il Re leggerà con piacere, e forse con sensibilità, il discorso del duca della Rochefoucauld sul dottor Franklin¹⁰³. Il povero antico amico di Franklin, M.^r le

ens indifféremment à porter le même signe». Du moment que le premier évêque a paru dans le Connecticut, les anti-épiscopaux ont pris la sage précaution de donner indistinctement le nom d'évêque à tous leurs ministres» (*Point du jour* n° 339, 21 juin 1790, pp. 138-139).

99 *Mémoires sur les monnaies* [...] par M. de Condorcet; Paris, Baudoin, 1790, 4 parties en 1 vol. in-8°.

100 *Mémoires sur les monnaies* [...], par M. de Condorcet, inspecteur général des monnaies; Paris, Baudoin, 1790, 5 parties en 1 vol. in-8°.

101 *Sur le crime de lèse-nation*. L'auteur était Marie-François-Denis Thomas, comte de Pange, dit «le chevalier de Pange» (1764-1796).

102 *Des loix constitutionnelles sur l'administration des finances*.

103 Le duc de la Rochefoucauld a offert à la Société un buste de Franklin, et l'assemblée a voté par acclamation la motion suivante. *Hommage rendu par le vœu unanime de la Société de 1789 à Benjamin Franklin, objet de l'admiration et des regrets des amis de la liberté*. Le discours du duc est aux pages 36-50.

Veillard¹⁰⁴, dell'Accademia delle scienze, era giusto in faccia al duca della Rochefoucauld; i suoi occhj costantemente fissi nel volto dell'oratore e la pallidezza non naturale del suo proprio risvegliavano la compassione in più di 200 persone che l'osservavano; ma quando il duca pronunziò le parole, che si leggono verso il fine della p. 48, «le plus volumineux de ses ouvrages c'est l'histoire de sa vie, qu'il avoit commencée pour son fils, et dont on doit la continuation *aux ardentés sollicitations de M.^r le Veillard, l'un de ses amis les plus chers . . .*», mi manca la forza e la capacità per descriverne gli effetti.

Mediante un decreto dell'Assemblea nazionale, questo governo à scritto a quel d'Inghilterra sul soggetto dell'uniformità dei pesi e delle misure, affinché la società di Londra e l'Accademia delle scienze di Parigi se ne occupino e proponghino il miglior mezzo di pervenire ad una determinazione tanto utile. Una deputazione dell'Accademia andò giorni sono a ringraziar l'Assemblea nazionale dell'incombenza confidatale. In quell'occasione il marchese di Condorcet, capo della deputazione, pronunziò il discorso contenuto in uno degl'inclusi stampati, al quale l'abate Sieyes (presidente) fece la bella risposta che forma il primo articolo dell'annesso¹⁰⁵. Il secondo articolo contiene un'altra savia risposta del medesimo ad un altro ben ragionato *Adresse* che non mi è stato per anche possibile d'avere. Condorcet avendo dato la sola copia che aveva del suo discorso per essere stampato d'ordine dell'Assemblea, non à potuto fornirmelo prima di stamani, ed io non giudicai proprio di mandar la risposta separatamente. Mando il secondo articolo perché sono in dubbio se potrò avere l'*Adresse* al quale serve di risposta.

Il 3° e 5° articolo dell'annesso tendono a compensare nel cuore del mio adorato Padrone una porzione almeno della spiacevole sensibilità causatagli dalla narrazion dei disordini di questo paese. Il 4° gli piacerà egualmente, a motivo dell'opinione giustamente concepita in favor di M.^r de Livarot¹⁰⁶, che fece al principio dell'anno quel discorso alle truppe che piacque tanto a Sua Maestà, e che à sofferto poi molte inquietudini a motivo delle differenze insorte tra i 4 reggimenti sotto il suo comando.

Quello degli stampati che à per titolo *Recit fidele*¹⁰⁷ etc . non è certo infedele, ma non dice il 4° di quel che avrebbe dovuto dire, e non dà la centesima parte del risalto che meritava la cosa. Tutto il merito consiste nella prontezza. Fu stampato e distribuito l'istessa sera. Non lo mandai vener-

104 Louis-Guillaume Le Veillard (1733–1794).

105 Députation de l'Académie des sciences à l'Assemblée nationale conduite par Condorcet à la séance du 12 juin 1790.

106 Louis-Nicole, marquis de Livarot.

107 *Récit fidèle de ce qui s'est passé au grand dîner de la Société de 1789, au Palais-Royal, le 17 juin 1790* [...]; Paris, impr. Devaux, 1790, 8 pp.

di¹⁰⁸, sulla supposizione che ne sarebbe comparso uno ben fatto, ma non à poi avuto effetto. Tralle altre inconseguenze vi è quella di far menzione di *Chapellier*¹⁰⁹ solo, dopo Bailly, La Fayette e Sieyes. Volendo nominar qualche altro dopo i 3, ve n'eran molti da nominarsi prima di Chapellier.

M.^r de Montmorin, che incontrai iermattina alla corte parlando col marchese della Fayette, ricevè con piacere *evidente* i ringraziamenti di Sua Maestà relativamente al conte Torelli.

L'ordinario passato avrei potuto dire che ci è ragion di sperare che M.^r de la Perouse¹¹⁰ non sia perito, se avessi avuto coraggio di credere che il conte di Saint Priest ne aveva ricevuto notizie per via di Costantinopoli; ma varie persone che frequentano la sua casa avendomi detto che non ne avevano inteso nulla, non ci pensavo più. Iermattina incontratolo casualmente alla corte, glie ne domandai; ed ei mi disse che di Costantinopoli gli scrivono d'aver saputo l'arrivo di M.^r de la Perouse a Batavia, in pessimo stato, dopo aver moltissimo sofferto, e che lo crede.

Son 3 giorni che il caldo è insopportabile. Io sento il bisogno di qualche giorno di campagna, il che se dovrò soddisfare, il servizio del Re non ne soffrirà.

108 18 juin.

109 Isaac-René Guy Le Chapelier (1754-1794), avocat, député et président de l'Assemblée nationale constituante, guillotiné en 1794. Il fut l'auteur de la loi Le Chapelier interdisant toutes espèces de corporations et de regroupements ouvriers.

110 Jean-François de Galaup comte de La Pérouse (1741-1788?), officier de marine et explorateur français. En 1785 il partit à la tête d'une expédition autour du monde, qui visait à compléter les découvertes de James Cook dans l'océan Pacifique. La Pérouse envoya ses dernières lettres en Europe en 1788, après quoi il n'y eut plus de nouvelles de l'expédition. Quelques traces de cette malheureuse expédition furent retrouvées en 1826 par l'anglais Peter Dillon parmi les indigènes de l'îlot Vanikoro, dans l'archipel des Salomon.

R 163 – CCCLXX

Varsovie, ce 23 juin 1790

Je réponds à votre n° 200 du 4 juin.

Je sais déjà que Milotti vous a rendu mon portrait. Je suis d'accord avec vous, que rien ne fait plus d'honneur aux gens de mérite, que d'avouer leurs erreurs. Je suis charmé de savoir Louis XVI à St. Cloud. Je profite aussi de la petite relâche que la Diète me donne jusqu'au 12 juillet¹¹¹. Je me suis établi à ma petite campagne aux portes, mais dans l'enceinte de Varsovie¹¹², pour prendre les eaux, dont j'avais grand besoin. Le duc de Liancourt ne se dément jamais. Il augmente journallement ses droits à l'estime.

La lettre et les ouvrages de M. Bailli seront les très bienvenus, ainsi que la nouvelle carte de France, que vous me promettez.

Une vie de Voltaire, écrite par le marquis de Condorcet doit être une chose réellement bien curieuse.

Je joins ici ma réponse, que je dois au comte de Ségur¹¹³.

Toute l'Europe est dans l'attente de voir de quelle manière la France va s'intéresser à la question élevée entre l'Angleterre et l'Espagne. * Keyth¹¹⁴, envoyé d'Angleterre à Vienne, a déclaré, que désormais sa cour faisait entièrement cause commune avec celle de Berlin, et qu'en conséquence elle demandait aussi une grande partie de la Galicie pour la Pologne. [Cette déclaration]¹¹⁵ et l'arrivée du roi de Prusse en Silésie a porté Léopold à donner déjà presque son consentement formel à céder une partie de la Galicie à la Pologne. L'objet de la dispute est seulement encore, quelle sera cette partie? Si Dantzic doit finalement tomber entre les mains du roi de Prusse, l'Angleterre témoigne déjà, qu'elle s'emploiera vivement à ce que notre commerce avec elle, et pour toute la Baltique soit [libéré] des entraves actuelles. Et j'ai lieu de croire que la Pologne sera bientôt invitée formellement à accéder à l'alliance, qui unit déjà l'Angleterre, la Hollande et la Prusse, et à laquelle doivent être invitées aussi la Porte et la Suède, lors de la paix générale, pour la rendre stable. Gardez ce dernier article

111 Le 19 juin la Diète décida de proroger ses séances jusqu'au 12 juillet.

112 Łazienki, palais d'été construit pour le roi dans les biens d'Ujazdów par l'architecte italien au service du roi, Domenico Merlini.

113 Nom corrigé par Mazzei; dans le texte original au lieu de Ségur figurait Condorcet. Voir *infra* lettre R 177 du 11 août 1790 et M 224 du 27 août 1790.

114 Robert Murray Keith (1730-1795).

115 Texte amendé suivant le ms. *Ossolineum* 9751 (à la place de «cet délibéré» corrigé par Jean Fabre en «ce délibéré»).

pour vous seul. Le roi de Suède nous invite déjà à un traité de commerce et à une alliance défensive avec lui.**

On dit, mais je ne vous le garantis pas encore, que la grande et la petite flotte suédoise sont déjà hors de la position critique, où elles étaient. * Dans ce moment, je reçois un avis de Vienne, selon lequel Cobenzel¹¹⁶ a tout d'un coup changé de ton vis-à-vis des prussiens, en demandant, au risque même d'une guerre, un équivalent exact pour l'Autriche à prendre sur les turcs, de ce qu'elle aurait à céder à la Pologne, et même de ce que le roi de Prusse voudra prendre sur la Pologne. Cependant, Spiellemann¹¹⁷, premier commis et confident intime de Kaunitz, part pour Breslau. Cela me fait croire que le changement de Cobenzel n'est qu'un tâtonnage politique.**

116 Johann Philipp Cobenzl.

117 Anton von Spielmann (1738-1813), conseiller aulique et «Staatsreferendarius», représentant de l'Autriche à la conférence de Reichenbach.

M 206 – CCCLXXI

Parigi, 25 giugno 1790

Il dispiacere che mi causò la condotta dell'Assemblea sabato passato, nella sessione della sera, mi fece omettere nel mio dispaccio la sola cosa ben fatta in quella sessione, cioè l'abolizione dell'orgoglioso insultante emblema delle 4 nazioni incatenate ai piedi della statua di Luigi XIV sulla piazza delle vittorie. Il decreto si vede nel n° 339 del *Point du jour*¹¹⁸, coll'altro del quale mi dolsi e mi dolgo tuttavia¹¹⁹. Vi si vede anche in una nota l'osservazione che M.^r Barrere aveva determinato d'inserirvi¹²⁰, conforme dissi, per indicare almeno la sua maniera di pensare su quel soggetto, tanto più che la sua indisposizione gli aveva impedito d'essere all'Assemblea. Alla sua assenza deve attribuirsi la pomposa relazione, che si legge nello stesso numero, della ridicola deputazione dei forestieri¹²¹, alla quale non à potuto dare altro colore che quello che gli è stato suggerito. Il mio dispiacere, quanto alla condotta dell'Assemblea, si aumenta ora a motivo del trattamento verso gli ecclesiastici titolari, che a mio giudizio è tanto ingiusto che duro. Par che la vendetta ci entri per qualche cosa e che insensibilmente operi negli uomini buoni e deboli quanto nei vendicativi e malvagj. Questo decreto mi fa ricordare della pur troppo giusta osservazione del Metastasio: «Se stessa affina la virtù nei travaglji, e si corrompe nelle felicità»¹²². Nei tempi difficili l'Assemblea si è condotta maravigliosamente; quanto più vi era da temere, tanto più magnanima si dimostrava. Ora che trionfa, par che lasci la briglia sciolta alle passioni, o almeno che divenga indifferente. Sabato¹²³ alla sessione della sera non vi era la quarta parte dei deputati.

118 Décret qui prévoyait la démolition de la statue de Louis XIV dans la place royale des victoires (*Point du jour* n° 339, 21 juin 1790, pp. 134-135) Dans cette place, inaugurée en 1686 afin de célébrer la victoire de l'armée française conclue par le traité de paix de Nimègue (1678-1679), il y avait une statue pédestre en bronze de Louis XIV couronné par la Victoire, sur un piédestal décoré de bas-reliefs et flanqué de quatre figures en bronze de captifs enchaînés, incarnant les puissances vaincues (Espagne, Empire germanique, Hollande et Brandebourg). En 1792, la statue de Louis XIV fut abattue et fondue comme symbole abject de la monarchie absolue; les statues des nations, privées de leurs chaînes, furent déposées en 1804 à l'hôtel des Invalides.

119 Il s'agit du décret sur les dîmes.

120 La note se trouve à la pag. 129 du *Point du jour* n° 339, 21 juin 1790.

121 Députation d'étrangers (arabes, caldéens, prussiens, anglais, suisses, allemands, hollandais, suédois, italiens, espagnols, américains, indiens, syriens, brabançons, liégeois, avignonnais, genevois, sardes, grisons, siciliens) reçue par l'Assemblée nationale (séance du 19 juin 1790, *Point du jour*, n° 339, pp. 132-134).

122 «Se stessa affina/la virtù ne' travagli, e si corrompe/nelle felicità», *Temistocle* (1736), vv. 50-52.

123 19 juin.

Nel dispaccio precedente avrei dovuto dire ancora che domenica la corte fu ritardata più d'un'ora perché il re e la regina andarono col delfino, madame premiere e madame Elizabeth da Saint Cloud al campo di Marte, e vi si trattennero 3 ore per veder l'esercizio di 15.000 uomini della truppa nazionale parigina. Varj buoni militari che furon presenti, forestieri come francesi, ne ànno dato una relazione tendente a confermar l'opinione che un buon generale può facilmente formare un buon esercito, quantunque un buon esercito non possa formare un buon generale.

Ricevei lunedì il n° 158 dei 5 del corrente, coll'inclusa che mandai al suo destino martedì, accompagnata da una mia contenente le notizie dei Paesi Bassi, la copia di che forma il 1° articolo dell'annesso (A).

Il fatto che si legge nel 2° articolo accresce il numero dei lamentevoli effetti d'una dottrina proveniente (diceva il mio savio maestro Cocchi¹²⁴) da una trista filosofia. Il granduca Leopoldo mi disse l'anno 72 che i frati della missione avendo chiesto la permissione d'andare a far le loro solite prediche nelle campagne, aveva nell'accordargliela detto *seriamente* di badar bene di non far impazzare i suoi sudditi con ispaventargli.

Nell'annesso (B) ò voluto dare una relazione più completa che non può dar M.^r Barrere nel *Point du jour* dell'affar di Nimes¹²⁵, e nell'istesso tempo, un'idea della maniera di discutere nell'Assemblea, poichè l'annesso contiene letteralmente tutto ciò ch'è stato detto su quel punto. Per comprendere quel che s'intende *par le coté droit*, o *la partie droite*, è da sapersi che gli aristocrati nella sala dell'Assemblea si mettono al lato destro del presidente, e gli altri al sinistro.

Sua Maestà mi ordina di farle sapere *quels sont les portraits dont les copies se font actuellement*. La maggior parte di quei che si leggono nell'inclusa nota son terminati e pronti a spedirsi; gli altri son quasi finiti. M.^r David non à voluto dirmi ancora i nomi di quei che sono solamente abbozzati, perché quando non è soddisfatto dellavoro di qualche scolare glie lo leva di mano e lo dà ad un altro, o lo fa ricominciar da capo al medesimo. Essendo io nel suo studio, dov'erano altre persone, uno scolare venne a portargli una copia, alla quale non mancava altro che l'ultima mano del maestro. David lo guarda, gli dice che à fatto un viso senz'anima, glie ne indica i difetti, soggiugne ch'ei non mette il suo pennello in simil lavoro, e lo manda via ordinandogli di prendere un'altra tela e ricominciar da capo. Mi disse poi che ne à già parecchi che non à voluto ritoccare e che me gli darà all'ultimo se gli

124 Antonio Cocchi (1695-1758), médecin, naturaliste et écrivain italien.

125 Mazzei fait référence aux affrontements entre les dragons de la garde nationale et les patriotes d'une part et les catholiques et les groupes armés contre-révolutionnaires d'autre part qui eurent lieu à Nîmes les 13, 14 et 15 juin 1790.

voglio. Siccome non sarebbero di verun uso per lui, ne ò accettato l'offerta e gli ò detto che gli mandarò cogli altri, affinché Sua Maestà veda dai rifiuti il suo zelo per ben servirla. Egli à gradito la mia intenzione, premendogli assai che il suo zelo per far piacere a Sua Maestà sia veramente conosciuto. Oltre che non costeranno niente e non accresceranno molto il volume della cassa, io credo che alcuni almeno di quei rifiuti sieno preferibili a quel che madame Gaultz può fare *in olio*, e che Sua Maestà potrà far piacere a qualcheduno regalandogliene. Ò messo nell'inclusa lista i nomi degli scolari dirimpetto ai quadri che fa ognuno d'essi e così farò del resto, imperocché alcuni potrebbero col tempo divenire celebri, nel qual caso l'aver qualche opera loro e il conoscerla sarebbe cosa piacevole.

David è in disborso già di più di 100 luigi, e ne sborsa giornalmente, onde ò determinato di fare scontare oggi la cambiale delle L. 2400, che ò già fatto accettare, e di dargliene l'intera somma. Ci sarà la perdita dello sconto e dei biglietti per ridurgli in contante, che monterà a L. 35.12 che sborserò io, non essendo cosa onorevole né giusta di addossarne la perdita a lui.

Siccome la cassa dei quadri non peserà molto, credo proprio di mandarla per terra, e anche potrei farne due spedizioni mentre Sua Maestà l'approvi. Prima che su questo punto possano pervenirmi i suoi comandi, son persuaso che ce ne saranno almeno 30 pronti a spedirsi.

Ò dato la cambiale a madame Gaultz di St. Germain, la quale o dovrà aspettarne la riscossione fino al 15 luglio o soffrirne lo sconto; perché il banchiere Cabrit, non contento d'aver profittato sì lungo tempo dell'uso del denaro d'una povera creatura (invece di mandare una cambiale a vista) la sua delicata coscienza gli à dettato di farlo tornare a proprio profitto fino a un mese e mezzo dopo la scadenza del secondo semestre. Quanto alla sua ultima scusa, dirò che il rimedio è peggio del male. Egli à creduto senza dubbio di poter addossare a Quien la propria colpa, perché si sa che Quien non è molto scrupoloso; ma questa volta si è ingannato.

David procurerà certo di aiutare madame Gaultz; ma dopo d'aver veduto com'essa lavora *a olio*, gradirebbe di non ritoccare i 4 quadri che deve fare, i quali il suo marito è venuto a dirmi (con mia sorpresa) che non sono ancor cominciati, mentre io gli credevo quasi finiti. La colpa per altro non è loro; mi pare anzi che abbiano molto zelo, tanto il marito che la moglie; le persone che avevano promesso loro immediatamente gli originali, non glie ne ànno per anche procurati. Mi pare che Sua Maestà per 4 soli non dovrebbe guastare la collezione e che si potrebbero mettere le 500 lire a conto del futuro semestre, o fargliene guadagnare in altra maniera.

Includo i n. □ 339 a 43 del *Point. du jour*, oltre i due annessi e la nota dei quadri, con una relazione consolante che ò fatto copiare nell'istesso foglietto. Prego Sua Maestà di far qualche attenzione al discorso del buon pastore *M.^r Jallet, curé du Poitou*, che principia verso il fine della p. 199

del *Point du jour*¹²⁶. Riguardo all'affare dei titolari ecclesiastici, stimo bene d'avvertire che M.^r Roëderer¹²⁷, il conte di Castellane¹²⁸, e in somma tutti quei che ànno parlato in favor loro, sono amici della rivoluzione e quasi tutti amici miei particolari.

Ò ricevuto anche il n° 159 de' 9 del corrente, al quale oggi non posso rispondere. Non mi maraviglio punto della condotta dell'alleato. In tutte le mie lettere si vede quel che ne ò sempre temuto. La prudenza somma del mio Padrone può *sola* far aprire gli occhj ai suoi compatriotti e far loro comprendere la doppia necessità di fortificarsi per propria difesa e di conciliarsi quanto è possibile gli altri *due vicini*. Dissi già che il caldo qui è insoffribile. Abbattuto come sono, mi si aggiugne la notizia delle inquietudini della più cara Persona ch'io abbia al mondo, e che à diritto a tutte le felicità che il mondo può compartire!

126 Dans son discours le curé Jacques Jallet (1732-1791), qui avait été le premier à rejoindre le Tiers-État le 14 juin 1789, demanda à l'Assemblée que les curés titulaires puissent continuer à jouir des bâtiments à leur usage et des jardins situés dans le chef-lieu de leur paroisse. L'Assemblée approuva cette proposition (*Point du jour* n° 343, 25 juin 1790, pp. 199-202).

127 Pierre-Louis, comte Roederer (1754-1835), avocat, député du tiers état de Metz aux États généraux.

128 Boniface-Louis-André comte, puis marquis de Castellane-Novéjean (1758-1837), député de la noblesse aux États-généraux.

R 164 – CCCLXXII

Varsovie, ce 26 juin 1790

J'ai reçu votre n° 201 du 7 juin.

Je vous prie de dire à Mme Tyszkiewicz, que la croyant parfaitement rétablie, je la somme de [tenir] sa parole, et que je compte en conséquence de la revoir ici avant la fin de septembre.

M. Tardieu aura reçu certainement les cartes des autres palatinats, bien avant que la présente vous parvienne.

Je ne suis point du tout étonné de la peine que l'on a de changer totalement sa façon de penser sur les objets les plus importants, après qu'on a vieilli dans des principes et des idées entièrement opposées à celles du jour. Il se peut bien, que celui¹²⁹ qui s'est vanté à moi d'avoir contribué à la Croix de St. Louis pour Belcourt, y ait eu au fond très peu de part, mais puisqu'il m'a écrit deux fois pour cela et qu'il m'a même envoyé en original la lettre de M. de la Tour du Pin, écrite à lui à ce sujet, je n'ai pu me dispenser de lui faire une lettre de remerciements.

Si j'étais heureux, ou au moins pas si serré que je le suis par les circonstances, le vieux Monet serait satisfait déjà. Je pense comme vous, que les seules forces de l'Espagne ne suffiront point à tenir tête à celles de l'Angleterre. Mais je désire d'autant plus de savoir, quel parti prendra la France dans cette affaire. La fièvre démocratique gagne déjà même en Toscane.

*Lorsque Littlepage est allé absolument pour son compte au camp du prince Potemkin, il ne lui a porté rien autre chose de ma part, qu'un simple compliment.

J'ai assurément lieu de m'étonner des notions si erronées de Paul Jones, sur la voie qui vous a conduite à moi. Mais au reste, peu importe [ce qu'il croit, car]¹³⁰ au fond tout cela doit provenir simplement d'un mésentendu du côté de Paul Jones. Depuis ma dernière, j'ai appris qu'à Vienne on haussait le ton encore davantage vis-à-vis de moi [sic]¹³¹. Mais puisqu'on a envoyé Spillman au camp du roi de Prusse, et que celui-ci a dit que si les viennois ne concluent selon son désir au 28 de juin, il commencera la guerre le 29, nous sommes tout près de la décision. On me donne pour certain,

129 Le comte de Ségur: voir *supra* lettre R 162 du 19 juin 1790. .

130 Leçon proposée par les éditeurs. Dans la copie Fabre: «[...] peu importe, car il croit qu'au fond tout cela doit provenir simplement d'un mésentendu du côté de Paul Jones».

131 Le texte paraît mal déchiffré, car le Roi n'était pas impliqué dans les négociations entre l'Autriche et la Prusse.

que les deux fils aînés de Léopold¹³² épouseront les deux filles aînées¹³³ du roi de Naples, que la troisième fille de Léopold¹³⁴ est promise au fils du roi de Naples¹³⁵, et que le second fils de Léopold ira non pas gouverner, mais régner en Toscane. **

La garnison turque de Giurgiewo¹³⁶ a fait une sortie si vigoureuse, qu'elle a détruit trois batteries autrichiennes et tué un général autrichien¹³⁷ avec plusieurs centaines de soldats.

132 François, futur empereur François II en 1792 et Ferdinand III (1769-1824), grand duc de Toscane.

133 Marie-Thérèse (1772-1807) et Louise Marie Amélie (1773-1802) de Bourbon-Naples.

134 Marie-Clémentine d'Autriche (1777-1801).

135 François de Bourbon-Naples (1777-1830), futur roi des Deux Siciles sous le nom de François premier en 1825. Son mariage avec Marie-Clémentine eut lieu en 1797.

136 Giurgiu, ville située sur le Danube, en Roumanie.

137 Le général comte Franz-Joseph von Thurn und Valsassina (1748-1790), tué le 8 juin 1790.

M 207 – CCCLXXIII

Parigi, 28 giugno 1790

Dopo ch'ebbi spedito il mio ultimo dispaccio mi abbandonai ad una trista malinconia. Gli affari di Francia, che mi avevano tanto tormentato, mi divennero quasi affatto stranieri e l'anima mia mesta e sdegnata era in Pollonia esaminandone attentamente l'interno e tutto ciò che la circonda. Una specie di stupore assaliva il corpo, ma l'anima era pur troppo sveglia. È molto tempo che ò temuto, e più volte indicato quel che ora parmi evidente. L'indegno comportamento sull'articolo del commercio è, a mio parere, uno di quei mezzi vilissimi che i perfidi, meschini e deboli sogliono impiegare, per mancanza di coraggio, a far le furfanterie con intrepida sfacciataggine. Provocano le doglianze, affettano di crederle ingiuste e di offendersene, e sperano di poter cuoprire un'azione perfida col velo d'un'immaginaria vendetta. Così (temo io fortemente) Danzica e Thorn cadranno, senza neppure indennizzar la Pollonia, in potere del *grande amico di tanti signori della Dieta*, che ànno avuto la vanità di credersi sommi politici; le altre due corti ci si presteranno forse con meno difficoltà che non si crede, per acquistar la quiete da quel lato, e anche per far pentire la Pollonia della contrattata alleanza.

Non si potreb' egli condursi talmente colle due corti imperiali da unire alle loro, in caso di perfidia, le proprie armi? Supposto il caso disperato, cioè che l'accordo svantaggioso alla Pollonia sia concluso tralle 3 potenze irrevocabilmente, il rimedio può trovarsi (non pronto, ma però non molto tardo) nella pazienza e nel vero e solido patriottismo. Con un miglior governo, con economia, industria e attività, illuminando il popolo e conducendolo progressivamente alla cittadinanza, la Pollonia troverà in se tutto quel che ci vuole per farsi rispettare, e anche reintegrare nei proprj diritti. Ci è la più gran probabilità che le cose dell'Europa cambieranno molto in pochi anni. E quanto a Danzica, l'Olanda principalmente e l'Inghilterra pure si avvedranno che non convien loro di lasciarla in schiavitù. Ci è in oltre da contare su quel che dev'essere ben presto la Francia. Pare a me che il mio degno, buono e caro Padrone, dimostrando ai suoi concittadini ch'ei non si era ingannato (il che si deduce chiaramente dai suoi discorsi alla Dieta); che la sua accessione alla pluralità è stata un puro effetto di quel primo, di quel savio dovere, che gli comanda imperiosamente di conservar l'unione in casa; parmi, dico, che non dovrebb' esser difficile di conciliarsi quei che devono riconoscere il proprio errore e di condurgli al bene con l'esempio d'una docile resignazione alle circostanze.

Non ò potuto ancor vedere M.^r du Bois de Jancigny, ma ò domandato al marchese di Condorcet la sua opinione su quel che Sua Maestà si è de-

gnata di significarmi. Ei conosce M.^r du Bois, conviene col Re sul carattere del medesimo e crede che può senza scrupolo accordargli ciò che domanda. Il Re onorerà l'Accademia d'agricoltura, dice M.^r di Condorcet, e la sua condiscendenza ad onorarla farà onore anche a lui. Quanto a me, penso nell'istessa maniera.

Ò comunicato a M.^r Barrere le 2 osservazioni di Sua Maestà, di una delle quali ò messo l'*errata* al fine del n° 344¹³⁸. Quanto all'altra sulla dichiarazione di guerra del Turco, lo sbaglio non fu dell'autore del *Point du jour*, ma di M.^r Malouet, poichè trovasi nel suo discorso. Una nota in piè della pagina, per confutar l'errore, sarebbe stata molto a proposito; ma quando si devono far le cose in fretta e furia, non si può pensare a tutto; e ora sarebbe troppo tardi, tanto più che l'errore di Malouet fu rilevato immediatamente tanto nell'Assemblea che nelle conversazioni.

All'arrivo di M.^r Richard avrò cura degli ordini pervenutimi nei n. □158 e 159, relativamente a quel che deve rimettermi.

Ò eseguito la commissione presso M.^r de Meilhan, il quale gode già dell'onore che Sua Maestà si propone di fargli quando avrò veduto le sue opere.

M.^r di Bezenval aspetta il ritratto del Re con grand'ansietà. Ei ne ricevè la notizia con un giubbilo straordinario. Lo trovai pranzando da convalescente, ma con una cera molto migliore che non aveva prima di cader malato. La malattia l'ha ringiovanito di dieci anni.

La contessa di Tyszkiewicz spedisce stamattina la ricetta a madame de Salmour, il cui figlio non è ancor di ritorno dal suo viaggio d'Italia, viaggio ch'ebbi l'onore di notificare a Sua Maestà in tempo debito¹³⁹.

Il baron de Bloom, inviato di Danimarca il cui nome si vede nel mio n° 170 dov'ebbi occasione di parlar di lui per la prima volta, mi disse che madame de la Valiere è stata molto male; che ora sta meglio, ma che non si spera di vederla mai più ristabilita; che il ritratto per Sua Maestà non è ancor finito; e mi pregò di metterlo nuovamente a' suoi piedi. Gli diedi l'articolo di lettera del Re, ove mi parla di quella dama, perchè il barone mi disse che le farebbe gran piacere.

Il conte di Gouvernet fu sensibilissimo ai ringraziamenti che gli feci da parte di Sua Maestà, e siccome siamo sur un piede amichevole, mi rispose

138 Le *Point du jour* n° 304 du 17 mai 1790 rapportait une intervention de l'abbé Jallet: «- Chaque individu ayant ce droit de défense, nul n'a le droit d'agression. [...] Toute organisation est donc injuste, comme opposée au droit naturel». La faute, signalée par le Roi dans sa lettre n° 159, fut corrigée dans le n° 344 du 26 juin 1790, p. 224: «La précipitation avec laquelle ce journal est imprimé pendant la nuit ne permet pas de corriger les épreuves. Les lecteurs sont priés d'excuser les fautes dont il fourmille. C'est ainsi qu'on lit au n° 304, page 62, ligne 13 *organisation*, il faut lire *aggression*».

139 Voir *supra* lettre M 166 du 5 février 1790.

solamente con una serrata di mano, esprimendomi nel volto il piacere che avrà sempre d'impiegarsi per guadagnare le grazie d'un tal Principe. Suo padre poi (M.^r de la Tour du Pin) mi pregò di far sapere a Sua Maestà *qu'on sera toujours charmé de faire tout ce qui pourra pour lui être agréable*.

Il duca de la Vauguyon non è ancor partito di Spagna e il cavalier Bourgoing non vi andrà, perché Carlo IV vuol un ambasciatore, non un incaricato d'affari. Non è ancor deciso chi debba rimpiazzare il duca della Vauguyon.

Un fatto pur troppo vero, benché qui non sia molto noto, è che un francese, il quale credesi pazzo, diede al conte di Florida Blanca, nel palazzo del re, due coltellate, niuna delle quali per altro è mortale, per quanto si spera¹⁴⁰.

Il conte di Montmorin non è ancora stato e non andrà per qualche giorno a proporre all'Assemblea la discussione sull'alleanza colla Spagna. Bisogna lasciar calmare il giusto sdegno che à causato la cognizione dello sciocco patto di famiglia, per poter far comprendere la necessità di non permettere che la Spagna sia oppressa, o forzata ad allearsi coll'Inghilterra. Ò avuto su di ciò una conferenza io stesso col marchese de la Fayette, la cui opinione dirige (almeno in questo) il Consiglio del re.

Iermattina fu presentata milady Sutherland¹⁴¹, ambasciatrice di Inghilterra, la quale è *countess on her own right*. Quando mylord Gower, alla morte del padre, diverrà *marquis of Stafford*, essa prenderà il titolo del marito, perché precederà il suo. Gl'inglesi finora si son burlati delle sciocchezze francesi, e non senza ragione; ma questi potranno da qui avanti render loro più che la pariglia.

La principessa marescialla, che è tuttavia a Nizza, à scritto qui per sapere se M.^r Potocki, già generale d'artiglieria¹⁴², è giunto negli Svizzeri per *andare a trovarlo*. Sento che sia a Vienna.

Non mandai nel dispaccio passato il promesso discorso di M.^r Dupont perché sapevo che doveva essere nell'incluso giornale¹⁴³, nell'ultima pagina del quale Sua Maestà può vedere che la Società del 1789 non tralascia le occasioni di fare delle cose lodevoli¹⁴⁴.

140 Le 18 juillet 1790, à Aranjuez, le comte de Florida Blanca fut victime d'un attentat par un français nommé Perret.

141 Elisabeth Gordon duchesse de Sutherland (1765-1839).

142 Stanisław Szczęśny Potocki (1751-1805), palatin de Russie (Ruthénie) 1782-1788, général de l'artillerie de la Couronne 1788-1792.

143 *Considérations sur la position politique de la France, de l'Angleterre et de l'Espagne par M. Dupont député du baillage de Nemours à l'Assemblée nationale, dans Journal de la Société del 1789 n° IV, 26 juin 1790, pp. 5-32.*

144 La Société décida que ceux de ses membres qui en avaient la possibilité auraient donné des logements aux citoyens qu'on attendait à Paris de toutes les parties du royaume pour la fête de la Fédération du 14 juillet.

Ò dato a M.^r David le L. 2400, conforme dissi che avrei fatto, e ne includo la ricevuta.

Oltre la detta ricevuta e il giornale, includo i n.ⁱ 44 e 45 del *Point du jour* e 2 annessi. Riguardo all'affare di M.^r Lautrec¹⁴⁵, di cui si tratta nel n° 345, ne darò qualche schiarimento per il prossimo corriere, come pure della condotta di M.^r Cabrit, *che ò verificato*, parendomi proprio che Sua Maestà ne conosca il carattere. L'annesso (A), sugli affari dei Paesi Bassi, dimostra che la narrazione *ab ovo*, mandata circa un anno fa, era esatta in tutte le sue parti. Il 1° articolo dell'annesso (B) contiene l'*Adresse*, al quale mandai nell'annesso al n° 205 la bella risposta dell'abate Sieyes, allora presidente. Comincio a disperare di poter avere quello dei giovanetti. Gli altri 3 articoli son consolanti, ma particolarmente l'ultimo, dove si à un saggio dei rapidi progressi della ragione.

Il re Luigi, pressato rispettosamente e amorevolmente dall'Assemblea a dichiarare le ville che gli piace di riservarsi, à nominato Versailles, Saint Cloud, Marli, Rambouillet, Fontainebleau e Compiègne, colle loro attinenze che rendono 3 milioni. Desidero ardentemente che codesti signori lo sappiano, e ripeto che dovrebbero imparare ad imitare, invece di darsi l'aria di criticare.

145 Pierre-Joseph de Toulouse-Lautrec (1727-1794). Accusé d'avoir tenu des propos séditieux, il fut arrêté et conduit aux prisons de Toulouse. Il fut acquitté, mais il préféra émigrer et se mettre aux services de Cathérine II de Russie.

R 165 - CCCLXXIV

Varsovie, ce 30 juin 1790

J'ai reçu votre n° 202 du 11 juin.

* Comptez que dès que la chose sera possible, vous serez accrédité en forme. En attendant le mezzo termine du titre de conseiller d'ambassade pourra peut-être servir. J'attends votre réponse là-dessus. **Il peut y avoir eu du trop, dans ce que Necker a dit dernièrement de lui-même. Mais pourtant il me paraît que, jusqu'à un certain point, un homme placé comme il l'est, attaqué innocemment sur un point délicat qui intéresse sa probité, peut et doit répondre avec une certaine fierté, quand elle est fondée sur les faits. Quant à mon association à votre club, j'attendrai votre réponse finale, quand vous aurez déjà fait sonder Louis XVI là-dessus.

Il n'est pas mal que vous écriviez quelquefois à Piattoli des choses ostensibles précisément dans l'esprit indiqué dans votre lettre, à laquelle je réponds. Au sujet de Colui¹⁴⁶, je pense que son défaut est de se laisser un peu trop dominer * par le vieux ministre¹⁴⁷ de son oncle¹⁴⁸, dans la méthode qu'on appelle machiavélique, malgré sa propre inclination, qui est portée à la justice et à la probité. **

Malgré le peu de temps qu'il me reste pour la lecture de nombreux papiers étrangers, j'approuve votre souscription pour le journal, puisque vous me dites qu'il s'y trouvera souvent des morceaux de la main de M. de Condorcet.

Mandez-moi quel effet a produit en France l'ouvrage de M. Grouvel contre le duel? Je l'ai déjà fait traduire. Mais je balance encore à le faire imprimer¹⁴⁹.

Je suis charmé que M. Dupont se voie renaître dans son fils.

Vous m'avez demandé pour le baron de Besenval mon portrait à mettre sur une boîte, mais sans boîte. Je le joins donc à ma présente¹⁵⁰. Vous le trouverez peut-être peu ressemblant à celui que je vous ai donné. Mais vous

146 Frédéric-Guillaume II, roi de Prusse. Voir *supra* lettre M 202 du 11 juin 1790.

147 Hertzberg.

148 Frédéric II.

149 Philippe Antoine Grouvelle. Sa brochure sur le duel a été publiée à Varsovie dans les deux versions française et polonaise: *Adresse des habitants du ci-devant baillage de ... à M. de ..., leur député à l'Assemblée nationale; sur son duel et sur le préjugé du point d'honneur ...*; à Varsovie de l'Imprimerie de P. Dufour. *Tomaczenie odezwuy obywatelów powiatu N... do pana N... reprezentanta swotiego w Zgromadzeniu Narodowym Francuskim. Względem jego pojedynku y względem przesądu punktu bonoru*, pp. XIX et 20 à 155.

150 Remerciements de Bezenval pour le portrait, sans date, dans AGAD, Zbiór Popielów, 207, f. 160.

savez qu'il arrive tous les jours que deux portraits, très différents entre eux, ressemblent pourtant chacun à sa manière l'original.

* Spilman en arrivant en Silésie a demandé avant tout qu'Ewart, ministre d'Angleterre, assiste à toutes ses conférences avec le ministre prussien.

Le Grand Maître de Malte¹⁵¹ m'a fait prier de m'intéresser en France pour les affaires de son ordre¹⁵².

Je suis persuadé, que tout ce que je pourrais faire ne changera rien à ce [que] l'Assemblée nationale jugera convenable de statuer à l'égard des maltais. Cependant, je ne veux pas rebuter le Grand Maître, ni cet ordre, qui a des chevaliers et des commanderies en Pologne. **

Ainsi vous témoignerez au bailli de Virieu¹⁵³, ou au Commandeur d'Estourmel¹⁵⁴, ou à tel autre qui pourra être chargé des affaires de Malte en France, la part que je prends aux affaires de leur ordre, et que je vous ai chargé de vous employer en sa faveur de la manière que vous jugerez pouvoir être la plus efficace, selon la prudence requise, surtout dans les circonstances actuelles. Et vous me manderez ce que vous aurez pu faire de meilleur en conséquence de ce qui ci-dessus.¹⁵⁵ Le chevalier Normandez¹⁵⁶, ci-devant ministre d'Espagne à Pétersbourg, est ici depuis quelques jours et dit qu'il compte y rester quelques temps. Quelques-uns croient qu'avec le temps il déploiera ici un caractère ministériel.

151 Emmanuel de Rohan, Grand Maître des ordres de St. Jean de Jérusalem, du St. Sépulcre et de St. Antoine de Viennois.

152 Lettre du Grand Maître à Mniszech, grand maréchal de la Couronne, datée de Malte le 3 avril 1790, demandant que le Roi donne «des ordres à son ministre à Paris, afin qu'il rende témoignage à Sa Majesté très Chrétienne de l'intérêt [qu'il] prend à notre conservation» et l'autorise à concerter ses démarches avec celles que seront dans le cas de faire le bailli de Virieu et le commandeur d'Estourmel (AGAD, Zbiór Popielów, 306, f. 322). Dans la réponse du 30 juin Mniszech informait le Grand Maître que «jusqu'ici nous n'avons point de ministre à Paris, mais le correspondant de Sa Majesté recevra les ordres nécessaires pour agir autant que faire se pourra, et rendre au moins témoignage des vœux du Roi» (*Ibidem*, f. 323). Une lettre de Montmorin à Mazzei au sujet des affaires de Malte, datée du 13 septembre 1790, se trouve aux archives Maruzzi de Pise (carton 1, fascicule 115).

153 Jean-Loup bailli de Virieu-Beauvoir (1731-1803), ministre plénipotentiaire du Duché de Parme à Paris de 1788 à 1793.

154 Louis-Marie-Auguste d'Estourmel (1754-1814), chevalier et commandeur de l'Ordre de Malte.

155 Le texte, d'ici jusqu'à la conclusion de la lettre, est conforme au billet autographe du Roi à Pius Kiciński, AGAD, Zbiór Popielów, 422, f. 174.

156 Pedro Normande, chargé d'affaires d'Espagne à Saint Pétersbourg d'avril 1776 à mai 1777 et de septembre 1778 à juin 1782, devint en effet envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire d'Espagne à Varsovie. Il présenta ses lettres de créance le 8 novembre 1790, sa mission dura jusqu'au 20 août 1791.

JUILLET 1790

M 208 – CCCLXXV

Parigi, 2 luglio 1790

Mi pervenne lunedì passato il n° 160 dei 12 giugno, coll'inclusa che martedì mattina spedii al suo destino. La lettura del primo periodo mi sorprese a un grado che non potrei spiegare. S'io dicessi a tutti quei che mi conoscono: «credete voi ch'io sia mai stato sospettato d'adulazione?» ognun risponderebbe: *no certainement*. L'orrore che ò sempre avuto per quella bassezza mi à costantemente tenuto dentro i limiti d'una circospezione tanto rigorosa che à spesso partecipato dell'ingiustizia; conseguenza necessaria dell'eccessivo timore di passare i limiti. Son persuaso che se il Re dicesse al Piattoli che il proverbio *tu m'aduli, ma tu mi piaci* è stato diretto a me, il buon abate non potrebbe impedirsi di ridere. Non credo che il degno e placido Condorcet, a cui feci leggere quel periodo, abbia mai riso tanto di cuore in vita sua. Chiamò la moglie e con viso composto le disse: «Sophie, j'ai une grande nouvelle à vous apprendre; notre ami M..... est devenu flatteur». È impossibile di rappresentare l'espressione del volto, del gesto e dell'esclamazione di quella cara creatura. Non ostante la composizione del viso del marito, essa lo comprese immediatamente. Ciò diede luogo ad una conversazione, che dichiarai a quelle due belle anime di volerla comunicare a Sua Maestà, sperando che possa non essere totalmente disutile.

Dopo d'aver pagato un giusto tributo alla somma modestia del Re, io soggiunsi che la modestia può, come le altre virtù, divenir nociva quando eccede straordinariamente, del che addussi i due seguenti esempj. M.^r Wythe¹, uno dei 3 giudici del tribunal supremo della Cancelleria in Virginia e professor di legge nell'Università di Willamsburgo, maestro di M.^r Jefferson, à una testa delle meglio e più fortemente organizzate ch'io abbia mai conosciuto. L'applicazione allo studio è stata la sua passion dominante. Ad una mente così ben corredata di beni di natura e acquisiti, egli aggiugne una modestia tanto eccessiva che lo rende molto meno utile di quel che sarebbe, se fosse più giusto giudice di se medesimo. L'anno '84, all'apertura dell'Università, ei recitò un discorso nel quale la pura essenza della legge, la libertà dell'uomo e la profonda e sana filosofia erano così maravigliosamente amalgamate insieme, ch'io non ò l'idea d'un altro uomo capace di fare altrettanto. La pubblicazione di quel discorso potrebb'essere molto utile per tutto, e fare in Europa onore all'America. Ma M.^r Wythe è assolutamente persuaso che niuna sua produzione merita d'esser messa in luce, e non fu possibile d'ottenerne una

1 ¹ George Wythe (1726-1806).

copia. Sono stato testimone d'inconvenienti prodotti dalla sua modestia, tanto nell'esercitare il suo ufizio di giudice che di professore; ma non è possibile di farglielo credere. Un giorno, disputando seco sulla perdita del bene che procede da una modestia la quale io chiamai *provocante*, gli dissi che bisognava ben conoscerlo fino al centro del cuore per crederla sincera. Il general Washington à commesso varj errori nel tempo della revoluzione, e tutti procedevano dalla sua modestia. Se in vece di credere il parere degli altri migliore del proprio, egli avesse in ogni occasione seguito il suo giudizio, non avrebbe *mai* errato. Il Congresso, che lo conosceva, gli dava un potere quasi dittatorio ed egli, per diffidenza di se medesimo, non lo esercitava.

La lettura del sopraddetto n° 160 mi fa temere nel suo autore un difetto simile a quello di Washington e di Wythe. Nel mio n° 197 dei 24 maggio ripetei l'opinioni e l'espressioni altrui; e riguardo alle mie proprie, usai molta reticenza, tanto per non urtar troppo sensibilmente la modestia del mio Padrone, quanto per la mia propensione ad esser avaro delle lodi, come son prodigo delle censure, quando parlo direttamente. L'esser io sospettato d'adulazione non può dipendere dunque se non da un eccesso di modestia, che non permette di valutar se stesso bastantemente. Mi protesto che non ne parlerei, se non lo credessi mio dovere. Il povero Piattoli, ogni volta che nelle sue lettere intraprende a parlarmi delle ottime qualità tanto del cuore che dello spirito del nostro caro Padrone, si confonde, conclude che bisognerebbe ch'io fossi presente e sempre teme ch'io non le possa comprendere sufficientemente. Certo è che quel degno amico è tutto cuore; ma egli à la testa bastantemente quadra per non lasciarsi elettrizzare a quel segno senza un gran fondo di ragione. Oltre di che, io non ò bisogno in questo della sua testimonianza, ed ei non l'ignora, mentre non siasi scordato di quel che gli ò espresso tante volte a bocca su quel soggetto allorché gli dicevo che il carteggio era per me uno specchio, il cui riflesso non m'ingannava. Le mie osservazioni tendono a significare che la modestia, la quale ò sempre ammirato nel mio buon Padrone, ora mi vien dimostrato geometricamente ch'ell'è eccessiva come la sua bontà, e che, dovunque si richiede un tatto squisito, se preferisce al proprio il giudizio altrui, cadrà nell'istesso inconveniente in cui è più volte caduto il general Washington.

Le osservazioni di Sua Maestà sugli affari di Francia, contenute nel sopraddetto n° 160, sono intieramente analoghe alle mie nel fondo; le piccole differenze nella nostra maniera di vedere dependono da una complicazione di cause che difficilmente possono farsi comprendere per lettera.

Sono stato da M.^r Quien² per verificare la condotta di Cabrit relativamente alla nota pensione. Il 15 marzo Quien scrisse a Cabrit, d'ordine

2 Il s'agit de l'agent de Franciszek Rzewuski à Paris.

dell'exmarechal Rzewusky domandandogli ragione del ritardo della detta pensione. Cabrit non rispose. In maggio Quien scrisse di nuovo sull'istesso soggetto, e Cabrit non à per anche risposto. Tacerò le tante riflessioni che potrei fare sulle replicate vili menzogne di colui, sulla durezza di far mancare gli alimenti a dei miserabili, sulla mancanza di rispetto verso il mio buon Padrone, indegnità coronate colla sudiceria di mandare una cambiale non pagabile prima del 15 agosto. Dirò solo che sospiro il momento di veder Sua Maestà sbarazzata intieramente dalle giudaiche avide ranfie dei banchieri.

Siccome nel *Point du jour* si vede la continovazione delle discussioni sull'affare di M.^r Lutrec³, *aristocrate di buona fede*, come pure il decreto dell'Assemblea sul medesimo, non ne dirò altro (in conseguenza di quel che promessi nel mio n° precedente) se non che il rapportatore M.^r Viodel⁴, e gli altri che ànno parlato eccellentemente in favor suo, come il duca di Liancour, Garat⁵, ecc. son tutti democrati, eccettuato M.^r d'Ambly⁶, anch'esso *aristocrate di buona fede*.

Si continovano da per tutto i preparativi per ben ricevere i deputati civili e militari di tutto il regno alla confederazione del 14 luglio, che farà una grand'epoca nell'istoria. Il campo di Marte formerà un anfiteatro, i cui gradini fatti di terra, per maggior solidità e minore spesa, daranno da sedere a circa 300.000 persone. I nemici del bene, tanto domestici che forestieri, si danno gran moto, spargono clandestinamente molto denaro e ànno fatto promettere al duca d'Orleans di esser qui prima di quel giorno; ma tutte le loro scelleratezze andranno in fumo, seppure non riescisse loro di fare assassinare il marchese della Fayette.

Il marchese Spinola⁷ mi à pregato di mandare l'inclusa lettera per l'abate Giustiniani al Piattoli, a cui non posso scrivere oggi per mancanza di tempo e debolezza di testa.

Includo una lettera diretta a Sua Maestà venutami di Spagna e i n. □ 346 a 50 del *Point du jour*.

Sarebbe difficile a decidere qual preponderi negli aristocrati, se la sciocchezza o l'ostinazione. Mediante le reclamazioni contro il discorso dei deputati del dipartimento della *Seine* e dell'Oise, indicate alla pagina 274 del

3 Pierre-Joseph de Toulouse-Lautrec (1727-1794).

4 Charles Voidel (1758-1812), avocat, député à l'Assemblée nationale et membre du comité des recherches.

5 Dominique-Joseph Garat (1749-1833), avocat, journaliste et écrivain, député aux États généraux.

6 Claude-Jean-Antoine marquis d'Ambly (1720-1798), général français, député de la noblesse aux États généraux, émigré en 1792.

7 Cristoforo Vincenzo Spinola (1743-1802), ambassadeur de la république de Gênes en France de 1772 à 1791.

Point du jour n° 348⁸, par che si dichiarino autori dei discorsi e degli scritti contrari all'Assemblea e al buon ordine.

L'atto della Bazoche, che si legge in cima della p. 276, conforta (e intenerisce nel tempo stesso) l'anime buone e sensibili⁹. Quel M.^r Siau¹⁰, il cui discorso principia alla p. 277, è l'istesso che è stato in Pollonia. Quanto alle intenzioni del visconte di Mirabeau, indicate in quel discorso¹¹, niuno le ignora, come neppure le azioni della sua vita, che lo rendono indegno della società onorevole. Contuttociò, esso e l'abate Mori¹², sciaurato più di lui, sono i due campioni del partito aristocratico, dal quale son decantati e applauditi con una sfacciataggine che l'uomo savio e discreto riguarda con orrore. Tutto il detto n° 348 è interessante.

8 Dans la séance du 26 octobre, après qu'une députation du département de la Seine et de l'Oise (Versailles) avait présenté avec énergie des témoignages d'adhésion et d'admiration pour les travaux de l'Assemblée nationale, les députés du côté droit ont soulevé des vives réclamations et provoqué un violent tumulte dans la salle.

9 Une députation de la Bazoche a annoncé à l'Assemblée le sacrifice qu'elle a fait de ses distinctions et sa volonté de porter, à la place de ses drapeaux traditionnels, les couleurs adoptées par la nation. La Bazoche ou Basoche était l'ancienne corporation des hommes (procureurs, notaires, avoués etc.) des cours de justice; elle se définissait «le royaume de basoche».

10 François-Antoine-Léonard Siau (1743-18..?), médecin. Il fut élu en 1791 député à l'Assemblée législative.

11 *Discours prononcé à l'Assemblée nationale par M. Siau [...] député de la garde nationale de Perpignan*, à Paris, chez Baudouin, imprimeur de l'Assemblée nationale, rue du Foin Saint-Jacques, n° 31, [1790], 5 pp. in 8°. Dans son discours Siau témoigna l'immuable fidélité du département des Pyrénées orientales à l'Assemblée nationale et dénonça le rôle joué par le vicomte de Mirabeau dans les tumultes qui avaient eu lieu à Perpignan.

12 Maury.

R 166 – CCCLXXVI

Varsovie, ce 3 Juillet 1790

Je réponds à votre n° 203 du 14 juin.

Les papiers imprimés de France viennent ici en si grand nombre, que nous ne suffisons pas à les lire. Je ne veux point m'embarquer à lire le *Mercur* de France, mais vous pouvez m'envoyer copie de ce qu'il dit sur la brochure de Grouvel contre le duel.

J'augmente d'estime pour votre Club – depuis qu'il a rejeté les enthousiastes extrêmes.

je ferai lire à mon médecin¹³ l'annonce du Sieur Fainard.

La manière dont Mirabeau a annoncé la mort de Franklin est vraiment curieuse. Si l'Assemblée nationale paye les dettes de Louis XVI, je l'en aimerai davantage. L'action du caporal Mangin, et plus encore celle du maire d'Aix, sont bien dignes d'éloges. Je répète le mien sur la borne, que M. de la Fayette a mis lui-même à son pouvoir militaire.

Apprenez-moi, si ce chevalier Harris, qui a une banque à Paris, est parent de ce Harris qui a été ministre d'Angleterre à Pétersbourg et à la Haye¹⁴.

Si M. Christie savait l'histoire de la princesse Czartoryski aussi bien que moi, il serait encore plus étonné de ce qu'elle lui a dit à mon sujet¹⁵. M. Necker a dit, que la France a plus de 600 millions de revenu. Mais je vous demande s'il faut entendre par là, que la totalité des contributions devrait produire autant ou si réellement les contribuables les payent? La réponse à cette [question]¹⁶ se joindra à celle que je vous répète, si la France voudra et pourra prendre fait et cause entre l'Espagne et l'Angleterre. Nous attendons ici d'un moment à l'autre, si les conférences de Reichenbach produiront paix ou guerre. Je suis très inquiet sur la santé du baron de Besenval, qu'on me dit très malade.

Le comte Joseph Torelli me demande mon appui à la cour de France, pour que son cousin, [Isaac]¹⁷ Torelli, puisse devenir lieutenant-colonel. Il

13 Il s'agit probablement de Jan Boeckler, originaire de Strasbourg, médecin de Stanislas-Auguste, plus tard du tsar Alexandre premier.

14 James Harris, en 1788 baron et en 1800 comte de Malmesbury. Voir *infra* les explications de Mazzei dans sa lettre n° 214 du 23 juillet 1790.

15 Le roi fait allusion à la liaison intime de la princesse avec Nikolaj Repnin, ambassadeur de Russie en Pologne de 1764 à 1769. Les Czartoryski profitaient de cette liaison pour s'assurer la protection russe.

16 Intégration du texte proposée par les éditeurs.

17 Dans la copie Fabre «Jean Torelli», mais il s'agit certainement d'Isaac, comme il résulte de la lettre M 221 du 16 août 1790. Isaac Torelli demandait l'appui du Roi pour obtenir un

vous expliquera le *car*¹⁸ et le *quomodo* de cette prière, aidez-le autant que vous pourrez.

*Les conférences de Reichenbach étaient suspendues le 29, pour attendre le retour d'un courrier de Vienne. Ainsi, il est encore possible qu'il n'y ait pas de guerre. **

avancement en France. Il désirait également une décoration de l'ordre de Saint Stanislas. Voir sa correspondance avec l'abbé Ghigiotti, AGAD, Archives Ghigiotti, 727.

18 Sic, au lieu de «cur».

M 209 – CCCLXXVII

Rocheguyon, 4 luglio 1790

Mi pervenne il n° 161 de' 16 del passato, coll'inclusa che indirizzai al suo destino iermattina. Ò dovuto finalmente abbandonar Parigi per 7 o 8 giorni. M.^r Gallois essendo nel caso di dover far l'istesso, forse in questa settimana, ò lasciato a M.^r Faure l'incombenza di scrivere un bulletino al Piattoli, domani e venerdì, senza nominarsi, e d'includere il *Point du jour* e il giornale della Società del 1789. Le sue lettere saranno indirizzate in maniera da esser portate all'istessa *Persona* che riceverà questa. Gradirei che il Piattoli sapesse chi è l'autor del bullettino e che me ne dicesse il suo parere, tanto più che lo svanimento della mia testa m'ha impedito di avvertir M.^r Faure di serbarmene la copia. Non posso scriver al Piattoli neppur oggi, sebbene ierlaltro il desiderio mi facesse promettere quel che non ò forza d'eseguire. Gradirei ch'ei sapesse ancora qualmente ò lasciato a M.^r Gallois i materiali per quel che deve inserirsi nelle gazzette, relativamente alla Polonia e al primo cittadino della medesima.

Spero che il mio indulgente Padrone mi perdonerà un errore scappatomi nel dispaccio precedente, ove parlando della confederazione ò detto *deputati civili e militari*, mentre avrei dovuto solamente dire *militari*. L'aver errato in cosa che sapevo benissimo dimostra bastantemente che la testa confusa e debole aveva bisogno d'un po' d'aria di campagna per godere la calma e racquistare l'elasticità.

Le annotazioni al Patto di famiglia, inserito nel giornale della società¹⁹, sono dell'abate Sieyes, il che non è probabile che M.^r Faure sappia.

Se i bullettini di M.^r Faure meritassero d'esser conservati, vi si potrebbe aggiungere *annesso al n° 209* a quel di domani e *annesso al n° 210* a quel di venerdì prossimo. L'istesso potrebbe farsi a quei che mandò M.^r Gallois.

Se il primo articolo del giornale su i diritti delle donne²⁰ facesse desiderare a Sua Maestà di vedere alcune altre riflessioni del medesimo autore su quel soggetto, potrebbe vederle in una delle 4 lettere che m'indirizzò nel primo volume delle Ricerche Istorico-politiche sugli Stati Uniti, p. 281²¹.

19 *Assemblée nationale. Avertissement*, dans *Journal de la Société de 1789*, n° V, 3 juillet 1790, pp. 14-36.

20 Condorcet, *Sur l'admission des femmes au droit de cité*, dans *Journal de la Société de 1789*, n° V, 3 juillet 1790, pp. 1-13.

21 *Recherches historiques et politiques sur les Etats-Unis de l'Amérique septentrionale*, première partie, pp. 281 et suivv. Condorcet affirmait: «Les faits ont prouvé que les hommes avoient, ou croyaient avoir des intérêts fort différens de ceux des femmes, puisque par-tout ils ont fait contre elles des loix oppressives, ou du moins établi entre les deux sexes une grande inégalité. Il concluait

Siccome la malignità suppone in tutto passione più che ragione, e l'invidia cerca sempre di nuocere agli uomini di merito, è stato attribuito al suo amore per la moglie il principio che M.^r di Condorcet à intrapreso a sostenere. Un'altra volta dimostrerò la falsità del supposto; oggi non mi regge né la testa, né la mano.

donc que «la justice demanderoit que l'on cessât d'exclure les femmes du droit de cité».

R 167 – CCCLXXVIII

Varsovie, ce 7 juillet 1790

J'ai reçu votre n° 204 du 18 juin.

*Vous avez bien fait de m'avoir envoyé copie des lettres du jeune prince Czartoryski et de sa mère. J'ai remarqué, dans la première, cette phrase: «et même contre le Roi». Ce n'est pas que je lui en veuille du mal, car il n'est pas fautif des impressions dans lesquelles on l'a élevé. Je crois pouvoir espérer, qu'il pensera autrement, quand il me connaîtra. Pour ce qui regarde votre établissement et le caractère ministeriel [...] ²² vous donne, j'espère que cela deviendra possible et agréable, mais il faut toujours premièrement que la crise actuelle passe et que la forme du gouvernement soit établie. Cette forme, les finances et le militaire, vont faire depuis lundi prochain ²³ l'occupation de notre Diète, sans interruption à ce que j'espère. Il serait superflu de vous rien dire [sic] sur Dantzic et Thorn, puisque nos propres notions ici changent d'un moment à l'autre sur ce sujet. Le 29 juin, les dernières demandes prussiennes étaient, que l'Autriche rende à la Pologne les salines et la moitié de la Galicie.

Le ministre autrichien a obtenu avec peine le délai de quelques jours pour recevoir la réponse de Vienne. Le roi de Prusse a rappelé à lui d'ici son général Kalkreuth ²⁴, le même qui a fait l'expédition de Hollande sous le Duc de Brunswick ²⁵, et Lucchesini. Les apparences du moment sont pour la paix, mais je répète, que ce sont celles du moment. Ainsi, je n'y compte pas encore.**

Dieu merci, que le baron de Besenval est hors de danger.

Déjà dans le 2° n° du journal de votre Club, je trouve les germes des très grands et très utiles changements, non seulement pour la France, mais pour toutes les nations qui voudront et sauront en profiter. Je crois que vous ne vous trompez pas dans votre opinion sur les pacta conventa désirés par les hongrois. Sur la mésintelligence de Paul Jones et du prince de Nassau, il faut dire comme dans toute dispute, dont on n'a pas été témoin: *audi et alteram partem*. La brochure, qui a pour titre: *Je perds mon état, faites-moi*

22 Lacune dans la copie.

23 12 juillet.

24 Friedrich Adolf Kalkreuth (1737-1818), général prussien, en 1790 en mission en Pologne pour examiner l'état de l'armée polonaise.

25 En 1787 Charles-Guillaume-Ferdinand de Brunswick-Wolfenbüttel commande l'armée prussienne qui envahit les Pays-Bas pour défendre la position et l'importance de Guillaume V d'Orange-Nassau, stathouder des Provinces-Unies, et de son épouse Wilhelmine de Prusse, sœur du roi Frédéric-Guillaume II de Prusse.

vivre, excite ma curiosité, et par ce qu'elle annonce et à cause du nom de l'auteur²⁶.

Dans la liste des portraits, que je vous ai demandés, il y avait aussi celui de madame Le Brun, peintresse. Je ne vous le demande plus, car je l'aurai d'Italie, d'après celui qu'elle a fait pour la Galerie de Florence.

Si vous pouvez effectuer un succès heureux à la prière ci-jointe de madame Jakubowska²⁷, vous me ferez grand plaisir et ce sera un acte de justice de la part de la France, dont le défunt Jakubowski²⁸ a été un des plus zélés serviteurs.

26 Bertrand de Lacroix. Voir *supra* note 83 à la letter M 204 du 18 juin 1790.

27 Née Salomea Łoska. La traduction française de la pétition de Madame Jakubowska au Roi, du 7 juillet 1790, se trouve dans les archives de la famille Maruzzi à Pise, carton 1, fasc. 112.

28 Wojciech Jakubowski (1712-1784), militaire et diplomate, homme de lettres. À l'âge de 22 ans il entra au service de la France dans le régiment Royal-Pologne, puis Royal-Allemand, où il arriva jusqu'au grade de maître de camp à la suite. En 1754 il fut agent diplomatique auprès du ministre français à Dresde, depuis 1784 semi-officiel chargé d'affaires de France en Pologne, plus tard et jusqu'à sa mort résident (non accrédité). En 1780 il fut nommé maréchal de camp dans l'armée française.

M 210 - CCCLXXIX

Rocheguyon, 8 luglio 1790

Quando M.^r Condorcet lesse il manoscritto, la cui traduzione forma il primo volume delle mie *Ricerche storico-politiche*, si arrestò per riflettere sull'ingiustizia indicatavi, relativamente alle donne, come si vede alla p. 178, cioè: «La préférence en faveur des richesses n'a d'autre fondement qu'une ancienne injustice, comme celle qui, dans diverses circonstances, existe en faveur du sexe le plus fort». M.^r di Condorcet avrebbe voluto ch'io trattassi quel soggetto invece d'indicarlo semplicemente. «La mia vita forse non basterebbe (rispos'io) se dovessi sviluppare e provare tutti i principj che, per via di comparazione o per altra causa, mi cadono in qua e in là dalla penna». Condorcet dichiarò allora che ne avrebbe detto qualche cosa egli stesso nelle lettere che aveva determinato d'indirizzarmi. Le 4 sue lettere, delle quali parlai nel mio dispaccio passato, erano in mano mia prima ch'ei conoscesse la sua degna compagna; dal che si deduce la *falsità del supposto*, che al fine del detto dispaccio dissi che avrei dimostrato in questo.

Sua Maestà mi domanda nel n° 161: «Quels sont donc finalement les projets de Paol Jones?». Ei mi à detto che pensa d'andare in America; ma finora lo credo irresoluto. Va spesso da M.^r di Simolin il quale mi à dimostrato un vivo dispiacere di quel che gli è accaduto in Russia, poiché fu egli stesso che lo propose e lo raccomandò caldamente.

Ò ricevuto il n° 162 dei 19 del passato coll'inclusa che andò al suo destino. Risponderò l'ordinario prossimo perché la testa non mi permette per anche di leggere la parte che è in cifra. Non vorrei per questo che Sua Maestà mi credesse in cattivo stato di salute; mi astengo dal decifrare per sola precauzione. In caso urgente potrei far tutto; ma trattandosi di cose di poca premura, credo mio dovere di non essere troppo attivo col rischio di rendermi inabile ad agire quando la vera urgenza lo richieda.

Includo una letterina per il Piattoli, un annesso e un foglio stampato. Il primo articolo dell'annesso contiene una relazione analoga al cuore di Sua Maestà, e il secondo è un estratto di lettera di M.^r Faure²⁹ che corrisponde a quel che dice lo stampato³⁰.

29 Pierre-Joseph-Denis-Guillaume Faure.

30 Peut-être s'agit-il de la *Consultation sur une question importante relative à l'article 1 du Rapport du Comité ecclésiastique sur la constitution du clergé*. [Signé: Faure, avocat, 27 mai 1790], Paris, Froullé, 1790. Le jurisconsulte et canoniste Gabriel-Nicolas Maultrou (1714-1803) répondit avec une *Lettre à monsieur Faure, avocat au Parlement, sur sa consultation du 27 mai 1790, dans laquelle il décide que l'Assemblée nationale a droit d'ériger & de supprimer les évêchés*, à Paris, chez Le Clere, libraire, 1790, à laquelle il fit suivre une *Seconde lettre à monsieur Faure, avocat au*

R 168 – CCCLXXX

Varsovie, ce 10 juillet 1790

J'ai reçu votre n° 205 du 21 juin.

*Le parti que prendra l'Assemblée nationale entre l'Espagne et l'Angleterre agira par [contre-coup]³¹ jusque sur nous ici.** Vous vous doutez du reste, que dans tous les pays étrangers à la France, on se demande quel bien réel procurera à la nation française l'abolition des titres, des armoiries et des livrées? et s'il n'est pas au contraire dommageable de détruire, ou diminuer, tout ce qui sert à constater les origines et la perpétuité des races?

Je n'ai pu depuis hier lire encore toutes vos annexes. Mais vous êtes certain, que tout ce qui sort de la plume de M. de la Rochefoucauld et Condorcet, sera toujours pour moi un objet d'attention et même d'étude.

Un premier type de mesure universelle fera un monument qui honorerà les sociétés littéraires et le siècle, qui l'auront trouvée et déterminée.

Vous sentez le besoin d'aller passer quelques jours à la campagne, et moi je vois approcher celui de passer les journées presque entières en ville, vu la reprise prochaine de la Diète.*Serait-il vrai, que l'on pense en France à ôter même aux frères du roi toutes distinctions? et à abolir l'ordre du Saint-Esprit et les inférieurs? **Au 29 juin dernier, les flottes russe et suédoise étaient encore en présence et dans les mêmes positions. Nassau était sorti du port de Cronstadt avec le tiers de la flottille qu'il comptait avoir.

Une tempête lui avait déjà ôté quelques-uns de ses bâtiments.

Nous attendons d'un moment à l'autre des nouvelles de Silésie.

Parlement, sur sa consultation du 27 mai 1790, dans laquelle il décide que l'Assemblée nationale peut ériger ~~et~~ supprimer des évêchés, à Paris, chez Le Clere, libraire, 1790.

31 Amendement de Jean Fabre, au lieu de «la coup».

M 211 – CCCLXXXI

Parigi, 12 luglio 1790

Nel n° 162, sull'articolo del denaro per M.^r David, per M.^r Tardieu, per il mio semestre e per le spese straordinarie, Sua Maestà mi ordina di *scriverle precisamente quel che mi bisogna*, e di farle *sur un seul papier un tableau réuni de tous ces quatre articles*.

Per quel che riguarda M.^r David e M.^r Tardieu, la cosa è facile, ma per quel che mi riguarda, bisogna ch'io lasci le somme in *bianco*, ed eccone i motivi. Parlerò prima delle spese straordinarie. Le prime furono di pochi soldi; e siccome (a norma di quel che avevo inteso da M.^r Glayre) non mi figuravo che dovessero esservene d'altra sorta, credei proprio di non farne caso. La prima spesa di qualche rilievo derivò da uno sbaglio commesso a Strasburgo nella spedizione di quel che M.^r d'Arçon³² mandò *in dono*. Quel che avrebbe dovuto costar circa 3 lire, costò L. 21 e soldi. Quando consegnai al principe Alessandro Lubomirsky, nel settembre del 1788, quel che mi aveva mandato M.^r d'Arçon, glie ne dissi la spesa come per ischerzo, rilevando che le cose regalate costano alle volte più di quelle che si comprano. Esso mi consigliò a darne debito al Re, cosa che mi parve inopportuna e glie ne dissi le ragioni. Per giustificare la spesa ci voleva una descrizione lunghissima e fastidiosa, e il farne menzione senza darne un discarico non mi conveniva. Ero allora poco noto e Sua Maestà, in dubbio se avesse ricevuto alcuna delle mie lettere dal n° 2 al 17, e M.^r Glayre mi aveva detto che non avrei avuto spese da meritare di tenerne conto.

A poco a poco le spese crebbero e specialmente al principio dell'anno. La memoria non potendo più essere una bussola certa, né per la varietà degli oggetti, né per l'esattezza delle somme, non ebbi mai coraggio di cominciare un conto di spese. Confido nell'indulgenza del buon Padrone per un dettaglio poco degno della sua attenzione, ma che ò creduto indispensabile per mettere in luce, sur un articolo alquanto delicato, le vere cause della mia condotta, onde allontanare la colpa di negligenza e distruggere il sospetto d'affettazione.

32 Jean-Claude-Eléonore le Michaud comte d'Arçon (1733-1800). Voir à ce sujet vol. I, note 8 à la lettre M 11 du 22 août 1788 (vol. I, p. 23), et la lettre R 9 du 5 novembre 1788 (*ivi*, p. 81). En effet le prince Lubomirski a remis au roi à Varsovie un livre et un rouleau de l'ingénieur d'Arçon que Mazzei lui avait confiés. D'Arçon avait publié en 1783 un *Histoire du siège de Gibraltar, fait pendant l'été de 1782, sous les ordres du capitaine général duc de Crillon [...] par un officier de l'armée française* [Michaud d'Arçon] et un *Mémoire pour servir à l'histoire du siège de Gibraltar, par l'auteur des Batteries flottantes* [le général Michaud d'Arçon]. Sur les dépenses supportées à ce propos par Mazzei voir l'annotation qu'il a inséré dans sa copie de la correspondance avec le roi (vol. I, p. 38).

Trovandomi dunque non poco arrierato, a motivo delle accumulate spese, ne scrissi diffusamente all'amico Piattoli, pregandolo de' suoi officj presso al Re, perché non avevo coraggio di scrivere direttamente su tali minuzie. Il Piattoli mi rispose che ne aveva reso un conto soddisfacente, che Sua Maestà mi accordava cento dieci luigi per le spese straordinarie, dal principio del mio servizio fino a tutto giugno, anno corrente; che al fine del detto mese ne avrei ricevuta la somma; e che per l'avvenire dovevo tenere un conto di spese da essermi rimborsate per semestre o trimestre. In conseguenza tengo adesso un conto accurato, dei mei disborsi straordinarj, e per quel che riguarda il passato Sua Maestà può determinare se l'amico Piattoli à bene inteso le sue intenzioni.

Riguardo al salario annuo, significai a Sua Maestà che la somma di 700 luigi mi pareva indispensabile. Ciò richiedeva L. 4400 per semestre, oltre quel che ricevo dal banchiere Grand ogni trimestre. Finora ò ricevuto due semestri a L. 4240 per ciascheduno; e quando Sua Maestà mi mandò il primo, si degnò dirmi: «Prendete intanto questa somma, fino a tanto che io abbia fissato definitivamente il vostro salario».

Da quel che ò detto si deduce dunque, che, nel *tableau réuni* che Sua Maestà richiede, non potrei tirar fuori le due somme che mi riguardano senza troppo assumere. Quel che posso fare, nel foglio contenente il *tableau réuni*, sarà di rammemorare ciò che riguarda i due detti articoli, affinché Sua Maestà possa far tirar fuori le due somme a suo piacimento.

Quanto al resto del contenuto nel n° 162, vi sono varie osservazioni da fare, le quali non essendo premurose differisco a maggior comodo. Per ora mi restringo a dire che la Polonia deve, a mio giudizio, usare una massima circospezione per cautelarsi contro le vedute dei pretesi amici, non meno che dei neutrali o nemici.

Ò ricevuto il n° 163 dei 23 giugno, con 2 incluse, una delle quali parti per la Spagna sabato passato e l'altra sarà consegnata oggi al conte di Segur.

Il contenuto del detto n° 163 sugli affari che potrebbero interessar la Pollonia m'induce sempre più a raccomandare la sopraddetta circospezione. Diffido di tutti; non vedo altro che mistero. I due soli preservativi mi paiono i seguenti, cioè: nell'interno, migliorare il governo e fortificarsi; quanto all'esterno, contrattar meno impegni che sia possibile.

Parmi assai probabile che le differenze tra l'Inghilterra e la Spagna terminino in un trattato di commercio, mediante il quale il governo inglese dia qualche soddisfazione ai propri negozianti e manifattori e si lusinghi di nascondere all'Europa le vere cause della succitata disputa, come dell'accomodamento. Questa nazione persiste ad evitar le trappole che (non senza ragione) à creduto esserle tese. L'evento mostrerà, credo io, che una prudente diffidenza l'avrà salvata dal danno e dalla vergogna, che avrebbe ricavato dall'ingolfarsi troppo precipitosamente.

Ò ricevuto anche la lettera dei 1° febbraio che Sua Maestà consegnò a M.^r de Komarzewski. Lo veddi iersera, e domattina lo condurrò da M.^r di Simolin, per cui egli à una lettera del conte di Stackelberg. Domandassera lo condurrò dal marchese di Condorcet e procurerò di farlo conoscere anche a M.^r La Grange³³, a M.^r de Lavoisiere³⁴ e ad altri soggetti capaci di essergli utili per le sue vedute, se ci sarà tempo; ma egli pensa di partire immediatamente dopo la festa della Confederazione e di ritornar qui tra due mesi. Avevo già prevenuto varie persone per introdurlo nelle società più elevate; ma in questo viaggio ei brama di non farcisi vedere, né di esser presentato alla corte. Iersera domandai al conte di Gouvernet se ci sarà il famoso esercizio, ch'egli aveva ottenuto la permission di vedere nell'82. Gouvernet non ne à inteso neppur parlare ed ambidue crediamo che non ci sarà. Procurerò di esserne certo prima che M.^r de Komarzewski parta.

Iermattina a tre ore giunse finalmente a Parigi il duca d'Orleans, andò all'Assemblea e poi dal re. Varj sono i rapporti relativamente a quel che disse, e alle accoglienze fattegli. Ne differirò il racconto a venerdì, per esser certo di non dovermi disdire. Si crede che si condurrà da par suo, cioè con timore senza pentimento.

Gradirei che il Piattoli sapesse che il motivo per cui non ò potuto scrivergli è l'imbarazzo non piccolo che mi causa la spedizione imminente delle casse e bauli di lui e del Giustiniani.

Includo una prova di M.^r Tardieu, il n° 6 del giornale della Società 1789, i n.º 359, 60 e 61 del *Point du jour*, il *tableau* dei 4 articoli di spesa, a tenor degli ordini di Sua Maestà.

In un foglio a parte

Tableau réuni de quatre articles de depenses a tenor degli ordini di Sua Maestà contenuti nel n° 162

53 ritratti a 10 luigi fanno L.12.720, a 12 L. 15.264. Ebbi l'onore di scrivere a Sua Maestà quel che David mi aveva detto, cioè che avrebbero costato

10 o 12 luigi l'uno. Dopo non ò più parlato di prezzo, e credo proprio di non parlare fino a *cosa finita*, per tutte le ragioni. Per cautela dunque tirerò fuori la maggiorsomma.....
.....L.15.264

È dovuto a M.^r Tardieu il secondo pagamento per il palatinato di Craco-

33 Joseph-Louis Lagrange (1736-1813) mathématicien italien naturalisé français.

34 Antoine-Laurent de Lavoisier (1743-1794), chimiste et économiste français, en 1770 fermier général, membre du conseil d'administration de la *Ferme*, la compagnie privée à laquelle le roi délégua le monopole de la collecte des impôts, guillotiné le 8 mai 1794.

via. L. 2.000

Per le mie spese straordinarie fino a tutto giugno pas-
sato, 110 luigi (per quanto mi à scritto il Piatto-
li)..... L.

Per un semestre (oltre quel che mi paga per trimestre M.^r Grand) quel che
piace a Sua Maestà.....
.....L.

N.B. Dal totale deve defalcarsi i 128 ducati del conte Gaspari, e L. 2.400
pagate a conto a M.^r David.

R 169 – CCCLXXXII

Varsovie, ce 14 juillet 1790

Je réponds à votre n° 206 du 25 juin.

Par ce que vous m'apprenez, je vois que nous avons été ici pourtant moins durs à l'égard des ecclésiastiques possesseurs actuels³⁵, qu'on ne l'est en France.

Je suis bien aise de voir, que l'ouvrage des portraits est aussi avancé. J'approuve tout, ce dont vous êtes convenu avec M. David, lequel m'oblige sensiblement par les soins qu'il se donne pour que mes commissions soient bien faites. Je l'en remercierai encore plus particulièrement, quand j'aurai vu le premier envoi. Quand vous ferez écrire le nom de chacun des copistes au revers des toiles, faites-y ajouter toujours ce mot : «Élève de David», et au dessus le nom de la personne que la toile représente, avec l'année de leur mort, et dessous l'année de la peinture. Vous avez bien fait d'employer la lettre de change de 2400 livres, pour le paiement en partie des avances de M. David, et il est très juste que la perte de l'escompte soit pour moi.

Je n'attends que votre réponse sur mon n° 162 pour vous envoyer, tout à la fois, tous ce qui doit être payé à Paris par moi, à vous, aux artistes etc. Vous me faites plaisir en me promettant l'envoi par terre de ces premières copies.

Il me fait peine, que Madame Gault de St. Germain ne sache pas se rendre digne d'être nommée élève de David. Je félicite ceux des français, catholiques et protestants, qui donnent de bons exemples de fraternité. Il me paraît, qu'à Londres et à Berlin, on fera à l'égard des belges à peu près comme Joseph second a fait à l'égard des confédérés de Bar³⁶. Puisque personne ne sera plus duc en France, dites-moi comment on appellera désormais le ci-devant duc de [Fronsac]³⁷. Sera-t-il Vignerot, ou Poncourlay, ou Richelieu? comment s'appellera son frère³⁸? et comment les distinguera-t-on?

Les deux premiers jours de notre reprise de Diète n'ont encore rien produit de fort essentiel. Il n'y a qu'un préliminaire, qui tend à fournir une

35 Voir *supra* note 20 à la lettre R 133 du 6 mars 1790. Les dispositions en question ont été développées dans la constitution «Le clergé des deux rites en Pologne et dans le Grand Duché de Lituanie», votée les 26-29 mai 1790, *VL*, t. IX, pp. 174-176.

36 Allusion à l'appui tacite accordé initialement par l'Autriche aux confédérés de Bar, puis retiré. Les troupes des confédérés ont été désarmées par les régiments autrichiens entrant en territoire polonais.

37 Louis-Antoine-Sophie de Vignerot du Plessis de Richelieu, marquis de Pont-Courlay, duc de Fronsac (1736-1791), duc de Richelieu après la mort (8 août 1788) de son père Louis-François-Armand de Vignerot du Plessis. Dans la copie Fabre «Fromat».

38 Officiellement, le duc de Richelieu n'avait pas de frère.

partie de la paye des troupes en livraisons de grains³⁹. Mon neveu Joseph, celui qui est revenu du service de l'Autriche et qui commande la division de Braclaw, sur la frontière qui avoisine la nouvelle Servie⁴⁰ et cette partie de la Moldavie que les russes occupent actuellement, a demandé au prince Potemkin la permission de faire venir quatre cents chevaux de remonte, pour notre cavalerie, des terres de l'Empire de Russie.

Le prince Potemkin lui a répondu, qu'il accordait cette permission, parce que l'Impératrice voulait en général conserver la meilleure intelligence possible avec la Pologne, malgré la défense générale, qui existe en Russie, d'en laisser sortir des chevaux depuis le commencement de la guerre présente. Toute la lettre du prince Potemkin est très amicale et il y a dit, entre autres, que la Pologne verra par la suite combien il en est bon citoyen⁴¹.

Jusqu'ici nous n'avons encore aucune nouvelle de Silésie.

39 La constitution sur la livraison des grains pour l'entretien de l'armée a été votée le 16 juillet, *VL*, t. IX, pp. 178-179.

40 Territoire au sud de la frontière polonaise, entre Dniepr (Borysthène) et Siniucha, dont l'administration fut confiée en 1752 au général Ivan Horvat-Kurtič qui y organisait deux régiments d'émigrés des Balkans et dirigeait la colonisation des terres jusque là incultes par ces mêmes émigrés.

41 La diète de 1775 a accordé à Potemkine l'indigénat (droits de noblesse polonaise accordés à un noble étranger), *VL*, t. VIII, p. 165.

M 212 – CCCLXXXIII

Parigi, 16 luglio 1790

Martedì andò al suo destino la lettera pervenutami nel n° 164 de' 26 giugno e iermattina partì quella che ò ricevuto nel n° 165 del 30.

La Contessa di Tyszkiewicz mi assicurò ieri che l'ambasciator di Vienna⁴² aveva giusto ricevuto la notizia qualmente la pace tra il re d'Ungheria e quel di Prussia è firmata e che il primo rende alla Polonia quella parte della Galizia che l'Austria si appropriò nella seconda usurpazione. Se così è, mi figuro che Danzica e Thorn saranno il prezzo di quella inconcludente restituzione. Che fare in tal caso? Pazienza e coraggio; unione; armarsi; migliorare il governo, il che implica il dare il poter necessario al capo della Repubblica e il rendere gradualmente al popolo i suoi diritti. Facendo così, il bene verrà necessariamente e presto.

Portai il ritratto al baron di Bezenval e gli lessi ciò che Sua Maestà pensa relativamente al processo al principe di Lambesc. Lo trovai con una specie di postema ad una gamba, per cui non può muoversi. Ei gradì sommamente il ritratto, che aspettava con gran ansietà e che mostrò con gran diletto alla sua conversazione, come gradì pure il desiderio di Sua Maestà per il buon esito del sopraddetto processo, e mi pregò di metterlo a' suoi piedi, lasciando a me la cura, ei disse, di render conto della sua sensibilità per un dono sì grato.

M.^r Richard giunse a tempo per veder la festa della Confederazione, venne da me ieri, mi consegnò tutto ciò che Sua Maestà gli aveva confidato e stamattina di buon'ora ò mandato i disegni dei due palatinati a M.^r Tardieu.

Per dar qualche idea della festa di ierlaltro includo la *Proclamation du roi*⁴³, concernente la detta festa; e mi vedo necessitato a far uso della copia d'una lettera, che non potei dispensarmi di scrivere iersera in fretta e 'n furia, e *in francese*, alla duchessa d'Enville, che sola della sua famiglia è restata alla Rocheguyon. Quantunque il duca e la duchessa della Rochefoucauld, M.^r de Condorcet e tanti altri suoi prossimi parenti e cari amici ne dovessero essere spettatori come me, la buona vecchia volle ch'io le promettessi di scriverlene, e mi pregò di trattarla (per questa volta) *comme si j'etois* (diss'ella) *le Roi de Pologne*. Certo è che la buona dama si sarà aspettata qualche cosa di più; ma non mi è stato possibile; e il mio buono e *indulgente* Padre se ne persuaderà certamente, vedendo che ò dovuto *fin seco* valermi della copia di quella breve lettera. Eccola.

42 Florimond-Claude, comte de Mercy-Argenteau (1727-1794), ambassadeur de l'empereur en France de 1766 à 1790.

43 *Proclamation du Roi, du 13 juillet 1790*, Paris, impr. royale, 1790, in-4°.

Paris, 15 Juillet 1790

Il vous a plu, madame la duchesse, de m'honorer d'une commission trop supérieure à mes forces. Il me seroit impossible d'écrire une relation de le journée d'hier, même dans la langue qui m'est la plus familière.

Quant au détail il faudroit le recueillir d'un grand nombre de spectateurs, parceque l'étendue du lieu n'a pas permis à aucun de voir (et encore moins de comprendre) qu'une petite partie de tout ce qui s'est passé hier au champ de la Fédération. Le détail en sera sans doute imprimé, et s'il ne me paroissoit pas juste, j'oserois vous l'indiquer et je tâcherois de vous le rectifier.

Quant à l'ensemble de cette auguste cérémonie, madame, les expressions capables d'en donner une idée juste ne peuvent pas exister, à ce que je crois, dans aucune langue. Le coup d'oeil et le nombre des acteurs et des spectateurs surpassoient de beaucoup tout ce qu'on connoit de plus grand parmi les anciens ou modernes. Mais ce qui en imposoit vraiment et grandement à toute ame sensible étoit la reflexion sur les conséquences pour le bien de l'humanité! Je ne voudrois, pour toute chose au monde, ne pas y avoir été, malgré le mauvais tems et un froid inconcevable dans cette saison. Je ne sais pas qu'il y soit arrivé aucun inconvenient, quoique le nombre de personnes ne pouvoit être guères moins d'un million. Deux petits désordres qui ont été à ma connoissance n'ont fait qu'ajouter à la consolation de l'ame. L'un a été l'irruption d'une grande foule, presque entièrement de femmes, dans un endroit à couvert où j'étois, occasionnée par l'orage le plus fort de toute la journée. Ces pauvres femmes étoient dans un état pitoyable; et comme plusieurs d'entre elles s'aperçurent que des membres du corps diplomatique manifestoient le desir qu'on les laissât entrer aux sentinelles qui s'efforçoient de les en empêcher, un officier vint de leur part temoigner à ces messieurs leur reconnaissance. L'autre petit désordre a été le manque de silence occasionné plusieurs fois par le transport du contentement et par l'effusion d'une cordialité vraiment fraternelle.

Tout ce que j'ai pu voir des députés des départemens, pendant la fête et après, me persuade que les liens de l'union et de la fraternité sont désormais indissolubles dans tout le royaume.

Pardonnez, madame, mon insuffisance, et ayez la bonté, je vous en prie, de m'employer dans des choses où je puisse au moins me montrer digne et capable de vous obéir.

J'ai l'honneur d'être avec le plus grand respect, madame la duchesse, votre etc.

P S. Si le duc d'Orléans a espéré qu'on auroit parlé de lui, il s'est entièrement trompé. On oublie qu'il est à Paris, même au Palais Royal.

Se il duca d'Orléans è capace di qualche sensibilità dev'essere straordinariamente mortificato. Partito da Londra disprezzato e negletto, giunge

nel suo paese dove la gente si scorda fino la sua esistenza. Ierlaltro alla processione cercò in ogni guisa di risvegliar l'attenzione, ma quantunque sia di altissima statura, non gli riescì. Al principio del n° 363 del *Point du jour* si annunzia il discorso del duca d'Orleans come *excellent*⁴⁴, ma niuno ignora ch'ei non sa scrivere. E gli applausi, del che parimente vi si parla, vennero da quei membri dell'Assemblea che formano lo scellerato partito del quale ò più volte fatto menzione, i quali a bella posta si erano sparsi per fargli credere quasi universali, e dalle persone inviate da essi nelle tribune e situate in forma da produrre il maggior effetto possibile. Il tutto è stato non un fuoco, ma un fumo di paglia, e la gran giornata di ierlaltro à dato, credo io, il colpo mortale a tutti i nemici del pubblico bene.

I due inclusi n.° 363 e 64 del *Point du jour* son molto interessanti. L'incluso stampato, che à per titolo *Fédération nationale*⁴⁵, comincia con un discorso di M.^r della Fayette che si vede anche nel *Point du jour*, ma il secondo colla risposta del re vi manca, poichè M.^r Barere non parla se non di quel che accade nella sala dell'Assemblea, o vi à un rapporto immediato.

Ieri uno dei segretarj dell'Assemblea, il cui posto era ierlaltro alla sinistra del re, mi promesse di farmi fare per stamattina, prima delle 9 la copia *du procès verbal*, che mi mostrò scarabocchiato e scritto in maniera intelligibile da lui *solo*. Ò mandato a prenderla; se la ricevo in tempo, sarà qui tal quale mi perverrà. Siccome nel *procès verbal* non è permesso di dire se non quel che à relazione all'Assemblea, dirò qui quel che mi disse a voce il segretario. Prima però devo avvertire che il re, quantunque buono, è straordinariamente insensibile. Il segretario mi disse che più volte, gli applausi strepitosi, cordiali e universali, avevano portato su i suoi occhj dimostrazioni certe di sensibilità, e che le lagrime gli caddero quando sentì gridare *vive la reine, vive le dauphin, vive la famille royale*. In fatti, com'era possibile di contenersi? Non parlerò di me; il nunzio⁴⁶ che mi era accanto si rasciugò gli occhj più volte e mi stringeva la mano in guisa da farmi comprendere quel ch'ei sentiva nel cuore. Quella fu una gran bella giornata per il buon Luigi. Il cuore vorrebbe ch'io dicessi molto di più, ma l'espressioni mancano e il tempo. Forse con più calma riescirò meno male.

Dalla campagna mandai qualche relazione relativamente allo zelo dei parigini che lavoravano al campo di *Marte*, ora campo della *Confédération nationale*, e M.^r Faure ne scrisse pure al Piattoli. Tra gl'infiniti bei tratti che potreb-

44 *Point du jour*, n° 363 du 13 juillet 1790 (séance du 11 juillet), p. 34.

45 *Fédération nationale. Discours prononcé à l'Assemblée nationale par M. de La Fayette [...] et la réponse du Roi*, Paris, Garnery, 1790, in-8°, 8 p.

46 Antonio Dugnani.

bero dirsene, mi restringerò (almeno per ora) al seguente, più rimarcabile ancora per l'età dell'attore.

Gli allievi d'un M.^r Dubusc di Vincennes lavoravano *all'autel patriotique du champ de Mars*. Fu domandato ad uno ch'era vestito da granatiere ed aveva 8 anni se quel mestiero gli piaceva. «Je suis malheureusement trop jeune (repondit l'enfant) pour offrir mon sang à la patrie; je ne puis lui donner que ma sueur; je la répand de bien bon cœur»⁴⁷.

Il nunzio, nel darmi ierlaltro 2 esemplari dell'inclusa operetta che à per titolo *Question de droit public*⁴⁸, mi disse: «Ve ne do uno per voi e l'altro per il Re». *Lo manderò, rispos'io, a nome di Vostra Eccellenza*. Ei si ristinse nelle spalle, chinò il capo e mi fece comprendere, con sincera modestia, che lo avrebbe gradito, ma non osato di farne la richiesta. Giudico proprio di notificare qualmente ei mi pregò di leggere con qualche attenzione la seconda parte e di dirgliene francamente la mia opinione, perché di quella egli stesso à fornito l'idee all'autore (l'abate Rubeaud⁴⁹).

Un freddo da febbraio a novembre, che dura tuttavia, à talmente nociuto a madame de Tyszkiewicz che à sputato sangue tutta la settimana passata. Essa stava prima di questo freddo alquanto meglio; ma non comprendo come Sua Maestà l'abbia creduta *perfettamente ristabilita*.

Potrei prendermi l'ardir di supplicare che fosse notificato al Piattoli qualmente le casse e i bauli di lui e del Giustiniani, con un'altra cassa di libri da lui richiesti, partiranno domani per Roano e Danzica, in compagnia di circa 50 casse della principessa marescialla, il tutto diretto a M.^r Clement Bernaud, banchiere a Varsavia? Glie ne manderò un ragguaglio esatto subito che potrò.

47 La nouvelle est tirée du *Moniteur universel* du 13 juillet 1790.

48 *Question de droit public, concernant la monarchie*, [s.l.], [1790], [2]-53 pp., in-8°.

49 Pierre-Joseph-André Roubaud (1730-1792), écrivain et journaliste, lié à l'école des physiocrates et à Anne-Robert-Jacques Turgot.

R 170 – CCCLXXXIV

Varsovie, ce 17 juillet 1790

J'ai reçu votre n° 207 du 28 juin.

* Je vous tiens compte de l'affliction, que vous donnent vos craintes au sujet de Dantzic et Thorn. À juger par les dispositions, que les membres de la Diète ont manifestées ces jours-ci⁵⁰, on peut espérer que nous ne perdrons pas ces deux villes, ou au moins que ce ne sera qu'avec des compensations convenables, et surtout avec des améliorations essentielles de notre commerce, et que l'Angleterre sur cela nous appuiera efficacement. Le 12 juillet, on attendait encore à Reichenbach les réponses finales de Vienne; quoique les paris sont pour la paix, cependant le passage par la Pologne a été accordé avant-hier à un second corps prussien de 18.000 hommes, pour aller de la Prusse occidentale en Silésie. Ainsi, comme ces deux provinces appartiennent au même maître, nous comptons n'avoir point transgressé notre neutralité.**

La Diète a décidé hier, qu'une partie des besoins de notre armée sera fournie par des vivres en nature⁵¹. Le 3 juillet, les russes ont gagné une grande bataille navale sur le roi de Suède. Les relations les plus modérées mettent sa perte à 5 vaisseaux de ligne⁵².

Nassau y était. Les russes ont tiré à boulets rouges. Nous attendons les détails et les suites.

Je vous remercie de ce que vous m'apprenez le rétablissement du baron de Besenval.

Remerciez ma nièce⁵³, de ce qu'elle a envoyé la recette en question à Madame de Salmour. Mais dites-lui en même temps, qu'il faut qu'elle revienne. Il en est temps, et elle sait que je ne puis me dispenser de la voir.

Remerciez le baron de Bloom, envoyé de Danemark, pour les soins qu'il se donne pour me faire avoir un bon portrait de Madame de la Vallière.

*Je vois par les lettres de Littlepage, que le 12 de juin il n'avait point encore reçu de vous, ni l'avis de la lettre, que Montmorin a écrite à l'Assemblée

50 À la séance du 15 juillet les nonces du palatinat de Volhynie Wojciech Swietoslowski et Benedikt Hulewicz, appuyés par le nonce de la terre de Chełm Wojciech Suchodolski ont alarmé la Diète en affirmant que le roi de Prusse exigeait la cession de Gdańsk et de Toruń (Thorn) ainsi que d'une bande de 50 lieux de territoire polonais. Halewicz proposa de voter l'interdiction d'une telle cession. Après une discussion dans laquelle d'autres nonces ainsi que le roi avaient constaté que la prétendue demande n'avait pas été faite, Hulewicz a consenti à retirer sa motion.

51 Voir *supra* note 37 à la lettre R 169 du 14 juillet 1790.

52 Dans la bataille de la Baie de Vyborg les suédois ont perdu sept des vingt-et-un vaisseaux de ligne qu'ils avaient au début de la bataille.

53 Maria Teresa Tyszkiewicz.

Nationale au sujet de la querelle de l'Espagne avec l'Angleterre, ni du déplacement de la Vauguyon. Instruisez-le toujours à temps. Cela m'est nécessaire. Littlepage ne me dit pas un mot du coup de poignard donné à Florida Blanca, duquel cependant on parle beaucoup. Si l'on traitait toujours les affaires des nations de la manière dont M. Dupont s'exprime dans le n° 4 du journal de votre club, il y aurait sans doute beaucoup moins de mal politique dans le monde; mais par ce que je vous ai dit aujourd'hui et ci-devant sur les espérances que je fonde sur l'Angleterre, relativement au commencement de la Pologne, vous sentez qu'il est de mon intérêt et de mon devoir de souhaiter du bien à l'Angleterre.** Le comte Potocki, grand maître d'artillerie⁵⁴, après avoir fait une course à Venise pour l'Ascension, se préparait à repartir de Vienne, avec femme⁵⁵ et enfants, pour aller se promener dans la Lombardie. Mais j'ignore s'il est déjà effectivement parti.

J'ai reçu la quittance de M. David pour les 2400 livres, que vous lui avez payées. Je me réfère pour tout ce qui est affaire d'argent à ma dernière.

D'après tout ce que j'ai entendu depuis longtemps au sujet de M. de Lautrec, je pense que tout ce dont on l'accuse est une pure calomnie.

* Si le recouvrement des Pays-Bas pour le roi Léopold pouvait faciliter les avantages de la Pologne, vous sentez, que dans ce cas, je ne pourrais que m'en réjouir, et d'autant plus que toute la révolution actuelle des flamands ne paraît pas motivée par les vrais principes.** J'applaudis de tout mon cœur à ce que l'Assemblée Nationale a fait en faveur de Louis XVI, par rapport à ses six maisons de campagne. Ce bon Roi mérite bien de la reconnaissance de la part de sa nation.

*J'ai des espérances, que la mienne agira bien à mon égard finalement. Mais je ne saurais encore vous assurer, ni du quomodo, ni du quando.

Que fera-t-on de l'adresse des gens de maison⁵⁶?

Est-il vrai que le duc d'Orléans revient?

Les feuilles aristocrates, qui nous viennent de Paris, disent que les démocrates projettent le divorce du roi avec la reine ; de disputer la légitimité du dauphin; de proscrire⁵⁷ les enfants du comte d'Artois; de déclarer le duc d'Orléans héritier présomptif; de faire Mirabeau président de l'Assemblée nationale; de remettre Lameth à la place de la Fayette; et que dans

54 Stanisław Szczęśny Potocki.

55 Józefina Amalia Potocka, née Mniszech (1752-1798) peintre et écrivain amateur, seconde épouse de Stanisław Szczęśny Potocki, fille de Jerzy August Mniszech et de Maria Amalia née Brühl.

56 *Adresse des gens de maison à l'Assemblée nationale dans la séance du 12 juillet [1790]*, Paris, Baudouin, 1790, 3 pp. Une députation de gens de maisons, ayant offert à la nation un don patriotique de trois mille livres d'argent et d'autres effets, manifeste à l'Assemblée nationale le patriotisme de cette classe d'individus auxquels la loi avait suspendue l'exercice des droits politiques.

57 Correction propose par les éditeurs; dans la copie Fabre «proscrire».

le côté gauche de l'Assemblée on se taxe réciproquement de scélérat, mais je regarde tout cela comme des exagérations et des rêves.

Dites-moi cependant, s'il y a du moins quelques apparences à tout cela ⁵⁸[...].

58 Le texte de la copie Fabre est incomplet; l'indication de la fin du passage en chiffre manque.

M 213 - CCCLXXXV

Parigi, 19 luglio 1790

La bontà del Re, che si è degnato dirmi: «Je suis charmé que M.^r Dupont se voit renaître dans son fils», à fatto una viva e dolce impressione al padre e al figlio⁵⁹, e forse anche maggiore al secondogenito⁶⁰, che è un vero angetto e pieno di cognizioni. Ognuno dei figli è circa mezzo braccio più alto del padre. Il padre (abbracciandomi con una tenerezza che gli è veramente naturale) mi disse che il suo primogenito gode già una buona dose di considerazione, *indépendente dalla sua*. Ambidue i figlj sono stati deputati alla Confederazione, mandati dall'istesso luogo, del quale il padre è deputato all'Assemblea nazionale.

Le relazioni sulla mancanza di subordinazione delle truppe sono molto esagerate; e la porzione che à realmente esistito, e che va ogni giorno diminuendo, io la riguardo come una crise, almeno utile se non necessaria, per rimettere in buono stato un corpo che era veramente infermo. I mali si esagerano e s'inventano per i motivi che ò più volte detti. L'articolo 2 nell'annesso (B) è una delle molte prove che potrei dare su quel solo soggetto.

Quanto alle notizie di Napoli, Toscana, e altre parti d'Italia, mi è impossibile d'averne tali da poterle francamente comunicare al Re, prima di fare il viaggio per il quale si è già degnato d'accordarmi un congedo. I 3 matrimonj son veri, e quanto al secondogenito⁶¹ di Leopoldo certo è che dovrebb' essere sovrano, e non governatore, in Toscana. Sua Maestà saprà senza dubbio, per la via di Roma, che la regina di Napoli à partorito un maschio⁶² e che quella corte si prepara per andar a fare una visita d'amichevole parentela a Vienna. L'ambasciatore e l'ambasciatrice di Napoli⁶³ partiranno di qui tra un mese, per trovarsi là coi loro sovrani, e pensano di tornar qui dopo d'aver veduto la coronazione a Francfort.

Se è vero quel che sento di Toscana, cioè che il risentimento popolare verta contro i poveri ebrei e in favor delle immagini, delle processioni e delle sepolture nelle città, compiangio di vero cuore quel disgraziato paese e godo di essermene allontanato.

59 Victor-Marie Dupont de Nemours.

60 Éleuthère-Irénée Dupont de Nemours o Du Pont (1771-1834).

61 Ferdinand de Habsbourg-Lorraine (1769-1824), en 1790 grand duc de Toscane sous le nom de Ferdinand III.

62 Léopold de Bourbon-Naples, prince de Salerne (2 juillet 1790-1851).

63 Tommaso Maria di Somma marquis de Circello et son épouse Cristina Ruffo des princes de Scilla.

Le dimostrazioni di vera stima e d'affetto che ricevè il general Paoli a Lione sorpassarono la mia aspettativa. Poco più potrebbero fare per il marchese della Fayette. Giunsero fino ad aggiugnere in una composizione teatrale una scena per lui, nella quale poté specchiarsi, e che non gli permesse di nascondere la sua estrema sensibilità. Il rifiuto ch'ei fece della corona offertagli dagli attori al fine di quella scena raddoppiò gli applausi e l'ammirazione, poiché la sua vera modestia è di natura tale che facilmente si comprende. Ora, in una lettera di Marsilia, dei 5 del corrente, scritta da un compagno del generale al conte Gaspari, leggo tralle altre cose quel che segue: «La municipalità e la città patriottica son venute in corpo a far visita al generale; egli è stato già con noi a render la visita alla prima, e oggi anderà alla seconda. Più di 30 corsi facevano il corteggio del generale, compreso il maresciallo di campo Rossi⁶⁴ e il signor Rosaguti. Il popolo era immenso per le strade a vederlo, e alla casa della città la truppa nazionale era all'armi, avendolo ricevuto con tutti gli onori militari».

È superfluo che Sua Maestà si prenda l'incomodo d'onorarmi col titolo di consiglier d'ambasciata, poiché ciò non mi darebbe alcun carattere diplomatico, e potrebbe anzi diminuire quella specie di considerazione che mi produce la mia rappresentanza indefinita. Non potevo rispondere su questo soggetto prima d'aver consultato M.^r de Séqueville, segretario del re per la condotta e l'etichetta degli ambasciatori. Ei mi consiglia dunque di restar come sono, fino a tanto che a Sua Maestà non piaccia di dichiararmi Incaricato d'affari. M.^r de Séqueville occupava già il medesimo posto quando il Re era in Francia, ne à la memoria freschissima e ne parla sempre con gran piacere, specialmente in famiglia, descrivendone la figura, lo spirito, la garbatezza ecc. ecc., come se lo vedesse e lo sentisse attualmente.

Riguardo al Piattoli, non sarei caduto in errore se mi si fosse annunziato come futuro *bourgeois de Varsovie*; ma egli mi si annunziò come futuro *cittadino pollacco*, il che m'indusse a credere che avrebbe ottenuto l'indigenato. Comprendo la repugnanza di codesti signori ad accordarlo a lui, poiché potrebbe gettare il collare in un pozzo, prender moglie e procreare un esercito di figlj che disputassero loro gli onori del patriziato; ma sul mio conto potrebbero risparmiarsi tali timori. Tutto ciò che potrebbe nascere dall'accordarmi l'indigenato sarebbe l'opportunità di rendermi probabilmente molto utile alla Pollonia, poiché allora potrei molto più efficacemente interessare alla sua prosperità un gran numero di quei che influiranno moltissimo nella condotta di questa nazione, la cui prossima potenza dev'essere inevitabilmente molto maggiore di quel che sia mai stata.

64 Antoine-François de Rossi, né en 1726 à Ajaccio (Corse), mort en 1800, promu maréchal de camp le 9 mars 1788.

L'inclusa lettera di M.^r de Séqueville e il biglietto del nunzio⁶⁵ dimostreranno a Sua Maestà che ambidue mi àno trattato, in questa occasione, come se io appartenessi al corpo diplomatico. Tali attenzioni, accordate in parte all'amicizia e in parte a una specie di antico diritto, non le otterrei probabilmente se avessi il titolo di *consigliere d'ambasciata*. Parlo per bocca di M.^r de Séqueville, e mando i biglietti affinché Sua Maestà possa, mentre lo giudichi opportuno, fargli vedere al maresciallo della Dieta⁶⁶ e agli altri che avevano pensato al titolo di *consigliere* per compenso. Dalla soprascritta si vede che M.^r de Séqueville mi chiama *incaricato d'affari*.

Essendo io andato da lui martedì mattina, per sapere dov'erano i posti per noi al campo della Confederazione, e se dovevamo andarvi separatamente o in corpo, ei mi disse che gli ambasciatori di Spagna⁶⁷ e Napoli, e principalmente il primo, avevano cabalato per far sì che il corpo diplomatico non andasse alla festa, e che ne avevano ottenuta la promessa quasi da tutti. La notizia di ciò si era sparsa e faceva un pessimo effetto. La sera poi veddi nel biglietto del nunzio il cambiamento. Sua Maestà può formarsi un'idea della prudenza dei 2 ambasciatori, e specialmente del primo, *nelle circostanze attuali*.

Il Re avrà veduto nel giornale della Società le osservazioni di M.^r di Condorcet sul Patto di famiglia. Il conte di Segur gli à fatto una risposta⁶⁸, che comparve ieri. Subito che l'avrò veduta, ne manderò un ragguglio, se non mi parrà proprio di mandare la risposta medesima.

Le cure principali di questa gran città continovano ad essere le premure d'ogni specie per rimandare colmi di contento non solo i circa 15.000 deputati militari, come pure un numero cinque o sei volte maggiore di guardie nazionali senza missione, che son venute da tutte le parti del regno in compagnia de' deputati. La festa di ieri fu realmente grandiosa, complicata e universale. Cominciò iermattina dalla rivista di 12 battaglioni di guardie nazionali parigine al campo della Confederazione ove assisterono circa 200.000 persone. Il dopo pranzo ci fu la *jonte* nella Senna tra i Ponti *nuovo e reale*. L'illuminazione della notte superò tutto quel che ò veduto finora in quel genere in Parigi. Tutti i luoghi spaziosi della città erano adornati superbamente, con varietà e gusto. La magnifica *halle du bled*, che forma una vastissima rotonda, era convertita in una sala da ballo. Per tutta la città, cominciando dal luogo dov'era prima la Bastiglia fino ai campi elisi

65 Antonio Dugnani.

66 Stanisław Małachowski.

67 Comte de Fernan-Nuñez.

68 Louis-Philippe de Ségur, *Pacte de famille et réflexions sur la critique qui a été faite de ce traité*, s.l., 1790, 40 pp., in-8°.

vi era musica e ballo. Ma quel che superava (senza paragone) tutto il resto, compresi anche *l'hôtel de ville* e il palazzo *des Thuilleries*, era l'illuminazione dei campi elisi nel vasto spazio compreso tralla piazza di Luigi XV, la strada che va a Chaillot e la Senna. Gli alberi eran tutti illuminati, uniti con festoni e lo spazio centrale ornato con molte piramidi, un superbo obelisco nel mezzo ecc. ecc. Per cautela furon proibite ieri le carrozze e i cavalli, per il che tutti, donne ragazzi e vecchj poterono goderne senza pericolo. Dopo d'essere stato alla corte in carrozza scortato da una guardia a cavallo come mercoledì per andare al campo della Confederazione, mi messi in frac e dalle due alla mezza notte avrò fatto 6 o 7 leghe a piedi. Nel tornarmene a casa veddi varie coppie, d'un uomo e d'una donna, ognuna delle quali poteva comprendere traile due persone almeno 140 anni.

Quel che veramente ci è di maraviglioso è che tra tanta gente, e spesso riscaldata dal vino, non si sa che sia seguita alcuna rissa. I forestieri si comportano con saviezza angelica e in mezzo all'allegria conservano un aspetto militare che annunzia coraggio e prudenza.

Un uomo, probabilmente al soldo degli scellerati, montato su un luogo eminente nel giardino del palazzo reale, procurava d'irritare il popolo, dicendo trall'altre cose, che le guardie nazionali venute in deputazione dalle provincie erano irritate, perché il re non era stato a fare il giuramento all'altare, e volevano che lo rifacesse. Alcune di esse, che passavano accidentalmente, l'intesero, e penetrate furiosamente a traverso la folla, lo presero per il petto, lo tirarono a basso e lo condussero *all'hôtel de ville*. Due altri sono stati arrestati per l'istesso motivo, e uno di essi, che faceva spesso dei viaggi a Londra mentre vi era il duca di Orléans, avendo sorpreso una bainetta mentre era per essere interrogato, si diede varj colpi, dei quali non era ieri ancor morto.

Non ò potuto per anche avere quel *procès verbal* che speravo poter mandare l'ordinario passato.

Oltre la lettera di M.^r Séqueville e il biglietto del nunzio a me, includo una lettera di M.^r de Bezenval a Sua Maestà⁶⁹, il n° 7 del giornal della Società, 2 esemplari della continovazione ecc. di M.^r di Condorcet, uno dei quali per il Piattoli d'ordine dell'autore, 2 annessi, e i n.ⁱ 365, 6 e 7 del *Point du jour*.

Il Re avrà veduto in un n° del *Point du jour*⁷⁰ mandato da M.^r Faure il superbo discorso di M.^r Bonnay⁷¹ fatto all'Assemblea nazionale il 5 di luglio, all'occasione d'essere stato eletto presidente per la seconda volta. M.^r

69 Lettre de Besenval, remerciant le Roi pour le portrait, sans date, AGAD, Zbiór Popielów, 207, f. 160.

70 *Point du jour* n° 355 du 6 juillet 1790, pp. 395-398.

71 Charles-François marquis de Bonnay (1750-1825), militaire et diplomate, député de la noblesse aux États généraux, émigré en 1791 avec le comte de Provence.

Bonnay, soggetto veramente stimabile, è ufiziale nelle guardie del corpo. Il re lo vede molto volentieri, e ciò contribuì a farlo eleggere presidente per la seconda volta in questa grande occasione. Tra gli altri vi contribuì moltissimo il duca della Rochefoucauld, che molti avrebbero voluto far presidente per l'istessa ragione. È molto consolante la riflessione sul posto che à occupato, alla destra del re, nella gran giornata del 14, M.^r Bonnay ufizial delle guardie, *per vero merito*.

L'annesso (A) contiene due articoli di gazzetta che ò fatto inserire alla distanza d'una settimana l'uno dall'altro. Gradirei di sapere se Sua Maestà l'approva. Aspetto dal Piattoli (a cui non posso scrivere neanch'oggi) la continovazione della materia ch'ei mi à promesso e che Sua Maestà gli à ordinato di fornirmi.

L'articolo 3 dell'annesso (B) c'insegna fin dove può arrivare la sfacciataggine per accrescere maliziosamente l'idea delle dissenzioni.

Il primo articolo del detto annesso contiene una discussione munita di fatti su i vantaggj della libera circolazione dei grani, che ò creduto non dover dispiacere a Sua Maestà. L'istruzione tanto utile, che si sparge per tutto e si comunica ad ogni ceto di persone, è dovuto intieramente al nuovo sistema.

R 171 – CCCLXXXVI

Varsovie, ce 21 juillet 1790

J'ai reçu votre n° 208 du 2 juillet.

Piattoli a ri en effet au sujet du «tu m'aduli». Et je suis bien aise d'avoir occasionné un moment de gaîté à M. et Madame de Condorcet (à propos: apprenez-moi donc, comment il faudra les nommer désormais). Mais comme en toute chose il est surtout essentiel de s'entendre, je vous dirai donc, que quand je vous ai écrit «tu m'aduli», je n'ai point prétendu vous taxer de fausseté dans ce que vous m'aviez rapporté d'agréable, mais vous savez qu'en disant en français «vous me flattez», ce mot peut avoir deux significations: premièrement celle de fausseté, secondement celle d'une chose agréable mais vraie. Or, ce que vous me mandiez devait être vrai sans doute, et cependant, ceux qui ont dit tant de bien de moi ont très bien pu se tromper.

Vous n'avez pas connu Madame Geoffrin, mais certainement vous en avez entendu parler. Cette Madame Geoffrin s'était tellement engouée de moi les trois premières semaines qu'elle m'a connu, qu'elle avait fait de moi son idole et avait contribué à me donner une vogue, qui me surprit beaucoup moi-même. Il m'arriva de dire un mot, que j'aurais mieux fait de ne pas dire. Cela lui fut rapporté: elle me gronda et se mit si bien en possession d'autorité vis-à-vis de moi, que bientôt elle m'honora du titre de «grosse bête». J'avais alors 22 ans et ce fut pour moi une des premières leçons de l'instabilité des prospérités humaines, et nommément de la vogue, dont j'ai eu tant de preuves depuis, et c'est ce qui fait que je la goûte avec délice, mais je ne compte jamais sur sa durée.

La Diète présente m'a bien confirmé dans cette opinion. Je suis vraiment au regret de ne pouvoir vous rapporter une circonstance arrivée hier, vraiment piquante par sa singularité. Il faudrait un livre, pour vous faire comprendre comment et pourquoi les Potocki⁷² et tout leur parti m'ont été extrêmement obligés d'une chose que j'ai dite à la Diète et qui, dans le fond, devait beaucoup humilier un d'eux⁷³.

Puisque vous prétendez que je suis trop modeste, je vais gratifier mon amour-propre en vous disant que j'ai prédit, il y a de cela plusieurs années, que Washington sera obligé de faire, ce qu'il a fait en effet il y a un an, et qui

72 Voir note 1 à la lettre R 42 du 18 mars 1789 (vol. I, p. 206).

73 Allusion au discours du Roi à la séance de la Diète du 20 juillet. Suivant le conseil du Roi, la Diète décida d'avertir Piotr Potocki, envoyé de Pologne à Constantinople et partisan de l'alliance avec la Turquie, qu'il n'était pas fondé à conclure le traité, qu'il ne pouvait pas s'écarter de ses instructions et que les négociations avec la Porte devaient au préalable être approuvées par la Diète.

eut rendu son pays plus heureux et plus fort beaucoup plus tôt, s'il n'avait pas été si modeste.

Mais j'ai dit en même temps: toutes les fois, que pour le vrai bien de sa patrie on devrait s'emparer d'un pouvoir dictatorial, il faut se dire: «Si je réussis, si la Providence me laisse le temps d'achever mon dessein et de rendre à ma nation la vraie mesure de liberté qui lui convient, par l'usage temporaire d'une autorité absolue, je serais plus que Sylla⁷⁴, plus qu'Épaminondas⁷⁵, je serais presque un Dieu. Mais, si la mort, ou la fortune, ne me permettent pas d'arriver au but, je ne passerai que pour un oppresseur. Et qui plus est, suis-je assez sûr de moi-même pour pouvoir me répondre, que j'aurai assez de vertu pour me dépouiller volontairement de la puissance absolue, que l'audace et l'adresse m'auront procurée?».

Je suis édifié et enchanté, que le duc de Liancourt et Garat, loyaux et bons démocrates, ont soutenu le bon et loyal aristocrate d'Ambly, en faveur du brave et certainement innocent Lautrec.

Vous me ferez grand plaisir de m'envoyer tous les détails écrits, et sans doute ensuite dessinés, peints et gravés, de la journée du 14 juillet.

Vous me faites trembler pour les jours du marquis de la Fayette, car je suis intimement persuadé que c'est peut-être l'homme de l'Europe qui mérite le mieux le titre de citoyen vertueux et sage.

J'ai fait remettre à l'abbé Giustiniani la lettre du marquis Spinola, avec excuses les plus sincères de ce que, par mégarde, je l'avais décachetée avant de lire l'adresse, mais en l'assurant sur mon honneur de ne l'avoir pas lue.

Si vous voyez Siau, dites-lui que je suis vraiment bien aise de l'honneur qu'il s'est fait.

Je sais assez de l'histoire du comte de Mirabeau pour comprendre le mal qu'on dit de lui, malgré ses talents. Mais j'ignorais que son frère, le vicomte, fut entaché aussi dans l'opinion publique. Indiquez m'en les raisons.

Je vous charge de dire à M. Dubois de Jancigny, que j'accepte avec reconnaissance l'invitation, que me fait par lui la Société royale d'agriculture de France, de devenir un de ses associés. Je l'en remercierai en droiture, quand j'aurai reçu la médaille et les mémoires, que cette société me promet.

Dans la bataille du 3 juillet, les russes ont pris aux suédois 7 vaisseaux de ligne, 3 frégates et 4000 prisonniers. Un vaisseau de ligne et deux frégates ont sauté en l'air; le reste s'est réfugié dans le port de Swéabourg⁷⁶, où les russes le bloquent.

74 Lucius Cornelius Sylla (138-78 av. J.-C.), général et homme politique romain.

75 Épaminondas (vers 420-362 av. J.-C.), général et homme d'État thébain.

76 Sveaborg (fort de Svea), forteresse maritime construite sur huit îles d'Helsinki, dont la construction a débuté en 1748. Elle s'appelle désormais Suomenlinna (fort de Finlande).

Le 15, la réponse de Vienne a apporté à Reichenbach la proposition de céder Zamość et Brody à la Pologne, mais sans aucune saline. Sur quoi le roi a répondu: Je reviens à la première proposition anglaise du *statu quo*. C'est à dire, je demande que l'on rende aux turcs tout sans exceptions. Je ne demande plus rien pour la Pologne, ni pour moi, pas même les frais de mon armement. Mais si dans les dix jours je ne reçois pas une réponse entièrement conforme à ma demande, je regarderai cela même comme une déclaration de guerre et je commencerai les hostilités.

Jusqu'au moment du départ de ma présente, nous n'avons rien de nouveau de Reichenbach.

M 214- CCCLXXXVII

Parigi, 23 luglio 1790

Mi pervenne lunedì passato il n° 166 dei 3 del corrente, coll'inclusa che martedì seguì il suo viaggio.

Non prima di sabato passato comparve nel Mercurio l'articolo di Champfort sull'operetta di Grouvelle contro il duello⁷⁷, articolo che (a tenor degli ordini) mando nell'incluso annesso (A). Quanto agli altri due articoli dell'istesso Champfort sulle memorie di Richelieu, dei quali (ad istanza di Marmontel e dell'abate Morellet) raccomandai la lettura nel mio n° 203 a Sua Maestà, son persuaso che troppo spesso manca il tempo al mio buon Padrone onde potere occuparsi nella lettura di simili cose; ma quando accada che gli affari sovente fastidiosi gli permettano di leggere qualche cosa come per sollazzo potrà sempre vedere nel detto n° 203 ove trovargli.

Quel Harris che fu ministro a Pietroburgo e all'Aia, non è parente del banchiere e neppure dell'istesso nome, sebbene io scrissi quel del banchiere come il suo, per isbaglio, stante che la pronunzia è l'istessa, Herries⁷⁸ è il nome di quel *Knit* che à casa di banco a Londra e a Parigi.

Il baron di Bezenval, sensibilissimo all'interesse di Sua Maestà per la sua salute, dopo d'aver reso conto ai circostanti della somma bontà del Re, mi pregò di metterlo ai suoi piedi, e soggiunse: «Dites lui que je le prie de ne se mettre jamais en peine pour moi et que je me tire toujours d'affaire».

Niuno può sapere ancora quel che farà o non farà la Francia relativamente alla vertenza trall'Inghilterra e la Spagna; e le congetture àno un debolissimo fondamento poichè la determinazione può dipendere da un'infinità di cause, ognuna forse delle quali è suscettibile d'inaspettata e subita diminuzione o aumentazione di forza. I più discreti dell'Assemblea bramano di veder diminuire i pregiudizj e i sospetti prima che se ne agiti

77 *Mercur de France*, samedi 17 juillet 1790, Nouvelles littéraires – Adresse des habitans du ci-devant bailliage de ... à M. de ... leur député à l'Assemblée nationale, sur son duel et sur le préjugé du point d'honneur; publiée et mise au jour par M. G... [...], pp. 105-113. Dans la conclusion de son compte-rendu Chamfort utilise la lettre du Roi n° 155 du 26 mai 1790, que Mazzei lui avait communiqué: «M. Grouvelle, déjà connu par une production très distinguée [*De l'autorité de Montesquieu dans la Révolution actuelle*], est appelé à [...] tenir une des premières places entre les écrivains qui joignent les lumières au patriotisme. Peut-être ignore-t-il que ce second ouvrage jouit déjà de l'honneur d'être traduit dans une langue étrangère. Voici ce que digne d'écrire à ce sujet un Roi qui, autrefois simple particulier en France, fit aimer dans la vie privée les qualités sociales qu'il conserve sur le trône: "Je fais traduire actuellement la brochure contre le duel. Si ce malheureux préjugé est vaincu en France, il le sera bientôt dans le monde entier, et ce sera là une des véritables et grandes obligations dont le genre humain sera redevable à la Révolution française».

78 Sir Robert Herries (1730-1815), fondateur en 1770 de la banque londonienne Herries and Company de St. James's Street.

il soggetto, e il ministero non ne parla. Io non mi maraviglierei che l'irresoluzione producesse l'istesso effetto che la viltà dell'arcivescovo di Sens⁷⁹ produsse riguardo all'Olanda, cioè che la Spagna e l'Inghilterra (malgrado i rispettivi e grandi preparativi di guerra) terminassero la disputa con un trattato d'alleanza e di commercio.

Dei dieci vascelli di linea che gli olandesi devono fornire all'Inghilterra, secondo il trattato, 4 sono arrivati con 3 fregate a Portsmouth e àno significato che agli altri si apparecchiino colla maggior sollecitudine. Gli ammiragli però son pronti, poiché a bordo dei detti vascelli ve ne son due.

Il governo inglese non pensava di rimandare a Gibilterra l'antico general Elliot, divenuto lord Heathfield⁸⁰, in età di 76 anni, e che à sofferto varj attacchi apoplettici; ma essendosi offerto egli stesso fu creduto di non dovergliene ricusare il comando. Partì per terra e con intenzione (per quanto vien detto) di ammogliarsi con una signorina tedesca, per condursela probabilmente a Gibilterra. Egli è morto a Kalkofen, vicino a Aix-la-Chapelle.

Si sente che sia morto anche il duca dell'Infantado⁸¹.

Isaura venne qui da Nizza, deputato alla Confederazione dal suo distretto nelle vicinanze d'Antibo. Vi ritornerà presto poiché l'exmarchal Rzewurski à intenzion di passarvi un altro inverno. Quanto alla principessa marescialla, pare (dice Isaura) che voglia realmente ritornarsene in Pollonia. Non vedo per altro i dati onde congetturare le future operazioni delle persone, che non sanno mai esse medesime quel che faranno mezz'ora dopo. Le casse di quella dama, le quali dissi dover navigare con quelle del Piattoli e del Giustiniani, son 25; l'argenteria e le altre cose di prezzo e poco voluminose devon andar a Varsavia per terra.

Isaura mi à confermato quel che avevo inteso relativamente ai maneggi orribili dei refugiaty francesi a Nizza. Tra gli altri progetti vi era quello di far assassinare M.^r della Fayette. Due corrieri per settimana passavano da Torino a Nizza e da Nizza a Torino. Le staffette clandestine frequentavano pure questa capitale. A Torino i francesi refugiaty non possono starvi più di 15 giorni, eccettuato il conte d'Artois, che vi passa una vita non molto gaia; sicché i corrieri dei francesi di Nizza erano certamente diretti a lui. Ora sento che il governo del re di Sardigna abbia ordinato a tutti i francesi di partir da Nizza dentro lo spazio di 8 giorni, per risparmiar l'incomodo ai provenzali di andare a bruciar le case dove abitano, e a sterminargli. La cosa era certo determinata e il governo sardo non avrebbe potuto impedirlo.

79 Loménie de Brienne.

80 George Augustus Elliott (1717– 6 juillet 1790), général anglais, gouverneur de Gibraltar pendant le siège des années 1779-1783, créé lord Heathfield en 1787.

81 Pedro de Alcántara Álvarez de Toledo y Silva, duc de l'Infantado (1729-2 juin 1790).

Il dì 14, alla taverna del *Crown and anchor in fleet street*⁸² vi fu un pranzo di 652 persone, circa la metà delle quali colla coccarda nazionale di Francia, per solennizzare l'anniversario della presa della Bastiglia. Una pietra di quella orribil fortezza eravi esposta per imprimere più fortemente l'idea della sua distruzione. Il dottor Price⁸³ vi fece un discorso analogo al soggetto. I saluti furono dettati dall'amor della pace e dal desiderio d'una libertà universale. I bottegaj e servitori francesi andarono per l'istesso motivo alle Guinguettes nei contorni di Londra, conducendovi pure gl'Inglesi loro amici. Nel giornale di domani ve ne sarà una relazione che lord Stanhope⁸⁴ à mandato al duca della Rochefoucauld.

Subito che il conte Torelli mi avrà spiegato il *car* e il *quomodo*⁸⁵, mi accingerò a servirlo tanto quanto potrò, a norma degli ordini che ricevo. Ei me ne aveva già parlato, ed aspettava solamente la risposta di Sua Maestà per informarmene a pieno.

I 600 milioni, dei quali à parlato Necker, era la somma che pagavano *les contribuables*, ma non l'entrata netta del regno, poiché devonsi defalcare circa 50 milioni che costava il complicato modo di percepirlgi. In questo tempo di crise tutto è incerto, e sarà fino a tanto che il nuovo ordine di cose sia non solo intieramente stabilito, ma eseguito. Fatto questo, l'entrata potrà essere molto maggiore, senza aggravare niente di più *les contribuables*, a motivo della proporzione che pagherà quella gran massa di beni privilegiati, che sul totale non pagavano il quarto degli altri, e mediante i risparmi da farsi con un modo più semplice di riscossione. È vero che deve defalcarsi la rendita della gabella e di altri aggravj indiretti; si dovranno anzi defalcare tutti, se il sistema si perfeziona com'è sperabile; ma è già provato che la distruzione del sistema abusivo deve restituire il valore ai beni stabili, e mettergli nel caso di poter contribuir direttamente più che non veniva *in fine* succhiato loro per vie indirette.

Tutti i giornali ànno fatto l'elogio dell'operetta di Grouvelle contro il duello e se ne dice molto bene in tutte le conversazioni, ove si trova ombra di buon senso e di ragione; ma i tempi non son favorevoli all'esecuzione del sano principio ch'ei difende, poiché le cause dell'animosità e delle dissen-

82 *Crown and Anchor Tavern in the Strand*, célèbre lieu de rencontre pour les rassemblements politiques. Mazzei dans sa lettre suivante corrige son erreur en précisant que la taverne était située «in strand street».

83 Richard Price (1723-1791), philosophe moral, expert en assurance et en finance, partisan des révolutions américaine et française.

84 Charles Stanhope, troisième comte de Stanhope (1753-1816), mathématicien, homme politique et inventeur anglais, président de la «Société de la révolution», fondée en l'honneur de la glorieuse révolution de 1688, qui avait une orientation favorable aux principes de la révolution française..

85 Mazzei reproduit la même erreur que nous avons signalée en note dans la lettre R 166 du 3 juillet 1790.

zioni sono adesso maggiori di quel che sieno mai state. Bisogna che la legislazione se ne mescoli efficacemente, infamando chi accetta la disfida come l'aggressore, ed onorando chi à il coraggio di ricorrere alle leggi per ottener soddisfazione contro l'ingiurie. Grouvelle avrà pronta tra due mesi un'altra operetta, ove intende di provare la natura e il peso delle diverse ingiurie e d'indicarne i rimedj.

Riguardo alle azioni del marchese della Fayette, ei ne fece una il giorno della Confederazione, che deve guardarsi bene dal repeter. Mentre andava cogli altri processionalmente al campo, e grondante di sudore, un uomo esce d'una bottega nella *rue Saint Honoré*, si accosta al suo cavallo con una bottiglia di vino nella mano destra e un bicchiere nell'altra, l'empie e glie l'offre, dicendogli: «generale, voi siete molto accaldato, prendete questo bicchier di vino e bevete». Il marchese pensò forse lo spazio di due secondi, prese il bicchiere e bevve. L'uomo allora soggiunse: «generale, non temete di nulla; guardate». Riempì il bicchiere e bevve dopo di lui. Repeto che il marchese farebbe male conducendosi egualmente in un'altra occasione, perché la sceleratezza potrebbe ora pensare a quel che non aveva prima immaginato.

La duchessa d'Enville non fu pienamente soddisfatta del mio ragguaglio della festa; dopo essersi alquanto lagnata della *parvità* di materia, ella soggiunse: «Je vous remercie cependant de celui que vous m'avez envoyé, qui réuni avec les autres lettres, le moniteur et la feuille du jour, m'ont assez bien peint cette belle journée pour que mon imagination s'en soit fait un magnifique tableau. J'ai écrit à M.^r de la Fayette pour le feliciter du bien qu'il a fait dans ce moment à la nation par sa belle et très belle conduite, qui doit faire taire le mechants et les envieux».

Se il mio ragguaglio è stato troppo imperfetto per quella dama, che à avuto tanti mezzi di supplirvi, bisogna bene ch'io mi raccomandì all'indulgenza del mio buon Padrone, che à tante ragioni d'esser molto meno contento di lei! ma (per dir vero) il tempo manca, e oltre di ciò la testa è confusa tralla molteplicità e varietà delle materie. Mi accade adesso quel che mi accadde sul tetto del Duomo di Milano. Cominciai da infondermi bene nella memoria le stupende cose che osservavo, e per mezz'ora l'affare andò bene; ma poi mi si confuse la testa, le particolarità disparvero e mi restò solo un'idea veramente magnifica del tutto.

In tutto questo tempo il re è comparso in pubblico vestito superbamente e colle gioie le più preziose, il che è stato molto gradito. Lunedì⁸⁶ fece la rivista delle truppe venute in deputazione dagli 83 dipartimenti, ch'erano schierate dal ponte a levatoio delle Tuilleries fino al di là del ponte di Neuilly. Egli era a cavallo con un seguito di circa 50 persone, dopo le quali seguiva

in carrozza la regina colla famiglia reale. Parlò a tutti i comandanti, e diede ad ognuno una lettera per il suo dipartimento, contenente la sua risposta al loro *adresse*, fattogli a nome di tutti e alla testa dei comandanti dal marchese della Fayette. Mandai l'uno e l'altra oggi a otto su un foglio stampato.

Le feste universali, i banchetti e l'illuminazione continuarono lunedì e martedì. Dissi già che tutti i luoghi spaziosi eran divenuti sale di ballo, illuminati con gusto e magnificamente adornati. Oltre i campi elisi e la *Halle au bled*, avrei dovuto nominare tra i più rimarcabili il giardino di Richelieu, il palazzo e la piazza di Greve, e il luogo dov'era già la Bastiglia. Di questa, per soddisfazione dei confratelli, la maggior parte dei quali non aveva mai veduto Parigi, fecero un modello che la rappresentava esattamente, con pietre senza calcina e senza sostegni. La prestezza con cui tutto è stato fatto risveglia ora la maraviglia molto di più, perché ci è luogo alla riflessione. La *Halle au bled*, che servì di sala di ballo domenica, lunedì e martedì notte, era convertita in un superbo tempio tutto abbrunato mercoledì dopo pranzo, per recitarvi l'orazion funebre di Franklin, alla quale assisterono il maire con tutti gli ufiziali municipali della città, il marchese della Fayette col suo seguito e una deputazione dell'Assemblea nazionale. Il busto di Franklin in cera verde, con rame di cipresso attorno, era collocato in mezzo della Rotonda, sopra un Mausoleo spazioso e molto elevato. L'orazion funebre fu recitata sur un pulpito parimente molto elevato e parato di nero magnificamente, dall'istesso prete, a sentir la predica del quale il nunzio condusse il Piattoli e me nella quaresima dell'anno scorso.

Non si lascia qui d'ammirare la precauzione di non aver permesso domenica l'uso delle vetture, né dei cavalli, dentro le barriere. Quantunque i luoghi spaziosi dalla porta S. Antonio ai campi elisi, e dalla porta S. Denis a S. Genevieve, costantemente fossero pieni zeppi di popolo, tutte le strade erano nell'istesso caso. Le feste son finite, i convitati son quasi tutti partiti, e tutti se ne ritornano pieni d'affetto per il re, contentissimi dei parigini, e specialmente di M.^r della Fayette, che amano, stimano e ammirano. *Les bannières* degli 83 dipartimenti sono un regalo dei parigini; i deputati d'ogni dipartimento si portano la loro accompagnati un pezzo di strada dalle guardie della città, e tutti si separano versando lacrime di tenerezza e di reciproco affetto. Tutte *les bannières* àno una corona di quercia in ambidue i lati; in mezzo ad una è scritto: *Constitution*, e all'altra *Confederation à Paris le 14 juillet 1790*.

L'annexé (C) contiene un'esposizione di cose favorevoli al duca della Vauguon, inserite nel *Moniteur*, al che ò avuto parte.

Oltre i detti 3 annessi, includo una lettera direttami da M.^r Tardieu, i n.ⁱ 368 a 71 del *Point du jour*, e un bigliettino per il Piattoli, a cui rispondo in maniera non affatto soddisfacente.

Il linguaggio dei collegiali di Dôle, nel n° 370⁸⁷, parmi che dimostri quell'ingenua semplicità che è propria dei giovanetti dai 10 ai 15 anni.

Mi è pervenuto anche il n° 167 dei 7 del corrente, con due incluse, una del Piattoli a me, e una che seguirà il suo viaggio domattina.

87 Dans la séance du 19 juillet une déléation des écoliers du college de Dôle, département du Jura, présente un cadeau patriotique à l'Assemblée et exprime sa gratitude aux représentants de la nation (*Point du jour* n° 370, 21 juillet 1790, pp. 148-149).

R 172 – CCCLXXXVIII

Varsovie, ce 24 juillet 1790

J'espère, comme je le désire, que votre course à Rocheguyon, que vous me mandez dans votre n° 209 du 4 juillet, rétablira votre santé. Je compte que vous n'aurez pas manqué d'assister en personne à la grande journée du 14.

Piattoli verra votre lettre.

Ce n'est que vers le 30 du courant, que nous saurons ici la décision de la grande question en Silésie.

Avant-hier, la Diète a résolu d'ajouter 15 chasseurs à chaque compagnie d'infanterie de notre armée⁸⁸. Hier elle a statué que le métropolitain⁸⁹ de nos russes Units⁹⁰ aura place dans le Sénat⁹¹.

À l'égard de [...] ⁹² j'espère, que ceci servira puissamment à rendre tous ceux de ce rite plus attachés à la patrie, et plus éloignés des russes non Units⁹³.

88 *VL*, t. IX, p. 179.

89 Tadeusz (il a pris a le nom de Théodose dans l'ordre basilien, ordre religieux de l'Église grecque-catholique melkite) Rostocki (1725-1805), évêque de Chelm, puis archevêque de Kiev et depuis 1788 métropolitain uniats.

90 *Recte*: «Uniats».

91 Deuxième partie de la constitution «Le clergé des deux rites en Pologne et dans le grand Duché de Lituanie», *VL*, t. IX, pp. 175-176.

92 Lacune dans la copie.

93 *Recte*: «Uniats».

M 215 – CCCLXXXIX

Parigi, 26 luglio 1790

Da quel che vedo al principio del n° 167 dei 7 luglio, è seguito un malinteso riguardo ad una delle due lettere, delle quali mandai la copia nel mio n° 204. Non solo io non vi comprendo nulla di quel che mi viene indicato nel detto n° 167; ma vedo al contrario la gran fiducia del giovanetto⁹⁴ nel carattere del mio Padrone, poich  desidera e spera che il Re impieghi *tout son credit pour remplir la Diette prochaine de personnes d'une reputation intacte, d'une vertu eclair e, impartiale et severe*.   vero ch'ei termina dicendo *telle que les instances du Roi m me ne devoient pas pouvoir les faire agir contre leur conviction*. Ma in questo ei non   certamente voluto inferire una supposizione ingiuriosa, o poco delicata; egli   piuttosto inteso di esprimere un sommo grado di fiducia nel carattere del monarca, sperando che voglia impiegare *tutto* il suo credito per far eleggere persone di tal virt , che abbiano coraggio di opporsi anche *alle sue proprie idee*, qualora credessero di non doverle adottare. Son persuaso che quel giovanetto non   pi  guidato dalle ingiuste prevenzioni colle quali   stato educato, e che al suo ritorno lo dimostrer  senza equivoco.

Andai a render nuove testimonianze al baron de Bezenval dell'interesse che il Re prende alla sua salute. Egli sta molto meglio della sua gamba, e spera di poter presto servirsene liberamente. Ero appena entrato, ch'ei mi mostr  il ritratto di Sua Maest  gentilmente incastrato nel coperchio della sua tabacchiera. Mentre ero seco, giunse da Saint Cloud un gentiluomo di corte ch'io conosco solamente di vista, il quale gli disse delle cose assai graziose da parte del re e della regina.

Certo   che far  tutto il possibile, com'  mio dovere, affin  che il desiderio di Sua Maest , a favor della signora Jakubowska, sia soddisfatto, e ne   gi  parlato, ma la riuscita   molto difficile.

Nel n° precedente avrei dovuto dire *Strand* in vece di *Fleet Street*, per indicar la strada ov'  la taverna in cui fu celebrato l'anniversario della presa della Bastiglia.

M.^r De Pons⁹⁵, l'istesso che fu ambasciatore in Svezia, non parte ancora per andar a rimpiazzare il duca della Vauguyon, e il tempo della sua partenza non   per anche fissato. Non mi stupirei che seguisse qualche altro cambiamento. Il duca non agisce; i suoi dispaccj vanno all'Incaricato d'affari; ma non si dispone per anche a lasciar Madrid.

94 Adam Jerzy Czartoryski.

95 Louis-Marc Pons, marquis de Pons, ambassadeur de France   Stockholm de 1783   1789, et   Madrid en 1790.

Rimando il ritratto in miniatura, dal quale M.^r Greuze disse al primo sguardo: *il est charmant pour une demoiselle de qualité*⁹⁶. Fece poi a me e a due altre persone ch'eran presenti delle osservazioni sul difetto dei buoni principj e sulla difficoltà, o piuttosto impossibilità, d'ottenere *dalle signorine di qualità* l'attenzione allo studio. Disse ch'era un danno perché si vedeva *qu'elle l'avoit bien soigné* e concluse che bisognava *mander au roi qu'il en avoit dit tout le bien possible*. «C'est donc vous qui ecrirez au Roi (diss'io). Quant a moi, je commencerai par lui mander que vous l'avez trouvé *charmant pour une demoiselle de qualité*; je lui marquerai les autres observations que vous avez faites, et je n'oublierai certainement pas de lui marquer que vous avez désiré de lui faire entendre par moi que vous en avez dit *tout le bien possible*». L'informai di quel che Sua Maestà mi aveva ordinato riguardo alla vendita dei suoi quadri: «*Ne ò un solo* (diss'egli) da vendere; ma è il mio favorito che vale ora 2000 scudi, e che l'anno prossimo varrà 10000 franchi». Rappresenta una ragazza nuda, di circa 15 anni, che à ricevuto un biglietto amoroso, e che, riflettendo sulla risposta da farsi, esprime nel volto verecondia e ingenuità. Ei la chiama *l'ingenue*. Per giudicar di tali cose non ò altra guida che la natura. Questa mi dimostra l'atto della ragazza bene immaginato, la pittura parlante, le proporzioni giuste e il carnato sommatamente tenero e naturale.

Tempo fa parlai della repentina partenza di M.^r de Maillebois, e d'un piano di contrarrevoluzione portato al *comité de recherches* dal suo *secrétaire*. Dopo riferii l'arresto di M.^r de Bonne Savardin al Pont Beauvoisin, tra gli effetti del quale furon trovati molti foglj che danno indizzi forti del sopraddetto piano. Adesso è comparso alla luce un volume di 200 pagine che à per titolo *Rapport fait au comité de recherches de la municipalité de Paris, tendant à dénoncer messieurs Maillebois, Bonne Savardin et Guignard Saint Priest; suivi des pièces justificatives, et de l'arrêté du comité*⁹⁷.

Credo difficile che possano prodursi prove giuridiche onde poter condannare gli accusati, specialmente dopo lo strattagemma che à salvato Savardin dalla prigione, come dirò; ma chiunque leggerà con attenzione e senza prevenzione il detto *Rapport* e i documenti, resterà persuaso che M.^r de Maillebois formò il piano; che Savardin era il suo braccio diritto e il suo Mercurio; che M.^r di Saint Priest n'era informato, ne credeva l'esecuzione difficile sebbene la desiderasse, e non ricusava i suoi consigli *almeno* a Savardin; che finalmente M.^r di Cordon(ambasciatordi Sardigna) vi entrava per qualche verso.

96 Weronika Paszkowska.

97 *Rapport fait au comité de recherches de la municipalité de Paris, par Jean-Philippe Garran, l'un de ses membres; suivi des pièces justificatives, et de l'arrêté du comité, tendant à dénoncer MM. Maillebois, Bonne-Savardin et Guignard St. Priest.*; à Paris. juillet 1790, de l'Imprimerie du Patriote français, [4]-52-151 pp., in-8°. L'auteur était Jean-Philippe Garran de Coulon (1748-1816).

Non parendomi proprio di mandar per la posta un volume sì grosso, l'ò letto accuratamente per abilitarmi a darne un'opinione ben fondata.

L'evasione di Savardin è seguita nel modo seguente. Otto giorni sono, a 11 ore della sera, si presentarono al custode delle carceri uomini che si dissero mandati dal *comité de recherches*, con un ordine firmato da varj membri del *comité*, accompagnati da due che si dissero Aitanti di campo di M.^r della Fayette e ne avevano l'uniforme. La firma dei membri del *comité* era vera, e si trovava in un foglio che aveva servito ad altri usi. L'ordine diretto al custode diceva che lo consegnasse e non aspettasse il ritorno. Il custode avendo aspettato parecchie ore, andò a svegliare il più vicino dei membri del *comité* ch'ei credeva aver firmato l'ordine. Tutte le precauzioni furon prese immediatamente per riprender Savardin, ma finora non se ne sa nulla.

L'ambasciator di Sardigna⁹⁸ partì di qui con la moglie⁹⁹, non à molti giorni, ed io credevo che fossero andati a passar qualche mese dal vescovo di Liegi¹⁰⁰, zio di lei, conforme avevo sentito dire casualmente da loro medesimi; ora poi sento ch'ei sia andato a Torino ed abbia lasciato la moglie in Lorena.

Son circa 8 mesi ch'io cominciai a diradar le mie visite a 3 ambasciatori e ad evitar di essere testimone delle loro conversazioni, specialmente dopo che quel di Sardigna mi disse, nel mese di gennaio: 1°, che il re di Francia avrebbe commesso un grand'errore se fosse andato alla caccia, perché il suo interesse richiedeva che le provincie del regno e i potentati amici lo credessero prigioniero; 2°, che l'inazione del suo re lo sorprende e che ne attribuiva la causa alla sola vecchiaia. Non dico nulla degli ambasciatori di Spagna e di Napoli, e particolarmente della moglie del secondo, che à spirito e che non ostante si trasporta fino a chiamare il duca della Rochefoucauld *imbécille*; M.^r de Condorcet, *pazzo*; M.^r della Fayette *coglietta* e *birbantello*, eccecc. ecc. Contuttociò ell'è la discretezza medesima in paragone all'ambasciatrice di Sardigna. Il general Paoli ne fu scandalizzato a un grado inespriabile. Ò creduto di dover evitare d'essere testimone di cose, che forse avrebbero potuto un giorno compromettere la mia delicatezza, tanto più che non ignorano la mia maniera di pensare.

Il Bailly di Virieu è stato molto sensibile all'amichevole disposizione di Sua Maestà e mi à pregato di metterlo ai suoi piedi. Non ò per anche potuto vedere il commandeur d'Estourmel.

Ieri M.^r de Simolin mi venne incontro tutto allegro, quando arrivai a corte, per darmi la nuova della total disfatta della flottiglia svezzeze, e mi

98 Victor Sallier de La Tour, marquis de Cordon

99 Caroline de Hoensbroeck, décédée après 1814. Elle était cousine de Karl Vasilevič Nesselrode.

100 César-Constantin-François de Hoensbroeck (1724-1792), prince-évêque de Liège de 1784 à 1792, fils d'Ulric Antoine de Hoensbroeck et de la comtesse Anne de Nesselrode d'Elnehoven.

fece comprendere ch'ei crede un tale evento analogo ai sentimenti di Sua Maestà; opinione ch'io credo ben fatto di conservare.

Non ò potuto vedere la risposta del conte di Ségur¹⁰¹, che nessuno vuol leggere e che niun sa dirmi ove trovare. Condorcet per altro, che l'ebbe, la lesse e non sa quel che n'abbia fatto, mi dice che in vece di rispondere Segur conviene con noi riguardo all'improprietà del Patto di famiglia, alla convenienza di fare una nuova e ragionevole alleanza colla Spagna e che vorrebbe solo che ci fossimo serviti d'espressioni *più* politiche.

È stato pubblicato un libello contro il nostro club, al quale Grouvelle à detto voler rispondere nel giornale, se lo merita. In tal caso lo manderò col giornale, mentre il volume lo permetta.

L'incluso annesso in cui si legge la descrizione di una piccola parte di quel che potrebbe dirsi della festa del 14, mostra che ci vorrebbe troppo per dir tutto. L'aneddoto dei brettoni, che erano circa 2000, lo seppi subito; ma questo non sarà forse il solo rimarcabile, che la molteplicità dei successivi mi abbia levato di mente.

Oltre il ritratto in miniatura e l'annesso, includo il n° 8 del nostro giornale, i n.º 372 a 75 del *Point du jour*, una lettera per il Piattoli e una che M.^r Bailly mi à detto essere stata sigillata per isbaglio, la quale doveva essere scritta e mandata coi libri del medesimo, che consegnai al Giustiniani¹⁰².

È seguito un gran disordine a Lione, ove sono state bruciate le barriere, alcuni vi ànno perduto la vita, e le guardie nazionali della città ànno avuto bisogno d'aiuto dalle circonvicine, che vi sono accorse fin da *Grenoble*. L'Assemblea nazionale aveva già pregato il re di mandarvi delle truppe regolari. Iersera giunse la nuova che i birbi erano stati dispersi, che circa 300 dei quali erano stati presi e che tra essi 280 son forestieri, la maggior parte sudditi del re di Sardigna. Forse quel monarca non farebbe male a far mutar aria ai suoi ospiti.

101 Il s'agit probablement de l'opuscule: *Pacte de famille et Réflexions sur la critique qui a été faite de ce traité*, [s.l.], 1790, 40 pp.

102 Dans cette letter, datée du 22 juillet, Bailly remerciait le roi pour l'intérêt qu'il avait porté à ses écrits; elle a été publiée dans: F. Mazzei, *Scelta di lettere e scritti*, editée par Margherita Marchione, vol. 2, pp. 392-393.

R 173 – CCCXC

Varsovie, ce 28 juillet 1790

Dans la persuasion, que ma lettre d'aujourd'hui vous trouvera déjà de retour de la campagne, j'accuse la réception de la lettre de M. Galois du 9 Juillet, sans n°.

La lettre de Bilbao du 27 juin paraît décisive pour la paix. Mais comme ma lettre de Madrid du 24 ne l'a certifié point j'attends à vendredi prochain¹⁰³ pour fixer ma croyance.

Avez-vous lu une brochure intitulée: *Jugement de l'Europe impartiale sur la révolution de France par un Suédois, ami de cette Nation*¹⁰⁴? Je désire de savoir votre opinion sur cet écrit. Par affection pour la France, je voudrais que l'auteur fût dans l'erreur sur bien des choses qu'il avance et qu'il prédit. Mais il est difficile de se défendre d'un assentiment intérieur, après l'avoir lu.

Le 9 de juillet¹⁰⁵, le prince de Nassau a été entraîné, par l'indiscipline et la désobéissance de ses subalternes, à attaquer plus tôt qu'il ne voulait la flotte suédoise, qui s'était réfugiée dans le même endroit, dans lequel il l'avait battue il y a un an¹⁰⁶. Dans la suite du combat, les matelots et les troupes fraîchement ramassées à Pétersbourg, qui composaient la moitié de son armement, ont mal fait, de sorte qu'après plusieurs heures de combat, le prince de Nassau a perdu trois frégates, parmi lesquelles était celle qu'il montait lui-même, 17 galères et deux batteries flottantes. On compte qu'entre morts et prisonniers, les russes ont perdu sept mille hommes. Le prince de Nassau, dans sa douleur, a écrit à l'Impératrice demandant un Conseil de guerre contre ceux qu'il accuse d'être cause de cette défaite. On craint que la jalousie des nationaux ne lui fasse donner tort. On dit que le roi de Suède s'est trouvé présent encore dans cette affaire. Le résultat qu'on suppose est, que les russes ne feront pas sur les côtes de la Finlande suédoise les descentes qu'ils projetaient, et qu'ils auront de la peine à rétablir leur flottille, trop considérablement diminuée en bâtiments, et surtout en

103 30 juillet.

104 *Jugement de l'Europe impartial sur la révolution de la France, par un Suédois, ami de cette nation*; Opsal, 1790, in-8°, 96-7 pp. L'auteur était Jean-François de Bourgoing (1745-1811), diplomate et écrivain français; depuis 1788 il était ministre plénipotentiaire à Hambourg, poste qu'il occupa jusqu'au début de l'année 1792.

105 Après avoir perdu la bataille de la Baie de Vyborg, la flotte suédoise se replie dans le détroit de Svensksund, où une deuxième bataille, cette fois décisive, a eu lieu les 9 et 10 juillet, au cours de laquelle la flotte suédoise du roi Gustav III a battu la flotte russe. Ce fut la dernière bataille de la guerre russo-suédoise. Un mois plus tard, le 14 août 1790, la paix de Värälä était conclue.

106 13 août 1789.

hommes, par les deux affaires de cette année, dans lesquelles le roi de Suède a eu l'avantage sur la flottille russe, sans laquelle la Russie ne peut presque rien entreprendre sur la Finlande suédoise à cause des bas-fonds et des écueils, qui en bordent la côte. Mais la flotte de haut bord russe peut encore continuer à bloquer les onze vaisseaux de ligne suédois à Swéabourg avec une moitié de la sienne, et employer son autre moitié à insulter Carlescrone et les côtes de Suède plus accessibles par la profondeur de leurs eaux.

M 216 - CCCXCI

Parigi, 30 luglio 1790

Ricevei lunedì passato il n° 168 dei 10 del corrente, con una inclusa del Piattoli per me e un'altra che mandai martedì alla persona, a cui avevo scritto il sabato precedente quel che forma il primo articolo dell'annesso (A). Le due lettere, alle quali risposi, non contengono alcuna cosa di cui meriti mandar la copia, eccettuato il P.S. che si vede nel corpo della mia risposta, e quel che segue, pervenutomi nell'istesse cifre che trascrivo: «Si cette guerre a lieu, elle sera ministerielle dans toute l'etendue du terme. Comment est-ce que l'Assemblée nationale n'a pas l'idée d'offrir sa médiation?».

Il secondo articolo dell'annesso (A) contiene la copia d'una mia breve lettera a M.^r Hennin sull'affare della signora Jakubowska. Dopo d'averne conferito insieme, si convenne ch'io ne scrivessi a lui. Ciò gli darà luogo di dire più che non avrei potuto dir io; oltre di che lo scritto serve di memoria, e il discorso esce spesso della mente.

È vero che un membro dell'Assemblea propose di abolire tutti gli ordini, ma fu fischiato. Il solo che probabilmente sarà abolito è quel di Monsieur, perché per averlo si richiedono solamente certi gradi di nobiltà. L'uomo di un merito sommo, a cui manchi uno di quei gradi, non può averlo; il furfante più scellerato, se gli à tutti, non è escluso.

Quanto ai fratelli del re, lo sciocco decreto dei 19 giugno non impedisce che il maggiore sia chiamato *Monsieur* per eccellenza; e quanto all'altro, Filippo di Francia, o Borbone, o Capeto, risuona più grandemente che conte d'Artois. Le famiglie, il cui nome per qualsisia motivo è divenuto rispettabile, non si risentiranno della perdita dei titoli. Quelle poi, la cui distinzione consisteva nel solo titolo, ne risentiranno del dispiacere, almeno sul principio; ma coll'andar del tempo se ne consoleranno facilmente. Gli effetti sul totale saranno buoni. Molti titolati, o semplicemente nobili, che per migliorare il loro stato avrebbero abbracciato volentieri la mercatura o qualche altra professione, se ne astenevano per non disgustare i parenti, o per mancanza di coraggio a superare il pregiudizio. Il male di quell'atto consiste nell'ingiustizia e nella puerilità della cosa che dà luogo al ridicolo, specialmente restandoci ancor da fare tante cose della maggiore importanza. L'atto è ingiusto e oppressivo perché la nazione medesima riunita, ed agendo immediatamente, non può senza ingiustizia, mentre vi sia un dissenziente, impedire a quel solo un'azione indifferente per il pubblico. Come provare che il chiamarmi conte o Francesco, il dipinger sulla carrozza un Ercole che fa prodigi o un porco che mangia le ghiande, il far portare al servitore un abito unito e semplice o coperto d'oro e con quanti colori à il

prisma, possa nuocere al pubblico bene? Certo è che i sofismi non mancano per sostenere il contrario; ma con tali principj non ci è oppressione che non possa commettersi.

Necker fu il solo del Consiglio, che propose al re di sospendere la sanzione; e siccome si seppe pubblicamente, intraprese a giustificarsi. Fece al suo solito un ragionamento lungo e fastidioso, battendo la campagna e lodando le proprie intenzioni; si attaccò alla forza dei pregiudizj e ad altre frivoltà, in vece di far valere il principio che lo avrebbe reso vittorioso; parlò di morale fuor di proposito, e malamente; insomma, si meritò tutti i frizzanti rimproveri contenuti nell'annesso (B) e sacrificò una buona causa, non solo per non saperla difendere, ma più ancora per la sua irresistibile propensione al ciarlatanismo, che lo perde ogni giorno più nell'opinione pubblica.

Ò ricevuto anche il n° 169 del corrente, coll'inclusa che proseguirà il viaggio domattina.

La risposta di Potemkin al nipote di Sua Maestà mi fa un piacere sì grande, che mi consola di molte altre cose che mi affliggono.

Vignerot è il nome di famiglia del duca d'Aiguillon, non di Fronsac¹⁰⁷, il cui nome è Richelieu. Il padre si distinguerà dal figlio col nome di battesimo, congiunto al cognome come si fa in Italia. Non vedo che i titoli sieno utili per distinguere; quanto a questo il nome di battesimo gli supera; e quanto alla considerazione, questa consiste unicamente nell'uso. Che sono i titoli a Napoli, a Genova e a Venezia? Là il nome di famiglia è tutto. Gli uomini fanno i titoli, e i titoli non fanno gli uomini¹⁰⁸, dice con ragione il Macchiavelli. L'opinione non si comanda. Se i titoli si perdono affatto anche nella conversazione, il favor dell'opinione cadrà sul nome. Finora per altro si continua qui l'antico modo di parlare.

Iersera seppesi che M.^r Bonne Savardin è stato ripreso a Châlons sur Marne. Egli era coll'abate di Barmont¹⁰⁹, deputato di Parigi all'Assemblea nazionale, e con un deputato d'Alsazia alla Confederazione. Dicesi che abbiano molti foglj interessanti, alcuni dei quali per il cardinal di Roano¹¹⁰, il quale è attualmente in Germania, per brigare (si dice) con quei principi che ànno delle pretenzioni sull'Alsazia. Savardin figurava d'essere servitore dell'abate.

107 Cette affirmation de Mazzei est inexacte: Vignerot était le nom de famille du duc de Fronsac (Louis-Antoine-Sophie de Vignerot du Plessis, duc de Fronsac, en 1788 quatrième duc de Richelieu) et non pas du duc d'Aiguillon (Armand-Désiré du Plessis-Richelieu d'Agenois duc d'Aiguillon).

108 «[...] non i titoli illustrano gli uomini, ma gli uomini i titoli [...]» (Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, l. III, ch. 38).

109 Charles-François Perrotin de Barmond (1759-1795), député du clergé aux États généraux, arrêté en juillet 1790 à Châlons-sur-Marne pour avoir donné asile à M. Bonne-Savardin qui s'était évadé de la prison de l'Abbaye le 13.

110 Louis-René-Édouard de Rohan-Guéméné.

Non si sa per anche se il deputato della Confederazione sia complice, poiché Châlons è sulla sua strada per tornarsene. Tutti e tre saranno presto a Parigi; onde lunedì potrò forse darne una relazione meglio circostanziata.

Oltre i due annessi, includo i n.° 376 a 79 del *Point du jour* e una lettera per il Piattoli.

P.S. Fo aggiungere nell'annesso (A) un parallelo tradotto da una gazzetta inglese. Il fondo è vero, ma il colorito è esagerato in ambidue i quadri.

R 174 – CCCXCII

Varsovie, ce 31 Juillet 1790

J'ai reçu hier vos n.° 210 et 211, du 8 et du 12 Juillet. Il m'est impossible aujourd'hui d'y répondre avec détails. Je me borne à vous dire, que par la poste prochaine je vous donnerai réponse satisfaisante, et pour M. Tardieu, et pour M. David et pour vous.

Après-demain, on met sur table à notre Diète le projet de la nouvelle forme de notre gouvernement. Vous sentez que je dois être occupé de reste.

* J'espère que nous aurons le temps et la commodité de former à notre aise nos troupes et notre gouvernement puisque ** le roi de Hongrie a accepté la dernière proposition du roi de Prusse. Il promet de rendre tout aux turcs. Il ne rendra rien à la Pologne, à laquelle le roi de Prusse de son côté dit, qu'il ne veut rien prendre.

Cette paix entre l'Autriche et la Prusse, et conséquemment entre l'Autriche et la Turquie [est décidée]¹¹¹, sans la participation de la Russie. Reste à voir comment on ergotera encore sur les détails de cette pacification.

Il y a 15 jours qu'il y avait encore un émissaire turc auprès du prince Potemkin.

Quand Komarzewski¹¹² reviendra pour la seconde fois à Paris, je vous demanderai alors pour lui la continuation de vos soins amicaux. Si ma présente le trouve encore à Paris, dites-lui que j'ai reçu sa lettre du 12 juillet et que je le salue cordialement.

111 Texte complété suivant le ms. *Ossolineum* 9751.

112 Le général Jan Komarzewski.

AOÛT 1790

M 217 – CCCXCIII

Parigi, 2 agosto [1790]

Includo una prova di M.^r Tardieu, uno stampato di un quarto di foglio, il n° 9 del giornale della società del 1789 e i n.° 380 a 83 del *Point du jour*.

Nella prova è un fogliolino contenente pochi versi, ai quali prego di fare attenzione.

Lo stampato ci dà notizia d'una scoperta molto utile, principalmente alla Lorena e alla Franca Contea.

L'articolo di M.^r Kersaint¹, che principia alla p. 10 del giornale², non è meno importante per il ben pubblico di quello del marchese di Condorcet che lo precede; ma gli sbagli dello stampatore lo rendono quasi inintelligibile. È mia intenzione di propor la ristampa delle pagine che lo contengono, e di farlo distribuire col n° seguente. La maniera di procurarsi dei marinari per i bastimenti da guerra, senza ricorrere all'ingiustizia delle classi e alla barbarie della pressa, è da vedersi nelle sue *Istitutions navales* ch'ei cita alla p. 11³.

I 4 inclusi numeri del *Point du jour* contengono tutto ciò che riguarda l'Assemblea nazionale a riserva del seguente decreto fatto sabato sera⁴.

«L'Assemblée nationale sur la dénonciation qui lui a été faite par un de ses membres⁵ d'une feuille intitulée: *C'en est fait de nous*, et du dernier numéro de *Revolutions de France et de Brabant*, a décrété que, séance tenante, le procureur du roi au Châtelet de Paris sera mandé et qu'il lui sera donné ordre de poursuivre, comme criminels de *leze-nation*, tous auteurs, imprimeurs et colporteurs d'écrits excitant le peuple à l'insurrection contre les loix, à l'effusion du sang et au renversement de la constitution».

Gli autori dei due sopraddetti foglj periodici⁶, uno dei quali contiene dell'espressioni esecrabili contro il re, non son membri dell'Assemblea

1 ¹ Guy-Armand Simon de Coëtnempren, comte de Kersaint (1742-1793), officier de marine et écrivain.

2 *Journal de la Société de 1789*, n° IX, 31 juillet 1790.

3 *Istitutions navales, secondes vues: de la formation et constitution du corps militaire de la marine*, par M. de Kersaint; Paris, impr. de Roland, an II de la Liberté, 1790, In-8°, II-93 pp.

4 31 juillet.

5 Pierre-Victor Malouet, *Dénonciation a l'Assemblée nationale, de deux imprimés ayant pour titre, l'un: C'en est fait de nous; et l'autre: Révolutions de France & de Brabant. Par M. Malouet, député d'Auvergne. Séance du 31 juillet*; [Paris], de l'Imprimerie de la Veuve Valade, 1790, 24 pp. in-8°.

6 Jean-Paul Marat (1743-1793), rédacteur à partir du 12 septembre 1789 du journal *L'Ami du peuple*, paru d'abord sous le titre *Le Publiciste parisien*, publia le 26 juillet 1790 une nouvelle brochure intitulée *C'en est fait de nous*, rédigée en termes particulièrement violents. Camille Desmoulins (1760-1794), rédacteur jusqu'au n° 86 (août 1791) du journal *Les Révolutions de France et de Brabant*, paru entre 1789 et 1791.

nazionale, ma bensì del *club* dei Jacobins, nel cui seno son persuaso che si annidano i capi di quel partito scellerato, il quale (conforme ò detto e ripetuto più volte) spera di pervenire al suo intento per mezzo dell'estremo disordine, come àno sempre sperato e sperano tuttavia i partitanti dell'antico sistema. Sua Maestà si ricorda senza dubbio aver io sempre insistito, che i due detti estremi, egualmente nemici del ben pubblico, si servono degli stessi mezzi con vedute totalmente diverse.

Il fatto seguente ci dimostra di quel che sia capace la temeraria ostinazione dei partitanti dell'antico sistema.

«De Draguignon en Provence, le 16 juillet.

Avanthier 14, jour de fête pour tous les patriotes françois, notre garde nationale, et le premier bataillon de Bourgogne en garnison dans cette ville, prirent les armes et se rendirent sur la place pour prêter le serment prescrit par l'Assemblée nationale. La joie étoit dans tous les cœurs et brilloit sur tous les visages. Les braves soldats de Bourgogne renchérissoient presque sur la garde nationale. A l'heure du midi, la municipalité s'avance au milieu des deux corps de troupes, et on fait battre un banc. La formule du serment se prononce et chacun s'empresse de le prêter. Tous les yeux étoient fixés sur le maire, et tous s'aperçurent que le maire seul n'avoit point participé au serment. Aussitôt un soldat patriote sort du rang et somme M.^r le maire de prêter le serment civique. Celui-ci s'y refuse et demande aussitôt une garde au colonel du régiment pour faire conduire en prison l'insolent qui l'avoit, disoit-il, insulté. J'ai le droit, ajoute-t-il, de recevoir le serment de la part des gardes nationales, et des troupes de ligne, mais je ne suis pas tenu de le prêter moi même. Le colonel refuse de donner une garde et représente au maire qu'il a à ses ordres toute la garde nationale et la maréchaussée. Alors celui-ci, deçu de l'espoir d'exciter une division entre la garde nationale et les troupes de ligne, veut se faire ouvrir un passage à travers les rangs, et furieux, il menace de frapper de sa canne le premier qui osera l'approcher. La foule aussitôt se presse autour de lui, des cris à la lanterne se font entendre, et un soldat se disposoit à lui fendre la tête d'un coup de sabre, si M.^r la Roque, lieutenant colonel du régiment de Bourgogne, n'eût arrêté son bras. Les cris redoublent alors, et le peuple exige impérieusement que le maire prête le serment; mais il s'y refuse encore; et messieurs les colonel et lieutenant colonel de Bourgogne ne parviennent à le garantir de la juste fureur du peuple qu'en lui saisissant fortement le bras et en l'élevant malgré lui. Ensuite, avec beaucoup de peine, et à travers une foule immense qui le huoit, le maire se rend à la Maison commune, où il se demet de sa place. Le greffier vient aussitôt lire cette demission au peuple, qui applaudit à grands cris à cette lecture, et qui se retire satisfait».

Certo è che il maire di Draguignan fu eletto a quel posto perché il popolo aveva buona opinione della sua probità e capacità, e lo suppose ami-

co della nuova costituzione. Il popolo è restato egualmente deluso in varj luoghi, e ciò conduce a due gravi inconvenienti. Il primo è di rinforzare infinitamente il sopraddetto partito scellerato, che acquista un mezzo di più per cuoprire gli eccessi col pretesto di zelo popolare. L'altro è di allontanare dagl'impieghi pubblici quella classe d'uomini che à il vantaggio d'un'educazione più istruttiva e liberale.

Alla p. 359 del *Point du jour*⁷ si parla d'un secondo disordine popolare seguito a Lione, e preparato probabilmente in Piemonte. Vi si vede pure la buona condotta della municipalità, della guardia civica e delle truppe. Nel primo tumulto la condotta fu molto diversa, il che diede luogo ad un fatto che merita d'esser narrato. Alla fiera di Beaucaire vi fu una confederazione di varj dipartimenti, come a Metz, a Lilla, e in altri luoghi. All'arrivo dei deputati della guardia nazionale di Lione fu significato loro che la confederazione non riceveva il giuramento di persone che lasciavano bruciar le barriere, e soffrivano che non si pagassero i dazj, in vece di proteggere le leggi e di conservare il buon ordine; ma che potevano restare alla fiera e fare i proprj affari se ne avevano.

Dopo la guarigione di M.^r Barrère, il *Point du jour* è ritornato al suo pristino essere. Egli è molto istruttivo. Tralle molte cose ad osservarsi negl'inclusi 4 numeri, è degna dell'attenzione di Sua Maestà una parte del discorso del vescovo di Tarbes⁸ alla p. 333.

La conversazione di M.^r de Montmorin coi 6 commissarj dell'Assemblea, riferita nel *Point du jour* incluso nel dispaccio precedente, riguardo alle vedute che può aver l'Inghilterra, non piacque all'ambasciatore⁹, il quale (a tenor dell'arrogante disposizione della sua patria) glie ne domandò per biglietto una spiegazione. La risposta discreta e riservata di Montmorin l'ha indotto a scrivere alla sua corte con dell'umore. Vedremo quel che ne risulterà.

Nell'ultimo numero del *Point du jour* si vede che il ministro della guerra¹⁰ à mandato sulle frontiere un contrordine, riguardo al transito delle truppe austriache sulle terre di Francia. Qualunque sia per esserne l'evento, conviene di mandare il contrordine, perché tanto le truppe regolate che le guardie nazionali avevano mandato dei deputati ad assicurare i belgi che non le avrebbero lasciate passare. Ciò non sarebbe probabilmente seguito,

7 Les troubles avaient été provoqués par un grand noimbre d'ouvriers étrangers et par des piémontais (*Point du jour*, n° 383, 1 août 1790).

8 François de Gain de Montagnac (1744-1806), évêque de Tarbes de 1782à 1790. À l'occasion du pacte fédératif du 14 juillet il affirma que l'évêque et ses coopérateurs donneraient à la nation l'exemple de la résignatio et de l'obéissance (*Point du jour* n° 381, 30 juillet 1790).

9 George Leveson-Gower, ambassadeur extraordinaire de Grande-Bretagne à Paris de 1790 (juin) à 1792.

10 Jean-Frédéric de La Tour du Pin Gouvernet.

se il ministro non avesse mandato l'ordine per il transito, senza neppure comunicarlo all'Assemblea. La mancanza non è un delitto, ma un'imprudenza, la quale può ascriversi all'inattività e a una specie d'indolenza tanto del ministro degli affari stranieri che di quel della guerra.

Ieri non ci fu corte, a motivo d'una leggiera indisposizione del re. Essendo andato a pranzo da Marmontel a Grignon di là da Choisi¹¹, m'incontrai coll'ambasciatore di Svezia¹², il quale mi disse che la sera precedente aveva ricevuto avviso per mezzo d'un corriere straordinario, giuntogli vicino a mezza notte, che il suo re aveva distrutto interamente la flottiglia comandata da Nassau. Questa notizia fa molto a' calci colla precedente mandata a Simolin dall'inviato russo in Danimarca¹³. L'ambasciatore mi disse ancora che aveva ricevuto, circa 12 ore prima, l'avviso della perdita considerabile che aveva subito la gran flotta svezze.

11 *Recte*: Choisy.

12 Erik Magnus baron de Staël-Holstein (1749-1802), ambassadeur de Suède à Paris. Il avait épousé en 1786 Anne-Louise-Germaine Necker.

13 Alexiej von Krüdener, envoyé de Russie au Danemark de 1787 à 1797.

R 175 – CCCXCIV

Varsovie, ce 4 août 1790

Je réponds à votre n° 212 du 16 juillet.

Je vous renvoie ci-joint la petite carte de M. Tardieu avec les corrections requises dans la manière accoutumée.

Idem je vous envoie une lettre de change de 21.424 livres et 10 sols de France de M. Tepper¹⁴, lesquelles acquittent tout ce que je dois vous envoyer selon le tableau réuni de compté écrit de la main de Piattoli, et dont vous m'accuserez la réception.

Je vous fais compliment de tout mon cœur et à toute la France sur l'heureuse réussite de la journée du 14 Juillet.

Dieu merci que le bon Louis XVI y a reçu des témoignages d'affection du public.

Je vous prie de remercier le nonce apostolique¹⁵ de Paris pour la brochure intitulée: *Question de droit public*. Effectivement j'ai été encore plus content de la seconde partie que de la première. Elles sont fortes de choses toutes les deux, mais il y a plus d'onction dans la seconde.

Piattoli saura ce que vous lui faites dire. Je crois qu'il vous écrit aujourd'hui, pour vous informer de ce qui nous a occupés et agités ici beaucoup pendant trois jours. Je crois avoir été assez heureux pour rendre un bon service à ma patrie¹⁶. Nous ne savons encore rien de plus sur les suites de la défaite du prince de Nassau, seulement que tous ses ennemis et jaloux tâchent de lui faire le plus de mal que possible. Le projet pour la réforme du gouvernement a été retardé par cette affaire, dont je vous fais mention ci-dessus. Il ne sera présenté que demain.

Après les chaleurs extrêmes, dont vous m'avez parlé dans votre avant-dernière, le froid extrême dont vous me parlez dans celle-ci est un phénomène bien fâcheux, et d'autant plus pour moi que vous m'apprenez que ma nièce a de nouveau craché le sang. Dites-lui, que du moment qu'elle

14 Tepper Piotr Ferguson, fils (1713-1794), le plus riche banquier de Varsovie et de Pologne à la fin du 18e siècle.

15 Antonio Dugnani.

16 Après la conclusion de la convention de Reichenbach la Députation des affaires étrangères décida d'autoriser le ministre polonais à Constantinople à conclure l'alliance offensive et défensive avec la Turquie (séance de la Députation du 31 juillet 1790). Le même jour les membres de la Députation, le maréchal Małachowski en tête, se sont rendus chez le roi pour lui communiquer cette décision. Après trois jours de discussions, le roi réussit à persuader la Députation de modifier sa décision dans ce sens que l'envoyé de Pologne serait autorisé à signer le traité d'alliance seulement dans le cas où la Prusse déclarerait la guerre à la Russie. L'instruction ainsi modifiée fut confirmée par la Diète le 2 août.

sera rétablie, il faut qu'elle revienne. Quand je dis moi, «qu'il le faut», elle doit m'en croire.

Quand j'aurai reçu les portraits, que M. David fait faire pour moi, je lui ferai un présent à lui-même.

Il est probable, mais pas certain, que le roi de Prusse va faire à peu près les mêmes démonstrations guerrières vis-à-vis de la Russie pour l'obliger à rendre tout aux turcs, comme il a fait avec Léopold. Le 8 juillet, il y a eu à Kijow un grand concours de peuple, pour une fête d'Eglise. La veille, quatre régiments sont entrés dans la ville inopinément et dans la nuit, ils ont enlevé, garrotté et emmené comme recrues tous les domestiques, tous les garçons de boutique, et même les marchands, lesquels payent moins que 500 roubles de contributions à l'Impératrice, de sorte que, quand le jour a paru, on n'a vu dans Kijow que des femmes éplorées. Cela marque bien où on en est en Russie pour recruter l'armée. À Pétersbourg on rétablit à force une flottille, mais lorsque les bâtiments seront faits, la question sera qui les montera? Si même on y embarque encore des troupes de terre, ce ne seront pourtant pas des matelots.

M 218 - CCCXCV

Parigi, 6 agosto 1790

Quando mi pervenne il n° 170 de' 17 del passato eran due giorni che la contessa di Tyszkiewicz aveva lasciato Parigi ed erasi trasferita a Auteuil «pour y prendre (ella mi scrisse) avec un redoublement de soin et suite les remedes nécessaires pour me donner la force de faire mon long voyage». Non avendo potuto andare a Auteuil io stesso, le ò mandato la copia dell'articolo di Sua Maestà, contenente l'ordine di ringraziare della ricetta mandata a madame de Salmour e di farle sentire l'indispensabilità del suo ritorno in Pollonia.

Certo è che in data dei 15 maggio scrissi al *viaggiatore* tutto quel che mi parve opportuno relativamente alle dispute insorte tralla Spagna e l'Inghilterra; ma non potei mandar la copia della lettera di M.^r di Montmorin, che aspettavasi all'Assemblea con quella del ministro di Spagna¹⁷ (conforme significai a Sua Maestà) poiché ciò non seguì prima di lunedì passato¹⁸, come si vede dalla copia di quella che mandai all'*incognito* tre giorni sono, contenuta nell'incluso annesso (A). Sua Maestà vedde, in un mio dispaccio posteriore, il motivo preciso per cui ne fu differita l'esecuzione.

È cosa rimarcabile che la notizia dell'accomodamento, firmato il 24 luglio tra il conte di Florida Blanca e M.^r Fitzgerald, arrivasse qui l'istesso giorno che il soggetto della controversia aveva cominciato a risvegliare l'attenzione dell'Assemblea nazionale. L'ambasciator d'Inghilterra¹⁹, che fu il solo a riceverla, ne mandò una copia la sera medesima a M.^r di Montmorin, che la comunicò la mattina seguente all'Assemblea, conforme si vede nel *Point du jour*.

Non ò mai parlato all'*incognito* del duca de la Vauguyon, perché l'ò creduto superfluo. Gli ò comunicato le notizie che mi è parso potergli essere di qualche utilità diretta o indiretta, specialmente per ingrazionarsi col ministro; ma non ò creduto essenziale quel che potrebbe soddisfare unicamente la sua curiosità. Oltre di che mi pareva indiscretezza lo spargere i sospetti sur una cosa, che avrebbe potuto non aver luogo; e la mia amicizia per il duca vi repugnava infinitamente. Sua Maestà fu il solo a cui credei di dover manifestare il mio timore; e quando l'affar fu deciso, tutti lo sapevano. Subito che il duca e il conte di Florida Blanca non potevano ignorarlo, non vedo a che avrebbe servito ch'io ne scrivessi all'*incognito*.

17 Comte de Fernan-Nuñez.

18 2 août.

19 George Leveson-Gower.

Non saprei a che attribuire il silenzio del viaggiatore sulle due ferite che ricevè il conte di Florida Blanca da un matto che fu creduto francese, ma che ora sentesi esser nativo di Minorca. Può darsi che non lo sapesse prima della partenza del corriere, nel qual caso mi figuro che avrà supplito per il corrier seguente.

Quanto alla venuta del duca d'Orléans, e alla trista figura che ci fa, ne ò detto bastantemente ne' miei dispaccj precedenti; mi resta solo ad aggiugnere che nella rielezione del maire di Parigi, fatta 3 giorni sono, di 14.000 voti ei ne à avuti 14 e M.^r Bailly 12.557. Degli altri 1400 circa, M.^r D'Ormesson²⁰, che fu *contrôleur général* nell'83, uomo di merito e *probo*, è il solo che ne abbia avuti un numero considerabile. Questo fatto almeno risveglia delle idee consolanti.

È molto tempo che significai a Sua Maestà qualmente dai foglj citati nelle sue lettere, come produzioni parigine, vedevo che i nostri fabbricanti facevano mercanzia di due sorte, una per il commercio interno e l'altra per i paesi esteri. Avendo parlato con M.^r di Condorcet di quello in cui si parla del *divorzio* di ecc.; dell'illegittimità dell'erede; della proscrizione dei figlj del conte d'Artois ecc. ecc.; ei lo crede di fabbrica forestiera, e non è lontano dal supporre autore qualcheduno di codesti signori pollacchi. Per questa ragione principalmente, e per altre ancora, gradirei che Sua Maestà si degnasse di mandarmene un esemplare.

Sua Maestà domanda: *que fera-t-on de l'adresse de Gens de maison?* L'*adresse* medesimo, che formò il 1° articolo dell'annesso (B) al mio n° 207, dimostra che quella discreta gente si lagna della propria sorte, ma non del decreto dell'Assemblea; e la bella risposta dell'Abate Sieyes, allora presidente, che avevo già mandato nel mio n° 205 e che formava il 2° articolo dell'annesso, conferma l'istessa idea.

Includo 3 annessi, i n.ⁱ 384 a 87 del *Point du jour* con un supplemento da situarsi nel tomo 9, e l'*Adresse* degli ecclesiastici del monte Jura²¹, indicato molto tempo fa nel *Point du jour*, ove M.^r Barère non à potuto finora inserirlo.

Le due copie di lettere di M.^r Montmorin e del ministro di Spagna, quali si leggono nell'annesso (A), sono *compendi* piuttosto che vere copie; ma ne contengono tutta la sostanza. In quelle che si veggono nel *Point du jour*²² vi è qualche frase di più, ma M.^r Hennin non le crede esatte. Senza

20 Henri-François de Paule Le Fevre, marquis d'Ormesson (1751- 1808). Il avait été *contrôleur général des finances* en 1783.

21 *Adresse des prêtres, curés et vicaires du district d'Orgelet, département du Jura, à l'Assemblée nationale, dans la séance du 10 mai 1790. Imprimée par ordre de l'Assemblée; à Paris, chez Baudouin, imprimeur de l'assemblée nationale, 1790, 6 pp. in-8°.*

22 N° 386, 4 août 1790, pp. 411-413. La lettre de l'ambassadeur d'Espagne Fernan-Nuñez à Montmorin est datée du 16 juin 1790.

che la negligenza ci entri per nulla, non è stato possibile in 3 giorni, a me d'averne l'intera ed esatta copia dall'ufficio degli affari stranieri per mezzo di M.^r Hennin, né a M.^r Barère dai 2 segretari dell'Assemblea nazionale.

Il *comité diplomatique* non ne à per anche fatto il rapporto all'Assemblea; ma deve farlo, e credesi che l'Assemblea prenderà in considerazione l'affare di Spagna, non ostante l'accomodamento quasi affatto concluso, a tenore delle due dichiarazioni²³, una delle quali è al fine del n° 386 del *Point du jour* e l'altra sul principio del 387.

Nei due annessi (B) e (C) vi sono delle osservazioni e riflessioni che non dispiaceranno a Sua Maestà, qualora le sue molteplici occupazioni le ne permettano la lettura. Forse il mio giudizio è un poco parziale a favor di M.^s de la Croix²⁴, perché oltre l'essere uomo savio ed istruito, egli è la bontà medesima.

Quel pezzetto separato, al fine dell'annesso (B), in carattere più piccolo, è fuor di luogo, per isbaglio del copista; deve leggersi dopo l'annesso (C).

Mi è pervenuto anche il n° 171 dei 21 del passato coll'inclusa che proseguirà domattina il suo viaggio.

Non mancherò certamente di far provvista dei disegni del campo di Marte, come pure delle due sale dell'Assemblea, subito che potranno aversi, e di spedirgli per la prima occasion sicura, colle medaglie ed altre cose comandatemi da Sua Maestà.

Se il re di Prussia comincia le ostilità, spero che la Pollonia osserverà rigorosamente il trattato d'alleanza *difensiva*.

23 Les deux déclarations étaient signées respectivement par le comte de Florida Blanca et par le ministre plénipotentiaire britannique Fitzherbert.

24 Il n'est pas possible de préciser si Mazzei fait ici référence à Bertrand de Lacroix, auteur d'un pamphlet envoyé au roi avec sa lettre M 204 du 18 juin 1790, ou, comme c'est plus probable, à Jean-François de Lacroix, ou Delacroix, dit Lacroix (1753-1794), député à la Législative (1791) puis à la Convention (1792), ami de Danton; il fut accusé d'avoir pillé les églises lors de sa mission en Belgique et fut guillotiné le 5 avril 1794.

R 176 – CCCXCVI

Varsovie, ce 7 août 1790

Je réponds à votre No 213 du 19 Juillet.

Je suis bien obligé à M. Ségueville²⁵ de se souvenir de moi et de s'en souvenir en bien. J'avoue que je ne me souviens pas du tout de lui. Et ceux qui remplissaient les places d'introducteurs des ambassadeurs en premier et en second, portaient d'autres noms. L'un d'eux s'appelait M. de la Live²⁶. Quoiqu'il en soit, dès que M. de Ségueville vous dit, que vous perdriez au lieu de gagner à changer de titre, gardez celui que vous avez, jusqu'à ce que je puisse vous en fournir un, légal ici, et suffisant là-bas. J'y travaille et j'espère l'obtenir. Mais je ne puis encore vous promettre rien de positif, surtout sur le temps. J'ai vu souvent passer ici avec facilité des choses très considérables, tandis que des choses beaucoup plus petites rencontraient de très grandes difficultés. Je dis avec vous que «mutarunt consilium in melius» ceux, qui vous ont fait part de leur résolution d'assister à la fête du 14 Juillet.

Il faut se croire bien fort de raisonnements et de preuves pour oser jouter contre M. de Condorcet.

Vous direz au baron de Besenval, que la manière dont il me remercie pour mon portrait m'a touché.

Je m'imagine que l'illumination des Champs-Élysées, dont vous me parlez, devait donner l'idée de la forêt enchantée du Tasse²⁷.

Je veux vraiment du bien à ces gardes nationales, qui ont fait justice de ces turbulents, qui par leurs fausses assertions voulaient encore produire du désordre, même après la fête du 14 juillet.

Quand j'ai lu dans la *Gazette de Leyde* ma réponse à ceux qui voulaient m'engager à favoriser la dissolution précoce de la Diète actuelle, je me suis bien douté d'où cela venait, et j'ai dit: voilà le doigt du bon Mazzei²⁸.

Je ne puis vous rien dire encore du mémoire de Monet, ni du n° 7 du *Journal de la société de 1789*, car il me reste moins de temps que jamais depuis que le projet de la réforme de notre gouvernement est sur la table.

25 Recte: Séqueville.

26 Alexis-Janvier Lalive de la Briche (1735-1785), conseiller d'État, secrétaire honoraire des commandements de la reine de France Marie-Antoinette, introducteur des ambassadeurs et princes étrangers à la cour de France.

27 Torquato Tasso (1544-1595), *La Gerusalemme liberata*, chant XIII.

28 Discours du Roi du 8 juin 1790, concernant la continuation de la Diète après le délai légal de deux ans. Le texte manuscrit du discours en polonais se trouve dans AGAD, *Archiwum Sejmu Czteroletniego*, vol. 7, ff. 541-642. L'article dont parle le Roi se trouve dans le Supplément aux *Nouvelles extraordinaires de divers endroits* (Gazette de Leyde), n° LII, Leyde 29 juin 1790.

Je n'ai point de nouvelles intéressantes du dehors à vous mander aujourd'hui.

M 219 – CCCXCVII

Parigi, 9 agosto 1790

Ritorno al n° 171 che dissi aver ricevuto con una inclusa, la quale mandai ierlaltro al suo destino e l'accompagnai con una mia breve lettera, la copia della quale forma l'articolo secondo dell'annesso (A). Avrei potuto aggiungere, per pura curiosità, che la casa presa dall'ambasciator d'Inghilterra è quella della principessa di Monaco²⁹, dall'antica barriera Grenelle, bene ammobiliata e con un superbo e spazioso giardino, per cui paga L. 18.000 l'anno, cioè infinitamente meno di quel che avrebbe costato in altri tempi. La principessa di Monaco è col principe di Condé, per cui nutrice sempre una gran passione.

M.^r di Marmontel e l'abate Morellet son del numero di quei che contribuirono alla discussione sulla *troppa* modestia del mio buon Padrone. Pranzando con essi ierlaltro lessi loro quel che Sua Maestà si è degnata dirmi relativamente a madame Geoffrin. Ciò diede luogo a una conversazione dell'istessa natura di quella che aveva occasionato la detta discussione, e M.^r di Marmontel mi pregò di scrivere a Sua Maestà che «des amis de madame Geoffrin m'avoient assuré qu'elle n'avoit jamais donné le titre de *grosse bête* qu'à des gens d'esprit».

Le *brave et certainement innocent Lautrec*, conforme dice con tutta ragione Sua Maestà, fu molto ben ricevuto dall'Assemblea ed è stato trattato in tutto non solo con giustizia, ma con delicatezza. L'intesi un giorno raccontare, nell'anticamera del re, il suo affar di Tolosa con una spregiudicatezza che indicava realmente la pura e nuda verità. Il suo racconto tendeva a discolpare la massa degli abitanti, a indicare un piccol numero di gente perversa, e a confermare l'opinione lasciataci dalle guardie nazionali, venute qua da tutte le parti del regno per la Confederazione. Ei non trovava termini capaci d'esprimere l'intrepidità e il coraggio d'una compagnia delle guardie nazionali di Tolosa, alla quale si chiama debitore della propria vita. Dubitando forse di far dispiacere a vari militari ch'eran presenti, avendola anteposta ai granatieri, si rimesse, e la sua conclusione fu che in veruno incontro i granatieri di Francia non si erano distinti più di quella compagnia.

Il primo articolo dell'annesso (A) ci dà pure delle idee consolanti, relativamente alle guardie nazionali. La loro buona condotta può divenire non solo utile, ma sommamente necessaria, a motivo dell'insubordinazio-

29 Maria Caterina Brignole Sale (1737-1813), mariée en 1757 avec Onorato III (1720-1795), prince de Monaco. Separée de son mari en 1770, après sa mort elle se remaria en 1798 avec Louis-Joseph de Bourbon-Condé, prince de Condé (1736-1818).

ne che si estende ogni giorno più tralle truppe. Le ultime notizie venuteci dalle frontiere della Germania sono su questo punto molto spiacevoli. Pare indubitabile che gli agenti segreti di quei che fondano le loro speranze nel disordine son molto attivi, e che il denaro è sempre il mobile principale.

Negl'inclusi numeri del *Point du jour*, bastantemente interessanti sul totale, si vede il principio di due gran processi dei quali credo che Sua Maestà bramerà d'averne un ragguglio completo. L'annesso (B) contiene l'introduzione del primo. Quanto al secondo, il decreto proposto dal conte di Mirabeau, conforme si vede al fine dell'ultimo numero, è stato adottato coll'aggiunta che il comitato dell'Assemblea deve aprire il pacchetto sigillato in presenza di due commisarj del *Chatelet*, e che il comitato di ricerche della città deve consegnare al *Chatelet* tutti i fogli che può avere spettanti al detto processo. Tutto quel che apparterrà a ciascheduno dei detti 2 processi lo manderò in foglj a parte, onde poterne fare qualche uso, volendo. Intanto dirò che ò saputo da un consigliere del *Chatelet*, che dei 2 membri dell'Assemblea contro dei quali è stato depresso, il conte di Mirabeau non può esser decretato che de *soit-ouï* e che potrà tirarsene fuori facilmente; ma che il duca d'Orléans può esser decretato de *prise de corps* e che già esistono contro di lui più di 40 gravi deposizioni.

La breve nota indiscreta, che vedesi alla p. 482 del *Point du jour*³⁰, è una delle frequenti baronattelle che fanno a M.^r Barrere l'amanuense e lo stampatore, dai quali non può liberarsi fino a tanto che durerà questa sessione. Il pover uomo n'è tanto mortificato che voleva discontinuare il suo foglio periodico; ma io l'ò incoraggiato a proseguire, tanto più che nella ristampa che vuol farne, potrà correggerlo e giustificarsi. Negl'inclusi numeri si vede ch'egli à parlato molto giudiziosamente in due occasioni importanti.

L'azione del buon Luigi, contenuta nel 3° articolo dell'annesso (A), è talmente analoga alla maniera di pensare del mio caro Padrone che son certo dover fare una dolce impressione sul suo tenero cuore. I tre versi che precedono la sua dichiarazione dimostrano quel che ò sempre saputo e detto, cioè che quel che vi è, e vi è stato di male, procede, ed à sempre proceduto dai cattivi consiglj.

Ieri fu presentato a corte il nuovo ambasciator di Venezia (Pisani)³¹ che vien di Spagna, il quale probabilmente visiterò con qualche frequenza, essendo egli amico del mio antico amico Celesia, che partirà tra pochi giorni

30 Le *Point du jour* n° 390 du 9 août 1790 publie le texte du discours prononcé à l'Assemblée nationale par André-Jean Boucher d'Argis (1750-1794), conseiller du tribunal du Châtelet, qui confirma que les juges étaient déterminés à faire leur devoir et affirma: «ainsi que Mars, Thémis a ses héros»; à ce point il y a la note dont parle Mazzei: «Ces héros auroient bien dû décider quelque chose sur M. de Lambesc».

31 Almorò, detto Alvise, Pisani (1754-1808).

per tornarsene al suo impiego a Madrid. L'ambasciator Capello³² prese congedo nell'istesso tempo per andare all'ambasciata di Roma; e siccome sapeva già da molto tempo che Sua Maestà si degnò di accordarmi un congedo, mi disse con molta gentilezza che sperava ch'io non ne farei uso troppo presto, perché bramava che c'incontrassimo là, tanto più che saremo ambidue nuovi in quel paese, ed ei si tratterà 6 mesi a Venezia prima d'andarvi.

Includo i due annessi dei quali ò già espresso il contenuto, i n. □ 388, 89 e 90 del *Point du jour* e il n° X del giornal della Società, per la lettura del quale bramerei che gli affari permettessero a Sua Maestà agio bastante, per non limitarsi a quel solo che sorte dalla penna di M.^r Condorcet. Gradirei di sapere se piace a Sua Maestà il nostro complimento ai due Aitanti di Campo di M.^r della Fayette al fine del giornale³³.

Per rispondere all'interrogazione di Sua Maestà riguardo ai nomi, noi seguitiamo gl'istessi. Credo che la redazione di quello sciocco decreto sarà cambiata, e in caso contrario non avrà forza coartiva nelle cose private.

32 Antonio Cappello (1736-1807), ambassadeur de la République de Venise en France de 1785 à 1790; en 1790, il retourna à Venise et l'année suivante il se rendit comme ambassadeur de la République à Rome, où il resta jusqu'en 1794.

33 *Adresse de la Société de 1789 à MM. Julien et Mestre, membres de cette société (Journal de la Société del 1789, n° X, 7 août 1790, pp. 44-48).*

R 177 – CCCXCVIII

Varsovie, ce 11 août 1790

Je réponds à votre n° 214 du 23 juillet.

J'approuve l'article du *Mercur*e relatif à la brochure sur le duel, et je désire d'en voir les suites. Voilà une entreprise vraiment sage et utile³⁴.

La Princesse Maréchalle Lubomirska a fait louer un hôtel pour elle à Rome.

J'abhorre «i maneggi horribili dei refugiati francesi à Nizza», et surtout celui d'assassiner M. de la Fayette; mais aussi le discours tenu aux jacobins par M. de Mirabeau, l'aîné³⁵, et dont nous avons copie ici, doit naturellement mettre en garde tous les gouvernements. Quant au fameux dîner de la taverne «Crown and Anchor», je vous avoue franchement que je m'étonne que l'on fasse si grand cas de cela à Paris et que l'on n'y sente pas, que la très grande majorité de la nation anglaise est actuellement pénétrée de la maxime, que le prétendu mieux est souvent l'ennemi du bien.

Le courage de M. de la Fayette est comparable à celui d'Alexandre lorsqu'il a bu la médecine. Cependant, je me joins à vous et à tous les honnêtes gens pour le conjurer de ne pas répéter un pareil acte de courage. Et je m'explique. Cette première fois, M. de la Fayette a été non seulement brave, mais supérieurement sage, en jugeant subitement qu'un homme, que le hasard lui faisait rencontrer dans ce moment de pluie et de fatigue, n'était qu'une bonne âme, qui lui offrait de bon cœur le soulagement de sa bouteille. Il a donc bien fait d'en user cette fois. Mais cette même confiance héroïque connue pourrait engager un traître à lui présenter la même tentation pour le perdre, et priver la France et le siècle d'un excellent homme.

Si quelque artiste a essayé de faire des croquis du magnifique spectacle du 14 Juillet et des illuminations subséquentes, et surtout de celle de la Halle et des Champs-Élysées, faites-les moi avoir, de même que le plan avec les mesures du Champs de Mars, tel qu'il était au 14 juillet.

Vous direz à M. Tardieu, que je prends sur moi la perte qu'il a faite sur la lettre de change de 2000 livres, qui lui a été envoyée en avance sur la gravure de la planche du palatinat de Cracovie, et qu'il recevra incessamment le tiers d'avance des 14.000 livres qu'il demande pour la gravure des cartes des palatinats de Lublin et de Płock. Vous lui direz en même temps, que dans le mot: *część*, il faut deux accents, l'un sur le «s», et l'autre sur le «c», et qu'il faut ajouter la petite queue à la lettre «e» du même mot.

34 *Mercur*e de France n°29 du 17 juillet 1790, pp. 105-113. Voir lettre R 155 du 26 mai 1790.

35 Comme le roi précise dans sa lettre suivante n° 178, le discours avait été prononcé par Adrien Dupont.

La lecture à la Diète du projet de la réforme de notre gouvernement a été achevée hier. La Diète a résolu de se laisser 15 jours de délibération avant de commencer les débats en forme sur cet ouvrage³⁶. C'est tout ce que je puis vous en dire aujourd'hui. Du reste, point de nouvelles saillantes de ce côté-ci pour cette fois.

C'est par erreur que le nom de M. de Ségur a été mis à la place d'un tout autre, que je comptais dicter. Je ne m'en suis aperçu, qu'en relisant par hasard la minute³⁷.

36 Le 10 août la Diète a reporté la séance au lundi prochain 16 août. Le 16 et le 23 elle prit des décisions analogues (AGAD, Archiwum Sejmu Czteroletniego, vol. 8, ff. 470 v., 507 v., 533).

37 Voir les lettres R 163 du 23 juin 1790 et M 224 du 27 août 1790.

M 220 – CCCXCIX

Parigi, 13 agosto 1790

Mi pervenne in tempo debito il n° 172 de' 24 del passato, coll'inclusa che proseguì martedì mattina il suo viaggio. Certo è che Sua Maestà poteva ben credere ch'io non avrei mancato di essere alla gran giornata del 14.

Mi à fatto gran piacere l'ammissione in Senato del metropolitano dei russi Uniti. Se la Dieta si conduce in tutto con sentimenti liberali, spero di veder la Pollonia innalzarsi rapidamente a un grado di forza e di considerazione superiore assai a quel che molti s'immaginano.

Son 7 giorni che il visconte di Mirabeau disparve, senza chieder congedo all'Assemblea. Si è saputo che passò per Mons, dove fu arrestato sulla supposizione che fosse il conte; la sua dichiarazione d'essere il cadetto non gli giovò, perché non sapevano a Mons quale dei due fosse il democate; ma fattosi conoscere per l'aristocrate, fu trattato molto bene. Egli era ultimamente a Bruxelles, di dove à scritto a un suo nipote, e gli à imposto di avvertire il suo fratello di prendere un'altra strada, quando vorrà fuggir di Francia.

Alcuni credono ch'egli abbia in veduta qualche progetto pazzo, ed altri che sia mischiato nel piano di Maillebois, essendo fuggito subito che si è saputo il nuovo arresto di Savardin. Ci è chi pensa (ed io sono in questo numero) che sia fuggito a motivo dei gran debiti, poiché l'Assemblea à decretato che l'inviolabilità dei suoi membri non si estende a materie pecuniarie. Quanto alla sua morale, egli non è mai stato meglio del fratello. Tralle sue indegne azioni si contano la frode della cassa del suo reggimento e l'inganno perfido contro la propria moglie³⁸, che era molto ricca e che egli à ridotto alla miseria. L'aver Sua Maestà ignorato *qu'il fut entaché aussi dans l'opinion publique*, procedé senza dubbio dalla gran fama del fratello maggiore, che l'ha eclissato. Torna qui a proposito la definizione spiritosa ch'ei ne diede all'occasione di qualche detto frizzante del medesimo, riferito in un luogo pubblico. «Mon frere (dit-il) dans une autre famille seroit un homme d'esprit et un detestable sujet; dans la nôtre, il est un bon sujet et un sot». Questa sortita, colla quale il conte rese una specie di giustizia a tutta la famiglia, ebbi occasione di riferirla circa un anno fa in un altro dispaccio³⁹.

Non ò ancor potuto vedere M.^r du Bois de Jancigny. M.^r Siau, al quale notificai per lettera ciò che Sua Maestà mi à ordinato di dirgli, è venuto premurosamente a pregarimi di metterlo a' suoi piedi e di testimoniar la sua vera e rispettosa gratitudine per la somma bontà con cui si degna di onorarlo.

38 Marie Louise Adélaïde Jacquette de Robien (1756-1814), fille de Pierre Dymas, comte de Robien.

39 Lettre M 171 du 22 février 1790.

Il balì di Virieu e il commendatore d'Estourmel, coi quali ò avuto una conferenza lunga relativamente agli affari di Malta, mi ànno detto che renderanno conto ambidue dell'interesse che à la bontà di prendersi Sua Maestà Pollacca, mi ànno pregato di mettergli a' suoi piedi e di farle accettare intanto la loro grande e rispettosa riconoscenza, tanto individualmente che a nome della religione. Per quel che riguarda il governo di qui, abbiamo convenuto che io scriva una lettera a Hennin sull'istesso stile di quella che scrissi per l'affare della Sig.ra Jakubowska, essendo parso a tutti e tre il miglior metodo per aiutar la memoria del ministro, quando sarà nel caso di far valere presso l'Assemblea l'intercessione delle varie corone che s'interessano per l'ordine di Malta. Certo è che, se l'intercessione delle corone può influire, il mio Padrone (amato e stimato sommamente da molti membri dell'Assemblea) non influirà meno di qualunque altro monarca. Di questa verità ne ànno ben convenuto il balì e il commendatore, dai quali ò avuto tutte le memorie stampate su quel soggetto, la cui lettura mi occupa ora bastantemente, perché bisogna ch'io sia bene al fatto per poterne parlare con profitto ai membri dell'Assemblea miei amici. Questo mezzo, che il balì e il commendatore non ignorano esser particolare al servo di Sua Maestà, farò certamente ogni sforzo per farlo servire, se vi è apertura.

L'Assemblea nazionale non à per anche fatto verun progresso verso la calma e la decenza nel discutere, né stabilito un buon ordine per la condotta dei suoi membri. Martedì⁴⁰ sera l'abate Mori, montato alla tribuna, insisteva di voler parlare dopo che la discussione era chiusa. Il tumulto che produsse fece approssimare molti membri dei due partiti intorno al *bureau* dei segretari avanti alla sedia del presidente⁴¹, e Barnave gridò *aux voix, aux voix, à l'ordre, à l'ordre*. Cazales voltatosi a lui con collera, disse: *l'Assemblée se laissera donc conduire par une bande de scélérats!*». «Est-ce à la multitude que vous adressés ces paroles?» disse Barnave. «À la multitude, aux particuliers, à vous» rispose Cazales. «À la bonne heure, (replicò Barnave) car il n'y a qu'un I. F. qui s'adresse à la multitude». Ciò produsse un duello ch'ebbe luogo la mattina seguente. Il primo tiro d'ambidue andò in fallo. Al secondo Cazales fu colpito nella fronte, cadde ferito, ma il cappello gli salvò la vita. Giacché il barbaro e insensato costume dei duelli sussiste ancora, bisognerebbe almeno che ne seguissero (il più presto possibile) 10 o 12 tra soggetti simili, che i due combattenti tirassero nello stesso tempo e che ambidue fossero completamente vittoriosi.

40 10 août.

41 Antoine-Balthazar-Joseph d'André (1759-1825), député de la noblesse d'Aix-en-Provence aux États généraux.

Il marchese della Fayette è stato molto sensibile all'interesse che Sua Maestà si degna prendere per la sua sicurezza. È cosa ben deplorabile che un tal soggetto, tanto utile, anzi necessario, sia continuamente il bersaglio, non solo dell'invidia, ma della più perfida malignità. Il partito aristocratico e i cortigiani giunsero all'indegnità d'indicarlo come autore di quel che accadde il 6 ottobre. Ciò l'indusse a dichiarare nell'Assemblea un ardente desio che fossero fatte tutte le ricerche possibili per discoprire i promotori e i complici di quell'orrido fatto. Il *Chatelet* se ne occupò, e son circa 4 mesi che aveva tutto pronto per fare il passo che à fatto pochi giorni sono presso l'Assemblea. Allora sospese per timore, ed ora à proseguito per indiscrezione. Avendo indugiato tanto; essendo il tribunale sospettato di parzialità cortigiana; e l'epoca dello stabilimento dei nuovi tribunali non potendo essere molto lontana, la prudenza richiedeva di differire. Il marchese della Fayette era di questa opinione, tanto più che ogni ostacolo che ritarda l'Assemblea nella conclusione dell'ordine giudiziario, del militare e delle finanze è un grave danno. Ebbene; l'arrabbiata canaglia democratica glie ne dà tutta la colpa, dicendo che lo fa per annichilare il duca d'Orléans, per ingrazionarsi col partito cortigiano e aristocratico; e siccome sentesi dire in qua e in là, dagli amici della quiete, che sarebbe cosa prudente di fare un armistizio universale, l'istessa canaglia sparge che tale idea vien dalla medesima sorgente, per abbuiare l'affar di Maillebois e Savardin, e salvare M.^r di St. Priest e l'abate Barmont⁴². Gli aristocratici ci contribuiscono pure indirettamente, perché in qualunque maniera ei cada, per loro è l'istesso. È dubbio quel che ne seguirà. Intanto gli amici del marchese se n'inquietano, io perdo il sonno e l'appetito, ed esso è imperturbabile.

Nei precedenti numeri del *Point du jour* si veddero varie importanti discussioni relativamente agli autori di scritti turbolenti e incendiarj. L'amico Dupont mi à pregato di mettere a' piedi di Sua Maestà l'incluso discorso stampato ch'ei fece in quell'occasione⁴³. Avverto che, alla p. 10 l. 5 ove si legge *les avocats généraux*, ei fece allusione (con un tuono di voce coraggioso e forte) ad alcuni membri dell'Assemblea che non avevano avuto rossore di parlare in difesa d'un libellista che ne' suoi scritti si era chiamato *procureur général de la lanterne*. Un'altra staffilata forte si vede alla p. 11 l. 22, ove distingue l'insinuazioni *des factieux du premier ordre* dagli esempj di quei *du dernier rang*. Ma la sortita realmente vigorosa, e *ad hominem*, è il paragrafo intiero che principia *Que veulent donc* alla p. 13. Quelli scellerati democrati-

42 Abbé Perrotin de Barmond.

43 *Discours de M. Dupont, de Nemours, sur les écrits incendiaires, prononcé à l'Assemblée nationale, le 3 août 1789* [sic pour 1790]; [Paris], de l'Imprimerie de Guillaume junior, [1790], 15 pp. in-8°.

ci, che ò sempre detto valersi degl'istessi mezzi degli aristocratici con vedute diametralmente opposte, intesero benissimo che in quel caso Dupont alludeva unicamente ad essi; ma dissimulano come se fossero persuasi che tali allusioni non possono esser dirette se non contro l'aristocrazia. Uno d'essi (M.^r Duport) fu attaccato più direttamente in una digressione che non fa parte del discorso. Ambidue sono del Gatinois, e le lor case non molto lontane. Successe che le forche furono erette dalla canaglia in quei giorni di tumulto sullo spazio che le separa, ma più vicino alquanto a quella di Duport. Nella descrizione che Dupont fece di quella insurrezione, tirò partito della detta circostanza, in tal maniera che fece ridere tutto il mondo alle spese di Duport, il quale non poté neppure chiamarsene offeso apertamente.

Ò detto e ripetuto più volte che il massimo dei mali consiste nel fare uso degl'istessi mezzi, tanto quei che vorrebbero ristabilire l'antico sistema, che quel piccol numero di scellerati che aspirano a un fine ancor più condannabile. Quel M.^r de Meslé⁴⁴, al quale sono state trovate le lettere per eccitar la confusione e il disordine tra i soldati, come si vede alla p. 64 del *Point du jour*, è un satellite dell'aristocrazia, e in conseguenza giova moltissimo a quei pochi scellerati del partito opposto che sono molto più astuti, e che sul principio sono stati utilissimi alla buona causa.

I discorsi di M.^r Brevet-Beaujour⁴⁵ e di M.^r Barere⁴⁶, nei n.° 392 e 393 del *Point du jour*, mi ànno indotto a riflettere sulle discussioni che ànno avuto luogo finora nell'Assemblea e prodotto alla luce varie idee nuove e luminose, che a mio giudizio potrebbero essere molto utili a quei che si occupano di riformare e migliorare un governo. Credo che codesti signori della Dieta impiegherebbero molto più utilmente il loro tempo se (in vece di scherzare sulle sciocchezze dell'Assemblea di Francia e d'inveire contro i suoi errori) si occupassero di quel che potrebbe giovare infinitamente alla loro patria.

Ieri veddi per la prima volta madame de Tyszkiewicz, dopo che andò a stare a Auteuil. Vi ero stato altre volte senza poterla vedere, perché era indisposta. Ieri le condussi M.^r Richard, che la vedde pure per la prima volta dopo il suo arrivo.

Negl'inclusi numeri del *Point du jour* si vede un grave errore che un timor folle à indotto l'ignorante municipalità di Saint Aubin a commet-

44 M. de Meslé, capitaine au régiment des chasseurs d'Auvergne, fut arrêté par la garde nationale alors qu'il se rendait aux Pays-Bas parce qu'il avait avec lui plusieurs exemplaires d'écrits diffamatoires contre les opérations de l'Assemblée nationale. Il fut libéré sur décision de l'Assemblée en novembre 1790.

45 Louis-Étienne Brevet de Beaujour (1763-1794), député du Tiers état aux États généraux. Son discours sur la liberté des accusations est publié dans le *Point du jour* n° 392, 10 août 1790, pp. 27-32 et n° 393, 11 août 1790, pp. 33-36.

46 Le discours de Barère qui proposa l'institution dans chaque district d'un commissaire nationale chargé d'exercer l'accusation publique est publié dans le n° 393, pp. 37-42.

tere, come pure il decreto dell'Assemblea relativo a quell'affare⁴⁷. Siccome le materie interessanti si discutono anche al nostro club, con intenzion di estendere l'istruzione, che può giovare ai membri medesimi dell'Assemblea, mando nell'annesso ciò che disse l'amico Dupont su quel soggetto, con applauso universale della società.

Includo il detto annesso col discorso stampato di M.^r Dupont, 2 esemplari della continovazione di M.^r di Condorcet sulle monete⁴⁸ e i n.ⁱ 391 a 94 del *Point du jour*.

47 La municipalité de Saint Aubin avait arrêté un courrier provenant de Strasbourg et avait ouvert le paquet qu'il portait avec soi, dans lequel il y avaient plusieurs lettres adressées, entre autres, au ministre des affaires étrangères Montmorin, au comte de Florida Blanca et à l'ambassadeur d'Espagne Fernan-Nuñez. L'assemblée décida d'improver la conduite de la municipalité, dictée par les bruits d'un passage de troupes autrichiennes qui avaient alarmé les habitants des campagnes, et pria le roi de charger le ministre Montmoirn de témoigner aux ministres d'Espagne le regret de l'Assemblée.

48 *Mémoires sur les monnaies*; voir notes 99 et 100 à la lettre M 205 du 21 juin 1790.

R 178 – CD

Varsovie, ce 14 août 1790

Je n'ai point reçu la lettre de votre part par la poste d'hier.

C'est encore par erreur que j'ai mis le nom de Mirabeau dans ma dernière au lieu de celui de Duport⁴⁹, qui est le vrai auteur de ce discours au club des Jacobins⁵⁰, qu'on appelle à Rome «la propaganda de Paris», discours qui est devenu la cause de l'expulsion de tant de français de Naples, de Rome et de Turin, et qui en fait congédier, quoique moins rudement, beaucoup de Vienne aussi, surtout ceux qui y étaient à titre de secrétaires et d'instituteurs d'enfants.

Voici une lettre de change de 5.500 livres de France, dont la destination est pour servir de ce tiers d'avance que M. Tardieu a demandé sur le total de 14.000 livres, qu'il demande pour les cartes des palatinats de Sandomir et de Płock. Vous m'avertirez quand il sera temps de faire tenir à M. Tardieu le restant de 14.000 livres, en un ou deux termes. Comme ce que je lui envoie aujourd'hui fait plus que le tiers du total qui doit lui revenir, vous lui ferez retrouver, je pense, dans ces 5.500 livres, la perte qu'il a faite sur la lettre de change de 2000 livres, qui lui a été envoyée en avance sur la gravure de la planche du palatinat de Cracovie, dont j'ai promis dans ma dernière lettre à vous de le dédommager. Le lendemain de la signature des préliminaires de Reichenbach, le roi de Prusse a envoyé une invitation à l'Impératrice de Russie, pour qu'elle [accorde]⁵¹ de son côté un status quo aux turcs et aux suédois; en attendant, le roi de Prusse fait marcher dans la Prusse orientale un renfort, lequel, avec ce qui y est, composera un total d'environ 50.000 hommes.

*Il est d'autant plus intéressant d'apprendre comment la France répondra finalement aux avignonais, puisqu'on prétend que la partie méridionale des Pays-Bas, ci-devant autrichiens, pense à se soumettre à la France, s'il se réalise que l'Angleterre, la Hollande et la Prusse s'engagent à Léopold à le faire redevenir souverain des Pays-Bas. **

49 Adrien Duport (1759-1798) fut reçu avocat au Parlement de Paris en 1778, puis fut conseiller au même Parlement. En 1789 il fut élu député de la noblesse de Paris aux États généraux.

50 *Discours prononcé au Comité de propagande par M. Duport le 21 mai 1790*; Paris, [1790]. 27 pp. ; in-8°.

51 Mot ajouté par Jean Febre pour compléter une lacune dans la copie.

M 221 -CDI

Parigi, 16 agosto 1790

Mi pervenne il n° 173 de' 28 di luglio, coll'inclusa che proseguì sabato mattina il suo viaggio, con una mia la copia della quale forma l'incluso annesso.

Quanto all'operetta intitolata: *Jugement de l'Europe impartiale sur la révolution de la France, par un Suédois ami de cette Nation*, sinora non trovo chi ne abbia neppure inteso il titolo. Farò il possibile per trovarla; ma credo che sia mercanzia per i paesi esteri, come quel foglio che parla della proscrizione dei figlj del conte d'Artesia, sul qual proposito prego Sua Maestà d'osservare l'articolo XIV alla p. 95 dell'incluso n° 396 del *Point du jour*⁵². Se vi fosse costà qualche ostinato a credere tutto ciò che dicono gli aristocrati, quell'articolo basterebbe per confonderlo.

Ò veduto M.^r di Jancigny, che mi rimetterà la medaglia e le memorie per Sua Maestà subito che le formule dell'Accademia lo permetteranno. Bisogna prima ch'ei le notifici qualmente il Re si è disposto ad onorarla, permettendole d'annoverarlo tra i suoi membri. M.^r de Jancigny mi parlò molto del Re e della Pollonia con vero amichevole interesse. Mi accolse con istraordinaria gentilezza, mi fece comprendere ch'io non gli ero straniero, e dimostrò un gran piacere di sentire che ò l'onore di servire Sua Maestà.

Isaura, che ancora è qui, e che ripartirà per Nizza tra otto o dieci giorni, à ricevuto una lettera dalla principessa marescialla, nella quale gli dice che va a Torino, ma che pensa di ritornare a passar l'inverno a Nizza. Prima ch'ei ne partisse, essa aveva dichiarato che a settembre voleva certamente andare in Pollonia, ed egli lo credeva, su di che mi burlai alquanto di lui. Ell'è cosa veramente inescusabile per uno che la conosce da tanto tempo il contare sulle di lei determinazioni. Egli pensa ch'ella abbia avuto paura della guerra.

Il conte Giuseppe Torelli mi fornì, a norma degli ordini di Sua Maestà, la formula dei ringraziamenti da farsi a M.^r *de la Tour du Pin*, e i materiali per servirmi di base onde giovare al conte Isacco. Iersera ebbi su di ciò una lunga conferenza col conte di Gouvernet. Ò pronto il memoriale; ma esso mi consiglia a non darlo a suo padre prima che l'Assemblea nazionale abbia dato l'ultima mano allo stabilimento militare, e che si sappia in conseguenza quel che potrà farsi. Andrò per altro mercoledì prossimo a ringraziar M.^r

52 Art. 14 du décret sur les apanages approuvé par l'Assemblée le 13 août: «Il sera avisé aux moyens de fournir, quand les circonstances le permettront, une habitation convenable à Charles-Philippe de France, second frère du roi, pour lui et pour les aînés chefs de sa branche, qui en auront la jouissance au même titre d'apanage, à la charge de réversion du domaine national, aux cas de droit» (*Point du jour* n° 396, 14 août 1790, p. 95).

de la Tour du Pin da parte del Re, per quel che à fatto a favor del conte Giuseppe, conforme ò convenuto col figlio, a cui ò detto che dev'esser mio mentore, oltre il sollecitar l'affare presso il padre. Son persuaso che tanto il padre che il figlio faranno il possibile, con buona grazia e con vera soddisfazione, per compiacere Sua Maestà.

I foglj stampati che pullolarono, relativi alla gran giornata del 14, son generalmente male scritti, molti ripetono l'istesse cose e niuno dice forse la centesima parte di quel che vi sarebbe da dire. La gente anche più scioperata à trascurato di leggere una gran parte di quelli che à comprato. Per uniformarmi al comando di Sua Maestà, ne manderò qualcheduno quando vi troverò, come nell'incluso, qualche cosa ch'io non abbia mandato stampata o manoscritta. La relazione contenuta nell'incluso è veridica senza esagerazione. Fortunatamente il solo sbaglio che vi conosco esiste nel disastro supposto al fine riguardo al ponte, poiché il vecchio maresciallo di Mailli⁵³ è vivo e sano, e un sol uomo fu casualmente e molto leggermente ferito. Son persuaso che un uomo attivo e intelligente potrebbe far due volumi bene interessanti, raccogliendo e mettendo in buon ordine tutto ciò che à relazione direttamente o indirettamente alla festa della Confederazione. Nell'ultimo Mercurio si leggono i due seguenti versi, che un certo M.^r Pasquet, *aide-major dans l'armée patriotique bordelaise, et député à la Fédération générale*, fece al ballo nel recinto della Bastiglia, la sera del 18.

«Autrefois dans ces murs, la honte de la France,
On y trouvait la mort ! Aujourd'hui on y danse»⁵⁴.

Le due lettere del 5 e del 9 luglio, senza numero, sono di M.^r Faure, non di M.^r Gallois il quale, conforme avevo detto nel mio n° 209 dei 4, era sul punto d'andare anch'esso in campagna.

Nel detto n° 209 dissi: «Gradirei che il Piattoli sapesse chi è l'autore del bullettino e che me ne dicesse il suo parere, tanto più che lo svanimento della mia testa mi à impedito di avvertir M.^r Faure di serbarmene la copia». Se non fosse troppo incomodo, sia per il Piattoli, o per qualcheduno dei segretarj, bramerei d'averne una copia d'ambidue i bullettini di M.^r Faure. Quanto agli originali, come pure ai 4 che scrisse Gallois nel mese d'aprile, parmi che vi si potrebbe aggiugner nel margine d'ognuno *Annesso* (al n° al quale appartengono, poiché dalla campagna ò scritto sempre il giorno avanti) e unirgli ai detti numeri, potendo forse un giorno esser utili per la ricerca di qualche notizia storica.

Il duca di Liancour, sapendo con quanta benignità il Re accoglie le sue produzioni all'Assemblea nazionale, mi pregò ieri di mettere ai suoi piedi l'in-

53 Augustin-Joseph de Mailly (1707-11794), maréchal de France, guillotiné à près de 87 ans le 25 mars 1794.

54 *Mercur de France*, n° 32, 7 août 1790, p. 3.

cluso *Troisième rapport du comité de mendicité*⁵⁵. Eramo in casa della duchessa d'Enville in numerosa compagnia, ove parlando della domanda fattami da Sua Maestà (riguardo ai nomi da darsi loro in futuro) e della mia risposta (quei di prima) il duca della Rochefoucauld andò nel suo studio, e ritornato con un aneddoto di mano del dottor Franklin, me lo diede dicendo: «potete mandarne una copia al Re di Pollonia, probabilmente non gli dispiacerà».

Anecdote concerning mechanics

In Philadelphia where there are no noblesse, but the inhabitants are all either merchants or mechanichs, the merchants about 40 years since set up un assembly for dancing; and desiring to make a distinction and to assume a rank above the mechanichs, they at first proposed this among the rules for regulating the assembly; that, *no mechanic or mechanic's wife or daughter should be admitted on any terms*. These rules being shown by a manager to a friend for his opinion, he remarked that one of them excluded God almighty. *How so?* says the manager. *Because*, replied the friend, *he is notoriously the greatest mechanic in the universe*. The intended new gentlemen became asham'd of their rule, struck it out and no such distinction has ever since been made there.

Quantunque il Re non mi abbia mai detto nulla, riguardo ai 2 piccoli scritti di Franklin, dei quali (per mancanza dell'originale) mandai la traduzione francese nel mio n° 155, son persuaso che niuno scritto di quell'uomo può dispiacergli; su tal fiducia includo la traduzione d'un racconto morale del medesimo (che à per titolo *La belleet la mouvauise jambe*)⁵⁶ non sapendo dovetrovarne l'originale. Dopo che Sua Maestà l'avrà letto, gradirei che lo facesse leggere al Piattoli, dicendogli di leggerlo *con attenzione*, e di farlo imparare *a mente* a S. Kilmaclozio. Eccone le ragioni. Ei lo conosceva benissimo; ma in Olanda il suo buon cuore glie lo fece vedere sur un aspetto più favorevole; me lo raccomandò, gli dette una lettera per me e in conseguenza mi applicò quel canchero.

Nel rileggere il n° 173 osservo che si parla del *bulletino* dei 9 luglio, scritto da M.^r Faure, senza farmi parola del mio n° 210 degli 8, che doveva pervenire nell'istesso tempo. Se non mi se ne parla nella lettera che aspetto oggi, ne manderò copia l'ordinario venturo.

55 *Troisième rapport du comité de mendicité, sur les bases de répartition des secours dans les différens départemens, districts et municipalités, de leur administration et du système général qui lie cette branche de législation et d'administration à la constitution, par M. de La Rochefoucauld-Liancourt, député du département de l'Oise. Imprimé par ordre de l'Assemblée nationale; à Paris, de l'Imprimerie nationale. [15 juillet] 1790, 29 pp. in-8°.*

56 *La belle et la mauvaise jambe* [par Franklin], [Passy], impr. de B. Franklin, [17??], 4 pp. in-8°. Le texte se trouve aussi dans: *Bagatelles* [par Franklin], Passy, impr. de B. Franklin, s. d., 11 pièces in-8°.

Includo il n° XI del giornal della Società, i n.º 395, 96 e 97 del *Point du jour* e una letterina per il Piattoli datami da M.º Short, oltre le 4 cose già dette, cioè l'annesso, il foglio stampato sulla festa del 14, il Troisieme rapport del duca di Liancour e La belle et la mauvaise jambe di Franklin.

R 179 – CDII

Varsovie, ce 18 août 1790

Voici la seconde poste que je ne reçois pas de lettre de vous. Cela m'inquiète. * J'ai cependant fait fouiller à la poste sous toutes les adresses que vous m'avez données. **Je n'ai au reste rien encore important à vous dire. Le roi de Prusse doit rester encore six semaines en Silésie avec la plus grande partie de son armée. Il y attendra la terminaison finale de la paix des turcs avec l'Autriche. Piattoli est allé à Berlin pour voir si, à présent que les craintes de guerre s'éloignent, on pourra parvenir à réaliser entre les compagnies littéraires de Berlin, de France et d'Angleterre, ce projet dont je vous ai envoyé l'esquisse, il y a quelque temps⁵⁷. Piattoli sera de retour ici dans trois semaines.

Un M. de Seine⁵⁸ m'écrit de Paris, en date du 28 Juillet, qu'il a déjà fait partir le 24 juillet de Paris, le plâtre du buste qu'il a fait de M. Bailly, maire de Paris⁵⁹; quand le plâtre sera arrivé, je vous chargerai plus particulièrement de quelque chose pour ce sculpteur. J'avoue cependant, que je ne désirerais pas que semblables gentillessees généreuses non demandées se répétassent. D'ailleurs, j'ignore si le talent de ce sculpteur est reconnu et si le buste de M. Bailly est ressemblant.

57 Durant la deuxième moitié d'août 1790 Piattoli se trouvait à Berlin où, sous prétexte des entretiens avec l'Académie des sciences (voir *supra* lettre R 158 du 5 juin 1790), il sondait les possibilités d'appeler au trône Pologne le prince Louis-Charles de Prusse (1773-1796), fils cadet de Frédéric Guillaume II ou d'un mariage soit de Stanislas-Auguste, soit de son neveu Stanislas avec la princesse Frédérique-Charlotte de Prusse (1767-1820).

58 Louis-Pierre Deseine (1749-1822) sculpteur français. Il obtint le prix de Rome de sculpture en 1780, et en 1790 devint membre de l'Académie royale de peinture et de sculpture. Il signait ses œuvres du nom de «De Seine».

59 Lettre signée «De Seine» à Stanislas-Auguste du 28 juillet 1790 (AGAD, Zbiór Popielów, 185, f. 344). Le buste de Bailly exécuté en 1789 par Deseine se trouve, entre autres, au Musée Carnavalet à Paris et au Musée Lambinet à Versailles. Le même buste de Bailly par Deseine est actuellement exposé au Château royal de Varsovie et appartient à la collection du Musée national de Varsovie.

M 222 - CDIII

Parigi, 20 agosto 1790

Mi pervenne il n° 174 dei 31 del passato, coll'inclusa che andò martedì al suo destino.

Andai mercoledì da M.^r de la Tour du Pin, conforme avevo convenuto con M.^r de Gouvernet, ma non potei vederlo.

Per quel che riguarda l'affar di Malta, M.^r Hennin mi consigliò di parlare al conte di Montmorin prima di scrivere su quel soggetto. Così ò fatto, e ò convenuto col ministro di scrivergliene, affinché a tempo e luogo faccia valere le premure di Sua Maestà per gl'interessi di quell'ordine.

Incontrai a corte il baron di Bezenval che par molto ringiovanito e gode perfetta salute. Mi venne incontro con la tabacchiera in mano, e mostrandomi il ritratto del mio caro Padrone, mi disse: «Vi prego di fargli sapere che ormai noi saremo inseparabili».

È qualche tempo che l'abate Rochon concepì l'idea d'una cifra *indicifrabile*, che può egualmente servire a tutte le lingue che si scrivono cogli stessi caratteri, e che richiede l'istesso numero di segni che s'impiegherebbe nella lingua che si vuol rappresentare. In oltre, uno che abbia qualsisia numero di corrispondenti potrà dare ad ognuno l'istessa cifra, e fare in modo che uno non possa dicifrare le lettere dell'altro. M.^r Jefferson ed io e un certo M.^r Meyer svizzero, nostro amico, uomo ingegnossissimo e molto istruito, orologiaio giubilato, avemmo varie consultazioni coll'abate Rochon, si convenne delle sopraddette proprietà, e ognuno di noi contribuì al modo di renderla più perfetta. L'abate Rochon è persuaso che lo scrivere nella sua cifra, come pure il dicifrarla, debba costar molto meno tempo che non richiede qualunque altra. Su questo punto la sola esperienza può decidere. Ei ne credeva pure facilissima la costruzione, per servirsene comodamente; ma dopo aver tentato in varie guise, Jefferson dovè partire senza vederne il risultato. Finalmente M.^r Meyer à trovato un compenso. Bisogna fare una piccola macchina, la cui struttura sarebbe difficile di descriverla in forma da farsi intendere. Le prime due costerebbero circa sei luigi l'una. Mentre Sua Maestà l'approvi, le farò fare.

Il duca della Rochefoucauld mi à offerto «pour sa Majesté tout le travail du comité des impositions, à mesure qu'il sera imprimé».

Includo i n.ⁱ 398 a 401 del *Pont du jour* e un annesso.

Le due lettere che ò fatto inserire alla fin dell'annesso le avevo prima copiate io stesso dagli originali, con esattezza scrupolosa. La lettera di M.^r

di Sartine⁶⁰ al governor della Bastiglia⁶¹ è di sua mano. Quel che segue, riguardo all'esecuzione dell'ordine contenutovi (che rende la cosa interessante, perché dimostra il vero carattere dell'abate Morellet) par di mano del governatore. La dichiarazione in fondo, tra 4 linee, è di mano di M.^r de Momblanc, che aveva destinato quella lettera per adornare il suo gabinetto, come si legge nella sua a M.^r Marmontel.

Quanto a quel che si legge del n° 401 del *Point du jour*, relativamente all'abate di Barmont⁶² che à cooperato a fare scappare il cavalier de Borme, o sia M.^r de Savardin, devo avvertire ch'egli è aristocrate professo e che M.^r Duport (che à deposto in suo favore) è non solo un democrate *enragé*, ma di quel piccol numero di soggetti, ai quali si attribuiscono, *con molto fondamento*, delle vedute inique. Ciò m'induce a credere che l'abate di Barmont sia veramente stato indotto a commettere quella grande imprudenza dalla sua naturale cieca propensione a soccorrere i disgraziati, senza riflettere alle cause della lor disgrazia, e che non sia punto implicato nella trama della contrarrevoluzione.

Nell'istesso numero del *Point du jour*, alla p. 167⁶³, vi è una cosa che mi dà molta inquietudine. Tempo fa scrissi che Luigi XVI si era riservato per la sua villeggiatura Saint Cloud, Versailles, Marly, Rambouillet, Fontainebleau e Compiègne, colle loro attinenze, la cui rendita è di circa 3 milioni⁶⁴. Per quel che mi fu detto a corte, e per quel che mi dissero varj membri dell'Assemblea, dovevo riguardar quell'affare come terminato. La richiesta che si legge ora nella detta pagina è tanto indiscreta, e particolarmente nelle presenti circostanze, che io son portato a crederla una furfanteria dei pretesi amici del re, alle cui vedute probabilmente si oppone il buono accordo che à regnato finora tra il re e la nazione. Una gran parte dei palazzi contenuti nella richiesta, ecettuatine i 6 sopraddetti, non è abitabile; il re non è mai stato in alcuno di quei luoghi, fuori che a Mendon per poche ore; Lamente era già in vendita prima che si pensasse agli stati generali (tanto è vero che veniva riguardata come una superfluità dalla corte medesima); Maisons, la terre Dupin et la terre Pompador si sentono da molti nominar ora per la

60 Antoine Raymond Jean Gualbert Gabriel de Sartine conte d'Alby (1729-1801, lieutenant général de police de Paris sous le règne de Louis XV, et secrétaire d'État à la Marine royale sous le règne de Louis XVI.

61 Bernard-René Jourdan de Launay (1740-1789), gouverneur de la Bastille depuis 1776, massacré par la foule le 14 juillet 1789.

62 Abbé Perrotin de Barmond.

63 Séance du 18 août: on lit une lettre de François-Emmanuel Guignard, comte de Saint-Priest (1735-1821), contenant la liste des maisons d'habitation et des parcs que le roi proposait de réserver (*Point du jour* n° 401, 19 août 1790, p. 167).

64 Voir la lettre M 207 du 28 juin 1790.

prima volta; e l'aggiunta dei beni ecclesiastici confinanti o inclusi colma lo stajo. Non so quel che ne seguirà. Quel che mi affligge sommamente si è che quel buon monarca sia sì mal consigliato, o piuttosto tradito, e che una tal condotta contribuisca infinitamente a fortificare nell'opinione pubblica il partito di quei fugosi, violenti o piuttosto furfanti, che i virtuosi e amici del buon ordine procurano d'indebolire.

L'insubordinazione delle truppe m'inquieta pure non poco perché si estende e accresce. Non bisogna però supporre che sia universale, come so che si cerca di far credere nei paesi esteri, probabilmente con fini poco lodevoli. L'articolo di Nimes, contenuto nell'annesso, ci dà una prova in contrario. Io son di parere che il contagio infetta finora un piccol numero di reggimenti; ma non si parla di chi sta quieto e fa il suo dovere.

Mi è pervenuto il n° 175 dei 4 del passato con una inclusa che proseguirà il viaggio domattina, accompagnata da una mia, della quale manderò la copia l'ordinario venturo, come pure di quella alla quale serve di risposta.

È trovato nel plico anche la prova corretta per M.^r Tardieu e la cambiale di L. 21424.10 tornesi, sul qual soggetto scrivo oggi a lungo al Piattoli, pregandolo di renderne conto a Sua Maestà. Mi aspettavo di ricever dal medesimo (per quanto mi viene indicato nel detto n° 175) qualche relazione delle cose pollacche per le gazzette; ma non mi à scritto. Intanto bramerei di sapere se piace l'articolo inserito nell'annesso, costruito in guisa da non far comparire la persona che ne à forniti i materiali. Avverto però che la notizia di Curlandia e la proposizion d'un Banco nazionale alla Dieta non mi riguardano, perché non so se sia vera né una cosa né l'altra.

La contessa di Saint Priest⁶⁵ mi diede due esemplari della memoria giustificativa del suo marito⁶⁶, uno dei quali per Sua Maestà. È in 4° e troppo voluminosa per mandarsi col corriere. Il suo avvocato è l'amico de Seze, conseguentemente è bene scritta. Dissi già, quando parlai in un mio n° precedente, della denuncia contro Saint Priest, che sarebbe stato difficile di distrugger l'opinione, quantunque sarebbero mancate le prove. L'avvocato non à dunque potuto giovar molto. Gradirei che Sua Maestà mi ordinasse di ringraziar la contessa e di dir qualche cosa di grazioso come se avesse letto la memoria.

Tralle cose incluse devo aggiungere la lettera per il Piattoli.

65 Wilhelmine Constance von Ludolf, comtesse du Saint-Priest.

66 *Mémoire à consulter, et consultation, pour M. Guignard Saint-Priest, ministre et secrétaire d'État de Sa Majesté aux départemens de l'intérieur du royaume*; Paris, impr. royale, 1790, 2 parties en 1 vol. (39 pp.) in-4°.

R 180 – CCDIV

Varsovie, ce 21 août 1790

Je réponds à vos n° 215, 216 et 217, du 26 et 30 juillet et 2 août, que j'ai reçus tous les trois à la fois hier. J'ignore la cause de cette irrégularité.

Je suis porté à croire, dans le sens le plus favorable, l'explication que vous me donnez au sujet de ce mot du jeune prince Czartoryski, sur lequel j'avais fait une remarque.

Je comprends que l'affaire de Mme Jakubowska n'est pas facile dans le moment présent. Je vous serai d'autant plus obligé si vous la faites réussir.

La demoiselle peintresse⁶⁷ saura que M. Greuze l'a trouvée charmante, et tanto basta.

Pour autant que je connais la cour de Tourin, d'après tout ce que j'en ai entendu dire, il m'est bien difficile de croire que le roi de Sardaigne⁶⁸ veuille risquer ses troupes et son argent pour faire une contre-révolution en France. J'approuve ce que vous me dites au sujet de M. de Simolin. Comme vos trois dépêches sont venues à la fois, il m'a été impossible de parcourir depuis hier toutes leurs annexes imprimées. Selon les avis, qui me parviennent ici d'ailleurs, les préliminaires sont signés entre l'Espagne et l'Angleterre.

On a beau traiter Necker de charlatan, il y a pourtant dans tout ce qu'il a écrit une si grande portion de bon sens et de vérité, il y a tant d'éloignement et de la timidité et de la fougue, qu'il est impossible de ne pas lui accorder beaucoup d'estime, quand on n'est pas mù ou par ses propres préventions, ou quand on n'est pas entraîné par l'emportement et les passions des amis avec lesquels on vit, et par ce malheureux «ton du jour», qui a gâté tant de choses dans ce monde. Quand j'ai lu le petit p.s. de votre main, de votre n° 216, relatif au tableau de l'état actuel de l'Angleterre et de la France, je me suis dit avec satisfaction: «Je vois que mon ami conserve pourtant un peu d'impartialité au milieu des enthousiastes excessifs qui l'entourent». Je vous renverrai le petit morceau de carte de M. Tardieu par la poste prochaine. Le petit feuillet qui y était joint, n'a pas été perdu.

La Providence nous accorde ici aussi la découverte fréquente de charbon de terre.

Je suis bien aise de n'avoir pas du moins à changer la dénomination du marquis de Condorcet et que probablement l'usage sera plus fort que la loi que vous me permettez d'appeler au moins bien peu nécessaire.

67 Weronika Paszkowska.

68 Victor-Amédée III.

Le roi de Prusse a écrit une seconde fois en Russie d'une manière très insistante, pour engager l'Impératrice à imiter le roi Léopold.

Nous sommes encore bien loin de la décision sur la forme du gouvernement proposée.

On m'assure que le roi de Suède, après avoir reçu 400.000 ducats de subside de l'Angleterre, et autant du roi de Prusse, s'est engagé à ne faire sa paix que du gré et sous la médiation de ces deux puissances.

Vous remettrez ma présente ci-jointe à M. Bailly.

M 223 – CDV

Parigi, 23 agosto 1790

Venerdì partirono per Vienna l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Napoli⁶⁹; i loro sovrani dovrebbero a quest'ora esser imbarcati a Napoli per intraprender l'istessa gita per terra da Trieste

M.^r de la Tour du Pin mi ricevè ieri con una grazia e un'amorevolezza che non mi lasciano alcun dubbio su i suoi veri sentimenti di stima e di rispetto per il mio amato Padrone. Ei mi assicurò del piacere che avrà sempre di adoprarsi con zelo in tutto ciò che può desiderare Sua Maestà; mi ripeté ciò che mi aveva detto il suo figlio riguardo al dover aspettare i decreti dell'Assemblea prima di procedere a veruno avanzamento; mi spiegò la difficoltà di poter far passare immediatamente il conte Isacco Torelli al grado di tenente colonnello, e mi disse che gli avrebbe indicato il modo che dovrà tenere in questo affare. Io gli risposi che sapevo bene qualmente non potevasi ora far nulla; che perciò non glie ne presentavo per anche il memoriale, che avevo già convenuto col conte di Gouvernet di non presentarglielo fino a tanto che ci fosse qualche apertura; ma che non avevo potuto dispensarmi d'incomodarlo, attesa la premura colla quale Sua Maestà mi ordina di ringraziarlo del suo zelo a favorire il conte Giuseppe Torelli, e particolarmente per la grazia colla quale ci si è portato. A questa espressione mi rispose più col gesto che colla bocca, pregandomi di metterlo a' piedi di Sua Maestà. Senza togliere il dovuto merito alle insinuazioni amichevoli del conte di Gouvernet, si vede in quel ministro una vera bontà naturale e un gran desiderio di guadagnar le buone grazie del mio Padrone.

Fui ieri a Auteuil per comunicare a madame de Tyszkiewicz gli ordini di Sua Maestà. Ella mi disse che la sua intenzione è di partire quando si crederà in stato di poter fare il viaggio; che ora sta un poco meglio, ma che sputò del sangue anche la settimana passata (a motivo di due giorni un poco freschi) e che il freddo le produce sempre l'istesso effetto. Se così è, non vedo come possa mai convenire d'aspettar l'autunno per mettersi in viaggio. Non le ne feci per altro l'osservazione perché non ne veddi l'opportunità, la quale bisogna che sia ben favorevole, affinché io non sia ritenuto dal timore d'avanzarmi troppo. Mi ristrinsi dunque a dire che avrei reso conto a Sua Maestà di quel che si era degnata dirmi.

Riguardo ai nomi e all'epoche da mettersi ai ritratti, ecco l'opinione di David, che scrissi com'esci dalla sua bocca parola per parola: «Je pense qu'il

69 Marquis et marquise de Circello.

seroit beaucoup mieux (et que cela sentiroit moins ma collection faite pour des capucins) de faire faire au dessus de la bordure un petit cartel sur le quel seroit écrit le nom de l'homme représenté ainsi que l'année de la mort, et derriere la toile en peinture noire le nom du copiste et le nom de son école avec l'année de la copie». Vi erano varie persone intelligenti nello studio di David, le quali tutte convennero con lui. Sono stato in dubbio se dovevo sospendere la prima spedizione per aspettar la risposta su questo articolo; ma considerata la premura indicatamene da Sua Maestà e la gran probabilità che approvi l'idea di David, ò determinato di mandar oggi Delorme a prender le misure per ordinar la cassa, onde spedirla in questa settimana, o al più tardi al principio della futura. La cassa dev'essere lunga e larga a proporzione dei ritratti; ma sarà molto alta, poichè ognuno dev'essere separatamente confitto su quattro turaccioli di sughero, la cui distanza è necessaria per assicurarsi che le tele non si tocchino. M.^r David ed io siamo andati a pranzo insieme un giorno da M.^r Bailly e un altro giorno da M.^r della Fayette per ispronargli ad andare al suo studio a norma della lor promessa. La disposizione non è mai mancata, ma finora non è stato loro possibile. Questa non è la sola causa che ritarderà la seconda spedizione; ci sono parecchi ritratti che ancor non si trovano. Gli amici della principessa di Monaco⁷⁰ non si ricordano d'aver mai veduto quello di sua madre⁷¹. Madame de Jeneston, amica sua e mia, gli scrive a posta stamattina per domandarle come e dove potrebbe aversene una buona copia.

Madama Helvetius⁷² à un bel ritratto di Franklin; e il famoso Hudon⁷³, che a richiesta dello stato di Virginia andò apposta in America per far la statua di Washington, ne à già fatto un superbo busto. Trattandosi d'una collezione francese, può darsi che Sua Maestà non gli desideri; ma ò creduto di non far male a parlarne, atteso che neppur la madre della principessa di Monaco era francese⁷⁴. Temo bensì che il Re siasi scordato d'Helvetius⁷⁵, come son certo che l'ottima sua vedova sentirebbe una gran consolazione, se le fosse detto che un monarca filosofo brama d'aver il ritratto del suo sempre caro marito.

L'ordinario passato scrissi a lungo al Piattoli affinché facesse vedere a Sua Maestà le gran perdite da subirsi inevitabilmente sulla cambiale, come pure il

70 Maria Caterina Brignole Sale.

71 Maria Anna Balbi, génoise, épouse du marquis Giuseppe Maria Brignole Sale (1703-1769).

72 Anne-Catherine de Ligneville (1722-1800); elle fut l'animatrice d'un salon réputé fréquenté par les représentants les plus importants du monde politique et de la vie culturelle et artistique.

73 Jean-Antoine Houdon (1741-1828), sculpteur néoclassique français.

74 Elle était génoise.

75 Claude-Adrien Helvétius (1715-1771).

gran profitto che vi sarebbe su i ducati. Essendo una sola cambiale, ò dovuto fare scontare tutta la somma, quantunque i pagamenti sieno da farsi a diverse epoche. Vero è però che siccome gli *assignats* che si ricevono dai banchieri portano un 3 per cento d'interesse, la perdita dello sconto è di 2 per cento solamente (a ragion d'anno). Se gli *assignats* non si ripagano a dei banchieri, si perde affatto l'interesse barattandogli (oltre il 6 per 100 che si dà presentemente per aver del contante); ma quanto più tardi si riscuotono, tanto più cresce il 3 per 100; sicché lo sconto delle cambiali non viene in fatti a costar più del 2, conforme ò detto, mentre non si debbano far dei pagamenti a qualche banchiere. Ò dato 4000 lire a conto a M.^r David, come si vede dall'inclusa ricevuta del medesimo. Aspetto ancora qualche giorno a pagare M.^r Tardieu, perché si spera si avrà il denaro effettivo a miglior sconto.

Oltre la ricevuta di David, includo il n° XII delle *Memorie*, non più *giornale* della nostra Società; i n.° 402 a 5 del *Point du jour*, una lettera per il Piattoli, l'annesso contenente le due copie di lettere annunziate nel mio n° precedente, e il brevet di cavaliere di S. Luigi per M.^r di Belcourt.

Tutti sono scandalizzati dall'indiscreta domanda, della quale parlai nel dispaccio precedente, senza eccettuare gli aristocrati che non sono assolutamente acciecati dalla passione. Il povero Saint Priest si dice che la firmasse con dispiacere; tutti i ministri, per quanto vien detto, eran contro; si crede che una sola persona vi abbia cooperato. Se è vero, Dio ci liberi dall'ostinazione femminile! Che crudeltà di esporre quel povero monarca ad un rifiuto inevitabile! Dissi già che questo sciocchissimo passo tende infinitamente a fortificare il partito di quel piccol numero di soggetti, le cui vedute paiono agli uomini virtuosi e discreti più da temersi di quelle dei pazzi aristocrati, alcuni dei quali vi contribuirono anche molto di più sabato passato⁷⁶, essendosi condotti nell'Assemblea da bestie feroci. Nel n° 305 del *Point du jour* se ne vede qualche cosa. Aggiungerò che prima di discutere sul delitto di M.^r di Frondeville⁷⁷, l'assemblea gli fece varie domande, alle quali ei rispose, che egli era l'autore del *pamphlet*, che l'aveva fatto stampare *col suo nome*, e che l'aveva distribuito egli stesso, ma solamente nell'Assemblea⁷⁸. Dirò in oltre ch'ei fu solamente condannato a 8 giorni d'arresto in casa propria sulla sua parola, che M.^r di Fossigny⁷⁹ fu perdonato e che la moderazione dell'altro

76 21 août.

77 Thomas Louis César Lambert marquis de Frondeville (1757-1816), président à mortier au parlement de Rousen, député de la noblesse aux États généraux, émigré en 1791.

78 *Discours prononcé par M. le président de Frondeville à l'Assemblée nationale dans l'affaire de M. l'abbé de Barmond et pour lequel il a été censuré*, Paris; 1790, 19 pp. in 8°. Le texte fut dénoncé parcequ'il contenait un avant-propos injurieux à la dignité de l'Assemblée nationale.

79 Louis-Charles-Amedée comte de Faucigny-Lucinge (1755-1801), député suppléant de la noblesse aux États généraux admis à siéger à l'Assemblée le 15 décembre 1789 en remplacement d'un

partito accresce pure il credito di quei pochi che per il pubblico bene io penso che non dovrebbero averne punto.

député démissionnaire, émigré en 1791. Durant la débat très animé sur le discours de Frondeville il s'était levé en s'écriant: «Si l'on veut établir ici une guerre entre la majorité et la minorité, il n'y a qu'à le dire, et alors il faut tomber, la sabre à la main, sur ces gaillards-là». Plusieurs membres du côté droit de l'Assemblée s'avancèrent d'un air menaçant tandis que du côté gauche l'on réclamait l'arrestation de Faucigny. L'Assemblée condamna Frondeville aux arrêts pour huit jours dans sa maison et décida de ne pas punir Faucigny ayant égard aux excuses et aux témoignages de repentir prononcés par lui.

R 181 – CDVI

Varsovie, ce 25 août 1790

J'ai reçu votre n° 218 du 6 août.

Je vous renvoie ci-joint le petit morceau de carte de M. Tardieu, avec les corrections nécessaires.

*Il importe que vous mettiez Littlepage au fait sans délai de tout ce que vous apprenez successivement, qui peut être de quelque manière relatif à l'Espagne. **

J'applaudis de bon cœur à la réélection de M. Bailly pour maire de Paris.

Les pièces atroces, dont je vous ai parlé, sur les affaires de France ne proviennent d'aucun polonais⁸⁰, mais elles ne valent plus la peine d'être renvoyées à votre examen. Il est curieux et important d'apprendre ce qu'enfin l'Assemblée nationale décrètera relativement à ce qui concerne l'Espagne et l'Angleterre.

Sans louer ni blâmer ce que M. de La Croix a dit sur l'Angleterre, je me bornerai à croire que ceux des anglais qui ont le plus de sens, ont toujours devant les yeux cette maxime, qu'il est impossible de supposer à tous les individus d'une nation de plusieurs millions d'hommes assez de connaissance naturelles et acquises, pour les supposer également admissibles aux rênes du gouvernement, et que si l'on voulait pousser les belles maximes de liberté et de l'égalité au-delà d'un certain terme, on tomberait nécessairement dans les inconvénients de la république de Platon. Je conviens sans doute que les nations anglaise et irlandaise se feraient un grand honneur, si elles abolissaient leurs lois trop sévères contre les non-conformistes à leur religion dominante; mais je pense en même temps, que le gouvernement, après avoir vu par différents essais (dont quelques-uns assez récents), que la pluralité du peuple n'est pas encore mûre pour cet acte de tolérance, que le gouvernement, dis-je, a fait sagement de ne pas le précipiter encore. Je conviens de même, que la jurisprudence civile en Angleterre a besoin de beaucoup de corrections, mais je crois sa jurisprudence criminelle très parfaite, et si on n'a pas aboli expressément les supplices anciennement institués pour châtiement de haute trahison, nous voyons que dans la pratique rien n'est moins cruel que leurs supplices. Je conviens que leur indulgence pour les voleurs des grands chemins et la quantité de mendiants qu'on voit en Angleterre, malgré leurs immenses établissements de charité, sont des taches à leur administration. Il y en a bien d'autres que je connais, mais en total c'est pour-

80 Voir lettres R 170 du 17 juillet 1790 et M 218 du 6 août 1790.

tant la nation la plus heureuse, ou du moins dans laquelle il y a (proportion gardée des nombres relatifs) le moins de malheureux et le moins d'opprimés. Vous me permettrez d'ajouter que je croirai au bonheur de la France quand je saurai que le nombre des artisans qui manquent de travail (et qui par conséquent tombent dans la misère) diminue au lieu d'augmenter tous les jours; quand je saurai que le peuple paye les impôts sans murmure, au lieu de laisser par leur refus de paiement des vides aussi considérables dans la recette de l'État, comme cela est à présent; vides, qui doivent produire nécessairement une faiblesse et une stagnation indispensable dans le gouvernement; vides qui nécessiteront aussi (tant qu'ils dureront) des réformes et des diminutions continuelles, lesquelles produisent une source tous les jours plus grande d'appauvrissement, de misère, de souffrance, et par conséquent de mécontentement, malgré tous les beaux discours, qui parlent de joie et de bonheur.

Quant à l'utilité d'une Chambre haute, je n'en reparlerai plus de longtemps, car je vois que cela serait inutile à présent et que je pense, que le temps amènera lui-même ce que la prévention éloigne aujourd'hui.

Je n'ai encore rien à vous mander sur la réforme de notre gouvernement. Tout va là-dessus encore bien lentement ici. S'il y a du trop chez vous, il y a trop peu ici. Du reste rien d'important n'est encore survenu autour de nous depuis ma dernière. De Caché⁸¹, chargé d'affaires d'Autriche, vient de recevoir un courrier, qui lui a, dit-on, apporté la nouvelle que le 14 août les généraux Igelstrom⁸², russe, et Armfeld, suédois, ont signé la paix de leurs maîtres dans une plaine entre leurs postes respectifs, près de la rivière Rimen. Que dans cette paix il n'est pas question des turcs; que les limites respectives restent comme elles étaient avant la guerre, et que les prisonniers sont rendus réciproquement.

Je ne vous garantirai cependant cette nouvelle que la poste prochaine. Peut-être se trouvera-t-il que ce n'est qu'un armistice.

P.S. La nouvelle de la paix de la Suède et de la Russie vient de se confirmer⁸³.

81 Benedict de Caché (vers 1740 - après 1809), diplomate au service de l'Autriche, chargé d'affaires autrichien à Varsovie de 1782 à 1794.

82 Osip (Otto) Andreievič Igelström (1737-1817), général et diplomate russe. La Diète de 1767 lui avait accordé l'indigénat polonais.

83 La paix entre la Russie et la Suède a été conclue le 14 août 1790 à Värälä. Ici se termine la partie manuscrite de la copie Fabre. Voir vol. I, introduction, p. XLII.

M 224 – CDVII

Parigi, 27 agosto 1790

Nel dispaccio precedente ove dissi che Houdon andò in America a richiesta dello stato di Virginia per far la statua di Washington, avrei dovuto aggiugnere *e a spese*, a norma dell'accordo fatto, che fu di francarlo di spese e di dargli mille luigi per la statua.

Partendo dalla cattiva condotta degli aristocratici, credei d'aver aggiunto tutto quel che mancava nel *Point du jour*, ma veddi poi che il fatto più marcante (il qual parevami d'aver letto al fine del n° 405) trovasi al principio del 406, che è il primo dei numeri che mando oggi⁸⁴.

M.^r Frondeville, dopo d'aver ammesso un error sì grave, e d'avervi aggiunto un'ostinazione insultante, come si lesse nel n° 405, diminuì non poco i suoi torti colla condotta che tenne dopo (come si legge al principio della p. 242) quando vedde il pericolo che per causa sua correva M.^r de Fossigni. L'atto di M.^r Goupille⁸⁵ di convertire immediatamente la propria *mozione* di carcere in semplice arresto sulla sua parola è molto lodevole, come pure quello di M.^r Fossigni, al fin del p. 243, quando lo vedde à la barre, dov'era andato spontaneamente, invece di montare alla tribuna. M.^r Goupille e M.^r Regnaud⁸⁶ sono ambidue della nostra società del 1789.

Quanto più rifletto alla varietà e all'oscurità di fatti, che ànno dovuto essere spesso le suste principali dei grandi eventi, tanto più mi persuado dell'imperfezione della Storia. Per rendere istruttiva la storia della presente rivoluzione, bisognerebbe che uno scrittore informato, giudizioso e imparziale, riferisse tra tante altre cose l'origine dei *clubs* dei Jacobins e del 1789, la capacità e le vedute di quei che gli compongono, ecc. ecc., poiché direttamente o indirettamente influiscono molto in quasi tutto ciò che accade. Nel mio n° 189, parlando dell'origine, come pure della diversa formazione dell'uno e dell'altro, dissi che nel *club* dei Jacobins vi erano «tutti quei deputati ardenti, l'eccessivo zelo dei quali (se per altro è puro zelo) è disapprovato da molti savj e degni cittadini». La condotta di coloro causò tanta inquietudine a varj membri dell'Assemblea virtuosi e sensati, che determinarono di adunarsi separatamente per consultare sulla maniera di opporsi al torrente che minacciava rovina. Seguitavano però sempre ad andare al *club* dei Jacobins, sperando di far argine. Io insistevo che facevano un

84 Les numéros 405 et 406 sont datés respectivement du 22 et 23 août 1790.

85 Guillaume François Charles Goupil de Préfelin (1727-1801), député du Tiers-état du bailliage d'Alençon aux États généraux, ensuite député au conseil des Cinq-Cents en 1795.

86 Michel-Louis-Étienne Regnaud de Saint-Jean d'Angely.

grand'errore perché gli altri avevano l'arte di sedurre un gran numero d'uomini di buona fede, ed essi colla loro presenza santificavano (per così dire) le risoluzioni che vi si prendevano. La duchessa d'Enville disse fin dal principio che avevo ragione. Dopo due mesi di predica ottenni che il duca della Rochefoucauld, il marchese di Condorcet, il duca di Liancourt e varj altri cominciarono a dubitare ch'io potessi aver ragione. Il numero dei dubitanti crebbe a gran passi; finalmente si staccarono affatto; e siccome tra quelli ve n'erano circa 30, deputati all'Assemblea nazionalee membri del nostro club, la società non solo permesse loro di adunarsi da se soli in una delle nostre sale, qualora lo credessero opportuno, ma ancora di ammettere nella società, per mezzo di uno scrutinio particolare, e *gratis*, tutti quei membri dell'Assemblea non domiciliati a Parigi, che fossero creduti esenti dal furore aristocratico e dalla malattia opposta. (Sua Maestà si ricorda senza dubbio qualmente ò detto e ripetuto, da 9 o 10 mesi in qua, che un piccol numero di scellerati, con vedute diametralmente opposte ai partitanti dell'antico sistema, si valevano degl'istessi mezzi, perché ambidue i partiti speravano di pervenire ai loro fini a traverso all'estremo e anche orrido disordine). I membri dell'Assemblea nazionale che sono ammessi *gratis* alle nostre sale son circa 200; gli addetti alla società circa 100, perché parecchi anno voluto essere incorporati effettivamente e pagar la loro quota benché non domiciliati in Parigi. Il numero è considerabile, riflettendo alle qualità necessarie per essere ammessi. Ò nominato sopra Regnaud e Goupille. Il primo, che à molto talento, fu dei nostri dal principio; il secondo ci è venuto ultimamente, perché finora quei che noi crediamo soggetti pericolosissimi erano parsi a quel buon uomo i principali sostegni del ben pubblico. A misura che il velo si scuopre, noi recrutiamo ed essi perdono. L'inclusa *conversazione* tra il buono M.^r Dupont e M.^r Dupont (uno dei più neri tra quel gruppo di scellerati) dimostra che il velo si scuopre davvero. Dupont la scrisse appena partito da Dupont, e il figlio minore di Dupont l'ha copiata per me. Dupont per altro non ne fa mistero. Il fatto da rimarcarsi è che immediatamente dopo quella conversazione cessarono affatto i disordini nel Gatinois.

Il partito dei veri *enragés*, o scellerati, sarebbe divenuto impotente molto tempo fa se la sciocca, ostinata e quasi egualmente criminal condotta dei partitanti degli antichi abusi non avesse fornito loro ampie opportunità di confondere le proprie furfanterie colle aristocratiche, e di metterle tutte sul dorso del partito contrario. Circa un mese fa, essendosi accorti senza dubbio della propria debolezza, tentarono tutti i mezzi possibili, e *senza scrupolo*, di rapprossimarsi coi deputati del nostro *club*. Non furono trascurate le minacce indirette. Anno procurato e procurano tuttavia di far passare la nostra società per una istituzione aristocratica, e un gran numero dei membri che la compongono per realisti, o venduti ai ministri. La lor condotta denotava ogni giorno più la lor debolezza, quando il partito op-

posto è venuto in loro aiuto. La sciocca domanda, della quale già parlai, e che fino il buono Hennin condanna fortemente; la bestial condotta (per non dir peggio) di Frondeville e di Fossigni; quella dell'abate Barmont e di Foucaud⁸⁷ che si legge nei n.° 407 e 8 del *Point du jour* e i sospetti ben fondati che l'evasione di Savardin fosse opera degli aristocratici, e conseguentemente che fossero mischiati nel progetto di Mallebois; tutte queste cose, dico, ànno rinvigorito assai il partito opposto, e rendono la situazione di quei che si trovano tra i due partiti molto critica. I veri amici del bene ànno bisogno della più severa circospezione per mantenersi quel credito, senza del quale tutto sarebbe perduto. Non devesi però disperare, la costanza vincerà; ieri ne avemmo una prova nella prudente determinazione sull'importantissimo affar della Spagna, malgrado gli sforzi dei due partiti estremi per guastarlo affatto.

La determinazione dell'Assemblea sull'affar della Spagna fu conclusa ieri tardi, onde non può esser ancora su i foglj pubblici. Se ne vede il risultato nell'articolo 4° dell'annesso, e l'ordinario prossimo potrò mandare il superbo discorso che fece su quel soggetto Mirabeau. Il breve articolo che precede, riguardo a *Mirabeau le cadet*, è veramente ridicolo. Il secondo, riguardo alle truppe, conferma il proverbio che il diavolo non è tanto brutto come pare. Il primo contiene la copia d'una mia lettera al ministro, relativamente all'ordine di Malta, che mi è parso di dover comunicare a Sua Maestà.

Il nunzio apostolico, sommamente sensibile a quel che gli dissi di grazioso da parte di Sua Maestà, mi pregò ardentemente, serrandomi le mani tralle sue molto forte, di prendermi l'incarico di render testimonianza della sua confusione, per mancanza di abilità ad esprimere con parole la sua rispettosissima gratitudine.

Ò ricevuto i n.° 176 e 177 dei 7 e 11 del corrente, con due incluse, una delle quali proseguì il suo viaggio martedì, e l'altra partirà domattina accompagnata dalla relazione delle determinazioni dell'Assemblea sull'affare che interessa la Spagna; manderò anche il discorso di Mirabeau su quel soggetto, perché vi sono varie cose che devono far piacere; e siccome dubito che non potrà aversi stampato, l'ò già fatto copiare. Non era possibile di averlo copiato per istamani, e poco importa per Varsavia il differire all'ordinario venturo; ma per quel paese l'averlo prima degli altri potrebb'essere utile.

M.^r di Sequeville, che si ricorda benissimo del mio buon Padrone, e che ne parla sempre con piacevole entusiasmo, apparteneva al Dipartimento degli affari stranieri, quando Sua Maestà era in Parigi, e ora non è Introduttore

87 Louis marquis de Foucault-Lardimalie (1755-1805), député de la noblesse aux États généraux, émigré en 1791. Il était accusé d'avoir donné l'hospitalité pendant quelques jours à Bonne-Savardin.

degli ambasciatori, ma *Secrétaire du roi à la conduite des ambassadeurs*.

Nel leggere l'ultimo articolo del n° 177, ò sorriso meco medesimo perché nel n° precedente avevo (di mia propria autorità) cancellato *Segur* e messo *Condorcet* in suo luogo. Dissi già in quel che consisteva l'inutile (non letta) risposta di *Segur*.

Nel n° 215 parlai d'un libello contro il nostro *club*, che ò finalmente trovato. Il frontespizio denuncia a tutti i potentati d'Europa una società che à preso il titolo di *propaganda*. Tanto basta per vedere che l'autore non sa quel che dice. L'operetta di quel fanatico ignorantissimo non è altro che una satiraccia informe contro l'Assemblea nazionale. Conclude finalmente con un estratto della nostra istituzione (che serve a darne un'idea molto favorevole) senza farvi la minima riflessione.

Sempre più vedo che in Varsavia si abonda di notizie parigine veramente strane. Certo è che gli uomini *savj* condannano spesso quel che si dice al club dei Jacobins, ma è certo altresì che son più di 4 mesi che *Mirabeau* non vi à messo i piedi, e che nei discorsi che à fatto al nostro club, del quale è membro, à sempre meritato dei giusti applausi. (La sua vita privata è un'altra cosa).

Includo i n.° 206 a 9⁸⁸ del *Point du jour* e una lettera per il Piattoli, oltre l'annesso e la conversazione di *Dupont*.

R 182 – CDVIII

Varsovie, ce 28 août 1790

J'ai reçu votre n° 219 du 9 août.

Vous remercieriez M. de Marmontel pour la consolation qu'il me donne du titre de grosse bête, dont Mme Geoffrin m'a honoré.

Vous m'avez fait vraiment plaisir en m'apprenant la justice que l'Assemblée nationale rend *au brave et certainement innocent Lautrec*⁸⁹.

Je n'ai pas pu lire encore les *Points du jour* que j'ai reçus hier, mais je les lirai certainement avec curiosité par rapport aux deux nouveaux procès dont vous me parlez, dont je suivrai les notices avec attention.

J'applaudis bien sincèrement au bienfait généreux de Louis XVI en faveur de ces imprimeurs malheureux. Quand les six mois du séjour de M. Capello à Venise seront passés, nous pourrons raisonner alors sur le oui ou non de votre voyage à Rome, bien entendu d'avance que vous laisserez vos langages démocrates aux pieds des Alpes. Vous comprenez du reste pourquoi je vous dis cela, et par rapport à vous, et par rapport à moi, si votre voyage à Rome doit se réaliser.

Comme je mets au nombre de mes beaux rêves l'espérance d'aller un jour moi-même visiter l'Italie, c'est alors surtout que j'aimerais à vous y rencontrer.

Partout où je vois le nom de Condorcet ma curiosité est guidée par mon envie de m'instruire. Aussi le n° 10 du Journal de votre société est la première brochure que j'ai commencée à lire hier à minuit. Ce n'est qu'après lundi⁹⁰ que je pourrai vous mander quelque chose d'intéressant sur le début de nos délibérations sur la réforme de notre gouvernement. J'attends Piattoli de retour de Berlin dans peu de jours. J'espère que son voyage littéraire ne sera pas tout-à-fait inutile.

89 «Au brave et certainement innocent Lautrec»: passage de la lettre 171 du Roi, cité par Mazzei dans sa lettre 219 et repris ici par le Roi.

90 30 août.

M 225 – CDIX

Parigi, 30 agosto 1790

La copia della lettera che si legge nella prima pagina dell'annesso dimostra quel che mandai al viaggiatore per mio conto sabato mattina⁹¹, oltre la lettera pervenuta per il medesimo nel n° 177. Non è fatto copiare per Sua Maestà il discorso mandato al viaggiatore, perché vedesi nel *Point du jour* dalla metà della p. 314 alla metà della p. 328⁹². Vi sono molti errori, e capitali, come in tutti gli altri foglj che si stampano presentemente troppo in fretta, ma quello che mandai manoscritto era corretto. Vedremo adesso la determinazione di Pitt. Io sono tuttavia d'opinione che se fa la guerra, principierà con vantaggio e finirà colla rovina del suo paese.

Il secondo articolo dell'annesso consiste in un estratto di lettera di Francfort che non saprei dire se veramente venga di là, o sia di fabbrica francese. Le riflessioni tendenti a giustificare la condotta di Leopoldo mi paiono sensate, e la conclusione della pace parmi non poter essere umiliante per uno che non à avuto parte nella sciocca intrapresa della guerra, e che non à potuto mescolarsene se non quando il male era già fatto. Gradirei sapere se è vero che la Galizia (conforme si legge nell'estratto di Francfort) inclini ad unirsi all'Ungheria piuttosto che a riunirsi alla Pollonia. Il detto estratto finisce con una riflessione che conferma quel che dissi nel dispaccio precedente riguardo allo stupido libello contro la società del 1789. Mandai al Piattoli una lettera circolare della società ai suoi membri, e lo pregai di farla vedere al Re, affinché vedesse che si occupa in cose utili. I commissari eletti venerdì sera per il fine indicato nella detta lettera sono (per la costituzione) l'abate Sieyès, M.^r Chapelier⁹³, il duca della Rochefoucauld e M.^r di Condorcet; (per la finanza) M.^r Dupont, M.^r Roederer, M.^r Mirabeau e il vescovo d'Autun⁹⁴.

Siccome Sua Maestà deve aver veduto nel *Point du jour* l'accusa dell'abate Barmont contro M.^r Jullien⁹⁵, è promesso all'accusato di farle conoscere anche l'inclusa sua lettera giustificativa⁹⁶.

91 28 août.

92 Il s'agit du discours prononcé par le comte de Mirabeau à la séance du 26 août 1790 (*Point du jour* n° 410, 27 août 1790).

93 Isaac René Guy Le Chapelier.

94 Talleyrand.

95 Denis-Michel Jullien.

96 *Lettre de M. Jullien [datée du 22 août 1790], aide de camp de M. de La Fayette, a M. le président du comité des Recherches de l'Assemblée nationale, en réponse aux reproches que lui a faits M.*

A suo tempo credo che avremo i disegni e le stampe che Sua Maestà desidera. Ò già comprato la stampa della sala di Versailles.

Non s'ignora qui come pensa *la très grande majorité de la Nation anglaise*⁹⁷; l'oggetto principale della pubblicità data al pranzo del *Crown and anchor* e a tutti gli altri contrassegni di fraternità e d'approvazione, fu ed è di riserrare i vincoli dell'amicizia tralle due nazioni e di estinguere le rivalità quanto è possibile.

Il marchese della Fayette, a cui feci leggere ieri una copia dell'articolo che lo riguarda, ne fu sensibile al sommo grado e mi disse molte cose di Sua Maestà che taccio (per timore di sentirmi dire *tu m'aduli*). Al fine delle sue riflessioni, mi prese per la mano e concluse: «Mais il est vraiment trop bon pour moi!». Gli dissi che David si duole di lui, e oggi andrò a dir lo stesso a M.^r Bailly. Non ànno cominciato ancora, né l'un né l'altro, a mantener la promessa; ma e' sono piuttosto da compiangere per le tante cause che gli obbligano a mancare, che da rimproverare della mancanza.

Nel n° 411 del *Point du jour* Sua Maestà vedrà con piacere la ritrattazione del buon Luigi sulla domanda indiscreta dei *châteaux et domaines*, che l'altrui veramente condannabile indiscretezza l'aveva indotto a fare.

Il detto numero termina con una sciocca e volgarmente espressa riflessione dell'emanuense di M.^r Barere, o dello stampatore, contro un mémoire di M.^r Necker, nel quale à piena ragione dal principio al fine⁹⁸. La proposizione del *comité des finances* che fu presentata venerdì all'Assemblea sull'aspetto il più lusinghevole, che causò un grand'entusiasmo, e alla quale Necker si oppone, tende a mettere in circolazione una sì gran quantità di carta, che in pochissimo tempo produrrebbe l'istesso effetto che produsse il famoso e disgraziato Banco di Law. La nostra Società cominciò ad armare iersera le sue batterie per opporvisi, e spero che trionferemo. Mirabeau, perseguitato per 15 giorni continovi da un certo M.^r Claviere ginevrino⁹⁹, à la debolezza di lasciarsi persuadere a fare uno sforzo di falsa eloquenza, piena di sofismi, a favor della detta proposizione. Se non si ritratta, io credo che

l'abbé de Barmont dans son discours; [Paris.], de l'Imprimerie de Guillaume junior, [1790], 7 pp. in-8°. L'abbé Perrotin de Barmont, accusé d'avoir donné asile à Bonne-Savardin, dans le discours prononcé dans la séance du 18 août avait reproché à Jullien d'avoir présenté des accusations fausses qui l'avaient «laissé plusieurs jours sous le poignard de la calomnie» (*Point du jour* n° 401, 19 août 1790, p. 171).

97 Citation de la lettre R 177 du 11 août 1790.

98 A propos du mémoire de Necker lu à la fin de la séance du 27 août, qui montrait les inconvénients du projet présenté par le comité des finances sur les moyens de liquider et de payer la dette publique, le journal écrit: «Ses observations n'ont pas eu l'air de faire fortune» (*Point du jour* N° 411, 28 août 1790, p. 342).

99 Étienne Clavière (1735-1793), banquier et homme d'affaires genevois, mort par suicide le 8 décembre 1793 dans la prison de la Conciergerie à Paris.

perderà molto nell'opinione pubblica, subito che l'assurdità del piano sarà generalmente conosciuta.

Un articolo dell'annesso precedente conteneva il ragguaglio della ristabilita calma a Nancy. Veramente il reggimento *du roi* e quel di cavalleria, subito che vi giunse il bravo marescial di campo Malseigne¹⁰⁰, commissionato dal re per ristabilirvi l'ordine, si condussero in modo di fare scordare le loro passate trasgressioni; ma quello di Chateaufieux, reggimento svizzero, fece tutto il contrario, e credesi che si dovrà fare accompagnare alle frontiere e licenziarlo. È buona cosa che non appartiene a verun cantone; egli è formato di recrute promiscue. Malseigne avendo voluto andar solo per rimettere all'ordine quel reggimento, poco mancò ch'ei non cadesse vittima del suo coraggio. Al suo ritorno trovò che il reggimento del re si era messo spontaneamente sull'armi, e non aspettava che il suo comando per andare ad attaccar gli svizzeri; ma egli prudentemente lodò e calmò l'ardore, e scrisse qui per nuovi ordini.

Includo l'annesso, la lettera di M.^r Jullien, i n.ⁱ 410, 11 e 12 del *Point du jour*, il n° 13 delle memorie dalla Società e una letterina per il Piattoli. L'articolo col quale principiano, e quasi finiscono le memorie, farà un gran piacere a Sua Maestà, se à tempo di leggerle. L'autore è un giovane di 24 anni, grand'amico del Piattoli.

L'aver la principessa marescialla preso casa a Roma non è per me una prova che andrà là piuttosto che a Lisbona.

100 Alexandre-Ferdinand-Thomas Guyot chevalier de Malseigne, maréchal des camps et armées du roi de France, pendant l'époque de l'émigration aide-major général du comte de Provence et général-major des armées du roi de Prusse, mort à Anspach en 1800. Il fut envoyé par La Fayette pour rétablir l'ordre à Nancy, où la garnison s'était mutinée en réclamant le payment de sa solde.

SEPTEMBRE 1790

R 183 – CDX

Varsovie, ce 1^{er} septembre 1790

Je réponds à votre n° 220 du 13 août.

Comme il a été beaucoup question des cravates des drapeaux du régiment du cadet Mirabeau, je vous prie de me dire ce que c'est qu'on appelle cravate d'un drapeau? car je ne connais pas ce terme.

Les raisons que je vous ai déjà mandées me font persister à vous recommander de faire le possible en faveur de l'ordre de Malte en France.

Plus je sais la conduite de M. de la Fayette et plus je l'estime. J'en dis autant, quoique dans une autre sphère, de M. Dupont.

Je continue à m'instruire dans les écrits de M. de Condorcet. Je vous dirai cependant que je diffère un peu d'avec lui sur un point, et c'est à l'occasion de ces gens qui de leur propre mouvement ont arrêté Savardin et Barmont. Je ne conviens pas du tout de la comparaison qu'on a faite de cette action à celle de M. de la Fayette, lorsqu'il arrêta de sa propre main un de ces forcenés, qui voulaient pendre quelqu'un sans autorité légale. La Fayette a agi en cela non seulement en brave homme, mais en homme juste et sage, parce qu'il s'agissait d'empêcher un mal pressant et qui ne pouvait être empêché autrement, et il fallait en imposer à une multitude furieuse. L'autre cas est très différent. Savardin et Barmont fuyaient de leur patrie et se condamnaient eux-mêmes ainsi à l'exil, ce qui est déjà, selon moi, une grande punition. Ceux qui les ont arrêtés n'avaient aucune mission ni autorité pour cela et n'agissaient que sur des suppositions.

On a beau de faire l'éloge du civisme, de pareils exemples applaudis peuvent encourager la malfaisance et des usurpations très injustes et, par conséquent, très dangereuses.

Il vient d'arriver ici un événement un peu analogue et bien remarquable. À la reprise du procès de Poninski, il a encore espéré, il n'y a pas huit jours, d'en sortir sans punition. Il a même agi avec une sorte d'audace déplacée. Il y a six jours que les juges l'ont mandé personnellement devant eux. Alors il a disparu en laissant un billet pour son cautionnaire, dans lequel il dit: «Je vais à Lublin pour un procès que j'y ai. Ne soyez point inquiet de moi, j'aimerais mieux être malheureux moi-même, que de vous rendre tel». Il part sur un chariot de poste, sans déguisement, avec un coureur portant son chiffre sur son casque. À cinq postes d'ici, il trouve un major qui conduisait un train d'artillerie en Ukraine. Ce major le reconnaît, lui parle sans aucune intention fâcheuse. Les subalternes de ce major lui disent: «Vous êtes celui qui a passé six mois aux fers l'année précédente pour avoir laissé échapper ce même Poninski, alors prisonnier sous votre garde. Si vous

ne l'arrêtez à présent vous en deviendrez encore responsable». Le major dit: «Je n'ai aucun ordre pour cela». Ses subalternes insistent et l'engagent enfin à demander à Poninski s'il a un passeport? Il n'en a point et le major l'arrête, le remet entre les mains d'autres militaires, qui étaient stationnés là, fait son rapport à la commission de guerre et part pour sa destination. Au moment où son rapport parvient à la commission de guerre, elle reçoit une réquisition des juges comitiaux pour faire saisir et arrêter Poninski, telle part qu'il se trouve. En conséquence, le major n'est point inculpé pour l'avoir arrêté sans ordre, Poninski est ramené ici, et sa sentence lui est prononcée aujourd'hui.

Probablement je vous parlerai de cela encore une fois. On a lu avant-hier à la Diète un projet d'universel, pour inviter les palatinats respectifs à envoyer des pleins pouvoirs ou des plénipotentiaires nouveaux ici, pour choisir une famille qui aura à remplir héréditairement le trône de Pologne, et l'électeur de Saxe¹ est nommé dans ce projet comme le plus recommandable. Cinq nonces², en vertu de leurs instructions préalables, ont inscrit leur protestation au greffe (que nous nommons ici *grod*) contre toute succession héréditaire. Différents membres de la Diète ont parlé pour et contre.

La question reste à décider. La pluralité a décrété hier que les lois cardinales seront les premières qu'on discutera demain dans le grand projet de la réforme du gouvernement. Il a déjà été question hier du plus ou moins des prérogatives royales. Mais rien encore n'est décidé là-dessus.

Nous ignorons encore les vraies causes qui ont fait signer la paix au roi de Suède, le 14 août, après sa victoire du 9 sur le prince de Nassau, et après qu'il a, à ce qu'on assure, écrit au roi de Prusse le 4 qu'il acceptait ses subsides et ceux d'Angleterre et qu'il ne fera la paix que sous leur médiation et garantie.

1 ¹ Frédéric-Auguste (1750-1827), électeur de Saxe, en 1805 roi de Saxe sous le nom de Frédéric-Auguste Ier.

2 Contre l'hérédité du trône ont protesté Benedykt Hulewicz et Wojciech Świątosławski, nonces du palatinat de Volhynie, Ignacy Wybranowski, nonce du palatinat de Lublin, Wojciech Suchodolski, nonce de la terre de Chelm et Jan Suchorzewski, nonce du palatinat de Kalisz.

M 226 – CDXI

Parigi, 3 settembre 1790

Ò ricevuto i n.ⁱ 178 e 179 de' 14 e 18 agosto, il primo dei quali con un'inclusa che mandai al suo destino martedì e una cambiale di L. 5500 per pagarne la somma a M.^r Tardieu.

Non potendo figurarmi alcuna ragione del ritardo dei miei 2 n.ⁱ 215 e 216 dei 26 e 30 luglio, sono abbattuto da un'inquietudine tale che non saprei e non vorrei esprimere. Siccome la troppa sensibilità è un difetto grave di natura, è nostro dovere di combatterlo; ma vi son dei casi ove la mia forza morale diventa nulla.

Vorrei figurarmi delle cause di ritardo, e non mi basta l'animo. Quanto più rileggo le copie di quei 2 numeri ed osservo quel che vi era incluso, più mi cresce l'ansietà di sentire che sieno stati ritrovati, e conseguentemente il timore che sien perduti.

Prescindendo da varj dettagli interessanti che quei 2 numeri contenevano, il ritratto in miniatura (che Sua Maestà bramava di riavere) era incluso nel 215. Vi era in oltre una lettera di M.^r Bailly, il n° 8 del giornale della Società, i n.ⁱ 372 a 75 del *Point du jour*, un annesso relativo alla festa del 14 luglio, e una lettera per il Piattoli. Nel 216 vi erano i n.ⁱ 376 a 79 del *Point du jour*, una lettera per il Piattoli e 2 annessi contenenti la copia d'una mia lettera al viaggiatore, e d'una a M.^r Hennin sull'affare della signora Jakubowska, un parallelo tra il governo d'Inghilterra e quello che si va formando in Francia, e una risposta alle osservazioni di M.^r Necker sul decreto contro la nobiltà e i titoli.

Includo in questo i n.ⁱ 413 a 16 del *Point du jour*, una lettera di Spagna, un discorso del nipote del dottor Gem *sur !es assignats*³, due annessi, e il primo *Rapport du comité de l'imposition*⁴, su di che scrissi già che il duca della Rochefoucauld me ne aveva promessa tutta la serie.

L'annesso (A) contiene 2 articoli di gazzetta sulla Pollonia, il primo dei quali bramerei sapere se merita d'essere approvato, e il secondo se è vero in tutto, e termina colla relazione dei premj dati quest'anno all'Accademia francese, alcuni dei quali straordinarj, per remunerare i varj atti di virtù che vi si leggono.

3 *Discours prononcé par M. Huskisson, anglais et membre de la Société de 1789, à la séance de cette Société, le 29 août 1790, sur les assignats*; Paris, impr. de Devaux, (s. d.), 7 pp.in-8°. L'auteur était William Huskisson (1770-1830).

4 *Premier rapport fait au nom du comité de l'imposition, le 18 août 1790. Imprimé par ordre de l'Assemblée nationale. Ordre du travail*; à Paris, chez Baudouin, imprimeur de l'Assemblée nationale, 1790. 11 pp. in-8°.

L'annesso (B) contiene una relazione ben dettagliata dell'affare di Nancy, del quale parlai nei miei 2 numeri precedenti. Con ragione dissi *il bravo marescial di campo Malseigne*⁵, ma per esser esatto avrei dovuto aggiungere *collerico e imprudente*. M.^r Pecheloché⁶ l'indica in varj luoghi della sua relazione⁷, ma con somma decenza e delicatezza. Quel M.^r Gouvernet⁸ di cui parla sulla seconda pagina, ove ò messo un *o* nel margine, è il figlio del ministro della guerra del quale ò più volte parlato ne' miei dispaccj. M.^r Pocheloché allude alla sua piccola statura con molta grazia. Ambidue agivano in quella occasione come semplici granatieri. Nel *Point du jour* vi sono varie cose che serviranno a Sua Maestà per meglio comprendere la natura, i progressi e il fine di quella complicata insurrezione.

La lettera di M.^r Bouillé⁹, alla p. 398, dimostra la sua situazione veramente critica. M.^r Emery¹⁰, uomo sensato e giusto, vero amico del buon ordine, propone all'Assemblea (v. p. 400 e 401) ciò che la prudenza esige.

M.^r Robespierre¹¹ e M.^r Salès¹² (p. 402) dimostrano il vero spirito che regna ora nei *Jacobins*. La relazione dei deputati della guardia nazionale di Nancy (p. 403 fino a tutto il n°415, e pagina primadel n° 416) contiene la pura verità e là ove dicono (p. 404) «nous ne savons pas si cet esprit animoit tous les chefs», meritano d'essere ammirati per la delicatezza, poiché

5 Alexandre-Ferdinand-Thomas Guyot de Malseigne, maréchal de camp, chargé de rétablir l'ordre dans les régiments révoltés.

6 Louvain-Pescheloché, capitaine aide-major de la garde nationale parisienne, aide de camp de La Fayette.

7 Cette lettre a été publiée en novembre avec une réponse à la description des faits présentée au nom du comité des recherches par Charles-Alexis de Brûlard de Genlis de Sillery (1737-1793), maréchal de camp, député de la noblesse aux États généraux, ensuite député à la Convention, guillotiné le 31 octobre 1793 avec le groupe girondin: *Affaire de Nancy. Lettre de M. Louvain-Pescheloché, capitaine aide-major de la garde nationale parisienne, en date du 18 octobre 1790, contenant les détails les plus exacts, dont la preuve complète peut être acquise par témoins, de tous les événements qui se sont passés sous ses yeux à Nancy pendant son séjour officiel en cette ville, en réponse à celle de M. Sillery, député à l'assemblée nationale, rapporteur de l'affaire de Nancy*, [Paris], impr. de Boulard, 27 novembre 1790, in 8°.

8 Frédéric-Seraphin La Tour du Pin comte de Gouvernet (1759-1837).

9 Datée du 29 août.

10 Jean-Louis-Claude Emmercy (1742-1823), avocat, député du tiers de Metz aux États généraux, affirma au nom du comité militaire: «[...] dans les circonstances fâcheuses où vous êtes, ce n'est pas le cas de sonder les causes de ces troubles, ni les motifs, il faut commencer par le faire cesser, et s'attacher aux moyens de faire exécuter vos décrets. [...] J'ai accusé le général tant qu'il a refusé de prêter le serment de la constitution; mais aujourd'hui qu'il l'a prêté, je me fie de lui».

11 Maximilien Robespierre (1758-1794), député du tiers état d'Arras aux États généraux, demanda que les députés de la ville de Nancy fussent entendus.

12 François Sales de Costebelle (1740-1821), avocat, député du tiers état aux États généraux, en appuyant la motion de Robespierre, ajouta: «Je connais mon pays, les patriotes sont persécutés à Nancy, en raison de leur attachement à la constitution».

è certo che gli ufiziali maggiori ànno in generale provocato e trattano indegnamente quei soldati e bassi ufiziali che si sono opposti al disegno della contrarrevoluzione.

Alla detta prima pagina del n° 416 si vede l'ostinata aristocrazia opporsi affinché non sia permesso ai detti deputati d'assistere alla *seance*, onore inconcludente, e poiché si è finora offerto a tutti quei che si son presentati alla *barre*, con qualunque commissione. Certo è che tali sciocchi nemici del ben pubblico non son da temersi; ma la loro sciocca ostinazione rinvigorisce infinitamente quel numero di scellerati che presiedono ai *jacobins*, e fornisce loro i mezzi di far credere che i mali provenienti dai loro ben concertati e infami intrighi provengono dal partito aristocratico. Alla p. 409 l'Abate Coster¹³, aristocrate, vuol che per punire si vada fino all'ingiustizia, mentre i jacobins (voglio dire quei che a quel club ànno più voce in capitolo) sotto il pretesto di una prudente moderazione cercano di accrescere l'anarchia e il disordine. M.^r Duquesnois¹⁴ del nostro club, com'è Emery, conviene dei torti originarj degli ufiziali aristocrati contro i soldati patriotti, ma raccomanda una punizione esemplare contro l'imperdonabile condotta posteriore dei soldati, come si vede all'istessa p. 409 e al principio della seguente. Concluderò queste osservazioni colle notizie ulteriori giunte iersera da Nanci, e portate dal sopraddetto M.^r Gouvernet. Ecco quel che ne ò potuto sapere; il dettaglio esatto si avrà oggi.

M.^r Bouillé alla distanza di circa due leghe da Nanci, fece leggere alle truppe il decreto dell'Assemblea sanzionato dal re e disse loro che se non erano determinate di eseguirlo, le avrebbe rimandate, ed ei sarebbe partito per Parigi. Essendosi tutte dichiarate a favor della legge, e particolarmente le guardie nazionali, continuò la marcia. Incontrò una deputazione della guarnigione per capitolare, che rimandò dicendo che *non capitolava con ribelli*. Richiese che gli fossero mandati M.^r Malseigne e M.^r Denoue¹⁵, ma non so se fossero messi in libertà prima del suo arrivo a Nanci. Il primo distaccamento consisteva in 400 guardie nazionali, e la colonna pure consistente in 14 o 15000 uomini principiava con guardie nazionali. Arrivate le prime 400, trovano il reggimento svizzero sull'armi, seguitano la marcia senza dar segno d'ostilità, gli svizzeri fanno fuoco, ne uccidono e feriscono, e le guardie nazionali colla bainetta in canna, precipitano sugli svizzeri, gli rincalzano, e fanno tutto il reggimento prigioniero, dopo d'averne uccisi circa 300. Si dice che i morti tralle guardie nazionali sieno circa 100. Gli

13 Abbé Sigisbert-Etienne Coster (1734-1825), chanoine et archidiacre de l'église de Verdun, député du clergé aux États généraux.

14 Adrien Duquesnoy (1759-1808), avocat, député du Tiers état de Nancy aux États généraux, maire de Nancy en 1792.

15 Comte de Noue, commandant de place.

altri due reggimenti mandano bandiera bianca, fanno altre suppliche, M.^r Bouillé ordina loro di partire, indica i varj luoghi dove ognuno deve andare, e partono senza replica. Lunedì manderò la relazione completa.

P. S. Ò sperato in vano che il denaro sbasserebbe; costa tuttavia 6 per % e perciò ò dato finora *le sole* 2000 lire a M.^r Tardieu, delle quali mando la ricevuta.

R 184 – CDXII

Varsovie, ce 4 septembre 1790

Je réponds à votre n° 221 du 16 août

Les enfants et les domestiques de la princesse maréchale reçoivent souvent des avis contradictoires sur le terme plus ou moins rapproché de son retour ici. Ils le croient cependant plutôt éloigné que prochain.

Je suis et serai très reconnaissant à M. de la Tour du Pin et M. le comte de Gouvernet, de ce qu'ils ont fait et promis en faveur de M. de Torelli. J'enverrai votre lettre à Piattoli à Berlin, car il n'est pas encore de retour.

Je lirai avec plaisir et sûrement avec profit le troisième rapport du duc de Liancourt.

L'anecdote de Franklin sur les ouvriers est vraiment piquante, ainsi que la petite pièce intitulée: *La belle et la mauvaise jambe*. Si ces deux gaietés avaient été connues en Angleterre, elles seraient sûrement entrées ou dans le *World*¹⁶ ou dans tel autre écrit périodique.

Quand Kilmaclotius apparaîtra ici, je le recommanderai à Piattoli, nous verrons s'il saura en faire quelque chose.

Je me rappelle un fils du duc d'Ancaster¹⁷, qu'on nommait le marquis de Lindsay¹⁸, avec lequel voyageait en manière de gouverneur un certain M. Bridone¹⁹ (qui a écrit un voyage de Sicile²⁰). Le Mentor paraissait avoir peur de son Télémaque, qui, au vrai, était un jeune fou qu'on pouvait appeler féroce. Quand ils devaient se transporter d'une capitale à l'autre, ils partaient à peu près dans le même temps, mais ordinairement ils ne voyageaient pas ensemble, mais sur des lignes distantes de quelques lieues, quoique à peu près parallèles. Je crois que si Piattoli devait gouverner Kilmaclotius il ferait de même par crainte, non pas de férocité, mais d'ennui.

J'ai reçu le 30 juillet ensemble vos n°s 210 et 211, du 8 et 12 juillet. J'avais reçu le 26 juillet la lettre de M. Gallois du 9 juillet. Ainsi, rien ne manque.

L'unanimité de nos juges comitiaux a ôté au ci-devant prince Poninski la charge de Grand trésorier, ses ordres (qu'il avait eu soin de me renvoyer d'avance), sa qualité de gentilhomme, son nom de famille même, en ne lui

16 *The World*, publication périodique publiée à Londres entre 1753 et 1756.

17 Peregrine Bertie, troisième duc d'Ancaster et Kesteven (1714-1778).

18 Robert Bertie, quatrième duc d'Ancaster and Kesteven (1756-1779). Il eut le titre de marquis de Lindsay entre 1753 et 1778.

19 Patrick Brydone (1736-1818), voyageur et auteur écossais.

20 *A tour through Sicily and Malta. In a series of letters to William Beckford, Esq. of Somerly in Suffolk*; London, 1773, ouvrage traduit en 1774 en allemand et en 1775 en français.

laissant que son nom de baptême *Adam*. Il lui est ordonné de quitter Varsovie dans 24 heures, et le pays dans 4 semaines, après lesquelles il est permis de le saisir à quiconque le trouvera sur terre de Pologne, et il est ordonné à toute juridiction dans ce cas de lui ôter la vie. Son bien (s'il lui en reste) est réservé à ses enfants, et défense est faite, sous peines graves à quiconque objecterait à ses enfants ou à ses parents la honte du coupable. Noblesse et titre de prince leur est conservé également. Un des juges de Poniński a été Jean Potocki, fils de celui qui vivait depuis plusieurs années retiré à Toulouse²¹ et lequel, à la prière de la princesse Lubomirska²², a ramené ici cette princesse Isabelle²³, qu'elle avait tirée des griffes de la princesse Xavier²⁴. Il est arrivé ici précisément la surveillance de ce décret, après avoir été absent de Pologne pendant onze ans. Tout le monde s'est rappelé que ce Potocki, père du comte Jean, est un des quatre survivants ambassadeurs²⁵, lesquels de la part de la Confédération de Radom sont allés à Moscou en 1767 demander à l'Impératrice *tout haut* cette même garantie qui nous a asservis pendant plus de 20 ans (et pour les effets de laquelle Poniński vient d'être puni si sévèrement) et *tout bas* mon détronement. L'Impératrice leur a gracieusement accordé le premier article et leur a refusé le second. Et c'est pour cela que Wielhorski, un de ces quatre soi-disant ambassadeurs, a fait un de mois après, le ministre en France de la *Confédération de Bar*, laquelle protestait contre cette même garantie et qui a fini par ordonner ma mort. Le fils de Wielhorski²⁶ s'est trouvé aussi ici, il y a de cela peu de jours, et il vient de retourner en Russie où il a épousé une riche héritière²⁷. À mon âge, quand on a été témoin de pareils changements, on s'accoutume à regarder les événements de ce monde et leurs acteurs presque comme un théâtre et des personnages dramatiques.

Nous sommes depuis quatre jours dans la chaleur des débats sur notre forme de gouvernement futur, de la fin desquels nous sommes encore bien éloignés. On prétend que la teneur de la paix suédoise vient d'ôter à la Rus-

21 Józef Potocki, (1735-1802, krajczy koronny, écuyer tranchant de la Couronne.

22 Ludwika Lubomirska, (?-1836), née Sosnowska, fille de Józef Sosnowski, hetman polny litewski (petit-général de Lituanie); épouse de Józef Lubomirski (frère d'Aleksander Lubomirski).

23 Izabela Lubomirska, fille de Franciszek Ksawery Lubomirski et d'Antyonina Potocka.

24 Teofila Lubomirska, deuxième femme de Franciszek Ksawery Lubomirski.

25 C'étaient, outre Józef Potocki (1735-1802), Michał Wielhorski (vers 1730-1814), kuchmistrz litewski (maître d'hôtel de Lituanie), Ludwik Pocij (1726-1771) strażnik litewski (garde de Lituanie) et Józef Salezy Ossoliński (1732-1789) staroste de Sandomierz.

26 Jerzy Wincenty Wielhorski (vers 1755-1809), pisarz polny litewski (greffier de Lituanie) de 1783. Après son mariage avec Zofia Matiuszkin il s'installe définitivement en Russie. En 1790, il démissionne de son poste de greffier

27 Zofia Dmitrijewna Matiuszkin (1755-1796), mariée en 1788 avec Jerzy Wincenty Wielhorski.

sie le titre, que la paix d'Abo lui donnait, à se mêler de la forme du gouvernement en Suède, mais je ne vous garantis pas cela encore tout à fait. Le 16 août, le comte Lusi²⁸, ministre de [Prusse]²⁹, est arrivé au camp du Visir. Le 20, l'armistice avec l'Autriche a été signé.

28 Spiridion von Lusi (1745-1815), diplomate d'origine grecque au service de la Prusse, ministre plénipotentiaire du roi de Prusse à Londres de 1781 à 1789. En 1790 - en accord avec Vienne - il est envoyé par le roi de Prusse Frédéric-Guillaume II auprès du Grand Vizir pour négocier un armistice entre la Turquie et l'Autriche.

29 Dans le manuscrit Fabre erronément «Russie».

M 227 – CDXIII

Parigi, 6 settembre 1790

Sono in dubbio se il seguente ragguaglio, relativo alla condotta di lord Gower nel suo ufficio d'ambasciatore, possa interessare la curiosità del mio Padrone; lo mando dunque all'azzardo.

Mercoledì a otto (25 del mese passato) fu proposto nell'Assemblea nazionale di aumentare l'armamento navale fino a 30 vascelli di linea. Siccome si vedeva che il progetto non avrebbe incontrato opposizione, quantunque non fosse deciso immediatamente, un particolare spedì l'istesso giorno un corriere a Londra per darne avviso. Giovedì fu determinato d'aumentargli a 45, con un numero proporzionato di fregate e di bastimenti più piccoli, e prima delle 4 dopo mezzogiorno 3 corrieri di particolari erano già partiti per Londra. Lord Gower spedì il suo a 6 ore di mattina il venerdì. Questo non è tutto. Sperando che il suo corriere straordinario fosse di ritorno a tempo, per prendere a Calais il dispaccio che vi arriva dal gabinetto di S. James la domenica, giudicò proprio di non ispedir di qui venerdì sera il solito corriere ordinario per andare a prenderlo. Ierl'altro mattina egli era di cattivo umore perché il dispaccio non era per anche giunto. Finalmente il suo corriere straordinario fu di ritorno prima di pranzo, e siccome il dispaccio, che aveva riposato 5 giorni a Calais, non conteneva cose premurose, fu di assai miglior umore a tavola. Lord Gower è un uomo assai mediocre, taciturno, inesperto, e non curante forse di alcuna cosa. Domandai a un inglese come Pitt avesse potuto mandarlo ambasciatore in Francia. «Vi siete scordato, mi rispose l'inglese, ch'egli è figlio di lord Stafford³⁰». Allora mi ricordai che lord Stafford dirige come vuole tutte l'elezioni della contea di quel nome, il che ci diede occasione di riflettere sull'assurda illusione che la libertà nazionale possa sussistere dove il diritto di suffragio e di rappresentanza esiste su basi che difficilmente potrebbero esser peggiori.

È molto tempo che ò una pessima opinione di Duport e che lo credo del complotto scellerato degli *enragés*, come lo credono quasi tutti i miei amici, e particolarmente Dupont, ch'ebbe il coraggio di dimostrarglielo sul muso, conforme si vede nella sua conversazione col medesimo che inclusi nel mio n° 224; ma non ò mai sentito che abbia fatto un discorso qual mi viene indicato nel n° 178. La sua condotta è anzi gesuitica; l'ipocrisia è il suo forte. Vero è che ai *Jacobins* vi si fanno da qualche tempo in qua delle strane sortite e delle proposizioni inique; ma non ò mai sentito che alcun discorso

30 Granville Leveson-Gower, créé en 1786 marquis de Stafford (1721-1803).

di quel *club* sia stato stampato. Quello di cui mi parla Sua Maestà, e che io non conosco, sarà probabilmente una produzione aristocratica, e il fondo della materia può essere inventato dagli aristocrati, come preso dai *Jacobins*. Vi è poco da spartire fra gli uni e gli altri.

Nell'annesso (B) si vede la probabilità che Issaurat non ritorni più a Nizza dal conte Rzewuski³¹ a motivo dell'aristocrazia, che per quanto apparisce non gli è favorevole. È creduto (in conseguenza d'un ordine antico, riguardo ai pollacchi viaggiatori) che il carteggio contenuto nel detto annesso non debba dispiacere. Issaurat ricevè, pochi giorni sono, una lettera della principessa marescialla, nella quale essa gli dice che va a Ginevra, e che intende di passar l'inverno a Nizza.

La notizia della determinazione dell'Assemblea nazionale riguardo alla Spagna par che non abbia fatto impressione a Londra, poiché il prezzo dei fondi pubblici è restato com'era. Pitt continuava l'armamento con vigore; i contratti per le provvisioni aumentano; ultimamente un fornitore è contrattato per 9000 manzi da salarsi immediatamente, e un altro per 3000 porci il giorno per tutto il mese. Le due ghinee d'ingaggio ai marinari volontarj sono state parimente continovate per tutto il mese corrente. La flotta inglese è sofferta una gran burrasca, e il *Protettore* di 74 cannoni è perito sugli scogli di Sully, giusto fuor del canale verso l'Irlanda. Il *Pacqueboat*, per il quale Howe³² ne è mandata la notizia, dicesi a Londra che abbia veduta la flotta spagnola, il che mi pare improbabile.

Le ultime lettere d'America, del 15 luglio, dicono: «It has been determined that Congress shall have its next meeting at Philadelphia, and sit there during ten years, by which time a Foederal City will be built at Germantown upon the Potomac».

Toccante l'affar d'Avignone, il *Point du jour* è reso conto della finora inconcludente condotta dell'Assemblea nazionale su quell'articolo; ed io non credo che in alcuna parte dei Paesi Bassi austriaci siasi pensato di unirsi alla Francia; i preti e i frati vi ànno troppo credito.

Non è probabile che qui si pensi a realizzare il progetto, per cui Piatoli è andato a Berlino, prima che sia terminata la costituzione; oggetto che assorbe tutta l'attenzione universale.

Lo scultore de Seine non è molto stimato, e la libertà che si è presa ne dà un forte indizio, poiché gli uomini di primo merito non sogliono agire con questa sfrontatezza che è finora caratterizzato la nazione francese più d'ogni altra, e che io non inclinerei mai a incoraggiare. M'informerò più particolarmente di lui e del busto.

31 Franciszek Rzewuski.

32 Richard Howe (1726-1799), amiral de la flotte britannique.

Al fin del n 419 del *Point du jour* vi è un bel discorso del giovane visconte di Beauharnais³³, amico del Piattoli, che finisce al principio del 420, sul tragico affare di Nanci, ove M.^r Bouillé à sviluppato un complesso di virtù ammirabili. La lettera di quel generale, inserita nel n° 420, ne lascia traveder qualche cosa, ma poco assai a confronto delle relazioni particolari, che saranno stampate oggi e domani. Ei ricevè due palle di fucile nel cappello e varie altre nel vestito. Potrei dir qualche tratto particolare di quel grande e amabile uomo, se non temessi di ripetere quel che probabilmente sarà nella relazione che si stampa, e che vengo assicurato dover esser completa. Oltre di che, non ò cuore a far nulla; scrivo macchinalmente; e peggio sarà se non ricevo notizia oggi dei miei 2 n. □ 215 e 216.

Il primo articolo dell'annesso (A) dimostra che il nuovo sistema, dopo d'aver passato a traverso ad una crise inevitabile, principia a prender piede. Il secondo articolo dimostra che, disgraziatamente, i partitanti dell'antico non ànno ancor perduto le loro vane speranze e che vanno incontro al proprio estermio con non meno sciocchezza che scelleraggine.

Le indegnità che i partitanti dell'antico sistema e più ancora il complotto nero del partito opposto spargono in stampa e a voce contro la Fayette à indotto la buon'anima di un incognito a stampare l'inclusa giustificazione³⁴; cosa che à dispiaciuto molto a lui e a tutti i suoi amici sensati, non tanto perché non è come avrebbe dovuto essere (volendola fare); ma più ancora perché il disprezzo è la sola risposta che devesi a simili villanie.

Il prospetto de *La Feuille villageoise*³⁵ credo che debba piacere a Sua Maestà, ai cui piedi M.^r Grouvelle mi à pregato di umiliarlo, e mi à detto che verso la fin del mese, pubblicherà un'altra operetta contro il duello.

La lettera à tous les soldats de l'armée³⁶, in stile veramente plebeo, la mando, perché vengo assicurato che nel suo genere à del merito.

Includo, oltre *La lettre*, *La Feuille*, la *justification* e i 2 annessi, i n. □ 417 a 420 del *Point du jour* e il n° 14 delle Memorie della nostra Società, ove

33 Alexandre-François Marie, vicomte de Beauharnais (1760-1794), guillotiné le 23 juillet 1794, mari de Joséphine Tascher de la Pagerie, qui sera la première épouse de Napoléon et impératrice des français.

34 *Justification de M. de La Fayette, ou Réponse aux calomnies que les ennemis du bien public repandent contre ce général*, [Paris.], de l'Imprimerie de Calais & Dubois, [1790], 8 pp.in-8°.

35 *La Feuille villageoise, adressée, chaque semaine, à tous les villages de la France, pour les instruire des loix, des événemens, des découvertes qui intéressent tout citoyen*. Le prospectus était de 15 pp. Le premier numéro fut publié le 30 septembre 1790. Le fondateur et le principal rédacteur était Joseph-Antoine Cerutti (1738-1792), homme de lettres et journaliste français d'origine italienne. qui avait comme collaborateurs Philippe-Antoine Grouvelle et Jean-Paul Rabaut Saint-Étienne.

36 *Première lettre bougrement patriotique du véritable père Duchesne à tous les soldats de l'armée*, à Paris : impr. de Mercadier, 1790, 8 pp. In-8°. L'auteur était Jacques-René Hébert (1757-1794), homme politique et journaliste français, responsable à partir de septembre 1790 du journal *Le Père Duchesne*, guillotiné le 24 mars 1794.

il primo discorso contro gli *assignats* è del nipote del dottor Gemm³⁷, che non à per anche 21 anno.

A proposito di quel che dissi di Mirabeau, nel mio n° 225, relativamente alla sua sofisticata ed interessata eloquenza, egli à ricevuto una stafilata ben frizzante in una discussione contro gli *assignats* da un incognito che figura di non saper nulla del discorso di Mirabeau a favor dei medesimi. Ei termina la sua discussione così: «Toute création de papier-monnaie, quelque solidement hypothéqué qu'il puisse être, est donc une opération absurde, injuste et abusive de la par d'un gouvernement. *C'est* (come l'a si bien dit M.^r Mirabeau dans sa lettre à M.^r Cerutti, sur le même sujet, et publiée en janvier 1789) *un foyer de tyrannie, d'infidélité et de chimères, une véritable orgie de l'autorité en délire*».

37 William Huskisson.

R 185 – CDXIV

Varsovie, ce 8 septembre 1790

Je réponds à votre n° 222 du 20 août.

* Dès que vous trouverez une voie sûre, faites-moi parvenir l'idée de ce chiffre indéchiffrable de l'abbé Rochon, la petite machine, que vous avez fait construire pour cela. **

Je recevrai comme un don précieux tout le travail du Comité des impositions.

Le trait généreux de l'abbé Morellet et le secret qu'il en a gardé 30 ans, lui font beaucoup d'honneur. Je ne puis que faire des vœux en faveur du bienfaisant abbé de Barmont.

J'ai gardé votre lettre pour Piattoli, parce que je l'attends de retour à tout moment.

Flatté de ce que Mme de St. Priest a voulu m'instruire de l'affaire de son mari, je vous prie de lui dire, que je fais les vœux les plus sincères pour voir M. de St. Priest à l'abri de toute imputation. Il est réellement vrai qu'aujourd'hui il y a plus de mérite à vouloir continuer d'être ministre en France, qu'il n'y en avait autrefois à refuser ou à quitter le ministère. L'article *Pologne* que vous m'avez envoyé est bien.

Les troupes russes reviennent successivement de Finlande en Livonie, et les prussiennes s'augmentent en Prusse. Selon les dernières lettres, l'Impératrice n'avait point encore répondu sur l'invitation prussienne pour la paix turque. Le prince Potemkin a rassemblé son armée près de Bender. Il court un bruit que Suwarow a été battu par les turcs, mais je ne vous le garantis pas.

* Un zèle outré pour la conservation de Dantzig a porté une très grande majorité de la Diète à décréter, qu'aucune Diète, dans aucun cas, ne pourra accepter aucune proposition de cession, ni d'échange, telle avantageuse qu'elle puisse être, sans le concours de toute la nation³⁸. J'ai eu beau leur représenter que les Diètes futures seront aussi souveraines que l'actuelle, que dans peu les prussiens appauvriront tellement les Dantzikois, qu'ils seront obligés, ou de désertir leur ville, ou à se rendre aux mêmes prussiens; qu'au contraire l'Angleterre nous offrait sa garantie, et celle de la Hollande, pour la liberté entière de notre commerce jusqu'à la mer, et vice versa, si nous cédions Dantzig au roi de Prusse et qu'à cette condition l'Angleterre était

38 Constitution intitulée *Prawa kardynalne niewzruszone* «Lois cardinales immuables», votée le 6 septembre; le paragraphe 5 interdisait d'une manière absolue toute cession et échange de territoire (*VL*, t. IX, p. 203-204). Les projets antérieurs, proposés au cours de la discussion de cette loi prévoyaient l'interdiction de cession «sauf l'accord unanime de la nation».

déterminée à n'acheter qu'en Pologne tous les articles navals qu'elle achète en Russie: ce qui verserait plusieurs millions annuels en Pologne; et l'on pouvait croire à cette préférence, parce qu'on peut faire entre l'Angleterre et Dantzig deux voyages presque dans le même espace de temps qu'on n'en peut faire qu'un entre l'Angleterre et Pétersbourg; au lieu qu'en nous refusant à ces propositions, l'Angleterre continuera tout simplement son commerce avec la Russie. Mais tous mes raisonnements et ceux de Potocki³⁹, Czartoryski⁴⁰ et Małachowski⁴¹ sont restés sans effet contre la prévention presque générale de la Diète. La liberté est une belle chose, mais quelquefois elle produit de grands maux.

Le plus au moins de prérogatives qu'on doit me laisser sera probablement décidé ces jours-ci **.

Le prince de Nassau a demandé son congé dès qu'il a su la paix faite. Mais comme l'Impératrice lui a répondu, dit-on, par une lettre fort flatteuse, nous ignorons encore le dénouement.

39 Ignacy Potocki.

40 Adam Kazimierz Czartoryski.

41 Stanisław Małachowski.

M 228 – CDXV

Parigi, 10 settembre 1790

Mi pervenne in tempo debito il n° 180 dei 21 del passato. Le mie due lettere precedenti indicano sufficientemente la sensazione che dovei provare quando lessi: «Je réponds à vos numéros 215, 216 et 217». La certezza che i due primi erano finalmente recuperati mi recò tal piacere che in quel momento non pensai neppure all'inconvenienza del ritardo. Mi ricordai poi che su quel proposito Sua Maestà mi diede l'anno passato la seguente ottima lezione: «Il n'y a aucune correspondance où il n'arrive quelques fois de ces sortes d'irrégularités. Au reste, quelqu'en soit la cause, ou physique ou morale, c'est un de ces petits maux qu'il faut bien savoir supporter comme tant d'autres»⁴². Il ritardo non è certamente seguito a questa posta, ove non pretendo che seguano meno sbagli e negligenze che altrove; ma le mie lettere per Varsavia non son messe alla finestra come l'altre; vi ò un amico al quale son consegnate e che ne à una premura particolare.

Siccome Sua Maestà mi dice che il Piattoli è andato a Berlino per 3 settimane⁴³, dove io temo che possa trattenersi più del tempo immaginato, mi prendo la libertà di ripetere l'ultimo articolo del mio n° 212 dei 16 luglio. «Potrei io prendermi l'ardir di supplicare che fosse notificato al Piattoli qualmente le casse e bauli di lui e del Giustiniani, con un'altra cassa di libri da lui richiesti, partiranno domani per Roano e Danzica, in compagnia di circa 50 casse della principessa marescialla, il tutto diretto a M.^r Clement Bernaud⁴⁴ banchiere a Varsavia? Glie ne manderò un ragguaglio esatto subito che potrò». Sua Maestà ebbe la bontà di notificarglielo, conforme si degnò d'indicarmi. Mandai susseguentemente al Piattoli tutti i recapiti relativi alla detta spedizione, e lo pregai di dire a Sua Maestà che le casse della principessa marescialla sono 25 in vece di 50, e che i suoi effetti più preziosi andavano a Varsavia per terra. Si è saputo qui che la spedizione marittima è giunta, e che M.^r Clement Bernaud, non essendo stato prevenuto da nessuno dei 2 bauli e delle 6 casse appartenenti al Piattoli e al Giustiniani, à dubitato che potessero appartenere alla principessa, come le 25. L'incuria per le cose proprie uguaglia in quel degno e virtuoso amico l'esattezza scrupolosa per le cose di dovere, qualità che la principessa marescialla (per disgrazia

42 Citation de la lettre R 45 du 1 avril 1789 (voir vol. I, p. 216).

43 Piattoli est parti en août 1790 pour Berlin, sous prétexte de s'occuper de l'élection de Stanislas-Auguste à l'Académie de Berlin; en réalité il s'agissait des projets matrimoniaux entre les Poniatowski et la famille royale de Prusse.

44 Correctement Bernaux.

irreparabile del povero Arriguccio Lubomirski⁴⁵) non à saputo, o voluto conoscere. Gli ò lavato il capo più d'una volta sulla sua incuria per le cose proprie, e credo di non essergli stato affatto disutile; ma ora le mie reprimende arrivano stracche, la distanza è troppo grande.

Parmi che Sua Maestà non s'inganni sulle disposizioni del re di Sardegna, la cui prudenza il suo ambasciatore (Cordon) chiamò *effetto di vecchiaia*, conforme dissi nel mio n° 215. Vero è però che quel povero marchese è stato bastantemente tormentato su quel soggetto; e son persuaso che il marchese di Cordon, che ora è presso di lui, continovi a tormentarlo, almeno indirettamente.

È circa un anno che feci una raccolta di estratti, presi dalle lettere di Sua Maestà, per farne uso a norma delle occasioni. Alcuni di questi, ottimi per certe persone, produrrebbero un effetto diametralmente opposto in altre. Avendone letti alcuni (adattabili all' universale) in qualche comitato della società del 1789, sempre sono stato pregato di dargli alla stampa, e particolarmente di lasciargli inserire nel nostro giornale. Io non ò mai lasciato comprendere *intieramente* su di ciò né la mia maniera di pensare, né s'io potessi prendermi la libertà d'agire senza permissione, persuaso che (stampandogli) converrebbe che non si sapesse averne io domandato ed ottenuto il consenso. I soli, coi quali ò creduto dovermi confidare, sono il duca della Rochefoucauld e il marchese di Condorcet. Dagli estratti che ò dato ad esaminare al marchese, abbiamo convenuto di escludere quei che referiscono a certi individui, le cui lodi quanto piacciono ad alcuni altrettanto dispiacerebbero ad altri. Abbiamo lasciato qualche cosa sul conto del marchese della Fayette, come uomo pubblico, e l'articolo relativo all'abate Barthelemy, perché l'età, la virtù e l'alienazione da ogni sorta d'affari lo rende rispettabile ad ogni costo e a tutti i partiti. Condorcet, a motivo del proprio nome, voleva levare l'articolo sull'Elogio di Buffon, al che mi sono opposto perché la lode su quella produzion letteraria può solamente urtare la prosunzione di qualche semidotto, e il giudizio critico di quel naturalista, oltre l'essere profondamente filosofico, Sua Maestà l'esprime con tal grazia e precisione che non son punto comuni.

Tutti quei che s'interessano al buon successo del nostro giornale mi pregano ardentemente di lasciarvi inserire gli estratti delle lettere di Sua Maestà. Io includo quei che è parso a M.^r di Condorcet e a me poter produrre un ottimo effetto e potersi stampare senza imprudenza. Abbiam creduto di dovergli disporre come porzioni di sole 7 lettere, benché sieno presi forse da

45 Henryk Lubomirski (1770-1850), fils de Józef Lubomirski et de Ludwika née Sownowska, élevé à partir de 1783 par la princesse maréchale. À propos de lui voir Jean Fabre, *Stanislas-Auguste Poniatowski et l'Europe des Lumières*, p. 408.

40. Se Sua Maestà si degnasse di permetterne l'impressione, bisognerebbe che si prendesse l'incomodo di farvi mettere le date, e di osservarne l'epoca, relativamente agli affari di Francia e di Polonia, per evitare gli anacronismi, sia tra gli estratti, o tragli articoli contenuti in un medesimo estratto. Sua Maestà potrebbe in oltre correggere, levare, o aggiugnere a suo talento.

Non avendo trovato in città M.^r Bailly, gli mandai a Chaillot, dove à la sua propria abitazione, la lettera pervenutami nel n° 180.

M.^r Tardieu si è ruscato molto garbatamente dell'indennizzazione che gli ò offerto, d'ordine di Sua Maestà, dicendomi che ne aveva fatto menzione a motivo dell'avvenire, non per ripeter nulla quanto al passato; tanto più che Sua Maestà si degna di ascoltarlo benignamente qualora le mette in considerazione il suo proprio interesse, e di trattarlo in forma da impegnarlo a procurar di meritare sempre più la regia approvazione, che non lascia di essere per lui una gran ricompensa. Gli ò dato a conto 5000 lire, conforme apparisce dall'inclusa ricevuta, sicché della cambiale di 5500 me ne restano in mano 500, che andranno in conto delle 2000 che si dovranno per saldo del palatinato di Cracovia, o delle 9000 che restano a pagarsi in due volte per i palatinati di Lublin e di Płock.

Dall'ufficio della posta generale fu portato a M.^r Sellonf un plico diretto à M.^r *l'ambassadeur du Roi et de la République de Pologne à Paris*. M.^r Sellonf messe nel di dietro del plico il mio indirizzo. A casa mia fu ricevuto, l'apersi e vi trovai una lettera (la copia della quale forma il primo articolo dell'annesso) con un involuppo diretto a Sua Maestà, sigillato, e contenente, per quanto mi parve, una lettera e un libro. Andai alla posta, dissi le mie ragioni per non riceverlo e avrei potuto riavere il denaro che avevo pagato per il medesimo, cioè L. 21; ma i ministri della posta mi dissero che non avrebbero potuto dispensarsi di dargli corso. Considerando io che il porto di qui a Varsavia costerebbe forse 6 o 7 luigi, poichè da Besiers a qui costa L. 21, le quali pure dovrebbero pagarsi in Varsavia lasciandolo andar per la posta, credei proprio di riceverlo e di mandarlo nella cassa coi quadri, tal quale mi è pervenuto. Quando Sua Maestà lo avrà veduto, mi farà pervenire i suoi ordini, se la cosa *lo richiede*. Intanto io non risponderò al signor *aumontier* de la legion de Besiers, che, per quanto mi pare, si è presa una libertà francescana.

Il secondo articolo dell'*annexé* contiene una lettera di M.^r Duquesnoy⁴⁶ di Nancy, che suppongo essere il padre d'uno dei deputati di quella città all'Assemblea nazionale. La proclamazione che segue la lettera ci assicura intieramente della ristabilita calma. M.^r Bouillé, al suo ritorno a Metz, fu onorato a norma del suo gran merito; ma al suo trionfo doveron necessariamente unirsi lagrime di dolore.

46 *Lettre d'Adrien Duquesnoy, sur la prétendue division du parti populaire de l'Assemblée nationale*; Chaillot, le 17 août 1790, s. l., [1790], 4 pp. in 8°.

Si sa che 27 svizzeri del reggimento di Chateaufieux son già stati impiccati per sentenza d'un consiglio di guerra. Per quanto mi disse iersera il conte di Gouvernet, pare che saranno cassati tutti e tre i reggimenti ribelli, tanto quel *du roi* e quel di *mestre de camp cavallerie*, che lo svizzero. Gouvernet si trovò a tutte le batoste. Quando non poté esser più d'alcuna utilità in Nancy, andò incontro a M.^r di Bouillé, vi rientrò con lui (sempre come semplice volontario) e non ne partì se non a cose finite. Gli fu morto il cavallo, che M.^r di Bouillé gli aveva fornito, ma egli n'è sortito illeso.

È inesprimibile la pena che si danno i buoni cittadini per mantener la calma e l'ordine! Ell'è tanto edificante quanto son detestabili gl'intrighi dei due partiti opposti, ognun dei quali spera di trovar quel che brama nel disordine universale. Non vi è indegnità che non abbiano inventato per denigrare il marchese della Fayette. Non ci vuol meno che la sua imperturbabile costanza per resistere. Parrebbe incredibile a chiunque non fosse presente la faraggine delle inique e insulse insinuazioni, per le quali ogni buona azione s'interpreta sinistramente, anche da persone amanti del bene. Son parecchi giorni che M.^r della Fayette fa tutti i suoi sforzi per ottener che i 60 battaglioni delle guardie nazionali parigine convengano di render grazie a M.^r di Bouillé e a i suoi compagni d'armi per il segnalato servizio reso alla patria. Ierlaltro ve n'eran 43 disposti a fare in questo il lor dovere; ma egli vuole l'unanimità, e a forza di andar per tutto, di resistere stoicamente alle cose spiacevoli, e d'illuminargli, si spera che l'otterrà, forse oggi.

Negl'inclusi n.ⁱ del *Point du jour*, fra varie cose degne d'osservazione, almeno per essere in giorno, vi è un discorso di M.^rDupont nel n° 423, e il rapporto di M.^r di Sellery nel 424. Il primo parla di disordini, che paiono assolutamente tramati dagli *enragés* estremi o furfanti, l'altro riferisce una tela indegna e bestialmente ordita dagli ostinati partitanti dell'antico sistema. Quanto è da compiangere la parte sana che si trova nel mezzo!

Ò finalmente avuto l'incluso *Extrait du procès verbal*⁴⁷, che non è stato stampato prima d'ora, che non ò potuto aver manoscritto e che speravo di mandare due giorni dopo la festa della confederazione.

Oltre il detto *Extrait*, l'annexé, la ricevuta di Tardieu, gli estratti di lettere di Sua Maestà, e i n.ⁱ 421 a 24 del *Point du jour*, mando una lettera stampata del cavalier de Pange a M.^r de la Harpe⁴⁸, la lettura della quale credo non dover dispiacere. Mando anche il discorso di M.^r Dupont stampato separatamente⁴⁹.

47 *Extrait du procès-verbal de l'Assemblée nationale, dont l'Assemblée nationale a ordonné, par son décret du 17 du même mois, l'impression et la distribution aux députés à la fédération nationale. Du 14 juillet 1790*; Paris, Baudouin, [1790], in-8°.

48 *Lettre a M. de La Harpe, sur le Comité de recherches, par François. de Pange*; de l'Imprimerie de la Veuve Hérisant, [1790], 24 pp., in-8°.

49 *Discours de M. Dupont, député de Nemours, à l'Assemblée nationale, sur la nécessité de la*

Riguardo agli estratti di lettere di Sua Maestà, potrebbesi prenderne uno dal n° 171, contenente alcune riflessioni che fanno onore al cuore e alla mente del suo Autore; ma non mi pare che possano stare isolate, senza farle precedere da quel che vi è detto del general Washington, il che non dà un'idea giusta di quel che segue in America. Washington fu deputato alla *Convenzione*, per formare il piano della presente costituzion federativa. Quantunque uomo di talento, ve n'eran molti superiori a lui, e parecchj vi contribuirono più assai, e particolarmente Madison. La sua azione degna di lode, cioè d'aver accettato la presidenza dal Congresso, per uniformarsi ai voti di tutti i suoi concittadini, non ostante la sua espressa determinazione e il vero desiderio di goder la vita domestica lungi dagli affari pubblici, non fa sì che possa dirsi *che avrebbe reso il suo paese più felice e più forte molto prima, se avesse fatto quel che fece l'anno passato*, poiché non era stato in poter suo di far cambiare un giorno più presto la costituzion federativa. E quanto al poter quasi dittatorio datogli dal Congresso in tempo di guerra, del quale per troppa e forse inescusabil modestia non fece uso, non era di natura tale da poter egli assumere in America di agire come Silla⁵⁰ neppure un sol giorno. Se avesse voluto ingerirsi della legislazione, l'avrebbero levato di posto immediatamente.

tranquillité publique, et décret rendu à ce sujet. Le 7 septembre 1790; [s. l., 1790], 7 pp. in-8°.

50 Lucius Cornelius Sylla (138-78 avant J.-C.)

R 186 –CDXVI

Varsovie, ce 11 septembre 1790

J'ai reçu votre n° 223 du 23 août.

* Si le bon Louis XVI a été mal induit en demandant des maisons de campagne superflues, vous m'avouerez aussi que l'Assemblée nationale en agit bien durement en chargeant la modeste liste civile du roi de l'entretien de ses frères. Cela me paraît être une surprise contraire à la bonne foi. Je ne m'étendrai pas sur les amertumes que me fait essayer ici depuis quelques jours Séverin Potocki⁵¹, par plusieurs discours remplis de fiel, et par les in-dictions les plus tortueuses et les plus fausses contre moi.

Son cousin Stanislas⁵² parle d'une manière beaucoup plus favorable pour moi. Le maréchal Potocki⁵³ ne dit point de mal, mais ne dit pas non plus du bien en public. En particulier, il promet du bien. Rien n'a été décidé encore hier. Nous verrons après-demain. Je vous répète mon désir que vous mandiez à Littlepage tout ce qui peut concerner l'Espagne, la France, l'Angleterre et les Pays-Bas. Si je n'ai parlé ni à vous, ni à lui, de ce qui concerne le ministre de Pologne à Constantinople⁵⁴, c'est que cela n'était point nécessaire. Bulhakow⁵⁵ est arrivé, mais je ne l'ai pas encore vu**.

La manière dont M. de la Tour du Pin a accueilli ce que vous lui avez dit de ma part lui donne déjà des droits à ma reconnaissance, quoique l'effet réel n'a pas pu avoir lieu encore.

J'ai remis à Belcourt la patente que vous m'avez envoyée pour la croix de St. Louis. Plus Mme Tyszkiewicz retardera son départ de France et plus elle s'approchera de l'hiver, avant la rigueur duquel il importe à sa santé même d'être déjà ici. Si ma lettre d'aujourd'hui trouve les cadres des portraits, que M. David dirige, déjà faits, emballez-les ensemble avec leurs cadres, inscrits sur le petit cartel et derrière la toile, selon l'idée de M. David. Mais si les cadres ne sont pas faits, envoyez-moi seulement les portraits inscrits sur le derrière de la toile, comme je vous ai demandé, avec les noms des personnes. On fera les cadres ici. Il n'y aura point de capucinade en cela.

51 Seweryn Potocki (1762-1829), nonce du palatinat de Braclaw à la Diète de Quatre Ans, frère cadet du voyageur Jan Potocki.

52 Stanislaw Kostka Potocki.

53 Ignacy Potocki.

54 Piotr Potocki.

55 Yakov Ivanovitch Boulgakov (1743-1809), diplomate russe, ambassadeur de Russie dans l'Empire ottoman de 1781 à 1787; emprisonné au début de la guerre russo-turque en 1787, il retrouva sa liberté en 1789 et fut envoyé de Russie en Pologne de septembre 1790 à février 1793.

Je comprends que M. de la Fayette et Bailly n'ont guère de temps de reste pour se faire peindre. J'entre dans les raisons de leur délai, mais sans perdre le désir d'avoir leurs portraits.

La raison de satisfaire la veuve du feu M. Helvétius en est une de plus pour me faire souhaiter son portrait aussi, de même que ceux de Franklin et de Washington, si vous pouvez me les procurer.

Comme Piattoli vient d'arriver, je verrai d'après ce que vous lui écrivez ce que j'aurai à répondre au sujet des lettres de change.

M 229 – CDXVII

Parigi, 13 settembre 1790

Mi pervenne il n° 181 dei 20 del passato, colla piccola carta e le correzioni che ò dato a M.^r Tardieu. Questo è il terzo che ricevo senza lettera per il viaggiatore, al quale non ò mai mancato di comunicare quel che ò creduto poter corrispondere al contenuto dei 3 versi in cifra, conforme devono aver dimostrato varie mie lettere, anche posteriori al mio n° 218, al quale il sopradetto n° 181 serve di risposta. Certo è che non ò mai negletto di procurarmi le informazioni su quel soggetto e di dar notizia di quelle che mi son parse utili.

Le osservazioni critiche del Re, occasionate da quelle di M.^r de La Croix, son tali che le aggiungerei volentieri agli estratti, dei quali mandai la copia nel mio n° precedente, mentre Sua Maestà permetta che si stampino.

Ora mi accingo a parlare di due aneddoti a cui la mia immaginazione forse può aver prestato una troppo forte rassomiglianza. L'*annexé* (A) consiste nella relazione di un fatto che a varie riprese nel leggerlo mi rappresentava quella terribil notte nella quale il mio povero Padrone, ferito e stanco, passando tra tanti complicati pericoli, era ogni momento nel caso di soccombere. L'anima mia era nei campi elisi col buono e virtuoso Glayre, che mi raccontava tutte le particolarità di quella orrida notte! Ad ogni nuovo inciampo che à incontrato M.^r Castelet⁵⁶ vedevo il mio caro Padrone per i fossi e a poca distanza gli empj e forsennati assassini che lo cercavano! Ma è meglio tacere; direi troppo, e il troppo non direbbe nulla in paragone di quel che sarebbe da dire.

Il fatto di M.^r Castelet à probabilmente disposto l'anima mia a ricevere una più forte impressione che non meritava la natura della cosa di cui sono per parlare. Dissi nel mio dispaccio precedente che il marchese della Fayette voleva l'unanimità per esprimere il voto delle guardie nazionali parigine a favore di M.^r Bouillé e della piccola armata che l'accompagnò a Nancy. L'ottenne venerdì⁵⁷, come supposi nel detto dispaccio; le calunnie d'ogni genere furono sventate, l'affetto dei soldati per lui s'accrebbe, e tutti i 60 battaglioni e la cavalleria, formando quasi 33.000 uomini, glie ne àno voluto dare una testimonianza solenne. Il cerimoniale à durato circa 4 ore sabato, e quasi altrettanto ieri. Sabato mi vi trovai a caso, perché andavo a pranzo

56 Mazzei fait référence à l'attentat commis à Toulon le 11 septembre, en occasion d'un tumulte, contre la personne de M. Castelet, commandant en second de la marine, qui avait échappé à ses agresseurs grâce à l'intervention du maire et des officiers municipaux.

57 10 septembre.

da lui con un certo M.^r Miles inglese, ieri vi andai a posta. Nulla in quel genere poteva esser più solenne. Ogni comandante, alla testa del suo battaglione, dopo salutato il generale colla punta della spada a terra, esprimeva i voti dei soldati con un breve e sugoso discorso, al quale M.^r della Fayette rispondeva con quella nobile modestia che sempre l'accompagna. Egli era nella strada, dalla parte opposta al suo hôtel, davanti al cui portone si eran situati i musici di tutte le guardie parigine, che sonavano una sinfonia al transito di ogni battaglione, i cui tamburi intimavano ad essi il silenzio e al battaglione d'arrestarsi, quando il comandante si fermava per complimentare il generale. Essendomi piaciuto singolarmente quello del battaglione di San Rocco, me lo son procurato e l'ò fatto copiare nell'*annexé* (B) col biglietto di M.^r Pescheloche che me lo à favorito. Quantunque i soldati e i bassi uffiziali marciassero con una gravità che ispirava il rispetto, molti di essi quando erano dirimpetto al generale non poterono astenersi dal voltar la testa come per riguardarlo con una compiacenza denotante affetto, stima e venerazione. Ma ciò si vedeva straordinariamente espresso nei visi parlanti dell'uffizialità e dei porta-bandiere nell'atto del saluto. Tutta quella scena mi prognosticava una dimostrazione di egual natura in Varsavia, subito che alle animosità e alle meschine calunnie succederà uno sviluppamento potente della vera, meritoria, ammirabile condotta del mio ottimo Padrone. Chi ci à fatto troppo sensibili non ci à reso un ottimo servizio; ma, dall'altro canto, l'anime indifferenti e fredde a che son buone? E quando mai ànno potuto gustare un solo atomo di quei delicati piacer morali, dei quali neppur credono l'esistenza?

Ò pagato altre L. 2000 a M.^r David, come apparisce dall'inclusa ricevuta. La cassa dei quadri non è per anche partita perché David, non ben contento del ritratto di M.^r di Condorcet, à voluto ritoccarlo egli medesimo sull'originale, il che fece sabato mattina in presenza mia e della bella e amabilissima Sofia, la quale (come pittrice) volle pur dir la sua opinione. Sua Maestà vedrà quel filosofo in uniforme di guardia nazionale perché è il solo suo vestito unito di colore; gli altri sono rigati o neri. Ei mi à pregato di mettere a' piedi del Re l'incluso stampato sul debito nazionale esigibile, e il modo d'estinguerlo⁵⁸.

Oltre il detto stampato, due annessi e la ricevuta di David, includo i n.ⁱ 425, 26 e 27 del *Point du jour* e un biglietto di M.^r Bailly a me.

Mando nell'annesso (B) due lettere che M.^r Barere non à per anche potuto inserire nel *Point du jour*, la lettura delle quali credo che farà piacere a Sua Maestà.

58 *Sur la proposition d'acquitter la dette exigible en assignats, par M. Condorcet*; Paris, Baudouin, 1790, in-8°, 38-3 pp.

Quel che *sieur Henry* savoiaro, conte di Lione, del quale si vede (al principio della p. 87 del *Point du jour*⁵⁹) esser la lettera scritta da Torino, alla marchesa di Persan a Parigi, è *Cordon*, come l'ambasciatore di Sardigna, che è parimente savoiaro, e non *Gordon*, come leggesi nel *Point du jour*. M.^r Barere introduce quel fatto con giudizio, al principio della p. 85, annunziando i progetti di contrarivoluzione come sogni politici; ma non può evitarsi che le speranze chimeriche degli aristocrati non facciano impressione nel popolo, e non facilitino ai pochi e scellerati birbi del partito opposto i mezzi di fare il male e di addossarne loro tutta la colpa.

La ragione per cui mando il biglietto di M.^r Bailly, è di far vedere, dall'epiteto che dà quel buon uomo alla lettera di Sua Maestà, e dall'espressione cordiale che l'accompagna (in un biglietto da non potersi neppur sognare che vedrebbe Varsavia) i sentimenti che nutrisce per la sua sacra Persona, e posso dire (per quanto apparisce a me) che questi sono i sentimenti che regnano qui universalmente.

59 Il s'agit d'une lettre d'Henry de Cordon, chanoine comte de Lyon, saisie dans la correspondance de la marquise de Persan, où il était fait mention à demi-mot du prochain dénouement d'une conspiration, probablement d'un projet d'armement dans le Piémont pour encourager une tentative contre-révolutionnaire en France. Deux frères d'Henry de Cordon servaient dans l'armée piémontaise et un autre, le marquis de Cordon, était ambassadeur de Sardaigne à Paris. Ayant obtenu la lettre, le comité des recherches interrogea la marquise qui confirma qu'elle avait été écrite par Henry de Cordon. Le 9 septembre la lettre a été lue par le député du Tiers état Jean-Georges-Charles Voidel (1758-1812) à l'Assemblée, qui dirigea une information contre le chanoine qui avait alors déjà émigré (*Point du jour* n° 426, 11 septembre 1790).

R 187 – CDXVIII

Varsovie, ce 15 septembre 1790

J'ai reçu votre n° 224 du 27 août.

Votre club a fait très bien de s'épurer par la séparation que vous m'annoncez.

La conversation de Mrs. Dupont et du Port est excellente. Et j'en fais compliment à M. Dupont. J'attends à voir la conduite ultérieure de l'Assemblée nationale relativement à l'Espagne. Fort occupé aujourd'hui, je vous dirai seulement qu'avant-hier la Diète m'a rendu unanimement tout mon droit de distribution⁶⁰, tel que mes Pacta conventa me l'avaient donné il y a 26 ans. Cela s'est effectué d'après un discours vraiment étonnant, et nullement ordonné ni prévu par moi, d'un membre de notre Diète, nommé Kiciński⁶¹, qui a tellement riposté à toutes les insinuations malignes et fausses de Séverin Potocki à la séance précédente, que Séverin et tous ceux qui plus ou moins avaient paru goûter son discours, ont été réduits au silence. Néanmoins, dès hier, une partie de ma distribution m'a été de nouveau ôtée, parce qu'on a résolu par une pluralité de quatre voix, de diminuer le nombre de nos ministres⁶². Ceci produira encore bien des débats, qui retarderont d'autant la confection de notre nouvelle constitution, malgré tous mes efforts et malgré ma disposition à faire encore quelques sacrifices personnels à ce grand bien, que j'ai même manifesté dans un discours fait exprès pour cela hier, et que je n'ai voulu faire qu'après ce que l'on m'avait accordé avant-hier, afin que l'on y vit le motif non pas de la contrainte, mais de la bonne volonté.

Nous ignorons encore la réponse de l'Impératrice sur les propositions pacificatoires du roi de Prusse à l'égard des turcs.

Boulghakoff est, ou fait le malade. Je ne l'ai pas encore vu⁶³. On dit qu'il veut figurer beaucoup ici. * Il aura cependant bien de la peine à relever le parti russe ici. Je n'y contribuerai certainement pas.⁶⁴

60 La constitution intitulée *Deklaracya względem szafunku krzesel senatorskich i ministeryów* «Déclaration concernant la distribution des sièges de sénateurs et des ministères» (VL, t. IX, p. 183) rétablissait le droit du Roi à la nomination des sénateurs et des ministres.

61 Pius Kiciński, nonce de la terre de Liw à la Diète de Quatre ans, chef du Cabinet de Stanislas-Auguste. .

62 La constitution intitulée *Warunek* (Condition), VL, t. IX, p. 183.

63 La première audience de Boulgakov eut lieu le 18 septembre.

64 L'astérisque indiquant la fin du texte chiffré manque.

M 230 - CDXIX

Parigi, 17 settembre 1790

Ò ricevuto i n.ⁱ 182 e 183 dei 28 del passato e del primo del corrente, con un'inclusa nell'ultimo, che proseguirà domattina il suo viaggio.

Quando si crea qualche reggimento, o se gli si rinnovano le bandiere, il colonnello vi aggiunge quel pezzo di taffetà col quale si lega in cima la bandiera all'asta, e che in Francia si chiama *cravate*, perché ha qualche somiglianza colle cravatte che gli uomini portano al collo sopra il solino della camicia. Il visconte di Mirabeau dunque suppose, o piuttosto finse di credere, che le cravatte appartenessero ai colonnelli, e le portò via in una maniera degna di lui. Ciò à dato luogo a tutto quel che è stato detto e scritto su quel soggetto. Il vero è che, quando ancora le bandiere fossero state rinnovate a suo tempo, e che conseguentemente avesse dato le cravatte esso medesimo, non gli avrebbero appartenuto non ostante. Niuno ignora qui che appartengono ai reggimenti come le bandiere, sebbene le bandiere siano date dal re e le cravatte dai colonnelli.

Fui da M.^r Bailly lunedì passato⁶⁵, a tenore di quel che dissi nel dispaccio precedente. Ei mi ringraziò nuovamente a voce e con vera sensibilità della bella lettera di Sua Maestà che gli fa tanto onore. Ciò indusse tutta la comitiva a chiederne la lettura. Non ripeterò quel che fu detto del mio *troppo modesto* Padrone, perché sarebbe impossibile ch'io mi ricordassi di tutto, perché bisognerebbe scrivere un mezzo volume, e perché in tali cose io sono sempre, e per natura e per principio, molto riservato. Dirò solo, ch'io ne fui estremamente contento, e che dopo tutti quelli ai quali ò mostrato le copie d'ambidue le lettere preferiscono assai la lettera del Re a quella di M.^r Bailly. Non resterei mallevadore che quella del Re non comparisse in qualche giornale. Quanto a me, gradirei d'aspettar la risposta di Sua Maestà relativamente agli estratti delle altre lettere, per unirvela nel caso che me ne sia permessa l'impressione. Il povero Bailly non avendo potuto, né potendo trovare alcun tempo per andare da David in qualche ora discreta, à finalmente convenuto seco d'andarvi alle 7 della mattina.

Ieri fui dal marchese della Fayette, gli feci vedere ciò che Sua Maestà si è degnato scrivermi sul suo conto, ed ei mi disse ch'era confuso tanto per la benignità del Re, quanto per non aver per anche potuto andar da David. Trovai con sorpresa tutta la strada *Bourbon* nuovamente imbarazzata dalle guardie nazionali, e intesi ch'erano 18 battaglioni venuti da luoghi circonvicini per rendere al generale l'istessa testimonianza che gli à reso le guardie nazionali di Parigi. Verso il fin della tavola ne vennero altri 3, e sento che ne verranno molti di più.

65 13 settembre.

Lo spettacolo era grande, solenne, magnifico, quantunque tra i soldati ve ne fossero parecchi senza uniforme, forse per non averne potuto fare la spesa. Io ero accanto a lui quando gli passarono davanti per andarsene i 15 battaglioni. Tutti si voltavano verso di lui, e i loro occhj fissi nel suo volto spiegavano il grande affetto che gli portano meglio assai delle parole. Quei buoni contadini ch'erano senza uniforme e malamente armati, mi causavano un'emozione singolare. Lo dissi al marchese, ed esso «My dear friend (mi disse stringendomi la mano) *I feel the same; it is their resemblance to our good Virginia-militia*». Quei buoni uomini di campagna inveivano contro i calunniatori del marchese anche più che non avevano fatto le guardie parigine. Alcuni dicevano:

«Generale, se ardiscono far lo stesso, fatecelo sapere, e noi verremo a sbarazzare il palazzo reale di tutti i mozionarj, e gli strascineremo per i capelli fin nella Senna». La vita del marchese è ben dura e difficile, ma egli à dei momenti molto felici!

A quel che dissi delle guardie nazionali di Parigi, relativamente alle guardie nazionali e alle truppe regolari che andarono contro i reggimenti a Nancy, devesi aggiugnere che ànno preso il bruno per 8 giorni, in onore di quei che vi perirono.

La propensione per la famiglia di Sassonia non quadra punto colla mia maniera di vedere. Il primo almeno di quella famiglia⁶⁶ non potrà concentrare tutte le sue vedute al solo bene della Pollonia, se non possiede una virtù rara e un'anima estremamente forte.

Essendo stato più volte a Auteuil, senza trovarvi madame de Tyszkiewicz, che giusto in quei giorni era venuta a Parigi, presi la risoluzione di scriverle; primieramente, per saper se bramava ch'io mettessi nella cassa dei quadri una scatoletta e un involto che mi aveva confidato, o piuttosto incaricarsene essa medesima quando partirà per Varsavia; secondariamente, per procurare di saper qualcosa d'un viaggio che Sua Maestà, per quanto mi à fatto intendere brama di vedere effettuato. L'inclusa risposta di quella dama è tutto quel che mi convien dire su quel soggetto.

Includo il detto biglietto, un annesso, 2 *Rapports* che mi à dato il duca della Rochefoucauld⁶⁷, i n.º 428 a 31 del *Point du jour* e il n.º 15 delle Memorie della Società del 1789.

66 Frédéric-Auguste électeur de Saxe.

67 *Rapport fait à l'Assemblée nationale, au nom du comité, chargé de l'aliénation des domaines nationaux, sur les ventes aux municipalités par M. de La Rochefoucauld, député de Paris, 16 juillet 1790, et décret du même jour, sanctionné par le Roi le 26, imprimés par ordre de l'Assemblée nationale*; à Paris, de l'Imprimerie nationale. 1790, 7 pp. in-8°. *Rapport fait au nom du comité d'aliénation sur le mode de paiement des domaines nationaux, le 10 septembre 1790; par M. de La Rochefoucauld, député de Paris. Imprimé par ordre de l'Assemblée nationale*; à Paris, de l'Imprimerie nationale. 1790, 15 pp. in-8°.

L'annesso contiene una lettera di M.^r Anson all'abate Mauri⁶⁸ e la sentenza del Consiglio di guerra di due reggimenti svizzeri contro i delinquenti del reggimento di Châteauvieux. Son persuaso che la condotta di Anson democate, riguardo a M.^r Necker, meriterà l'approvazione di Sua Maestà, quanto quella dell'abate Mauri merita censura e disprezzo, il che pur troppo gli succede assi sovente.

Le memorie del nostro club contengono questa volta un sol foglio di stampa, e son comparse 3 giorni più tardi, a motivo d'un nuovo regolamento che si sta facendo. Spero che il nostro *adresse* alle brave truppe che andarono a Nancy contro i ribelli⁶⁹, farà qualche sensazione sull'ottimo cuore del mio caro Padrone!

Il principio regnante del nostro club è di difendere quanto è possibile la condotta dei ministri e di smorzare lo sdegno pubblico contro gli aristocrati, perché ci pare che il partito degli *enragés* estremi, o furfanti, sia più da temersi. Ma ci bisogna la più gran circospezione per non rovinarci nell'opinione pubblica, stante che gli aristocrati mostrano tuttavia il lor veleno come cani arrabbiati, e M.^r di Saint Priest e il vescovo di Bordeaux⁷⁰, che è guarda-sigilli, non sanno celare la loro mala volontà, che spesso produce ritardi e ostacoli al corso degli affari.

Sua Maestà vedrà con piacere nel n° 431 del *Point du jour* la lettera dell'abate Hazard⁷¹ alla p. 163 e quella del maire d'Angers⁷² alla p. 165.

68 À M. l'abbé Maury; à Paris, de l'Imprimerie nationale, [1790], 4 pp. in-8°. La lettre, datée du 5 septembre 1790, était une réponse aux attaques de l'abbé Maury contre le Comité de liquidation. L'auteur était Pierre-Hubert Anson (1744-1810), député du Tiers état aux États généraux.

69 Adresse de la Société de 1789 au directoire du département de la Meurthe, à la Municipalité de Nancy, et principalement aux milices nationales et aux troupes de ligne dont la fidélité courageuse a rétabli la paix et la loi dans la ville de Nancy, dans Mémoires de la Société de 1789, XV, 15 septembre 1790, pp. 2-8.

70 Jérôme-Marie Champion de Cicé.

71 L'abbé Hazard, directeur de l'école militaire de Nanterre, demanda de pouvoir élever, éduquer et nourrir à ses frais «deux orphelins des braves volontaires de Metz qui ont cimenté de leur sang notre régénération» (*Point du jour* n° 431, 16 septembre 1790).

72 Dans sa lettre le maire d'Angers exprimait, au nom de la municipalité, sa reconnaissance pour la conduite patriotique des troupes (*ibidem*).

R 188 – CDXX

Varsovie, ce 18 septembre 1790

J'ai reçu votre n° 225 du 30 août.

* Dites-moi si l'état des finances de la France la mettra en moyen de soutenir ce qu'elle a décrété au sujet de l'Espagne. La Galicie désirait ardemment sa réunion à la Pologne, mais après les stipulations de Reichenbach, voyant qu'elle ne pouvait plus devenir polonaise, elle voulait devenir au moins hongroise, espérant par là s'assurer davantage des concessions que Léopold vient de lui faire séparément à elle⁷³, tandis que dans le manifeste par lequel Marie-Thérèse a produit ses droits à la Galicie, elle l'a revendiquée en effet comme un ancien démembrement de la Hongrie, quoique cela ne fût pas vrai. ** Ne me privez pas de la connaissance des choses que dit de moi un homme tel que le marquis de la Fayette.

Je suis charmé de voir qu'enfin vous commencez à rendre justice à Necker. Nous savons déjà que la princesse maréchale⁷⁴ ne passera plus son hiver à Rome.

Ne soyez pas étonné de la prévention qui s'augmente contre le club des Jacobins depuis le fameux discours de M. du Port, depuis qu'on s'est convaincu en Italie et en Saxe du prosélytisme de vos démocrates, qu'il finirait en effet par bouleverser le monde à force de belles maximes, trop tôt prêchées et trop étendues.

Nos deux dernières séances ont été remarquables. Je sais que Piattoli vous en fait le détail, je me bornerai donc à vous dire que je remercie Dieu de m'avoir fourni des idées et des paroles, par lesquelles je n'ai point enfreint le moins du monde la rigueur des anciennes lois, et pourtant je suis parvenu à détourner un coup bien fatal que l'enthousiasme mal éclairé allait frapper⁷⁵.

On dit que le roi de Suède veut aller en personne à Berlin et à Londres, justifier sa paix.

La première chose qu'il a fait en revenant à Stockholm a été de confirmer la sentence de mort des suédois qui avaient eu intelligence avec la Russie pendant cette guerre.

73 Le 19 août 1790 les délégués de la noblesse de Galicie ont soumis à l'empereur Léopold II un projet de constitution pour la Galicie, dit *Charta Leopoldina*. Léopold II le transmit à la Chancellerie Aulique pour l'étude. Le Roi a conclu trop hâtivement que cela signifiait l'acceptation du projet. Vivement critiqué par la Chancellerie d'abord, puis par une commission nommée spécialement pour cette question, le projet est resté sans suite.

74 Izabela Lubomirska.

75 Allusion au discours du Roi du 17 septembre 1790, par lequel il réfutait les arguments de Józef Kossakowski, évêque de Livonie, qui dans sa harangue demandait des sanctions sévères de la loi contre tous ceux qui voudraient établir en Pologne l'hérédité du trône.

On croit que ce n'est que pour constater que la Russie a abandonné ses protégés et qu'il fera grâce au moment de l'exécution.

Le roi de Prusse fait assurer ici, qu'il n'a aucune vue hostile contre Dantzig ni Thorn en ce qu'il vient de poster encore 18.000 hommes sur la frontière de la Prusse Occidentale, pour être à même de soutenir les 50.000 hommes qu'il a déjà dans la Prusse orientale.

Le 30 août, le Vizir⁷⁶ a reçu du Sultan⁷⁷ l'ordre de ratifier l'armistice avec l'Autriche.

Le marquis de Lucchesini nous quitte dans une dizaine de jours, pour assister au congrès de Bukarest.

On me dit que la pension dont Mokronowski a joui jusqu'à présent en France, et dont vous m'avez assuré la permanence, périclité de nouveau. Je vous prie de me dire ce qui en est et d'y porter remède, si en effet elle périclité. M. Hennin vous aidera sûrement en cela autant qu'il pourra. Demandez-le lui de ma part.

76 Çelebizade Şerif Hasan Paşa (?-1791), grand visir de mars 1790 à sa mort le 13 février 1791.

77 Selim III.

M 231 – CDXXI

Parigi, 20 settembre 1790

Annunziai nel mio dispaccio precedente la ricezione dei n.ⁱ 182 e 183, su i quali mi prendo la libertà di fare in questo alcune osservazioni. Sua Maestà dice che differisce in opinione dal marchese di Condorcet, quanto al paragonare coll'arresto di Barmont e Savardin il fatto azzardoso e magnanimo di M.^r della Fayette, allorché prese per il petto colla sua mano e condusse prigione il reo, colto sul fatto. Il giudizio di Sua Maestà non può esser più giusto; l'errore sta nelle supposizioni da cui deriva. L'oggetto dell'*adresse*⁷⁸, che la Società credé proprio di fare ai signori Julien e Mestre, fu solo d'incoraggiare quelle azioni che finora il pregiudizio à fatto riguardare come infamanti e che sono un dover di cittadino in un paese libero. Il paragone dell'azione precedente di M.^r della Fayette riguarda la natura, non la grandezza e l'importanza della cosa, il che la Società à creduto di esprimere dicendo: «Elle regarde comme un devoir d'encourager par son hommage fraternel un nouveau genre de vertu publique, dont elle avait appaludi, l'insigne, le premier exemple, dans M.^r de La Fayette, l'un de ses membres, lorsqu'il il saisit de sa main un perturbateur séditieux». L'arresto di Poninski⁷⁹ non è paragonabile a quel di Barmont e Savardin, perché Julien e Mestre non agivano senza ordine. Non può dirsi neppure che Barmont e Savardin si esiliassero: l'abate Barmont aveva ottenuto dall'Assemblea nazionale la permission d'assentarsi, e intendeva di ritornare. Savardin è savoiardo, non poteva sperare d'esser impiegato in Francia sotto il nuovo sistema di governo, e ultimamente serviva in Olanda. Finalmente M.^r di Condorcet è autore del primo articolo del n° 10 del giornale, al quale si è sottoscritto; ma non fu il redattore dell'*adresse* ai signori Julien e Mestre, quantunque firmato da lui come *presidente della società*. Egli è pure firmato da Montmorenci, Roederer e Pastoret⁸⁰, *come segretarij*.

In qualunque luogo mi succeda di poter baciare la mano al mio caro Padrone (che non avrebbe bisogno d'esser monarca, né mio Padrone, per imprimere nel mio cuore i più forti sentimenti di stima, d'affetto e di venerazione) sarà per me la maggior consolazione ch'io possa sperar di godere

78 *Adresse de la Société de 1789 à MM. Jullien et Mestre, membres de cette Société, dans Journal de la Société de 1789*, n° X, 7 août 1790, pp. 44-48.

79 A propos de Poninski voir note 1 à la lettre R 62 du 10 juin 1789 (vol. I, p. 282).

80 Claude-Emmanuel-Joseph-Pierre marquis de Pastoret (1755-1840), avocat, homme de lettres et homme politique français, membre de la Société de 1789, député à l'Assemblée législative (1791) et au Conseil des Cinq-Cents (1795).

nel resto de' miei giorni. Se ciò seguisse in Italia, potrebb'essere forse maggiore, perché lo vedrei probabilmente alleggerito almeno dalla folla di cure, spesso fastidiose e pesanti. Quanto al linguaggio democratico da lasciarsi a piè dell'Alpi, non saprei come fare, non avendolo mai posseduto in questo paese, ove a mio parere la democrazia sarebbe un male, quantunque il diritto universale del poter sovrano si esercitasse unicamente per mezzo del suffragio nell' elezioni. Son persuaso che la prudenza richiederebbe di tacere in Italia molte verità, e di chiudere alle volte gli orecchi, o voltar le spalle a dei discorsi sciocchi e strani; ma siccome su questo particolare non ò commesso errori gravi nella mia gioventù, non crederei difficile di evitargli a questa età. E se mai quel riguardo che ognuno deve a se stesso per la propria tranquillità e sicurezza potesse abbandonarmi, non mi abbandonerebbe certo quello ch'io devo all'onore, al vantaggio, al conforto di essere al servizio di Sua Maestà.

Sul proposito della legge contro la nobiltà e i titoli, Sua Maestà nel n° 180 si esprime come segue: «que vous me permettez d'appeller au moins bien peu nécessaire». Su questo proposito mi prendo la libertà d'osservare che, quando nel mio n° 205 diedi avviso di quella legge, che M.^r Barere non aveva per anche potuto inserire nel *Point du jour*, la condannai, e dissi che avevo «già parlato al marchese della Fayette, al duca della Rochefoucauld e a varj altri deputati del partito più sano, affinché procurassero di farla modificare». Nel n° susseguente, cioè nel 206, riparlai del dispiacere che mi causava tuttavia quella sciocchezza, e aggiunsi: «Il mio dispiacere, quanto alla condotta dell'Assemblea, si aumenta ora a motivo del trattamento verso gli ecclesiastici titolari, che a mio giudizio è tanto ingiusto che duro».

Quanto all'osservazioni di Sua Maestà su quel che M.^r la Croix disse del governo d'Inghilterra e della nuova costituzione francese, ò sempre parlato contro il prodigioso e *pernicioso* numero delle municipalità, e ieri dissi a tavola, ov'erano molti deputati dell'Assemblea nazionale, che tra i 13 Stati uniti d'America non ve n'è uno che non sia 3 volte meno suddiviso della Francia. Se ne comincia per altro a comprender l'errore quasi universalmente, e si pensa seriamente a rimediarvi. Riguardo a una *Camera alta*, è certo che sarebbe necessaria per opporsi alle risoluzioni perniciose che potrebbe prendere nel calore delle discussioni un'Assemblea legislativa, che non fosse ritenuta da alcun freno; ma io credo che vi sieno altri modi più semplici ed efficaci, senza perdere il gran vantaggio dell'unità del sistema, ed esporsi agl'inconvenienti di mettere a contrasto due camere, il cui potere, se uguale, potrebbe produr l'inazione, e se disuguale, potrebbe divenire inefficace. Quando gli affari importantissimi di Sua Maestà gli permetteranno di dare un'occhiata all'ultime 9 pagine del primo volume delle Ricerche Istorico-politiche, gradirei di sapere la sua opinione sul compenso propostovi, e su i

vantaggi ulteriori che si spererebbero da questa nuova istituzione⁸¹.

Circa ai due processi, dei quali Sua Maestà dice *vouloir suivre les notices avec attention*, si aspetta di aver presto all'Assemblea il Rapporto di quello che riguarda il fatto dei 6 ottobre, e quanto a quello di Savardin tutto ciò che se ne sa finora è che il Chatelet riceve presentemente le informazioni contro M.^r Cordon, ambasciatore di Sardinia. Il primo articolo dell'annesso contiene la relazione di un terzo processo che deve cominciarsi, della natura di quello di Savardin, il cui attore per altro non pare uomo assai abile per poter dirigere una contrarivoluzione. La figura che vi fa Mirabeau è assai curiosa.

Ieri parlai nuovamente al Bailly di Virieu, e l'informai delle nuove premure di Sua Maestà a favor dell'ordine di Malta. Ei mi pregò di renderne le debite grazie a Sua Maestà, e soggiunse che non ignorava aver io fatto tutto ciò ch'era in mio potere. Io però non trascurò le occasioni, e non le trascurerò fino alla conclusion dell'affare (conforme dissi a M.^r de Virieu, che me n'espresse la sua gratitudine) d'inculcare ai deputati all'Assemblea nazionale il grand'errore che farebbero se perdessero l'amicizia di quell'ordine, che per molte importantissime ragioni è di massima utilità al commercio della Francia.

Mi vien detto che la subitanea inaspettata pace della Svezia abbia sconcertato il gabinetto britannico. Si vedrà come Pitt disporrà delle sue forze marittime senza perder la popolarità e senza entrare temerariamente in una guerra che potrebbe rovinarlo. La notizia delle burrasche sofferte dalla flotta di Howe e della perdita del vascello sugli scogli di Sully, creduta universalmente in Inghilterra e da questo ambasciatore Inglese⁸², era una bugia fabbricata per il giuoco dei fondi pubblici, bugia che il governo non à giudicato proprio di contraddire, poiché non si è scoperta prima del ritorno di Howe. Le ragioni del silenzio non son difficili a congetturarsi. Non è maraviglia che il primo *lord of the treasury*⁸³ non sia mai nemico di quel giuoco indegno.

(L'Assemblea generale di Santo Domingo, indisposta contro l'Assemblea nazionale, probabilmente per motivi d'interesse proprio dei membri che la componevano, si è condotta indegnamente da molto tempo in qua. Le cose giunsero a segno, che sollevò il popolo, si fortificò per opporsi ai ministri del governo e alle truppe, fece fuoco in maniera che può dirsi proditoria, fu dispersa, 80 membri della medesima si ritirarono a bordo d'un vascello, e son giunti a Brest il 17 di questo mese. Per ora non posso darne un dettaglio più circostanziato).

81 *Observations adressées au peuple des Etats-unis par l'auteur des Recherches etc.*, dans *Recherches historiques et politiques sur les États-unis d'Amérique*, première partie, pp. 372-381. Mazzei proposait «d'établir un comité perpétuel de six personnes, élues par l'Assemblée, dont les seules fonctions consisteroient à préparer les matières pour chaque prochaine session de l'Assemblée générale».

82 Gower.

83 Pitt.

Nel n° 229 mandai uno stampato di M.^r di Condorcet contro la proposta emissione degli *assignats*. L'incluse sue *Nouvelles réflexions*⁸⁴ sul medesimo soggetto mi paiono anche preferibili alla prima produzione, particolarmente per la chiarezza. Questo progetto azzardosissimo e temerario è sostenuto con ardore dal partito degli *enragés*, coi quali si unisce in questo Mirabeau, quantunque sia del nostro club. Non dispiacerebbe forse a lui e a molti altri pieni di debiti, com'esso, di avere un mezzo facile di sbarazzarsene. L'ordinario venturo mi prenderò la libertà di mandare alcune mie riflessioni sull'istesso soggetto.

Includo le dette *Nouvelles réflexions*, l'annesso e i n.° 432 a 35 del *Point du jour*.

Il secondo articolo dell'annesso contiene la relazione d'un secondo furto fatto al Chatelet in una maniera veramente singolare, e il terzo l'evasione d'alcuni delinquenti della detta prigione.

Il n° 434 del *Point du jour* contiene due fatti che sono già, e che potranno divenire ancor più interessanti, cioè uno che riguarda Versailles e l'altro San Domingo. La risposta del re, p. 240 n° 435, è superba, e sua propria⁸⁵. Quanto bene farebbe a non servirsi mai dei suoi ministri per tali cose! Merita pure osservazione il tumulto che à causato la deputazione di Liege e la risposta del presidente, che si legge nel n° 435⁸⁶.

Finito il dispaccio, parto per il campo di Marte, ove si celebra stamattina un solenne funerale in onore di quei che a Nancy persero la vita in difesa delle leggi. Venerdì ne darò un ragguaglio.

84 *Nouvelles réflexions sur le projet de payer la dette exigible en papier forcé par M. Condorcet*; à Paris, chez Baudouin, imprimeur de l'Assemblée nationale, [1790], 11 pp. in-8°.

85 Dans la séance du 19 septembre l'Assemblée s'occupait des désordres qui avaient eu lieu autour de Versailles et de la décision de Louis XVI de supprimer ses équipages de chasse; au discours du président Jean-Xavier Bureaux de Pusy (1750-1806), qui exprimait l'indignation et les regrets de l'Assemblée pour ces événements, le roi déclara qu'il n'avait pas été induit par les émeutes à suspendre la chasse et qu'il l'aurait reprise quand son cœur aurait été plus satisfait (*Point du jour* n° 435, 20 septembre 1790).

86 Ce tumulte fut provoqué par l'aile droite de l'Assemblée qui s'opposait à l'admission dans la salle de la députation de Liège. Enfin l'orateur de la députation liégeoise prononça son discours et le président Bureaux de Pusy le remercia et il réaffirma l'amitié de la France pour un peuple qui aspirait lui aussi à la liberté.

R 189 – CDXXII

Varsovie, ce 22 septembre 1790

J'ai reçu votre n° 226 du 3 septembre.

L'écrit de M. Chénier⁸⁷ m'a paru si modéré, si sage, si propre à calmer l'effervescence et si applicable même à d'autres pays, que je le fais traduire⁸⁸. J'ai pensé que la médaille ci-jointe serait une marque convenable du cas que je fais de cette production et de l'opinion que j'ai de l'auteur.

*Je vous laisse cependant le maître de ne la pas donner, si vous y trouvez quelques inconvénients⁸⁹. ** Je vous ai déjà mandé que deux nos 215 et 216 me sont enfin parvenus et, depuis, aucun ne manque. Toutes leurs annexes, dont vous me parlez, sont arrivées également à bon port. L'article *Pologne* est bien. J'applaudis aux trois prix de vertu, que vous me mandez, et à ceux qui les ont fournis. C'est bien fait à la reine.

Le récit de M. Pêcheloiche est bien intéressant et tourné d'une manière toute particulière. Il me semble voir le brave petit homme avec sa bandoulière.

MM. Malsaigne et Bouillé vivront dans l'histoire, mais rassurez-moi le plus tôt que vous pouvez, que les assignats ne ressembleront pas à la fin aux opérations de Law⁹⁰.

Un témoin oculaire qui a été à Bender le 7 du courant m'assure qu'il est démoli, ainsi qu'Oczakow, que 80.000 russes campaient près de Bender et qu'on y parlait d'attaquer Ismail. Vedremo.

Avant-hier un nonce⁹¹ m'adressa la parole pour me dire que j'étais bien mal conseillé de vouloir qu'on nommât mon successeur de mon vivant, que cela ne fera qu'offusquer et mettre en danger mon soleil couchant par ce soleil levant. J'ai répondu que j'aimais ma patrie plus que moi-même et que l'inter-

87 André Chénier.

88 La traduction polonaise de l'*Avis au peuple français sur ses véritables ennemis* d'André Chénier ne figure ni dans *Bibliografia polska* de K. Estreicher ni dans le catalogue central des imprimés du XVIII^e siècle à la Bibliothèque Nationale (Biblioteka Narodowa) à Varsovie.

89 Mazzei ne fit pas usage de cette autorisation et remit la médaille à Chénier qui écrivit au Roi le 18 novembre 1790 pour le remercier (AGAD, Zbiór Popielów, 206, f. 75).

90 John Law (1671-1729), banquier et économiste d'origine écossaise, nommé en 1720 contrôleur général des finances du royaume de France. Il a conçu un système financier, appelé par la suite système de Law, mis en place sous la régence de Philippe d'Orléans, de 1716 à 1720, qui visait à développer l'utilisation du papier-monnaie au lieu d'espèces métalliques, afin de faciliter le commerce et l'investissement et de liquider la dette laissée par Louis XIV. La dépréciation du papier-monnaie provoqua la crise et la banqueroute du système et obligea Law à s'enfuir de Paris à la fin de 1720.

91 Antoni Trypolski, nonce du Palatinat de Kiev.

règne serait la source de tous les maux pour notre partie en y ramenant les influences et les troupes étrangères. Après huit jours d'altérations précédentes, après plusieurs heures de débats, la séance d'avant-hier se décida, après ce que j'ai dit, à décréter qu'il sera publié un universal pour demander à tous les palatinats leur volonté à cet égard⁹². C'est déjà un très grand pas de fait.

* L'Electeur de Saxe⁹³ a eu pendant plusieurs mois la voix publique pour lui, plus que tout autre.

Lucchesini commence à dire, à demi-voix, qu'il ne voudrait cependant du Saxon, qui n'a qu'une fille⁹⁴, et dont les frères⁹⁵ sont ou seront tous mariés aux autrichiennes. Qui sait encore ce que cela deviendra?

J'ai saisi hier un moment heureux: j'ai fait en sorte que la Diète a ordonné à la Députation des affaires étrangères de vous nommer chargé d'affaires de la Pologne⁹⁶. Vous en recevrez bientôt le document. Quand une fois vous serez parfaitement installé comme tel, alors je travaillerai à vous faire avoir des gages de la République, mais je n'ai pas voulu parler de cela hier, car il fallait prévenir toute discussion longue, qui aurait amené celle de ce que vous n'êtes pas né polonais.

Nombre de petits inconvénients ont fait qu'Oraczewski a été nommé pour la France hier⁹⁷ et Morski pour l'Espagne⁹⁸. Il serait trop long de vous

92 La constitution intitulée *Zalecenie uu. Marszałkom, seymowemu i konfederacyi obojga narodów* (Ordonnance aux maréchaux de la Diète et de la Confédération des deux nations), *VL*, IX, p. 183.

93 Frédéric Auguste.

94 Auguste-Marie-Nepomucène (1782-1863).

95 Antoine (1755-1836), en 1827 Antoine I roi de Saxe, marié en deuxièmes nocés à Marie-Thérèse (1767-1827), fille de Léopold II; Maximilien (1759-1838), marié à Caroline-Marie-Thérèse de Bourbon Parme (1770-1804).

96 A la séance de la Diète du 21 septembre le Roi proposa qu'en attendant que Feliks Oraczewski, envoyé de Pologne, arrivât à Paris, le titre de chargé d'affaires fût accordé à son agent en France «bien connu de plusieurs citoyens, comme les MM. Potocki et qui par ses talents a des accès et des relations avec la cour de France ainsi qu'avec le parlement actuel français». Comme plusieurs nonces demandèrent à connaître le nom de cet agent, Niemcewicz, nonce d'Inflanty, informa la Chambre qu'il s'appelait Mazzei. L'accord à la proposition du Roi fut voté à l'unanimité (Procès-verbal de la Diète, *Archiwum Sejmu Czteroletniego*, 9, ff. 406-407). À cet égard, voir aussi *infra* la note 43 à la lettre M 238 du 14 octobre 1790.

97 Feliks Oraczewski (1739-1799), homme de lettres, membre de la Commission d'éducation nationale, diplomate, fut de 1786 à 1790 recteur de l'Université de Cracovie. Le 22 septembre 1790 il fut nommé envoyé de Pologne à Paris, à la place de Stanislaw Potocki, qui avait été précédemment nommé à ce poste et avait résigné cette fonction. Le maréchal de la Diète Stanislaw Małachowski communiqua cette décision au ministre Montmorin avec une lettre datée de Varsovie le 29 septembre 1790, conservée aux Archives du ministère des affaires étrangères de Paris (*Correspondance politique*, Pologne, vol. 317); elle a été publiée dans: F. Mazzei, *Scelta di lettere e scritti*, éditée par Margherita Marchione, vol. 2, p. 437. Après que la France eut déclaré la guerre à l'Autriche, le Roi ordonna à Oraczewski de quitter la France. Il retarda son départ et ne quitta Paris que le 19 août 1792.

98 Tadeusz Morski (1754-1825), publiciste et homme politique, en septembre 1790 fut nom-

expliquer les raisons de ce troc. Ni l'un, ni l'autre, n'iront de si tôt à leur destination. En attendant, vous aurez le temps de figurer seul et si bien que l'envoyé futur (surtout instruit par moi) et qui est un homme très sensé et vertueux, aura pour vous toute la considération que vous méritez. Vous (n'annoncerez) pas officiellement la nomination d'Oraczewski en France, avant que vous ne recevrez l'ordre formel de la Députation étrangère.**

On a voulu attribuer en Italie à notre Abbé Piattoli une brochure, dont le titre est ci-joint sub litera «A». Piattoli s'inscrit en faux contre cette assertion, proteste que loin d'être l'auteur de cette brochure, il ne la connaît pas même. Et vous connaissez trop la droiture de Piattoli pour mettre la chose en doute. Je désire donc que vous vous employez de votre côté à contredire partout où besoin sera la supposition relative à cette brochure, qui pourrait faire tort à Piattoli. Je vois par cet échantillon et par divers avertissements de Rome et d'Italie, que l'on y confond notre bon Piattoli, non seulement avec un autre Piattoli qui existe en Italie, mais en général avec le nombre de français répandus en Italie et en Allemagne, et qui s'y font craindre comme émissaires du club des Jacobins.

Récemment il doit être arrivé à Francfort un grand nombre de ces émissaires, qui y répandent avec profusion des milliers d'exemplaires en langue française et allemande de toutes sortes de brochures les plus propres à mettre en convulsion les esprits du peuple.

Vous sentes combien ce genre de prosélytisme doit mettre en garde et en opinion fâcheuse tous les gouvernements contre la nation française, d'ailleurs si aimable⁹⁹

mé envoyé extraordinaire de Pologne à Madrid. Rappelé en juillet 1791, il quitta Madrid à la fin de septembre. On peut voir la constitution intitulée *Wyznaczenie posłów do dworów Francuzkiego i Hiszpańskiego* (désignation des envoyés aux cours de France et d'Espagne) dans *VL*, IX, p. 183.

⁹⁹ La partie finale du texte, commençant par les mots «On a voulu attribuer», a été ajoutée à la lettre conformément au billet autographe du Roi à Pius Kiciński (AGAD, Zbiór Popielów, 422, ff. 74-75).

M 232 – CDXXIII

Parigi, 24 settembre 1790

Andai dunque lunedì, come dissi, dopo finito il dispaccio, al campo di Marte ove trovai, fuori dell'anfiteatro, tutte le guardie nazionali parigine a piedi e a cavallo, a riserva di quelle ch'erano impiegate nell'interno, al servizio del re a Saint Cloud, o di guardia nella città. Il motivo di tenersi fuori era d'aspettare che fossero entrate e situate le guardie nazionali ch'eran venute e venivano tuttavia dai luoghi circonvicini. Quando fu tempo, si messero in marcia, e comparvero nel cerchio tutte nell'istesso tempo e con buon ordine, le 16 divisioni dalle 6 spaziose aperture laterali, e la cavalleria dall'arco di trionfo ch'è nel fondo, coll'arma a funerale, con cravatte di velo nero alle bandiere, precedute da una musica lugubre, a cui succedeva il tristo affogato suono dei tamburi coperti di drappo nero. Molti preferiscono il colpo d'occhio di lunedì a quello del 14 luglio, il che io attribuisco al bel tempo e al maggior ordine. La sola cosa che facesse più magnifica e solenne veduta lunedì era l'altare patrio. Il numero delle persone, sul totale, mi parve circa un terzo di meno. Le guardie nazionali venute di fuori potevano essere circa 20.000. Vi era pure un battaglione del reggimento delle guardie svizzere, il maggior numero di quei che si chiamano *les cent suisses*, e circa 300 deputati alla Confederazion del 14 luglio, i quali, trovatisi ancor qui, si unirono in un sol corpo e andarono al funerale con una bandiera data loro dalla città, simile a quelle che già dissi aver dato a tutti i dipartimenti; simile quanto alla figura quadra, ma esprimente la dolorosa diversità del soggetto. Non vi furono spettatori che avessero luoghi distinti, eccettuatine la deputazione dell'Assemblea e i varj corpi del dipartimento e della municipalità di Parigi. Tutto l'ovale dell'anfiteatro era dalla parte interna parato di nero, come pure l'altare patrio, e il gran palco coperto dove il 14 luglio erano stati il re e la famiglia reale, l'Assemblea, il corpo diplomatico, i varj membri della municipalità ed altre persone pubbliche. Il detto palco, che cuopre la facciata della fabbrica fino al piano sotto il tetto, era circondato da festoni di drappo o velo bianco. Non parlo dell'altare perché vien descritto nella seguente bella e sensibilmente animata relazione.

Rélation des funeraillles du champ de Mars, faite à l'Assemblée par M.^r de Lamerville¹⁰⁰ un des membres qu'elle y avait envoyé en députation.

Je suis chargé par les membres de la députation, qui a assisté à la cérémonie funèbre, célébrée hier au camp de la Fédération, en l'honneur des gardes

100 Jean-Marie Heurtault de Lamerville (1740-1810), député de la noblesse aux États généraux.

nationales victimes de leur patriotisme, de vous en présenter un tableau court, et restreint pour ainsi dire à son effet moral. La députation que vous avés nommée a pensé que le procès-verbal de l'Assemblée nationale était le monument le plus digne de perpétuer la gloire des héros-citoyens, morts pour la défense des loix. La députation s'est rendue hier matin au champ de la Fédération, où elle a été accueillie avec empressement par la municipalité et par la garde-nationale. Arrivés au lieu de la pompe funèbre, nous avons été conduits à la place qu'une fois déjà les représentants de la nation avaient occupée..... L'affluence des spectateurs était immense; les divers corps de troupes se sont rassemblés sous nos yeux dans le plus grand ordre; la décoration, la musique, tout était lugubre: il regnait un profond silence: jamais spectacle ne fut plus imposant et plus puissant sur l'âme. Différent du jour de la Fédération, celui d'hier avait, comme lui, un caractère bien marqué; l'un présentait le tableau de la joie la plus exaltée, l'autre celui de l'affliction fraternelle qui ne sait que sentir et pleurer. On a célébré la Messe; aussi-tôt après, le clergé et le commandant de la garde nationale sont venus inviter la députation de l'Assemblée à s'approcher de l'autel pour y rendre les derniers devoirs aux guerriers dont on célébrait la pompe funèbre. Nous nous sommes avancés dans le champ de la Fédération; nous sommes montés à l'autel, qui était su pied du mausolée: il était entouré de torches funéraires et de cyprès, de lampes sépulcrales. Près du tombeau l'on voyait des enfants revêtus de l'uniforme national, qui semblaient venir apprendre à mourir pour la patrie. La députation a fait le tour de l'autel en jettant de l'eau benite sur le tombeau. Sur les quatres faces de ce monument on lisait ces inscriptions que la reconnaissance doit consacrer, que la jeunesse doit lire, et que la postérité doit conserver. Première inscription: Aux mânes des braves guerriers, morts à Nancy, pour la défense de la loi, le 31 août 1790. 2. : Ennemis de la patrie, tremblés; ils ont laissé leur exemple. 3. : Le marbre et l'airain périront, mais leur gloire sera éternelle comme l'empire de la liberté. 4. : C'est ici qu'ils venaient de jurer d'être fidèles à la nation, à la loi et au roi. Cet appareil a produit dans nos ames les plus sensibles et les plus douloureuses affections: nous nous sommes éloignés en silence, et les yeux mouillés de larmes désirent de ne revoir jamais un semblable spectacle.

Parmi di non aver altro da aggiugnere poiché credo superfluo di parlare di quelle cose che mai si tralasciano in simili occasioni, come per esempio il tiro di cannone ad ogni minuto in tutto il tempo della funzione. Dirò che è molto dispiaciuto al *lieutenant general* Komarzewski di non esserne stato spettatore, a motivo della malattia d'un suo servo pollacco, per cui fu obbligato di restar 4 giorni a Calè. Egli arrivò a Parigi martedì¹⁰¹, venne da me mercoledì mattina, e due ore dopo partì per fare un giro con intenzion

d'esaminare le manifatture di Francia. Sarà forse di ritorno qui verso il fine del mese prossimo.

Al mio ritorno dal campo della Confederazione trovai il n° 184 dei 4 del corrente, con una inclusa che proseguì la mattina dopo il suo viaggio.

Quel che dissi del Piattoli, relativamente a S. Kilmaclozio, quando mandai *la belle et la mauvaise jambe* di Franklin, aveva per oggetto un'amichevole staffilatina su quel che mi scrisse di lui nella commendatizia che gli dette per me. Noi non avevamo disconvenuto punto su i meriti di quel santo sciocco, noioso, vano ed esoso. Nel suo soggiorno a Parigi ei si era provato a fare il grazioso colla principessa Alessandra¹⁰². Incontratala in Olanda, è probabile che qualche Cupidaccio ristuzzicasse il suo fuoco (del che io sono quasi certo) e conseguentemente lo dirozzasse alquanto. Certo è che l'amico lo credé allora un animale trattabile, e me ne scrisse come se avesse meritato un giudizio molto meno severo di quello che ne avevamo fatto. Nel legger la lettera davo di tanto in tanto delle occhiate allo sgraziato muso del santo, e riflettevo al buon cuore del Piattoli, che spesso domina il suo sano e anche acuto giudizio. Ei mi appiccicò veramente un incomodo e disgustosissimo canchero; sicché non può lagnarsi della mia piccola vendetta se mi prendo la libertà di porgere al mio amato Padrone l'opportunità di fargli qualche ironica sortita sull'*amabilità* del suo raccomandato.

Quantunque il mio cuore non sia gaio, la mia penna potrebbe farlo dedurre da quel che è detto di Kilmaclozio, e della seguente riflessione sul ritorno della principessa Isabella¹⁰³. È impossibile per me d'indovinarne il pretesto; ma scommetterei che la gelosia è la vera causa per cui è stata rimandata. Mi figuro che la mamma adottiva¹⁰⁴ d'Arriguccio¹⁰⁵ siasi accorta ch'ei preferiva la compagnia della cugina alla sua; e siccome essa gli à più volte fatto un delitto dell'amicizia che aveva per il Piattoli, pretendendo ch'ei sia indifferente per tutti onde poter corrispondere alla sua tenerezza per lui, non è improbabile che abbia creduto cosa prudente di separargli.

Ò fatto mettere sulle gazzette la sentenza contro Poninski per far conoscere il giusto e umano riguardo dei giudici verso i suoi figlj e parenti¹⁰⁶.

Non ci è nulla di nuovo riguardo alle notizie politiche di Inghilterra. Colle ultime lettere si è saputo la morte del duca di Cumberland¹⁰⁷.

102 Rozalia Lubomirska, épouse d'Alexandre Lubomirski.

103 Fille de Franciszek Ksawery Lubomirski et d'Antonina Potocka.

104 Elżbieta (Izabela) Lubomirska, princesse maréchale.

105 Henryk Lubomirski.

106 Poniński fut banni de la Pologne par le jugement de la Diète, rendu le 28 août et publié le premier septembre 1790.

107 Henry, Duke of Cumberland and Strathearn (1745-18 septembre 1790).

L'ambasciatore, nominato già da tanto tempo per andare in Spagna, non è per anche di partenza. Io non tralascio d'inculcare quanto sarebbe ben fatto di rimandar le credenziali al duca della Vauguyon.

Includo i n.ⁱ 436 a 38 del *Point du jour*, una lettera pervenutami da M.^r Sellonf, con una di Spagna per me che non ò potuto staccare affatto dal sigillo dell'inclusa, uno stampato che à per titolo *Au peuple français, sur les assignats, par un citoyen des États Unis*¹⁰⁸, e la lista dei ritratti già incassati e spediti alla dogana, di dove partiranno sul carro domanaltro. L'inclusa lista contiene le riflessioni che à fatto sur ognuno M.^r David, il quale non maneggia la penna come il pennello. Vi ò fatto delle correzioni con sua permissione prima di farle copiare; ma non ò creduto necessario di cambiarne lo stile intieramente, né di levare tutto il superfluo. La cassa contiene oltre i 30 ritratti approvati e notati nell'inclusa lista, varj scarti e altre cose, del che manderò la nota lunedì, coi recapiti relativi alla spedizione della cassa e al ritiro da farne al suo arrivo a Varsavia.

L'incluso stampato *sur les assignats* dimostra la ragione per la quale il mio cuore non può esser gaio. Se quella minacciata operazione à luogo, prevedo tutti i disastri che indico al popolo, per l'istruzione del quale ò solamente scritto, conforme dico al principio. In tal caso i buoni effetti della rivoluzion di Francia saranno preceduti da un'epoca forse tanto lunga quanto furono quelli delle rivoluzioni d'Olanda e d'Inghilterra. Siccome il discorso è adattato all'intelligenza del popolo, non meriterebbe di esser veduto da Sua Maestà; ma lo mando perché vi è un'idea bastantemente chiara dell'importantissimo soggetto che si tratta, della mia maniera di vedere sul medesimo, come pure dei gravi mali che mi paiono inevitabili, se quel progetto si effettua. La sola proposizione produce di già una perdita di 12 per % nel cambio coll'Inghilterra. Non so appunto quanto sia coll'Olanda; ma dovrebb'essere presso a poco l'istesso con tutte le piazze. Gallois è il traduttore dell'incluso stampato, e la sua traduzione mi piace più del mio originale. L'oppressione del cuore mi rende quasi affatto impotenti le qualità dello spirito, e tutto quel che fo mi pare mal fatto, incompleto, e mi dispiace. Non vedo che una cosa, la qual potrebbe dare un vero sollievo al mio povero cuore; ma ell'è per una disgrazia tuttavia dubbia, o almeno molto remota. Chi sa quando e se potrò mai avere la consolazione di gettarmi a' piedi e di baciare la mano.....!

P. S. Ò messo nel dispaccio la relazione di M.^r Lamerville quantunque sia nel *Point du jour* perché l'emanuense di M.^r Barrere vi à fatto al suo solito dei cambiamenti di stile che in questo caso snervano e guastano.

108 *Au peuple français sur les assignats. Par un citoyen des États-Unis d'Amérique*; à Paris, chez Desenne, libraire au Palais-Royal, 1790, 31 pp. in-8°.

R 190 – CDXXIV

Varsovie, ce 25 septembre 1790

J'ai reçu votre n° 227 du 6 septembre.

Depuis que je connais le monde et les affaires, j'ai souvent entendu reprocher aux ministères anglais, que leurs opérations diplomatiques, et nommément le choix de leurs ministres dans l'étranger, sont trop souvent subordonnés à leurs¹⁰⁹ convenances républicaines intérieures. C'est l'effet naturel de tout gouvernement mixte. Celui de l'Angleterre est sans doute imparfait à bien des égards, comme toutes les choses humaines, et cependant il est encore le meilleur de tous les gouvernements existants, et celui où il y a le plus de liberté réelle, car ni le roi ne peut y être oppresseur, ni la populace ne peut tyranniser, sous le nom de liberté, comme cela arrive ailleurs.

Je vous tiens compte des notions que vous me donnez sur Rzewuski et sur la princesse maréchale et sur Issaurat.

Cette justification maladroite et faite mal à propos par un inconnu, en faveur de M. de la Fayette, et dont avec raison il est mécontent, est un de ces inconvénients auxquels on est exposé partout dans le temps de crise. Il y a longtemps qu'on a dit que les amis gauches font souvent plus de mal que les ennemis. *La Gazette de Hambourg* nous annonce déjà que M. Necker a résigné, et des lettres de Dresde disent même qu'il est arrêté. Comme vous ne m'en dites rien, je répète seulement ma surprise de ce que les nouvelles de Paris, et même d'Espagne, nous parviennent presque toujours plus tôt par Hambourg, malgré le (circuit), que directement.

Notre Diète a décrété hier, que le 16 novembre les Diétines auront à énoncer la volonté de la Nation, sur la manière dont le trône aura à être rempli après moi¹¹⁰. Ceci amènera encore bien des incidents, il serait superflu de les prédire. Vous serez instruit des événements à mesure qu'il arriveront.

Il a déjà été question de vous hier à la Députation des Affaires étrangères. Je compte que dans la semaine prochaine, ou peu après, elle vous écrira déjà. Le 4 septembre, le Vizir¹¹¹ a déclaré au Sr. Laskaroff¹¹², émissaire du prince Potemkin, que la Porte ne fera ni paix, ni armistice avec la Russie que

109 Mot ajouté sur la base du texte publié dans les *Memorie della vita del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, p. 528.

110 La Diète a confirmé sa décision du 20 septembre (voir note 95 à la lettre précédente R 189 du 22 septembre).

111 Çelebizade Şerif Hasan Paşa.

112 Sergiej Lasarevič Loškarev (1739-1814) a été dans les années 1786-1788 chargé d'affaires de Russie en Perse.

sous la médiation prussienne. En même temps, la Porte a déclaré le terme de huit mois pour la durée de son armistice avec l'Autriche.

Le marquis de Lucchesini part aujourd'hui pour aller à Vienne, et de là à Boukharest. Il compte être de retour ici au nouvel an.

* S'il tient tout ce qu'il nous promet, la Pologne aura lieu de lui être obligée.**

On continue d'augmenter les magasins de tout genre en Prusse. 80.000 prussiens sont encore conservés sur la paye et le pied de guerre. L'Impératrice a répondu au roi de Prusse dans des termes très obligeants qu'elle désirait les preuves de son amitié en tout, et nommément à l'égard des turcs, mais qu'elle trouve la proposition de la médiation, et du status quo avant la guerre, si importante, qu'elle juge nécessaire de délibérer encore là-dessus.

Le 9 et le 10 septembre il doit y avoir eu un combat pas loin de Kogjabey¹¹³, dans lequel les russes ont pris deux vaisseaux et ont fait sauter le vaisseau-amiral turc.

113 Codja-bej (forteresse de Khadjibeï) située dans l'Odessa. La bataille de Tendra (ou bataille de Khadjibeï) est une bataille navale qui s'est déroulée les 8 et 9 septembre 1790.

M 233 - CDXXV

Parigi, 27 settembre 1790

Per colpa della mia povera testa e per inavvertenza del mio segretario, fu bruciato l'abbozzo di tutte quelle parti del mio dispaccio precedente, che succede al paragrafo dove parlo dei quadri. Ne scrivo al Piattoli nell'inclusa, pregandolo di supplicare Sua Maestà che gli permetta d'estrarne una copia per mandarmela, onde poterla inserire nel quinterno dove ò fatto lasciare apposta lo spazio in bianco, affinché il mio registro non sia imperfetto.

Parlerò adesso di tutti gli articoli contenuti nella cassa dei quadri, che partì ieri. Ad ognuno dei 30 ritratti, approvati da David, vi è dietro il nome della persona che rappresenta e quello dell'allievo che lo à fatto, colla data. Ripeterò al principio dell'inclusa nota i nomi dei primi, coll'anno della loro morte, a norma dei comandi di Sua Maestà e che, secondo l'opinione di David (che vedesi nel mio n° 223) e di tutti quei coi quali ne ò parlato, dovrebbero mettersi alla parte superiore del quadro in un cartello. Non dirò altro dei detti 30 ritratti approvati da David, poiché la nota che mandai nel dispaccio precedente conteneva le sue osservazioni su i medesimi. Nell'inclusa nota parlerò dei 6 che non costan nulla, poiché David me gli à dati come scarti, e delle altre cose contenute nella medesima cassa, e separate dai 36 ritratti con un tramezzo di tavola per sicurezza. La cassa è molto più piccola che non avevo annunziato, perché l'imballatore giudizioso ed esperto à trovato un metodo molto migliore di quello che avevano immaginato David ed altri amici suoi. Quanto al prezzo di quei che si pagano, David mi à fatto comprendere che intese 12 Luigi, ed io (per il bene della cosa, e per non parer di volere stracchiare) ò creduto proprio di dir solamente che avevo scritto a Sua Maestà 10 o 12, perché avevo inteso in quel modo. In fatti ei disse così; ma probabilmente non se ne ricorda, perché la sua testa è di *vero pittore*; e il suo zelo, per dar soddisfazione a Sua Maestà sarebbe stato bastante a farmi tacere su quel particolare, quando ancora non vi fossero altre considerazioni.

Le medaglie costano L. 10, la stampa della sala di Versailles L. 6, le due piccole del campo di Marte L.1:10, la brochure di Grouvelle L. 1:4, i 2 volumi del processo L. 4:16, quei di Pastoret sulle leggi criminali L. 6. L'opera di M.^r Pastoret merita certo di aver luogo nella biblioteca di Sua Maestà e parmi che l'operetta di M.^r Grouvelle non ne sia indegna. Perciò mi son preso la libertà di mandarle senza ordine, come pure i 2 volumi del processo, trattandosi di cosa che farà epoca nella storia del secolo.

Avendo ricevuto dal conte di Montmorin la risposta alla mia lettera sul soggetto dell'ordine di Malta, ò creduto proprio di prenderne copia e di

mandare a Sua Maestà l'originale. La trovai a casa ieri, venendo dall'ufficio degli affari stranieri; e siccome la data è dei 13, penso che la mia presenza risvegliasse la memoria di chi avrebbe dovuto mandarmela 13 giorni sono.

Mi pervenne il n° 185 degli 8 del corrente, in cui era inclusa una lettera che proseguì sabato il suo viaggio, con una mia, di cui trascrivo qui sotto la copia.

Paris, 25 septembre 1790

Monsieur,

J'ai reçu en son tems votre lettre du 18 août; mais celle du 31 du même mois ne m'est parvenue que mardi dernier. Le retard m'étonne. Elle en contenait une pour le Roi, que j'ai fait partir hier dans une dépêche.

Le courrier de M.^r Fitzhelbert est arrivé ici hier après midi. Les nouvelles que mylord Gower en a reçues et que je sais de bon lieu portent qu'il n'y a pas encore une réponse définitive de la part de l'Espagne; que la négociation continue; qu'il y a toute apparence qu'elle finira à la satisfaction de l'Angleterre, que le décret de l'Assemblée nationale pour l'armement de 45 vaisseaux n'a fait aucune impression à Madrid; enfin que le ministère Espagnol va changer. Le courrier a dit de bouche que les ministres avaient déjà offert leur démission et que le roi n'avait pas voulu l'accepter.

Quant au nouvel ambassadeur, je puis vous repeter ce que je vous ai dit dans ma précédente du 28 août, c'est-à-dire que rien n'est décidé encore sur son départ et que je continue toujours mes sollicitations de tous les côtés en faveur de M.^r de la Vauguyon.

Vous savés, sans doute, la grande question qui s'agite ici pour une nouvelle émission d'assignats. Si elle a lieu, comme il y a apparence, j'en prévois de tristes conséquences.

J'ai l'honneur d'être très sincèrement, Monsieur, votre etc.

Nel plico dell'ambasciatore vi era una lettera per il Re di Pollonia, da rimettersi a M.^r Sellonf.

Nelle due lettere del viaggiatore non vedo nulla da trasciversi per Sua Maestà, eccettuatone il seguente articolo, col quale termina quella dei 31 agosto.

«Je n'attends que le retour du roi de S. Ildefonse pour prendre congé et me rendre à Paris où je trouverai des ordres pour ma destination future. Dites cependant à M.^r Sellonf de continuer à m'envoyer les lettres qui arriveront pour moi à son adresse jusqu'à ce que je lui mande le contraire».

Iersera mi pervenne da M.^r Sellonf l'inclusa per Sua Maestà, la quale potrebb'esserel'istessa che vennea lord Gower per il corriere di Fitzhelbert. M.^r Sellonf non mi à scritto d'onde gli sia pervenuta.

Oltre la nota del contenuto nella cassa spedita ieri, la lettera pervenuta mi da M.^r Sellonf e quella di M.^r di Montmorin a me, includo la mia per il Piattoli, una relazione stampata (e tirata da un foglio d'Angers) della sollevazione accaduta in quella città¹¹⁴, e i n.ⁱ 439 a 42 del *Point du jour*.

114 *Détail exact d'une insurrection qui s'est manifestée à Angers le 4 septembre et jours suivants*; Angers, impr. Pavier, 1790, pp. 46-52.

Nel n° 440, al fine della p. 310 e al principio della 311, si vede, in quel che propone M.^r d'Aubri¹¹⁵, che l'errore della minuta suddivisione del re-gno cominciasi a conoscere, conforme dissi in un mio n° precedente.

Riguardo alla piccola macchina, dissi nel mio n° 22: «Le prime due costerebbero circa 6 luigi l'una. Mentre Sua Maestà l'approvi, le farò fare». La costruzione e l'uso da farsene son tali che bisogna farne due nell'istesso tempo. Appena ricevuto il sopraddetto n° 185, le ò ordinate raccomandandone la maggiore sbrigliazione possibile.

Mi è impossibile di concepire il significato di 2678 verso il principio del n° 185 e di 2487 verso il fine. Gradirei di sapere quel che devo cambiare o accrescere per trovarne il senso. Per facilitare la scoperta di due sbagli, ne trascriverò due piccoli passi.

1944 . 341 . 1087 . 947 . 2078 . 995 . 977 . 1089 . 808 . 3209 . 2366 . 2071 . 3101 . 169 . 2820 . 2678 . 1884 . 1439 . 1637 . etc. 2821 . 2847 . 2171 . 977 . 1400 . 3209 . 3022 etc.

Sul soggetto di Danzica mi prenderò la libertà di dire il mio sentimento per il corriere prossimo.

Contenuto della cassa, marcata R. D. P. N° 1 partita di Parigi sul carro di Strasburgo il 26 settembre 1790, diretta à Sa Majesté le Roi de Pologne à Varsovie.

30 ritratti approvati e ritoccati da David, cioè:

1.M. ^{de} de la Vallière, morte aux Carmélite.....	1710
2.M.lle Fontange ¹¹⁶	1681
3.La duchesse de Bourgogne ¹¹⁷	1712
4.La princesse de Conti, fille de Louis XIV ¹¹⁸	1739
5.M. ^{de} de la Fayette ¹¹⁹	1693
6.Le cardinal de Richelieu ¹²⁰	1642
7.Le cardinal de Mazarin.....	1661
8.Le cardinal de Retz ¹²¹	1679

115 Dans la sèance du 23 septembre le député du Tiers état Pierre-François Aubry-Dubochet (1737-1800) proposa un système d'imposition fondé sur un cadastre, dont il présenta le tableau (*Point du jour* n° 440 du 24 septembre 1790).

116 Marie Angélique de Scorailles, duchesse de Fontanges (1661-1681), favorite de Louis XIV.

117 Marie-Adélaïde de Savoie (1685-1712), mariée en 1697 avec Louis de France (1682-1712), duc de Bourgogne, puis dauphin de France.

118 Marie-Anne de Bourbon, princesse de Conti (1666-1739), fille légitimée de Louis XIV et de Louise de La Vallière, mariée en 1680 avec Louis-Armand de Bourbon-Conti (1661-1685).

119 Marie-Madeleine Pioche de La Vergne, comtesse de La Fayette (1634-1693), Femme de lettres française.

120 Armand Jean du Plessis, cardinal de Richelieu (1568-1642), cardinal et principal ministre de la France de 1624 à 1642.

121 Jean-François Paul de Gondi, cardinal de Retz (1613-1679), homme politique et écrivain français.

9. Le cardinal de Fleury.....	1743
10. Fenelo.....	1715
11. Turenne.....	1675
12. Le maréchal de Richelieu.....	1788
13. Louvois.....	1691
14. Colbert ¹²²	1683
15. Turgot.....	1781
16. Bossuet ¹²³	1704
17. Racine ¹²⁴	1699
18. Boileau ¹²⁵	1711
19. Lafontaine ¹²⁶	1695
20. Fontenelle ¹²⁷	1757
21. Molière ¹²⁸	1673
22. Massillon ¹²⁹	1742
23. Corneille ¹³⁰	1684
24. Voltaire.....	1778
25. Montesquieu.....	1756
26. Condorcet.....
27. Lebrun ¹³¹	1690
28. Jean Jacques Rousseau.....	1778
29. Jean Baptiste Rousseau ¹³²	1741
30. Le duc d'Orléans, régent.....	1723

6 scarti, senza nome, cioè: Fenelon, Montesquieu, Corneille, il gran Condé¹³³, Necker, la duchessa d'Orléans¹³⁴, madre del duca presente.

Quello di Fenelon è piuttosto una seconda copia che uno scarto. Eccone la ragione. David, che forse non era di buon umore quando l'allievo gli portò la prima, lo rimproverò in vece d'ammonirlo. Il giovane, che è

122 Jean-Baptiste Colbert (1619-1683), contrôleur général des finances de 1665 jusqu'à sa mort.

123 Jacques Bénigne Bossuet (1627-1704), prélat, prédicateur et écrivain français.

124 Jean Racine (1639-1699), poète tragique français.

125 Nicolas Boileau dit Boileau-Despréaux (1636-1711), écrivain français.

126 Jean de La Fontaine (1621-1695), poète français.

127 Bernard Le Bovier de Fontenelle (1657-1757), écrivain français.

128 Jean-Baptiste Poquelin, dit Molière (1622-1673) auteur dramatique français.

129 Jean-Baptiste Massillon /1663-1742), prélat et prédicateur français.

130 Pierre Corneille 1606-1684) poète dramatique français.

131 Charles Le Brun (1619-1690), peintre et décorateur français.

132 Jean-Baptiste Rousseau (1671-1741), poète français.

133 Louis II de Bourbon, prince de Condé, dit le Grand Condé (1621-1686), général.

134 Louise-Henriette de Bourbon-Conti, dite Mademoiselle de Conti (1726-1759), duchesse d'Orléans.

molto sensibile, non credendo di poter soddisfare il maestro, neppur dopo fattevi le correzioni indicategli, ne fece un'altra copia. Quando il maestro vedde l'una e l'altra, essendo probabilmente di meglio umore, gli parvero ambedue sì buone che per qualche tempo fu indeciso a quale dover dare la preferenza, e finalmente si determinò a favor della prima.

[Note relative ai ritratti e altri oggetti, riportate a margine della pagina 2]

[Prima nota]

Lo scarto di Montesquieu è preso da un busto eccellente di M.^r Trudaine¹³⁵ amico di David, il cui nonno¹³⁶ era stato intimo amico di Montesquieu. Ma poi seppesi che l'originale ch'aveva servito di modello al busto era all'accademia francese, il che indusse David a farlo rifare. Egli è in profilo perché il ritratto che à servito d'originale era stato preso da una medaglia.

Vi son dunque nella cassa 2 Fenelon, e 2 Montesquieu, come pure 2 Corneille.

Gli altri 3, cioè il gran Condé, Necker e la duchessa d'Orléans si stanno rifacendo adesso e si manderanno colla seconda spedizione. Per ora se ne mandano solamente gli scarti. Siccome l'allievo che à fatto quello della duchessa d'Orléans vi aveva già messo il nome, David lo scarabocchiò col gesso, non essendo possibile di scancellarlo.

[seconda nota]

Una scatoletta e un involto contenente una libbra di cacao, che M.^{de} de Tyskiewicz mi consegnò per mandare a Varsavia, conforme dissi nel n° 230. La scatoletta e l'involto son per 2 persone diverse, conforme indica l'indirizzo che vi è sopra.

Le 4 medaglie fatte fare dalla città di Parigi.

Il pacchetto venuto da Besiers per Sua Maestà, del quale parlai nel mio n° 228.

3 stampati dell'abate Sieyes, datimi dall'autore nell'istesso tempo dell'ultimo suo che mandai per la posta molto tempo fa.

2 piccole vedute del campo di Marte il 14 luglio.

1 della sala di Versailles all'apertura des Etats Generaux, intagliata da Helman¹³⁷.

135 Charles-Louis Trudaine de Montigny (1765-1794). Ami des lettres et des arts, il était lié avec un grand nombre de savants et d'artistes. En 1787, le peintre Jacques-Louis David fit le tableau «La Mort de Socrate» pour lui et pour son frère Charles-Michel Trudaine de La Sablière (1766-1794). Les deux frères Trudaine furent avocats du roi au Châtelet de Paris et ensuite conseillers au Parlement. Il furent guillotiné le 26 juillet 1794.

136 Daniel-Charles Trudaine (1703-1769), conseiller d'État, conseiller au Parlement de Paris, directeur de l'Assemblée des inspecteurs généraux des ponts et chaussées..

137 Isidore-Stanislas Helman (1743-1809), graveur français.

Procédure criminelle sur la dénonciation des faits arrivés à Versailles dans la journée du 6 octobre 1789; 2 vol¹³⁸.

Des lois criminelles par M.^r Pastoret¹³⁹, 2 vol.

De l'autorité de Montesquieu dans la révolution présente par M.^r Grouvelle¹⁴⁰.

138 *Procédure criminelle instruite au Châtelet de Paris, sur la dénonciation des faits arrivés à Versailles dans la journée du 6 octobre 1789*; Paris, Baudoïn, 1790, 3 t. en 1 vol., 270-222-79 pp. in-8°.

139 *Des lois pénales, par M. de Pastoret, [...]*; Paris, Buisson, 1790, 2 tomes en 1 vol., 156 pp. in-8°.

140 *De l'autorité de Montesquieu dans la révolution présente*; [s.l.], [s.n.], 1789, 139-IV pp.

R 191 – CDXXVI

Varsovie, ce 29 septembre 1790

Je réponds à votre n° 228 du 10 septembre.

Piattoli vous réponds lui-même sur tout ce qui concerne les ballots de la princesse maréchale. Vous jugez bien que je suis très flatté de la demande que les membres de la Société 1789 vous ont faite, mais tout compté, tout rabattu, je conclus à la négative: après y avoir bien pensé, je crois devoir me refuser à cette tentation offerte à mon amour-propre, ainsi ne faites imprimer aucun article de mes lettres.

J'approuve ce que vous avez fait avec M. Tardieu. Je vois que c'est un bien galant homme. Son travail est beau. Et je m'en souviendrai quand l'ouvrage sera fini.

Quand j'aurai reçu le paquet de l'aumônier de la légion de Béziers, je vous répondrai ce qu'il conviendra.

Quand je ne serais pas polonais, quand je n'aurais pas par conséquent ma sympathie nationale pour les français, je ne pourrais voir sans la plus véritable douleur les maux continuellement renouvelés de cette nation et de ce beau royaume. Mais il est trop tard de dire, que si on avait remédié aux finances, il y a dix ans, toutes ces convulsions actuelles n'auraient pas eu lieu. On s'est donc défait de Necker. Comment fera-t-on à présent?

Toutes nos dernières séances ont été longues et pénibles. La grande question de la succession au trône nous agite dans tous les sens. Le 16 novembre prochain, la nation s'expliquera aux Diétines, si elle veut me donner un successeur de mon vivant¹⁴¹.

Il est probable que la grande majorité dira: oui. Mais il est douteux si et qui elle nommera pour successeur. Il est encore davantage si la nation voudra admettre une succession héréditaire. La lutte entre les anciennes opinions contraires à la succession héréditaire, et les nouvelles opinions qui sont pour, produisent tous les jours ici des débats vifs et fatiguants et ont déjà produit plusieurs résultats inconséquents les uns aux autres, selon que l'adresse ou la force des poumons ont obtenu des succès alternatifs, dans lesquels les opinants contradictoires ont cru vaincre ou, du moins, se laisser des échappatoires. À tout moment je suis combattu intérieurement, d'un côté par ma conviction comme citoyen, et de l'autre par les entraves que m'imposent à ce sujet mes *pacta conventa*¹⁴².

141 Constitution intitulé *Zalecenie uu. Marszałkom, sejmowemu i konfederacjioboyga narodów* (Ordonnance aux maréchaux de la Diète et de la Confédération des deux nations), *VL*, t. IX, p. 183; constitution intitulée *Czas seymików* (La fixation de la date des diétines, *ibidem*, p. 184.

142 *Articuli Pactorum Conventorum* du 13 septembre 1764, jurés par le Roi à la même date,

Mon soin le plus manifeste et le plus continuel est d'empêcher qu'on ne se porte réciproquement aux extrémités. C'est ce qui m'a réussi encore hier¹⁴³.

Mais au moins on me témoigne assez généralement de la reconnaissance, sur ce que j'ai consenti à ce que l'on nomme un successeur de mon vivant. Du reste point de nouvelles. *Il se pourrait qu'un conte bleu répandu ici par Stackelberg, il y a 4 mois, comme si j'étais marié en secret¹⁴⁴, parvint jusqu'à Paris, puisqu'il est parvenu à Berlin. Sans chercher à en parler le premier, vous pourrez quand l'occasion s'en présentera, assurer très positivement, que je ne suis pas marié.¹⁴⁵

interdisant au roi la nomination du successeur au trône, ainsi que toute action ayant pour but la désignation de ce successeur (*VL*, t. VII, p. 97).

143 À la séance de la Diète du 28 septembre eut lieu un débat particulièrement houleux, concernant la succession du trône.

144 Ce passage concerne le prétendu mariage du roi avec Madame Elżbieta (Elisabeth) Grabowska.

145 Le deuxième astérisque indiquant la fin du passage chiffré manque dans la copie.

OCTOBRE 1790

M 234 – CDXXVII

Parigi, 1° ottobre 1790

La lettera che mi venne inclusa nel n° 186 degli 11 del passato andò martedì al suo destino.

Non era certamente necessario che Sua Maestà parlasse a me della condotta del ministro pollacco a Costantinopoli¹ e (da quanto si degna dirmi) vedo che non era neppur necessario che ne parlasse al viaggiatore; ma siccome egli me ne ricercò nella sua de' 6 agosto, nella quale mi disse *le Roi ne m'a rien écrit sur les démarches du ministre de Pologne à Constantinople etc.*, dovei rispondergli. Per altro dalla risposta medesima della quale mandai la copia nell'annesso al mio n° 223 Sua Maestà può aver veduto che, senza entrare sul merito della causa riguardo a lui, gli feci comprendere qualmente *io* non mi aspettavo di ricevere da Varsavia relazioni di fatti eterogenei al mio impiego. Una specie di ritrattazione dal canto suo, che mi à fatto piacere, m'induce a rammemorare a Sua Maestà che nella detta sua lettera si era espresso alquanto singolarmente, maravigliandosi ch'io non l'avessi ragguagliato sul conto di M.^r de Borgoigne², per il che credei di dovergli rispondere in maniera da farlo ravvedere: tanto più che si trattava di cosa originata in Spagna, e ch'egli avrebbe dovuto conseguentemente sapere prima di me. Io son contento della maniera colla quale si esprime su quel particolare nell'ultima sua de' 31 agosto, del che ò creduto proprio di ragguagliare Sua Maestà. Quanto alle informazioni che mi fu ordinato, fin dal principio, di somministrargli, mi lusingo di non aver mai peccato di negligenza.

È molto tempo che volevo giustificarmi sur un fatto nel quale ò dovuto forse parere disattento. La sera del 4 febbraio feci tutti gli sforzi possibili, ma inutilmente, per avere il discorso che il re aveva pronunziato quel giorno all'assemblea³. L'istesso M.^r Barrere, che ne aveva bisogno per il suo *Point du jour*, non aveva potuto averlo a mezzanotte quando lo lasciai. La mattina seguente ne indicai dunque la sostanza, e non potei mandarlo intiero fino al lunedì. Quando giunse il mio dispaccio, Sua Maestà l'aveva già fatto cominciare a tradurre, il che mi provò che di qui era stato mandato a Varsavia il venerdì. Ne restai mortificato, e malgrado le mie molte ricerche posteriori non ò potuto mai sapere come alcuno lo avesse il giovedì sera.

1 ¹ Piotr Potocki.

2 Jean-François, baron de Bourgoing (1748-1811), diplomate, écrivain et traducteur français, secrétaire de légation en Espagne de 1777 à 1786, ministre plénipotentiaire à Hambourg de 1788 à 1792.

3 *Discours prononcé par le Roi, à l'Assemblée nationale, le 4 février 1790*; [s. l., 1790], 16 pp. in-8°.

I ritratti partirono come dissi, e per quanto vedo adesso dal sopradetto n° 186 l'iscrizioni sono state poste come Sua Maestà desidera. Dal contenuto della prima lettera, ove ne fu parlato, David aveva compreso che il nome della persona rappresentata e l'anno della morte dovessero mettersi *davanti*, sulla tela, nella parte inferiore; perciò suggerì che (volendo che si vedessero senza voltare il quadro) sarebbe stato meglio di metterne l'iscrizione in un cartello nel mezzo della cornice dalla parte superiore. Questo malinteso à fatto sì che nel di dietro della tela vi è solo il nome della persona senza l'anno della morte; ma potrà esservi aggiunto facilmente, a norma della nota che ne mandai nel mio dispaccio precedente. Non avrei fatto fare le cornici qui senza un ordine espresso, tanto più che avrebbero accresciuto assai la spesa del porto.

Non comprendo d'onde sia nato l'errore che il re di Francia debba mantenere i suoi fratelli. Mi ricordo di aver indicato a Sua Maestà nel *Point du jour*, 2 o 3 mesi sono, un decreto dell'Assemblea ove si vede che devesi fornire al conte d'Artois (oltre l'appannaggio come fratello del re) un palazzo conveniente al suo rango, quando ritornerà. I fratelli del re devono esser mantenuti decorosamente dalla nazione, e non dalla lista civile.

Son persuaso, conforme dice Sua Maestà, che sarebbe meglio per M. □^e de Tyszkiewicz d'essere in Pollonia prima dell'inverno, se intende veramente di partire, cosa che io non so, e che non mi conviene di domandare senza un ordine espresso.

Siccome i 2 volumi del processo criminale contro i supposti rei delle scelleratezze commesse il 5 e il 6 d'ottobre non arriveranno a Varsavia prima della metà di novembre, ò creduto proprio di mandarne l'incluso estratto.

Il dolore causatomi dalla malignità che di tanto in tanto procura di amareggiare il mio caro e troppo sensibile Padrone occupa una buona parte dei miei pensieri. Quanto più rifletto ai meriti da una parte, agl'indegni motivi dall'altra, e al meschino frutto che possion cogliere nella loro villania gl'indegni e vili detrattori, tanto più son portato a credere che il solo, ma efficace rimedio sarebbe il sovrano disprezzo di essi, e più ancora delle loro azioni. Son persuaso che il lor maligno coraggio procede in gran parte dalla estrema delicatezza del mio buon Padrone e che il solo frutto che ne colgono è l'urto che sperano di poter dare alla sua somma sensibilità. In queste cose il marchese della Fayette à uno stoicismo sorprendente che giova sommamente a lui e sventa i detrattori in forma che ne restano confusi e qualche volta soccombenti. Io non me ne lodo perché non l'ò; ma, purché lo mettesse in pratica il mio caro Padrone, sarei contento.

Mi è pervenuto anche il n° 187 dei 15 del passato con un'inclusa che rimetterò in viaggio domattina, e colla quale potrò forse mandare qualche informazione relativamente all'effetto che avrà prodotto in Inghilterra la

barbara condotta di quel capitano spagnolo⁴, il quale nelle vicinanze del tropico à tenuto il comandante di una fregata inglese⁵, lo spazio di 16 o 17 ore, disteso sul dorso e legato a una tavola sulla coperta del bastimento. Son persuaso che Sua Maestà ne sarà pienamente informata prima dell'arrivo del presente dispaccio; ma contuttociò è mia intenzione di mandare l'ordinario prossimo tutto quel che ne saprò, tanto sulla longitudine in cui s'incontrarono i due bastimenti che su i motivi che persuasero al *cartaginese* spagnolo un atto non giustificabile in verun conto, e che renderà la guerra inevitabile se il re cattolico non dà in questa occasione un esempio di vigorosa giustizia.

M.^r d'Eymar⁶, uomo giudizioso e passabilmente istruito, modesto e virtuoso, che venera e ama il mio buon Padrone, mi à pregato di mettere ai piedi di Sua Maestà l'incluse sue *Considérations adressées à ses commettans*⁷ il 4 febbraio.

Oltre le dette *Considérations* e l'*Extrait de la procedure criminelle*, include i n.ⁱ 443 a 46 del *Point du jour*, e l'opinioni del vescovo d'Autun⁸ e del duca della Rochefoucauld sugli *assignats*⁹.

Al fine del n° 446 si vede che ne sono stati decretati 800 milioni, oltre i 400 precedenti. Le conseguenze si vedranno pur troppo; ma il male sarà fatto e sarà forse irremediabile. Quando ne avrò la forza, procurerò di dare a Sua Maestà la vera chiave di questa rovinosa operazione e delle varie cause che ànno contribuito a farla adottare, quantunque tra di esse contraddittorie. Ma ora non posso neppure scrivere alcune brevi riflessioni che annunziar nel mio dispaccio precedente, sul decreto della Dieta riguardo all'alienazione di territorio, la cui principal veduta fu la non cessione di Danzica¹⁰. Da quattro giorni in qua una febbretta lenta, che non manca mai di visitarmi quando il cuore è troppo fortemente combattuto, mi toglie la massima parte delle mie forze morali.

4 Solano.

5 Macdonald.

6 Ange-Marie d'Eymar (1747-1803), député de la noblesse aux États généraux.

7 *Considérations adressées par M. d'Eymar, député de Forcalquier, à ses commettans, sur la nouvelle division du royaume et la formation prochaine des assemblées de districts et de départemens. Du 4 février 1790*; Paris, impr. de Baudouin, (s. d.), 15 pp. in-8°.

8 *Opinion de M. l'évêque d'Autun [Talleyrand] sur la proposition de faire deux milliards d'assignats forcés...* [24 septembre 1790]; Paris, Baudouin, (s. d.), 19 pp. in-8°.

9 *Opinion de M. de La Rochefoucauld, député de Paris, sur la proposition d'une émission nouvelle d'assignats-monnois. Le 27 septembre 1790*; [Paris], de l'Imprimerie nationale, [1790], 12 pp., in-8°.

10 Il s'agit du § 5 des *Lois cardinales* votées par la Diète le 6 septembre 1790 (*VL*, t. IX, p. 234).

R 192 – CDXXVIII

Varsovie, ce 2 octobre 1790

J'ai reçu votre n° 229 du 13 septembre.

Ne soyez pas inquiet de n'avoir reçu aucune incluse pour le voyageur pendant trois mois ordinaires. Une circonstance très casuelle en est cause.

L'aventure cruelle de M. Castelet est une nouvelle preuve qu'il faudrait rendre au pouvoir exécutif en France plus d'énergie.

J'applaudis de tout mon cœur à la preuve récente d'attachement pour M. de la Fayette que les gardes nationales de Paris lui ont donnée. Je suis vraiment obligé à M. David du soin qu'il a mis à perfectionner le portrait si particulièrement intéressant pour moi de M. de Condorcet.

Je vais lire sa brochure sur la dette exigible. Par un concours de circonstances que je ne prévoyais pas en vous écrivant ma dernière lettre, il est arrivé qu'à la séance d'avant-hier il a été ordonné unanimement aux maréchaux de Confédération¹¹ de recommander aux diétines du 16 novembre l'électeur de Saxe, nommément pour successeur à moi¹². On croit par là prévenir la multiplicité des candidats, ce qui pourrait devenir nuisible. Ensuite on a résolu par deux scrutins, de ne plus rien décider ici sur l'admissibilité ou non à notre couronne d'aucun souverain limitrophe, mais de laisser cela entièrement à la volonté des diétines¹³.

Actuellement, nous sommes occupés de la question si et comment la Diète actuelle pourra être prolongée encore au delà du terme déjà fixé ci-devant¹⁴ du 24 janvier prochain.

11 Stanisław Małachowski et Kazimierz Nestor Sapieha.

12 Le 30 septembre la Diète ordonna aux maréchaux de publier une proclamation recommandant l'élection de Frédéric-Auguste électeur de Saxe, comme successeur au trône de Pologne. Cette décision a été omise par les éditeurs du vol. IX des *Volumina legum*.

13 Le même jour la Diète a rejeté la proposition du nonce Wojciech Suchodolski concernant cette exclusion.

14 Décision de la Diète du 14 juin 1790 intitulée *Oznaczenie czasu seymikom poselskim i przyszlemu* «Détermination des délais des diétines convoquées pour l'élection des nonces à la Diète et de la convocation de celle-ci» (*VL*, t. IX, pp. 176-177).

M 235 – CDXXIX

Parigi, 4 ottobre 1790

Mandai tempo fa il *prospectus de la Feuille villageoise*, i cui redattori sono Grouvel¹⁵, Ceruti¹⁶ e Rabaud de S. Etienne. Persuaso che debba non dispiacere a Sua Maestà e che possa forse anche fornir l'idea di fare qualcosa di simile in Pollonia, ò stimato proprio di appaltarmi, onde poterne mandare il primo incluso n° senza dilazione; tanto più che in cose di tal natura mi pare che Sua Maestà, in una sua lettera d'antica data, mi ordinasse di seguire il mio parere.

Ieri, a corte, M.^r Bailly mi venne incontro per domandarmi scusa di non essere ancora stato da M.^r David, incolpandone le cause ch'io non ignoravo. Gli diedi allora una copia dell'articolo di lettera di Sua Maestà, relativo a lui e a M.^r de la Fayette su quel proposito. Letto ch'ei l'ebbe, mi serrò la mano tralle sue con trasporto, e come se non avesse potuto parlare. Indi lo mostrò ad alcuni circostanti per far ammirare (diss'egli a quei ai quali lo diede a leggere) la bontà, la delicatezza, la grazia con cui si esprime quel monarca filosofo. Mi seguì l'istesso con M.^r de la Fayette, a cui lo feci leggere il dopo pranzo. Ma le preoccupazioni e le disgustevoli tracasserie aumentano all'uno e all'altro ogni giorno più.

Iersera feci vedere a M.^r e a M.^{de} de Saint Priest¹⁷ ciò che Sua Maestà mi ordinò di dire a essa relativamente allo spiacevole affare del marito. Ambedue me ne dimostrarono un'assai grata sensibilità, ma esso più ancora di lei. Mi parve che se ne consolasse; mi domandò con premura degli affari che interessano particolarmente Sua Maestà, e ragionò con piacere sul prospetto degli affari della Polonia, la quale (diss'egli) migliorando il suo governo gradualmente, potrà farsi rispettare da tutti, e non cader mai più sotto la tutela d'alcun vicino. Vi trovai molta gente, tra cui parecchj deputati all'Assemblea nazionale miei amici, M.^r di Montmorin, l'ambasciatore¹⁸ e l'ambasciatrice di Spagna¹⁹, M.^{de} de la Luzerne²⁰ etc.; ma non parlai con veruno,

15 Philippe-Antoine Grouvelle.

16 Giuseppe Antonio Cerutti.

17 François-Emmanuel Guignard comte de Saint-Priest et Constance-Wilhelmine de Ludolph, comtesse de Saint Priest.

18 Comte de Fernan Nuñez.

19 Maria de la Esclavitud Sarmiento de Silva Saavedra y Fuentemayor, comtesse de Fernan Nuñez.

20 Marie Adélaïde Angran d'Alleray (1743-1814), mariée en 1763 à César-Henri-Guillaume de La Luzerne.

perché il conte Du Moutier²¹ (già ministro di Francia presso gli Stati Uniti d'America, e ora destinato per Berlino, per dove conta di partire verso la fin del mese) mi tirò in un canto, e mi occupò intieramente per ragionar meco di una cosa importante, sulla quale vuole scrivere, e mettere il suo nome, se M.^r di Montmorin glie lo permette. Si teme che, relativamente all'articolo del tabacco, l'Assemblea nazionale formi un piano tanto svantaggioso al commercio della Francia, e profittevole per l'Inghilterra, quanto quello ch'esisteva sotto il vecchio sistema. Il conte di Moutier spera con ragione di non dover essere sospettato di spzialità per gli americani, poiché avendo accettato d'andare a Berlino, ei non à interesse d'ingrazionarsi con essi come potrebbe avere se dovesse ritornare in America.

Iermattina fui da M.^r de la Tour du Pin, gli diedi il memoriale a favor del conte Isacco Torelli e gli ripetei le premure di Sua Maestà per il suo avanzamento. Quel ministro me ne dimostrò la miglior volontà possibile, e la credo sincera; ma dubito ch'ei possa fare quel che vorrebbe. La cosa è più difficile che non credevo.

Andai sabato a Auteuil per veder M.^{de} de Tyszkiewicz, la quale m'incaricò di far sapere a Sua Maestà che la febbre terzana continova, e soggiunse: «sans cela je serais partie; mais l'hiver s'approche; et si la fièvre continue encore quelque tems, vous avourés que je ne pourrai pas partir cet hiver».

Oltre la *Feuille villageoise*, includo i n.ⁱ 447, 48 e 49 del *Point du jour*, e un annesso.

Il primo articolo dell'annesso contiene la copia della mia lettera colla quale accompagnai quella che mi pervenne inclusa da Varsavia giovedì passato. Il terzo e il quarto contengono le ultime notizie che si ànno qui dei Paesi Bassi e d'Inghilterra, d'ambidue i quali ò fatto fare una copia per il viaggiatore, che spedirò domattina. Il terzo articolo si trova in quasi tutte le gazzette estere; ma siccome spero che sia falso, fui dal redattore del *Moniteur* (gazzetta che qui à forse più voga di tutte l'altre insieme) e ottenni che l'inserisse, non solo come dubbio, ma come incredibile. Per tutto, e particolarmente iermattina a corte, mi sono state fatte su di ciò varie interrogazioni. Sua Maestà non à bisogno ch'io Le suggerisca se la mia incertezza sulle cose interessanti che si fanno in Pollonia possa mettermi nel caso d'essere più o meno utile al suo servizio. Riguardo al fatto di M.^r Donald²² lord Gower, col quale ne ò parlato, non ne sa nulla di più di quel che ne dice l'annesso.

21 Eléonor-François-Elie de Moustier (1751-1817), ministre de France aux États-Unis de 1787 à 1789 et ambassadeur extraordinaire à Londres en 1793.

22 Peut-être s'agit-il du commandant anglais Macdonald: voir supra les notes 5 et 6 la lettre M 234 du 1 octobre 1790.

Al principio del n° 447 del *Point du jour*, si vede con stupore il progettato decreto di M.^r d'Espremesnil²³ tendente a confermare ogni giorno più nel popolo e in tutto il regno la speranza tuttavia sussistente negli aristocrati di ritornare all'antico sistema²⁴. Sia per ignoranza, o per malvagità, o per ambedue, la loro provocante ostinazione produce un male immenso, particolarmente col fortificare il partito di quelli *enragés*, ognuno dei quali è, a mio giudizio, più da temersi di tutti gli aristocrati insieme: non perch'io gli creda bene intenzionati, ma perché gli credo impotenti.

Il decreto proposto dal duca di Liancourt (v. p. 415) dopo d'essersi opposto agli *assignats* quanto à potuto, gli fa molto onore; e l'approvazione unanime, che si vede in fondo della pagina, fa onore a tutti²⁵.

Il rapporto dell'affare del 6 ottobre fa gran fracasso. Ci sarebbe molto da dire! Ma la mia febbretta mi debilita molto la testa; me ne accorgo sensibilissimamente ogni volta che prendo la penna, e più ancora quando intraprendo a dettare. M.^{de} de Tyszkiewicz mi disse che aveva mandato a Sua Maestà i due volumi del processo per la posta.

23 Jean-Jacques Duval d'Epremesnil (1745-1794).

24 Dans la séance du 29 septembre Duval d'Epremesnil avait présenté un projet de décret, défini par Alexandre de Lameth comme «délirant», pour la restauration des finances, la liquidation de la dette et le rétablissement de l'ordre public, qui prévoyait entre autres le maintien des parlements et du régime féodal, à l'exception des servitudes personnelles (*Point du jour* n° 446, 30 septembre 1790, pp. 398-399).

25 Le duc de Liancourt affirma «qu'après avoir décrété les assignats, il n'est pas de bon citoyen qui ne doive s'occuper de leur donner le plus haut degré de confiance», et proposa «que l'Assemblée envoyât une instruction aux départements et districts dans laquelle les motifs du décret sur les assignats seroient rappelés» (*Point du jour* n° 447, 1 octobre 1790, p. 415).

R 193 – CDXXX

Varsovie, ce 6 octobre 1790

Je réponds à votre n° 230 du 17 septembre.

En réponse du billet de Mme Tyszkiewicz, que vous m'avez envoyé, je vous charge de lui faire tenir mon incluse ci-jointe, si elle la trouve encore en France, et de lui dire de ma part que vous avez en main une lettre de change de 500 livres avec ordre de ma part de ne la lui remettre, que quand vous verrez ses chevaux de poste attelés à sa voiture pour son départ effectif, pour revenir ici. Je lui ai écrit à elle-même, que je vous donne cet ordre, et je veux que vous l'exécutiez à la lettre. Cela est nécessaire.

Je crois de plus en plus que votre club réunit présentement les hommes de la France les plus modérés, les plus impartiaux, les plus sages et, par conséquent, ceux dont les avis pourront contribuer le plus au bonheur de la France, s'ils sont écoutés. La lettre du Grand chancelier de Pologne, Małachowski²⁶, du 29 septembre dernier, avec son incluse pour M. de Montmorin, doit vous être parvenue. Vous voilà donc installé. La lettre de change de 350 ducats, qui vous est envoyée en même temps, doit faire, à ce que m'a fait entendre la* députation²⁷, la demi année des gages qu'elle vous destine. Je ne vous le dis pas cependant positivement, parce qu'il reste de la part de cette députation à mon égard une suite de ce ton d'indépendance et de défiance, dans lequel elle est née, ce qui fait même que je n'ai su la signature de sa première dépêche pour vous, que quelques jours après qu'elle avait eu lieu.

Aux séances de la Diète et en différentes autres circonstances, on me témoigne un grand retour de confiance et d'affection, mais dans beaucoup de circonstances journalières j'éprouve encore les effets continués des premières mauvaises impulsions. C'est un de ces déboires qu'il faut que j'avale, tels amers qu'ils soient, et que je veux supporter²⁸ sans témoigner d'aigreur, afin que je puisse maintenir l'union dans les objets principaux, qui sont sûrs et qu'on pourra²⁹ rendre peut-être bientôt encore plus importants. Sous bien des rapports, ma position et celle du roi de France se ressemblent. **La princesse de Nassau³⁰ est ici depuis quelques jours. Elle m'a prié de

26 Jacek Małachowski.

27 La Députation aux affaires étrangères, émanant de la Diète, créée le 10 décembre 1788, a ôté au roi et au Conseil Permanent la direction de la politique étrangère.

28 «Supporter»: mot complété par Jean Fabre.

29 «Qu'on pourra»: texte complété par Jean Fabre.

30 Karolina Nassau-Siegen, née Gozdka (vers 1752-1804), femme de Charles-Henri-Nico-

faire parvenir l'incluse à M. Louis de Ségur, ministre de France à la cour de Russie, aujourd'hui à Paris chez M. le maréchal de Ségur. Comme cette lettre doit contenir des lettres de change assez considérables, destinées à l'acquittement des dettes du prince de Nassau en France, je vous recommande particulièrement le soin de cette lettre et de la faire parvenir au plus tôt à sa destination.

C'est à la séance de demain, que la question de la continuation de la Diète actuelle au delà du 24 janvier sera entamée³¹.

*S'il est vrai que Kaunitz a répondu au ministre de Prusse Jacobi³², que Léopold donnerait secours à l'Impératrice au cas que le roi de Prusse lui fît la guerre en faveur des turcs, le tableau de l'Europe serait de nouveau bien changé. Kaunitz doit avoir dit, que son maître s'est, à la vérité, engagé à ne pas secourir la Russie contre les turcs, mais qu'il ne s'est pas engagé à ne pas secourir l'Impératrice contre le roi de Prusse. Ne me citez pas sur cet avis, mais mandez moi si on le sait en France et ce qu'on en dit.**

La députation a adressé sa lettre tout simplement à *M. Mazzei chargé d'affaires de Pologne à Paris*. Ainsi, faites-la demander à la poste, car celui qui a fait l'adresse n'a pas ajouté l'indication de la rue, ni du numéro où vous demeurez.

Si Mme Tyszkiewicz était déjà partie, dans ce cas vous brûlerez ma lettre qui était pour elle et vous garderez ma lettre de change pour nos comptes ultérieurs³³.

las-Othon prince de Nassau-Siegen. Après son mariage en 1780, elle apporte en dot à son mari des terres d'une valeur de 4 millions de zlotys et 75000 ducats de biens supplémentaires

31 Voir *supra* note 15 à la lettre R 192 du 2 octobre 1790.

32 Konstans Philipp Wilhelm Kloestbaron von Jacobi (1745-1817), envoyé de Prusse à la cour de Vienne de 1790 à 1792.

33 Les deux derniers paragraphes, commençant par «la députation», ont été ajoutés à la lettre précédemment dictée, conformément au billet du roi à Pius Kiciński du 8 octobre 1790, AGAD, Zbiór Popielów, 422, f. 89.

M 236 – CDXXXI

Parigi, 8 ottobre 1790

Mi pervenne il n° 188 dei 18 settembre, contenente una lettera per il viaggiatore, la quale martedì mattina inviai al solito indirizzo, colle ultime notizie d'Inghilterra e de' Paesi Bassi e con quel che segue:

«J'ai l'honneur de vous envoyer une lettre de Pologne et les dernières nouvelles de l'Angleterre et des Pays Bas. Ce qui nous occupe ici actuellement plus que toute autre chose est le procès commencé par le Châtelet contre les supposés coupables dans la malheureuse affaire du 5 et 6 octobre de l'année passée. Vous savés que le procureur du Châtelet l'avait annoncé à l'Assemblée nationale comme si les choses y étaient très clairement démontrées, et que deux de ses membres y étaient inculpés. Les aristocrates les plus enragés conviennent qu'il n'y a rien contre Mirabeau. Mais quant à M.^r d'Orléans, les avis sont divisés tant dans l'Assemblée que dans le public. Cependant la pluralité de l'Assemblée a décidé qu'il n'y a lieu à accusation. Je pense que les informations et les recherches contre ce prince auraient dû être suivies, quoique je sois persuadé aussi qu'on n'aurait pu trouver aucune preuve juridique contre lui. J'ai l'honneur d'être etc.».

La cifra del sopraddetto n° 188 termina così 874. 341. 1901. 2823. 15. 3032. 133. 2834. 1016. 3034. 894. 388. 784. 2203. 1181. 120. 1888. 2772. 717. 2014. 1181. 2821. 2617. 3209. 2106. 2820. 1182. 5. 388. 1033. 2672. 341. 644. 2067. 2093. 1662. 974. 1283. 1884. 3068. 3072. 1921. 2660. 3209. 376. 1493. 3134. 2434. 170. 1090. 3232. 1133. 259. 384. Capisco benissimo fino all'ottavo numero, cioè fino al 2834; ma non quel che segue. Supplico dunque di averne la copia corretta poiché tra i numeri sopraddetti ve ne devono essere dei falsi, mentre non ne manchino per capirne il senso.

So (senza poterne dubitare) che le intenzioni del gabinetto britannico sono adesso di decidersi per la guerra o per la pace dentro il termine del corrente mese; ma non è potuto sapere qual sia il punto cardinale da cui dipende la decisione. So bene che se verso la fin del mese passerà di qui un corriere di M.^r Fitzhelbert, potrò notificar la pace; in caso di guerra, il corriere sarà M.^r Fitzherbert medesimo.

Quanto alle finanze di Francia, le mie lettere precedenti, colle discussioni e riflessioni sugli *assignats* incluse nelle medesime, ne ànno detto abbastanza. Posso aggiugnere una sola riflessione. Molto, e forse tutto (a mio giudizio) dipende dalla celerità colla quale procederanno le vendite dei beni nazionali. O saputo che la duodecima parte dei primi 400 milioni d'*assignats* non è ancor fatta, e vengo assicurato dalla persona che ne dirige la fabbricazione, che passeranno 6 mesi prima che se ne possano mettere in

circolazione dei secondi. Se dunque nell'intervallo si vendono tanti beni da poter redimere 40 o 50 milioni dei primi, e che il pubblico sappia che sono stati bruciati, a norma del decreto, è possibile che montino in credito e che equivalgano all'oro e all'argento. Allora la situazione delle finanze sarebbe non solamente buona, ma ottima. Se poi seguisse altrimenti, la rovina sarebbe (a mio parere) inevitabile. Il duca della Rochefoucauld, che è uno dei principali attori per la sbrigliazione delle vendite, è persuaso che si faranno presto abbastanza onde poter produrre il buono effetto che ne spero. Per quel che riguarda la Spagna, io persisto nell'opinione che la Francia non l'abbandonerà e che se l'Inghilterra si decide per la guerra, se ne pentirà in fine, sebbene possa trionfare in principio.

Ò parlato a M.^r Hennin della pensione di M.^r Mokronowski per obbedire agli ordini e perché quell'uomo degno e buono sente sempre volentieri che il Re si ricorda di lui e che confida nella sua buona volontà; ma quell'affare appartiene all'ufficio di M.^r Durival, conforme ebbi l'onore di ragguagliarne Sua Maestà l'anno passato, significando nell'istesso tempo l'ottima disposizione di M.^r Durival e la sua speranza che la detta pensione sarebbe conservata. Nulla è cambiato finora sopra di ciò. Se la cosa venisse a periclitare, M.^r Durival mi à nuovamente promesso di darmene avviso e di assistermi quanto potrà per farla mantenere. Non ve ne può essere per altro, né ve n'è mai stata la sicurezza, e ardisco dire che, dopo tanto tempo, Sua Maestà non si ricordava più delle mie espressioni quando pensò ch'io ne avessi *assicurata la permanenza*.

Il Balì di Virieu, che mi dimostra sempre molta gratitudine per le mie premure a favor dell'ordine di Malta, mi à chiesto la copia della lettera che su quel proposito scrissi a M.^r di Montmorin. Gli ò offerto la copia anche della risposta, ch'ei non à creduto necessario d'accettare. Il suo scopo è di mandare a Malta una testimonianza delle corone che si sono interessate a favor dell'ordine.

Credo senza difficoltà che il re di Svezia abbia detto di voler andare a Berlino e a Londra per giustificare la sua pace; ma la mia credulità non è l'istessa riguardo all'esecuzione del detto.

Non avendo ricevuto dal Piattoli il dettaglio annunziatomi nel sopradetto numero, non posso comprendere le allusioni di Sua Maestà contenute nel medesimo. Se il dettaglio mi perviene prima ch'io spedisca il dispaccio venturo, e che la mia povera testa me lo permetta, mi azzarderò a farvi qualche osservazione.

Includo una lettera per il Piattoli e i n.ⁱ 450 a 53 del *Point du jour*, nell'ultimo dei quali, alle pagine 39 e 40, si vede che la sciocca, o maliziosa invenzione di voler trasferire il re a Roano, con intenzione di produr la guerra civile, à dovuto esser contraddetta solennemente per evitarne le con-

sequenze³⁴. L'ordinario venturo ne manderò un disteso più ampio che non à potuto dare il *Point du jour*.

P. S. I commissari che il re mandò a Nancy son tornati, ma nulla per anche traspare. Essi àno convenuto di non parlar di ciò che riguarda la loro missione prima d'averne fatto il rapporto ufficialmente. Io so però che ammirano la condotta di M.^r di Bouillé in tutto e per tutto e condannano assai quella della municipalità. Pare che i membri della municipalità siano amici dell'antico sistema, e abbiano finto il contrario ipocritamente. Siccome M.^r di Bouillé à sostenuto costantemente i privilegj degli ordini finché poteva farsi legalmente, àno creduto di poterlo fare agire com'essi, cioè che avrebbe sacrificato il dovere alla passione. Quanto più risalta la condotta di M.^r di Bouillé, altrettanto biasimevole apparisce quella della municipalità di Nancy. Quei signori municipali avevano anche moltissimo esagerato (e certo non a buon fine) il numero dei morti. Soli 94 restaron sul campo, e pochi altri morirono dopo dalle ferite.

34 Dans la séance du 4 octobre 1790 Jacques-Guillaume Thouret (1746-1794), député du tiers état de Rouen aux États généraux, a lu une adresse et une proclamation de la commune de Rouen, qui repoussait «comme une injure le projet dont les papiers publics ont parlé ces jours passés, d'enlever le roi et de le transférer dans cette ville» (*Point du jour* n° 453, 7 octobre 1790).

R 194 – CDXXXII

Varsovie, ce 9 octobre 1790

Je réponds à votre n° 231 du 20 septembre.

S'il est vrai que l'amiral Hove³⁵ est ressorti sur l'Océan avec un beaucoup plus grand nombre de vaisseaux, il est à croire que ce n'est pas pour rien.

Je suis trop accoutumé aux manœuvres républicaines pour être étonné de ce que dans votre club Mirabeau est admis. * Dites-moi s'il est vrai que depuis qu'il figure dans l'Assemblée nationale, il tient un état splendide et fait une dépense, dont sa situation très embarrassée, qu'on lui connaissait ci-devant, ne paraissait pas devoir le rendre capable. On fait là-dessus nombre de suppositions. Expliquez-les moi. On m'a dit presque la même chose de Barnave.**

Je suis surpris que vous ne me mandez pas comment Necker est remplacé.

Est-il vrai que l'armement de Brest, qui devait se porter à 45 vaisseaux, se réduit à présent à 18 et 4 frégates, et quelle est la cause de cette diminution? Dans nos débats d'hier et d'avant-hier nous avons fait un grand pas, mais il nous en reste encore de grands à faire après-demain, pour le maintien de notre Confédération et de notre Diète³⁶.

Je joins ici la copie de 3 articles du *Journal encyclopédique de Bouillon* du 1^{er} août. Mandez-moi si l'on suppose en France que le premier mérite ma souscription. Si les rasoirs annoncés dans le second son réellement bons, achetez-en pour moi. Si les plans de la Bastille annoncés dans le troisième sont bien faits, envoyez-les moi aussi.

Je désire savoir si la Société royale de Londres a fait réponse à l'Académie des sciences de France sur la question d'une mesure commune en longueur et poids? Et si on a fait de France quelques questions là-dessus aussi aux Académies de Berlin, de Nauheim³⁷ et d'Italie?

Comme le général Komarzewski m'a écrit de Calais le 17 septembre, je suppose que vous devez l'avoir déjà vu. Dites-lui que j'ai reçu cette lettre

35 L'amiral Richard Howe en juillet 1790, pendant le conflit entre la Grande-Bretagne et l'Espagne au sujet du détroit de Nootka, prit le commandement de la flotte britannique opérant dans la Manche.

36 Le débat concernait la question de conserver à la Diète son caractère de la Diète confédérée. La Diète a décidé de se confédérer le 7 octobre 1788, c'est-à-dire à sa seconde séance (*VL*, IX, pp. 46-51). La confédération de la Diète signifiait l'abandon du principe d'unanimité; toutes les décisions étaient prises à la majorité des voix. Elle signifiait aussi les délibérations communes des deux chambres – la Chambre des nonces et le Sénat. Le 7 octobre la Diète a décidé que la proposition du nonce Franciszek Mikorski, demandant la prorogation de la Confédération, sera soumise au vote. Le lendemain la proposition ne fut adoptée qu'en partie. On admit le principe de la Confédération, sans toutefois se mettre d'accord sur la composition de la future Diète confédérée.

37 Nom sans doute mal déchiffré.

de sa part, que je lui en tiens compte, que je ne lui répons pas d'abord là-dessus, parce qu'il n'y a rien de pressant, mais que je désire toujours qu'il continue à m'écrire aussi utilement sur ce qu'il verra en France, comme il a fait d'Angleterre.

Je possède depuis quelques mois quatre tomes in 8^{vo} des mémoires du maréchal de Richelieu. J'ai reçu hier par la poste, sans aucune lettre, l'imprimé ci-joint.

Je vous demande si cet ouvrage, que les prospectus attribuent à M. Sénac de Meilhan, est autre que celui dont je possède les 4 premiers tomes, lesquels finissent à l'année 1740? Ou si c'est une édition précoce ou subreptice?

Je désire d'avoir l'ouvrage complet en 9 volumes de M. de Meilhan, s'il faut pour cela souscrire, souscrivez pour moi³⁸. Keith, ministre d'Angleterre, a demandé à Kaunitz: «Est-il vrai que Potemkin exige que les troupes autrichiennes cèdent la Valachie aux troupes russes?», Kaunitz a répondu: «Je ne sais pas un mot de cette demande, mais si même elle était faite, mon maître n'y déférerait pas, car il est résolu de maintenir tous les articles de Reichenbach».

38 Cette partie, commençant par «Je possède», a été ajoutée à la lettre précédemment dicté, conformément au billet du roi adressé à Pius Kiciński, sans date, AGAD, Zbiór Popielów, 422, f. 10.

M 237 – CDXXXIII

Vilette, 10 ottobre 1790

Ò dovuto finalmente ricorrere all'aria della campagna; il dottor Gem, che mi conosce fin dall'anno 1756, me l'ha consigliata con gran premura. Ò creduto di dover cedere al suo consiglio, tanto più che niuna incombenza del Re à bisogno presentemente della mia presenza in Parigi, ove tornerò subito che potrò fare un mediocre uso della mia testa. Ò lasciato a M.^r Faure la cura di scrivere al Piattoli nell'intervallo un bullettino delle notizie correnti e d'indirizzarlo col *Point du jour* al mercante *Daniel Hilton*³⁹.

Questo luogo, poco più di 9 leghe distante da Parigi, a circa 2 miglia dalla strada di Roano, appartiene ai genitori della marchesa di Condorcet, che ci passano abitualmente la vita. Domanaltro andrò dalle duchesse d'Enville e della Rochefoucauld, che sono presentemente alla Rocheguyon con i coniugi Condorcet, l'abate Rochon e varie altre persone la cui compagnia son certo che non dispiacerebbe a Sua Maestà; ma io adesso non vi andrei se vi fosse l'obbligo di stare in compagnia. Quello è un luogo, dove ognuno può goder la solitudine in mezzo all'amicizia, e dove può dirsi che regni davvero una filosofica libertà.

Le mie gite in campagna, nelle vicinanze della capitale, non possono mai progiudicare al servizio di Sua Maestà. Qualora la mia presenza fosse necessaria, non mi ci vorrebbero più di 7 ore per trasportarmi a Parigi. Questo è quel che mi dà coraggio d'assentarmi, specialmente quando il restare potrebbe inabilitarmi affatto a servire un Padrone, la cui estrema bontà lo indurrebbe a condannarmi, forse più per il danno che farei a me stesso che per quello che ne resulterebbe al suo servizio. Non ò vanità, né presunzione che m'induce a pensar così; lo vedo come s'io mi specchiassi nella sua grand'anima, e dico meco medesimo: «che importa il mio poco merito, poiché il suo cuore compensa tutto!».

Prima di partir da Parigi mi pervenne il n° 189 de' 22 del passato, coll'inclusa per il viaggiatore, che proseguì iermattina il suo viaggio.

L'abbattimento dell'animo apre le porte a certi sfoghi di sensibilità negli uomini retti, come il vino le apre sovente alla verità nei furbi e duplici. In tale stato ci figuriamo la mancanza di circospezione come un diritto appartenente agli animi oppressi, e si à coraggio di dire quel che il rispetto e il timore di apparir deboli ci fan tacere a mente quieta e serena.

Da qualche tempo in qua, il mio solo rifugio per le oppressioni di spirito è di volgermi affatto verso il mio caro Padrone. Tutto ciò che gli appar-

39 Adresse fictive.

tiene e lo concerne divien balsamico alle mie pene. Tra gli altri oggetti che mi figuravo, parevami di vedere l'amico Piattoli e d'esaminare l'espansione del suo cuore, quando mi scrive come fa spesso, che gli mancano i termini onde potermi esprimere la sua gratitudine per aver io contribuito a renderlo *il più felice degli uomini*. Pensavo al buono e degno Glayre il quale passeggiando meco nei campi Elisi mi ripeteva sovente: «il faut que nous l'émancipons le pauvre abbé!». Rientrato in me stesso, sentivo che la riflessione di appartenere al mio caro Padrone è divenuto l'unico mio conforto. Mi trasportavo allora collo spirito a Losanna, dove tenendo strettamente abbracciato quell'antico e fedel servo di Sua Maestà, gli spiegavo a qual segno le sue premure a favor mio avessero giovato a due persone che gli sono egualmente care. L'amico s'inteneriva e le nostre lagrime si mischiavano quando mi fu portato il sopraddetto n° 189. Coll'animo ancora immerso in quelle immagini, atte a debilitarlo, nel tempo stesso che lo consolano, mi messi a leggere. L'eroismo senza esempio del mio adorato Padrone, le reiterate prove dell'incomparabile sua bontà per me, che non ò ancora la bramata sorte di meritarsela, mi produssero un effetto che non potrei dire, poichè la sola rimembranza m'impedisce di continuare a scrivere.

R 195 – CDXXXIV

Varsovie, ce 13 octobre 1790

Je réponds à votre n° 232 du 24 septembre.

Je connais la triste beauté du spectacle du Champ de Mars au 20 septembre. Si on en a fait quelque gouache ou dessin, envoyez-le moi.

Piattoli a lu votre article (sur) Kilmaclotius⁴⁰ et les autres. Il est nécessaire de lui dire ce qui en est au sujet du prétendu voyageur. * Vous me paraissez toujours rempli d'une grande estime pour M. de la Vauguyon. Diverses notions que j'ai reçues à son sujet, en différents temps et différentes personnes, me l'ont toujours peint comme un homme de très mauvais caractère et comme un homme qui a beaucoup contribué à la mauvaise éducation du roi de France d'aujourd'hui **. Je suis fort aise de savoir les copies dirigées par M. David déjà emballées.

Il me paraît que le citoyen des Etats-Unis dit des choses très vraies au peuple français sur les assignats. Mais je crains bien qu'il en sera de ce conseil et prédictions, comme de ceux de Cassandre au siège de Troie, et que la pauvre France ira de mal en pis.

On a résolu hier à notre Diète de doubler le nombre des nonces⁴¹. Par une complication de circonstances cela est devenu nécessaire, pour prévenir les desseins de ceux qui regardent de mauvaise œil tout ce que la Diète a fait jusqu'ici, et par cette raison je m'y suis prêté, quoique cela deviendra sûrement un grand surcroît de fatigue et d'embarras pour moi.

Les armements continuent en Prusse. Nous ignorons si le prince Potemkin a opéré quelque chose pour la paix ou pour la guerre, depuis la dernière victoire d'Oczakow sur la flotte turque.

Je fais traduire en polonais les neuf dernières pages du 1^{er} tome de vos mémoires historico-politiques⁴².

40 Voir lettre R 132 du 3 mars 1790.

41 Les nonces qui allaient être élus en novembre devaient se joindre aux anciens membres de la Diète, dont les mandats étaient prorogés. Constitution intitulée Warunek (Condition), *VL*, IX, pp. 184-185.

42 Il s'agit des «Observations adressées au peuple des Etats Unis par l'auteur des Recherches etc.», où Mazzei examine le fonctionnement des assemblées législatives et propose la création d'un comité permanent de six membres, chargé de la préparation des projets des lois et d'autres tâches (*Recherches historiques et politiques sur les États-Unis de l'Amérique septentrionale*, première partie, pp. 372-381).

M 238 – CDXXXV

La Rocheguyon, 14 ottobre 1790

L'onore d'essere stato fatto, senza opposizione⁴³, incaricato d'affari della Pollonia a questa corte, specialmente mancandomi la qualità d'esservi nato, impegna sommamente la mia rispettosa gratitudine; ma quando rifletto alla benigna e speciale attenzione che Sua Maestà si è degnata di avere in quella occasione per tutto ciò che mi riguarda non trovo termini onde esprimere la sensazione che ne provo, e mi dolgo di non potermene mostrar degno con accrescere il mio zelo per il suo servizio. È molto tempo che avrei dovuto e voluto accrescerlo, se fosse stato in mio potere! Ma la mia impotenza fa sì che di ogni futuro atto di beneficenza bisognerà che il Re ne trovi l'equivalente nella sua bontà medesima.

Il Re, diretto sempre dall'ottimo suo cuore, mi dice: «Rassurés moi le plus tôt que vous pourrés que les *assignats* ne ressembleront pas à la fin aux operations de Law»⁴⁴. Nel mio n° 234 significai che n'erano stati decretati per 800 milioni, cioè 3/5 meno della somma proposta da Mirabeau. Nel n° 235 indicai la proposizione del duca di Liancourt, che fu accettata unanimemente dall'assemblea, di scrivere ai dipartimenti, ad oggetto di sostenere il credito degli *assignats*. Il n° 236 contiene una breve discussione che risponde alla domanda di Sua Maestà. Possonvisi aggiugnere due riflessioni poco piacevoli. Una è la troppo gran premura che avranno forse le persone rimborsate di convertire gli *assignats* in oro e argento; e questa potrebbe procedere da bisogno e da timore, come pure dal desiderio di screditargli, anche a proprio danno, poiché molti di quei che devono esser rimborsati son contrari al nuovo sistema. L'altra è la possibilità che qualche buon uomo di campagna sia ingannato, a motivo dellafalsificazione, che è moltissimo da temersi; e subito che ciò fosse noto, è probabile che i contadini ricusassero di vender le loro grasce e i lor bestiami se non per denaro effettivo, le conseguenze di che potrebbero esser funeste, quantunque gli *assignats*

43 Dans ses Mémoires Mazzei écrit à ce sujet: «[...] tutti i signori della Dieta desideravano che quel posto [di incaricato d'affari *ad interim*] fosse occupato da me, a riserva d'un buon vecchio di Lituania, la cui coscienza glie lo proibiva. Vi era una legge fondamentale che escludeva i forestieri da qualunque impiego diplomatico, e si richiedeva la perfetta unanimità per derogarne legalmente. Alcuni signori della Dieta, nel numero dei quali erano (per quanto intesi quando giunsi a Varsavia) il marescial Malachowski, il sig. Collontay gran cancelliere di Lituania [Hugo Kollataj 1750-1812], il conte Ignazio Potocky marescial della Dieta e il principe Adamo Czartoryski padre, andarono dal dissenziente, ottennero che il giorno dell'elezione non andasse alla Dieta, e così la coscienza del buon Lituano restò illesa [...]» (*Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, p. 341).

44 Passage cité de la lettre R 189 du 22 septembre 1790.

non finirebbero mai tanto malequantole cedole di Law, poiché la somma dei medesimi non sorpassa il valor delle terre sulle quali sono ipotecati.

Il secondo numero della *Feuille villageoise* comincia con una lettera immaginata per sostenere il credito degli *assignats*. Gli autori di quel foglio avranno reso un gran servizio al regno se arrivano a persuader la gente di campagna a prendergli a pari del denaro effettivo; ma non approvo la deviazione dalla verità che a mio giudizio non è mai utile. Non vedo che fosse necessario di parlare (p. 25) dell'Inghilterra e dell'Olanda per dire due bugie; poiché in niuno di quei paesi vi son cedole che uno sia obbligato a prendere forzatamente. L'insinuazione che «l'Angleterre regorge de cette monnoie de papier, depuis qu'elle est libre» è parimente falsa in qualunque maniera s'interpreti. Oltre che le cedole del Banco di Londra non sono *papier-monnoie*, il Banco à periclitato più d'una volta; sarebbe certamente fallito se il timore del fallimento sussisteva qualche giorno più; e la natura del governo non gli fu, né poteva essergli, d'alcuno aiuto. Dalla maniera colla quale i redattori, verso il fine della prima pagina, escludono alcuni di quei che sono stati contrarj agli *assignats*, dal numero degli uomini di mala intenzione, par che gli compatiscano come imbecilli. Quando si considera che tra questi sono il duca della Rochefoucauld, l'abate Sieyes, il marchese di Condorcet, il vescovo di Autun⁴⁵, M.^r Dupont e molti altri di uguale o quasi ugual merito, si potrebbe forse dubitare della buona fede dei redattori. Quanto a me, son pronto a perdonar la loro audace insolenza, purché persuadano gli abitanti della campagna a prendere gli *assignats* al pari dell'oro e dell'argento.

Gli *assignats* non sono la sola cosa grave che inquieta gli amici del pubblico bene. I malamente meditati, e peggio eseguiti disegni dei varj ceti della spirante aristocrazia, continuano e si manifestano da per tutto. Molti corpi di magistratura meritano d'esser trattati con molta severità, e soprattutto il parlamento di Tolosa, cioè la sua *chambre des vacations*, la cui condotta vedesi nel n° 456 del *Point du jour*⁴⁶. I pochi scellerati, che dirigono il *club* dei *jacobins*, e che ànno aderenti per tutto il regno, ne tiran vantaggio fingendo di credere gli aristocrati più forti assai che non sono; e a forza d'esagerare e d'inventare le vedute e le trame ostili dell'aristocrazia, dei ministri e della corte, reclutano con facilità molta buona gente e aumentano prodigiosamente ogni giorno le loro forze a scapito della società del 1789. Gli amici del bene, membri di quella società, ch'erano giunti a segno da dovere sperare di poter reprimere

45 Talleyrand.

46 Par deux arrêtés du 25 et 27 septembre la chambre des vacations du parlement de Toulouse protesta «contre toutes atteintes portées aux droits de la couronne, l'anéantissement des ordres, l'envahissement de leurs propriétés et le bouleversement de la monarchie française». L'Assemblée a décidé que les membres de la chambre des vacations seraient accusés de rébellion (*Point du jour* n° 456, 10 octobre 1790, pp. 90-98).

i colpevoli eccessi degli uni e degli altri, contrariati dalle circostanze (dopo ch'è venuta alla luce la sciocca e pessima condotta del Châtelet nel doloroso affare del 6 ottobre) e mancanti d'energia (la quale per disgrazia dell'umanità par che appartenga quasi esclusivamente aimalvagj) son divenuti sì deboli che ormai non vedo come possano far argine agli eccessi, dei quali sono a mio giudizio capaci, o piuttosto colpevoli ambidue i partiti.

L'istesso marchese della Fayette cade a gran passi, vittima del suon buon cuore, per aver voluto conciliare la soddisfazione di tutti, e non dispiacere a veruno. Le notizie di Brest⁴⁷, ove si crede che le ghinee di Pitt sieno profuse per metter tutto in combustione, sono inquietanti al sommo grado. Ecco la presente vera e trista situazione delle cose. Troppo ci vorrebbe per fare una descrizione particolare delle varie cause che l'anno prodotta; ma non renunzio all'intenzione di darne una passabile idea subito che potrò.

Il Châtelet continuava il processo dell'orribile affare dei 5 e 6 ottobre, ma senza trovare alcuna prova giuridica, dopo che quell'animale di M.^r Boucher d'Argès⁴⁸, nel procurarlo all'Assemblea nazionale (come capo del tribunale) disse pomposamente: «Ils sont enfin connus ces secrets plans d'horreur!», cosa che à giovato più di tutte l'altre insieme alle vedute del gabinetto politico dei *jacobins*. Quanto all'altro (dei due processi che interessano la curiosità del Re) quel tribunale à terminato l'esame concernente l'evasione di Bonne-Savardin; e sul rapporto di tutto ciò che riguarda la progettata contrarivoluzione à decretato M.^{rs} Bonne e Mallebois, *de prise de corps*; M.^r Gentil, M.^r Del'écluse, concierge des prisons de l'abbaye, et sa femme, *d'ajournement personnel*, et M.^r l'abbé Perrotin (cioè Barmont)⁴⁹ *d'assigner pour être oui*.

Mi pervenne il n° 190 de' 25 del passato, con una inclusa che seguì martedì il suo viaggio.

Sull'articolo delle notizie di Parigi, che per la via d'Amburgo giungono a Varsavia (non ostante il circuito) più presto di quelle che si mandano in dirittura, è più d'un anno che notificai le ragioni datemene da M.^r de Simolin e dagl'impiegati nella posta. Quanto poi alla dimissione di M.^r Necker, al suo arresto per viaggio, e alle circostanze che l'accompagnarono (le quali furono

47 Après que les ouvriers de l'arsenal s'étaient mis en grève pour réclamer le paiement de leur salaire, la défiance des matelots, d'origine populaire, envers leurs officiers, souvent issus de l'aristocratie, provoqua plusieurs actes d'insubordination qui se transformèrent bientôt en mutinerie aux cris «les aristocrates à la lanterne!» et «vive la Nation!». Les marins portèrent leurs doléances à l'Hôtel de ville: parmi leurs revendications, il y avait le refus d'arborer, sur leurs bateaux, le pavillon blanc, associé à l'ancien régime, et la demande d'un nouveau pavillon, aux couleurs nationales, bleu, blanc, rouge.

48 André-Jean Baptiste Boucher d'Argis (1750-1794), avocat, conseiller du tribunal du Châtelet, guillotiné le 23 juillet 1794,

49 Charles-François de Perrotin de Barmond.

per lui più onorevoli che incommode) non ne parlai nelle mie lettere perché, mediante la relazione ch'ebbero quei fatti coll'Assemblea, tutto fu nel *Point du jour*, e a tempo per il primo corriere. Subito che cominciai a mandar dei fogli periodici, proposi di scriver solo quelle cose che i detti fogli non contenessero, e di rettificare l'erronee. Dagli ordini posteriori ò dovuto concludere che il mio piano era stato approvato. Nell'annesso al mio n°230 mandai una lettera di M.^r Anson, contenente la difesa di M.^r Necker contro le imputazioni dell'abate Mauri⁵⁰, perché non era nei fogli periodici che mando; e più volte ò scritto cose che sapevo dover essere incluse nel *Point du jour*, perché il mio dispaccio precedeva i numeri che dovevano contenerle.

Il discorso dei commissarij della guardia nazionale di Roano (p. 84 del *Point du jour*) dà una forte staffilata ai nemici dell'ordine, sul preteso enlèvement del re. Egli è pieno di rispetto e d'amore per il monarca, senza neppur l'ombra dell'adulazione⁵¹. Il secondo articolo dell'annesso contiene l'atto della municipalità sull'istesso soggetto.

Non potei vedere M.^r Chenier prima di partir di Parigi; ma feci copiare dal mio segretario l'articolo di lettera di Sua Maestà che gli fa tanto onore, per darglielo al mio ritorno colla medaglia che parmi benissimo impiegata, trattandosi di un giovane che unisce, alle cognizioni acquisite e ad una testa bene organizzata, una rigida virtù⁵².

Riguardo alle giuste e sensate riflessioni di Sua Maestà sul governo d'Inghilterra, quando ne feci l'analisi al principio della rivoluzione in America, provai che la libertà personale vi si gode più che in qualunque altro paese d'Europa, che la nazionale è una pura illusione, e che se mai fosse impossibile di goderle ambedue in America, ma se ne avesse la scelta, la personale sarebbe, senza il minimo dubbio e per tutte le ragioni possibili, da preferirsi.

Avrei avuto bastantemente a cuore l'affare del Piattoli, anche prescindendo dai comandi di Sua Maestà; contuttociò non ò potuto per anche occuparmene. La buona vecchia duchessa d'Enville non mi permette d'oc-

50 *A M. l'abbé Maury*; [à Paris, de l'Imprimerie nationale], [1790], 4 pp. in-8°, signé et daté à la fin: Anson, 5 septembre 1790. Il s'agit d'une réponse aux attaques de l'abbé Maury contre le Comité de liquidation.

51 Dans son discours, l'un des commissaires nommés par la garde nationale de Rouen affirma: «*Le roi dans nos murs!* Quel jour de joie pour des citoyens fidèles; mais quand?... Lorsque la constitution sera établie, sur les bases que lui donnent vos lumières et votre sagesse... Alors nous élèveront nos vœux vers le roi, pour le supplier de venir visiter la ville de Rouen, et nous montrer le restaurateur de la France» (*Point du jour* n° 456, 10 octobre 1790, séance du 8 octobre, p. 86).

52 A ce propos voir Jean Fabre, *Stanislas-Auguste et les hommes de lettres français*, Archiwum Neophilologicum, Cracovie, 1937, t. II, p. 46-47. La médaille «merentibus» avait été accordée à Chenier pour son *Avis au peuple français sur ses véritables ennemis*; [s. l., 1790], 52 pp. in-8°, signé et daté à la fin: «André Chénier, Passy, 24 août 1790».

cuparmi troppo né a scrivere né a leggere. Essa invigila egualmente sul marchese di Condorcet, la cui mente non è più quieta e tranquilla della mia, quantunque venisse alla campagna 18 giorni prima di me. Quanto all'affar del Piattoli⁵³ sarei quasi tentato di scriverne al re d'Ungheria⁵⁴ direttamente, poiché non isdegnava le mie lettere quando gli scrivevo d'America; ma chi mi assicura che ciò converrebbe alle vedute del mio buon Padrone? Dunque ne abbandono l'idea.

La lettera di Berlino, che forma il primo articolo dell'annesso, mi è parsa suscettibile di qualche riflessione. L'ò fatta copiare da una gazzetta, e non ò potuto rintracciare se sia vera o supposta.

53 Voir lettre R 189 du 22 septembre 1790.

54 Léopold II.

R 196 – CDXXXVI

Varsovie, ce 16 octobre 1790

Je réponds à votre n° 233 du 27 septembre.

*Malgré ce que je vous ai écrit dans mon n° 193 au sujet de Mme Tyszkiewicz, il faut pourtant voir, mais bien voir, si elle est réellement malade. Il faut que vous parliez vous-même à son médecin et que vous sachiez de lui si réellement elle risquerait autant qu'elle dit, si elle se mettait en voyage avant le printemps prochain. Si tout cela se trouvait exactement vrai, il faudrait bien lui permettre de passer encore cet hiver à Paris, et dans ce cas lui donner les 500 ducats que je vous ai envoyés dans le même n° 193 pour servir à son séjour, au lieu de servir à son voyage. Mandez-moi bien au vrai ce qu'on pense à Paris de la liaison si intime de Mme Tyszkiewicz avec Madame⁵⁵, et quelle opinion on a de cette femme?^{** 56}

Je vous envoie la copie de votre n° 232, pour remplacer dans votre registre celui qui a été brûlé par mégarde. On m'a fait lire un article du *Mercur de France*, dont je joins copie ici sub litt. A. Vous sentez combien le passage souligné est injuste et injurieux pour moi. Faites-le réclamer et désavouer le plus positivement par l'auteur du même *Mercur*⁵⁷.

Quand la caisse que vous m'annoncez sera arrivée, tous ses contenus que vous me spécifiez: livres, médailles, peintures et cartes⁵⁸, le tout sera le bienvenu.

La réponse que M. de Montmorin vous a faite au sujet de l'ordre de Malte⁵⁹ est obligeante et vous l'en remercieriez de ma part.

Littlepage me remercie d'un très bon service que vous lui avez rendu. Je suis fort aise de voir la bonne intelligence établie entre vous. Cela me sera toujours aussi agréable qu'utile. Suivez les directions qu'il vous donnera pour la manière de lui adresser ou conserver mes lettres, car quoiqu'il ait déjà été plusieurs fois sur le point de quitter Madrid, cependant divers incidents l'y ont retenu et pourront peut-être l'y retenir encore.

La petite machine dont vous m'avez parlé dans votre n° 222 sera la bienvenue aussi. Dès qu'il en faut deux, faites-les faire.

55 Madame Henriette de Vauban (vers 1757-1829), fille de Joseph-Pierre-Balthasar-Hilaire de Puget, marquis de Barbentane.

56 Dans la copie Fabre, la fin du morceau chiffré n'est pas indiquée; on peut supposer qu'il se termine ici.

57 Jacques Mallet du Pan (1749-1800), journaliste français d'origine genevoise, pionnier du journalisme politique, coéditeur du *Mercur de France*.

58 «Cartes»: mot complété par Jean Fabre.

59 Lettre du 14 septembre, AGAD, Zbiór Popielów, 165, f. 127.

Sur la question que vous me faites, par rapport au chiffre de mon n° 185, je réponds qu'il faut seulement mettre le n° 2847 au lieu du n° 2487, et le n° 2688 au lieu du n° 2678.

Ewart, ministre d'Angleterre à Berlin, est allé à Francfort pour tâcher d'obtenir du nouvel Empereur⁶⁰ une réponse moins inquiétante pour le roi de Prusse, que n'a été celle de Kaunitz à Jacobi sur le cas possible d'une guerre entre la Prusse et la Russie. Je ne garantis pas la nouvelle, pourtant probable, de la marche de Potemkin sur deux colonnes, pour mettre le Vizir⁶¹ entre deux feux et faire le second tome avec lui de la paix de Kainardji⁶², imposée par Romanzoff⁶³ au Vizir⁶⁴ d'alors.

Les séances pénibles de toute cette semaine ont produit enfin les résultats qui consolident tout ce que notre Diète actuelle a fait jusqu'ici⁶⁵. Il y a lieu d'espérer qu'ici il n'y aura pas de contre-révolution, ce qui serait le comble du mal.

60 Léopold II fut couronné empereur des Romains à Francfort-sur-le-Main le 9 octobre.

61 Çelebizade Şerif Hasan Paşa.

62 Küçük Kaynarca, site de la signature de la paix entre la Russie et la Turquie, mettant fin à la guerre de 1769-1774.

63 Pierre Roumiantsev (1725-1796), feldmaréchal russe, gouverneur d'Ukraine, commandant en chef de l'armée russe dans la guerre contre la Turquie 1769-1774.

64 Muhsin Sade.

65 Le 14 octobre la Diète a décidé que ses nouveaux membres adhéreront à la Confédération qui continuera à être dirigée par ses anciens maréchaux (*VL*, IX, pp. 184-185).

M 239 – CDXXXVII

La Rocheguyon, 17 ottobre 1790

Scrissi oggi a otto al Piattoli da Villette che prima di venire alla campagna avevo incombenzato M.^r Faure di scrivere a Luzac, e che, Gallois non essendo in Parigi, avevo fatto venir da me il redattore del *Moniteur*⁶⁶ e gli avevo dettato in succinto quel che parevami proprio a formare un buon articolo di gazzetta. Il redattore non iscrive male, e non à trascurato alcuna delle idee che gli diedi, tanto più ch'egli à la più alta venerazione per Sua Maestà. Sul totale ne à data una relazione corrispondente alle mie vedute, almeno per qui; ma vi sono delle inesattezze, che avrei fatto correggere se avessi potuto vederla prima che fosse stampata⁶⁷. Ò scritto a M.^r Faure che la faccia copiare al mio segretario con due altri articoli e ne formi un *annesso* da mandarsi al *Piattoli*, cioè a *Daniel Hilton*, col suo bullettino, o (per parlar toscano) gazzettino. In uno degli altri due articoli si vede che la città di Lione rispetta il decreto dell'Assemblea nazionale sugli *assignats*, non ostante la sua precedente dichiarazione contro dei medesimi. Nell'altro si à un nuovo esempio del generoso disinteresse di M.^r della Fayette, in cui sarebbe desiderabile che la sana politica uguagliasse la magnanimità.

Ecco qui la copia d'una breve lettera che scrissi ierlaltro al viaggiatore e che partì con quella che mi venne inclusa nel n° 191 de' 29 del passato.

«Paris, 15 octobre 1790

Voici, Monsieur, les dernieres nouvelles de Londres: l'on peut compter très incessamment sur la guerre; les espagnols sont peut-être déjà attaqués;

66 D'après ce que Mazzei communique au roi dans sa lettre M 250 du 26 novembre 1790, le rédacteur de la partie politique du *Moniteur*, à qui il avait confié la rédaction de la correspondance de Varsovie reproduite dans la note suivante, était Louis-Pierre-Pantaléon Resnier (1759-1807).

67 Mazzei fait ici référence à la correspondance «de Varsovie le 22 septembre», publiée dans *La Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, n° 284, lundi 11 octobre 1790. L'article éloge la conduite de Stanislas-Auguste à propos de la concession au roi de la prérogative de nommer aux charges publiques: «Le Roi a manifesté, dans cette occasion, le sentiment d'un vrai patriotisme: il a déclaré que, quelle que prérogative que l'on accordât au Pouvoir exécutif suprême qui réside en sa personne, dans le cours des résolutions et des décrets qui doivent compléter les loix constitutionnelles de l'Etat, il seroit toujours prêt à se désister de tout pouvoir, de toute prérogative qui, n'étant qu'honorable à son autorité, ou flatteuses pour sa personne, seroient nécessairement nuisibles à l'Intérêt général, et attentatoire à la Souveraineté nationale». L'article, après avoir résumé le discours du roi du 20 septembre dans lequel il s'était prononcé en faveur de l'élection de son successeur au trône de son vivant, décrit la réaction de la Diète aux paroles du roi: «Ce discours fini, l'Assemblée resta muette d'attendrissement. Il est difficile, sans doute, de se peindre l'enthousiasme politique d'une Assemblée, chez nous autres Nations modernes, qui, livrées à des intérêts privés, ne connaissons l'intérêt public que de nom, qui n'avons rien de grand dans la conception, et dont l'ame est froide comme nos institutions politiques. Cependant le spectacle de cette séance de la Diète de Pologne, donne quelque idée de la dignité de l'homme, considéré dans l'ordre social...».

six vaisseaux avec des troupes de débarquement partent pour les Indes occidentales sous le commandement de mylord Hood⁶⁸; les armemens et les constructions sont poussés avec une grande activité; on donne partout des spectacles dont l'objet est d'animer le peuple contre les espagnols, le parti de l'opposition appelle hautement la guerre; et le parti ministeriel a l'air d'être bien aise qu'on l'y force.

Les nouvelles de Brest sont très inquietantes à cause du mécontentement et de l'insubordination qu'on attribue principalement aux guinées de M.^r Pitt. M.^r Albert de Rioms⁶⁹ demande à force sa demission, ce qui semble démontrer qu'il désespere de pouvoir rétablir l'ordre sur la flotte.

I can write no more; I am indisposed and very low spirited, about fifty miles from town, on the edge of Normandy, though I date my letter from Paris.

I have the hounour to be etc.».

Il dottor Gem che mi aveva promesso di venire alla Rocheguyon, mi significò ieri che non poteva altrimenti, perché la guerra è sul punto di dichiararsi, e che la Francia prendendo il partito della Spagna, lord Gower sarebbe obbligato di andar via ed egli di seguirlo; concluse che arriverà un corriere tra pochi giorni colla decisione.

Dalle più ampie informazioni che ò preso relativamente al talento di M.^r de Seine, risulta ch'egli è un mediocre scultore, ineguale nei suoi lavori, alcuni dei quali non son cattivi. Non lo avevo mai veduto, ma ultimamente l'incontrai a pranzo da M.^r Bailly, che me lo presentò. Era naturale ch'ei m'informasse della libertà che si era preso, come fece, ed io credei proprio di non mostrarmene inteso, né di approvare o disapprovare la sua condotta. Parve però ch'ei mi leggesse nel viso quel che ne pensavo, poichè soggiunse (come per iscusà) che si era preso quella libertà perché aveva inteso che il Re aveva chiesto il ritratto di M.^r Bailly, e soggiunse che *se avesse avuto l'onor di conoscermi, non avrebbe mancato di venir da me ecc. ecc.* Io allora senza dichiarargli la mia opinione, neppure sulle sue scuse, dissi che avevo un amico presso il Re, al quale avrei scritto pregandolo di raggiuagliarmi se il Re à ricevuto la sua lettera e se il busto fosse arrivato. Sua Maestà può dunque farmi scriver dal Piattoli quel che giudica proprio, e in forma che il Re non ne paia inteso.

L'abate Rochon, dopo aver letto la copia della lettera del Re a M.^r Formey, che à molto ammirato, à espresso a M.^r di Condorcet e a me un gran desiderio che il piano propostovi sia eseguito; ma non crede M.^r Formey proprio per eseguirlo. Dalle sue opere pare (dice l'abate Rochon) che abbia

68 Samuel Hood, premier vicomte de Hood (1724-1816), amiral anglais.

69 François Hector d'Albert, comte de Rioms (1728-1802), commandant de l'escadre dite «de l'Océan», composée de trente vaisseaux de ligne, rassemblée à Brest pour soutenir l'Espagne contre l'Angleterre.

la testa imbrogliata, e conseguentemente incapace d'eseguire anche le buone idee immaginate da lui medesimo. Il viaggio del Piattoli a Berlino ci fa per altro sperare che ne prenderanno l'assunto persone di mente chiara e precisa.

L'operetta di Grouvelle contro il duello è stata universalmente applaudita, ma finora non si vede che abbia prodotto alcun buono effetto. L'incluso *Extrait des registres de la société de 1789*⁷⁰ ce ne dà una trista prova. Bazoncourt, giovane amabile, bravo e virtuoso, a motivo del suo zelo per mantener l'ordine, à dovuto perder la vita in età di 28 anni, vittima del barbaro abuso d'un falso onore, in duello contro uno di quei pessimi soggetti, che paiono satelliti di qualcheduno dei due scellerati partiti che fondano le loro speranze sui disordini⁷¹. L'incluso *Extrait* merita d'esser letto dal mio caro Padrone; il suo tenero cuore ne sarà toccato più d'una volta. Volevo contrassegnare qualche passo; ma rileggendolo, mi sono avveduto che il mio cuore lo contrassegnerebbe dalla prima parola fino all'ultima. Mi resta a dire che ci vorrebbe un volume, non un mezzo foglio, per contenere tutte le sue lodevoli azioni. Il cavalier de Pange, l'ultimo che parla, è grand'amico del Piattoli.

La relazione del più volte mentovato affare di Nancy, pubblicata dalla municipalità, è voluminosa; ma l'ò creduta troppo interessante per ritardarne l'invio. Anche in questa, Sua Maestà troverà verso il fine delle azioni che gli toccheranno il cuore.

Mando in oltre due piccoli stampati, uno dei quali à per titolo *Projet de paix*⁷², scritto senza dubbio da qualche membro del *club* dei *jacobins*, e forse rivisto e approvato dal loro gesuitico gabinetto, che si appropria esclusivamente il carattere di *Société des amis de la constitution*. Vi è tutta l'astuzia più raffinata per distruggere il credito della nostra società sotto l'apparenza di crederla bene intenzionata, ma erronea e debole, e per ispaventar la nazione esagerando le forze dei partitanti dell'antico sistema. L'altro è una lettera di M.^r Duquesnoy, del nostro *club*, a M.^r Dubois, del *club* dei *jacobins*⁷³, dalla quale si vede come da tutti gli altri scritti la diversità dello stile e delle azioni che regnano nelle due società.

Non vorrei esser creduto parziale e neppur *contento* della nostra società, mentre non fo altro che render giustizia ai suoi principj e al merito di

70 *Extrait des registres de la Société de 1789*, [Paris], impr. de la Veuve Hérisant, [1790], 8 pp.

71 Un récit du duel a été publié par Alexandre d'Arblay (1754-1818): *Récit exact du combat de M. de Bazoncourt, major de la 6e division* (signé: d'Arblay, major de la 2e division, 2 octobre 1790); [Paris], impr. de L. Potier de Lille, 1790, in-8°.

72 *Projet de paix entre le club de 1789 et la Société des amis de la constitution; par un membre de l'Assemblée nationale*; [Paris], de l'Imprimerie du patriote françois, [1790], 7 pp. in-8°.

73 *Adrian Duquesnoy à Dubois, au sujet d'un écrit intitulé: Compte rendu par M. Dubois de Crancé, député du département des Ardaines, à ses commettans [...], six septembre 1790*; [Paris], de l'Imprimerie de Chaudrillié, [1790], 4 pp. in-8°. Il s'agit d'Adrien Duquesnoy et d'Edmond-Louis-Alexis Dubois de Crancé ou Dubois-Crancé (1747-1814).

molti degnissimi soggetti che ne son membri. Quel che segue dimostrerà quel che ne penso.

Il 27 del mese passato mi dimessi dalla carica di commissario, per mezzo d'una brevissima lettera, della quale mi prendo la libertà d'inserir qui la copia.

«Mes occupations, messieurs, et le désir de me voir remplacer par quelqu'un qui puisse vous être plus utile que moi dans le commissariat de notre société, m'obligent à me priver de l'honneur de cette charge que j'avais acceptée avec reconnaissance, et que j'aurais désiré pouvoir bien remplir. J'ai l'honneur d'être etc.». L'istesso feci per dimettermi dalla carica di direttore della corrispondenza. Fui obbligato a scrivere perché la mia dimissione a voce non fu accettata, sulla supposizione ch'io mi lascerei persuadere a continuare.

Non avevo mai voluto essere d'alcun *club*. Mi lasciai persuadere da' miei amici, e particolarmente dalla duchessa d'Enville, a entrare in quello del 1789, sulla speranza di poter contribuir la mia quota a procurare il vero bene; ma quando l'inattività, la mancanza d'energia e anche d'unione rendono inutili i talenti e la virtù medesima, bisogna che un uomo fatto come son io se ne lavi le mani. Mattio di Montmorency mi scongiurava di restare, volendomi persuadere che la mia dimissione avrebbe fatto torto alla società nell'opinione del pubblico. Il vescovo d'Autun⁷⁴ ripeté l'istesso; ma soggiunse che avevo mille ragioni d'esser scandalizzato d'un'inerzia imperdonabile, e l'ambasciator di Svezia⁷⁵ mi disse che l'aveva ripetuto in casa di M.^r di Montmorin. Questo è un dettaglio di fatti particolari; ma che tende per altro a gettar molta luce su quel che passa in materie pubbliche, e a render più intelligibile quel che dirò in appresso, specialmente riguardo al cambiamento del ministero. Oggi M.^r Fréteau⁷⁶ deve aver proposto nell'Assemblea nazionale di supplicare il re a cambiare i ministri. L'ordinario venturoavrò dunque qualche cosa da dire su questo soggetto.

Nel mio n° 230 dissi: «Il principio regnante del nostro *club* è di difendere quanto è possibile la condotta dei ministri, e di smorzare lo sdegno pubblico contro gli aristocrati, perché ci pare che il partito degli *enragés* estremi, o furfanti, sia più da temersi. Ma ci bisogna la più gran circospezione per non rovinarci nell'opinione pubblica, stante che gli aristocrati mostrano tuttavia il lor veleno come cani arrabbiati, e M.^r di Saint Priest e il vescovo di Bordeaux⁷⁷, che è guardasigilli, non sanno celare la loro mala volontà, che spesso produce ritardi e ostacoli al corso degli affari».

Il nostro *club*, oltre la mancanza d'attività e d'energia, non à usata bastante circospezione. La condotta dei ministri non è stata migliore; e tra gli

74 Talleyrand.

75 Erik Magnus Staël von Holstein.

76 Emmanuel Marie Michel Philippe Fréteau de Saint Just.

77 Jérôme-Marie Champion de Cicé.

altri motivi di rammarico, ce n'è uno molto grave contro M.^r della Luzerne, che à commesso negligenze imperdonabili nell'affare di Brest. Gli sciocchi aristocratici non trascurano dal canto loro le occasioni di far vedere che desiderano la contrarrevoluzione e che la *sperano*. Le loro imprudenze son grandi e innumerabili. Ne citerò una. Pochi giorni sono, all'occasione della dissoluzion dei parlamenti, i procuratori di Parigi andarono in corpo ad esprimere a quella agonizzante magistratura la loro condoglianza. Il presidente rispose: «La cour reçoit avec satisfaction vos hommages. Elle verra renaître avec plaisir l'occasion de vous en témoigner sa reconnaissance».

Non è dunque maraviglia che gli *enragés estremi* trionfino, se tutti gli altri par che congiurino insieme a lor favore. Io non posso darmene pace; il mio caro, degno e ottimo Padrone può da questo congetturare qual debba esser la mia sensibilità per le cose che interessano la Pollonia, e *a fortiori* la sua Persona!

P.S. Oltre le cose sopraddette, includo un breve discorso stampato del duca della Rochefoucauld⁷⁸, mandatomi dall'autore per Sua Maestà.

78 Il s'agit probablement du *Discours de M. de La Rochefoucauld, au nom du comité de l'imposition, sur la contribution foncière [...] le 11 octobre 1790*; imprimé par ordre de l'Assemblée nationale, à Paris, de l'Imprimerie nationale, [1790], 8 pp. in-8°.

R 197 – CDXXXVIII

Varsovie, ce 20 octobre 1790

Je réponds à votre n° 234 du 1^{er} octobre.

Il faut bien qu'il y ait enfin un dénouement, en bien ou en mal, entre l'Espagne et l'Angleterre. Si le voyageur est déjà à Paris, dites-lui seulement, que n'ayant rien de bien particulier à lui écrire cette fois et n'ayant pas non plus reçu de lettre de lui par la dernière poste, je m'en remets à vous pour lui dire, ou lui écrire, le peu de nouvelles que vous trouverez dans cette lettre. Faites-lui savoir, que la dernière que j'ai eue de lui était son n° 71 du 16 septembre, et ma dernière à lui était le n° 67 du 16 octobre. Les lettres de Vienne du 13 octobre disent, mais d'une manière pas tout à fait positive, que Braila et Ismaïl sont investis par les russes. Les ministres de Prusse⁷⁹, d'Angleterre⁸⁰ et de Hollande⁸¹, qui doivent agir comme médiateurs entre la Porte et l'Autriche, étaient encore à Vienne le 13 octobre parce que le lieu du congrès n'était point encore fixé.

Nous sommes actuellement très occupés ici de l'élection des nonces, qui doivent être élus le 16 novembre prochain, pour être adjoints aux actuels. Votre zèle fait que vous êtes affligé de ce que nombre de choses me parviennent de France plus tôt que par votre voie. Tranquillisez-vous là-dessus. Je sais que vous faites ce que vous pouvez et je ne vous en demande pas davantage. Vous m'apprenez aussi bien des choses que d'autres ne peuvent pas m'apprendre.

Je suis bien aise que M. David soit rassuré sur les inscriptions des portraits en question. Je n'ai jamais songé à les faire mettre ailleurs qu'aux derrières de la toile.

Je suis charmé que l'entretien futur des frères de Louis XVI ne sera pas pris sur les modestes revenus qu'il s'est réservés.

J'ai depuis huit jours les deux volumes du procès criminel relatif aux 5 et 6 octobre.

Je tâche d'imiter le stoïcisme de M. de la Fayette contre les mauvaises langues. Mais nos positions sont bien différentes.

La manière dont ce chef d'escadre espagnole a mis entre deux planches ce pauvre anglais, est réellement un peu carthaginoise⁸².

79 Konstans Philipp Wilhelm Jacobi-Kloest (vers 1745-1817), ambassadeur de Prusse à Vienne en 1790, rappelé de là en mai 1792 et nommé ambassadeur à Londres, poste qu'il occupa, quoique avec de fréquentes interruptions, jusqu'en 1816; d'origine bourgeoise, il fut élevé au rang de baron en 1788.

80 Robert Murray Keith (1730-1795), envoyé extraordinaire de Grande Bretagne à Vienne.

81 Reynier van Haeften, baron van Ophemart de Zenneuweyne (1729-1800), envoyé de Pays-Bas à Vienne de 1786 à 1797.

82 Voir lettre M 234 du 1 octobre 1790.

Tout ce que vous m'enverrez de la main du duc de la Rochefoucault sera toujours le bienvenu. Je suis flatté du désir qu'a eu M. d'Eymar, que je devinsse un de ses lecteurs. Je n'ai pu l'être encore, ayant été trop occupé tous ces jours-ci.

Il y a sans doute beaucoup à dire sur l'émission des douze cent millions d'assignats. Mais d'un autre côté, il faut pourtant que la France paye ses dettes de manière ou d'autre. Et si on s'était refusé à la méthode adoptée, quelle autre aurait-on pu choisir qui n'eût pas aussi de très grands inconvénients? De plus habiles que moi en finances soutiennent, que ce que l'on vient de faire obligera pourtant les hollandais, les genevois et les génois à soutenir de tout leur pouvoir cette opération, au moyen de laquelle ils peuvent pourtant espérer de sauver au moins une partie de leur bien.

M 240 – CDXXXIX

La Rocheguyon, 21 ottobre 1790

Mi pervenne in tempo debito il n° 192 dei 2 del corrente, con un'inclusa che seguì il suo viaggio martedì.

Nel mio n° 229 al quale il n° 192 serve di risposta dissi che l'inclusa relazione del barbaro trattamento subito da M.^r Castelet mi rappresentò nell'immaginazione quell'orrida notte in cui, per buona sorte della Polonia, e particolarmente per la mia, il sacrilego assassinio⁸³ commesso sulla persona del mio povero Padrone non ebbe tutto l'effetto che gli scellerati desideravano. Ierlaltro quella scena di atrocità inaudite fu il solo soggetto della nostra conversazione in questo luogo, tanto a tavola che dopo pranzo. La duchessa d'Enville consacra una parte della mattina e della sera alla lettura; e siccome gli occhi alla sua età la servon male, tutta la sua gente di servizio deve saper leggere, e bene. Quel servo che le aveva letto la mattina mi prevenne prima di pranzo che: «M.^{de} la duchesse nous aurait beaucoup parlé du Roi de Pologne». Ell'è per uso di parlar cogli amici delle cose che à incontrato nella lettura, quantunque non sieno ignote alle persone anche mediocrementemente istruite, purché interessino grandemente il cuore, e lo spirito. Ell'aveva giusto cominciato a farsi leggere i viaggi di Cox⁸⁴. Al fin del capitolo contenente quell'orrido fatto, ella fece terminar la lettura; perché la forte impressione ricevutane le impediva di fare attenzione a qualunque altro oggetto. Appena vistomi, nel mettersi a tavola, m'indirizzò il discorso, dicendo: «Votre bon Roi, votre cher Roi, votre *grand Roi* (rinforzando la voce) a été cause que j'ai fait ce matin une courte lecture». E come potre' io ripetere le tante giuste e savie riflessioni che fece quella sensibilissima dama, e quelle della sua ottima e giudiziosa nora, del marchese di Condorcet e di tant'altri? Poco fu detto sulla bontà e filosofia del Re, «poiché ognuno sa (disse M.^{de} d'Enville, e tutti ne convennero) che nessun principe l'uguaglia nella bontà e nelle cognizioni, e che niuno individuo lo supera». Ma quanto alla grandezza dell'animo, non vi è sovrano dotato dalla storia del titolo di *grande*, le cui azioni non passassero in rivista e non restassero molto addietro alla sovrumana presenza di spirito e magnanimità del mio adorato Padrone in ogni circostanza di quella notte memorabile. Io ascoltavo; parlai

83 Allusion à la tentative d'enlèvement de Stanislas Auguste par les confédérés de Bar le 5 novembre 1771.

84 *Voyage en Pologne, Russie, Suède, Danemarck [...] par M. William Cox [...] traduit de l'anglais [...] par M. P.-H. Mallet*; Genève, Barde, Manget et C.^{ie}, 1787. 4 voll. in-8°. *Les Travels into Poland, Russia, Sweden and Denmark*, par William Cox (1748-1828), avaient été publiés en 1784 à Londres, chez Thomas Cadell.

solamente della lettera che Sua Maestà dettò a M.^r Glayre per l'imperatrice di Russia⁸⁵, il contenuto della quale diede un nuovo risalto al conosciuto suo stupendo patriottismo. Un soggetto, che nella mia situazione parrebbe avermi dovuto accrescere l'oppressione di spirito, produsse un effetto diametralmente opposto. O l'amor proprio mi sostenesse per non comparir debole; o perché in pubblico la nostra immaginazione non si fissa come quando siamo concentrati in noi stessi; o fosse l'effetto della giustizia che tante degne persone rendevano a Stanislao Augusto, mi sentii sollevato senza capirne la ragione. Ma intanto dovrei pensare che Sua Maestà non à tempo da perdere, e ch'io l'occupo superfluamente. Come scusarmi? Per mio sollievo sento che ò bisogno di parlare di lui; e siccome so che mi vuol bene, il mio buono, il mio caro Padrone mi perdonerà!

Nell'istesso n° 229, in conseguenza di quella specie di trionfo, che dissi aver goduto il marchese della Fayette dopo d'essere stato calunniato, prognosticai un evento dell'istessa natura e più grande, il quale mi pareva non poter mancare a Sua Maestà. Si verificò il 20 settembre, giornata per sempre memorabile in cui l'amor patrio di Stanislao Augusto rese affatto impotenti ed immobili tutte le suste dell'amor proprio⁸⁶. Quel trionfo siede su basi così stabili, che non può vacillare. Parmi già di vedere l'amato principe goder dei frutti della sua magnanima condotta nella resurrezione della patria operata da lui medesimo, e ch'ei forse non à osato di sperare così prossima come il mio tatto (formato nell'osservazione delle vicende umane) mi dice che sarà.

È qualche tempo che tutto a mio giudizio va bene per la Pollonia senza escludere la determinazione della Dieta contro *qualunque alienazione di territorio*⁸⁷. Subito che me ne pervenne la notizia nel n° 185 degli 8 settembre, mi si offerse alla mente le riflessioni che intesi di accennare allorché dissi al fine del n° 233: «Sul soggetto di Danzica, mi prenderò la libertà di dire il mio sentimento per il corriere prossimo». Le circostanze mi ànno impedito di parlarne prima d'ora, e intanto chiedo perdono a Sua Maestà, se in quell'affare ardisco di esprimere opinioni diametralmente opposte alle sue.

Io prevedo che la Pollonia, migliorando il suo governo e conducendosi con discreta prudenza, sarà ben presto rispettata, e ancora corteggiata dai suoi vicini.

Se la Pollonia avesse ceduto Danzica e Thorn al re di Prussia, gli altri vicini ne conserverebbero del risentimento, e tutta l'Europa la crederebbe sotto la

85 Il s'agit probablement de la lettre du roi du 4 décembre 1771 à Catherine II. Voir *Mémoires du roi Stanislas-Auguste Poniatowski*, t. II, Leningrad, 1924, pp. 3-4 et W. Konopczysky, *Konfederacja barska*, t. II, Warszawa, 1938, p. 177.

86 Allusion au discours du roi de cette date à la Diète, dans lequel il s'est prononcé pour l'élection de son successeur de son vivant. Voir lettre R 189 du 22 septembre 1790.

87 Voir note 10 à la lettre M 234 du 1 octobre 1790.

tutela dell'alleato, com'era precedentemente stata sotto la tutela della Russia (l'opinione influisce prodigiosamente nella condotta delle nazioni!).

La libertà del commercio⁸⁸, quantunque garantita dall'Inghilterra e dall'Olanda, sarebbe stata riguardata come un equivalente molto incerto. Non ci era bisogno della recente condotta del re di Svezia, per sapere quanto poco debbasi contare sulla stabilità delle alleanze. Quella ragione che riguarda il vantaggio che avrebbe l'Inghilterra a provvedersi in Polonia, perché i suoi bastimenti potrebbero far due viaggi nel tempo che ne fanno uno solo in Russia, in vece di persuadermi, servirebbe a darmi del sospetto. Una nazione commerciante non à bisogno d'altri allettamenti per andare dove trova il suo vantaggio.

Io non mi meraviglierei se la faccia degli affari cambiasse intieramente in brevissimo tempo. Federico secondo innalzò la Prussia ad un grado molto superiore alle sue forze naturali; non si può restar lungo tempo in uno stato di violenza. Tre cose contribuivano principalmente a sostener quel regno ad un grado di elevazione forzata: il carattere straordinario del monarca, la considerazione che si era acquistata e una rigida (per non dir tirannica) economia. Il nipote non somiglia lo zio punto né poco, e l'edificio non può indugiar molto a crollare, malgrado i resti del regno precedente che lo sostengono ancora, e che sarebbero stati probabilmente inefficaci senza l'aiuto di circostanze favorevoli e inaspettate.

Molto più potrei dire in favor della mia opinione; queste poche riflessioni, cadute giù dalla penna, e senz'ordine, danno luogo a molte altre. Son persuaso che vi sieno delle ragioni per cui la cessione di Danzica e Thorn potrebb' essere per qualche tempo vantaggiosa al commercio; ma credo altresì che quel vantaggio sarebbe pagato a troppo caro prezzo. Combinando le probabilità degli eventi, son molto contento della determinazione della Dieta; e per quanto posso, procuro che non sia nota l'opinione ch'ebbe Sua Maestà su quel soggetto. Simolin crede che il Re favorisse la determinazione che fu presa.

Certo è che le ingiurie recenti frizzano più dell'antiche; ma il male dovrebbe valutarsi dal peso e non dall'epoca. Lo smembramento fu la più profonda, la più terribil ferita che la Polonia abbia mai ricevuto. La Prussia che l'immaginò, che lo propose, che sedusse l'Austria e quasi forzò la Russia a convenir del grande ignominioso furto, è quella che a me pare la più colpevole. Io non dispero che sia la prima ad esser forzata, tra non molto, alla restituzione. Ma il soggetto è troppo vasto, né può trattarsi per lettera. Intanto è certo che devesi procedere a migliorare il governo e ad accrescere le proprie forze; far buon viso egualmente a tutti i vicini; esiger da ognuno

⁸⁸ La Grande Bretagne ne voulait pas garantir la liberté du commerce fluvial de la Vistule au cas où Dantzic aurait été cédé à la Prusse.

d'essi della considerazione col non dare neppur l'ombra di gelosia ad alcuno; ed aspettar le opportunità che il tempo non manca di produrre e ch'io non credo molto remote per farsi render giustizia da tutti, uno dopo l'altro. Tutto può, a mio parere, ottenersi, con pazienza, prudenza e coraggio.

La buona duchessa d'Enville mi à fatto chiamare per dirmi che contino-va la lettura sulla Polonia *con gran piacere*; ma che à passato due notti senza quasi punto dormire perché à avuto sempre d'avanti agli occhj *ce pauvre Roi* (sono state le sue espressioni). Tra tutti i tratti di quell'orrida notte quello che più le punge l'anima è quando i due assassini, fuggendo a cavallo, strascinavano tra di loro *il povero mio Padrone a piedi e ferito!* Per renderle un contraccambio amichevole, siccome ell'aborisce la guerra, le ò fatto leggere quel che segue, in un biglietto di M.^r Faure pervenutomi poche ore sono: «Les nouvelles de guerre ne sont pas encore aussi certaines que M.^r Mazzei parait le croire. On commence même à penser que nous aurons la paix». Non vedo per altro d'onde ne ricavano la speranza, mentre non si verifichi la molto incerta notizia della marittima neutralità armata della Russia, Svezia e Danimarca, la quale unita alla determinazione dell'Assemblea nazionale di sostenere la Spagna potrebbe dar da pensare al gabinetto di S. Iacopo.

M.^r Faure mi dice in oltre nel suo biglietto: «Tachéz de retablir votre santé. Ne vous livrez point à des idées noires. Penséz a vos amis. Ne m'oubliez pas dans la liste. Songéz que c'est assez pour eux que le chagrin de votre absence, sans y joindre celui de votre maladie». Questi pochi versi di M.^r Faure mi fanno pensare che la mia maniera d'esprimermi potrebbe forse aver fatto supporre al Re ch'io consideri la presente situazione della Francia quasi come disperata. Ne son molto lontano, e anzi ò confidato nelle forze della *gran massa* e nello spirito che ci regna generalmente, anche quando temevo l'emissione di 2000 milioni d'*assignats* e vedevo per l'indolenza dei buoni e per la sciocchezza degli aristocrati, accrescersi prodigiosamente il pernicioso potere dei jacobins. Non ò disperato, né dispero dell'evento; ma il bene si ritarda, e per ottenerlo non era necessario di passare a traverso a tanto male! Confermo che in ogni altro paese il male sarebbe stato a mio parere molto maggiore; ma la natura di questo popolo è tale che se gli uomini intelligenti e buoni avessero voluto essere attivi e coraggiosi, gl'inconvenienti sarebbero stati molto minori, non si sarebbero fatte ingiustizie *legalmente*, l'edifizio sarebbe già eretto, se ne comincierebbero a vedere i buoni effetti, la nazione francese regnerebbe già nell'opinione e nel cuore dell'Europa intiera, e il suo esempio avrebbe obbligato molti sovrani, e particolarmente le aristocrazie, a migliorare i loro governi.

Il processo contro i delinquenti nell'affare di M.^r Castelet a Tolone si continova, e 3 ne sono stati già condannati alla galera.

M.^r Faure mi scrive che dei 3 articoli che lo pregai di far copiare dal mio segretario, omesse quello di Lione, perché ne aveva mandato l'estratto

egli stesso nel suo gazzettino. Egli dirà tutto ciò che occorre su i ministri. Io dirò solo che sarebbe molto difficile di condurre gli affari con un tal ministero, mentre si forma la costituzione. M.^r di Saint Priest e l'arcivescovo di Bordeaux ànno perso affatto il poco credito che ànno sempre avuto, tanto nell'assemblea che nel regno. Non vengono sospettate le intenzioni di M.^r di Montmorin, ma vien creduto poco abile e sommamente inattivo. Quanto a M.^r de la Tour du Pin, ognun crede che *l'agente* sia il conte di Gouvernet, giovane di merito; ma non si à stima per un ministro, che à bisogno del figlio per esercitare il suo ufizio. La mia maniera di pensare su i detti 4 soggetti si è veduta in varj miei dispaccj precedenti.

Sua Maestà non ignora senza dubbio, che il gran cancelliere⁸⁹ mi à fatto l'onore di scrivermi e mi à mandato la credenziale d'Incaricato d'affari della Pollonia, ma non potrò andare a presentarla al ministro prima della settimana ventura, e parmi di non dover rispondere prima d'averla presentata.

Includo una letterina per il Piattoli.

89 Jacek Małachowski.

R 198 – CDXL

Varsovie, ce 23 octobre 1790

Je réponds à votre n° 235 du 4 octobre.

Vous avez très bien fait de vous abonner pour la *Feuille Villageoise*. C'est une excellente idée et très bien remplie, si tous les n°s répondent à ce que vous m'en avez envoyé jusqu'ici.

Il y a cependant une erreur à corriger dans ce que j'ai reçu hier. Il y est dit, que les nobles polonais, seigneurs terriers, peuvent mettre à mort leurs sujets paysans. En 1768, j'ai obtenu une loi qui soumet le maître noble à la peine du talion s'il ôte la vie à son paysan, ou à celui d'un autre⁹⁰. Mais il faut encore sans doute bien plus en faveur des paysans. Et c'est ce qui reste à faire.

Quant à la question qu'on vous a faite, si la Diète actuelle a exclu le tiers état de participer à la législation, j'avoue que j'ai eu de la répugnance à vous mander ce qui en effet est arrivé contre mes vœux, non seulement par une suite de préjugés anciens, mais aussi par la crainte que le tiers état ici n'allât trop loin contre la noblesse, comme il a fait en France. On a donc inséré un mot, un seul mot, dans une des lois cardinales, par lequel il est dit que la République *noble* aura seule à statuer sur les lois à faire à l'avenir⁹¹.

Mais en même temps on a pourtant admis un correctif, en disant: que lorsqu'on en viendra à discuter les projets des lois non cardinales, on ne s'opposera pas à l'admission des représentants des villes à nos Diètes, mais seulement pour les affaires qui concerneront directement les villes⁹².

Il y a encore d'autres correctifs, que projettent même ceux que nous appelons ici nos *enragés*, et qui reméneraient les choses presque au point désiré, mais je ne veux pas en parler encore, car rien n'est plus affligeant que des espérances trompées. Et puis figurez-vous ce qui aurait résulté en France d'une Diète dont aucun tiers n'eût été participant, si malgré le nombre supérieur des tiers, la lutte a duré si longtemps entre la noblesse et le tiers. De plus, transportez-vous en idée à cent ou à deux cents ans en arrière de la date actuelle, et puis dites-moi ce que vous auriez pu attendre d'une pareille Diète française? Après cela ramenez votre pensée à la Diète actuelle de Pologne, et vous serez obligé d'avouer, que selon les probabilités ordinaires, on aurait dû se promettre encore moins de cette Diète toute composée de nobles.

90 Art. 20 des lois cardinales votées par la Diète en 1767-1768 (*VL*, VII, pp. 280-282).

91 Art. 6 des lois cardinales adopté le 9 septembre 1790 (*VL*, IX, p. 204).

92 Le 9 septembre la Diète, en votant le texte de l'article 6 des lois cardinales, fit en même temps une déclaration verbale annonçant que la participation des représentants des villes à la Diète sera réglée par une loi particulière.

Il y a 20 ans, dix, trois ans, qu'on aurait massacré quiconque aurait osé faire mention seulement d'élire un successeur au trône pendant la vie d'un régnant. Aujourd'hui, un grand nombre de polonais disent, écrivent, impriment même, qu'il nous faut une succession héréditaire. Jugez de là du progrès des lumières. Cependant, il est probable que la succession héréditaire n'aura pas encore lieu cette fois. Mais n'eusse-je épargné qu'un infortuné à ma nation, encore je me trouverais heureux. Probablement mon frère, le prince Primat de Pologne⁹³, a déjà été à l'heure qu'il est à Paris et en est reparti, car il comptait n'y passer que trois jours, fort incognito. J'espère cependant qu'il vous aura vu. Je ne vous ai point prévenu, car c'est une résolution qu'il a prise subitement, et il ne me l'a mandée de Manheim qu'au moment presque où il allait se mettre en route. Comme il aura vu Mme Tyszkiewicz, je déciderai le mieux, d'après ce qu'il m'en aura mandé, si Mme Tyszkiewicz aura à rester à Paris, ou à en partir. Je n'écris plus au voyageur, car je le crois déjà hors de Madrid. S'il est à Paris, dites-lui que je ne lui écrirai de nouveau, que lorsqu'il m'écrira. En attendant, vous pouvez lui dire, que * le ministre de Berlin⁹⁴ débite, que l'Empereur a désavoué la réponse de Kaunitz à Jacobi et qu'il a même demandé, que par ménagement pour ce vieux ministre on ne la citât plus, et qu'on la regardât comme non avenue. Cependant, en disant les paroles que l'on attribue à l'Empereur, on y voit de grandes assurances qu'il maintiendra les conventions de Reichenbach, mais on n'y trouve pas des réponses catégoriques à la question prussienne: que ferez-vous si je fais la guerre à la Russie?⁹⁵

93 Michał Poniatowski.

94 August Friedrich Ferdinand von Goltz (1765-1832), chargé d'affaires prussien à Varsovie en absence de Girolamo Lucchesini.

95 Dans la copie Fabre, la fin du morceau chiffré n'est pas indiquée.

M 241 - CDXLI

Rocheguyon, 24 octobre 1790

Ò ricevuto il n°193 dei 6 del corrente. La lettera per il viaggiatore partì, e quella per il conte di Segur la porterò io stesso mercoledì con intenzione, se non lo trovo in casa, di lasciargli detto che venga a prenderla, parendomi di non doverla dare ad altri che a lui stesso. Quanto a M. □ Tyszkiewicz la seguente copia del mio biglietto alla detta signora spiegherà il tutto.

«Rocheguyon, 23 ottobre 1790

Filippo Mazzei presenta i suoi ossequiosi rispetti alla signora contessa, ricevè il suo gentilissimo biglietto dei 19 del corrente dopo del quale gli è pervenuto nel plico di Sua Maestà una lettera per lei, la quale egli crede suo dovere di consegnarle in proprie mani. Per questo motivo anticiperò il suo ritorno. Ei sarà martedì⁹⁶ alle 6 della sera in Parigi, a casa sua, *dans la rue du Regard n° 30*, dove egli spera di esser prevenuto dai comandi della signora contessa, la quale, se verso le 7, o più tardi, volesse trovarsi al suo alloggio in città, egli avrebbe l'onore di venire a consegnarle la sopraddetta lettera di Sua Maestà. In caso diverso verrà mercoledì mattina, o in città, o a Auteuil, all'ora che la signora contessa gl'indicherà. Intanto à l'onore di mandarle copia d'un articolo di lettera che la concerne, e ch'ei crede non doverne differire la comunicazione, affinché la signora contessa prenda quelle risoluzioni e misure che giudicherà opportune.

*En reponse fino a cela est nécessaire*⁹⁷.

Spero col mandarne copia di non commettere un' indiscretezza, e mi prendo la libertà di ripetere alla signora contessa in questa circostanza, come in ogni altra, l'offerta dei miei deboli servigj».

Con questo biglietto evito di esser presente alla prima impressione e le do tempo di riflettere e determinarsi prima ch'io abbia l'onore di vederla. Ò creduto ben fatto di ripeterle l'offerta dei miei servigj in questa occasione poiché potrebbe trovarsi imbarazzata per varj motivi. Uno può essere la riscossione della cambiale, che non sarebbe pagabile se non dopo 10 giorni, quantunque fosse a vista. In ogni caso farò in maniera di trovare il denaro. E se ne avesse bisogno d'una porzione per accomodar le sue cose prima di partire, glie ne presterò io, per non derogare agli ordini di Sua Maestà, e me ne farò far l'obbligo, la somma del quale metterò in conto alla sua partenza nel darle il denaro della cambiale. Io non sono informato delle sue finanze;

⁹⁶ 26 octobre.

⁹⁷ Début et fin du passage de la lettre R 193 (premier alinéa), cité dans la lettre à Madame Tyszkiewicz.

voglio sperare che sieno in buon ordine; ma se mai avesse dei debiti, e che non potesse partire senza dar mallevadoria, mi pare che, mettendo tutto sulla bilancia, sarà proprio ch'io le resti mallevadore, purché la somma non sia troppo grossa, poiché, se così fosse, restando ella qui, la piaga si farebbe sempre maggiore. Mi rigolerò in somma secondo le circostanze, prendendo sopra di me il meno che potrò.

Le notizie relative alla poca stabilità della pace trall'Austria e la Prussia si ànno anche qui, ma senza dati onde si possano per anche formare congetture probabili. Quando ne segua la guerra, ne prevedo del vantaggio per la Pollonia, purché persista in una perfetta neutralità. Il conservar le proprie forze, quando gli altri si debilitano, è il solo e *certo* mezzo di farsi rispettare. Se la Prussia fa la guerra, spero che la Pollonia non se ne mescolerà, mentre non apparisca evidentemente l'aggressione dalla parte de' suoi nemici. In tal caso (che per altro non par probabile) bisognerebbe non dare un uomo di più che non esige il trattato⁹⁸. Son certo che il mio Padrone farà tutti i suoi sforzi per mantener la buona armonia colla Russia e coll'Austria. La condotta dell'Inghilterra e della Prussia tende a disporre tutta l'Europa contro di esse. L'Olanda è nulla, e non sarà qualcosa prima d'aver scosso il loro giogo, e conseguentemente d'essersi unita ai loro avversarj. Parmi che l'Inghilterra e la Prussia abbiano confidato troppo nelle favorevoli circostanze passeggiere. Se entrano in ballo, potrebbero forse sperare in un colpo di mano; ma se la danza continovasse, tutte le probabilità sarebbero contro di loro, e il re di Prussia potrebb'essere finalmente forzato a delle restituzioni ben forti.

Riguardo al *club* del 1789, che Sua Maestà si degna di riguardare favorevolmente, si vede, alla p. 299 nel n° 468 del *Point du jour*, che nell'affar del ministero à battuto i *jacobins* colla superiorità di 76 voti. Nel n° 467, alle pagine 281 e 282, meritano qualche attenzione la parlata e il dono delle guardie nazionali dell'Orient⁹⁹, e la risposta del presidente¹⁰⁰.

L'inclusa lunghissima lettera per il Piattoli contiene alcune cose ch'ei dovrebbe comunicare a Sua Maestà, una delle quali è quella che riguarda il suo affare.

98 Il s'agit du traité d'alliance entre la Pologne et la Prusse du 29 mars 1790.

99 Une députation de la garde nationale de l'Orient déposa sur le bureau de l'Assemblée un effet de deux mille livres pour les familles des victimes de «la malheureuse affaire» de Nancy».

100 Philippe-Antoine Merlin de Douai (1754-1838), avocat, député du tiers état du bailliage de Douai aux États généraux.

R 199 – CDXLII

Varsovie, ce 27 octobre 1790

J'ai reçu votre n° 236 du [8]¹⁰¹ octobre.

Le chiffre de mon n° 188, que vous n'avez pas pu déchiffrer signifiait ce qui suit: tandis que dans le manifeste par lequel Marie-Thérèse a produit ses droits à la Galicie, elle l'a revendiquée en effet, comme un ancien démembrement de la Hongrie, quoique cela ne fût pas vrai.

Je souhaite que les espérances de M. le duc de la Rochefoucauld, pour le bon effet des assignats, se réalisent. J'ai communiqué à Mokronowski les bonnes espérances que vous me donnez pour lui.

Vous avez bien fait de communiquer au bailli de Virieu ce que M. de Montmorin vous a répondu au sujet de l'ordre de Malte.

Il m'a été démontré par des plans authentiques, que si le roi de Suède n'avait pas fait sa paix, il aurait été écrasé par les dernières mesures du prince de Nassau. Je doute comme vous que le roi de Suède aille à Berlin, et moins encore à Londres. D'un autre côté, je doute aussi qu'il devienne l'allié de la Russie et du Danemark, comme quelques bruits le répandent.

Il se fera bientôt un arrangement par lequel Piattoli sera plus en état, qu'il ne l'a été jusqu'ici, de vous informer avec précision des événements de notre Diète. Je suis bien aise d'apprendre que la prétendue conspiration de Rouen n'est qu'une fable.

*Celui qui remplace ici par interim Lucchesini, nommé Goltz, m'a montré hier en original une lettre du roi de Prusse, dans laquelle il est dit que l'Empereur a répondu à Goertz¹⁰² ces propres mots: «Si je n'ai pas voulu faire la guerre pour moi-même, je ne la ferai pas pour la Russie». Malgré cela, je ne crois pas encore que le roi de Prusse commencera réellement la guerre contre la Russie.**

Vous pouvez dire cela à Littlepage s'il est déjà à Paris. Je lui écrirai dès que j'aurai une lettre de lui de Paris. Son dernier n° à moi était 73, du 23 septembre.

Morski¹⁰³ ne sera à Paris qu'environ dans trois mois.

101 Date complétée par les éditeurs.

102 Johann Eustach graf von Schlitz, dit Görtz (1737-1821), envoyé comital de Prusse à la Diète de Ratisbonne, depuis le 14 avril 1788 jusqu'au 6 août 1806.

103 Tadeusz Morski (1752-1825), nommé envoyé de Pologne à la cour de Madrid.

M 242 – CDXLIII

Parigi, 29 ottobre 1790

Giunsi a Parigi martedì sera, all'ora indicata nel mio biglietto a M.^{de} de Tyszkiewicz, del quale mandai copia nel mio numero precedente. Trovai a casa l'incluso biglietto di quella dama, dal quale veddi che il principe primate era giunto a Parigi. M.^r Maliszewski¹⁰⁴, che il Piattoli conosce, e del quale parlai più d'un anno fa nei miei dispaccj, era venuto il giorno avanti ad avvertirmene, e me ne aveva lasciato l'indirizzo. Mercoledì¹⁰⁵ non solo non potei andare a Auteuil, ma neppure a presentare i miei omaggj al primate, che non ò per anche avuto la sorte di vedere, tanto mi aveva tartassato il piccolo viaggio del giorno addietro. Il general Komarzewski era giunto da 2 giorni, era venuto immediatamente per vedermi e avendo inteso a casa mia che sarei giunto martedì sera, ritornò l'altra mattina. L'informai dell'arrivo del primate, a cui lo pregai di render conto della mia poca salute, e dell'impossibilità in cui ero d'andar quel giorno a fare i miei doveri. Ei ne prese l'incarico amichevolissimamente.

Nel dopo pranzo M.^r Hennin mi fece parimente sapere l'arrivo del primate, che aveva pranzato da lui il giorno avanti e gli aveva detto che sarebbe probabilmente partito per l'Inghilterra oggi, o domani. Ciò mi determinò ad andare ad ogni costo a fargli la mia reverenza iermattina, ma non potei giugnere al suo albergo, che è una lega distante da casa mia, prima delle ore 10½. All'albergo intesi ch'era sortito e che avrebbe pranzato dalla sua nipote a Auteuil. Per andar a Auteuil il conte di Segur era sulla mia strada. Lo trovai a letto con una malattia russa, ch'ei mi disse poterlo tener confinato in camera circa 3 settimane. Gli rimessi la lettera di M.^{de} di Nassau¹⁰⁶, ed egli scrisse un biglietto a M.^{de} de Vauban¹⁰⁷, amica e compagna di M.^{de} de Tyszkiewicz, a cui lo diedi aperto, poiché conteneva solo il suo dispiacere di non poter pranzar con esso in compagnia del primate. M.^{de} de Tyszkiewicz, dopo d'aver letta la lettera del Re, mi disse che avrebbe risposto a Sua Maestà e che aveva già convenuto col primate ch'era impossibile per lei di partire, non volendosi esporre a restar sur un albergo di Germania. Siccome gli avevo mandato la copia dell'articolo di lettera di Sua Maestà che la concerne, la mia commissione finì lì! Terrò dunque per l'uso indicatomi la cambiale di L. 5500, che scaderà il 16 di gennaio.

104 Correctement Maleszewski. Voir note 2 à la lettre R 53 du 19 janvier 1789 (vol. I, p. 145).

105 27 octobre.

106 Karolina princesse de Nassau-Siegen, née Gozdzka.

107 Henriette de Puget de Barbentane (1757-1829) mariée en 1775 à Jacques-Anne-Joseph Le Prestre marquis de Vauban (1754-1816).

Considerato lo sbasso del cambio dopo il nuovo conio dei luigi, e il successivo molto più grande (a motivo che gli *assignats* perdono circa 7 per %, compresi l'interesse), i banchieri di Parigi credono che il ducato à 3 usances dovrebbe produrre 12 lire in vece di 11. Dio benedica la coscienza dei banchieri di Varsavia!

Il primate non partirà prima di domenica per quanto mi disse M.^{de} de Tyszkiewicz; ma io temo di non poterlo vedere neppure oggi. La febbretta notturna che credevo essersi affatto svanita alla campagna, mi rivisitò ieri mentre ero a Auteuil in casa di M.^{de} Helvetius¹⁰⁸, e tuttavia me ne resta uno strascico, talché poco potrò dire stamattina. Scrivo al Piattoli affinché preghi Sua Maestà d'informarlo del mio stato presente, onde possa discolparmi presso il conte Małachowski¹⁰⁹ e il cavalier Tegoborski¹¹⁰.

Ò ricevuto i numeri 194 e 195 dei 9 e 13 del corrente, colle incluse per il viaggiatore, una delle quali partì, e l'altra partirà domattina. Vorrei scrivergli a lungo, ma dubito della mia possibilità. In ogni caso, procurerò di dettar qualche cosa al mio segretario.

Il duca della Vauguon¹¹¹ di pessimo carattere, e che à disgraziatamente contribuito all'educazione *des 3 enfans de France*, fu il padre del duca presente¹¹², al quale il peccato originale à nuociuto assai al principio della sua carriera.

Niuno à rimpiazzato M.^r Necker, né probabilmente lo rimpiazzerà. Quel M.^r Lambert¹¹³, ch'io dissi essere stato fatto *contrôleur général* dall'arcivescovo di Sens¹¹⁴, sussiste ancora, buon uomo e figura di paglia, come fu sotto il principale e sotto Necker, ministro delle finanze, carica nuova creata per lui, poiché non essendo cattolico, non poteva essere allora *contrôleur*, e firmar come tale. Questo sciocco pregiudizio fu abolito, ma Lambert è sempre restato *contrôleur général*, ed à continuato ad esercitar la sua mano per firmare.

Il successore di M.^r de La Luzerne nel segretariato della marina (senza però esser per anche ministro di stato) è un certo M.^r Fleurieu¹¹⁵, finora

108 Anne-Cathérine de Ligneville d'Autricourt, veuve de Claude-Adrien Helvétius.

109 Jacek Małachowski.

110 Walerian Tegoborski (vers 1747-1819), à partir du début des années 1770 secrétaire du cabinet de Stanislaw August et, à partir de 1782, secrétaire du département des intérêts étrangers du Conseil permanent. Après l'abolition du Conseil, il est nommé secrétaire en chef de la Députation pour les affaires étrangères (Deputacja Interesów Cudzoziemskich) établie par la Diète de Quatre ans.

111 Antoine de Quélen de Stuer de Caussade, premier duc de La Vauguon (1706-1772), en 1758 gouverneur des enfans de France, les quatre petits-fils de Louis XV.

112 Paul-François de Quelen de Stuer duc de La Vauguon (1746-1828).

113 Claude-Guillaume Lambert, baron de Chamerolles, comte d'Auverse (1726-1794).

114 Loménie de Brienne.

115 Charles Pierre Claret de Fleurieu (1738-1810); nommé ministre de la marine et des colonies le 26 octobre 1790, il donna sa démission le 15 avril 1791.

impiegato nella marina fin dal tempo di M.^r de Sartine¹¹⁶, in certi posti di recente invenzione, che M.^r Hennin mi à detto altre volte corrispondere a quei di *premier commis dans le bureau des affaires étrangères*, per altro superflui, e che ora saranno probabilmente distrutti.

Gli altri ministri, ad eccezione di M.^r di Montmorin, bisogna che se ne vadino; ma si crede che il guarda-sigilli, cioè l'arcivescovo di Bordeaux¹¹⁷, prima d'andarsene voglia dar tutti i commissariati del regno a gente analoga al suo cuore e, in conseguenza fare tutto il male possibile.

Il general Komarzewski è stato molto sensibile al grazioso articolo che lo riguarda nel n° 194.

Includo i numeri 471 a 74 del *Point du jour* oltre la lettera per il Piatoli e l'annesso.

Negl'inclusi numeri del *Point du jour* e particolarmente nel 471 vi son varie cose degne d'osservazione. Ve n'è una di Marsilia che non fa onore alla vigilanza e all'attenzione di M.^r de La Tour du Pin¹¹⁸.

Lo sconcerto di Bedford¹¹⁹ in Alsazia dove un reggimento, subornato dal suo colonnello, si è condotto indegnamente, può ascriversi a quel ministro, a cui il marchese della Fayette aveva più volte suggerito di richiamare quel colonnello, il quale si faceva gloria di vilipendere l'Assemblea nazionale. Il bravo marchese di Bouillé vi è andato, senza aspettar gli ordini di Parigi, à cacciato il reggimento in un'altra guarnigione, à rimesso la calma a Bedford e poi à scritto qua.

116 Antoine Raymond Jean Gualbert Gabriel de Sartine comte d'Alby (1729-1801), secrétaire d'État à la Marine de 1774 à 1780.

117 Champion de Cicé.

118 Adresse du Conseil général de la commune de Marseille qui demande l'autorisation à poursuivre devant les tribunaux le ministre de la guerre comme calomniateur pour avoir affirmé dans l'Assemblée que les sections de la ville s'étaient opposées au départ d'un régiment ordonné par lui (*Point du jour*, n° 474, 25 octobre 1790, pp. 342-343).

119 Correctement Belfort.

R 200 – CDXLIV

Varsovie, ce 30 octobre 1790

Je réponds à votre n° 237 du 10 octobre.

J'approuve votre voyage à la campagne, puisque votre docteur Gem vous l'a prescrit, et je désire apprendre au plus tôt que ce voyage vous a rétabli. Mandez-moi ce que c'est que les vraies causes qui vous mettent *in such a low spirited situation*. Etes-vous malade? Ou affligé? Si c'est le dernier, dites-moi si je puis vous soulager. Si je le puis, vous ne pouvez pas douter que je le ferai bien volontiers.

Vous me faites grand plaisir en m'apprenant que Piattoli est vraiment content de sa position¹²⁰. Il mérite d'être heureux, car je ne lui connais vraiment de passion, que de rendre service aux autres et de produire le bien en général.

Vous n'aurez pas encore une grande lettre de Piattoli aujourd'hui, car il a été malade ces trois jours. Il se rétablit déjà, mais il est encore faible.

Le bien que vous dites de Glayre en a fait à mon cœur, car Glayre est un homme que j'estime et que j'affectionne le plus. Je suis persuadé, que si dans le temps où il était encore ici, quelque catastrophe m'eût réduit à sortir à pied de ma résidence et de mon pays, il m'aurait accompagné avec quelques polonais, que je connais aussi attachés à moi que lui. J'ai oublié de vous mander dans mes précédentes, que Jean Potocki, mari de la Julie Lubomirska¹²¹, a pris tout d'un coup le parti de s'en aller en France, après avoir résigné son emploi de nonce à la Diète ici. Le hasard a fait que lorsqu'il est venu prendre congé de moi, j'avais fermé ma porte, parce que j'avais à travailler. Je ne l'ai donc pas vu, ni je n'ai pu demander la vraie cause de son départ. On me dit, qu'il a l'idée de se prévaloir de sa qualité de français naturalisé, et qu'à la suite de cela il projette de devenir membre de l'Assemblée nationale, s'il se trouve quelque place vacante. Il se peut qu'on m'a fait un conte peu fondé en me disant cela, mais je ne serais pas bien étonné s'il se vérifiait. Car la tête de ce jeune homme joint à beaucoup d'esprit et de connaissances souvent des idées fort brusques et fort bizarres. Un des défauts de son éducation dut d'avoir été presque toute française¹²², au point qu'il parle mal sa propre langue, de sorte qu'il n'a jamais risqué de faire un seul discours pendant les deux années de sa nonciature. Il se peut aussi,

120 Scipione Piattoli, officiellement lecteur du Roi, était employé par Stanislas-Auguste comme secrétaire et intermédiaire dans les rapports avec Ignacy Potocki.

121 Julia Teresa Lubomirska (1767-1794), fille du grand maréchal de la Couronne Stanisław Lubomirski et Elżbieta Lubomirska (princesse maréchale).

122 Jean Potocki avait été éduqué dans les années 1774-1778 à Genève et à Lausanne.

qu'après avoir été le tout premier de nos élégants, qui a renoncé à l'habit français pour reprendre l'habit polonais, et après avoir dit que c'était pour la vie, il se peut, dis-je, qu'il a regret à sa belle frisure et que devenu sujet à différentes infirmités, il voudrait dire que sa tête ne supporte point le costume de la chevelure courte, et que son voyage servira à lui faire reprendre l'habit français. Vous me direz sur cela, ce que vous en apprendrez.

Ce Potocki¹²³ qui a résigné il y a deux ans sa qualité de palatin de Russie et de sénateur pour devenir grand maître d'artillerie, l'homme le plus riche de la Pologne, très vertueux dans sa vie privée, citoyen très généreux à plusieurs reprises envers sa patrie, a quitté, il y a plus de 18 mois, la Diète et la capitale, parce qu'il se croyait menacé de phtisie et parce que sa qualité de commandant de la division militaire d'Ukraine lui imposait des devoirs dans cette province-là, qu'il ne croyait pas devoir abandonner à ses lieutenants.

Il était dans le système russe, tandis que tous les gens de son nom, membres de la Diète actuelle, s'étaient¹²⁴ déjà déclarés pour le système prussien. Cela lui a occasionné pendant son absence des désagréments, dont je lui ai épargné¹²⁵ la plus grande partie en prenant sa défense en personne à la Diète. Ensuite, l'état de sa santé empirant, il a projeté un voyage en Italie et, après en avoir obtenu la permission comme militaire¹²⁶, il s'est cependant arrêté à Vienne depuis un an, à une excursion près qu'il a faite à Venise. Il se porte beaucoup mieux. Il semble qu'il pourrait revenir. Cependant il continue à rester à Vienne, ce qui (surtout en hiver) peut devenir funeste à sa poitrine pulmonique. Il devrait pour cela réaliser enfin son voyage d'Italie, dont il parle sans cesse, sans le faire. Outrele bien physique qui en résulterait pour lui, cela ferait le bien de le retirer de la société et des conseils du hetman Rzewuski¹²⁷, auquel il a résigné, pour ainsi dire, toutes les facultés intellectuelles. Or, ce Rzewuski est un visionnaire, lequel a joint à sa passion pour la chimie, à la persuasion que la Pologne ne saurait être heureuse si le pouvoir *des hetmans* (ce qui ressemble aux anciens connétables de France) ne redevient immense, beaucoup d'autres préjugés antiques, contre toute succession héréditaire au trône et contre l'énergie du pouvoir exécutif.

C'est dans cet esprit que le grand maître d'artillerie Potocki, conjointement avec ce Rzewuski, écrivent et remplissent la Pologne sans fin de protestations contre ce que la Diète actuelle a fait jusqu'ici, et contre ce qu'elle

123 Stanisław Szczęsny Potocki.

124 Texte corrigé suivant le manuscrit *Ossolineum* 9751 («s'étaient» au lieu de «étaient»).

125 Dans le manuscrit *Ossolineum* 9751: «dont j'ai taché de lui épargner».

126 Texte corrigé suivant le manuscrit *Ossolineum* 9751 («permission comme militaire» au lieu de «permission militaire»).

127 Seweryn Rzewuski.

projet de faire encore¹²⁸. Cela peut produire de grands maux et le plus grand de tous, s'il produisait une re-Confédération (ou, comme vous dites en France, une contre-révolution).

Stanislas Potocki¹²⁹ est allé à Vienne pour tâcher de ramener l'esprit de son parent. Nous verrons avec quel succès. En attendant, je travaille autant qu'il m'est possible à empêcher les mauvais effets de ces écritures du grand maître d'artillerie Potocki.

Vous imaginez du reste, combien il est dur d'avoir à combattre un homme dont on estime les vertus privées, et auquel j'ai donné tant de marques d'amitié.

128 Stanisław Szczęsny Potocki et Seweryn Rzewuski ont publié le tract *Protestacja przeciw sukcesji tronu w Polsce* (protestation contre l'hérédité du trône en Pologne), Vienne, le 15 août 1790, réimprimé sous un autre titre le 25 septembre 1790. Rzewuski a publié déjà précédemment, en 1789, *O sukcesji tronu w Polsce rzecz krótka* (De la succession du trône en Pologne), ainsi que de nombreux autres écrits politiques.

129 Stanisław Kostka Potocki.

NOVEMBRE 1790

M 243 – CDXLV

Parigi, primo novembre 1790

Osservo che nel mio numero precedente ò parlato dell'annesso, senza indicare che la prima lettera è del conte della Luzerne e la seconda del re. Ambedue dispiacciono; la prima, perché la condotta del suo autore non è certamente stata delle migliori possibili, né da ministro in Francia, né da governatore a S. Domingo; la seconda, perché dimostra che il re si lascia tuttavia guidare di tanto in tanto da consiglieri poco prudenti.

Venerdì¹, dopo spedito il dispaccio, ebbi finalmente la fortuna di offrirmi personalmente i miei omaggi al principe primate, fratello di Sua Maestà, e sabato l'onore di pranzar con lui e la contessa Tyszkiewicz a Auteil, senz'altra compagnia. Quanto alla benevolenza dimostratami da quel principe, dirò solo che vorrei poterla meritare. Sabato volle prendermi nella sua carrozza per tornare a Parigi, mi menò a due teatri, e volle ricondurmi fino alla mia porta; sicché io ebbi l'onore e la consolazione di passare tutto il giorno col fratello del mio caro Padrone! La contessa mi domandò prima di pranzo se sapevo che Littlepage sarebbe giunto tra qualche giorno a Parigi, e intesi che le aveva dato questa notizia M.^r de Fenouil, il quale essa mi disse aver qualche corrispondenza col medesimo. Io risposi che, a tenor di quel che ne aveva scritto M.^r Celesia, lo credevo tuttavia a Madrid. A pranzo il primate mi fece l'istessa domanda, e io gli ripetei quel che avevo già risposto alla signora contessa.

Il *conte bleu* di Stackelberg² pare che non sia giunto a Parigi; poiché, se fosse noto, il soggetto della successione, del quale tanto si parla, e sul quale si fanno i più alti elogi di Sua Maestà, ne avrebbe fatto dir qualche cosa. Alcuni domandano se il Re è mai stato maritato, ed altri parlano dei suoi nipoti³ maravigliandosi che non si pensi ad uno di essi per succedergli.

Al mio ritorno dalla campagna trovai il ritratto in miniatura di M.^{de} de la Valiere, con quel che segue: «Le baron de Blome est venu pour remettre à monsieur Mazzei le portrait que voici, dont la destination lui est connue. Quand il aura l'honneur de le voir, il lui dira ce qu'il est chargé d'y ajouter verbalement». Lo veddi iermattina; ma mi sarebbe impossibile di ripetere tutto ciò che la buona duchessa l'aveva incaricato di notificare per mezzo mio a Sua Maestà. La sostanza consiste nel far sapere al Re i motivi che le impediscono d'accompagnare il ritratto con una sua lettera, e nelle sue

1 ¹ 29 octobre.

2 Voir la note 120 à la lettre R 191 du 29 septembre 1790.

3 Stanislas, fils de Casimir Poniatowski et Joseph, fils d'André Poniatowski.

osservazioni sulla differenza che passa trall'originale presente e quello che rappresenta il ritratto. Dirò che à meritato l'approvazione di David, e ch'egli è troppo pesante per mandarlo per la posta.

La condotta singolare della deputazione⁴, riguardo a Sua Maestà, mi tiene in dubbio se il Re sia per vedere o no i miei dispaccj alla medesima. Ò dunque risoluto di mandarne la copia, e continoverò fino a tanto che Sua Maestà non mi dia ordini contrarj. Ò creduto proprio di mandare in oltre le copie di quel che mi ànno scritto il gran cancelliere⁵ e il segretario della deputazione⁶, come pure delle mie risposte. Tutto ciò è contenuto nell'annesso (B). Non ò scritto un periodo di alcune delle 3 lettere contenutevi senza timor di errare nell'etichetta o nello stile; se mai ciò fosse, ardisco di supplicar l'incomparabil bontà del mio Padrone a voler degnarsi di far sì, che il Piattoli eserciti tutta la sua amichevole eloquenza per discolparmi.

L'annesso (A) contiene la copia della mia ultima lettera al viaggiatore, e un articolo di gazzetta scritto da Mirabeau, su due soggetti ove à tutta la ragione possibile. Ecco come l'ignoranza altrui favorisce quello scellerato, il quale non perde mai le occasioni di farsi valere. Non può negarsi ch'ei non sia utile in varie circostanze, come pure che i principj giusti ch'ei sostiene in più d'un caso non lo favoriscano per effettuare le sue inique vedute.

Non mi è stato per anche possibile d'esequire tutte le commissioni di Sua Maestà. Mi sono intanto appaltato per il Re al futuro libro di M.^r de Meilhan⁷, per compire il quale M.^r Descoles teme che abbia preso un tempo troppo breve.

Il decreto dell'Assemblea, relativo all'armamento di 45 vascelli di linea, oltre un numero corrispondente di fregate e d'altri piccoli bastimenti, susiste tuttavia, e credo che se l'Inghilterra fa la guerra alla Spagna, le forze della Francia si mostreranno vigorosamente. Chi sa che la guerra non fosse finalmente un bene per questo paese! Io son di parere che un gran numero di piccole animosità e d'interessi privati svanirebbero.

Includo il n° 5 della *Fenillevillageoise*, e i numeri 475, 76 e 77 del *Point du jour*, oltre i due detti annessi. Sento che il catechismo politico della *Feuille Villageoise* produce un buono effetto.

4 Voir lettre R. 193 du 6 octobre 1790.

5 Jacek Małachowski.

6 Antoni Dzieduszycki.

7 Voir lettre R. 194 du 9 octobre 1790.

R 201- CDXLVI

Varsovie, ce 3 novembre 1790

J'ai reçu votre n° 238 du 14 octobre.

Je suppose que vous avez déjà, à l'heure qu'il est, répondu à la lettre du grand chancelier de la Couronne Małachowski, par laquelle, comme président de la députation des affaires étrangères, il vous a annoncé officiellement votre nomination comme chargé d'affaires de Pologne⁸.

Sur l'objet des assignats je peux me tromper sans doute, mais il me paraît que d'un côté ils ne produiront pas autant de malheur individuel que le système de Law, mais que plus on voudra rendre cette opération lente, pour qu'elle ne devienne pas funeste, et plus elle retardera d'un autre côté le moment où la France pourra reprendre son importance nationale au dehors. C'est à vous de rectifier successivement mes idées là-dessus.

En rendant toute justice aux bonnes intentions du rédacteur⁹ de la *Feuille Villageoise*, je conviens parfaitement avec vous, qu'il a eu tort d'avancer des choses qui ne sont pas vraies au sujet de l'Angleterre et de la Hollande, et d'autant plus tort que les anglais ne manqueront pas de relever cette fausseté et de discréditer par là cette feuille et d'en détruire, par conséquent, les bons effets projetés. Sur ce que vous me dites du club des jacobins et du Châtelet, je ne puis m'empêcher de répéter, que si vous pouviez connaître la Pologne comme la France, vous reconnaitriez ici, dans les événements actuels, une analogie surprenante entre les deux pays, quoique toujours sur une échelle différente.

Je suis fort aise que la fable de Rouen¹⁰ n'a pas fait du mal au bon Louis XVI.

Je joins ici sub litt. A une lettre écrite dans ce pays-ci sur les affaires de France. Je suis curieux de ce que vous m'en direz¹¹. La lettre de Berlin que vous m'avez envoyée, est celle sans doute d'un homme bien instruit¹². Mandez-moi l'auteur, si vous pouvez.

Malgré toutes les congrégations cardinalesques, le pape se bornera apparemment à quelque faible démonstration, de l'espèce qu'on appelait autrefois: *diligentia in jure*.

Vous avez bien fait de vous abstenir d'écrire à l'Empereur lui-même au sujet de Piattoli. Cela aurait fait trop de bruit. Il suffit que dans l'occasion,

8 Voir vol. I, p. XXVI.

9 Giuseppe Antonio Cerutti.

10 Texte corrigé par les éditeurs; dans la copie Fabre: «Rossen».

11 Voir à ce sujet *infra* a lettre M 254 du 10 décembre 1790.

12 Voir *infra* la note 111 à lettre M 250 du 26 novembre 1790.

et surtout vis-à-vis du nonce apostolique à Paris¹³, vous lui rendiez justice et demandiez qu'on la lui rende à Rome, comme j'ai fait avec le nonce apostolique ici¹⁴.

Parmi le fatras des brochures qui nous arrivent de France ici, il en est venu une dont l'auteur se dit être le diable et dans laquelle, comme vous verrez ci-joint, il a jugé à propos d'attaquer bien injustement le bon Louis XVI, comme en faisant mon éloge. 1^o, les faits dont il parle ne sont rien moins qu'exactement rapportés, et puis l'auteur aurait dû se souvenir de l'adage qui dit: *duo qui faciunt idem, non est idem*. La position de Louis XVI et la mienne différaient prodigieusement au début de nos Diètes respectives. Son *possessorium* était bien autre que le mien, et par conséquent on doit mettre au sacrifice qu'il a fait un prix infiniment supérieur à celui que l'auteur de cette feuille semble y mettre. Cette feuille a été envoyée ici sans aucun mot d'écriture.

J'ignore parfaitement de qui elle vient. Mais si l'auteur en était connu, je voudrais qu'il sache, que jamais je ne voudrai que mon amour-propre fut qualifié aux dépens du bon et vertueux Louis XVI, et surtout d'une manière aussi injuste.

80.000 prussiens restent toujours sur le pied de guerre en Prusse. Le reste de l'armée prussienne est réunie sur le pied de la paix. Je ne sais encore rien des opérations du prince Potemkin.

Notre Diète n'a presque rien fait depuis la semaine passée. Nous sommes dans l'attente inquiète du 16 novembre¹⁵. Jusqu'ici la protestation de l'ex-palatin de Russie¹⁶ n'a presque pas opéré d'adhésion à elle: ce que nous appelons ici: *accès*.

J'ai lieu de croire que le roi de Suède n'est pas tant à la Russie, que le bruit en avait couru. Si mon frère le Primat¹⁷ et Littlepage sont à Paris, faites-leur part du peu de nouvelles que je vous mande.

13 Antonio Dugnani.

14 Ferdinando Maria Saluzzo (1744-1816), archevêque de Carthage, cardinal en 1801, nommé le 30 juillet 1784 nonce apostolique à Varsovie où il resta jusqu'à avril 1794.

15 Date à laquelle devaient se réunir les diétines.

16 Stanisław Szczęśny Potocki. Voir la note 124 à la lettre R 200 du 30 octobre 1790.

17 Michał Poniatowski.

M 244 – CDXLVII

Parigi, 5 novembre 1790

Mi pervenne il n° 196 dei 16 del passato, coll'inclusa che martedì spedii al viaggiatore, al quale mandai le notizie contenute nel mio primo numero alla Deputazione, e aggiunti che i brabantoni non sanno più che fare; che i loro indegni regolatori àno ordinato *un emprunt forcé de 3.000.000 de florins au denier 50*, e ch'io penso che non sarà effettuato.

L'inclusa lettera di M.^r de Jancigny¹⁸ mi è pervenuta con tutti gli oggetti che vi son menzionati. Mando in questo plico le due lettere dirette a Sua Maestà e il gettone, riserbando i 7 volumi delle Memorie per mandarle, col ritratto in miniatura di M.lle della Valiere, nella seconda cassa della collezione dei quadri, mentre non mi si offra un'occasione sicura più pronta.

Mallet du Pan, ginevrino, redattore della parte politica del Mercurio, non conosce la virtù, disprezza la verità, e fa la guerra alla libertà. M.^r Hennin è il solo uomo di garbo, a mia notizia, che non ne abbia una cattiva idea; ma il buono Hennin si fa volentieri illusione, come se con ciò potesse cambiare la natura di un birbante. Si dice che Mallet du Pan sia un poco parente di M.^{de} Hennin, il che io figuro d'ignorare per poter dir loro francamente quel che penso di lui senza offendere la delicatezza. Il primo lamento ch'io feci, relativamente all'articolo ingiurioso per Sua Maestà¹⁹, fu a M.^r Hennin medesimo, il quale n'espresse del dispiacere, e mi consigliò a scriverne io stesso a Mallet du Pan, assicurandomi che si sarebbe ritrattato. Io sapevo che nell'affar dell'Olanda Mallet du Pan scriveva come avvocato dello statholder²⁰, e conseguentemente contro le vedute del gabinetto di Francia; che il conte di Verac²¹, ambasciatore all'Aja, se ne lagnò più volte al conte di Vergennes, perché ciò metteva ragionevolmente in sospetto la nazione olandese, trattandosi di un foglio periodico tanto pubblico e autorizzato dal governo. So che il conte di Vergennes ordinò, minacciò, ecc. e che il redattore seguitava l'istessa musica. Rammentai tutto ciò a Hennin, e dissi: «Vi conosco troppo bene, amico, voi avvertivi, sgridavi e minacciavi quel birbo, che vi ostinate a credere uomo da bene; ei faceva il convertito, ma tirava innanzi,

18 Lettre de Dubois de Jancigny au roi du 19 octobre 1790, AGAD, Zbiór Popielów, 186, f. 82.

19 Mazzei fait allusion probablement à la correspondance de Varsovie datée du 5 octobre, dans laquelle à propos de la question de la succession au trône on parle du roi comme encore lié au parti russe (*Mercur de France*, samedi 30 octobre 1790, pp. 301-304).

20 Guglielmo V di Orange-Nassau.

21 Charles Olivier de Saint-Georges, marquis de Verac (1743-1828), militaire et diplomate français, ministre plénipotentiaire en Russie de 1779 à 1781, ambassadeur de France à La Haye de 1785 à 1787, émigré en 1791..

persuaso che la vostra bontà gli avrebbe servito di scudo, come segui». Lo lasciai dicendo che non conoscevo quel birbo personalmente, che non mi curavo d'aver nulla da fare con lui, ma che se la necessità mi ci obbligava, mi sarei servito d'un buon bastone invece d'una penna. Me n'andai da Gallois, amico di Panckoucke²², proprietario del Mercurio, che non mi diede molta speranza d'ottenere l'intento, dicendomi che Panckoucke è continuamente alle prese con lui per cose di simil natura, senza frutto, e che non può mandarlo via senza pagargli 40.000 franchi di disdetta, stabilita per contratto. Contuttociò volli andare io stesso da Panckoucke, il quale non avevo mai veduto, benché io sia da molto tempo amico di M.^{de}Suard sua sorella²³. Egli ebbe la bontà di dirmi che aveva molto desiderato di conoscermi ma che gliene dispiaceva l'occasione. Si voltò ad un terzo, che trovai seco, e che mi è parimente incognito; si spassionò con lui sulla cattiva condotta di Mallet du Pan e dette in smanie quando venne coll'articolo di Sua Maestà. Le sue espressioni furon tali che io voltatomi parimente a quel terzo dissi che non potevo dispensarmi dal render conto dell'espressioni di M.^r Panckoucke al mio buon Padrone, il quale non è mai insensibile ai sentimenti che à per lui la gente di garbo. Il povero Panckoucke non si saziava di ripetere: «un Roi adorable! que j'adore avec mon coeur et mon âme!». Panckoucke avrebbe voluto che parlassi a Mallet du Pan io medesimo, al che mi ricusai dicendo che potevo non entrare in ballo, ma che non ero padrone d'arrestarmi se ci entravo, e che in tal caso l'uomo prudente non deve compromettersi, mentre per altro la necessità non l'esiga. Finalmente si convenne ch'io scrivessi a lui (Panckoucke) sperando di ottenere egli stesso dal suo redattore quel che desidero. La lettera che gli scrissi forma il secondo articolo dell'annesso. Vedremo quel che produrrà. In caso ch'io non resti soddisfatto mi prevarrò d'altri mezzi. Iersera trovai in casa l'incluso biglietto, marcato *A*, nel quale il redattore del *Moniteur* mi offre i suoi servigi in questo affare.

Egli è gran tempo che si crede (con ragioni quasi palpabili) che Mallet du Pan è salariato dall'Inghilterra e dallo statholder. In tal caso dev'essere anche prussiano, e circa un anno fa inserì nel Mercurio ch'egli era in corrispondenza diretta con M.^r Hertzberg. Nell'ultimo Mercurio egli à avuto l'insolenza di dire che M.^r de Montmorin a été flétri, perché è stato esente dai rimproveri che l'assemblea à fatto agli altri ministri²⁴.

Oltre le 2 lettere dirette a Sua Maestà, il gettone, la lettera di M.^r di Jancigny, l'annesso e il biglietto del redattore del *Moniteur*, includo un opusco-

22 Charles-Joseph Panckoucke.

23 Amélie Panckoucke (1743-1830), femme de lettres, mariée en 1766 avec Jean-Baptiste-Antoine Suard (1732-1817).

24 *Mercur de France*, samedi 30 octobre 1790, p. 352.

lo di M.^r di Condorcet *sur l'étendue des pouvoirs de l'Assemblée nationale*²⁵, il n° 6 de la *Feuille villageoise* e i n. 1 478 a 81 del *Point du jour*.

Alla pagina 100 della *Feuille villageoise* vi è una frizzante staffilata contro Mallet du Pan²⁶. Non so donde gli autori della *Feuille villageoise* possano aver dedotta la bella supposizione che si legge alla p. 110 delle buone intenzioni delle 3 potenze che smembrarono la Pollonia²⁷.

Due terzi dell'articolo 3 dell'annesso inseriti nel *Moniteur* mi appartiene²⁸. Gli ultimi 8 versi sono stati dati al novellista dal *bureau degli affari stranieri*.

Il primo articolo dimostra che Mirabeau, per farsi del credito, finge di credere quel che forse à inventato egli stesso, e poi lo confuta. Tale fu il suo articolo che mandai nell'annesso (A) l'ordinario precedente.

La preposizione di M.^r Gerard²⁹, *laboureur*, che si legge all'ultima pagina del n° 481 del *Point du jour*³⁰ à bisogno di commento. Gerard è un buon

25 *Sur l'étendue des pouvoirs de l'Assemblée nationale. Par M. de Condorcet*; à Paris, 1790, 16 pp. in-8°.

26 Dans une note l'auteur de la *Feuille villageoise* affirme que la partie du *Mercur* «où l'on raconte les nouvelles, est infectée de la plus dangereuse aristocratie. Le rédacteur, pour plaisir aux anciens châteaux, abonnés au *Mercur*, ne leur donne que des récits injurieux pour l'Assemblée nationale, et calomnieux pour tous les patriotes distingués» (*Feuille villageoise*, N. 6, 4 novembre 1790, p. 110).

27 «VARSOVIE. On parle d'un projet plus extraordinaire qu'une révolution. C'est une restitution à la Pologne des provinces que lui ont enlevé la Russie, la Prusse et l'Autriche. Si ce miracle arrive, on pourra espérer un non moins grand. Ce sera de voir les nobles polonois rendre enfin la liberté à leurs paysans esclaves. Dès ce moment les hommes et les terres vaudront le double en Pologne» (*Ivi*, p. 110).

28 Il s'agit d'une correspondance datée de Varsovie, le 13 octobre (*Gazette nationale, ou le Moniteur universel*, N. 307, mercredi 3 novembre 1790, p. 1269): «À la séance d'hier il a été résolu que, pour achever la constitution, le nombre des nonces sera doublé. C'est une mesure que les circonstances exigent; elle est nécessaire pour s'opposer aux desseins de ceux qui regardent toujours d'un mauvais œil une assemblée constituante, et par conséquent tout ce que la Diète a fait jusqu'ici. Il n'est pas douteux que les nouvelles élections ne donnent beaucoup de peine et d'inquiétude aux bons citoyens: tomberont-elles sur des personnes zélées et vraiment attachées au bien public? La Prusse a des partisans distingués dans la chambre des nonces; tandis que la Russe cherche à y recouvrer son influence. Mais les tems sont changés: les patriotes polonois ne laisseront point échapper l'occasion la plus favorable qu'il aient encore eue, de s'affranchir de toute domination étrangère. Capables de changer et d'affermir leur constitution, ils sauront, en gardant une neutralité respectable, faire priser leur alliance; et regardant sans doute la situation de la Prusse comme un état forcé, ils pourront concilier leur dernier traité d'alliance avec la courageuse résolution de rester en paix avec leurs voisins. —On assure que M. Suchodolski, partisan prussien très-zélé, ne se fait plus entendre avec tant de chaleur, et que M. Milhorlki semble lui avoir succédé dans les deux dernières séances. D'ailleurs le cabinet prussien met une adresse extrême dans sa conduite: le chargé d'affaires de cette cour se montre peu, ne se mêle de rien en apparence, et observe sur-tout un silence inquiétant sur tout ce qui regarde les villes de Dantzick et de Thorn».

29 Michel Gérard (1737-1815) dit « le père Gérard », était un laboureur breton, qui fut presque le seul paysan de France élu aux États généraux de 1789. Il était un personnage très populaire et pittoresque, qui se présenta à la convocation des États généraux dans son habit de cultivateur.

30 *Le point du jour*, n° 481, 4 novembre 1790, p. 16.

contadino brettone, senza studio, probo, d'età avanzata, vestito alla contadina, cioè da par suo, che porta i suoi capelli bianchi ben distesi, come portava il dottor Franklin, e che vien chiamato generalmente *le bon pere Gerard*. M.^r Bouche³¹, democrate *enragé* disgustato contro i *jacobins* suoi colleghi perché avevano trattato con disprezzo alcune sue idee, bramava di vendicarsi col far cessare gli emolumenti dei deputati alla fin dell'anno, e scelse per farne la proposizione all'assemblea il *père Gerard*, uomo semplice, che gli riuscì finalmente di persuadere. Le intenzioni del buon Gerard son sempre buone; gli applausi degli aristocrati lo messero in dubbio d'essersi lasciato sedurre a far un passo falso; e l'opinione di M.^r Regnaud³², uomo savio e discreto lo indusse a ritirare la sua proposizione. Tali schiarimenti sarebbero molto istruttivi, ma volendogli dar tutti alla luce bisognerebbe scrivere dei grossi volumi!

Il principe primate mi fece l'onore di venir da me martedì passato³³, cioè il giorno prima di partire, e di trattenercisi circa un'ora.

Non potrò rispondere fino al corrier prossimo sull'articolo di M. □ de Tyszkiewicz. Stamattina il mio segretario non può aver tempo neppure di copiare il mio numero 2 alla deputazione; lo manderò lunedì³⁴, ma intanto prego Sua Maestà di farlo chiedere perché contiene qualche notizia interessante.

31 Charles-François Bouche (1737-1795), avocat, député du tiers état de la sénéchaussée d'Aix aux États généraux.

32 Michel Regnaud de Saint-Jean d'Angély.

33 2 novembre.

34 8 novembre.

R 202 – CDXLVIII

Varsovie, ce 6 novembre 1790

Je réponds à votre n° 239 du 17 octobre.

Je vois par les annexes, que la gazette du diable, dont je vous ai envoyé un numéro dans ma dernière, a copié en grande partie ce qui a été fourni au rédacteur du *Moniteur* et qu'il y a ajouté seulement, mal à propos, un peu de malignité contre le roi et les ministres français.

Le voyageur est très content de vous, avec raison. Je le crois déjà à Paris.

Plus votre santé m'intéresse et plus je ressens le mal individuel que la guerre prochaine sur mer vous cause en particulier par le départ du docteur Gem.

Le buste de M. Bailly en plâtre, de la main de M. de Seyne, m'est parvenu sans que je l'aie demandé. Vous me manderez ce qu'il conviendra de donner à ce sculpteur, et je suivrai votre avis.

Le grand âge de M. Formey³⁵ le met presque entièrement hors d'activité. L'abbé Denina³⁶ s'occupe actuellement de l'exécution de mon projet.

Que celui et ceux qui ont osé parler et écrire contre le duel ne se découragent point. Quand Voltaire et Rousseau écrivaient, ils ne se doutaient pas eux-mêmes des effets prodigieux qui devaient en résulter quarante ans après.

Les jacobins anciens ont fait brûler les albigeois, et tant d'autres, dans des autodafés. J'ai grand peur, que les jacobins modernes du club ne causent de nouveaux incendies d'un autre genre.

Dites-moi en quoi consistait votre charge de commissaire de la Société de 1789? Votre démission de cet emploi, et tout ce que vous m'écrivez à cette occasion, m'explique de reste pourquoi vous êtes *low spirited*. Il vient cependant ici et des lettres de marchands et des voyageurs de Paris, qui promettent de grands succès aux assignats, et par conséquent la libération de la France.

Notre Diète n'a presque rien fait cette semaine, parce que le très petit nombre de ses anciens membres encore présents ici ne veulent pas se hasarder à faire de grandes choses, de peur d'indisposer les nouveaux que le 16 novembre doit nous donner. Jusqu'ici les écrits du grand maître d'artillerie Potocki (c'est le même que j'appelle souvent aussi l'ex-palatin de Russie) n'ont heureusement pas produit un grand effet.

Vous répétez au voyageur que je ne lui écrirai plus, que quand il m'aura écrit de Paris, à moins que par quelque circonstance imprévue il ne prolongeât de nouveau son séjour à Madrid. Dites ou écrivez ceci au voyageur,

35 Jean-Henri-Samuel Formey (1711-1797).

36 Carlo Giovanni Maria Denina (1731-1813).

en lui demandant en même temps si ce Ségur qu'il a vu à Madrid est un parent du Ségur de Russie³⁷? Il y a un français, nommé M. de Vanieville³⁸, frère d'un M. de Rieul³⁹, qui est mort général-major au service de Pologne, qui vivait dans ma maison et que j'aimais beaucoup. M. de Vanieville avait obtenu par mon entremise une place dans les finances de France. Il court risque de la perdre dans ce moment par un effet de la nouvelle organisation. Il me fait prier d'intercéder pour lui auprès de M. le comte de Montmorin. Je lui fais dire qu'il s'adresse à vous, et je vous charge de prier M. de Montmorin que M. de Vanieville ne reste pas sans emploi. Il perdrait tout⁴⁰.

37 Louis-Philippe de Ségur, ministre plénipotentiaire de France à la cour de Saint Pétersbourg du 23 mars 1785 au 4 octobre 1789.

38 Jean Baptiste de Chardon-Vaniéville (1745?-1813), un des premiers administrateurs de la Régie de l'Enregistrement et des domaines de la cour.

39 Etienne-Dieudonné Chardon, chevalier de Rieule, mort en 1786, général-major titulaire, exerçait diverses fonctions à la cour de Pologne. Il était, entre autres, directeur de la Commission des bâtiments. Cfr. J. Fabre, *Stanislas-Auguste Poniatowski*, cit., p. 664, nota 104.

40 La dernière partie de la lettre, à partir de «Il y a un français, nommé M. de Vanieville» jusqu'à «Il perdrait tout», a été ajoutée à la lettre précédemment écrite, conformément au billet du roi à Pius Kiciński, AGAD, Zbiór Popielów, 422, p. 91.

M 245 – CDXLIX

Parigi, 8 novembre 1790

Ò ricevuto il n° 197 dei 20 del passato e siccome non ò alcuna notizia del viaggiatore gli ò scritto *al solito indirizzo* quel che segue: «J'ignore si vous êtes toujours à, n'ayant pas reçu de vos nouvelles depuis quelque tems. Le Roi n'en a pas reçu non plus par le dernier courrier, et ne vous écrit pas par celui. Le dernier numéro qu'il a reçu de vous est le 71 du 16 septembre, et son dernier qu'il vous a envoyé est le 67 du 16 octobre. Voici le peu de nouvelles que je reçois de Varsovie». Alle notizie che mi viene ordinato di comunicargli ò aggiunto quelle di qui, e ò concluso: «Je vous écris au hazard, puisque, selon ce qu'on me mande, vous pourriez déjà être en chemin pour venir ici; mais dans ce cas vous auriez sans doute laissé à MM..... le soin de vous faire tenir vos lettres là où vous serez».

Passo adesso al delicatissimo soggetto relativo a M.^{de} de Tyszkiewicz, sul quale avrei desiderato di continovare ad essere un semplice istrumento passivo. Ma poiché il mio Padrone vuole altrimenti, l'obbligo mio è d'obbedire.

M.^{de} de Vauban non gode una buona reputazione; ma se ne parla pochissimo. Pare che M.^{de} de Tyszkiewicz abbia per lei la passione d'un innamorato; ma l'aveva egualmente per lady Payne⁴¹, sulla cui condotta e sul cui carattere la malignità medesima non à mai trovato nulla da dire. È molto tempo che ò creduto di conoscere nella signora contessa della repugnanza a partire e non mi maraviglierei che la sopraddetta amicizia vi contribuisse non poco; ma la stagione è ormai tanto avanzata che per intraprendere un lungo viaggio si richiederebbero, credo io, e specialmente per una dama, delle forti ragioni oltre uno stato non dubbio di buona salute. Come si troverebbe il cuore del mio buon Padrone se mai seguisse che M.^{de} de Tyszkiewicz fosse obbligata di restare in un cattivo albergo di Germania? Questa sola considerazione pare a me che dovrebbe bastare per abbandonar l'idea di farla mettere in viaggio adesso, e per dispor la cosa in maniera da assicurarne la partenza subito che la stagione lo permetterà.

Quel che precede mi riduce alla necessità di dare al mio Padrone un discarico della mia condotta per evitare il dubbio d'aver usato in questo una riserva alquanto rigida, mentre son per natura piuttosto un po' troppo officioso.

Dappoi che ò l'onor di conoscere M.^{de} de Tyszkiewicz sono stato discretamente assiduo nel presentarmi alla sua porta per ricever l'onore dei suoi comandi e per informarla delle notizie di Pollonia, e soprattutto di

41 Lambertine Christiana Charlotte Harriet Theresa de Kolbel, épouse de Ralph Payne.

quelle che riguardano la persona del Re, per le quali essa mi à sempre dimostrato una massima premura; ma non ò mai avuto l'onore d'essere della sua conversazione, né il coraggio d'annoiarla con lunghe visite. Fin dal principio essa mi fece comprendere che aveva bastanti conoscenze in questo paese e che non si curava di accrescerne il numero. Su di ciò dunque le mie offerte furono inutili, e dopo la partenza di lady Payne, le persone della sua società mi sono state quasi affatto straniere. Mi sono incontrato raramente a pranzar con essa in casa dell'ambasciator di Napoli⁴² e della contessa d'Albania, e credo di dover al primate l'onore del solo invito di pranzar da lei. Quando seppi che conosceva M.^{de} de Vauban, intesi nell'istesso tempo che ne aveva una prevenzione sommamente favorevole. Me ne dispiacque, ma non avevo diritto di significarglielo. Il suo contegno mi à sempre ispirato rispetto e riserva.

Io dovevo in ciò eseguire gli ordini di Sua Maestà colla massima riserva, come ò fatto, e non potevo oltrepassargli senza correre il rischio di un'officiosità temeraria. Ò anzi creduto di dover sospendere l'esecuzione di quello che riguarda il medico. Egli non mi direbbe certo che M.^{de} de Tyszkiewicz può, *senz'alcun rischio*, intraprendere un lungo viaggio in questa stagione. Le mie ricerche non potrebbero servire ad altro che a suscitare dei sospetti poco piacevoli, a far parlare, e a dar delle inquietudini a M.^{de} de Tyszkiewicz senz'alcun profitto. S'io fo male, spero che il mio buono e indulgente Padrone giudicherà la mia disobbedienza dalla causa; il mio cuore mi dice, anzi mi comanda imperiosamente di sospendere l'esecuzione de' suoi comandi ogni qual volta prevedo che ciò potrebbe affettare spiacevolmente il suo sensibilissimo cuore, e molto più quando il differire non può recar pregiudizio.

Spero di non aver meritato l'inimicizia della signora contessa, e confido nella somma bontà del mio adorato Padrone per esser tenuto lontano da un tal pericolo.

Mirabeau, alla morte del padre⁴³, ereditò una rendita di circa 40.000 franchi; ma ciò non è un vantaggio per un uomo della sua stampa. Le sue stravaganze crescono a proporzione. È vero che sono state fatte molte supposizioni di grosse somme di denaro da lui avute da diverse parti; ma quel che non è supposizione si è che la settimana passata egli ebbe un concorso di creditori, ai quali fece un bel discorso, che terminò col pregargli *di non lo metter sulla paglia*. Quanto a Barnave, non à mai figurato e non si sa ch'egli abbia mai fatto delle spese indiscrete.

42 Marquis de Circello.

43 Victor Riqueti marquis de Mirabeau (1715-11 luglio 1789), économiste et philosophe français.

Non posso ancor dare una risposta soddisfacente *sur la question d'une mesure commune en longuer et poid*. Il ministro degli affari stranieri⁴⁴ doveva scriverne al ministro inglese; l'amico Hennin non ne sa nulla, io non mi maraviglierei d'una negligenza che potrebbe mettersi in massa con molte altre.

Il nunzio⁴⁵, col quale ò parlato a lungo sulle calunnie tendenti a pregiudicare il Piattoli, è di parere che il mezzo efficace di giovargli sarebbe che Sua Maestà volesse degnarsi di ordinare al suo ministro a Vienna⁴⁶ di parlarne all'imperatore. Io son persuaso che un tal passo piacerebbe moltissimo a Leopoldo, e produrrebbe il migliore effetto possibile.

Includo le copie dei miei due dispaccj alla deputazione di venerdì passato e d'oggi, i numeri 482, 83 e 84 del *Point du jour*, e un discorso⁴⁷ che M.^r Dupont mi à pregato di mettere ai piedi di Sua Maestà.

Le due lettere che si vedono alle pagine 52 e 53 del n° 484 del *Point du jour*⁴⁸ mi ànno fatto un'impressione che m'induce a raccomandarne la lettura al mio sensibilissimo Padrone.

44 Montmorin.

45 Antonio Dugnani.

46 Franciszek Ksawery Woyna.

47 Peut-être s'agit-il du discours suivant: *Principes constitutionnels relativement au renvoi et à la nomination des ministres. Discours prononcé à la société des amis de la liberté et de la constitution de 1789, dans leur séance du 20 octobre, par M. Du Pont, député de Nemours à l'assemblée nationale*; Paris, Baudouin, 1790, in-8°.

48 Il s'agit de deux lettres adressées à l'Assemblée nationale par le commandant et par les brigadiers et cavaliers du regiment de Mestre-de-camp-général cavalerie de Ligny qui exprimaient le repentir des membres du régiment pour l'insubordination à laquelle ils s'étaient livrés au moment des événements de Nancy (*Point du jour*, n° 484, 7 novembre 1790).

R 203 – CDL

Varsovie, ce 10 novembre 1790

Je n'ai point reçu de lettres de vous par la poste d'avant-hier. J'ai seulement reçu un bulletin du 22 octobre. Votre dernier n° à moi était 239 du 17 octobre.

Le rapport de M. Liancourt sur l'état des maisons de force lui fait beaucoup d'honneur.

Je ferai traduire cette partie du n° 4 de la *Feuille villageoise* qui contient le second dialogue du paysan et de son ancien seigneur⁴⁹.

Mandez ou dites au voyageur, que j'ai reçu son n° 76 du 7 octobre, dans lequel je m'étonne qu'il ne me dise rien, ni sur son départ, ni sur la prolongation de son séjour. Si (ce que je ne dois pas croire, d'après son avant-dernière lettre) il était encore à Madrid, mandez-lui qu'il y a nouvelle ici qu'un corps de huit mille russes a été défait par les turcs, près de Kilia, et leur général, Müller⁵⁰ (le même qu'il a connu à Oczakow), y a été tué.

Mais en revanche, M. de Bułhakow⁵¹ dit avoir nouvelle, que le Seraskier du Kuban⁵², avec trois mille autres prisonniers et 30 canons, est tombé entre les mains des Russes.

Notre Diète ne s'est occupé hier que d'indigénats et d'ennoblissements. Je compte qu'au premier jour la Députation des Affaires Etrangères recevra de vous votre réponse sur votre nomination comme chargé d'affaires. Je compte aussi que vous aurez été instruit assez à temps du passage de mon frère à Paris, pour y revenir de la campagne avant qu'il en soit reparti.

49 Ce dialogue a paru dans: *Pamiętnik Historyczno-Polityczny*, édité par l'abbé Piotr Świtkowski, novembre 1790, pp. 1328-1340; réimprimé dans: *Materiały do Dziejów Sejmu Czteroletniego*, éditées par Janusz Woliński, Emanuel Rostworowski, Jerzy Michalski, t. I, Wrocław, 1955, pp. 423-427.

50 Ivan Ivanovič Möller, depuis 1789 baron Möller-Sakomelsky (1725-1790), général russe. En été 1788 Littlepage se trouvait dans le camp de l'armée russe assiégeant Otchakov.

51 Yakov Ivanovitch Boulgakov.

52 Batal-bey.

M 246 - CDLI

Parigi, 12 novembre 1790

Pagai giorni sono a M.^r David altre 4.000 lire, delle quali includo la ricevuta. Ei mi à pregato di significare al Re che la seconda spedizione gli piace più della prima perché i quadri dai quali si fanno le copie sono migliori.

Dopo la partenza della prima cassa David à scoperto uno sbaglio, seguito per colpa d'un suo allievo, il quale, avendo ripreso e portato a casa sua (senza saputa di David) il ritratto del marescial di Lussemburgo (che il maestro aveva disapprovato) e sentendo che all'imballatore mancava un quadro per empir il vacuo lasciato apposta nella cassa (la qual doveva chiudersi e mandarsi alla dogana immediatamente) diede per compire il numero dei 36 quello del *Gran Condé*, sicché, in vece dei 30 ritratti approvati, e 6 scarti, ve ne sono 31 dei primi, e 5 solamente dei secondi. Fin qui lo sbaglio importerebbe poco; ma ecco quel che ci è di male. David approva il ritratto del *Gran Condé*, ma non doveva mandarsi perché non l'aveva ritoccato. Quando andò per ritoccarlo, non poté più ignorare lo sbaglio seguito e venne da me ad annunziarmelo, con una collera tale contro lo scolare che (per calmarlo) gli feci sperare che Sua Maestà l'avrebbe rimandato affinché potesse ritoccarlo. Se l'occasione si presenta, spero che il Re si degnerà di rimandarcelo affinché la collera di David resti affatto calmata (con vantaggio della collezione).

I ritratti di *Torcy*⁵³ e della *marchese Brignole*⁵⁴ non si son per anche potuti trovare. Varie persone di merito à detto che (in questo genere) niuno avrà una collezione di quadri uguale a quella di Sua Maestà, tanto più che i suoi sono in generale molto migliori dei ritratti dai quali sono stati copiati; ma pare ad essi che per compirla dovrebbero aggiungervene alcuni altri, dei quali metto qui i nomi affinché Sua Maestà veda se qualcheduno di essi merita la sua approvazione.

Sully Le chevalier Bayard⁵⁵

Diderot Bernard Duguesclin⁵⁶

D'Alembert Le cardinal d'Amboise⁵⁷

La Rochefoucault⁵⁸ Crébillon⁵⁹

53 Voir note 3 à la lettre R. 209 du 1 décembre 1790.

54 Voir note 1 à la lettre R. 209 du 1 décembre 1790.

55 Pierre du Terrail chevalier de Bayard (1476-1524), homme de guerre

56 Bertrand du Guesclin (1320-1380), homme de guerre.

57 Georges d'Amboise (1460-1510), cardinal.

58 François de La Rochefoucauld (1613-1680), écrivain français.

59 Prosper-Jolyot de Crébillon (1674-1762), poète et dramaturge.

Le chancelier de l'Hôpital⁶⁰Piron⁶¹
 Daguesseau⁶²M. Ile Clairon⁶³
 Le Cain⁶⁴Ninon de l'Enclos⁶⁵
 Prévile⁶⁶M. □ Deshoulières⁶⁷
 Vauban⁶⁸La marquise du Châtelet⁶⁹
 Faber⁷⁰ Pascal
 Chevert⁷¹ Descartes
 Michel Montaigne Le president de Thou⁷²
 Rabelais⁷³

Quanto alle iscrizioni da mettersi dietro la tela, Sua Maestà si era espressa benissimo anche la prima volta ed io ne avevo dato una copia esatta a David, il quale à riconosciuto il proprio errore e à detto: «Qu'aura dit le Roi de mon étonnement?». *Indovinatelo*, gli ò risposto io. «Vi comprendo, amico (egli à soggiunto con queste precise parole) siccome egli ama le arti, deve sapere che i pittori sono sempre un poco pazzi». Riguardo all'iscrizione, David ne à fatta un'altra delle sbadataggini. Per colpa sua, cioè per essersi male spiegato (il che gli succede circa 19 volte in 20) i suoi scolari copiarono *l'anno* che trovarono sui quadri che ànno copiato, il quale indicherà probabilmente l'epoca in cui furon fatti; ma questo è un piccolo inconveniente. Sua Maestà può sempre farvi aggiugnere l'epoca della morte, conforme desidera, e che io non mancherò di mandare di ognuno come feci dei primi 30. La morte del Gran Condé seguì nel 1686; ma quel ritratto spero che ritornerà, e nel rimandarlo cogli altri ne ripeterò l'epoca.

60 Michel de L'Hospital (1505-1573), magistrat humaniste, chancelier de France.

61 Alexis Piron (1689-1773), poète et dramaturge.

62 Henri François d'Aguesseau (1668-1751), juriste et magistrat.

63 Claire-Hippolyte-Josèphe Lérés de Latude, dite Mademoiselle Clairon (1723-1803), actrice.

64 Henri Louis Cain dit Lekain ou Le Kain (1729-1778), acteur.

65 Anne «Ninon» de l'Enclos, aussi appelée Ninon de Lenclos (1620-1705), courtisane et femme de lettres française.

66 Pierre-Louis Dubus, dit Prévile (1721-1799), acteur.

67 Antoinette Du Ligier de la Garde Deshoulières (1638-1694), femme de lettres française.

68 Sébastien Le Prestre, marquis de Vauban, dit Vauban (1633-1707), ingénieur militaire, nommé maréchal de France par Louis XIV.

69 Gabrielle-Émilie le Tonnellier de Breteuil, marquise du Châtelet (1706-1749), femme de lettres et mathématicienne.

70 Il s'agit probablement de John Faber ou Johan Faber (1684-1756), graveur néerlandais, actif à Londres, plutôt que de son père John Faber (1660-1721), dont il avait été l'élève.

71 François de Chevert (1695-1769), général.

72 Jacques-Auguste de Thou (1553-1617), historien et magistrat français.

73 François Rabelais (1494-1553), écrivain français.

Il general Komarzewski s'applica a tante cose e con tale assiduità ch'io temo che confidi troppo nel suo robustissimo temperamento, e che la sua salute possa risentirsene in futuro, se non immediatamente.

Ricevei lunedì sera il n° 198 del 23 del passato, con 2 incluse, le quali mandai subito all'ambasciator di Spagna⁷⁴, onde avrà potuto spedire martedì⁷⁵ mattina quella destinata per Madrid.

Non so ancor nulla del viaggiatore.

Quanto all'errore contenuto nel primo numero della *Feuille villageoise* lo indicai a M.^r Grouvelle subito che comparve alla luce. La legge correttiva del 68 non è nota, ed egli mi disse qualche buona ragione per non contradirsi allora; ma ne riparlerò, e credo che ora si ritratteranno. In caso diverso, procurerò di farlo inserire nel *Moniteur*.

Il general Monet è venuto a complimentarmi per il mio nuovo impiego, e soprattutto per la gran fiducia che à dimostrato la Dieta a Sua Maestà nell'approvazione d'una persona addetta al suo servizio, e forestiera. Confesso che la mia consolazione in questo è stata veramente grande, poiché, prescindendo da quel che interessa il mio amor proprio, ci vedo una testimonianza del progresso che fa il mio buon Padrone nel cuore e nello spirito dei suoi concittadini, e una grande speranza che l'impero dei pregiudizj avrà corta vita. Il povero vecchio mi parlò delle sue tristi circostanze, e concluse che alla sua età, ogni settimana è un anno. Per dargli la maggior consolazione che potevo, presi la lettera di Sua Maestà contenente il seguente passo, e glielo lessi: «Si j'étais heureux, ou au moins pas si serré, que je le suis par les circonstances, le bon vieux Monet serait satisfait déjà». Ei ne fu molto sensibile, e mi fece intendere che ogni piccola cosa gli sarebbe di grande aiuto.

L'antica conoscenza del general Komarzewski col conte di Goltz, inviato di Prussia a questa corte, mi à fatto sovvenire di un aneddoto, che non dispiacerà forse al Re di sapere. Quando il principe Enrico di Prussia⁷⁶ fu qui due anni sono, la duchessa d'Enville, nel farlo invitare a pranzo, lo fece pregare di non condur seco il conte di Goltz; e il principe rispose al duca della Rochefoucauld, con viso ridente, che l'istesso *favore* gli era stato chiesto anche d'altre parti.

L'abate Barthelemy à ricevuto ultimamente da M.^r di Choiseul, ambasciator di Francia a Costantinopoli, un grosso marmo, nel quale sono intagliate tutte le spese della guerra del Peloponneso. In fondo è un poco

74 Comte de Fernan Nuñez.

75 9 novembre.

76 Heinrich Friedrich Ludwig von Hohenzollern, communément connu sous le nom de Henri de Prusse (1726-1802); il était le frère de Frédéric II.

guasto, e la somma totale manca; ma si deduce dalle somme particolari, che vi si leggono tutte benissimo scolpite. Il buon vecchio abate non mi vede una volta senza domandarmi nuove del mio buon Padrone, il cui benessere gli è sommamente a cuore. Egli è un uomo veramente singolare; se un pittore ardisse di dipingere la perfezione, credo che potrebbe fare il suo ritratto. Tutta la sua vita forma un composto di bontà, di virtù, e d'amabilità. Egli ama teneramente il Piattoli, e brama ch'ei non l'ignori. Non glie lo dico per altro nell'inclusa, certo di accrescere infinitamente il piacere dei due buoni abati, se poss'ottenere che ciò passi per la bocca di Sua Maestà.

Riguardo a quel che Sua Maestà mi dice del primate, ò detto tutto l'occorrente nelle mie precedenti. Quel che potrei dir di più sarebbe il desiderio che quel principe fosse un'ottava parte sì contento di me ch'io sono per tutte le ragioni contento di lui. Ai miei soliti difetti si aggiunse ch'ei mi trovò in uno stato del quale i miei dispaccj medesimi ne avranno dato bastante cognizione.

Ò cominciato a far uso di quel che Sua Maestà mi disse degli affari di Pollonia nel sopraddetto n° 198, dove ognun vede virtù, saviezza, puro patriottismo e massimo ardore del bene universale. Non mi dispiace l'indugio ad ammettere il popolo a partecipare del diritto legislativo, poiché l'istruzione mi par che debba necessariamente precedere; ma vorrei che se ne facesse la promessa, la quale fatta spontaneamente avrebbe tutta l'apparenza d'un dono e che si dicesse la causa dell'indugio, il che tenderebbe a produrre tranquillità, gratitudine per l'attenzione paterna, e incentivo ad istruirsi. Il Piattoli potrebbe fare un ottimo scritto su questo soggetto per preparare gli spiriti, mettendo accanto al *diritto* l'obbligo di non accordarlo prima del tempo e di procedere gradualmente. Ei potrebbe tirar molte buone cose dall'operetta di M.^r di Condorcet, che à per titolo *Réflexions sur l'esclavage des nègres*, e potrebbe vedere, nell'ultimo volume delle *Ricerche istorico-politiche*, le precauzioni proposte nel capitolo sulla schiavitù.

Iersera mi pervenne il n° 199 de' 27 del passato, con una inclusa che portai subito a M.^{de} de Tyszkiewicz, da cui mi sono state mandate le due che includo, una delle quali essa mi à scritto essere la risposta a quella che le portai iersera.

La leggerezza, la titubanza e il disio di passar per uomo di spirito non abbandonano mai la persona⁷⁷ che rispose a Goertz. Son persuaso che non si deve mai far molto caso di quel che dice. L'abate Piattoli può aver notizie bastanti per confermar quel che dico; a me certo non me ne mancano.

Includo 2 *Rapports*⁷⁸, che il duca della Rochefoucauld m'ha dato per Sua Maestà, le due lettere di M.^{de} de Tyszkiewicz, una per il Piattoli, la ricevuta di M.^r David, la copia del mio n° 4 alla deputazione, i n.° 486 a 88 del *Point du jour*, e il n° 7 de la *Feuille villageoise*.

Alla pagina 104 del n° 487 del *Point du jour* M.^r Gossin⁷⁹ parla molto a proposito sulla desiderabile diminuzione delle municipalità, e alla pagina seguente l'Assemblea nazionale nel primo decreto ne riduce quattro ad una.

Non so come Sua Maestà approvi finora la *Feuille villageoise*; ma credo che il n.°7 sul totale non Le dispiacerà.

78 Les travaux dont parle Mazzei sont probablement: *Rapport fait au nom du comité chargé de l'aliénation des domaines nationaux, par M. de La Rochefoucauld, député de Paris. Imprimé par ordre de l'Assemblée nationale*, à Paris, chez Baudouin, imprimeur de l'Assemblée nationale, 1790, [2]-17 pp. in-8° [9 mai 1790]; *Rapport fait au nom du comité d'aliénation sur le mode de paiement des domaines nationaux, le 10 septembre 1790, par M. de La Rochefoucauld, député de Paris*; imprimé par ordre de l'Assemblée nationale, à Paris, de l'Imprimerie nationale, 1790, 15 pp. in-8°.

79 Pierre-François Gossin (1754-1794), avocat, député à l'Assemblée nationale.

R 204 – CDLII

Varsovie, ce 13 novembre 1790

J'ai reçu à la fois hier vos deux n^{os} 240 et 241 du 21 et 24 octobre.

Ce n'est pas une expression de compliment, mais bien celle de la vérité, que je désirerais beaucoup de connaître personnellement Mme la Duchesse d'Enville et de lui pouvoir témoigner par moi-même combien je suis touché et flatté des sentiments qu'elle veut bien vous marquer pour moi.

Quelque autre jour je pourrai raisonner plus à l'aise avec vous sur l'affaire de Dantzig. Peut-être nous rapprocherons nous d'opinions.

*Quant au démembrement de la Pologne, il paraît peu croyable, mais pourtant il est essentiellement vrai, que l'idée originale est née à Pétersbourg. C'est le défunt feld-Maréchal Czerniszew⁸⁰ qui l'a suggérée à l'Impératrice. C'est par le comte d'Assebourg⁸¹, alors ministre de Danemark à Pétersbourg (mais qui dans le fond était tout au roi de Prusse) que la première insinuation en a été faite au feu roi de Prusse, lequel ne voulut pas d'abord y croire, et ce ne fut qu'après un avis réitéré qu'il a adopté ce projet, pour lequel Pétersbourg et Berlin se sont autorisés de la première démarche que *Marie-Thérèse* avait faite pour se remettre en possession de la starostie de Zips⁸². Cela même était illégal et injuste sans doute de la part de Marie-Thérèse, mais cela faisait à peine la vingtième partie de toute la Galicie, qu'elle s'est appropriée depuis, lorsque Catherine seconde et Frédéric second ont déclaré par écrit à Marie-Thérèse que si elle ne voulait pas signer le traité de partage tel qu'il a été exécuté, non seulement eux deux prendraient de leur côté ce qu'ils ont pris, mais qu'ils lui feraient la guerre, parce que à moins de cela, ils la regarderaient comme persistante dans l'intention de soutenir les turcs contre les russes, comme en effet Marie-Thérèse s'y était engagée⁸³; engagement pour lequel elle avait reçu effectivement de très grosses sommes de la Porte. Vous pouvez compter sur l'exacte vérité de tout cela. **

Aussitôt que vous aurez présenté votre créance de chargé d'affaires, vous en aurez sans doute fait rapport au comte Małachowski, Grand chancelier de la Couronne.

80 Zakhar Grigorievitch Tchernychev (1722-1784), maréchal, président du Collège de Guerre (1763-1774), gouverneur de Moscou de 1782. De 1772 à 1782 il était le premier gouverneur des gouvernements de Moguilev et de Polotsk, formés après le premier partage de la Pologne (1772-1782).

81 Achaz Ferdinand von der Asseburg (1721-1797), ministre de Danemark à Pétersbourg du 7 novembre 1765 au 23 janvier 1768.

82 Texte corrigé conformément au manuscrit *Ossolineum* 9751. La starostie de Spisz (Zips) fut occupée par les troupes autrichiennes en 1769.

83 Traité austro-turque, conclu à Constantinople en juillet 1771.

Marquez au voyageur que j'ai reçu son n° 77 du 11 octobre et que si je n'y réponds pas, c'est que je le crois actuellement déjà à Paris; que cependant je suis surpris pourquoi dans ses trois dernières il ne me parle plus du tout de son départ, quoiqu'il me l'eût annoncé comme tout à fait prochain, trois postes auparavant et que j'entre parfaitement dans son sens sur ce qu'il me dit sur Gibraltar et Dantzig. Vous lui direz aussi, que malgré la défaite et la mort du général russe Müller, les russes ont pourtant pris Kilia par capitulation, ce qui coupe la communication de la flottille turque par le Danube avec Ismail, qui va être probablement attaqué aussi.

Je suis inquiet de ne pas voir dans votre n° 241 la moindre mention de l'arrivée à Paris de mon frère, le Primat. J'ai cependant nouvelle de lui, qu'il y était déjà trois jours avant la date de votre lettre. Il m'écrit de manière que cela confirme ma résolution (que je vous ai déjà marquée dans une de mes précédentes) de permettre à ma nièce de passer encore tout cet hiver à Paris, de sorte que les 500 ducats que j'avais destinés à son voyage, serviront à sa dépense à Paris.

Vous disposerez donc de ces 500 ducats, comme ma nièce vous le demandera.

*J'espère d'empêcher que la Pologne ne devienne l'agresseur de personne[...]⁸⁴

Piattoli ne m'a pas encore montré votre lettre à lui.

84 Probablement il y a une lacune dans le texte, le second astérisque manque.

M 247 – CDLIII

Parigi, 15 novembre 1790

Persuaso d'incontrare il genio di Sua Maestà facendole pervenire il più presto possibile il ritratto di M.^{de} de la Valiere, l'ò fatto mettere ben confezionato in una cassetina, la quale ò sigillato e consegnato al conte du Moustier che parte oggi, e che pensa di trattenersi solamente a Manheim 3 o 4 giorni. Sua Maestà può intanto farne prevenire il ministro pollacco a Berlino⁸⁵, a chi M.^r de Moustier mi à promesso di recapitar la cassetta (diretta à Sa Majesté le Roi de Pologne à Varsovie) subito che arriverà.

Il conte du Moustier è un uomo di senno e molto proprio per gli affari. È molto probabile ch'ei salga ai primi impieghi, qualunque sia il fine della presente lotta; perciò gradirei che il ministro pollacco se la passasse con lui amichevolmente. Io non dispero che la Polonia debba un giorno esser bene spalleggiata dalla Francia, dalla Russia e dall'Olanda *divenuta libera*.

Le notizie correnti son contenute nella copia del mio dispaccio alla deputazione. Quanto alla traduzion francese della convenzione anglico-spagnola, che mando alla deputazione, ò creduto di dover mandare a Sua Maestà in preferenza l'originale inglese.

Nel mio dispaccio alla deputazione ò stimato proprio di parlare con qualche riserva dei partitanti dell'antico sistema, e non ò voluto neppur far uso delle denominazioni aristocratiche e democratiche; ma certo è che la condotta degli aristocrati è sommamente riprensibile. Quel che si legge dell'abbé Roi alla p. 176 del *Point du jour*⁸⁶ segue ad ogni momento, quantunque niuno prima di lui sia stato punito di carcere per tali sortite. Iersera, prima di congedarmi dal conte du Moustier, ebbi seco testa a testa una lunga e seria conversazione su questo soggetto. Ei vede le cose come le ò sempre rappresentate a Sua Maestà riguardo ai due *scellerati estremi* ed alla mancanza d'energia nella gente buona e discreta. Egli è ben lontano, come son io, dall'approvare l'irregolarità popolari, ed iersera deploravamo insieme la dura necessità di non far valere in tali circostanze il rigor delle leggi, perché il rigore produrrebbe certamente delle orride stragi; ma ei ne dà parimente la massima colpa alla folle ostinazione aristocratica. I suoi amici

85 D'octobre 1790 à mars 1791, en l'absence de Stanislaw Pawel Jablonowski, envoyé polonais à Berlin, ses fonctions sont reprises par le chargé d'affaires Bernard Zablocki.

86 Antoine-Joseph Roy (1748-1828), avocat, député du Tiers état d'Angoulême aux États généraux de 1789. Il fut condamné par un décret de l'Assemblée à trois jours de prison à l'Abbaye, parce qu'il, à propos d'une pétition sur le duel vivement applaudie par l'assemblée, s'était écrié «qu'il n'y avoit que des scélérats qui pouvoient applaudir» (*Point du jour*, n° 491, 14 novembre 1790).

son però quasi tutti di quel partito. In quel numero è il baron di Bezenval, per cui tutti gli antichi abusi, senza eccettuare i più stupidi e ingiusti, erano un modello di perfezione.

Includo i n.° 489, 90 e 91 del *Point du jour, The convention between England and Spain*, una lettera per il Piattoli e una della contessa Tyszkiewicz per Sua Maestà .

R 205 – CDLIV

Varsovie, ce 17 novembre 1790

J'ai reçu votre n° 242 du 29 octobre.

Comme je vous ai déjà marqué dans mes précédentes que j'ai consenti à la prolongation du séjour de ma nièce⁸⁷ à Paris jusqu'au printemps prochain, et que vous pouvez lui remettre la lettre de change de 5500 livres pour son usage, je n'ai rien de plus à dire à ce sujet, mais j'attends de vous avis de ce qui sera nécessaire de payer probablement bientôt pour différents objets à Paris.

J'espère que vous avez pourtant vu mon frère avant son départ pour l'Angleterre.

Vous direz ou écrirez encore au voyageur, que j'ai reçu son n° 78 du 14 octobre, qu'encore je ne lui écris pas cette fois, parce que je suppose toujours qu'il a déjà quitté Madrid, mais que si quelques circonstances le déterminent à prolonger encore considérablement son séjour à Madrid, il n'a qu'à me le mander, pour que je reprenne ma correspondance avec lui directement.

Je n'ai au reste rien à vous mander cette fois. S'il se vérifie que le chef d'escadre Solano a été mis aux arrêts à cause de la violence commise contre le capitaine anglais Macdonald cela devrait faire supposer une raison de guerre de moins pour les Anglais.

Deux frères négociants à Dijon, nommés Champagne, m'ont écrit⁸⁸ pour réclamer le paiement d'une livraison de vin qu'ils avaient faite, il y a quelques années, au maréchal de la cour de la Couronne, comte Raczyński⁸⁹, sans en recevoir le paiement. Je leur mande dans ma réponse ci-jointe, que vous leur ferez tenir, que le banquier Tepper a avoué avoir oublié de leur transmettre le montant qui leur est dû, et qu'il avait reçu en son temps de la part de Monsieur Raczyński, mais qu'il va leur faire parvenir incessamment. Ils verront que l'on n'est pas injuste envers les étrangers ici, et que j'y tiens la main autant qu'il m'est possible.

Remettez, ou renvoyez l'incluse à Mme Tyszkiewicz.

87 Maria Teresa Tyszkiewicz.

88 Lettre du 23 octobre 1790, Zbiór Popielów, 186, ff. 206-207.

89 Kazimierz Raczyński (1739-1824), de 1783 à 1793 maréchal de la cour de la Couronne.

M 248 – CDLV

Parigi, 19 novembre 1790

Ò ricevuto i n.ⁱ 200 e 201 dei 30 ottobre e 3 del corrente, a varj articoli dei quali si trovano le risposte nelle mie lettere precedenti, e quanto agli altri mi è impossibile di rispondere oggi. Son tuttavia senza notizie del viaggiatore.

Le poche notizie di premura son contenute nel mio dispaccio alla deputazione, alla quale non credo che sarà sempre necessario di scrivere per ogni corriere, tanto più che il general Komarzewski mi dice che M.^r Buckaty scrive una sol volta la settimana; ma ora la situazione delle cose qui fornisce delle novità da trasmettersi quasi ogni giorno.

Non ò voluto mandare l'incluso *Mémoire à consulter*⁹⁰ senza leggerlo; ma dopo d'averlo letto, mi è parso che interessi bastantemente una certa parte dell'istoria per autorizzarmi a mandarlo, e tanto più che Sua Maestà possiede il processo al quale serve di risposta.

Oltre il detto *Mémoire*, includo un opuscolo datomi per Sua Maestà dal marchese di Condorcet, che à per titolo *Sur la constitution du pouvoir chargé d'administrer le trésor national*⁹¹, i n. □492 a 95 del *Point du jour*, e una lettera del signor Andrea Chenier⁹², il quale riceve da tutti i suoi numerosi e rispettabili amici delle sincere congratulazioni per l'ottenuto suffragio del mio buon Padrone, reso ostensibile dal dono della preziosa medaglia. M.^r Chenier mi à mandato colla lettera per Sua Maestà un biglietto nel quale mi dice: *rammentatemi al buon Piattoli*, cosa che oggi mi è impossibile di comunicargli, poiché non posso neppure scrivere al mio caro e adorato Padrone!

90 *Mémoire à consulter et consultation pour M. Louis-Philippe-Joseph d'Orléans*; [Paris], de l'imp. de la Veuve d'Houry, imprimeur-libraire de M. d'Orléans & de M. de Chartres, [1790], 79 pp. in-8°.

91 *Sur la constitution. Du pouvoir chargé d'administrer le Trésor national, par M. Condorcet*; Paris, de l'Imprimerie nationale, [1790], 36 pp.

92 Lettre d'André Chénier au roi du 18 novembre 1790, AGAD, Zbiór Popielów, 206, ff. 75-76.

R 206 – CDLVI

Varsovie, ce 20 novembre 1790

J'ai reçu votre n° 243 du 1^{er} octobre⁹³.

Je suis fort aise qu'enfin vous avez vu mon frère et que vous en êtes satisfait.

Je vous charge de tous mes remerciements pour M. le baron de Blome, et encore plus, par lui [ou]⁹⁴ en droiture (comme vous pourrez) pour Mme de la Valière. Faites-moi avoir ce portrait le plus tôt que vous pourrez, ainsi que ceux que M. David a soignés.

L'usage de la Députation est de me faire lire ses dépêches après qu'elle les a lues, c'est à dire ordinairement 24 heures plus tard que je ne lis les miennes. Or, comme tout ce que vous manderez à la Députation sera apparemment tout ce qui s'appelle nouvelles publiques, insérez-le toujours mot pour mot dans les lettres que vous m'écrivez, en mettant au commencement et à la fin la marque ci-jointe d'un⁹⁵ et puis vous m'ajouterez tout ce qui vous paraîtra convenable de n'être mandé qu'à moi. Je vois que votre première dépêche à la Députation, ainsi que vos lettres au Grand chancelier⁹⁶ et à Tęgoborski, ont été trouvées bonnes et convenables. Je joins ici une lettre pour le voyageur, puisque encore dans son n° 79 il ne me parle pas du tout de son départ, quoiqu'il ait pris formellement congé, il y a longtemps, du roi et du ministre.

Peut-être cependant il n'a tardé à quitter Madrid, que pour y voir décider la paix ou la guerre entre l'Espagne et l'Angleterre. Comme nous savons déjà ici que les préliminaires pacifiques ont été signés le 25 octobre, c'est à dire six jours après la date de sa dernière lettre, peut-être que la mienne ne le trouvera plus à Madrid. En tout cas elle reviendra. M. de Meilhan a écrit lui-même à Piattoli en lui annonçant que, retiré à Aix-la-Chapelle, il y travaille à la rédaction des vrais mémoires du feu maréchal Richelieu.

Vous avez bien fait en attendant d'avoir souscrit pour moi, pour cet ouvrage.

Quelle peut être la raison de l'extrême hâte qu'a témoignée le prince de Lichtenstein pour quitter Paris?⁹⁷

93 Correctement: novembre.

94 Texte complété par les éditeurs.

95 Il y a une lacune dans la copie. Dans la lettre du roi figurait probablement le signe triangulaire, employé pour marquer le texte des dépêches envoyés par Mazzei à la députation.

96 Jacek Małachowski.

97 Le prince Karl von Lichtenstein s'était rendu en France en mission spéciale pour notifier la

A une quinzaine de diétines, dont j'ai déjà avis, les instructions, ou (comme on les appelle en France) les mandats, portent accès à la Confédération comitiale, formée en 1788, à la Diète actuelle, et l'élection de l'Electeur de Saxe pour mon successeur. Ces deux choses maintiendront au moins, j'espère, notre paix intérieure, si elles sont adoptées partout. On y a ajouté beaucoup d'articles produits par les vieux préjugés, qui me donneront pour les combattre un surcroît de fatigues, doublées par le nombre double des nonces. Depuis la paix faite entre l'Angleterre et l'Espagne, il paraît naturel d'ajouter foi plutôt à ce que le roi de Suède reprendra ses liaisons avec la Prusse et l'Angleterre, que non pas qu'il s'allie à neuf avec la Russie.

M 249 – CDLVII

Parigi, 22 novembre 1790

Il dispaccio d'oggi sarà più breve del precedente, quantunque io avessi la febbre allora e ne sia libero adesso; lo stato di debolezza in cui mi à lasciato non permette alla mia testa neppur di dettare.

Fo scrivere al Piattoli dal mio segretario, per trasmettergli una lettera venutami da Tolosa (dopo averne preso copia) perché la dilazione potrebbe nuocere all'affare di cui tratta. Intanto consulterò un avvocato per vedere se conviene ch'io faccia fare qualche passo prima di ricevere le risposte di Pollonia.

Includo la detta lettera per il Piattoli, il n° 8 de la *Feuille villageoise*, i n.º 496, 97 e 98 del *Point du jour* e un *Rapport*⁹⁸ e un *project de décret*⁹⁹ venutimi dall'hôtel della Rochefoucauld, uno dei quali vedesi esser di M.^r Dupont, e l'altro sarà probabilmente del duca, poiché ambidue sono nel comitato delle imposizioni.

Quel che potrebbe sommamente giovare alla mia salute sarebbe la certezza d'un efficace miglioramento di governo in Pollonia, la salute e il contento del mio caro Padrone.

98 *Rapport fait au nom du comité de l'imposition, par M. Du Pont, député de Nemours, sur les impositions indirectes en général et sur les droits, à raison de la consommation des vins, et des boissons en particulier*; imprimé par ordre de l'Assemblée nationale, à Paris, de l'Imprimerie nationale, 1790, [2]-37 pp. in-8°, [29 octobre 1790].

99 Peut-être s'agit-il du *Décret sur la vente des domaines nationaux, du 3 novembre mil sept cent quatre-vingt-dix. Précédé du rapport de M. de La Rochefoucauld, fait au nom des commissaires réunis des finances et d'aliénation*; imprimé par ordre de l'Assemblée nationale, à Paris, de l'Imprimerie nationale, 1790, 24 pp. in-8°.

R 207 – CDLVIII

Varsovie, ce 24 novembre 1790

J'ai reçu votre n° 244 du 5 novembre.

Je joins ici ma réponse à M. du Bois de Jancigny, auquel je crois devoir la médaille que je lui envoie. Votre adresse à Malet du Pan est fort bien. Nous verrons la réponse. Moins je m'attendais aux expressions de bonne volonté de M. Panckoucke, et plus je vous prie de lui dire que j'en suis touché. Je prise de plus en plus la *Feuille Villageoise*.

En réponse à la question que vous faites, d'où le rédacteur de cette feuille a pu prendre la notion comme si les trois voisins de la Pologne, qui l'ont démembrée, pourraient songer à lui faire des restitutions, je vous dirai, que dans les pamphlets anonymes, qui paraissent ici en très grand nombre, il y en a un intitulé: *Le masque découvert*¹⁰⁰, dans lequel l'auteur a recueilli tous les torts que la maison de Brandebourg a eus envers la Pologne depuis plus d'un siècle.

S'il s'était borné à cela, il aurait produit beaucoup d'effet. Mais il y a joint une profusion d'éloges pour la Russie, qui a dégoûté le plus grand nombre de lecteurs. C'est dans cet écrit qu'entre autres, il y a un passage qui insinue que l'Impératrice *pourrait peut-être* nous rendre la Russie blanche, si Berlin et Vienne nous rendaient leurs lots. Ce double *peut-être* anonyme est resté sans effet.

Le bon père Gérard serait bien étonné s'il savait que les membres de notre Diète, qui vont servir encore deux ans, après en avoir déjà servi deux, n'ont absolument aucun salaire, après avoir presque tous beaucoup dépensé, pour devenir membres de cette assemblée.

J'ai lu votre n° 2 à la Députation. Je vois avec plaisir qu'on en est content.

Je suis fort aise à bien des égards, que mon frère ait été à Paris, et nommément à cause qu'il a rectifié mes notions au sujet de ma nièce¹⁰¹ sur les articles, sur lesquels je sais à présent qu'on lui a fait tort. Plus j'aime cette nièce, et plus ce qu'on en disait me faisait de la peine. Que l'on serait heureux de trouver que personne n'a tort! Si par hasard on vous faisait quelque question sur ma manière d'envisager la personne et la conduite de ma nièce, vous pouvez dire hardiment à présent, que je n'ai pas le moindre sujet de déplaisance ou de désapprobation à son égard.

100 *Maska odkryta na Marsowym Polu w Paryżu. Z francuskiego przetłumaczona*, s. 1., 1790, 263 pp., publication anonyme. Son auteur Wojciech Zacharkiewicz a reçu pour ce tract une gratification de l'ambassade russe.

101 Maria Teresa Tyszkiewicz.

Dans la trentaine de diétines, dont j'ai déjà avis, la pluralité est composée de personnes dont j'espère que les dispositions personnelles me seront plutôt favorables. Mais les préjugés et l'intrigue ont placé dans les instructions (ou comme vous les appelez, dans les mandats) nombre de choses très mal vues et qui me donneront beaucoup de peine et de chagrin, quand les nonces m'opposeront leurs instructions, opposées en beaucoup d'endroits à leur conviction personnelle.

Point de nouvelles du dehors.

Voici encore une lettre pour le voyageur, qui peut-être est encore là-bas pour être témoin de la consolidation de l'ouvrage de paix enfin opéré.

Va-t-on désarmer dans les ports de France, depuis la paix assurée entre l'Espagne et l'Angleterre?

On m'a égaré le second n° de la *Feuille Villageoise*, je vous prie de me l'envoyer avec la continuation de cette feuille si utile.

M 250 – CDLIX

Parigi, 26 novembre 1790

Subito ch'ebbi l'onore d'entrare al servizio del Re, gli feci per suo comando un quadro abbozzato della mia vita e di tutto ciò che mi concerne, d'onde risultavano indicazioni assai chiare del mio carattere. Il carteggio susseguente à dovuto sempre più svilupparne i difetti, che il mio caro Padrone si è degnato di riguardare col canocchiale dell'indulgenza, come pure di pesarne le qualità passabili colla bilancia della sua incomparabile bontà. Per tutti i riguardi avrei dovuto astenermi dal parlare ulteriormente di me stesso. Ma come resistere a quel tenero, affettuoso, e direi quasi paterno e amichevole, piuttosto che sovrano comando?: «Mandéz-moi ce que c'est que les vraies causes qui vous mettent *in such a low spirited situation?*». Più volte ò cominciato a rispondere; sempre ò dovuto vergognarmi della mia estrema debolezza. Cercavo il coraggio nelle care lettere del mio angelico Padrone, e quantunque vi trovassi un balsamo consolante, la debolezza aumentava.

Etes vous malade, ou affligé? (seguita a dirmi la più bella e la più grand'anima che la natura abbia mai saputo creare!) *si c'est le dernier, dites moi si je puis vous soulager. Si je le puis, vous ne pouvez pas douter que je le ferai bien volontiers*¹⁰². Chi non à la fortuna di conoscere Stanislao Augusto, non si persuaderà mai che quello sia il linguaggio d'un superiore, Monarca e Padrone. Mi ci vuole un grande sforzo per tenere a freno il mio povero cuore!

Io son per natura sano e passabilmente robusto; ma il mio fisico è intieramente schiavo del morale. I mali pubblici m'affliggono a segno che non avrei coraggio d'esprimerlo bastantemente, seppure mi fosse possibile, per timore di far torto al credito che mi preme di conservare di amante della verità e di nemico accerrimo dell'esagerazione. Nei primi tempi della rivoluzione d'America solevo rispondere ai miei amici virgineani (relativamente a certe osservazioni loro sul mio contegno) «che, se una sì bella causa si fosse agitata nella China e fosse stato in mio potere di cooperare al buon esito della medesima, non avrei potuto far di meno d'occuparmene giorno e notte con massimo ardore, quantunque non esistesse ombra di probabilità ch'io avessi mai veduto quel paese». Ciò basta per concepire l'effetto che deve produrre sul mio spirito il non vedere ancora intieramente assicurata la rivoluzione di Francia, che avrebbe dovuto esser già consolidata, ed aver esteso la sua influenza benefica su tutta l'Europa; tanto più quando si riflette che gl'incidenti lamentevoli (derivati dalla malvagità dei capi di due scellerati partiti e dalla mancanza di vigore in

102 Les phrases citées ici sont tirées de la lettre R 200 du 30 octobre 1790.

quei che bramano il bene ed avrebbero potuto effettuarlo) giungono fino a render problematico se sia desiderabile una riforma che restituiscia all'uomo una porzione almeno de' suoi diritti. Ma ciò non è stato il solo, e neppure il più forte motivo che à prodigiosamente abbattuto il mio spirito. Mi ricordo d'aver detto, scrivendo dalla Rocheguyon, che s'io non posso darmi pace su i mali di qui, il mio buon Padrone può da questo congetturare qual debba essere lamia sensibilità per le cose che interessano la Pollonia, e a più forte ragione *la sua Persona!* Nel mio numero precedente dissi: «quel che potrebbe sommamente giovare alla mia salute sarebbe la certezza d'un efficace miglioramento di governo in Pollonia, la salute e il *contento* del mio caro Padrone». Su questo punto la delicatezza e il cuore m'impedirono di diffondermi. Sento bene che la rigida filosofia difficilmente mi perdonerà; ma le sensazioni non si comandano. Così come le buone disposizioni di natura si migliorano e non si perfezionano, le cattive si correggono e non si estirpano.

Credo che il principe primate si accorgesse facilmente che il mio mal fisico procedeva dal morale, seppure non glie ne diss'io chiaramente, del che non mi ricordo. Certo è che si degnò di darmi su di ciò dei saggi consigli ed io temo fortemente di avergli non solo fatto conoscere la mia debolezza, ma di avergli anche dato un'idea di me stesso forse più svantaggiosa che non merito. La consolazione di averlo qui produsse sul mio spirito un effetto prodigioso. In due giorni ero tanto cambiato ch'ei se ne avvedde e me ne complimentò. Mi guardai bene di dirne la vera causa. Il tempo era passato nell'intervallo da un'atmosfera umida a un freddo asciutto, sicché fu facile di attribuirgliene il merito. Esso pure, sentendosi più vigore, l'attribuì alla medesima causa. Quando il principe primate era qui, mi pareva (non so perché) di esser vicino al mio caro Padrone. Ei partì, ed io pagai ben caro il beneficio che ne avevo goduto lo spazio di 4 giorni. L'ultima scossa pare che mi abbia servito di crise; il dottor Gem è presentemente contento del mio stato di salute; ed io termino qui di parlar di me stesso, persuaso d'aver adempito al troppo tenero, affettuoso comando del mio ottimo Padrone.

Osservo con piacere che quel che mi vien detto di Giovanni Potocki nel n° 200 non disconvien punto da quel che ne avevo scritto io stesso a Sua Maestà verso il principio dell'anno passato¹⁰³. Egli è già in Parigi: martedì¹⁰⁴ andò dalla duchessa d'Enville, a cui domandò del mio indirizzo: ma io vi giunsi a caso prima ch'ei ne partisse. Mi accolse molto bene, mi lodò molto il popolo francese, mi disse che la sua intenzione è di passar qui l'inverno e che non lascerà mai l'abito pollacco. Gli offersi di fargli aver l'entrata libera, come forestiero, alle discussioni della Società del 1789, del che mi si dimostrò gra-

103 Voir les lettres M 48 du 2 janvier 1789 (vol. I, p. 131) et M 59 du 9 février 1789 (*ivi*, p. 168).

104 23 novembre.

tissimo; e iermattina quando gli dissi che l'assemblea della Società glie l'aveva accordata liberissima, e che poteva andarvi ad ogni ora, mi rispose, che mi aveva giusto mandato una lettera, nella quale mi pregava di sospendere la sua *presentazione*, atteso che preferiva di andare al *club* dei *jacobins*. Lo rassicurai per altro, dicendogli che avrebbe potuto andare ad ambidue, poiché parecchie persone son membri effettivi dell'uno e dell'altro. Subito ch'ebbi richiesto mercoledì sera, che gli fosse accordato l'accesso alla nostra società, M.^r de Narbonne¹⁰⁵ si alzò per dire che *M.^r Potocki aveva lasciato la Dieta apposta pervenir a vedere la nostra rivoluzione*. Per ora mi pare inclinato a frequentare gli *enragéestremi*, sebbene mi abbia pregato d'introdurlo alla conversazione di M.^r e M.^{de} de Condorcet, i quali, come pure la duchessa d'Enville, l'abate Barthélemy e altri, la cui stima ei non vorrebbe perdere, non gustano certamente la dottrina dei *jacobins*. L'osserverò e ne renderò conto.

La lettera di Berlino, della quale Sua Maestà nel n° 201 dice *est celle sans doute d'un homme instruit*, è dell'istesso M.^r Resnier¹⁰⁶, redattore della parte politica del *Moniteur* a cui (partendo io per la campagna) lasciai l'incombenza di redigere l'articolo di Varsavia, secondo le notizie mandatemi dal Piatoli, conforme dissi nel mio n° 239. L'incluso annesso è parimente una sua redazione inserita nel *Moniteur*. Io gli fornisco sovente le materie, ed esso mi prega di comunicargli anche le mie riflessioni. Riesaminando la sopraddetta lettera di Berlino mi à fatto sovvenire che le riflessioni le prese da me, e che non vi è di suo altro che il fine, come pure segue nell'incluso annesso. Ei mi dice in oltre che non metterebbe nulla di suo se io non esigessi ch'ei mascherasse le cose in guisa da togliere il sospetto che vengano da me. M.^r Resnier è la persona che à corrisposto circa 8 anni col conte di Stackelberg¹⁰⁷.

Includo il sopraddetto annesso, una lettera di M.^{de} de Tyszkiewicz per M.^r Ghigiotti¹⁰⁸, inumeri 499 a 502 del *Point du jour*, il n° 9 de la *Feuille villageoise* uno stampato che à per titolo *De l'étendue et des bornes du droit du tester*¹⁰⁹, che M.^r Dupont mi à mandato per trasmetterlo a Sua Maestà.

L'errore che riguarda l'abolizione dell'iniquo diritto dei padroni sulla vita dei servi¹¹⁰, contenuto nel n° 1 de la *Feuille villageoise*, vien corretto nel n° 9 alla p. 168¹¹¹.

105 Louis-Marie-Jacques-Amalric de Narbonne-Lara (1755-1813), général français., ministre de la guerre en 1791-1792.

106 Louis-Pierre-Pantaléon Resnier (1759-1807).

107 Otto Magnus von Stackelberg (1736-1800), ambassadeur de Russie à Varsovie de 1772 à 1790.

108 Ghigiotti.

109 *De l'étendue et des bornes naturelles du droit de tester, par M. Du Pont, député de Nemours*; Paris, impr. de Baudouin, 1790, in-8°, 15 pp.

110 Voir lettre R 198 du 23 octobre 1790.

111 Voir *infra* la note 49 à la lettre M 259 du 27 décembre 1790.

Gradirei che le cose in Pollonia si mettessero sur un piede da poterne constituer la difesa come viene indicato alla p. 299 del *Point du jour*¹¹²; cosa facilissima, se i nobili vogliono far comprendere ai servi che saranno resi loro i proprj diritti gradualmente, a misura che potranno farne un buon uso.

Nei numeri 496 e 97, spediti nel plico precedente, vi son pure delle cose che meritano qualche attenzione. Tra queste metto il discorso di M.^r Bailly all'Assemblea nazionale come capo della municipalità, quello di M.^r della Fayette alla testa d'una deputazione, e le risposte del presidente¹¹³ alle quali si può aggiungere quella che si legge alla p. 259 alla deputazione della Repubblica di Malhausen.

I discorsi di MM. Bailly e della Fayette insistono molto sul ristabilimento del buon ordine. Non mi è possibile di mandar oggi la copia del lungo dispaccio alla deputazione.

112 Mazzei fait allusion au *Rapport général sur l'organisation de la force publique* présenté par Jean-Paul Rabaut Saint-Étienne au nom du comité de constitution et du comité militaire (*Point du jour*, n° 499, 22 novembre 1790).

113 Charles-Antoine Chasset (1745-1824), député du tiers état aux États généraux.

R 208 – CDLX

Varsovie, ce 27 novembre 1790

J'ai reçu votre n° 245 du 8 novembre.

J'ai répondu d'avance dans ma dernière lettre à l'article qui regarde ma nièce. Ainsi, je n'ajouterai rien ici. Seulement je vous dirai que j'ai bien assuré Mme Tyszkiewicz, que vous ne m'avez jamais parlé d'elle autrement qu'avec éloge et intérêt, et que tout ce dont je lui ai parlé dans mes dernières lettres, m'était revenu par des échos absolument indépendants de vous. Je désire qu'il soit le moins connu que possible dans le public de Paris, que j'ai cru avoir quelque sujet de mécontentement contre elle.

Mais après vous avoir dit tout ceci sérieusement, il faut encore que j'ajoute avec toute la gravité convenable au sujet, que ma nièce, qui a passé à plusieurs reprises, et même pendant son enfance, bien des années à Paris, est toute française dans l'âme, mais française à la vieille roche, c'est à dire qu'il n'y a que Dieu et le roi et qu'elle est à mille lieues des idées démocratiques, et qu'il se peut très bien que par cette raison vous n'êtes pas en odeur de sainteté chez elle. Ainsi, quand quelque circonstance vous mettra en sa présence, souvenez-vous que les plus pieux des chevaliers dans de certaines occasions mettaient un voile sur leur écusson pour n'être pas reconnu par les géants ou par les enchanteurs du parti contraire.

Je comprends bien qu'on est trop occupé actuellement en France de la recherche d'une mesure commune en politique, pour avoir le temps ou l'envie de rechercher celle que la mathématique n'a point trouvée jusqu'ici.

Au sujet de Piattoli, je suis d'avis qu'il ne faut point que je fasse parler de lui à l'Empereur. Ce serait faire un *magnum nihil*. J'ai déjà fait par le nonce apostolique¹¹⁴ ce qu'il y avait de plus faisable pour le moment.

Je vais lire le discours de M. Dupont. Dans trois semaines d'ici je pourrai vous dire quel aspect me présentera la Diète doublée. J'y prévois un travail excessif pour moi, car les vieux préjugés ont terriblement agi dans les instructions.

J'ai trouvé dans le *Journal Encyclopédique de Bouillon* du 15 du mois d'août de l'année 1790, page 100, parmi les annonces des gravures: *Vue et perspective* de l'emplacement fédératif du Champ de Mars, avec toutes les issues, d'une lieue à la ronde, gravées par Née¹¹⁵ et Masquelier¹¹⁶, d'après le

114 Ferdinando Maria Saluzzo.

115 François Denis Née (1732-1817) dessinateur et graveur français.

116 Louis-Joseph Masquelier (1741-1811), dessinateur et graveur français.

dessin de l'Espingle¹¹⁷. Item: *Tableau de la Fédération Nationale*, ou serment civique des français au Champ de Mars, chez Jeaninot¹¹⁸, Rue Hautefeuille n° 5.

117 Louis-Nicolas de Lespinasse (ou de L'Espinasse) (1734-1808) peintre, dessinateur et graveur français. Dans la lettre du Roi la transcription du nom de Lespinasse est erronée.

118 Jean-François Janinet (1752-1814) graveur français. Dans la lettre du Roi la transcription du nom de Janinet est erronée.

M 251 – CDLXI

Parigi, 29 novembre 1790

Ò ricevuto il n° 203 dei 10 del corrente, dal quale vedo il ritardo del mio n° 240 dei 21 ottobre. Non ne mando un duplicato perché spero di sentirne l'arrivo col n° susseguente, come è seguito altre volte.

L'inclusa lettera del viaggiatore a Sua Maestà, con quella che à scritto a me, rendono superflua ogni mia risposta sul suo conto. Per quel che mi dice riguardo alle lettere di Pollonia, ò parlato non solo a M.^r Sellonf, ma ancora al suo primo giovane. M.^r Sellonf ne riceve pure una da lui per Sua Maestà sabato, che arriverà nell'istesso tempo dell'incluse, le quali mi pervennero venerdì¹¹⁹ dopo pranzo e avrebbero dovuto pervenirmi mercoledì. Non mi vennero per la posta, e non ò potuto sapere chi le mandasse a casa mia.

La conclusione della lettera che mi scrive il viaggiatore, particolarmente *l'officiallement*, non vedo come si accordi *col segreto della sua missione* in Spagna.

Il giornal del Diavolo¹²⁰, del quale Sua Maestà mi à mandato il n° 77 non è conosciuto. Può darsi che sia il primo e anche il solo foglietto comparso alla luce con quel titolo.

Il cominciar con un numero alto, per far credere che il foglio sia già in voga, è una delle infinite furberiole che inventano giornalmente gli scarabocchiatori affamati. Molti fogliaccj simili son passati all'altra vita prima che se ne sapesse la nascita. Giovedì passato varie persone dicevano in casa di M.^r Bailly che il solo mezzo di far conoscere il foglio del Diavolo sarebbe il pubblicare le belle cose che il Re di Polonia mi à scritto, a motivo di quel che vi è sciocamente insinuato contro Luigi XVI. Io taccio quel che fu detto dell'ottimo cuore, della modestia, della filosofia e della magnanimità di Stanislao Augusto, tanto più che le medesime cose diconsi ogni giorno e per tutto. La mia opinione sulla lettera venutami nel n° 201 *sub littera A*, scritta di qui in Polonia, benché sotto la data di Varsavia, come se l'autore fosse un pollacco, il quale dopo tornato al suo paese rendesse conto di quel che à osservato in Francia, la manderò per il corriere prossimo. Intanto gradirei di sapere, se è pervenuta costà, manoscritta o stampata, e a più persone; poiché à tutta l'apparenza d'una lettera circolare, scritta da un aristocrate non molto veridico.

119 26 novembre.

120 *Journal du Diable*, commencé le 26 mars 1789 [sic], par M. Labenette, membre de l'Académie de Bretagne, et de la Société des amis de la presse; de l'Imprimerie de la Veuve Hérisant, [Paris], [s.n.], 1790. L'auteur était un avocat. Le journal parut du n° 1 (26 mars 1790) au n° n° 83 (octobre 1790), chaque numéro comprenait huit pages in-8°.

Ò comprato la carta contenente *le plan général de la Bastille*, come viene indicato nella copia del *Journal encyclopédique* mandatami da Sua Maestà, la quale costa L. 1.16 solamente, non L. 3 come dice il giornale. I rasoj gli avrò la settimana ventura, e costeranno L. 48. Queste cose colle 2 stampe del campo di Marte, i libri della Società d'agricoltura e tutt'altro che potrò avere per Sua Maestà prima della fin dell'anno, partiranno colla seconda spedizione dei ritratti. Includo l'*Avis au public* dell'inventore dei rasoj à rabot, affinché Sua Maestà possa vedere nell'intervallo se vi sono altre cose che le convengono. Mi appalterò per l'opera di M.^r Mallet¹²¹, autore *des chassis physiques*¹²² poiché M.^r di Condorcet ed altre persone intelligenti mi dicono, che l'invenzione à del merito, quantunque la relazione degli effetti sia un poco esagerata.

Riguardo agli assignats, mi confermo nell'idea che la macchina rovinerebbe se tutta la quantità proposta da principio fosse stata decretata e anche se gli 800 milioni, cioè i due quinti, fossero messi in circolazione tutto a un tratto. Dissi già che le speranze consistevano nel molto tempo che richiedeva la fabbricazione di questi e nella probabilità che nell'intervallo si sarebbero venduti tanti beni nazionali da far rientrare al tesoro e bruciare una certa porzione dei 400 milioni ch'erano già in circolazione. Il patriottismo per sostenere gli assignats si è manifestato da tutte le parti, le vendite vanno bene, gli assignats degli 800 milioni non cominceranno a comparire per qualche tempo, e non ostante i primi perdono tuttavia 5¼ e 5½ per cento, cioè 6¾ e 7 coll'interesse di 6 mesi. Da varie parti del regno àno già supplicato l'Assemblea nazionale di permettere che sien bruciati nei luoghi medesimi delle vendite gli assignats che saranno dati in pagamento. Ciò conferma quel che osai di predire, cioè la necessità che il popolo ne veda la distruzione per dar credito a quei che resteranno. Dalla copia del mio dispaccio d'oggi alla deputazione Sua Maestà può vedere che le imposizioni cominciano ad andar meglio. Senza di ciò gli assignats sarebbero una ben meschina risorsa!

Le funzioni dei 10 commissarj della Società del 1789 riguardano l'economico e la direzione interna. Sua Maestà può vederle definite nell'incluso libretto che à per titolo *Reglements ecc.*¹²³ il quale mando anche a motivo della lista dei membri che contiene. Molti di più sono stati ricevuti nella società come *membri effettivi*, dopo l'impressione dell'incluso libretto, ai quali devonsi aggiungere circa 300 *associati liberi*, membri dell'Assemblea

121 Robert-Xavier Mallet.

122 *Dissertation sur la manière de cultiver des plantes choisies, dans les chassis physiques du sieur Mallet, [...] avec la description de ces chassis*; Paris, Quillau, 1778, 33 pp. in-4° et planche.

123 *Règlements de la Société de 1789 et liste de ses membres*; Paris, impr. de Lejay fils, 1790, 57 pp. in-12°.

nazionale, tra i meglio intenzionati e più stimabili per molti riflessi. I nomi dei soli contenuti nel libretto fanno vedere che la considerazione che danno i talenti, le ricchezze, la nascita e il carattere sarebbe stata più che sufficiente (avendo avuto il *coraggio* di farne uso, e *unione*) per distruggere forze molto superiori a quelle che potevano avere gli scellerati estremi dei due partiti.

M.^r Vaniéville non è per anche venuto a trovarmi.

Oltre il detto libretto, l'*avis* dell'inventor dei rasoj, e le due lettere del viaggiatore, includo i n.ⁱ 503, 4 e 5 del *Point du jour*, una lettera per il Piat-toli e la copia del dispaccio precedente e di quel d'oggi alla deputazione.

Quanto ai 2 annessi a quel d'oggi, ò creduto superfluo di mandarne i duplicati. Avendo curiosità di vederli, Sua Maestà potrà fargli domandare. La seconda metà del n° 504 del *Point du jour* è interessante e il discorso della deputazione di Nantes, al principio del n° 505¹²⁴, riguardo alla condotta dei vescovi, esprime i sentimenti della Francia, eccettuatine alcuni piccoli resti di superstizione tuttavia ristretti nella Linguadoca e nei suoi contorni.

124 Une députation du conseil du département de la Loire inférieure, du directoire du district, du conseil général de la commune, de la garde nationale et des amis de la constitution de la ville de Nantes, reçue à la barre, demande «justice d'un prélat rébelle aux lois de son pays», Charles-Eutrope de La Laurencie (1740-1818), évêque de Nantes, qui, absent depuis six mois de son diocèse, était revenu pour «y lever l'étendard de la rebellion» (*Point du jour*, n° 505, 28 novembre 1790, pp. 385 et suiv.).

DÉCEMBRE 1790

R 209 – CDLXI

Varsovie, ce 1^{er} décembre 1790

J'ai reçu votre n° 246 du 12 novembre.

Quand la caisse des portraits sera arrivée, je renverrai celui du grand Condé, afin de contenter M. David.

Je suis bien au regret qu'on n'ait pas pu retrouver un bon portrait de la marquise de Brignole¹, mère de la princesse de Monaco², car c'était peut-être la plus belle femme que j'aie vue. Celui du marquis de Torcy³ me fait plaisir aussi, à cause de l'opinion que j'ai de lui.

Si (comme je l'espère) je me trouve content des premiers portraits que je recevrai, alors je pourrai donner commission pour ceux que vous m'indiquez encore. Vous avez bien fait d'avoir montré au bon vieux Monet le petit mot consolant qu'il y avait dans ma lettre pour lui. Dites-moi pourquoi Goltz, envoyé de Prusse, est en défaveur là-bas.

J'espère que le marbre qui contient les dépenses de la guerre du Péloponnèse sera gravé ou du moins décrit. J'honore et chéris véritablement l'abbé Barthélemy. Si (parce que je ne m'en souviens pas dans ce moment) son portrait n'est pas parmi ceux que j'ai déjà commandés, je désire beaucoup de l'avoir. Je me souviens très bien, qu'à tous les titres d'amabilité morale, qu'il réunissait dans sa personne, la nature lui avait en outre donné une très belle physionomie.

Mon frère m'a écrit⁴ en effet, qu'il a vu avec peine combien vos afflictions politiques nuisaient à votre santé. Je sais bien qu'une âme sensible, et qui désire ardemment le bien-être de ceux avec qui il vit souffre trop de voir périlcliter ce bien-être, pour que le corps n'en souffre pas. Je le sais par mon expérience. Mais je suis dans le cas de vous prêcher, comme je me prêche moi-même, en nous disant à tous deux: «Si nous nous abandonnons au chagrin, nous deviendrons tellement infirmes de corps et d'esprit, que nous deviendrons inutiles à ceux mêmes que nous voudrions aider». Au reste, je ne crois pas avoir besoin de vous dire que * comme employé pour une cour et une nation étrangère, vous devez éviter (comme vous le faites sans doute)

1 ¹ Maria Anna Balbi, génoise, épouse du marquis Giuseppe Maria Brignole Sale (1703-1769).

2 Maria Caterina Brignole Sale.

3 Jean-Baptiste Colbert, marquis de Torcy (1665-1746), neveu du ministre de Louis XIV, diplomate. Probablement le roi avait lu les *Mémoires de monsieur de Torcy, pour servir à l'histoire des négociations depuis le traité de Ryswyck jusqu'à la paix d'Utrecht*, publiés en 1757.

4 La correspondance du Roi avec son frère le primat Michał Jerzy Poniatowski ne s'est pas conservée.

tout ce qui pourrait vous donner l'air d'un partisan, outre l'occasion de vous brouiller ouvertement avec qui que ce soit. Je ne prétends assurément pas que vous rompiez vos liaisons avec Messieurs de la Rochefoucauld, de Liancourt, de la Fayette, Condorcet, Bailly et autres de cette trempe. Bien au contraire. Mais vous êtes certainement trop sensé pour prendre en grippe des personnes, d'ailleurs estimables, qui croient que toute la révolution de France n'est qu'une destruction sans réédification, et par conséquence, que ce n'est qu'un malheur. **Quant à ce pays-ci, souvenez-vous toujours, que nous sommes, en très grande majorité, de deux siècles plus jeunes qu'on ne l'est en France pour les idées philosophico-politiques, et qu'ainsi nombre de remèdes très bons en soi seraient encore précoces ici.

J'ai reçu la quittance de M. David avec les autres annexes. Je continue à gouter beaucoup la *Feuille Villageoise*.

Je crois que la Députation s'adressera à moi pour l'aider à trouver ce qu'il faut à cette veuve Dąbrowska, dont vous me parlez⁵. Je ferai réponse sur cet article une autre fois.

Je vous répète, que je désire avoir les meilleures gravures faites pour représenter ce qui s'est passé le 14 juillet au Champ de Mars. Je vous recommande l'incluse.

5 La veuve Dąbrowska n'est pas mentionnée dans les lettres de Mazzei au roi.

M 252 – CDLXII

Parigi, 3 dicembre 1790

Annunziai nel mio n° precedente la ricevuta del n° 203 dei 10 del passato, quantunque vi fosse n° 230. Siccome doveva realmente essere il 203, credei che la trasposizione del *zero* al 3 fosse un effetto d'inavvertenza; ma il seguente, in data dei 13, pervenutomi lunedì passato, è numerato 231 in vece di 204, e l'ultimo dei 17 che ricevei ieri 232 in vece di 205. Siccome non posso indovinare se l'errore dell'enumerazione debba correggersi, proseguirò ad annunziare i numeri seguenti come sono e come dovrebbero essere, fino a tanto che mi pervenga la risposta a questo mio n° 252.

Ò veduto con gran piacere che la determinazione di Sua Maestà riguardo alla signora contessa di Tyszkiewicz era già presa prima dell'arrivo del mio n° 245 degli 8 del passato, e che corrisponde intieramente a quel che mi presi la libertà d'indicare nel medesimo. Subito ricevutone l'ordine, le portai la cambiale; ma essa mi pregò di averne cura io stesso. Alla scadenza dunque, cioè ai 15 di gennaio, la riscuoterò e le ne porterò il contante.

Al mio ritorno dalla campagna trovai l'incluso fogliolino del conte Otocky⁶, che non avevo mai sentito nominare, e che non ò ancor veduto. Ei diede un saggio di quel che scrisse nell'incluso fogliolino quanto al suo desiderio di *chiacchierare*, poiché parlò molto su i soggetti accennativi con una certa M.^{lle} Vuy⁷, amica mia e del Piattoli, che à cura della mia casa; e tralle altre superfluità o bugie le disse che 2831, 191. 399. 2971. 2790. 2171. 2390. 1907. 671. 3019. 2280. 3220. Il contenuto del suo fogliolino e il suo discorso con M.^{lle} Vuy m'indussero a non rendergli la visita, né a notificargli il mio ritorno prima d'essermi informato di lui sufficientemente. Il general Komarzewski me ne à istruito. Ei mi consigliava di notificargli il mio ritorno e d'indicargli l'ore in cui avrebbe potuto trovarmi in casa, piuttosto che andar da lui; ma io ò preferito di passar dal suo albergo *in un'ora da non trovarlo* e di lasciargli una carta. Son già tre giorni che vi passai. S'ei vien da me, son già preparato a parlar poco e a procurare di perder seco meno tempo che sia possibile, senza dargli un giusto motivo di dolersi della mia maniera di riceverlo.

Nel dispaccio pervenutomi ieri, oltre le lettere per i *frères Champagne* e per M.^{de} di Tyszkiewicz, ve n'era una per Vienna, colla soprascritta di

6 Confédéré de bar, émigré en France.

7 Josephine Vuy (1747-1794). Voir supra note 114 à la lettre M 198 du 28 mai 1790.

mano del Piattoli, che ò creduto dovere spedire immediatamente al ministro pollacco, sebbene io non abbia l'onore di conoscerlo. Ecco la copia della mia breve lettera al medesimo:

«A son excellence
Monsieur le général Voina⁸
ministre plénipotentiaire du Roi et de
la République de Pologne à Vienne»
Paris, 3 decembre 1790

Excellence,

L'incluse, adressée à M.^{de} la comtesse Stanislas Potocki⁹ à Vienne m'est parvenue hier dans la dépêche du Roi. Pour remédier le plutôt et le mieux possible à la faute qui a sans doute été commise dans la secrétairie de Sa Majesté, je me suis déterminé à la faire passer à Votre Excellence, espérant qu'elle voudra bien excuser la liberté que je prends, et avoir la bonté de la remettre à la dite dame avec mes respectueux hommages, ainsi qu'à monsieur le comte Stanislas, s'il se trouve encore à Vienne, comme j'ai lieu de le croire.

Je suis avec respect

Monsieur, de votre Excellence le très humble et très obéissant serviteur
Philippe Mazzei, chargé d'affaires du Roi et de la République de Pologne

L'ultima lettera scrittami dal viaggiatore che trasmessi a Sua Maestà per il corrier passato, avendomi annunziata la sua *imminente* partenza per Parigi, parmi di non dover fare alcun passo riguardo al medesimo prima di vederlo o di ricevere qualche altra sua lettera.

Lunedì venturo, nel mandar la risposta alla lettera aristocratica trasmessami nel n° 201 *sub littera A*, dirò il perché non ò potuto mandarla oggi, come avevo promesso.

Includo la copia del mio dispaccio alla deputazione, il sopraddetto fogliolino del conte pollacco, il n° 10 *de la Feuille villageoise*, una lettera per il Piattoli, una sul duello, il di cui autore mi è incognito¹⁰, i numeri 506 a 9 del *Point du jour*, dove il projet de décret de M.^r Boislandry e le sue riflessioni

8 Franciszek Ksawery Wojna (1750-1813), depuis 1781 commandant adjoint de l'École des Cadets, de 1789 à 1793 ministre plénipotentiaire de Pologne à Vienne.

9 Aleksandra Potocka.

10 Peut-être s'agit-il de la *Lettre à MM. Barnave et Cazalès et MM. de Saint-Simon, A. de Lameth et de Broglie, sur leur duel du 10 août 1790*; Paris, [s.n.], [1790], 22 pp. Les destinataires de la lettre étaient Antoine-Pierre-Joseph-Marie Barnave, Jacques-Antoine-Marie de Cazalès, Claude-Anne duc de Saint Simon (1743-1819), Alexandre de Lameth et Charles-Louis-Victor de Broglie.

sul sistema proibitivo¹¹ nel n° 508, e tutto ciò che concerne il fine tragico del *maire de Varaize*¹² nel n° 509 mi par che meritino qualche attenzione.

11 François-Louis Legrand de Boislandry (1750-1834), banquier et économiste, député aux États généraux. En intervenant dans le débat sur les droits de traités, c'est-à-dire sur les impôts royaux perçus sur la circulation des marchandises avec l'étranger, il «s'est élevé avec force contre le système prohibitif», mais a conclu que «les grands principes de liberté, qui rapprocheroient les nations, [...] ne peuvent se réaliser sans nuire en ce moment à l'industrie et à la manufacture» (*Point du jour*, n° 508, 1 décembre 1790, p. 441).

12 Rapport sur le meurtre de Pierre Nicolas Laterce, maire de la terre de Varaize, né en 1761, assassiné le 22 octobre 1790 à Saint-Jean d'Angély (*Point du jour*, n° 509, 2 décembre 1790, pp. 451-458). La révolte populaire a été provoquée par l'arrestation d'un certain Laplanche qui insinuait aux paysans que les nouvelles lois leur ordonnaient de ne plus payer les terrages et les autres droits féodaux.

R 210 – CDLXIII

Varsovie, ce 4 décembre 1790

J'ai reçu votre n° 247 du 15 novembre.

J'ai déjà écrit à Berlin pour faire demander à Monsieur Moutier la petite boîte dont vous l'avez chargé pour moi.

Je m'étonne qu'en parlant de la triste aventure de la maison du maréchal de Castries¹³, vous n'avez pas ajouté la circonstance remarquable de la demande faite à M. de la Fayette, ou plutôt de l'ordre que le peuple lui a donné, de faire ôter les baïonnettes et de ne pas tirer, en lui disant: «Nous ne sommes pas à Nancy». Je sens très bien que vous avez de la peine à avouer ce tort de plus des parisiens, mais en fidèle historien, vous me deviez ce détail. Il prouve bien que ceux qui regardent la révolution comme un malheur, ne peuvent pas encore être convaincus qu'ils sont dans l'erreur.

Vous savez sans doute que l'Angleterre a déclaré qu'au printemps prochain elle enverra 40 vaisseaux de ligne dans la Baltique. Il est probable, que c'est pour appuyer la demande qu'elle fait constamment à la Russie de remettre les choses avec les turcs *in statu quo*, comme elles étaient avant la guerre.

Sur nos affaires ici, je n'ai rien à ajouter à ce que je vous ai mandé dans ma dernière. C'est après le 16 du courant¹⁴ que nos événements redeviendront intéressants. Je ne vous parlerai de la maison Dąbrowski¹⁵, que quand j'aurai acquis quelques notions sûres sur cet objet.

Vous avez bien fait de nous envoyer les articles convenus entre l'Espagne et l'Angleterre, mais nous les avons déjà depuis deux postes.

Envoyez, ou gardez l'incluse pour le voyageur, selon ce que vous apprendrez de son séjour à Madrid ou de son départ.

13 Le roi fait allusion ici au pillage de l'Hôtel de Castries qui eut lieu le 13 novembre 1790. Une multitude furieuse attaqua la maison du maréchal Charles-Eugène-Gabriel, marquis de Castries (1727-1801), qui la veille avait blessé en duel Charles de Lameth.

14 Le 16 décembre la Diète devait se réunir pour la première fois avec le nombre doublé de nonces.

15 En parlant de cette famille, on peut rappeler ici le général Jan Henryk Dąbrowski (1755-1818) qui après avoir combattu pour l'indépendance de la Pologne aux côtés de Poniatowski et de Kościuszko, passa en France et participa aux campagnes d'Italie (1797-1801) et aux autres campagnes napoléoniennes. Le chant patriotique écrit en 1797 pour les légions polonaises au service de la République française dans la campagne d'Italie, intitulé *Mazurek Dąbrowskiego* («La Mazurka de Dombrowski»), est devenu en 1927 l'hymne national de la République de Pologne.

M 253 – CDLXIV

Parigi, 6 dicembre 1790

È cosa ben singolare che l'occupazione continovae causatemi dall'affare di M.^r di Vanieville mi togliessero di mente di notificare, l'ordinario passato, qualmente l'avevo già veduto e mi ero messo a portata di essergli utile, per quanto mi sarà possibile. Ò scritto al conte di Montmorin significandogli, tra l'altre cose, che M.^r Hennin è pienamente informato di tutto ciò che riguarda questo affare. Così ò reso la cosa facile al ministro che non si cura molto di essere attivo, e l'ò fatta cadere in buone mani. Hennin per altro, non ostante la sua buona disposizione a secondare il desiderio di Sua Maestà e ad aiutare M.^r di Vanieville, non potrebbe far molto senz'aiuto. I buoni officj del *bureau* degli affari stranieri non bastano. Bisogna ch'io m'adopri d'altronde presso i membri dell'Assemblea nazionale che sono del comitato delle finanze e che vada io stesso da M.^r Lessart¹⁶ ben munito e spalleggiato. Ò preso copia delle lettere del conte di Vergennes a M.^r de Fleury e a M.^r de Calonne, di quella che scrisse a M.^r di Vergennes Sua Maestà 4 anni sono, e in somma di tutto quello che può contribuire al buon esito dell'affare. Bisogna batter forte ad ogni porta e senza perder tempo; imperocché tutto sarà forse terminato in quel dipartimento dentro lo spazio di 15 giorni.

In questo momento ricevo una lunga lettera di M.^r di Vanieville, che termina col seguente P. S.: «Je crains que le tems ne nous manque pour faire nos démarches». È cosa ben dura per me di vedermi ridotto a rimuovere (per così dire) cielo e terra a favor suo con sì poca apparenza di potergli giovare, mentre qualche settimana addietro avrei potuto facilmente, con mio comodo e senza infastidire alcuno, fargli ottenere forse qualcosa di meglio del posto di direttore.

Includo i numeri 510, 11 e 12 del *Point du jour*, la copia del dispaccio alla deputazione, una letterina per il Piattoli e *une motion relative à J. J. Rousseau*¹⁷, che M.^r Eymar¹⁸ mi à pregato di mettere ai piedi di Sua Maestà.

La discussione *sur la proposition d'imposer les rentes*, che principia alla p. 15 del n° 511 del *Point du jour*, e continua tutto il n° 512¹⁹, merita d'es-

16 Antoine-Claude-Nicolas-Valdec de Lessart, né en 1741 et assassiné en occasion des massacres de septembre 1792. Il avait pris le poste de contrôleur général des finances le 4 décembre. La lettre de Vanieville à Mazzei, datée Paris, 4 décembre 1790, se trouve à l'archivio Maruzzi Mazzei de Pise, cassetto 1, fasc. 120.

17 *Motion relative à J.-J. Rousseau, par A.-M. Eymar, député de Forcalquier à l'Assemblée nationale, Paris, le 29 novembre 1790*; Paris, Impr. nationale, 1790, in-8°, 12 pp.

18 Ange-Marie d'Eymar (1747-1803).

19 Discussion sur le rapport présenté par Pierre-Louis Roederer sur la proposition d'imposer les rentes dont le trésor était grévé.

ser letta con attenzione per due motivi: 1° perché è ben ragionata; 2° perché dimostra l'ostinazione dell'aristocrazia contro tutto quello che è ragionevole e giusto per accrescere il numero dei nemici della costituzione. Questa volta Carlo de Lameth à ragione in quel che dice alla p. 31²⁰. Dopo di lui M.^r Murinais²¹, alla medesima pagina, fa una sortita ironica e degna di disprezzo, alla quale M.^r André²² risponde con molta proprietà. M.^r Murinais è condannabile perché parla ironicamente, per malignità, senza conoscere che il principio di una sola imposizione diretta sarebbe ottimo se le circostanze presenti lo permettessero.

20 Charles de Lameth est intervenu dans le débat pour souligner que c'était un ecclésiastique qui demandait l'imposition des rentes: «Je demande à mon tour au ci-devant clergé comment il pourroit concilier cette opinion avec celle qu'il manifestoit il y a peu de temps, lorsqu'il nous accusoit de vouloir reduire celles de ses créanciers. Ah! Croyez que si la mesure que l'on nous propose n'avoit pas une très forte teinte d'injustice et ne devoit pas attaquer la constitution, croyez qu'elle n'auroit pas été soutenue avec tant d'acharnement par certaines personnes. On cherche à faire des mécontents et à les armer contre les patriotes ou les défenseurs de la révolution » (*Point du jour*, n° 512, 5 décembre 1790, p. 31).

21 Antonin-Victor-Augustin comte de Murinais (1731-1797) déclara «qu'il faut décréter que les créanciers de l'état ne payeront rien, et que tout sera rejeté sur les terres» (*ibidem*).

22 Antoine-Balthazar-Joseph baron d'André proposa de mettre «la question préalable sur cette motion [...] afin qu'il conste par les procès-verbal qu'elle a été délibérée et rejetée» (*ibidem*).

R 211 – CDLXV

Varsovie, ce 8 décembre 1790

J'ai reçu votre n° 248 du 19 novembre.

Puisque vous n'aviez point de nouvelles du voyageur, cela même me fait penser qu'il était déjà en route pour Paris, je ne lui écris donc pas aujourd'hui.

Je crois en effet, qu'à moins de quelque événement très intéressant, il suffira que vous écriviez une fois par semaine.

Nous avons ici le mémoire à consulter pour le duc d'Orléans depuis l'autre semaine. Je vais lire la brochure du marquis de Condorcet sur la constitution du pouvoir chargé d'administrer le trésor national.

Je suis bien aise que la médaille a fait plaisir à M. Chénier.

Le Brutus de Voltaire²³ tant demandé, et tout ce qui s'y est passé, me donne la pensée d'une comparaison que je vous confie, mais que je vous recommande de ne pas laisser courir dans le public. Je crois voir un de ces gens vigoureux lesquels, quoiqu'en pleine jouissance de l'objet de leur désir, se font encore donner des remèdes stimulants pour jouir davantage, de manière qu'ils détruisent leur tempérament à force d'en user.

On dit que les russes ont pris Tulcza, ville située sur la rive méridionale du Danube, vis-à-vis d'Ismail, située sur la rive septentrionale. Si la nouvelle est vraie, ce fait accélérera apparemment la prise d'Ismail.

23 Tragédie en 5 actes jouée pour la première fois le 11 décembre 1730 à Paris. Le protagoniste était Lucius Junius Brutus, le fondateur de la république romaine; selon la tradition, après avoir contribué à l'expulsion des Tarquins, il fit exécuter ses fils parce qu'ils étaient impliqués dans la conspiration visant à restaurer la monarchie. La représentation de la pièce au théâtre de la Nation le 17 novembre 1790 (Mirabeau était présent à cette occasion) provoqua de vives réactions parmi les spectateurs avec la formation de claques adverses, surtout au moment où Brutus s'écriait: «Dieux! donnez-nous la mort plutôt que l'esclavage!», phrase applaudie par une partie du public comme expression d'un sentiment républicain. Dans sa lettre M 254 du 10 décembre 1790

M 254 – CDLXVI

Parigi, 10 decembre 1790

Ò contrassegnato la copia del dispaccio alla deputazione e continoverò a far l'istesso a norma degli ordini pervenutimi nel *secondo* n° 232 dei 20 novembre, che dovrebb'essere il 206. L'inclusami per Littlepage, che avrei potuto spedir martedì²⁴ (se le ragioni addotte nelle mie precedenti non me l'avessero fatta ritenere) la consegnai iermattina in *mani proprie*, e gli lessi tutti gli articoli di lettere destinati ad essergli comunicati o a voce o in scritto. Gli dispiacque di sentire che il signor Morski non sia per anche partito; crede superfluo di aspettarlo qui; e bramerebbe di passare il più presto possibile in Inghilterra. Siccome ei mi disse ch'era molto affaticato e che probabilmente non potrà scrivere per questo corriere, io presi l'impegno di notificare a Sua Maestà il suo arrivo, e ciò ch'ei mi significò. Se dunque Sua Maestà pensa che il passare in Inghilterra senz'aspettare il signor Morski convenga meglio al suo servizio, potrà degnarsi di notificare i suoi ordini a posta corrente.

Ò non solamente osservato il conte Giovanni Potocki, come nel n° 250 dissi di voler fare; ma l'ò (per così dire) assediato senza sua saputa. Mi dispiaceva troppo di vederlo incaminato per una strada che avrebbe dato luogo a riflessioni spiacevoli. Per mezzo di persone che gli ò messo attorno senza ch'ei se ne avvegga, m'è riuscito di tenerlo lontano dai jacobins e di farlo divenire membro effettivo della Società del 1789. La buona duchessa d'Enville, la cui buona opinione preme a lui di conservare, gli domanda di tanto in tanto: *avez-vous encore été aux jacobins?* con un sorriso indicante disprezzo, il che tende a farlo quasi vergognare d'averne avuto l'idea. L'altra settimana lo condussi da M.^r Bailly, ove pranzammo insieme ierlaltro, e ambedue le volte si comportò gentilmente, parlando di Sua Maestà, il cui soggetto pareva interessare sommamente tutta la conversazione.

Includo finalmente la risposta all'*extrait de lettre* pervenutomi nel n° 201 *sub littera A*. Ecco la causa del ritardo. Subito che lo lessi, la malafede e le sinistre intenzioni (che mi parve di vedervi) risvegliarono il mio sdegno. M.^r Faure era meco. Gli dissi come avrei voluto rispondere all'autore e lo pregai di far ciò in mia vece, perché il tempo non me lo permetteva. La sua risposta non era intieramente conforme alle idee che gli avevo indicato, e siccome Sua Maestà mi dice: *Je suis curieux de ce que vous en diréz*, bisognava che la risposta fosse mia, quantunque messa in buon francese da un altro. Fu dunque necessario di correggerla in varj luoghi e specialmente su

quel che riguarda la famosa sessione reale de' 23 giugno²⁵, per il che sono stato da M.^r Bailly e dall'abate Sieyes a confrontare i fatti e le parole, onde poter garantire un'esattezza, che difficilmente troverassi altrove. Gradirei che il Piattoli la vedesse.

Dal mese d'agosto in qua, ò un altro segretario che il Piattoli conosce e mi raccomandò prima di partire. Quello che avevo prima di lui scriveva eccellentemente; ma siccome dubitavo che la mano fosse la miglior parte del suo corpo, e forse la sola buona, non ebbi fretta a fargli prendere il giuramento di fedeltà e segretezza, e conseguentemente non gli ò mai neppur lasciato vedere la *cifra*. Avendo risoluto di dare il giuramento a quello che ò presentemente, bramerei di sapere se quello mandatomi tempo fa può servire o se vi si richiede qualche mutazione, a motivo d'esser io presentemente incaricato degli affari della Pollonia.

Il baron di Blome à ricevuto il ringraziamento di Sua Maestà con sincera e rispettosa sensibilità, e si è incaricato della commissione per M. □^e de la Valière. Egli è veramente un buono e garbato soggetto.

La gran premura del giovane principe di Lichtenstein per partire può essere stata un'affettazione cortigiana. Io non son lontano dal crederlo.

Le false notizie relative all'affar di Spagna, che nel mio n° 2 dei 5 novembre alla deputazione dissi essere state sparse qui dai gazzettieri, vedo che si estesero anche altrove. Sua Maestà avrà finalmente saputo che i preliminari furono firmati il 28, e non il 25.

Includo i numeri 513 a 16 del *Point du jour*, il n° 11 de la *Feuille villageoise*, la risposta all'extrait de lettre sub littera *A*, e una letterina per il Piattoli.

Il segretario, forse per la fretta, non mi à ben compreso e à fatto il dispaccio alla deputazione separatamente. Per buona sorte un tale sbaglio non è d'importanza; ma da qui avanti farò che tutto sia in un sol dispaccio, contrassegnando, conforme gli ordini, quel che scrivo alla deputazione²⁶.

25 Il s'agit de la célèbre séance royale du 23 juin 1789 au cours de laquelle Louis XVI déclara nulle et non avenue la décision du Tiers État de se proclamer assemblée nationale.

26 Mazzei marquait les dépêches à la députation par un triangle.

R 212 – CDLXVII

Varsovie, ce 11 décembre 1790

J'ai reçu votre n° 249 du 22 novembre.

Je suis inquiet de cette fièvre tenace qui vous tourmente. Je désire beaucoup de vous en savoir délivré.

Je saurai de Piattoli l'objet de votre lettre et je m'occuperai de la lecture de vos brochures, autant que me le permettront mes occupations, qui redoublent à mesure que le 16 du courant approche. Je n'ai vraiment pas le temps de vous en dire davantage, ni à vous, ni au voyageur, auquel je n'écris pas par cette raison. Dites-lui seulement que j'ai reçu son n° 84 du 7 novembre.

On écrit de Paris, que la reine est menacée de nouveaux dangers, et que le club des jacobins travaille de plus en plus à diminuer la popularité de M. de la Fayette. Vous me direz ce qui en est.

Morski²⁷ part certainement d'ici avant Noël et compte pour sûr être à Paris dans le courant de janvier.

27 Tadeusz Morski, nommé envoyé de Pologne à Madrid par la Diète en septembre 1790, est parti pour Madrid dans les derniers jours de décembre.

M 255 – CDLXVIII

Parigi, 13 dicembre 1790

Le due persone, a cui la natura non à dato il dono della *premura*, sono il conte di Montmorin e il marchese della Luzerne²⁸, ambasciatore alla corte di Londra.

Ò ricevuto il n° 233, che dovrebb'essere il 207 dei 24 novembre, con una inclusa per Littlepage che ò recapitato, e 2 per M.^r du Bois di Jancigny e per il segretario perpetuo della società d'agricoltura²⁹, che recapiterò a M.^r di Jancigny al suo ritorno dalla campagna, che sarà il 20 del corrente, per quanto mi ànno detto all'hotel di Rosambeau. Gli ò fatto notificare che devo rimetterle a lui medesimo, essendomi determinato a non darle ad altri, a motivo delle medaglie.

Non so capire per qual ragione il plico sia stato consegnato alla posta di Marchiennes e *registrato* per ritirarne la ricevuta a quella di Parigi. Questa inutile cirimonia me l'ha ritardato di un giorno e mi à fatto pagare il doppio, cioè L. 45.12, in vece di L. 22.16, che avrebbe costato senza il *registro*.

Sua Maestà avrà veduto ne' miei dispaccj precedenti che si disarmava in Francia come in Spagna e in inghilterra, e che il gabinetto di S. Jacopo vuol solo conservare tante forze navali quante crede opportune per obbligar la Russia a far la pace col Turco. Adesso però sento che il detto gabinetto è persuaso che la pace si farà senz'altro e che il disarmamento sarà maggiore.

L'autore del *Masque découvert*, colla sua inopportuna profusion d'elo-gj per la Russia, è caduto in un errore pur troppo generale, cioè di non sapersi arrestare a tempo e di guastar tutto per la sete di voler dir troppo.

Lo stampatore della *Feuille villageoise* mi darà un altro n° 2, subito che l'avrà ristampato in miglior carta, il che seguirà tra pochi giorni.

Includo i numeri 517, 18 e 19 del *Point du jour*, una lettera di M.^{de} de Tyszkiewicz per M.^r Ghigiotti, una di Littlepage per Sua Maestà e una letterina mia per il Piattoli.

Sua Maestà vedrà, credo io, con piacere il rapporto di M.^r Barrere, che principia alla p. 136 del *Point du jour*³⁰ concernente gli eredi dei persegui-

28 Anne César, marquis de La Luzerne (1741-1791), ambassadeur de France à Londres de 1784 jusqu'à sa mort. Il était le frère cadet de César Henri de La Luzerne, dernier ministre de la Marine de Louis XVI, et de César-Guillaume de La Luzerne, évêque de Langres.

29 Pierre Marie Auguste Broussonet (1761-1807), médecin et naturaliste, secrétaire perpétuel de la Société d'agriculture de Paris dès 1785.

30 *Point du jour*, n° 518, 11 décembre 1790.

tati a motivo di religione, al quale succede il decreto³¹ mentovato nel mio dispaccio d'oggi alla deputazione.

31 Après avoir approuvé le rapport présenté par Barère, l'assemblée a adopté un décret qui établissait la restitution aux religionnaires ou à leurs héritiers des biens confisqués pour cause de religion (*Point du jour*, n° 518, pp. 142-144).

R 213 –CDLXIX

Varsovie, ce 15 décembre 1790

J'ai reçu votre n° 250 du 26 novembre.

Plus je vois que la cause de votre maladie a été morale et plus je me trouve en devoir de vous prêcher le mot de ma devise: *patience et courage*. La nécessité et le devoir en font une loi. Je dis le devoir, car si on y manque, on se met hors d'état d'être encore utile à la patrie, native ou adoptive, et aux individus qu'on aime. *In politics despondency is a sort of treason*³². Je sais bien que les meilleurs prédicateurs ont souvent manqué dans la pratique à leur propre précepte. Mais on remplit une partie de ses propres devoirs en prêchant aux autres.

Demain commence la nouvelle carrière où j'aurai à exercer le thème du sermon que je vous fais. Je n'ai donc que peu de moments à vous donner.

Vous me ferez plaisir de m'instruire successivement de la conduite de Jean Potocki. Il se peut que la curiosité seule l'a conduit de préférence aux Jacobins. Tâchez cependant, par vous-même et par vos amis, de le prémunir, s'il se peut, contre le poison des doctrines extrêmes qu'on y débite. Quoique son naturel soit doux, il est en même temps si amoureux de nouveautés et de singularités, qu'il est à craindre qu'il ne prenne là-bas une contagion qui serait bien nuisible pour ce pays-ci, et d'autant plus que son frère Séverin affecte précisément ici un rôle tribunitien.

La *Feuille Villageoise* est celle dans laquelle je trouve toujours jusqu'ici le plus de choses applicables de manière ou d'autre à notre pays et à nos circonstances.

Dites-moi ce que vous savez ou croyez sur ce qui fait le sujet de l'annexe datée de Chambéry. *Serait-il vrai que la duchesse d'Orléans³³, après avoir été si longtemps le modèle des femmes vertueuses et des citoyennes tranquilles, soit non seulement devenue la maîtresse du chevalier de Ségur, mais qu'elle se soit tellement déclarée aristocrate, qu'elle répète fréquemment la question à ceux qu'elle rencontre: «*Etes-vous démocrate?*», et si l'on répond *oui* elle refuse dès lors de leur parler. La feuille de Chambéry ferait attribuer les projets les plus profonds et les plus noirs au duc d'Orléans. D'autres avis disent au contraire qu'il est retombé dans une apathie et une nullité politique. Dites-moi ce qui en est. **

32 Cette phrase est citée par Mazzei dans ses Mémoires: *Memorie della vita e delle peregrinazioni del fiorentino Filippo Mazzei*, vol. II, p. 366.

33 Louise-Marie-Adélaïde de Bourbon (1753-1821), mariée en 1769 avec Louis-Philippe d'Orléans (1747-1793).

Je suis bien aise que dans le dernier n° de la *Feuille Villageoise* on a rectifié l'erreur sur le droit de la vie et de mort, que l'on supposait à nos seigneurs terriens sur leurs paysans. J'ai lieu d'être satisfait que l'auteur de cette feuille, que je crois être l'abbé Cerutti, sache l'estime que j'ai pour son ouvrage. Mais j'aurais mieux aimé ne pas voir mon nom cité tout du long³⁴. On ne fait autorité que quand on est mort. L'oracle vivant risque de se discréditer, quand par des erreurs ou défauts subséquents, auxquels il est nécessairement sujet, il lui arrivera de détruire la déférence que quelques pensées heureuses et justes ont pu lui procurer.

Le prince Potemkin pour sa personne est toujours à Bender ou à Jassy, mais une partie des troupes qu'il commande dans une vaste étendue ont pris Tulcza, ville turque située sur le bord méridional du Danube, ce qui facilitera probablement la prise d'Ismail, situé au bord septentrional du même fleuve.

En Prusse et en Livonie on est toujours respectivement sur le qui vive. On parle toujours encore de paix entre les russes et les turcs. Mais le *quous-que* des deux côtés est toujours encore incertain.

Nous n'avons point encore nouvelle du commencement du congrès de Sistova³⁵, mais l'on suppose qu'il ne sera ni difficile, ni long.

Quand le voyageur sera arrivé, vous lui direz tout cela et que je suppose qu'il m'écrira d'abord dès qu'il sera à Paris.

34 La *Feuille villageoise* (n° 9 du 25 novembre 1790, pp. 168-169) avait publié les deux premiers paragraphes de la lettre de «Stanislas II, roi de Pologne écrite à M. M. son agent, à Paris» du 23 octobre 1790, à partir de «Vous avez très bien fait» jusqu'à «ce qui reste à faire».

35 Congrès qui a conduit au traité de Sistova (1791) qui a mis fin à la guerre austro-turque de 1788-1791.

M 256 – CDLXX

Parigi, 17 dicembre 1790

Ò ricevuto il n° 234, che dovrebb'essere il 208 dei 27 del passato, con un'iclusa che ò recapitato a Littlepage.

Da quanto Sua Maestà si degna dirmi relativamente a M.^{de} de Tyszkiewicz, vedo la necessità d'ulteriori schiarimenti su varj articoli. Quanto a materie politiche, non fu difficile di avvedersi reciprocamente dell'estrema differenza di pensare, conforme ebbi occasione d'indicare a Sua Maestà l'anno passato. Ma la signora contessa, nel conversar meco su quel particolare, si è comportata sempre con gran delicatezza ed io spero di non averle mai data occasione di essere malcontenta del mio contegno. Dirò di più che da circa 8 mesi in qua siamo stati quasi perfettamente d'accordo nel giudizio dei fatti correnti, condannando scambievolmente gli eccessi dei due estremi e la mancanza di risoluzione in quei che, bramando il bene, non anno avuto coraggio di opporsi vigorosamente al male.

Può darsi ch'ell'abbia qualche falsa nozione sul mio conto, a motivo di M.^{de} de Vauban, la cui reputazione à indotto varie persone, tralle quali M.^r e M.^{de} Hennin e la duchessa d'Envile, a parlargliene seriamente. Dalle mie seguenti risposte a chiunque me ne à parlato, Sua Maestà può derivare delle congetture che parmi dover essere di sua soddisfazione.

Io comincio sempre da insistere che la contessa ignora senza dubbio il vero carattere di M.^{de} de Vauban, o sia la sua cattiva reputazione. Ciò mi produce dei rimproveri, come se fosse mio dovere d'avvertirla. Ecco la mia difesa, e nel difendermi procuro di ottenere varj altri intenti.

Per buona sorte lady Paine è conosciuta bastantemente; niuno le disputa ottimo carattere, buon senso e un'amabilità singolare. Descrivo la loro amicizia, l'inquietudine che affliggeva la contessa qualora non era con lady Paine e la patente soddisfazione che ricavava dalla sua società. Quel fatto mi rende facile la dimostrazione della sua sensibilità per l'amicizia, dal che ne deduco che nel suo stato di salute l'assidua compagnia di una donna che interessi il suo cuore divien per lei una necessità, e concludo che l'avvertirla adesso della cattiva reputazione di M.^{de} de Vauban sarebbe un disinganno crudele, e che mi dispiacerebbe molto, che ciò seguisse prima che la lontananza diminuisca il suo affetto per la medesima.

La necessità, in cui mi son trovato e mi trovo tuttavia, di scusare l'amicizia della signora contessa per quella donna, e la mia riserva colla medesima su quel soggetto mi persuade che non è noto che Sua Maestà *ait cru avoir quelque sujet de mécontentement avec elle*. Se fosse noto, parmi che qualcheduno me ne avrebbe parlato; e qualora mi è stato suggerito che dovrei rag-

guagliare il Re qualmente la compagnia di quella donna non conviene alla sua nipote, me ne sono scusato per le ragioni sopraddette, ed ò soggiunto che lo informerò quando M.^{de} Tyszkiewicz sarà partita affinché possa esserne prevenuta, se per caso fosse per ritornare a Parigi.

Non ò mai parlato a M.^{de} de Vauban e l'ò veduta una sol volta a qualche distanza. Ma essa mi conosce senza dubbio di reputazione; e non sarebbe da maravigliarsi che avesse inventato a mio svantaggio delle falsità, per prevenire la signora contessa contro le verità che avrei potuto dirle. Ne son persuaso, senza curarmi di verificarlo. Il punto principale, e il solo importante, è (a mio giudizio) il separar da lei la signora contessa il più presto possibile; poiché, quando ancora M.^{de} de Vauban fosse diametralmente opposta a quel che la tromba suona, basta che la sua reputazione sia molto cattiva, com'è in fatti, per renderla impropria ad un'amicizia intrinseca colla nipote di Sua Maestà. Repeto che sarebbe cosa crudele, e anche totalmente inutile, il dare adesso il minimo sentore di ciò a M.^{de} di Tyszkiewicz. Sono anzi di parere che (per riguardo alla sua estrema sensibilità e delicatezza) debbasi, nel levarla di qui, lasciarle anche la speranza di tornare a riveder l'amica e lasciare al tempo la cura di smorzar la passione e di farle aprire gli occhj al vero a poco a poco.

Non ò nulla d'urgente da scrivere alla deputazione, e devo andare stamattina con M.^r Dupont dal ministro della finanza³⁶ per cui ò una lettera di M.^r de la Fayette, il quale, nel raccomandare al ministro M.^r de Vanieville, prende occasione d'indicare il riguardo che devesi all'intercessione di Sua Maestà a favor del medesimo. Il duca della Rochefoucauld e il vescovo d'Autun³⁷ ambidue del *comité des finances* procureranno anch'essi di giovare al raccomandato di Sua Maestà, per quanto sarà possibile. La sola cosa contraria a M.^r de Vanieville è, come ò già detto, il cominciare dopo che gl'impegni son presi e a cose quasi finite.

Includo i numeri 520 a 23 del *Point du jour*, il n° 12 de la *Feuille villageoise* e una lettera di Littlepage, per cui ne ricevo *adesso* una di Sua Maestà nel n° 235 del 1° del corrente, che dovrebb'essere il 209.

Includo in oltre una lettera del general Monet, come pure quella colla quale l'ha accompagnata, e un rapporto³⁸ che M.^r Barere mi à pregato di met-

36 Lessart.

37 Talleyrand.

38 Il s'agit probablement du *Rapport fait au nom du comité des domaines, dans la séance du jeudi soir 9 décembre 1790, par Bertrand Barrère, député du Bigorre, sur la restitution des biens des religieux fugitifs & autres dont les biens ont été confisqués pour cause de religion. Avec le décret rendu dans la même séance*; à Paris, de l'Imprimerie nationale, 1790, 27 pp. in-8°. Mazzei avait déjà parlé au roi de ce rapport et du décret correspondant dans sa lettre n° 255 du 13 décembre 1790.

tere a' piedi di Sua Maestà. L'autore dà in esso un saggio non equivoco del suo carattere, amante del vero e del giusto, franco e discreto nel tempo stesso. Credo che Sua Maestà ne sarà contento, e particolarmente della maniera con cui parla di Luigi XVI alla p. 11, e di Enrico IV alla p. 12.

R 214 – CDLXXI

Varsovie, ce 18 décembre 1790

Je réponds à votre n° 251 du 29 novembre.

J'ai reçu avant-hier, par Berlin, le portrait de Mme de la Valière. Faites-lui en parvenir mes remerciements les plus affectueux et les plus tendres.

Comme je suppose le voyageur déjà à Paris, vous lui remettrez l'incluse. Je verrai avec plaisir arriver les estampes, les rasoirs et chassis physiques que vous m'annoncez.

Je suis si surchargé d'affaires aujourd'hui, qu'il m'est impossible de vous en dire davantage cette fois.

M 257 – CDLXXII

Parigi, 20 decembre 1790

Per mancanza di tempo son obbligato a mandare il biglietto medesimo di Littlepage in vece di scrivere quel che mi prega di far sapere a Sua Maestà.

Includo dunque il detto biglietto, i numeri 524, 25 e 26 del *Point du jour* e un *Adresse sur le duel*³⁹ che l'autore mi à pregato di mettere ai piedi d'un re «che onora (dic'esso) la corona ch'ei porta e che è il primo nome di cui si possa dir questo senza timor d'adulare».

Il mio segretario non può fare a tempo per il corriere una copia dell'annesso che mando alla deputazione; oltre di che il contenuto non è di natura che importi di leggerlo un giorno più presto.

Son forzato a differire alcune osservazioni che vorrei fare sul contenuto dell'ultimo numero pervenutomi, dove la somma bontà del mio caro Padrone si fa sempre più adorare, e la sublime filosofia ammirare!

39 Il s'agit probablemente du *Projet d'adresse à l'Assemblée nationale sur le duel, par Ph.-A. Grouvelle [...]*; Paris : Impr. nationale, 1790, 29 pp. in-8°.

R 215 – CDLXXIII

Varsovie, ce 23 décembre 1790

J'ai reçu votre n° 252 du 3 décembre.

Vous avez grande raison en m'avertissant de la faute commise dans la manière de numéroter mes lettres, en commençant depuis ma lettre du 10 novembre, qui aurait dû être marquée du n° 203, au lieu de 230, et cette erreur continuée depuis jusqu'à aujourd'hui doit être rectifiée, en effaçant dans toutes mes lettres subséquentes les n°s qui y sont, au lieu desquels vous substituerez les n°s conséquents au 203, selon l'ordre des dates. Cela m'a même fait apercevoir encore d'une autre faute sur mon registre, puisqu'il s'y trouve le 234 deux fois, sous les dates du 24 et du 27 novembre, et qui devraient être les n°s 207 et 208, de sorte que ma lettre d'aujourd'hui doit porter le n° 215 au lieu de 241, et la prochaine portera le n° 216 et ainsi de suite.

Il faut vous dire que la faute n'est pas tant celle de ma secrétaire⁴⁰, que la mienne propre, puisqu'en dictant je commence ordinairement par dicter moi-même les n°s et les dates. Mais ma secrétaire⁴¹ a réellement commis la faute d'envoyer à vous la lettre de Piattoli, qui devait aller à Vienne. Heureusement elle n'était pas bien importante et cela est déjà éclairci, puisque Mme Stanislas⁴² est déjà de retour de Vienne. Vous avez au reste très bien fait de la renvoyer à M. Woyna.

Vous ferez très bien d'éviter le plus que vous pourrez toute connexion avec ce M. Otocky. Je suis bien aise de voir que Komarzewski vous a donné les notions nécessaires sur ce monsieur.

Vous serez sans doute le bienvenu chez Mme Tyszkiewicz quand au 15 janvier vous lui porterez la lettre de change réalisée.

Je fais traduire actuellement cette nouvelle lettre contre le duel, que vous m'avez envoyée dans votre dernier n°. Quand même ce préjugé ne serait pas détruit tout d'un coup, il faut le miner peu à peu, l'effet dût-il n'arriver en plein que dans 20 ans. *Medium operis qui bene coepit*⁴³ *habet*⁴⁴. Les deux premières séances de la Diète doublée n'ont été occupées que de deux objets, qu'on peut appeler de police intérieure: l'un a pour objet les formes légales de la Diète pour abréger les longueurs et diminuer le désordre,

40 Mot corrigé par les éditeurs: «secrétairie» au lieu de «secrétaire».

41 Mot corrigé par les éditeurs: «secrétairie» au lieu de «secrétaire».

42 Aleksandra Potocka.

43 Mot corrigé par les éditeurs: «coepit» au lieu de »cepit».

44 L'expression est inspirée d'Horace: «Dimidium facti, qui coepit, habet» (*Epist.*, I, 2, 40).

l'autre met en question, si les nonces doivent prêter serment, comme quoi ils n'ont reçu ni recevront aucun bienfait d'aucune puissance étrangère. On a eu beau représenter que la nation se faisait tort à elle-même, que la multiplication des serments produit presque toujours l'abus, que celui-ci nommément peut produire beaucoup de parjures, mais la chaleur du moment a le dessus jusqu'ici. Nous verrons demain. Je crois vous avoir mandé déjà que les russes ont pris une troisième place turque, nommée Isakczyia⁴⁵, sur la rive méridionale du Danube.

Cependant, l'ensemble des combinaisons laisse croire encore que la Russie pourrait bien finir par rendre aux turcs tout ce qu'elle leur a pris, excepté la Crimée. Mais je suis bien éloigné de vous donner cela pour sûr.

Comme vous direz tout cela au voyageur, je ne lui écris pas séparément aujourd'hui. Seulement je lui demande toujours d'attendre à Paris l'arrivée de Morski, qui compte y être à la mi-janvier, ou au plus tard le vingt.

45 Isaccea (Isatcha) ville aujourd'hui en Roumanie.

M 258 – CDLXXIV

Parigi, 24 decembre 1790

Ò ricevuto i numeri 236 e 237 dei 4 e 8 del corrente, che dovrebbero essere i 210 e 211. L'ultimo conteneva due lettere per la signora contessa Tyskiewicz, che ò recapitato.

Da quel che mi dice Sua Maestà relativamente all'affare di M.^r de Castries ò pensato che codesti signori potrebbero avermi supposto alquanto parziale. Potrei esserlo senz'accorgemene; ma trattandosi di narrazioni, bramo che sia noto il mio rispetto per la verità, e anche per l'esattezza, qualora mi succede di poter essere ben informato dei fatti. Per discolparmi sufficientemente, sono entrato in una discussione che dovrebbe non essere affatto inutile, contenendo dei lumi da non trovarsi nei foglj pubblici. Così ò preso, come sul dirsi, due colombi a una fava. Se il fatto delle bainette fosse tal quale è stato creduto a Varsavia, e ch'io avessi avuto la debolezza di tacerlo per la repugnanza di dire cose che dispiacciono, son persuaso che il mio indulgente Padrone mi avrebbe perdonato. Prendo questa occasione per dichiarare che in cose di tal natura non peccherei d'inesattezza, neppure scrivendo alla deputazione, e che se mai si trattasse di materie che richiedessero qualche circospezione, in tal caso mi aprirei senza la minima riserva col mio caro Padrone. Ò fatto vedere a M.^r de la Fayette il suo articolo di lettera su quel disgraziato affare dicendogli: «Io godo già del piacere che risentirà il nostro ottimo Re quando sentirà che non avete sofferto quella mortificazione di più».

Parlerò a pieno di M.^r de Vanieville quando l'affare sarà terminato. Intanto trascivo qui sotto la risposta del ministro della finanza⁴⁶ sul suo conto a M.^r de la Fayette. Guai a lui se non avevamo altri appoggj che il *bureau des affaires étrangères*.

Quanto alla viltà e bassezza di M.^r de Goltz, la leggenda sarebbe troppo lunga, e sarebbe difficile di averla completa; ma ne darò uno schizzo subito che potrò.

Includo i numeri 527 a 30 del *Point du jour* e due *rappports* che mi à dato il duca de la Rochefoucauld⁴⁷, uno dei quali, cioè quello *sur la contri-*

46 Lessart.

47 Probablement il s'agit du *Rapport fait au nom des commissaires réunis des finances et d'aliénation, par M. de La Rochefoucauld, député de Paris, sur les ventes des domaines nationaux* [3 novembre 1790], imprimé par ordre de l'Assemblée nationale; à Paris, de l'Imprimerie nationale, 1790, [2]-8 pp., pp. 3-16 in-8°.

*bution mobilière*⁴⁸ non è suo, ma d'un certo M.^r de Fermont⁴⁹, membro anch'esso del *comité des impositions*.

48 *Second rapport, fait au nom du comité de l'imposition, sur la contribution mobilière* [daté 7 décembre 1790]; imprimé par ordre de l'Assemblée nationale; à Paris, de l'Imprimerie nationale, [1790], 15 pp. in-8°.

49 Joseph-Jacques, comte Defermon des Chapelières (1752-1831), député aux États généraux.

R 216 – CDLXXV

Varsovie, ce 26 décembre 1790.

J'ai reçu votre n° 253 du 6 décembre.

*Gault de St. Germain, née Rajecka, n'est pas plus ma fille que la vôtre.**
 Avant-hier⁵⁰, après une séance de 12 heures, les voix secrètes ont décidé à la pluralité, que le serment qu'on voulait imposer aux nonces n'aura pas lieu.

La majorité a été petite, parce que le préjugé favorable à l'autorité inappellable des instructions ou mandats est encore trop fort. Ce n'est que mardi prochain⁵¹ que la Diète mettra sérieusement la main à l'œuvre.

Par les choses que vous me dites à l'occasion de l'affaire de M. de Vanieville, je crois entrevoir que l'arrangement final des finances de France approche.

La conservation intacte des rentes fait honneur à ceux qui l'ont maintenue.

Le dévouement de M. Maubert, curé de Bertenay, et celui du caporal Léonard, méritent imitation.

*⁵²Il y a des indices, que la Russie accordera finalement le *statu quo* aux turcs. Cependant, je ne garantis rien encore là-dessus.

Du reste point de nouvelle.

50 La séance de la Diète eut lieu non pas le 24, mais le 23 décembre 1790.

51 28 décembre.

52 Le deuxième astérisque indiquant la fin du passage chiffré manque dans la copie.

M 259 – CDLXXVI

Parigi, 27 décembre 1790

Includo il discorso della *Société des amis de la constitution monarchique*⁵³, ove Sua Maestà può vedere se nel mio dispaccio alla deputazione ò detto con ragione che pare fatto apposta per provocare il popolo. Includo in oltre i numeri 531 e 32 del *Point du jour*, il n° 13 de la *Feuille villageoise* e una letterina per il Piattoli, contenente una lettera del conte Gaspari a lui e una a me (alle quali può darsi che il Piattoli preghi Sua Mestà di dare un'occhiata, mentre gli affari immensi glie lo permettano) e varj foglj d'un'orsalina, la cura di cui M. □^e di Condorcet si è addossata per un principio umano e caritatevole e anche per la sua amicizia per il Piattoli e per me.

Dalla maniera colla quale Sua Maestà si esprime, parlando della pretesa dichiarazione inglese, cioè *vous savez sans doute* ecc., devo comprendere che tal notizia l'è stata data come sicura. Su di ciò mi prendo la libertà d'osservare che devesi poco credito a chiunque abbia assicurato *que l'Angleterre a déclaré qu'au printemps prochain elle enverra 40 vaisseaux de ligne dans la Baltique*.

Non è maraviglia che si avesse a Varsavia *Le mémoire à consulter pour le duc d'Orléans* una settimana prima di quel che mandai a Sua Maestà, perché non lo mandai prima di leggerlo per veder se lo meritava, conforme scrissi. Mi stupisco però che vi arrivassero pure una settimana prima gli articoli della convenzione anglico-spagnola, poiché io gli ebbi nell'istesso tempo che gli ricevè lord Gower. Ciò mi fa supporre che il corrier di Londra non mette più tempo di quel di Parigi per arrivare a Varsavia. Questo soggetto mi suggerisce di pregar Sua Maestà a far attenzione che la convenzione fu firmata il 28 all'*Escuriale*, e che i gazzettieri o altri che la pubblicavano come venuta da *Madrid* in data dei 25 anno potuto forse far supporre della negligenza in Littlepage e in me, senza nostra colpa. Il 5 novembre io scrissi che il 2 (cioè il martedì, giorno posteriore alla partenza del corriere per il Nort) era passato il corriere di M.^r Fitzherbert colla notizia della signatura *imminente* d'un accomodamento finale; e l'8 scrissi che il corriere, cogli articoli firmati, era passato il 5, troppo tardi per potersene dare avviso col corriere di quel giorno.

53 *Club monarchique. Extrait des registres de la Société des amis de la constitution monarchique. Discours prononcé par un membre dans la séance du 17 décembre 1790, et dont la Société a décidé l'impression dans son journal [...]*; [Paris], [1790], 51 pp. L'auteur du discours était Stanislas-Marie-Adélaïde comte de Clermont-Tonnerre. Le texte du discours était suivi par une lettre de Pierre-Victor Malouet à Jean-Jacques Duval d'Eprémèsnil dans laquelle il déclarait d'adhérer parfaitement à tous les pincipes exposés dans le discours.

Nei numeri del *Point du jour*, che mandai venerdì, non sarà senza dubbio dispiaciuto a Sua Maestà di vedere come si espresse M.^r Barere parlando di Rousseau e a favor della sua vedova⁵⁴. In quei d'oggi vedrà probabilmente con egual piacere quel che ne disse M.^r d'Eymar, soggetto d'ottimo cuore e di costumi eccellenti, come M.^r Barere⁵⁵.

Alla p. 243 *de la Feuille villageoise* vi è un estratto di lettera, la cui pubblicità non può nuocere in verun conto e può al contrario molto giovare⁵⁶. Devo però dire, in grazia della verità, che non ne sapevo nulla e che non me l'aspettavo, poiché ò fatto osservare bastantemente la repugnanza del Re alla pubblicità di qualunque sua produzione, e mi son preso anche la libertà di disapprovare la sua eccessiva modestia, per la trita ragione che gli eccessi anche delle virtù nuocono più o meno benché negativamente. La *Nota* potrebbe forse dar nel naso a qualche magnate orgoglioso e ignorante; ma chi può impedire ai redattori d'un foglio periodico, amanti del vero, di fare e pubblicare delle riflessioni giuste e filosofiche, mentre non è possibile d'impedire agli altri la pubblicazione di falsità e di sciocchezze stomachevoli?

Riguardo al conte di Goltz, pochi aneddoti basteranno per dare un'idea del suo carattere. Avendo abitato in una casa 8 anni senza pagarne la pigione, ed essendo sul punto d'esserne cacciato, si raccomandò a M.^r Necker, il quale gli prestò il denaro che gli bisognava. Dopo quel tempo il signor conte, che frequentava la casa di Necker, non si lasciò più vedere. L'istesso fece col duca d'Estissac⁵⁷, da cui si era fatto prestare L. 4000. Freciò a 50 luigi il marchese di Verac al suo ritorno di Russia, e si abbassò a domandare in prestito fin 10 luigi alla duchessa di Liancourt⁵⁸. La buona duchessa l'ha compatito, il duca e il marchese lo disprezzano, e niuno dei 3

54 Barère défendit la veuve de Rousseau contre les calomnies portées contre elle et proposa l'établissement d'une pension viagère en sa faveur (*Point du jour*, n° 530, 23 décembre 1790, pp. 428-430).

55 Le *Point du jour* publia aussi le texte du discours prononcé par Jean-François-Ange d'Eymar pour soutenir la motion de Barère en faveur de la veuve de Rousseau (n° 531, 24 décembre 1790, pp. 448-452).

56 La *Feuille villageoise* (n° 13, 23 décembre 1790, pp. 243-244) publia un *Extrait d'une lettre du roi de Pologne* qui contenait deux phrases tirées respectivement de la lettre R 203 du 10 novembre 1790 et de la lettre R 202 du 6 novembre 1790: «Je ferai traduire cette partie du n° 4 de la Feuille villageoise, qui contient le second dialogue du paysan et de son ancien seigneur. Que celui et ceux qui ont osé parler et écrire contre le duel, ne se découragent point. Quand Rousseau et Voltaire écrivoient, ils ne se doutoient pas eux-mêmes des effets prodigieux qui en devoient résulter quarante ans après». Le rédacteur ajouta dans une note: «L'écrit contre le duel, dont sa Majesté Polonoise daigne parler avec éloge, étant d'un des collaborateurs de la Feuille villageoise, M. Grouvelle, nous devons ici, en son nom, offrir au roi de Pologne toute la reconnaissance qu'inspire un suffrage tel que le sien. Quel malheur pour le peuple polonais d'être esclave d'une noblesse qui lui rend presque inutile l'humanité et le génie de son monarque!».

57 Alexandre François, duc d'Estissac de La Rochefoucauld (1767-1841). Il était le fils cadet du duc de Liancourt.

58 Félicité Sophie de Lannion, duchesse de Liancourt (1745-1830).

à mai fatto alcun passo per esser pagato. Ma la somma di M.^r Necker essendo considerabile, dopo ch'egli ebbe pazientato qualche anno, prese il compenso di scriverne al defunto re di Prussia, il quale riteneva una porzione di salario del suo inviato per pagarlo; ma non so s'ei sia stato pagato intieramente. Il signor conte trattava con una durezza tanto barbara la sua giovane, buona e amabile moglie che, malgrado la di lei somma dolcezza ed eccessiva pazienza, fu obbligata d'andarsene. Se ciò non bastasse per descrivere il suo carattere, mi vien detto da persone degne di fede e virtuose, del qual numero è la duchessa d'Enville, che potrò raccogliere facilmente, se voglio, un volume d'aneddoti dell'istesso merito.

R 217 – CDLXXVII

Varsovie, ce 29 décembre 1790

Je réponds à votre n° 254 du 10 décembre.

Mon incluse ci-jointe demande à Littlepage d'attendre à Paris Morski, qui est parti de Varsovie hier et qui compte d'être à Paris vers le 15 janvier.

*Quand M. Jean Potocki entendra dire du bien de moi à Paris, il en dira aussi, mais dans le cas contraire je ne m'attends pas à trouver en lui un avocat. Il n'aime pas la dispute, mais il aime à plaire et il en a assez le talent. Du reste je le crois de la secte *dei poco curanti*, peu haineux et peu aimant. Vous me manderez successivement ses faits et gestes, s'il garde son costume et ne le trouve-t-on⁵⁹ pas choquant? Va-t-il à la cour et comment y est-il vu? Lui et Littlepage ont été fort liés ici.

Vous pouvez dicter à votre secrétaire le même serment dont vous avez déjà la formule. Ecrivez toujours sous un couvert à part vos dépêches signées pour la Députation, mais envoyez m'en toujours le double, afin que je sache plus tôt ce que vous lui mandez. En même temps cela vous dispensera de mander encore à part les mêmes choses.

Hailes continue à dire que⁶⁰ les propositions⁶¹ de commerce⁶² de la part de l'Angleterre seront si clairement avantageuses à la Pologne, qu'il espère de nous convaincre qu'en remettant Dantzig au roi de Prusse, la Pologne y gagnera finalement pourtant. On nous mande de Berlin, que le roi de Prusse va nous accorder quelques bons articles de commerce, sans nous demander Dantzig. Il n'y a que le temps qui puisse nous éclaircir sur ces variantes. En attendant, et vous et Littlepage ne parlez pas des notions que je vous donne aujourd'hui sur cet article. **

Vous pouvez dire à M. de Blome, que depuis 60 ans le comte de Bernsdorf⁶³, oncle de celui d'aujourd'hui, a été ici l'ami intime de mon père⁶⁴ et de toute ma famille, avant que je fusse né, qu'en conséquence il m'a donné des preuves essentielles d'amitié sans m'avoir jamais vu, qu'il a transmis cette disposition favorable à son neveu, aujourd'hui ministre des affaires étrangères en Danemark, que tous les ministres et employés de la cour de

59 Mot complété par les éditeurs.

60 Mot «que» ajouté par les éditeurs.

61 Lecture proposée: «propositions» au lieu de «proportions».

62 Lecture proposée par Jean Fabre.

63 Johann Hartvig Ernst Bernstorff (1712-1772) était envoyé extraordinaire de Danemark auprès de la cour de Saxe de 1733 à 1737. Son neveu était Andreas Peter von Bernstorff.

64 Stanisław Poniatowski (1676-1762).

Danemark dans l'étranger ont reçu et pratiqué une impulsion analogue à mon égard, et qu'il m'est bien agréable de voir qu'elle s'étend jusqu'à M. de Blome.

Le ministre actuel de Danemark à Varsovie est un homme bien estimable et d'un commerce bien agréable. Il s'appelle Burke⁶⁵, il est de famille anglaise, parent du fameux Burke, l'orateur⁶⁶, mais d'une branche catholique et né, par je ne sais quelle circonstance, dans l'île danoise de Sainte-Croix.

Votre réponse à cette certaine lettre sur laquelle j'ai désiré savoir votre avis, m'instruit à plusieurs égards⁶⁷. Mais si la feuille imprimée ci-jointe dit vrai, cela ressemblerait pourtant beaucoup au *règne de Charles VI*⁶⁸ en France. Dites-moi ce qui en est. Je vous ai parlé déjà de cela d'après une feuille manuscrite de Turin. Seulement le héros de la pièce y était nommé l'abbé de Nigre. Ici on le nomme l'abbé du Bois.

Sur ce qui nous revient ici de la vente si fort avantageuse des biens de l'Eglise en France, il est donc temps de demander si l'on commence à payer les dettes de l'état, si on rachète toutes les places de judicature et de finance et les dettes du clergé? bien entendu, si les contributions se payent dans tout le royaume comme ci-devant? Car si cela n'est pas, les ventes telles profitables qu'elles soient, ne serviront qu'à couvrir le courant.

A la séance d'hier on a enfin commencé à arranger quelques points, qui doivent tendre à abrégier la forme des débats.

Nous verrons bientôt si le remède se trouvera suffisant.

Du reste point de nouvelles.

65 Edmund Bourke (1761-1821), au début chargé d'affaires, fut ensuite envoyé extraordinaire en Pologne de septembre 1790 à novembre 1792.

66 Edmund Burke (1729-1797), homme d'État et penseur politique anglo-irlandais.

67 Voir lettre R 201 du 3 novembre 1790 et la réponse de Mazzei dans sa lettre n° 254 du 10 décembre 1790.

68 Charles VI, dit «le Bien-Aimé», roi de France de 1380 jusqu'à sa mort en 1422.

M 260 – CDLXXVIII

Parigi, 31 décembre 1790

Il Rapporto indicato, fatto dal conte di Crillon, vedesi nel n° 533 del *Point du jour*⁶⁹.

Ò ricevuto il n° 238 degli 11 del corrente, che dovrebb'essere il 212.

Quanto al viaggiatore, venne ieri da me a dirmi che era stato indisposto, che sortiva per la prima volta e mi pregò di notificare a Sua Maestà che non avrebbe scritto per questo corriere, attesa la sua indisposizione, e non avendo in oltre nulla di nuovo da dire. Intesi ch'ei brama di tornare a Varsavia. Gli ò procurato l'ingresso alla Società del 1789 nel breve soggiorno che farà qui.

Riguardo a quel che mi domanda Sua Maestà sulla condotta dei *jacobins* e i loro presentemente inutili sforzi contro M.^r della Fayette, le risposte ànno preceduto la domanda.

Quel che vien detto e scritto contro la regina fa qui pochissima impressione; difficilmente si credono in oggi anche le cose probabili; e il rispetto sacro e l'affetto vero che si à per il re son per lei uno scudo invulnerabile, mentre non venga da quella parte qualche indiscretezza massima.

M.^r Dubois de Jancigny venne, al suo ritorno dalla campagna, per le due lettere; si trattenne meco quasi due ore, che mi passarono come pochi minuti, perché non si parlò d'altro che di Sua Maestà, e l'effusioni del suo cuore consolavano il mio. Ei doveva mandarmi delle lettere, che i preparativi per la sessione pubblica della Società d'agricoltura ànno impedito lui e il segretario di scrivere; e ierlaltro mi veddi comparire in vece l'incluso biglietto, in conseguenza del quale andai alla sessione ed ebbi il piacer di vedere che il mio caro Padrone regna davvero nel cuore di questa gente. Quando il segretario, nel leggere il suo discorso, ripeté le parole di *Stanislao Augusto Re di Pollonia* concernenti la Società, fu obbligato d'interromper la lettura per lo spazio di 3 minuti almeno. Gli applausi e i battimenti di mano fervidi e sinceri, in ogni parte della sala e nelle gallerie, ricominciarono a 3 riprese, come se il fervore medesimo obbligasse a riprender fiato. Tralle persone di mia conoscenza che non si distinsero meno dell'altre, veddi il duca della Rochefoucauld, il duca di Liancourt e M.^r Delessart, ministro della finanza.

Verso il fine del mio dispaccio precedente, parlando della nota che riguarda Sua Maestà, dubito che il mio segretario, in vece di copiare *dar nel*

69 Rapport contenant le tableau des travaux constitutionnels présenté par Félix-François-Dorothée de Berton comte de Crillon (1748-1820) au nom du comité des six (*Point du jour*, n° 533, 27 décembre 1790, pp. 474-480). Le comte de Crillon était membre de la Société de 1789.

naso a qualche magnate, abbia scritto *del naso*. In tal caso, gradirei che fosse corretto, perché il senso sarebbe tutt'altro così.

Includo i numeri 533 a 36 del *Point du jour*, il n° 14 de la Feuille villageoise, il biglietto di M.^r Dubois de Jancigny diretto a me, una lettera per il Piattoli e un manoscritto di M.^r di Condorcet sull'importantissimo articolo dei giurati, che ò fatto copiare dal *Moniteur*⁷⁰ perché so che piace a Sua Maestà di avere tutto ciò che esce dalla penna di quell'uomo singolare e universale. I primi 12 versi che servono d'introduzione sono di Gallois, il quale à inteso di dare (benché indirettamente) una buona staffilata ai demagoghi, o prosuntuosi, che prima della rivoluzione erano cortigiani, o passivi. Ognun l'intende, e i più la gustano, tanto più che il progetto combattuto da Condorcet è stato proposto all'Assemblea da quel Duport⁷¹ che vien considerato come l'anima della Giunta politica e gesuitica dei *jacobins*. La lettera del Piattoli ne contiene una per S. Kilmaclozio, della quale non ò potuto decentemente far di meno d'incaricarmi.

Il n° 533 del *Point du jour* contiene l'esatta lettera che il re scrisse all'Assemblea nazionale domenica passata⁷², la quale differisce in qualche espressione da quella inserita nel mio passato dispaccio alla deputazione; ma la differenza non mi par tale da meritare ch'io ne mandi una seconda copia.

Alla p. 265 de la *Feuille villageoise* vi è una bella risposta d'un giovane magnanimo alla sua sposa dopo aver fatto prodigj di coraggio e d'umanità⁷³.

70 Le texte fut publié anonyme dans la *Gazette nationale, ou le Moniteur universel* n° 352, 18 décembre 1790, pp. 1451-1452 et n° 363, 29 décembre 1790, pp. 1495-1496. La deuxième partie est intitulée *Moyens d'éviter les inconvénients de la méthode proposée pour l'instruction criminelle*.

71 Adrien Duport (1759-1798) avait présenté son *Rapport concernant la loi sur la police de sûreté, la justice criminelle et l'institution des jurés* dans la séance du 27 novembre 1790.

72 26 décembre.

73 Un jeune homme qui, lors du débordement de la Loire, le 3 novembre 1790, avait héroïquement secouru les habitants isolés par les eaux, répondit à la jeune épouse qui lui avait reproché son imprudence: «Si je fus mort au retour, [...] j'aurais toujours assez vécu» (*Feuille villageoise*, n°14, 30 décembre 1790, p. 265).

INDICE

Presentazione	3
Préface	7
Septembre 1789	15
Ottobre 1789	53
Novembre 1789	103
Décembre 1789	147
Janvier 1790	189
Février 1790	239
Mars 1790	285
Avril 1790	335
Mai 1790	387
Juin 1790	445
Juillet 1790	503
Août 1790	555
Septembre 1790	603
Octobre 1790	659
Novembre 1790	709
Décembre 1790	751

PROGETTO GRAFICO: ROBERTO D'ANGELO
EDITING E TYPESETTING: MICHELA D'ALESSANDRO
FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI MARZO 2025
PRESSO FOTOGRAFI S.R.L - PALERMO
ISBN (A STAMPA): 979-12-81349-93-3
ISBN (ONLINE): 979-12-81349-91-9